DELLA ORIGINE, ET DE' FATTI DELLE FAMIGLIE ILLVSTRI D'ITALIA,

DI M. FRANCESCO SANSOVINO

Libro Primo.

Nel quale, oltre alla particolar cognitione, così de principij, come anco delle dipendenze & parentele di esse case nobili, si veggono per lo spatio di più di mille anni, quasi tutte le guerre & fatti notabili, successi in Italia, & fuori, fino a tempi nostri. Con i nomi de i più famosi Capitani & Generali che siano stati, così antichi, come moderni.

CON PRIVILEGIO.

In Vinegia, Presso Altobello Salicato.

M D LXXXII.

AL SERENISSIMO, ET SACRATISSIMO IMPERATORE, RODOLFO SECONDO CESARE SEMPRE AVGVSTO.

Entre che ne gli anni passati io andaua curiosamente ricercando l'origine & i fatti militari delle famiglie illustri d'Italia, trouai che vna gran parte di loro trasse il principio suo dall'antichissimo sangue Tedesco, trasfuso nel proprio sangue di questa sempre floridissima & nobilissima nostra Prouincia, & che l'altra parte (se ben venuta di Grecia, o di qual si voglia altro paese) fu illustrata & decorata da gli antichi Imperadori di preminenze & amplissime giurisditioni, & di titoli & stati grandi & potenti in

quei secoli ch'i predecessori della Vostra Cesarea Maestà, discendendo in Italia per occasione di guerra con esserciti armati, vi lasciarono i loro principalissimi Capitani & Condottieri, come Vicarii per conseruarla a deuotione del Sacro Imperio. Onde parendomi cosa ammiranda, ch'in quel tempo concorresse in Italia tanta quantità di Principi grandi, che ui radicarono le stirpi loro illustrissime & chiare, proposi di scriuer questa mia nuoua historia delle famiglie, a honore et gloria della nobiltà nostra, & della Corona Imperiale. La qual nata prima in Roma nella persona di Giulio Cesare, & di quindi trasportata a Bisanzo da Costantino, & poi ridotta in Francia per Carlo Magno, & finalmente stabilita in Germania nel Grande Ottone, è stata protettrice & madre benefica della vera nobiltà, in ogni tempo, & in qualunque regione che ella habbia fatta la sua residenza. Hauendo adunque messo a fine questa mia laboriosa & lunga fatica, mi è piaciuto di publicarla, accioche si comprenda da questa mia scrittura, quali, & quanti fossero gli auttori, & fondatori delle presenti fami-

glie, in quella maniera che ſi comprende da coloro che ſono in Roma per i veſtigi de i Teatri, de i Coloßi, & de gli Archi trionfali, la potenza & lo ſplendore di quella Rep. antica. Ma percioche ſarebbe indecente & ſconueneuol coſa, che la materia ch'io tratto, foſſe mandata nel coſpetto dell'vniuerſo, ſotto altra protettione, che della ſteſſa Corona Imperiale, dalla quale, quaſi come da ampliß. ſeminario, vennero tanti Baroni in queſte parti, però venendo dinanzi alla Heroica preſenza della Voſtra Ceſarea Maeſtà, vero ornamento & ſoſtegno nell'età noſtra, del ſacro Imperio, humilmente & con le ginocchia dell'animo inchine, poi che io non poſſo per la diſtanza del luogo, con quelle del corpo, conſacro, con tutto quello affetto più ardente & maggiore di diuotione, & di riuerenza ch'io poſſo, al ſuo veramente Sacratißimo & Serenißimo nome, queſti miei nuoui ſudori quali eßi ſi ſiano. Aſſai ben ſicuro, che la ſuprema grandezza della fauſtißima & immortal caſa d'Auſtria, glorioſa & eccelſa per l'imagini di tanti famoſi & celeberrimi Imperadori & He-

roi suoi progenitori, fu sempre cortese & pia, & che in particolare l'AltezZa di voi Cesare Inuitto fu sempre generosa & clemente, essendo vostro proprio per natura, d'abbracciare con indicibile benignità i veri serui dell'Imperial suo Trono, & dell'augustißima sua persona. Alla quale il Maßimo & Onnipotente Monarca della Terra, & del Cielo, conceda largamente la sua diuina gratia, à esaltatione della christiana Rep. & à perpetua & sempiterna gloria di voi Sacratißimo Cesare sempre Augusto.

Di Venetia, alli 10 di Nouembre 1582.

Di Vostra Cesarea Maestà

Humiliß. & diuotißimo Seruo

Francesco Sansouino.

FRAN-

FRANCESCO SANSOVINO
à cortesi Lettori.

Ifficile, laboriosa, & dura impresa posso dir veramente che sia stata la mia, nel trattar l'origine delle famiglie d'Italia, percioche oltra che mi è conuenuto penar lungamente per uenire à notitia delle cose fatte da loro & non toccate da nessuno altro Scrittore, ho anco durato vna estrema fatica ad hauer quella piena cognitione che si richiede alla historia di cosi fatta materia. Ma quello che più mi ha apportato noia & fastidio, è stato, il ricercare io con ogni diligenza, & piu esattamente che per me si è potuto la verità, poco grata per quanto io conosco, & mal volentieri udita da i grandi. Alcuni de quali amando assai piu gli ornamenti vani delle false & pestifere adulationi, che i fermi fondamenti del vero, si dilettano di esser dipinti & ritratti, più tosto con i colori della bugia, dalla mano di Aristobolo, o di Cherilo, che con quelli d'essa verità, dal pennello di Homero, o di Liuio. Et la predetta mia fatica non è d'altronde proceduta, che da gli accidenti varij del mondo. Percioche essendo questa prouincia d'Italia, che altre volte fu donna dell'vniuerso, stata rinouata più volte da diuerse nationi, di nuoui habitatori, di costumi, & di lingue, si smarrirono le vecchie memorie, non solamente di infinite nobili, & antiche famiglie, ma delle proprie città doue esse fiorirono; non si sapendo à pena doue elle ne tempi andati fossero situate. Nondimeno aiutandomi la diuina gratia, ho ridotto à fine questo mio primo libro. Nel qual si ragiona non pur di molte famiglie che sono al presente, ma anco di molte altre estinte, mosso à pietà, & à marauiglia insieme dell'interito loro. A pietà, perche

essen-

essendo state possenti & cō amplissime giurisditioni di popoli & di stati, & parendo allora ad ogniuno, che douessero quasi eternamente durare, cadute dalla loro antica grandezza si restarono quasi del tutto sepolte in vnö eterno oblio, co nomi insieme di coloro che altamente & uirtuosamente operando, l'esaltarono fino al cielo, se benigna & cortese mano trahendoli dal profondo abisso di Lethe, non gli hauesse di nuouo rimessi nelle memorie de viuenti. A marauiglia ancora, perche, chi penserebbe (quando non si sapesse che è pur troppo vero quel detto del Toscano Poeta,

Ch'ogni cosa mortal tempo interrompe.)

che gli Imperij, & le dominationi, con tanti sudori & spesso col sangue fondati, andassero, quasi in vn batter d'occhio, & non altramente che folta nebbia al soffio di impetuoso vento, in perditione? Ho posto parimente alquante di quelle case, che essendo per lo passato sublimi & di molto stato, sono al presente con sì poca Signoria, che à fatica conseruano la degnità loro. Et di quelle etiandio che per la varietà de gli Scrittori poco beneuoli à esse case, ò essi non punto dalle medesime apprezzati, o stimati per la trascuratezza & dapocaggine loro, sono cosi contrarie & confuse per se medesime, tanto per origine, quanto anco per diuersi altri accidenti, che à volerle accordare & farle vniformi, mi ha bisognato vsar grandissima diligenza & consideratione, di maniera che per questo, & per cosi fatte altre cagioni, grande & laboriosa come ho gia detto, è stata l'opera mia. Con tutto cio son piu che certo di non hauer sodisfatto ad ogniuno, percioche, secondo quell'antico prouerbio, N E anco lo istesso Gioue aggrada a tutti. Et oltre a cio sono anco sicurissimo, di non douer fuggire i pestiferi morsi di coloro, che standosi con le mani a cintola, & procreati dalla natura piu tosto per far numero & ombra che altramente, & fruges consumere nati, hanno pronta la lingua a dir male piu che la mano a far bene. Onde mi par fino a questa hora sentire che essi dichino, che in alcune di queste famiglie sono stato troppo ristretto, & in alcune altre troppo lar-

go & profuso. Che non ho dato loro la preminenza che si conuiene douendo io metter le piu nobili & chiare in principio & le meno nel fine. Che ne ho lasciate fuori un numero grande, & che finalmente non le ho trattate con quella grauità di stile & con quegli ornamenti d'eloquenza che sanno far gli ingegni pieni d'artifitio & d'alta dottrina. Ma che debbo io dire, a cosi fatte cose ? se non , che s'io volessi puntalmente rispondere a tutte l'oppositioni, haurei pur troppo che fare? che quando bene io hauessi poi detto , che ho scritto di quelle strettamente , delle quali si leggono amplissime historie & trattati , & di quelle assai largamente, i cui fatti non hebbero gratia d'esser raccomandati alla memoria delle lettere da nessuno altro Scrittore, & che le ho poste secondo che mi è uenuto fatto il comporle, sapendo che a me non s'aspetta, ma si bene a Pontefici, & a gli Imperadori il far giuditio qual di loro debba preporsi & postporsi, che s'andranno mettendo di mano in mano tutte l'altre che restano, nel secondo Tomo; & che io mi sono compiaciuto in ogni tempo d'essere inteso da ogniuno, fuggendo a tutto mio potere quegli artificij, co quali si rendono bene spesso le scritture affettate & noiose a lettori, non harei però fatto nulla con la risposta perche doue la malignità s'annida vna volta, è molto difficil cosa il poterla leuare, & la sentenza un tratto publicata da maligni, difficilmente si può reuocare. Oltra che l'otio de gli inuidiosi, porta per l'ordinario, ch'essi non amino l'altrui virtuoso negotio. onde conoscendo io per esperienza, che non è sì compiuto huomo in uirtù & in bontà, che non sia stato sottoposto alla maledicenza & alle calunnie, ho a bastanza imparato a non stimar gran fatto il souerchio latrar de i cani, anzi a guisa di colui che caminando con desiderio d'arriuare al fine del suo viaggio, lascia abbaiare, poco ò nulla mi curo de i detrattori, sapendo assai bene, che come si dice in prouerbio, CAN ch'abbaia non morde, cioè che chi è facile a riprendere, non con amor fraterno, ma con maligno spirito l'altrui fatiche & uigilie, poco, ò

niente

niente offende il ripreso, presso al giuditio de saui. Et se io paragono i Zoili & i Momi a cani, me ne sa male, conciosia ch'io vorrei poterli agguagliare à cani nella amoreuolezza & nella fedeltà, la quale è propria de gli animi cortesi, gentili, & humani, i quali mirando con sano occhio le buone & sincere intentioni delle perso ne, scusano & non accusano l'altrui imperfettioni, come huomini di buon sentimento. Ma che si può altro, se tutti non hanno il gusto ad vn modo? & se quel che con forta lo stomaco mio, fa nausea ad vn'altro? & se ciò che desta l'vno, addormenta l'altro? Chiara cosa è, che chi ci viue, & chi scriue, forza è che corra in questo pericolo, & si sottometta al risico della maledicenza. Mi consolo bene in questo, che se ci fossero secondo la legge dell'antico Amasis Re d'Egitto, Presidenti, à quali s'hauesse di anno in anno à render conto del tempo che si consuma in otio, non sarei mai citato alla Corte loro. nè meno sarei sottoposto alle prouisioni di Catone, che voleua che ogni uno rendesse conto dell'otio suo: Nè mi sareb be però vietato il mangiare da i Ginnosofisti, concio sia, ch'io porto di continouo i frutti dell'opera ch'io faccio, non solamente di giorno in giorno, ma di punto in punto, come sa il mondo. Ora voi candidi & benigni Lettori, giudicando queste mie vigilie con quell'animo amicheuole che si conuiene à persone prudenti & piene d'amore, sarete contenti, di difender le mie ragioni, trahendo quel frutto da questa historia che si può trarre, col notare i fatti di tanti anni, & parimente le dipendenze delle famiglie ch'esse hanno l'vna con l'altra: con molte altre cose appresso, la cognitione delle quali, torna a profitto di coloro che conuersano co i Principi, o con le Rep. lo hauerle qualche volta sapute.

Famiglie

AVTORI CITATI, & seguiti nel presente volume.

Gostino Foglietta.
Alberto Patriarca.
Alfonso Ceccarello.
Alfonso Vlloa.
Andrea Cambini.
Andrea Tiraquello.
Andrea Alciato.
Andrea Dandolo.
Andrea Nauagero.
Andrea Mocenigo.
Angelo Costanzo.
Annali di Pisa.
Aniceto Patriarca.
Antonio Terminio.
Antonio Bonfinio.
Antonio Manetti.
Anton Francesco Cirni.
Ascanio Centorio.

Bartolo Giuriconsulto.
Bartolomeo Fatio.
Bartolomeo Cassano.
Bartolomeo Zacco.
Battista Platina.
Battista Paiarino.
Biagio nel diario.
Bernardino Corio.
Bernardino Colombasso.
Bernardino Scardeone.
Bocchio.
Biondo da Forlì.
Buoninsegni.

Castallo Metellino.
Cipriano Manenti.
Cronica di Piacenza.
Cronica di Parma.
Cronica di Modona.
Cronica d'Vgubbio.
Cronica di Crema.
Cronica del Capriolo.
Cronica di Padoua.
Cronica di Bologna.
Cronica di Perugia
Cronica di Branfort
Christoforo Landino.
Costanzo Felici.
Dante Aligieri.
Diario del Dolce.
Eleuterio Mirabello.
Egidio Foscaro.

Fanusio Campano.
Fedel Fedele.
Ferretto Ferretti.
Filippo Argentone.
Francesco Guicciardini.
Francesco Patritio.

Gasparo Contarini.
Gasparo Sardo.
Gabriello Alberici.
Gabriello Simeoni.
Giouanni Simonetta.
Giouanni Boccaccio.
Giouanni Selino.
Giouanni di Virgilio.
Giouanni Tarcagnota.
Giouanni Nauclero.
Gian Lorenzo d'Anania.
Giouanni Villani.
Giouanni Pontano.
Giouanni Candido.
Giouanni Zonara.
Giouanni Zurpino.
Giouanni da Poggio.
Giouanni Basilio.
Gian Battista Egnatio
Gian Battista Giraldi.
Gian Battista Pigna.
Gian Francesco Pico.
Gian Pietro Scriniario.
Giorgio Merula.
Guglielmo Paradino.
Gregorio Lazario.

Hieronimo Faleti.
Hieronimo de Rossi.
Hieronimo Ruscelli.
Henrico Barcelio.

Iacomo Corello.
Iacomo da Poggio.
Iacomo Fontano.
Iacomo Filippo.
Iacomo Nardi.

Leandro Alberti Frate.
Leon Battista Alberti.
Leonardo Aretino.
Lodouico Guicciardini.
Lodouico Domenichi.
Luigi Contarini Frate.
Luigi d'Auila.
Lupoldo Vescouo.
Marino Sanuto.
Matteo Villani.

Marc'Antonio Sabellico.
Mario Equicola.
Mario Fileso.
Marco Guazzo.
Michele Bruto.
Michele Riccio.

Nicolò Leonico

Onofrio Panuinio
Orlando Malauolti

Paolo Giouio
Paolo Emilio Veronese
Paolo Diacono
Pietro Spino
Pietro Marcello
Pietro Bembo
Pietro Giustiniano
Pietro Messia
Pietro Gherardo
Pietro Paolo Vergerio
Pietro Capocio
Pietro Buggiano
Pietro Angelo Bargeo
Pandolfo Collenuccio
Pierio Valeriano
Pio Papa
Portio Napoletano
Poggio
Paolo Ramusio

Raffaello Carefino
Raffaello Volaterano
Relationi diuerse
Registri diuersi
Ricordano Malaspina
Rinaldo Corso
Roberto Gaguino
Roberto Monaco

Sebastiano Monstero
Scipione Ammirato
Sopplimēto delle Croniche.
Sebastiano Corrado

Torello Saraino
Tomaso Fazello
Tomaso d'Aquilea

Vescouo di Nebbio
Vellutello ne due Comenti
Vincenzo Francese
Vincenzo Carrari
Volfango Lazio

Famiglie Illustri d'Italia, che si contengono in questo volume.

AVTORI

DELL'ORIGINE, ET DE' FATTI DELLE CASE ILLVSTRI D'ITALIA,

DI M. FRANCESCO SANSOVINO,

LIBRO PRIMO.

Signori di Onara.

L'*Anno 1100, si trouauano nella Marca Triuisana cinque potentissime famiglie & illustri, fra le quali la terza era quella d'Onara, la quale oltre à molte ricchezze ch'ella haueua nel Padouano, possedeua & dominaua nel Pedemonte assai castella. Fra i Sig. di questa casa Azzolino, o Icelino, detto anco da molti Ezzelino, il qual fu poi cognominato da Romano, operò di maniera con le scelerità sue, che illustrando la casa (se però si può dire che colui l'illustrasse, che fu in odio degli huomini, & di Dio) la fece nominare per i suoi portamenti inhumani. Et perciochè fu scritta la costui vita da Pietro Gherardo cittadino Padouano suo contemporaneo, & oltre a ciò ne è stato trattato da molti altri Scrittori, ho voluto mettere in questo luogo la sua discendenza.*

Si dice adunque, che il primo Azzolino Tedesco venne in Italia con gli Imperadori di Germania, & che per essere stato huomo di singolar valore nelle imprese dell'Imperadore, fu fatto da lui Conte d'Onara, luogo posto sul Padouano. Di costui nacque

Azzolino 2, cognominato Balbo, con due altre sue sorelle. Ilquale Azzolino tolse per donna Auria, figliuola di Riccardo da Baone nobilissimo, & potentissimo gentilhuomo di Padoua; & generò di essa

Cunissa, la quale fu data per moglie a Tiso da Campo San Piero, gran personaggio nella Marca Triuisana: & Azzolino, cognominato Monaco. il quale rifiutata Cecilia da Baon, tolse per donna Aledeida de i Conti del Mangano di Toscana, & generò di essa

Palma, che fu moglie d'Alberto da Baone.

Cunissa maritata a Ricciardo Conte di S. Bonifatio.

Emilia, donna d'Albertino de Conti gentilhuomo Vicentino.

Sofia, che fu data a Salinguerra da Este, grande huomo, & riputato in Ferrara.

Azzolino 4, dal vecchio Azzolino Tedesco, il quale nacque l'anno 1194 *alli* 24 *d'Aprile. Costui fu huomo di grande animo, & ambitioso oltre modo, ma aspramente crudele, & tiranno, onde deliberò di insignorirsi di tutta la Marca Triuisana, & della Lombardia. Si crede che facesse morir miseramente con diuersi tormenti intorno a* 30 *mila persone. fra le quali furono vn giorno ammazzati dodici mila Padouani. Haueua in diuersi luoghi prigioni diuerse, & horrende. Hebbe per moglie la Seluaggia; figliuola bastarda di Federigo 2 Imperadore, dal quale fu molto fauorito & stimato. Et dopo lei tolse Beatrice, figliuola di Buon Trauerso da Castel nuouo. &*

Alberico fratello d'Azzolino il crudele. Signore & Tiranno di Treuiso, non meno crudel carnefice di suo fratello. I portamenti di questi due piu tosto spiriti infernali in corpo humano, ch'altramente furono così fatti, che hauendo il Papa bandita la Crociata contra costoro, & venuto il Legato a Venetia per far l'impresa contra di loro, aiutato dalla Republica, & da diuersi Principi di Lombardia, Azzolino fu ferito, & preso, onde per ciò si morì di rabbia, & disperato. & Alberico preso in Treuiso, fu strascinato a coda di cauallo, tagliato a pezzi, & poi gettato a cani per i boschi. Et la moglie Margarita: tagliatele i panni di sopra alla cintura, fu arsa viua con tutti i figliuoli, che furono Amabilia, Griseida, Giouanni, Alberico, Romano, Vgolino, & Cormulsio, onde si spense la linea di questi huomini, indegni, non che altro, d'esser nominati, quando non fosse ch'essi seruono per essempio, a coloro che reggono Imperij, & Stati.

Signori di Collalto.

Cosa chiara che la famiglia, cognominata Collalta (forse dall'antichissimo Castello di Collalto, posto non molto lontano dal fiume della Piaue uerso i Monti Taurisani) è discesa da Longobardi, conciosia che oltre a molte scritture, dalle quali si caua quanto s'è detto, ho veduto vno stromento di vna donation fatta l'anno 991 da Rambaldo 2 alla Badia di Neruesa, doue si leggono queste parole.

Nos Rambaldus Comes filius Rambaldi Comitis, & Magtilda filia Burgundi Marchionis coniugales qui professus &c. Ego quidem Rambaldus Comes ex natione mea lege viuens Longobardorum, & ego Magtilda ex natione mea lege viuerevi deor salica &c.

E' parimente del sangue de Duchi di Brandburgh *: percioche oltre al portar essi l'insegna de predetti Duchi, chiara cosa è che intorno a gli anni di Christo* 700*, quella gente venne in Italia : & con loro uènero i predetti Principi, da quali poi uscirono i Signori di Collalto.*

S'aggiugne oltre a ciò per confermatione di quanto s'è detto, che hauendo Carlo Magno veduto i meriti, la nobiltà, & le giurisditioni di questa famiglia: confermò le cose loro, si come hauea anco fatto a diuersi altri Longobardi radicati in Italia con parentadi, & con stati, & per vn priuilegio stabilì la Contea di Treuiso che essi possedeuano in quel tempo che fu intorno all'anno 850*. nel qual priuilegio si sottoscrisse quel famoso Orlando Paladino che fu suo nipote. Il qual priuilegio, ò memoria d'esso fatta l'anno* 1387 *giouò molto vna volta al Conte Schinella . percioche essendo andato in Francia in compagnia del Signor di Mantoua, & di Gian Galeazzo Signor di Milano che haueua maritata la Valentina sua figliuola al Duca d'Orliens fratello del Re di Francia : nel sedere alle mense reali, essendosi letto da i Signori Francesi gran stimatori della lor nobiltà, il predetto suo Priuilegio, fu posto alla mensa de Conti, nel piu honorato luogo de gli altri.*

Questi furono in ogni tempo eccellenti, & valorosi huomini nelle cose della militia, & acquistarono diuersi stati nella Marca Triuisana, de quali posseggono al presente quattro castella con le loro ville et territorij, ne quali hanno mero & misto Imperio, con giurisditione assolutamente plenaria. Prima hanno Collalto, come s'è detto,

non molto discosto dal fiume. & poi San Saluadore fabricato in cima d'vna collina, di perfetta aria : & bellissimo quanto si possa vedere : perciocbe è posto in così fatto sito, che guardandosi da Oriente, si scuopre Conigliano Vderzo, la Mota, Portobufolè, Brugnara, Saccile, Cordignano, Porciglia, Pordenone con altre castella appresso. Et più oltre si vede la città di Vdine, con quasi tutta la Patria del Frioli. Dalla parte d'Occidente si scuopre la città di Padoua con quasi tutto il suo territorio & castella. Dalla parte poi di mezzo giorno, si vede Treuiso lontano 12 miglia con tutto il territorio, la città di Venetia con tutte le sue contrade circonuicine, di modo, che qualche volta a certe hore chiare del giorno si veggono i nauili d'Istria che vengono a vele piene à Venetia perciocbe si scorgono chiaramente tutti i monti dell'Istria spetialmente il Promontorio, chiamato le Primentore. Dalla parte di Tramontana apparisc ono i Monti Taurisani, lontani da questo luogo per lo spatio di 10 miglia, di maniera, che si come volgendo l'occhio dalla parte di mezo giorno si gode vna vista quasi infinita, così all'opposito guardando verso tramontana si gode veduta finita. Gli altri due castelli sono, l'vno Credazzo, lontano da Colalto 4 miglia dalla parte di sopra, & attaccato co monti, & non molto discosto, doue era altre volte il castello Soligo, & l'altro è Rai posto in pianura 7 miglia lungi da S. Saluadore : su quella via, per laquale s'arriua a Vderzo, che è lontano 4 miglia dal predetto castello. Ma questi due l'anno 1413 furono quasi disfatti del tutto da Pippo Spano, Generale dell'essercito di Sigismondo Imperadore, & Re d'Vngaria : Perciocbe essendo l'Imper. disceso in Italia con 12 mila caualli, & con 8 mila fanti per passare a Roma per coronarsi, & postosi Pippo con l'essercito all'assedio di Treuiso, lo harebbe allora ageuolmente espugnato, se Orlando Primo, & Schinella Quinto Conti di Collalto adherenti della Signoria di Venetia, non hauessero con l'assaltare il campo, & con l'arder le monitioni, i carri, le tende, & i padiglioni, disturbato il suo intento; onde essendosi quelle genti messe in spauento, Pippo leuatosi dall'impresa si ritirò di là dalla Piaue: & mentre che l'Imperadore trattaua la pace co Vinitiani (la qual conclusa se ne tornò poi in Vngaria) Pippo per vendicarsi del danno riceuuto assalì Colalto, & S. Saluadore, ma trouandoui gagliarda & valorosa difesa, gettatisi gli Vngari a Credazzo, & a Rai, non pur disertarono i loro contadi; ma presi i detti due luoghi per forza, gli abbruciarono, & rouinarono fino in

terra. della quale operatione de Conti & del predetto danno appariscono scritture. percioche essendo la Signoria auisata da loro dell'incendio fatto, Michele Steno Doge scriuendo a predetti, dice fra l'altre cose. Vnde nobilitati vestrę notificauimus, qualiter placeat scribere & declarare particulariter quantum numerus equorum, carrettarum & aliarum rerum combustus est pro informatione, et consolatione nostra &c. Ora essendosi questi Signori fermati, come s'è detto, vscirono del ceppo loro;

959 Rambaldo 1. *Costui hebbe da Berengario & da Alberto Imperadore & Re d'Italia la Corte di Louadina nel territorio Triuisano, doue è fondata la Badia di Louadina: dotata dalla detta famiglia: & posseduta al presente dalle Monache de gli Angeli di Murano. La moglie fu Gisla, ma è incerto di qual famiglia. Fu huomo catholico & religioso: intanto che del suo proprio Castello di Neruesa fondò la Badia di Neruesa.*

980 Rambaldo *2 figliuolo di Rambaldo. Benemerito di Othone 2 & 3 Imperadori; riceuè da loro in dono diuerse castella del Triuisano. La moglie Matilda fu figliuola del Marchese di Borgogna: la quale insieme con lui, religiosi amendue, donarono diuersi beni alla Badia di Neruesa.*

1038 *Rambaldo Terzo figliuolo di Rambaldo 2 Fauorito da Arrigo Quarto Imperadore.*

1116 *Ensedisio. Hebbe la confermatione, con molte altre gratie, de suoi priuilegi antichi, da Henrico 5 Imperadore.*

1155 *Schinella figliuolo d'Ensedisio con Manfredi suo fratello. A questi Federigo Barbarossa Imperadore diede giurisditione della pescagione del fiume del Sile, cominciando da San Martino di Treuiso fino all'acque salse, come si legge in vn consiglio del Zabarella a num. 64.*

1191 Rambaldo *4 figliuolo di Schinella insieme con Ensedisio 2. hebbe da Henrico 6 la Contea di Treuiso, & l'Istromento fu poi da i nostri Signori mandato al Re di Portogallo nella difesa che conuenne far loro del detto Contado, venuto poi giuridicamente in podestà loro.*

1223 *Rambaldo 5 con Schinella 2 suo fratello.*

1245 *Ensedisio 3. Fu padre di Richelda, la qual esso diede al Conte Ensedisio de Guidotti Signor del Castello di Selua posto nel Montello.*

1303 *Rambaldo 6. Ottenne da Henrico 7 Imperadore la confermatione del mero, & misto Imperio del suo stato, il quale accioche si conseruasse in perpetuo nella sua famiglia: l'ordinò per testamento*

l'anno 1323. sotto strettissimo fideicommisso. Fu creato Marchese d'Ancona da Papa Benedetto vndecimo, come benemerito di S. Chiesa. Hebbe per moglie la Costanza figliuola del Conte Iacomo de Guidotti, Signor di Selua, & dopo lei tolse Chiara, figliuola di Tolberto de i Signori da Camino. delle quali hauuto cinque figliuoli; Manfredi, che fu l'vno di loro, fu Vescouo di Feltre, & di Ciuitale, nella cui morte scriuendo Papa Giouanni 22 à Rambaldo *suo padre, lo consola con affettuose parole, come amico, al quale portaua molta affettione. Questi fu con tutti i suoi discendenti creato gentilhuomo Vinitiano: percioche essendo esso suisceratissimo di quella Republica, fu all'incontro molto amato da lei. della quale si leggono queste parole. V I R egregius Raimbaldus Comes de Collalto amicus noster, honoris, & nominis nostri zelator continuus, qui semper in agendis nostris, nostrorumq́; Venetorum & fidelium, se verum exhibuit venetum, & perfectum &c.*

1340 *Tolberto figliuolo di Rambaldo. Venuto a diuisione con Schinella 4, suo fratello, hebbe Collalto. il quale, per la morte di Manfredo 3, & di Rambaldo 7, ricadde ne discendenti di Schinella 4. Fu condottiero de i Signori della Scala, & diede fauore con tutta la sua famiglia alla Republica vinitiana nell'acquisto di Verona, & in diuerse altre imprese, onde fu creato co suoi discendenti gentilhuomo vinitiano.*

Schinella 4. Signor di san Saluadore, & di Raio, per la diuision fatta con Tolberto.

1370 *Ensedisio 4 fu marito di Beatrice da Camino. & dopo lei hebbe Agnese de signori di Correggio. Fu molto amato, & fauorito dalla Republica vinitiana. La costui sorella, chiamata Giouanna Theodora, fu maritata a Gasparo Slich, il quale fu Gran Cancelliero di Sigismondo, di Alberto, & di Federigo Imperadori.*

Basilio figl. d'Ensedisio 4 fu marito di Degnamerita da S. Angelo. & Schinella suo fratello tolse Orsina de Marchesi da Este.

1433 *Antonio figliuolo di Basilio. Fu creato Caualiero dall'Imperadore Sigismondo: nel cui priuilegio specifica, che ogni volta che esso si ritrouerà in Corte, debba con tutta la sua famiglia viuere a spese d'esso Imp. si come fanno tutti gli altri Caualieri, & ministri suoi. Et nel detto priuilegio sono queste parole degne d'esser notate. T E, quem manu propria, militię cingulo, & societatis nostræ Draconicæ, ac stolæ, seu amprisiæ charissimi fratris nostri Regis*

Aragoniæ

Aragoniæ insigniuimus, & c. per le quali si comprende che egli fu fatto non Caualiero comune, si come sono stati altri che l'Imperador crea per l'ordinario, ma di vno ordine appartato, & proprio dell'Imperadore appellato del Dragone, si come è quello di Borgogna del Tosone. nel qual ordine non entrano se non personaggi di illustrissimo sangue & di razza di Principi.

Giouanni Battista, figliuolo di Antonio, marito di Caterina Trissino da Vicenza.

Nicolò figliuolo di Gian Battista. Fu consorte di Maria Contarini figliuola di Marcantonio.

Schinella 6 figliuolo di Nicolò. La moglie Moceniga, hebbe per padre Gian Francesco Mocenigo.

Sertorio fratello di Nicolò l'anno 1518 hebbe dal Papa condotta di cinquanta cauai leggieri. Fu marito d'Andriana da Porto da Vicenza.

Pompilio figliuolo di Sertorio. Fu marito della figliuola del Marchese di Musoch della famiglia Triuulcia, & lasciò Giulio Cesare.

Manfredo: bellissimo giouane, & di molta honorata presenza, amato da Papa Leone Decimo fu suo Cameriero secreto, & poi Abate di Neruesa.

Collatino figliuolo di Manfredi, di ottimo nome nelle cose della militia: si trouò per lo Re di Francia con Pietro Strozzi alla guerra della Mirandola. Militò parimente per i Francesi nell'impresa di Siena con condotta di 200 caualli. Fu gratioso, & gentil Caualiero: fautore delle lettere, & amatore de virtuosi. Lasciò di Giulia Torella sua donna Pirro, & Fuluio Camillo.

Ma tornando a Carlo figliuolo di Schinella 4. Egli fu Generale de Perugini nell'impresa della città di Castello, sotto Vrbano Papa 6. La consorte fu la Giouanna Gineura de Conti di Porciglia.

1416 Orlando figliuolo di Carlo bellicosissimo. Arse con Shinella 5 suo germano: i padiglioni, le vettouaglie, & gli altri arnesi di Pippo Spano in aiuto de Vinitiani: si come s'è detto. Fu sua donna Isabetta de Conti d'Arco.

1450 Rambaldo 8, figliuolo d'Orlando marito di Maria de Signori di Valuasone. Morì giouane in Roma.

Vinciguerra figliuolo di Rambaldo. marito di Giulia Martinenga. morì giouane.

Antonio fig. di Vinciguerra, hebbe per consorte Lucia Moceniga.

Rambaldo 10. huomo ueramente illustre per ualore, & per bontà: fu

ne tempi nostri di chiara fama. percioche religioso, & catholico, giouò sempre ad ogniuno. Hebbe lettere: & fu giuditioso Signore: & di maniera geloso della conseruatione delle cose familiari, che per industria sua, ricuperò diuersi beni alienati già dalla casa per lo spatio di più di 170 anni, con molta sua gloria. Visse honorato, & amato da ogniuno fino all'anno 1576. nel quale passò a miglior vita a sei d'Aprile, di età di 67 anni nel suo castello di Rai, *nel monistero della Nuntiata: il quale egli fabricò per sua diuotione con molta sua spesa: & lo donò alla Congregatione de frati Carmelitani d'osseruanza: con buona entrata per far le spese a due sacerdoti, & a un conuerso per l'anima sua. La moglie sua fu Miranda, figliuola del Caualiero Antonio Capo di Vacca* Podouano.

Antonio figliuolo di Rambaldo, consorte di Giulia Torella. Luogotenente del Signor Sforza Pallauicino *General Gouernatore delle genti d'arme de* Vinitiani.

Alfonso fratello d'Antonio, marito d'Olimpia figliuola del Marchese di Massarano di Casa Ferreria, *& nipote di Sforza Pallauicino Gouernator Generale*

Nicolò figliuolo di Vinciguerra primo, fu marito di Maria Zane *figliuola di Hieronimo* Zane, *che fu Procurator di S. Marco, & General dell'armata Vinitiana.*

Scipione figliuolo di Nicolò, fu marito d'Eleonora Gonzaga, sorella del Conte di Nuuolara: & hebbe di lei, Aleßandro, & Iacomo Cameriero già di Ferdinãdo, & di Massimiano suo figliuolo, amendue Imperadori. la cui donna è Lucretia Pia, figliuola di Giberto Pio da Sassuolo de Signori di Carpi. & Annibale che hebbe per moglie Bianca Maria, figliuola dell'vltimo Rambaldo. *& Antonio, il quale rifiutata la Badia di Neruesa, fatto Colonello della Republica Vinitiana, fu per lei contra il Turco, nella guerra di Cipri l'anno 1571.*

Ottauiano fratello di Scipione, tolse per moglie Giulia figliuola di Giouanni da Leone Padouano Conte di Sangueneto.

Signori della Scala.

Oi riferiremo l'opinioni di Gian Villani, di Bernardino Corio, & di Volfango Tedesco, quanto all'origine della famiglia della Scala, estinta quasi del tutto l'anno 1544 secondo che scriue il predetto Volfango *rimet-*

tendo

tendo al giuditio del lettore, la scelta di quale possa esser piu vera. percioche è difficil cosa hauer compiutamente non che altro, la verità quando ella è trattata da vn solo scrittore non che essendo auiluppata da diuersi pareri di diuerse persone mosse per ordinario da odio, ò d'amore, è distratta variamente da loro. Il Villani adunque scriue, che altre volte fu in Verona vn Iacomo Fico, il quale era mercatante in montagna, & faceua scale. Et che costui hebbe due figliuoli, Mastino, & Alberto. Mastino grande & forte huomo, & valente giuocator d'arme, si diede al soldo, & fu capo di ribaldi, & seguì Azzolino da Romano a piè, dal quale per lo suo valore fu fatto Capitano delle masnade a piedi. Lo fece poi Proueditore & dispensatore delle masnade a cauallo, & a piedi. Et essendo morto Azzolino, trouandosi Mastino in quel grado con buon seguito di soldati, diuentò Capitano di Verona: & fu creato insieme con Alberto suo fratello, Caualiero dall'Imperadore.

Il Corio nella seconda parte della sua historia, scriue a questo modo. Anticamente nella città di Verona furono due fattioni, l'vna detta di San Bonifatio, ch'era Guelfa, & fauorì la Chiesa: & l'altra quella di Tegio che teneua con l'Imperio, & quelli della Scala le adheriuano. Scacciati che furono i Consoli di S. Bonifatio, la fattione Ghibellina introdusse Azzolino, dopo il quale quei della Scala pigliarono il dominio. Questi furono tre fratelli carnali. l'vno hebbe nome Mastino, che generò Nicolò Bocca, dal qual nacque Piccardo, & il terzo Alberto, &c. Ma Volfango nel 12 libro dice, che dopo Azzolino successe Mastino dalla Scala, così chiamato dalla insegna loro, ch'era della nobile prosapia de Cani di Bauiera (onde perciò alcuni di loro hebbero nome di Cane, di Mastino, & di Can Signorio) i cui maggiori diedero in Italia molto aiuto con l'opera loro a Principi Estensi di Ferrara. il qual Mastino fu confermato dall'Imperadore Principe di Verona.

Gian Battista Pigna nella Historia di Ferrara, nel terzo libro fauellando di Mastino dice. Oltra che faceua professione d'essere come esule dello stato che i suoi teneuano in Germania: solo per cagione de Principi di Este. percioche hauendo Badone nella giuriditione che possedeua in Bauiera, vna terra bella, & forte, nominata BurKhausin, i suoi discendenti n'erano stati priui da Henrico Ottauo di Este, Duca di quella Prouincia. & fuggiti in Italia capitati in Verona, era nato di quel sangue Sigiberto, il quale oue fra Tedeschi era de i Conti di Scalemburgh, gli Ita-

liani lasciata quella voce Germanica, lo chiamarono dalla Scala &c.

Hora dal detto Mastino cognominato Cane vscirono gli infrascritti, ancora che con qualche diuersità de gli scrittori.

1270 *Mastino 2. La cui sorella Omelia fu moglie del Conte della Mirandola. Essendosi Azzolino impadronito di Verona: Mastino insieme con Antonio Nogarola fu morto in piazza, da alcuni cittadini..*

297 *Alberto primo fratello di Mastino. Prese il dominio di Verona, dopo la morte del fratello: & fu Podestà di Mantoua. morì hidropico.*

1300 *Bartolomeo fig. d'Alberto Sig. di Verona. Fu sua consorte Costanza fig. del Principe d'Antiochia, il cui stato era in Puglia. Et dopo lei hebbe Honesta figliuola del Conte di Sauoia. morì senza heredi.*

1309 *Alboino fratello di Bartolomeo. Signor di Verona. Fu marito di vna figliuola di Giberto da Correggio.*

Can Francesco, cognominato Can Grande fratello d'Alboino, huomo di gran valore, accrebbe lo stato suo. percioche hebbe Padoua, Mõcelise, Este, & Montagnana. S'insignorì di Treuiso doue morì di età di 37 anni. Et aspiraua à gran cose se fosse viuuto. Però hebbe disgratia ne figliuoli. percioche essendo esso andato a Bolzano, Fregnano suo figliuolo s'impadronì di Verona, & hebbe in aiuto Giannotto suo fratello bastardo. Ma ritornando il padre a casa, Fregnano fuggendo, si affogò nell'Adice, & così morto fu impiccato insieme col fratello Giannotto. Gli altri due figliuoli quantunque bastardi, cioè Francesco, & Bartolomeo, contra Mastino 3. loro cugino furono incarcerati.

1345 *Alberto nipote di Can Grande per Alboino suo fratello, fu compagno in Signoria con suo zio.*

Mastino 3, cognominato Magno. Signor di Verona. Costui prese Brescia, Parma, & Luca in Toscana. & aspirando alla Signoria di Italia, guerreggiò con tutti i Principi suoi circonuicini. All'vltimo perduto lo stato si morì l'anno 1350. Et lasciò Beatrice, la quale fu data per moglie à Bernabò Visconte Signor di Milano per la sua estrema bellezza. Altaluna che fu maritata à Lodouico Marchese di Brandburgh. & la Verde, che fu consorte di Nicolò Estense Duca di Ferrara.

Can Grande, figliuolo di Mastino 3 successe al padre d'età di 19 anni. Fu marito di Elisabetta figliuola di Lodouico Bauaro Imperadore. Occiso da Can Signorio, per dominare.

Paolo Alboino figliuolo di Mastino 3, Signor di Verona. Fu decapita-

to da

to da Can Signorio suo fratello.

Can Signorio fratello di Can Grande, & di Paolo. gli fece ammazzare, & occupò lo stato. Fu marito d'Agnese, figliuola di Carlo, Conte d'Artois, che fu Duca di Durazzo.

Bartolomeo fig. bastardo di Can Signorio, nato insieme con Antonio di vna gentildonna della famiglia de Pittati, fu Signor di Verona. Ma essendo in letto con Galuano da Poiana suo fauorito & thesoriero, fatto morire a tradimento da

1381 Antonio fratello di Bartolomeo, fig. di Can Signorio, non durò molto in stato: perciochè Gian Galeazzo primo Duca di Milano lo scacciò di Verona: insieme con la moglie Samaritana, figl. di Guido Polenta, Signor di Rauenna.

Guglielmo figliuolo bastardo di Can Grande essendo venuto a morte Gian Galeazzo: ricuperò lo stato. Fu morto di veleno da Francesco da Carrara, Signor di Padoua.

Brunoro fig. di Guglielmo. inuitato col fratello Antonio da Francesco da Carrara, incarcerati in Castel vecchio, nella città di Padoua: vi furono fatti morire, & mancò in costoro la Signoria di Verona: perciochè il Carrarese occupò lo stato, & lo tenne 18 mesi, ma l'anno 1409 ne fu scacciato dal Marchese di Mantoua, General della Rep. Vinitiana. Fu poi tolto a Vinitiani da Nicolò Picinino per Filippo Maria Duca di Milano l'anno 1438. Vltimamente l'anno 1509. i Veronesi si diedero a Massimiliano Imper. Et l'anno 1517. ritornarono alla diuotione della Republica, sotto alla quale viuono felicemente in santissima quiete & riposo.

Giouanni figliuolo di Brunoro, habitando in Bauiera, hebbe per donna Helena Closnerin nobilissima femina.

Giouanni figliuolo del predetto Giouanni tolse per moglie vna Signora di Lemingen, & generò vn'altro Giouanni Castellano di Ingolstat, & Bernardo Castellano di Scardinga.

Gian Lodouico, figl. di Bernardo con vn'altro suo fratello, combattendo per Carlo V. Imperadore col Re di Francia l'anno 1544 morirono, amendue valorosamente.

Signori della Torre.

Dalla grandezza, & dal dominio de Visconti si può comprendere ageuolmente quanto fosse prima potente in Milano la famiglia de Torriani. i quali si dice, che discesero di Fiandra, ma secondo la commune, hebbero l'origine loro dal

Corio 2. p. 23

sangue de Reali di Frãcia. della cui progenie passando uno in Borgogna, tolse per moglie una donna di quei Duchi ch'era herede d'uno stato, che fino al dì d'hoggi, in quella Prouincia si chiama della Torre. & di qui uenne che egli fu detto, & cognominato Monsignor della Torre. Di costui nacquero due gemelli, i quali da successiori dell'Imperio furono confinati in Lombardia. Era allora Signor di Valsasina ch'è presso al Lago di Como, un Conte chiamato Taccio, il quale haueua due figliuole, senz'altri maschi. Costui conoscendo questi due giouani nobilissimi, & di ualore: le diede loro per mogli con tutto lo stato suo dopo morte. Per questo adunque i Torriani furono fatti Conti di Valsasina. nondimeno ritennero il primo cognome di Signori della Torre, & presero l'arme de Conti di Valsasina ch'era un Leone. il quale fu messo in uso da Pagano, che fu il primo che mettesse in grandezza la sua famiglia. Ma Ermanno suo figliuolo ricordeuole della sua progenie antica, & della nobiltà del sangue dallaqual traheua l'origine sua ch'era da i Re di Francia, leuò il giglio d'oro in campo azurro, ma col gambo in foggia di Torre. Altri poi di questa famiglia, tolsero l'arme antica di Borgogna, ch'era la Torre rossa in campo bianco. alla qual furono da certi altri aggiunti i due gigli attrauersati in croce, & da alcuni altri l'Aquila nera in Campo giallo sopra la Torre, leuandone i gigli. Nondimeno tutti quei della Torre, che successero & rimasero in Borgogna, & che ui si trouano fino al presente, confessano d'esser parenti & deriuati da un medesimo sangue con quei di Milano. Ora ritornando noi a due predetti giouani venuti di Borgogna

Eriprando, ouero Aliprando fu marito d'una delle figliuole del Conte Taccio di Valsasina.

Martino figliuolo di Eliprando cognominato il Gigante. Costui come huomo di gran cuore si diede all'armi. Et andato all'impresa di Terra Santa, dopo alcuni ualorosi fatti mostrati ad Antiochia in molte battaglie preso da Saracini fu crudelmente fatto morire da loro.

Pagano nipote di Martino per Iacomo suo figliuolo, huomo di eccellente uirtù, & prudenza, con molta lode di liberalità & pietà, raccolse i Milanesi rotti in una sanguinosa battaglia, da Federigo 2 Imperadore alla terra di Corte nuoua: & con incredibil cortesia aiutatili di ogni soccorso humano, gli accarezzò, & gli mandò a casa, al quale essi poi renderono il guiderdone del seruitio fatto. percioche fattolo cittadino lo crearono Podestà di Milano, doue egli

ridusse

riduſſe tutta la ſua famiglia. Fu parimente Vicario Generale di Ridolfo Imperadore. & Capitano del popolo Milaneſe, ne quali offici neſſuno altro fu giudicato miglior di lui in temperanza, giuſtitia, & induſtria, ſolo fu ripreſo, che facendo profeſſione di difenſor del popolo, & della plebe baſſa, tolſe troppo acerbamente a ſcacciar della patria i gentilhuomini. Venuto a morte fu ſeppellito nel moniſtero di Chiaraualle; pianto da tutti gli ordini, & honorato del publico con ſepolcro di marmo.

Martino 2 fratello di Pagano huomo d'ingegno acutiſſimo, deſideroſo di gloria, & d'imperio, ma però pieno di humanità, & di clemenza ciuile, fu chiamato dal popolo difenſore, & padre della Patria. Egli fauorẽdo il popolo, & perſeguitando la nobiltà, ſcacciò Leone da Perego, & Paolo Soreſina, del quale haueua tolto una figliuola per moglie. Et hauendo rotto Azzolino da Romano difenſor de gentilhuomini fuoruſciti: fu gridato dal popolo padrone della credenza: & morì quaſi come aſſoluto Signor della Patria.

1273 Filippo fratello di Martino. Coſtui hauendo ſtabilite le forze ſue, aſpirando manifeſtamente a farſi alla ſcoperta Signore, ſi creò Podeſtà per dieci anni. Accettò con molta corteſia il Re Carlo di Angiò venuto in Italia contra Manfredi; & ſouenne l'eſſercito ſuo liberalmente di vettouaglie, di veſtimenti, & d'armi. Aggiunſe allo ſtato ſuo Bergamo, Lodi, & Nouara. & morì di morte improuiſa.

Napo figliuolo di Pagano, & nipote di Filippo, detto anco Napoleone, cognominato Sanguinolente, huomo di guerra. & piu ſimile ad aſtuto Tiranno ch'a moderato Principe, perſeguitò acerbamente la nobiltà per ſpegnerla affatto, preſe Lodi ridotto de fuoruſciti Milaneſi, raccolti da Suecio Viſtarino. Et non uolendo accettare Otho Viſcõte creato Arciueſcouo di Milano: ma perſeguitando con ogni aſprezza i ſuoi fautori, dopo molte guerre fatte per quella occaſione, per la quale fu ſcõmunicato dal Papa: roppe piu uolte Otho, & Guglielmo Marcheſe di Monferrato confederato con Otho. Fu creato Vicario Imperiale, & Procurator nello Stato di Milano da Ridolfo Imperadore. Accettò il Papa à Milano con gran pompa. & altre coſe fece memorabili & grandi, fondando in quella città il Principato de Torriani. Alla fine Napo rotto & fracaſſato a Decimo dall'eſsercito d'Otho, fu preſo, & poſto in gabbia doue ſtette 19 meſi: & ſi morì à Baradello.

1277 Franceſco fratello di Napo, giudicato piu aſpro, & piu crudele nel gouerno del fratello, fatto Caualiero dal Re Carlo che occiſe

Manfredi Re di Sicilia, venuto a battaglia co Visconti vinti 7 volte da Torriani, fu morto nell'vltimo fatto d'arme, per lo quale i Torriani perderono la Signoria di Milano.

Raimondo fratello di Francesco, Vescouo di Como: dopo la rouina loro, & l'esilio, messo insieme vn grosso essercito di soldati, & di suoi partigiani, tentò la restitutione dello stato. Fu Patriarca d'Aquilea.

Cassone valoroso huomo insieme con Ramondo, ricuperando le città perdute, & venendo verso Milano, scontrata la fanteria di Milano con la caualleria della città, che temerariamente erano passati fuori di Porta Romana col carroccio fino a San Donato combattendo di quà dal Lambro a bandiere spiegate, roppe i Milanesi, & prese piu di 27 nobilissimi capitani, fra quali furono Mutio Soresina, Gasparo Visconti & Antifossa Vercellino, & oltre a ciò gran numero di pedoni, & di caualli. Ma spintosi innanzi, & credendo col caldo di quella vittoria entrare in Milano, trouato il popolo con gli orecchi chiusi al suo fauore: si ritornò a dietro con l'ordinanze. Vltimamente venuto a giornata a Vauri con Guglielmo Marchese di Monferrato, Generale per i Visconti, & messa in ordine la battaglia, combattè, & con supremo sforzo di virtù fece honorata proua di estremo valore. percioche vedendosi rotto da nemici, penetrò a viua forza fino allo stendardo del Marchese, & poiche hebbe morto l'alfiere, presolo in mano lo stracciò, & quiui finalmente tolto in mezo dalla fanteria, fu morto. & fu seppellito in vna Chiesicciuola fuori di Vauri.

Gottifredo figliuolo di Cauerna, huomo di gran cuore, & eccellente nell'armi, trouatosi nel fatto d'arme a Vauri, poi che hebbe sostenuto quanto potè le genti Torriane rotte, & fracassate da Visconti, & che furono spenti affatto gli aiuti di Raimondo, che s'era fermato a Lodi: nel passare il fiume doue s'erano ritirati i Torriani, s'affogò nel guado.

Corrado, cognominato Mosca, figliuolo di Napo, preso nella rotta che hebbero i Torriani dall'Arciuescouo Otho Visconte, nella quale fu anco preso Napo, fu fatto prigione, & dopo 25 anni fu liberato, & ricuperò lo stato paterno.

Guido fig. di Francesco, venuto Mosca a morte: gli successe nel Principato di Milano. Erano allora i Visconti fuorusciti, de quali era capo il Magno Mattheo, percioche i Torriani furono rimessi in casa dal fauor popolare. Guido adunque gouernò lo stato per

vn pezzo.

un pezzo. All'vltimo scacciati di nuouo per l'auttorità dell'Imperadore, che essendo venuto a Milano, haueua tolto in protettione il Magno Mattheo, & ridotto Guido con i suoi della famiglia per le terre dello stato suo che gli era auanzato, uenuto a morte a Cremona dopo molti trauagli, lasciò a figliuoli nati di Brumisonde figliuola di Filippone Conte di Langusco sua moglie Vgleria, & Cassirato oltre Adda. Il ponte di Vauri, Pontirolo, Pradino. Odolengo, le possessioni del Castel Sant'Angelo del Lodigiano, Pasquario di Suessio, Terzano, Nossato, Rocca di Leuco, Monte Orfano, Canobio, Rò, Pregnana, Varano, Castel San Giorgio a Legnano, Castel de Guidi, Vizella, Monteforte, con la terra di Somma, Varicia, & Galesche. Volle che la moglie haueße 10 mila lire, & Margarita sua figliuola consorte di Simon di Correggio otto mila.

Simone figliuolo di Guido valente huomo nell'armi, uenuto al fatto d'arme con Galeazzo Visconte, rotto, & preso fu morto.

Caßone figliuolo di Napo, essendo solamente ordinario: & uenuto a morte Francesco da Parma Arciuescouo di Milano; fu creato in suo luogo con pari uoti d'ogn'uno, & accettato da tutto il popolo con somma allegrezza. Fu poi creato Patriarca d'Aquilea.

Zonfredino fig. di Cauerna, creato per 5 anni Podestà di Parma.

1205 *Pagano 3 figliuolo di Corrado, riputato fra tutti gli altri di Lombardia per le qualità sue, fu creato Senator di Roma.*

1307 *Martino figliuolo di Cassone 2 Capitano di Como.*

Andreotto figliuolo di Gottifredo fu morto nella giornata, allora che fu preso Napo.

Fioramonte figliuolo di Napo il crudele, hebbe per donna la figliuola del Conte Othone di Corte Nuoua, nipote del Magno Mattheo Visconte Signor di Milano.

Lambardo nipote d'Andreotto Vescouo di Vercelli.

Ramondo 2 figliuolo d'Andreotto primo.

Lambardo, figliuolo di un'altro Lambardo, Vescouo di Vercelli.

Febo, consorte di Lucia di Forzatè.

Slesia, donna di Iacomo de Signori, di Valuasone.

Taddea moglie di Tomaso de Signori di Spilimbergo.

Nicolino figliuolo d'Ottolino, discese per linea retta da Napo che fu figliuolo del primo Pagano: trasportato anco esso la famiglia sua nella Patria del Frioli, nella quale i Torriani fondarono nell'auersità loro, il seggio futuro con l'occasione de loro Patriarchi, dominatori & Signori di quella Prouincia. Lasciò suoi successori

Nicolò

Nicolò che hebbe per donna Genouesa delli Signori di Spilimbergo, della quale hebbe Luigi marito di Taddea Strasolda & generò

Michele huomo illustre per maneggio di gran negotio, per la legatione di Francia, con notabil seruitio di S. Chiesa trattata & finita, & per santità di costumi sommamente reuerito & amato dalla Corte Romana. Al cui seruitio hauendo lungamente atteso con chiara lode huomo incorrotto & sincero, s'acquistò credito di douer essere per i suoi meriti Cardinale di Santa Chiesa; quando l'altrui inuidia non haueße impedito il suo corso. Fu Vescouo & Signor di Ceneda nella Patria.

Girolamo fratello di Michele: prudente, graue, & honorato Signore per molte qualità: hebbe per donna Giulia figliuola di Gian Mattheo Bembo grauissimo Senator della Republica Vinitiana, & di lei generò, Sigismondo, Giouanni, Giulio, Lodouico, & Luigi. Hebbe parimente cinque femine, cioè Taddea, Marcella, Gineura, Helena, & Giulia.

Luigi fratello di Girolamo: huomo eßemplare, di religiosa, & Christiana pietà, & molto inclinato alla quiete: et di natura destra nel trattar paci, & compor dispareri fra i cittadini della sua patria, morì con opinione uniuersale di essere stato pio & santo huomo.

Lodouico figliuolo di Nicolino fu Commendator di Rhodi.

Rinaldo fratello di Lodouico, hebbe per donna Caterina, figliuola di Rinaldo da Collalto.

Ermagora 2 consorte di Helena Sauorgnana, hebbe Febo 3, che tolse per donna Dorotea da Collalto, & generò Matthia, Tomaso, & Giouanni, il quale fu marito di Dorothea Eugenia di Carniola, & hebbe, Febo, Michele, Giorgio & Nicolò.

Tomaso figliuolo d'Ermagora 2 marito di Chiara di Fontana, generò Febo Giouanni, che fu padre di Giorgio.

Ramondo uiue hoggi Signor parimente molto honorato, & di somma riputatione.

Signori Visconti.

O non so se io debba riputar fauolosa l'origine ch'io trouo scritta de Visconti. percioche io dubito che la grandezza loro (si come speſſe uolte suole auuenire) non habbia hauuto molto piu adulatori che huomini ueridici per r[illegible]tarli, percioche se io riguardo bene, non posso cosi facilmente re

carmi a credere, ch'i Visconti che discendono d'Angleria; edificata da Anglo Troiano dopo la rouina della sua Patria, siano del tutto discesi dal detto Anglo per tante migliaia d'anni, senza punto interrompersi il filo di così fatta discendenza. A questo mio dubbio, dà qualche fede, la nominatione di tanti Re che non si trouano in alcuno scrittore, & Re senza stato. Percioche quando io leggo, Fisoch, Panetio, & Elimach Re, Galeremondo Re di Toscana & così fatti altri nomi, mi riconfermo aßai piu nel mio credere. Non niego per questo, che l'origine loro nõ possa esser uera in quel modo ch'ella è stata trattata da tanti Scrittori eccellenti: perch'anco io mi posso (si come faccio spesso) ingannare. Ma essendo difficilissima cosa, & quasi impossibile il saper la uerità in tanta lunghezza di tempo, nella quale non sono stati sempre Scrittori che habbiano di mano in mano con accurata diligenza raccomandato alla memoria de gli scritti loro le cose già passate, si che elle siano con sincerità peruenute a tempi nostri: comincio alquanto piu basso per errar meno. Dico adunque (riseruando sempre intatta ogni altra opinione) che

998 *Obizzone Conte d'Angleria fu Gran Siniscalco d'Othone Primo Imperadore. Si fuggì dalla Corte con la moglie grauida per schifar le insidie di Berengario 3 suo nemico.*

Fatio figliuolo d'Obizzone.

1055 *Aliprando figliuolo di Fatio. Conte d'Angleria. Valoroso huomo, occise Bauerio nipote di Corrado Imperadore.*

1056 *Othone Conte figliuolo di Aliprando. Costui fu l'auttore della insegna del Biscione. percio ch'essendo andato all'impresa di Terra Santa in Soria con Gottifredo Buglione, ui combattè a corpo a corpo cõ Voluce Principe de Saracini: & hauendolo occiso gli tolse il cimiero, doue era figurata una vipera con 7 riuolti che haueua in bocca un fanciullo scorticato: & la prese per se. Tolse per moglie la Lucretia di sangue de Reali di Francia. Et fattosi Signor di Milano, ui durò anni 55.*

1100 *Andrea figliuolo di Othone, cognominato Crudele. Socceße al padre. Huomo seuero, & cortese & liberale a buoni. Hebbe per moglie la figliuola del Conte di Sauoia. morì di 93 anni hauendo signoreggiato anni 45.*

1145 *Galuagno fig. di Andrea, Accrebbe lo stato. percioche prese Lodi, Pauia, Cremona & Crema. Durò anni 24.*

Interregno de Milanesi, i quali si gouernarono dopo la morte di Galuagno per se medesimi 52 anni.

1170 *Vberto ouero Viuiano, nipote d'Otho primo, per Otho, & suo figliuolo. successe a Galuagno. Hebbe della moglie Anastagia da Pirouano Vberto, che fu Vescouo di Ventimiglia: & Otho, & della seconda moglie, chiamata* Berta, *hebbe* Iacomo, *detto Andreotto con altri figliuoli appresso.*

Otho 3. figliuolo di Vberto Arciuescouo di Milano. *Costui perseguitando i Torriani per rihauer lo stato: combattendo con loro fu vinto 7 volte. Vltimamente data loro vna rotta prese Napo, Cauerna, Guido, Lambardo con altri Torriani, & restò Signor di* Milano. *morì di* 88 *anni.*

Tebaldo suo nipote per Iacomo detto Andreotto suo fratello: & marito d'Anastasia da Pirouano: fu decapitato sul timone d'vn carro insieme con Gottifredo Langosca, & altri 22 *nobili, da Torriani con vna scure.*

1294 *Mattheo, o* Maffeo *figliuolo di Thebaldo, cognominato* Magno. *Hebbe l'Aquila negra nell'arme. & fu fatto Vicario Generale di* Milano, *& della Lombardia dall'Imperadore Arnolfo.* Soggiogò Ponte *di Stura, Moncaluo, & Nouara. Et percioche gli fu congiurato contra, rinuntiò il Vicariato l'anno* 1302 *ad Alberto Scotto da Piacenza. Fu creato Caualiero dall'Imp. Henrico, & poi confinato in Asti. Vltimamente riuocato, & fatto compagno nel Vicariato di Guernerio d'Aspurgh, superò i Torriani. Hebbe Pauia, Cremona, Bergamo, Lodi,* Piacenza, *Nouara, Vercelli, Alessandria, & Tortona. Hebbe* 7 *figliuoli, de quali Zaccaria fu moglie d'Ottolino. fig. di* Pietro *Rusca. & Catarina diede à Cecchino dalla Scala. Stefano fu Signor d'Arona, & hebbe per donna* Valentina, *figliuola di* Bernabò *Doria. morì d'età di* 72 *anni.*

1329 *Azzo figliuolo di Mattheo. Acquistò Brescia, & Como. Lasciò Guidotto, & Pietro, che fu marito d'Antiochia Coricella.*

Luchino fratello d'Azzo gli successe. Costui essendo Podestà di Bergamo vi fece edificar la cappella. Hebbe Parma per 60 *mila ducati. La donna sua fu Isabetta Fiesca da Genoua: la quale essendo impudica, hebbe da fare con Galeazzo Visconte suo cognato, con Vgolino Gonzaga, & con Francesco Dandolo, che fu poi Doge di Venetia. & per questa cagione diede il veleno al marito d'età di* 62 *anni.*

1340 *Giouanni fratello di Luchino, succeße con Luchino ad Azzo. Fu fat-*

to Caualiero da Papa Nicola 5 Antipapa;a richiesta di Lodouico Bauaro Imperadore,& poi da Giouanni Papa fu creato Arciuescouo di Milano. Lasciò Giouanni d'Oleggio suo figliuolo bastardo, il quale fu tiranno di Bologna.& Lionardo,che fu marito di Catarina Viazzala.

Galeazzo 1 fratello di Giouanni. Costui fu il primo de Visconti che fosse fatto Duca di Milano. Hebbe per moglie Beatrice figliuola d'Azzo da Este, la quale era prima stata maritata a Nino Visconte da Pisa Signor di Gallura. morì di 51 anno.& lasciò Marco,Ricciardo,& Azzo che ammazzò Marco suo zio. Et fu marito di Caterina figliuola di Lodouico Duca di Sauoia. Costui riceuè honoramente Francesco Petrarca. morì di gotte di 38 anni.

1378 Galeazzo 2 nipote di Galeazzo 1 Duca di Milano, accrebbe allo stato suo,Como, Nauarra, Astì, Alba, Alessandria con altre città. Hebbe per donna Bianca figliuola d'Aimone Duca di Sauoia. morì di 59 anni. Et lasciò Caterina sua figliuola bastarda, che fu moglie del Conte Girolamo Riario Signor d'Imola,ilquale fu morto da vna congiura. Violante che fu moglie di Lionetto Duca di Chiarenza figliuolo del Re d'Inghilterra. & dopo lui, di Othone Marchese di Monferrato che fu occiso da vn'asinaro.

Giouan Galeazzo Maria figliuolo di Galeazzo 2. Terzo Duca di Milano, Conte di Virtù. Fu Sig. di Verona, di Padoua, di Vicenza, di Treuiso, di Feltro,& di Ciuital di Belluno. Hebbe per moglie prima Isabella sorella di Carlo Re di Francia, & poi Maria Regina di Sicilia, che fu fig. di Federigo.& vltimamente Caterina sua cugina carnale. Lasciò Gabriel Maria, suo fig. bastardo Sig. di Pisa, il quale per hauerla venduta a Fiorentini fu decapitato l'anno 1409. Azzo che fu marito di Piccinina figliuola di Bernabò Visconte. Gian Maria che hebbe per donna Antonia Malatesta, & fu morto da suoi cittadini l'anno 1411. Valentina che fu data per donna a Lodouico Duca di Turonia, fratello di Carlo 5. Re di Francia, con dote di 400 mila ducati. & Filippo Maria.

1385 Bernabò zio di Gian Galeazzo, per Gian Galeazzo 2 suo fratello, occupò lo Stato,& hebbe Cremona, Crema, Soncino, Bergamo, Brescia, Valcamonica, la Riuiera del Lago di Garda, & Carauaggio. Hebbe per moglie Beatrice, figliuola di Mastino dalla Scala Signor di Verona. Ma incarcerato da Gian Galeazzo suo fratello, morì di veleno di età di 66 anni. Lasciò costui fra legittimi,& naturali 30 figliuoli, de quali Nestore fu morto alla guerra in Monza.

Marco fu signor di mezo Milano, & fu marito di Lisabetta di Bauiera, Ridolfo fu Principe di Bergamo, di Soncino & di Chiaradadda. Lodouico dominò Lodi, & Cremona. Carlo Signor di Parma, di Borgo San Donnino, & di Crema. & fu marito di Margarita sorella di Pietro Re di Cipri. Mastino Signor di Brescia, di Bergamo, della Riuiera, & della Valcamonica. Delle femine Verde fu moglie di Leopoldo 2 Duca d'Austria. Agnese di Francesco Gonzaga Marchese di Mantoua, Valenza di Pietro Re di Cipri. Donnina, di Giouanni Acuto. Taddea di Stefano Duca di Bauiera. Antonia di Corrado Conte di Vitembergh, & poi del figliuolo di Ladislao Imp. Isabetta d'Ernesto Duca di Monaco, & Maddalena di Federigo Duca di Bauiera.

Filippo Maria Angelo, figliuolo di GianGaleazzo, Duca 4, & vltimo della famiglia Visconte, essendo picciolo fanciulletto, & spogliato di gran parte del suo dominio, diuenuto guerriero, ricuperò lo stato con diuerse guerre fatte co suoi medesimi. Hebbe per donna, Beatrice Tenda, la quale fu prima di Facino Cane: & gli diede 400 mila ducati di dote, fatta all'vltimo decapitar dal marito. & in suo luogo tolse Maria, figliuola di Amadeo Duca di Sauoia. Lasciò di se due figliuole, cioè Maria, che fu moglie di Amadeo Duca di Sauoia, fatto poi Papa, & detto Felice 5. & Bianca Maria naturale, nata d'Agnese del Maino. La qual Bianca dopo lunghi trauagli, & diuerse finte promesse, fu maritata à Francesco Sforza da Cotignuola. il qual successe nel Principato a Filippo Maria: & fu il 5. ma primo Duca di Milano della famiglia Sforza, si come si è detto a suo luogo.

Signori Sforza.

Ncora che trattando di sopra de Duchi di Milano, habbia detto alcuna cosa de Principali di casa Sforza, che successero a Filippo Maria Visconti, che fu l'vltimo, tuttauia ne tratteremo in questo luogo ampiamente, accioche si veda quanto quella famiglia venisse, per lo suo molto valore, in poco tempe a tanta grandezza. Et quantunque sia creduto da molti, ch'ella hauesse oscuro principio, però io trouo gli Attendoli esser nobili, & che fino à Sforza padre del Duca Francesco (dal quale presero il cognome di Sforza, & Sforzeschi) furono persone honorate, & di nome. adunque fu

Giouanni Attendolo, che fu marito di Lisa Petrucci.

Michelino figliuolo di Giouanni Capitano della Rep. Vinitiana. Hebbe Polisena Sanseuerina. & Maria sua sorella fu donna di Vgolino Conte di Centona. & Margarita l'altra sorella, che fu madre di Chiara, donna di Martino Caracciolo Conte di S. Angelo, & fratello di Giouanni Gran Mariscalco del Regno.

Sforza detto Iacomuccio, & Mutio, figliuolo di Giouanni predetto. Costui valoroso nell'armi, fu il primo Capitano dell'età sua, & fondò la grandezza della sua famiglia, non solamente col nome, chiamandola Sforza, ma col Stato: percioche fatto Generale de gli esserciti di Giouanna 2, Regina di Napoli, con laquale si dice, che hebbe da fare, hebbe in dono da lei, Beneuento, Manfredonia, Baroli & Trani, con piu di 20 castella. Fu creato Conte, & donatoli Cotignuo la sua patria da Papa Giouanni 13, & fu Gonfaloniero di S. Chiesa. Roberto Imp. lo creò Caualiero, grado sommamente stimato in quel tempo. La prima sua moglie fu Antonia Salimbeni, che fu prima di Francesco Sig di Cortona. & da questa hebbe in dote Montegione, Montenegro, Ripa, Bagno, & Clusi. La seconda fu Catella sorella di Pandolfo Alopo Napolitano, Gran Camarlingo del Regno. La terza fu Maria da Marciano, figliuola del Conte di Sessa, laquale era stata prima di Lodouico 2 d'Angiò: & poi del Conte di Celano. S'affogò nel fiume Pescara, mentre aiutaua vn suo paggio l'anno 1424. Lasciò 15 figliuoli fra femine & maschi. Delle femine Antonia fu donna del Conte di Carrara Sig. di Ascoli in Puglia. Lisa di Leonardo Lionello Sanseuerino. De maschi Carlo fu Arciuescouo di Milano. Alessandro dominò Pesaro: & hebbe per donna Costanza figliuola di Galcazzo Malatesta, & con lei fece Gineura, che fu donna di Santo, & poi di Giouanni Bentiuoglio Signor di Bologna. Battista, maritata a Federigo Duca d'Vrbino. & Costanzo marito di Camilla Aragona, figliuola di Marino da Marciano, che successe ad Alessandro suo padre nella Signoria di Pesaro. Del qual Costanzo fu figliuolo (ma d'altra madre) Giouanni, il quale fu Sig. di Pesaro. & hebbe per moglie, prima Lucretia Borgia, figliuola di Papa Alessandro 6, & poi Gineura figliuola di Mattheo Thiepolo Senator Vinitiano. Costui fece strangolar Pandolfo Collenuccio, che scriße le historie di Napoli. Li successe nello stato Francesco Maria della Rouere Duca d'Vrbino. Fu parimente figliuolo di Sforza; Buoso consorte di Aldobrandina figliuola del Conte di Santa Fiore: & poi di Griseide figliuola di

Giouanni di Capoua fratello di Mattheo, che fu fatto Conte di Palena dal Re Ferdinando.

Giouanni Capitano del Re Renato contra Alfonso, e fu marito della figliuola d'Agnolo Lauello cognominato il Tartaglia.

Francesco parimente fu figliuolo naturale di Sforza. Costui di età di 13 anni, fu creato Conte di Tricarico da Ladislao Re di Napoli: & nelle cose della militia fu di gran lunga superiore al padre, & Generale di tutti i Principati del tempo suo. Hebbe per donna Polisena Ruffa, per la quale diuentò Signor di 3 città con piu di 20 castella. & dopò lei tolse Bianca Maria figliuola naturale di Fillippo Maria Duca di Milano, per la quale diuentò poi (col mezo però del suo ualore) Duca di Milano l'anno 1450. & fu il primo Duca della sua famiglia, se ben non hebbe inuestitura, perche il Moro diceua di essere il quarto per vera successione. Morì di subitana, & la moglie fu uelenata. Lasciò di se fra bastardi & legittimi, quindici figliuoli. De quali Polidoro fu Arciuescouo di Milano, Ascanio Cardinale di Santa Chiesa, creato da Papa Sisto quarto. Ottauiano che s'affogò di età di 18 anni. Sforza marito d'Antonia del Verme, Lodouico, la cui donna fu Beatrice figliuola di Hercole Duca di Ferrara. il quale essendo Gouernator del Duca di Milano suo nipote, gli tolse il Ducato & la vita insieme, & chiamò in Italia Carlo 8 Re di Francia, alla fine fatto prigione, si morì in Francia: hauendo lasciato di lui, Bianca, donna di Galeazzo, fig. di Roberto Sanseuerino, Gian Paolo, illustre nella militia, Mutio Marchese di Carauaggio, marito di Faustina Sforza madre del Marchese Francesco, Massimiliano & Francesco che furono vltimi Duchi di Milano. Fu parimente figliuolo del Duca Francesco I. Sforza Maria Duca di Bari, il quale hebbe per donna Leonora fig. di Ferdinando Re di Napoli, quantunque non seguisse il parentado, & Gian Galeazzo Maria che gli socceßè nel Ducato, Et hebbe per donna Susanna Gonzaga, & poi Buona fig. del Duca di Sauoia. & fu morto in Chiesa l'anno 1475 da Andrea da Lampognano, & suoi complici, il giorno di S. Stefano. & lasciò Anna che fu consorte d'Alfonso Duca di Ferrara, Bianca di Filiberto Duca di Sauoia, & poi di Massimiliano Imp. Caterina del Conte Girolamo Riario Signor di Forlì, & dopo lui di Giouanni padre di Giouanni de Medici, del qual nacque Cosmo Duca di Fiorenza. & di maschi hebbe Gian Galeazzo che li soccesse di età di 4 anni sotto la tutela di Lodouico suo zio, come s'è detto, che fu marito

d'Isabel-

d'Isabella fig. d'Alfonso Re di Napoli. per cagion dellaquale temendo il Moro l'ira sua, fece passare in Italia Carlo 8 Re di Francia, & spogliar del Regno di Napoli Alfonso & Ferdinando, si come si è detto. Costui lasciò Bona che fu Duchessa di Bari, & diuentò moglie di Sigismondo Re di Polonia, la quale vltimamente ritornata in Italia, si morì a Bari. Lasciò Francesco, il quale condotto in Borgogna morì alla caccia per la caduta da cauallo.

Di Buoso, figliuolo legittimo di Sforza, & fratello di Francesco Duca di Milano, che fu naturale: discesero i Conti di santa Fiore, che sono al presente. i quali soli sono restati del vero sangue Sforzesco: essendosi del tutto spenta la linea de Duchi. Conciosia che Buoso d'Aldobrandina, o Criseide, come dice il Giouio, sua donna figliuola del Conte di S. Fiore nacque

Giulio, che fu padre di

Federigo, il quale hebbe

Ascanio, prior di Vngaria, &

Francesco, che generò

Buoso Secondo, il quale di Costanza Farnese figliuola di Papa Paolo Terzo, hebbe

Mario Generale delle fanterie del Gran Duca di Toscana valoroso huomo, & di molta riputatione nella militia, il quale hebbe Ascanio.

Sforza fratello di Mario, che morì pochi anni sono.

Paolo Signor di Proceno: fratello di Sforza, celebre nella militia.

Guido Ascanio fratello di Paolo, Cardinale, creato da Papa Paolo 3 suo zio, Diacono col titolo di SS. Vito & Modesto. & poi di santo Eustachio: & nel fine di S. Maria Lata. Camarlingo di S. Chiesa: & chiamato il Cardinale di S. Fiora.

Carlo fratello del Cardinale, Prior di Lombardia.

Alessandro fratello di Carlo Cardinale, col titolo di . . . . cognominato il Cardinale Sforza, che morì l'anno 1581.

Francesca sorella de Cardinali, consorte di Francesco Orsino.

Giulia sorella di Francesca, donna di molto valore, & di nobilissimo ingegno. & maritata a Sforza Pallauicino General Gouernatore dell'armi Vinitiane.

Signori del Balzo.

A nobilissima famiglia del Balzo venne di Francia con Carlo Primo Re di Napoli, del quale fu Capitano della detta famiglia

Beltrando.

Francesco figliuolo di Beltrando.

1314 *Rinaldo figliuolo di Francesco. Costui benemerito di Carlo 2 Re di Napoli, hebbe da lui Montescagliofo. & dal medesimo Carlo gli fu dato per donna Beatrice sua figliuola col Contado d'Andri. la quale era prima stata d'Azzo Marchese di Ferrara. Et dopo lei tolse Margarita Alueto, Signora di Tiano, & di Cassano.*

Maria figliuola di Rinaldo, donna di Vgo Delfino di Vienna.

Santia sorella di Maria, moglie di Giouanni d'Enghiera.

1316 *Francesco fratello di Maria Conte di Leccie, che fu padre di Maria consorte prima di Ramondo dal Balzo, & poi di Ladislao Re di Napoli.*

Francesco 2 fratello del detto Francesco, Conte di Montescagliofo. & Duca d'Andri: percioche fu il primo nel Regno di Napoli che di casa priuata haueſſe titolo di Duca. La moglie fu Margarita di Durazzo figliuola di Filippo Principe di Taranto, rimasta vedoua del Re di Scotia.

Nicolò figliuolo di Francesco 2 Conte, & Duca d'Andri. Capitano di Roberto Re di Napoli in fauor de Fiorentini.

Antonia sorella di Nicolò, moglie del Re di Sicilia.

Iacomo cognominato Romandello figliuolo di Nicolò. Creato Principe di Taranto & della Morea, & Conte di Leccie da Luigi Duca d'Angiò. Hebbe per donna Agnese figliuola di Carlo Duca di Durazzo zia del detto Luigi: la qual fu prima di Biondo dalla Scala. Et fu poi chiamato Imp. di Costantinopoli, per la soccessione di Roberto & di Filippo Principi di Taranto suoi zij materni, che furono fratelli del Re Luigi, marito di Giouanna Prima Regina di Napoli. Vscirono di lui, Pirro, Roberto, Francesco, & Ramondo.

Roberto figliuolo di Iacomo. Fu di notabil valore nel tempo suo, & fu suo figliuolo

Ramondo Principe di Salerno & Duca di Malfi. il quale fu consorte d'una cugina del Re Ferdinando, & poi di Maria dal Balzo. & generò Daniello Conte di Sarno, Giordano Conte della Tripalda. Felice Principe di Salerno & Conte di Nola che hebbe per donna

Maria fig. di Ferdinando primo Re di Napoli. Anna maritata a Giouanni Ratta Conte di Caserta & di Sant'Agata. Isabella che fu moglie di Napoleone Orsino padre di Virginio. & Orsina che fu data a Carlo di Monforte Conte di Termoli.

1342 *Ramondo cognominato Orsino figliuolo di Iacomo predetto. Hebbe Nola & Soleto dalla Regina Giouanna Prima, & fu Gran Camarlingo del Regno. Diuentò Conte di Leccie per la moglie Maria d'Engeno. dopo la quale fu marito di Isabella Appia Francese. Fu Barone di Flumari, & poi Principe di Taranto. morì l'anno 1375. & lasciò Romano Conte di Nola, che hebbe la figliuola di Francesco dal Balzo. Caterina, moglie di Tristano di Chiaramonte, Conte di Cupertino, la qual fu madre d'Isabella Regina di Napoli. Giouanni Antonio Principe di Taranto, & Gran Contestabile del Re Alfonso, marito di Anna figliuola di Giordano Colonna, della quale hebbe Caterina maritata a Giulio Antonio Acquauiua Conte di San Flauiano. & Bartolomeo Conte di Leccie, con due altre femine, che l'vna fu donna del Conte di Cantazaro figliuolo del Marchese di Cotrone, & l'altra di Iacomo Sanseuerino Conte di Saponara. Restò parimente del detto Ramondo, Gabriello Duca di Venosa, marito della figliuola di Gian Caracciolo Gran Siniscalco, & padre di Maria Donata donna di Pirro dal Balzo, & di Ramondina che fu di Roberto Sanseuerino Principe di Salerno. & in questo Gabriello venne meno la linea de Principi di Taranto per non hauer hauuto figliuoli. Restò similmente vn'altra figliuola del detto Ramondo che fu data a Iosia Acquauiua Duca d'Atri.*

Francesco figliuolo di Iacomo, & fratello di Ramondo detto Orsino fu Duca d'Andrì, & marito di Soeua Orsina. della qual trasse 4 figliuoli. L'vno fu Conte Camerario, & consorte di Maria d'Eppe. L'altra fu maritata a Romano Orsino dal Balzo Conte di Nola il terzo fu Pirro Duca d'Andri. il quarto Guglielmo Bianchino, notabile per lo suo molto valore. Di Pirro vscì Francesco Duca d'Andri, & consorte di Santa di Chiaramonte, della quale generò Pirro Principe d'Altemura, marito di Maria Donata fig. di Gabriello dal Balzo; che fu l'ultimo de Duchi d'Andri della sua famiglia: percioche hebbe tre femine, l'vna diede à Rinaldo da Barbignaco, l'altra detta Isabella a Federigo Re di Napoli, & la terza chiamata Isotta a Pietro Guerra Gran Siniscalco, che morì l'anno 1430. Di Guglielmo Bianchino nacque Marchetto, & Theseo. Di Theseo fu figliuolo

Battista, consorte della Cecca di Monforte de Conti di Campobasso la quale gli fu data dal Re Ferdinando, del quale era Generale, con le terre in dote di S. Croce & di Mirabello.

Francesco figliuolo di Battista. hebbe per donna Breda d'Argenzo.

Vincenzo fratello di Francesco. hebbe Anella d'Argenzo.

Battista figliuolo di Vincenzo, fu marito di Camilla Galeotta, & generò Fabritio, Giulio, Alfonso, Isabella, che fu donna di Vincenzo dal Balzo. & Marc'antonio consorte di Giouanna figliuola di Tomaso Forma.

Tomaso figliuolo di Francesco.

Vincenzo figliuolo di Tomaso, marito d'Isabella dal Balzo. dellaqual fu padre di Luigia, di Lodouico, & di Vespasiano.

Signori di Monferrato.

Dicono gli Scrittori che Alaramo fu figliuolo del Duca di Sassonia, & hebbe per moglie Altheria, figliuola di Othone 2 Imperadore. & che l'anno 974. si fuggì di Sassonia perseguitato da suoi parenti. Venuto per tanto in Italia, hebbe sette figliuoli, i quali riconosciuti dall'Imperadore ottennero da lui sette Marchesati. percioche

Othone figliuolo di Alaramo fu creato Marchese di Ceua. Il secondo fratello Marchese di Ponzono, il terzo Marchese del Bosco. Il quarto, Marchese di Saluzzo, il quinto Marchese di Sauona, il Sesto Marchese del Finaro, & il Settimo ch'hebbe nome Guglielmo, fu fatto Marchese di Monferrato. Costui fu il primogenito de figliuoli di Alaramo, & hebbe per donna Helena, figliuola di Glocesto fratello di Riccardo Re d'Inghilterra.

Bonifatio figliuolo di Guglielmo, Secondo Marchese. Fu huomo di gran valore nelle cose dell'armi, di notabil prudenza, & di cuore, & hebbe per moglie la Maria figliuola di Filippo Re di Francia.

Guglielmo 2 figliuolo di Bonifatio, cognominato il vecchio, Terzo Marchese di Monferrrato: fu marito di Giulia Ita, & poi di Giuditta figliuola di Leopoldo Duca d'Austria. Costui passò alla impresa di terra Santa con Corrado Imper. suo suocero, doue si portò con molta gloria con l'armi in mano. Furono suoi figliuoli

Guglielmo 3, cognominato Lungaspada, Fu Generale dall'essercito Christiano in Asia per l'impresa di terra Santa. & hebbe per donna Sibilla figliuola di Baldouino 4 lebbroso, Re di Ierusalem; & generò

nero Baldouino che succeße a Baldouino detto nel Regno.

Giordana fig. di Guglielmo 2 che fu Imperadrice di Costantinopoli.

Bonifatio 2 fratello di Giordana, 4 Marchese. Costui soccorso in Asia Baldouino Re di Gierusalem suo nipote, dopo la morte di Gugliel. 3. fu preso col Lusignano da Saracini. Liberato poi da Corrado suo nipote, succeße nel Principato della Tessaglia a Rinieri suo fratello. Fu marito di Maria figliuola del Re d'Vngaria, & dopo lei di Costanza di Soeuia.

Riniero fratello di Bonifatio 2 tolta per moglie Cirimaria figliuola di Emanuello Imperadore di Costantinopoli; hebbe per lei il Regno di Theßaglia. La qual Cirimaria fu prima donna del Re d'Vngaria. Succeße nel Regno a Baldouino figliuolo di Guglielmo 3 suo nipote.

Corrado figliuolo di Riniero, altri dicono di Bonifatio 2 hebbe per donna Isabella sorella di Sibilla, che fu moglie di Guglielmo Lunga Spada suo zio. Costui fu occiso a tradimento nella piazza di Tiro, da due Saracini; & lasciò Maria sua figliuola, che fu maritata a Giouanni di Brenna Re di Ierusalem l'anno 1209.

Guglielmo 4 figliuolo di Riniero predetto, o secondo altri di Bonifatio 3 fu sauio huomo: di gran ualore, & forte di corpo: & molto stimato da gli altri Principi.

Bonifatio 4, figliuolo di Guglielmo Quarto, quinto Marchese. famoso nell'armi, hebbe per donna Costanza figliuola di Amadeo Conte di Sauoia.

1206 Agnese figliuola di Bonifatio 3, fu moglie d'Henrico Imperadore di Costantinopoli, che fu fratello di Baldouino Conte di Fiandra.

Guglielmo 5 figliuolo di Bonifatio 3. cognominato il Grande, 6 Marchese di Monferrato, hebbe per donna Beatrice figliuola del Re di Spagna. Guerreggiando con gli Alessandrini fu preso, & morì in una gabbia di ferro. Fu padre di 3 femine & di due maschi. Delle femine, l'una fu moglie d'Alfonso figliuolo del Re di Castiglia, l'altra d'Orso Orsino Baron di Roma. La terza che hebbe nome Violante fu di Andronico Paleologo Imperadore di Costantinopoli, per lo quale, succedendo a Giouanni suo cognato l'anno 1306. il Marchesato di Monferrato entrò nella famiglia Paleologa. I maschi di Guglielmo furono, Ramboldo marito di Iuta d'Austria. & del quale Volfango crede che i predetti fratelli, siano suoi figliuoli, & Giouanni 7 Marchese & ultimo di Monferrato. Perciochè hauendo tolto per moglie la Margarita figliuola del Duca di Sauoia, la quale fu sterile, morendo, mancò in lui la linea di Alaramo, & gli succeße nel

Marchesato Andronico Imperadore marito di Violante sua sorella. il quale Andronico fece Marchese Theodoro, che fu il primo della sua famiglia, & l'ottauo per ordine.

1306 *Theodoro figliuolo d'Andronico Paleologo Imperadore di Costantino poli primo Marchese della casa, & 8 per ordine, successe a Giouanni vltimo della stirpe d'Alaramo. Accrebbe al suo Stato la città d'Asti, & fauorì sempre in ogni occasione la famiglia Visconte.*

Giouanni 2 figliuolo di Theodoro 2. & 9 per ordine: fu marito di Isabella sorella di Iacomo Re di Maiorica. della quale hauuta Sofia, la diede per moglie a Michele 2 Imperadore di Costantinopoli.

Theodoro figliuolo di Giouanni 3, & 10 per ordine. Hebbe per donna la figliuola di Roberto Duca di Bari, & dopo lei la figliuola di Amadeo Principe d'Acaia. Gouernò la città di Genoua per lo spatio di 14 anni. Dicono alcuni che la predetta Sofia fu sua figliuola.

1338 *Gian Iacomo figliuolo di Theodoro 4, & 11 per ordine. Sauio & ualoroso Signore. Creato Vicario General dell'Imperio in Italia, da Sigismondo Imperadore. Hebbe per donna Giouanna figliuola di Amadeo Duca di Sauoia.*

Theodoro figliuolo di Gian Iacomo, & fratello di Giouanni 3, fu creato Cardinale di Santa Chiesa da Papa Paolo 2.

1433 *Giouanni 3 figliuolo di Gian Iacomo 5, & 12 per ordine. Principe buono. percioche amò grandemente la uirtù. Fu eloquente, & liberale: & in gratia di Dio, & de gli huomini del mondo. Fu sua donna Margarita figliuola di Lodouico Duca di Sauoia. Amadea sorella di Giouanni, fu maritata a Iano Re di Cipri, Isabella al Marchese di Saluzzo.*

1445 *Guglielmo 5 figliuolo di Gian Iacomo et fratello di Giouanni 3, et 13 per ordine successe al fratello morto senza heredi. Fu eccellente huomo nella militia. & hebbe per donna Maria nipote del Re di Nauarra, & dopo lei Isabella figliuola di Francesco Sforza Duca di Milano. della quale hebbe Bianca Maria che fu maritata a Carlo 2 Duca di Sauoia, & Margarita a Lodouico Marchese di Saluzzo. Morì senza heredi, & li succeße nel Marchesato*

1464 *Bonifatio 4 fig. di Gian Iacomo 7, & 14 per ordine. Tolse per moglie Maria figliuola di Giorgio Scanderbegh Despoto, & poi Re di Macedonia & d'Epiro. & generò di lei Guglielmo marito d'Anna di Lanson, il qual morì l'anno 1518, & fu padre di Margarita che fu moglie di Francesco Gonzaga Duca di Mantoua, & di Bonifatio, che andando alla caccia, cadde & si roppe il collo.*

Gian Giorgio figliuolo di Bonifatio 4 successe al padre, et fu l'ottauo et vltimo della famiglia Paleologa. percioche hauendo per donna Giulia figliuola di Federigo d'Aragona Re di Napoli, morì l'anno 1532 senza figliuoli. & così la Margarita figliuola di Guglielmo suo fratello ch'era maritata in Federigo Gonzaga, essendo herede dello Stato, lo portò nella famiglia Gonzaga: la quale lo gode fino al presente.

Signori Varani.

Ar, chei primi della famiglia Varana fossero vn Berardo, & un Commodo, i quali si fecero Christiani nei tempi di Filippo Imperadore, & di Papa Sisto 2, che fu l'anno di Christo 258. & che costoro dedicaßero un Tempio di Gioue a Santa Maria; & riponessero in una tomba di marmo l'ossa di San Venantio martire. Si troua anco che essendo uenuto un Varano in Italia ne tempi di Pipino: & posatosi in Lombardia, la quale egli gouernaua per nome del Re di Francia: ui edificò un Castello chiamato Varano, dal quale alcuni uogliono che uscisse la famiglia Varana: Ma essendo veramente incerto l'origine di questa casa, non potiamo darle capo ordinatamente, se non dopo la desolatione della città di Camerino. la qual fu fatta per Manfredi Re di Sicilia, nel tempo di Papa Aleßandro Quarto, che fu l'anno 1259 percioche in questo tempo uisse di questa stirpe

1261 *Gentile da Varano. Costui hauuto in dono dal predetto Papa, Saßo, fu primo restauratore & Sig. di Camerino, città posta nell'Umbria sul giogo dell'Appennino, forte di sito & ben popolata fabricandoui la Chiesa Cathedrale. Fu Capitano Generale di Papa Alessandro Quarto, & d'Odoardo Re d'Inghilterra. & ottenne dal detto Papa San Genesio, Tolentino, Monticolo, Amandola, Sarnano, Monte San Martino, Belforte & Gualdo nell'Vmbria, Visso, Monte Santo & Cerreto nel Ducato. Fu poi fatto Conte di Campagna da Papa Martino 4 l'anno 1281. & hauendo Signoreggiato 23 anni, si morì l'anno 1284 Hebbe per donna Aleruza, figliuola di Suppo Conte d'Altino.*

1285 *Ridolfo primo figliuolo di Gentile, del qual non si troua cosa degna di memoria, ancora ch'esso duraße in gouerno per lo spatio di 32 anni con suo fratello, hebbe per donna Galathea nata del sangue*

Reale

Reale d'Inghilterra, la quale gli fu data dal Re, & confermato nel Contado di Campagna da Papa Onorio 4. morì l'anno 1316

1319 Bernardo fratello di Ridolfo, fu creato Marchese della Marca da Papa Giouãni 22 l'anno 1319, & essendo durato 13 anni in Signoria, venne a morte l'anno 1329

Gentile 2, primo figliuolo di Bernardo, fu l'anno 1334. Capitano di Papa Giouanni 22. & hauendo retto lo stato 26 anni, si morì l'anno 1345

1350 Bernardo 2, figliuolo di Gentil 2. militò nell'Umbria l'anno 1335 sotto Papa Giouanni 22. morì viuendo il padre l'anno 1350. Hebbe per donna Belfiore Signora di Brunforte, della quale gli nacquero quattro figliuoli.

1354 Ridolfo 2, figliuolo di Bernardo 2, fu mandato alle Smirne contra gli Infedeli, da Papa Clemẽte 6. Fu poi creato Vice Re nell'Abruzzo da Lodouico Re di Napoli, & dalla Regina Giouanna Prima. Et venuto in Italia il Cardinale Egidio Albernocio per le cose della Chiesa, fu messo al gouerno della Marca. Et nel tempo di Papa Innocentio 6 fu creato Gonfaloniero della Chiesa. Hebbe due volte il Capitanato Generale de Fiorentini. & militò parimente per Gregorio 11. Visse in stato 29 anni, & morì l'anno 1384. Hebbe per donna Camilla de Chiauelli, figliuola di Finuccio Signor di Fabriano.

1385 Giouanni cognominato Sbaualferro, fratello di Ridolfo; fu ne suoi tempi tenuto il primo giostratore che hauesse Italia. Costui cinse di mura il borgo di S. Venantio, & fu come compagno di Lodouico, & della Regina Giouanna di Napoli. gouernò 2 anni insieme co fratelli, & morì l'anno 1387

Venantio suo fratello, cognominato falciferro, fratello di Giouanni, edificò il palazzo vecchio di Camerino. Hebbe per donna Giouanna de Chiauelli, figliuola di Alberghetto da Fabriano. & morì l'anno 1389

1390 Gentile 3, fratello di Venantio fu fatto Gouernator di Roma da Papa Vrbano 5. Costui ridusse a obedienza il Duca di Ronciglione, & introdusse in Roma Carlo 4, Imperadore. Fu valoroso nell'armi, & valse molto nella prudenza, & ne consigli: & seruì dell'opera sua tutti i Principi d'Italia con molta lode del suo nome illustre. Hebbe per donna Theodora de Salimbeni da Siena. & morì l'anno 1390

1410 Ridolfo 3, figliuolo di Gentile 3. militò sotto Papa Innocentio 6. dal quale ottenne la terra di Ciuità Noua. Militò parimente sotto Ladislao

to Ladislao Re di Napoli. Si dice che hebbe 54 figliuoli, che tutti mangiarono pane. Hebbe due mogli, la prrima fu Lisabetta Malatesta de Signori di Rimino: & l'altra Costanza Smeduaia da Sanseuerino. Et hauendo signoreggiato 25 anni, si morì l'anno 1524

1434 Gentil Pandolfo figliuolo di Ridolfo 3, nato della prima moglie, militò sotto Martino 5. Hebbe per donna Soeua de Conti di Laurento nel l'Abbruzzo. Costui accordatosi con Bernardo suo fratello nato del la medesima madre, congiurò contra Giouanni & Pier Gentile suoi fratelli, ma nati della matrigna. & hauendo corrotto il Patriarca Vitellesco, huomo seditioso, & che allora era Legato del Papa nel la Marca, Pier Gentile chiamato insieme con Giouanni con arte dal Patriarca; andatolo a trouare, ma senza Giouanni fu fatto decapitar dal Patriarca, accusandolo che fosse monetario. & Giouanni ch'era restato a casa: chiamato in una camera da fratelli, quasi che gli uolessero fauellare in secreto, fu tagliato a pezzi da loro. Questa sceleratezza commosse di modo i terrazzani, che leuati a furor di popolo, ammazzarono Pier Gentile co figliuoli di Bernardo l'anno. 1434

Bernardo fratello di Gentil Pandolfo: fu Consigliero del Re Ladislao. Militò con la Regina Giouanna Seconda. & hebbe in dono da Antonio dall'Aceto da Fermo, la terra di Monfortino. Hebbe per donna Viuiana Trinci, figliuola del Signor di Fuligno. & fu morto a Tolentino sua terra che gli era toccata in sua parte, & i figliuoli che si trouauano in Camerino quando fu occiso Gentil Pandolfo dal popolo, si come s'è detto, furono parimente morti da loro.

Pier Gentile fratello di Bernardo, ma della seconda moglie di Ridolfo 3, fu decapitato dal Patriarca Vitellesco per ordine di Gentil Pandolfo suo fratello l'anno 1434. Fu sua consorte Lisabetta Malatesta figliuola di Galeotto Signor di Pesaro. dalla quale hebbe due figliuoli.

Giouanni 2 fratello di Pier Gentile. Egli militò per i Fiorentini l'anno 1326, & per Filippo Maria Duca di Milano l'anno 1428. Fu parimente condotto dalla Republica Vinitiana l'anno 1431, dalla quale per i molti meriti suoi, fu fatto nobile di questa città co suoi discendenti. & hebbe la terra di Nocera da Papa Martino 5. Costui essendo chiamato dal Patriarca Vitellesco per artificio di Gentil Pandolfo suo fratello: hauendo mandato in suo luogo Pier Gentile che fu decapitato: & rimasto a casa fu morto a tradimento in una camera dal predetto Gentil Pandolfo & Bernardo suoi fratelli l'anno

1434

1434 Hebbe per donna Bartolomea Sanseuerina.

Nicola sorella di Giouanni, fu maritata l'anno 1420 a Briccio Capitano eccellente de tempi suoi, & concorrente della fattione Sforzesca.

1443 *Ridolfo 4, figliuolo di Pier Gentile decapitato: essendosi i Camerini dati a Francesco Sforza dopo che hebbero occiso gli interfettori di Giouanni, ricuperato lo stato, fuori del quale esso con Giulio Cesare suo zio stette per lo spatio di 19 annni: fu fatto Consigliero di Francesco Sforza, Alla fine diuiso lo stato con Giulio Cesare morì l'anno 1494. & fu sua consorte Camilla da Este de Marchesi di Ferrara.*

1445 *Giulio Cesare figliuolo di Giouannni 2. militò l'anno 1451 co Fiorentini & co Sanesi l'anno 1455. col Duca d'Angiò, & con Papa Paolo 2. Fu Gouernator di Santa Chiesa sotto Papa Sisto quarto Et l'anno 1484 hebbe titolo di Gouernator Generale dalla Republica Vinitiana dell'armi loro. Fu anco Generale de gli esserciti di Matthia Coruino Re d'Vngaria. Luogotenente Generale di Ferdinãdo Re di Napoli. Fondò in Camerino il Palazz nuouo & la Loggia. Possedè Cerreto, & Monte Santo nell'Vmbria hauuti da Papa Sisto. Hebbe per donna Giouanna Malatesta figliuola di Sigismondo, & nipote di Francesco Sforza Duca di Milano. Costui essendo uecchio fu preso da Cesare Borgia, & strangolato nella Rocca della Pergola da Micheletto carnefice & ministro delle sceleratezze del Borgia, allora che con profonda sete dell'altrui sangue, aspirando alla Signoria d'Italia, spegeneua la nobiltà de Baroni di questa Prouincia, & ciò fu l'anno 1502. Furono anco presi Annibale, Venantio, & Pietro suoi figliuoli, & medesimamente morti con lui. Ma innanzi che ciò aueniße, Giulio Cesare, quasi simile a Priamo che nel principio della guerra di Troia mandò Polidoro in Thracia con le ricchezze sue, mandò Gian Maria suo figliuolo minore, col meglio delle sue cose, a Venetia, nel principio che il Borgia moße guerra in quella Prouincia.*

1502 *Gian Maria figliuolo di Giulio Cesare, sentita la morte del padre & de fratelli, rouinato il Borgia per lo ueleno ch'egli diede a se medesimo, & col quale tolse la uita al Papa suo padre, ritornò a Camerino, & riceuuto dal popolo con somma allegrezza, ribebbe lo stato l'anno 1508. L'anno seguente edificò la Rocca di Camerino. L'anno poi 1510, fu creato primo Duca di Camerino da Papa Leone Decimo, il quale gli diede per moglie Caterina figliuo-*

la di

la di Maddalena sorella d'esso Papa, & di Franceschetto Cibò. Et oltre a ciò hebbe Sassoferrato, Città Noua & Cerreto. Et l'anno 1520 fu creato Prefetto della città di Roma: & Conte di Sinigaglia. Le quali così egli hebbe dal predetto Papa Leone. & hauendo gouernato 25 anni, si morì l'anno 1527. Lasciò dopo lui Giulia: la quale egli comandò per l'ultimo suo testamento che fosse data per moglie a Matthia, ouero ad alcuno de fratelli d'esso Matthia figliuoli di Hercole, che nacque di Ridolfo 4. Ma non uolendo la Caterina moglie del testatore, obbedire all'ordinatione del morto marito: diede la predetta Giulia per moglie a Guido Baldo dalla Rouere Duca d'Vrbino l'anno 1533. La qual Caterina morì in Fiorenza l'anno 1557.

Hercole 1 figliuolo di Ridolfo 4, la cui parte dello stato di Camerino, era indebitamente stata occupata da Giulio Cesare suo zio: habitando in Ferrara come escluso dal suo patrimonio, militò con Hercole primo, con Alfonso, & con Hercole figliuolo d'Alfonso Duchi di Ferrara. Ottenne poi l'inuestitura del Ducato di Camerino da Papa Paolo 3. & aiuto contra il Duca d'Vrbino che lo possedeua per uigor della moglie. con tutto ciò escluso dal Papa, il Ducato peruenne in Ottauio Farnese suo nipote, al presente Duca di Parma. La moglie fu Filippa Guerniera da Ferrara: & hebbe 23 figliuoli, de quali, alla morte sua, che fu l'anno 1548 ne lasciò quattro. & uisse 72 anni

Pier Gentile 2 fratello di Hercole: huomo di somma & perfetta bontà morì, uiuendo Hercole. & senza figliuoli l'anno 1550.

Fabritio 1 fratello di Pier Gentile 2. datosi alle lettere sacre & allo studio delle leggi, & della filosofia, fatto Vescouo di Camerino venne a morte l'anno 1550.

Matthia figliuolo di Hercole 1 nella sua prima giouentù fu al soldo di Francesco Re di Francia, & di Carlo 5 Imperadore. & de Fiorentini nell'assedio loro l'anno 1529. & rimase per loro in Pisa Capitano Generale. Et dopo molte persecutioni della fortuna, tentò due uolte di ricuperar Camerino. L'una delle quali auenne che non potendo hauer per donna la Giulia predetta, corrotti alcuni di Camerino, tenne modo d'entrarui una notte secretamente. & fatta prigiona la Duchessa Caterina pregatala grandemente per un tempo, che gli desse per donna la figliuola, la qual staua allora nel la fortezza sotto la cura di Aranino Cibò che fu figliuolo di Theodorina nata di Papa Innocenzo 8. & non potendo far nulla, uenne

all'atto della forza. Percioche un giorno tratta fuori la ſpada, & acceſo in moſtra di grande ira, fece ſembiante di uolere occider la Ducheſſa. La quale non tremante, o ſbigottita, ma forte & coſtante, hauendoli chieſto tempo di poterſi confeſſare: poſtaſi poi in ginocchioni gli porſe il collo. Perche Matthia commoſſo, & conducendo con lui quell'animoſa donna per cacciarla in qualche prigione ella aiutata da un fuoruſcito, ſi fuggì accortamente nella città doue fermate le coſe ſue: hauuti nelle mani intorno a 18 ribelli, gli fece impiccar tutti a merli della città. Militò anco il predetto ſotto Papa Paolo Terzo. Hebbe per donna Battiſta Farneſe. & morì in Ferrara l'anno 1551.

Fabritio 2 fratello d'Hercole, huomo di bello ſpirito, gratioſo, et molto amico delle lettere, ſi come io conobbi in Roma l'anno 1550, mentre fui Cameriero di Papa Giulio Terzo, uiſſe in ſtretta amicitia & amoreuolezza col Cardinal di Santa Fiore Camarlingo di Santa Chieſa. Egli fu creato Caualiero della Croce dal Re di Portogallo, & poi di San Paolo da Papa Paolo Terzo. Morì di freſchiſſima età l'anno 1553.

Camillo fratello di Fabritio 2 fu creato Abate di Santa Maria della Ferrara da Paolo Terzo. & ſtette per molti anni ſotto la ſua protettione. Militò poi ſotto Hercole 2 Duca di Ferrara.

Pier Gentile 3, fratello di Camillo, ſi meſſe da ſuoi primi anni al ſeruitio di Hippolito da Eſte fratello del Duca di Ferrara. Guerreggiò poi per molti anni ſotto Hercole 2 Duca di Ferrara. & fu Capitano di Arrigo 2 Re di Francia in diuerſi luoghi d'Italia & in diuerſi tempi. alla fine per i ſuoi meriti per la prudenza, & per il ualore fu fatto Gouernator di Breſello dal Duca di Ferrara.

Hercole 2 figliuolo di Matthia, reſtato ſenza padre nell'età ſua puerile, fu alleuato ſotto la protettione del Duca di Ferrara. & eſſendo di mirabile ingegno & di gran ſperanza: fu ammaeſtrato ne buoni coſtumi & nelle uirtù.

Signori Ordelaffi.

SI dice che coſtoro diſceſero del nobiliſſimo ſangue della famiglia Faliera di Venetia, & che preſero il cognome di Ordelaffi da queſta voce Faledro; la quale letta all'indietro rilieua Ordelaf. ma in qualunque modo ſi ſia, oltre a un Giouanni Vicario in Forlì per la Chieſa

1276 *Mainardo da Susinana fu primo Signor di Forlì. percioche costui con la peritia dell'armi fondò lo stato a suoi soccessori.*

1320 *Sinibaldo figliuolo di Mainardo : fu occiso col figliuolo in letto dal popolo.*

Aleßandro figliuolo di Mainardo fu insieme con Francesco suo fratel

1337 *lo creato Vicario di Forlì, da Papa Benedetto.*

Francesco figliuolo di Mainardo, marito di Zia de Vanni da Susinana de gli Vbaldini, Signori di Forlì, fu occiso da Pino suo fratello.

Sinibaldo figliuolo di Francesco. Signor di Forlì.

Pino figliuolo di Mainardo, hebbe per donna Costanza de Pichi, occise Francesco sto fratello, & si fece Signore.

Sinibaldo 2 figliuolo di Pino socceße al padre.

Giorgio fig. di Francesco & fratello di Sinibaldo 2. hebbe per donna Lucretia figliuola di Lodouico Alidosio Signor d'Imola. et soccesse a Sinibaldo.

Theobaldo figliuolo di Mainardo hebbe Francesco 2 che fu padre di Antonio, di Francesco 3, & di Lodouico. Ilquale, essendo Forlì occupato dalla Chiesa: si fuggì a Venetia, doue venuto a morte, mancò in lui la casa de gli Ordelaffi.

Signori d'Aualo.

LA Casa d'Auala in Spagna, quanto sia antichißima ne fa fede una tauola di marmo trouata in Calaora città nobilißima di Spagna, nellaquale era questa inscrittione.

Sancio Aualo Calaguritano, homini pro bono patriæ Communi tutando inuictißimo, Senatus, populusq; Calaguritanus funus hic publicæ celebrauit, astante Marco Actilio Regulo, pro Consule, cum secunda Legione honoris causa &c.

Questa inscrittione dimostra, che ha forse mille & settecento anni dall'hora in qua, che di età in età s'è sempre mantenuta questa famiglia in honoreuoli gradi appreßo i Re di Spagna. Ma nell'anno 1390. *Ruy Lopes d'Aualo per grandißimo valor suo fu fatto da* Re Henrico *di Castiglia Conte di Ribadeo, ch'a quel tempo in Ispagna non era altro titolo che di Conte, & hebbe Ariona, e molte altre terre d'importanza. Et di piu fu fatto Connestabile di Castiglia, nella qual dignità visse molt'anni. Ma poi che fu stato*

in fauore del Re Giouanni figlio del soprascritto Re Henrico, quando venne a morte quel Re, & successe il figlio, che pur si chiamò Henrico, il quale pigliò per Idolo Don Aluero di Luna, per opera del detto Aluero venne in disgratia del Re, & fu priuato dell'vfficio di Connestabile, & di tutte le terre.

Hebbe per moglie Costanza di Touara, che prima era stata moglie del Conte Ante, & n'hebbe più figliuoli maschi, e femine, e tra gli altri Innico, & Alfonso.

Questi priuati delle facoltà e beni paterni, seguirono il Re Alfonso primo in Italia, ilquale riconoscendo, che la rouina di Rui Lopes lor padre era stata causata dall'hauere tenuta la parte delli fratelli del Re Alfonso, che haueuano Stati in Castiglia, volse ricompensarli in parte di quelli c'haueano perduto, e trouandosi nel Regno di Napoli vna figliuola del Marchese di Pescara herede di grandissimo stato, chiamata Antonia d'Aquino di sangue antichissimo, la diede per moglie a Innico.

Di questa donna, Innico hebbe quattro figliuoli maschi, & due femine, i maschi furono Alfonso, Innico, Martino & Roderico.

Alfonso, che fu il primogenito, hebbe per moglie Ippolita di Cardona, & restò herede del Marchesato di Pescara, del Contado d'Arpino, & d'Aquino, del Contado di Loreto, & di molte altre terre, & non hebbe tempo di far molti figliuoli, perche dopo c'hebbe fatto Ferrante Francesco, Marchese di Pescara, fu morto di saetta, per vn trattato doppio con vno, che gli haueua promesso di por fuoco alla monitione nel campo de Francesi.

Ferrante Francesco hebbe per moglie Vittoria Colonna, figliuola di Fabritio, della quale non hebbe figliuoli. & morì in età di 33 anni, dopo hauer fatto molte gran cose in guerra, le quali si trouano scritte da gli autori di questo tempo, & in costui finì la linea del primogenito di Innico.

Innico, che fu il secondogenito, hebbe per moglie Laura Sanseuerina, figliuola del Principe di Bisignano, & n'hebbe due maschi, Alfonso primogenito, che fu Marchese del Vasto, & Roderico Conte di Montescaglioso, & vna femina, chiamata Costanza d'Aualo, laquale fu moglie del Duca d'Amalfi.

Alfonso primogenito, hebbe per moglie Maria d'Aragona, figliuola del Duca di Mont'Alto, & n'hebbe 5 figliuoli, Ferrante Francesco, Innico, Cesare, Giouanni, & Carlo. Aggiunse molte terre al suo Stato paterno, donate a lui da Carlo Quinto

Imperatore, e visse in Italia molto famoso, & honorato, & morì essendo Gouernator di Milano, & Capitano generale in tutta Italia. Di Roderico non restarono heredi, perche morì giouane senza prender moglie.

Francesco Ferrante primogenito, nelli primi anni dopo la morte del padre, andò a seruire il Re in Spagna, & meritò per il suo ualore d'essere Gouernatore dell'essercito in Milano a quel tempo che ui fu Gouernatore di giustitia il Cardinal di Trento, & poi fu creato vice Re di Sicilia. Dopo morì l'anno 1570, Hebbe per moglie Isabella Gonzaga figliuola del Duca di Mantoua, dellaquale restarono due figliuoli; il primogenito che si chiama Alfonso del nome dell'Auo, & s'intitola Marchese di Pescara, & l'altro chiamato Thomaso per deuotione di San Thomaso d'Aquino, dal quale discende per linea d'Antonia d'Aquino sua Attaua, la quale quando prese per marito il primo Innico, volle di patto, che i successori nello stato di Casa d'Aquino si haueßero a chiamare d'Aualo d'Aquino.

Il Secondo di Alfonso Marchese del Vasto, fu Innico, il quale è Cardinale nella Corte di Roma.

Il Terzo Cesare, gran Cancelliere del Regno, & ha per moglie Lucretia del Tuso figliuola del Marchese d'Auello.

Il Quarto Giouanni. Signor di Monte Scagiuso, e di Pomarico, che ha per moglie Maria Orsina figliuola del Duca di Grauina.

Il Quinto Carlo, che ha per moglie Sueua di Gesualdo figliuola del Principe di Venosa, & questi sono i descendenti del primo Innico, perche delli due altri, cioè, di Martino, che fu Conte di Monte de Riso, e di Roderico, che fu Conte di Pomarico nõ ne nacquero figliuoli.

Le due figlie del primo Innico, la prima chiamata Donna Costanza fu moglie di Federico del Balzo primogenito del Principe d'Altamura, la quale in giouentù rimase vedoua senza figliuoli, & viße di modo, che fu reputata donna celeberrima, & meritò; che l'Imperatore le diede il titolo di Principessa.

La seconda che fu chiamata Beatrice, fu moglie di Gio. Iacomo Triultio, & fu pur sterile, & morì a Milano, con titolo di Marchesa di Vigeuano. Ma

Alfonso d'Aualo, del quale habbiamo detto, che venne insieme con Innico in Italia a seruire il Re Alfonso, hebbe gran conditione in arme nella guerra del Re Ferrante primo, & hebbe vna donna di casa Orsina, della quale non generò figliuoli, & di molte terre, che acquistò per il suo valore, parte ne ricaddero al fi-

sco, & parte a Innico suo fratello, & questo è quanto si può dire della Geneologia di quelli di casa d'Aualo venuti in Italia.

Signori Baglioni.

I truoua che i Baglioni, i quali già più di cento anni, sono stati i primi cittadini d'auttorità in Perugia: percioche dati alla militia: hanno maneggiato sempre honoratamente l'armi, sono discesi del sangue di Bauiera. Et si dice, che Malatesta fu quello, che diede gran riputatione alla famiglia, il quale, alla memoria de gli auoli nostri, imparò la disciplina militare, sotto Braccio da Montone Capitan Generale, & la diriuò tra suoi parenti. Onde perciò ella diuenne vn seminario di Capitani illustri, poi che come si dice in prouerbio, nascendo i Baglioni, escono in luce con la spada al fianco. Questi, dice il Giouio, hanno hauuto sempre questo difetto in loro per emulation fatale, di mantenere sanguinosissimamente, & quasi di continouò nimistà fra loro. Et poi che scacciata la famiglia de gli Oddi, mancarono i grandissimi, & loro concorrenti cittadini, s'ammazzarono fra loro parenti. Gian Villani nel libro 12. a cap. 8. fa mentione d'vn M. Baglione da Perugia, che fu Podestà di Fiorenza l'anno 1342. allora che il Duca d'Athene fu Tiranno di quella città. Et Mattheo Villani nel lib. 3. a cap. 22. ricorda questa famiglia. La quale in progresso di tempo si diuise in tre rami, chiamandosi l'vno, Baglioni di Spelli & dalla Bastia, l'altro Baglioni di Beuagna, di Canaia, & Bettona, & il terzo, Baglioni di Montalera, cosi detti, o per le diuisioni, o per le castella possedute da loro. Hora di questa, dopo la scacciata de gli Oddi loro auuersari, de i quali l'vltimo fu Fabritio morto da i Baglioni con tutti i suoi seguaci, vn fu

Oddo Baglione, sauio & prudente huomo, il quale fermò nella persona sua la maggioranza nella città: & gli nacquero

Nello, che dopo la morte del padre, entrato al gouerno si portò di maniera, ch'era riputato, & amato da tutti i popoli ael suo gouerno; & da gli esterni: & morendo lasciò Ridolfo. Ma

Malatesta, fratello di Nello: primo della casa, che si desse alla militia, tolse per donna la Iacoma, che fu nipote di Braccio da Mon-

tone,

tone,condottiero illustre del tempo suo.& generò di lei,Braccio,Carlo,Sforza,Guido & Ridolfo.

Braccio,seguendo piu tosto Braccio da Montone col nome che col ualore,uenuto in discordia con Ridolfo figliuolo di Nello, & suo cugino,occise maluagiamente nel mezzo della piazza,non pure il detto Ridolfo ma anco Francesco suo figliuolo.Ma non andò molto impunito del suo misfatto,percioche pochi giorni dapoi gli fu morto Guidone suo vnico figliuolo, nel quale egli haueua riposta tutta la sua speranza. Di Ridolfo fratello di Braccio,nacque

Gian Paolo di bellissima presenza di uolto & di corpo,d'eccellente eloquenza,& necessaria alla professione ch'egli faceua della guerra, i cui costumi erano tali,che neßuno gli harebbe biasimati in campo, & molti gli lodauano a tempo di pace:se non ch'egli senza scordarsi mai delle partialità,soleua uendicar gli odij antichi : & uituperar la sua & l'altrui famiglia con dishonesti amori. Costui, uenuto in disparere con Carlo figliuolo di Oddo, che nacque del sopradetto Carlo,lo scacciò di Perugia con tutti i suoi dipendenti, & fattosi del tutto padrone dello stato s'applicò del tutto all'armi,come huomo di grand'animo & ualoroso. Ma s'auenne in tempi trauagliosi, & contrari a suoi disegni. Percioche hauendo Cesare Borgia col mezzo delle forze di Papa Alessandro suo padre,disegnato di impadronirsi della Toscana,dopo molti eccessi fatti da lui, estinse i Principi Orsini sollevati a ribellarsi da Gian Paolo.Indi riuoltatosi a rouinar i loro fautori:poi che fu giunto a Città di Castello,Gian Paolo si fuggì di Perugia,alla quale il Borgia s'era inuiato.Et ottenutala pacificamente,ui rimesse

Carlo che n'era stato scacciato da Gian Paolo, si come noi dicemmo di sopra. Ma venuto poi a morte Papa Alessandro, Gian Paolo, eßendo i Vitelli ritornati in Città di Castello, assaltò Perugia, dalla quale partitosi, ritornato poi di nuouo con molta gente, & con gli aiuti de Fiorentini, datoui uno aßalto gagliardo, vi entrò dentro non senza qualche occisione de nimici, & de suoi, doue hebbe il gouerno fino a tempi di Papa Giulio Secondo. il quale hauendogli uietato che non ui entraße senza sua saputa : gli diede honorato stipendio con titolo di militia. Acconciatosi poi co Francesi, nelle riuolte che si fecero in Roma contra Cesare Borgia da gli Orsini, & da gli altri Baroni : hebbe 150 huomini d'arme dal Cardinal di Roano per nome del Re: benche la condotta foße sotto nome de Fioren

tini; perche cosi uolle Gian Paolo: per esser piu sicuro di riceuere a tempi debiti i pagamenti, i quali si haueuano a compensare in quello che si doueua al Re per le virtù delle conuentioni. Onde Gian Paolo ritornato a Perugia per metter in ordine le genti, & riceuuti 14 mila ducati non si mosse di Perugia. Guerreggiando poi i Fiorentini co Pisani condussero Gian Paolo con honorate conditioni, dalla qual condotta non molto dopo Pandolfo Petrucci, lo distaccò del tutto, acciochè i Fiorentini non facessero progreßo contra i Pisani, eßendo a ciò concorso con Pandolfo, la casa Orsina, Consaluo Ferrando, & l'Aluiano, si come scriue il Buonaccorsi. Gian Paolo adunque ricusando di continouare ne soldi loro, allegaua di non potersi partir di casa, rispetto a nemici suoi, che trattauano di molestargli lo stato. Et acciochè haueßero più breue spatio di tempo a prouedersi, ritardò quando potè, prima che scoprisse del tutto il suo pensiero. Et promeße a Fiorentini di non prender l'armi contra di loro: & per pegno diede a lor soldi Malatesta suo figliuolo picciolo fanciulletto con 15 huomini d'arme. Et egli per non rimaner del tutto senza condotta, si condusse co Sanesi con 70 huomini d'arme. Fu poi creato Gouernator Generale delle genti da i Vinitiani, che erano rimaste per la morte del Conte di Pitigliano, senza Capitano Generale. Nel quale offitio fatte diuerse dimostrationi di valore: & essendo succeßo a Giulio Secondo, Leone Decimo, che scacciò dello stato d'Vrbino Francesco Maria, Gian Paolo inteso, che il Duca Francesco Maria si voltaua in Toscana per ridurre il Papa in diuerse molestie & pericoli, & che haueua con lui Carlo Baglioni fuoruscito di Perugia: & che si voltaua a Perugia ridottosi incontanente in quella città, & caualcando per eßa, mentre che il Duca era sotto le mura, con speranza di qualche solleuatione Gian Paolo fu assalito nel mezo della strada da vno della terra, il quale, non gli essendo riuscito il ferirlo, fu subito ammazzato da i circostanti, che erano con Gian Paolo, il quale in questo tumulto fece ammazzare alcuni altri di quelli, che gli erano sospetti, & liberato dalle insidie: si conuenne col campo di fuori di pagarli 10 mila ducati, di concedergli vettouaglia per quattro giorni, di non prender l'armi contra Francesco Maria in quella guerra, & che vscisse incontanente del Perugino. La qual conuentione dispiacque tanto a Papa Leone già pregno contra di lui per altre cagioni: che nulla più. Scacciò poi di Perugia Gentil Baglio-

ne:

ne: l'ebe dispiacendo al Papa, lo fece citare a Roma: perch'egli desideraua molto di leuarsi dinanzi vn'huomo terribile d'ingegno, & pronto di mano, & che perciò signoreggiaua Perugia a guisa d'vna odiosa tirannia: & tanto più adoperandosi i suoi prossimi parenti in farlo morire, i quali riputauano che la grandezza sua per altra via non si potesse abbassare, che con la morte di lui. Andato per tanto à Roma: confidatosi parte nell'antica seruitù sua, parte persuaso da Camillo Orsino suo genero, & parte credendo a vna fede hauuta dal Pontefice, fu in Castel Sant'Angelo a ritrouare il Pontefice: ma innanzi che egli arriuaße al cospetto suo, fu fatto prigione. & in capo a due mesi fu decapitato con molto dispiacere dell'vniuersale. & lasciò Malatesta, & Oratio: & due femine, delle quali Isabella fu moglie di Camillo Orsino, padre di Paolo che morì l'anno paßato: & di Latino. & l'altra fu donna di Pietro Iacomo Monaldeschi dalla Montagna. Et la Pantasilea di Gian Paolo, hebbe per marito, Bartolomeo d'Aluiano Generale de gli esserciti Vinitiani. Sotto la cui disciplina

Malatesta Secondo, figliuolo di Gian Paolo, diuenne celebre Capitano, onde s'acquistò vna honorata condotta co Vinitiani. Et fatto fuoruscito da Leone, occupò la patria, & ne scacciò Vitello Vitelli, & Gentil Baglione. S'acquistò parimente nome illustre, allora che egli combattè Cremona, & scacciò gli Imperiali di Lodi. Fu etiandio Generale della Republica Fiorentina, allora che aßediata dall'ostinate armi di Clemente Settimo, & di Carlo Quinto, venne in potere de Medici. Dopo la quale attione non visse più che due anni, consumato da lunga & terribile malattia: & restò di lui

Ridolfo, il quale mantenendo con molta lode la riputatione, & la degnità della sua bellicosa famiglia, fu Generale del Gran Duca di Toscana: & morendo lasciò

Malatesta Terzo. Ma

Oratio fratello di Malatesta 2, entrato dopo la morte di Gian Paolo in Perugia gouernò col fratello 2 anni. Questi fu di molto valore. & operò diuerse cose degne di lui, fra le quali vna fu la presa di Salerno. Eßendo poi Capitano de Fiorentini sotto Lotrecco Generale de Francesi all'aßedio di Napoli: fu morto non in battaglia, ma a caso da vn'archibusata: & non lasciò figliuoli: altri dicono che hebbe Gian Paolo 2. ilqual morì l'anno 1540. Vi fu parimente

Guido figliuolo di Braccio, il qual Guido generò
Gentile Vescouo d'Oruieto l'anno 1505. Il quale per la morte de fratelli rinuntiato il Vescouado: tolse per donna la sorella d'Alessandro Vitelli Capitano di molto nome & valore: bellissima donna de tempi suoi: & mentre che egli attendeua al gouerno ciuile
Oratio figliuolo di Gian Paolo, entra in Perugia per trattato, & col fauo, e del Duca Francesco Maria, occise Gentile in casa sua sotto la fede, & l'amicitia del parentado. Et restarono di lui
Adriano, che l'anno 1574 Luogotenente di Iacomo Buoncompagno General di S. Chiesa: passò a miglior vita, & Ianira, che hebbe per marito Sforza Monaldesco dalla Ceruara, &
Astorre, il quale quando fu morto suo padre haueua 18 mesi, & Adriano 6. Ridotto per tanto sotto la cura di Alessandro Vitello suo zio: & crescendo sotto la sua disciplina militare, venne in tanto credito, che trasferitosi nel Regno di Napoli, fu da Ascanio Colonna Duca di Tagliacozzo abbracciato, & creato per lui Viceduca. Non molto dopo Paolo 3 lo messe presso al Duca Ottauio. Andato poi col Vitelli in Vngaria contra i Turchi, hebbe di 14 anni vna compagnia di 300 fanti. Et dandosi l'assalto alla città di Pesto, hebbe carico di 9 insegne, onde essendogli ammazzato l'alfiero, che haueua già piantato la bandiera su la muraglia, egli arditamente sottentrato, la ricuperò. La quale attione piacque tanto a Gio. Angelo de Medici allora commissario per la Chiesa in campo, & poi Pontefice, che trattando Cosmo Gran Duca, che ad Astorre fosse restituito lo stato & le castella, che haueua in quel di Perugia, il Papa consentì volentieri. Essendo poi in Germania col Cardinal Farnese, offeso da vn Capitano, tratta la spada fuori alla presenza del Cardinale, & di molti altri Principi, lo ferì sul collo, con tanta sua lode: che essendo di età di 19 anni: fu riputato per grandemente animoso, & desideroso di honore. Corroborò poco appresso questo giuditio, in vna gran scaramuccia in che si trouò col Principe di Sulmona, presso il quale egli si era ridotto. Percioche ritirandosi gli Imperiali per la carica hauuta da nemici: egli fu giostrato per fianco, & scaualcato. Ma non prima caduto a terra, si dirizzò, mettendo mano alla spada, & postosi a piede fra la caualleria fece di se pruoue marauigliose, così in offendere i nemici, come in saluar se stesso. Nè fu punto minore in lui la fede, che il valore, quando in sede vacante di Papa Paolo, che gli haueua dato il gouerno di Roma, posto alla guar-

dia di Castel S. Angelo, fu tentato che lo douesse ritenere. Fu parimente per l'Imperadore Carlo V. alla città d'Africa, & di Monistero, doue dimostrò segni di huomo eccellente. Si trouò poi con Gio. Battista Monti, & col Vitelli *suo zio alla guerra di Parma fatta da Giulio 3, & ferito, si condusse a Padoua per curarsi. Di quindi la Republica Vinitiana lo condusse a suoi stipendi, assegnandoli tutti i principali gouerni delle città & fortezze più importanti. Vltimamente fatto Gouernator Generale del Regno di Cipro, nella guerra che si hebbe col Turco, & postosi in Famagosta: accordatosi dopo vndici mesi d'assedio con Mustafà, per saluare il popolo di Famagosta, nel quale non ui era più nè soldati, ne monitioni, nè vettouaglie, tradito dal perfido & empio barbaro sotto la fede, fu da lui fatto decapitare: & restò di lui Guido, giouane di molta speranza.*

Signori Sanuitali.

N*Egli annali di Parma si legge, che sin dall'anno 920. la famiglia de Sanuitali era nobile, & potente in Parma, non trouandosi però l'origine sua, o alcun'altra più antica memoria, è connumerata & dal Supplimento delle Croniche, & da Rafael* Volaterran. *nel libro* 4. *delle quattro famiglie di Parma, cioè* Correggio, Rossi, *Pallauicini, & Sanuitali, ma le parti gagliarde furono tra Sanuitali & Rossi, come in tutte l'historie & ne gli annali, ne quali si legge, che l'anno* 1322. *essendosi maritata Vannina Sanuitali in Adriano Rossi, tra quali era vincolo di parentado, il popolo di Parma mandò Ambasciadori al Papa per ottenere la dispensa, sperando che da questo douesse nascere vna perpetua pace, & quiete nella città, & fussero estinte tutte le seditioni. Furono fatte sontuosissime Nozze, & scriue l'autore, che alla prima mensa furno huomini di conditione* 1220. *& gentildonne* 386. *Il Simonetta nella sua Sfortiade nel lib.* 10. *al princ. & il Corio nella* 5. *parte delle sue historie, scriuono, che Lionello da Este si forzaua di occupar Parma con l'aiuto de capi della parte de Sanuitali, & nella medesima Sfortiade nel lib.* 17. *& il Corio nella detta* 5 *parte, scriuono che volendo Francesco Sforza impadronirsi di Parma, mandò Alessandro suo fratello, & Felino con molta gente, onde i Parmigiani chiesero soccorso al Piccinino, il qual distribuì le genti ne contor-*

ui di Parma, riseruandosi per se il castello di Stefano, & Agnolo Sanuitali. in tanto hauend' Alessandro ordito una congiura per opera di Pietro Maria Rossi, con alcuni Cittadini della sua parte, si fece inanzi per pigliar la città, hauendo prima li congiurati presa vna porta, di che essendosi auisti quelli di dentro, corsero & abbassarono la Cateratta della porta, onde arrestarono il desiderio di Alessandro, & i Parmigiani vsciti del pericolo presero li congiurati, & fu impiccato alla fenestra del Podestà, Antonio Bardo, huomo di grand'animo, & di molta autorità nella parte de Rossi per opera di Gio. Zabbolo, & Luigi Brauo, quali erano della parte de Sanuitali. Il Pigna nell'historie de Principi da Este, nel libro 3. scriue, che l'anno 1294. dubitando i Bolognesi, che il Marchese da Este non s'impadronisse di Parma, suscitorono i Gibellini di quella città, & gl'indussero a scacciare il Vescouo, quale era della nobile famiglia de Sanuitali antichi deuoti della casa da Este. Scriue ancora, che nell'anno 1298. erano varie cause di dissensioni, tra Matteo Visconte Signor di Milano, & Azzo da Este, ma particolarmente Azzo si chiamaua offeso per la persecutione qual faceua Matteo alli Sanuitali raccomandati ad Azzo. Similmente nel lib. 5. racconta che li Sanuitali per difender Parma, si risolsero scacciar due milla huomini della parte Guelfa fuori della città.

Vgo. Questo è il piu antico, che si truoui nominato della famiglia, il qual nell'anno della salute nostra 1122, fioriua in Parma, & era molto ricco, & stimato, & hebbe due figliuoli, cioè, Opizo, & Giouanni.

Obizo. Fu Vescouo di Parma molto tempo, poi in tal dignità morì l'anno 1224.

Giouanni. Huomo di grandissimo consiglio, & molte lettere, fu ne suoi tempi, & fioriua nell'anno 1200. & hebbe due figliuoli, cioè, Alberto, & Vgo.

Alberto. Et questo anco fu Vescouo di Parma, & campò dieci anni, & morì nel 1252.

Vgo Secondo. Nel tempo del Concilio 6, celebrato in Parma, fu da Ottone 4, Imperatore nell'anno 1210. fatto Caualiero, & mentre la città si gouernaua a Republica, fu eletto dal popolo per vn'anno Capitano, & per alcuni giorni Podestà, nell'anno 1224. hebbe per moglie Margarita Fiesca, sorella di Papa Innocentio 4. & da lei cinque figliuoli.

Mastino. Di questo nome fu chiamato a compiacenza di Mastino

Primo dalla Scala, & hebbe un figliuolo chiamato Mastinello, i quali l'anno 1308 per opera di Guglielmo de Rossi essẽdo in questi tempi da grandissime discordie trauagliata la città, furono ambi due morti, & così finì questa linea.

Antonio, Pietro *& Antonio insieme fatti caualieri da Azzo Terzo Marchese da Este in una solenne giostra fatta in Ferrara l'anno* 1294. *Antonio morì senza prole, ma Pietro hebbe due figliuoli, l'uno naturale, di cui non si sa il nome, l'altro legitimo, chiamato Giouanni. il naturale nell'anno* 1315. *fu fatto prigione dal commune, perche era bandito, & permutato con Palamino de Rossi.*

Giouanni. Muoue guerra contro la città di Parma nell'anno 1313. *& perdè la torre de Sanuitali nella Ghiara di* Lenza, *qual'è ancora in piedi, & si chiama medesimamente la Torre de* Sanuitali. *perdè anco* Monte *Chieruculo suo Castello, & doppo che piu uolte fu bandito & rimesso in casa, finalmente essendo prigione di Orlando de Rossi, morì nelle carceri hauendo lasciato dopo se alcuni figliuoli & figliuole, finalmente questa linea s'estinse.*

Obizo 2. *Prima fu Canonico di* Parma, *poi per le sue molte uirtù, & per essere huomo di bonissime lettere tanto humane, come diuine, fu l'anno* 1253 *assunto al Vescouato di* Tripoli, *& nell'anno* 1258 *al Vescouado di* Parma. *& nell'anno* 1294 *all'Arciuescouato di Rauenna, le quali chiese resse sempre con molta prudentia, & ui fece molti prudenti instituti, come si leggono ancora nel nella chiesa di* Parma, *& consacrò l'altare maggior del Battesmo di Parma, ilqual de suoi beni proprij dotò hauẽdo uendute tutte le Valli di* Mazzabò *a Gerardo* Bianco *Cardinale di Parma. Fu liberalissimo, & faceua di molte limosine & molte uolte delle sue proprie facoltà souenne il popolo nel tempo della carestia. Nondimeno nell'anno* 1295, *Manfredino Pallauicino & Gulielmo de Rossi per opera de Bolognesi si leuarono contra di lui, & lo discacciorono della città, accioch'egli come amico della casa da Este non operasse che la città si desse al Marchese, si come si legge nelle Istorie di Este. Di qua nacque la fattion gagliarda che si chiamò del Vescouo, & tenne la città assediata 9 mesi con grosso essercito, & nell'anno* 1303, *essendosi riconciliato col popolo a esterminio de Pallauicini, & Rossi, fece creare sotto titolo di difensore assoluto* Principe *di* Parma *Giberto 3 di Correggio, & poi finì sua vita in Rauenna.*

Theseo. *Acquistò nell'anno* 1258. *da Bernardino de Franceschi fratello di Giouanni Cardinale di Parma , il castello di S. Lorenzo, hoggi detto di Sala. Et l'anno* 1276. *fu creato Pretore in Milano, & liberò dalle carceri de i Torregiani, Simone de Lorcani. Cor. nella 2 parte delle historie Milanesi, & hebbe dui figliuoli, cioè, Antonio, & Gio. Quirico.*

Gio. Quirico, *l'anno* 1305, *scacciò li Rossi di Parma , fu Podestà di Cremona, & Piacenza nell'anno* 1313. *diede Parma a Roberto Re di Puglia, & nell'anno* 1316, *scacciò Roberto* 3. *di Correggio, ma nell'anno* 1322 *essendo entrato in* Parma, *Orlando de Rossi la città si leuò a romore, & essendo dall'vna parte Orlando, & dall'altra Gio. Quirico, fu fatta tra cittadini, aspra & cruda giornata, nella quale fu sconfitto, & scacciato della città Gio. Quirico, & di ciò fu causa, perche Gio. Quirico ad instantia de Fiorentini, &* Bolognesi, *voleua dar* Parma *alla parte Guelfa, ma la verità era, che la voleua dare a Cane, & Passerino suoi parenti, & perciò essi poco innanzi erano venuti sopra Reggio con* 1500 *Caualli. Orlando adunque rimasto superiore, rimise in Parma i figliuoli di Giberto da Correggio, Gio. Villani nel lib.* 3. *cap.* 167. *ma nell'anno* 1323 *tornò sopra Parma, con le genti di Passerino, Cane, & il* Marchese *da Este con* 500 *caualli, &* 1000 *pedoni hauendo prima ordito vn trattato, qual fu con danno di molti de suoi scoperto, & perciò non potè far cosa alcuna. Gio. Villani nel lib.* 3. *cap.* 212. *Et finalmente nell'anno* 1329 *l'assediò con l'essercito di Papa Giouanni* 22. *Hebbe per moglie Antonia da Correggio, figliuola di Giberto, & vn figliuolo maschio, chiamato Giberto, & vna femina, chiamata Vannina, la qual fu maritata in Andriasio de Rossi, come di sopra s'è fatta mentione.*

Giberto Primo. *Andò esule Giberto molti anni col padre, poi nell'anno dell'incarnatione del figliuol di Dio* 1343. *fu rimesso in casa da Obizo* 7, *Marchese da Este, & hebbe due figliuoli, cioè Antonio, & Obizo.*

Pietro Brunoro. *Marauiglia mi pare, che tutti gl'Istoriografi di quei tempi facciano honoratissima mentione di quest'huomo, & nondimeno non c'è alcuno, che dica di che patria, o famiglia fusse, solo il* Collenuccio *nell'Istorie del* Regno, *nel lib.* 6. *lo nomina per Parmigiano, & nondimeno chiara cosa è in tutti gli annali, & Croniche di Parma, che fu di casa Sanuitali, come in molti luoghi di quelle si può uedere. Valorosissimo capitano, & militò gran-*

pezzo

pezzo sotto Francesco Sforza, che fu poi Duca di Milano, il qual es-
sendo alli stipendij de Fiorentini, mentre il Piccinino era all'assedio
di Barga castello in Toscana, mandò Pietro Brunoro con due mila, e
cinquecento soldati in soccorso di quel luogo, onde il Piccinino usci-
togli contro, fu commessa aspra battaglia, il che uedendo gl'huomi
ni della terra usciron fuori in aiuto de suoi, & finalmente il Piccini
no fu rotto & uolto in fuga, & in questa fattione fu preso Lodoui-
co Gonzaga, figliuolo del Marchese. Sfor. lib. 4. car. 67. Cor. nella 5.
parte car. 775. Histor. de Principi da Este lib. 7. car. 483. Fu poi
mandato in aiuto de Ceretani con molta gente, i quali erano stati
assediati da Norsini, nel che usò tanta celerità, che prima gli sopra-
giunse che n'hauessero notitia alcuna, & rotti & messi in fuga i
Norsini, uscirono li Ceretani, & fecero gran mortalità de Norsini, li
quali uolendo fuggire, più di 500 di loro, s'annegorono nel fiume
della Negra. Sfor. lib. 4. car 75. Riceuette una mortal ferita, men-
tre attende all'assedio di Leonico castello tra il Vicentino & Vero-
nese, doue haueua Francesco condotto tutto l'essercito, & data la
cura, a Pietro Brunoro d'assediarlo, per il qual caso cessò alquanto
l'assedio. Sfor. lib. 5. car. 81. Cor. 5. par. car. 381. et nell'anno 1440.
essendo Francesco alli stipendij de Venetiani, & Fiorentini, & ha-
uendo il Duca una grossa armata nel lago di Garda, mandò Pie-
tro Brunoro per la uia della montagna, il qual sopragiunse l'arma
ta del Duca, & la ruppe, & prese la maggior parte delle Naui.
Sfor. lib. 5. car. 90. Cor. part. 5. car. 786. Poi in compagnia di Stefa-
no Contarino Capitano dell'armata de Venetiani prese Ripa di
Trento, la qual presa fu cagione che tutta la regione s'arrendesse, a
Venetiani, & con l'aiuto dell'armata, prese ancora Salò, perche
il lago lo bagna dalla parte Orientale, il qual fu dato in preda a sol
dati. Queste fattioni furono causa che la città di Brescia fusse libe
ro dall'assedio che tre anni continui l'haueua oppressa. Sfor. nel lib.
5. car. 91. Il Picinino poi si pose a campo, a Cignano lontano da
Brescia dodici miglia, & fortificò il campo con fossi d'acqua in mo-
do che non si poteua entrare, se non per certi passi stretti: Onde ha-
uendo Francesco deliberato di tirarlo fuori di quel luogo messe l'e-
sercito in ordine, come s'hauesse hauuto a combattere, & mandò
inanzi Troilo, & Pietro Brunoro, ma con poca gente, & di leggier
armatura, acciò s'ingegnassero di tirar il nemico alla campagna,
ma il Piccinino non uolendo uscire, mandò alcuni de suoi fuori, i qua
li subito furon rimessi da Troilo, & Pietro Brunoro, & sopragiun-

gendo Francesco con tutto l'esercito, nell'entrata de campi, fu fatta atroce battaglia, doue furono presi & feriti molti di quelli di Francesco Sforza. In tanto essendo seguita concordia tra Francesco, & il Duca di Milano col dargli la Bianca sua figliuola naturale per moglie, & il possesso di Cremona in nome di dote, & andando Francesco pomposissimamente alle nozze, mandò Pietro Brunoro innanzi con la fanteria, accio che pigliasse, & le porte, & le Rocche. per fermarsi in vero possesso. Ma essendo poi andato il Piccinino nella Marca, posseduta in gran parte da Francesco, & hauendo già preso Belforte, Sernano, & Monte Fortino, & poi messosi in campagna, Francesco determinò combatterlo, & perciò commise a Pietro Brunoro, che nella quiete della notte occupasse con le fanterie, vn luogo assai rileuato, il qual era a pie d'vn colle, & da Bracceschi con molta gente guardato, onde esso scacciati i nimici, occupò il luogo, & tagliati molti arbori lo fortificò. In tanto Francesco andò sopra li nimici, & li spinsero fino a gli alloggiamenti, ma rimessisi insieme, rincacciorono le genti di Francesco, fino alli steccati, & quiui fecero gran sforzo per leuarli dal monte. ma combattendo virilmente Pietro Brunoro, & confortando i suoi furono costretti con gran mortalità a ritirarsi staccando la zuffa. In questo mentre soprauenne il verno: onde Francesco ritirò le genti alle guarnigioni, & mandò Gismondo Troilo, & Pietro Brunoro alla guardia di Fabriano, ma essendo Troilo alquanto discosto da gli altri, fu di notte assaltato da Roberto Pugliese, & rotto, doue perdè la maggior parte de suoi, & esso con difficoltà si saluò, il che riferito a Gismondo, & Pietro Brunoro, subito si messero all'ordine, con le loro genti per soccorrerlo, & vsciti sopragiunsero li nimici, quali carichi di preda se ne tornauano, & li messero in fuga, & non solo riscossero i suoi, ma presero quasi tutti quelli di Roberto, & esso a fatica si saluò. Finalmente poi per sdegni hauuti con Francesco essendo lasciato da lui a guardia di Fabriano, con 800 fanti, & 200 caualli, s'accommodò con Alfonso Re di Napoli con tutte le sue genti, il qual gli crebbe, & lo stipendio, & la condotta. Il simile fece Troilo cognato di Francesco, che stato lasciato a guardia di Giesi, dando anco la città in mano del Re, ma ricusando il Castellano di dar la Rocca a Pietro Brunoro per mostrare al Re quanto valesse in armi in modo l'astrinse, che in pochi giorni la prese, si come aspramente scriue il Corio. Dubitando poi Alfonso, che questi due cosi egregij

Capitani,

capitani, si fussero accostati a lui per opera di Francesco & con lui hauessero intendimento, & aspettassero opportunità di tempo per fargli tradimento, & risapendo Francesco questa sua falsa credulità per mettergli in total diffidenza, & col uendicarsi di loro insieme priuare Alfonso di huomini di tanto ualore, però s'imaginò di scriuere alcune lettere ad Alessandro suo fratello, & alcune altre a Troilo & Pietro Brunoro, con il contenuto che cercaßero di effettuare quanto prima quello che tra loro erano conuenuti, le quali Alessandro mandò nel campo d'Alfonso, & operò in modo, che furono intercette, & portate al Re, che per essere di natione Catalana, & che poco si fidaua di Italiani, gli parue d'hauer scoperto il tutto, & schifato vn gran pericolo, perche se questi con le genti, nelle quali consisteua il neruo di tutto il suo esercito, si fussero congiunti con Alessandro, non haueua forze per potergli resistere, & perciò senza cercare altra giustificatione, furono di subito presi, & non solo ogni lor cosa, ma tutte le lor genti furono messe a sacco, & dipoi il Re li mandò a Napoli, & di là traportati in Catalogna nella Rocca di Satabbia, contado di Valentia, doue stettero piu di 10 anni in oscura prigione, si come attestano il Simoneta, et il Cor. da quali Pietro Brunoro fu liberato a prieghi della Signoria di Venetia, la quale si seruì dell'opera sua nella guerra c'hebbe con Francesco fatto Duca di Milano, & fu poi da lei mandato insieme con Carlo Gonzaga in aiuto de Senesi. Così scriue il Simoneta, & Gian Battista Tigna. Nè si sà più oltre di quello che ne succedesse. Hebbe due figliuoli vno chiamato Obizo, l'altro Antonio, de quali non si troua atto alcuno memorabile, & in loro finì questa linea.

Antonio 3. Fu in gran stima appresso Bernabò Visconte, sotto il quale militando contro il Marchese da Este, & hauendo Bernabò fatto vn forte alla Stellata, il Marchese, il qual si seruiua delle genti della Lega, de quali era capo Feltrino, si trasferì con tutte le genti al forte, & quiui venuti alle mani dopo lunga battaglia fu rotto il Visconte, & quasi tutti i nobili & personaggi principali fatti prigioni, tra quali fu questo Antonio. Secondo che si legge nel detto Simonetta, & nel Tigna. Dopo da Carlo figliuolo di Bernabò essendo stato all'assedio di Verona fu fatto caualiero. Così dice il Corio.

Giberto. Essendo stato creato Giouan Galeazzo Visconte Duca

 di Milano,

di Milano , & Conte di Pauia;la città di Parma mandò Giberto a giurare fedeltà al nuouo Duca insieme con Nicolo Pallauicino, *Giberto , & Gerardo Correggi , & Pietro Rossi : si come si legge nel Corio, nella quarta par. della Historia.*

Gio. Martino . *Alla morte di Gio. Galeazzo primo Duca di Milano fu eletto insieme con undici altri huomini Illustri l'anno* 1402. *a portare il Baldacchino sopra il corpo morto.Ma nell'anno* 1409. *insieme con Giberto , amici della casa da Este persuasero il popolo di Parma a ribellarsi da Terzi , & darsi alla casa da Este: Onde in un subito fatto un improuiso , & impetuoso tumulto , aprirono le porte & intordussero il Marchese con tutto lo essercito nella città , con esclamationi , letitia & applausi inestimabili : onde Iacomo Terzo se ne fuggì nella Cittadella presso a Guardasone : si come narra il Pigna nel suo libro. Volendo poi il Marchese riceuere in Bologna Alessandro Quinto sommo Pontefice , ui conuitò molti Baroni de suoi stati , li quali caminauano a piedi appresso la persona del Papa , mutandosi di luogo in luogo, e tra questi fu Gio. Martino , Secondo che scriue il Pigna nella sua historia Estense.*

Agnolo. Dopo che Francesco Sforza fu patrone di Parma , *essendosi da lui ribellati i Piccinini , uolendo priuarli de Castelli che possedeuano nel Piacentino , ragunò molte battaglie , & ottocento caualli , i quali con Giouanni Conti , & Pietro Maria Rossi, li mandò all'assedio di Castello Arqua , il qual per esser luogo forte , & doue erano il Marchese di* Varesio , *& Gio.* Pazzaglia , *si tenne molti giorni , ma finalmente furono costretti a darsi , il Marchese fu ritenuto , & il Pazzaglia se ne fuggì a Fiorenzuola castello pur de Piccinini. In tanto Agnolo , il quale già buon tempo innanzi haueua seguitate le parti de Piccinini senza saputa di Francesco se n'era andato a casa , & con circa sessanta caualli , da Fontanellato sen'andò a Fiorenzuola , & confortò quelli del castello a star fermi nella fede , promettendo loro ogni suo aiuto, con molta diligentia fortificò il castello . Ma essendo poi presa Fiorenzuola,non si sa quello che diuenisse di lui , se non che i suoi beni gli furono leuati , & concessi a Stefano suo cugino , come si contiene nel Simonetta , & nel Corio.*

Bernardino . Nel fatto d'arme di Giaruola , mentre virilmente combatte dalla parte del Re di Francia , fu morto .

Iacomo Antonio . Fu huomo di molto consiglio , & si trouò in

fauore

fauore di Gio.Galeazzo Quinto Duca di Milano, all'assedio di Val Taro, capitano di molti caualli, & fanti.

Gio. Francesco. Si trouò nel fatto d'arme sul Taro, doue si portò benissimo. Poi fu da Lodouico Duodecimo Re di Francia fatto Caualiero.

Alessandro. Giouane di diciotto anni, di grandissima espettatione. mentre nella uittoria nauale, la qual tanto gloriosamente hebbero i Christiani contro Turchi, combattè ualorosamente, fu morto trouandosi sopra una Galea del Duca di Sauoia, sopra la quale perche fu delle prime che affrontassero i nemici, non restò alcuno viuo.

Girolamo Primo. Huomo di grande autorità, fu grato a Carlo Quinto, il quale nella espeditione della guerra di Prouenza nel 1536. contra il Re di Francia, gli diede una compagnia di cento caualli, & grado di Colonello di 2000. fanti che accompagnauano per lo più la persona dell'Imperadore. nella qual guerra oltre il valore mostrò anco grandissimo sapere nell'arte militare; & in particolare, sotto Bregnuola in quella memorabil zuffa co i Francesi, nella quale restarono prigioni Montigiano, Boisi, & San Pier Corso, valorosi & singolari Capitani. Fu di grande stima appresso Antonio da Leua, al Principe Doria, a Don Ferrante Gonzaga, & a tutti i principali di quei tempi, che se ne valsero in compagnia loro, in molte altre segnalate attioni di guerra. Hebbe due mogli, vna fu Caterina Pallauicina, dalla quale ne nacque Lauinia, che fu maritata al Conte Francesco Sforza, Signor di Borgo nuouo, & l'altra fu Caterina dal Carretto, sorella del Marchese del Finale, da cui nacquero Giouan Galeazzo, Giberto, & Alfonso.

Alfonso. Da fanciullo fu paggio di honore di Ferdinando di Austria Re de Romani: a che successe nello Imperio Carlo Quinto suo fratello. Et ritornato a casa nel tempo che Giulio Terzo, & Carlo Quinto guerreggiauano contra il Re Henrico Secondo di Francia, & il Duca Ottauio Farnese sotto Parma: giouanetto di diciotto anni, con pochi suoi vassalli, si oppose generosamente alle forze dell'essercito Francese, il quale, & con batteria, & con spessi & continoui assalti espugnaua Sala suo castello, luogo discosto da Parma otto miglia verso Mezo giorno: & lo difese con tanta brauura, & con tanto valore, che

gli nimici doppo l'hauere riceuuto grandissimo danno, con morte di molti segnalati Capitani, Caualieri & Colonnelli, & vno euidente pericolo de capi che vi si trouarono; furono sforzati lasciare l'impresa, & ritirarsi. Onde il Marchese di Marignano conosciuto il valore, l'ardire & viuezza, & prontezza d'animo del detto Alfonso, volle che egli accettasse due compagnie di Tedeschi sotto il Colonnello Madruzzo. Veniua in questi tempi l'armata del Turco, nel mare Tirreno, conducendola Dragut Rais, in fauore di Henrico Secondo Re di Francia per trauagliare le cose dello Imperadore Carlo, & danneggiare le spiaggie di Calauria, & il Regno di Napoli: la qual città non si trouaua allhora proueduta di genti: & per ordine di Cesare vi furono inuiate molte compagnie di Tedeschi, conducendole il Principe Doria sopra l'armata: sopra la quale vi si trouaua Alfonso con le dette compagnie: & colta l'armata Christiana in mezzo dalla Turchesca fra Monte Circello, & l'Isola di Ponza, in quel sanguinoso conflitto, Alfonso tutto tinto & molle del sangue nimico, vi saluò per viua forza, non solo la galera sua, che era nella vanguardia, ma fu cagione, combattendo valorosamente, della salute di molte altre. Et tumultuando nello stesso tempo alla discoperta, la Republica di Siena, fu mandato Alfonso con carico di quattro compagnie di Tedeschi, sotto lo stesso Colonnello all'assedio di Monte Alcino; ma crescendo la guerra nel Piemonte; & cessando in parte i romori de i Senesi; fu leuato di Toscana, & mandato con quelle compagnie in Piemonte, oue dopo le altre sue segnalate attioni, dopo l'hauere fortificato Valfinicra, (luogo che è posto come chiaue della valle da cui ha preso il nome) sostenne in detta fortezza per lunghissimo spatio di tempo, insieme con Don. Aluaro di Sanchio Gouernatore di detta Fortezza l'assedio di Francesi, temperando con la destrezza sua i disagi delle genti assediate, facendo nascere di necessità virtù, & di animo valore, con intera sodisfattione de suoi soldati, & de terreri; hora tagliando a pezzi le compagnie intere di nemici, hora vrtandoli, & facendoli ritirare, & hora facendone grossissima preda, di modo che i nimici stanchi & disperati di acquistarla l'abbandonarono con perpetua gloria di Alfonso. Inasprendosi poi la guerra di Siena, fu mandato di nuouo

con le stesse quattro compagnie, & carico di Luogotenente del Madruzzo suo Colonnello in Toscana nella quale fece notabili attioni, & nelle scaramucie, & nelle espugnationi & assalti. Messe in fuga il Toppo d'Algieri, Corsaro famoso, che con uentidue legni fra Galeotte, & Fuste predando scorreua la Riuiera de Toscana, & già era smontato a rubare, & haueua spinto le sue genti a torno a Populonia, torre a canto il mare per rouinarla, alla porta della quale già haueua dato il fuoco, astringendolo a furia d'arme a lasciare l'impresa, & a fuggirsene da quel lito. Et essendosi ne gli stessi giorni l'armata del Turco che se ne passaua in Corsica, fermata sotto Piombino, dalla quale già erano scesi in terra mille cinquecento Giannizzeri eletti, che s'erano accampati dalla parte de gli horti, intorno a detto luogo, con disegno & sforzo di saccheggiarlo, & abbruciarlo (cosa che facilmente sarebbe successa, poi che haueuano anco posto in terra le prore delle galere, dalle quali batteuano con numerosa artiglieria il luogo, & la campagna) il detto Alfonso che ui arriuò in un subito, hauendo prima con particolare oratione inanimati alla difesa di quel luogo i suoi soldati, che era tutto quello regimento di Tedeschi, non potendo la caualleria christiana, per la tempesta delle artigliarie nemiche accostarsi in porgergli aiuto: affrontò con animo intrepido & inuitto, quegli infedeli. & combattendo con gran cuore, & difendendosi i Giannizzeri con grande ardire, gli amazzò quasi tutti. La qual uccisione uedendo quei che erano sopra le Galee, impauriti se ne uolarono uia, saluando egli col ualore & giudicio suo quel luogo e'l territorio dall'impeto Turchesco con pochissima perdita de suoi, come lo mostrano l'insegne Turchesche che furono portate a Fiorenza, & con grandissima festa appese nella Chiesa di San Lorenzo di quella città. Fu giouane di grande animo e d'autorità con ogni natione, & in particolare con la Tedesca. Ma nel fine de gli anni suoi mentre s'apparecchiaua all'espugnatione di Sartiano, al qual già haueua dato la batteria, fu leuato da una archibugiata con dispiacere di tutto l'essercito del Duca Cosimo de Medici, & spetialmente del Marchese di Marignano, il quale l'amaua come figliuolo.

Giberto Quarto: fu dal padre dedicato alla prelatura, & hebbe appresso Papa Paolo 3, luogo di Cameriero secreto, molto amato dal Pontefice, & da tutta la Corte, ma per mancamento de fratel

li restando solo, neceßariamente dalla prelatura al gouerno, & mantenimento della casa si ritirò.

Hebbe per sua prima moglie Liuia Barliana sorella de Conti di Belgioioso, della qual nacque Leonora, la quale è maritata al Conte Giulio Thiene Conte di Scandiano, ma eßendo questa mancata senza lasciare alcun maschio.

Prese, & hora tiene per moglie Barbara Sanseuerina, Marchesa di Colorno, dalla quale è nato

Girolamo 2. primo Marchese di Colorno, hora di 13 anni, il qual per rispetto della madre è succeßo nella giuridittione di Colorno, eßendo mancata la succeßione nella casa Sanseuerina.

Et Barbara 2. hora di anni 9.

Signori Biraghi.

SI dice, che sono più di mille anni, che la famiglia Biraga è illustre nella città di Milano. Nella quale, essendo eßi potenti nel tempo, che gli Arciuescoui di eßa città, poßedeuano anco il temporale, furono in fauore de gli Arciuescoui contra i Torriani, che furono Signori di Milano auanti a i Visconti. I quali Torriani vedendo il seguito, & la potenza de Biraghi, cercarono sempre di hauerli in fauore, apparentandosi con Filippo a quel tempo capo di eßa famiglia. Ma scacciati i Torriani da i Visconti, che finalmente diuennero Duchi di Milano, i Biraghi furono preßo a Visconti in molta riputatione. Nel tempo adunque di Giouanni Visconte Arciuescouo, viße

Guglielmo, nominato dal Corio, per valoroso Caualiero. Et sotto il Ducato di Gian Galeazzo fu

Oldo, molto stimato da Gian Galeazzo. ma ne gli anni del Duca Filippo Maria, visse

Andrea. Di costui cognominato il Magnifico, dice il Corio, che fu molto amante della patria: percioche temendo la rouina di eßa per la guerra moßa a quella patria dal Conte Francesco Sforza, che pretendeua ragione nella succeßione come genero del Duca Filippo morto, fu il primo a persuadere a Milanesi, che l'accettaßero per Signore. Et percioche dapoi Guglielmo de Marchesi di Monferrato, che era al seruitio del Conte:

haueua

haueua cattiuo animo contra di lui, il medesimo Andrea persuase il Conte, che doueße ritenerlo più modestamente, che si potesse: in tanto che il Conte acconsentendo al consiglio suo, diede il carico di questo fatto che fu la sua salute a Roberto *Sanseuerino, il quale condottolo nella Rocca di Pauia, sotto colore di visitar la Bianca moglie del Conte: ve lo fece prigione. Fu poi vn'altro*

Andrea, Capitano illustre nell'armi: ma essendo Generale della caualleria Francese, poi che si hebbe portato valorosamente sotto la Mirandola & Brescia, si morì d'assai fresca età.

Pierino è ricordato dal Corio, &

Piero

Galeazzo fù ambasciadore della città di Milano contra il Duca Francesco Sforza Secondo, a Bologna l'anno che l'Imperadore vi prese la corona. Col quale Imperadore fauellando di questa materia: coraggiosamente lo supplicò che facesse atto degno di lui, cioè, che mettesse in libertà Milano, essendo città così nobile, & principale fra l'altre.

Lodouico fu Gouernatore di Saluzzo, & Generale del Re di Francia in Italia. Ne parla il Guazzo, & il Bugato.

Carlo fratello di Lodouico, successe nel carico di suo fratello, Generale per lo Re di qua da Monti. Costui, dato per guida del Conte santa Fiore, & del suo essercito, mandato in Francia da Pio Quinto in fauor del Re contra gli Vgonotti, venuto, con tutto che hauesse le podagre, alle mani co nemici, & liberato da gran pericolo il Conte, & Fabiano dal Monte che combatteuano; postosi nella prima fila, fu cagione che i nostri rompessero gli auersari, & acquistassero vittoria honorata.

Renato, huomo dotto, essendo Gouernator di Lione, lo difese da gli Vgonotti: & gli scacciò di quindi. Mandato poi dal Re all'essercito di Monsig. d'Angiò, al presente Re di Francia, fatto vn ponte, & passati i Catholici all'improuiso addoßo a gli Vgonotti, s'ottenne quella vittoria, nella qual morì il Principe di Condè capo de gli Vgonotti. & fu gran Cancelliero del Re.

Daniello Arciuescouo di Metellino: edificò da fondamenti in Milano la Chiesa, & il monistero della passione. & diede alla congregatione di Monte Oliueto, la mensa della Badia di Castiglione sul Parmigiano.

Piero Antonio Abate a Firenzuola sul Piacentino. Egli alloggiò

in casa sua Paolo 3. Carlo V. Imp. & Francesco Re di Francia, con magnifica spesa del suo.
Francesco suo padre, Signor di Metono, & Siziano.
Antonio Abate di S. Vicenzo, dotto & eloquente.
Gasparo Signor d'Ottichiano.
Daniello Abate a Fiorenzuola, adoperato da Papa Gregorio 13. in molti offici, & gouerni.
Iacomo Marcello Signor *di Metono.*

Signori Ferreri.

On è huomo che legga historie, che non sappia, che la famiglia Acciaiuola in Fiorenza è nobilissima per sangue antico, per huomini, & per titoli di Principato. Conciosia, che essi senza le prelature di santa Chiesa: furono patroni di diuerse città nella Morea, & furono Duchi d'Athene per vn tempo: de quali si fa mentione nelle confederationi che essi hebbero con la Republica *vinitiana, di Rinieri d'Antonio, & di Francesco che fu l'vltimo Duca, s'io non m'inganno. Fra gli huomini di questa prosapia, oltre ad Alamanno, & ad Agnolo: fu di grandissima riputatione, & forse il maggior di tutti loro Nicola Acciaiuoli: percioche egli fu gran Signore, & Siniscalco del Regno di Napoli. Et de cui fatti ne hanno trattato diuersi historici con molta dignità. Fra quali Leonardo Aretino fauellando di lui nell'ottauo libro dice queste parole.*

Et credesi, che di questa legge fosse cagione M. Nicola Acciaiuoli, il quale veniua a Firenze di luogo lontano, & era huomo di gran dignità, & Signor di molte terre, & lungo tempo haueua gouernato con la sua auttorità, & prudenza il Re insieme, & tutto il Regno di Puglia, &c.

Di questa casa adunque, trauagliata nella tumultuosa Republica Fiorentina per le parti Guelfe, & Ghibelline (mortalissima peste allora de gli huomini, introdotta dal nemico della humana generatione) si partirono alquanti, & esuli si ritirarono in diuerse parti d'Italia. Di questi, alcuni come auezzi a viuere in libertà, & a diuotione di santa Chiesa, ridussero il domicilio loro in Biella terra assai grossa, & sottoposta allora alla Signoria del Vescouo di Vercelli in Lombardia. Doue habitan-

do, & non sapendo il popolo così bene accomodarsi a dire Acciaiuoli, perderono la nominatione della lor casa, & furono chiamati Ferreri, quasi Foreri, o Forestieri, & con questo nuouo cognome, sono durati fino al presente, conseruando però l'insegne antiche della famiglia, & l'altre giuriditioni, & preminenze di essa casa. Acquistati per tanto in quella terra i primi honori, così ne consigli, come ne gli altri affari, & appresso, ciò fatte ricchezze aßai conueneuoli per lo stato loro: vno de loro discendenti chiamato

Sebastiano, si messe al seruitio del Duca di Sauoia, di già fatto padrone della predetta terra di Biella. col quale portatisi fedelmente, & con molta prudenza, venne in così buona fortuna, & in tanta riputatione, che acquistò diuerse ricchezze di giuriditioni, & casali per tutto quello stato, & peruenuta la fama del suo valore alla Corte del Re di Francia, fu chiamato dal Re Lodouico al suo seruitio, doue stette per tutto il tempo della sua vita. Nel quale non pur si mostrò singolare huomo nelle cose della pace, ma della guerra ancora. Conciosia, che esso conseruò più volte lo stato di Milano al Re con l'armi, & con la destrezza reggendo, & gouernando i popoli per suo nome: ma anco con la facoltà propria, essendo esso alla morte sua restato creditore di 300 mila ducati spesi da lui nel presidio di Milano, & delle fortezze di quello stato. Questi fu di grande animo, si come si vede: perciochè edificò in Roma due palazzi nobili, l'vno a Montecauallo, & l'altro in Borgo. Et nel Piemonte fece dalle fondamenta diuerse castella, & diuerse ne ristaurò. Et medesimamente edificò palazzi in Milano, in Vercelli, in Biella, in Iurea & in Turino. Fabricò parimente diuerse chiese, & cappelle in diuersi luoghi. Et a Canonici regolari, ne i quali hebbe vn fratello, e resse vna Chiesa con vn monistero, dedicato a san Sebastiano, & lo dotò di 1000 scudi d'entrata l'anno. Visse 80 anni. onde vidde la quarta generatione di diuersi suoi figliuoli, & figliuole. perciochè le femine, che furono 4, collocò nelle prime case di Lombardia, & de figliuoli che furono 9.

Gian Stefano, fatto Vescouo di Bologna, fu creato Cardinale da Alessandro Sesto, con titolo de SS. Sergio, & Bacco l'anno 1500. Vn'altro di loro fu Abate, & vn'altro Caualiero di i Rhodi, Condottiero di huomini d'arme, & Colonello di fanterie Francesi

di ordinan-

d'Ordinanza. vn'altro fu

Bonifatio, il quale essendo Vescouo di Vercelli: fu creato Cardinale da Papa Leone 10, con titolo di prete di S. Nereo, & Achille l'anno 1517. Costui Legato di Bologna sotto Paolo 3 ui edificò un Collegio per gli Scolari della sua natione, & un palazzo per la sua corte, con belli et notādi giardini. Fabricò parimente in Roma, nella patria, & in diuerse terre della Chiesa, molti edifici per grande et grossa somma di danari. Acquistò etiandio la sua casa due Marchesati, l'uno de quali è Messerano dependēte dalla sede Apostolica per feudo con gli stessi priuilegi, & prerogatiue che hanno i Duchi di Ferrara, d'Vrbino & di Piacenza. Finalmente fatto Vescouo Portuense uenne a morte, & restarono dopo lui, due suoi nipoti per parte di fratello, de quali uno fu

Filiberto, dotto huomo nelle lettere humane & diuine, ilquale dopo diuerse legationi fatte per S. Chiesa in diuerse parti del mondo: fatto vescouo di Iurea, fu finalmente creato Cardinale da Paolo Papa 3 sotto titolo di S. Vitale l'ann. 1549. Et mentre che s'aspettaua la morte di Paolo, accioch'egli succedesse al Ponteficato in suo luogo, si come s'era disegnato in intentione da tutto il Collegio de Cardinali, passò all'altra uita con molto dolore di Roma, & di tutto l'uniuersale de Christiani. l'altro de nipoti fu

Pier Francesco, che essendo vescouo di Vercelli: fatto Nuntio a Venetia: mentre ch'esso con sodisfattione di quella Republica faceua l'officio suo, fu creato Cardinale da Papa Pio 4. & anco egli fu uicino ad esser creato Pontefice. vidde costui in suo tempo, Guido suo nipote, creato Cardinale, & fatto Nuntio a Venetia dal medesimo Papa che lo creò & fece Cardinale & Nuntio presso a quel Senato.

Signori Mellini.

I Mellini furono sempre tenuti potenti in Roma per ricchezza, per nobiltà, & per copia di huomini ualorosi, cosi in tempo di guerra come di pace. Ne fanno argomento, diuerse memorie di essi per la città. conciosia che si uisita ancora la Chiesa di S. Nicolò chiamata de Mellini, o perche ella fosse fabricata da loro: o perche quel uico fosse la propria habitatione di essi Mellini. Si dice, che essi traßero l'origine loro da quegli antichi Romani che furono illustri per lo gouerno della Rep. loro. Et in testimonio di ciò ne basti quanto ne scriue Cicerone nella Oratio-

ne pro

ne pro A. Cluentio, doue egli fa mentione più d'vna uolta de Mellini. Onde ella senza alcun dubio fu annouerata fra gli Ottimati di quei tempi: et fu illustre fra le altre case Romane. Ma grandemente illustre la rese Sauo Mellini, nel Pontificato di Benedetto 13 l'anno 1334. perche costui riuscito grande huomo, hebbe diuersi honori et magistrati: et fu magnifico & generoso. Conciosia che hauendo allora il gouerno della città come libera, il popolo ordinato sotto i suoi capi, fu creato Banderese *officio allora di molta importanza & degnità, come quello che portaua lo stendardo della libertà Romana, si come hoggi portano il Gonfalone del popolo Romano i Cesarini. Nel quale offitio, portatosi egregiamente, fu creato Pretor di Roma, che era in quei tempi simile all'antica Dittatura. nel qual magistrato, hebbe vittoria per la sua marauigliosa celerità, de nemici del popolo* Romano, *de quali vno era Francesco di Vico Prefetto di Roma; & tiranno di Viterbo & di molte altre castella in Toscana, percioche hauendolo Sauo rotto & fugato, distrusse il castello di* Vico, *acciocbe non fosse più ricettacolo di coloro, che di quindi manometteuano bene spesso la Toscana, le cui rouine si veggono ancora. Onde per questa cagione fu ordinato ch'ogni anno in quel giorno della vittoria: si portasse processionalmente un calice di puro argento, alla Chiesa di S. Agnolo in piscina: per non esse il popolo in grato alla memoria di tãto capitano. Costrinse parimente a far pace co* Romani, *Honorato Caetano Conte di Fondi. Il quale hauendo fortificato* Marino: *& quindi scorrendo per tutto il territorio* Romano, *faceua di grandissimi dãni così a Romani di dentro, come a i contadini di fuori: fauorito in ciò da Papa Vrbano, il quale desideraua di straccare il popolo con la guerra per ridurlo più facilmente alla sua diuotione. Illustre adunque & chiaro presso ad ogniuno per così fatte operationi, tolse per donna Perna della nobilissima famiglia Pontiana di Roma: della quale hebbe diuersi figliuoli, & finalmente uenuto a morte d'età di 92 anni fu seppellito con solenne* Pompa, *honorata da tutta la città.*

Francesco suo primogenito fu creato da Papa Vrbano *Canonico di San Giouanni Laterano. Ma mosso poi da uero zelo di religione: entrò nella religione de gli Heremitani: doue santamente uiuendo, & predicando, & correggendo gli erranti, indusse diuersi popoli d'Italia a fabricar con somma auidità, diuerse chiese, & monisteri del medesimo ordine: come fece Carluccio Gattula in Gaeta, & Ladislao Re di Napoli con la Regina Giouanna sua madre, che edi-*

ficarono

ficarono con großa spesa la Chiesa di San Giouanni Battista in Carbonara. Gli huomini della città di Sessa, spinti anco essi dall'autorità sua, edificarono il Tempio di S.Trinità, & i Perugini fecero il medesimo in honor di Santa Maria all'Acquedotto, come essi dicono. Di maniera, che Papa Martino Quinto mosso dalla costui fama: percioche era stato anco egli Canonico di San Giouanni in compagnia di Francesco, lo prepose al gouerno del Monistero di Grottaferrata: quantunque faceße di ciò grãdissima resistenza. Egli per tanto ridotto il luogo a buon termine, per che era quasi in rouina per lo cattiuo gouerno de suoi antecessori; ricuperò dalle mani di diuersi tiranni molte uille & poderi d'essa Chiesa, non senza gran pericolo, & fatica sua: onde il Papa uedendolo cosi assiduo, & diligente, deliberò di mandarlo a riformar diuersi monisteri per Italia, & per la Sicilia. Il che hauendo esso in breue tempo eßeguito secondo la uolontà del Papa, fu creato da lui Vescouo di Sinigaglia. Doue trasferito, restituì similmente al suo primo splendore la predetta Chiesa anch'ella & per l'auaritia & per le guerre del paese: mezza abbandonata. Grato per tanto al Pontefice, & grato a tutta la Corte, si morì l'anno 55 dell'età sua.

Luca suo fratello, & secondogenito: fu altresì religioso, & pio huomo. Conciosia che eßercitandosi di continouo nelle operationi appartenenti al culto di Dio, uenne in opinione di Santità presso ad ogniuno, in tanto che Alfonso Borgia Cardinal di Santi Quattro, che poi fu Papa, & detto Calisto 3, uedendo la costui fama, l'andò a uisitare: & confeßatosi deuotamente da lui, mentre gli si raccommandaua, pregandolo che si ricordasse di lui nelle sue orationi, Luca gli diße, che stesse di buono animo, percioche sarebbe Papa, si come auenne. Da questo nacque che fatto Papa dopo Nicola Quinto: si ricordaua speßo di Luca, & celebrando i suoi santissimi costumi, si doleua che non fosse uiuo. Conciosia che oltre alla santità, era dottissimo nella sacra scrittura, & di tanta fede, che per consenso di tutti i buoni fu creato Generale Abate de i Celestini: nel qual grado uenne a morte l'anno 57 dell'età sua. & fu seppellito all'Aquila nella chiesa di Santa Maria di Col Maggiore, doue è riuerito & honorato come santo: con ferma, & costante opinione d'ogniuno, che prima, & poi dopo morte habbia fatto, & faccia tuttauia diuersi miracoli.

Gian Battista 3, fratello de predetti, non fu meno chiaro, & illustre di Francesco, & di Luca: percioche in età di 7 anni fu creato Cano-

to Canonico di san Giouanni Laterano da Papa Giouanni 23, & Papa Martino conosciuta la costui destrezza, & l'ingegno, volle che egli studiasse in Canonico: onde gli assegnò per questo effetto vna somma bastante di danari, quasi presago di quanto auenne. Ma Giouanni abbracciata così bella occasione, datosi allo studio delle scienze, diuenne tanto profondo nella cognitione d'esse, & spetialmente delle leggi, che tenne conclusioni publicamente, alla cui disputatione si trouarono presenti, l'Abate Siculo, Lodouico Pontano, & Antonio Rossello Giurisconsulti famosissimi, fino a dì nostri. Riceuute per tanto l'insegne del Dottorato: fu perseguitato da Papa Eugenio: percioche non volle acconsentire, che il Papa mutasse il Collegio di S. Giouanni Laterano, come esso voleua. Et Papa Nicola Quinto che successe ad Eugenio tentò il medesimo. Al quale, Giouanni finalmente volle obbedire per non parere ostinato, con tanto piacer del Papa, che per non mostrarsi ingrato, lo creò Vicario di S. Pietro. & hauendolo voluto far Vescouo di Sutri, & d'Alagna, il Mellino non volle. Ma fatto Vicario: ristaurò san Pietro in buona parte, non pur del danaro publico, ma del suo proprio ancora: & parte acquistato d'altronde con la sua industria: assegnando a quel clero, lampadi, candelieri, & altri vasi & ornamenti bisogneuoli al culto diuino, così di bronzo, come d'oro & d'argento. Ma socceßo ad Eugenio altri Pontefici, & venuto finalmente a quella sede Paolo 2, il Mellino fatto da lui Vescouo d'Vrbino, salì in tanta riputatione, ch'egli solo gouernaua il Papato; per la qual cosa Sisto 4 lo creò Cardinale; come benemerito per tante cose fatte da lui, di santa Chiesa. Nel qual grado essendo: fu morto dal Lampognano il Duca di Milano: onde vedendosi in riuolta la Lombardia per questo accidente, & dubitando il Papa della pace d'Italia, vi mandò per Legato il Mellino, ilquale acquetati i romori in Milano: pose anco fine & assetto a moti della città di Parma che s'era solleuata per la morte del Duca. Et similmente operò che i Genouesi non si partirono dall'obedienza della casa Sforzesca. Indi ritornato à Roma con molta lode, finalmente venne a morte l'anno di Christo 1478. & dell'età sua 73. & portato prima in S. Pietro: & poi tre mesi dopo condotto a S. Maria del popolo, fu posto nel sepolcro fatto da lui, per opera di Pietro suo fratello: il qual Pietro celebre nello studio delle leggi, fu creato in Roma perpetuo Cancelliero, & Secretario del Popolo, & del Senato Romano. Et poi

fu man-

fu mandato dal Papa Oratore al Concilio di Basilea, doue felicemente essequì quanto gli fu imposto dal Papa. Et ritornato alla patria, esercitando le cause Forensi, fu quattro volte creato Conseruator di Roma, & Oratore al Papa essendo in Toscana per il popolo Romano. Fatto finalmente Conte, & Signor di Monterano, si morì l'anno 1483. & di lui restarono

Celso, eccellente huomo nelle dottrine: onde perciò fu creato dal Papa Canonico di S. Pietro, Referendario dell'vna, & dell'altra signatura, & Vescouo Feretrano,

Hieronimo, che lasciò Luca 2, che fu Vescouo, Pietro Paolo, & Sauo, che generò Sisto, il quale fu padre di Gian Battista, d'Adriano, & d'Alessandro, morti tutti senza figliuoli.

Mario, fratello di Hieronimo, & parimente Signor di Monterano, & della Rota, fu perpetuo Cancelliero di Roma. Questi tolse per donna Gineura Cibò nipote di Papa Innocentio 8, per la sorella: onde perciò diuenne parente de i Marchesi di Massa, & di Carrara, della Caterina Duchessa di Camerino, & della Contessa di Gaiazzo, amendue della predetta famiglia di Massa. Et di questa hebbe,

Celso 2, honorato assai per lettere, & maniere nobili & gentili, in tanto che fu in molta gratia di Papa Leone 10. Costui di età di 15 anni, orò con tanta eloquenza alla presenza del Papa, & del popolo Romano, contra il Longolio, huomo dottissimo di quei tempi, che lo conuinse & fece bandir di Roma, essendoui esso prima stato raccolto con molto honore, & creatoui cittadino. La quale accusa fu tanto acerba al Longolio, ch'egli scrisse in sua difesa quelle tre orationi, che vanno attorno per le mani de gli huomini dotti. Ma visse poco tempo, percioche ottenuto vn benefitio per vn suo amico dal Papa, mentre che esso corre la posta per allegrezza, caduto da cauallo in vn picciolo rio, ch'era cresciuto per le pioggie, vi perdè la vita. La cui morte fu così dolente a Leone, che gli fece fare vn ponte di pietra in memoria sua, con due versi, composti dal medesimo Papa in suo honore.

Pietro 2, fratello di Celso: hebbe anco egli titolo di Cancelliero perpetuo di Roma: & fu in molta stima. Conciosia che ripieno di tutte quelle scienze & virtù, che si conuengono a gentilhuomo ben costumato, attese alla lingua Greca, dando opera alle lettere humane, & alla Filosofia: onde noto ad ogniuno, era visitato da tutti i valenti huomini d'Italia che capitauano a Roma: & la sua casa

frequentata da loro quasi come vna nuoua Academia di Platone. Fu lungamente al gouerno del Ducato di Camerino; doue essendo stata presa la Duchessa, si come nella famiglia Cibò *noi dicemmo, fu preso anch'egli da Matthias* Varano: *ma subornato vn fuor'uscito con artifitiosa industria, non solamente liberò la Duchessa, ma se medesimo ancora. Hebbe etiandio la gratia di diuersi Pontefici, & fra gli altri di* Clemente 7, *col quale si saluò in castello nel tempo del sacco di* Roma *l'anno* 1527. *dal qual Clemente fu poi mandato a mettere in sicuro tutte le gioie del Regno della sede Apostolica: onde come benemerito di santa Chiesa, hebbe la Rocca & il gouerno di Norcia. & hebbe per donna Hersilia Castrella, nobilissima famiglia Romana. & di lui nacque*

Mario 2, marito di Hortensia Iacobacci, che fu figliuola di vn fratello del Cardinal Iacobacci. Questi nella giouentù sua si diede all'essercitio dell'arme: onde nella guerra di Papa *Paolo 3, col* Re *Filippo, hebbe carico di Luogotenente di Giulio Orsino Generale delle fanterie Italiane del Papa. Et da* Pio 5 *fu mandato in Auignone con Torquato Conti, Generale del suo stato d'Auignone, per Luogotenente. Et hora che noi scriuiamo le cose presenti, si troua Luogotenente di Iacomo* Buoncompagno *Duca di Sora, & Gouernator generale di Santa Chiesa, nel gouerno di Borgo, & dell'vna, & dell'altra guardia di Papa Gregorio* 13. *& di questo nacque*

Pietro 3, *Giurisconsulto, & Canonico di S. Pietro: il quale mandato dal predetto Gregorio in Germania con l'Arciuescouo di Roßano suo zio, per accomodar le cose di Fiandra, ritornato a* Roma *viue, insieme con*

Settimio, Giouan Garzia, Paolo, *Hieronimo, & Antonio tutti Mellini, & suoi fratelli.*

Signori Tomasij.

E l'antica famiglia de Leopardi, *detta al presente de Thomasij passasse da Roma a Costantinopoli con l'Imperador Costantino Magno: o se pure vi andaße da poi Costantino: non è così ageuol cosa il poterlo affermare, si come anco non si può sicuramente credere, che perche Vespasiano portaße vn Leopardo in campo d'oro andando all'impresa di Hierusalem, i Leopardi fossero honorati da*

lui della sua medesima insegna. Bene è uero questo che la detta famiglia fu grande & potente in quella città fino a tempi di Heracleo Imperadore, per la cui morte seguita guerra ciuile fra i Baroni, ella passò in Italia, fermandosi nella città d'Ancona. Conciosia che mancato Heracleo, gli successe Costantino Terzo che gli nacque d'Eudossia sua prima donna. La qual successione non piacendo a Martina Imperatrice matrigna di Costantino, auelenato il figliastro, messe in sede Heracleona suo figliuolo, & fratello di Costantino, con tanto trauaglio della Corte, che in quelle riuolte nelle quali si presero l'armi in mano, si partirono diuerse case: fuggendosi dalla confusione della guerra ciuile. Fra queste una fu la famiglia de Leopardi: la quale l'anno 646 trouandosi potente, et gouernata da due fratelli nati in un parto, chiamato l'uno Arthemio, & l'altro Giustino, Signori principali presso all'Imperadore, s'indirizzarono con le ricchezze loro in Italia: & postisi ad habitare in Ancona: parendo che quella città commoda per molti conti fosse a proposito per i fatti loro: ui trasportarono quasi come pianta fertile in terreno piu Leoparda, ma con uoce greca Thomasia. Di questa trasmutatione di cognome si trouano tre opinioni: fondate tutte sopra uere & apparenti ragioni. Conciosia che Giouanni Selino: fauellando di questa famiglia scriue queste parole.

Familiæ illustris de Thomasijs est antiqua, & inter Picenos multæ Auctoritatis, Nam Arthemius & Iustinis de Leopardis Illustres heroes Imperatoris, discedentes ex Constantinopoli propter illam reuolutionem quam Senatus populusq; Constantinopolitanus mouerat, cognito scelere, post sublatum Constantinum contra Heraclionem Cesarem, & eius matrem, uenerunt in Ancona, ubi acceptis vxoribus familiam plantarunt dicta de Thomasijs, quoniam dictæ fratres erant gemelli & adeo similes ut ab omnibus uocarentur Thomasij hoc est gemini, & similes in effigie & moribus &c.

Adunque il Selino rende la ragione della prima opinione, cioè che essi fossero detti Thomasi, perche erano somiglianti l'uno all'altro di costumi & d'effigie. La seconda è secondo alcuni altri che ella si cambiasse di Leoparda in Tomasia, perche nell'insegna loro si uede un Leopardo rampante. Il qual Leopardo è chiamato in lingua Aramea, come afferma Giouanni Lucido nel lib. de rerum Ethimologijs. & l'ultima finalmente è di Monsi. Bartolomeo Sirico Vescouo di Castellaneto huomo di molta dottrina, & diligente inuestigatore delle

cose antiche de i Greci. Percioche egli tiene che'l mutamento si facesse, per questa voce greca Thauma, che vuol dire, cosa mirabile: & proferendosi nel numero plurale Thaumasij, si dicesse poi dal uolgo Thomasij, o perche ne detti fratelli fosse valore, & virtù tanto singolare, che gli rendesse degni di cotanto cognome, onde però sono chiamati Heròi dal Selino, o perche nell'armi, o nelle lettere, operassero qualche marauigliosa proua & attione. Ma s'io debbo mettere in campo il parer mio, direi che la denominatione sudetta procedesse dall'insegna del Leopardo, & insieme insieme dall'opere segnalate de predetti fratelli, dando per aggiunta a questo parere la somiglianza che haueuano insieme: poi che Thomas vuol dir gemino, o gemello, come si legge nelle sacre lettere alla dittione Thomaso. La qual cosa si può tener per ferma. Percioche l'arme, & l'insegne sono tre monti verdi, sopra a quali stà eretto vn Leopardo d'oro in campo azurro. Fu poi aggiunto all'arme il rastello rosso co i tre gigli d'oro, ne tempi che il buon Gottifredo Buglione fece l'impresa di Terra Santa. Percioche essendo concorsi a quella guerra sacra diuersi Caualieri, & Signori di famiglie chiare & illustri, vi andarono due di questa famiglia, chiamata per ciò Catholica da Maestro Giouanni di Virgilio, nella sua Monarchia. A i quali, il Re Gottifredo, secondo i meriti loro, donò, come attesta Consaluo Prete Costantinopolitano, nella vita di Gottifredo, l'arme, & le insegne della sua casa. Ma il suo cimiero fu poi tratto dall'arme propria, che è il Leopardo. Percioche dipintolo eretto sopra il clipero, o lo scudo, con vn breue nella branca sinistra: vi fu inscritto questo motto. SPES MEA IN DOMINO EST. *intendendosi esso breue per tutta la casa: quasi volendo dire, che hauendo ella hauuto nobil principio, ha sempre sperato in Dio, di accrescere in honori, & in fatti egregij & valorosi. Pietro Baccarino da Orta, nella sua Cronica d'Italia, scritta già 100 & piu anni dice di questa famiglia.* Ex qua prosapia Orti sunt semper viri Illustres, & officiosi. *Onde apparisce lo splendore, & la chiarezza sua, essendo chiamate veramente illustri (si come il Selino chiama questa Familia illustris de Thomasijs) quelle che per armi, per lettere, o per dominio, risplenderono fra l'altre, nelle città, o nelle prouincie, doue elle fecero il domicilio loro. Percioche gli*

antichi vsarono a punto la predetta parola d'illustre, nella denominatione delle famiglie di gran portata, come Tullio, nell'oratione pro Murena dice, Ex familia veteri & illustri. *Et Propertio nell'Elegia* 14 *nel* 11 *libro.*

Nec si qua illustres fœmina iactat auos,

Et Giustino nel 15 *lib.* Lisimacus erat illustri Macedoniæ familia natus. *Et illustris sanguis presso a Valerio Massimo a cap. sesto nel quarto libro. Et Seneca Tragico nell'Ottauia, dice Genere illustris, si come anco Cornelio Tacito nel* 18. *libro Iulius Blæsus genere illustri. Fra gli illustri adunque della famiglia Thomasia furono ne i tempi andati sotto l'anno* 715

715 *Flauio, ne tempi di Gregorio Papa Terzo, il qual Papa fu grande huomo, & di molto valore. Percioche oltre che si difese da Leone Imperadore, che lo tolse a perseguitare: perche esso non voleua che si distruggessero l'imagini de Santi, si come haueua comandato l'Imperadore: si difese anco da i Longobardi, i quali sotto il gouerno di Luitprando, erano grandemente molesti alla Chiesa. Di maniera, che l'huomo ottimo bisognoso di consiglio, & d'aiuto per conseruatione di santa Chiesa: fece diuerse ordinationi di huomini in quel tempo notabili per dottrina, & per valore, & per esperienza delle cose del mondo, fra le quali, creò Cardinale il soprascritto Flauio, & Cardinal Diacono, con titolo di S. Giorgio in velabro. L'anno*

904 *poi* 904 *essendo allora Pontefice Sergio Terzo, visse, si come si legge ne i registri de Vescoui, & de i Patriarchi di Hierusalem*

Pietro Thomasij: dopo il quale crediamo che fossero parimente diuersi altri personaggi di qualità, i cui nomi sono estinti. Percioche gli anni voraci delle attioni humane, trapassando le più volte senza ornamento di huomini letterati, o di memorie che si trasmettono a futuri, ricuoprono bene spesso l'operationi illustri de mortali, onde non pur si rimangono occulte nell'eterna dimenticanza le cose priuate, ma le publiche ancora, spegnendosi bene spesso affatto i ricordi loro. L'anno poi 1094 *fiorì*

1094 *Pompeo: conciosia che questo, datosi alle cose della militia, fu sotto l'insegne di Gottifredo Buglione all'impresa di terra Santa. doue fece honorate proue con due galee, dellequali esso era Capitano, si come attesta Maestro Virgilio nella Cronica del Regno Catolico della Chiesa Romana. In tanto che apparendo illustre fra tãto numero di*

personaggi

personaggi in questa guerra, Gottifredo gli donò il rastello rosso co gigli d'oro, come benemerito, & in eterna memoria del suo notabil ualore, & allora fu aggiunto il rastello all'arne del Leopardo, & fiori parimente

Mattheo, nella medesima impresa, nella quale si portò egregiamente per mare, & per terra. Si truoua etiandio l'anno 1145.

Ridolfo, ricordato similmente dal predetto Virgilio: il quale come cattolico, passò in Asia contra i Turchi, con carico di Generale, se si riguarda a questa parola Dux, che cosi lo intitola Maestro Virgilio: percioche Eugenio 3 hauendo promosso Lodouico Re di Francia a prender l'armi contra i nemici di Santa Chiesa, vi mandò insieme con altri Signori d'Italia, il predetto Ridolfo. *Indi a non molto tempo*

Vibiano, *riassunse l'honore già per lunghi secoli pretermesso, del Cardinalato. conciosia che l'anno* 1159. *creato Pontefice Alessandro* 3. *fra i Cardinali che esso fece in più volte, vn fu il detto* Vibiano, *Cardinale con titolo di S. Stefano in* Monte Celio, *si come anco scriue Iacomo Corello nel trattato de Cardinali, & Onofrio Panuinio nell'Epitome de* Pontefici, *quantunque non v'habbia posto il cognome. Et il medesimo si conferma nel libro de priuilegi dell'Arciuescouo di* Monte Reale *di Sicilia. Et l'anno* 1360 *visse vn'altro* 1159 1360

Pietro Thomasi, il quale acquistò per la santità sua, cognome di Beato, & fu Vescouo di Famagosta, si come scriue Pietro Galesino nelle annotationi sopra il Martirologio nel mese di Gennaio a carte 5. *dicendo.* In Cypro Insula Beati Petri Thomasij Famagustæ Episcopi, cuius res sanctæ gestas, ac vitam religiosæ actam, Philippus Mazzerius Regis Cypri Cancellarius, literis consignauit. *Fu medesimamente* Patriarca *di Costantinopoli, come attesta il medesimo Filippo in vna sua donatione fatta del legno della santa Croce, alla Fraterna, o Scuola di S. Giouanni Euangelista in Venetia. Conciosia che ritrouandosi il detto Filippo in questa città l'anno* 1369. *accettato per fratello dalla Scuola, le appresentò la detta Croce miracolosa, & nello stromento della donatione, confessa ch'ella è del vero legno di quella Croce, su la qual morì Giesu Christo nostro Signore: & afferma di hauerla riceuuta in dono da* Pietro *Tomasio Patriarca di Costantinopoli, dandosi egli titolo di Caualiero, & gran Cancelliero di Hierusalem; si come in essa donatione ho veduto, & registrato nel libro* 7.

della mia Venetia: nel capitolo della predetta Fraterna. Dal qual tempo in qua, chiara cosa è che i successori sono stati sempre huomini di molta riputatione, così ne maneggi delle cose di guerra, come di pace. & tuttauia sono al presente con molta laude loro. Fra quali non è punto inferiore a suoi antenati il Commendatore de Thomasi, della cui uirtù & del cui ualore non pure il grandissimo Cardinal Farnese, ma tutta Roma, vero theatro del mondo, ne fa continouamente giuditio.

Signori Ottoni.

Mattelica terra, o castello assai nobile, posta sopra un colle all'incontro di Fabriano per 6 miglia discosto, come attesta il Biondo da Forlì nell'Italia illustrata, & Raffaello Volaterrano nel 6 della Geografia: fu edificata, secondo Maestro Giouanni di Virgilio, da Cocco figliuolo di Roso Re della città di Rosella, cento anni dopo la edificatione di Roma. Et connumerata da diuersi scrittori per città fra le altre dell'Vmbria di qualche momento: scorse sotto i Romani, fino che nacque l'Imperio nella persona di Cesare: il quale Imperio continouato di mano in mano per molti secoli, venuto finalmenee in declinatione, cominciò Mattelica, si come tutte l'altre città di Italia, a patir sacchi, rouine & altri disagi da i barbari nemici, & destruttori del nome Romano. Ma le maggiori sue calamità, furono quelle che ella patì sotto Berengario. Il quale guastando, & rouinando quasi i piu bei luoghi d'Italia, & distruggendo i gentilhuomini, & i Signori delle città che egli atterraua, disfece & mandò anco in precipitio Mattelica, come di molte altre terre haueua fatto per tutta quella prouincia. & ciò fu l'anno 946. Nel qual tempo trouandosi Papa Agabito 2. impotente a far resistenza a sì acerbo nemico di questa Prouincia: & dispiacendoli grandemente l'insolentia di Berengario, fu astretto a chiamar in Italia Ottone 1. Re di Germania, acciochè con l'armi sue difendesse l'infelice Italia, & la Chiesa da così potente, & sfrenato auersario. Disceso adunque Ottone in Italia: chiamò a se tutti gli esuli, et scacciati dalle patrie loro: et dato loro carico secondo i gradi, & la nobiltà di ciascuno, volle che militassero per lui contra il nemico di S. Chiesa. Onde hauendo Ottone, dopo molte fattioni, rotto & superato

946

Berengario con molta sua gloria, il Papa, consentendo à ciò tutti i Principi Italiani di quel tempo, diede l'insegne dell'Imperio Romano ad Othone, il quale coronato dal Papa Imperador de Romani, volle con augusta liberalità, rimuncrar tutti quei nobili & Signori, scacciati da Berengario, che l'haueuano aiutato ad acquistar così honorata vittoria in fauor loro. Tra i fauoriti adunque da Ottone per lo valore, & per la fede loro verso di lui, si trouarono due personaggi importanti di Mattelica detti

Lodouico, &

Pietro da Ponte. i *quali essendosi portati coraggiosamente nella predetta difesa contra Berengario, Ottone col consenso, & con la beneditione del Papa, donò loro la terra di Mattelica così disfatta, accioche ristaurata da loro, fosse perpetuamente de loro successori: sì come attesta Pietro Baccarino nella sua historia d'Italia, per auttorità di Giouanni Selino, dicendo.* Ioannes Selinus in libro de Mirabilibus mundi inquit. Ludouicus & Petrus de Ponte, strenuissimi uiri de Mattelica iam diruta, militarunt sub Othone Primo, qui cum fecissent multa pro Ecclesia & Imperio ab Imperatore Othone gratiose, & propter eorum merita, fuerunt adoptati in familiam Othonis, & uocata fuit familia eorum, Ottona. & dedit cum consensu Papę Mattelicam eis, & fecit eos perpetuos Vicarios cum prole successura ipsius Mattelicæ, ut patet in libro priuilegiorum, & sic dicti Domini restaurarunt Mattelicam. *Il qual priuilegio essendoci peruenuto alle mani, lo habbiamo voluto inserire in questo luogo a piu vera intelligentia, di quanto s'è detto.* IN NOMINE Sanctæ & indiuiduæ Trinitatis. Otho primus, diuina fauente clementia Romanorum Imperator, & semper Augustus. Quoniam Imperialis Maiestas, desiderijs benemeritum sua uoluntate, atque assensu occurrere, & dignitate ac bonorum cumulo munificenter fideles decorare consueuit, ut eorum fidelitas in dies ad seruiendum Imperio animetur, & augeatur, hac consideratione inspecta, ut cognoscat tam præsens ætas, quam successura posteritas quod nos circunspectam fidē, ac sinceram dilectionem fidelium nostrorum Ludouici, & Petri de Ponte, & grata seruitia quæ Eccl. Rom. & Imp. intra, & extra Italiā exhibuerūt, considerantes eos undequaq; locupletari uolumus, ac p...

Castrnm Mathelicæ reficiendũ,& restaurandum,eisdem Ludouico,& Petro & eorum successoribus assentiente etiam D. Papa Agapeto Secundo, concedimus & in perpetuum donamus,cum omne eius districtu & honoribus tam intra, quàm extra, & cum vniuersis Iustitijs & rationibus eorum Imperio attinentibus,& vt eorum actiones erga nostrã maiestatem atq; imperio successorum nostrorum sub vtroque tempore semper paratæ sint,ex nostro proprio nomine,cognomine Othonis eorum familiam nominare, & insignis Aquilam, liberalitate augusta superaddere constituimus. Statuentes,& firmiter pręcipientes,vt nulla vnquam persona humilis vel abiecta,Ecclesiastica siue secularis, audeat, memoratos Ludouicum & Petrum Ottones,aut ipsius hæredes in hac nostra successione impedire, vel ipsis damnũ aliquem seu grauamen irrogare. Et si quis auso temerario facere præsumpserit,pro pęna,in uindictam sui reatus,auri purissimi libras centum quinquaginta dimidium Camerę nostræ,reliquum passis iniuriam persoluenda componat,& vt robur nostræ concessionis perpetuum sit,hanc paginam conscriptam, sigillo nostro communiri iussimus. Huius rei testes sunt Egenulfus Mangdeburgensis princeps, Guillelmũs Misniæ Pal. Ioannes Almæ vrbis Præfectus. Marchio Edegarius, Vuota Comes, Encherius & alij quamplures. Acta sunt hæc anno dominicæ Incarnationis nongentesimo sexagesimo secundo, Indictione quinta, regente Do. Othone primo, Romanorum Imperatore, glorioso, Regni & Imperij sui anno vigesimo sexto. Dat. apud Viterbium, quarto idus Decembris. *L'anno. poi 1185. i predetti Ottoni furono riconfermati Signori di Mattelica da Federigo primo Imperadore. & l'anno 1209 da Othone quarto. Et l'anno 1342, o poco dopo venuto alla sede Apostolica Clemente 6, Lodouico Bauaro Imperadore, creò per vendicarsi del Papa, diuersi Vicarij nelle terre della Chiesa, & diuersi Signori vi confermò per l'Imperio, frà quali vn fu Bulgaruccio Ottone in Mattelica: facendolo suo Vicario, si come attesta il Platina nella vita di esso Clemente. Hebbe parimente l'honor del Cardinalato l'anno 1130, percioche*

Gregorio Ottone fu creato Diacono Cardinale, col titolo di S. Maria in Aquino, da Papa Anacleto 2. al qual ppposito il Baccarino scriue.

Sub

Sub Anacleto II. Papa floruit Gregorius Ottonius Diaconus Cardinalis S. Mariæ in Aquino, & fuit creatus ab ipso Anacleto in primo anno sui Pontificatus.

Et oltre al predettto, furono di tempo in tempo diuersi altri huomini valorosi, & letterati di questa famiglia: come attesta Alfonso Ceccarello da Beuagna diligentissimo inuestigatore delle cose antiche, de quali per l'ingiuria de tempi auersi al pacifico stato d'Italia, sono estinti insieme co fatti i nomi loro, essendo ridotta questa famiglia ne tempi nostri in

Rinieri: molto deuoto alla Rep. Vinitiana: la quale hauendo egli seruita nell'armi con diuersi carichi in diuersi luoghi con molta satisfattione della Rep. viue al presente molto honorato.

Signori Boschetti.

Ra le famiglie chiare & illustri di Lombardia, per huomini singolari, cosi in pace, come in guerra: fu molto famosa la Boschetta, ricordata in diuerse occasioni, non solamente dal Corio, dal Giouio, dal Pigna, & dal Guicciardini, ma da diuersi altri scrittori antichi di tempo in tempo per l'opere segnalate fatte da lei. Dicono alcuni, ch'ella uenne di Germania in queste parti: portata da due fratelli, l'uno chiamato Alberto, & l'altro Boschetto, amendue Capitani dell'essercito dell'Imperadore. Il quale disceso in Italia, & fatta giornata co nemici a Monte Fiascone, & rotto con perdita delle sue genti; Alberto ui restò morto, & Boschetto fu grauemente ferito: perche essendosi egli condoto a Modona per ritornare in Germania, ui si fermò per la guerra che haueua allora quella città co Bolognesi. Doue alla fine fatto Generale di quella impresa: & portatosi prudentemente, & felicemente, donato della ciuilità, & dell'insegna propria della Comunità per segno di amore, & di honore, & stabilitosi come in sua patria, & toltaui donna, fondò la sua stirpe, che dal suo proprio nome fu poi cognominata Boschetta. Sono altri poi che scriuono altramente. Fra quali Gian Selino nel suo libro, delle cose notabili del mondo, narrando la pressura dell'Imperio Romano sotto Theodosio, & Arcadio Imperadori, racconta che in quel tempo si partirono molte famiglie nobili di Roma, & andando in varie città d'Italia: fermandosi i principali di esse: vi pian-

poi da Massimiliano Secondo insieme con altri antichi priuilegij di diuersi Pontefici, Imperadori, Re, Principi, & Duchi, de quali la Casa è copiosa per le sue nobili qualità. Ora questi fondati in Modona l'anno 410 *procrearono di mano in mano personaggi importanti, fra quali*

656 *Fortio Boschetto, uisse l'anno* 656. *Dicono, che costui fu il quarto Arciuescouo di Milano, creato da Papa Eugenio* 1. *l'anno secōdo del suo Pontificato: & sedè tre anni, si come si contiene nella historia Ecclesiastica di Milano. Et l'anno* 803

803 *Guido fu l'vno di coloro che rifece insieme con tutta la sua progenie parte della sua patria. Perciochè gli historici raccontano, che Modona fu rouinata del tutto: & ch'ella stette a quel modo fino a tēpi di Carlo Magno. Il quale hauendo soggiogato i Longobardi, & ridotte le cose d'Italia in sicuro, & pacifico stato, & ordinato Re di Italia Pipino suo fig. i figliuoli & discendēti de Modonesi ridotti al l'intorno: fatta una dieta insieme, trattarono di ristaurar la patria loro di già rouinata, ò fabricarne vn'altra di nuouo. Concluso adunque fra loro per cōsiglio d'Antellano de Magnoni, sauio, & riputato huomo di rifarla da fondamenti, & confermato il modo da lui diuisato (perciochè fu a diuersi nobili cōsegnata la parte sua del fabricare) i primi che cominciassero l'edifitio, furono i Boschetti: facē do Porta Saliceto, & tirando il palancato fino a Porta S. Pietro. Di questa edificatione fauella Fanusio Campano nel* 4 *libro delle famiglie Illustri d'Italia, & dell'origine loro, a cap.* 72. *con queste parole.* In restauratione Mutinæ plurimi nobiles conuenere, nam ex consilio Atellani de Magnonibus hæc noua Ciuitas fuit condita præsertim a nobilibus de Boschetis cum eorum amicis, partim a nobilibus de Fredis. *Frate Aleandro Alberti nell'Italia, sotto il titolo di Lombardia scriue.* Fù udito uolentieri Antellano, & cō gran fauore pigliato il suo consiglio da tutti i cittadini, & cosi diedero principio alla fabrica della nuoua città. I primi che cominciarono l'edifitio furono i nobili Boschetti con gli amici. *Cosi dice l'Alberti. A questo seguì l'anno* 950.

950 *Alberto* 1. *& Boschetto, i quali furono Capitani in Germania di Othone* 1. *Imp. come attesta il detto Selino. Et l'anno* 1064

1064 *Paolo fu Diacono Cardinale col titolo di S. Adriano, creato sotto Papa Alessandro* 2, *come afferma Iacomo Corello nel libro de Cardinali. Gian Selino nel luogo predetto, & Onofrio Panuinio nell'Epitome*

de Pontefici, aggiugnendo di piu, ch'egli fu Primicerio di Santa Chiesa. Et l'anno 1199

1099 *Filippo, soldato ualoroso, militò nella guerra contra gli Infedeli per l'acquisto di terra Santa, sotto l'insegne nobilissime & famose di Gottifredo* Buglione, *nella quale dice Giouanni di Virgilio, nella Cronica del Regno Catolico della Chiesa* Romana, *che si portò honoratamente fra gli altri Italiani. Si come anco attesta Pietro* Baccarino, *nel* 1 *Tomo delle Croniche d'Italia, per auttorità d'Alfonso Ceccarello da Beuagna. Ridotta poi Modona, con l'essempio dell'altre, in libertà, & creando magistrati, non solo i predetti gouernarono più uolte il consolato (degnità suprema allora nelle città libere) ma furono nelle scritture publiche honorati di titolo di sapienti, & nobili cittadini. De quali il primo Console fu.*

1170 *Boschetto l'anno* 1170. *percioche essendosi i Modonesi ribellati a Federigo Imperadore insieme con le città di Lombardia, cessarono per le terre i Legati Imperiali, & in cambio loro, messe in libertà, sot t'entrarono i Consoli. Boschetto adunque intento a confermare i cittadini in pacifico stato, & a fortificar Modona di habitatori potenti, diede giuramento a molti di loro, che in tempo di pace douessero stare in* Modona *sei mesi dell'anno (percioche ogniuno si riduceua alle sue castella) ma in tempo di guerra tutto l'anno intero douendo prestare ogni aiuto & fauore alla patria. Oltre a ciò fece alcune cose tanto utili a benefitio del publico, che fu fatto Consolo un'altra uolta: nel qual magistrato uenne a morte.*

1180 *Gherardo figliuolo di Boschetto, entrò dopo il padre, non solamente nella riputatione, ma ne gouerni & ne maneggi della città, come huomo stimato non meno del padre per amoreuolezza verso la Patria sua. Et fra l'altre cose per honor del Commune, & per debito dell'amicitia che la città teneua co Ferraresi, uolle che fosse mandato loro, aiuto contra a Bolognesi che haueuano occupato, & tolto Argenta a Modonesi, la quale essi ricuperarono. S'interpose parimente in un accordo (essendo uscito del Consolato) che si fece su Modonesi & Mantouani, a quali si mandò aiuto contra i Rheggiani, co quali haueuano rotto la guerra per causa, de confini. Fece anco il medesimo nella discordia, che hebbe Salinguerra Torello con* Modona *per lo castello di Monteduzzo, il quale non uolendo il Torello obbedire, fu da* Modonesi *rouinato fino su le fondamenta. Rinouata poi la guerra fra i Modonesi & i Bolognesi: & sopragiunta vna eccessiua carestia, fu mandato (come huomo desideroso della*

pace

pace) ambasciadore a Bolognesi, a quali proposte conuenienti conditioni, gli trouò contrari al suo desiderio in tanto che ne nacque una atroce guerra, per la quale i Bolognesi chiamarono in soccorso loro Federigo 2 Imp. che si trouaua allora in Italia, & ne seguirono tante sconfitte & rouine di luoghi (fra quali fu allora distrutto da nemici San Cesareo col monistero che ui era) che Papa Gregorio Nono, s'interpose con l'auttorità sua & gli pacifico insieme per otto, o 9 anni, per uia di tregua. In questi tempi uisse un Roberto Boschetto huomo illustre per titolo Imperiale. conciosia che si legge in un priuilegio della conferma delli Stati donati alla famiglia Sauella da Ottone Imperadore fatta da Federigo Secondo Imperadore come testimone.

Robertus Boschetus Mutinæ Dapifer.

1234 *Albertino detto anco Alberto fu figliuolo di Gherardo, & di Gilia, o Giglia di Podromo. Questi, Caualiero honorato, & dotto huomo, prudente, & di santa vita (come dicono le memorie antiche) essendo venuto a morte Guglielmo Vescouo di Modona, fu con gran consenso & desiderio così del popolo come del clero, eletto a tre d'Aprile in suo luogo, & consacrato a 13 di Giugno in Vescouo di Modona. In questo anno medesimo i Bolognesi rotta la tregua assalirono il Modonese, & presero & rouinarono affatto S. Cesareo, & s'impadronirono del Frignano, spianarono Castel Leone, guastarono il Ponte di Nauicelle, & distrussero molte ville. Onde i Modonesi, hauendo chiamato in aiuto loro la militia di Piacenza, di Parma, di Cremona, & di Crema, & di Pontremoli, tagliarono il fiume Panaro addosso a nemici, & Federigo 2 Imperadore pose l'assedio in persona a Piumazzo, che era stato rifatto da Bolognesi: & hauendolo preso, fu rouinato di nuouo insieme con Creualcore. Et venuti i Modonesi a fatto d'arme con loro sotto Vignuola, Alberto Boschetto, nipote del Vescouo ch'era Capitano della caualleria, & Paolo Pedrazzano, che era della fanteria, ruppero valorosamente i nemici, ancora che ui restasse morto il Pedrazano con un figliuolo. Et oltre a molti, che morirono nella battaglia: & che fuggendo si affogarono nel fiume, furono presi piu di mille Bolognesi. Onde per questa vittoria, il Papa che l'hebbe a male, presa occasione della nimicitia ch'egli haueua con l'Imperadore: scommunicò i Modonesi che erano all'obbedienza d'esso Imperad. Alberto adunque, vedendo, come Vescouo, che la città era in disgratia del Papa, & ch'ella si mostraua contraria al Pontefice suo*

Alessandro 4. che era successo a suo zio. La qual cosa dispiacendo molto a Modonesi: percioche erano stati inuestiti inanzi di quella terra, da Onorio 3, & da Gregorio 9, tolte l'armi in mano, scacciarono di Stato il Sauuitali, il quale preparandosi alla ricuperatione, fece scomunicare i Modonesi. Il Boschetto adunque con l'autorità sua, con la quale haueua ridotto a fine tant'altre difficoltà, interpostosi fra Vgo, & il Comune, che rimessero in lui questo negotio, leuò prima l'interditto, & poi facendo sborsare vna certa quantità di danari da i Modonesi a Vgo, esso rinuntiò la terra di Carpi, con promessa di non dar più molestia alla Comunita di Modona. & per lui promessero al popolo, & consiglio della città, Simone Boschetto, fratello del vescouo, Iacopino Rangone, Manfredo Pio, & altri nobili d'importanza, con molto contento del Vescouo. Il quale essendo assai graue di età, & hauendo edificato, & ristaurato diuersi luoghi sacri, & donato al Comune prouenti, vtili, & altre cose di momento, venne a morte l'anno 1264, con gran dolore della città, la quale egli haueua grandemente amata & con vigilante cura guardata. & lasciò la sede episcopale a Mattheo de Pij, huomo di santa vita, il quale dopo Albertino fu eletto, & consagrato Vescouo della città.

1264 *Simone fratello del Vescouo Albertino, dopo la morte del Vescouo, rimase il principale della famiglia, ma non potè però mantener la patria in quella pace, nella quale la lasciò il fratello morendo. Per cioche l'anno medesimo i Guelfi, & i Ghibellini, vennero all'armi, & finalmente i Boschetti fratelli, & nipoti del Vescouo, congiunti co Rangoni, & aiutati da Forese Adimari, & altri Guelfi fuorusciti Fiorentini, scacciarono di Modona i Pichi, i Montecuccoli, i Pij, quei di Gomola, & di Fredo, con diuersi altri potenti, con morte d'alcuni dell'vna parte, & dell'altra. Et sopragiunto il dì seguente Azzo Quinto Signor di Ferrara con Lodouico da S. Bonifatio con buon numero di fanteria Mantouana in fauor de Boschetti, andorono alle castella de Ghibellini, & preso Gorzano, lo spianarono fino in terra. Intanto furono eletti dal consiglio per lo gouerno della città fino a nuoua eletta del reggimento, quattro huomini primari, de quali vn fu il predetto Simone: il quale seguendo le vestigie de suoi passati con molto fauor dell'vniuersale, mentre che procuraua ogni bene alla città, nacque grauiss. discordia fra medesimi cittadini Guelfi: percioche venuti a contesa i Boschetti co Sauignani, si diuise la terra in due*

fattioni,

fattioni, tenendo chi dall'una & chi dall'altra parte. conciosia che erano per i Boschetti i Rangoni, i Guidoni, & i Pedrazani, & per i Sauignani, Tomasino & Manfredino della Rosa Signori di Sassuolo, i Garsoni, i Rodeglia, & quei di Ganaceto. Combattendo adunque fra loro, fra quali era chiaro

Nicolo Boschetto figliuolo d'Albertino, che nacque di Simone, Caualiero di corredo, & huomo di molto ualore, & di riputatione, Thobia Rangone, che allora si trouaua Podestà di Rheggio, tolta licenza dalla Communità, uenne al soccorso de Boschetti, i quali fatti superiori, mandarono alla fine fuori di Modona la parte loro auersaria l'anno 1284. & restarono uincitori.

1284 *Salinguerra fratello di Simone fu parimente in questi tempi ne predetti trauagli. Fu Caualiero di corredo, & per autorità non punto inferiore ad alcuno de gli altri della famiglia.*

Corrado fratello di Salinguerra nõ meno amator della patria de gli altri suoi congiunti & parenti, diede parimente nelle turbulentie della città sua, fauore et aiuto alla parte sua: percioche fu riputato huomo animoso & di ualore. & perciò fu eletto da Rheggiani per loro Capitano a uoce di popolo. percioche essendosi in Rheggio fatta pace fra i Lupicini, Muti, & Storsidi da una parte, & Boiardi, Ruggieri, & Fiordibelli dall'altra, non durò però lungamente. Conciosia ch'i figliuoli di Vgolino da Fogliano scacciarono della città, il Preposto di Carpineto, nella quale attione il podestà & Capitano di Rheggio non fecero quella giustitia che si conueniua, onde fu chiamato Corrado come atto a regger quello stato in tempo così turbolente. Ilquale sentiti i moti di Modona & della sua famiglia, mandò la sua militia in loro aiuto. In questo mezzo uenne a morte Mattheo Pio Vescouo di Modona, & fu fatto in suo luogo

Bartolomeo Boschetto figliuolo di Simone, honorato & ualoroso Caualiero, & de principali, così della città, come della famiglia sua. Questi hauendo santamente gouernata la chiesa sua, uenuto a morte, gli successe nella medesima degnità

1187 *Filippo 2 suo nipote, altri dicono suo fratello, il quale era frate di San Francesco: huomo di lettere humane & diuine, & di buona uolontà. Costui asceso a quel grado, si diede incontanente ad estinguer le risse fra suoi cittadini così Guelfi, come Ghibellini, & così di dentro*

1288 *come di fuori, & dopo lungo trattamento, l'anno 1288 la conchiuse fra tutte le parti, ancora che ella poi fosse da quei di fuori male osseruata. Et ciò fatto, propose a cittadini un'altro salutifero con-*

siglio. conciosia che l'huomo ottimo uedendo ch'era impossibil cosa, che quella città si conseruasse, nella quale i suoi non sapendo gouernarsi: haueuano tuttauia l'armi in mano, lacerandola per ogni verso: con perpetuo disturbo & discontento dell'vniuersale, s'imaginò di metter fine alle sue calamità. Chiamati adunque a se i principali del gouerno, mostrò loro, che per quiete di ognuno, era bene che si consegnaße il gouerno di quella ad vn Principe solo, & suoi succeßori, accioche essi, & loro discendenti, viuessero in perpetuo felice, & pacificamente. Alla qual cosa hauendo coloro acconsentito, discorse che dopo molti Principi, non trouaua chi fosse più a proposito loro, che i Marchesi *da Este Signori di Ferrara, i quali oltra l'eßer Principi loro vicini, erano anco giustissimi, si come si poteua vedere per le cose di Ferrara, la quale di turbulente, inquieta, & piena di risse & discordie ciuili, s'era già buon pezzo innanzi ridotta a somma pace, & felicissima tranquillità. & da quali Principi, essi più volte haueuano ne bisogni loro, hauuto aiuto & soccorso. Abbracciata per tanto l'opinione del Vescouo, come cosa piena di salute, andarono a trouare* Obizo 3 *Marchese da Este, il Vescouo predetto, Lanfranco* Rangone, *& Guido Guidone, i quali a nome loro & del popolo fecero la consegnatione. & il Marchese all'incontro mandato incontanente il Conte Cinello suo parente con* 150 *caualli a prenderne il posseßo, diede per moglie ad Aldobrandino suo figliuolo secondogenito, Alda figliuola di Tobia Rangone, si per confederarsi meglio co* Modonesi, *& si per mostrarsi grato a quel popolo in qualche parte. Lodato adunque il* Vescouo *per cosi fatta opera, si visse in santa pace, cosi dentro, come fuori (perciochè erano ritornati in casa i Sassuoli, i Sauignani, i Garsoni, & altri loro adherenti, & ribauuti i beni dal Comune) fino che visse* Obizo *predetto. Al quale, venuto a morte, succeße Azzo 6 suo figliuolo: Su la qual mutatione di Signore, si mutarono anco in Modona gli animi de principali, conciosia che di nuouo vennero all'armi i* Boschetti, Rangoni, *& Guidoni, co Sassuoli, Sauignani, & Garsoni, co quali appiccati una fiera scaramuccia, i Boschetti & compagni restarono perdenti, & furono espulsi, & tanto più che Aldobrandino fratello d'*Azzo, *hauendo mosso guerra con l'aiuto de* Padouani *al fratello Azzo insospettito delle cose di Modona per lo parentado con Rangoni congiunti co i Boschetti, & dubitando di loro, gli mandò fuori a diuersi confini, & tolse del*

tutto

tutto ogni uigore a quella parte. Et oltre a ciò, mise in prigione Bonadamo & Simone Boschetti, i quali come huomini di Chiesa & non sospetti, essendo l'uno & l'altro Canonici di Modona, erano stati lasciati nella città, se bene gli altri loro parenti & fratelli si trouauano fuorusciti. il qual

1306 *Bonadamo nipote di Simone per Gherardino suo figliuolo, fu fatto Vescouo dopo Filippo, & Principe della città, che così lo chiamano l'antiche scritture, o fosse perche in quei tẽpi i Vescoui (si come ho ueduto per memorie antiche, essere stato osseruato in diuerse luoghi della Dalmatia, d'Italia, & d'altre prouincie) gouernauano come Signori, o perche così ricercasse la degnità loro. perche essendo essemplari per santità di costumi, i popoli si sottometteuano quasi come a padre, uolontariamente all'obedienza loro. Ora sotto il predetto Vescouo auènero diuersi infortunij alla sua famiglia. Perciocche essendosi la città sottratta dall'obedienza de Marchesi per opera così della parte Guelfa, come della Ghibellina, & essendo i Boschetti stati finalmẽte mandati fuori della città la terza uolta, per non hauer potuto resistere a loro auersari, si partì parimente anco Bonadamo, restando padroni di Modona i Ghibellini. Ma*

1310 *uenuto l'anno 1310. tentando i fuorusciti di ripatriare, & uedendo i Ghibellini di non potersi mantenere, & tanto piu che l'Imperadore impedito in altre guerre, non poteua attendere a Modonesi, chiamarono per Signori Passerino, & Botirone Bonacosi Vicarij Imperiali & Signori di Mantoua, i quali tenendo da Guelfi fuorusciti che di cõtinouo guerreggiauano scorrendo fino alle porte della città: s'accordarono poco dopo con loro, & conuennero, che i nobili, senza essere in cosa alcuna impediti, potessero ritener le castella & fortezze & possessioni loro, non si accostando però alla città piu uicino di tre miglia. Nel quale accordo fu conceduto il ritorno a Buonadamo, il quale restituito al suo Vescouado, non molto dopo se ne passò a miglior uita a 28 di Gennaio l'anno 1318.*

1318 *Alberto 2 figliuolo di Simone, si trouò anco egli in questi tempi nell'auersità della sua patria, & ne gli infortunij de suoi cittadini & parenti. Perciocche fra l'altre cose, hauendo Passerino predetto ricuperata Modona la seconda volta, dalla quale era stato espulso, & hauendo tolto il castello di Monteueglio a Bolognesi, quel popolo messosi all'ordine per ricuperarlo con 20 mila fanti, & 2 mila caualli, si venne a giornata con Passerino a Zappolino, doue combattutosi dall'vna parte, & dall'altra con grand'ardire, essendo i Bolo*

gnesi perdenti, Albertino ch'era per loro, & che quel giorno mostrò quãto esso valesse nella militia, nella quale s'era essercitato fin dalla sua prima giouanezza, rimase prigione, altri dicono morto.

Barnabà, figliuolo di Lanfranco, dopo la scacciata del Marchese di Este dalla cui Signoria il popolo Modonese *s'era sottratto, rassegnato con diuersi altri nobili, per riassettar le cose di quel commune, fu di nuouo con altri della famiglia per riconferma delle cose antiche, registrato ne publici libri della nobiltà & cittadinanza.*

Bartolomeo fu parimente chiaro nella militia & nella famiglia sua, il quale rimaso capo d'essa, fu sempre fermo & costante nelle occorrenze della patria. La quale ridotta come s'è detto, sotto Passarino che uinse i Bolognesi a Zappolino, fece accordo con Bologna, & furono rilassati i prigioni fatti nella predetta giornata, da Sassuolo della Rosa in fuori, huomo di molta stima, che fu costretto a bere il veleno, con tanto sdegno de Sassuoli, che ricorsero (essendo priuati del l'aiuto de Bolognesi per l'accordo fatto co Modonesi) a Beltramo *dal Poggetto, Cardinale & Legato in Italia per il Pontefice, dal quale ottenuto quanto essi desiderauano, congiuntisi co Boschetti, Rangoni, Guidoni, Sauignani, & altri, sotto il Capitanato di Verguzio Lando* Piacentino, *vennero sul Modonese, & rihauuto Sassuolo, & altre castella, misero il campo a Modona, & preso per forza il borgo di porta Città nuoua, vi stettero per spatio di 22 giorni stringendo gagliardamente la città.* Ma *vedendo alla fine di non far profitto per la difesa che iui era: l'essercito occupò molte castella del Contado per nome della Chiesa. Et nõ molto dopo la città si diede al Legato, che haueua anco per auanti hauuto Bologna. Ma essendosi i Modonesi partiti 2 uolte in vn'anno dalla Chiesa, & datisi finalmente a Lodouico Bauaro Imp. deposto: & trouandosi il Legato impedito nella ricuperation d'essa, & nella guerra de* Rheggiani *& de Parmigiani: & non potendo supplir cõ le sue genti per tutto, fu costretto a leuare i presidij ch'esso haueua per le castella del Modonese p ingrossar il suo campo, restituendole a medesimi Modonesi fuorusciti che le guardassero. Diede adunq; a Boschetti, de quali vi era Bartolomeo, Emanuello, Pietro, et Dionigi, fig. d'Albertino, che fu morto a Zappolino, & Vgolino & Corrado figliuolo di Giouanni, che fu fratello del predetto Albertino, Marano d'Araldino, castello posseduto per auanti da loro, &* Marano *da Campiglio tenuto da loro in compagnia di Iacopino Rangone (percioche i Boschetti, &* Rangoni *furono in ogni tempo, amici, parenti,*

& congiunti insieme con pari animo in ogni occasione) dalle quali castella Bartolomeo con gli altri suoi, si come fecero anco gli altri Guelfi dall'altre loro castella, non cessarono di far guerra a Ghibellini Modonesi in fauor della Chiesa, fin che dato Modona a Giouanni Re di Boemia da Manfredi & Guido Pij Vicarij Imperiali: si fece pace col Legato di Bologna. Dopo laquale abboccatosi il Re col detto Legato a Castel Franco sul Bolognese*, i Boschetti, & altri con loro fuorusciti, andarono a incontrarlo, & inginocchiatiglisi da uanti gli offerirono se medesimi con le loro castella. Ma il* Re *hauendo restituito alla patria i Pichi di volontà de Pij, lasciò fuori i Boschetti, & altri Guelfi. Et ancora che il Legato loro amico trattasse la restitutione con Carlo fig. del* Re *Giouanni che s'era partito per Francia, non potendosi accordar l'vna parte con l'altra, la cosa fu lasciata imperfetta, & essi Boschetti se ne restarono di fuori. Doue essendo, & di già apparecchiandosi Rinaldo Marchese da Este, & Sig. di Ferrara: per far guerra a Modonesi & al Re Giouanni, con l'aiuto della Lega fatta fra lui, & i Fiorentini, Roberto Re di Puglia, & i Signori di Lombardia, Bartolomeo, non meno valoroso, che desideroso di farsi illustre nell'armi: & di seruire a quei Principi che da suoi maggiori furono eletti per suoi Signori, sotto a quali doueua come presago del futuro, riposar felicemente co suoi discendenti, se ne passò a seruigi del detto* Marchese, *& hauuta honorata condotta da lui & fratelli, se n'andò all'assedio del castello di S. Felice sul territorio Modonese. & postoui il campo: combattendolo per 12 giorni continoui con mangani con trabocchi, & con altri machine che s'vsauano al tempo suo, era per pigliarlo, quando sopragiunse al soccorso de gli assediati* Manfredi Pio Vicario, *& Signor di Modona con le genti del Re Carlo, & con quasi la maggior parte della nobiltà di Parma, & di Rheggio. Venuti adunque costoro a vn gagliardo fatto d'arme con Bartolomeo che durò fino alla sera, essendosi egli fortemente, & per honor suo, & per difesa de Marchesi, diportato, alla fine rotto dalle genti del Re Carlo, & del Pio, fu fatto prigione: & con lui furono presi Giouanni da Campo S. Piero Capitan Generale de Ferraresi, Guglielmo Cauaccia, che conduceua le genti Veronesi in fauor de gli Estensi, Tedaldo & Francesco Costabili Nicolò Signorello, il Conte Cossa da Panico, & altri. Dopo la presa di Bartolomeo, gli altri Boschetti diedero à Marchesi il Castello di Marano da Campiglio, & essi riceuuta gente, gli aiutarono dal detto castello contra i Modonesi.*

Andarono parimente in aiuto del Marchese Nicolò sotto Formigine. Alla fine hauendo Manfredo Pio, data Modona à Obizeto Nicolò Estensi, i Boschetti dopo tanti anni che erano stati fuori, ritornarono con grande allegrezza dell'vniuersale alla patria, in quel dì medesimo che i Marchesi tolsero il possesso della città.

1404 *Albertino 3 figliuolo di Bartolomeo, prestantissimo & valoroso huomo, diede anco egli in questi tempi, splendore & grandezza alla sua famiglia. Percioche dopo la ritornata loro in Modona, allora ch'ella fu rihauuta da gli Estensi, essendosi molti altri nobili ridotti alle loro castella, si ribellarono in diuersi tempi, da i Boschetti, & Rangoni in fuori. i quali s'adoperarono tuttauia per quei Signori, si come s'adoperano fino a tempi presenti, o sia perche amassero, & amino la Signoria di quei Principi, i quali quasi sempre fauorirono, & prestarono aiuto a quella fattione che fu da loro continouamente seguitata, & gagliardamente difesa, o pure perche cercassero & fin hora cerchino di mantenere in stato coloro che eletti la prima volta da loro per suoi veri & perpetui Signori, furono posti nella Signoria della sua patria. & co quali ancora l'vna d'esse famiglie si troua congiunta di parentado, ma l'altra d'amore et d'affettione (vincolo non punto minore del parentado) Ora ritornando all'historia: mẽtre che gli Estensi stauano in pacifico possesso di Modona, nacque guerra fra il Marchese Obizzo, e Filippino Gonzaga Sig. di Rheggio per cagione de fuorusciti Rheggiani. Onde i Modonesi ribelli cosi Guelfi, come Ghibellini, accostatisi a Filippino, Albertino co Boschetti ristrignendosi col Marchese gli prestarono tutta l'opera loro. Il medesimo fecero anco ad Aldobrãdino 3, suo fig. & soccessore. Percioche prese l'armi in mano dall'Arciuescouo Visconte Sig. di Milano contra Aldobrandino predetto, & hauendo assediato Modona sotto il Capitanato di Francesco Castracane, figliuolo di Castruccio, i Boschetti fecero di maniera, che liberata la città, la conseruarono al Marchese loro Signore. Per questo il Marchese in segno di gratitudine, diede ad Albertino, la Corte di Vilzaccara, posta sul contado Modonese, dall'Occidente, & Oriente fra il fiume di Scoltenna, & il torrente della Muccia, chiamata per altro nome l'acqua del Capitano, ma dal Settentrione & mezzo dì, fra la via Claudia, & i castelli di Bazzano, Sauignano & Castel vecchio. La qual Corte fu già donata alla Chiesa di San Cesareo, & a suoi canonici, dalla famosa Contessa Matilde. & la qual Corte, & Castello di S. Cesareo con Castel Broilo furono disfatti per le guerre crudeli che si trattarono lungo tẽpo fra i Bologne*

si, & Modonesi. onde eßendo del tutto abbandonato quel paese, fu conceduto al detto Albertino. il quale per poter meglio guardare quella parte del contado Modonese: postosi fra quelle rouine de luoghi guasti, ridusse in fortezza S. Cesareo, & cinto con le mura che si veggono fino al dì d'hoggi, il circuito uecchio del castello con le fosse & trincee, & ristaurato il tutto, lo riempiè di habitatori. Da questo luogo adunque fortificato di nuouo, Albertino difese di cōtinouo le ragioni de Marchesi cosi ne tēpi delle guerre co Principi esterni, come anco nelle ribellioni de Modonesi. non meno fece Giouanni fratello del detto Albertino, datosi anco egli alla militia, et partitosi da trauagli di Modona, si condusse al seruitio di Luchino Visconte, sotto il quale hauēdo meritato molto, fu con grossa condotta mandato contra i Mantouani dall'Arciuescouo Sig. di Milano.

Alberto figliuolo del predetto A bertino, non fece meno opera per le cose di casa sua che si facessero i suoi maggiori. Costui, quando si ruppe la guerra fra Alberto Marchese Estense, & collegati co Bolognesi aiutati da Fiorentini, *i quali scorrendo sul Modonese, & sul Ferrarese, & predando cosi gli huomini come gli animali occuparono diuerse castella nel* Frignano, *postosi in S. Cesareo con le sue genti, difese & ributtò da quella parte i nemici da i confini del Modonese. Ma rappacificati poi insieme i detti popoli, & nata discordia ciuile in Bologna, percioche Carlo Gianbeccari haueua scacciato fuori di* Bologna *Francesco* Ramponi, *Giouanni Bentiuogli, Vanni Gozadino & altri tutti amici & partigiani del* Rampone, *Alberto, per essere i predetti fauoriti del Marchese, diede ogni aiuto, & cercò insieme co Ghisilieri, Scappi, Leazari & altri di parte Guelfa, & fautori & parenti de fuorusciti, di farli ripatriare. Et poco dopo eßendosi il Conte Giouanni da Barbiano che teneua il castello di Vignuola inimicato co* Bolognesi, *& di quindi facendo infiniti danni al paese di San Cesareo, di Spillamberto, & altri luoghi circostanti cosi del* Bolognese *come del Modonese, Alberto diede grande aiuto in vincere, & prender con le sue genti il detto* Barbiano. *Il medesimo fece, poiche Giouanni* Bentiuogli *s'impadronì di Bologna, leuandola dall'obedienza della Chiesa.* Percioche *desiderando il Papa di racquistarla, mandò Legato a quella impresa Baldassar Coscia Cardinale di S. Eustachio. Et hauendo creato Gonfaloniero di Santa Chiesa il Marchese Nicolò Signor di Ferrara, Alberto congiuntosi con lui si portò di modo in quelle fattioni, che hauendo preso castel Piumazzo con altri circostanti,*

& scor-

& scorrendo continouamente da san Cesareo sopra il Bolognese tenuto da nemici della Chiesa, onde per ciò il Papa ribebbe da Visconti Bologna, meritò dal Legato che era stato fatto Gouernator di essa dal Papa, la confermatione di quello che fu dato ad Albertino suo padre dal Marchese Aldobrandino, donandoli in feudo il castello di S. Cesareo con le sue giurisditioni. Non molto poi venendo Papa Alessandro Quinto a Bologna, & douendosi mandargli incontra i principali huomini che si trouauano allora in quella città, fu eletto Alberto insieme con Pietro de Rossi, & Stefano Sanuitali, amendue Parmigiani & huomini segnalati. Ma soccesso ad Alessandro il Cardinal Coscia, che fu chiamato Giouanni 23, hauendo egli a memoria il valore & l'affettione di Alberto verso la Chiesa, & tenendolo in pregio, non solamente lo honorò con diuerse maniere, chiamandolo ne suoi Breui, Difensore, & protettor di Bologna, & dello stato Ecclesiastico, & Domicello, cioe Barone (titolo dato da Pontefici solamente a gran personaggi, & di segnalata prosapia, & virtù) ma gli confermò di nuouo come Pontefice, le giurisditioni del castello di S. Cesareo. Fra le quali è notabile che i banditi dalle terre della Chiesa, sono sicuri, per quanto ho inteso da molti di quelle parti, & fra gli altri da Ottauio Castaldi gentilhuomo di honorate qualità, & degno di fede in qual si voglia cosa. Et nel qual luogo fu dato campo franco ne tempi di Albertino 5. la prima volta a Gimignano Sassomarino, & Andrea Pattino amendue Modonesi. La seconda à Nicoletto, & Saguretttone Bolognese. La terza per compiacere a Don Alfonso da Este, a Hieronimo Tassone, & Antonio della Freda. Il medesimo Alberto diede fauore di gran momento a Braccio da Montone: il quale fu mandato da Papa Martino Quinto contra i Bolognesi che gli s'erano ribellati. conciosia che hauendo esso per cagione d'Alberto, ridotte in poter suo le castella del Contado, Antonio Bentiuoglio fu costretto a restituir Bologna, la quale ritolta di nuouo alla Chiesa da i Cannetoli, che spinsero fuori il Legato, & chiamarono alla difesa loro Lodouico Sanseuerino: & hauendo il Papa mandato di nuouo diuersi Capitani illustri alla ricuperatione, il Boschetto si cōgiunse con loro, & col suo mezo fra gli altri luoghi s'acquistò Castel franco, importantissimo per la vittoria della guerra: percioche Alberto v'andò la prima volta con 100 huomini, perche gli era stata promessa la Rocca da alcuni suoi amici, che entratiui cō astutia, v'ammazzarono Carlo Albergati, ma essēdo Al

berto stato sentito, & leuatosi il romore da terrazzani, nõ potendo egli con pochi sostener l'impeto di molti, diede luogo alla furia. Ma tornato la seconda volta, & tolto dentro da vn famigliare del nuouo Castellano, & fatto accordo con gli huomini del castello, prese Tomaso, & Bonifatio Giambeccari commessari del luogo. Per la qual cosa cominciatosi a trattar compositione fra il Pontefice, & *i* Bolognesi, *ritornarono finalmente sotto la Chiesa. Si dice che seruì la Rep.* Vinitiana *con* 200 *caualli.*

1430 *Albertino 3, figliuolo del predetto Alberto: fu medesimamente celebre & chiaro huomo nell'armi. Conciosia ch'egli militò per lungo tempo, nelle guerre che furono all'età sua. Et spetialmente fu al seruitio del Duca di Milano nell'impresa di Bologna: nella quale congiunto con Guido Antonio Manfredi, & con Luigi dal Verme, operò che per il Duca si presero le più importanti castella de Bolognesi. Fra le quali Albertino si pose in Serauall e, doue combattuto da Bolognesi, & non si volendo arrendere, essi andarono alla distruttione, & rouina di S. Cesareo. All'incontro Albertino con Albero Pio, che teneua* Montebudello, *danneggiauano i Bolognesi, i quali finalmente diuentarono sudditi della Chiesa. Fu parimente affettionatissimo alla casa da Este: per la quale essendosi fedelmente & valorosamente portato in diuerse imprese & negotij per lei, benemerito del Marchese Leonello di Ferrara, fu creato da lui l'anno 1446. Conte di S. Cesareo, di Castel Broilo, & di Vilzaccara, con mero & misto Imperio, & con assoluta giurisditione nel Ducato di Modona, con tutti i suoi discendenti. Onde benemerito anco di Santo Chiesa, gli furono riconfermate di nuouo l'antiche auttorità, premineze, & giurisditioni sue da Papa Nicola Quinto l'anno 1450, si come appare in vn breue del predetto Pontefice, scritto ad Albertino. Finalmente venuto a morte lasciò di lui*

Nicolò

Rinaldo

Carlo, &

Alberto Conte, & Caualiero & Giurisconsulto celebre, che generò

1460 *Albertino 5, memorabile nella famiglia, & che sopranazò tutti i suoi passati di fama, & di gloria. Perciochè stimato grandemente da i Principi Italiani & esterni, fu vguale a gran Capitani del tempo suo. Questi nella sua giouentù applicatosi alle cose belliche, alle quali aspiraua auidamente per lo splendor della casa, si mise*

sotto la disciplina, & la custodia di Roberto Sanseuerino Capitano in quei tempi di molto grido. l'amor de quali l'vno verso l'altro fu tanto, che Albertino per memoria di ciò, messe nome all'vno de suoi figliuoli Roberto, che poi riuscì grande come diremo più oltre. Ma però l'amor suo non fu tale, che lo diuiasse dallo honesto, & dal giusto: conciosia, che quantunque egli tenesse il Sanseuerino come padre, non volle però seguirlo contra Hercole Duca di Ferrara suo signor naturale, allora che i Venetiani gli mossero l'armi contra, sotto il Generalato del predetto Sanseuerino. anzi partitosi dal Sanseuerino, passò alla difesa delle cose del Duca, adoprandosi per lui in tutta quella fattione con singolar valore, & fedeltà. dopo laquale seguita la pace fra la Repub. & il Duca per le conditioni dellaquale Roberto restò Generale della Lega che fu fatta dalla detta Rep. con Ferdinando Re di Napoli, col Duca di Milano, & co i Fiorentini, Albertino, ritornò sotto il Sanseuerino, & hebbe dalla Signoria di Venetia condotta di 200 huomini d'arme. Rotta poi la guerra fra il Re Ferdinando, & Papa Innocenzo Ottauo: difese le parti di Santa Chiesa. Indi mosse l'armi dagli Imperiali contra i Vinitiani, passò per loro contra i Duchi d'Austria per difesa, nelle cose di Rouerè presso a Trento. doue i Sanseuerini hebbero in felice esito, percioche rotti da Tedeschi, & fatto prigione Antonio Maria figliuolo di Roberto, esso Roberto ch'era di 70 anni vi lasciò la vita. perche Albertino vedutosi mancare quello huomo illustre dalquale esso haueua riceuuto splendore: partitosi dal seruitio de Vinitiani, passò sotto l'insegne del Re Ferdinando, ilquale temendo che l'armata del Turco non facesse danno alla Puglia (percioche pochi anni auanti haueua anco occupato Otranto con gran spauento d'Italia) mandò Albertino alla guardia di quel paese, su la montagna di S. Angelo, nel castello di S. Giouanni Rotondo, con titolo di Vice Re & Luogotenente Generale di quella prouincia. Nelqual tempo trouandosi Roberto figliuolo d'Albertino presso al Re Gherardo Rangone figliuolo d'Vgo, cercò, introdotto da lui, d'entrar al soldo del Re, hauendoli mandato alcuni presenti, accioche per suo nome li donasse al predetto Re. Ilquale hauuta grata la raccomandatione di Roberto, rimandò a Gherardo vn bellissimo corsier leardo. Ma essendo venuto a morte Ferdinando, & soccesso in suo luogo Alfonso tenuto huomo crudele, & auaro, Albertino se ne passò in Lombardia con Roberto suo figliuolo. Nella quale non molto stette, che essendo se-

guita la paßata in Italia di Carlo 8, & in termine di 15 giorni hauendo occupato il Regno di Napoli, G. Baldo da Montefeltro Duca d'Vrbino, condotto dalla Rep. Vinitiana con 300 huomini d'arme, mandatigli nuntij a posta, gli offerì prouisione, condotta & gouerno della propria compagnia. ma non potendo, nè douendo mancare all'obligo suo, nacque indi a poco, che l'eßercito de collegati ridotto sul Parmigiano per opporsi a Carlo che ritornaua in Francia, Albertino si condusse a questa fattione. nellaquale si venne a fatto d'arme a Fornouo col Re, cō tanta brauura dall'vna parte, & dall'altra che si mise in dubbio se la vittoria fosse, o de Francesi, o de gli Italiani, & gli Istorici parimente ne scrissero diuersamentei. Nellaquale importantissima giornata Albertino nō mancò punto all'honore, & al valor suo. Conciosia che fra l'altre cose: il Marchese di Mātoua, che sōmamente amaua Albertino, e i suoi, posto in pericolo della uita, pche i soldati s'erano messi a saccheggiar i Francesi: fu soccorso da lui, da Roberto, et da Sigismondo suoi figliuoli, cō sōma lode per tutto il cāpo d'huomo inuitto, et di perfetto & intero amico. si come si vide indi a non molto tēpo. percioch'essendosi uenuti a ragionamēti d'accordo p le cose di Nouara fra i collegati & il Re, fu dalla Rep. Vinitiana, et dal Duca di Milano, eletto particolarmēte Albertino a q̄sto negotio riputato molto sauio, per lunga esperienza, & per maneggi hauuti da lui di cose importanti mētre stette nel Regno. Trattādo adunque q̄lla materia cō ogni diligenza et industria, la ridusse a fine in 15 giorni. percioche cōclusa la pace fra Carlo, & Lodouico Sforza, il Duca ribebbe Nouara. il quale per sicurtà delle cose del Re, depositò nelle mani del Duca di Ferrara cōfidente d'amēdue le parti, il castelletto di Genoua. Questo così fatto accordo fu sì grato al Re, desideroso fuor di modo di passare i monti, che conoscendo ciò eßere auenuto p opera d'Albertino, volle, prima ch'egli partiße d'Italia, rimunerarlo delle sue fatiche, ond'egli donò, come legittimo Sig. del Regno di Napoli, la città di Rhodi nella prouincia della Puglia, posta sul mare sotto al monte Sant'Angelo. & oltre a ciò la città di Ciuità nel medesimo paese, con altre terre, luoghi, & castella, con mero & misto Imperio, si come nello stromento fatto in Vercelli in presenza di Gian Iacomo Triuulci, & d'altri Sig. del mese d'Ottobre, l'anno 1495. appare, Il qual Stato, difeso valorosamente da Don Giouanni di Lorena, mentre i Francesi tenneroil dominio di quella parte, fu l'vltimo di tutti ad esser racquistato da gli Aragonesi. Dopo la passata del

Re, mẽtre ch' Albertino, ridotto a S. Cesareo, giouaua a suoi amici con diuerse operationi, fu in un giorno medesimo richiesto dal Duca Guido Baldo, condotto dalla Lega con carico di douer passare all'impresa del Regno, & dalla Rep. Fiorẽtina che allora guerreggiaua co Sanesi per le cose di Montepulciano, et co Pisani che col fauore di Carlo 8, ribellandosi a Fiorentini s'erano posti in libertà. Ma cõsiderando egli bene la richiesta dell'vno & dell'altro Principe, et hauẽdo con Guido Baldo allogato Alberto suo fig. maggiore, & trouandosi al soccorso de gli Aragonesi nel Regno, Iacomo & Roberto fratelli d'Alberto col Marchese di Mantoua ch'era stato mandato dalla Rep. a gli Aragonesi, accettò il partito dalla Rep. Fiorẽtina, onde hauuta cõdotta di 50 huomini d'arme, di 100 balestrieri cõ mille scudi l'anno, et passato in Toscana contra a Giouãni Sauello che era General de Sanesi, fu posto à cãpo al bastione del ponte a Vallia no, fabricato da Fiorẽtini a difesa del ponte, come passo importãte alla sicurtà del dominio loro: cõ auttorità di quella Rep. di comãdare a tutti gli altri cõdottieri loro, che furono Astor Baglione, Bernardo, Lodouico et Luigi da Marciano. Ma hauẽdo il Sauello inteso l'aio del Boschetto, diffidãdosi delle ꝓprie forze, si ritirò in tẽpo di notte col cãpo. Di quindi Albertino cominciò ad oppugnare i Pisani, al soccorso de quali, venuto poco dopo Massimiliano Imp. in ꝑsona ad instanza del Duca di Milano, che l'haueua fatto uenire in Italia, i Fiorentini gli opposero Albertino, il quale lo ributtò sempre da confini di quella Rep. di maniera che dopo l'hauere in vano tentate molte imprese, fu finalmẽte costretto a ritornarsene con poca riputatione del nome suo, et con minor profitto de Pisani in Lamagna. Messo poi alle stanze in Cãpiglia a confini di Siena, da quali il S. di Piõbino molestaua le cose de Fiorẽtini: liberò quel paese dall'incursioni, et dalle prede che faceuano i nemici. Ma ritornato in Lõbardia, incontanẽte Caterina Sforza madre & gouernatrice d'Ottauiano Riario Sig. di Imola: et Giã Iacomo Triuulci, lo ricercarono, l'una per lo gouerno del suo Stato, et l'altro p condurlo cõ Lodouico 12 Re di Frãcia, ma nõ potendo egli disdire al Duca Hercole ch'anco esso l'haueua chiamato, hebbe la cura & il gouerno della persona di Don Ferdinãdo secõdogenito del Duca, ilquale richiamato dalla corte del Re di Frãcia, era cõdotto da Vinitiani cõ 100 huomini d'arme, pche andasse in soccorso de Pisani. Colqual Dõ Ferdinando ritornato in Toscana ui dimorò poco. Percioche uenuto in disparere co Proueditori Vinitiani, & giustificate le sue ragioni, si leuò di Pisa con buona

gratia della Rep. Vinitiana, & del Duca che gli diedero ragione. & di quindi andato a trouar Caterina Sforza che gli haueua scritto, fu creato Gouernatore & Commessario generale delle genti d'armi, & dello stato di Ottauiano, che era stato tolto in protettione da Fiorentini a richiesta del Duca di Milano, che mostraua d'esser loro amico, & poco amico de Vinitiani. Andato adunque Albertino a Fiorenza a trouare Ottauiano, et riceuuto da lui 150 huomini d'arme con tutte l'altre sue genti, fu in varie et diuerse imprese, & fattioni che auennero fra i Fiorentini, & i Vinitiani protettori della libertà de Pisani, & spetialmente nel Casentino, ch'era stato quasi tutto tolto a Fiorentini, fin che successe la pace. Dopo la quale, hauendo Cesare Borgia con le genti della Chiesa & de Francesi c'haueuano occupato Milano, estinti & scacciati uia quasi tutti i Vicari & Signori della Romagna, Gio. Bentiuoglio che dominaua Bologna, cominciando a dubitar di se stesso, si diede a far genti per sua difesa. ma uedendo Albertino il bisogno del Bentiuoglio suo cariss. amico, adunati i suoi amici, & fatto grosso numero di caualli a tutte sue spese, & tolto in compagnia Roberto & Sigismondo suoi figliuoli, fu a Bologna in soccorso del Bentiuoglio, non mancando punto all'offitio che ricercaua la sua molta affettione, fin ch'il Re di Francia comandò al Borgia che non molestasse Bologna. Hebbe il predetto Albertino per moglie Diamante della nobile famiglia Castalda. & generò di lei, Alberto, Cesare, Roberto, Sigismondo, Iacomo, Gian francesco, & Gian Galeazzo.

1470 Lodouico figliuolo di Rinaldo & cugino di Albertino, condottiero di huomini d'arme per la Republica Fiorentina, militò per Papa Paolo 2. per Sisto 4, & per Ferdinando Re di Napoli. chiamato ultimamente dal Duca di Milano fu molto honorato da lui.

1490 Gian Francesco figliuolo d'Albertino 5. hebbe condotta di cento caualli nel Campo della lega sotto Parma, & carichi di fanteria, & fu luogotenente di Giouanni de Medici nella guerra di Milano, delle bande nere. Et ritornato a casa fu Gouernator della Graffignana per il Duca Alfonso 1. & hebbe da Hercole diuersi carichi. Egli era creato del Duca Lodouico Sforza, & amandolo sommamente si trouò con lui quando fu fatto prigione de gli Suizzeri. Fu parimente oratore a Lotrech, & alla Rep. Fiorentina per cosa importante, Seruì anco Papa Giulio 2 con carica di genti d'armi, quando fu posto l'assedio a Padoua per uigor della Lega di Cambrai.

Iacomo fratello di Gianfrancesco Caualiero, & huomo honorato nella

militia

militia, fu molto illustre: perciocbe hauendolo il padre accomodato nella giouentù sua con Francesco Gonzaga Marchese di Mantoua suo carissimo amico, s'acquistò di modo la gratia di quel Signore, che fu da lui non pur fatto illustre con titoli pieni di riputatione, ma fu anco innestato nella famiglia Gonzaga. Et oltre a ciò hebbe in dono due ampie & fertilissime Corti sul Mantouano, cioè il Giogo, & Bondenaccio, doue egli hauendo fermato il suo domicilio in Mantoua, edificò ricche fabriche & palazzi reali, posseduti al presente, da Gian Maria, Alessandro, & Sigismondo Gonzaghi, & Boschetti, nipoti di Iacomo per Isabella sua figliuola. huomini di valore, come essi mostrarono per l'Imperadore, & per Filippo Re di Spagna: & spetialmente Sigismondo nell'assedio di Volpiano, & nella giornata del 71 per la Rep. Vinitiana, hauendo essi hauuti carichi di Caualleria, di gente d'arme, di colonnelli, & d'altri titoli illustri. Di Iacomo predetto fu donna Polisena Castigliona sorella del famoso Conte Baldassare, & cugina del Marchese di Mantoua, & di lei bebbe Isabella, la qual prima fu maritata a Francesco Ronzone, & poi al Conte Filippo Torniello.

1513 *Gian Galeazzo fratello di Iacomo, datosi alle cose di Chiesa, come quello che era Dottore, & di molta scienza, fatto ricco di diuersi prouenti, & essendo ne maueggi di stato molto accorto & prudente, & hauendo seruito prima Papa Giulio 2, & poi Leone 10, & vltimamente Clemente 7, chiamato a Roma per douer esser posto nel numero de Cardinali, sopragiunto da vna repentina infermità, non potè godere il ben meritato frutto delle sue molte honorate fatiche.*

Cesare fratello di Gian Galeazzo: sotto la protettione de Marchesi di Mantoua: hebbe carichi in diuersi maneggi, di fanterie, con lode & riputatione del suo nome.

1514 *Roberto fratello di Cesare, imitatore delle uestigie de suoi maggiori, et emulo della grandezza d'Albertino suo padre, accrebbe splendore all'antica gloria di casa con diuerse attioni degne di memoria: per le quali acquistò gradi & titoli di momento. Conciosia che ne suoi primi anni, essendo Albertino in Regno, si accomodò al seruitio del Re Ferdinando d'Aragona, dal quale fatto gentilhuomo della sua persona: hebbe di maniera la gratia sua: ch'uscito di paggio, fu incontanente proueduto dal Re di honoratissima casa addobbata con ornamenti reali, & di grossa prouisione per suo trattenimento, con molti doni appresso di grande importanza. Et in questo tempo*

(come s'è detto altroue) introdusse nell'amicitia del Re, Gherardo Rangone suo stretto amico & congiunto. Ma soccessa la morte del Re, & partitosi Albertino del Regno, anco Roberto ritornò con esso in Lombardia, doue honorato come giouane di ualore & di gran speranza, fu chiamato & inuitato dal Marchese di Mantoua alle giostre ch'egli preparaua di fare, come famoso Caualiero in cosi fatto essercitio. Col qual Marchese che l'amaua come padre per la domestichezza ch'esso teneua co Boschetti (percioche spesso fu a trouarli a San Cesareo, o per diporto, o in passaggio, doue era raccolto da loro con grã dimostratione di beneuolẽza & di reuerẽza insieme) & per la pratica c'hebbe con lui & con Sigismondo suo fratello, mentre amendue furono con esso lui nel Regno, dal quale ritornarono insieme col Marchese, tenne strettissima conuersatione. Hauendo poi militato sotto Paolo Vitello Generale de Fiorentini: fu tosto conosciuto non pur dalla Toscana, ma in particolare dalla famiglia de Medici, dalla quale fu poi per l'auenire, amato, honorato, & esaltato. Conciosia che hauendo Papa Leone 10 disposto di leuar lo stato di Vrbino a Francesco Maria: perche non gli haueua uoluto dare aiuto contra Spagnuoli quando era Cardinale in Fiorenza, & perche essendo Capitano di S. Chiesa, non uolle andar con Giuliano suo fratello all'impresa di Parma & Piacenza tenute allora da i Francesi, nè meno con Lorẽzino destinato a quella impresa, hauendo esso Francesco Maria toccato danari dal Papa: effettuato il suo disegno, creò Duca d'Vrbino Lorenzo suo nipote: figliuolo di Pietro. Ilqual Lorenzo hauendo conosciuto per molti maneggi il ualore di Roberto: & uedendo ch'al suo nuouo stato, bisognaua preporre al gouerno persona che sapesse reggere & addolcir gli animi dell'vniuersale, mise suo Vice Duca, Luogotenente, & Gouernator Generale in quello stato, il detto Roberto l'anno 1517 dandoli il Papa titolo nelle scritture di Domicelio & Barone. Mandato poi al gouerno di Ancona per quel tempo, nel quale il Papa haueua sospetto che Francesco Maria non occupasse col soccorso de gli Spagnuoli quella città per commodo de nemici di S. Chiesa: fu cosi grato a quel popolo, che lo crearono insieme cõ suoi discendenti, loro nobile & perpetuo Antiano: con tutte quelle esentioni, immunità, & priuilegi, che nella patẽte di questo fatto si legge. Per le quali operationi cosi di pace, come di guerra fece cotal profitto alle cose de Medici, che honorato sommamente dal Papa, il Cardinal di S. Maria in Portico scriuendoli, dice in una lettera

queste parole : Spendete Conte mio largamente in tutti i bisogni vostri : perche non è in questo essercito persona che piu di voi meriti premio & rimuneratione. Tanto piu che meritamente vi ama N. Signore, come altro che sia al suo seruitio per lo vostro valore, & per la prudenza . Et nella custodia di Pesaro, doue s'era venuto in sospetto d'vn trattatr che si teneua da alcuni per occupar la Rocca, il Cardiuale de Medici Vicecancelliero gli scriue. Pigliate quel salutifero espediente come vi parerà, che nella fede, bontà & prudenza vostra N. Sig. & tutti noi confidiamo & c. la qual fede & amoreuolezza verso le cose Pontificie, & de Medici di Roberto, è anco attestata dal Cardinal Saluiati, ilqual trouandosi in Francia presso al Re gli scriue. Non riscalderò con le mie esortationi altramente la V. S. alli soliti suoi amoreuoli offitij, & alla sollecitudine delle cose di S. Santità ; essendo quella per se medesima molto & più pronta, & più inchinata a farlo, che io a esortarla & ricordargliele. *Ma venuto a morte il predetto Lorenzo, Papa Leone l'anno 1519 lo confermò di nuouo Luogotenente, & gran Gouernatore dello stato d'Vrbino . nel quale fu anco riconfermato dal Collegio de Cardinali dopo la morte del predetto Papa, pregandolo strettamente che lo teneße a nome di S. Chiesa per lo futuro Pontefice che si doueua creare, si come eßo fece . Et poco auanti la città di Fano chiamandosi eternamente obligata a tanto huomo, lo fece suo cittadino & Senatore con tutta la posterità sua . Indi a non molto fu creato Vice Duca, & General Gouernatore per il Duca Aleßandro de Medici, che fu poi Duca di Fiorēza, di tutto lo Stato di Penna, & di Campli, posto nella prouincia dell'Abruzzo, & poßeduto dal ditto Aleßandro . nel qual carico fu poi riconfermato da Papa Clemente con un breue pieno di honorate parole. Ilquale hauendolo poi mandato a Milano per cose importantißime, doue satisfece interamente a i suoi mandati, rotti gli Suizzeri dal Re di Francia, & teniendo Clemente che i Francesi non si inuiaßero alla volta di Parma, & Piacenza vi creò Commeßario generale di S. Chiesa, & gouernatore il detto Roberto riputato tanto dal Re Francesco, che eßendo stato preso a Pauia gli diße. Conte Roberto ; s'io haueßi creduto a vostri buoni consigli : son prigione che non sarei . ma raccomandatemi al Papa caldamente . Venuto poi a morte Giouanni de Medici, che fu padre di Cosmo Gran Duca di Thoscana, il Papa gli scriße (trouandosi allora ambasciadore in campo della lega) c'haueße*

cuna delle genti del detto Giouanni, & prouedesse loro, confidando tanto nel suo ualore, che se bene era morto Giouanni, non sarebbono punto meno sotto buona custodia, quando essi fossere al suo gouerno. Alla fine dopo tanti trauagli ridotto al suo stato, nel quale fu adoperato in Legationi diuerse & in altre operationi illustri dal Duca Alfonso (la cui persona egli saluò da una congiura hauendo rifiutato dal Papa, Lonzano, & la seruitù di 40 anni per saluare il suo Signore) venne a morte, & lasciò di Susanna Pica dalla Mirandola: figliuola del Conte Gian Francesco il vecchio, Lodouico & Cesareo. Il qual Lodouico, *datosi alla uita politica, fu cortesissimo & quieto Signore.*

1540 *Cesareo figliuolo di Roberto: famoso nell'armi, & prudēte huomo, riusciua non punto minore, de suoi antenati, se non fosse uenuto a morte quasi sul piu bel fiore della sua giouentù. Egli essendo alla* Mirandola *la difese coraggiosamente da* Hippolito *da Correggio, che ui era sotto con l'esercito Imperiale per espugnarla. Ma passato poi in Francia alla corte con Galeotto Pico suo parente, raccolto dal* Re *con molte dimostrationi d'amore, & d'honore, gli offerì 50 huomini d'arme, i quali ricusando egli modestamente, & visitata la Regina Caterina, fu riconosciuto da lei per figliuolo di Roberto. Perciocbe Papa* Leone, *essendo Alessandro, Hippolito, & Caterina de Medici piccioli fanciulletti, gli diede in custodia di Roberto. Di quindi passato nella Magna, doue l'Imp. Carlo V. haueua mosse l'armi contra il Duca di Sassonia, & il Lantgrauio, s'impiegò in quella guerra, seguendo il Cardinal Farnese, & il Duca Ottauio cō compagnia di gentilhuomini, & a cauallo tanto illustre, quanta altra vi fosse di qual si voglia par suo. Nella qual guerra si fece conoscer tosto per valoroso guerriero, & per animoso. Perciocbe fra l'altre cose, essendo difficile all'Imp. il sapere il progresso de suoi nemici per molti accidenti del tēpo, Cesareo postosi a riconoscere l'essercito de protestāti, che per vna foltissima nebbia marchiaua verso Inglestat, ne riportò, dopo l'hauer scaramucciato con molta brauura co nemici, accorta & uera relatione all'Imp. Ilquale gli offerì caualleria, & altri carichi, ma non volendo esso accettarli, finalmente mancò d'età di 29 anni, con vniuersal dolore non pur del cāpo, ma de Signori, a cui era gratissimo. Hebbe per donna Violante della famiglia Sertoria, chiara per molti huomini graduati. la quale fu fig. del Conte Gian Filippo che militò sotto Pōpeo, & Prospero Colonna, & sorella di Giulio Arciuescouo di S. Seuerina, il qua*

le fu

le fu Oratore di tre Pontefici, & Antoniomaria Sertorio Vescouo di Theate huomo per diuerse nobilissime sue qualità molto essemplare, & di Sertorio Conte di Casalpo, così amabile: & così religioso, che nulla più. Percioche amatore de virtuosi, viuendo santamente & virtuosamente fauorisce gli huomini da bene in ogni professione, come quello che dilettandosi della virtù, fauorisce i belli ingegni, onde però curioso dell'antichità, ha fatto conserua nobiliß. di medaglie rare, & singolari. Fu etiandio questa valorosa & singolar donna nipote di Gian Mattheo: che fauorito & amato da Papa Giulio 2, fu Vescouo di Volterra, & Arciuescouo di S. Seuerina. & stato Gouernator di Parma, & Piacenza, morì Orator di Ferrara presso al Re Filippo. Di questa adunque lasciò Luigi, Paolo Emilio, & Baldassare. Ma

Di Gian Francesco, che si disse di sopra furono figliuoli, Paolo, Roberto, & Iacomo, de quali

Roberto, applicatosi secondo il costume della casa, alle cose dell'armi, fu nella guerra della Magna con Alesßandro Vitelli famoso & illustre Capitano de tempi nostri. Si trouò parimente a quella di Parma. &

Iacomo suo fratello, datosi alle cose della corte Rom. fauorito dal Cardinal Farnese, & dal Duca Ottauio: per i quali fu diuerse volte a diuersi Principi per cose di gran momento, diuentò eccellente huomo nelle cose di stato. & essendo accorto, viuace & di singolare ingegno, operaua con prudenza; & diceua i suoi concetti con molta eloquenza. Hebbe per donna Antonia Pallauicina, della quale acquistò Ferrante & Giulio Cesare.

Di Cesare, figliuolo d'Albertino 5. vscirono

Lodouico, il quale fu Cameriero secreto di Papa Gregorio 13, per l'ottime qualità sue. &

Hieronimo, huomo d'assai quieta natura, & applicato alla uita riposata & ciuile. Ma di Cesareo, nacque come dicemmo.

Luigi Dottore illustre, & di nome celebre nella professione delle leggi, al quale offerti in Roma diuersi Gouerni Ecclesiastichi, non uolle accettarli. Ma datosi allo Studio con tutto l'animo, per douer poi ascendere a cose maggiori, si morì d'età di 22 anni. Fu etiandio figliuolo di Cesareo.

Paolo Emilio. Questi d'età di 22 anni: fu mandato dal Duca di Sauoia, come Caualiero di molto ardire, in Francia con 50 celate in seruitio di quella Corona, doue stette quanto durò la guerra con mol-

to honore. Onde benemerito di quel Re, hebbe da lui l'ordine di San Michele, per le mani del Conte Lodouico dalla Mirandola suo parente. Et l'anno 1571. fatto ambasciadore de i Duchi di Sauoia & Ferrara, ui dimorò 4 anni, con piena sodisfattione di quei Principi. Alla fine ritornato a Ferrara, hebbe il Gouerno di Bressello.

1570 *Baldassare figliuolo similmente di Cesareo, Capitano illustre, datosi ne primi anni alla militia, si trouò in diuerse fattioni con molta lode. Conciosia che l'anno 1560 si condusse in Spagna, doue dimorato vn'anno a quella Corte con molta gratia di quei Principi, ritornato in Italia nel tempo che il Turco era all'assedio di Malta, hebbe una compagnia di fanti da Sigismondo Gonzaga figliuolo già d'Isabella Boschetti. Indi fu posto nell'Isola di Sardigna. Et l'anno seguente ritornato alle sue castella, non molto dopo si trasferì col Duca di Ferrara alla guerra di Zighet, hauendo con lui diuersi gentilhuomini & soldati bene a cauallo. Et a pena ridotto di nuouo al suo stato, & suscitatasi in Francia la guerra de gli Vgonotti, ui andò con comando di Caualleria. Doue giunto, Henrico 3 lo fece gentilhuomo di Camera. Indi fu mandato in Linguadoca, doue l'armata de gli vgonotti ingrossaua. & in assentia del Mariscial di Anuilla fu fatto capo della Caualleria da Monsi. di Gioiosa Generale di quella prouincia, allora che si tolse Mompoliero a gli Vgonotti. Franco creato Gouernatore di Marsiliaga nella sudetta Prouincia. Ma poi ch'Henrico fu assunto alla corona di Polonia, Baldassar fu creato suo Ciamberlano. Quindi poi l'anno 1570 s'accomodò al seruitio della Rep. vinitiana: La quale non essendo ancora ben certa della rottura con Selim Re de Turchi, lo mandò con 300 fanti nel Regno di Candia. Ma rottasi la guerra apertamente, hebbe il grado di Colonello con 500 fanti cō carica della caualleria di quel Regno. Et ritornato in Italia gli fu aggiunto dalla Rep. il numero di 800 fanti per le cose dell'armata. nella quale fu di grangiouamento fra gli altri a Marco Quirino Proueditore, col quale andando in corso, desideroso di essere in aiuto di Famagosta, come quello che s'era offerto al Senato, prontissimo ad ogni seruitio suo, quantunque in euidentissimi & manifestissimi pericoli, aspiraua con tutto l'animo, a dimostrare in qualche difficile impresa, qual fosse l'affetto di riuerenza & d'amore ch'egli haueua alla Rep. uero honore & splendore d'Italia. L'anno poi 1572 uenuto dall'armata, accresciuto il suo colonello fino a 1200 fanti, & fatto Gouernatore delle militie & Soldati di Sebenico, con 8 lancie*

spezzate

ſpezzate, & con mille ducati per la ſua perſona, s'acquiſtò infinitamente la gratia del Senato. Al quale nell'occaſione della peſte paſſata, offerì con pronto animo & fedele, non ſolamente gran quantità di viueri, tratti dalla ſua Contea per commodo di Venetia, ma ſe medeſimo & la ſua gente per ſicurezza in ogni occorrenza della città, come diuotiſſimo a queſto Stato. Et l'anno 1582 mentre egli indiſpoſto ſi curaua nel ſuo caſtello di S. Ceſareo, gli ſopraucnne vna bolla del Papa: per la quale fu creato & mãdato Gouernator Generale del Contado d'Auignone in Francia: doue ſi troua al preſente.

Fu ſimilmente in queſta antica famiglia (tante volte honorata, con diuerſe immunità, conceſſioni, eſentioni, & giuriſditioni hauute, ſi come appare, da Pontefici, Imperadori, & altri Principi, da quali hebbero diuerſe auttorità, & preminenze ſolite darſi a gran perſonaggi) molte donne illuſtri date in altre caſe, & tolte da loro: tutte chiariſſime, & grandi. Percioche Lucia Boſchetta fu conſorte di Gherardo Rangone notabile huomo de tempi ſuoi. Poliſena fu collocata nella caſa Caſtigliona di Mantoua. La figliuola di Iſabella Boſchetta fu maritata a Carlo Gonzaga Sig. di Gazzuolo, & diuerſe altre. All'incontro eſſi hebbero, Coſtabili Rangone, Piche, Pallauicine, Sertorie, & altre nobiliſſime Signore che lungo ſarebbe a dire. Oltre a ciò in ogni tempo, & in ogni occaſione: la predetta famiglia fu affettionata alla caſa Eſtenſe: per la quale non pur poſe le facoltà, ma le uite ancora, come loro obbedienti, & fedeli.

Signori Manfredi.

MAnfredi Barone della Corte di Coſtanzo che fu figliuolo di Coſtantino Magno: diede origine (per quanto ſi dice) alla famiglia de Manfredi che ſignoreggiò per vn tempo la città di Imola & di Faenza. Et dal medeſimo diſceſero i Pichi Signori della Mirandola per Pico fig. del detto Manfredi, come s'è detto altroue. Solo mi reſta in dubio ch'io nõ veggo che da Manfredi che fu intorno all'anno 300 di Chriſto fino a Franceſco Manfredi che fu l'anno 1322. appariſca per lo ſpatio di 900 anni & più, coſa alcuna di queſta famiglia. Ma accioche non paia che dubitando io metta in forſe, quello ch'è tenuto & creduto da molti, dico che l'anno 1322.

Anni di Xpo	
1322	Francesco Manfredi (i cui antecessori forono Vicarii di Santa Chiesa in Faenza, che tale era il titolo di tutti costoro) si fece Signor di Faenza.
1324	Alberghetto figliuolo di Frãcesco. Scacciato il padre gouerna 2 anni.
1339	Ricciardo figliuolo di Alberghetto. Vescouo di Faenza creato da Papa Benedetto 12.
	Giouanni figliuolo d'Alberghetto, insieme con Ricciardo tennero la Signoria di Imola & Faenza per lo spatio di 16 anni.
	Mãfredi figliuolo d'Alberghetto soccesse al padre co predetti fratelli.
1374	Eustorgio o uero Astor figliuolo di Manfredi. Rendè la città à Egidio Cardinale Spagnuolo, Legato in Italia del Papa. Fu decapitato da lui incolpato che riuelasse i secreti a nemici.
	Astor ò uero Eustorgio 2 con Guido Antonio suo fratello figliuoli di Eustorgio 1 partito il Cardinale da Faenza, furono rimessi in Signoria: & Astor soccesse al fratello. vinse i nemici. Ma venuto in Romagna Baldassar Cossa Cardinale Legato del Papa, l'anno 1404 Astor gli consegnò per forza la città di Faenza, & ne hebbe 25 mila ducati. Et l'anno 1406 fu fatto decapitar dal detto Cardinale, incolpato che hauesse trattato di leuargli la uita.
1410	Gian Galeazzo figliuolo di Astor 2 ricuperò lo stato paterno. Et per ciò ch'era Signore di qualità nobile, & valoroso nell'armi, fu fatto nobile Vinitiano dalla Rep. l'anno 1417.
1461	Guid'Antonio figliuolo di Gian Galeazzo socceßè al padre. Et l'anno 1446 si morì a bagni di Siena.
	Astor 3, fratello di Guido Antonio, socceße al gouerno. Fu eccellente Capitano del tempo suo. morì l'anno 1468.
	Taddeo fratello di Astor 3, fu Signor d'Imola.
	Carlo fig. d'Astor 3 successe al padre, & domino 19 anni. & scacciato da Galeotto suo fratello, morì a Rimini. Delle sorelle l'vna fu moglie d'Ostasio Polentano Signor di Rauenna confinato in Candia dalla Rep. vinitiana. L'altra di Francesco Ordelaffo Signor di Forlì, che fu morto da suo fratello.
	Federigo fratello di Carlo, Vescouo di Faenza.
	Galeotto figliuolo d'Astor 3, scacciato Carlo suo fratello, occupò lo stato. Fu huomo di lettere, & grandemente stimato da Principi d'Italia. Hebbe per moglie Francesca figliuola di Giouanni Bentiuogli Signor di Bologna. La quale l'anno 1488 ingiuriata da lui di parole: lo fece ammazzare in vna camera da alcuni che vi erano ascosi & mascarati.

Astor 4 figliuolo di Galeotto, succeße nel gouerno di 13 anni essendo raccomãdato dal padre alla Rep. Vinitiana. Ma eßendosi il Borgia impadronito di gran parte della Romagna; occupata la città di Faenza, prese Astor insieme cõ Giouanni Euangelista suo fratello. & dopo hauer satiata la sua sfrenata libidine, fattili ammazzare amendue, fece gettare i corpi nel Teuere l'anno 1500.

1510 Francesco figliuolo naturale di Galeotto; essendosi Faenza ribellata dal Borgia, & ritrouandosi in Bologna doue era infermo, fu richiamato dal popolo, & rimesso in stato, & scambiatoli il nome, lo chiamarono Astor 5 per memoria del 4. Lasciò lo stato a Vinitiani per i trauagli d'Italia. & condottosi a Venetia, vi si morì senza heredi. La Republica entrata in suo luogo tenne Faenza fino al l'anno 1509. nel qual tempo moßa loro la guerra da Papa Giulio 2 per l'occasione di Faenza, & guerra che a lungo andare, fu la piu graue che ella haueße giamai, percioche ella perdè quasi tutto lo stato di terra ferma, la restituì alla Chiesa, che la possiede fino al presente.

Signori Polentani.

L'Antichißima città di Rauenna, sede di tanti nobilissimi Re, Esarchi, & Imperadori; & concorrente di Roma capo di tutto il mondo, cadde finalmente per la mutatione delle cose humane che vanno per l'ordinario variando sempre, & per la debolezza de Principi Italiani, prima sotto la Signoria de Trauersari, & poi sotto quella de Polentani, de quali

1300 Ostasio, estinti & scacciati i predetti Trauersari si fece Sig. assoluto.

Bernardino figliuolo d'Ostasio, socceße al padre.

Guido figliuolo di Bernardino. Fu fatto Vicario di Rauenna dal Papa, & diuentò pazzo.

1358 Bernardino 2 figliuolo di Guido. socceße nella Signoria.

Ostasio 2 figliuolo di Guido tenne il padre pazzo serrato, onde Bernardino entrò al gouerno. Et dopo Bernardino suo fratello che non hebbe figliuoli, reße il dominio. Et di tre sue sorelle, vna fu moglie di Francesco Gonzaga Marchese di Mantoua. l'altra detta Samaritana, di Antonio Cansignorio dalla Scala. La terza chiamata Francesca fu donna di Lancilotto Malatesta che l'occise colta in adulterio, ricordata da Dante nella Cantica dell'Inferno.

1405 Obizo figliuolo di Ostasio 2 Capitano della Rep. Vinitiana, dalla quale

fu messo nell'ordine di quei nobili, per la guerra ch'essa hebbe co Carraresi Signori di Padoua.

1441 Ostasio 3 figliuolo d'Obizo. Dismesso dal popolo per la sua tirannide, & la città data a Vinitiani, i quali vi mandarono al gouerno Iacomo Marcello. & Ostasio con la moglie condotto a Venetia fu confinato in Candia. & così finì in lui la famiglia sua che haueua signoreggiato Rauenna per lo spatio di 140 anni. Vltimamente l'anno 1530 la Rep. restituì la città al Papa.

Signori Gambacorti.

Illustre & potente fu la famiglia de Gambacorti in Thoscana. percioche essendosi insignoriti della città di Pisa, fecero diuerse cose degne di memoria, se la lunghezza del tempo, o la poca cura de gli Scrittori, o per dir meglio la loro, non haueßе quasi del tutto estinto non pur la famiglia: ma quanto che essi operarono nel fiore del loro dominio. Di quì è che non si troua per quanto io sappia, l'origine sua. E' ben vero che gli Scrittori comminciano la grandezza da Pietro, il quale fu Signore l'anno 1369. Con tutto questo io trouo, per quanto scriue Bernardino Colombasso Vinitiano che vn

1130 Pietro fu Generale de gli esserciti della Republica Vinitiana, grado dato da lei solamente ad huomini grandi & illustri di sangue. & fu contra i Padouani per conto del Polesene, della qual impresa fu vincitore.

1160 Eßendo Federigo Imp. andato a Pisa, fu riceuuto & alloggiato nel Palazzo de Gambacorti come huomini principali.

1347 Andrea: nel farsi li Statuti della città di Pisa, hebbe il primo luogo, & era capo della sua fattione: & per la potenza sua scacciò i Raspanti & restò solo.

1352 Lotto, come potente s'oppose alle forze di Giouanni Visconte Signor di Milano, il quale era entrato in Thoscana, con disegno d'occupar quella Prouincia. Et eßendo differenza fra i Fiorentini & i Visconti, costui pregato da Fiorentini, promosse parole. & fu mezzo fra loro di accordarli.

Mattheo Villani fauellando di costoro in più luoghi, dice, ch'essi mandarono ambasciadori all'Imperadore, ad offerirgli la città. & che esso hebbe sospetto, che non lo vi lеßero far prigione.

Guido fig. d'Andrea fu marito di Marata figliuola del Re di Tunisi.

Pietro

1369 Pietro fratello di Guido, maggior di tutti gli altri anteceßori, & dal quale gli historici fanno principio del dominio loro. Costui essendo stato mandato in esilio con Guido suo fratello, & co figliuoli, hauendo pagato a Carlo Quarto Imperadore 12 mila ducati, fu rimesso nella patria, dalla quale fu riceuuto con tanto honore che nulla piu. Egli era Capitano generale delle Masnade, (che in quel tempo cosi si chiamauano gli huomini d'arme) & a lui, & a Gherardo suo fratello fu concesso dall'Imperadore per priuilegio in feudo Imperiale la città di Scarlino: & che i discendenti loro foßero in perpetuo Caualieri a spron d'oro, degnità in quei tempi conceßa solamente ad huomini grandi, & di gran sangue. Et da questi due discendono i Cambacorti, che si truouano hoggi nel Regno di Napoli. Oltre a ciò il detto Pietro, come huomo importante, fu carezzato molto da Papa Gregorio 11, come per i suoi breui scritti al detto Pietro si vede. Et la beata Caterina da Siena, gli scriue diuerse lettere, esortandolo (si come ella fa diuersi altri Signori d'Italia) a gouernar bene & Christianamente i popoli suoi. Egli fu grande amico de Fiorentini, a quali vsò sempre ogni amoreuolezza, & cortesia, & eßendo durato alcun tempo in Signoria, fu morto insieme con Lorenzo suo figliuolo, nato di Orietta Doria sua moglie a tradimento da Iacomo Appiano suo Secretario, ministro, & consapeuole di tutti i suoi secreti, il quale, Raffaello Volaterrano chiama Secretario della Republica. Il qual Iacomo fattosi Signor di Pisa, dopo quattro anni, lasciò il carico a Gherardo suo figliuolo. Costui vedendo di non poter difender la città, la vendè a Gian Galeazzo Visconti l'anno terzo della sua Signoria, riseruandosi Piombino. Ma venuto a morte Galeazzo, lasciò Pisa per testamento a Gabriello suo figliuolo naturale, il quale diffidandosi anco egli delle sue forze: la vendè di nuouo a Fiorentini, che vi entrarono incontanente. Ma i Pisani sdegnati, richiamarono

Giouanni Gambacorta, figliuolo di Gherardo fratello di Pietro: il quale era fuoruscito; sotto il quale fatta eruttione scacciarono i Fiorentini dalla città, misero a sacco le robe loro, & mettendosi in libertà richiamarono la fattione de gli Agnelli gia stati Signori, & fattili riconciliare insieme per piu sicurezza loro si comunicarono dando all'altare la hostia all'vno, & all'altro capo di queste due case. Ma poco dopo rotti i patti & l'accordo fra loro Giouāni amazzò l'Agnello a tradimento, & vendè a Fiorentini che

haueuano assediata per alquanti mesi, la città.

Gherardo 2 figliuolo di Giouanni, dopo la morte di Pietro, trasferì i suoi in Valdibagno loro stato. Si trouò poi che costui, nella guerra che mosse Filippo Visconte a Fiorentini, fu assediato in una sua fortezza chiamata Gorzano, doue si difese con tanto ualore & fece di modo, che hauendo ammazzato il General Zenone de nemici, si liberò dall'assedio: & diede riposo al paese. Chiamato poi da Alfonso Re di Napoli nella guerra che esso Re haueua co Fiorentini, pattuì con lui di darli castella, altri dicono quanto ch'esso possedeua in Toscana: ma ingannato da suoi proprii Castellani che le diedero a Fiorentini, restò escluso d'ogni sua speranza di hauere il contracambio nel Regno. alcuni dicono che ciò auuenne per la morte del detto Re, il quale tenne in tanto conto il detto Gherardo, che hauendo Papa Nicola mandato vn Cardinale per conchiuder lega fra lui, il Re & i Fiorentini, il Re non volle acconsentirui, se prima i Fiorentini non rendeuano a Gambacorti lo stato loro. Morto Alfonso, & socceduto Ferdinando che non teneua tanto conto di costoro: alla fine diede loro per moglie donne di sangue, & di stato. Onde Gherardo fondò interamente la sua famiglia nel Regno l'anno 1454. Perciochè hauute due figliuole, di vna figliuola di Rinaldo de gli Albizi Fiorentino, l'vna chiamata Gineura, dette prima al Conte Broccardo, & poi a Christoforo Caetano. l'altra detta Giouanna dette a vn Cincinello, i cui discendenti si chiamarono della casa Gambacorti. Hebbe parimente 5 figliuole, cioè

Bartolomeo Commendator di S. Giouanni.

Andrea, eccellente & famoso huomo nell'armi.

Giouanni Sforza marito di Violante figliuola di Carlo Monforte dalla quale hebbe in dote Ripa & Loratina.

Pietro Signor di Campo chiaro, la cui moglie fu Seluaggia figliuola di Marcello Strozzi.

Marcello figliuolo di Pietro Commendator di San Giouanni.

Malatesta fratello di Marcello. Sig. di Campo chiaro, che hebbe Gian Bernardino, & Gian Battista, padre di Gian Pietro, di Gian Donato, di Gian Maria, di Gian Alfonso, & di Annibale.

Ferrante fratello di Malatesta: che hebbe Gian Alfonso, Pietro, Scipione marito di Costanza di Montalto, la qual gli fece Cesare, Oratio, Ascanio, & Pompeo. Annibale figliuolo di Ferrante Sig. della Toraca, fu padre di Giouanni Carrafa d'Atriana, di

G. Antonio, di Ferrante, di Fabritio Baron della Torraca, & di Frasso, & di Portia moglie di Vicenzo Caracciolo fratello del Marchese di Burchianico.

Di Giouanni consorte di Margarita figliuola di Carlo Monforte Conte di Termoli, dalla quale hebbe in dote il castelo di Cilenza, & fratello di Sforza & di Pietro, come s'è detto di sopra generò cinque figliuoli. cioè Angelo Cesare 1. Carlo 2. Francesco 3. Laura 4. & Beatrice 5.

Angelo Cesare 1. Commendator di S. Giouanni della Paluda.

Carlo 2. Baron di Cilenza, hebbe per donna Dianora figliuola di Paolo Sifcar Conte d'Agello.

Francesco 3. La cui moglie fu Caterina della Ratta.

Laura 4. Donna di Antonio Guinazzo Signor di Mirabello.

Beatrice 5. Consorte di Gian Battista Carracciolo.

Gian Paolo figliuolo di Carlo 2. Baron di Cilenza. Fu sua donna Costanza figliuola di Girolamo Tutauila Conte di Sarno. & hebbe di lei Dianora, Olimpia, Giulia, Isabella, & Carlo marito di Vittoria figliuola di Iosuè Caracciolo Suizzero, della qual Vittoria hebbe Gian Paolo.

Gian Baldaßare figliuolo di Fancesco 3. La cui moglie fu Virginia figliuola di Marcello Colonna. & hebbe di lei Marcello, Francesco Baron di Limatola, consorte di Topatia Agliati, & poi d'Isabella figliuola di Gian Donato della Marra, & Marc'Antonio Baron di Limatola, marito d'Isabella figliuola di Stefano Colonna da Palestrina.

Di Baldassare, furono sorelle Giouanna donna d'Annibale Mastro Giudice, Margarita d'Antonio Mosolino, & Anna, di Cesare d'Aragona, & poi d'Andrea Mattheo Aquauiua.

Signori Capoua.

E' Incerto quando questa nobilissima casa hauesse principio. si comincia in Andrea.

Bartolomeo figliuolo d'Andrea Prothonotario del Regno. marito di Matthea di Franco, & poi di Margarita di Loria.

Giouanni figliuolo di Bartolomeo. La donna fu Iacoma di Caianno.

Andrea fratello di Giouanni Arciuescouo di Capoua.

Iacomo Roberto fratello d'Andrea, Prothonotario del Regno, tolse per moglie Roberta Gesualda.

Roberto figliuolo di Giouanni, Conte d'Altauilla.

Guglielmo figliuolo di Roberto, Arciuescouo di Salerno, & Cardinale di Santa Chiesa creato da Papa Vrbano 6.

Lodouico fratello di Guglielmo, Cardinale di Santa Chiesa creato da Papa Vrbano 6.

Bartolomeo fratello di Lodouico Conte d'Altauilla.

Iulio Cesare figliuolo di Bartolomeo, Mariscial del Regno. Fu marito di Pippa d'Aquino.

Luigi fratello di Iulio Cesare Conte d'Altauilla.

Fabritio fratello di Luigi. la cui donna fu Catella Gesualda.

Andrea, figliuolo di Luigi Conte d'Altauilla, hebbe per donna Costanza Chiaramonte, la quale fu ripudiata da Ladislao Re di Napoli.

Mattheo Francesco, primo Conte di Palena, Duca d'Asti. fu la moglie Maria dal Balzo.

Gian Francesco figliuolo di Mattheo, Commendator di Maruggio.

Pietro Antonio figliuolo di Annibale Arciuescouo d'Otranto, pruden te huomo: pratico delle cose di stato: & amabilissimo presso ad ogniuno.

Giouan Tomaso fratello di Pietro Antonio, Marchese della Torre. la cui donna fu Faustina Colonna.

Vincenzo fratello di Gian Tomaso Duca di Termoli.

Annibale figliuolo di Vincẽzo, eletto Arciuescouo d'Otranto. Legato del Papa a Venetia, mentre scriuiamo queste cose, fu creato Arciuescouo di Napoli,

Ferrante figliuolo di Vincẽzo Duca di Termoli, marito di Vitta Sanseuerino figliuola di Pier'Antonio Principe di Bisignano.

Luigi Martino figliuolo di Bartolomeo Conte d'Altauilla, hebbe per donna Giouanna Orsina.

Fabritio figliuolo di Francesco Arciuescouo d'Otranto.

Andrea fratello di Fabritio. Duca di Termoli. Gonfaloniero di S. Chiesa. Hebbe per donna Maria Aierba. Morì l'anno 1531.

Ferrante figliuolo d'Andrea, successe al padre nel Ducato. & fu Principe di Molfetta. La donna fu Antonina del Balzo, dellaquale nacque Isabella moglie di Ferrante Gonzaga Principe di Molfetta. et Maria donna di Vincenzo Capoua Duca di Termoli.

Signori

Signori Aquini.

1000 SI troua scritto ch'Adenulfo cognominato Summucula Signor di Aquino & Duca di Gaeta, hebbe 3 fratelli Pandolfo, Landolfo, & Landone. Dall'uno di costoro discese un Tomaso, & un Landolfo che fu marito di Teodora figliuola del Conte di Theati Di costui nacque

S. Thomaso d'Aquino Dottore Angelico. santificato dalla Chiesa.

Tomaso nipote di Landolfo per Thomaso suo fratello.

Adinolfo figliuolo di Thomaso, Conte d'Acerra.

Christoforo fratello d'Adinolfo. Conte di Escoli nell'Abruzzo, la cui donna fu Clarice di Sangro.

Adinolfo figliuolo di Christoforo, primo Signor di Castiglione, & di Marsicouetere. Giustitiero in Calabria. General di Caualleria. Castellano della Mantica. Fu sua donna Maria di Pipino.

Tomaso figliuolo di Adinolfo. Successe al padre nello stato. Fu Camerario del Re Lodouico, & della Regina Giouanna.

Iacomo figliuolo di Thomaso. Accrebbe allo stato suo diuerse castella per uia della moglie Isabella. della quale hebbe Isabella maritata al Sanseuerino Conte di Matera, &

Rinaldo che successe al padre. Camerario del Re Ladislao, dal quale l'anno 1409 comprò lo Stato d'Vmbriatico.

Iacomo figliuolo di Rinaldo. marito d'Isabella figliuola di Francesco Sanseuerino Generale della Republica Vinitiana. dal quale discese bella posterità fino a Fabio & Cesare.

Di Bernardo figliuolo di Christoforo sopradetto; & fratello di Adinolfo nacque

Francesco Conte di Lorito.

Giouanni figliuolo di Francesco.

Francesco figliuolo di Giouanni Conte di Lorito & di Sutriano, Gran Camarlingo del Re Alfonso.

1530 Gasparo fratello di Francesco. Gran Camerario del Regno. Creato Marchese di Pescara dal Re Alfonso

Francesco figliuolo di Gasparo. Marchese & Gran Camerario.

Gasparo figliuolo di Francesco.

Francesco Antonio figliuolo di Gasparo. & Antonella sua sorella, maritata ad Ignico d'Aualos. della qual nacque, vscendo il Marchesato della linea d'Aquino.

Alfonso Marchese di Pescara, occiso da uno schiauo a tradimento.
Ferrante figliuolo di Alfonso. Marito di Vittoria figliuola di Fabritio Colonna. celebre per la bellezza, & per la dottrina sua. & illustre nella Poesia, nella quale fu pari nel tempo nostro a qual si voglia scrittore.
Roderigo figliuolo d'Antonello. Capitano di fanteria.
Ignico fratello di Roderigo. Gouernator d'Ischia.
Alfonso figliuolo d'Ignico, soccesse a Ferrante suo cugino nel Marchesato di Pascara. & fu creato Marchese del Vasto principe illustre nella militia, & fra principali del tempo suo. Percioche militando per Carlo 5 Imperadore gli diede molte vittorie. Fu la moglie Maria figliuola di Ferrante d'Aragona Duca di Montealto.
Ignico figliuolo d'Alfonso. Cardinale di S. Chiesa.
Giouanni fratello d'Ignico, marito di Maria figliuolo di Gianni Antonio Orsino Duca di Grauina.
Carlo figliuolo d'Alfonso. La cui donna fu Socua Gesualda figliuola del Principe di Venosa. & hebbe Carlo, Francesco, Ferrante, & Maria.
Cesare figliuolo di Alfonso Marchese.
Oltre a predetti Aquini, ci sono anco gli Aquini di Quarati. Questi uennero da Landolfo Signor d'Alueto, il quale uendè lo stato suo nel tempo del Re Carlo 2. & si riserbò la Grostamarina, con due altre picciole Castella. La qual Grosta fu posseduta da loro per concessione del Re. Manfredi che la separò dal Contado di Gesualdo, fino all'anno di Christo 1528. Ladislao poi ualoroso huomo, & Signor di questo Stato, fu fatto Marchese di Quarati. al quale soccessero Don Antonio & Don Francesco con la loro progenie.

Signori Carrafi.

I tiene per cosa ferma, che la famiglia Carrafa uenisse d'Alemagna con gli Imperadori, i quali discesero bene spesso in Italia per trauagliarla. Si chiamaua Sigismonda: & la prima uolta che si fermasse in Italia, fu in Pisa, doue ella ritenne di continouo il nome di Sigismondi: sotto il quale fu illustre in quella città, & ui possedè molti beni con diuerse Castella. Ma per quale occasione ella andasse poi a Napoli, non ho giamai trouato fino all'anno 1290. nel quale (essendo Imperadore Arrigo) vna parte di loro restò a Pisa &

l'altra

l'altra si ritirò in Sardigna sotto la guida di uno Stefano che n'era capo.il quale in breue tempo: per la sua potenza, & per lo suo molto ualore, s'insignorì di quella Isola. Ma non molto dopo: non sodisfacendo il suo gouerno ad ogniuno, & essendo nata discordia fra principali, sdegnati con Stefano lo scacciarono con tutta la sua famiglia. Ritiratosi adunque a Napoli, & raccolto dall'Imperadore Arrigo, perch'era peritissimo delle cose di mare: fu da lui preposto all'armata. Hebbe dall'Imperadore che lo stimaua assai, molti poderi & casamenti con altri beni. Indi fatto nobile della città, & contrasse diuersi parentadi co principali, ritenendo tuttauia l'armi, & le insegne de Sigismondi. Ma indi a non molto prese altro cognome per consenso del popolo, percioche essendo viua sua madre che hebbe nome Carra: era chiamato figlio di Carra, & Carrafi, quasi fi, cioè figliuolo, Carra, di Carra, mettendo la sillaba fi, nel fine del nome Carra. Il qual cognome andando tuttauia innanzi, & dimenticandosi ogniuno del primo: i suoi figliuoli, messero in vso quest'altro acquistato dalla voce comune di tutto Napoli: & così di Pisani, diuentarono Napolitani, & di Sigismondi Carrafi. Il ramo che restò in Pisa, continouando nella razza di Sigismondi, fiorì per molte opere egregie, ritenendo tuttauia quelle insegne che hanno i Carrafi di Napoli, sì come si può veder per l'armi loro che sono nel Domo di Pisa. Finalmente non molti anni da poi, i Sigismondi mancarono in Pisa. Questa è la più vera origine della casa Carrafa che si truoui. & era come piu vera, così tenuta dal Cardinale Oliuiero, huomo di grande autorità, di sommo giuditio, & prudenza nel tempo suo. & ne haueua appresso lui, chiara memoria per antiche scritture trouate nell'archiuo delle sue cose piu importanti. Et perche de Carrafi alcuni sono chiamati della Spina: la cosa auenne in questa maniera. Nel tempo che il Regno d'Vngaria per soccessión della madre, peruenne a Carlo Martello, figliuolo di Carlo 2 Re di Napoli, & che esso chiamato da gli Vngari andò al possesso della heredità, menò con lui vn' Andrea Carrafa, che era il piu vecchio della famiglia: & molto stimato dal detto Carlo. Costui hauuto in dono vn certo castello, mandato dal Re à prenderne la tenuta, hebbe per contrasegno vna spina: la quale egli aggiunse all'arme sua ponendola per trauerso. & così fu mantenuta da suoi discendenti. & però furono chiamati Carrafi della spina, & quegli altri che restarono in Napoli furono detti semplicemente Carrafi della Stadera. Ma i discendenti di An-

drea

drea non dimorarono lungamente in Vngaria. Percioche essendo il vecchio mancato, & hauendo il Re Carlo, dato loro in Napoli di molte ricchezze, tornarono à casa, con Andrea nipote del Re Carlo, il quale chiamato poi Andreasso, tolse per donna la Regina Giouanna. Non voglio però lasciare a dietro quello che s'è detto da molti, cioè che i Carrafi, & i Caraccioli sono d'vn medesimo sangue. conciosia che essendo venuto da Pisa (si come s'è detto) i Sigismondi, vn Rosso tolse per donna la figliuola d'vn Caracciolo Suizzero pur della istessa famiglia, venuto anco esso da Pisa. & generato vn figliuolo, gli diede per moglie vna giouane chiamata Carafia, i cui figliuoli poi furono detti Caraccioli per l'auo Caracciolo, & Carrafi per la madre Carraffa. Con tutto questo è chi dice, che l'origine di costoro è più tosto Italiana o Greca, che Germana. Et in ciò allegano scritture molto antiche, ritrouate in San Sebastiano, per le quali si vede ch'essi non sono per sangue Tedeschi.

Da questa gente adunque, & da questo sangue discesi i Caraffi, hebbero gli infrascritti Principi titolati. Li quali noi ricorderemo non per soccessione l'vn dell'altro per esser cosa difficile, & fastidiosa, ma per capi

Gurello figliuolo di Giouannello, Gran Mariscalco del Re Ladislao. hebbe in dono la loggia de Genouesi.

Francesco figliuolo del Malitia. marito di Maria Origlia. Soccesse per lei nello staro di Vico, & di Pantano. La seconda moglie fu de Conti di Roma

Oliuiero figliuolo di Francesco detto, Arciuescouo di Napoli, & Cardinale di S. Chiesa, creato da Papa Paolo 2 sotto titolo di S. Pietro & Marcellino.

Alessandro fratello d'Oliuiero Arciuescouo di Napoli.

Hettore fratello di Alessandro Conte di Riuio.

Carlo fratello d'Hettore Conte d'Ariola.

Fabritio fratello di Carlo Signor della Torre del Greco.

Gian Vincenzo figliuolo di Carlo, Marchese di Montercole.

Gian Vincenzo figliuolo di Fabritio Arciuescouo di Napoli, & Cardinale di S. Chiesa. creato da Papa Clemente 7 sotto titolo di santa Pudentiana.

Antonio fratello di Vincentio Conte di Rubi.

Francesco figliuolo d'Antonio; Arciuescouo di Napoli.

Fabritio fratello di Francesco, Duca d'Andri.

Lelio figliuolo di Fabio, Marchese d'Arienso.

Martio fratello di Lelio, Duca di Mattalone & d'Arienso.
Scipione, figliuolo d'Antonio, Conte di Morcone.
Francesco figliuolo di Giulio, Marchese di Polignano.
*Luigi figliuolo d'*Antonio*. Conte della Rocca di Mondragone.*
Antonio figliuolo di Luigi. Principe di Stigliano.
Federigo figliuolo di Federigo, Marchese *di S. Lucido.*
Ferdinando figliuolo di Federigo, Marchese *di S. Lucido.*
Mario figliuolo di Federigo. Arciuescouo di Napoli.
Diomede *figliuolo del Malitia. Primo Conte di Mattalone, & primo titolato della sua famiglia. La cui moglie fu Isabella Caracciola, herede della* Baronia *di S.* Angelo.
Gian' Antonio figliuolo di Diomede, dal quale discendono i Conti di Mattalone & di Cerreto.
Gian Tomaso nipote di Gio. Antonio per Diomede suo figliuolo occise la madre.
Diomede fig. di Gian Tomaso, Duca di Mattalone.
Gio. Antonio fig. di Gian Tomaso. decapitato dall' Imper. Carlo 5.
Gian Pietro figliuolo di Giouanni Antonio. Cardinale di S. Chiesa, fatto da Papa Paolo 3, & dopo la morte di Giulio Terzo, creato Papa & chiamato Paolo 4. Huomo integerrimo: di Santa vita: il qual prese la guerra con Filippo Re di Spagna, con molto cuore & ardire.
Gian Alfonso fratello del Papa. Conte di Montorio.
Carlo figliuolo di Gian Alfonso. Cardinale di S. Chiesa, creato dal Papa suo zio & da lui confinato. Fatto gentilhuomo Vinitiano dalla Rep. Strangolato col Duca suo fratello l'anno 1561 *per ordine di Papa Pio 4. incolpato di mala amministratione con altri delitti appresso, commessi sotto il Papa suo zio.*
Antonio fratello di Carlo Cardinale. Marchese *di* Montebello *& Conte di Bagno.*
Giouanni fratello d'Antonio. Duca di Palliano, hauendo scacciato Marc' *Antonio Colonna. & Conte di Montorio. la cui moglie fu Isabella sorella di Ferrante Carlone Conte d'Alife, morto da lui, incolpata d'adulterio. Fu strangolato in Castello col Cardinale suo fratello.*
Diomede figliuolo del Duca Giouanni. Conte di Montorio, hebbe per donna Cornelia, sorella del Duca di Mattalone.
Alfonso fig. d'Antonio fratello del Cardinal Carlo. fu creato Cardinale di S. *Chiesa dal Papa suo zio. Hebbe l'Arciuescouado di*

Napoli

Napoli. morì di 28 anni.
Antonio figliuolo di Rinaldo. Cardinale di Santa Chiesa, creato da Papa Pio 5.
Giouanni Antonio figliuolo di Thomaso Vescouo di Venafri.
Alberigo figliuolo di Thomaso. Duca d'Ariano.
Gian Battista figliuolo di Alberigo Prior di Napoli.
Alfonso fratello di Gian Battista. Patriarca d'Aleßandria.
Bernardino fratello d'Alfonso, Patriarca d'Aleßandria, Vescouo & Conte di Ciuità di Chieti.
Francesco figliuolo di Alberigo 2 Conte di Marigliano.
Gian Francesco figliuolo di Alberigo 1 Duca d'Ariano.
Baordo figliuolo di Gian Luigi Conte di Molsi.
Berlinghieri figliuolo di Gurello. Signor di Cuccato, & della Val di none.
Galeotto figliuolo di Berlinghieri, Conte di Terranoua.
Pier Luigi figliuolo di Galeotto. Gran Maestro de Caualieri di S. Lazero, i quali hora sono in protettione del Duca di Sauoia loro Gran Maestro.
Tiberio fratello di Pier Luigi. Duca di Nocera.
Tiberio nipote del detto Tiberio, Vescouo di Potenza.
Ferdinado figliuolo d'Alfonso. Duca di Nocera.
Cesare huomo di lettere, fautor de virtuosi: & molto honorato da ogniuno per le sue nobilissime qualità: dimorante hora in Venetia.
Ottauio fratello di Cesare.

Signori Triuulci.

ANtonio Tilesio Cosentino: nell'oratione ch'egli disse l'anno 1518. per la morte di Gianiacomo Triuulci, afferma che questa famiglia discese di Borgogna in Italia, da vn castello, chiamato Triuulcio ne tempi di Diocletiano Imperadore. La qual denominatione alcuni dicono, che deriua da Tres vultus, & altri da Tres Vlcus, ma in qualunque modo si sia, il Volaterrano nel 4 della Geografia la chiama nobile, & il Giouio, illustre, ma così in bene, come in male, dice egli, hauendo l'occhio ad Acontio che ammazzò Gian Maria Principe di Milano. La Historia Monastica parimente la nomina illustre. Percioche fermatisi costoro in Milano, & datisi parte all'armi, & parte alle cose di Chiesa, acquistarono dominij & giurisdi-

tioni, & hebbero finalmente i primi gradi di S. Chiesa, dal Papato in fuori. Perciochè s'annouera in questa gente, vn gran numero di Prefetti, Capitani, Condottieri, Colonelli, & Generali d'esserciti di diuersi Principi così fuori, come in Italia. Il medesimo diciamo di Vescoui, & d'Arciuescoui: fra quali furono quattro amplissimi, & illustrissimi Cardinali, & senza i Senatori, i Giurisconsulti, & gli altri titolati di Caualleria, & di Contadi. Di questi adunque il più vecchio (perciochè la rouina di quella città estinse le memorie di questa casa) fu Paolino l'anno 1128 di Christo. dal quale discesero tutti gli altri fino al tempo presente. Ma perciochè questa prole fu numerosa di huomini, lasciando i nomi loro da parte, verremo a quei tempi vicini, ne quali essi si fecero viuamente sentire. Adunque Gian Lusco figliuolo d'Ambrogio: che il Corio nel 4 libro chiama Francesco, accompagnato da Ambrogio, da Gabriello & da Ricciardo tutti della famiglia Triuulcia, & da molti altri nobili di Milano, a quali sommamente dispiaceua la tirannide di quel crudelissimo Signore, l'occise, con tanto piacere dell'vniuersale, che egli s'acquistò il cognome, non d'Acontio, secondo il Giouio, ma d'Acconcio, parola comune Italiana. Perciochè parue ad ogniuno, che con la morte del Duca: egli hauesse assettato & acconcio il tutto. Ma d'altra parte Erasmo, seruendo presso a Filippo fratello, & successor del morto: valorosamente & fedelmente, meritò di hauer, non pur gli illustri honori della militia, perciochè fu suo Generale, ma ancora per moglie vna parente del Principe, con vna ricca dote. Dopo il quale Erasmo, Antonio marito di Franceschina Visconte discesa da Luchino Signor di Milano, & Ambrogio, furono sempre contrari a Francesco Sforza, il quale domandaua l'Imperio, & la heredità del Duca Filippo suo suocero. onde però Antonio, fu dal predetto Francesco fatto Duca, confinato in perpetuo alla villa, & Ambrogio mandato in esilio. A questi soccesse poi Gian Fermo I. il quale fu Gran Consigliero Ducale, & essendo venuto a morte l'anno 1491, lasciò di Maghina Valpaga nobilissima gentildonna Astigiana sei figliuoli, cioè

1128

Giorgio, che fu Prefetto & Condottiero di caualli di Lodouico 12 Re di Francia. il qual morì l'anno 1512, & fu seppellito nel luogo di S Floriano sul Contado di Lodi.

Antonio, il quale fu ambasciadore del Re di Francia presso alla Signoria di Venetia. & fatto Vescouo d'Asti da Papa Giulio 2,

& Arciuescouo da Papa Leone Decimo, & fu Senator Regio di Milano.

Alessandro: che fu Prefetto, & Condottiero di Francesco Primo Re di Francia, dal quale hebbe l'ordine di S. Michele: allora stimato molto da i Principi grandi. & fu Caualiero & Senator di Milano, & Generale dell'armi della Rep. Fiorētina; & morì l'anno 1521 à Parma per vn colpo di schioppo sotto le mura di Rheggio, & fu seppellito nella Chiesa di S. Alessandro: hauendo per donnà Lodouica Galerata, senza figliuoli.

Scaramuccia Giurisconsulto, fu Vescouo di Como, & Commendator della Badia del Corno sul Lodigiano: Fatto poi Cardinale da Papa Leone 10. l'anno 1517. col titolo di S. Ciriaco in Thermis; fu Protettor di Francia. Et trouandosi sul lago di Garda, vi morì l'anno 1527, & fu seppellito nel castello di Maguzzano. Per questo Cardinale adunque & per i meriti suoi Francesco 2 Duca di Milano creò Conte Gian Fermo 1, con tutti i suoi figliuoli & discendenti, & gli donò il Castello di Melzo: si come per priuilegio appare, sotto la data di 17 di Giugno, l'anno 1531, confermato, prima dall'Imperadore, & poi dal Re Filippo a 23 di Maggio, l'anno 1556 in Brußelle. &

Hieronimo, che fu dell'ordine di S. Michele, & Prefetto del Re Francesco, & Caualiero & Senator di Milano. il quale morì l'anno 1524, & d'Antonia Balbiana sua donna lasciò

Catelano, creato Vescouo di Piacenza da Papa Leone 10.

Antonio Cardinale vltimo.

Scaramuccia perpetuo Commendator della Badia del Corno sul Lodigiano.

Aleßandro Colonello di Henrico 2, Re di Francia, all'impresa di Siena, doue si morì, & fu seppellito nel Domo.

Gian Iacomo suo fratello colonello del Re Filippo, ilquale hebbe per moglie Laura Gonzaga.

Giorgio Colonello in Vngaria di Carlo V. Imp, & Prefetto de caualli, della Sig. di Venetia. La cui donna fu Deianira Connena, di famiglia Imperiale di Costantinopoli.

Fu parimente poco auanti vn Pietro, fig. di Giouanni, che fu d'Antonio, il quale hebbe 5 figliuoli, che furono

Theodoro 1, Mariscial in Francia di Lodouico 12, & di Francesco 1, Conte di Cauria, & Gouernator di Lione. Fu etiandio Generale de i Re di Napoli, & Gouernator Generale dell'armi della Rep. Vinitia

na in luogo di Bartolomeo d'Aluiano ch'era morto. Passò all'altra vita l'anno 1531, & fu sepellito in Lione in S. Maria di Conforto: hauendo lasciato Bona Beuilacqua sua consorte senza figliuoli.

Antonio fratello di Theodoro, Vescouo di Como, & creato Cardinale da Papa Aleßandro Sesto l'anno 1500, con titolo di Prete, di S. Anastasia, il quale venuto a morte in Roma, fu seppellito in S. Maria del popolo.

Giouanni l'altro fratello generò 7 figliuoli, de quali

Pietro, fu creato Arciuescouo di Rheggio da Papa Leone 10.

Paolo Camillo, Prefetto di Caualli del Re Francesco, dal quale hebbe l'ordine di S. Michele & fu Mastro di Campo: & hebbe per donna Barbara Stanga Cremonese; della quale procreò Giouanni che fu Conte di Proletio, & marito di Laura Gonzaga parente del Duca.

Agostino fratello di Paolo Camillo, il quale fu fatto Cardinale da Papa Leone 10. & fu Diacono, con titolo di S. Adriano Martire. Et nel Pontificato di Clemente 7 fu Legato dell'essercito di S. Chiesa, Protettore di Francia. Venuto poi a morte, fu seppellito in S. Maria del popolo l'anno 1548.

Filippo suo fratello, fu creato Arciuesc. di Ragusi da Papa Leone 10.

Coriolano fu Prefetto di caualli di Lodouico 12. Re di Francia. &

Cesare etiandio prefetto di Francesco Re di Francia, & Condottiero di Caualli della Signoria dl Venetia.

Ma da Antonio fratello del detto Pietro: vscirono

Gianiacomo, cognominato il grande, o per rispetto de gli altri Gian Iacomi che nacquero dopo lui, o pur per rispetto ch'egli fu il maggiore nelle cose della militia, c'hauesse questa famiglia. Percioche i costui fatti furono descritti dal Guicciardini, dal Giouio, & da qualunque altro historico de tempi nostri. ilqual Giouio scrisse di lui vn particolare Elegio, nel suo libro de gli huomini illustri di guerra. Passato per tanto alle parti di Francia: fu di gran profitto a quella corona, col cui mezo vide Lodouico Sforza suo nemico rouinato del tutto. & egli fu per ciò fatto Gouernatore di quello Stato. Si portò valorosamente nella giornata del Taro nel tempo di Carlo Ottauo. il cui successore Lodouico lo messe al gouerno di Asti. Fatto poi Mariscialllo, che appreßo i Francesi vuol dire Maestro de Caualieri, ottenne due illustri vittorie. L'vna quando senza ferita de suoi, ruppe il Duca d'Vrbino, & il Baglione che erano accampati alle mura di Bologna, la qualu egli restituì allora a i Bentiuogli. & l'altra

quando le fanterie de gli Suizzeri, combattendo egli in seruitio del Re Francesco, furono domate & vinte, & Milano col consiglio di lui, contra la furia di Massimiliano Imperadore. Con tutto questo, aspirando Lotrecco alle sue ricchezze, venuto quasi in disgratia del Re Francesco, il quale esso andò a trouare per scolparsi delle calunnie dategli da suoi nemici, trouato quel Re manco amoreuole di quello ch'egli si credeua, & caduto in malattia, si morì a Ciartres di piu di 70 anni, l'anno 1518. Et portato in Milano, fu posto in S. Nazaro, in bello & ricco sepolcro di marmo. Et gli fu inscritto. Io. Iacobus Triuultius Magnus Marchio Vigle. 1499. expugnata Alexandria, deleto exercitu, Ludouicum Sfortiam Mediolani Ducem expellit, reuersum apud Nouariam sternit, capit. Hebbe due mogli, l'vna Margarita Colonna, & l'altra Beatrice d'Auala, sorella di Don Alfonso d'Aualo Marchese del Vasto. & generò Ambrosio & Nicolo. & hebbe parimente Camillo, ma d'altra donna. de quali

Ambrosio fu Prefetto di caualli del Re Francesco, & Condottiero della Sig. di Venetia: & all'vltimo fu fatto Vescouo di Bobio, &

Nicolo Conte di Musoccol, & Caualiero dell'ordine di S. Michele fu Prefetto di caualli di Lodouico 12 Re di Francia. & hebbe

Francesco Marchese di Vigeuene, Prefetto di caualli del Re Francesco, il quale della moglie Giulia Triuultia, figliuola di Teodoro I. generò Gianiacomo.

Ma Renato I, fratello di Gianiacomo Magno, cognominato lo Suizzero, hebbe carico di Luogotenente di Roberto Malatesta da Rimini, & fu Generale di Lodouico Sforza Duca di Milano. Costui fece la strada in Milano, per la qual si camina al Tempio della Pace. Fu suo fratello Gian Fermo primo, del quale si è fauellato di sopra. Et fu suo figliuolo

Bartolomeo, Prefetto di caualli del Duca Lodouico Sforza.

Di Gian Fermo 2 fig. di Giorgio, che fu Prefetto di caualli del Re Francesco, & finalmente Cesareo, & Regio Caualiere & Senatore di Milano, il qual morì l'anno 1556, vscì

Giorgio Giurisconsulto, Referendario dell'vna & dell'altra segnatura di Pio 4. & di Pio 5. Pontefici & Caualiere & Senatore di Milano, Conte di Melzo.

Claudio, Commendator di Calatraua, & Prefetto supremo della stalla di Ridolfo Imp. 2. che i Greci diceuano Protostatore. &

Oratio Capitano della guardia di Papa Pio 4.

Oltre a predetti furono illustri,

Ambrogio cognominato Negro Prefetto di Caualli di Lodouico 12 Re di Francia.

Boniforte figliuolo d'Erasmo, Prefetto di caualli di Filippo Maria Duca di Milano.

Spico figliuolo d'Anselmo. Generale della Rep. *di Milano, il quale aggiunse all'arme vecchia della famiglia: le spighe.*

Galeazzo Prefetto di caualli di Lodouico 12 Re di Francia, & di Ferdinando 2 Re di Napoli.

Pompeo fig. di Galeazzo Condottiero di caualli della Rep. Vinitiana.

Cesare fig. di Giorgio, nuntio per Papa Leone, & per Papa Clemente 7, al Re di Francia. Referendario vtriusque Signaturæ, Vescouo prima di Como, & poi d'Asti. & morì l'anno 1548 in Lucca, & fu seppellito nel Domo.

Nicolò fig. di Monaco, Prefetto di caualli di Francesco Re di Francia,

Antonio, General di S. Chiesa per Papa Sisto 4.

Signori Monaldeschi.

ANtonio Manetti Fiorentino, che fu l'anno di Christo 1300 scriuendo della famiglia de Caualcanti, narra come venero in Italia con Carlo Magno quattro fratelli nobili, & Signori di piu castella & terre di Francia. De quali due si fermarono in Fiorenza, & da loro discesero i Caualcanti, & i Calui. Dal terzo che si fermò a Siena, hebbero principio gli Orlandi Maleuolti. Et il quarto fece la sua residentia in Oruieto. & da questo hebbero principio i Monaldeschi. Conforme ad Antonio si troua l'autorità di Fanutio Campano nel 4. lib. cap. 12. delle famiglie d'Italia, doue dice. Nobilissima progenies de Monaldis originem habuit tempore Caroli Magni anno domini 809. hoc pacto. *Et il medesimo nelle Croniche de Signori di Brunforte. & ciò si conferma per la comune opinione, nella città di Oruieto, si come anco si vede per molti nomi di questa famiglia, che sono Francesi, o Tedeschi come Corrado, Ormanno, o Armanno, & simiglianti. Et secondo cotale opinione come vera, procedendo a scriuere dirò breuemente il principio, & la descendentia di parte di questi, atteso che vi sono stati tanti buomini, & di gran nome che lungo sarebbe il parlar di tutti. oltre che ne ha scritto a pieno Alfonso Ceccarello.*

Non voglio lasciar di dire che alcuni hanno hauuto opinione, che nel

principio della città di Oruieto, i Monadeschi uenissero di Grecia, & vi si fermassero quando Bellisario per lungo assedio ricuperò la città per l'Imperio Romano leuandola di mano de Goti, et anco forse prima al tempo de gli antichi Toscani. Basta che nelle scritture di Oruieto publiche & priuate & di altri luoghi, si troua fatta mentione di loro, dal tempo di Carlo Magno in qua, & mentre che l'Imperio di Ponente è stato nella casa di Carlo Re di Francia, & della casa de gli Ottoni, sono stati fauoriti & priuilegiati dalli Imperatori. & fin hora si truoua vn priuilegio di Ottone 2. che conferma & concede lo stato & il dominio di Bagnoreggio, hoggi città di Toscana, a Lodouico Monaldeschi.

Ma quando successero nell'Imperio altri che furono d'altro sangue & contrarij, & nemici de Pontefici Romani, i Monaldeschi seguirono la parte della Chiesa, & furono capi della parte Ghelfa, non solo di Oruieto, città potente in quei tempi, ma anco di molti luoghi all'intorno. & perciò, per la potenza che haueuano nella città & nello stato di Oruieto, & in quelle parti di Toscana, hebbero molti priuilegij & gratie da i Papi. Et dopo uarij contrasti & battaglie che i Monaldeschi hebbero con i Gibellini per spatio di più di cento anni restarono superiori & principali di tutto quello Stato, intorno a gli anni di Christo 1313. Dopo questo tempo, essendo i Monaldeschi quasi padroni di Oruieto & suo territorio & dominio ch'era molto, vennero tra loro stessi in discordia & partialità, & furono quattro varie fattioni, cioè della Ceruara, del Cane, della Vipera, et dell'Aquila, facendo per cimiero et impresa sopra l'arme comune Monaldesca cotali animali. & questo successe l'anno 1330. Pigliando adunque il principio del 810. seguirò prima il colonello del Ceruo. Dico adunque, che Rodorico di Monaldo, hebbe in Oruieto tre figliuoli famosi, & gran Caualieri, cioè Carlo, Tancredi, & Monaldo, ond'egli fece tre rastrelli nell'arme sua turchina nel campo d'oro, doue prima ne faceua vn solo.

Monaldo creò Rodorico, di Rodorico vscì Lodouico, & Monaldo, & Ottone. A Lodouico fu concesso, & confermato Bagnoreggio da Ottone 2, si come si vede nel suo priuilegio l'anno 975. con queste parole. Attendentes fidelia seruitia quæ dilectus fidelis noster, ac generosus vir Ludouicus Monaldensis Imperio, ac nobis fideliter contulit & confert & ipse, & eius hæredes credimus in posterum exhibituros. *Vscì pa-*

rimente di Monaldo

Pietro, di Pietro Beltramo, Beltramo hebbe Agnolo, Cittadino, Trasmondo, & Bonconte.

Agnolo procreò coloro che hebbero per impresa sopra il cimiero l'Aquila, o per causa dell'Imperio, o uero della città d'Oruieto, & furono molti huomini potenti & Signori di molte castella, de quali molti furono nominati, Nericula, Neri, Vanni, Ialachino, Secco, Catalano, Montanaro, Ciarfaglia, Maffeo, Monaldo, & Marciaglia. Ma lasciando costoro torneremo a quelli della Ceruara originati da Cittadino, il quale forse fu così detto, o per habitare nella città di Oruieto, o per hauer gran maneggio delle delle cose della città, come si truoua nell'Archiuio, & ne gli Annali di Oruieto. & fu Senator di Roma, & oltra altri dominij & ricchezze, fu Signor di Bagnorea, & hebbe due figliuoli, nominati & potenti, cioè Monaldo, & Ormanno. Monaldo fu canonico dell'antica chiesa cattedrale & episcopale di S. Costanzo, & S. Maria della Stella, & si ritrouò alla edificatione della nuoua & bella chiesa di S. Maria, al tempo di Papa Vrbano 4, & d'Adriano.

1260 *Ormanno suo fratello, fu grande in Oruieto & fuora, & letterato & di gran gouerno. hebbe dignità et magistrati. Et l'anno 1266 essẽdo podestà di Fiorenza, riformò quello stato, & pacificò assai quei cittadini, come nell'historie, & ne gli annali Fiorentini si truoua. Fu anco Presidente, o Prefetto della Romagna l'anno 1288. Et essendo vissuto molti anni, tenne gran tempo in grandezza & quiete la patria sua: & lasciò di se tre fig. Corrado, Monaldo, & Cittadino.*

Monaldo fu Vescouo di Soana, & poi Arciuescouo di Beneuento fatto da Papa Bonifatio Ottauo, & fu in gran stima nella patria & nella corte Romana. Edificò, o ampliò vn ricco palazzo, vicino al palazzo della Rep. in mercantia.

Corrado suo fratello hebbe per moglie Latina, dell'antica famiglia de Visconti di Campiglia: per la quale hebbero parte del dominio, & corte di Triuinano, che era del Contado di que i Visconti. Et essendo Capitan Generale della Republica, & del popolo di Oruieto, in un fatto d'arme contra i Ghibellini presso a Radicofani, restò morto, & lasciò tre figliuoli che fu Hermanno, Berardo, & Tramo.

1320 *Hermanno di Corrado, fu da giouanetto armigero, & bellicoso. & meritò di essere chiamato il Grande. & hebbe il gouerno & il principato di Oruieto, & di tutto il suo stato, & lo dominò,*

& resse in pace, & grandezza dopo molte guerre fatte dentro & fuori, essendo di comun volere & consenso de gli Oruetani, fatto Principe come è detto, si come si legge nelle scritture publiche & priuate di detta città, delle quali si trae, ch'egli fusse huomo degno, & simile a grand'huomini antichi per cose fatte in guerra & in pace: & costui cominciò a portare il Ceruo sopra il cimiero dell'arme Monaldesca. Hebbe per moglie, Lucretia Gaetana, nipote di Papa Bonifatio 8.

Berardo suo fratello fu grande huomo & di gouerno, & da lui discesero i Monaldeschi che hebbero Signoria di molte castella nella Montagna della peglia verso Perugia & Todi.

Tramo fratello di Hermanno & Berardo, fu Vescouo di Oruieto, & riparò assai, & raffrenò quanto potè le discordie & partialità de suoi congiunti & consorti. & fu accetto al Pontefice, & alla corte in Auignone, doue morì, lasciando fama di se, nè si curò d'hauere il dominio della patria sua, dopo la morte di Hermanno suo fratello maggiore, anzi per questo & per non poter raffrenare le partialità tra suoi nipoti & gli altri della famiglia & del sangue suo medesimo, si partì d'Oruieto, & andò alla corte del Papa in Auignone.

Hermanno sudetto lasciò dopo se tre figliuoli, cioè Benedetto, Monaldo & Corrado.

Monaldo di Hermanno co suoi fratelli carnali & cugini, dopo la morte di Hermanno che fu del 1337. per inganno & trattato de i descendenti di Bonconte, che furono poi detti Monaldeschi della vipera, & de i Conti della Corbara che suscitarono il popolo d'Oruieto contra di loro, fu mandato fuori della patria, come a confini. onde furono chiamati co i loro discendenti & seguaci, beffati. Ma tosto si vendicarono de loro nemici, hauendo fatto piu volte gran danno a quei di dentro della città & di fuori. Et dopo molti anni essendo seguite molte fattioni & guerre fra l'vna parte & l'altra, tra questo Monaldo & suoi del Colonello della Ceruara per vna parte, & quei Monaldeschi che erano detti della Vipera, & del Cane, finalmente del 1350. essendosi fatto tra loro la pace, questo Monaldo insieme con Monaldo di Berardo furono traditi da Benedetto di Bonconte, & occisi come attesta Matteo Villani nella sua istoria. Et allora i Monaldeschi della Ceruara che restarono & loro seguaci, furono detti Melcorini in luogo di Malcorini

1350

Benedetto, fratello del detto Monaldo, insieme con Corrado l'altro fratello,

tello, fu capo della parte muffata, & fece gran vendette de i due Monaldi morti l'anno 1350. Et hebbe per moglie Vngara figliuola di Pepo, di Pietro Nouello de Monaldeschi del Cane Signor di Melonta & Bagni, per la quale si fece vna pace, benche durasse poco, & hebbe 4 figliuoli, cioè, Pontio, Giulio, Tramo, & Monaldo.

Corrado di Ermanno hebbe per moglie Ildibrandina, fig. di Guido Orsino Conte di Pitigliano. della quale hebbe quattro figliuoli, cioè Berardo, Benedetto, Pietro & Manutio. Questo Corrado fu insieme co fratelli per molto tempo capo & principale di Oruieto, & quando era fuori della città, era nondimeno padrone della maggior parte di quello stato. Et essendo vna volta assediato nella Ceruara dalla parte Malcorina, che allora reggeua col fauore di Matteo di Poncello Orsino, cognato di Benedetto della Vipera, si difese lungo tempo. & finalmente diede con l'aiuto de i suoi vna rotta all'essercito de gli Oruetani di parte Malcorina, con morte di 400 huomini, & molti prigioni. Et tornato poi nella città fu fatto difensore & capo.

Benedetto di Corrado di Hermanno fu piu tempo padrone di Oruieto, insieme con Berardo suo fratello tenendo fuori la parte contraria. Et quando egli staua fuori faceua guerra alla città hauendo gran seguito di parenti, d'amici & di seruitori, in tanto che dominaua la maggior parte delle castella della città, oltre a luoghi suoi, che esso teneua con giusto titolo.

Berardo di Corrado fratello del detto Benedetto fu Sig. d'Oruieto, & capo della parte Beffata, o Muffata. Et nel tempo ch'era fuori, tenne sempre in gran timore & spauento i suoi nemici, & a quelli faceua spesso guerra. Et hauendo l'aiuto del Conte Nicola di Pitigliano suo stretto parente, & di Rinaldo Orsino & de Signori Farnesi & altri, in tanto che del 1380. dopo alcun tempo che era stato fuori della città, con l'aiuto della gente della Regina Giouanna di Napoli prese Oruieto a 20 di Maggio contra la parte Malcorina che dominaua, & la città fu saccheggiata per auaritia, & infideltà de Brettoni che stauano al seruitio di detta Reina, & erano venuti in fauore di Berardo, rompendo la fede a lui promessa di non nuocere se non a i principali di parte Malcorina. Et fu in tal fatto abruciato quasi vn quarto della città. Di Berardo di Corrado restarono due figliuoli principali, Corrado & Luca. Et al tempo loro seguitando tuttauia le parti in Oruieto, furono grandi & potenti, & hebbero gran contrarij, cioè

i discendenti di Bonconte, & di Pietro del Colonello della Vipera, & alcuni del Cane, & anco i Conti della Corbara, pur tennero per molto tempo il principato in Orvieto. Et furono fauoriti & priuilegiati da molti Pontefici, come quelli che poteuano in quello stato. & sempre tennero la parte della Chiesa, ancora che tutti i Monaldeschi *fussero naturalmente Guelfi. & hebbero confermatione di varij luoghi & dominij da sommi Pontefici, & priuilegij per loro, & discendenti. Et fra gli altri, Papa Martino Quinto, hauendo dato per moglie Aurelia Colonna sua nipote a Paolpietro, figliuolo di questo Corrado, creò esso, & Luca sudetto Conti Palatini, hauendo eretto in Contado* Bolsena, *Onano, Ceruara, Meano, & Fichino, dando loro & a heredi, & successori, priuilegi di Conti. Corrado, hebbe per moglie Nicola de Rinieri di Oruieto, figliuola di Antonia, onde hereditò il Castel Viscardo, & Monte Rubiaglio, & di essa hebbe vn figliuolo, detto Paolpietro.*

Luca di Berardo, insieme col fratello Corrado, fu più volte Sig. d'Oruieto, fauorito dalla parte, & dal popolo, & anco da diuersi Pontefici, quantunque hauesse grandi auuersarij & nemici, & confermato il dominio di Bolsena *da Papa Bonifatio 9. & da Martino V. & altri. & ottenuto molti priuilegi, & quantunque egli & molti altri di questa famiglia hauessero dignità & gradi di gouerni ciuili, & militari fuori della patria loro, nondimeno hauendo gran potenza nella città, & essendo quello gran stato, & pieno di nobili & potenti personaggi, furono occupati per la maggior parte del tempo nelle guerre & fattioni ciuili, & della patria propria. Questo Luca hebbe per moglie Liuia figliuola di Cataluccio di Galasso di Bisenzo.*

1440 *Paolpietro, di Corrado fu gran Capitano, & valoroso Caualiero nella patria & fuori. Si ritrouò la notte di santa Lucia, l'anno 1449. a pigliare la città di Oruieto che era tenuta, & tiranneggiata dalla parte Malcorina, essendo capo di essa Gentil Monaldeschi della vipera, & Henrico suo fratello. Questo Paolpietro fu vno de principali Capitani che hauesse Francesco Sforza, datoli per suo gouerno da Mutio, come attesta il Simonetta. Et hebbe per moglie, Aurelia di casa Colonna nipote di Papa Martino, della quale lasciò vn sol figliuolo detto Corrado. Et lasciogli molte ricchezze & gran stato. percioche hebbe Ciuitella di Agliano, Bolsena, Sucano, Perano, Torre di san Seuero. Rocca di*

Ripeseno, luoghi del Patronato. & per causa della moglie lasciò Castel Viscardo, & monte Rubiaglio.

Corrado di Paolpietro morì giouinetto & senza figliuoli, & però il Papa, & la Camera Apostolica prese il dominio di Bolsena, dicendo ch'era deuoluto per mancamento, o difetto di questa linea. Et così perderono il dominio di Ciuitella. Questi hebbero tre sorelle, vna fu Camilla, maritata a vn Picolomini nipote di Papa Pio 2. Le altre due di consenso del Papa, & con le dispense, furono maritate a i figliuoli di Gentile, cioè Alfonso & Gian Francesco, & Laura a Luca. & perciò questi hereditarono Monte Rubiaglio, & Castel Viscardo, ma il dominio di Bolsena, & Ciuitella non poterono hauere. Di Luca sopradetto restò Gentile, Luigi, & Brandolino, il quale fu Protonotario Apostolico, & Abate, & gran Theologo.

Gentile hebbe tre figliuoli, Gian Francesco, Luca, Berardo, & durando ancora le partialità, hebbe insieme con gli altri di sua fattione molto che fare per la potentia che haueua Gentile Monaldeschi della Vipera della Sala, capo di Parte Malcorina.

Luigi suo fratello hebbe vn figliuolo della seconda moglie, la qual fu Battista di Pompeo Vitozzi, chiamato Luca Terzo. Et della prima moglie che si chiamò Adriana, figliuola del Tartaglia dell'Auello gran Capitano de suoi tempi, hebbe vna figliuola maritata a Iacomo de Valenti, con la dote della metà di castel Rubello, & altri beni. Questo Luigi, con gli altri della Ceruara, si trouò a leuar la città di Oruieto di mano a Gentile, & Henrico della Vipera, che molti anni l'haueuano tiranneggiata, & gli restò il dominio di Torre Alfina, & di Triuinano con altri beni in Aquapendente, Bolsena, & Ciuitella.

Gian Francesco di Gentile fu Signore & Conte di Castiglione della Teuerina, & seguitò l'armi. hebbe condotta di caualli sotto il Conte d'Vrbino, & morendo lasciò vna figliuola maritata a Giouanni Sauelli che heredità il detto castello; & le sue ragioni restarono al Duca Pierluigi Farnese.

Luca suo fratello Signor di Onano, & del Poggio, & d'altri luoghi, di Laura sua moglie, hebbe Corrado, Berardo, & Gentile. Corrado fu vescouo di Alagni, & famigliare del Cardinale Alessandro Farnese, che fu Paolo 3 disegnato Cardinale. Et venne a morte nel principio del suo Pontificato.

Berardo fratello di Corrado hebbe per moglie Isabella Orsina figliuo-

la di

la di Renzo da Ceri, della quale hebbe Paolpietro.

Gentile, l'altro fratello, hebbe per moglie Leonora Orsina, della quale gli nacque Luca che uiue al presente con trauaglio, in tanto che è restato senza il castello di Onano, antico suo patrimonio, & di altri luoghi, quantunque tra suo padre Gentile, Berardo, & Corrado fosse fatto un fidecomisso, o conuentione, che molte loro castella & beni non si potessero alienare, nè dare in dote, nè donne poteßero succedere, fin che ui fussero maschi legitimi, o naturali. Onde nacque gran lite tra questo Luca & Iacomo figliuolo naturale, con le figliuole femine di Paolpietro di Berardo. il qual Paolpietro militò molto tempo, con carico di Caualli, sotto Gioan Paolo da Ceri suo consobrino, nella guerra di Napoli & in Francia. Et hebbe per moglie Portia figliuola di Bartolomeo di Aluiano Capitano de Venetiani, per la quale hebbe nella Teuerina piu castella, ma non lasciò figliuoli. Et della seconda moglie hebbe un maschio chiamato Gian Paolo, il quale si morì fanciulletto sotto la cura & tutela di Lelio Orsino, onde il dominio & la facoltà si litiga fra i figliuoli sudetti, Iacomo, & Luca.

Luca 3 di Aluigi, hebbe per donna Emilia figliuola del Conte Anfitrione de Rossi di Parma, Conte di Tizano, che era rifuggito in Viterbo quando i Rossi furono banditi dal Duca di Milano, & di lei hebbe un figliuolo detto

Camillo 3. prese giouinetto, per moglie, Costanza di Gian Francesco di Achille de Monaldeschi, detti della Montagna, benche siano del medesimo Colonello del Ceruo, & discesi da Berardo fratello di Ermanno. Di essa procreò sette maschi, cioè Sforza, Anniballe, Luca, Pietroiacomo Clemente, Monaldo, & Gian Francesco & una femina detta Faustina maritata a Montino primogenito del Marchese Girolamo del Monte Santa Maria.

Sforza di Camillo, cominciò l'arte della militia a cauallo molto giouane, & fino del 1527 & 28 dopo il sacco di Roma, militò col Conte Dolce della Corbara suo parente, & con Girolamo Orsino, & fu alla guerra di Fiorenza del 1530 fatta da Papa Clemente 7 et Carlo V. Imperatore. Et stando poi con Pier Luigi Farnese, essendo creato Paolo 3 Pont. hebbe dal principio una compagnia di caualli, laquale tenne fino alla creatione di Papa Iulio 3, & con essa fu alla guerra di Camerino, di Perugia, & di Palliano, doue hebbe anco il colonello di fanti, & fu capo all'impresa di alcune castella del Colonna. Hebbe poi la guardia di Rimini con fanteria, & di al

cune

cune altre città di Romagna. Et parimente il gouerno, & la guardia di Parma auanti che fosse Ducato, & fu poi alla guerra di Germania di Carlo V. contra i ribelli & Luterani, oue fece molte proue da ualoroso Capitano & Caualiero. & fu de primi a riconoscere il campo de nemici, & pigliar lingua di loro. Alla ribellione che fece Siena dall'Imperadore, Sforza fu de primi Colonelli speditì dal Cardinal Farnese, et ritrouossi alla presa della città & Cittadella. Fu poi Capitan Generale all'impresa di Orbetello, doue si erano ritirati gli Spagnuoli usciti di Siena. Dopo alla seconda guerra di Siena fu a molte imprese con le sue compagnie di fantaria hauute da Pietro Strozzi, & da altri per il Re di Francia. Et molte volte in vn medesimo tempo, teneua il Colonello per Francia nello stato Senese, & la guardia & gouerno dello stato di Castro con altre fanterie per il Duca Ottauio, per esser detto Sforza, creatura di casa Farnese, di modo che mai non volle seruire, nè militare con altri, hauendo esso hauuto occasione di stare co Venetiani, con honorata condotta, col Duca Cosmo de Medici, & altri Principi grandi. Et quando fu la guerra di Parma & della Mirandola, fatta da Giulio 3, egli hauendo hauuto carico honorato per i Francesi, fù impedito dal Papa. & similmente quando fu la guerra tra Paolo 4, & il Re Filippo, in tanto che gli bisognò dar sicurtà di non vscire dello statu di Oruieto. Finalmente hauendo nella città di Oruieto, & nella Rocca di Torre Alfina, edificato, nobili & magnifiche habitationi, se ne viue con magnificentia in quiete & riposo.

Luca, ancora fanciulletto fu alle guerre in Vngheria, in Dalmatia, & poi in Prouenza con Francesi. Dopo andò alla guerra di Perugia con Girolimo Orsino fatta da Paolo 3. doue si mostrò molto generoso in molte scaramuccie sotto le mura della città, fin tanto che riceuè una archibusata presso la porta di S. Pietro in vna gamba. & poi alla guerra di Palliano hauendo hauuto dal Duca Pier Luigi vna compagnia di fanti si mostrò in molte fattioni animoso & brauo. Et a vno assalto dato a Ceciliano hebbe vna archibugiata sotto le mura, della quale dopo pochi giorni si morì, lasciando di se gran saggio di generoso Caualiero con dolor de soldati, & di chi lo conobbe.

Clemente fu allieuo di Guido Baldo Duca di Vrbino amato dal Duca & da tutta quella corte & da quello stato. Doue hauendo fatto vna compagnia di 300. fanti eletti per il Rè di Francia con li-

centia di quel Principe, andò dentro alla Mirandola assediato dal legenti del Papa, doue essendo spesso fuori alla scaramuccia cominciò dar gran saggio del suo ualore. In lì dopo la reuolutione di Siena, si ritrouò con la compagnia di fanti all'impresa di Orbetello, doue erano ridotti gli Spagnuoli di Siena. Et un giorno andato solo a cauallo uerso quel luogo, & uedendo un Caual leggiero armato con la lancia lo disfidò da lontano a combatter con lo stocco, quantunque egli solo hauesse il giacco. Et hauendo il Caual leggiero Spagnolo buttata la lancia per honor in terra per affrontarsi cō gli stocchi, mentre uanno per ferirsi un archibugiero a piedi in un macchione tirò di nascosto un archibusata a Clemente che lo colse in una coscia: onde i Caualieri si ritirarono con marauiglia l'uno dell'altro. Dopo alla andata di Don Garzia per ricuperar Siena per l'Imperatore all'assedio di Montichielli, Clemente con parte della sua compagnia che teneua a Sarteano entrò dentro dapoi che era accampato intorno l'essercito Imperiale, & per 21 giorno che durò l'assedio, si portò brauamente combattendo da Capitano & soldato, doue restò finalmente prigione insieme con Adriano Baglione, et col Conte Gian Batista Castelli di Bologna. Et essendo poi liberati, si ritrouò in molte fattioni quando Pietro Strozzi fu alla guerra di Toscana. Et finalmente nella battaglia fatta appresso Marciano, doue i Francesi furono rotti, essendo nella prima fila della battaglia combattè ualorosamente. Ma essendo uittoriosi gli Imperiali Clemente fu fatto prigione da gli Spagnuoli, hauendo hauuto nella faccia, & nel petto, & nelle braccia molte ferite, delle quali uenne a morte in pochi giorni in Arezzo, lasciando fama di liberale, magnifico, & ualoroso caualiero con dolore di tutti, et del Marescial Strozzi che gli haueua promesso di farli hauere una compagnia d'ordinanza & di menarlo in Francia.

Annibale hauendo in Siena studiato lettere humane, fu al seruitio del Cardinal Farnese, & essendo ancor giouane uenne a morte in Oruieto, doue fu seppellito nel Domo nella Capella di S. Britio.

Pietroiacomo fu Capitano di una Galera del Duca Pierluigi, al tempo di Paolo 3. ha per moglie Olinda di Braccio Baglione, di mōt' Alera.

Monaldo, hauendo nello Studio di Perugia atteso alla logica & alla filosofia & dopo allo Studio delle leggi in Padoua, & Bologna, doue prese il grado del dottore in ciuile & canonico, essendo fatto Canonico di S. Pietro di Roma, andò al seruitio del Cardinal Farnese, & datosi a gli studi delle belle lettere & alle uirtù, attendendo a

quelle

quelle & come di quelle amatore, ama & fauorisce i uirtuosi & letterati con honorata lode del suo celebre nome.

Gian Francesco l'ultimo de figliuoli di Camillo, attese alla militia sotto Mons. Conte di Bene, poi di Camillo Orsino sotto la Mirandola, & nelle guerre di Siena con condotta di fanti, & anco Luogotenēte de caualli d'ordinanza del Conte Nicola Orsino di Pitigliano per lo Re di Francia. Hora hauendo presa per moglie Ersilia fig. di Antonio Simoncelli & di Cristofana, che fu figliuola di Baldouino dal Monte fratello di Papa Giulio Terzo, ha hauuto quattro figliuoli, cioè Armanno, Camillo, Berardo, & Corrado.

Tornando hora a Berardo fratello di Hermanno di Corrado, dico che lasciò piu figliuoli, & il principale fu, Monaldo che hebbe per moglie Hippolita de Conti di Titignano. Fu molto bellicoso & famoso nell'armi. Onde Matteo Villani nel 1 libro delle sue historie a cap. 18 dice, che questo Monaldo & quello di Hermanno in vna congiura fatta de quelli della Vipera et del Cane furono occisi in Oruieto nel 1350 essendo i maggiori Gouernatori di quello stato, lasciò

Berardo . . . suo figliuolo. fu vn tempo Capitano generale de Todini, & si ritrouò a molte fattioni, & a far vendetta del padre, & del zio contro i Melcori, o Malcorini, & lasciò suo figliuolo vnico detto Monaldo herede & successore del suo dominio.

Monaldo di Berardo di Monaldo, hebbe la confermatione del dominio de suoi castelli nella montagna, cioè Collelongo Ripaluella, & San Venanzo da Papa Bonifatio 9. come appare in vn breue. Et fu quello che edificò la chiesa, & il conuento dello Spineto nel confino di Todi, di Oruieto, & di Perugia, che vi stanno i Frati zoccolanti di S. Francesco vicino al castello Collelungo, come anco si vede per le scritture, & nella detta chiesa vi è la cappella, & la sepoltura di questi Monaldeschi. lasciò due figliuoli, cioè

Gian Francesco che fu Vescouo di Oruieto, & poi di Ascoli della Marca, il quale hebbe da i Pontefici il gouerno di Campagna, di Bologna, & di Romagna, & fu huomo molto stimato ancora che s'applicasse nelle ciuili discordie & fattioni de suoi, & tenesse a freno la parte sua auuersa Melcorina, & Gentil della Scala capo di quella. Edificò & dotò la Capella di S. Britio posta nel Domo di Oruieto, & fece dipingere & ristaurare la Cappella nuoua del detto Domo la quale è delle belle Capelle che siano in Italia.

Mutio detto Buccio fratello del detto Vescouo, hebbe vn figliuolo legittimo che fu Achille, & uno naturale detto Melchiozo.

Achille di Buccio, tolse per dõna Tradita, di Agabito Colonna nipote di Papa Martino. 5. Et fu molto amato dalla città & dal popolo di Oruieto, in tanto che nel suo testamento lasciò la Comunità & il popolo protettore di Pietroiacomo suo nipote & herede. Et instituì il Comune, nel dominio de suoi castelli a detto Pietroiacomo morendo senza figliuoli maschi; essendo morto prima Gian Francesco suo figliuolo & padre del detto, Pietro Iacomo.

Gian Francesco di Achille, hebbe per moglie Imperia del conte Carletto di Corbara, della quale creò Pietroiacomo sudetto, uniuersale herede, & tre femine, la prima detta Costanza, maritata a Camillo di Luca 3. della medesima famiglia, & del medesimo Colonello della Ceruara, l'altra fu Monica nel monasterio di Monteluci di Perugia, & la terza fu moglie di Malatesta Baglione, chiamata Monaldesca & fu madre di Ridolfo, onde furono molte liti & controuersie, sopra quello stato fra queste due sorelle, & loro figliuoli, & fra la Comunità di Oruieto & detti Baglioni.

Pietroiacomo di Gian Francesco hebbe per donna la figliuola di Gian Paolo Baglione. & essendo giouane di grande aspettatione, andò alla guerra col detto Gianpaolo, & in Lombardia uenne a morte di malattia o di ueneno, & finì in lui questa linea.

Ma tornando di nuouo a dietro, & ripigliando la linea de Monaldeschi detti della Vipera & del Cane: della quale à lungo ha trattato Alfonso Ceccarello da Beuagna, nella historia scritta da lui di questa casa, diremo alcune cose del ramo di Bonconte di Beltramo che lasciò Monaldo, & Monaldo Bonconte Senator di Roma, il quale hebbe Vgolino & Monaldo. Da questo Vgolino uscirono quei della Vipera che ne nacque un'altro Bonconte, che hebbe 3 figliuoli, cioè Monaldo, Vgolino, & Benedetto, i quali furono grandi in Oruieto, & nemici di quelli della Ceruara.

Benedetto, hebbe per moglie Violante di Napolione Orsino, & sorella di quel Marco Orsino, per il cui fauore & aiuto, Benedetto doppo la morte di suoi frateli, restò capo della fattione Malcorina & molto tempo Signore & Tiranno di Oruieto, essendo huomo di gran ualore & molto cupido di signoreggiare, onde usò gran crudeltà, & fu quello che hauendo fatta una congiura con suoi corsorti, & co i Monaldeschi del Cane, & alcuni dell'Aquila, occise Monaldo di Hermanno, & Monaldo di Berardo della Ceruara, sotto la pace fatta del 1350, ma esso poi nell'anno seguente in uendetta, fu morto essendo tiranno nella città come

attesta

attesta Matteo Villani *nel primo lib.a cap.68.& nel 2.a Cap.61. hauendo per impresa la Vipera sopra il cimiero. Lasciò un sol figliuolo chiamato* Pietro Orsino, *di Pietro Orsino restò Bonconte, Vgolino,& Monaldo.*

Vgolino di Bonconte & fratello di Benedetto della Vipera, hebbe tre figliuoli,cioè Benedetto,Monaldo, & Giouanni, de quali

Benedetto restò Sig. in Oruieto dopo la morte di Benedetto suo zio. ma anco esso fu morto per trattato di Petruccio di Pepo et de Mo*naldeschi del Cane l'anno 1352 pensando egli di restar padrone in Oruieto, come scriue Matteo Villani a cap.70 del secondo libro & altri scrittori.*

Pietro Antonio *principal figliuolo di* Bonconte *di* Vgolino, *hebbe per moglie* Brigida *della casa de Gatti di* Viterbo, *& da lui discese Gentile,Monaldo, & Henrico.*

Gentile di Pietro Antonio detto della Sala,fu gran Capitano di genti d'arme & molto magnifico & ualoroso,se non che dominò, & tiranneggiò Oruieto sua patria più di 14 anni continui, tenēdo fuori i Monaldeschi della Ceruara & la parte Beffata *. Et quantunque riconoscesse il Papa per superiore,nondimeno non si faceua nella città se non quanto egli disponeua & uoleua. Et di lui restò un figliuolo detto Pietro Antonio.*

Henrico fratello di Gētile,restò al gouerno & dominio d'Oruieto mentre che Gentile era al Gouerno di Hola.Et del 1449 fu morto nella propria casa dalle genti de Monaldeschi *della Ceruara,la notte di S.Lucia,essendo entrati per la ripa con le scale di corda, & per forza spezzata la porta.Et dopo che la città fu presa da detti Monaldeschi della Ceruara & consegnata a Papa* Nicola *5.Gentile non potè mai piu tornare in Oruieto. Di Henrico restarono Pier* Mo*naldo,Bonconte,& Henrico postumo.*

Pietro Antonio di Gentile, prese per donna Giouanna di Gentile della Ceruara a contemplatione della citta & del Papa.*Et da allora in poi finirono le partialità fra i Monaldeschi di Oruieto che erano durate più di dugento anni. Et per spatio di cento anni, & più durarono le partialità tra i Monaldeschi insieme uniti & i Filippeschi & Gibellini,di modo che si raccoglie che per lo spatio quasi di 350 anni i* Monaldeschi *furono in continue guerre & fattioni, & nondimeno restarono con potenza & dominio di molti luoghi, & fu gran cosa che non andassero in total rouina,come bene gli minacciò Dante nel 6 canto del Purgatorio, mettendo lo essempio de i*

Mon-

Montecchi & Capelletti di Verona. E' ben uero che i Molnaldeschi mancarono al fine di huomini, e di potenza, tuttauia tengono il principal luogo nella patria loro, massime quelli della Ceruara il che si mostra esserc stato per spatio continuo di 500 anni, & più. La qual cosa è auenuta a poche famiglie & case di Italia.

Ma del Colonello del Cane, del quale furono molti huomini illustri per lettere, et per armi, prendiamo il principio da Pietro nouello di Monaldo, di Bonconte, di Monaldo, di Bonconte, *di Beltramo che hebbe tre figliuoli cioè, Napoluccio, Monaldo, &* Pepo.

Napoluccio fu molto potente, contrario, & nemico di Hermanno della Ceruara. Et essendosi fatto padrone di Chiusi, & di altri luoghi, diede una rotta alle genti di Orvieto guidate da Hermanno nel piano di Orvieto. Et nella città molte contese & fattioni furono fatte quantunque egli hauesse per moglie Odolina figliuola di Berardo di Corrado. Ma finalmente nel 1334 Napoluccio fu morto da figliuoli di Hermanno, come attesta Gian Villani nel 2 libro delle sue croniche. Et non lasciò figliuoli maschi, ma una femina chiamata Caterina, che fu maritata, a Nericula di Cicuccio de Monaldeschi dell'Aquila.

Monaldo & Pepo, con loro consorti & seguaci, furono discacciati della città, & fecero per impresa nel Cimiero, un Cane con un detto in Bocca *che dice.* PVR *che io possa, & fin che uisse Hermanno nella Signoria di Orvieto, stettero fuori. Di Monaldo non si troua che restassero figliuoli.*

Pepone hebbe quattro figliuoli, cioè Monaldo *Petruccio, Nerone, Ranuccio, &* Nicolo, *i quali insieme con gli altri loro congiunti, dopo lo morte di Hermanno, si unirono con discendenti di* Bonconte, *detti poi della Vipera, & con i Conti di Corbara contra i figliuoli di Hermanno & di Berardo, che tutti insieme furono detti* Malcorini, *& poi Melcorini, come s'è detto. & quelli della Ceruara Beffati & Muffati.*

Monaldo *di Pepo, hebbe per moglie Contessa de Conti di* Marsciano *della Casa de* Bulgari, *della quale hebbe tre figliuoli, de quali Nerone il primo prese per moglie Europa Filippeschi, & hebbe cinque figliuoli, Monaldo, Pompeo, Cesare, Lionello, & Pieruincenzo, Di Monaldo discese Giantomaso & Oratio, che fu lungo tempo Luogotenente de caualli di Sforza della Ceruara, & fu ualoroso Capitano, & di esso restarono, Mutio, Fabritio, &* Monaldo.

Pompeo hebbe Nicolò gran dottor di leggi, che esercitò piu Gouerni

&

& offitij, & di eßo restò Guido.

Cesare hebbe, Gianandrea Nerone, & Pietro Nouello dottor di legge, che fu nella Rota di Fiorenza, & in altri Offitij. & hebbe figliuoli, Tiberio, Cesare, Girolamo, & Valeriano.

Pieruincenzo di Nerone, hebbe sette figliuoli maschi, Antonio, Ilario, Girolamo, Pandolfo, Pierpaolo, Francesco & Lorenzo, che fu parimente Dottor di legge in molti offitij & gouerni, & lasciò vn figliuolo solo, detto il Caualiero Agislao, che ha militato molti anni con la Republica di Venetia: & ha per moglie Ortensia sorella di Ranuccio de Baschi. Et questi Monaldeschi hanno habitato in Oruieto, essendo restato solo il dominio di Molonta, & di Bagno, Casteluzo, & Lepio.

Signori di Castel Barco.

DI doue habbia hauuto origine la famiglia di Castel Barcò, non si ha cosa alcuna di certo. conciosia che alcuni dicono ch'ella venne di Francia, & altri di Boemia. Ma si crede per traditione de loro passati, che vna Regina di Boemia, scacciata del Regno suo con quattro piccioli figliuoli, veniße in quel tempo ad habitar sul Trentino, nella villa di Lagara, o Lagarina: & che fabricasse del suo proprio il primo castello, il quale ella dal sito, chiamaße Castel Barco: per lo cui nome la famiglia poi fosse detta di Castel Barco. Serue per argomento di ciò, che la famiglia ha sempre portato, & porta le medesime insegne che porta anco lo stesso Regno di Boemia, cioè un Leon bianco coronato in campo roßo. Et questi Sig. vsarono in ogni tempo di sigillare in cera bianca, per auttorità di diuersi Imperadori, Re, & Principi, i cui priuilegij si sono in gran parte smarriti: & in particolare della casa d'Austria: alla quale furono sempre gratissimi, & fedeli: & da quali soleuano riconoscere assai feudi, & Signorie, così in Germania, come in Italia. Fabricarono gli antichi di questa famiglia, oltre a Castel Barco, nella valle di Lagara sul Trentino, molte altre castella: cioè Nomi, Castellano, Castelnouo, che soleua chiamarsi Castel Barco nouo, Predaia, Brentonico, Ani, Lizzana, Rouerè, la Preda, Beseno, & altri, i quali sono al presente in parte disfatti, & in parte occupati da diuerse altre famiglie, & habitati & poßeduti anco da i loro medesimi Signori. Et in somma furono tanto potenti, che gran

parte de popoli di Val lagara, l'anno 1243, & l'anno 1266. si diedero & sottoposero volontariamente, senza alcuna sorte di conditione & di patti, all'obbedienza & dominio di

Federigo, Azzo, Aldrighetto, & Guglielmo di Castel Barco *tutti fratelli: & de discendenti loro. Onde furono per vn gran tempo Signori assoluti & potenti, di tutta la predetta Valle, senza ch'altri vi hauesse dominio. &*

Guglielmo figliuolo del predetto Azzo, fu cosi ricco & poderoso, che l'anno 1319 ordinò per suo testamento, che fossero dispensati per Dio piu di 20 mila ducati. & fece fabricar del suo, mezza la chiesa Cattedrale di San Vigilio di Trento: con vna cappella: la qual si chiama, de Signori di Castel Barco*: riccamente dotata, doue sono sepolti diuersi di questi Signori. Ne fece parimente edificar dell'altre: con diuersi Spedali nella detta valle. Et dopo costui*

Aldrighetto suo nipote: & suo herede per la quarta parte: fece in Verona il monistero & la chiesa di S. Fermo, & la donò a frati conuentuali di S. Francesco, con la metà della chiesa di S. Anastasia: la qual fu poi data a frati Predicatori dell'ordine di S. Domenico: si come per l'armi & per l'insegne di Castel Barco*, affisse in dette chiese si può vedere. In Trento poi nella chiesa principale apparisce la memoria di*

Azzo fig. d'Aldrighetto, il quale vscendo di Rouerè con la lancia in resta, contra il vescouo di Trento, che veniua con molta gente per torgli lo stato, l'ammazzò, conseruando la Signoria a suoi discendenti, della qual poi furono espulsi dalla Rep. vinitiana. Ma l'anno 1331 essendo passato in Italia, Giouanni Re di Boemia, & di Polonia: hebbe col mezzo di quella casa, la città di Brescia*, col suo territorio: & vi fece suo Vicario Generale*

Federigo fig. di Aldrighetto soprascritto. Costui ottenuta vna inuestitura per se, & per Azzone, Guglielmo, & Marco Bruno suoi fratelli & discendenti loro, hebbe Salò con tutta la Riuiera Bresciana, Gauardo, Manerbe, San Felice, Portese, Gardone, Maderno, Tuscolano, Garignano, Tremosene, & Limone, con le sue ville, terre, & pertinenze in feudo honorifico dal predetto Re: i quali tutti furono per vn tempo dominati da detti fratelli & discendenti: & poi per le guerre peruenuti sotto la protettion di S. Marco. Et possedeuano medesimamente il castello di Pesena nella valle di Caurino del Veronese con altri beni di molta importanza in Gardesana,

pur territorio del Veroñese. Et il castello di Poenede, col Contado di Nago, et di Torbole, in capo al lago di Garda, riconosciuto in quel tempo da loro in feudo nobile, & gentile da Mainardo Duca della Carinthia Principe, & Conte di Goritia & di Tirolo. Il qual Poenede, fu poi col contado di Torbole, & di Nago, dato in dote ad vna delle donne di questa casa, moglie di vn Conte di Arco: famiglia illustre: la quale perciò ancora possiede i predetti Contadi. Inuestiuano parimente quei di Castel Barco in feudo, tutte le decime del Piouanato d'Arco, & della villa di Drò, nello stesso Contado d'Arco. Et percioche questi Signori di Castel Barco: dubitando de loro stati allora diuiso in piu parti delle mutationi delle cose che apportano i tempi, l'anno 1389.

1389 *Antonio & Marco Bruno amendue fratelli Signori di Gresta.*
Ottone fig. già di Armano di Castell'Albano, &
Azzone Francesco del quondam Giouanni del castello di Brentonico. fecero lega insieme & confederatione, con patto di far guerra, pace, & tregua contra qual si voglia persona, Principe, & Comunità: fuor che l'Arciduca d'Austria, & il Vescouo di Trento, da quali riconosceuano in gran parte per cagion de feudi le loro castella: per conseruatione delle lor cose. Et ancora che fossero tenuti alla fedeltà de Vescoui predetti: però furono alcune volte costretti a difendersi con l'armi da loro, per conseruarsi in possesso. Et l'anno 1439. si confederarono

1439 *Francesco figliuolo di Iacomo, &*
Iacomo già fig. di Carlo, nipote et zio, con Gian Francesco Marchese di Mantoua parente loro per Tomasina Gonzaga, allora aua paterna del detto Conte Francesco. Et col Duca di Milano col mezzo di Nicolo Piccinino, contra i Vinitiani & altri Principi: onde per ciò si puo vedere, che questi Conti furono padroni aßoluti de loro stati, et poteuano aßai, poi che non si poteua guerreggiar fra i predetti Principi grandi, senza il mezo di questi: ancora ch'eßi per queste cagioni, habbiano di continouo sopportati grauiß. danni, incendij & rouine. & percio ne siano restati quasi destrutti, & priui de loro stati, et giurisditioni. Et che'l Conte Francesco in ricompenso di tanti altri danni, non poteße hauere, se non 1600 fiorini d'entrata annuale sopra la terra di Burna, consegnati a Guglielmo suo zio da Filippo Maria Duca di Milano, & la terra di Cilauegna, con mero & misto Imperio in feudo nobile per se steßo & suoi discendenti: delle qual poi furono del tutto spogliati. Auenne poi che Pietro, Pa-

ris, & Martino figliuoli del Conte Giorgio Lodrone, affini, & parenti per donne, di questi di Castel Barco, mossi, o dal desiderio di dominare, o da particolar volontà di vendetta, o da preghi per compiacere ad altri: si collegarono col Vescouo di Trento a danni di questi: & entrati con violenza in Castel Nuouo, vi fecero prigione, Giouanni, & la moglie, essendo allora in Germania

Giorgio suo primogenito: & gli tolsero Nomi, Castellano, Castel nouo & Corno: i quali hauendo essi diuisi fra loro, i Conti di Lodrone si ritennero Castellano, & Castelnouo. Et cacciata la moglie di Giouanni di Castel Barco che era Tedesca, la mandarono in Germania, doue in Bertembergh terra d'Alsatia, prouincia congiunta al Contado di Tirolo, partorì

Matthias fratello di Giorgio: ilquale, ribebbe per opera d'alcuni Principi, il posseßo di Nomi, & di Castelcorno da i detti Lodroni, che non vollono rilasciar mai Castellano, & Castelnouo. Ma hauendo il detto Matthias con Giorgio (allora Signori di Bertembergh, & Regij Gouernatori di Nellëburgh per l'Imp. Sigismondo) inteso una volta, che il Conte Pietro di Lodrone con altri suoi, si trouaua a bagni di Borno, assaltatolo all'improuiso, lo fecero prigione. Ma interpostosi fra loro Sigismondo, pronuntiò, come arbitro comune, che fossero buoni amici: & che i Lodroni pagassero effettualmente a Giorgio, & Matthias 16 mila fiorini per Castel Barco, & che Castellano, & Castelnouo restasero liberi, & in podestà de i Lodroni; et che le loro persone con tutti i loro adherenti, fosero sprigionati. Giorgio adunque & il fratello poßederono in vita loro Nomi, & Castel Corno: i quali poi furono dati in feudo dal Cardinal Bernardo già Vescouo di Trento, al Conte Paolo Liechtenstain, allora Capitan Generale di Massimiliano Primo Imperadore, & soccessiuamente, a Christoforo Filippo suo figliuolo, & discendenti, i quali gli tengono, & posseggono ancora a danno di Federigo Baron di Castel Barco, Signor di Gresta, solo al presente viuo di questa famiglia illustre di Castel Barco. In tante & cosi fatte persecutioni & rouine

Antonio auo paterno del sudetto Baron Federigo: desideroso di ricuperare il dominio de suoi progenitori, si accostò alla Republica Vinitiana: laquale gli diede condotta di huomini d'arme, Ma vedëdo egli di non far quel profitto c'haurebbe voluto: si fece

l'anno 1497, adherente di Massimiliano Imperadore, con patto che gli fosse reso il suo stato, posseduto da persone aliene & ancora che

Nicolò suo figliuolo, fosse restituito in Castel Barco, & in tutte le sue ragioni per specialissimo priuilegio; nondimeno fu tanta la potenza, & il fauore de seguaci del Cardinal Bernardo, & poi del Cardinal Christoforo Madruccio Vescouo di Trento; che non potè mai ottenere il possesso pacifico di Castel Barco, allora dal Conte Paolo predetto & da suoi soldati abbruciato, & distrutto. Di maniera che

Federigo figliuolo di Nicolò, nō possiede altro (mentre scriuiamo le cose presenti) che il castello di Grista, & Castel Barco, & i Madrucci nipoti del Cardinale, i quattro Vicariati nella Val di Lagara, cioè Mori, Brentonico, Alla, & Aui, dati allora dal Cardinale per inuestura, ad Aliprando suo padre: & poi a Nicolò suo fratello. Furono etiamdio questi Signori, congiunti, per parentela co Principi della Scala: & per amicitia confinando allora insieme alla chiusa di Verona, oue si veggono ancora nel sasso uiuo del monte, l'armi, & l'insegne dell'vna & dell'altra casa, & parimente si imparentarono piu volte con la Casa Gonzaga, con quella d'Arco, con la Lodrona, con la Correggia, dellaquale Isabetta moglie d'Antonio di Castel Barco Signor di Lizzana, fabricò, & dotò il monisterio di Santa Maria, fuori delle mura di Rouere, donandolo a Carmelitani, con la Martinenga, con la Gambara, con l'Auogara di Brescia, con la Malaspina, con la Nogarola, con la Beuilacqua, con la Sarega, con la Canossa, con la Boldiera, con quella da Riua, con la Spoluerina, con la Guarienta, & con altre nobiliss. famiglie di Verona. Et furono loro congiunti per sangue i Peppoli già Principi di Bologna, i Viuari, i Costanzi, i Conti da Porto & da Thiene Vincentini. Et nella Germania i Conti di Amazzia, & d'Ensestoch, Conte in Cuuispergh, & Signori di Bertembergh, & altri ch'io pretermetto per breuità. Et nondimeno tanta grandezza, & nobiltà di prosapia, s'è ridotta in Federigo solo Barone illustre, & chiarissimo per honorate qualità: essendo venuto a morte, senza discendenti legittimi

Antonio suo fratello prudente, & grauissimo Consigliero di Ferdinãdo Arciduca d'Austria, Duca di Borgondia, Conte, & Principe di Tirolo.

Signori Rossi.

I tiene per cosa certa, che la famiglia de Rossi, sparsa poi per diuerse città d'Italia, uenisse di Basilea l'anno di Christo 500 & si fermasse in Parma nella Lombardia, ma di quale stirpe, & con qual Principe passasse in queste parti è cosa difficile a ritrouare. Con tutto ciò dicono alcuni, che ella uenne in quel tempo, che Alboino Re de Longobardi, il quale chiamato da Narsete Eunuco in Italia, per l'offesa che gli fu fatta da Sofia moglie dell'Imperadore, & disceso da confini della Pannonia in Lombardia con molti personaggi, importanti, se ne fece assoluto Principe, fondando la sede del suo Regno in Pauia; & danno per segno (quantunque debole & di poco momẽto) l'arme de Rossi, laquale essi dicono che è sparsa per la Germania in diuerse famiglie di chiarissimo sangue. Ma in qualunque modo si sia, chiara cosa è, che essendo i Rossi nobilissimi & potenti in Parma, come attesta il Volaterano in più luoghi, ui hebbero in ogni tempo preminenza cosi auanti gli Imp. come poi, & cosi essendo ella suddita, come libera, & sotto i gouerni de Consoli, & poi de Podestà, secondo l'uso dell'altre. Nella qual famiglia cominciata gli anni predetti, si dee credere che fossero diuersi huomini, che di mano in mano sostenendo la sua grandezza, fossero illustri secondo l'occorrenze de tempi. Ma percioche il tempo consuma ogni cosa, & i trauagli d'Italia sono stati pur troppo grandi, non se ne potendo hauere alcuna notitia, s'è posto il primo de Rossi nella persona d'Orlando, il quale visse l'anno 1180. & dal quale soccessiuamente sono deriuati per diritta linea tutti gli altri. L'insegna della casa è vn giglio bianco rampante in campo turchino, della quale si vede nella Germania copia abbondante in diuerse famiglie, come s'è detto. Ma in Italia si crede che i Rossi di Bologna, & di Rauenna fra gli altri, discendino da vn medesimo ceppo.

500

Orlando adunque primo, fiorì intorno a gli anni di Christo 1150. percioche nel 1182 fu creato Podestà di Parma, offitio & magistrato in quei tempi supremo nelle città: & vi fu confermato per 10 anni, quantunque non si desse per ordinario per piu spatio che per vn'anno. Fu parimente rifatto in quel luogo l'anno 1190. Ma

1180

inanzi a questi tempi reggendosi Parma a Consoli soli, Orlando fu Consolo tre volte. Introdotto poi il Podestà col gouerno de i Consoli, trouo che vn Sigifredo figliuolo di Bernardo de Rossi fu Console: del qual Sigifredo si ragionerà piu oltre a suo luogo. Ne tempi adunque de Consolati d'Orlando, s'accrebbe gran nome & auttorità in Parma, conciosia che rompendosi guerra tra i Parmigiani, & i Piacentini, che s'erano confederati co i Milanesi, Bresciani, Comaschi, Vercellesi, Nouaresi, Alessandrini, & con molte altre città vicine, Borgo san Donino fu molto astretto da quella lega. Onde trouandosi Orlando Console insieme con Guido Boghetti, fatto accordo co Cremonesi, Rheggiani, Mantouani, & Milanesi, & tratto fuori il Carroccio con vno essercito molto potente, assalì gli auuersarij, & combattuto con loro valorosamente, non pur gli vinse ammazzandone molti, ma liberò Borgo san Donino, ritornando vittorioso a Parma con grossa preda, & con più di 200 caualli, & altri fatti prigioni. Fece anco diuerse altre operationi a benefitio della sua patria, mostrandosi partial difensore di S. Chiesa. Percioche essendo venuto in Italia l'anno 1210. Ottone 4 Imperadore, che celebrò vna dieta in Parma, & tenne l'Imperio per 10 anni deposto da Papa Innocenzo 3, che in suo luogo elesse Federigo Secondo gran persecutor della Chiesa. Orlando fauorì la parte del Papa, non solamente in Parma, ma in diuerse altre città di Lombardia, nelle quali haueua molto potere: onde si come prima fu di grande aiuto ad Ottone, cosi poi gli fu in vltimo grande auersario. Lasciò anco ottimo nome di se per hauer l'anno 1128. nel quale fu vna incredibil carestia nella città di Parma, sostenuto quel popolo con le sue proprie sostanze. Fu parimente principale origine & motore nel 96, che si desse principio a fabricare in Parma il Battesimo degno d'esser commendato per la sua molta bellezza. Furono similmente a suo tempo cauate le chiauiche di S. Croce, & fondata, & ampliata quella parte della città, che si chiama in Capo di Ponte. Visse in età decrepita, & fu pianto, & sepolto dalla città con infinito dolore. Ma quando morisse, & chi fosse stata la moglie non si ha certa memoria. Lasciò ben di se due figliuoli maschi, cioè Vgo, & Bernardo. Di Vgo non si troua nè fatto, nè progenie, ma si bene di

Bernardo il quale fu grande huomo & non digenerò punto dal padre nel difendere & mantenere la degnità della casa, & la libertà del della patria. Percioche essendo con pessimo esempio (che fu poi la

rouina di tutta Italia) nata gara fra i Pontefici Romani & gli Imperadori, surfero quelle diuisioni de Guelfi & Ghibellini, che afflissero per lungo tempo questa prouincia. Onde trouandosi quasi tutte le città diuise anco Parma non pote schifarsi da così pestifero morbo. La quale essendo occupata da Federigo I, con l'aiuto di Vberto Pallauicino, era per sopportar infin ite calamità, se Bernardo che seguitaua la chiesa, non si fosse, in gratia di Papa Gregorio Nono, opposto, & non hauesse conseruata la città da Tiranni. Percioche auenne in quel tempo, che Federigo fu scomunicato da Onorio 3. & poi da Gregorio suo soccessore. percioche usurpandosi la auttorità ecclesiastica s'era inpradonito di quasi tutto il patrimonio & d'Italia, & per le città acquistate metteua Gouernatori sotto titolo di Vicarij Imperiali. Ma essendo di nuouo scommunicato da Innocenzo Quarto si incrudeli di maniera contra quelle città che erano ritornate a diuotione del Papa, che non lasciò in dietro a far cosa che si potesse per farne uendetta, Et fra l'altre, la ribellione di Parma gli punse tanto il cuore, causata per opera di Bernardo (che allora co Lupi, & con quei di Correggio, & con altri seguaci si trouaua fuoruscito) che egli giurò di non tornar mai in Germania, se prima non castigaua i Parmigiani. Ma l'esito della cosa auenne altramente di quello che egli si era pensato. Conciosia che hauendo l'anno 1247. messo insieme vn grosso essercito di Tedeschi, & di Italiani, andò alla volta di Parma per espugnarla, ma trouatala ben munita di ripari, di gente, & di vettouaglie, vi pose l'assedio. Et hauendo preso Bressello, & Guastalla, castella, per le quali si poteua somministrare a Parma i viueri per la via di Modona, & del Pò, & postaui buona guardia, s'accampò dall'altra parte verso Piacenza fra Parma, & Borgo San Donino, lontano due miglia dalla città vicino al Taro, in vn luogo, che si chiama Fragnano. Et quiui fattosi forte su la strada Romana con buone trincee, & allogato l'essercito, dispose di strignerla tanto, che gli si desse: non restando però di non dare di continuo assalti: far correrie, rouinare, & abbruciar tutto il Contado, & il suo campo era alloggiato in guisa; che non vi era differenza alcuna da vna città: attento che era stabilito di maniera di habitationi, d'argini, di fossi, & d'ogni altra commodità, che nominandolo Vittoria si haueua posto in animo (tanto si teneua per certo la vittoria) presa Parma,

di spianarla fino in terra, & lasciar questo luogo come nuoua città, & nuoua colonia. Ma Bernardo, capo, & Generale in Parma: vedendo che l'assedio era già durato due anni, & che bisognaua, ò tentar la fortuna, o morir di fame, o arrendersi a discretione dello incrudelito & barbaro Imperadore, deliberò far proua contra i nemici. Apostata adunque vna mattina, che Fedrigo era andato col fior della corte verso Busseto alla caccia di falconi, de quali molto si dilettaua, inuitatoui dal Marchese Vberto Pallauicino su la ghiara del Taro, se ne vscì di Parma con forse tre mila soldati, fra quelli che egli haueua seco, & quelli che gli haueua mandati Gregorio da Montelungo Legato del Papa, Azzo da Este, Marchese di Ferrara, Ricciardo, o uero Tomaso di San Bonifatio, allora Signore di Mantoua, Bolognesi, Romagnuoli, & altri confederati della Chiesa. Et all'improuiso il campo nemico, entrò con tal furia, & con tanto terrore nelle loro trincee, che gli ruppe, sconfisse, & ammazzò gran parte di loro: & mettendo ogni cosa a sacco, abbruciò & distrusse tutto il forte, & gli alloggiamenti. La qual vittoria fu grande, ma grandissima la lode che ne acquistò Bernardo, hauendo col valoro, & con la prudenza liberata la patria da così imminente pericolo. Fu anco incredibile la preda che egli ne riportò, saccheggiando le spoglie Imperiali, le quali secondo Pandolfo Collenuccio, peruennero alle mani di Giberto da Correggio. Andò anco a ruba tutta la sua cappella, & gli altri ornamenti, con diuerse reliquie, che furono poi riposte nel Domo, fra le quali vi è vn sudario di Christo, & ciò auuenne l'anno 1248. L'imperadore intesa la nuoua, & vedendo nell'vscir della ghiara del Taro il fumo dell'incendio, si ritirò a Borgo, & di quindi a Cremona, di doue poi passando in Toscana: & lasciato Enzo suo figliuolo in Lombardia, trattò infelicemente altre imprese. Restata Parma libera da così graue assedio per opera, & per virtù di Bernardo, sostenne di nuouo l'impeto de fuorusciti Parmigiani. i quali fatto fra loro vn corpo di essercito di più di 3000 persone, gli tornarono addosso due anni dopo la predetta vittoria. Et in questo conflitto quei di dentro rimasero vinti, de quali molti fuggendo si affogarono nelle fosse di santo Ilario: & rompendosi il ponte che vi era, vi furono fatti molti prigioni, che furono condotti a Cremona, i quali poi furono riscattati per opera di

1248

Bernardo.

Bernardo. Accordò anco per vna parte, & Vberto Pallauicino per l'altra, il castello di Medesano de Cornazzani col Legato del Papa, ilquale vi era andato col campo. Ma l'anno 54. Bernardo hebbe che fare assai per vn tumulto che fu leuato in Parma contra lui & la famiglia sua da Baldachino Baldachini detto di Cattamezzi, nobile, & potente che allora habitaua fra San Tiburtio, & Santo Ambrosio, habitando gli altri Baldachini chiamati del Ferro al Malcantone, iquali tutti teneuano in Parma come capi, la parte Imperiale. Questi adunque leuatisi in arme in capo di Ponte contra i Guelfi fecero forza di abbruciare & gettare a terra le case de Rossi, ma Bernardo riparandoui col seguito, & con l'adherenze della chiesa, arse quelle di Baldachino a San Tiburtio: facendo grande occisione de gli auuersarij. Alla fine postisi di mezo per beneficio della città, Giberto di Correggio, et Iacomo Tauernieri gli pacificarono insieme, & creati amendui Podestà gouernarono poi la città per molti anni. Non era allora il castello di San Secondo della giurisditione de i Rossi, ma del Comune di Parma, però nel 66. essendo il predetto, con Soragna, Noceto, & altri a diuotione dello Imperadore, tornarono a obbedienza di Parma col mezzo di Bernardo. Ilquale fece anco diuerse altre operationi degne di memoria che si lasciano a dietro. Hebbe tre figliuoli maschi, Iacomino, Sigifredo, & Vgolino. De gli ultimi due non trouo che hauessero moglie ne successori. vgolino fu Arcidiacono di Parma, & huomo di molte lettere. Ma di Sigifredo non si troua altro ricordo, fuor che si come ho detto di sopra del 1180, fu Consolo nella città. Iacomino poi fu persona che per l'auttorità, & per il valor del padre che occupò in quei tempi la gloria di tutti gli altri di questa famiglia non lasciò di lui ricordo a posteri, ma ben diede soccessione alla casa, perciòche hebbe tre maschi che furono illustri. il primo de quali fu Guglielmo, l'altro Orlando, & il terzo Vgolino.

Guglielmo per grãdezza d'animo, et di spirito nõ restò inferiore a persona dell'età sua, & fu intrepido, & costante contra i colpi auersi dalla fortuna sopportò molte persecutioni, et se ne vendicò quãdo & come potette. Regnauano allora le crudeli, & pestifere fattioni de Ghelfi, et Ghibellini in Parma, & i Correggesi teneuano la parte Imperiale a quali s'accostauano i Lupi, i Sãuitali, et quasi tutti i no

bili con la maggior parte della città, la quale era fomẽtata di dẽtro & di fuori dal Marchese Vberto Pallauicino: & dopo lui da Manfredino suo figliuolo, & da gli altri Pallauicini da Scipione, & da Pellegrino: onde perciò i Rossi, & la parte Guelfa rimase molto debile & fiacca: & s'incominciarono fra loro discordie, & guerre ciuili, le quali in tutto quel tempo che vissero i predetti tre fratelli non hebbero mai fine alcuno, ma scacciando hor l'vna parte, hor l'altra i loro auersarij di Parma, s'impadroniuano della città. Si trouaua allora

Vgolino fratello di Guglielmo eßere stato per molti anni gouernatore & Podestà di Modona, doue haueua mantenuto sempre le ragioni di S. Chiesa, onde chiamato a Roma per la ricompensa delle fatiche durate da lui per i Papi, fu creato con consenso de Cardinali, de cittadini, & di tutto il gouerno, Senator di Roma. Ma poco vi si fermò perciochè ritornato alla patria per honorarla, & farla partecipe de suoi splendori, vi giunse a punto in quel tempo, che i Parmigiani s'erano affatto accostati alla parte Imperiale, & la trouò in tante torbolentie & trauagli, che nulla più. Perciochè leuatosi incontinente contra i suoi fratelli Giberto di Correggio, si combattè ostinatamente per l'vna parte, & per l'altra. Ma restando vincitori i Ghibellini, Giberto l'anno 1303. il dì di San Iacomo di Luglio, fu portato in palazzo, & gridato Signore, & Principe di Parma: & i Rossi furono scacciati con tutta la gente Ghelfa. Ma io non sò già dire se Vgolino morisse fuoruscito, o ritornasse più nella patria con gli altri. So bene ch'egli, con Guglielmo suo fratello paßò a Roma, doue furono con gran pompa creati Caualieri per le mani di Nicolò Fiesco, già fratello di Papa Innocenzo Quarto. & Guglielmo tornò più volte a Parma, & ne scacciò Giberto co Ghibellini, perciochè eßendosi pacificati insieme i Ghelfi co i Ghibellini per comandamento dell'Imperadore, & ritornati i Rossi a ripatriare, Giberto che tuttauia dominaua per nome dell'Imperadore, ritornò a scacciar la parte contraria. con tutto ciò Guglielmo, & Orlando fecero di maniera, che l'anno 1308 ritornarono in Parma, & ne espulsero Giberto con tutti i Gibellini. Ma non andò molto, che l'anno steßo a 18 di Giugno fu combattuto a Enzola fra la parte di dentro, & quella di Giberto. Nel qual conflitto hauendo ogniuno adunato di molta gente, i Rossi & la parte di Parma restarono inferiori, & molti ne furono morti, & fatti prigioni. Et nel mese medesimo il dì di San Piero, Giber-

to ribebbe il dominio, & Orlando con Guglielmo furono costretti di nuouo a partirsi. Ma pacificati i Ghelfi co Ghibellini la seconda uolta per ordine d'Henrico Imperadore; i Rossi & Giberto uennero di nuouo a rottura, onde costretti a partire, Guglielmo con Orlando, & con Iacomino Cornazzano, messo insieme vn buon numero di persone, s'accamparono, prima a Medesano allora fortissimo castello, & poi a Borgo San Donino, *& gli presero amendue. & trauagliando continouamente il paese con correrie, non lasciauano riposar la città, & essendo ordinato che il giorno della Madonna d'Agosto, nel quale si correua un palio in Parma, Guglielmo si douesse appresentar con le sue genti armate, alla porta nuoua di Santa Croce: perciochè la città si leuerebbe a romore, & lo introdurebbe, non mancò di così fare, onde uenuto secondo l'ordine, Giberto sentẽdo il tumulto, corse la sua guardia per difender la porta, doue combattendosi uirilmente da ogni parte, & interpostisi da ogni lato diuersi amici, & spetialmente il Marisciallo del Re Roberto che quiui si trouaua, si pacificarono insieme, & Giberto accettò d'accordo Guglielmo con tutti i Rossi et la parte Ghelfa nella città, & accio che questa unione fosse più stabile & ferma, Giberto tolse per donna la* Maddalena *figliuola di Guglielmo & nata di* Donella *Carrara, & furono celebrate solennissime nozze, con contentezza commune di tutta la terra. Ma non essendo ne gli animi ambitiosi & cupidi di signoreggiare, uincolo di parentado, nè amicitia che tenga, auenne che questa parentela, & questa unione durò per picciolo spatio di tempo. perciochè l'anno seguente hauendo Giberto fatto adunanza di huomini suoi partiali, occupò la piazza all'improuiso, & scacciò di nuouo tutti i Rossi di Parma. Ma poco dopo morendo Guglielmo fuoruscito: parue che la grandezza & felicità sua restasse oscurata. Ma quello che gli rese in qualche parte lo splendore fu, che dopo se, lasciò una discendenza di huomini, che tutti furono eccellenti, & salirono a sublimi gradi di honori: & che altamente vendicarono la ingiuria fatta a Guglielmo. Perciochè egli hebbe della predetta Donella quattro maschi, cioè Orlando, Marsilio & Vgolino che fu* Vescouo *di Parma, oltre a Galuano, che morì giouane, & Palamede che fu naturale, & fu sepellito in Padoua nella chiesa di Santo Antonio. Ma prima che io passi a rami della progenie di Guglielmo, tornerò a discendenti di* Orlando *& d'Vgolino suoi fratelli, de quali, s'è ragionato di sopra. Orlando adunque hebbe.*

Iacomo che fu huomo di guerra, & seguitò sempre la fortuna de suoi cugini. Tolse per donna Agnese Ruggiera nobile di Reggio, & ne bebbe Pietro, Orlando, & Marsilio de quali non si sanno fatti particolari. L'altro fratello

Vgolino che non fu punto minore di Guglielmo, tolse per moglie Helena Caualcabuoi figliuola del Sig. di Cremona, e bebbe di lei Bernardo & Andreasso, ilquale si maritò in Vannina de Sãuitali, ma non bebbe heredi ne successori. Bernardo all'incõtro lasciò vgolino che d'Alessia Ruggiera generò Leonora, & la Gobba. La quale fu data ad Orlando nato di Iacomo, acciochе la facultà nõ uscisse della famiglia. Ma Orlando non hauendo figliuoli uenne col tempo ad unirsi ogni cosa insieme, & a cadere ne figliuoli, & discendenti di Orlãdo, che soccesse a Guglielmo il grande, delquale poco innanzi parlammo, & ilquale

Orlando rimase alla morte del padre insieme con gli altri fratelli fuorusc ito. Nondimeno tenne insieme co fratelli, cosi stretta et segreta pratica con Giouanni Quirico Sanuitali genero di Giberto, che amendue d'accordo fatta leuar la città a romore, ne cacciarono Giberto l'anno 1316, il dì di San Iacomo Apostolo, in tanta uentura che non hauendo mai piu potuto ritornarui, si morì in Castel nuouo. Et indi a due giorni, facendo la città instanza che Orlando ne prendesse il gouerno, & la Signoria, non volendo egli a verun patto acconsentire: fece si che mettendola in libertà, si gouernò per 6 anni sotto Antiani a diuotione de Pontefici, & della Chiesa, percioche egli vedeua che Azzo figliuolo di Galeazzo Viscõti, hauendo occupato Borgo S. Donino andaua a verso di volersi insignorir di Piacenza, & di Parma, & senza alcun dubbio le harebbe ottenute se il Cardinal di S. Marco allora legato del Papa in Lõbardia, & Orlando Capitano Generale dell'essercito della chiesa, non vi si fossero opposti co l'armi. Si trouaua Azzo in Borgo con disegno di hauer Parma o con intendimento, o per forza, o per assedio. L'intẽdimẽto gli era andato fallito molt'anni innãzi, percioche Giã Quirico, l'Abate di S. Giouanni ch'era di quei di Marano, Giouãnino Sanuitali, et tutti gli altri di quella famiglia hauẽdo tenuto trattato cõ Azzo per cacciarne Orlãdo, et i Rossi, erano stati scoperti da un frate amico de Rossi, ond'Orlãdo, et Paolo de gli Aldigieri fecero fare vna fortissima gabbia di legno nel palazzo del commune, & vi rinchiusero dentro Gian Quirico che vi stette lũgo tẽpo, & l'anno 1326 ne fu liberato dal Legato del Papa che lo cõfinò a Venetia.

1316

1326

L'Abate di S. Giouanni, & Giouanni Sanuitali furono posti nelle prigioni del palazzo, doue l'Abate morì, & Giouanni ui stette tre anni & mezzo, & in questi tempi Orlando co Rossi dominarono quasi assolutamente la città di Parma per lo spatio quasi di 14 anni. Ma ritornando ad Azzo che s'era fatto forte in Borgo & teneua Parma in sospetto, il Legato deliberò che Orlando andasse a trouarlo. Cosi fatto un corpo di un buon numero di soldati, lo tenne assediato con l'essercito più di due mesi. Ma uedendo Azzo che non haueua forze da poter cõtrastare: se bene era forte a mantenersi, abbandonò quell'impresa, lasciando il castello, et Orlando fu molto comendato, & si acquistò grandissimo nome. & s'egli mancaua nulla per acquistar gli animi de suoi cittadini & del popolo, uenne à tanto che la città, come s'e detto, l'obbedì per 14 anni come Signore, con tanta benignità uerso ogni uno, che i Pontremolesi, hauendo prima esclusi del dominio loro Giberto che del 19 era stato fatto Sig. chiamarono spontaneamente Orlando & si dierono a lui, cauandone le genti & gli officiali di Lodouico Bauaro Imperadore l'anno 29, il che fu seguito anco da diuerse altre terre & castella. Et nel 1323 fece creare Vgolino suo fratello Vescouo di Parma. Essendo adunque la casa de Rossi salita in Parma & in Lombardia a tanta grandezza, auenne che l'anno 28 Orlando scacciò di Parma i ministri & gli officiali del Papa & del Legato, (che che se ne fosse la causa) che di ciò ne prese molta collora & sdegno. Tuttauia scriuono alcuni che questo accidente auẽne pochi anni dopo, & che furono i Parmigiani che si ribellarono per le grauezze imposte loro dal Legato. Maritò parimente l'anno medesimo Maddaluccia sua figiuola in un figliuolo di Cane della Scala Sig. di Verona: & la mandò a marito con grandissima pompa, & la Costanza diede ad un figliuolo di Castruccio Signor di Lucca, et la terza al Marchese Vberto Pallauicino, quantunque alcuni dichino, che questa vltima fosse figliuola di Marsilio. Il Legato in tanto non poteua sopportar che Orlando tenesse cosi poco conto della Chiesa & di lui, ma dissimulando & mostrando di hauere a trattar co se importanti con lui, & di voler che si pacificasse co figliuoli di Giberto da Correggio, lo ridusse con saluocondotto, & sotto la fede, ad andare a Bologna a parlarli, doue Orlando l'anno 29, quantunque fosse bene accompagnato, fu fatto prigione, & tutte le sue genti sualigiate, & egli mandato nella Rocca a Faenza, & si credette che il Legato lo facesse ad instantia di Giouanni Quirico de

San Vitali per vendicarsi della sua prigionia, hauendo posto Orlando in molto sospetto al Legato. Ma in qualunque modo si sia, giunta la nuoua a Parma, i cittadini contristandosi molto, sostituirono incontanente nel dominio della città Marsilio suo fratello, che poi nell'istesso anno del mese di nouembre vi fu confermato & lasciato per Vicario Imperiale, da Lodouico Bauaro. Ilquale venuto a Parma, & raccoltoui con gran fausto, & pompa, haueua preso il possesso, & la protettione della città. Ma partendo per andar verso Trento, menò Marsilio con lui, & in suo luogo lasciò per vicario Pietro suo fratello, & confidando molto in questa famiglia, nel ritorno di Marsilio, lo creò Vicario Generale in tutta la Lombardia. In questo mezzo Marsilio, Pietro, & il Vescouo tentarono ogni via per liberare il fratello, ma stando il Legato pertinace nella sua durezza, opponẽdoli mille ingiurie fatte alla Chiesa spedì da Bologna gente contra i Reggiani per leuar da terra dalla Signoria di Giberto Fogliano. ilquale messoui al gouerno dal Legato se la haueua vsurpata, ma non hauendo fatto nulla, se ne ritornò a Bologna. Giunto il campo a Formigine castello del Modonese della città; & assaliti animosamente costoro, & combattuto per buono spatio di tempo con molto valor dall'vna parte, & dall'altra, all'vltimo cedendo le genti del Papa, & rotte, & mal menate, vi furono fatti prigioni Galeazzo fratello del Re Roberto, Ramondo, & Beltramo dal Balzo Mariscialło del Regno di Napoli, & generale delle genti del Papa, & altri personaggi importãti. La qual cosa vdendo Marsilio, & Pietro, Marsilio caualcò incontanente a Modona, & pagando grossa taglia riscosse i prigioni, & gli condusse a Parma. Haueua anco nelle mani Paolo Aldigieri, che trouandosi in Borgo a nome del Legato, era stato preso, & con suo figliuolo dato a Pietro de Rossi insieme con la terra. Fu allora trattato di riscattare Orlando con questi cambi, & mentre che si maneggiaua la pratica si scoprì in Parma vn trattato di tre capi, ò podestà d'arti, cioè de pellicciari, de ferraiuoli, & de calzolai, iquali intendeuano di dar la terra al Legato, et tutti furono fatti impiccar da Marsilio. Pure alla fine si conchiuse la liberatione d'Orlando l'anno 31, contracãbiandolo col fratello del Re Roberto, col Mariscialło, & con altri di conto: pagando Pietro, & Marsilio oltre a ciò qualche somma d'oro. Liberato per tanto Orlando, & ritornato a casa con grande allegrezza d'ogniuno: il Marzo seguente venne a Parma il Re di Boemia, al quale fu dato

dalla città il dominio, & subito vi introdusse quei di Coreggio con tutti i loro seguaci. L'anno medesimo furono inuestiti dal Re, con immunità & priuilegi amplissimi, Orlando, Marsilio, & Pietro, di Borgo san Donino, di Pontremoli, del passo del Pò presso a Bressello, delle Valli de Caualieri, & della terra di Berceto, detto hoggi Bercè. Visse anco in questi tempi vn Rosso de Rossi, che nel 32 trouandosi Podestà di Brescia, ui fù ammazzato allhora che i Bresciani si diedero à Mastino della Scala. Ora trouandosi Orlando, & fratelli in Parma, doue era uenuto Carlo, ò secondo altri, Gismondo, figliuolo di Giouanni Re *di Boemia, uolle anco egli andare in soccorso di Manfredi Pio Signor di Modona, contra il* Marchese *di Ferrara, Mastino dalla Scala, & Azzo* Visconte, *che assediauano San Felice: & hauendolo liberato, il Re che vidde nel combatter che si fece, qual fosse il valor d'Vberto Pallauicino, di Marsilio, & Pietro de Rossi, di Giberto da Fogliano, di Manfredi Pio, & di Aldighieri della Senaza, gli creò tutti Caualieri. Si partì poi l'anno 33 d'Italia il Re di Boemia, & lasciò libero con priuilegi il dominio di* Parma *a Rossi, i quali lo tennero fino al 35, nel quale anno non lo potendo mantenere, lo cederono a* Mastino, *& Alberto della Scala, i quali desiderosi di regnare, & fatti padroni di vna gran parte di Lombardia, s'erano messi in animo di scacciarli. Vedendosi adunque i Rossi non habili a potersi difendere, & non si confidando molto negli amici, & temendo di alcuni, si partirono il giorno del corpo di Christo, & cedendo alla fortuna, lasciarono Parma. La qual cosa tornò loro a doppia grandezza, & splendore nello essercitio dell'armi. Pietro in questi tempi si trouaua Signor di Lucca, & al reggimento di quella città. Percioche egli co fratelli insieme, la comprarono dal* Re Giouanni *nel partir che egli fece di Italia per trentacinque mila fiorini: togliendola ad Alberigo figliuolo di Castruccio, il quale senza suo consenso, se n'era insignorito, & toltala a Gherardino Spinola Genouese. Haueuano i Rossi parimente Pontremoli con molte altre castella sul Parmigiano, & in Val di Taro lasciate loro da quei della Scala quando consegnarono* Parma: *con promessa di mantenerle: & che le loro persone potessero stare in Parma con prouisione del Comune di 50 mila fiorini l'anno, & con diuersi altri priuilegi, & immunità, che non furono punto osseruate loro da*

(margin: 1432; 1433; 1435)

Tiranni

tiranni incontanẽte che hebbero il dominio della città, anzi conuẽne loro andarsene cõ tutti i loro cõsorti de Rossi, et ritiratisi in Pontremoli, vi si fecero forti cõtra Mastino, & Alberto che gli assediarono. Della qual cosa Orlãdo, & Marsilio sdegnati: parẽdo loro, che quella de predetti Sig. fosse pur troppo grãde ingratitudine, poiche in cãbio di premio gli perseguitauano, tẽnero modo, che Borgo S. Donino per opera loro, uẽne in potere d'Azzo Viscõte. Et se nõ fosse stato che quãdo diedero Parma, gli Scaligeri haueuano ꝑso Colornio: l'harebbono più tosto data ad Azzo che a Mastino. Ora i Rossi essẽdo Sig. di Lucca, et hauẽdo i Fiorẽtini lega cõ Mastino, cõ patto d'essere aiutati da lui à far acquisto di Lucca, Mastino prima, che scoprisse, che quella città sarebbe leuata loro per forza, tanto fece & disse, che essi la depositarono in suo potere, promettendo loro, che non la darebbe a Fiorentini, se prima nõ gli rimborsassero il doppio, & d'altro lato daua pastura a Fiorentini, dicendo, che come la hauesse, gli metterebbe in possesso. Hauuta adũque la terra, et ingãnãdo l'una parte & l'altra cõ diuerse cauillationi, menando in lũgo al pratica co Fiorẽtini: aueduti si essi de suoi andamẽti, si voltarono alla rouina di Mastino, et d'Alberto, ma non erano bastãti per se soli. percioche il poter de gli Scaligeri era grãde: cõciosia che possedẽdo Verona, Brescia, Padoua, Treuiso, Ciuidal di Belluno, Cremona, Piacẽza, Feltre, Vicẽza, Bergamo, Ceneda, Lucca, Modona, et altre città, haueuano di rẽdita ordinaria più di 700 mila fiorini. Tẽtati adũque i Vinitiani, che ꝑ le saline di Chioggia, & ꝑ altri affari haueuano a sospetto la costoro potẽza, si collegarono insieme cõ loro l'anno 36 cõtra Mastino. Erano q̃sti tre fratelli in quei tẽpi i più floridi Capitani che fossero in Italia, & spetialmẽte Pietro. Fatta adũque la lega, & conoscendo i Fiorentini il valor di costoro, & la cagione, che haueuano d'esser nemici a Mastino: & tenendo anco fresca ne gli animi loro la memoria d'Vgolino de Rossi, che era stato loro podestà nell'esercito alla battaglia di Certomondo, quando andarono contra gli Aretini, & vedẽdo che non poteuano hauere i più eccellenti Capitani di questi, condussero Pietro per Generale, & incontinente lo mandarono con 800 caualli, & con buon numero di fanti alla volta di Lucca, prima che si scoprisse la lega, nella quale era anco incluso il Marchese di Ferrara, & Pietro era stato secretamente a Venetia a trattar questa impresa, & a fermare i capitoli, vincendo molte difficoltà nel camino: percioche trouandosi assediato in Pontremoli co fratelli da Mastino, se ne era vscito, & passando per mezo il campo de nemici, et caualcãdo

tuttauia per paese nemico, gli conuēne schiuar molte insidie, prima che arriuasse in Fiorenza. Giunto per tanto a Luca, diede un gran guasto al suo territorio: ma nel uolersi poi ritirare, diede in un'imboscata di gran numero di fantaria dauanti, & alle spalle di 6 cēto caualli di Mastino che erano alla guardia di Lucca. Ma Pietro vedendo il disordine, & il tumulto de suoi: fatta testa, tēporeggiò tāto che messa insieme la battaglia, et ordinate le schiere s'affrōtò co nemici, et attaccò animosamente la zuffa, laquale fu molto ostinata & sanguinosa. Et all'vltimo doue prima parue che Mastino, & i Luchesi fossero vittoriosi, rimasero vinti, & fracassati. Sentì tutta Fiorenza gran piacere di questa vittoria, & Pietro ne fu comendato per tutta Italia, perche i Fiorentini per lo merito suo deliberarono di soccorrer Pontremoli, & liberarlo dall'assedio. Dirizzatosi adunque Orlādo a quella uolta con 1300 Caualli de Fiorentini, & con 3 mila fanti, speraua di romper Mastino anco da quella banda. Ma quei soldati ch'erano alla difesa di Pontremoli, non potendo piu tenersi ne aspettare il soccorso, s'arresero auanti, salue le robbe, & le persone, onde le donne, & la famiglia de Rossi che v'era, vsciti se ne vēnero a Fiorēza, doue fu riceuuta a grande honore. Pietro intanto con 1500 caualli de Fiorentini, restando in suo luogo Orlando nella Toscana, passò co fratelli a Chioggia, & di quindi a Venetia, doue fu dalla Signoria l'anno 336 & dell'età sua 32 creato Capitano Generale, & per le mani di Francesco Dādolo allora Doge, riceuè il bastone cō le consuete solennità, delqual Doge si legge ancora vna oratione fatta da lui intorno a meriti, & al ualore del detto Pietro. Generale adunque della lega, (nellaquale erano inclusi oltre il Marchese di Este, & la Rep. Fiorentina, i Bolognesi, & il Re di Boemia con altri popoli insieme) hauuto da Vinitiani altri 4500 caualli & 6 mila fanti, s'auiò a Padoua con qualche intendimento d'Vbertino da Carrara suo parente, ilquale ui era dentro, & era quello che la haueua data a Mastino, ma se ne chiamaua mal sodisfatto. Et accampatosi attorno, Alberto fratello di Mastino, che ne haueua il gouerno, essendo il dì medesimo che vi fu posto il campo, stato a Mestre, doue roppe alcune genti vinitiane, che con doppio trattato di hauer quella terra erano state ingannate, nell'entrare in Padoua hebbe alle spalle Pietro & Marsilio, ma trouandosi inferior di genti, & temendo molto il valor di Pietro assai conosciuto da lui, non volle uenire a battaglia. Vsò poi Pietro ogni opera, per farlo venire a giornata poi che non si trouaua pari d'essercito, & lo fece fino sfidare a corpo a

corpo,ma non gli giouãdo nulla,& nõ lo potẽdo cauar di Padoua, s'accampò a Bouolenta,parendogli luogo assai buono per quest'im presa.Et fortificatolo a modo suo,se ne passò con l'altre sue genti che egli haueua lasciate a Chioggia, al castello delle Saline, & lo prese.Prese anco Capodargere,Bassano,Cittadella,Conigliano,Cã po S.Piero con molte altre castella circonuicine che gli si arresero. In questo mezzo era tanto cresciuta la insolenza di 4 mila tedeschi ch'erano alla difesa di Padoua, che Alberto dubitando di loro,ne mandò fuori una parte, sotto colore d'andare alla difesa di Mõselice: de quali Pietro che gli scontrò,ne occise piu di 400. Mastino all'incontro cercaua tuttauia la pace co Venetiani,& si troua scritto, che in gratia di Mastino,si trouarono in Venetia in un tempo medesimo piu di 60 ambasciarie di Principi, & di Commu nità per maneggiarla, ma essendo le conditioni che gli erano proposte assai dure,perche tutti l'odiauano & temeuano insieme,nõ si concluse nulla,onde riscaldandosi piu le cose, Azzo Visconte,& Filippino Gonzaga entrarono nella Lega co Vinitiani, & Pietro tuttauia strigneua Padoua.Ma essendoui vna notte entrato dentro un buon numero di genti,Marsilio de Rossi,per la porta del Borgo di S.Marco,attendendo come gli era stato promesso che la terra si leuasse a romore,rimase ingannato, & ui perdè alquanti caualli,potendosi la mattina ritirar al campo con gran fatica. Nondimeno mise fuoco nel borgo,& tenne la porta per molte hore,cõbattendo tutttauia gagliardamẽte. In tanto Pietro haueua preso Mestre,& Seraualle:& Treuiso per opera de gli Auogari nobili di quella città s'era dato a Vinitiani: Onde era tutto diuenuto formidabile,et riuerẽdo,per la qual cosa Mastino cercò di farlo ammazzare da certe cõpagnie di Tedeschi ch'erano nel cãpo de Venetiani, ma nõ hauẽdo essi potuto,posto fuoco ne gli alloggiamẽti,si partirono cõ grã dãno dell'essercito Vinitiano.Marsilio d'altro lato era stato mãdato cõ le gẽti di Luchino Viscõti ch'era soccesso ad Azzo nella Sig. di Milano, et cõ quelle di Filippino Gonzaga a Verona, doue haueua dato il guasto al cõtado,et assediata la città,ma vscito fuori Mastino,essẽdo in vna scaramuccia restato vincente haueua fatto molti prigioni, & essẽdo d'animo inuitto deliberò con un giusto corpo d'essercito di soccorrer Padoua,& Alberto suo fratello,onde uenuto a Bouolẽta,vi assediò Pietro. Ilquale quãtũq; ui hauesse suo fratello Marsilio,nõ ardì vscir fuori,nè di uenire a battaglia, conoscẽdosi mẽ forte di lui, ma temporegiãdo,diede cãpo a Luchino d'assaltar Brescia.Laqual cosa intẽdẽdo Mastino,dissolto

l'aßedio corse incontinente alla volta di Brescia. Ma non fu sì tosto partito, che Pietro, con l'aiuto di Marsilio da Carrara zio de Rossi, il qual fece, che il popolo prese l'armi, entrò in Padoua, & hauuto nelle mani Alberto, lo mandò prigione a Venetia, doue morì, & il gouerno della città fu consegnato al detto Marsilio. In questo tẽpo medesimo Orlando con l'esercito de Fiorentini teneua l'assedio a Lucca, & Pietro dopo l'acquisto di Padoua, era paßato all'aßedio di Monselice: doue nel cõbattere il castello, volendo egli smõtare, fu ferito da vna lãciata che lo colse alla giuntura della corazza & gli paßò per lo fianco, ma non si smarrendo punto, trattosi il trõcone dal fiãco, si gettò nel fosso, con animo che si pigliasse la fortezza. Ma non molto dopo assalito dallo spasmo per l'acqua che gli era entrata nella ferita: portato in Padoua, si morì la notte seguente a 7 d'Agosto l'anno 1337 cõ incredibil dolore de Vinitiani, & de Fiorentini, & di tutta Italia. Percioche nella militia, et ne maneggi delle cose del mondo nõ hebbe nessuno, o pochi pari a suoi tẽpi. Fu di venerabil ꝑsenza, et di regale aspetto, onde gli historici che trattano i fatti di quell'età, ne fauellano cõ molto rispetto, e dignità, nominãdo q̃sti 3 fratelli ꝑ Capitani molto chiari et illustri. Et poco stãte, anco Marsilio suo fratello, che s'era ridotto a Venetia ꝑ curarsi da vna febre, cagionata dalle sue molte vigilie, et fatiche, venne a morte 7 giorni dopo la ꝑdita del fratello, et così i Vinitiani in pochi giorni restarono priui di due Capitani importanti, con graue dolore & dãno loro: et massimamente di Pietro sopramodo stimato & riputato. Et allora la casa de Rossi hebbe vna gran ꝑcoßa, & vẽne molto a declinare. Fu poi chiamato di Toscana Orlando, & creato in luogo di Pietro, Generale da i Vinitiani. Il quale prese incontanente Moselice ꝑ forza con gran strage & occisione de nemici. Oltre a ciò fece acquisto di diuerse altre terre. Cinse poi Vicenza con strettissimo assedio. Laquale harebbe senza alcun dubbio ottenuta se non soccedeua la pace cõ Mastino. Percioche contentãdosi i Vinitiani di Treuiso, di Bassano, di Castel Baldo, e d'alcune altre castella, q̃ll'impresa rimase imperfetta. Ora i Fiorentini che nõ furono molto cõtẽti di questa pace, ꝑche si uedeuano esclusi dall'acquisto di Lucca, laqual sola gli haueua fatti intraprender la presente guerra, cercarono secretamente d'hauere Orlando a loro seruigi, ma egli ricusando si rimase contento co Vinitiani, & stette con loro per tutto q̃l tẽpo che uisse, nõ si curando gran fatto delle cose di Parma. Laqual poi facẽdo molte mutationi, & cadendo in poter di molti che se ne impadronirono, restò alla fine sotto i Visconti. E ben vero ch' Orlando fu

rintegrato di molte castella sul Parmigiano, & ne fu di nuouo inuestito da Carlo Quarto Imperadore l'anno 1341 con l'aggiunta di Belforte. Passò poi la vita sua fra Venetia, & Padoua che era stata da Vinitiani renduta à Vbertino da Carrara; doue gia fatto vecchio, se ne morì, & fu seppellito con esequie degne del grado che esso teneua a spese della Repub. nella chiesa del Santo, nella Capella fabricata da i Rossi, & da Lupi Marchesi di Soragna, in vn sepolcro di marmo, ordinato da lui. Ma prima ch'io passi piu oltre, non è da lasciare a dietro il quarto loro fratello,

Vgolino, il quale essendo stato creato, come fu detto di sopra, Vescouo della patria da Papa Giouanni 22 ad instanza del Cardinal di S. Marco, allora Legato in Italia, perciochè Orlando essendosi opposto ad Azzo Visconte che aspiraua alla Signoria di Parma, s'haueua acquistata la gratia del Cardinale, diede di se tanta consolatione a quella città, che nulla più. Ma caduta Parma nelle mani di Mastino, & essendone scacciati i Rossi, fu anco egli mandato in esilio. Nondimeno si adoperò per cosi fatto modo, che ritornato a Parma, ne vide scacciar fuori Mastino con gli altri auersari, & quando fece bisogno, non hebbe riguardo a prender l'armi in mano per difesa della sua patria. Vltimamente venuto a morte in Parma, fu seppellito nella sua chiesa. Di questi fratelli, altri che Orlando, che fu il primo Marchese di S. Secondo, non hebbe, nè lasciò fig. & heredi. Perciochè generò, ma non sò già di qual moglie, oltre alle tre femine dette di sopra, Beltrando solo, che nell'ordine di questa famiglia lo diremo primo. Costui non visse molto, & hauendo per moglie Laura di Camposane, dalla quale gli nacque Francesca, morendo lasciò la moglie grauida. Laquale partorì Beltrando, che viene a essere il terzo Marchese di S. Secondo, & se costui non nasceua era estinto il ceppo di questa famiglia.

Beltrando adūque 3. Marchese, tolta moglie hebbe diuersi fig. fra quali due furono illustri & grandi. L'vno nelle cose di Chiesa, & che non tralignò punto da Vgolino, anzi l'auanzò ne maneggi, & l'altro nella militia, & nell'aggrandir la casa.

Iacomo figliuolo di Beltrando, essendo ancora giouanetto, fu creato Vescouo di Luni, detto hora Serzana. Hebbe poi il Vescouado di Verona; & essendo huomo di valore, fu adoperato da i Pontefici, & da i Legati della Chiesa in diuersi maneggi, & gouerni, di maniera che acquistatisi molti benemeriti con la sede Apostolica, hebbe l'Arciuescouado di Napoli. Et oltre alle ren-

dite de gli offitij, & de benefici, fu molto ricco di patrimonio. Fu mandato nella Marca d'Ancona, & nella Romagna ad acquetar le discordie di quei popoli, & a gouernarli, & gli resse con tanta prudenza, giustitia, & destrezza, che s'acquistò presso a ciascuno perpetua lode. Fu huomo integerrimo, & di santi costumi, & di molte lettere. Fu dottore in leggi ciuili & canoniche, instrutto nella filosofia, & peritissimo nell'Astrologia, eloquente & splendido oratore. Et ancora ch'egli fosse occupato di continouo ne seruigi publici di S. Chiesa, attese anco alla cose domestiche, & alla

1413 posterità della sua famiglia. Percioche l'anno 1413, operò che Sigismondo Imperadore confermasse & inuestisse di nuouo a lui, & al fratello Pietro, & a soccessori le prime inuestiture di Bessica noua, Castrignano, Pignitola, Arzinoldo, Polesene, Ragazzuola, Neuiano de Rossi, Valano de Melgari, san Secondo, & d'altri luoghi. Morì vecchio lasciando di se nome celebre, & fu sepellito in Parma nella chiesa maggiore l'anno 1418 in vn sepolcro di marmo.

1418 Pietro figliuolo di Beltrando, & fratello del detto Vescouo, essendo huomo splendido, letterato, & humano, s'acquistò col valore, & con la grandezza sua cognome di magnifico, percioche egli come ottimo cittadino aiutò la città di Parma a liberarsi della tirannide di Ottobuō Terzo, che la teneua oppressa. La qual cosa essendoli felicemente soccessa, fu chiamato Magnifico da tutta la città. Il qual titolo gli restò sempre per eccellenza. Con tutto ciò tolto a sospetto per particolare odio de suoi nemici, che non hauesse animo di farsi Principe della città, fu tenuto parlamento contra lui nel consiglio. onde risaputo il tutto, ne prese tanto sdegno, che quantunque hauesse potuto, & saputo purgarsi & difendersi con la parole et con l'armi, volle andarsene volontariamente in esilio, per dar luogo all'inuidia. Et venutoli desiderio di veder qualche parte del mondo, se ne andò in Soria, & passato poi nella Francia, nella Spagna, & in altre prouincie, tenne vltimamente compagnia al Marchese di Ferrara nel viaggio di Ierusalem, doue fu fatto Caualiero dal predetto Marchese. Et confidando che i suoi cittadini ingrati douessero a qualche tempo conoscere la perdita loro di huomo cosi meriteuole, non s'ingannò punto. Conciosia che dopo la sua partita, Orlando Pallauicino assalì Parma: & l'oppresse di maniera, che i Parmigiani, fatti accorti, ma tardi, dell'error loro, desiderarono molte volte Pietro auttore della loro libertà; confessando di patir giustamente il castigo

della

della ingratitudine loro. Ma hauendo Filippo Maria Duca di Milano scacciati i Pallauicini, & occupata, Parma Pietro ritornando alla patria; fu incontrato, & visitato da tutto il popolo, & cittadini, rimettendo egli ogni ingiuria a Pallauicini, che erano stati suoi capitalissimi nemici. Visse poi in Parma gratissimo a Filippo & a tutti i suoi cittadini. Et caminando verso gli anni, morì nel 1438 in età di 65. anni. Et fu seppellito con gran pompa in un sepolcro che egli fece fare nella chiesa di S. Antonio, & interuennero al suo mortorio tutti i magistrati, et il restante della città Hebbe di Maria Caualcabuoi

1438

Pietro Maria V. Marchese, così detto da Pietro suo padre, & da Maria. Costui fu tenuto huomo per natura di gran consiglio, & di grã valore, & perche era letterato fu persona amabile, & trattabile co moderati & quieti, & terribile, & seuero con gli sfrenati, & senza ragione. Ma di grandezza d'animo, di generosità, & di splendidezza di vita, passò tutti gli altri di casa sua, & molti de suoi pari, & fu grande huomo di guerra. Hebbe cinque volte titolo di Capitano di Filippo Maria Duca di Milano. Gouernò tutta la Ghiaradadda nel tempo che bollì la guerra fra il Duca, & la Rep. Vinitiana; et fece diuerse altre imprese in seruigio del detto Filippo. Col quale hauuto qualche volta alcun disparere gli fu da lui tolto Bercento, & poi riueduto, facendogliene l'anno 1441 nuoua inuestitura. Ma morto il Duca, Pietro Maria, trouandosi nella Ghiaradadda, & veduta la dissensione de Milanesi, & la ribellione di molte città, parte dellequali s'erano messe in libertà parte date a Vinitiani, parte al Conte Francesco Sforza, & parte voleuano i Milanesi, si ritirò anco egli a casa, & posto un poco d'essercito insieme i tanti romori, combattè tutte quelle fortezze, & luoghi che Othone de Terzi si haueua vsurpato con la tirannide, & che possedeuano i suoi heredi; & hauutele in mano se le attribuì per se, & per i suoi discendenti, & non cessò fino che hebbe ridotto in poter suo mezzo l'Apenino. Et hauendo poi munite le predette castella, sceso a basso fondò, et edificò Torchiara posseduto al presente per via di donne, da Sforza de Conti di Santa Fiore, & suoi heredi insieme con Felino fortissimo, & abbondantissimo castello, alquale diede poi fine con artifitio marauiglioso. Fra tanto Francesco Sforza incerto della sua fortuna, et da quella perseguitato si trouaua a mal partito, & essendo stato spogliato da Papa Eugenio del suo stato nella Marca, & con poche genti, & Parma contraria al suo uole-

re, & il camino malsicuro per passare a Cremona città sua per la dote di Bianca Maria, domandò aiuto, & passò a Pietro Maria che non gli mancò di nulla, si come anco fece Orlando Pallauicino; come dicemo a suo luogo. Et hauendo Francesco hauuto di già della moglie, Galeazzo, & Hippolita gli confidò, & lasciò nel castello di San Secondo. Et di quindi passò con Pietro a Cremona. Ma Pietro Maria nel tornare a dietro, entrato in Parma, fu fatto Capitano da cittadini, & andato a Guardasone Castello de Terzi, & sempre infesto a Parmigiani, lo prese per forza & messe a sacco. Prese anco Bressello, & operò destramente che egli andasse in mano de Signori di Correggio, ricuperando a Parmigiani tutte quelle castella che s'erano ribellate. Allora Francesco Sforza assediaua Piacenza che era de Vinitiani, & difficil impresa era la sua, onde chiamato a se Pier Maria, ilquale egli sapeua che haueua molte amicitie, te parentele in quella città, lo pregò a darli aiuto, onde in vn trutto Piacenza fu presa, & crudelmēte saccheggiata. La guerra si faceua a nome de Milanesi co quali lo Sforza s'era vnito, & Pietro Maria dopo la presa di Piacenza fu mandato a Carauaggio terra importante, & tenuta da Vinitiani. Ma combattuta gagliardamente fu presa da Pier Maria, & in quel conflitto si guadagnarono intorno a vndici mila caualli fra da fattione & ronzini. Et percioche lo Sforza per hauer Parma vi mise lo assedio, volle che Pier Maria, nelquale confidaua molto, hauesse il carico di tutta l'impresa. Il quale hauendo tenuti diuersi trattati, non riuscirono. Vltimamente fatta vna grossa scaramuccia alla porta di S. Barnaba ch'haueua per quei di dentro ad esser data a Pier Maria, egli restò ferito in vna gamba: Onde disloggiato il campo si tirò a Felino suo castello lontano otto miglia da Parma. Ma i Parmigiani credendo che egli fosse rotto, & che temesse di loro, fecero intendere a Iacomo Piccinino che guardaua Fiorenzuola per nome de Milanesi, a quali era venuto in sospetto & nemico allo Sforza, che se gli aiutaua di gēti, voleuano una notte dare addosso al campo di Pier Maria. Iacomo non mancò di aiuto, & vi andò anco esso in persona, & vscito di Parma il Conte Carlo da Campobasso ch'era alla custodia di quella città, si spinse col Piccinino fino ad Oleggio, villagio tre miglia discosto da Felino. Pier Maria hauuto l'auiso della costoro venuta, si mise a marchiare alla volta loro, & incontratisi a Carignano, si cōbattè valorosamente dall'una parte, et dall'altra per buono spatio di tempo. Alla fine i Parmigiani cederono, & furo

no vinti,

no vinti, & fatti prigioni per la maggior parte: Iquali perciò disperati della salute loro si conuennero con Pietro Maria di arrendersi dopo 18 mesi che haueuano sopportato l'assedio al Conte Francesco Sforza. Finito questo negotio, Pietro Maria si voltò a un'altra impresa di non minore importanza, percioche spintosi a Piacenza che si teneua a diuotione de Milanesi, le diede un'assalto, onde ella che poco auanti haueua prouato il crudel sacco, s'arrese incontanente per non lasciarsi prender per forza, & fuggire il furor de soldati. In questo tempo a punto finì l'anno della lega fra i Venetiani & Francesco Sforza, onde essi richiamarono quei soldati che gli diedero per aiutarlo, & collegati publicarono lo Sforza per loro nemico, & hauendo di già posto l'assedio a Cremona nellaquale era Pietro Maria, lo Sforza si trouaua in trauaglio. Ma il Rosso difendendo la terra gagliardamente vi rimase ferito. Fatto poi l'accordo fra Milanesi & lo Sforza che diuentò loro Duca, & per i confini dando fauor a Giberto da Correggio accioche occupasse Parma; Pier Maria la difese per il Duca. Ma conclusa finalmente la pace fra loro, Pier Maria hoggi mai stanco da gli anni, & da continoui, & lunghi esercitij della militia, si ritirasse a uita quieta, & priuata. Et trouandosi noue figliuoli di Antonia sua moglie, figliuola del Conte Guido Torello, prouide a Bernardo de i Vescouadi di Nouara, & di Cremona; & a gli altri figliuoli dispensò le sue compagnie de fanti, & di caualli, & gli messe al seruitio del Duca Francesco. Et delle figliuole maritò la Leonora a Bartolomeo Scotto Piacentino, & la Donella a Giberto de Sanuitali, al quale diede per dote il castello di Noceto. Finì poi compitamente il Castello di Torchiara; stato prima cominciato da lui, & fece piantar tutte le colline allo intorno di amenissime piante di frutti. Edificò parimente un'altro castello fra Parma, & Piacenza vicino al Pò, dalla parte di Cremona, & lo nominò Roccabianca per amor di una gentildonna Milanese che haueua nome Bianca, amata da lui grandemente. Ilqual poi peruenne per via di donne insieme con Ghibello, Ragazola & altri luoghi a Pallauicini, & da loro per la medesima ragione a Rangoni, & hoggi di sono in Giulio Rangone, & in Pallauicino suo fratello auanti che morisse. Fortificò questo luogo con tre cinte di muraglia, & lo fece inespugnabile, come poi si vide per proua. Fece anco il medesimo a diuerse altre sue

castella, accommodandole tutte con grandissima spesa, & ne possedeua fino a ventidue, & a Parmigiani haueua renduto tutti quelli che erano stati de Terzi, & l'anno 1449, hebbe la inuestitura, & conferma di molte terre dal Duca Francesco. Ilquale venuto a morte, Pier Maria fu incomanente richiesto da Papa Paolo 2, Capitan Generale di S. Chiesa. Ma egli dubitando, che come si fosse partito di Lombardia, Bartolomeo Coglione General de Vinitiani non andasse all'impresa di Parma, non volle accettare: et si contentò più tosto difender le cose del Duca Galeazzo Maria con manco dignità che con maggior riputatione, acquistandone biasmo, quelle del Papa. Dal qual Duca l'anno 1470 prese inuestiture et priuilegi de suoi feudi. Ma essēdo l'anno 1475 stato ammazzato Galeazzo Maria dal Lampognano dall'Olgiato, & dal Viscōte nella Chiesa di San Stefano, & dato il gouerno alla Duchessa Bona per esser Gian Galeazzo rimasto picciolo fanciulletto, Pier Maria fu creato l'uno de tutori del Duca. Ma aspirando Lodouico Sforza alla Signoria di Milano, trouate narie & false oppositioni alla Duchessa & a curatori & tutori, leuò il maneggio a tutti, & la uita alla maggior parte di loro. Et Pier Maria che in questi frāgenti si trouaua in Milano, & faceua genti secretamente per riparare a questi disordini, fu sostenuto ad instanza di Lodouico, & leuatali ogni amministratione, fu poco dopo rilasciato. Nondimeno ardendo l'animo di Lodouico contra di lui come troppo inclinato alla Duchessa Bona, & al fanciulletto, commesse a Costanzo Sforza Signor di Pesaro che mouesse l'armi contra a Rossi, & gli spogliasse di tutte le loro castella. Ma Pier Maria che era ricorso a Vinitiani, riceuuto da loro soccorso, si pose alla difesa co figliuoli, onde uenuto a San Secondo, Gian Francesco Pallauicino Capitano delle genti Sforzesche; Pier Maria, appiccata la zuffa hebbe uittoria, & rotti gli Sforzeschi, il Pallauicino ui rimase prigione. In questo mezzo i Vinitiani risoluti d'opporsi alla tirannia di Lodouico, conoscendo che per le cose di Lombardia non poteuano hauer huomo, nè per consiglio, nè per maneggi di guerra & di cose di stato, migliore di Pier Maria fattolo uenire à Venetia & riceuutolo à grande honore, & creatolo nobile Vinitiano con tutti i suoi discendenti, gli assegnarono per lui & suoi posteri una grossa prouisione, & lo crearono Generale. Et passato poi nella Lombardia, mentre che egli trauagliaua le cose di Lodouico, soprapreso da una grauissima infermità, & fattosi portar da San Secondo a Torchiara, crescendo ogni giorno più

1470
1475

il male

il male si morì l'anno 1482 & dell'età sua 69, et fu seppellito con Antonia sua moglie che era molti anni prima mancata.

Guido dopo la morte di Pietro Maria suo padre, si fece eccellente nella militia & ualoroso, con l'aiuto de Vinitiani nel difender il proprio stato, & ancora che i soccorsi gli fossero lontani, nondimeno si difese animosamente. Fu di bellissima presenza, & di reale aspetto, & gratissimo a diversi Principi, & spetialmente a Vinitiani, ma fu molto trauagliato. Perciochè essendogli morto il padre & trouandosi addosso una guerra con gli Sforzeschi, si riparò & mantenne per alcun tempo con Iacomo suo fratello. Il quale venuto a Castello Arquà sul Piacentino, & poi a Rustigazzo, & di quindi a Val di Taro, & congiuntisi con Giouanni di Nicello, si fecero forti con fanti & caualli a Vigolzono, ma venuto loro all'incontro Lodouico, & scacciatili passò con le genti a Felino. Onde vedendo Guido la deliberatione di Lodouico, & diffidando di se medesimo, & delle sue deboli forze a tanto peso, munite prima le sue fortezze migliori, se n'andò a Venetia; doue honoratamente riceuuto, gli fu confermata la prouisione, che la Republica daua a suo padre, & fu creato Capitano di 200 huomini d'arme, & di 200 caualli leggieri. Ma Lodouico non rimase però di spogliarlo di tutto il suo stato. Et benche lasciasse l'impresa de Rossi piu d'una volta, essendo costretto da Vinitiani, & da altri à riuolgersi altroue, non dimeno non cessò mai di molestarli fino che gli scacciò del tutto. Ma aspettando Guido, che le cose di Lombardia prendessero miglior forma, si adoperò in seruigio della Republica Vinitiana in diuerse fattioni. Perciochè si trouò in quella guerra che si fece l'anno 1486 con Sigismondo Duca d'Austria, prima per le minere del ferro, che la Rep. haueua posseduto per gran tempo oltre alle alpi, & poi per lo sacco, che l'Arciduca fece della fiera di Bolzano, sualigiando tutti i sudditi, & mercanti Vinitiani, & mandando a Rouerè di Trento, terra posseduta da loro, vn grosso numero di soldati. Per queste cagioni adunque, & per altre, & spetialmente per soccorrer Rouerè, nel quale era a guardia Nicolo de Trioli, messero vn grosso esercito in compagna, dubitando, che prendendosi Rouerè, Sigismondo non passasse sul Vicentino, o verso il Lago di Garda, che gli staua a man dritta. Si fecero diuerse scaramuccie, nelle quali (quantunque i Vinitiani ne hauessero qualche volta il peggio) Guido si portò sempre con segnalato valore. Et essendosi perduto, & ricuperato Rouerè, l'essercito Vinitiano go-

uernato da Roberto Sanseuerino, si voltò a Trento, doue fatto vn ponte sopra l'Adice, & essendosi i soldati in gran parte pòsti a saccheggiare il paese, hebbero il nemico alle spalle. Perche i Vinitiani posti in disordine, & non si trouando modo a fermarli, & rompendosi il ponte per lo souerchio peso delle persone; gran parte s'affogarono, & molti altri furono per lo più morti, o presi. Guido solo fra gli altri fu uisto far testa co suoi caualli, & cōbatter coraggiosamente; percioche hauendo tagliato à pezzi un buon numero di nimici, scacciò il resto in fuga, & i Vinitiani di perdenti che erano, restarono quasi uincitori, quantunque Roberto morisse combattendo, ancora che alcuni uogliono che si affogasse. Et percioche fu incolpata la fantaria di questo disordine, mancato il Sanseuerino, & uedendo i Vinitiani che non ui era alcun pari a Guido, lo sostituirono Gouernator Generale di tutte le genti loro. Ma seguita la pace fra Sigismondo & la Republica Vinitiana, Guido, chiaro & stimato per molte opere illustri, uenne a morte in Venetia assai uecchio; & fu seppellito con solenne pompa nella Chiesa della Carità, in una tomba di marmo in terra, fatta per tutti i Rossi del ceppo de Conti di Berceto, o Bercè, nobili Vinitiani, con l'armi loro di rilieuo l'anno 1490. & dall'essere stato fuoruscito in fuori, fu molto felice. Lasciò di Ambruogia Borromea tre figliuoli di grandissima aspettatione. Deriuò anco da Guido, Hettore, & Gian Maria naturali. Dal qual Gian Maria nacque Enea & un'altro Beltrando. Maritò vna figliuola sola che hebbe nome Giouanna al Marchese di Fosdenouo, & fu chiamato il secondo Conte di Cornello, per essergli peruenuto nelle diuisioni. Ma passando hora a gli altri fratelli di Guido,

Beltrando *rimase Conte di Berceto, & Signor di alcune altre Castella che egli hebbe del padre. Et trouandosi in quei tempi calamitosi che la casa sua era perseguitata, si accostò, per non perder lo stato, con gli Sforzeschi, & l'anno 1490 fu inuestito dal Duca Gio*uan Maria *di Berceto, di Roccaprebalza, di Corniana, di Bardone, di Roccaleone, di Fornouo, & d'altre terre, & luoghi. Dal qual Duca, & da Lodouico ancora fu sempre ben trattato & honorato. Fu la sua donna di casa Malaspina, ma non hebbe figliuoli, & perciò instituì suo herede vniuersale Troilo suo nipote, figliuolo di Giouanni suo fratello. Morì in Berceto, & fu seppellito dinanzi all'altare della Chiesa.*

Giouanni fratello di Beltrando, lasciò di se essempio di gran costan-

za, & fortezza d'animo. Percioche essendo stato priuato dal padre della paterna heredità (che che se ne fosse la causa) trauagliato quasi del continouo da Lodouico Sforza, ingānato dalla fortuna, & finalmente posto in vn pelago d'affanni & d'angustie, nō mostrò mai bassezza d'animo addolorato, ma viuendo tuttauia alla grande, mantēne sempre la riputatione, non pur sua, ma anco della famiglia. Et nō ostāte che fosse pouero & fuor'uscito, si maritò nobilmēte in Angela Scotta Piacētina, ma nō riposò nè stette mai fermo in vn luogo. All'ultimo essēdo la sua mala fortuna venuta à fine, accostatosi à Carlo 8. Re di Frācia vittorioso in Italia, fu da lui rimesso in possesso delle castella paterne, dopo che n'hebbe scacciato il Duca Lodouico. Et trouandosi in età di 60 anni finì i suoi giorni felicemente in S. Secondo. Et tanto più felicemente quanto ch'egli lasciò Troilo, il qual diede la soccessione, & rimise la famiglia de Rossi quasi estinta, & che fu presso a quel liberalissimo Re di Francia in tanta stima, & fauore.

Bernardo 4. fratello di Giouanni, giouane di ottima sperāza, & molto ben disciplinato nelle lettere, essendo stato promosso al Vescouado di Nouara, & poi a quello di Cremona, si dimostrò tale nell'opere sue, che fu giudicato che douesse salire a quei gradi supremi che puo conceder la Chiesa; ma si morì auanti al padre Pietro Maria.

Iacomo fratello di Bernardo si diede alle cose belliche, & militò co Vinitiani. Ma perche la gloria di Guido in quel seruitio oscurò la fama de gli altri: non si sanno fatti particolari di questo huomo. Ma essendo noi giunti alla soccessione di Troilo, & del ceppo de Conti di S. Secondo, mi par conueneuol cosa di finir prima il ramo di Guido Conte di Cornello, che fu persona chiara & illustre. Egli adunque fra gli altri figliuoli hebbe.

Bernardo, il quale essendo Arcidiacono di Padoua, & Abate di San Grisogono di Zara, & poi Vescouo di Ciuidal di Belluno, fu fatto vltimamente Vescouo di Treuiso. Stette gran tempo in Roma, & fu adoperato dalla Sede Apostolica in diuersi maneggi & gouerni, & come Vescouo salì a quei gradi, che si conuennero a lui. Percio che fu gouernatore della Romagna, della Marca, di Bologna, & di Roma in tempi torbolentissimi & strani, & ne quali tutte le città, & prouincie sottoposte alla Chiesa tumultuauano, & erano in discordia. Le quali egli acquetò tutte con sì fatta maniera & destrezza, che fino al dì d'hoggi dura la memoria viua ne cuori delle persone. Purgò parimente tutte le strade di Romagna,

della Marca, & di Campagna di Roma, da un gran numero di stradaruoli & ladròni, che danneggiauano i passeggieri, et fece di molte altre opere buone, onde Papa Clemente Settimo, conosciuti i meriti di tanto huomo, haueua disegnato di porlo nel numero de Cardinali, & il suo disegno era noto a tutta la Corte, ma sopraue nuta la presa & il sacco di Roma, conuēne al Papa pensare a crearne di quelli che non furono prima in consideratione alcuna per saluar se medesimo & Roma. Perche Bernardo restando defraudato non potè rallegrarsi di quella degnità meritata da lui, conciosia che poco dopò passò di questa vita, & fu sepellito in Parma nella chiesa maggiore presso all'altar grande.

Filippo fratello del Vescouo fu il maggiore di tutti i figliuoli di Guido nella militia. Costui morto il padre fu creato dalla Rep. Vinitiana, Generale della Caualleria, & nel seruirla fu per lei piu tosto fedele che fortunato Capitano. percioche ritrouatosi nella giornata del Taro contra Carlo Ottauo, & combattendo coraggiosamente, non potè piu che si potessero gli altri contra il uittorioso Re, che si fecè sanguinosa strada, mandato poi con la caualleria in aiuto di Ferdinando d'Aragona Re di Napoli, che allora aßediaua Atella, assalito nel paßo di Serzano da una imboscata di Gratiano Guerra combattè con tanto vigore, che si condußе in campo quantunque con perdita di parte de suoi caualli. Ma leuatosi poi dal seruitio de Venetiani, & accostatosi a Massimiliano Imp. fu nell'assedio di Padoua creato da lui suo consigliero, & in quella impresa diede tanto saggio del suo ualore, che si gouernaua quasi ogni cosa a sua uolontà. Nondimeno quella guerra che era stata cominciata infelicemente, hebbe anco piu infelice fine. Perche Filippo ui fu fatto prigione, & Massimiliano, ritornando in Germania, se ne leuò con poco honore. Ma liberato, parue che la fortuna prima che egli morisse, gli voltasse la faccia, & volesse ricompensarlo in parte di molte ingiurie che ella gli haueua fatte indebitamente. Conciosia che trouandosi alla guardia, & al gouerno di Modona per Massimiliano, chiamato da vassalli, ricuperò alcune terre, & castella che erano state del padre, & confiscati dal Duca Lodouico come beni di ribelli doue se ne morì lasciando d'Antonia sua Consorte, Camillo, & Marsilio, de quali

Camillo fatto huomo di chiesa, fu Abate di S. Grisogono di Zara, & Archidiacono di Padoua, si come era stato Bernardo suo Zio, et insieme

sieme con Marsilio si diede a gli studi, viuendo ne loro primi anni in quella Città splendidamente, & in ottimo concetto di ogniuno. Ma essendosi Marsilio partito di Padoua, et trouandosi la casa de Rossi molto trauagliata per diuersi accidenti soccessi, fu costret to a spender molti anni a Venetia, in Roma, & altroue, onde non potè salire a quei gradi di militia che si speraua da molti. Nondimeno hauendo Cosmo de Medici Duca di Fiorenza mossa guerra a Sanesi, Marsilio ch'era per parentado congiunto con quel Signore, fu spedito con una compagnia di caualli, co quali seruì in tutta quella fattione con molta sua lode. Ma hauendo il Duca fatto acquisto di Siena, Marsilio se ne tornò a casa per menar uita piu riposata. Ma l'anno 1560 percosso da una saetta celeste finì i suoi giorni, lasciando Camillo soccessore et herede. Ilqual rimasto Conte di Bercetto, & padrone d'altre castella, e feudi paterni, bisognò che si leuasse di Padoua, et da quelli studi ch'erano molto cõformi alla sua natura; et si desse al gouerno de sudditi, et senza dubbio sareb be salito a degni honori, se i negotij famigliari non l'hauesssero distratto d'altre cose maggiori. Di Camillo furono due figliuoli naturali che soccessero, cioè Filippo, & Vespasiano. Et in questo termine si troua il ceppo de Rossi Cõti di Bercetto, et deriuati da Guido figliuolo di Pietro Maria Secondo. Ma quelli di S. Secondo, & che vennero da Giouanni; Troilo fu quello che diede loro la soccessione, ilquale

Troilo figliuolo di Giouanni disheredato dal padre, come s'è detto, nacque fuoruscito, ma rimaso dopo il padre che haueua rihauuto le sue Castella, assai potente, essendo per se stesso amabile, e molto fauorito da Principi, acrebbe di modo le sue facultà che esso fu de ricchi, & potenti huomini & Signori che hauesse la Lombardia. Et se nulla gli mancaua, la fortuna per fauorirlo compiutamẽ te fece che Papa Sisto quarto gli diede per moglie una sua nipote figliuola del Conte Hieronimo Riario Signor di Imola, & di Forli, & di Bianca, figliuola di Caterina Sforza che fu madre di Giouannino de Medici, dallaquale hebbe diuersi figliuoli. Et ristorò di modo la famiglia de Rossi di huomini, che non è dubbio che ella possa piu mancare per lungo tempo, si come all'incontro era allora pericolosoche ella venisse meno: perciochè non ui erano altri che egli & Guido. Oltre a questo ristaurò San Secondo, che era quasi tutto rouinato, & l'adornò di bellissime habitationi, & lo fornì regalmente, ampliandolo di circuito, et di mura. Fu anco il

primo che nella casa de Rossi discēdenti di lui facesse primogenitura. Et venuto a morte, fu seppellito in S. Secondo. De suoi figliuoli. Pier Maria ottauo Marchese fu il maggiore, & nelle diuisioni co i fratelli gli toccò S. Secondo come a primogenito. Fu huomo di guerra, & attese di continouo alla militia con diuersi, & supremi gradi di honori, dando alla casa nō picciolo nome et splēdore. Essendo giouanetto militò con Giouanni de Medici suo auo materno sotto Pauia, & poi fu all'impresa di Milano, doue si mostrò di tanto animo, & di valore, che diede speranza ad ogniuno che hauesse a far col tempo nobile riuscita. Percioche combattendo in una scaramuccia co Tedeschi, & fatto testa sotto Milano, hebbe otto archibusate & tenne tutto a bada & sostenne l'empito de nemici, che venendoli soccorso gli roppe, & pose in fuga. Fu alla guerra di Piccardia con Carlo V. Imp. doue prese Antipoli, & Tauretio due fortissime terre. Difese in Lombardia il Castello di Treui per molti giorni, assediato da un gran corpo di essercito di molte nationi barbare, & all'ultimo non si potendo piu tenere, s'arrese con honoratissime conditioni, uscendone salue le robe le monitioni, l'artigliere, & le persone a bandiere spiegate. Inoltre si trouò Colonello di fanti con Borbone, & con altre genti dell'Imp. quando passò a Roma, essendo stato licentiato dal Papa, colquale s'era prima accommodato. Et ancora che sia stato ripreso da alcuni di quel fatto di Roma, non merita però d'esser biasmato del tutto, attento che essendo socceduta la sospensione dell'armi, & la tregua fra l'Imp. & il Papa, & hauendo il Papa cassate le sue fantarie Pier Maria s'acconciò con l'Imperadore con intentione che si hauessero a far nel Regno & altroue altre piu giuste imprese che quella di Roma. Laqual cosa si dee credere come ragioneuole, percioche egli fu sempre fedele, & suddito di Santa Chiesa, & tanto piu che era congiunto di parentado con Papa Clemente, dalquale haueua preso inuestitura, & a cui seruitij era anco il fratello Vescouo di Pauia. Si trouò parimente all'assedio di Fiorenza, con fanteria & caualleria doue si portò cosi segnalatamente, che molte fattioni che sono state attribuite ad altri, si conuerrebbono per sue proprie, se hauesse hauuto gli Scrittori piu amici di quello che esso hebbe. Ma lo Imperadore, alquale elle non furono punto celate, gli pose tanta affettione, che lo volle al seruitio suo, & gli impose che lo seguitasse sempre in Vngaria, a Castelnouo nella Dalma-

tia, & in tutte l'imprese che mosse contra i Turchi. Nella quale si fece conoscere di maniera, che pochi gli misero il piede innanzi: & spetialmente nella presa di Castelnuouo; nella quale fu il primo a salir la muraglia, & con la spada in mano a far la strada a gli altri, onde l'Imperadore hebbe a dire, che se non fosse stato Pier Maria, Castelnuouo non si prendeua. Con tutto ciò non ostante le predette sue attioni, & altre degne di memoria che io lascio a dietro, non potè fuggir l'inuidia, & la malignità di alcuni. Percioche trouandosi a Vienna con l'Imperadore, che si oppose per opprimer la rabbia di Solimano con vn fiorito essercito di diuerse nationi, & essendo egli col Cardinale de Medici, l'Imperadore nel licentiar dell'essercito, entrato in sospetto del Cardinale, lo fece pigliare insieme con Pier Maria, come principal capo del Cardinale, opponendo loro che fossero stati autori, che gran parte de soldati si fossero abbottinati. Ma il Cardinale scolpato, indi a poco fu licentiato al suo camino, & il Rosso ritenuto con cattiua intentione. La qual cosa parendo di molto suo carico al Cardinale, operò di maniera, che l'Imperadore conosciuta la innocenza di Pier Maria, lo lasciò andare, hauendo honorato amendue. Ma il Rosso sopportò questa ingiuria con male animo; & aggiugnendouisi anco qualche altra mala sodisfattione, deliberò, tornato che fosse in Italia, di leuarsi da quella diuotione, & seruitio. Ma giunto trouò i fratelli in trauaglio. Percioche Gian Girolamo Vescouo di Pauia, era stato fatto mettere in castello da Papa Paolo Terzo, & Giulio per ordine del medesimo Papa, era stato spogliato di quelle castella, che il padre gli haueua lasciate. Trouandosi per tanto in così fatti dispiaceri, si diede tutto ad aiutare i fratelli; & col mezzo di Federigo Duca di Mantoua, del quale egli haueua per moglie vna cugina germana, che fu Camilla Gonzaga, fece di modo col Papa, che la causa del Vescouo fu delegata & giudicata, & la guerra contra Giulio non passò piu innanzi. Indi Pier Maria passato in Francia a ritrouare il Re Francesco, fu visto & raccolto da lui gratamente, & fattolo Caualiero di S. Michele (grado allora molto stimato) lo creò Capitano Generale della fanteria Italiana, riceuendo per le mani del proprio Re la collana & il bastone. Si trattaua allora la guerra fra l'Imperadore & il Re, la quale fu delle piu celebri che fossero giamai per lo passato, si perche v'interuenne-

ro le persone loro, & si perche vi soccederono fatti notabili, & degni di perpetua memoria? Hauendo adunque l'Imperadore assediato l'Andesana nel Piemonte, & Landresi in Piccardia, è noto ad ogniuno, & dura ancora nelle menti delle persone, quanto Pier Maria nel soccorrere, & vettouagliare queste due fortezze, si portasse valorosamente, & come fussero per lui conseruate le genti del Re Francesco, alle quali Cesare haueua appresentata la giornata, essendo egli stato messo per retroguarda nel ritirarle, non essendo a proposito del Re venire a battaglia, & mettere in arbitrio della fortuna l'essercito suo, dopo lo hauere ottenuto il suo intento. Et allora fu tenuto eccellentissimo Capitano. Perciochè hauendo alla coda l'Imperadore caminando tuttauia senza punto disordinarsi, andò così trattenendo & scaramucciando col nemico, che tutto l'essercito del Re, si ritrasse a saluamento, ancora che hauesse dietro continuamente la caualleria con molti archibusieri a cauallo. Et non solo sostenne il furor de nemici, ma ne ammazzò molti di loro, & saluò alcuni pezzi di artigliaria, che erano stati posti in abbandono. Fatta poscia la pace fra quei due Principi, il Rosso fu mandato col Delfino in Piccardia all'acquisto di Bologna, toltagli con inganno dal Re d'Inghilterra. Et la ricuperaua al primo tratto, se le pioggie non hauessero impedito a soldati gli archibusi contra a gli Inglesi che si valeuano dalla muraglia de gli archi con le saette. Ma essendosi non molto dopo acquetata quasi tutta l'Europa, Pier Maria ritornato a casa, s'infermò grauemente per le molte fatiche durate, & per i disagi patiti: & non potendo sostenere il male, si morì l'anno 1547. & dell'età sua 45 in San Secondo. Huomo nel vero assai fortunato & felice per molti gradi di militia, per esperienza di guerra, & per soccessione di figliuoli. Lasciò di Camilla Gonzaga sua donna, figliuola di Giouanni, fratello di Francesco Marchese di Mantoua, & di Laura figliuola di Giouanni Bentiuoglio Signor di Bologna, tredici figliuoli fra femine & maschi. Hebbe diuersi trauagli domestichi, & particolari, che gli apportorono non picciolo disturbo; & riparò a tutti con forte animo, & con marauigliosa prudenza. Passò di molte gare & nimicitie priuate con diuersi Caualieri: & fu piu volte per venire a duello, & spetialmente col Conte Guido Rangone, & fratelli, & anco con Pitro Strozzi.

1547

Gian

Gian Hieronimo fratello di Pier Maria: essendo huomo di valore, & di merito, fu adoperato da Papa Clemente in diuerse cose importãti, & era riuscito per si fatto modo, che da tutti fu giudicato degno di gradi maggiori. Il primo beneficio che hauesse fu la Badia di Chiaraualle sul Piacentino, laquale eßendo di grossissima entrata gli fu data da Raffaello Riario Cardinale di San Giorgio suo auo materno. Hebbe poi vn Chericato di Camera, & il Vescouado di Pauia con molti altri offici & benefici, de quali ne dispensò & fece parte con alcuni de' suoi fratelli. Et essendo stato per un tempo molto riguardeuole nella Corte, & presso a Papa Clemente, & Paolo Terzo, delquale fu nel principio molto intrinsico amico, la malignità d'alcuni fece tanto, che uenuto in disgratia del Papa fu posto prigione in Castello Sant'Agnolo, doue stette per lo spatio di sette anni, & conuenne che si giustificaße & purgasse di molte calunnie che gli furono opposte; per lequali i suoi nemici fecero ogni forza che gli fosse tolta la uita. Ma essendo egli stato sempre di animo forte & costante; & non si trouando in lui oppositione per la quale meritasse d'esser condannato: fu alla fine liberato dal Papa, ma non hebbe però la restitutione de suoi beni. Spogliato adunque del suo, uietatogli che non potesse star nello stato de suoi fratelli per altri sette anni (che fu quasi tutto il Pontificato di Paolo) menò la sua vita quasi come esule parte in Francia presso a Pier Maria suo fratello, & parte in Milano presso a Don Ferrante Gonzaga. Ma non molto dopo auuenne, che essendo stato ammazzato Pier Luigi Duca di Parma, & venuta la città di Piacenza in poter dell'Imperadore Don Ferrante Gonzaga, ricordeuole de benemeriti di Gian Hieronimo & della parentela fra loro gli rendè la Badia di Chiaraualle. Et socceduta la morte del Papa, et creato Giulio Terzo de Monti, ribebbe il Vescouado di Pauia. onde passato a Roma per render gratie al Pontefice del benefitio riceuuto, non solamente fu ben veduto, & raccolto da lui amoreuolmente; ma conoscendolo per huomo eccellente, lo creò Gouernator di Roma. Delqual carico entrò in tanta consideratione & stima del Papa, & de Cardinali, che era in predicamento d'esser promosso al Cardinalato; ma la morte s'oppose togliendo insperatamente la vita a Papa Giulio, si come anco s'oppose a Bernardo Vescouo di Treuiso, quando staua in punto d'esser Creato Cardinale da Papa Clemente. Rimasto adunque priuo di così benigno, & grato Signore, & d'ogni

sua speranza, & satio della Corte, deliberò di ritirarsi con qualche riposo a gli studi & lontano dall'ambitioni. Et transferitosi a Fiorenza, vi comprò case, & poderi. Et essendo dal Duca adoperato in cose di molta importanza, & hauendo renuntiato il Vescouado a Hippolito, che fu figliuolo di Pietro Maria suo fratello, morì in gratia di ogniuno.

Giulio fratello del Vescouo, fu Conte di Caiazzo città posta nel Reame di Napoli. Questo fu huomo molto terribile, & sensitiuo, ma buono & valoroso soldato, quantunque fosse tenuto piu tosto precipitoso che temperato. Essendo giouanetto, si acquistò molta gratia & gran parte nella città di Parma, & ui hebbe maggior seguito d'alcun altro. Era spledindo, liberale, di ingegno acuto, pronto di mano, amico de gli amici, & persecutore de suoi contrari. Et in somma possedeua oltre alla presenza, molte di quelle parti che fanno gli huomini amabili & grati ad ogniuno. Ma non essendo molto ricco, & hauendo l'animo grande, deliberò di non lasciare a dietro quelle occasioni che lo poteuano aiutare a solleuarsi. Ritrouandosi per tanto a Murano, terra posta lontana da Venetia intorno ad un miglio, due figliuole già di Roberto Sanseuerino Conte di Caiazzo, che hereditauano quello stato, & Colornio con altre tre giurisdittioni, & amendue belle, pose l'occhio a Maddalena ch'era la primogenita, & fermò nell'animo di prouar sua ventura, & di hauerla o con forza, o con amore, per moglie. Et comunicato questo suo pensiero con Giambattista Cybò Zio naturale per parte di madre della fanciulla, non solo ne hebbe da lui consilio, ma aiuto. Giunto adunque a Venetia l'anno 1537, & leuatala di Murano la menò via. La madre ciò sentendo si lamentò con la Signoria, onde Giulio fu bandito di terre, & luoghi di quel dominio, con pena del capo, & con grossa taglia che fu poi cagione della sua morte. Sposata costei, se ne andò a Colornio, & vi entrò come in dote della moglie. Laqual co a essendo auuenuta in quei tempi che furono contrari a Rossi, & che il Vescouo di Pauia fu messo in Castello, & essendo andate le querele a Roma, il Papa gli leuò tutti quei beni, & quelle castella che Troilo suo padre gli haueua lasciati, & cacciatolo di Colornio, gli tolse Pariano, & gli spianò Bissicanoua, nellaqual terra fattosi forte, vi haueua aspettato l'essercito del Papa. Et perche Pietro Maria suo fratello

gli

gli haueua mandato alcuni fanti in soccorso, il Papa gli fece bandir la guerra, nondimeno poi che Giulio fu spogliato non seguì altro. Giulio adunque rimasto priuo d'ogni suo hauere in Lombardia fece risolutione d'andare a Napoli per passare a Caiazzo, & s'auenne di ritrouarsi in Napoli, allora che i fuorisciti, & banditi del Regno, vnitisi insieme, entrati nella città per forza in tempo di notte, haueuano preso Don Pietro di Toledo Vice Re. Nelqual tumulto Giulio s'adoperò di modo per seruitio della città, & del Vice Re, che ogniuno confessaua d'essergli sommamente tenuto, onde acquistato perciò seguito, & nome, & trouandosi vna compagnia di caualli di ordinanza hauuta da Don Ferrante Gouernator di Milano, fu accusato, da suoi nemici al Vice Re, che hauesse mano co fuorusciti in disseruitio dello Imperadore. Per laqual cosa posto in prigione & inquisito, trouatolo innocente fu liberato, & mandato in Lombardia a Don Ferrante, che in quel tempo assediaua Parma. Percioche hauendo Papa Gulio & Carlo V. fatto lega contra Henrico Re di Francia che haueua presa la protettione del Duca Ottauio, haueuano imposto il carico di tutta la guerra a Don Ferrante, colquale Giulio militò fino che i Francesi rompendo la guerra, & hauendo preso Chieri & San Damiano con altri luoghi in Piamonte, Don Ferrante fu costretto a partirsi per opporsi a nemici. Et essendo rimasto allora Gio. Iacomo de Medici Marchese di Marignano Luogotenente Generale di tutto lo esercito sotto Parma, Giulio fu lasciato Capitano della Caualleria, doue fra la gloria, allaquale aspiraua, & fra l'odio particolare che lo infiammaua contra alla casa Farnese, & fra l'interesse proprio, trattandosi anco in comune il beneficio della famiglia de Rossi, & di se medesimo, fu di grandissimo giouamento a gli amici, & di terror non picciolo a nemici. Et venne a tanto, che in quello essercito non si ragionaua d'altro Capitano piu che di lui. Fece quella fattione fra Rocca Bianca & San Secondo, quando hauendo i Francesi passato il Taro, fu loro addosso, gli roppe, & fece prigione Mons' Andalot, Sipier, & diuersi altri Signori, Capitani Francesi, & persone di conto. Fu anco sua impresa, quando presso al castello di Sessa de Signori Terzi, vrtò solo con la sua compagnia fra otto cento fanti, & rompendoli ne prese molti, & molti ne occise, & il resto pose in fuga, facendo prigione Spadonio lor Capitano. Fatta poi la tregua fra Don Ferrante & il Duca Ottauio, Giulio passò in

Piemonte, doue hebbe vn colonello di fanteria, & quiui auenne, che Monsignor di Seui coraggioso caualier Francese, sfidando a battaglia qual si voglia Capitano dell'essercito Imperiale, Giulio pigliò l'aßunto di combatter con lui. Et venuti amendue armati a cauallo, il Francese rimase perdente, con molta lode di Giulio, & con honor de gli Imperiali. Ma quando egli andaua più pensando di acquistarsi fama, & lasciar nome perpetuo a posteri, il suo fiero destino interroppe ogni suo disegno. Perciòche hauendo Cosmo de Medici moße l'armi contra a Sanesi, & apparecchiandosi Giulio per andarui con honorate conditioni che gli furono offerte dal Duca, giunto alla Badia di Chiarauallè, fu la notte aßalito, & si può dir morto nel letto da persone mandate per cotale effetto, & così fornì i giorni suoi di età di trentacinque anni. Huomo nel vero di gran cuore, ma quasi troppo in se steßo confidente, & non punto stimante, i possenti & grandi auersari suoi, il qual furore si sarebbe forse intepidito con gli anni, & rendutolo senza emenda.

Beltrando figliuolo di Troilo, dando di se bella speranza nel più bel fiore de gli anni suoi, fu tolto dal mondo con morte violente. Perciòche andando Lotrech dopo il sacco di Roma alla volta del Regno, & trouandosi egli con l'essercito Imperiale, condotto dal Principe d'Orange, Luogotenente di Pietro Maria suo fratello allo assalto di Valmonte, preso, & saccheggiato & rouinato da gli Imperiali, fu ferito da vna archibusata, che l'ammazzò incontanente, di età di 19 anni, & fu seppellito in Palliano. Ma Gian Hieronimo suo fratello, hauendolo fatto portare à Parma, lo ripose in vna cappella della Chiesa della Madonna della Steccata, in vn sepolcro di marmo di molta spesa, con l'effigie al naturale, & con vn elogio elegante.

Hettore fratello di Beltrando, fu huomo più atto a maneggiare armi, che cose di chiesa. Nella sua prima giouentù fu inuestito dal Riario Patriarca d'Aquilea suo auo materno, della Badia di san Piero in ciel d'oro in Pauia, & sarebbe anco montato a gradi maggiori se egli vi haueße atteso. Et ancora che vi foße stato inclinato, fu interrotto in tutto il corso della sua vita da molti trauagliosi accidenti. Egli solo fu quello che intesa la retentione del Vescouo suo fratello, se ne andò a Roma, & vi dimorò tanto, che lo vidde libero affatto. Ma eßendo venuto a morte Pietro Maria, & essendo stato occiso Pier Luigi Duca di Parma,

fu chia-

fu chiamato dalla cognata al gouerno di Troilo, & delle castella eßendo allora le cose dello stato di Parma, & di Piacenza, in molto pericolo & confusione. Egli adunque cominciò incontanente a dar fine alla muraglia, & a Beluardi di san Secondo, & non hauendo riguardo a spesa veruna, fattili tirar su, gli empiè di terra con molta diligenza & industria, & ridusse in termine la terra, & la rocca spendendoui anco del suo, che l'vna & l'altra fu tenuta inespugnabile nella guerra di Parma. Fu anco di non minor giouamento a gli Imperiali con la prudenza, & con l'ingegno, che si fossero coloro che maneggiarono l'armi per l'Imperadore: conciosia che ingannò i nemici con diuersi trattati, & gli tenne in speranza di voler dar loro quel luogo, poi dall'altro lato guardò, & difese così bene quella fortezza, che i Francesi non hebbero ardire d'andarui sotto. Vscì cinque volte a scaramucciare, & far loro imboscate, & vna volta sola, che fu al Taro, ne riportò il peggio, tutte l'altre gli vinse, & ne ammazzò, & prese de loro Capitani, occupando con Giulio suo fratello, il castello di Sessa. Fatta poi la tregua per cinque anni, & ritornando a casa, Troilo suo nipote, che era stato in seruitio della Chiesa con l'essercito Papale allo assedio della Mirandola con carico di caualleria, & di fanteria, gli rese il maneggio, & si tolse da quella cura. Indi ritrattosi alla sua Badia di Pauia, si diede allo studio della sacra scrittura, menando da religioso, & da huomo bene edificato la sua vita fino alla morte. Delle sorelle di costoro, che furono Angela & Camilla, l'vna fu maritata prima a Vitello Vitelli gran Capitano di guerra, & poi rimasta vedoua fu data ad Alessandro Vitelli, che fu così illustre nella militia, & l'altra detta Camilla fu moglie di Hieronimo Marchese Pallauicino di Corte Maggiore. Ma delle figliuole di Giulio, & di Maddalena Sanseuerina, la Fuluia fu maritata nel Marchese della Padula, la Sulpitia si fece monaca, & la Hippolita fu data ad Alberto figliuolo di Lionello Pio Signor di Meldola, & d'altri luoghi nella Romagna. Roberto di molta speranza & Ferrante tolse per donna Polisena Gonzaga che fu figliuola di Carlo da Gazuolo.

Hercole fratello di Ferrante, hebbe per la primogenitura il Contado di Caiazzo, & tolse per moglie Faustina Carafa, & in tale stato si trouano i due rami del ceppo di Pier Maria Secondo de Rossi, cioè de Conti di Cornelo, & de Conti di Caiazzo. Ma

quello di S. Secondo che deriua da Pietro Maria Terzo, del quale s'è detto di sopra, produße cinque femine, tre c'hebbero nome di Laura, vna Bianca, & l'altra Lionora, & vn naturale, che fu Hippolito. I legittimi & maschi furono, Troilo Ferrando, Sigismondo, Hippolito, Federigo, Hercole, & Giouanni.

Sigismondo fu alleuato a Fiorenza presso al Principe Don Francesco al presente Gran Duca di Toscana, & giouanetto alla guerra di Siena hebbe carico di caualleria, doue si fece molto honore, & spetialmente nella presa di Monte Carli stata commessa a lui dal Duca, & nella difesa di Pienza che fu sostentata coraggiosamente da lui contra i Sanesi. Fu medesimamente in seruitio del Duca alla guerra di Lombardia in aiuto del Duca Ottauio, & di Piacenza, doue si trouò anco in diuerse occasioni, & fu ferito in vna orecchia da vna archibusata. Inoltre passò col Principe di Fiorenza alla Corte di Spagna; & fu sempre gratissimo al padre & a lui. & rimunerato, & riconosciuto da loro, pigliò l'habito & la Croce di S. Stefano, instituita da quel Duca, & n'hebbe commenda & offitio. Tolse per moglie Barbara Trapani.

Hippolito, fratello di Sigismondo, al quale fu rinuntiato il Vescouado di Pauia da Gian Hieronimo suo zio, stando alla sua residenza, & spogliato quasi di ogni humano & carnale affetto, diede di se non picciola speranza di douer salire a gradi maggiori. Huomo di molte lettere, & studioso della sacra scrittura, & delle leggi Canoniche, & molto dato all'opere pie, & a gli offitij spirituali. Et hauendo dirizzato & migliorato il suo Vescouado, così nella cura dell'anime, come anco nella regolatione di molte licentie, può esser chiamato buon pastore di quelle pecorelle alla cui guardia si troua posto.

Federigo suo fratello Abate di san Pietro in ciel d'oro, soccesse ad Hettore suo zio, & attendendo in Fiorenza alla Corte del Cardinale de Medici, fu tenuto huomo tanto eleuato di spirito, che pochi furono della età & professione sua che gli andassero pari. Percioche hauendo cognitione di tutte le buone lettere, & essendo buono historico, & humanista, & pratico de maneggi del mondo, & d'animo splendido & generoso, fu quello solo che amoreuole della sua famiglia, raccolse latinamente in elogij le vite di tutti i suoi antenati, dirizzando l'albero, & la discendenza loro, onde i presenti, & i posteri della sua casa, hanno ad hauerli obligo infinito.

Troilo

Troilo fratello di Federigo, nel quale io debbo giustamente fermare al presente questa famiglia, instrutto da giouanetto nelle buone arti, apprese i primi principij della militia in Francia sotto la disciplina del padre, col quale essendo stato anco in Fiandra, in Piccardia, & in Piemonte, si trouò a tutte quelle fattioni, ch'io dissi di sopra, fauellando del padre. Onde acquistato nome di ottimo & coraggioso soldato, & ritornando il padre in Italia debole & infermo, il Re Francesco, preponendo Troilo a tutti gli altri di maggiore età, lo creò (non passando ancora l'età di venti anni) Luogotenente della fanteria Italiana. Nel qual grado riuscì così destramente, & con tanto ingegno, che ogniuno tenne per fermo che egli douesse riuscire non pure vguale, ma molto maggior di suo padre. Morto poi il Re, & Pietro Maria, hebbe nella guerra di Parma, & della Mirandola da gli Imperiali, vna compagnia di cento caualli, & vn Colonello di mille fanti, & nell'assedio della Mirandola si trouò in diuerse fattioni. Ma soccessa la tregua, & rompendosi poi la guerra di Siena, fu spedito con tre compagnie di caualli, ma non potè andarui. Indi fatta la pace, & hauendo il Re Filippo ridotta la sua caualleria in sei compagnie sole; non pur gli lasciò in piedi la sua, la quale era stata prima di Giulio Conte di Caiazzo, ma gli aggiunse anco vna prouisione honorata, da passar ne figliuoli insieme con la compagnia, facendolo suo Capitano di ordinanza. Andò vltimamente alla guerra di Fiandra contra i ribelli del Re Filippo, & condusse con lui Pietro Maria suo figliuolo, che egli hebbe di Leonora Rangona, figliuola del Conte Vguccione. Ampliò molto le facoltà sue, & gouernandosi con molta prudenza & con ingegno, non degenerò punto da Troilo suo auo. Et hauendo fortificato con incredibile spesa la Rocca di San Secondo, con due grandissimi caualieri, & fatta finire, parue al Duca di Parma che si gettassero a terra tutte le fortezze del suo Stato; onde per ciò i caualieri furono spianati, & le muraglie sfasciate. Fornì la Rocca di San Secondo con bellissime stalle, con marmi, con pitture di tanta eccellenza, che ui si può più tosto habitar regalmente che da priuato Signore. Et mentre scriuiamo queste cose, possiede, oltre a S. Secondo. Braccelli, Corniglio. Fornouo, Roccalanzone, la Corniana, Segalara, & il Bosco, che tutti hanno Podestarie, & è il nono Marchese della famiglia.

Signori Rangoni.

Io 4, Pontefice di felice memoria: fauellando della famiglia Rangona soleua dire, che non era Principe o Re Christiano di qual si uoglia grandezza, che non haueße potuto degnarsi di far parentela con eßa per la sua molta & antica nobiltà, & per le singolar qualità in ogni tempo de gli huomini d'eßa così in pace, come in guerra. Questa uenne di Grecia in Italia. Et fra gli Scrittori che ne fanno memoria, Giouanni Selino, nel suo libro, delle cose notabili del mondo

532 scriue, che l'anno di Christo 532, Theodoro Rangone, nobilissimo Signor Costantinopolitano, & Condottiero del famosissimo Bellisario, disceso in Italia contra i Gothi, et capitato a Modona città illustre di Lombardia, ui fermò la sua stanza: & presaui donna quale al suo stato si conueniua: ui radicò la sua famiglia. La quale fu chiamata Rangona dalla cochiglia o cappa santa, ch'è posta sopra alle trauerse dell'arme in campo rosso: la qual cochiglia si chiama nella lingua greca Renco, & corrottamente Rancone. Fanutio Campano nel suo 4 libro a cap. 22 dà titolo a questa casa di nobilissima fra l'altre di Modona, & dice ch'ella fiorì grandemente l'anno 1213. & l'anno 1280. & Maestro Giouanni Virgilio nella historia del Regno cattolico della Chiesa Romana: a cap. 25 la chiama Cattolica. Ma il Selino in conformità di Iacomo Corello lasciò scritto che.

828 Olimpio Rangone l'anno 828 fu creato Cardinale di S. Chiesa da Papa Gregorio 3. Et il medesimo Virgilio a c. 29 facendo mentione degli Scrittori Cattolici, et delle scritture fatte da loro, ricorda uno

972 Antonio Rangone che uiße l'anno 972 del quale, ma in lingua latina però, dice queste parole. Antonio Rangone huomo per dottrina & per eruditione di lettere molto chiaro, fu theologo nobile & canonista: di fiorito ingegno, & grato per eloquenza. Scriße sopra il Pentateuco di Moise: sottilissime questioni, & Comentari. Compose parimente un libro della consolatione; sopra i quattro nouissimi: & fonda il suo ragionamento su quelle parole di Salomone. Memorare nouissima tua, & in æternum nõ peccabis. Et vn'altro libro fece sopra l'Euangelio di S. Luca, dell'imolatione del uero agnello &c. Et nel cap. 25 l'istesso Virgilio, facendo mentione di

989 Roberto Rangone, scriue ch'egli seruì egregiamente l'Imperadore O-

thon 3 nell'impresa ch'egli fece contra i Francesi che gli haueuano rotta la fede dicẽdo. In quo bello plurimum ualuit acerrimum iudicium Roberti de Rangonibus Mutinensis. Nam repulsis Gallis, ualore huius strenuissimi Ducis, Otho retinuit Lotboringiam: & exinde eius familia, honoribus & priuilegijs Imperialibus ab Othone multum insignita fuit &c. Et piu oltre dice che

1094 *Fabio &*
Rinieri
Capitani eccellenti nell'età loro, guerreggiarono sotto Gottifredo Buglione nell'impresa di Terrasanta: nelle quali fecero diuerse fattioni illustri. & l'anno 1099

1099 *Landolfo Rangone benemerito della Rep. Christiana fu creato Cardinale da Papa Pasqual 2 con titolo di S. Lorenzo in Lucina, come attesta il predetto Corello. Mutate poi le cose d'Italia per le reuolutioni delle guerre mosse contra il Pontefice, & contra i Milanesi da Federigo Barbarossa Imp. le quali afflissero grauemente la Lombardia; i Rangoni cominciarono in quelle fattioni a farsi sentir uiuamente. Conciosia che uariando Modona il suo gouerno hora sotto l'Imp. & hora sotto i Consoli, uendicandosi in libertà*

1169 *Gherardo potẽte, & ualoroso huomo fu fatto da Federigo Legato Imperiale in Modona cõ amplissima autorità. sotto'l cui gouerno si die de principio o poco innanzi: alla chiesa catedrale di S. Gimignano protettor di quella città. Conciosia che si legge nelle memorie di quei tẽpi, ch'egli diede licenza al Massaro della chiesa, di cauar pietre et altro di sotto terra per la predetta fabrica. Ma non molto dopo: essendo le città della Lombardia collegate insieme & ribellate da Federigo, alle quali s'aderì anco Modona, la Comunità, conoscendo il ualor di Gherardo, lo creò Podestà del gouerno. Nel quale portandosi egli valorosamente in benefitio della sua patria: procurò di fortificar la libertà con le forze quando che la libertà senza il sostegno de cittadini non si può chiamar altramente che un'anima senza corpo. onde chiamato il general consiglio: fece giurar ad ogniuno non pur la cittadinanza, ma la habitanza ancora. Conciosia ch'i potenti, & Signori allora di diuerse castella sul contado, et spetialmente nel Frignano: se ne stauano alle loro giurisditioni con danno della città, che a quel modo ueniua a farsi debole, di popolo & di negotio. Et uolle che in tempo di pace habitassero nella città almeno per un mese: & in tempo di guerra due mesi: & fra coloro che promessero l'osseruanza oltre a molte altre case nobili & di*

Signoria

Signoria: fu la Rangona de quali allora viueua oltre a Gherardo in molta riputatione.

Iacopino &

Rangoncino.

Ma di Gherardo, il Sigonio fauellando d'esso nel lib. 12 dell'Istoria del Regno d'Italia, scriue che hauendo i Modonesi in animo di tentar di nuouo la fortuna dell'armi prouata altre uolte contra i Bolognesi (loro auersari per l'ordinario) si ritrassero dal proponimento loro a persuasione del predetto Gherardo. Alqual seguì nella riputatione

1230 *Guicciardo: personaggio di eccellente portata, si nell'arte dell'arme, come ne gli studij della pace, & nelle lettere cortigiane. Costui eletto Podestà di Verona da nemici di Ezzelino da Romano, che hauendola presa vi haueua creato Pretore Salinguerra Torello, instrutto dal Marchese Azzo d'Este: per entrare al possesso della sua dignità, si trasferì a Padoua, doue aiutato da quella Rep. oppugnata da Ezzelino, si presero l'armi in mano per lui. Ma non si essendo potuto far nulla, Guicciardo fu chiamato dal Marchese. Il quale giudicandolo persona atta, si per la destra maniera, & efficace eloquenza sua, come per l'intrinsica amicitia che teneua co capi del popolo Triuisano: lo mandò a quella città. La quale non volendo accettar per Pretore Alberico fratello d'Ezzelino: era con militia tumultuaria stata assalita da Ezzelino. Guicciardo adunque con vn grauissimo parlamento fatto al popolo; alqual promesse i presti aiuti del Marchese, non solamente lo mosse da non far patto alcuno con Ezzelino, ma lo confermò saldamente nella diuotione del Marchese. Fu anco nel tempo medesimo di chiara fama*

1140 *Gherardo l'anno 1240. costui fu Podestà di Bologna. & essendo contratta nuoua lega fra la maggior parte delle città di Lombardia a conseruatione de gli stati loro, volle con bell'ordine, che cento cittadini fossero Rettori della Lega, accioche vn solo non potesse con qualche occulto disegno preualersi di tanta auttorità come cosa ageuole ad huomo d'intelletto, & ambitioso, a riuoltarla piu a benefitio di se medesimo, che del comune. Fu anco Podestà di Rauenna, doue operò, che Guido Polenta, figliuolo d'Alberigo, Signori di quello stato, hebbe a sua diuotione la terra di Comacchio: la qual mandò a giurar fedeltà nelle sue mani Bonfiletto Deredosso, & Gherardo Morando loro ambasciadori. Si troua nel*

le Croniche Modonesi, che egli fu Podestà in Bologna la seconda volta: poi che hebbe finito il gouerno di Milano; percioche ritrouandosi il Papa in Milano, richiesto da Milanesi che desse loro un Podestà in luogo del morto: ui mesße Gherardo. il quale gouernò fino a Calen. di Gennaio, & poi si fece uno de frati di S. Francesco, dice il Corio, del tutto contrario alle Croniche sudette: poi che dopo quella di Milano: essercitò la Podestaria di Bologna. Nel cu tempo il Papa venuto a Modona a 10 d'Ottobre l'anno 1251 fu regiamente riceuuto da Rangoni, da Boschetti, & altri nobili nella città: con segni ripieni di riuerenza & di grandezza verso la sua persona. Dopo la cui partita occupati i Modonesi nelle discordie ciuili per le pestifere fattioni de Ghelfi, & de Gibellini, i Rangoni, Boschetti, Saßuoli & altri nobili Ghelfi: con l'aiuto d'Azzo Quinto Marchese d'Este, & Signor di Ferrara, non solamente scacciarono i Gibellini della città: ma assaltarono le loro castella per scacciarli anco del territorio: & fra l'altre presero & spianarono del tutto Gorzano. Si leuò anco in quei medesimi tempi vn'altro trauaglio di non picciolo momento per la città. Conciosia che essendo Vgo Sanuitali Parmigiano, nipote del sudetto Papa, che era Innocenzo 4 della famiglia Flisca di Genoua, Vicario Ecclesiastico, & in conseguenza Signor di Carpi, & di Mombaranzone: & pretendendo i Modonesi giurisditione in essi, nacque così fatto disparer fra costoro, che il Papa ad instanza del nipote, scommunicò la città: la quale s'apparecchiaua all'armi, se col mezo d'alcuni desiderosi del ben comune non si veniua all'accordo. Il qual fu, che Vgo rinuntiasse le sue ragioni & pretensioni alla communità, & che ella all'incontro gli pagasse vna certa somma di danari, & per fideiussore di cotale accordo fu dato

Iacopino Rangone figliuolo di Gherardo. ilquale valoroso nell'armi, & ne maneggi delle cose del mondo fu Podestà della sua patria: & Podestà poi di Cremona: doue l'operationi sue nel gouerno & nella maniera di mantener la giustitia, & la pace furono così fatte, che i Cremonesi gli allungarono il Magistrato per vn'altro anno come a benemerito di quella città. Acquetate per tanto le cose di Modona: & restata in poter de Rangoni, de Boschetti, & d'altri Ghelfi: si crearono per lo gouerno d'eßa quattro Capitani, de quali vn fu eletto dal popolo

1253 Guglielmo, illustre huomo, & di gran credito presso a suoi cittadini. ilquale fu Podestà di Oruieto l'anno 1253 in compagnia di Pepo

Visconte

visconte che era Capitano di quel gouerno. In tanto i Ghibellini raccolti insieme & ritirati in Monte Vallaro, cominciarono a molestare il Modonese facendoui di grauissimi danni: onde i Rangoni, Boschetti, Sassuoli & altri capi di parte Ghelfa, vi andarono con le masnade loro all'assedio. doue dopo alcun giorno combattendo co nemici l'espugnarono. Nè molto dopo i Rangoni accettarono con solennissima pompa Papa Gregorio 10, Piacentino che andando a Lion di Francia al Concilio, volle passar per Modona. Seguirono poi diuerse zuffe ciuili fra i Rangoni, & Sauignani, fino che la Comunità stracca per tante dissensioni, & i capi con le parti insieme auersarie, ridotte a debolezza di forze, si sottoposero per comun consenso del Consiglio, ad Obizo Principe di Ferrara, andando per ciò a trouarlo Filippo Boschetto Vescouo della città,

Lanfranco Rangone, & Guido Guidone, i quali a nome loro, & del popolo Modonese, gli consegnarono con felice auspicio la Signoria della città. Ilquale Obizo accettata volentieri tanta offerta, mandò subito con 150 caualli il Conte Cinello suo parente a prenderne il possesso. Et per meglio confermarsi in quella, come anco per mostrarsi in qualche parte grato a Modonesi, diede per moglie ad Aldobrandino suo secondogenito Alda, figliuola di

Tobia Rangone, della qual nacque Rinaldo, Nicolò, & Obizo 4, che hebbe la seconda volta il dominio di Modona che s'era leuata dalla obedienza del zio. Ma non passò molto, che Obizo venuto a morte & successo in suo luogo Azzo Sesto suo figliuolo: si rinouò il vecchio odio fra i Rangoni, Boschetti, & Guidoni da vna parte, & dall'altra Sassuoli, Sauignani, Garsoni & loro adherenti, onde prese l'armi, alla fine i Rangoni & compagni loro, restarono inferiori. In questo mezzo nato disparere in Ferrara fra Azzo, & Aldobrandino suo fratello, Azzo dubitando che Aldobrandino col mezzo de Rangoni suoi parenti non s'impadronisse di Modona, mandò fuori alcuni di quella fattione, fauorendo all'incontro i Sassuoli & amici loro: tenendo fuor di Ferrara Aldobrandino, & fuori di Modona i Rangoni. Ma pacificati i Boschetti che erano fuori co Sauignani di Modona da Lanfranco Rangone figliuolo di Guglielmo huomo di grande animo, & di viuacissimo spirito, il Marchese forte in sospettito: mandò fuori parte de Rangoni, de Boschetti, & de Sauignani nuoui amici de Boschetti: guastandole loro castella, & Lanfranco che hauendo rotti i confini s'era ritirato

rato a Bologna, dopo hauer conclusa la predetta pace: si morì per grauissima infermità contratta per lo disagio preso per essa pace. Conciosia che andando di notte, & di giorno, & per ardentissimi Soli da Bologna alle castella de Sauignani, & di quindi a Bologna, stracco & molto affannato si gettò in letto, & morendo lasciò

Gherardo

Marouello, &

Lucia: la qual fu data per donna ad Alberto Boschetto.

I Rangoni adunque, & amici, & parenti loro: hauute genti in fauor loro da Bolognesi: finalmente leuarono l'obbedienza di Modona al Marchese: & ritornata in libertà, vi furono richiamati gli vsciti cittadini così nobili come popolari. Ma poco stettero i Rangoni nella città. Perche hauendo l'Arciprete Guidotto de Guidoni co suoi seguaci leuato il castello del Finale al Marchese: si suscitarono di nuouo le parti: & i Rangoni furono da nemici loro scacciati: & non molto dopo rimessi in casa da Henrico 7 furono la terza volta fatti esuli. Rimessi poi dopo molte riuolte, sotto Passerino Bonacolsi Signor di Modona: & cercando di ritornare in casa, dopo vna fiera battaglia, nella quale restarono sbattuti così la parte auersaria come essi, furono presi Alberto Boschetto, &

Iacopino Rangone, &

Gherardo,

& Sassuolo della Rosa, Signor di Sassuolo, i quali tutti furono condotti a Modona. Ma liberati poi, da Sassuolo in fuori, & ritornata Modona alla diuotione de Principi di Ferrara i Rangoni, & Boschetti stettero sempre fermi nella città, & nella fede de Marchesi Estensi: adoprandosi, si come anco hoggi s'adoprano in seruigio, & difesa dello stato loro. Ora hauuto il Marchese la città di Modona da i Pij, & venuta discordia fra Filippino Gonzaga, Signor di Reggio, & il Marchese per occasione de fuorusciti Reggiani, così come quasi tutti gli altri altri tanto Ghelfi, quanto Gibellini s'accostarono a Filippino, così i Rangoni, & Boschetti difesero il Marchese, &

Iacopino: douendo il Marchese pigliare il possesso di Parma, datali da quei di Correggio: vi andò con molta gente per nome del Marchese, &

1345 Guglielmino fatto Capitano delle genti Tedesche del Marchese, & del popolo di Modona di Porta S. Piero, assalì il castello di Ru-

biera sopra Secchia tenuto dal Gonzaga: & vi pose l'assedio. Ma poco obedito da Tedeschi, & parte impedito dalle gran pioggie che ingrossarono i uicini fiumi, fu costretto a leuare il campo, hauendo solamente dato il guasto al paese cir conuicino. S'adoperarono parimente per Aldobrandino 3 figliuolo & soccesßor d'Obizo nella Signoria: il quale fu raccomandato morendo il padre, a

Lanfranco: fatto poi Caualiero dal detto Obizo. Conciosia che guerreggiando Giouanni Visconte Arciuescouo di Milano con Aldobrandino, & posto l'assedio a Modona, i Rangoni s'adoperarono di maniera che la città si conseruò per Aldobrandino. Il quale per cosi rileuato seruigio donò ad

Aldobrandino Rangone figliuolo di Gherardo: che fra gli altri della sua famiglia s'era ualorosamente diportato, Spillamberto castello già consegnato ad Obizo, da Giouanni figliuolo di Nicolò da Fredo. Et non molto stante, Baldaßar Cossa Legato del Papa in Bologna: hauendo fatto progreßo contra i nemici di Santa Chiesa, douēdo esso andare a Pisa per la creatione d'vn uero Papa, essendo allora scisma fra Christiani, lasciò in suo luogo al Gouerno di Bologna il predetto Iacopino Rangone. Il quale retta & gouernata ottimamente la città fino alla ritornata del Cardinale: uenne a morte nel suo Castello di Spillamberto, & portato a Modona: fu seppellito nella Chiesa di San Francesco. Furono poi i Rangoni prontissimi in aiuto de Bolognesi, allora che Battista Cannedolo, & Bartolomeo Zambeccari misero la città sossopra contra la Chiesa: conciosia che

Aldobrandino &

Guido Rangone,

posti insieme 200 caualli con molta fantaria, & tolto con loro Guerriero da Marciano & Ripaldo di Prouenza che con altrettanti caualli erano in Spillamberto: cagionarono nuouo accordo. Il qual Guido: hauendo fauorito Annibale Bentiuoglio ch'era stato preso da Francesco Piccinino & mandato prigione in Varano & che poi n'era stato cauato da Taddeo & Galeazzo Mariscotti: consigliatolo a ricuperar Bologna: & a confederarsi con le Rep. Vinitiana, & Fiorentina, si come eßo fece; fu in soccorso de Bentiuogli cō 600 caualli & 200 fanti de Veneti. da quali Guido huomo eccellē te nella militar disciplina era fauoritissimo condottiero con tanto fauore, che come benemerito: hebbe in dono da questa Signoria il castello di Cordignano nella Marca Triuisana: posseduto al presen-

te da Giulio Rangone Marchese di Gibello. I fatti del qual Guido si leggono honoratamente in diuersi scrittori di quei tempi come di huomo chiarissimo nell'arte bellica & di ualore. discefo da quel

Gherardo 3 che fu figliuolo di Iacopino Caualiero, il quale era di tanta riputatione, che essendo venuta competenza fra Benuenuto & Rinieri Pochepenne, con Bernardino & Ostasio Polentani Signori di Rauenna, acquetate le loro discordie, gli congiunse insieme con ferma pace & stretta amicitia. Ma con con tutto che egli fosse offitioso, & stimato, fu morto da Manfredino da Sassuolo, che si era ribellato dal Marchese Estense. Il quale trouandosi a Parma contra i Visconti, leuatosi da quella impresa, se ne ritornò a suoi stati, dubitando di qualche solleuatione per la mortt di così fatto huomo. Et nel medesimo tempo di Guido. visse

Vittorio Rangone: Capitano, famoso nell'armi, & molto amato da Frãcesco Sforza, sotto al quale egli militò lungamente, & visse etiãdio

Gian Francesco: la cui figliuola fu donna d'Alberto Boschetto: chiariss. personaggio della città di Modona, come a suo luogo s'è detto. Ma molto splendore apportò alla famiglia, nell'età medesima

Nicolò fig. del sudetto Guido, possente d'arme, & di consiglio, & illustre per dote di magnificenza. La cui grandezza congiunta per sangue co i Bentiuogli Principi di Bologna. fu riguardeuole non pure in Lombardia, ma nella Romagna ancora: per seguito di huomini: & per fatti chiarissimo nella guerra. Dicono alcuni, ch'egli & non Guido, fu inuestito dalla Signoria di Venetia di Gordignano. Et fu medesimamente notabile huomo

1477 Gabriello Vescouo d'Agria l'anno 1477. percioche fin dalla fanciullezza ammaestrato nelle discipline da huomini celeberrimi dell'ordine suo de minori, benemerito per molte opere fatte da lui in seruigio della Sede Apostolica, fu assunto alla degnità del Cardinalato, con titolo de SS. Sergio & Bacco, da Papa Sisto 4.

Del predetto Conte Nicolò, c'hebbe per donna Bianca Bentiuoglia, fig. di Giouanni vltimo Sig. di Bologna, vscì prole così celebre, che ella inalzò la famiglia a supremi gradi d'honore. Percioche de figliuoli, furono

Lodouico: per grandezza d'animo, & per peritia d'armi, vguale a maggiori de suoi passati. la cui donna fu Barbara figliuola del Marchese Pallauicino: per la quale venne in casa lo stato di Roccabianca: & generò di lei due figliuoli, cioè

Pallauicino, ilquale desideroso fuor di modo di giusta, & vera lode la quale viuendo gli fosse ornamento, & passaße a suoi discendenti: datosi alla militar disciplina, vi fece honorate proue: eßercitando il suo bellicoso ingegno nelle guerre prima d'Vngaria, & por di Francia. Et l'anno 1570 nella guerra col Turco: si diportò di maniera per la Rep. Vinitiana, che fu fatto meriteuole del l'importantissima difesa della Città di Famagosta contra l'immenso essercito de gli Infedeli, doue era per farsi a pieno glorioso: se l'importuna morte assalendolo alla Canea, non l'hauesse estinto, sottentrando in suo luogo Astor Baglione. Et il primogenito

Giulio Marchese di Gibello, & di Roccabianca, d'animo veramente generoso & chiaro nella militare & ciuil disciplina. Il quale della sua donna di casa Scotta hebbe

Lodouico II. ilquale spirando gloria & honore per tutti i versi, s'è acquistato in tutto il negotio della guerra di Fiandra, à Mastrich & in qualunque atro luogo, marauigliosa lode d'inusitato valore. Alquale il padre diede per donna, Bianca figliuola di Baldassar Rangone Marchese di Lonzano.

Hercole fratello del primo Lodouico: posto all'obsequio della Corte Romana, dallaquale fu reuerito, & amato, come prelato essemplare, & d'auttorità, essendo Protonotario Apostolico. fu creato Cardinale col titolo di S. Agata da Papa Leone 10 l'anno 1517. & morì l'anno 1527.

Annibale fratello del Cardinale Hercole, eßendo riuscito famoso per molte valorose proue: fu nel tempo suo guerriero honorato, onde seguendo egli la fattion Bentiuoglia, s'adoperò grandemente per lei accioche ella ritornasse nell'antico dominio. & essercitatosi in tutte le guerre dell'età sua: riusciua a perfetto fine dall'arte militare, se nõ moriua fresco huomo, & nel colmo de suoi piu fermi pensieri.

Frãcesco fratello d'Annibale, fu marito d'vna fig. del Cõte da Bagno.

Gineura sorella di Francesco, donna prima d'vno de Signori di Correggio, hebbe poi Luigi Gonzaga da Castel Zuffrè, figliuolo di quel Ridolfo, che morì nel fatto d'arme al Taro, contra Carlo Ottauo Re di Francia.

Costanza sorella di Gineura fu maritata la prima uolta al Conte Giã Tomaso Calcagni, & la seconda a Cesare Fregoso Capitano illustre de tempi nostri. &

Guido II. fratello de sopra detti figliuoli di Nicolò, il quale per gloria di fatti, & per grandezza d'animo, vinse senz'alcun dubbio, non

pure

pure i progenitori suoi, ma anco quasi tutti i Capitani de suoi tempi. conciosia che nessuno si paragonò a lui, o di gagliarda, & destra essercitatione & ferma di corpo, o di indomito vigor d'animo militare, o di desiderio di gran lode. percioche egli per concessione d'ogniuno: fra i valorosissimi Capitani di guerra quasi unico: era fra i magnanimi il primo, & cō inuitta mano sapeua vincere in battaglia il nemico che gli veniua innāzi, & in disciplina d'accamparsi, & di mettere in ordinanza le schiere superaua gli altri. & fra tutti gli huomini valorosi di guerra, sapeua acquistarsi fama di vero honore: & con lode di perpetua & smisurata liberalità non tenne talmente vita reale, che il suo nome fu celebre per tutta Europa. Onde i Pontefici. preualendosi del suo valore in seruitio di Santa Chiesa ne trauagli di Lombardia, riceuè come benemerito diuerse preminenze, & giurisdittioni. Fu parimente Capitan Generale in Italia di Francesco I. di Francia nelle guerre che egli hebbe con Carlo V. Imperadore con titoli honorati di dignità. All'vltimo honorato, & pregiato dalla Rep. Venetiana, mentre ella trattaua di crearlo suo Generale, venne a morte in Venetia con vniuersal dolore de gli Italiani. Et seppellito con essequie publiche & veramente reali, nella Chiesa di San Giouanni & Paolo, fu il sepolcro, in guisa di trofei, superbamente ornato di publici stendardi riceuuti da lui, da i primi Principi di Christianità. Hebbe per donna Argentina Pallauicina; Signora celeberrima per molte sue doti singolari: percioche essendo di grauissimo giuditio: & prudentissimo nel gouerno, fu anco molto eccellente nell'intelligenza delle cose del mondo, con merauiglia dell'età sua. Onde per ciò fu esaltata da gli scrittori, come rarissima d'ingegno, & liberale a benemeriti. Et di questa procreò

Baldassare Marchese di Lonzano; ilquale figliuolo di cosi gran padre, tolse per moglie Giulia figliuola di Camillo Orsino da Lamentana inuittissimo Capitano de suoi tempi. Sotto la cui disciplina, mentre esso Camillo uisse: fece progressi nobili, & virtuosi nell'armi essendo ne primi anni della sua giouentù comparito a romori della Mirandola nel Pōtificato de Giulio I I. come venturiero, con grossa banda di nobili Modonesi & d'altre Città di Lombardia. Et nel Papato di Paolo IIII. nell'occasione della guerra c e si tentò contra il Regno di Napoli; hebbe carico di Caualleria leggiera. Et in quello di Pio I I I I. fu spedito nel contado di Auignone. come confidente a Francesi: con alcune compagnie di caual-

li, accioche restasse Luogotenente Generale di santa Chiesa in quel Contado: si come seguì con vniuersal satisfattione del Papa, & del Re di Francia. Conciosia che hauendo vsato in quel gouerno prudenza & valore: fu riconosciuto dal Papa della terra di Pernes, della qual fu creato assoluto Signore. Et dal Re fu chiamato a seruigij di quella Corona: con carico di gente d'arme d'ordinanza, & creato Caualiero dell'ordine, & aggregato al consiglio della guerra. Ne quali seruitij hauendo passati alcuni anni: confirmandoui la seruitù che vi haueua hauuta il Conte suo padre: fu condotto dalla Rep. Vinitiana. dalla quale fu sempre impiegato in diuersi principali gouerni in terra, & in mare: & vltimamente mandato Gouernator Generale dell'armi del Regno di Candia: nel qual carico si morì. Hebbe della predetta Giulia

Guido 3, giouane di ferocissimo ingegno, et d'animo inquieto, del quale si speraua col tempo honorato progresso nella militia, quando nel fior della sua giouētù non fosse, poco dopo la morte del padre, venuto à fine: col finirsi in lui la linea del Conte Guido. & hebbe

Bianca sorella di Guido 3, la quale herede del Marchese suo padre, fu donna di Lodouico figliuolo di Giulio Marchese di Gibello, come noi dicemmo di sopra.

Fu etiandio notabile huomo il vecchio

Vguccione, il quale fu Sig. di Castelnuouo sul Modonese: peruenuto poi in Giulio Rangone Marchese di Gibello. Hebbe vna fig. chiamata Leonora: consorte di Troilo de Rossi Conte di S. Secondo: & si morì senza soccessori.

Discese anco d'vn vecchio Gherardo, vn'altro ramo illustre per huomini segnalati. Conciosia che di costui fu figliuolo

Hercole Conte: il quale mostrò sempre tal grauità di volto accompagnata da bella & honorata presenza, che ogniuno facilmente confessaua, come era incomparabile, non meno per grādezza d'animo, che di corpo: Eccellente nella militia, & di sì illustri maniere: & sì dolce nella conuersatione, come io gustai l'anno 1543 in questa città, che nulla più. Oltra ciò erudito di belle lettere, & gradito dalla Corte di Ferrara, dalla quale hebbe titoli degni del grado suo: fu celebrato da gli huomini dotti de suoi tempi, de quali era protettore, amatore, & benefattore. Di questi nacquero tre figliuoli, cioè

Alessandro, che acquistò nome d'animoso, et di molto ardente et intre

pido guerriero. Percioche fu in Vngaria col Duca di Ferrara, & poi alla guerra di Siena. Et in Francia Colonello del Duca di Sauoia: hebbe condotta di caualleria. Ma l'anno 1570 nella guerra importantissima di Selim Imp. de Turchi, con la Rep. Vinitiana: fatto da lei colonello di mille fanti: mentre che s'apparecchia per Leuante: leuatosi vn tumulto militare in Chioggia, fra i soldati Frãcesi del Conte Sciarra Martinengo, fu sfenturatamente ammazzato

Vincilao: prelato di molta riputatione: & nobile nella Corte di Roma: fu da Pio 4 mandato Nuntio al Re di Spagna: dalla qual legatione ritornato, si ridusse in Ferrara presso a Principi Estensi. &

Vgo, il quale hebbe il colonello di mille fanti, che furono del fratello dalla predetta Rep. Signor di parte di Rauarino, & di Liuizano. Et la donna fu de Massimi nobilissima gentildonna Romana.

Ma di Alessandro, restarono

Gherardo, marito d'vna Boschetta,

Claudio, cameriero di Papa Gregorio 13, &

Vguccione, il quale si ritrouò nella guerra di Fiandra.

Visse etiandio

Francesco Maria, caro & amato tanto dal Duca Lodouico Sforza, che lo mise nel Castelletto di Genoua con 500 huomini, per sua sicurezza. Costui procreò

Claudio, Sig. d'animo generoso & ciuile, che fu padre di

Fuluio, huomo chiaro & illustre per perpetuo splendore di liberalità, & per grandezza d'animo: il quale ornato di nobiliss. qualità fu per il Duca di Ferrara in diuerse legationi a diuersi Principi, con molta sua lode, & con intera sodisfattione del Duca, che amandolo molto, lo fece Gouernator di Reggio, doue gouernando quel popolo con sauio & maturo giuditio: & con singolar vigilanza, gode il premio del suo valore, & della Marchesa

Claudia sua sorella già moglie di Giberto Correggio. Donna veramente mirabile, & dignissima d'ogni riuerenza, & di honore, come è ben noto a ciascuno. Percioch'ella ripiena di filosofia, & di Theologia non pur nella lingua, ma nel petto ancora acquistatasi vniuersalmente lode d'intera pietà Christiana: & d'incomparabile cortesia, et disciplina nella religione, è marauigliosamente ornata di tutte quelle qualità che la fanno singolarmente ammirare non solamente da tutta Roma, ma da tutte le genti che hanno cognitione di tanta donna. La quale Pio V. sommo Pontefice & di santa memoria: hauendo in molta veneratione, non era cosa, che egli

non faceße per gratificarla: come degnißima & singolarißima fra tutte le donne regalmente qualificate ne tempi nostri.

Signori Colonnesi.

RAffaello Volaterrano, fauellando nel libro 22 dell'Antropologia della famiglia Colonnese dice queste parole. Io non ho cosa da dire al sicuro in questo luogo dell'origine de Colonnesi: nondimeno ho vno auttore che dice, che essi discesero del castello di Colonna, le reliquie del quale, durando ancora il nome, si veggono nella via Latina di là dalla selua dell'aglio. Essi fra le cose dell'antichità loro si gloriano assai di vno Othone, che fu già sono 500 anni, il quale appellano Gran soldato: & fu padrone di tutte le castella che essi posseggono. Da indi in poi la famiglia si diuise in tre colonnelli. L'vno de quali è detto da Ghinàzano, l'altro di Gallicano, il terzo della Colonna. de quali tre rami, sono vsciti quasi 200 huomini illustri fino al tempo nostro. Et fra questi non si nomina nessun'altro con maggior riuerenza che vn Giouanni, figliuolo d'Odoardo, il quale essendo Cardinale di S. Prasseda, & Legato nell'impresa di terra Santa: fu quasi martirizato l'anno 1220. percioche messo fra due tauole da nemici per segarlo nel mezzo: saluò la vita per misericordia di Dio per la fede, & per la costantia che era in lui, la qual mosse quei barbari a perdonarli. Et ritornando a Roma portò con lui quella Colonna, doue Christo fu flagellato: la quale hoggi si vede nella Chiesa di S. Prasseda. Da questi huomini anco fu edificato lo spedale che è vicino alla Chiesa di S. Saluadore. Ma nessun di loro fu piu audace di Sciarra, il qual s'oppose a Papa Bonifatio 8, o di Pietro, che occupò il castello di Cario sotto Papa Pasquale 2, o di Giouanni Capitano del Re Ladislao sotto Innocenzo 7, o piu contumace di Stefano, il quale, contra la volontà del Papa, coronò in Roma Lodouico Bauaro Imperadore: onde fu perciò aggiunto nell'arme loro sopra la colonna la corona. Et nessuno piu benigno di Papa Martino, la fama della cui bontà, pose fine a tante turbolentie, nelle quali era stata la Chiesa. I costui fratelli, nati d'Agabito furono tre. Giordano il primo Duca di Venosa, & poi Principe di Salerno. Sciarra che morì senza figliuoli, & Lorenzo, Conte di Alba, & Gran Camarlingo del Regno. Il qual Lorenzo hebbe tre figliuoli Antonio Principe di Salerno, Marchese di Crotone,

&

& Prefetto di Roma, Prospero Cardinal di S.Giorgio, & Odoardo Duca di Malfi, dal quale Odoardo, nacquero Giouanni & Fabritio. Et di Antonio fu figliuolo Giouanni Cardinale, & Prospero, i quali al presente sono in gratia di Papa Giulio, altretanto di quello, che furono in disgratia di Papa Alessandro. Et Prospero & Fabritio illustrissimi Capitani, s'adoperarono con ogni valore nelle cose del Regno di Napoli, per li Spagnuoli. Così dice il Volaterrano. Il Platina tiene anco esso, che vscißero di Colonna, & il Biondo nel la discrittione d'Italia afferma il medesimo. Ora alle cose predette da così eccellenti Scrittori s'aggiugne che

Paola figliuola d'Agabito fu moglie di Iacomo Appiano Signor di Piombino.

1416 Luigi figliuolo di Lorenzo, Capitano del Re Alfonso

Anna figliuola di Giordano, fu donna di Giouanni Antonio dal Balzo Principe vltimo di Taranto.

1417 Oddo figliuolo di Agabito, prima Cardinale di San Giorgio creato da Innocenzo 7, & poi hauendo hauuto il gouerno della legatione dell'Vmbria sotto Giouanni 23 con molto honor suo, deposto il detto Giouanni dal Papato nel Concilio di Costanza, fu eletto in suo luogo per consenso de Cardinali, & de Prelati di cinque nationi. & visse Pontefice 13 anni, 3 mesi, & 10 giorni.

Ma ritornando noi adietro col tempo, & ragionando prima de Cardinali di questa famiglia, che furono di molto ornamento & splendore alla Chiesa Romana, & alla Patria, diciamo che l'anno

1217 Giouanni fu Cardinale di S. Prassede, creato da Papa Onorio 3, & fu fatto Legato nella Soria.

1277 Iacomo Cardinale con titolo di Santa Maria in Via Lata. creato da Nicolò 3.

1300 Agabito Protonotario, Cardinale con titolo di S. Maria in Via Lata creato da Vrbano 6.

1305 Pietro Giouanni Cardinale con titolo di S. . . . . . creato da Nicolò Quarto.

Questi due perseguitati da Bonifatio 8, perche s'erano opposti alla sua elettione come fatta con fraude, & con artifitio per l'inganno ordito da lui a Papa Celestino, furono priuati della degnità del cappello, de poderi paterni, delle castella & terre che haueuano, sotto pretesto che haueßero rubato nella morte de Pontefici, i thesori della chiesa: & che haueßero diuolgati contra lui libelli famosi. La qual priuatione fu ridotta in forma di decreto, nel Sesto.

Et furono anco ſpogliati di Preneſte, di Zagaruolo & di Colonna, caſtella di Sciarra zio loro. il quale fuggitoſi ne boſchi d'Antio, peruenne nelle mani de Corſari, da quali dopo vn tempo che eſſo ſtette al remo, liberato dal Re di Francia, preſe poi Bonifatio crudele auerſario della fattione Ghibellina. Ma non molto dopo i predetti Cardinali furono da ſocceſſori aſſoluti, & ritornati alla lor degnità.

1327 *Giouanni Cardinale con titolo di S. Maria in via Lata. creato da Giouanni 22.*

Stefano Protonotario Cardinale con titolo di S. Maria in Aquiro creato dal detto Vrbano 6 in vna medeſima promotione con Agabito.

1417 *Proſpero nipote di Papa Martino Cardinale di S. Giorgio, creato dal detto Martino.*

1471 *Giouanni Protonotario, Cardinale con titolo di S. Maria in Aquiro, creato da Siſto 4.*

1513 *Pompeo Veſcouo di Rieti. Cardinale con titolo di S. Apoſtoli, creato da Leone 10. La cui diſcordia con Papa Clemente 7 diede occaſione al ſacco di Roma l'anno 1527.*

1560 *Marc'Antonio Arciueſcouo di Salerno Cardinale con titolo di . . . . . . creato da Papa Pio 4.*

Di Antonio Principe di Salerno figliuolo di Lorenzo (fauellando hora de Secolari) fu figliuolo,

Tomaſo, il quale fu fatto morire da Papa Eugenio 4 nelle diſcordie di Roma.

Giouanni Cardinale di S. Maria in Aquino, come s'è detto: alle cui preghiere i Colonneſi furono fatti nobili della Rep. Vinitiana.

Hieronimo fratello di Giouanni, il quale difendendo i nobili della valle, fu ammazzato dalli S. Croce loro nemici.

Paola ſorella di Hieronimo, donna di Fabritio di Somma.

Proſpero Signor di Palliano: famoſo & illuſtre Capitano, le cui impreſe furono deſcritte dal Giouio, dal Guicciardini, & da tutti gli altri piu celebri de noſtri tempi.

Era in coſtui molto vigor di conſiglio militare, honorata bontà d'animo coſtante, & animo temperato, & deſideroſo dello honeſto & del giuſto. Fu ſempre vittorioſo contra i Franceſi: ma aſſalito alla ſproueduta da Monſignor d'Obegni, & Monſig. della Paliſſa, fu fatto prigione a Villafranca caſtello nel Piemonte. Riſcattato, ſcacciò di Lombardia Monſ. di Lotrecco, & i Franceſi. & hauendo con l'opere ſue fermata la Signoria degli Sforzeſchi in Milano,

hebbe titolo di Capitano Generale in Italia da Carlo V. Imperadore. Morì di più di 60 anni.

Vespasiano fig. di Prospero, la cui donna fu Beatrice figliuola del Signor di Piombino: & dopo lei Giulia Gonzaga, famosa per la sua marauigliosa bellezza.

Isabella fig. di Vespasiano, & di Beatrice: fu maritata a Luigi Gonzaga: & dopo lui a Carlo di Lanoia Principe di Sermona

Di Hieronimo preditto nacque

Pompeo Cardinale, creato da Leone 10, come s'è detto.

Pier Francesco fratello di Pompeo, che fu Arciuescouo di Taranto: il quale hebbe Vittoria maritata a Camillo Colonna.

Ottauiano fratello di Pier Francesco: che hebbe Fabio Vescouo di Rieti. & Martio, che fu marito di Liuia figliuola di Marc'Antonio Colonna.

Giulio fratello di Ottauiano, il quale hebbe Tullia, Virginia, & Claudia, la quale fu maritata a Napoleone figliuolo di Giordano Orsino. & Portia, donna del Conte di Castro di casa Gattinara, il quale era Gran Cancelliero del Re di Napoli, & dopo lui di Marco Antonio Tutauilla.

Marcello fratello di Giulio, huomo eccellente nell'armi sotto Carlo V. Imp. il quale fu padre di Beatrice, che hebbe per marito Hieronimo Tutauilla Conte di Sarno, & di Camillo marito di Vittoria figliuola di Pier Francesco Colonna.

Pompeo figliuolo di Camillo, hebbe per donna Orinthia figliuola di Martio Colonna.

Marc'Antonio fratello di Pompeo, Cardinale, come s'è detto.

Di Pietro Antonio figliuolo d'Antonio Principe di Salerno fu figliuolo Marc'Antonio. del quale niuno hebbe, nè piu rari, nè piu honorati doni, o di celeste gratia, o d'amoreuole natura di lui. percioche, oltre all'esser bellissimo di presenza, era ornato di vn bellissimo concorso di virtù illustri, onde Papa Giulio 2, come al più honorato Baron di Roma diede per moglie la Lucretia sua nipote. Difese Verona da Francesi, & da Vinitiani. ma passato alle parti del Re Francesco, fatto da lui Caualiero di S. Michele, & hauuta vna condotta di caualli, mentre che s'accostaua a Milano per metterui l'assedio, ferito da vna palla di colobrina insieme con Camillo figliuolo di Gian Iacomo Triuulci, vscì di vita di età di 50 anni. l'anno 1522.

Beatrice figliuola di Marc'antonio, fu donna di Monsignor di Berni

Marchese di Quarata.
Ortensia sorella di Beatrice fu consorte di Ieronimo Pallauicino.
N. sorella d'Ortensia moglie di Bartolomeo Conte di Villachiara.
Lucia sorella di N. donna di Martio Colonna: la qual fu morta da Pompeo suo genero.
Di Odoardo Duca di Malfi, vscì Marcello, Lorenzo, Giordano, Giouanni, & Fabritio Capitano illustre, il quale fu Gran Cancelliero del Regno & Signor di Marino. & hebbe per donna Agnesa Feltria.
Federigo, & Ferdinando figliuoli di Fabritio.
Vittoria sorella di Federigo & Ferdinando, celebre per la virtù sua: percioche scrisse nella nostra lingua dottamente diuerse Rime, stimate dal Bembo, dal Guidiccione; & dal Casa, & da tutti gli ingegni eccellenti oltre modo, fu donna del Marchese di Pescara.
Ascanio Duca di Palliano figliuolo del predetto Fabritio, illustre nell'armi & huomo di gran consiglio, & reuerito da tutti i Principi d'Italia: dopo molte imprese fatte da lui, tolto in vrta da Paolo 3 per conto de sali: perdè tutto lo stato che haueua in Campagna, & gli fu smantellato Palliano & Rocca di Papa. Et non molto dopo gli nacque contra per l'austerità sua: la guerra di Marc'antonio suo figliuolo. La quale vedendosi che sarebbe stata pernitiosa à tutta l'Italia, fu oppressa dal Re Filippo. percioche mentre Ascanio metteua in punto nell'Abruzzo vn grosso essercito contra il figliuolo: fu preso dal Gouernatore della Prouincia per ordine del Vice Re di Napoli, & posto in vna honesta prigione: alla fine vi si morì.
Prospero & Marcello figliuoli d'Ascanio.
Vittoria sorella di Prospero fu maritata à Don Garzia di Toledo.
Fabritio fratello di Vittoria, hebbe per donna Ippolita figliuola di Don Ferrante Gonzaga: & si morì di febbre alla guerra di Parma.
Ieronima sorella di Fabritio, hebbe per marito Camillo Pignatello Conte di Borello, & Duca di Montelione.
Agnese sorella di Ieronima: maritata à Bonifacio Gaetano Signor di Sermoneta, & fratello del Cardinale.
Marc'Antonio fratello d'Agnese, illustre nell'armi. Gran Contestabile del Regno, Duca di Tagliacozzo & di Palliano, & Caualier del Tosone. Questi pieno di vigor militare, come quello che haueua maneggiato fin da fanciullo tutte le guerre de tempi nostri & hauut i in diuerse occasioni quei carichi che si conuengono ad huomo tale, fatto Generale da Papa Pio 5 nella lega che si fece l'anno

1570

1570 contra Selim Re de Turchi; ricordãdosi dello splendor antico della sua nobiliss. famiglia, operò di modo nella giornata, che si hebbe in mare l'anno 1571 col Turco: ch'egli rinouando l'antico vso de Romani intermesso già sono centinaia d'anni, meritò d'entrar in Roma trionfante: con gran contento della sua patria, poi che vn suo cittadino le rinfrescaua nella memoria l'antica sua gloria quasi affatto perduta. & meritò di tanto la gratia del Re Filippo, che lo fece Vicerè di Sicilia. Era sua moglie Felice Orsina sorella di Paolo Giordiano Duca di Bracciano.

Fabritio fig. di Marc'antonio Duca di Marsi, hebbe per donna la sorella del Cardinal Borromeo nipote di Papa Pio 4.

Giouanna sorella di Fabritio, consorte d'Antonio Carrafa Duca di Mondragone.

Ascanio Abate, & Prospero fratelli di Giouanna.

Signori Orsini.

NE parrebbe cosa più tosto souerchia che nò, quando noi ci distendessimo largamente in trattar di questi nobilissimi Principi in questo luogo. Et però hauendone scritto & parlato ampiamente l'anno 1565 in vn volume diuiso in 9 libri, nel qual si contiene l'origine & i fatti loro, tratti dall'antichità, con quel miglior modo che si ha potuto in tanta oscurità di cose, rimettiamo il Lettore al predetto volume, intitolato, Historia della famiglia Orsina.

Signori Cybò.

L'Antichissima famiglia Cybò venne di Grecia in Italia, et allora si chiamaua Cubea, da i Cubi o quadretti della sua insegna, perche facendo nello scudo in campo d'oro una fascia a trauerso di molti quadretti azzurri & bianchi alternati & distinti con spatij uguali; prese la denominatione da predetti quadri, i quali sono chiamati Chiuos nella lingua Greca, & cubi nella Latina. Fu trasportata in Genoua, allora che quella città fioriua per potenza d'armi in diuerse parti dell'Oriente. & di quindi si diffuse in Napoli: & andò parimente della Grecia nell'Vngaria. Il primo che la fermasse nella Liguria fu Edoardo: i cui discendenti l'innalzarono a grandi hono-

ri in quella patria;si come si può ampiamente uedere ne gli scrittori delle cose di Genoua,& in particolare,nel Senarega, nel Mirabello,& nel Fatio.Et in tanto diuentò illustre nell'armi,ch'ella acquistò cognome di Campioni,che cosi furono i Cybò chiamati per un tempo.La qual voce di Campione , non vuol dir altro comunemente,che valorosi huomini o Caualieri:come quelli ch'erano stati difensori & propugnatori per la Patria , in qual si uoglia occasione. Da questa casa deriuarono venti altri famiglie,si come scrisse Hettor dal Fiesco Legista,tutte chiare & famose. Possedè stati in diuerse parti d'Italia,percioche i Cybò furono Sig. in Thoscana dell'Isole di Capraia, di Gorgona, di Fenegerola, & di tutte l'altre all'intorno. Dominarono Celano,Vetralla,Montegioue , l'Anguillara & Fiuizzano.Hebbero nel Regno il Principato di Monopoli & d'Altemura . I Contadi di Sora , di Calui, di Somma , di Nocera, di Minervino , di Montefiesoli, & nella Marca tennero diuersi luoghi. Al presente è padrona (nella persona d'Alberigo) del Principato di Massa & di Carrara nella Lunigiana . del Contado di Fiorentillo, nell'Vmbria,& del Marchesato d'Aiello nella Calabria, tutte terre importanti.Vscirono di questa casa due Pontefici, otto Cardinali, & 36 fra Vescoui & Arciuescoui.Capitani & huomini togati vn numero grande . Quanto poi alli Cybò di Genoua , & a Tomacelli di Napoli,non è dubbio alcuno che l'vna & l'altra casa è l'istessa.percioche oltre all'argomento della insegna ch'è la medesima , & la fama continouata in tutti i secoli, & la ricognitione piu uolte fatta fra loro del parentado : apparisce anco per antiche memorie.Conciosia ch'in Roma si legge in uno elogio posto a piè della statua di Papa Bonifatio Nono , la qual si truoua nella Chiesa di San Paolo , che uennero di Grecia due fratelli, de quali l'uno si fermò in Genoua & l'altro a Napoli.Ci è parimente chi scriue quanto alla mutatione della famiglia,ch'vn Tomacello, o Tomasello Cybò trasferitosi in quella città,diede col nome proprio,p i suoi fatti egregij, cognome a suoi discendenti. Ma di quei d'Vngaria chiamati Cybacchi non se n'ha molta certezza,se non quanto ch'essi medesimi hanno detto altre uolte al Cardinal Innocenzo,testificando con l'arme medesima & con alcune scritture, ch'i loro antecessori partiti di Grecia,uennero per lo Danubio nell'Vngaria,doue acquistarono stati & grandezze.fra i quali fu illustre Amerigo Vescouo di Varadino , il quale per l'autorità sua con quella natione,gouernaua quel regno , si come attesta il Giouio nella seconda parte della sua historia.

historia.

ſtoria. Ora venendo noi a gli huomini particolari, ſecondo il noſtro inſtituto, diciamo che

385 *Edoardo Barone della Grecia, & eccellente nella militia, diſceſo in Italia, ne tempi delle guerre di Gratiano Imperadore, poſe il ſuo domicilio nella città di Genoua, ſi come ſi legge in Fanutio Campano nel terzo libro.*

550 *Giouanni diſceſo per linea retta dal predetto Giouanni in ſpatio di 165 anni: fu cognominato Vitaliano: per eſſer ſtato figliuolo di una ſorella di quel Vitaliano che uolle occupar tirannicamente l'Imperio. Coſtui accrebbe ſplendore alla ſua progenie, perche uenuto in Italia ſotto Narſete con due mila caualli, per Giuſtiniano Imperadore, s'acquiſtò nell'impreſe che ſi hebbero contra i Gothi, gradi & titoli ſegnalati. Ma fatto uecchio, dopo hauer molto meritato per l'Imperio, ſi riduſſe a Genoua preſſo a ſuoi parenti Cubei, come accenna Procopio.*

Giouanni 2 nel tempo medeſimo, non ſi ſa però ſe fratello o figliuolo, fu creato Duca dal predetto Giuſtiniano Imperadore.

828 *Lodouico, dopo un lungo ordine di ſucceſſioni, da predetti Signori, fatto genero di Bonifatio Conte di Corſica & di Sardigna, aſſalendo i Saracini nell'Africa, per diuertir l'armata loro della Sicilia, doue ella danneggiaua quell'Iſola con tutte la maremme, combattè ualoroſamente con loro fra Cartagine & Utica, & con la uittoria affrenò in parte le loro incurſioni.*

1000 *Franceſco, hauendo fauorito i Chriſtiani in Ponente con diuerſe operationi illuſtri a benefitio loro: & acquiſtata perciò non molta gratia co Greci nemici naturalmente de noſtri chiamati da loro Franchi, cacciato, & priuato de ſuoi ſtati da gli Infedeli, uenne finalmente a Genoua preſſo a parenti, ſi come ſi legge nelle Croniche de i Signori di Brunifort: & in diuerſe ſcritture particolari di queſta famiglia.*

1030 *Martino creato Cardinale di Santa Chieſa da Papa Innocenzo 2, come ſ riue Iacomo Corello di Colonia.*

1061 *Valdemaro Cardinale di Santa Chieſa, creato da Papa Honorio 2.*

1092 *Lamberto, diſceſo dal predetto Franceſco, difendēdo la Sicilia da Mori che infeſtauano tutte le marine d'Italia, occupando molti luoghi di momento, tolſe loro l'Iſole della Capraia, della Gorgona, & della Fenegerola, facendoſene aſſoluto Signore. Si dice ch'egli fu il primo a poſſeder Fiuizzano con altre caſtella in terra ferma; ſi come ricorda nelle ſue Efimeridi d'Italia, Eleutherio Mirabello.*

& come

& come è scritto nelle historie de Pisani, & in certe note nell'archiuo di S.Giorgio di Genoua.

Aranito, detto Arano, & Aron, nel passaggio di Terra santa, sotto il Capitanato di Gottifredo Buglion, congiuntosi con 12 altri Baroni della Grecia, si trasferì all'impresa d'infedeli, doue si portò con l'opera & col consiglio di modo, che fu stimato fra gli altri vn de principali huomini in quel negotio, non solamente dal Buglione, ma anco da tutti gli altri Principi della Lega. Et Aniceto Patriarca di Costantinopoli, dice nel libro delle sue historie di Terra santa, che essendo costui huomo di grande affare, persuase con vn grauissimo parlamento, che Gottifredo fosse creato Re di Hierusalem; & che per l'autorità sua, & per la riputatione, nellaquale era preßo a Principi Latini, Gottifredo ottenne da gli Elettori il suo desiderio.

1144 *Guido Cardinale di Santa Chiesa, creato da Papa Lucio 2.*

1147 *Francesco 2 disceso da Lamberto, facendosi l'impresa della città d'Almeria dopo l'acquisto del Regno di Minorica, essendoui Capitano di quattro naui, vi acquistò nome di coraggioso guerriero. Et par che da costui i Cybò di Genoua, ripiglino con bello & certo ordine; tutta la loro discendenza.*

1188 *Hermes cognominato nelle scritture, de Insulis, signoreggiò la Capraia con l'altre Isole circonuicine. il che si legge in vno stromento d'vna pace fatta fra Genouesi & Pisani.*

1216 *Bailardo: ritrouandosi in Venetia, come si vede in alcune memorie antiche delle cose di quella Rep. conseruate da Luigi Michele, amantissimo delle lettere, & gentilhuomo di valore & d'integrità singolare, offerì in vna certa occasione di guerra alla Signoria tutto il suo hauere. Non si vede però s'egli foße del corpo della Rep. Ma non essendo ancora stato serrato il Consiglio da Pietro Gradenigo (percioche ciò auenne l'anno 1297) è quasi credibile ch'anco esso participasse di quel gouerno: poi che con tutte le forze sue l'aiutaua ne suoi bisogni.*

1218 *Federigo, huomo scientiato nella sacra scrittura, & notabilmente letterato nelle discipline fu Vescouo di Sauona.*

1241 *Lanfranco, huomo di notabil prudenza & cognitione delle cose del mondo, fu ne suoi tempi, quasi sempre come principale fra gli otto del Magistrato supremo di Genoua.*

Guglielmo cognominato il Buono: fu in molto pregio presso a Federigo Imperadore, dal quale fu creato Caualiero con tutti i suoi di-

scendenti.

scendenti. Dicono gli Scrittori, ch'egli fu di profonda & veramente Christiana humiltà, & di ardentissima carità & diuotione. onde stimato per questo, & per le lettere, nelle quali era eccellente, accompagnate da vna notabile ricchezza: hauendo straordinariamente giouato alla patria, gli fu per memoria eterna conceduto da lei nell'insegna, la croce rossa in campo bianco. Fu autore di rinouar quasi da fondamenti la chiesa, & il monastero di san Francesco di Genoua, humiliandosi in quella attione a chieder per Dio a cittadini, grossa somma di danari, & dandone egli de suoi gran quantità per tale effetto.

Princiualle di molto seguito nella patria, con Mutio, Daniello & Mattheo, il qual militò honoratamente per S. Chiesa.

Tomaso, come scriue Papa Pio 2, fu mandato per lo valor suo Capitano di tre naui grosse, & due galee con 1500 fanti, in soccorso dell'Isola di Scio contra i Vinitiani.

1389 *Pietro Cybò, Tomacello. Costui creato Cardinale da Papa Vrbano 6, essendo di età di 30 anni, fu creato Pontefice dopo la morte d'Vrbano, & detto Bonifatio 9. Dice il Platina, ch'egli fu fatto per consentimento di tutti i Cardinali, & che in età così giouane & in magistrato così supremo, si portò di modo, che non gli si potè rimprouerare alcun difetto, onde parue che l'età sua giouanile con questa degnità si commutasse in vecchiezza. Percioche egli ridusse con la sua prudenza, senza alcun strepito d'arme, la insolenza de Romani, & d'altri vasalli della Chiesa a obbedienza. Visse 14 anni, & 11 mesi in Pontificato, & creò de suoi*

Antonio Cardinale.

Leonardo Cardinale.

Agnolo Cardinale: secondo che scriue il predetto Corello.

1440 *Arano valoroso huomo. Scriue il Montaldo, che essendo Tomaso Fregoso Duce di Genoua, Arano gouernaua con lui tutto lo stato. Et mandato ambasciadore per la Rep. all'Imperadore: essaltato da lui con priuilegio di somma importanza: fu poco appresso fatto Ammiraglio d'vna grossa armata che si destinò per soccorso di Renato Re di Napoli. La costui prudenza conosciuta da i Principi forestieri operò, ch'egli fu creato da Papa Calisto Terzo Senator di Roma, grado solamente conceduto a Principi grandi, & poco dopo fu fatto Vice Re di Napoli dal predetto Renato. Nel quale officio l'opere sue furono di tal qualità, che i Napolitani, essendo stati soggiogati da Alfonso Re d'Aragona, lo domanda-*

rono al detto Alfonso, il quale come Re generoso, amando anco la uirtù ne suoi nemici, non solamente lo riconfermò Vice Re, ma aggiungendo grado a grado, lo creò Presidente Generale della Sommaria; magistrato conceduto solamente a Signori di grand'importanza. Si crede che questi per le sue tante virtù singolari hauesse dalla Republica la croce rossa nell'arme della famiglia. altri dicono che la hebbe prima Guglielmo, come di sopra narrammo, & che ella fu riconfermata in Arano come degno di tanto honore.

1484 Giã Battista fig. di Arano giouane di bell'aspetto et d'animo generoso, nella prima età seruì Alfonso & Ferdinando suo figliuolo Re di Napoli. & venuto poi a Roma presso al Cardinal di Bologna: fu fatto Vescouo di Sauona da Papa Paolo 2 & poi Cardinale da Sisto 4 prima col titolo di Santa Balbina, & poi di Santa Cecilia. All'vltimo per l'ottime sue qualità, soccesse a Papa Sisto: & fu chiamato Innocentio Ottauo. Egli vsando somma giustitia, & lontano da ogni ambitione, mantenne i sudditi in abbondanza di tutte le cose. Fauorì le lettere: & perciò Hermolao Barbaro dottissimo fra tutti gli huomini del suo tempo, fu creato da lui Patriarca d'Aquilea. Fu causa parimente della prima grandezza del dottissimo Card. Adriano. Et Polidoro Virgilio, & Angelo Politiano confessano di hauer hauuta da lui ogni lor buona fortuna. Il medesimo scrisse il Pontano, del quale il Papa fu grande amico. Esaltò anco Marino Tomacello à gran prelature, come huomo di profonde lettere & di vita essemplare. Creò in otto anni otto Cardinali: & riempiè Roma di rarissimi edifici. Non si curò punto d'esaltare i suoi parenti, secondo l'vso de gli altri. Mise nel catalogo de Santi Leopoldo Duca d'Austria. Ribenedisse i Vinitiani che erano stati scommunicati da Papa Sisto, onde amato da ogn'uno per la sua bontà, & per l'opere fatte da lui, & per il buon'animo che esso mostraua di farne anco dell'altre, quando, & per la sua poca sanità, & per le spesse guerre d'Italia, & per la peste che era sparsa per tutto, non fosse stato impedito: venne à morte con grandissimo dispiacer dell'vniuersale, l'anno ottauo del suo Papato.

Francesco, chiamato communemente Franceschetto figliuolo del Papa: acquistato da lui mentre stette in Napoli nella Corte reale: huomo di gran cuore & desideroso di stati, fu nobile & gran Caualiero. A costui, Lorenzo de Medici moderatore al suo tempo delle cose d'Italia, & che si haueua acquistata la gratia de gli Aragonesi, disegnò per acquistarsi quella del Papa, di dare vna

figliuola

figliuola chiamata Maddalena per moglie. per cioche Francesco, hauendo comprato il Contado dell'Anguillara, di Cerueteri, & altri luoghi all'intorno, dal vecchio Conte che era in disgratia del Papa, riuscì huomo eccellente. Fatto adunque il predetto parentado, il Papa creò Cardinale Giouanni fratello della nuora: in così felice punto, che la casa de Medici, senz'alcun dubbio (si come è ben noto a tutto il mondo) prese per quella cagione il principio della sua grandezza. Conciosia che essendo Giouanni diuentato Papa & detto Leone, fece strada al Papato di Clemente 7 suo cugino, il quale s'aprì poi la via all'assoluto Principato di Thoscana: & messe in possesso de i Regni di Francia & di Spagna il suo seme Il qual Leone accennò quanto si è detto, allora che dando il suo proprio cappello ad Innocenzo suo nipote gli disse. Innocenzo Cybò me lo diede, & a Innocenzo Cybò lo restituisco. Volendo inferire, che essendo esso salito al Ponteficato per cagion di quel cappello che gli diede Innocenzo Ottauo: rendeua il medesimo cappello a quest'altro Innocenzo, con intention forse ch'anco esso salisse quando che sia al Papato.

Theodorina sorella di Francesco, nipote del Papa, fu data per donna a Gherardo Vsomare Genouese, principalissimo nella città, con grandissima dote, & si innestò nella famiglia del Papa, chiamandosi per l'auenire de Cybò. La quale gli partorì Aranino honoratissimo Caualiero del suo tempo, che hebbe fecondissima & honorata soccessione di illustri figliuoli.

Lorenzo figliuolo di vn fratello di Papa Innocenzo: fu creato Cardinale dal zio con titolo di S. Cicilia, & fatto Vescouo Albano, & Tusculano, all'vltimo hebbe il titolo di Trenestino. Costui si morì di dolore & di paura. percioche, come narra il Panuinio, essendo contrario a Papa Alessandro 6 fu minacciato da lui che gli torreb be il cappello, perche essendo naturale, il Papa suo zio non haueua potuto farlo Cardinale contra l'ordine delle leggi. Fu seppellito in S. Maria del popolo in vn sepolcro di marmo, in vna cappella fatta far da lui l'anno 1503.

1515 Innocentio figliuolo di Francesco, creato Cardinale da Papa Leone X fratello carnale di Maddalena sua madre, sotto titolo di San Cosmo & Damiano. fu Camerlingo di S. Chiesa, & prelato di somma auttorità & prudenza nella Corte Romana. Questo si può dire, che fosse conseruatore della Chiesa nel tẽpo che per lo sacco di Roma, Papa Clemente 7. fu fatto prigione in castello con gran parte

de Cardinali. perciocbe eßendo egli Legato di Bologna & della Romagna, conseruò in quella riuolutione dello Stato Ecclesiastico, molte città nell'obedienza del Papa. & ritenne che la sede Papale non foße trasportata in Francia. perche essendosi ridotto in Parma una congregatione d'alquanti Cardinali fuggiti da quella rouina, et trattãdo, così astretti dal Re Francesco, di trasferirla in Auignone, egli quasi nuouo Scipione che fermò la nobiltà Romana tutta uolta a partirsi d'Italia dopo la rotta di Cãne, oppostosi alla volontà del Re, & à quella de Cardinali, interroppe a uiua forza così dannoso disegno. Et poco dopo andato in persona a ritrouar Monsig. Lotrech (che venuto in in Italia per nome del Re di Francia con grosso essercito, s'era fermato in Lombardia, di doue non curaua ò per paticolare interesse ò per proprio del suo Re, di partirsi) lo costrinse a inuiarsi alla uolta di Roma. per laquale operatione soccesse prosperamente assai piu tosto la liberatione del Papa, & la partita da quella città dell'eßercito Imperiale. Vltimamẽte fu anco cõseruatore dello stato della Thoscana per la casa de Medici, allora che fu ammazzato il Duca Alessandro da Lorenzino suo parẽte. La quale attione: perciocb'ella fu di momento, mi è piaciuto di trattar largamente in questo luogo, di ꝑpetua memoria a fatto tãto importãte, dimostratiuo in qualche parte della grãdezza dell'animo, et della bõtà di Innocẽtio. Morto per tãto il predetto Duca, & fatto ciò sapere da Girolamo da Carpi et da Scipione Vngaro, al Cãpana Segretario molto fauorito del Duca, egli se ne andò subito al Cardinale ch'habitaua in palazzo, et suegliata et scoperta la cosa, il Cardinale incontanente mandò per Alessandro Vitelli che poco prima era andato a Città di Castello, & a Lorenzo Cybò Marchese di Massa suo fratello che si trouaua in Pisa scrisse, che hauesse cura a quella città, & à ministri dell'Imperadore ordinò che fossero pronti bisognando cõ soccorso di genti. Si messe poi von ogni artificio a celare & dissimulare il caso, & fatto certo che il corpo del Duca era in casa di Lorenzino, lo fece la sera portar con gran secretezza in San Lorenzo. La mattina seguente vscì fuori, secondo il suo costume, con faccia allegra, & ritornato mostrò di entrare in camera del Duca, facendo eseguir il tutto da Secretari, come se il Duca fosse viuo. Et ritirato in camera, & cõsumato il giorno, fece la sera chiamare i magistrati a palazzo cõ altri amici & confidenti i suoi, & tenutili a cena: dopo vn grauissimo parlamẽto fatto intorno a questo proposito, scoprì loro l'vcci

sione

sione del Duca fatta dal predetto Lorenzo, & gli richiese che douessero pensare allo stabilimento di quello stato: porgendoli quel prudente parere, quel saldo aiuto, & quella subita risolutione che essi poteuano in così fatto bisogno, acciochè per negligenza loro la quiete d'Italia, non si guastasse, & l'amicitia contratta con l'Imperadore non si rompesse. Ma hauendo gli inuitati richiesto lo spatio di tutta quella notte a pensare a quanto esso chiedeua, & essendo negato loro il differire & il partirsi di palazzo, finalmente si lasciarono intendere, che poi che era morto quel Principe, non intendeuano di sottoporsi piu ad altro giogo: & massime essendo tanto fresca nella memoria loro la libertà, oltre che il Duca non haueua lasciato herede, nè si paraua loro dauanti persona atta a questo: & esortarono il Cardinale a condescendere alla volontà loro, promettendo per tanto benefitio, di riconoscer la casa sua in ogni occasione. Ma opponendosi il Cardinale a costoro, fu proposto dall'vno di loro Giulio fig. naturale del Duca morto: ma i pochi anni del fanciullo non atto al gouerno lo fecero ricusare, finalmente si venne al piu prossimo della famiglia che fu Cosmo fig. di Giouanni, huomo degno d'eterna memoria per lo valore dell'armi, & della persona sua. La qual cosa parendo difficile, & da non sopportare a tutti, o alla maggior parte, per schifar cotal elettione, si ridussero a pregare cō ogni feruore il Cardinale, ch'accettasse per se stesso d'essere in vita sua capo della Rep. la quale resterebbe senz'alcun fallo satisfatta, & contenta di cotale elettione: si per essere egli per madre Fiorētino, & si per la pratica che v'haueua, essendo stati gouernati da lui tanto tempo per nome del Duca con sodisfattione vniuersale. Ma egli con altro animo riguardando piu all'vtile della casa de Medici ch'alla sua propria, negò questa sì grande offerta. Ma poi che la notte era in gran parte passata in queste dispute & contradittioni: & vedendo i magistrati d'essere astretti alla risolutione, cōsentirono finalmente al voler del Cardinale. Il quale incōtanente mādò per Cosmo che si trouaua quindi poco lontano in vna sua villa attendendo alle pescagioni, et alle caccie. Il qual venuto contra il parer della madre, che stimaua che non potesse cadere in lui sì fatta grandezza senza suo grauissimo pericolo, & giunto in palazzo, il Cardinale gli disse l'elettione fatta di lui per quello stato, & lo pregò che non si dimenticassi di gastigar l'homicida, di hauer a cuore la giustitia, & d'essere ossequēte a Carlo V. Imp. alle quai cose Cosmo rispose & promise di far quāto gli era stato proposto, si co-

me esso veramente fece, osseruãdo tutti i tre predetti capi per la parola sua. venutosi per tanto a eseguir l'elettione, fu per ordine dichiarato ch'egli fosse solo capo della Rep. Fiorentina con 12 mila scudi di prouisione ogn'anno. Fatte poi le solite cerimonie, & diuolgatasi la cosa per la città, concorse al palazzo moltitudine di gente chi per vedere, chi per intendere, chi per rallegrarsi di fuori, & chi per attristarsi nell'animo, si come suole auenire in cosi fatte materie. Et il nuouo Principe caualcò per la città, & si mostrò ne gli atti, nelle risposte, & ne gli affari importanti, essendo di età di 18 anni, sì pronto, sì prudente, & sì graue, che si pareua che fosse nato per ascendere a quell'altezza, nella qual poi visse, & morì prudentissimo & fortunatissimo fra tutti gli altri Principi dell'età nostra. Et cosi intesi dal proprio Cardinale l'anno 50 in Roma ch'io fui Cameriero di Giulio 3. Il qual Cardinale si morì il predetto anno, & fu seppellito nella cappella principale della Mineruа. Et di ciò si leggono anco lettere, nel 3. lib. scritte à Principi.

Caterina sorella di Innocenzo, donna di grande animo & di valore, fu consorte di Gian Maria Varano Duca di Camerino. dopo la morte del quale essendo rimasta padrona di quella Ducea, & di Giulia sua figliuola sola herede del padre, trauagliata da Matthias figliuolo di Hercole Varano, riuscì valorosamente à felice fine. perciochè non potendo il detto Matthias comportare, che quello stato posseduto tanti anni dalla sua casa si trasferisse in vn'altra col mezzo di Giulio, deliberò di vsar la forza & l'ingegno per tentar la fortuna. Et hauendo in sua compagnia alcuni di Camerino con altri del contado, entrò in tempo di notte nella città: & preso il palazzo, hebbe anco in suo poter la Duchessa, con la quale vsò ogni termine di cortesia per indurla à dargli per moglie la figliuola. ma negando ella non meno con ragioni apparenti che prudenti, egli mostrò di sforzarla conducendola dinanzi al castello guardato da Aranino Cybò cugino della Duchessa: & quiui minacciando d'occiderla se non gli daua la figliuola ch'era nel detto castello in guardia di Aranino: ella con animo fermo & degno di eterna memoria, non solo gli contradisse, ma vedendo che egli le staua sopra con la spada nuda, & col braccio alzato per darle, postasi inginocchioni & alzatosi il velo, gli porse il collo, raccomandandosi à Dio. Ma in quel tanto essendosi la città solleuata, Matthias rimosso dal suo pensiero, si diede à ritirarsi conducendo cõ lui la Duchesa: la quale essẽdo già discosto dalla città

forse

forse due miglia, fu soccorsa, così da alcuni de gli istessi di Camerino condotti dal detto Matthias, come anco da altri ch'erano corsi al romore. & racquistata dalle sue mani, & ricondotta nella città, hauuto in breue spatio di tempo nelle mani intorno a 20 de ribelli complici di questo trattato, gli fece tutti impiccare alle mura. Et hauendo fra tanto dato intentione & parola, di maritar la figliuola a Guido Baldo Duca d'Vrbino, dandogli in dote lo stato, non ostante che il Collegio de Card. (a punto in quei giorni ch'era venuto a morte Papa Clemente Settimo) di consenso anco di Innocenzo Cybò Cardinale fratello di lei, mandasse Gian Battista Vescouo di Marsilia, parimēte suo fratello: a persuadere, a pregare, et a comandare che non metteße ad effetto cotal parentado, senza espressa licētia del Papa: parēdo che così fosse di ragione, per esser quello stato, feudo della Chiesa: & la fanciulla herede desiderabile per accomodarsi con ogni nipote di Papa: ella ferma nel suo proposito, volle mettere a fine, non curando nè questo, nè altro rispetto, il partito con la casa d'Vrbino, molto commodo & honorato per la vicinità de due stati, & per l'antica nobiltà di quei Signori. Vltimamente peruenuta la Ducea in casa Farnese, ella ridotta in Fiorēza, vi si morì l'anno 1557

1530 Lorenzo fratello di Caterina, Primo Marchese di Massa in Thoscana, hebbe gradi illustri da Santa Chiesa, & fu Generale della guardia del Papa. Militò per i Fiorentini, & per diuersi altri Principi esterni. Et fra le diuerse proue sue coraggiose, vna fu, la presa per forza d'armi, della fortissima città di Monza, allora che il Papa con gli altri Principi collegati, rimesse in Milano Francesco Sforza Secondo. Difese la Patria da Monsig. di San Polo Generale dell'essercito Francese. Fu sua donna Ricciarda dell'antichissima & nobilissima famiglia Malaspina, per cagion della quale conseguì il predetto Marchesato.

Giambattista fratello di Lorenzo, qualificata persona per molte sue doti fu Vescouo di Marsilia.

Giulio figliuolo del Marchese Lorenzo, stimato & honorato Caualiero, perdè la vita per le riuolte delle cose di Genoua, quando fu morto Giannettin Doria.

Leonora sorella di Giulio: fu consorte prima del Conte dal Fiesco che tēne il trattato di Genoua, & poi di Chiappino Vitelli. celebre Capitano de tempi nostri.

Hippolita sorella di Caterina consorte del Conte di Caiazzo.

Alberigo figliuolo di Lorenzo Marchese 2, & primo Principe di Massa, allargato il suo stato per le terre acquistate da lui nel Regno di Napoli. & per i parentadi che egli tiene (oltre a primi Principi d'Italia) co i Re di Francia, di Polonia, & di Spagna: & honorato & riguardato da ogniuno, è celebre per le sue nobili qualità. Onde fu fatto Principe del Sacro Romano Imperio, titolo di somma estimatione à grandi che sono elettori dello Imperio, & ad altri Principi, vguali perciò a gli altissimi Re. & possedendo belle, & magnifiche città, battendo moneta, & amministrando giustitia a sudditi & vasalli con tutte quelle giurisditioni reali ne suoi stati, che a Principe assoluto si conuengono, fatto capo della famiglia sua, fiorisce con molto splendore. amato da popoli: fauorito da i gran Principi, & celebrato da gli huomini dotti. de quali essendo esso perpetuo protettore in ogni tempo, è stato, & è vero sostegno della virtù, come è ben noto ad ogniuno. Egli ne tempi di Papa Giulio Terzo, & del suo soccessore, fu Luogotenente Generale del Duca d'Vrbino suo cognato. Ma molto amoreuole, & risoluto si dimostrò vltimamente nella solleuatione della città di Genoua. perciochè essendo ricorsa à lui gran parte della nobiltà, alla quale con molto dispendio del suo, diede liberamente ricetto, quasi come padre della sua patria, non solamente si interpose come suo cittadino per assettar le discordie, per cagion delle quali la Republica Genouese era in procinto di precipitare in misera seruitù, ma come protettore & ad vn certo modo conseruatore, s'affaticò di modo in quella riuolta, che addolciti, mitigati, & piegati gli animi de cittadini, fu anco egli principalissima cagione dell'acconciamento di quello stato, con vniuersal sodisfattione, cosi del publico, come del priuato, & con perpetua lode del suo nome illustre. Hebbe due mogli, l'vna fu sorella di Guido Baldo 2 Duca d'Vrbino, l'altra fu sorella del Duca di Termoli di casa Capua, & di Annibale al presente Arciuescouo di Napoli. Dell'vna hebbe

Alderano Marchese di Carrara, & marito di Marfisa Estense bellissima fra l'altre del suo tempo: & dell'altra Ferrante. Fu anco sua figliuola Vittoria, la quale fu maritata a Hippolito Bentiuoglio figliuolo di Cornelio Vice Duca di Ferrara: & Francesco Caualiero di Malta.

Signori

Signori della Rouere.

Hiara, & illustre fu sempre, la nobilissima & antichissima famiglia della Rouere. La quale, si come attestano gli scrittori, hebbe principio in Turino da i Principi Longobardi. Di questi dicono, che l'anno di Christo 700, vno Ermondo ne fu l'auttore, i cui discendenti furono Signori di molte terre, & castella, & fra l'altre possederono Viconouo, Ciniano, & Riualba. & fatti celebri nella militia & di molta riputatione, passarono alcuni di loro nel Genouesato, & fermati in Sauona città nobile della Liguria, vi fondarono la loro Signoria, vscendo di mano in mano, di questa generosa prosapia, huomini grandi in lettere, in armi, & in gouerni ciuili. di modo, che a lungo andare la casa peruenne nella persona di Leonardo, della cui grandezza, & eccellenza ne appariscono honorate memorie in quella città. Di costui vscirono due femine, & due maschi. Della prima vidde tre suoi nipoti Cardinali di Santa Chiesa, cioè, Hieronimo, col titolo di Santa Balbina, & Vescouo di Ricanati, Leonardo, & vn'altro il cui nome non mi souuiene. Della seconda, che hebbe nome Violante, maritata nella casa Riaria illustre in Sauona, vidde Pietro Cardinale, così liberale, & di tanto splendore, che trapassò di gran lunga, per grandezza d'animo, & per magnificenza in qual si voglia cosa, tutti i Re del suo tempo. onde amato & riuerito, non pur dalla città di Roma, ma da tutta l'Italia ancora, venuto a morte in età giouanile, fu pianto da ogni uno. Ne meno fu illustre Raffaello Riario potentissimo & grandissimo Cardinale, del quale fu opera il bellissimo & magnifico palazzo presso a campo di Fiore. Il cui fratello Hieronimo fu Signor di Faenza, d'Imola, & di Forlì, & procreò Ottauiano di Caterina Sforza, figliuola del Duca di Milano sua donna. Ma a sublime colmo di grandezza ridusse la Casa dalla Rouere Francesco, il quale datosi da giouanetto allo studio delle lettere & delle scienze, diuentò così famoso nelle dottrine, che era ammirato per ingegno piu tosto diuino che altramente. conciosia che fu facondissimo & sottilissimo disputante. onde stimato molto

toria delle cose di Ferrara, nè anco il Papa conseguì il fine del suo desiderio: perche quando credeua di rouinare affatto quella Republica, Lodouico Sforza partitosi dalla Lega, costrinse i confederati alla pace, per la qual cessata la guerra, rimase libera nell'esser suo. Riformata poscia la Corte Romana, si mostrò molto cortese, percioche mantenne con larga spesa diuersi Principi ch'erano andati a trouarlo per la sua liberalità. Percioche alloggiò in Roma Andrea Paleologo Despoto della Morea, Lionardo Tocco Despoto dell'Albania, Carlotta Regina di Cipri, & Caterina Regina della Bosna, che erano tutti stati scacciati de gli stati loro dall'armi del Turco dando loro cortese, & largo trattenimento. Spese anco assai nella venuta del Re di Suetia, del Duca di Sassonia, & del Duca di Calabria che andarono a visitarlo. Il medesimo fece nel tempo che Ferdinando Re di Napoli fu a Roma al giubileo con gran comitiua della sua corte. Fabricò molto, così in Roma, come fuori: percioche edificò il ponte sul Teuere, chiamato Sisto dal nome suo. Fece lo spedale, & la chiesa di San Spirito in Sassia, notabilissimo fra tutti gli altri in Christianità, & tirò su da fondamenti Santa Maria del Popolo, & Santa Maria della Pace, nel mezzo della città. Restaurò San Pietro, & San Giouanni Laterano, risarcendo l'antico suo palazzo, quasi tutto guasto & disfatto per la vecchiezza. Oltre a ciò pose mano in San Pietro a Vincola, in Santa Susanna, in san Vitale, in Santa Balbina, in San Quirico, in San Vito, in San Saluadore, & in molte altre chiese per tutta Roma a sue spese, come dall'armi, & dall'inscrittioni sue si può vedere. Racconciò le mura della città in molti luoghi, & condusse l'acqua Vergine in Roma, rifacendo gli acquedotti per commodità della gente. di maniera che si può, con ragione & veramente affermare, ch'egli fosse nuouo restauratore di quella città, hauendola, & rinouata & abbellita in tanti luoghi come s'è detto, onde meritò titolo di somma Padre & pastore di quella Patria. Ripose su la piazza di san Giouanni Laterano il bellissimo cauallo di bronzo di Marco Aurelio Imperadore hauendolo leuato di luogo vile & abietto: il qual poi fu da Paolo Terzo fatto condurre in Campidoglio. Edificò stanze commode per la guardia del Papa, la quale egli fu primo a ordinare per sua grandezza & maestà. Messe insieme la bellissima & celeberrima libreria di Vaticano:

et arricchitala di varij libri et singolari, fatti venir da diuerse parti del mondo con non piccola spesa, vi ordinò con grossa prouisione vn gouernatore che douesse hauerne la cura. Et esortando anco i Cardinali ad imitarlo, furono nel suo tempo costrutte diuerse chiese & palazzi. Ridusse parimente il Giubileo da cinquanta anni à venticinque, accioche i Christiani potessero participare ageuolmente di cotanto tesoro. Queste cose adunque & molte altre appresso degne di tanto huomo, hauendo esso operato, inteso che i Vinitiani per le cose di Ferrara haueuano hauuto la pace da gli altri confederati senza sua saputa, & contra sua voglia, ne hebbe cosi fatto dispiacere, ch'aggiunto al suo affanno, il dolore delle podagre, si morì in cinque giorni l'anno 1484 di età di 70 anni, & il 13 del suo Pontificato, & fu sepellito in San Pietro in vna tomba di bronzo in terra, fatta fare da Giuliano Cardinale suo nipote con si grossa spesa, che fino à questi tempi è riputata per la piu bella opera, che in simil genere si facesse giamai.

Raffaello figliuolo di Leonardo, & fratello di Papa Sisto: diede con feconda prosapia soccessione alla casa, percioche hebbe

Luchina sorella di Papa Giulio II, la quale fu maritata in Lucca in casa Franciotti. Costei hebbe col primo marito Galeotto Franciotto Vescouo di Lucca, il qual fu poi Cardinale, con titolo di S. Pietro in Vincola, & fatto Vicecancelliero da Papa Giulio II, suo zio. Et col secondo marito di casa Gara hebbe Sisto, Vescouo di Padoua, & poi Cardinale di S. Pietro in Vincola, & Vicecancelliero, fatto dal predetto Giulio, &

Lucretia, la qual fu maritata da Papa Giulio Secondo, à Marc'Antonio Colonna Barone & Capitano principale in Roma, de tempi suoi.

Leonardo figliuolo di Raffaello, fatto Prefetto di Roma, & Duca di Sora da Papa Sisto suo zio: hebbe per donna una figliuola naturale di Ferdinando Re di Napoli, col detto Ducato per dote: ma essendo venuto a morte senza figliuoli, la dignità del Prefetto, col Ducato di Sora & di Sinigaglia peruenne in Giouanni suo fratello.

Bartolomeo fratello di Leonardo, essendo Vescouo di Ferrara, & Patriarca di Antiochia: fu da Papa Sisto fatto Generale delle galee, nella seconda impresa che esso fece contra gli infedeli.

Giouanni fratello di Bartolomeo, fatto Prefetto di Roma hebbe per donna Giouanna figliuola di Federigo da Montefeltro Duca d'Vrbino.

Giuliano fratello di Giouanni, & fratello di Raffaello fu fatto Cardinale col titolo di S. Pietro & Vincola da Papa Sisto suo zio. del quale non fu punto minore, percioche era modesto, eccellente in ogni virtù, & così piaceuole & graue insieme, che era amato da ogn'vno. Si dilettò grandemente di fabricare, & mentre che fu Cardinale, rifece la Chiesa di S. Pietro in vincola in quella maniera che si ritroua al presente. Rifece il Castello di Crottaferrata, & mise mano a finire il Palazzo già cominciato da Pietro Riario Cardinale. Ma essendo suo nemico Papa Aleßandro 6, ritiratosi in Francia, vi dimorò quasi come in esilio, per lo spatio di 20 anni. Venuto poi a morte Pio 3, succeßor di Aleßandro, Giuliano fu aßunto al Papato da 37 Cardinali, l'anno 1503 di Nouembre, & chiamato Giulio 2. Mostrò nel principio del suo Pontificato grand'animo nel difender le cose della Chiesa, & hauendo assettata la Romagna posta in disordine per la tirannide di Cesare Borgia, crudelissimo carnefice del sangue de Principi d'Italia, si voltò a ricuperar quelle terre che erano state tolte ne tempi a dietro alla Chiesa. Fece adunque in persona l'impresa di Perugia tenuta da Gian Paolo Baglione, & essendogli felicemente riuscita, tolse Bologna a Giouanni Bentiuogli che n'era Signore, si come altroue s'è detto. Operò che si collegassero insieme il Re di Francia con l'Imperadore, & con altri Principi in Cambrai per mettere affatto in rouina la Republica vinitiana: perche ella possedeua Arimini, & Faenza con diuersi altri luoghi in Romagna. & hauendo ridotto i vinitiani à cattiuo termine, commosso per eßere stati spogliati dello stato di terra, & ricordandosi di eßere Italiano, assoluti dalla scommunica, operò di modo che essi ritornarono nella loro primiera grandezza. Mosse parimente guerra al Duca di Ferrara: & spogliato di Modona, espugnò la Mirandola. & procedendo tuttauia nella guerra, disegnò di scacciare i Francesi d'Italia, poi che trouando il Re Lodouico discorde dal suo volere: non poteua punto disporne. Et eßendosi valorosamente difeso dal Concilio publicato in Pisa da alcuni Cardinali suoi nemici, ricorse all'aiuto de i Re d'Inghilterra, & di Spagna, da quali tolto in protettione, moße l'armi contra il Re di Francia in piu luoghi. Seguita poi la giornata a Rauenna l'anno 1512, doue esso co i collegati

restò perditore, ricuperate di nuouo le forze, cacciò finalmente i Francesi d'Italia con l'aiuto de gli Suizzeri, & messe Duca in Milano, Massimiliano Sforza: & esso hebbe in virtu de capitoli della Lega, Parma & Piacenza; & i Vinitiani Crema & Brescia. i Fiorentini stabilirono la Republica loro, sotto il gouerno di Pietro Soderini perpetuo Gonfaloniero. & i Genouesi riceuerono la Signoria de Fregosi. Vltimamente confederatosi con l'Imperadore contra i Vinitiani, i quali s'erano vniti col Re Lodouico per difendersi dal Papa, temendo esso di qualche scisma (percioche era fomentato il Concilio de Cardinali ridotti in Francia) essendo assai vecchio si morì d'età di 70 anni, l'anno 1513 a 21 di Febraio: dopo 9 anni 3 mesi & 25 giorni del suo Pontificato, & fu seppellito in un ricco & ornato sepolcro nella Chiesa di San Pietro in vincola. Il Guicciardini fauellando di questo huomo lo ritrahe col pennello della sua molta prudenza in più luoghi della sua historia, con queste parole. ERA notissimo lui essere di natura molto difficile & formidabile a ciascuno & inquietissimo in ogni tempo, & che haueua consumato l'età in continoui trauagli, & per necessità offeso molti, & essercitato odij & nemicitie con molti huomini grandi. *& piu oltre.* CARDINALE molto potente, & per la magnificenza con la quale haueua sempre trapassato tutti gli altri, & per la grandezza rarissima dell'animo suo non solo haueua amici assai, ma autorità molto inueterata nella Corte, & otteneua nome d'esser precipuo difensore della dignità & libertà Ecclesiastica. *Et piu di sotto aggiugne.* ALESSANDRO Sesto inimico suo tanto acerbo, mordendolo nell'altre cose, confessaua lui essere huomo verace. *Et piu innanzi.* PER natura si mitigaua facilmente verso coloro, contra a quali era in podestà sua lo incrudelire. *Et nel settimo.* TANTO spesso poteua in lui piu la contentione dell'animo, che la ragione. *Et altroue.* PER natura impatiente & precipitoso, & non implacabile a chi gli cedeua.

Felice figliuola di Papa Giulio, donna notabile per bellezza, & per altezza d'ingegno, fu maritata dal padre a Girolamo Orsino Barone *principalissimo della sua famiglia.*

Francesco Maria figliuolo di Giouanni che fu fratello di Papa Giulio: fu per opera del zio, adottato per figliuolo da Guido Baldo da Monte Feltro figliuolo di Federigo Duca d'Vrbino. il quale hauendo per

donna la Lisabetta fig. di Federigo Gonzaga Duca di Mantoua nõ haueua figliuoli. & in questo Francesco Maria, si trasfuse lo stato de Feltreschi, diuenendo della famiglia Rouere. Costui riputato al suo tempo per giuditio, & per scientia dell'arte militare, principalissimo Caualiero dell'età sua, prouò tutte le guerre de tempi nostri con molta sua lode. Et fatto Prefetto di Roma, fu Generale delle genti di Santa Chiesa per Papa Giulio suo zio. del quale venuto in disgratia (perch'egli ammazzò di sua mano il Cardinal di Pauia per la perdita di Bologna) ribauuta alla fine la pace, soccesse nello stato di Pesaro, & di Sinigaglia. Ma ne tempi di Papa Leone X mostrò quanto egli valesse con la prudenza, perciocbe spogliato d'Vrbino & di tutto lo stato suo, nel quale entrò Lorenzo de Medici, riparatosi da gli auersi colpi della fortuna: scoprì la congiura di Maldonato Spagnuolo, la quale estinta con grandezza di animo, saluò se stesso & gli amici. Ricuperata poi la sua prouincia: & assettate le cose secondo il suo desiderio, fu creato Generale della Rep. Vinitiana, la quale seruendo (essendosi in tanto difeso da Paolo 3, per le cose di Camerino) venne a morte, si disse per veleno datogli dal suo barbiero con grandissimo dispiacere di tutta Italia, & della Signoria di Venetia: la quale deliberò di porgli vna statua equestre di bronzo, se gli accidenti delle guerre non la hauessero disturbata, & noi ne vedemmo il modello fatto già da buon maestro. Hebbe per moglie Leonora Gonzaga sorella di Federigo Marchese di Mantoua, donna singolarissima del suo tempo. la quale egli amò singolarmente.

Isabetta figliuola di Francesco Maria: consorte di Don Alfonso da Este fratello del Duca di Ferrara.

Giulia sorella di Isabetta, moglie del Marchese di Massa.

Guido Baldo figliuolo di Francesco Maria, ne suoi primi anni attese alle lettere nello studio di Padoua. & datosi poi alla militia, andaua imitando il padre. Egli nella prima entrata del suo Ducato dopo la morte del padre: assalito da Papa Paolo 3. il quale pretendeua che Camerino fosse deuoluto alla Chiesa per la morte di Giouan Maria Varano fatto già Duca da Papa Leone, non haueua lasciato figliuoli; considerato con maturo consiglio, qual fossero le forze d'vn tanto Pontefice, gli rilasciò quello stato sotto certe conditioni. Dopo alquanti anni fu creato Gouernatore dalla Republica Vinitiana. Il qual seruitio finito, fu creato Capitano Generale di S. Chiesa da Papa Giulio Terzo, & per la guerra de Francesi

in Toscana, fatti due mila fanti, fu alla guardia di Bologna per la passata de Grisoni discesi in Italia a fauor de Francesi. Alla morte di Papa Marcello, hebbe la cura del Sacro Collegio de Cardinali con 2 mila fanti. Ritornato poi a Vrbino nella creatione di Paolo 4. fu creato Generale in Italia da Filippo Re di Spagna. Acquetò ne gli vltimi anni della sua uita una solleuatione de suoi popoli, i quali hauendogli quasi tolto Vrbino, s'erano a un certo modo ammotinati da lui. Hebbe per donna; prima Giulia figliuola di Giouan Maria Varano Duca di Camerino; onde perciò pretendeua legittima soccessione in quello stato: & poi Vittoria Farnese nipote di Papa Paolo 3.

Giulio fratello di Guido Baldo, Duca di Sora fu creato Cardinale col titolo di S. Piero a Vincola da Papa Paolo 3. l'anno 1549. & l'anno 1578 si morì in Fossombrone hauendo lasciato di se Hippolito.

Francesco Maria figliuolo di Guido Baldo, viue al presente Duca di Vrbino, la cui moglie è Lionora figliuola di Hercole Duca di Ferrara: & sorella d'Alfonso 4.

Virginia figliuola di Guido Baldo 2, & di Giulia Varana fu consorte del Conte Federigo Borromeo nipote di Papa Pio 4. & dopo lui del Duca Orsino di Grauina.

Isabella sorella di Virginia & figliuola di Vittoria, & di Guido Baldo, hebbe per marito Bernardino Sanseuerino Principe di Bisignano.

Lauinia figliuola del detto Guido Baldo.

Signori Maluezzi.

LA famiglia Maluezzi è ricordata fra le principali d'Italia per sangue illustre, per huomini honorati, & per nobilissimi fatti in diuersi tempi vsciti da loro. Si legge ne gli annali di Brescia, che l'anno 71 di Christo, vn Sigismondo Maluezzi condusse 100 caualli, con 200 fanti sotto Vespasiano Capitano Generale di Tiberio Imperadore nella rotta che si diede sotto Capoua al Re di Bruzamonte Greco, che era venuto a danni d'Italia. Ilqual Sigismondo passò poi col detto carico sotto Vespasiano all'acquisto di Hierusalemme. Et si troua parimente nel sopra allegato luogo, che l'anno 120 Onofrio, & Francesino Maluezzi Bolognesi, furono morti per la fede di Christo in vn fatto d'arme con gli infedeli, de quali furono capi, Ferra-

cino Gaetano, & Vguccione Magazzoni. Oltre alle predette histo rie, fanno ricordo de Maluezzi diuersi altri nobilissimi Scrittori, fra quali sono il Volaterrano, il Sabellico, il Biondo da Forlì, il Corio nella 6. parte della historia di Milano, Gian Simonetta nelle at tioni del Duca Francesco Sforza, Pietro Bembo Cardinale, Gian Battista Pigna nella historia di Ferrara, il Guicciardini, il Giouio, et molti altri. Ma anco a questa stirpe, auanti à predetti scrittori, auenne quell'infortunio, sotto al quale sono cadute molte altre case chiare, & potenti, cioè dell'ingiuria del tempo. percioche nate in Italia diuerse riuolutioni, & mutata quella prima forma di gouerno che le diedero i Romani, quando furono Signori del mondo, & distratta dalla furia, & dall'odio, prima de Barbari, & poi de suoi cittadini, non solamente in vniuersale, ma in particolare ancora in qualunque sua città, si distrußero non pure i popoli, & gli edifici, ma si consumarono per i sacchi, per gli incendij, & per le rouine, le memorie, le scritture, & tutte l'altre cose per le quali si poßono mantener viue le passate honorificenze & grandezze, che danno lume & splendore a futuri. onde per ciò non ho potuto inuestigar quanto è corso dall'anno sopradetto 120. fino all'anno 1176. intorno a questa stirpe, trouando gli alberi interrotti, & le memorie affatto perdute per le sopradette cagioni fino al tempo che nacquero le fattioni in Bologna fra i Geremei, & i Lambertacci, finalmente scacciati della città l'anno 1277. col seguito di 15 mila persone, non senza grauissimo danno di quel popolo, come attesta F. Leandro Alberti nella sua Italia scriuendo della sua patria, & come anco nota innanzi a lui Raffaello Volaterrano. Nella qual riuolutione gli scrittori che si trouarono di quel tempo, & nel vero non molto accurati, fanno pure qualche mentione delle famiglie nobili, potenti, & antiche di quei secoli: fra le quali fauellano della presente. La quale hauendo per tanti anni innanzi hauuto nome presso a gli Imperadori, & poi di mano in mano in diuersi luoghi d'Italia, come si dee credere con ogni ragione, essendosi solamente data all'essercitio dell'armi (onde per ciò non ha hauuto preminenze di prelature di Chiesa) peruenne finalmente la stirpe in

1176 *Giouanni, del quale fu figliuolo*

Iacomo, che generò

Giuliano: valoroso nell'arte della militia, secondo l'ordine de suoi maggiori. percioche egli fu conduttiero delle genti d'arme di Bologna,

& fu

& fu parimente Capitano Generale della Rep. di Pisa, per la quale s'adoperò con molta lode del valor suo, così in Lombardia come anco nella Toscana, essendo huomo illustre & de principali del tempo suo. & morì l'anno 1326.

1300 *Paolo suo fratello: hauendo Passerino Bonacolsi Signor di Mantoua, occupata la città di Modona col mezzo di Franceschino Pico Conte della Mirandola, & venuto alle mani co Bolognesi, i quali furono rotti dal detto Passerino, rimase anco esso prigione, mentre combatteua per la conseruatione della libertà della Patria, con diuersi altri nobili Bolognesi.*

Giuliano 2. cognominato Vezzolo con Zanechino suo fratello, capi della parte Raspante, la mantennero lungamente in molta consideratione.

1380 *Marchionne figliuolo di Giuliano detto Vezzolo, graue & honorato gentilhuomo & di molta auttorità nella patria; hebbe sempre luogo fra i primi nel reggere & gouernar la città.*

1390 *Musotto fratello di Marchionne: dopo le diuerse mutationi fatte negli anni dinanzi del gouerno per lo Cardinale Egidio Carillo, & per lo Cardinale di Santo Agnolo, ch'essendosi fatti come assoluti padroni di Bologna, distruggeuano con la loro auidità & ambitione quello stato, fu fatto l'uno de primi 16. Senetori, & conseruatori della libertà, percioch'era prudente cittadino, magnifico, & splendido, & molto amato dall'vniuersale, onde fu più volte ambasciadore a Roma per la Republica.*

1428 *Giouanni fratello di Musotto, & Marchionne insieme con Gasparo fig. di Musotto, & altri della famiglia, leuatisi contra i Cannetoli auersari del Legato del Papa, il quale essi tentarono di scacciar dal gouerno, hebbero cura di conseruarlo. Et l'anno seguente, leuatosi romore contra la Chiesa, Giouanni raccolta molta gente per mantener la patria in diuotione di santa Chiesa, raffrenò il tumulto, & fu creato de signori del Gouerno & di Balia.*

1429 *Gasparo fu Senatore, & riputato molto da Papa Martino Quinto, dal quale fu messo al gouerno di diuerse città dello stato di santa Chiesa. Ma hauendo Nicolò Piccinino Generale del Duca di Milano occupata Bologna, vi mise per Gouernatore Francesco suo figliuolo. Il quale sdegnato per diuerse altre cagioni, & insospettito dell'auttorità che haueuano in quella patria Gasparo, & Achille Caualiero di Rhodi, & Commendator di Bologna, con Annibal Bentiuoglio, gli condusse insieme con altri sotto spetie di andare a spas*

so a

so a Castel San Giouanni discosto da Bologna dieci miglia. doue fatti prigioni i predetti tre personaggi, gli mandò separatamente sotto buona guardia in diuerse rocche di Lombardia, lasciando ritornar liberi a Bologna, Romeo de Peppoli & Giouanni Fantuzzi. Del quale accidente dolendosi i Bolognesi per ambasciadori col Duca Filippo, & con Nicolo, che non diedero altro che buone parole, Virgilio Maluezzi figliuolo di Gasparo & Galeazzo Mariscotto fecero risolutione di liberare ad ogni modo i prigioni, onde col mezzo d'alcune astutie trassero dalla Rocca di Varano de Marchesi Pallauicini, Annibale Bentiuoglio, & condottisi a Bologna, solleuata la città, Francesco Piccinino fu preso, & il suo presidio ch'era ritirato sul contado de Bolognesi fu rotto, sotto il gouerno de Bentiuogli, de Maluezzi, & de Cannetoli, che fecero lega co Vinitiani & co Fiorentini, il quale Francesco fu poi contracambiato con Gasparo & con Achille suo figliuolo. essendosi per questo accidente, oltre allo riscatto de predetti Signori, liberata la città dal la seruitù del Duca di Milano, la qual cosa attestando il Volaterano nel Quarto libro della Geografia, fatta mentione di Nicolo Piccinino, dice queste parole. Is enim cum Annibalem Antonij nothum, authoritate pollentē iam patriam videret, simulata venatione atque conuiuio, eum cum primoribus in arcē S. Ioannis ducit. Sed post epulas, cæteris dimissis cū Gaspare & Achille Maluitijs retinuit, ac in Arcē Varanensem adduxit. Vnde clā Galeatij Marescotti & Virgilij Maluitij opera Annibal effugiens, Bononiam redijt, ac libertate conclamata, statim Picininum comprehendit simulque arcem Boniēsem, quę a pręsidio Picinini tenebatur auxiliis Florentinorum, Venetorumq; qui Simonetum de Castropetro mi serāt, expugnāt. Exercitū insuper a Philippo missum vnà cū Ludouico Vermio duce profligat. Franciscū demū pro Maluitiis captis commutat, ac Zambecariis expulsis, Cannitulos exules reuocat, Baptistam & Galeothū fratres, cum quibus simul & Maluitiis communi auspicio Rempublicam rexit, cum Venetis ac Florentinis societate inita &c.

Il medesimo racconta F. Leandro Alberti nella sua Italia. Fu adunque il predetto Gasparo notabile huomo, & de principali, il quale congiunto co Bentiuogli, tenne la difesa loro contra i Cannetoli & altri, & ne romori della città & ne gli esilij dell'vna parte & dell'altra, disponeua per la sua grandezza, & col suo

seguito secondo il parer suo. Et hebbe il dominio di Todorano castello in Romagna. Et ne motiui fatti da Cannetoli contra la Chiesa, ne tempi che Giouanni Maluezzo fece essercito a fauor del Pōtefice, Gasparo fu Commessario del campo della Chiesa. L'anno poi 1446. hauendo Francesco. Sforza che fu Duca di Milano, posto l'assedio a Carauaggio: fu cōdotto a quel soccorso dalla Rep. Vinitiana con 350. caualli, si come afferma Giouāni Simonetta nella Historia del predetto Sforza. Et l'anno 1450. essendo i Peppoli, i Cānetoli, & i Ghislieri fuorusciti di Bologna, entrati nella città con buon numero di gente per rinouarui i tumulti, congiunto insieme co Bentiuogli & fatta resistenza all'insulto loro, gli scacciò & fece fuggire. Hebbe per donna Giouanna Bentiuoglia, la quale era stata dispensata prima per moglie al primogenito di Francesco da Carrara Signor di Padoua, & generò di lei Achille, Virgilio, Lodouico, Hercole, & Pirro. Venne finalmente a morte l'anno 1452. & fu con funerali solennissime portato a San Iacomo, accompagnato dalla Signoria di Bologna, con dolore & mestitia vniuersale di tutta la città.

1446 1450 1452

Carlo figliuolo di Giouanni, amantissimo della patria, fu sempre in arme per conseruarla ne tumulti che furono ne suoi tempi. Questi fu creato solennemente in San Petronio, Caualiero, da Federigo 3. Imperadore, per le honorate qualità sue. Et fu del numero de 16. Senatori, de quali era anco Virgilio predetto in vn medesimo tēpo, cō tutto che nō si permettesse che ne fossero due d'vna istesa famiglia, se nō della Maluezza & Bentiuoglia sole, le quali come principalissime della città haueuano questa suprema dignità per la grandezza, per la qualità, & per l'auttorità loro. Hebbe per i molti meriti suoi da Papa Calisto 3. la Contea della Selua sul Bolognese, con amplissima giurisditione & podestà, si come posseddono anco, mentre scriuiamo le presenti cose, i Conti Camillo & Hippolito Maluezzi, gentilhuomini di molto honore & valore. Et dopo Carlo socceße nella dignità Senatoria Battista suo fratello.

Achille figliuolo di Gasparo, fu Caualiero di San Giouanni di Rhodi, & benemerito della patria per hauer mantenuta sempre in essa la protettione di Santa Chiesa, ottenne la Commenda della Magione di Bologna. & nella lega fatta da Papa Pio 2. co Principi Christiani per l'impresa contro i Turchi, hebbe carico di galee dal detto Pontefice. Et fu parimente ambasciadore a Roma, & al Concilio di Mantoua per la Repub. di Bologna. Vltimamente venuto

a morte: fu accompagnato dalla Signoria al sepolcro.

Virgilio figliuolo di Gasparo: persona famosa & illustre, socceße al padre nel numero de 16 del Senato. Egli nella sua giouenezza si trouò con gli altri fratelli in ogni ciuil contesa, ardentissimo per la patria. & dopo l'occisione di Annibale Bentiuoglio suo parente, perseguitò con tutti gli altri Maluezzi, & spense i Cannetoli occisori del detto Annibale. Restato poi dopo il padre, & mancati Annibale Bentiuolglio, & Battista Cannetolo, procacciò la pace & la libertà di Bologna, conseruando l'vna cosa & l'altra con molta sua gloria. onde gli furono inscritte intorno alle medaglie del suo ritratto queste parole. Virgilius Maluetius Bonon. Patriæ decus, & Libertatis Custos. *come a quello che conseruando la dignità sua, era perciò riputato pr miero nella città, & come padre & conseruatore della libertà, per la quale hauendo scacciato del Castel S. Giouanni sul Bolognese Manfredi Sig. di Faenza che lo haueua occupato, ridusse diuerse altre castella all'obbedienza della città Di modo ch'amato da suoi cittadini, & da Principi esterni, hebbe da Pio 2. in Vicariato Castel San Pietro con altri luoghi, Castel Guelfo & suo Contado con titolo di Conti con mero & misto Imperio, & Federigo 3. Imperadore lo creò insieme con gli altri fratelli, Conte Palatino & Barone del Sacro Imperio, con auttorità amplissima di legitimare, dottorare, & di cosi fatte altre preminenze. & la Rep. Fiorentina admettendolo nella sua cittadinanza gli fece tutti quegli honori che ella soleua dare a maggior Principi in quella ceremonia. Fu parimente stimato, amato, & esaltato dal Duca Borso di Ferrara, da Giouan Galeazzo Duca di* Milano, *& da Alfonso Re di Portogallo che lo visitaua spesso con lettere. Et percioch'egli era magnanimo nelle sue cose, & generoso, alloggiò per paßaggio nelle sue case Giouanni Duca di Calabria & di Lotoringia con numerosa gente, dal quale hebbe in dono co fratelli, l'armi & l'insegne dello Stato di Lotoringia. Alloggiò parimente la Regina della Rossia ch'andaua a marito. & banchettò il Duca di Milano, & Don Federigo d'Aragona figliuolo del Re di Napoli, che poi fu Re. Inoltre mostrò splendidezza negli edifici, conciosia che hauẽdo restaurato la sua antichissima casa capo di tutte l'altre della famiglia, & il palazzo di Castel Ghelfo, moße con l'auttorità sua diuersi altri cittadini ad adornar con l'essempio suo molte fabriche a benefitio & ornamento della città. Venuto a morte lasciò Estorre che dopo la morte d'Achille, essen*

do Caualiero di Rhodi, hebbe la Commenda della Magione, & poi fu creato Vescouo di Perugia da Papa Innocenzo Ottauo. & lasciò Enea che hebbe, per rinuntia, da Estorre suo fratello Vescouo la commenda predetta. Lasciò parimente Giulio, al quale diede. per donna Camilla Sforza nipote per fratello, di Gian Galeazzo Duca di Milano.

1444 *Lodouico figliuolo di Gaspàro, parimente huomo illustre del tempo suo si diede ne suoi primi anni all'arte della militia. nella quale hauendo appreso ottimi ammaestramenti, militò per la Rep. Vinitiana sotto Micheletto Attendolo eccellente Capitano di quell'età. percioche essendo scorsi nello stato di Milano fin sotto le mura della città, Lodouico ripieno di valoroso ardire, piantò su le mura insieme con Tiberto Brandolino, Dio ti salui Lupo, & Giberto di Correggio guerrieri honoratissimi di quei tempi, gli stendardi della Rep. Vinitiana, onde poi tutti furono dal Capitano, secondo il militar costume, creati Caualieri su le porte della nemica città, in testimonio del loro singolar valore, & Lodouico in particolare fu lodato da Francesco Sforza per Capitano di animo veramente generoso & inuitto, si come attesta Gian Simonetta nella sua historia. Ma l'anno 1453 trouãdosi Gouernatore in Bergamo,*

1453 *vscito per opporsi à Bartolomeo Coglione Capitano del Duca di Milano, il quale danneggiaua il contado di Bergamo: venuto alla zuffa con lui con sommo ardire, ma con forze dispari, gli conuenne ceder la uittoria, ma sangiunosa da ogni parte, restando esso prigione cõ quattro huomini d'arme, si come racconta Pietro Spino nella Vita di Bartolomeo, & il Simonetta nel predetto suo libro. ma liberato non molto dopo, seruì per vn pezzo la Rep. in ogni suo bisogno gagliardamente. Et l'anno 60 finita la sua condotta, se ne venne con ottocento caualli & con grosso numero di fanteria sul contado di Bologna, non senza sospetto de suoi cittadini (ancora che non hauessero occasione di dubitare per la gran bontà & fede di Virgilio Maluezzi) & postosi al seruitio di Papa Pio Secondo, fu alla guardia della Romagna doue era la persona del Papa per gelosia di Sigismondo Malatesta Signor di Rimino, il quale rotta la tregua & fatta grossa raccolta di gente, haueua posto l'assedio a Castel Moro. dal quale Lodouico lo fece leuar con poco honor suo et cõ perdita di molti cariaggi. Et trouandosi nella Marca Capitano Generale della Chiesa, se n'andò da Iesi fino a Fano danneggiando grauemente esso Malatesta. Ma l'anno 61*

venuto

venuto a giornata con Sigismondo sotto Castel Leone: sarebbe sen z'alcun dubbio stato rotto, se con animoso & incredibil cuore non haueße sostenuto l'auersa fortuna: perciochе in combattendo, & nel maggior feruore della zuffa, Giouanni Piccinino condottier di caualli, non volle seguirlo. & Monsig. Ormetto Comeßario del cā po del Papa, si fuggì a Rocca contrada cō quattro squadre di huomici d'arme, di modo che Lodouico abbandonato da quei due, fattosi forte con quelle reliquie che gli auanzarono, quantunque fosse al disotto per eßer piu debile d'essercito del nemico, ond'hebbe per cio piu danno, sostenne la riputatione della Chiesa. Perciochе hauendo mantenuto in fede le città possedute da lei, & non essendo l'uno & l'altro essercito vscito piu in campagna per quella state, non perdè cosa alcuna, se bene alcuni historici non bene informati del vero, hanno scritto ch'egli fu rotto. Inoltre l'anno 62. partitosi da quel seruitio, & entrato nel Regno con le sue genti, come Capitan Venturiero, & poi passato nell'Abruzzo, doue il Re Ferdinando guerreggiaua con Iosia d'Acquauiua & altri ribelli fautori della parte Angioina, & congiuntosi con Mattheo da Capoua, scacciatili, s'insignorì di buona parte de loro Stati. Ma intendendo poi che il Conte della Mirandola con Sigismondo Malatesta passauano in Puglia in aiuto di Iacomo Piccinino Generale de gli Angioini con piu di mille caualli & con buon numero di fanteria, meßo in abbandono le terre acquistate da lui, andò con l'essercito congiunto col predetto Mattheo, a incontrarli al fiume Tronto, & ributtati, gli fece tornare a dietro. onde il Re riconoscendo il suo segnalato seruitio, gli diede vna delle prime sue condotte di huomini d'arme, con trattenimento ordinario di 12. mila scudi l'anno. & fu fatto del suo gran consiglio di stato & di guerra. & fu aßegnato per aministratore & Luogotenente Generale di Don Federigo figliuolo del Re, il quale oltre alle predette dignità gli diede le terre di Taranta & di Quadri con titolo di Contea & di Baronia, non solamente a lui, ma a suoi soccessori & discendenti, con mero & misto Imperio, si come anco posseggono essi Maluezzi al tempo nostro. sotto il Re Filippo. Vtimamente, douendosi conchiuder lega fra il Re di Francia, il Duca di Milano, & i Fiorentini, & andando eßo a stabilirla per nome del Re suo, che gli offerì nel ritorno accrescimenti di stati & di honori, giunto in Ascoli, venne a morte in età assai florida & vigorosa, & lasciò di Theodosia sua donna figliuola di

Marco Carretti Marchese di Sauona diuersi figliuoli.

1470 *Hercole fratello di Lodouico, gli succeße presso al Re Ferdinando nella condotta di huomini d'arme. Ma passato poi per la socceßione alla condotta di Marc' Antonio suo nipote, al seruitio della Republica Vinitiana s'adoperò per lei honoratamente in ogni occorrenza: & per lei perdè la vita. Conciosia che essendo con 300 celate nella giornata che si fece vicino al monte Pedagora, con Mahomet 2 Imp. de Turchi, preso in quella rotta che hebbero i nostri da gli infedeli, se ne morì per viaggio, mentre era condotto a Costantinopoli, si come attesta Gian Iacomo Caroldo, Marc'Antonio Michele, & il Ramberti ne sommarij, & ne diarij delle cose de Turchi.*

Marc' Antonio figliuolo di Lodouico: partitosi Hercole dal seruitio del Re Ferdinando, hebbe carico da quel Re di huomini d'arme, & venuto a morte Pirro fratello di suo padre, gli socceße nella Contea, & Baronia delle terre di Taranta et di Quadri. & essendo huomo giouane venne a morte.

1486 *Pirro vltimo fratello di Gasparo, mãcato Virgilio suo fratello gli socceße nella dignità Senatoria. & fu Gouernator delle gẽti d'arme di Bologna, con la qual roppe & sualigiò le genti d'arme di Roberto Sanseuerino, ch'entrato sul Bolognese danneggiaua il contado. Et l'anno 1448. fatta maßa con Battista, con Giulio figliuolo di Virgilio, & con altri della sua famiglia tutti potenti di ricchezze, di seguito, & di parentadi, congiurò contra i Bentiuogli, i quali, s'andauano impadronendo di quella libertà, la quale i Maluezzi, haueuano tuttauia con ogni industria mantenuta nell'esser suo. Ma scopertosi il trattato, conuenne a parte di loro andarsene di Bologna, doue poi Giouanni Bentiuoglio, senza ostacolo alcuno, crebbe in forze & in Signoria. Et eßendosi Pirro condotto a Roma, doue stette molti anni, venuto a morte, lasciò Pirro, & Hercole: essendoli prima mancato Gasparo suo figliuolo.*

1493 *Gasparo 2. huomo prudente: hebbe da Federigo Re di Napoli il gouerno di Capoua, & d'altre terre nel Regno.*

Lutio figliuolo di Lodouico, accrebbe gloria & splendore alla famiglia sua, con diuerse opere egregie, & degne di memoria. perciochè fattosi eccellente nell'essercitio della militia: fu Capitano della Rep. Vinitiana, di huomini d'arme & di caual leggieri, nel tempo che Roberto Sanseuerino Principe di Salerno, era Gouernator Generale de gli esserciti di quello stato. Condotto poi da Lodouico

Sforza

Sforza Duca di Milano, andò in soccorso de Pisani ch'erano stati messi in libertà da Carlo Ottauo Re di Francia. doue difendendola (come quello che haueua il primo carico fra le genti da guerra) dalle forze de Fiorentini, fece anco di grauissimi danni a nemici, si come auenne allora che scorrendo molta caualleria Fiorentina per la valle del fiume Serchio facendo gran preda, Lutio vscito di Pisa con molta gente d'arme, attaccato co nemici vn'aspro fatto d'arme nello stretto del monte Cappellesio, presso al fiume della Ferretta, gli pose, dopo vn lungo combattimento in rotta, onde furono astretti a ritirarsi a Librafatta, non senza pericolo di Hercole Bentiuoglio Capitano de Fiorentini, al quale fu morto sotto il cauallo, & non senza allegrezza delle genti Maluezze che fecero molti bottini, & presero molti prigioni. Et ritornato nella città, postosi all'ordine, ruppe vn'altra volta i nemici sul Serchio, per la qual seconda rotta il Bentiuoglio saluatosi dalla furia: passato l'Arno, ridusse le reliquie dell'essercito a gli alloggiamenti vecchi. Indi a poco Lutio prese Librafatta, & hebbe vittoria alle Fornacelle di 200 fra huomini d'arme, cauai leggieri, & fanteria; con tanto spauento de nemici, che si posero in fuga, ond'egli diede loro la caccia fino al Pontadera, doue, s'egli non si fosse diffidato del poco numero delle sue genti, ma fosse entrato co nemici nella porta del castello che fu aperta, prendeua in quel giorno i Capitani Fiorentini col resto dell'essercito: così fatta era la trepidatione de gli auersari. onde s'acquistò lode nõ solo di eccellentiss. Capitano, ma anco di valoroso soldato, come attesta il Giouio. Nè molto dopo, desideroso di seguitar la sua buona fortuna, condottosi a Pontesacco, & appoggiate le scale alle mura, prese la terra prima che fosse scoperto dalle sentinelle, & vi fece prigione Lodouico da Marciano condottiero di cento caualli, con altri Capitani di fanteria. Per i quali soccessi, turbata molto la Rep. Fiorentina, & rinforzato l'essercito, impose a suoi Capitani che assediasse la Verrucola, castello assai commodo per le cose di Lutio. & per spauentarlo, acciochè nõ soccorresse la Verrucola, mandarono a Buti Francesco Secco, & il Bentiuoglio restato al Pontadera, il Montano & l'Albanese, eccellentissimi Capitani, se n'andarono al monte con la fanteria per espugnar la fortezza. Ma Lutio presentito il disegno, & passato Arno a guazzo in tempo di notte, & giunto a Buti su l'alba, roppe le genti del Secco, il quale vi fu grauemente ferito, & vi fu morto il Burla Capitan Generale de caualli. Onde spauentati il Mon-

1530

tano, & l'Albanese per così coraggiosa impresa se ne tornarono, come sbandati, all'essercito del Bentiuoglio. Ma hauendo i Fiorentini rinforzato di nuouo l'esercito, & condotto al soldo loro, Ranuccio Farnese, il Duca d'Vrbino, Pietro dal Monte, & il Signor di Piombino con vno essercito bellicoso s'vnirono con Paolo Vitelli, & se ne andarono all'impresa di Pisa. alla guardia della quale attendendo Lutio, non solamente dopo molte importanti scaramuccie, & fattioni, la difese con prudenza & ardire, ma la conseruò con gran contento dell'vniuersale, come si vide: conciosia che mentre si curaua delle ferite riceuute combattendo con molto cuore, visitato dal Gonfaloniero, & da gli Antiani, fu lodato, ringratiato, & chiamato publicamente da loro conseruatore di quella Rep. & lo fecero Signor di Castel Lauaiana sul contado di Pisa. Ma non molto dopo hauendo i Vinitiani tolto a gouernar le cose di Pisa, & mandatoui Annibal Bentiuogli con trecento fra huomini d'arme & caual leggieri, Lutio come contrario di fattione al Bentiuoglio se ne partì con le genti Sforzesche, con gran dolore de Pisani, poi che erano priuati d'vn Capitano, così prudente & di tanto cuore che gli haueua in guerra tanto importante difesi & saluali così valorosamente. & giunto a Milano, fu dal Duca con molta gratitudine accolto, & fatto Signor di Borgo Lauizari con mero & misto Imperio. Ma scacciato poi il Duca di stato dal Re di Francia, Lutio l'anno 1509. condotto dalla Repub. Vinitiana con 150 huomini d'arme, & con grosso stipendio, & entrato sul Vicentino per dubbio dell'Imperadore: alla fine prese in letto Francesco Gonzaga Marchese di Mantoua all'Isola della Scala, che come nemico de Vinitiani militaua per l'Imperadore. Racquistò parimente Legnago & Serauallc alla Rep. & si trouò alla difesa di Padoua assediata dal detto Imperadore, essendo Generale del Senato il Conte Nicola da Pitigliano. nella qual difesa, vscito di Padoua con 200 huomini d'arme, & con molta caualleria leggiera per bisogno di danari per l'esercito, condottosi à Mont'Albano a tor quaranta mila ducati, con tutto che gli Imperiali si fossero accorti del suo disegno, gli condusse nella città, essendo nel combatter con 200 caualli Tedeschi preso due volte, & due volte saluato da suoi, si come afferma il Giouio & il Bembo. Ma l'anno 1510 venuto a morte il Conte di Pitigliano, Lutio fu creato dalla Rep. Gouernator Generale dell'armi sue (grado principale dopo il Generalato) & hebbe l'insegne nel domo di Padoua per nome della

Signoria

Signoria da Lorenzo Orio, & da Pietro Morosini, mandati da Venetia à ciò col bastone & con lo stendardo di san Marco: le quali insegne si conseruano ancora in Bologna nella maggior casa de predetti Maluezzi. Della quale attione fauella il Bembo nel libro decimo della Historia. Indi se n'andò con l'esercito all'impresa di Verona, & hauendola battuta con molti tiri di cannoni, & conoscendo che lo stare à quell'impresa era di poco vtile per il Senato, se ne leuò, quantunque fosse tassato di negligente in esserui prima andato assai tardi, poi che i nimici vi haueuano messo dentro il soccorso. alla qual cosa fu allora, & da gli huomini di sano giuditio risposto, che la cagion fu, che marchiando la fanteria non poteua andare à paro della caualleria, si come anco il Giouio accenna dicendo, Non gli seguitando sollecitamente i Vinitiani perche allegauano i fanti non poter pareggiare la prestezza de caualli, &c. Prese fra Legnago, & Montagnana il Luogotenente delle genti d'arme di Monsignor dalla Grotta. & ritiratosi a Padoua, mandò Guido Rangone ad affrontare il Conte Brunoro da Serego Capitano de nemici, & venuti all'armi, combattendosi valorosamente dalla parte auersa, Ianes Fregoso, & Federiga Contarini, sopragiunti per ordine di Lutio al Rangone, ruppero il Conte Brunoro, & fecero diuersi prigioni. Dopo la qual fattione Lutio ammalatosi grauemente si morì in Padoua, lasciando la moglie Gineura figliuola di Roberto Sanseuerino Principe di Salerno, senza figliuoli.

Giulio figliuolo del prenominato Virgilio: posto in esilio per la congiura contra i Bentiuogli, operando con sollecita cura, & con ogni industria insieme con tutti gli altri della famiglia il ritorno alla patria, entrò con Papa Giulio Secondo, essendone espulsi gli auersari, in Bologna. Et ancora che i Bentiuogli vi ritornassero l'anno 1511. però dimoratoui poco, Giulio, ribauuti tutti i suoi beni, fu il primo Senatore eletto del numero de Quaranta: hauendo sempre disposto in ogni occasione Lorenzo Maluezzi, il quale per le qualità sue adottato dalla famiglia de Medici da Papa Leone Decimo, hebbe per donna Francesca della nobilissima famiglia Sauella.

1176 *Perittheo figliuolo di Lodouico, essendo venuto a morte Marc'Antonio suo fratello, socceffe nella Signoria di Taranta & di Quadri, la qual Contea & Baronia gli fu accresciuta & ampliata molto da Federigo Re di Napoli. dopo la cui morte, egli fauorì sempre*

con ogni cura gli Spagnuoli contra i Francesi ch'erano in Italia per conseruatione del Regno. & dopo la morte di Lutio crebbe in molta fama di valoroso, di prudente, & di honorato Signore. il quale hebbe per donna Laodomia Petrucci Orsina.

Pirro 2. *figliuolo di Pirro, Senatore principalissimo di Bologna, & huomo di molto honore & stima presso allo vniuersale, hebbe per donna Cornelia figliuola di Pompeo Colonna Cardinale, che fu nel suo tempo, Barone illustre di Roma, & Capitano eccellentissimo, si come ampiamente si legge nella sua vita scritta dal Giouio.*

Alfonso, perito nelle cose belliche, corraggioso guerriero, di saldo & graue giuditio, fu nel tempo suo riputato per ottimo soldato da ogniuno. onde perciò salito in riputatione. seruì la Rep. di Siena con diuersi honorati carichi di militia, essendo stato Colonnello & condottiero di caualleria, & Generale per lei di tutta la Maremma.

Hercole 2. *fratello di Pirro 2. trafugato in fasce nelle riuolte delle cose de Bentiuogli: fu creato di Marc'Antonio Colonna supremo Baron di Roma, & che pareggiaua gli antichi Heroi, come attesta il Giouio nel suo Elogio. Egli conosciuto per lo suo ardito valore (quantunque foße ancora assai giouanetto) da cotanto huomo, fu fatto da lui capo delle sue lancie spezzate, & Luogotenente della sua compagnia di cento huomini d'arme. Ma accostatosi poi a Lutio Maluezzi suo zio Generale della Republica Vinitiana, fu con lui nell'assedio di Padoua & in ogni altra operatione fino all'vltimo della vita. Ma essendo mancato Lutio, rimasto Hercole al seruitio predetto, si trouò in Brescia con cento cauai leggieri, allora che ella fu presa da Francesi: & fatto prigione, assai mal concio & ferito: fu liberato per opera del Gritti che fu poi Principe della sua patria. Alla fine appoggiandosi tutto il peso della famiglia sua sopra le spalle del fratello & sue: & trouandosi per lo esilio di 18 anni in disordine di molti suoi beni occupati così in Bologna, come nel Regno: pose fine alla militia, per riparare a suoi grauissimi danni. Ritornato adunque alla patria, fu dopo la morte di Pirro suo fratello creato Senatore. Fu parimente fatto Gouernator di Parma da Papa Paolo Terzo, che haueua data quella città con Piacenza insieme à Pier Luigi suo figliuolo: & fu il primo che la gouernaße dopo che fu separata dal corpo della Chiesa. Percioche il Papa eccellente estimator dell'altrui virtù, giudicando che neßuno altro fosse meglior di lui di temperanza, di giustitia, & di industria, volle che quello huomo illustre per nobiltà & per esperienza*

delle cose del mondo: fondasse vn pacifico stato al figliuolo. Egli fu Conte di Castel Guelfo, & Barone di Taranta, & di Quadri. Venne a morte l'anno 1563. di età di 75 anni, con incredibil dolore della città, & del Senato. Percioche oltre allo splendore della famiglia, & del valor suo, era huomo di bellissimo aspetto, di statura assai grande, & con ottima dispositione di corpo, & non pur grato a gli occhi altrui, ma dolcissimo, & desiderato per la sua affabile & real consuetudine con le persone.

Marc'Antonio 2, primogenito figliuolo di Hercole, soccesse ne gli stati & Baronie del Regno, & venne a parte con gli altri fratelli della Contea di Castel Guelfo. Egli come giouane desideroso di gloria, andò alla guerra di Germania, conducendo grossa banda di gentil huomini a tutte sue spese, al seruitio di Carlo V. Imp. dal quale accolto con molto honore, & à guisa di Principe, sì per la magnificenza della sua corte, come anco per l'ardire che riluceua in lui, sarebbe salito a gradi condegni della virtù sua, se non foße venuto a morte d'età di 26 anni. Lasciò dopo se

1560 *Peritheo 2, giouane illustre, & soccessor ne suoi stati. Le cui qualità conosciute, non pur dalla patria sua, ma dalla maggior parte de Caualieri honorati d'Italia: lo rendono amabile & degno di riuerenza. conciosia che corrispondendo con affabilità incredibile, alla grandezza dell'animo suo, & vsando moderatione & temperanza nelle sue nobilissime operationi, amato da gli huomini, & fauorito da Dio, non solamente per le doti notabili del corpo, ma anco per quelle dell'intelletto, è riputato, mentre scriuiamo, per vno de lumi principali della sua città.*

Lutio 2, fratello di Marc'Antonio: il quale nella sua giouentù dando col valor suo gran speranza di douere apportare alla famiglia non minor gloria, che si haueßero fatto i suoi passati, seruendo l'anno 1569. con carico di fanteria, Carlo Nono Re di Francia, per nome di Pio Quinto, che haueua mandato soccorso in Francia sotto il Conte di S. Fiore contra gli vgonotti, ritrouatosi nella battaglia di Moncontorno fu conosciuto per coraggioso huomo nella militia, ma infermatosi, in pochi giorni, venne a morte in Potiers, con incredibil dolore d'ogniuno.

Emilio fu notabile esempio di liberalità, & di cortesia, con la quale s'aprì la strada à maneggi honorati. Percioche inuaghitosi Sigismondo Re di Polonia, della sua fama, come quello che con ogni maniera di fauori, di doni, & di honori, haueua sempre accarezzata

in Bolo-

in Bologna la natione Polona, chiamatolo a se, non pur la sua Maestà, ma quasi tutti i gran Principi di quel potentissimo Regno, lo riceuerono a gara l'vn dell'altro, con quelle dimostrationi di beneuolenza & di gratitudine ch'vsar si possa maggiore, a qual si voglia grande & honorato Signore. onde dimorato assiduamente col Re in quella Corte per lo spatio di 35. giorni, ne quali hauendo egli presentato a sua Maestà ricchissimi et nobilissimi doni di gran prezzo & di singolar bellezza, & egli all'incontro riceuuto dal Re (oltre a diuerse altre cose reali) vna collana di 12. libbre d'oro, con prouisione di mille ongari l'anno. & con vn priuilegio amplissimo, per lo quale fu adottato & fatto da lui della sua famiglia reale, et similmente presentato da tutti i Principi di Polonia, nel suo ritorno in Italia accolto & accarezzato da Ferdinando Imperadore dal quale dopo alcun giorno partito, lasciando di se molto desiderio in quella Corte, se ne tornò a Bologna. Ma indi ad vn tempo trasferitosi a Roma, & honorato da diuersi Cardinali, & particolarmente dal Vermiense: fu vltimamente eletto Attore & Nuntio Generale presso alla sede Apostolica, & per tutta Italia ne loro daffari, & spetialmente sopra le differenze & pretensioni nel Ducato di Bari, da Giouanni 3. Re di Suetia & dalla Regina Caterina sua moglie, & figliuola di Sigismondo gia Re di Polonia. Et mentre ch'egli hauuto il concistoro publico, s'apparecchiaua d'essercitar cosi fatte degnità gli soprauenne la morte mancando l'anno 1578. con dispiacere estremo non pur della Polonia, & di quei Re, che per l'ottimo suo giuditio, per la molta esperienza delle cose del mondo, & per la sua singolar prudenza, nelle cose loro importanti haueuano appoggiata la loro speranza a tanto huomo, ma anco di tutta Roma.

Pirro Terzo, figliuolo di Hercole Secondo, essendo à pena di età di 28 anni: fu eletto Capitano della caualleria nell'essercito che Pio V. mandò in aiuto del Re di Francia contra i Caluinisti. Doue dopo molte proue fatte da lui non pur valorosamente, ma anco felicemente in quella impresa con diuersi altri condottieri Italiani: quel giorno che si fece la giornata co nemici ingegnandosi 13 squadre di loro di occupare vn certo colle, egli con solo 60 elettissimi caualli nella vicina valle: gli assalì per fianco cosi coraggiosamente, che fatta gagliarda impressione in coloro, gli mise in rotta, & in fuga non senza gran pericolo della sua persona. Percioche scorrendo solo à cauallo nel mezzo de nemici: mortoli sotto il caual-

lo: fu costretto a sostener lungamente a piè l'impeto de gli auersari, fin che hauendo i nostri la fortuna seconda: & entrati in gran speranza di far bene i fatti loro; sopr auenendo alcuni de suoi Caualieri: lo fecero incontanente rimontare sopra vn'altro cauallo: mettendosi a dar la caccia & à perseguitare i nemici, che si fuggiuano, con tanta animosità, che non si restò, fin che fracassati, & morti quasi tutti i nemici, s'acquistarono le bandiere loro insieme con la vittoria: Prouocato poi per trombetta, da alcuni Condottieri de gli auersari, à giostrar con loro: percioche haueuano inteso che esso fin da fanciullo s'era acquistato lode di valoroso huomo in così fatto essercitio, tolti con licenza del Re tanti compagni con lui quanti erano i prouocanti, vscì fuori per combattere: ma in darno: conciosia che quelli che prima l'haueuano prouocato con tanta brauura: vedendo la sua animosa prontezza, si ritirarono a dietro vergognosamente. Ritornato di Francia & creato dal Papa, l'vno de quattro capi della militia di santa Chiesa, fu fatto Capitano di tutte le genti della prouincia dell'Vmbria. Et non molto dopo: fatta la lega contra il Turco fra il Papa, il Re Filippo & la Republica Vinitiana: montò Venturiero in armata con buon numero di gentilhuomini & soldati: nella quale posto al soccorso della galea del Generale del Papa, combattè così fattamente, che Pio commosso dalla fama del suo valore, si lasciò intendere, che quando l'Imperadore insieme con gli altri Principi Christiani, fossero andati ad assalire il Turco con esserciti per terra, si come quel santissimo Pontefice sommamente desideraua, lo harebbe creato Prefetto & Generale della caualleria di S. Chiesa. Ma essendo il Papa venuto pur troppo presto a morte, il Re Filippo non lasciò troppo lungamente Pirro in riposo. Conciosia che lo mise nel numero de suoi Colonelli, & lo fece Capitano di tre mila fanti Italiani: dandoli in perpetuo prouisioni annuali. Et quando egli s'apparecchiaua di passare alla guerra di Fiandra per ordine di esso Re: fu eletto Generale da Papa Gregorio XIII. di tutto l'essercito della Chiesa, nel contado d'Auignone, essendo di età di 39 anni 1579. a i 19 di Settembre. Doue leuato via con la sua industria vn certo Dinasta scelerato huomo & traditore, opera diuerse cose illustri contra i nemici della santa fede, mentre scriuiamo la presente historia.

1579

Signori

Signori Scotti.

Vando Carlo Magno fece l'impresa in Italia contra Desiderio Re de Longobardi l'anno 779, hebbe per suo condottiero di huomini d'arme vn Guglielmo Scozzese della famiglia de Conti de Duglasi, connumerata fra le principali del Regno per la parentela che essa haueua col sangue reale, & della quale ancora à dì nostri, vno di essa casa fu tutore della Regina di Scotia fanciulla. Et hauendo assettate le cose d'Italia, partendosi di Roma per tornarsene in Francia, Guglielmo, grauato da malattia, non potendo seguire il suo Re, se ne rimase in Piacenza, doue rihauuta la sanità, & disposto di volersene piu tosto restare in Piacenza, che mettendosi di nuouo à pericoli d'vn lungo viaggio ritornare alla Patria, vi tolse per donna vna figliuola di Antonio Spettino di honoratissima casa al presente estinta. dalla quale hauuti diuersi figliuoli (che furono comunemente detti gli Scotti, per esser nati di huomo Scozzese) fondò la famiglia Scotta, si come nella Cronica di Piacenza ristretta da Vmberto Locato si legge, con queste parole.

PER hos dies, qui cum Carolo Magno ex Scotia in Italiam contra Desiderium Longobardorum Regem venisse dicitur Guglielmus Scotus aduersa valetudine grauatus victoriosum Imperatorem, Gallias reuertentem sequi cum nequiuisset, Placentiæ remansit: sanitati autem restitutus, malens Placentiæ quietius remanere, quam longissimi itineris ad patriam reuertendo experiri pericula, quo sibi Placentinorum deuinciret animos, Antonij de Spectinis plusquam mediocris conditionis viri filiam sibi accepit vxorem, ex qua quamplures cum accepisset filios, tam nobilissimæ familiæ ea in ciuitate fecit principium, &c. *Giouanni Vescouo nella historia di Scotia stampata in Roma, dice a questo proposito, nell'ottauo libro.* Vnde certissima coniectura assequimur illam perantiquam Comitum familiam (quibus Scoti cognomentum confirmauit iam vsus loquendi) Placentiæ florentem ex nobilissima nostrorum Duglasiorũ Comitum (eademque namque vtriusque sunt insignia) prosapia, oriundam fuisse. Quam præter multos alios illustres Comites ornat hodie plurimum Christophorus Scotus,

tus, &c. *Il medesimo fauellando del predetto Guglielmo fondator della famiglia in Italia che venisse con Carlo, dice in questa maniera nel libro* 5. Achaius fratrem suum Gulielmum quatuor alijs Clemente, Ioanne, Rabano, & Alcuino (qui ingenij acumine præstantes multiplicem omnium rerum cognitionem animis comprehenderant) comitatum in Franciam allegauit, atque vt Achaius clariss. animi sui in Francos signũ substolleret, quatuor militum milia Carolo Magno bellum tunc temporis cum hostibus Christiani nominis acerrimis, genti subsidio misit. *Essendo stato capo Guglielmo di quei 4 mila soldati, che di Scotia, vennero in aiuto di Carlo. Soggiugne poi.* Rabanus, & Alcuinus legatione peracta, in Scotiam reuertuntur, id quod dum Ioannes & Clemens seriò quoq; cogitauit, Carolus Magnus Rex precibus effecit, vt in Francia hæreret ad Academias, ille Papiam, hic Parisiensem (quorum fundamenta non ita pridem Carolus Magnus iecerat) vt iuuentutem ibi literis disciplinisque imbuerent allegantur. Gulielmus in terra loci strenuam Carolo Magno operam in bello nauat. *Si conosce adunque dalle dette parole che due fratelli Scozzesi vennero in Italia, l'vno in arme, & l'altro in lettere eccellenti nel tempo di Carlo Magno. Oltre à ciò questa famiglia fu illustre fin da principio. Perciòche l'anno* 846, *Donato Vescouo di Bobio, edificò la chiesa di S. Brigida in Piacenza: & la donò a vn monistero di frati di Bobio di S. Colombano: non solamente per l'amor di Dio: ma anco perche san Colombano fu di Ibernia Isola della Scotia. Quanto poi alla parentela de gli Spettini ne fanno testimonianza due insegne d'armi, che hanno congiunta insieme, l'insegna antica Scotta, nella Chiesa di S. Lorenzo in Piacenza. Et testimonianza parimente ne fanno l'armi de Conti Duglasi di Scotia: le quali si confanno del tutto con l'arme Scotta di Piacenza, come attesta il medesimo Vescouo Giouanni. L'attestano anco i priuilegij di Carlo 4. Imp. al Conte Francesco l'anno* 1369. *di Sigismondo Imp. l'anno* 1442 *al Conte Alberto. Di Gian Maria Duca di Milano l'anno* 1404 *al Conte Giouanni, ne quali hanno titolo di Conti di Duglaso: con nome di Baroni & Signori di castella. Appresso ciò si comprende la nobiltà sua dalla classe, nella quale ella è posta di coloro che distribuiscono gli offici di quella città, che sono quattro case, cioè Scotta, Landa, Anguisciola, & Fontana. Ora moltiplicando i suoi discendenti*

di tempo

di tempo in tempo, & surgendo della predetta prosapia huomini chiari & illustri nelle lettere, e nell'armi, che fecero acquisti diuersi di dominij & di feudi: vennero finalmente ad assoluta grandezza di Principato. Il quale hauendo essi perduto per gli accidenti del mondo, sotto diuersi Signori (si dome fu allora, ch' Alberto il vecchio assediato dal Duca di Milano, & astretto à lasciar gli il dominio: tolse in quel cambio alquante castella, senza superiorità alcuna per lui, & suoi descendenti) restarono all'vltimo cõ diuerse giurisditioni, & con ricchezza assai condecente, perciochè in questi tempi la famiglia Scotta passa piu di 50 mila scudi d'entrata, & possiede Fombio, Gazano, Guardameglio, Castel del Bosco, Grauagno, Carpaneto, Sarmeto, Gragnano, Vigoleno, Riolo, Vigo Marino, & Fontana, tutte castella honorate, & con priuilegi i maggiori, che più si possa desiderare. Da gli Scotti, che furuno Principi di Piacenza, processero i Conti di Vigolino, d'Agazano, & di Sarmete, i quali tre rami & colonelli hanno esentioni, priuilegi, & immunità notabilissime fra gli altri della città, contutto che essi ne perdessero (come s'è detto) buona parte per violenza de Principi di Milano. S'allargarono parimente in ogni seco lo in case illustri co parentadi, perciochè furono congiunti co Rangoni, co i Fieschi, co i Rossi, co i Pallauicini, co i Lodroni, con gli Strozza, co i Conti d'Arco, di san Secondo, & con così fatti altri Signori. Di questa stirpe adunque principiata in Italia da Guglielmo, & Guelfa per fattione, nacque

840 *Giouanni figliuolo del detto Guglielmo, il quale fu huomo singolare nelle dottrine, & visse fino all'anno 898.*

848 *Donato Vescouo di Bobio fiori nel medesimo tempo. Costui edificò il monastero di S. Brigida fuori delle mura di Piacenza. & dotando del suo diuersi luoghi sacri, pietoso col popolo, & feruente nella difesa, & propagatione della fede, s'acquistò nome di gran bontà, & fu molto amato da suoi cittadini. Da indi in poi, si scorse per ingiuria del tempo: fino all'anno 1222. nel quale gouernandosi la città di Piacenza per Pretori (conciosia, che pochi anni inanzi erano cessati i Consoli, sotto à quali furono nella città molte discordie ciuili) visse*

1222 *Lanfranco, sotto al quale fu vietato à Pallauicini, che non fabricassero nel castello d'Anguliano. La cui famiglia, aiutando insieme co i Mancasoli, Filippo Fulgoso Vescouo di Piacenza, scacciò Alberto Fontana, & mise Podestà in suo luogo il predetto Fulgoso.*

Rinaldo

1263 Rinaldo fu fatto dal Legato del Papa, che era uenuto da Cremona a Piacenza per sedare i tumulti & le discordie de cittadini, Podestà di Piacenza in luogo d'Vberto Pallauicino, indotto da lui a cedere al Principato.

1270 Orlando, Podestà di Pauia, & poi di Milano.

1280 Alberto cognominato Magno trapaßò tutti gli altri per fatti egregij & per grandezza di stato. percioche riuscito illustre & di gran cuore, acquistò il Principato della sua Patria. Onde si truouano di lui nelle memorie antiche di Piacenza l'infrascritte cose, registrate da noi, acciochè si comprenda con uerità, qual fossero i suoi maneggi in quel tempo: & con quanto ualore sosteneße la grandezza della sua casa. L'anno adunque 1283. eßendosi il popolo di Piacenza solleuato contra la famiglia de Landi potente & illustre in quella patria, & distrutte armata mano alcune Castella, Alberto, la cui auttorità era grande presso a suoi cittadini, trapostosi fra la Communità & i Landi contrasse la pace fra loro. Indi a non molto i Piacentini congiunti co Cremonesi disegnando di dar il guasto al contado di Pauia, & perciò andati a Bardoruzzo picciolo fiumicello, che diuide il territorio di Pauia da quello di Piacenza, & compreso che non si poteua far nulla licentiati i Cremonesi, & tornati alla patria, elessero unitamente (consentendo a ciò Alberto Fontana suo Suocero) Alberto Scotto per Perpetuo Protettore & Signore assoluto. La onde egli nel suo primo anno si mise a fabricar le mura del castello di San Giouanni preßo alla Pieue di Olubra. Et con tutto che haueßse cominciato a incrudelir co suoi Cittadini, riscotendo da loro grossa somma di danari con qualche seuerità, nondimeno era fauorito & amato: & in questo tempo comprò dalla Communità il castello di Fombio. Ma l'anno 1303 hauendo i Piacentini, i Cremonesi, i Pauesi, & altri popoli delle castella circonuicine a Milano, fatta lega fra loro contra Matteo Visconte Signor di Milano, elessero per Generale Alberto; il quale raccolto l'eßercito & congiuntosi co Torriani fuorusciti, entrò sul contado Milanese, doue dato il guasto, costrinse i cittadini quasi assediati, a chieder la pace & a darsi alla sua diuotione. Percioche Maffeo non si confidando punto de suoi, uscito con le genti di Milano, ricercò d'abboccarsi con Alberto, col quale trouandosi, & tenendolo per la man destra, gli porse la bachetta della Signoria di Milano dicendo: Vsala come ti piace. Onde il dì seguente,

(margin: 1283, 1303)

entrato Alberto in Milano pacificamente, mentre trattaua le conditioni della pace, il modo del trouar aßettamento alla Signoria di Maffeo, & la uia di rimettere in casa i fuorusciti; alcuni Cittadini per tradimento dettero la città a Torriani. perche Alberto per mostrarsi innocente di questo fatto, lasciato Bernardino Scotto per Podestà di Milano, rinuntiò quel Principato, & se ne ritornò à Piacenza. Ma l'anno seguēte collegatisi insieme i Pauesi, co Milanesi, co Vercellani, & co Nouaresi, entrati sul Piacentino, ui fecero molti danni à Fontana; & dall'altra parte il Visconte Pallauicino occupata la forttezza di Bardo, costrinse gli huomini di Bobio a darsi: di modo che alla fine dell'anno, Alberto insieme con Francesco suo figliuolo, si ritirarono a Parma. Onde i Torriani entrati in Piacenza, occuparono il Principato. Venuto poi l'anno 1307 Alberto congiunto co i Fontana, ricuperata Piacenza, scacciò il Pallauicino, Lancilotto Angoßuola, & i Landi. & uolle che Guido dalla Torre fosse eletto Rettore & Protettor della città per due anni. Ma il popolo impatiente, spinti fuori i Torriani, chiamò di nuouo Alberto per Signore. Il quale conuenutosi con Vbertino Lando, con Lionardo d'Arcello & con gli altri fuorusciti gli rimeße in casa con grandißima allegrezza, & concesse loro la metà de gli honori. ma il giorno seguente leuato il popolo in arme, Alberto scacciato con la parte Guelfa fu costretto à ritirarsi nel castello d'Arquato. Ma essendo poi l'anno 1310 venuto per Vicario dell'Imperadore in Piacenza Lamberto Cipriano Fiorentino: & scacciato da Guelfi, Alberto, a persuasione de Ghibellini, giunto a Piacenza mandò fuori i Guelfi, & tenne la città per l'Imperadore. Et nella fine dell'anno crescendo la fama della uenuta d'Arrigo in Italia, Alberto costrinse Vbertino Lando con tutti i Ghibellini a partirsi della città. Ma scacciato anco esso come capo de Guelfi, i Piacentini riceuerono per Vicario Imperiale Alberto Criuello Milanese, il quale statoui per 25 giorni, & uenuto in suo luogo Galeazzo Visconte, furono mandati in esilio 14 personaggi, fra quali furono Alberto, Francesco suo figliuolo, & Bernardo Scotti. Ma l'anno 1314 conuenutisi insieme i Cremonesi co i Parmigiani, con gli Aleßandrini, co Nouaresi, & co Vercellesi, & creato Generale Alberto Scotto, andarono all'assedio di Piacenza, doue nata discordia fra loro si dissolse il campo. Onde Galeazzo ch'era stato gridato Signor di Piacenza, sdegnato contra Al-

(Margin: 1307; 1310; 1314)

berto, andò à campo al castello d'Arquato, & fattoui diuersi dãni in più uolte, messo a ferro & a fuoco il paese, ultimamente lo prese, & bandì Alberto, il quale alla fine si morì a Crema. Il Corio fauellando di Alberto dice, che Mattheo Visconte, mouendo l'armi contra il Marchese di Monferrato, lo condusse per suo Generale con mille caualli & due mila fanti, oltre a mille altri con lancie lunghe: & che Alberto condusse a sua diuotione Castruccio Castracani, che fu poi Signor di Lucca, con 400 caualli, & con 1500 fanti per muouer la guerra a Milano. *Fabricò il castello di San Giouanni, & lo fece forte. hauendo hauuto uittoria di Mattheo presso a Como, ritornato alla patria, difesa da lui tre uolte da gli esserciti* Milanesi, *uenne finalmente a*

1318 *morte l'anno 1318.*

*Francesco figliuolo d'*Alberto, *imitator della uirtù paterna, mandò in esilio i Landi con tutta la parte loro. Si truoua nelle scritture di Piacenza, che hauendo costui raccolto una grossa banda di giouani Piacentini, per uendicarsi d'Orlando Scotto, allora Podestà di Pauia, scorrendo & predando di quà da Pò tutto il contado* Pauese, *ui usò di molte crudeltà. & che ritornato poi a Piacenza, congiuntosi con* Pietro Moncasola, *assalì le case de Confalonieri, nella qual confusione fu morto Bernabà de Gonfalonieri huomo di auttorità. Costui mandato in esilio: hauẽdo l'anno 1335 scacciato di Piacenza il presidio del Papa, ricuperò la città, & con l'aiuto de suoi Scotti, mandò fuori i Fontanesi & i Fulgosi. ma hauẽdo Azzo Visconte Sig. di* Milano *posto l'assedio a* Piacen*za, Francesco conuenutosi con lui dopò 7 mesi, gli cesse il dominio della città, ritenendosi il castello di Firenzuola, si come per questa capitolatione appare, fatta fra il detto Visconte, & Frãcesco.*

Item quod ipse D. Franciscus habeat, teneat, & possideat Castrum Florentiolæ Placentinum, cum omnibus redditibus, & obuentionibus suis, & cum omnibus pedagiis & gabellis consuetis &c. *le qual poi ragioni egli rinuntiò l'anno 1338 al detto Azzo, contentandosi per ricompensa di una certa quantità di danari su le saline del Comune. Et l'anno medesimo il castello d'Arquato per suo giuramento s'obligò a deuotione di Santa Chiesa. Et non molto dopo per la morte di Beltramo Lando che haueua fatto lite con lui per certe giare, fu confinato, & gli fu spianata la casa. Lasciò di lui Christoforo.*

Dauit, ualoroso nell'armi, difese il monastero di Quarticciuola con-

tra Azzo Visconte Signor di Milano.

Orlando, congiuntosi co Piacentini, prese per forza con l'aiuto delle genti ecclesiastiche ch'erano su la ripa del Pò, per l'impresa di Cremona, il castello di Malamorte con occisione di 300 Soldati de nemici. Et fu Gouernator di Milano.

Onofrio & Rinaldo fratelli furono Signori di Gragnano di sotto. Essendo questi adunque notabili per le qualità loro: furono honorati da diuersi Imperadori, & specialmente da Arrigo 6 & da Giouanni Re di Boemia, & ornati per i meriti loro di diuersi titoli & degnità. Onde Carlo 4 Imperadore creò suo Consigliero & commensale.

Francesco 2 figliuolo del predetto Christoforo, il quale fu prudente & sauio huomo. Sotto costui, essendo uenuto a morte Gian Galeazzo Duca di Milano, gli Scotti ristretti insieme co i Landi, co i Fontanesi, & co i Fulgosi, mandarono ambasciadori al nuouo Duca, pregandolo che scacciati gli Angossuoli di Piacenza con tutta la loro progenie: fosse commesso loro il gouerno della città. La onde ottenute da loro altre domande, dalle cose in fuori che concerneuano il caso delli Angossuoli, ritornati a Piacenza, gli Angossuoli si ritirarono incontanente alle loro castella. Ma gli Scotti con Galuagno Landó, lasciati alla guardia della città 300 caualli, si misero ad espugnar i castelli, per la qual cagione il Duca di Milano, mandata la sua caualleria a Piacenza, la quale se ne fece beffe, fatto di nuouo essercito, & presala, fu miseramente posta a sacco. L'anno poi 1404 Francesco fu creato dal Duca Gian Maria Conte di Vigolino in feudo perpetuo con mero & misto Imperio, & auttorità di far sangue, tanto per se quanto per i figliuoli legitimi & naturali. [1404]

Giouanni fratello di Francesco fu parimente creato dal detto Duca Conte di Agazano con la medesima auttorità. Et hebbero parimente in feudo, il castello d'Arquato con le sue giurisditioni, il quale era stato de Boromei. La cui figliuola chiamata Caterina, fu donna d'Orlando de Rossi, cognominato il Magnifico.

[1414] Alberto 2, & Pietro suo fratello, nominati Conti d'Arquato, per decreto di Sigismondo Imperadore, furono inuestiti del Castello di Firenzuola con le sue ville. Et l'anno medesimo Alberto fu creato dall'istesso Imperadore Conte di Dugleso, & di Vigolino, & fatto suo Consigliero, meritò esentioni & immunità di tutti i suoi beni. Meritò parimente l'inuestitura del Castello Arquato

con Vall'Arda, & val di Chiauenna, dal proprio fiume di Chiauenna fino a Vigolino, & Castel nuouo de gli Scotti, si come si legge nella bolla Imperiale data in Cremona sotto dì 12 di Febraio l'anno 1414. Il quale Alberto fu preso da Filippo Arcelli, che sdegnato con Filippo Maria Duca di Milano, perche non haueua voluto prender per donna sua sorella, s'era impadronito di Piacenza, & haueua occupato & rouinato le castella di Sermeto del Monte de Zilij, & di Gragnano a gli Scotti. Hebbe poi l'anno 1441 dal Duca Filippo Maria in feudo nobile & perpetuo con mero & misto Imperio, Carpaneto, Sermeto, Carrio, Fontana fredda con le loro pertinentie & giurisditioni in perpetuo, & l'anno seguente gli aggiunse la villa di Vicomarino. Ma l'anno 1447 tolta la città di Piacenza dalle mani de Milanesi, la diede alla Rep. Vinitiana, ancora che Francesco Sforza, che fu poi Duca di Milano dopo vno assedio là prendesse per forza. Alla fine venuto a morte l'anno 1461, fu seppellito in vn'arca di marmo, collocata sopra quattro colonne.

Troilo, Hettore, & Alberto 3.

Bartolomeo fig. d'Alberto 2, di autorità presso al Duca di Milano.

Francesco Terzo, figliuolo di Bartolomeo: fu arbitro & Compositor perpetuo, per la destrezza, & per la mirabile intelligenza che haueua delle cose del mondo, di tutte le differenze che nasceuano fra i Ghelfi, & i Ghibellini di quella età, esercitando cotale offitio mentre visse.

1469 *Tristano & Giouanni hebbero dal Duca Gian Galeazzo, Varsio in feudo nobile perpetuo.*

Antonio Maria riputato grandemente nella sua patria, per le honorate qualità sue, & per la molta prudenza fu ambasciadore a Papa Giulio 2, per rendergli obedienza per la città, venuta a diuotione di Santa Chiesa. Et essendo fatti quattro Conseruatori, accioche teneßero il territorio libero & sicuro l'vno di loro fu Antonio Maria predetto.

1513 *Pietro, cognominato Busio, sdegnatosi di non essere stato fatto Capo della parte Ghelfa (perciochè era Ghelfo) accostatosi a Ghibellini si mise a perseguitare i Ghelfi per tutta la città. Et ancora che gli Scotti di contraria fattione, se ne stessero ne loro palagi bene armati, seguiua però gran confusione, perciochè i cittadini erano entrati in tanta insania, che si seruiuano de campanili, in luogo di bastioni & di forti. Ma mentre che Thomaso Campese s'affa-*

ticaua in metter concordia fra loro, il Papa mandò a Piacenza buon numero di fanteria, onde presi alcuni, & molti altri fuggendo, s'acquistò la città. Ma Pietro impatiente, messo insieme buon numero di soldati occupò diuersi luoghi sul Piacentino, & prese castel Ferreto che era di Bartolino Nicello: ma richiamato in Piacenza dalle minaccie del Papa, fu costretto à consentire alla pace conchiusa da cittadini: perch'egli diceua insieme con Claudio Lando che essi non haueuano la guerra se non contra i Maluicini, i i Nicelli, & Gisello Malaspina. Ma hauendo Carlo fatto lega con Papa Leone X per scacciare i Francesi d'Italia, mentre che mettono l'assedio a Parma, Pietro fuoruscito di Piacenza, con Iacomo Angossuola scorrendo per lo Contado di Piacenza, faceua paura di fuori à contadini, & di dentro a cittadini & a Piacenza. Onde tenendo pratica con un Triuisano custode d'una porta per entrare in Piacenza, scopertosi il trattato, Hieronimo Triuulci con Cesare Scotto furono mandati da Milano alla guardia della città. I quali assaltando Pietro nel Castello di Stato, hauendo lo circondato, Pietro si saluò in tempo di notte con tutti i suoi da 20 in fuori che furono ammazzati, & ridotto in Mõte Chiaro, et a Vegiano si mise a far gente: perche il Triuulcio dubitando di qualche disturbo, leuate le guardie dalle porte, diede in custodia a Paris, a Guglielmo, ad Alberto, & a Gasparo Scotti quella di San Rimondo, & quella di San Lazaro a Cesare della medesima famiglia. Intanto Pietro ch'era stato ferito d'archibuso in un ginocchio, & che s'era tirato a Parma per medicarsi, trattando lungamente con Prospero Colonna General dell'Imperadore, la materia di Piacenza, ritornò non ancora ben guarito, con l'Angusuola, con Iacomo dal Verme, con Mattheo Beccaria, & con Bartolomeo da Villa chiara sul Piacentino. & assaltata la città alla porta di San Rimondo, tentarono per una notte intera di hauerla, ma ritiratisi all'alba & leuatisi con danno loro della impresa, ottenuto per forza il castello d'Agazzano, mentre sono insieme per diuider la preda, Pietro fu morto, con grand'allegrezza de Francesi, a quali egli era non solamente co fatti, ma anco col nome solo tremendo.

Antonio Signor del Castello di Nebiano.

Paris Caualiero illustre nelle cose belliche: fu al suo tempo de coraggiosi condottieri che hauesse l'Italia.

1520 Paolo, huomo di auttorità, di prudenza, & ualoroso condottiero seruì i Francesi nella guerra di Pauia sotto Francesco I Re di Francia,

ma fatto

ma fatto indispoſto della uita, ſi ritirò dalla guerra, eſſendo tuttauia prouiſionato dalla Republica Vinitiana, & miſe in ſuo luogo co Franceſi

Ceſare Maria ſuo nipote con un Colonello di fanti Italiani, il quale trasferitoſi nel Regno con Monſignor Lotrecco, morì ſotto Napoli: hauendo con lui Alfonſo Scotto.

Nicolò fratello di Paolo: fu molto amato dalla predetta Republica. Queſti, eſſendo Crema & Bergamo aſſediati dal Duca di Milano, mandaua ſpeſſo (come capo della fattione de Guelfi) uittouaglia a Crema guardata allora da Renzo da Ceri. & ſoccorendo inſieme con Alberto et con Paris Scotti Cōti di Fombio, dou'era il biſogno, hauendo ultimamente ſoccorſo Bergamo & Crema, nel ritorno, rotto & preſo da 200 Suizzeri, & condotto a Milano, fu fatto decapitar dal Duca in caſtello di Milano, ſi diſſe per conſiglio di Iaſon Maino Giuriſconſulto: percioche quel Duca ſdegnato per la troppa fedeltà di quell'huomo ualoroſo uerſo il Senato, non poteua ſopportar ch'egli foſſe di tanto impedimento alle ſue attioni. La qual coſa ſi come non fu ragioneuole, nè condecente al Duca, coſi fu tanto graue a Vinitiani, che oltre all'hauer conſolato con una amoreuoliſſima lettera Paolo ſuo fratello, gli donò in uita la metà della fiera di Crema.

Troilo diſceſo della linea di Paris, fu condottiero di huomini d'arme della Republica Vinitiana, & Gouernator di Crema.

Nicolò 2 figliuolo di Paolo, aſſai giouanetto, fu in Francia con Pietro Strozzi con una compagnia, doue fu alla guerra di Bologna. Tornato a Parma col detto ſu Colonello, al ſoccorſo di Siena. Creato poi Generale delle fanterie di Lombardia: ferito grauemente d'archibuſo & di picca, il Re gli donò come benemerito ſuo 1200 franchi l'anno. Et nella guerra di Ferrara, fatto Generale della Caualleria, hebbe in guardia il forte fatto a Montecchio. Onde conoſciuto per coraggioſo, il Re di Spagna che lo haueua bandito per lo ſeruitio fatto da lui al Duca Ottauio, & al Re di Francia, gli rendè la ſua gratia. Condotto finalmente dal Duca di Sauoia, dal quale fu amato; onde perciò lo fece del Conſiglio ſuo della guerra, & gentilhuomo di Camera, con auttorità, in caſo di ſpeditioni, di far Colonnelli ſotto di ſe, uenne a morte.

Federico, eccellente & illuſtre Giuriſconſulto, il quale ha dottamente ſcritto nella ſua profeſſione.

Lucretio, il quale per lunga & fedel ſeruitù riconoſciuto dalla Rep. Vi-

nitiana: conseguì una condotta di genti d'arme.

Honorio, hauendo lungamente essercitate l'armi in Piemonte & in Francia, chiamato l'anno 1570 à Venetia dalla Rep. fu mandato in Candia per douer poi di quindi andare in Cipri al soccorso di Famagosta, quando non fosse stato impedito da diuersi accidenti, doue acquistò la gratia de gli Isolani per i suoi honorati portamenti con gli Sfacchiotti. Inoltre diede due volte aiuto all'Isola di Thine. Et hauendo armato del suo proprio vna fusta, & vna fregata, combattè & prese 7 grossi nauili i Turcheschi carichi di monitioni & di grani. Vltimamente spedito dal Senato per Gouernator generale in Albania, hauuti 500 fanti per Olderigo suo figliuolo, sopraueнne la pace col Turco.

Christoforo Dottore in legge, figliuolo di Paolo Vescouo di Caniaglione in Francia, non solamente religioso nelle cose che si conuengono al grado suo, ma valoroso con l'armi. Percioche nelle riuolutioni de gli Vgonotti, trouatosi in campo sotto Minerbo sua diocesi, racquistato il luogo, ha difeso insieme con la sua Chiesa, la religion Christiana contra la perfidia loro.

Carlo fratello del Vescouo, ne suoi primi anni fu alla guerra di Parma & di Siena con 300 fanti. Ma l'anno 1565 essendo l'armata del Turco a Malta, vi fu mandato per Colonnello al soccorso dal Duca Ottauio Farnese, presso al quale, honorato di titoli, di prouisioni, & di fauori, è posto in buona gratia. 1565

Paolo Emilio fratello di Carlo, ne suoi primi anni fermato al seruitio della Rep. con prouisione, & trasferitosi con sua buona gratia in Piemonte, militò col Duca d'Alba mentre stette in Italia. Indi nata la guerra in Fiandra vi si trasferì poco prima che si facesse la pace fra gli Spagnuoli & Francesi. Ma in Italia ne trauagli di Ferrara, seruì il Duca Ottauio suo Signore che era Generale. Hebbe appresso ordine dalla Signoria di far fanteria per Cipri. Inoltre mandato al gouerno di Zara, mentre ch'egli dopo quattro mesi s'apparecchiaua di ritornare, entrati sul territorio 12 mila Turchi (percioche in quei giorni Selim 2 haueua mosse l'armi contra il Senato) & ardendo, & predando fin sotto le mura, mostrò gran cuore con segnalato valore. conciosia che essendo i nemici scorsi fin nel Borgo, onde harebbono potuto ageuolmente occupare il forte, perche non vi era se non vn rastello, con molti luoghi aperti per il terreno che vi si portaua con le carra, & 150 fanti con 4 bombardieri, egli in tanta confusion di cose & in pericolo

cosi euidente soccorrendo a tanta rouina, s'oppose con la persona & con alquanti fanti a nemici scaramucciando con loro, per dar tempo da metter fuori l'artigliaria & per distribuir l'arme al popolo. Alla fine sopra fatto dal grosso numero de barbari, cacciò fuoco nel borgo, seruendolo in ciò vn gagliardo vento che portaua la fiamma verso i nemici, onde auanzatosi tempo di vna notte, nella quale il forte fu proueduto di botti, di sassi, & di guardie, saluò la città, con molto contento della Signoria. La quale (mandatoui poi per soccorso Giulio Sauorgnano Condottiero illustre de tempi nostri) lo ringratiò dell'opera sua coraggiosa et fedele per lettere scritte a suoi Rettori di Zara. Et nel corso della predetta guerra, nella quale fu morto Bernardo Malipiero Proueditore della Caualleria, hebbe da Rettori & dal Sauorgnano il carico de detti caualli, co quali fece diuerse opere egregie fino alla venuta di Fabio da Canale, creato dalla Republica in luogo del morto. Fra le quali opere ne furono due degne di memoria. L'vna allora che hauendo alcuni pochi Turchi con assaltar la guardia di Zara, tirati i nostri con accorto artificio in vna imboscata, dalla quale furono rotti & posti in fuga con grandissimo spauento & danno & spetialmente degli Vngari: lo Scotto paratosi loro dauanti per fermar l'empito de nemici & riuolgere i nostri a dietro, & assaltato vn Turco a cauallo, morto & gettatolo a terra, rimase (essendo si può dir mezzo ignudo, percioche era in camiscia & senza arme di dosso) nel mezzo & circondato da barbari, dalla furia de quali si difendeua coraggiosamente, quando il Pallauicino & il Canale accorti del fatto, dandogli aiuto: fecero alla fine far testa a soldati, & ributtarono i Turchi. Della qual valorosa & honorata pruoua oltre alle lodi militari riceuute dal Generale condecenti a cosi nobile attione, hebbe anco in dono il cauallo del morto, in perpetuo segno del suo memorabile valore. L'altra fu quando in vna grossa scaramuccia, doue era stato ammazzato il cauallo sotto al Conte Brandolino di Val di Marino, onde era in manifesto pericolo di presura o di morte, spintosi nella folta, & combattendo con gli auersari: fece di modo che il Conte si saluò illeso & senza alcun danno, meritando molto più che la corona di Quercia vsata a darsi da Romani a chi hauesse saluato vn semplice Cittadino, poi che haueua conseruata la vita a vn Caualiero cosi nobile, & honorato come era il Conte.

Signori Landriani.

El Seminario illustre della nobiltà Milanese : fu posta la famiglia Landriana, condottaui di Germania piu di 1200 anni sono : con tanta sua riputatione, come attestano l'antiche scritture, che ella riceuuta nel cerchio, & nel numero delle principali di quel tempo, vi fece diuersi & honorati progressi : le memorie de quali, spente in gran parte dalla lunghezza de gli anni, & da i trauagli di quella città, non hanno potuto passare a nostri tempi. Conciosia che le case de'grandi declinando & salendo, si come fanno anco per ordine della natura tutte l'altre cose del mondo : se non hanno chi le mantenga viue nella lor felice fortuna, col vigor principalmente della penna, si estinguono affatto. Questi adunque si come tutte l'altre di Lombardia, chiarissimi per fatti illustri, cosi in tempo di pace, come di guerra, sostenendo le percosse comuni della patria loro, si fecero sentire in diuerse attioni di quel gouerno : & esaltarono la famiglia per qualunque verso. Et fra gli altri si ricorda à grandezza sua da gli antichi, ch'essi hebbero

Licerio Landriano, il quale eletto Arciuescouo di Milano, fu riposto nel numero de Santi, le cui reliquie si serbano ancora nella chiesa di S. Nazaro. Questo huomo eccellente nella legge Christiana, instituì molte cose in quella Chiesa à benefitio del culto diuino. & hauendo distribuite tutte le sue ricchezze à poueri di Christo : oppostosi all'empia heresia Arriana : ne riportò honorata vittoria Erigendo al Signore, eterno trofeo, per hauer vinto i pestiferi nemici della cattolica fede. Nè gran tempo dopo, visse

Vberto Landriano, che seguendo i vestigij del suo parente & antecessore, fu di maniera chiarissimo per santità di vita, & per miracoli, che fu annouerato fra gli spiriti beati : & reueriti amendue dalla città, furono & sono tuttauia protettori d'essa dauanti al cospetto di sua Diuina Maestà. Da indi in poi, si leggono per le scritture l'operationi di diuersi altri di questa famiglia. Conciosia, che l'anno 1061 assendo la città in riuoltà per la discordia nata fra il popolo & la nobiltà su l'occasione del matrimonio de preti, i quali per vna certa loro corrottione prendendo moglie voleuano insistere contra i precetti del Papa nella loro ostinata operatione,

1061

Gugliel-

Guglielmo capo de nobili, contra Ertembaldo difensor del popolo, si portò di maniera, che alla fine fattosi vn Concilio nationale à Fontanè sul Nouarese dall'Arciuescouo Guidone, si diffinì la controuersia secondo il voler del Pontefice, con poca satisfattione del clero, come si legge nella historia di Tristano Calco L'anno poi 1119 — 1119

Vberto Landriano è annouerato per lo secondo huomo di Milano, nella celebratione che si fece dell'esentione della Chiesa di S. Iacomo in Pontida nella Diocesi di Milano. Et l'anno 1159 *fiorì il valore de gli huomini di questa prosapia per l'aspre guerre di Federigo Imperadore fatte nella Lombardia contra i Milanesi in fauore de Lodigiani. Nella quale hauendo Federigo con grauissimo danno di quella prouincia fatto diuersi danni, distruggendo il paese, & desolando le città: & commesse diuerse battaglie, & zuffe in diuersi luoghi: fra l'altre rotti i Milanesi che tornauano à casa con la vittoria hauuta contra i Pauesi: furono presi di loro piu di* 300, *de quali restarono prigioni* — 1159

Guido, & Henrico amendue fratelli. Et non molto dopo, assediando l'Imperadore i Cremaschi, & hauendo loro opposto vn castello di legno, dal quale la città poteua riceuer notabile offesa, trahendo i terrazzani grossissime pietre per rouinarlo, l'Imperador vi fece metter sopra i prigioni Milanesi & gli hostaggi, accioche i nemici temendo d'offendere il proprio sangue, si rimanessero di più trarre. Ma essi per l'artifitio del nemico maggiormente indurati & incruDeliti: stimando piu la libertà che i propri amici & parenti, continouamente trahendo ammazzarono fra molti altri, Henrico predetto. Ma la difesa loro non andò troppo alla lunga; percioche alla fine, crescendo tuttauia le forze Imperiali, furono astretti a darsi col mezzo d'alcuni accordi al potentissimo nemico. Il quale dopo molto tempo, anco egli finalmente rotto da Milanesi: conuenne pacificarsi con Papa Alessandro Terzo, col quale haueua lungamente conteso per mantenere in sede Innocenzo Antipapa. onde dopo molti soccessi ritornato da Venetia à Roma, & collocato Alessandro nel Pontificato: & pacificatosi con l'Italia, ridotto alla fine in Germania, vi celebrò vn Concilio nella città di Costanza, nel quale furono approuati gli atti fatti da lui, & confermata la pace: con l'interuento di tutti gli ambasciadori de Principi del mondo, tra quali vi interuenne

Guido, per la Rep. di Milano, a fermar la predetta pace. Un'altra simil pace fra i Milanesi & Comaschi confermò

1196 Corradino Landriano Consolo de Milanesi l'anno 1196. Indi a tre anni

Tellino fu creato l'vno de Consoli di Milano: & essendosi confermata vna lega à comune difesa con l'altre città della Lombardia, la giurò publicamente per tutto il popolo di Milano. Il qual però non cessaua di dentro di tumultuare: percioche ordinatasi per la Credenza (magistrato vecchio nella città) la congregatione chiamata de Gagliardi, à danno della contraria parte, i nobili col mezzo di

Lantelmo Landriano di somma stima & auttorità fra suoi, s'accordarono con quei della Credenza. I quali tutti insieme, stimando Lantelmo ottimo & fortissimo, & piu sofficiente di tutti gli altri à regolare & mantener la pace ciuile, si compromisero, & rimessero in lui, acciochè prouedesse al reggimento comune. Onde egli raffermato l'ordine de Consoli, ordinò il terzodecimo Consolato, che fu poi l'vltimo della città. Percioche da indi in poi Milano pose il gouerno sotto la cura d'vn podestà eletto di fuori. col qual titolo à lungo andare, molti conuertirono l'auttorità loro in Tirannide & in Principato assoluto del loro gouerno. Nacquero in tanto grauissime seditioni fra i cittadini: per le quali, dopo molte contese, fu scacciato di Milano Henrico di Settara, Arciuescouo di Milano con la parte de nobili, & mandati in esilio. Il quale Arciuescouo co suoi adherenti vnitosi con l'Imperadore, fece lega cõ tutti i potentati di Lombardia ch'obbediuano all'Imperadore. Onde nato nella città gran confusione, & tumulto sosteneua la pace, & la fattione de nobili

Guido Landriano, contra al quale era Ardighetto Marcellino, per la plebe. Ma Papa Gregorio l'anno 1225 riuolto tutto ad estirpar le discordie, mandato vn Legato à Milano gli impose, che citasse dinanzi al Podestà l'Arciuescouo per la pace de nobili fuorusciti, & Guido lor protettore, & Ardighetto per la plebe. Onde peruenuti a Roma, doue era l'Imperadore, vi si conchiuse per l'auttorità del Papa la pace fra i Milanesi, & l'Imperadore. per vigor della quale, i nobili con molta letitia di Guido che era allora Pretore de i Capitani & Valuassori. furono restituiti alla patria, & l'Arciuescouo riposto nella sua sede. Fu parimente di grande auttorità, come attesta il Corio

1225

Castello Landriano, mãdato come vno de principali per la Rep. di Milano ambasciadore a Papa Innocenzo ch'era andato a Genoua l'anno 1251. Et non punto minor di costui fu

Abiatico : il quale con altri Milanesi d'autorità : trapostisi fra le contese grauissime che erano fra i Torriani & Otho Visconte Arciuescouo (ch'amendue contendeuano dell'Imperio di quella città, con grossi esserciti in campagna) s'ingegnò di trattar la pace fra queste parti della quale pochi, o nessuno haueua ardimento di ragionare, tanto erano incruddeliti i Visconti & i Torriani fra loro, accecati da immensa passione di soprastar l'vno all'altro. Ma essendo preualuto il Visconte a Torriani : furono da lui confinati diuersi partigiani & amici de Torriani. Onde il popolo prese l'armi in mano, & corso al palagio del Capitano del popolo, furono etiandio confinati diuersi altri, tra quali vn fu

Beltramo : che fu mandato a Landriano: & indi a poco da Landriano vollono che andasse a Bobio. Da quella hora in poi, mutato lo stato di Milano & la libertà in seruitù : & finalmente peruenuto l'Imperio assoluto della città nella famiglia Visconta, della quale era capo Galeazzo : nacque la guerra fra i Milanesi & il Papa : per la quale essendo molto afflitte le cose de Milanesi, Galeazzo desideraua sommamente la pace col Papa, ma non sapeua con qual mezzo trattarla. Alla fine disegnando di preualersi di

Bellace Landriano suo fidatissimo Camerieго : & scopertoli il suo desiderio : Bellace incontanente lo mise in essecutione. percioche hauendo esso la cura insieme con Febo del Conte di custodire in prigione Raimondo di Cardona huomo sagacissimo, & di accortissimo ingegno, della cui opera Galeazzo voleua preualersi col Papa, tenne modo che il Cardona rotte le prigioni si fuggisse, & anch'egli con Febo gli tenne compagnia nella fuga. Perche Galeazzo mostrando gran dispiacere bandì Bellace, & Febo, acciochè il popolo credesse, che col mezzo di Bellace corrotto dal Cardona, fosse scampato. Il Cardona adunque trasferitosi dal Legato del Papa, & indi al Papa medesimo, trattò l'accordo secondo il desiderio di Galeazzo. Dopo il quale Bellace ritornato occultamente a Milano, il Principe volle, che egli addomandato dalle persone come fosse assolto dal bando, dicesse d'esser rimesso, non per gratia; ma che raccontasse la verità del fatto come era auenuto, acciochè questo huomo tanto fedele, non restasse macchiato con brutta infamia di tradimento, in vece di premio per l'opera dili-

gente prestata da lui al suo Signore. Fiorì ne medesimi tempi
Iacomo, detto anco Iacomino da gli Scrittori, figliuolo già di Uberto. di tanta grandezza & virtù d'animo, che Lodouico Bauaro Imperadore ne fece segnalata stima. Onde trouandosi in Pauia gli donò Castel Borgo, detto anco Guidigulfo: situato fra Pauia, & Milano, con mero & misto Imperio, & con tutte quelle preminenze & giurisditioni che a detto Castello s'appartenevano, si come in esso priuilegio sotto la data dell'anno 1329 si contiene. visse etiandio molto honorato
Iacomo l'anno 1391, il quale hebbe in gouerno la città di Pauia, &
Antonio chiarissimo per virtù di guerra. Percioche essendosi ne trauagli del Duca Filippo Maria di Milano portato egregiamente à prò del Principe suo: fu da lui posto alla guardia della città di Brescia. per la quale guerreggiando i Vinitiani col Duca, vi si ridusse tutta la somma della guerra di Lombardia. doue essendo Francesco Sforza, Nicolò Piccino, il Carmignuola, Nicolò Mauritio da Tolentino con altri principalissimi Condottieri per l'vna parte & per l'altra: finalmente i Vinitiani ottennero quella città. Ma importando il tutto la Rocca che era su la sommità, alla cui guardia era Antonio: si affaticarono vn'anno, & vn mese per hauerla. Nel qual tempo non si può ageuolmente esplicare con quanta vigilanza, & con quanto ardire & valore egli la mantenesse contra cosi numeroso essercito del nemico. Nel fin del quale anno, non comparendo soccorso alcuno, s'arrese a Vinitiani, con sodisfattione del suo Signore; poi che era stato cosi ostinatamente fedele. & con immensa gloria di quella famiglia, della quale in quel medesimo tempo, erano alla custodia, di Vercelli, di Crema, di Brescia, di Bellinzone, di Cassano, di Monza, & di Cremona: tutti huomini & Capitani della famiglia Landriana, tanto erano allora in concetto gli huomini Landriani di esser di fede incorrotta, & valorosi nella militia. Onde si teneua per ogniuno, che quel potentissimo Imperio, sotto Filippo Maria, fosse retto solamente da i Landriani. L'anno seguente, o poco prima
Gherardo, venerabile per chiara opinione di santità, & per dottrina, venuto a morte Giouanni Barbauara Vescouo di Como fu creato in suo luogo. Et poco dopo, benemerito di Santa Chiesa hebbe la dignità del Cardinalato da Papa Eugenio 4, col titolo di S. Maria in Trasteuere. Della cui opera il Papa si valse molto. percioche egli fu l'vno di quei 18 personaggi, che esso mandò (dopo quel

Concilio,

Concilio, nel quale si disputò co Greci in Fiorenza) a debilitar le ragioni del Concilio intimato in Basilea. Hebbe diuerse legationi per S. Chiesa: nelle quali acquistato nome illustre di valoroso, & prudente, si morì in Viterbo l'anno settimo del suo Cardinalato. & fu seppellito nella Chiesa di San Francesco. Et gli soccesse nel Vescouado

Bernardo suo zio Arciprete allora di S. Maria del Monte: allora assai vecchio. huomo non punto pomposo, & perciò contento di poco: & molto limosiniero; il qual si morì l'anno 1451. 1451

Francesco parimente seguendo le vestigie de suoi maggiori, si era acquistato in ogni attione, cosi publica come priuata, nome di honoratissima lode. Onde per ciò fatto consapeuole de gli occulti secreti del Duca Filippo Maria, era da lui molto stimato. Ma egli era perciò contrario a gli Sforzeschi, de quali allora Francesco Sforza aspiraua intrinsicamente à impadronirsi di Milano: nella morte del Duca. Onde venuto il caso, il Landriano che era capo della parte Braccesca, & Andrea Birago della Sforzesca, inuestigando l'intention del moriente Duca, lo persuadeua che egli voltasse la heredità sua ad Alfonso d'Aragona Re di Napoli: & il Birago allo Sforza suo figliuolo adottiuo. ma il Duca ridotto nelle vltime difficultà della morte fu sentito dire, che harebbe voluto volentieri, che dopo la morte sua rouinasse ogni cosa: si come quasi auenne. Percioche quello stato cosi grande andò tutto sozzopra, ribellandosi la maggior parte delle città suddite alla casa Visconte. Et i Milanesi ridottisi in libertà, nella quale non erano auezzi, aggirati dal Piccinino, da Carlo Gonzaga, che tentò di farsene Signore, & da diuersi altri loro capitani, vacillando nel gouerno, non sapeuano prender alcun partito che buon fosse alla salute loro. Onde lo Sforza entrato sul Milanese, & postosi 4 miglia presso alle stanze del Piccinino: molti de Bracceschi l'andarono a ritrouare: fra quali furono

Andrea con vna squadra di gente armata, &

Antonio suo fratello tornò a Milano con 200 caualli, con animo di lasciare il Piccinino, il quale si mise in spauento: poi che vedutosi abbandonar da Landriani, temeua d'essere anco lasciato solo da gli altri, & in preda del nemico, che gli era sì presso. Et non molto dopo

Fermo, Castellano della Rocca minore di Trezzo oltre Adda, fatta per guardia del ponte, passò alla parte del Conte Francesco. Il

quale

quale finalmente diuentato Duca di Milano per vigor del suo molto valore: fu costretto a guerreggiar co Vinitiani: & valersi oltre a gli altri d'Antonio Landriano sudetto, che insieme col Conte Pietro Maria de Rossi, comandaua a mille caualli. L'anno poi

1477 *1477 essendo socceßa la congiura di Andrea Lāpognano, di Carlo Visconte, & di Hieronimo Olgiato; per la quale fu tolta la vita à Galeazzo Maria, figliuolo del Duca Francesco: & rimasto di lui Gio. Galeazzo picciolo fanciulletto; stabilito nel Principato: dopo molte contentioni, & prouisioni fatte da i capi del gouerno per sicurezza & tranquillità dello stato, si ordinarono due Senati. L'vno che haueβe la cura delle cose ciuili: & l'altro secreto nel castello, che procuraβe le cose di Stato. Et il gouerno del Duca giouanetto fu dato a*

Pietro Landriano, a Gian Iacomo Triuulci, & a Roberto da Sanseuerino, principalissimi Caualieri in quel tempo di Lombardia & famosi per la memoria de fatti loro illustri nelle guerre paßate. Et non molto dopo il detto Pietro fatto General Siniscalco della Ducheßa Bona, che haueua scacciato di Milano Lodouico Sforza, vnitosi con Antonio suo fratello, che era allora Prefetto dell'Erario Ducale, & con altri della fattion Ghibellina: operò che la Ducheßa si riconciliaße cō Lodouico. Ne quali trauagli essendo Ascanio Maria, che fu poi Cardinale, in discordia col Duca, finalmente, Pietro sudetto, Senator Ducale, fu mandato a Trezzo per accordarlo col Duca. Il che essendo seguito secondo il desiderio di Lodouico: nacque poi la guerra de Vinitiani col Duca di Ferrara. per la cui diuersione adoperandosi il Duca di Milano, et giudicando che foße bene di romper la guerra a Vinitiani in Lombardia, Pietro con altri Signori insieme, richiesto del suo consiglio, discorso felicemente intorno alla predetta rottura, disuadendola se si poteße: ma quando pure fosse necessario per saluar Ferrara, ridur l'armi in Lombardia, ricordò cose vtili al Duca per essa guerra, acciochè la lega de Principi confederati contra i Vinitiani, caminasse di buon passo in quella impresa. Dopo la quale, Lodouico Sforza zio del Duca, che si affrettaua d'occupar quel grandissimo Imperio togliendolo a Gio. Galeazzo legittimo Duca suo nipote: entrato come Gouernatore all'amministratione delle facende per nome del nipote: fu finalmente creato Duca da Massimiliano Imperadore: fauorendo quest'attione

Antonio Landriano, che era come noi dicemmo di sopra, General

Prefetto dell'Erario Ducale. Perciochè egli consigliaua hauendo bisogno lo stato di Lombardia d'vn Principe maturo in tanto trauaglio di guerre, che erano in Italia, che si esaltasse a tanto grado Lodouico attissimo in ogni tempo à sostenere il pondo di così gran dominio. Fatto per tanto Principe di Milano con molto fauore dell'vniuersale, & chiamato da lui in Italia Carlo Ottauo contra gli Aragonesi, che gli scacciò in quindici giorni del Regno: insospettitosi della grandezza del Re, si collegò col Papa, & co Vinitiani, con Ferrara, con Mantoua, & con altri Signori per difesa delle cose d'Italia. Onde Carlo irritato contra di lui, & toltagli Nouara, il Duca venne in tanta diffidenza per le difficultà delle cose, che pensò di ritirarsi in Spagna: se il predetto Antonio non l'hauesse efficacemente persuaso, a confidarsi di poter difender con l'aiuto de collegati le cose sue. Si come anco lo persuase che non accettasse le conditioni vergognose della pace, che gli erano proposte da Lodouico XII. Re di Francia, che era soccesso a Carlo Ottauo. & che haueua mosso l'armi insieme col Papa, & co Vinitiani contra lo Sforza. Ma tutta questa affettione di Antonio & le sue fedelissime operationi con gli Sforzeschi, furono cagione della sua rouina. Perciochè hauendo la Lega fatto progresso nello stato di Milano: & essendo la città di Alessandria venuta in mano de Francesi, & solleuatosi il popolo di Milano, mentre che Lodouico pensaua di fuggire in Germania, Simon Rigone credendo di far cosa grata al popolo, & d'acconciare anco i fatti suoi, come fauorito dal Re di Francia: pensò d'ammazzare Antonio: il quale, huomo di molta pratica, & d'acutissimo ingegno, ricchissimo, & riputato fra tutti i Milanesi per principale, hauendo insieme co suoi collega riscosso in Milano, & in altre città & luog i del suo Imperio grandissimi sussidij & nuoue gabelle, s'era concitato contra l'odio dell'vniuersale. Tolti Simone adunque con seco dodici cauai leggieri pagati del suo: assalì Antonio, poco di sopra al palagio del Carmignuola, & gettatolo in terra da cauallo con tre ferite: lo lasciò quiui per morto. Peruenuta la nuoua al Duca, gli mandò incontanente a casa Federigo, & Ascanio Cardinali: i quali trouato che le ferite non erano punto mortali, lo fecero condurre in castello: doue fra due giorni, o per la paura ch'esso hebbe, o per altro sinistro accidente, passò all'altra vita. La cui morte spauentò di maniera il Duca,

ch'egli senza lui si tenne del tutto spacciato. Et allora fu detto, che la morte d'Antonio fu la prima cagione della ròuina del Duca poi che gli fu tolto huomo tanto fedele, & prudente. Il quale perduta la speranza di potersi più mantenere in stato, mandò a Cosmo i figliuoli, & molte delle sue ricchezze per ritirarsi in Germania. Et donato a diuersi de suoi Baroni diuerse castella, & messo nella fortezza di Milano Bernardino da Corte, elesse quattro principalissimi, fra quali vn fu.

Hieronimo Landriano Generale dell'ordine humiliato, acciochè fra loro ne eleggessero otto altri per gouerno della Republica, mentre egli staua lontano: & così cedendo al nemico, portò finalmente le debite pene della sua troppa ambitiosa voglia di signoreggiare. Atterrato adunque l'Imperio di Lodouico, poi che condotto in Francia, vi finì la vita in oscura prigione, i Landriani (restandone anco in Milano) si sparsero molti di loro per diuerse occasioni in diuersi luoghi d'Italia. De quali fu illustre

Tomaso, diuenuto famoso per lo studio dell'armi, & per molti valorosi suoi fatti. Conciosia, che costui militò per quattro Re di Napoli, per Papa Alessandro 6, per la Republica Vinitiana, & Fiorentina, con sì gran fede, & con sì felice prudenza, che ne riportò titoli & gradi honorati conformi all'antica nobiltà della sua chiara famiglia. Del quale furono figliuoli

Francesco, dotato di grauità d'ingegno nella sua giouentù. Il quale applicatosi allo studio delle lettere, doue fece honorato profitto, prese il grado del Dottorato con molta sua lode. Perciochè era amato & riuerito da ogniuno per nome di bontà di vita, & di costumi.

Fabio, postosi al seruitio di Guidobaldo Duca d'Vrbino, dal quale fu sommamente amato, si morì in età giouanile, &

Vn'altro, che fu Vescouo di S. Marco, città posta nel principato di Bisignano. Ma di Francesco nacquero

Marsilio: huomo di Chiesa, & hebbe le Badie di S. Antonio di Milano, & di Piacenza. & Protonotario Apostolico, fu Referendario di giustitia, & di gratia.

Oratio fra i principali della sua città, per riputatione, & per virtù, & di animo generoso & ciuile. &

Fabio: la cui seruitù di molti anni con la casa d'Vrbino, meritò che oltre allo hauer per moglie vna nipote del Duca, egli fosse

anco honorato da lui del castello di Montefelcino, si come fu parimente honorato dal Re Filippo dell'habito di S. Iacomo di Spagna, illustre, in tanto che lo vestono anco diuersi Principi d'importanza. Nè lascierò in dietro di questa stirpe

Ambrogio, il cui valore s'acquistò honorati premi di singolar virtù & di fedel seruitio già più di 60 anni sono, col Duca Francesco Maria: sotto le cui insegne militando egli, fu da i Capitani grandi riputato accorto di consiglio, & molto valoroso di mano, mostrando del continouo honorati segni di sauio & giusto huomo. Perche il Duca ottimo estimatore dell'altrui virtù, giudicando il Conte per huomo singolare, gli donò come à benemerito suo, San Costanzo, Ripe, & la Tomba, tre ricche & popolose castella, con altre cose appresso di molta importanza. Furono suoi figliuoli, cioè,

Gio. Battista padre del Conte Gian Francesco, che nacque muto, & del Conte Antonio grato molto, & amato dal Duca Guidobaldo, del quale hebbe vna figliuola per moglie, col castello d'Orciano in dono. &

Iosef Francesco, la gloria del quale per le cose fatte da lui, non si può così ageuolmente ristrignere, ne piccioli spatij di coloro che dirittamente scriuono. Perche egli trouandosi con Carlo Quinto nelle guerre di Lamagna contra il Langrauio, & i Principi congiurati a danni dell'Imperial corona: Carlo per la virtù di questo huomo eccellente, & per la sua militar vigilanza, ottenne vittoria d'vna brauissima battaglia. Conciosia che hauendo Francesco trouato il guado d'vn grossissimo fiume, & essendo stato il primo a passarlo: & seguito dall'essercito Imperiale, diede occasione all'acquisto della predetta vittoria. onde l'Imperadore riputando questo huomo grande, & di efficacissima virtù & di industria, degno di ogni honore, lo ornò di illustri titoli di preminenze militari, & l'assunse nel suo Consiglio, con altri carichi di momento. Il medesimo fece il Rè Filippo, donandogli la terra di Pandino assai principale sul Milanese, & creandolo del suo consiglio di stato, & di guerra. Indi fatto Stratico in Messina, hebbe vltimamente il grado di Mastro di Campo Generale, della Lega che fu fatta l'anno 1570 da i Principi Christiani contra Selim Imperador de Turchi.

Signori Caraccioli.

SI è detto nel principio de Carrafi, che i Caraccioli vscirono del medesimo sangue, & che alcuni di loro sonò detti Pisquitij, o Suizzeri & altri Rossi, ma però procedenti tutti d'vn medesimo ceppo. S'annouerano adunque de predetti, l'anno 1238

1238 Giouanni, il quale guardando il castello d'Ischia per Federigo 2. Imp. suo Signore: volle piu tosto morire & lasciarsi abbruciare, che mancare all'obligo, & alla fede sua verso l'Imp.

1257 Berardino Arciuescouo di Napoli l'anno 1257, la cui memoria in vna cappella dell'Arciuescouado, dice in questa maniera. Hic iacet corpus venerab. in Christo patris D. & Domini nostri Berardini Caraccioli Rubei de Neapoli, Dei Gratia Archiepiscopi Neapolis, & vtriusque Iuris Doctoris, ac medicinæ, scientię periti. Qui obijt anno D. MCCLXII. tertio nonas Octobr. Ioannes Caracciolus Rubeus nepos fieri fecit.

Landolfo Giustitiaro di Principato oltre,

Henrico, cognominato Vicola Conte primo di Hieraci, valoroso & bello di corpo, fu molto amato dalla Regina Giouanna I. & fu Gran Camarlingo del Regno, & suo Mastro di casa. Spogliato alla fine di tutti i suoi beni dal Re Lodouico, lasciò

Antonio, al quale, la Regina hauuto il Contado di Hierace da Nicola Acciaiuoli Conte di Melfi, che glie le haueua rinuntiato, lo ridonò, con quelle giurisditioni che haueua hauute suo padre Enrico. Hebbe anco Mossuto a Capperonouo. Et fu creato Ciamberlano della Regina, la quale gli donò la Baronia d'Anogia. Et fu Signor della Baronia della Grottina, & di S. Giorgio. Perduto poi sotto Carlo 3 il Contado di Hieraci, lo ricomprò da Alberigo da Barbiano Conte di Cunio. Lasciò 4 femine, &

Giouanni Conte 3 di Hieraci. Seguì costui le parti di Ladislao: aggiunse alla Baronia d'Anogia, la Motta di Candianni. Et hebbe in dono dal Re la Rocchetta in Calauria.

Battista suo fratello gli soccede. Seruì Lodouico Terzo, & da lui fu creato Conte di Terranoua. Tristano Caracciolo nel suo libro della varietà della fortuna: scriue di costu, ch'egli teneua honoratissima corte: nella quale prouisionaua famosi Capitani, & Dottori & era splendidissimo fra tutti i Baroni.

Tomaso suo soccessore, diuentato di Conte Marchese di Hieraci, accu-

fato di ribellione, & confinato in prigione perdè tutti gli stati.

Ottino valoroso huomo: fu amato da Ladislao, dal quale hebbe Maida & Laconia. Egli lo seruì fedelmente. & nella rotta c'hebbe il Re Ladislao da Lodouico d'Angiò, rimase prigione. Morto Ladislao, liberò animosamente la Regina Giouanna, dalla seruitù, nella quale l'haueua posta Iacomo Conte della Marcia suo marito. Fu Gran Cancelliero del Regno. ma non si cõtentando di ciò, sdegnatosi con la Regina, che s'era data tutta a Sergianni Caracciolo: fauorì occultamente Sforza, fra le gare che auennero fra Sforza, & lei. la quale per ricõciliarlo gli donò Nicastro con titolo di Conte. Si scoprì poi contra la Regina in fauor d'Alfonso d'Aragona. Ma ritornato di nuouo in gratia, hebbe la riconferma di Nicastro dal Re Lodouico. Non molto dopo, dicono che fu primo mouitore della cõgiura fatta cõtra Sergianni, che l'an. 1432 fu ammazzato. Per laqual cosa Ottino venne in somma riputatione. onde morta la Regina fauorì le parti di Renato contra Alfonso. Hebbe per donna Caterina Ruffa.

1432

Luigi gli soccesse, & fu 2 Conte di Nicastro. Costui fu ingiustamente priuato di Nicastro, di Maida, di Laconia, di Calauico, de castelli di Ferolito & di Monte Sora da Ferdinando il vecchio.

Alfonso suo fig. le ricupera da Ferrante giouane. Ma di nuouo è priuato da Ferdinãdo che ricuperò il Regno valorosamente, & donato a Marc'antonio Caracciolo, i cui soccessori posseggon'hoggi quello stato.

Ramondo fratello d'Ottino, generò

Gian Tomaso che fu padre di Camillo, di Iacomo, & d'Ottino che morirono fanciulletti. di Annibale, & di Scipione, di Marcello, & di Ramondo. De quali Marcello seruì Ottauio Farnese Duca di Camerino, & tirò con esso Ramondo. & essendo stati in tutte le guerre de tempi loro, morirono amendue: & Scipione viue al presente. & Annibale è vescouo dell'Isola.

Gualtiero Viola, hebbe da Maria Duchessa di Durazzo, il Casale di Carbonara, & Piedimonte in Capitanata. & Roberto Imp. di Costantinopoli li dona la metà del Casale di Cagnano. Fu costui Ciamberlano. & hebbe per donna Regale Barrile.

Filippo d'Vngot, fu quello che alla presenza del Re Lodouico ferì a morte il Gran Sinifcalco Acciaiuoli. Hebbe in dono dalla Regina Giouanna il castel di Ciampello

Nicola suo fig. hebbe il Casal di Nazzaro in terra di Lauoro. da Lodouico di Durazzo, Fu fatto Capitan Generale sopra tutti i malfattori & ribaldi del Regno di Sicilia. & Maestro Rationale della

Gran corte di Carlo Terzo generò di Siginolfa

Gualtieri, che sotto Ladislao gouernò molte città, & fu suo Ciamberlano. Ma in tempo della Regina Giouanna fu fatto Maestro rationale della sua gran Corte. Giustitiario di Tauerna, & di Forleto, & Capitano di Catanzano. Capitano a guerra di Gaeta. Morta poi la Regina, seguì le parti di Renato, si come fecero anco tutti i Caraccioli Rossi che fu la rouina loro.

Colantonio suo figliuolo, hebbe da Renato, tutti i beni feudali & burgensatici, che furono di Cola di Giordano. Fu Signor della villa di Casapulla nel territorio di Capua.

Galeazzo nato di Gualtieri: per la scienza dell'arte della guerra, rimesse in piedi la riputatione della famiglia, & acquistò Vico, terra posta nel monte S. Angelo. Militò nella guerra d'Otranto con honorato carico. Hebbe per donna Camilla della Leonessa. & diede principio alla Cappella de Caraccioli in S. Giouanni a Carbonara.

Colantonio Marchese I. di Vico con vn'ardito fatto aprì la via alla grandezza della sua casa. Perciochе hauendo esso rapito Giulia primogenita di Luigi, & di Beatrice Carrafa che fu sorella di Paolo 4 Papa, la qual doueua soccedere nelli stati di Tilesia, Feniculo, Palazzo, Iano & Vitulemo: con tutto che fosse suo strettissimo parente, la tolse per donna senz'altra dispensa. Et tiratosi in parte sicura finalmente s'acquetarono i romori. & egli ritornò a Napoli, doue finì la incominciata cappella: & fete vn belliss. & notabil giardino lungo le mura di Napoli. & gli soccesse

Colantonio suo nipote per Galeazzo suo fig. II Marchese di Vico, Sig. di molta splendidezza in tutte l'opere sue. onde ammirato & amato in Napoli, venuto in odio per la sua libertà a D. Perafan di Riuera Vice Re di Napoli, cadde in vn pelago di trauagli. Onde sotto titolo di religione, stette lungo tempo prigione in Castello. di doue vscito, fu per altre cagioni tormentato lungamente nel regno dalla fortuna. Con tutto ciò fu sempre honorato & reuerito da ogniuno se bene era in prigione, con tanta grandezza, che'l predetto Vice Re piu sdegnato: gli diede più tribolationi desideroso di leuarlo di terra. ma egli forte & costante, finalmente vide la morte del Vice Re. Ma perseguitato anco da soccessori, dopo vari accidenti si condusse a Venetia. doue viuendo con pompa & grandezza più tosto da Sig. fortunato & ricco, che da esule: fu molto pregiato & honorato dalla nobiltà Vinitiana. All'vltimo vinta ogni

diffi-

difficultà, si tornò pochi anni sono alla patria. Hebbe dall'auolo oltre a Vico, Montefusculo, Terracuso, Castelpoto, la città di Tilesia, la Pilosa, & la Motta.

Ferrante Conte II. di Biccari, *& di Airola: l'anno 1566 soccorse con 2 mila fanti la riuiera di Capitanata contra l'armata del Turco. Hebbe poi* Barletta *in presidio: doue si portò sì fattamēte, che la città li donò vna catena d'oro con vna medaglia del Re, nel cui rouescio si leggeua. Ferdinando Caracciolo & prudentiam, & benignitatem in tuenda bis vrbe. S. P. Q. Barolitanus. Fu poi sempre con la persona di D. Giouanni d'Austria su l'armata nella guerra col Turco, & ne riportò lode così per lettere di D. Giouanni, come del Re Filippo. Accrebbe il suo dominio con la* Baronia *di Valle maggiore consistente in Castelluccio, Faito, & Celle, & con Airola ornata di titolo di Conte. Rizzò la sepoltura a Conti di Hieraci. Hebbe di Camilla figliuola di Ferrante Loffredo Marchese di Triuico, Emilio & Antonio.*

Ciarletta fu Castellano della fortezza di Castello a mare di Stabbia & Capitano non solo della città, ma di Lettere, *di Gragnano, di Piemonte, & del luogo delle Franche della prouincia Principato. Maestro Portulano di Puglia. Sotto* Renato, *Castellano di S. Ermo con altre preminenze, presso al dominio di Monteleone. Ma scacciato Renato del Regno con grauissimo danno de Caraccioli Ciarletta, dopo molte perdite, vien fauorito dal Re Alfonso, del quale era Consigliero. & si muore l'anno 1450.*

Marino, datosi alla corte, & seruendo il Cardinale Ascanio Sforza,
1518 *l'anno 1518 è mandato Nuntio da Papa Leone à Carlo V. passato poi al seruitio dell'Imp. è mandato da lui ambasciadore a Venetia. Quindi fu ambasciadore al Duca Francesco Sforza. Et tornato di nuouo a Venetia, vi concluse la pace fra l'Imp. & la Rep. Fu poi à Milano, & non molto dopo fu creato Cardinale da Papa Paolo 3. Ma nata la guerra fra l'Imp. & il Re di Francia: fu mandato all'Imp. per acquetarlo. Venne in tanto à morte il Duca Francesco: onde l'Imp. fatto Signore assoluto di Milano, vi mandò al go-*
1538 *uerno il Cardinale che l'anno 1538 vi si morì con dolore vniuersale di tutta la Lombardia.*

Gio. Battista fratello del Card nale, Conte II di Galera, hebbe piu fig. de quali Luigi, *& Cola Maria, furono Vescoui di Catania. Ascanio fu al seruitio di Filippo: & del Gran Duca di Toscana: & valoroso huomo. il quale creò Scipione che si morì giouane, Vittoria,*

che fu donna di Francesco della Leonessa, Dianora che fu di Felice della Marra, & Beatrice donna di Hieronimo della Marra. Carlo parimente fig. di Gio. Battista, generò di Beatrice Caracciola, Achille & Oratio. Hebbe il gouerno di Puglia, & l'anno 1568 il gouerno della Prouincia di Principato, nel qual si morì

1568

Domitio primogenito del detto Gio. Battista, venduto il Contado di Galera, comprò la Torella, sopra la quale hebbe titolo di Conte. Gouernò la prouincia d'Abruzzi con molta sua lode. Comprò parimente la Tripalda già illustre per titolo di Marchesato: della qual terra hebbe finalmente titolo di Duca dal Re Filippo. Hebbe per donna Lucretia Arcella, della qual fece Marino, Diana donna di Marc'antonio Caracciolo Sig. della Saluia, & Caterina maritata a Scipione di Somma.

Marino Duca della Tripalda, interuenne nella battaglia nauale con Don Giouanni d'Austria. Et hebbe molti figliuoli.

Antonio Barõ della Saluia, nel cui ramo è anco la Signoria della Sala, di Atano, di Petrafessa & di Brienza conuertita in Marchesato.

Paolo ne tempi de i Re Aragonesi: Castellano del castello dell'vouo.

Ettore suo fig. fu Sig. di Panarara, & generò

Gio. Andrea, c'hebbe titolo di Marchese sopra la terra di Mosuraca. & fu suo figliuolo

Paolo, occiso da vassalli, nella venuta di Lotrecco nel Regno.

Landolfo, l'ann. 1348 Arciuescouo d'Amalfi, creato dal Re Lodouico

Nicolò Generale de Predicatori, creato Cardinale l'anno 1278 da Papa Vrbano 6, con titolo di S. Ciriaco nelle Terme.

Corrado Vescouo di Mileto, Patriarca di Grado, Arciuescouo di Nicosia, creato Cardinale da Innocenzo 7. l'anno 1405 fu Camarlingo di S. Chiesa: & Legato in Lombardia sotto Alessandro 5. & morì l'anno 1411 in Bologna sotto Giouanni 23 Papa.

Ricciardo Gran Maestro di Rhodi, zio d'Ottimo sopradetto. Nella predetta famiglia adunque sono gli infrascritti stati nel Regno: il Ducato di Martina, il Marchesato di Bucchianico & di Vico. I Contadi di Nicastro, d'Oppido di S. Angiolo, di Lombardi, & della Torella. Le Baronie d'Anigliano, di Cosenza, di Castelfranco, di Casalalbore, di Lucciano, di Sicignano, di Laurito, d'Isola di Pandarone, di Pistiglione, di Tosco, di Postiglione, di Pierdifumo, di Patolano, di Bellorisguardo, della Saluia, di Villamaina di san Nicola Monfreda, dello Sasso, di san Pietro Scafato, & di Marsico Vetere.

Signori

Signori Medici.

I troua la famiglia de Medici,non pure in Fiorenza,doue ella domina la Toscana,ma in Milano,dalla quale vscì Papa Pio 4, in Ferrara,in Brescia,in Verona,& in altri luoghi d'Italia. Si sparse anco per la Grecia,nel Regno di Cipri,& in Rodi,si come è noto ad ogniuno. Ma se ella sia tutta d'vn sangue,& diuisa in piu rami,o pur diuersa d'origine,& di principij,& se d'Italia andasse nella Grecia,o pur dalla Grecia passasse in Italia:non ho saputo,nè potuto trouare. So bene io questo, che i Medici di Fiorenza, hanno signoreggiato,già molti & molti anni sono, diuerse città nella Grecia: come s'è inteso ne tempi nostri per legittime, antiche, & approuate scritture, portate già al Gran Duca Cosmo, da alcuni gentilhuomini Greci della medesima famiglia, che furono largamente premiati. Onde per ciò si vede, che chi disse, o scrisse, che ella è casa nuoua, in quella città,& originata in Mugello, si mosse, o per inuidia, o per ignoranza, o per malignità. Giouanni Villani Cronista, che visse già 300.anni sono: fauellando del Duca d'Athene, che fu fatto Signor di Fiorenza, nel libro 12 à cap. 2, scriue.
Appresso all'entrar d'Agosto, fece pigliare M. Giouanni de Medici,stato per lo nostro Comune, Podestà in Lucca; & fecegli tagliare il capo: apponendogli &c. *Et a cap. 8. pur del medesimo libro: & del medesimo soggetto.* Fece pigliare vn Matteo di Morozzo, & su vn carro attanagliare,& poi tranare senz'asse & impiccare, perche haueua riuelato vn trattato de Medici, & d'altri. *& à cap.15.* Della terza era capo Antonio di Baldinaccio de gli Adimari, & Medici,& Bordoni, Oricellai, & Luigi di Lippo Aldobrandini. *& a cap.16.* Gli Adimari,& Medici,& Donati principali, Sabato sonata nona, vsciti i lauoranti delle botteghe, a di 26 il dì di S.Anna,anni domini 1343 ordinarono in mercato vecchio,& in Porta S. Piero, che certi ribaldi & fattori fettiziamente s'azzuffassero insieme, & gridassero all'arme. *Baccio Baldini, scriuendo la vita del gran Duca Cosmo dice, che questa casa è vna di quelle del primo cerchio delle mura di Fiorenza, la quale fu col tempo ampliata nella forma, che si vede al presente. Et che questo apparisce assai chia-*

ramente, perche lo dimostrano le sue case antiche, le quali altre volte erano, doue è hora la piazza della Maluagia, & la loggia de Medici, la quale era già, doue al presente è posta la tauerna del porco. Et soggiugne che egli crede, che per il passato fosse nominata con altro cognome che di Medici. Et racconta che sotto questo nome ha hauuto 62 Priori (Magistrato supremo in quei tempi della Republica) 38 Gonfalonieri di Giustitia, con diuersi altri titoli di Principato, cosi nello stato Ecclesiastico, come nel temporale. Et certo che noi sappiamo, che innanzi a tempi di Cosmo il vecchio, Giouanni della medesima casa, con inuitto animo, & con singolar prudenza s'oppose a i Visconti di Milano, che assaltarono con tutta la forza loro lo stato di Fiorenza, & Vieri Caualiero splendidissimo, capo & moderatore di tutta la città, la mantenne sempre in grandissima tranquillità & pace. Et Siluestro Caualiero illustre di gran maneggio & splendore, i cui fatti si leggono nelle historie Fiorentine. ma

Cosmo figliuolo di Giouanni, moderatore & rettore della Republica, & cittadino come gli altri in parità dell'esteriore, ma dispari in potenza, diede gran chiarezza alla casa, percioche fu primo fondatore della grandezza sua. Conciosia che ricchissimo oltre a tutti gli altri huomini d'Italia: per hauer egli hereditato (come si crede per molti) i danari di Papa Giouanni 23, che fu deposto nel Concilio di Costanza, & fortunatissimo nelle cose sue, da lui gouernate con grandezza d'animo, & con singolar prudenza: si aprì la via fra suoi di farsi luogo principale in quella Republica, più tosto appassionata, che ben regolata. Egli fu il più riputato & nominato cittadino, per huomo disarmato, che hauesse mai, non solamente Fiorenza, ma qualunque altra città di che si habbia memoria, perche non solo superò ogni altro de tempi suoi, di autorità & di ricchezza, ma ancora di liberalità & di prudenza. Conciosia che fra tutte l'altre qualità che lo fecero Principe nella sua patria, fu l'esser sopra tutti gli huomini magnifico & liberale. Apparì la sua liberalità molto più dopo la morte sua, allora che Pietro suo figliuolo volle riconoscer le sue sostanze. perche non era cittadino che hauesse nella città alcuna qualità, a chi egli non hauesse grossa somma prestata, & molte volte senza esser richiesto, quando intendeua la necessità di vno huomo nobile, lo soueniua. Apparì nella copia de gli edifici da lui fabricati. perche edificò da fondamenti San Marco, San Lorenzo, Santa Verdiana:

diana: & ne monti di Fiesole San Girolamo & la Badia: & in Mugello un Tempio de frati minori. Oltre a questo fece fare Altari, & Cappelle splendidissime in Santa Croce, ne Serui, ne gli Agnoli & in San Miniato, i quali Tempii & Cappelle oltre ad edificarle, riempiè di paramenti & d'ogni cosa necessaria al culto diuino. A questi sacri edifici s'aggiunsero le priuate sue case, le quali sono, una nella città presso a San Lorenzo in Via larga, di quello esser ch'a tanto cittadino si conueniua. Quattro di fuori a Carreggi, a Fiesole, a Cafaggiuolo & al Trebbio, tutti palagi non da priuati cittadini ma regij. Et perche nella magnificenza de gli edifici non li bastaua esser conosciuto in Italia, fabricò anco in Gierusalem, uno spedale per i poueri & infermi pellegrini, & in Venetia nel monistero di San Giorgio Maggiore vna copiosa & ricca libreria, quando ui stette confinato dalla sua patria per uno anno, alla quale restituito con applauso uniuersale, uenuto a morte, hebbe da lei per publico decreto, come benemerito titolo di PADRE Della patria, come si legge nel suo sepolcro in San Lorenzo. Fu sua consorte Contessina de Bardi de Conti di Vernia, della quale gli nacquero Giouãni, che fu marito di Cornelia de gli Alessandri et

Pietro, il quale rimaso herede delle sostanze & dello stato del padre, mal disposto della persona; perch'era in modo contratto, che d'altro che della lingua non si poteua valere sostenne diuersi trauagli da suoi cittadini, de quali i principali sotto spetie di mãternerlo nel la sua antica riputatione, gli fecero vna congiura contra per rouinarlo. Ma riparatosi quanto potè con l'ingegno si morì d'età di 53 anni. la cui virtù & bontà non fu compiutamente potuta conoscere dalla sua patria: per esser sopravuiuto poco a suo padre: & quel poco nelle contentioni ciuili, & nell'infermità consumato. La moglie fu Lucretia de Tornabuoni che gli partorì

Giuliano gratioso & nobilissimo giouane per le sue qualità. Fu morto in Santa Maria del Fiore, mentre i Saluiati, con occulta congiura, assalendo Lorenzo suo fratello, & lui, cercarono di liberar la Patria, come essi diceuano, dalla tirannide loro.

Giulio fig. del predetto Giuliano, Caualiero di Rhodi fu creato Cardinale da Papa Lione suo cugino & poi Papa, & detto Clemente 7. Il Guicciardino dipignendo questo huomo col pennello del suo grauissimo giuditio, lo ritrahe in questa maniera. I N lui era quasi sempre ripugnanza grande dalla dispositione alla essecutione. conciosiache alienissimo per sua natura dal concèder qualunque

gratia domandatagli, non sapeua anco difficultarle ò negarle costantemente, mà lasciando spesso vincer la volontà sua dall'importunità di quelli che domandauano, & in modo che pareua il piu delle volte che concedesse piu per paura che per gratia &c. Et altroue. Nelle cose sue procedè sempre tardo & sospeso. Et in altro luogo soggiugne. Di natura graue, diligente, assiduo alle facende, alieno da piaceri, ordinato & assegnato in ogni cosa. Era riputato graue & ostinato nelle sue deliberationi & fu essempio marauiglioso della varietà della fortuna. Nel suo Pontesicato Roma fu saccheggiata dall'essercito Imperiale. & egli stette 4 mesi assediato in Castello. Alla fine desideroso di rimettere in casa la sua famiglia esule, pacificatosi con Carlo V mise l'assedio col suo braccio a Fiorenza: la quale hauuta per accordo, vi ordinò per capo & per Duca della Republica Alessandro de Medici, con sua grandissima contentezza.

1480 *Lorenzo fratello di Giuliano. Huomo eccellentissimo in tutte le parti, che si conuengono a Principe Heroico: & primo che fosse fondator del suo Imperio essendo prudentissimo, accortissimo, & virtuosissimo, bilanciò per vn tempo come dice il Guicciardino, i Principi & le cose d'Italia, di modo che vi mantēne vna lunga pace, onde messe altamente le radici al suo Principato. Precipitò quasi per la congiura de Saluiati, ma saluatosi dall'insidie, & poi dalla guerra mossali da Papa Sisto 4 & dal Re di Napoli, gouernò per vn tempo la Republica felicemente. Amaua marauigliosamente qualūque huomo che fosse eccellente in vn'arte. Fauoriua i letterati, de quali nutrì il Politiano, Christoforo Landino, Demetrio Greco & altri illustri de tempi suoi: onde Giouanni Pico della Mirandola, huomo quasi che diuino, lasciate tutte l'altre parti d'Europa che egli haueua peragrato, mosso dalla magnificenza di Lorenzo, pose la sua habitatione in Fiorenza. Fu amico dell'Architettura, della Scoltura, della Pittura, & della Musica. Scrisse & compose diuersi Comenti & Poesie nella sua lingua. Et accioche la giouentù diuentasse virtuosa, aprì in Pisa vn bellissimo studio, doue condusse i primi Lettori che allora fossero in Italia. Fu da Principi non solo d'Italia, ma da lontani ancora ammirato & stimato, & però Matthia Coruino Re d'Vngaria, mostrò molti segni dell'amore che gli portaua. & il Soldano d'Egitto, lo presentò & donò per suoi oratori. Et il Turco gli diede nelle mani Bernardo Bandini che haueua occiso Giuliano. Egli era nel discorrer le cose*

eloquente & arguto, nel risoluerle sauio, nell'esseguirle presto & animoso. nè si possono addur di lui vitij che lo macchiassero, ancora che fosse nelle cose veneree marauigliosamente inuolto, & che si dilettasse di huomini faceti & mordaci. Visse ne gli vltimi tempi pieno d'affanni, causati dalla malattia che lo teneua afflitto, perche era oppresso da intollerabili doglie di stomaco, le quali lo strinsero tanto che si morì d'età di 44 anni. Hebbe per moglie Clarice Orsina, della quale gli nacquero diuersi figliuoli & figliuole: maritate l'vna a Iacomo Saluiati, l'altra a Pietro Ridolfi, la terza detta Maddalena a Franceschetto Cybò figliuolo di Papa Innocenzo 8, & la quarta a Giouanni de Medici.

Pietro 2 fig. di Lorenzo: hebbe per donna Alfonsina Orsina fig. di Roberto il Caualiero. Costui essendo stati rotti i Francesi nel fatto d'arme a Mola di Gaeta, seguitando il campo loro salito nella leuata dell'essercito dal Garigliano sopra vna barca con 4 pezzi d'artigliaria per condurli a Genoua, andata la barca sotto per troppo peso, & perche hebbe i venti contrari alla foce del fiume, s'affogò con alquanti ch'erano insieme con lui.

1514 Giuliano fratello di Pietro, cognominato Magnifico. Fu Gonfaloniero di Santa Chiesa, creato da Papa Leone suo fratello. Fu sua moglie Filiberta sorella di Carlo Duca di Sauoia, & zia materna del Re di Francia.

Giouanni fratello di Giuliano, non punto dissimile a suo padre Lorenzo, delquale fu secondo fig. hebbe la degnità del Cardinalato da Innocenzo. 8. Il che tãto piu fu notabile, quanto fuori d'ogni passato essempio, non hauendo ancora 14 anni, fu assunto a tanto grado. Nel quale viuendo con quello splendore ch'erano usati di uiuere i suoi maggiori: amato da ogn'vno, & egli ad ogn'vno grato, liberale, & amico, fu fatto Papa d'età di 37 anni, & chiamato Leone X. l'anno 1513. Fauellando il Guicciardino di questo Pontefice dice queste parole. LEONE che portò la prima grãdezza ecclesiastica nella casa de Medici, et con l'auttorità del Cardinalato sostẽne tanto se et quella famiglia caduta di luogo eccelso in somma declinatione, che poterono aspettar il ritorno della prospera fortuna fu huomo di sõma liberalità, se però si cõuiene questo nome a quello spẽdere eccessiuo che passa ogni misura. In costui assunto al Pontificato apparì tanta magnificenza & splẽdore, & animo ueramẽte reale, che sarebbe stato marauiglioso etiandio in vno che fosse per lunga soccessione disceso di Re, o di Imp. nè solo profusissimo di danari,

ma di tutte le gratie che sono in podestà d'vn Pontefice, le quali concedeua si smisuratamente, che faceua uile l'auttorità spirituale, disordinaua lo stile della Corte, & per lo spender troppo, si metteua in necessità di hauer sempre a cercar danari per uie strasordinarie, A questa tanta facilità era aggiunta una profondissima simulatione, con la quale aggiraua ogn'vno nel principio del suo Pontificato & lo fece parer Principe ottimo, nõ dico di bontà apostolica, ma era riputato clemente, cupido di beneficare ogn'uno, & alienissimo da tutte le cose che potessero offendere alcuno &c. Grand'amator delle lettere & della musica. Liberalissimo oltre a tutti gli altri Principi, non pur del suo tempo, ma de gli antichi ancora come s'è detto. & felicis s. rendè felice la città di Roma, ma infelicissimo in questo che sotto lui nacque la heresia del perfido Luthero, la quale ha trauagliato gran parte del mondo. Guerreggiò per mantener le giurisditioni di Santa Chiesa: & hauendo ricuperate le città di Parma & Piacenza, ne hebbe cosi fatta allegrezza, che per l'alteratione gli venne vn poco di febricina & morissi, si disse però di veleno datogli da Bernabò Malaspina suo coppiero. & con dolor di tutta Roma & d'Italia fu seppellito, con questi due versi sopra il sepolcro.

Delitiæ humani generis Leo Maxime tecum
Vt simul illuxere, interiere simul.

Lorenzo figliuolo di Pietro 2 fratello del Papa, essendo huomo di spirito. fu da suo zio messo in diuerse operationi di gouerno. percioche fu proposto alla cura della Republica Fiorentina. Scacciato poi Francesco Maria Duca d'Vrbino, fu creato Duca in suo luogo. nel qual tempo Lorenzo si preualse molto dell'opera & del consiglio del Conte Roberto Boschetto da Modona, il quale egli per lo valor suo constituì Luogotenente & Viceduca di quello stato. Tolse per donna Maddalena del nobil sangue di casa di Bologna, con vna entrata di 10 mila scudi l'anno. Morì aggrauato da infermità quasi continoua, da poi che consumato con infelici auspicij il matrimonio, ritornò di Francia. perche pochissimi giorni innanzi alla morte sua, la moglie hauendo partorito, gli haueua morendo preparata la strada.

Caterina figliuola di Lorenzo Duca: fu posta picciola d'età di due anni nel monistero delle Murate in Fiorenza, doue alleuata in santa vita fino a gli anni da marito: hauendo scorso pericolo nel tempo dell'assedio della città, di non capitar male per la furia del po-

polo

polo sdegnato con la casa de Medici, fu da Papa Clemente 7 maritata ad Arrigo terzogenito di Francesco Re di Francia, in cosi felice punto: che essendo morti i due primi fratelli, & soccedendo Arrigo al gouerno della Corona: diuentò Regina di Francia. ma certo con maggior felicità che non si credeua, poi che dopo 14 anni di sterilità, riguardata da Dio con pietoso occhio, partorì quattro figliuoli maschi che sono stati tutti Re, da Mons. di Lanson in fuori, & delle femine l'una fu Regina di Spagna. La quale per valore & per grandezza d'animo diuenuta ammirabile fra tutte le donne de tempi nostri, ha lungamente gouernato dopo la morte del Re suo marito quel floridissimo Regno, & tuttauia gouerna in parte col consiglio, mentre Arrigo Terzo suo figliuolo la riuerisce & ammira.

Alessandro figliuolo naturale del detto Lorenzo, quantonque altri dica di Clemente 7, giouane di gran sparenza, & di bellissimo giuditio & ingegno, ricuperatasi da Medici la Patria, fu creato Duca di Fiorēza con l'auito di Carlo Quinto, la cui figliuola Margarita d'Austria egli hebbe per moglie. Ma preposto ad vna Republica ricordeuole della sua libertà perduta: viuendo non punto cautamente come si conueniua fra tanti nemici, alla fine, quantunque schiuasse diuerse insidie che gli furono in diuersi tempi tese da diuersi cittadini mal contenti dello stato presente, fu miseramente morto a tradimento da Lorenzino de Medici suo congiuntissimo, sotto pretesto di liberar la patria. Ma il delinquente portò poi meritamente la pena del suo crudel delitto. Lasciò di se Giulio Picciolo fanciulletto acquistato da vna nobilissima gentildonna.

Hippolito figliuolo di Giuliano fratello di Papa Leone, & di vna gētildonna vedoua d Vrbino, quando suo padre essendo fuoruscito habitò nella Corte del Duca Guido, venuto di 3 anni a Roma fu tolto in gratia da Papa Leone, Il quale hauendolo fatto alleuare, riuscì singolarissimo in tutti gli stromenti musici, eccellentissimo nelle lettere, & sopra le forze dell'età sua di marauiglioso vigore di spirito Poetico, onde leggiadramente tradusse in lingua Thoscana il secondo Libro di Virgilio, & con piaceuolissima concorrenza trasportò anco i proloqui di Hippocrate dall'arte della medicina, nell'uso della disciplina di guerra. Fatto poi Cardinale da Papa Clemente 7. & stimando poco quella somma degnità, come quello che non vi era punto inchinato, si diede con animo borioso a i giuochi de treatri, alle giostre, a torneamenti, & alle caccie,

dilettandosi

dilettandosi di tenere con grauissima spesa grandissima copia di cani & di caualli di prezzo, con tanto splendor di vita che in breue acquistò nome illustre per tutta Italia. Ma uenuto a morte Clemente, Hippolito, fatto col fauor suo Pontefice Alessandro Farnese, & caduto dalla speranza della Legatione d'Ancona che gli era stata promessa, cominciò a inuidiar & insieme a insidiar alla vita del Duca Alessandro, essendo a ciò spinto da fuorusciti Fiorentini, credendo, morto Alessandro, di potersi far Principe di Fiorenza col mezzo de fuorusciti. Ma scoperti i suoi trattati dal Duca Aleßandro che auisò del tutto Papa Paolo 3 Hippolito postosi in paura, si fuggi a Tiuoli, & di quindi, fatto pensiero di pacificarsi col Duca, & di impetrar gratia preßo a Carlo v che allora si trouaua in Africa, partitosi per andar a Napoli per nauigare all'Imperadore, fermatosi ad Itri luogo poco lontano da Fondi: ammalò di febbre mortale, & morissi di quella, ancora che alcuni dicessero per ueleno fattogli dare dal Duca Alessandro. & lasciò di se Asdrubale honoratissimo Caualiero.

Di Lorenzo fratello carnale di Cosmo che noi dicemmo di sopra, discese Pier Francesco, il quale hebbe Giouanni, che fu marito di Caterina Sforza figliuola di Galeazzo Duca di Milano gia moglie di Hieronimo Riario Signor di Forlì, & gli nacque

Giouanni. Costui ne suoi primi anni fu trauagliato da gran tempesta di contraria fortuna. Ma inchinato con grande aspettatione alle cose della guerra, s'accostò dopo la cacciata di Pietro Soderini ppetuo Gonfaloniero di Fiorenza a Papa Leone capo della famiglia. sotto il quale fece la sua prima militia nell'Vmbria, hauēdo assoldato del suo vna grossa banda di caualli. con la quale fattosi strada in molti. pericoli alla gloria, diuenne poi tremēdo nelle cose belliche come colui ch'era d'animo inuitto, di feroce ingegno, & di grandiß. cuore percioche egli vinse infinite battaglie: prese per forza diuerse terre. Paßò a cauallo il fiume Adda su gli occhi de nemici, spauentando con l'ardir suo & mettendo in fuga le genti d'arme Francesi. Ributtò & roppe animosamēte nel cōtado di Bergamo le schiere de Grigioni. & al Corso tagliò a pezzi grosso numero di Suizzeri. Gastigò & raffrenò l'ardire de gli Spagnuoli, prima a Pauia, & poi molte volte su le porte di Milano. Ma mentre ch'egli seguita i Tedeschi che andauano per rouinar Roma, & gli trattiene a passi scaramucciando con gran mortalità loro su per gli argini del Pò, ferito d'vn moschetto scaricato a uentura dall'altra ripa del Mincio, fu

ciò, fu morto d'età di 27 anni, & lasciò di Maria figliuola di Iacomo Saluiati sua donna

Cosmo 2 fig. di Giouanni, che essendo stato occiso Alessandro 1 Duca, fu creato in suo luogo, Secondo Duca di Fiorenza, dalli Quarant'otto della Balia gouernatori della città, & approuato dal popolo, & confermato dall'Imperadore d'età di 18 anni, mentre che attendendo alla caccia, della quale si dilettò grandemente ne suoi primi anni, era lontano da così fatti pensieri. Principe prudentissimo & fortunatissimo. perciohe hauendo superato & schiuato l'insidie et le difficultà quasi innumerabili, mosseli così da Principi alieni, come teseli da suoi proprij cittadini & congiunti alla vita, vinti i nemici, prima a Monte Murlo l'anno 1537 hauendo nelle mani Filippo Strozzi, Baccio Valori, & altri loro seguaci adherenti, & poi nel cõtado di Siena l'anno 1552, rompendo Pietro Strozzi fig. di Filippo, accresciuto lo stato con l'aggiunta del dominio di Siena, riformata Fiorenza così ne gli humori, come ne modi della giustitia, instituito in Pisa vn'arsenale, con l'ordine della Caualleria di S. Stefano con 60 honorate commende, honorato di nuouo titolo di Gran Duca della Toscana, & di parentado Imp. nella persona del figliuolo, fermato da lui con saldo piede in così ampio gouerno, & fatto padre di abbondantissima & bellissima prole, si morì a pieno fortunato & contento l'anno 1574. Era questo huomo seuero per natura co maluagi, ma dolcissimo & cortese co buoni. Voleua fra tutte l'altre cose, che la giustitia hauesse suo luogo, della quale fu grande osseruatore, onde per ciò ridusse il suo stato in grandissima sicurtà d'ogni cosa. Amò le lettere, & tutte l'arti nobili, secondo l'vso de suoi maggiori. perche auenne ch'egli abbellì la città con diuersi edificij suntuosi, facendola ricca d'ornamenti di statue antiche, & di pitture con molto gusto dell'vniuersale. Si dilettò delle distillationi mirabilmente, ingegnandosi di trouar rimedi salutiferi per i corpi humani. Hebbe per donna Leonora fig. di Don Pietro di Toledo Vice Re di Napoli, con la quale viuendo congiuntissimo & in amore essemplare, hebbe diuersi figliuoli, & venuta a morte, tolse quasi verso il fine della sua vita Camilla Martelli nobilissima gentildonna Fiorentina, ma però come priuata, della quale gli nacque Don Giouannino.

Francesco figliuolo di Cosmo Duca Terzo di Fiorenza, & Gran Duca Secondo di Toscana; imitando le vestigie paterne nell'amministrar giustitia & mantenere in somma pare i popoli, si và tuttauia

conseruando con ottimo nome di Principe singolare, & prudente. Hebbe per donna la Regina Giouanna d'Austria figliuola di Ferdinando Imperadore, & sorella di Massimiliano II. Imperadore, dalla quale generata Leonora & diuerse altre figliuole appresso, procreò Filippo Principe di Fiorenza, che uenne a morte, picciolo fanciulletto, l'anno 1582 a 30 di Marzo. Hebbe parimente dopo la Regina Giouanna che si morì di parto, Bianca Capello figliuola di Bartolomeo Senatore Vinitiano. La qual fu fatta figliuola adottiua dalla Signoria di Venetia, con lo essempio di Caterina Cornara Regina di Cipro: Con laqual Bianca fece Don Antonio al presente Marchese, & d'età puerile, ma di nobilissimo, & uiuissimo ingegno.

Giouanni fratello di Francesco, per grãdezza d'animo. per belliss. presenza di corpo & per immensa liberalità gratiss. all'uniuersale, fu creato Cardinale da Pio IIII. & si morì giouanetto

Garzia fratello di Giouanni: riuscito gratioso, & cortesissimo caualiero venne a morte in età fanciullesca.

Ferdinando fratello di Garzia, giouane illustre per un marauiglioso concorso nell'animo suo generoso di honorate virtù. fu dal medesimo Pontefice creato Cardinale, in luogo di suo fratello. Il quale trasferitosi a Roma: pareggia al presente, si come è ben noto ad ogniuno, qual si voglia altro, non solo di hospitalità reale, & di habito honorato di tutta la Corte, ma anco d'ornamenti di tutte le cose, & di magnificenza di fatti, &

Pietro fratello di Fernando.

Furono etiandio procreate da Cosmo, della predetta Leonora,

Lucretia che fu Duchessa di Ferrara per Alfonso presente, suo marito, laqual venne a morte senza figliuoli.

Maria che mancò fanciulletta, &

Isabella che fu moglie di Paolo Giordano Orsino Duca di Bracciano, alqual generò due figliuoli: & morì d'assai giouane età. &

Giouanni fratello delle predette, giouanetto, di spirito illustre & molto cortese.

Ma uenendo hora a Medici di Brescia: furono potenti nel tempo loro in Lombardia. Percioche della lor discendenza, visse

Francesco figliuolo di Bertolino, che possedè, terre, castella, & ville, col titolo di Contado di Gauardo: come per priuilegio di Roberto Imperadore fatto nella persona del detto Francesco, & per i suoi discendenti, & heredi sotto la data in Auspurgh a 16 di Giugno l'anno 1403 apparisce: Et riconfermato poi per la cessione

& per

& per lo poßesso che vien dato ad esso Conte, da Pandolfo Malatesta Signor di Brescia l'anno 1405 a 22 di Dicembre, come si legge nel suo priuilegio, approbati l'uno & l'altro da Marino de Garzoni Podestà per la Signoria di Venetia in Verona, l'anno 1489. Fu adunque lo stato di costui Gauardo, terra principal della casa, Soprapонte, Villanoua, Souerzocco, Londà, Calcinato, Mõte Chiaro, Caluisano. Le Valli. Prẽdallio, Pregatio, la riuiera d'Iseo, del territorio, & distretto di Brescia, Vlzan, Salò, le squadre, Valtinesa, & Cãpagna, del territorio del Lago di Garda. Stouolo. S. Felice, la Raffa, Manerua, Moniga, Piuenignago, Polponazo, Soiano, Pãtigolo, Desenzan, Riuoltella, Pozzolingo, Bedezolo, Garzago, Diogolo, Caluazisio, Burago, Castrasone, Moscolini, Gardõ, Maderno, Tusculano, Gargnano, Trimosigno, & Tignato, del distretto della Riuiera del Lago di Garda. Et soggiugne lo stromento Imperiale. Item lacus, & dominium Lacus Gardæ Brixiæ, a ripis a mane parte usque ad ripas, a sero parte & a ripis a meridie parte vsque ad ripas a monte parte cum Rocha de Manerua, terris & aliis fortiliciis, bonis, & rebus, existentibus in dictis, Squadris, Communibus terris, & locis &c. *con mero & misto imperio nel predetto dominio, & con suprema auttorità. Et con tutto che la famiglia per le guerre & mutationi de Principati habbia perduto il suo primo stato; non è però venuta tanto bassa, che hoggidì non habbia honorato luogo nelle città di Brescia, & di Verona, doue andò un ramo di quei di Brescia, & che non habbia hauuto & habbia persone per lo stato & per la qualità della patria: honoreuoli & di molta stima. Et tralasciando i piu antichi de quali non è seruata molta memoria, a dì nostri fu,*

Giorgio &

Antonio

personaggi importanti, &

Cosmo Canonico di Brescia, con

Federigo suo fratello, figliuoli del detto Giorgio. Ilqual Federigo ualoroso nella militia, hebbe carico di molte genti sotto Pio IIII. che lo pose anco alla guardia, & al gouerno della città di Fano, in tempo di sospetto dell'armata Turchesca. Viue anco.

Christoforo, tutto applicato al seruitiò di Dio. Percioche ritirato nella terra di Gauardo, antica giurisdittione di questa famiglia, della cui chiesa honestamente ricca, è prelato, spende il tẽpo in seruitio

di Dio, de poueri, & di detta Chiesa: con benefitio immenso dell'anime sottoposte alla sua cura.

In Verona poi, questa stessa famiglia, si vede tener grado molto honoreuole appresso l'altre: per ricchezze, & per honori, come sempre ha fatto. Percioche tralasciando molti altri piu vecchi, vi fu non molti anni sono

Nicolò Caualiero, che fu ne suoi giorni, il maggior ricco della sua patria; & era passato in prouerbio, che quando si vedeua alcun giouane che fusse prodigo, & facesse vanamente di molte spese, si diceua nel riprenderlo: Bastarebbe, che costui fosse figliuolo, o hauesse le facultà, di Nicolò de Medici. Questo Caualiere, per altro splendidissimo, hebbe vna certa nobile, & generosa emulatione alla grandezza di Cosmo de Medici Fiorentino, & si industriaua di imitar l'opere di quell'huomo cosi celebre, & illustre in Italia, quantunque lo facesse con minor fortuna, non potendo con le forze moderate, agguagliar la segnalata grandezza di Cosmo, & massime nell'edificare. Con tutto ciò fece in Verona il più bel palazzo, che in quel tempo fusse in quella città, onde erano condotti tutti i forestieri à vederlo come cosa singolare. Et se bene non era ancora passata la buona architettura in quelle parti, si vede però che è d'vna grandezza, & nobiltà di edificio singolare. Et hoggidì lo habita Giorgio vno de suoi discendenti. Edificò parimente vn'altro palazzo per sito, & per fabrica molto honorato vicino alla città, chiamato la Villa, il quale egli poi mosso da pietà & religione conuertì in vn Monastero di Monache, che furono per maggior loro gouerno trasferite nella città. Fabricò, & ornò vna bellissima cappella, in San Bernardino, luogo di frati Zoccolanti nella città, dedicandola a Sant'Antonio di Padoua, & la fece tutta dipingere, & mettere à oro, a i piu valenti pittori di quella città, nella quale allora fioriua molto la pittura. Edificò & ornò il secondo chiostro del Conuento di Santa Anastasia de frati di San Domenico. Et il secondo Chiostro ancora di Santa Eufemia, Conuento di frati Heremitani di Sant'Agostino. Fece il pontile, & il Coro delle Monache di San Giosefpe. Edificò la chiesa di San Giouanni della Beuerara pur di Monache, & anco il pontile, il coro, & l'organo de i frati Heremiti di San Pietro di Pisa, nella chiesa loro, detta la Vittoria: cosa che venne in quei tempi, stimata molto bella; & fece altre opere

pie

pie in diuersi luoghi, in questo nobilmente sempre emulando con affetto Christiano & pio la grandezza dell'opere del predetto gran Cosmo. I suoi posteri poi, osseruarono & seruano hoggidì stato honoreuole in quella città. Percioche

Francesco suo figliuolo maritò le figliuole in famiglie illustri: conciosia che l'vna, che fu la maggiore, la hebbe il Marchese Hieronimo Malaspina: l'altra il Conte Antonio Beuilacqua, & la terza il Conte Hieronimo d'Arco, vno de Signori di quello stato. Dell'altro figliuolo, cioè di

Bassano, nacque Lodouico, del quale vscirono cinque figliuoli, & fra questi

Marco dell'ordine di S. Domenico, persona di gran lettere in varie professioni, & di molta bontà, che molti anni ha letto Filosofia, & Theologia nella sua Religione, & per il suo valore fatto da Pio Quinto, che molto lo amaua, Inquisitore di Verona, & da Papa Gregorio XIII. Inquisitore Generale di Venetia, & di tutto quel Dominio. Et appresso dallo stesso Pontifice, fù creato Vescouo di Chioggia, oue hoggi viue, attendendo, come si conuiene con ogni diligenza alla cura del suo gregge. Viue anco

Giorgio fratello del detto Vescouo, gentilhuomo di molta bontà, & valore nella patria di Verona, & sempre adoperato ne i maggiori officij, & carichi di quella, ne i quali s'è portato tuttauia con molta diligentia, & integrità, amato vniuersalmente da tutti. Viuono ancora due altri fratelli di questi, cioè

Nicolò, &

Francesco, ricchi & honorati, & congiunti per parentela, & bene imparentati con le maggiori famiglie della città.

Signori Brandolini.

I legge in alcuni antichi fragmenti d'Italia, già serbati in Pauia, doue erano pochi anni sono, che la famiglia Brandolina discese da quello stipite medesimo che venne la casa de Signori di Brandburgh. Percioche l'anno 540 di Christo, vn Brandò Capitano illustre di Caualleria, passato in Italia con Bellisario contra i Gothi, hebbe da lui come benemerito dell'Imperio vn luoga nell'Emilia, chiamato prima Magna, & poi Bagnacauallo. Nel quale hauendo costui dato principio à signoreggiare, i suoi discendenti continouarono per lun

540

go ordine fino a quel tempo che i Principi Estensi diuentati padroni di Ferrara cominciarono a sottometterſi i loro vicini. Et occupato Bagnacauallo, vollono che questi chiamati fino a quella hora Brandi, & Brandoli, come scriue il Volaterano, il Biondo, & il Roſſi nella historia di Rauenna, foſſero per l'auenire detti Brandolini: o per ſcemar forſe con questo cognome diminutiuo la loro grandezza, o per qual ſi voglia altra cagione. Di questi Brandolini adunque, contentandoſi alcuni della fortuna loro, restarono in Bagnacauallo, & alcuni non piacendo loro il paeſe, nè la ſeruitù di vn ſuperiore, & aſpirando a maggior gradi di honore: ſe n'andarono chi a Forlì, & chi in altre parti d'Italia. & di qui è, che alcuni fanno l'origine loro in Forlì, & alcuni altri in Bagnacauallo: percioche la maggior parte di loro, ſi miſe nell'vna, & nell'altra terra. Raffaello Volaterano nel 4 della Geografia, ſotto il titolo: De Gallia Togata, ricorda i Brandolini fra le famiglie della città di Forlì con queste parole. Floruere in ea ciuitate viri literati. *Et piu ſotto.* Militares vero, Brandolinus, Tibertus, Branduli, Mostarda &c. *La qual città di Forlì fu l'vno de i quattro Fori, o mercati, o luoghi publichi doue ſi rendeua ragione a popoli dell'Emilia, detta hoggi Romagna, come atteſta Plinio, & chiamata coſi dal nome di Liuio Salinatore. Percioche eſſendo Conſole inſieme con Claudio Nerone, occiſo Aſdrubale Cartagineſe & disfatto il ſuo eſſercito: Lucio Ermio già fatto vecchio: fermatouiſi con alquanti ſoldati, vi edificò con licenza di Liuio, vn castello preſſo al fiume Metro, vicino a quel luogo che hoggi ſi chiama Castelluccio, diſcosto vn miglio & mezzo da Forlì: & lo appellò Liuio. Da questo poi ſi fece la città detta Forum Liuij, & corrottamente dal volgo Forlì. Il Biondo nella Romandiola, fauellando di Forlì ſua patria dice.* Rei autem bellicæ gnaros, in commune claros habuit patria nostra, Ioannem Ordelaffum, Brandolinum & Tibertum Brãdulos, *che hoggi diciamo Brandolini. Et Fra Leandro Alberti ricorda nella ſua Italia fra i militari di Forlì Tiberto, Hettore, & Brandolino. di maniera, che ſi vede apertamente che eſſi furono habitatori di Forlì, & di Bagnacauallo. Ma quali foſſero dal primo Brandi fino al vecchio Tiberto, i diſcendenti, o gli aſcendenti di questa famiglia: non è ageuol coſa il poterlo eſplicare, per la lunghezza del tempo, & per i diſconci auenuti tante volte in Italia.*

L'inſegne della famiglia ordinarie furono instituite da gli antichi con

due campi distinti in sei sbarre, o trauerse, & colorate tre bianche & tre rosse. & nelle bianche furono posti tre scorpioni per sbarra. Ma poi in processo di tempo: fatti due campi: furono in quel di sopra collocate tre treccie intorte in forma di ghirlanda: con l'arme antica di sotto: & questa alteratione credo io che fosse fatta allora, che Gattamelata Generale della Republica Vinitiana si fece fratello giurato di Brandolino. S'aggiunse poi la corona reale sopra all'insegna: per fauore & gratia del Re di Cipro: il quale volle che da lati d'essa arme, fossero effigiate due spade ignude, in segno del valore militare di questa famiglia, con questo breue. Pour liealtà mantener.

Fu etiandio questa famiglia illustre, priuilegiata da i Re di Francia, da i Duchi di Milano, & da quei di Ferrara in diuersi tempi, nelle persone di Tiberto, di Brandolino, di Sigismondo, di Piero Antonio, di Guido, & d'altri valorosi Capitani, di diuerse gratie, immunità, preminenze, titoli, & honori, si come in essi priuilegi, & scritture ho ampiamente veduto. Et posséderono parimente città & castella nella Lombardia, conciosia che Guido, cognominato Buontempo fu Signor di Alessandria, & di Tortona. & Tiberto possedè Arquato, Castelnouo, & Saliceto, con diuerse possessioni sul Piacentino: poi giurisditioni, & stati di Bartolomeo Coglione Generale dell'armi della Republica Vinitiana, & Sigismondo hebbe da Duchi di Milano, lo stato di Calpignano, posto nel contado di Nouara, con tutte le sue giurisditioni, & al presente posseggono il Contado di Val di Marino con la giurisditione della Castaldia di Solígheto, posti nella Marca Triuisana. & Brandolino fu padrone di Zemello con tutte le castella, & villaggi all'intorno. Di maniera che essendo molto potenti & di autorità presso a Principi, maneggiarono lungamente l'armi. conciosia che fino all'anno 1001 *1001, essendo Othone Imp. Quarto di questo nome, ritornato a Roma contra Crescentio Tiranno c'haueua scacciato Gregorio V. & creato Antipapa Giouanni, vn Tiberto Brandolino hebbe il carico del Generalato in Italia delle genti Imperiali. dal quale per lungo ordine di successione discese vn'altro*

Tiberto che fu padre di

Guido, da alcuni cognominato Buontempo: il quale apertasi la strada col valor militare a cose maggiori: fu illustre fra i suoi antecessori: perciochè maneggiando l'armi per i Principi di Milano: fu fatto da loro Signor d'Alessandria, & di Nouara nella Lom-

bardia. Le quali dominando esso, si roppe co Genouesi, perche non volle assentir con loro in vna lega contra la Rep. Vinitiana. onde mosse l'armi insieme con buon numero di Francesi, contra il Brandolino, la prima volta furono rotti da lui, ma la seconda hauendo rifatta testa, & venuti a conflitto, Guido rimasto perdente, vi lasciò la vita & lo stato: conciosia che gli furono tolte Alessandria & Nouara. Di questi vscì

Tiberto, cognominato il vecchio, i cui antecessori hauendo militato sotto l'insegne della Rep. Vinitiana, fu adoperato dalla medesima nelle guerre dell'Albania: conciosia che venduta gran parte della sua facultà, & asoldati del suo 1000 fanti, & 400 caualli, si offerì coraggiosamente à Padri da quali honoratamente abbracciato, hebbe grado in Albania; doue vtilmente operando, acquistò diuersi luoghi alla Republica con molta sua lode. & morendo lasciò

Cecco, che militò similmente co Vinitiani. il quale fu padre di

Guido 2, Capitano stimato & amato molto da Giouanni Aucuto Inglese, il quale fu tanto celebre ne suoi tempi che hebbe il Generalato di tutti i Principi Italiani, col quale militando Guido, l'Inglese hebbe in dono dal Papa 5 grosse castella della Romagna. onde trasferitosi con Guido a prendere il possesso di esse, fra le quali vno era Bagnacauallo, Guido si ridusse allora col suo domicilio nella città di Forlì, doue si fermarono i suoi discendenti, & questa forse fu la prima volta che essi fondarono la famiglia in quella città. Di costui nacquero

Brandolino 1, &

Tiberto 4, che fu condottiero chiarissimo del suo tempo. il cui simolacro a cauallo, si vede ancora nella Chiesa di S. Francesco fabricata da questa famiglia in Bagnacauallo: con conditione, che i padri facciano le spese per 3 giorni ad ogni Gibellino che volesse ricetto da loro. Et nel predetto simolacro si nota, che nel cimiero della sua insegna, è posto vn braccio armato con la spada in mano in forma di dare & ferire. & fu suo figliuolo

Brandolino 2, Capitano Generale di Gian Galeazzo Visconte Duca di Milano. dal quale hebbe lo Stato di Gimello, & fu creato Conte. Hebbe etiandio titolo di Capitano di Santa Chiesa, si come per inscrittione del suo sepolcro si può vedere. Percioche trouandosi in Treuiso, venne a morte, & fu seppellito nella Chiesa di S. Francesco l'anno 1396. doue si legge.

Hic iacet Strenuus uir Brandulinus de Brandulinis de Bagnacauallo Comes Gemellarum, Sanctæ Rom. Ecclesiæ Capitaneus. qui obijt anno Domini 1396 die 28 Octobris, cuius anima requiescat in pace. *Et ui sono intagliati gli infrascritti versi.*

Consilio pollens uir Brandolinus & ense
De Brandolinis iacet hic, quem Bagnacauallum
Edidit, Ecclesiæ Capitaneus, atque Gemelli
E merita uirtute Comes fuit, acta per omnes
Fortia laturus insignis nemine terras
Ni properante colo rupissent fila sorores.

Restarono di questo Conte, due figliuoli, perciochè l'vno fu
Tiberto V. condottiero di huomini d'arme della Rep. di Venetia. il quale, nell'acquisto fatto la prima uolta della città di Brescia per la Signoria, ui morì con l'armi in mano. &
Brandolino 3 suo fratello fu parimente condottiero di huomini d'arme della predetta Rep. del qual Brandolino fu figliuolo
Giouanni, cognominato dalla Lancia: Capitano della Rep. di huomini d'arme, del qual nacquero
Brandolino 4
Guido 3 & Pier Leone. Di Brandolino restò
Pier'antonio condottiero del Duca di Milano, & poi del Re di Francia: a seruitij del quale si adoperò ualorosamente: essendo priuilegiato da lui così nella città di Milano, come nel suo stato. Et
Brandolino V. Di Pier Leone nacque
Giouanni 2. che habitò in Pesaro: perciochè Giouanni Sforza Signor di quella città fu suo figliastro. Et di Guido vscì
Brandolino 6, valoroso & stimato huomo nella militia del tempo suo. Costui hauendo ne suoi primi anni guerreggiato sotto l'insegne di Braccio: operò di maniera che si teneua per ogniuno che egli fosse uno de i principalissimi fondamenti dell'armi Braccesche in Italia. di maniera che sostenendo questa fattione con molto honore contra la militia Sforzesca, della quale era capo Sforza che fu padre di Francesco: si acquistò nome di grande & fedel Caualiero in Italia. Et per tale fu publicamente lodato da Sforza suo nemico. Perciochè essendo l'vno & l'altro di loro in conflitto a Viterbo, allora che Sforza prese Capitone, & hauendo Brandolino ferito grauemente & quasi ammazzato Sforza, sopra fatto dal numero de nemici fu preso & condotto alla presenza di

Sforza. Dice il Giouio che hauendo Sforza facilmente potuto et senza odio alcuno, ammazzar questo suo publico & priuato nemico in quel tumulto, tanto cortesemente appresso se lo tenne, che hauendo egli una grandissima paura per la coscienza sua, Sforza lo lodò grandemente a tauola, & lo liberò affatto d'ogni paura. Glorioßi anco in questo, che in tanta iniquità di fortuna non da vn priuato & uil soldato, ma da vn nobile, & fortissimo Capitano fosse stato ferito. Questi adunque seruì lungamente la Rep. Vinitiana: & contrasse di modo amicitia con Gatta Melata, che si fecero insieme fratelli giurati con tanta strettezza, & vincolo d'affettione, che l'vno & l'altro quasi che fussero vna steßa persona, s'essercitauano ne gradi dell'vno & dell'altro, senza differenza o disperare alcuno, di maniera che si può dire che quando Gatta melata fù Generale dell'armi di questo stato: anco Brandolino fosse il medesimo, tale fu il profitto che trasse la Rep. dall'vno & dal l'altro. di maniera che eßendo amendue in gran concetto presso al Senato, donò loro l'anno 1436, a 18 di Febraio il Contado di Val di Marino con la giurisditione della Castaldia di Solighetto posti nel territorio di Ceneda, ob res præclare gestas turbulentissimis his bellorum temporibus, maximaque in Remp. nostram merita dice il priuilegio della inuestitura nel Conte Guido. il qual Contado fu poi per la parte sua, concesso al predetto Brandolino suo fratello giurato & suoi discendenti, si come in quello appare. Scriue il Simonetta nel 1. libro, ch'egli fu anco al seruitio del Duca di Milano tra i principali Condottieri dell'armi sue. Et più oltre dice, che Braccio trouandosi in vna stretta, fece venire il Conte Brandolino, Gattamelata, & due altri Capitani con otto squadre, & con molti fanti, i quali per vltimo soccorso haueua riserbati, stimando con questi di far l'vltima proua: & voltare in fuga i nemici. Et piu oltre, soggiugne. Era tra Braccescbi il Conte Brandolino, huomo primo per virtù, & vedendo Francesco Sforza, sempre douunque si volgeua innanzi a gli occhi con la sanguigna spada combattere, domandò chi era quello, che col nero pennacchio, sempre innanzi a gli altri, così virilmente & senza alcun riposo combatteua, & sempre intorno se gli volgeua. Et inteso lui eßer Francesco Sforza, disse, che certamente dimostraua eßer figliuolo di Sforza. Di questi furono figliuoli Tiberto VI. Cecco II. & Hettore. de quali

Tiberto VI fu di gran lunga honorato fra tutti gli altri condottie-

ri del tempo suo. Questi hebbe prima dalla Republica Vinitiana l'anno 1450 sotto il Doge Francesco Foscari 250 lancie, & 130 fanti, con espressa autorità che nessuno altro potesse castigar le dette genti se non egli. Fu parimente condottiero della medesima di 800 caualli, come attesta Pietro Spino nel 4 libro della vita di Bartolomeo Coglione, doue aggiugne queste parole.

Vn de Capi del Vinitiano essercito Tiberto Brandolino, condottiero di 800 caualli, huomo veramente ardito & sagace. *Ma finito il seruitio, & condotto dal Duca Francesco Sforza, hebbe carica di 600 huomini d'arme, si come nel 5 libro del detto apparisce. Dal qual Duca fu poi creato Generale delle sue genti, come scriue il Corio, & il Simonetta. Onde l'attioni di questo huomo furono tante & tali, che oltre a diuersi fauori & honori hauuti da i Duchi di Milano, fu adottato da loro nella famiglia* Visconte, *conciosia che fu stimato per huomo di gran cuore, & molto sagace nelle sue imprese, come quello che nelle fattioni era aueduto, presto & prudente insieme: si come si vede seruendo esso la Republica Vinitiana per le cose che egli fece in suo fauore, cosi in Romagna, come in* Lombardia: *& per quelle che egli operò poi che si partì dalla Rep. per la casa Visconte: con tanta fedeltà, con quanta seruisse giamai qual si voglia altro Capitano de tempi andati. Scriue il Giouio, che egli mantenne sempre il medesimo animo contra gli Sforzeschi, per non partirsi dalla disciplina paterna: onde però, ne acquistò poi la morte. Percioche essendo dopo Filippo Maria, socceßo al Ducato Francesco Sforza marito della Bianca, & però genero & figliuolo adottiuo del predetto Filippo Maria, Tiberto restò nel medesimo grado col nuouo Duca, col quale era prima. Onde ne seguì, che egli s'adoperò lungamente per lui ne daffari che auennero fra il Duca, il Re di Napoli, la Rep. Fiorentina, & altri Signori d'Italia.* M i l'an *ne 1461 essendosi il Duca ammalato: si sparse incontanente la fama per tutta Italia che egli era morto. perche i villani del Piacentino, huomini seditiosi & cupidi di cose nuoue: posti insieme in gran numero assalirono il Gouernatore, & corsero alla città. Ma tanta fu la prudenza di Corrado Fogliano, mandato quiui con celerità, dalla Bianca Maria, che acquetò il tutto. Questa mossa di costoro fu la cagione della rouina di Tiberto, percioche incolpato da gli emoli suoi presso al Duca, che era guarito, che egli ritenendo ostinatamente nell'animo l'odio antico contra gli Sfor-*

zeschi:

zeschi: hauesse promesso a villani, per sfogar la rabbia che egli haueua, per l'esterminio, nel quale era caduta la setta Braccesca: di andare in aiuto loro con le genti del Piccinino, il Duca: sentendo ch'egli voleua insieme con Sforza figliuol bastardo, fuggirsi, per sospetto che haueuano, a Giouanni di Angiò: gli fece ritenere amendue nella Rocca di Porta Vercellina. Doue stando Tiberto in forse della sua vita, per la potenza de suoi auersari, a quali egli sapeua molto bene quanto il Duca desse credenza: & giudicando cosa indegna di lui la miseria, nella qual si trouaua sotto quel Principe, col quale haueua lungamente militato, & meritato non il presente infortunio, ma la gratia non pur sua, ma di tutto il suo stato, ricordandosi della grandezza dell'animo di Catone Vticense, deliberò di morire: & non hauendo altro mezzo, s'occise col manico d'vna lucerna.

Hettore fratello di Tiberto predetto, seruì parimente questo Senato con carico di 50 lancie, del quale fauellando il Simonetta nel 22 lib. dice. Et in queste battaglie Hettor fratello di Tiberto Brandolino, giouane eccellente & gagliardo, d'vno scoutro di lancia perì.

Cecco 2. terzo fratello: fu etiandio sotto l'insegne della Republica in diuerse imprese. Ma rottasi la guerra dal Turco nella Morea contra alla Signoria: Cecco, non meno affettionato al suo Principe di quello che erano stati per l'adietro i suoi maggiori, si dispose di trasferirsi nella Morea. Vendute adunque le possessioni ch'egli haueua sul Vicentino & sul Triuisano, & la casa in Venetia, che al presente è tenuta dalla famiglia Cornara a S. Polo, & il Castello di Montorio, & fatto buon numero di Soldati a sue spese, passò in quelle parti. Nelle quali essendo Sigismondo Malatesta General delle genti da terra, & postosi all'impresa di Lacedemone, chiamata hoggi Misitra, & non gli riuscendo il poterla occupare, ridottosi a Napoli di Romania, si ritornò in Italia per sue cose importanti. La onde Cecco con altri suoi Capitani assalito vn castello presso a Misitra, mentre che lo combatte, facendo ogniuno a gara l'vn con l'altro per essere il vincitore, Amarbei Sangiacco assalendoli con 12 mila caualli furono tutti morti con le loro compagnie, per inuidia & per ambitione fra loro, dice vn Secretario del predetto Malatesta, che scrisse questa fattione. Ma il Sabellico nell'ottauo libro delle cose Venete scriue il fatto in questa maniera. Cecco Brandolino, & altri condottieri Vinitiani con tre mila huomini,

haueuano fortificati i campi al castel di Mantinea. I nemici erano a Pithimo, cinquecento caualli de quali scorsi a Talamatta, il qual castello era nel mezzo tra l'vno & l'altro campo, eccitarono con grandissimo grido alla pugna i vinitiani. Et essi disprezzando il poco numero de Turchi, subito assaltarono la loro squadra. ma mentre che i Turchi sostennero l'impeto de Vinitiani, il resto de loro caualli chiamati dal campo oppresso con prestissimi messi s'appresentarono. Allora per lo soprauenir di coloro, i Veneti essendo entrati nel pericolo senza ordine alcuno, senza guide, & senza insegne furono tutti morti. Si dice, che in quel giorno ne furono tagliati a pezzi 1500 fra quali fu esso Brandolino, & Giouanni dall'Antella &c. Lasciò costui di se

Guido 4, & Hettore 2, & Gian Conte. de quali fauelleremo piu oltre: conciosia che ritornando al sopradetto Tiberto 6, diciamo che di lui rimasero Sigismondo & Leonello. di questi

Leonello fu al gouerno della militia del Duca Francesco Sforza: & poi passò alle parti della Rep. vinitiana. &

Sigismondo parimente seruì il predetto Francesco Sforza Duca di Milano, tanto celebre, che la Duchessa Bona gli donò lo stato di Calpignano l'anno 1475. Passato poi sotto le bandiere della Rep. vinitiana, fu tra i capitani principali del suo tempo, come attesta il Bugato. Di costui nacque

Tiberto 7, che fu Luogotenente Generale *di* Francesco Maria 1 *Duca d'Vrbino. Indi fatto Consigliero di Carlo V. Imp. acquistò il titolo della Baronia nella famiglia. Et di lui rimase*

Gian Francesco, possente & riputato huomo nella Romagna, il qual morendo di età di 28 anni, lasciò Ottauiano padre di Gian Francesco 2, & Cecco 3, che fu padre d'Antonio Maria, dal qual nacque Cecco 4. Ora tornando a Guido 4, & Gian Conte, & a Hettore, dico che fu

Gian Conte condottiero di molto nome, & militò sotto l'insegne della Rep. Vinitiana. & fra molte attioni memorande fatte da lui, fu notabile quella che esso fece a Rouerè, allora che ardeua la guerra fra gli Austriaci, & la Signoria. Percioche essendo i nostri stati rotti in vn conflitto, nel quale s'affogò Roberto Sanseuerino: *& abbandonato il bastione & il ponte che attrauersa l'Adice, il* Brandolino *solo, facendo animo a gli altri, ricuperò il bastione, & il ponte, che di già s'era perduto. Ridotto poi l'essercito a Mestre, & essendosi perduto Seraualle, Ciuitale, & Feltre importantissi-*

mi luoghi

mi luoghi del Senato: offertisi animosamente di ricuperar Serauallle, onde trasferitosi a quella impresa, & hauendo per spatio di dieci hore combattuto con quei di dentro che erano intorno ad 800 fanti, finalmente superando ogni difficoltà, ribebbe la terra, senza artigliaria, ma solamente à forza di braccia, con infinita sua lode. Indi buttatosi a Feltre, & a Ciuitale, nell'vna delle quali città si trouaua Massimiliano Imp. & nell'altra il suo Generale, con sei mila fra l'vno & l'altro: le ricuperò coraggiosamente amendue. Ma riperdute di nuouo, mentre esso si trouaua nella patria del Frioli, rimandato vn'altra volta: ne scacciò i nemici, & insieme racquistò il Couolo, & la Scala che erano stati occupati da Christoforo Calapino. & accioche apparisse così fatta vittoria, & quanto ella fosse importante, mandò a Padri due barche di cuoio tolte a gli auersari: le quali fino a dì presenti, si veggono riposte nell'Arsenale a perpetua memoria di quel bellissimo fatto. Ma

Guido 4 suo fratello, anco egli prestante & illustre huomo nella militia maneggiò l'armi per il Senato. & il medesimo fece Hettore, amendue fratelli di Gian Conte, & condottieri insieme con Gian Conte di cento lancie. i quali si trouarono nel fatto d'arme del Taro, come attesta il Corio. Et Guido predetto morì nel colmo delle sue speranze. Ma Hettore predetto fu padre di

Antonio Maria, il quale postosi al seruitio dell'armi di Lodouico Sforza Duca di Milano, vi operò lungamente cose honorate per quel Principe. ma aggrauato crudelmente dalle podagre, fu costretto a ritornarsene a casa. & fu suo fratello

Cecco 5. che fu condottiero d'huomini d'arme della Repub. Fiorentina. & restato solo della famiglia: & perciò ridottosi in Val di Marino, a pena di età di 20 anni: hebbe vna banda di huomini d'arme dalla Signoria di Venetia, & seruì il Senato fino all'età di 32 anni, nella quale venuto a morte lasciò Hettore, che morì di dieci anni. &

Guido 5. Costui posto al seruitio della caualleria di Francesco Maria Duca d'Vrbino, Generale della Rep. Vinitiana, militò con lui fino alla morte del Duca. Indi fu spedito dal Senato per le cose di Corfu Colonello di 400 fanti. Hauuta poi la condotta di huomini d'arme, l'anno 1570, fu prontissimo per la guerra di Selim mossa alla Rep. per conto del Regno di Cipro, ma non volendo il Senato che il Conte Guido s'allontanasse da lui, comandò che

Brandolino 7, suo figliuolo con 60 caualli leggieri armati alla Fer-

raruola si trasferisse nella Dalmatia, alla custodia di Zara. doue si portò di maniera, che Giulio Sauorgnano grauissimo & prudentissimo Signore, & Gouernator Generale della Dalmatia, attestando alla Rep. il valor d'esso Brandolino, dimostrato nelle fattioni di Zara, dice in scrittura. Di modo che ha dimostrato col suo valore, d'esser di quella buona razza di soldati, che tanto bene seruirono questo Illustrissimo Stato nelle guerre vecchie: & si mostra prontissimo a mettersi in ogni pericolo & fatica per honore, & per ben seruire V. Serenità.

Di che ne fece amplissima testimonianza quel dì che in vna grossissima fattione contra à Turchi, gli fu morto il cauallo sotto di vn colpo di lancia, mentre egli sosteneua l'impeto per saluare i suoi. Onde venuta la morte del Conte Guido suo padre, fu volontariamente honorato dalla Rep. della condotta di huomini d'arme. La qual gouernò così bene, che ne passaggi di Henrico 3, Re di Francia, & dell'Imperatrice Maria: fu eletto per vno de condottieri che accompagnassero le Maestà loro. Et di più fu poi eletto Gouernator della militia di Bergamo, doue stette 3 anni continoui cō molta satisfattione del Senato. dal quale gli fu assegnato di più 20 huomini d'arme nella sua licenza. Gli nacquero d'Isabella fig. di Roberto Malatesta de Signori di Rimini

Francesco Maria: il quale primo d'età de gli altri, fu su l'armata nella guerra col Turco, con buon numero di soldati a sue spese,

Giulio Camillo il secondo, non punto meno desideroso di honore militò contra i Turchi, al seruitio di Carlo Arciduca d'Austria su confini con bella & fiorita gente pagata da lui. Appresso hebbe Fabio, Cornelio, Carlo, Tiberto 8, Marc'antonio, & Paolo Emilio, che fu posto sotto la disciplina di Sforza Pallauicino Gouernator Generale dell'armi di questo stato. De quali tutti si spera a tempo & luogo non minor frutto da loro à grandezza di questa famiglia, di quello che fu prodotto da loro maggiori. Hebbe parimente

Emilia, consorte prima di Christoforo de Signori di Pelcenigo, & poi del Caualier Benedetto Triuisano. &

Augusta, moglie del Conte Giulio Cesare da Collalto, de Signori di Collalto & di San Saluadore. Fiorì anco non molti anni sono in questa casa:

Lippo Brandolino dottissimo nelle scienze: & poeta elegante nella lingua Latina & ne suoi tempi lodato molto da gli Scrittori. percioche egli uisse sotto Paolo 2, & fu molto famigliare del Platina che

scrisse le uite de Pontefici. nella cui morte Lippo lo pianse lungamente con altissimi & eruditissimi versi, pregiati grandemente da gli intendenti. Fa mentione di questo huomo Martino Brennero Trāsiluano, il quale mandò fuori un Dialogo del detto Lippo, scritto al Re Matthia d'Vngaria; del quale fu familiare: & dal quale esso Lippo riceuè diuersi fauori & ambasarie & prouenti per l'eccellenza del suo nobilissimo ingegno.

Oltre a predetti huomini di così chiara & illustre famiglia, vi furono anco diuerse donne di valore, date a diuerse Case illustri d'Italia si come anco essi hebbero Donne all'incontro nobilissime in casa loro. Percioche Brandolino padre del famoso Tiberto, hebbe per moglie prima vna delle figliuole de i Signori dalla Tella: & poi la Lippa Alidosia, i cui maggiori furono Principi d'Imola & di Forlì. Cecco fu marito di Filippa Dressena bellissima fra tutte le donne del tempo suo, onde per ciò si contrasse parentela con quel Gian Giorgio Dressino, il quale celebre per tutta Italia per letteratura, fu tanto amato & honorato da Papa Leone per le sue gran qualità così di dottrina, come di maneggi di cose di stato. Tiberto figliuolo del detto Brandolino hebbe Romagnuola figliuola di Gattamelata Generale della Rep. Vinitiana: & da questi, per quanto si dice, discendono i Brandolini di Bagnacauallo. Hettore figliuolo di Cecco tolse per moglie Theodora de Conti da Collalto. & Gian Conte, Helena de Gabrielli Conte di S. Paolo, & d'Auiano. La cui figliuola Filippa, toccò prima a Piero Lion, & poi a Vittorio Malipiero, amendue Gentilhuomini & Senatori Vinitiani.

Antonio Maria figliuolo di Hettore fu consorte di Cataruzza Veniera, & Cecco suo fratello di Creusa Dieda: & Cornelia loro sorella fu donna del Conte Francesco da San Bonifatio. Di Guido fu consorte Violante Collalta, la cui figliuola Bianca fu maritata a Viscardo de Signori di Coloredo. Et al presente è donna di Francesco Maria, Cornelia Cesia, de Signori di Casteld'aldo.

Signori San Bonifatij.

E bene la famiglia de Conti di San Bonifatio, per rispetto dell'antica sua nobiltà, per i molti suoi dominij & giurisdittioni che ha hauuto in diuersi tempi, & per lo gran numero delle persone che l'hanno illustrata, è da tutti riconosciuta per vna delle più chiare d'Italia, nondimeno quanto all'origine sua, se vogliamo da quell'alto prin-

cipio, ond'è verisimile ch'ella venga, mostrar la sua discendenza, non possiamo produrre piu ferma auttorità ch'vna ragioneuole & inuecchiata credenza, passata di mano in mano dalle genti de seco li andati, fino a tempi dell'età nostra. Percioche fra molti incommodi che hanno arrecato all'Italia, le spesse reuolutione dell'Impe rio Romano (come più uolte s'è detto) grandissimo è stato questo, che priuandoci affatto de buoni scrittori, hanno in tanta oscurità sepolto le memorie delle cose antiche, che per intenderne qualche poco è necessario ricorrere piu tosto all'aiuto della traditione, ch'alla fede d'historico alcuno. Si crede adunque da molti & si tiene per fermo che i detti Conti discendano insieme con gli Estensi da vn certo Principe Troiano, il quale venuto in Italia con Antenore, può essere che si fermasse nelle parti di Lombardia, doue poi per molto tempo signoreggiarono i posteri suoi. La qual cosa mostra di credere Fra Iacomo Filippo nel supplemento delle Croniche, allegando in testimonio di ciò vn libro di Paolo Mario. Et si troua in mano di questi Conti di questa famiglia vn priuilegio molto antico che fauorisce si fatta opinione. Ma il Pigna nelle sue Historie della Casa da Este vuole, che l'origine de gli Estensi fosse vn certo Atio disceso da Marco Atio auo materno d'Augusto, & da vno Atio Neo che fu da Romolo honorato con vna statua. Et dice che quanto a Conti di San Bonifatio non si proua che vengano dal medesimo ceppo. Al cui parere nondimeno ripugna, oltre a Fra Iacomo, etiandio Bernardino Corio historico di molta fede nel suo libro delle cose di Milano, doue scriue, che gli Estensi, i Conti di San Bonifatio, i Soresini & i Friapani sono, come appare per antichissime scritture, discesi da quattro fratelli, i quali nello Stato di Milano diedero il nome alla Martesana. Il che essendo probabilissimo, è anco verisimile che non sia falsa quella opinione, la qual uuole che i detti Conti siano di stirpe Troiana, poi che gli Atij da quali diduce il Pigna gli Estensi, vennero, come si crede, ancora essi da Troia. Ma comunque si sia del principio di questa famiglia, certissima cosa è ch'ella per lo spatio di molte centinaia d'anni è stata illustrissima in Italia, di che fanno fede i dominij, le parentele, & il conto che d'essa tennero sempre gli Imperadori, & i sommi Pontefici. Et quanto al dominio, oltre alle molte castella che hebbero nel Veronese, & nel Vicentino, furono anco padroni un tempo di Verona. Onde Fra Iacomo Filippo nel predetto supplemento dice queste parole. Bonifatius Sancti Bonifatij Comes Veronæ

& multorum oppidorum nobilissimus Princeps. *Et appresso.* Riccardinus Comes ipsius Bonifatii gnatus patri succedẽs regnauit annos viginti. *Et Mario Equicola nel primo libro della Cronica di Mantoua dice.* Carlo hauendo ad esseguire detta impresa, essendo già Papa Clemente Quarto si confederò con Mantoua, con Obizo da Este, con Lodouico Conte di Verona. *Il medesimo afferma Torello Saraina, nel libro quarto sotto il titolo.* De his qui potiti sunt dominio Ciuitatis Veronæ. *Furono anco padroni di Mantoua, come dimostra il Corio con queste parole.* A Gazzuolo nel Mantouano doue essendo l'Imperadore fece la pace con Mantouani in modo che'l Conte di San Bonifatio Principe di Mantoua concesse a Federigo tutti i soldati, & balestrieri suoi, &c. *La qual cosa parimente afferma Giorgio Merula nelle historie Milanesi, & la cronica Marchiana, la qual dice, che essendo Federigo Imperadore passato di là dal Mincio, il Conte di San Bonifatio gli mandò suoi ambasciadori da Mantoua, i quali l'Imperadore riceuè lietamente, & si offerì prontissimo al Conte. Si legge anco nella discrittione d'Italia di Fra Leandro Bolognese, ch'un Pietro Trauersaro Conte di San Bonifatio fu Signor di Rauenna, de qual Pietro ne fa anco memoria il Bugatto nella sua historia vniuersale, & il Corio. Con questi dominij è ragioneuole che hauessero grandissime ricchezze, & parentadi nobilissimi con molti Signori principali così Italiani come forestieri, & ne fa fede Pietro Gherardo nel principio della vita di Azzolino, col quale Azzolino furono congiunti di parentado. Et Giouan Battista Pigna scriue, che Lodouico Conte di San Bonifatio diede ad Azzo Marchese di Este, Elisa sua figliuola per moglie. Quanto poi alla riputatione nella quale erano presso ad ogniuno è cosa marauigliosa a dire. Percioche ne tempi massimamente che le fattioni Guelfa & Ghibellina, metteuano ogni cosa sozzopra, niuna delle piu importanti imprese passaua senza l'auttorità di alcuno di questa famiglia, anzi erano i detti Conti capi nella Lombardia della parte Guelfa come attesta Carlo Sigonio nella sua historia de Regno Italiæ, & Gasparo Bugatto, & il Pigna, dicendo che la gente Guelfa si ridusse al Castello di San Bonifatio, & questa parte difesero con tanto valore, che come scriuono il Biondo, Mario Equicola, & il Corio, diedero spesso tale aiuto a Santa Chiesa, che furono hauuti grãdemente in pregio da i Pontefici, come si vede per diuersi breui*

Papali, nell'uno de quali scriuendo Gregorio Nono a detti Conti, gli ringratia che dessero passo alle genti che andauano in soccorso al Papa, come diletti figliuoli di S. Chiesa, dicendo. Gratum gerimus & acceptum deuotionem tuam dignis in Domino laudibus commendantes ac prosequentes actionibus gratiarum pro eo, qui Romanæ Ecclesiæ matri tuæ promptum compassionis affectum, tanquam filius gratiæ, & benedictionis impendens, per dilectum filiũ Magistrũ Ioannẽ Capellanũ nostrum quẽ ad te trãsmisimus benigne recipiens, & honeste pertractans ad cõmunitionẽ nostrã, & requisitionem ipsius liberum venientibus in succursũ Ecclesiæ transitũ concessisti. *Il medesimo Papa hauendo scõmunicato l'Imper. auisandone il Conte di San Bonifatio l'esorta & prega cõ queste parole, a non esser in suo fauore.* Nobilitatem tuam rogamus, monemus, & hortamur attẽtæ pro Apostolica tibi scripta mandantes, quatenus ipsũ imperatorẽ excõmunicatum a nobis, & separatũ ab Ecclesiæ vnitate cures in omnibus euitare, nullum sibi præstans auxiliũ vel fauorem, ita quod affectum quẽ habes ad Ecclesiã matrẽ tuã possimus cognoscere per effectũ. *Et Papa Alessandro 4. promette al Conte Lodouico ogni aiuto perche ricuperi il suo stato dicendo.* Pro tuitione libertatis Ecclesiasticæ etiam pro suis iuribus defendendis claræ memoriæ Riccardus pater tuus multa dispendia pertulisse dignoscitur, & bona etiam sua amisisse. Nos itaque affectantes quòd circa recuperarionẽ taliter amissorum possis, suffragante prouidentia Sedis Apostolicæ prosperari, scire te volumus quo ad recuperandum præmissa tibi libenter dabimus auxilium & fauorẽ, &c. *Furono anco questi Conti in molta stima presso a diuersi Imperadori. di che fanno ampia fede & testimonianza molti priuilegi importantissimi concessi alla detta famiglia. La qual stima & riputatione chiaramente dimostra lo scrittore delle Cento nouelle antiche, dicendo in certo suo proposito, che il piu vicino che si trouasse appresso l'Imperadore Federigo era il Conte di San Bonifatio. Nõ è adũque marauiglia se Ricciardo Conte San Bonifatio, che due uolte fu fatto prigione, l'una da Salinguerra, l'altra da Azzolino, hebbe prima la lega de Sig. di Lõbardia, & poi il Papa col mezzo de suoi Legati che procurarono la sua liberatione. Percioche è uerissimo quello che scriue Pietro Gherardo nella vita*

d'Azzolino, & conferma vna Cronica antica di Padoua, ch'i Conti di San Bonifatio fino del 1100 furono vna di quelle famiglie che potentissime, & illustri nella Marca Triuisana per le loro ricchezze, per antichità, per huomini valorosi, & per esterni parentadi, superauano tutte l'altre. Il che confermano il Biondo, la Cronica antica delle famiglie di Padoua, & vn'altra Cronica di Verona più antica. Et questa preminenza molto ben fu conosciuta nelle occasioni di molti mouimenti notabili. Percioche leggiamo in molte historie, & spetialmente in Pietro Gherardo, che volendo il Papa castigar la tirannide di Azzolino, vno de capi principali che lo mossero a mandare vn legato in Lombardia, & a far gridare la cruciata, fu il Conte di San Bonifatio. Et a quella famosissima pace che tra i San Bonifatij, come capo de Guelfi, & Azzolino tra i Gibellini fù conchiusa in Verona da Fra Giouanni da Vicenza, concorsero come scriue la Cronica di Verona, oltre alle donne, & i fanciulli più di 500. mila persone. Et nella Cronica Marchiana parlandosi della impresa che si doueua fare per gli Estensi a Ferrara, sono i Conti di San Bonifatio nominati subito dopo il Principe di Venetia con queste parole. Placuit domino Iacobo de Teupolis Duci Venetiarum Comiti de Sancto Bonifatio. *Alberico de Romano, &c. Ma da così notabile grandezza cadendo questa famiglia per diuerse disauenture in stato molto ineguale alla sua nobiltà, venne in progresso di tempo a perdere il seguito grande, & le molte giuridittioni che haueua. Percioche essendo i Monticoli contrarij à Conti, ricorsi all'aiuto di Azzolino, & chiamatolo in Verona, la fattione di San Bonifatij fu atterata, & le loro Castella, & fortezze spianate: con la qual occasione Azzolino eßendo dal popolo chiamato Capitano di Verona, come huomo crudele, & Tiranno, chiamati i Monticoli suoi amici in Palazzo, & fattoli morire con tutti i seguaci loro, si fece Signore aßoluto di Verona; & leuata via la nobiltà fece in un giorno ammazzare due mila Cittadini, & se bene i Conti imparentandosi con Marchesi da Este, ricondussero Azzo in Verona, doue prima era stato Podestà facendolo ricuperare la Podestaria, & fecero prigione Azzolino, non però poterono in quello lungo tempo durare per la potenza dell'Imperadore Ottone Quarto, il quale venuto in Italia, restituì in Signoria Azzolino, dopo la cui morte la Città ritornò al gouerno popolare, tolti via i nobili, sotto l'ombra di*

Santa

Santa Chiesa, & trouandosi allora nella città la famiglia della Scala, Mastino fu eletto Podestà dal popolo. Ma ritornati i Conti di S. Bonifacio fecero ammazzare il detto Mastino, onde scacciati di nuouo dal popolo, Alberto fratello di Mastino fu fatto Capitano, & Signor della città, la cui successione continouò fin'all'anno 1405. nel quale la Republica Venetiana diuentò legittima padrona di quello stato. I Conti intanto ritiratisi per così fatto mutamento di cose, si ridussero in diuersi luoghi, & massimamente, nel Polesine di Rouigo, doue essi possedeuano amplissimi feudi, & giurisdittioni. Ma partitosi anco di quindi per varij accidenti, & abbandonati i luoghi loro, & le castella, & spetialmente Lendinara (doue si vedono l'armi, & le sepolture della famiglia) se ne vennero a Padoua, & a Verona. nella quale essendo stati fino al tempo che Massimiliano Imperadore mosse guerra alla Republica Venetiana, furono saccheggiati, priuati delle facoltà, & banditi dal predetto Imperadore, come fino a questo tempo si vede nella Camera di Verona, perche haueuano con ogni diligenza & fedeltà difese le cose di essa Republica. Di questa famiglia adunque sono vsciti in diuersi tempi huomini di riputatione, & di valore grandissimi, de quali ricorderemo breuemente alcuni che ci verranno alla memoria: tralasciando lo scriuere di molti con diligenza, perche se ne farebbe lunghissima historia.

Englerico dunqa e vno de gli Auoli di questi Conti visse fino dell'anno quattrocento settantadue, & da gli Imperadori de suoi tempi hebbe per lo suo valore autorità & preminenze importanti. [472]

Troilo suo successore ne gli stati fu arricchito del Dominio di diuerse castella da Giustiniano Imp.

Federigo visse a tempo di Berengario, & fu da lui riconosciuto con molti fauori & gradi, aggianti a quelli de suoi maggiori.

Bonifatio da Federigo primo Imperadore mentre si trouaua nella città di Spoleto, conseguì priuilegi & inuestiture d'importanza grandissima, come appare vn priuilegio, il quale ricorda anco molte gratie concesse da Carlo Magno, a Conti di S. Bonifatio.

Bonifatio 2, honorato dal medesimo Imperadore poco tempo dopo, di singolari prerogatiue, fu à suoi dì in stima di valorosissimo Caualiere. nè in minor pregio fu intorno a quei tempi

Sauro famoso & potente nell'armi, il quale congiuntosi in parentado co Monticoli, fu tradito da loro, onde si leuarono dopo la morte sua in Verona diuerse famiglie per i Monticoli, & altre per i ovnti,

& si venne a grandissima diuisione & contesa.

Bonifatto III. figliuolo di Sauro. Questo scacciò i Monticoli con la fattione loro Ghibellina della città di Verona, & talmẽte atterrò la potenza & grandezza loro, che apena poterono saluarsi alcuni pochi nelle Castella di Garda, & di Peschiera, & di quindi andarono prigioni nel Castello di Este, doue stettero fino alla venuta di Ottone Imperadore a Verona, il quale composte le cose, volle che i Monticoli, & Azzolino si pacificaßero co San Bonifatij, & con gli Estensi, le quali due famiglie egli stimaua molto più che'l resto di Lombardia.

Bonifatio 4 figliuolo di Maregolato 3, stette Signore di Verona lungamente, giusto, prudente, & valoroso huomo, soccorse in ogni impresa i Pontefici, & sostenne cõ le sue forze il Marchese di Este rimettẽdolo nella Podestaria di Verona, & scacciãdone i cõtrarii.

Ricciardo figliuolo di Bonifatio 4 fu Principe di Verona per lo spatio di venti anni, si come attesta Fra Iacomo Filippo nel supplemento. Di questo scriuono gli historici, & specialmente Pietro Gherardo, & il Guazzo, il quale anco vuole che fosse figliuolo di Lodouico non di Bonifatio che nel 1221. andaße con eßercito Veronese insieme cõ Iacomo da Carrara, & con Mantouani in fauore de Azzo Marchese di Este, contra Salinguerra Goramonti il quale spauentato dalla moltitudine delle genti che si vedeua intorno simolando di voler accordo, domandò parlamento: onde entrò il Conte Ricciardo con 50. caualli solamente per trattarlo. Ma Salinguerra lo fece prigione co suoi: onde fu leuato l'aßedio da Ferrara. Fu liberato poi detto Cõte per volere della Lega di Lombardia, & l'anno seguente pigliò a forza d'armi il Castello della Fratta guardato dalle genti di Salinguerra. Poi a danno de Veronesi che troppo apertamente fauoriuano in pregiudicio suo la parte Ghibellina rouinò le Castella di Bonauico, della Mota, di Riualta di Legnago, & della Tomba, onde seguita großa scaramuccia, fra Azzolino & lui, cõtinuãdo pur di danneggiar questi due nimici l'un l'altro, vi s'interpose Fra Giouanni da Vicenza huomo di infinita auttorità in quei tempi, il quale fatti venire tutti i confederati del Conte da Ferrara, da Mantoua, da Padoua, da Triuigi, & da Brescia, & ordinata vna grã festa ad vn luogo detto la Tõba vicino a Verona vn miglio, fatto vn ponte sopra il fiume dello Adice, fece fare la pace fra Azzolino. & suoi adherẽti, col detto Cõte, & co suoi, & quiui vogliono gli scrittori che si trouaßero piu

di dugento

di dugento mila ꝑsone come scriue Pietro Gherardo,& il Guazzo se bene la Cronica Veronese vuole,che fossero 500 mila oltre le dõne. & putti: la quale pace durò alcuni anni poi che fu rinouata per comandamento di Papa Gregorio I X. il quale per questo mandò due legati a Verona. Lasciando poi, che manco durò questa seconda pace; & venendo a quel che importa piu de fatti di questo Conte, diremo che del 1240. come vuole il Gherardi, la cronica Veronese, & il Pigna, fatta lega col legato del Papa col Tiepolo Doge di Venetia, col Marchese Azzo da Este, andò all'assedio di Ferrara, la quale acquistarono. Prese poi il Conte co Mantouani Sã Michele & Herbeto, & Treuẽzuolo. Questo medesimo Ricciardo diede grãde aiuto alla città di Parma quãdo fu assediata da Federigo impera. onde ella si mantenne. Et trouossi al fatto de Parmegiani quando cacciarono Cesare della citta detta Vittoria da lui edificata. Lasciò due figliuoli Bonifatio & Lodouico.

Bonifatio Quinto viuendo il padre difese il Castel suo di San Bonifatio dall'impeto di Azzolino, se bene la seconda volta, non hauendo forze vguali si rese a patti, salua la roba, & le persone & per vendetta il Conte Ricciardo distrusse Ostiglia luogo fortissimo sopra Pò. Altri uogliono che fosse Leonisio nipote d'Azzolino, vno di questi Conti che difese il Castello, & di questa opinione è Pietro Gherardo: ma il Guazzo afferisce per vero essere stato Bonifatio, il quale non scordatosi dell'ingiuria riceuuta da Azzolino, lo perseguitò di maniera, che con i confederati volle trouarsi alla morte, alla quale si trouò anco Lodouico suo fratello, come scriue il Guazzo.

Lodouico fratello del detto Bonifatio, et figliuolo di Ricciardo fu quello che pregò Papa Alessandro I I I I. a mandare il Legato a reprimere la tirannide di Azzolino, se bene Pietro Gherardo vuole che fosse il Conte Ricciardo, ilquale gia era morto nell'anno 1253. dice il Guazzo, et nel 1256 venne il Legato, col quale il Cõte sẽpre vnito si trouò alla presa di Padoua tolta di mano d'Ansedisio, che la guardaua, & cõducẽdo Mãtouani a Brescia, aiutò il Legato ad acquistarla come scriuono Mario Equicola nel primo della sua Cronica di Mãtoua, & Pietro Gherardo. Questo medesimo vedendo Mastino impadronito di Verona, nõ lo lasciò acquetare giamai fin che come nimico, & come occupatore del suo Dominio paterno, lo fece per i suoi occultamente ammazzare, sperando pure d'essere riconosciuto per Signore da Veronesi. i quali elessero Alberto

della Scala per loro signore, onde Lodouico trasferì il suo domicilio a Padoua, doue era ben visto, & haueua di molti che lo seguitauano, & da indi in quà dura ancora la famiglia de i Conti in detta città.

Vinciguerra fig. di Lodouico, aspirando pur alle cose di Verona anche egli, vi andò con le genti Padouane, & non potendo entrare, espugnò Cologna, & fece grandissimi danni à luoghi delli Scaligeri, & finalmente a Quartigiolo azzuffatosi co nemici li fugò, & ne rapportò l'insegne Imperiali, & quelle della Scala, come si legge nel Pigna, & nell'historia scritta à penna d'Albertino Musatto, & di questo è da credere, che parli il Landino nel suo commento sopra Dante quando dice, che il Cõte di S. Bonifatio fu fatto General de Veronesi, & Vicentini contra Cane General della Lega Ghibellina, & Pietro Paolo Vergerio nella sua opera, de gestis Carrariensium dice, che'l Conte Vinciguerra fu mandato Generale da Padouani per prender Vicenza di mano di Cane della Scala, dentro alla quale hauendo intendimento esso Conte, non gli essendo seruata la fede da chi glie l'haueua promessa preso in battaglia, & grauemente ferito, morì. Particolarmente tratta questo fatto la Cronica di Verona, & il Corio. Questo Conte lasciò di se Manfredi, Ricciardo 2, & Bonifatio 6, i quali insieme con Sauro figliuolo d'Antonio hebbero da Carlo Quarto Imperadore diuersi titoli, giurisdittioni, & immunità, con la confermatione delle gratie riceuute da gli Imperadori passati, come nel priuilegio del detto Carlo, che allora si trouaua in Mantoua si contiene.

Ricciardo che alcuni tengono che fusse figliuolo del detto Vinciguerra, altri di Ricciardo nato di Vinciguerra, fu Podestà de Padouani per spatio di 16. & più anni. nel qual gouerno se fusse prudente & giusto, lo dimostra la quantità de gli anni che resse quella città, & nel libro delli statuti di Padoua si veggono statuti da lui ordinati, & che sono fin'al tempo di hoggi in osseruanza. Lasciò ne gli edificij publici da lui fabricati memoria di se, & fu riconosciuto dalla communità di Padoua in molte cose dandoli vtile & honore. vtile in tãti beni che tuttauia posseggono quelli della famiglia. honore hauendo hauuto l'insegna dell'istessa città, che essi hãno aggiunto allaloro. Si troua anco che questo Conte hebbe diuersi carichi di generale in guerra. Hebbe vn figliuolo che si chiamò

Lodouico, il quale seguendo le vestigie de suoi maggiori attese honoreuolmente al mestiero dell'armi, et quãto fosse coraggioso nel maneg

giarle lo dimostra il Pigna. il quale narrando la guerra de Vinitiani co Carraresi, dice essere stato preso da Francesco da Carrara il Sauello Generale de Vinitiani, & il Conte Lodouico, & altri principali, i quali per l'aiuto di Galeazzo Gonzaga, si liberarono, & ridußero le genti del Carrarese a mal partito. Di questo nacque Marcgolato, che volle metter casa in Verona, & da lui sono discese le famiglie, che sono al presente in quella città. Hebbe per moglie Margherita figliuola di Ottobuono de Terzi Signor di Parma, di Modona, & di Reggio, hebbe tre figliuoli Ottone, Carlo, & Giulio.

Ottone fu condottiero della Signoria di Venetia. d'Ottone nacque Lodouico. Questi stette a seruigi della detta Republica, & militò contra Massimiliano Imperadore nel tempo d'Andrea Gritti Generale di detta Rep. & si trouò alla ricuperatione di Padoua col predetto Gritti; onde fu bandito con Ottone suo fratello dallo Imp. Si trouò questo medesimo all'impresa di Lendenara per la Republica, & morì nell'eßercito di peste.

Bonifatio 8, fratello di Lodouico, hauendo la conuersatione & la gratia di molti Principi d'Italia, da quali era tenuto in molto conto fu stimato anco assai dalla Rep. Vinitiana, & adoperato per rassettamento di alcune differenze appartenenti a confini fra il Duca di Mantoua, & lei.

Federigo figliuolo di Giulio ricordato di sopra, non manco valoroso nell'armi di quello che erano stati i suoi progenitori, si adoperò, come portauano i tempi in seruigio della Republica, alla quale fece hauere a man salua, il Castello di Legnago, fortezza di qualche importanza posta nel Veronese, che era prima dell'Imperadore: onde incorse nel bando Imperiale con Ottone suo zio, il che appare ne registri della Camera di Verona. Di questa istessa famiglia vi sono a tempi nostri quattro case, due in Padoua, & due in Verona, nelle quali sono stati poco auanti Signori di molto valore, & grati a Papi & Principi, i quali hanno mantenuto nell'altrui memoria la grandezza de loro paßati. de quali & de viuenti non voglio particolarmente ragionare per non offendere la modestia loro. Solo dirò che hora vi sono huomini di questa casa, che per la nobiltà loro, & per l'autorità & fedeltà sono stimati non solo dal Principe di Venetia, ma da altri ancora, vsando essi di continouo cortesie & hospitalità a molti. Il che tanto piu poßono, cōmodamente fare, quanto che poßedono nell'vna & nell'altra città &

territorio habitationi, & palazzi honorati & luoghi che rendono buona somma d'entrate così temporali come di Chiesa, ritrouandosi nella Cathedrale di Padoua due canonici, & vno in quella di Verona. Vi sono anco soggetti che imitando i loro progenitori antichi non hanno mancato in molte occasioni di seruire questa Republica, & altri Principi nell'arme. si come particolarmente fece andando a sue spese con molti soldati, il Conte Ricciardo da Padoua in Vngheria, & in Francia, & nella vltima guerra contra il Turco; fatta dalla Signoria l'anno 1569. nella quale con felice successo tolse dalle mani de Turchi molte anime che per fortuna erano capitate nel luogo del Prodano da Turchi, & stauano per perdersi, poi sostenne valorosamente vn'assalto fattogli da Carracosa Corsaro. & il Conte Vinciguerra da Verona esso ancora seruendo il Principe di Venetia nell'istessa guerra con buon numero di soldati a spese sue, & essendo anco andato in seruigio del Re di Francia contra gli Vgonotti più di vna volta, & del Duca di Sauoia, si ritroua hora con titolo di Colonnello, & consultore della guerra all'obedienza & sotto la protettione di quel Duca ben ueduto & honorato, in quella Corte.

Signori Adorni.

NElla città di Genoua nobillissima per lo suo fondatore, & per la sua già antica potenza così in leuante come in ponente: sono diuerse famiglie illustri: fra le quali si fece grande l'Adorna: per ricchezze & per huomini chiariss. in pace & in guerra, notabile & honorata. Ma qual fosse l'origine sua nō ho io già ritrouato. Onde non uolendo trapassarla, come degniss. di memoria, ricercando l'attioni d'essa, mi sono finalmente attenuto a quanto ho ritrouato in torno a detta casa negli annali di Genoua d'Agostino Giustiniano Vescouo di Nebbio. Et se in questo caso sarò stato breue & non harò detto a bastanza quanto è il merito suo: sarò scusato: non hauendo altre informationi che la predetta. Dice adunque il Nebbio che l'anno 1346

1346 *Meliadus Adorno fu Capitano d'una di quelle galee che s'armarono: per difendersi dell'armata fatta da quelli da Monaco contra la* Rep. *Genouese.*

1363 *Gabriello Gibellino, essendo uenuto a morte il Duce fu fatta elettione dal popolo di 20 cittadini che elessero 80, che elessero 40 che*

elessero

eleßero 21, che eleſſero 10, che eleſſero in Doge della Republica Gabriello, huomo pieno di bontà & ſauio. Coſtui eſpugnò il Saſſello, doue erano ridotti i Doria, nemici dello stato, & mandò contra i Marcheſi del Carretto groſſo eſſercito: perche eſſendo chiamati haueuano ricuſato di uenire. & eſtinſe il motiuo leuato da Leonardo di Montaldo*: per metter ſozzopra la libertà. Moſſa poi la guerra contra la città di Genoua da i Viſconti a ſoggeſtione de Fliſchi, & del* Montaldo *fuoruſciti, ſi compoſe co Viſconti in danari. Alla fine venuto in odio dell'vniuerſalo per molte grauezze che s'erano poſte: & eſſendo la città aſſalita da Domenico Fregoſo, & da Guglielmo Ermirio vno de vicarij della città: & meſſo fuoco alle porte del palazzo: non potendo egli reſiſtere, & abbandonato dal popolo alla furia corſo, & fu creato in ſuo luogo il predetto Domenico: il quale mandò prigione Gabriello à Voltaggio.*

1378 *Antoniotto: eſſendoſi leuato dal gouerno il Duce Domenico: fu fatto Duce dalla plebe minuta: & ſtette in quel grado per lo ſpatio di cinque hore. dopo le quali gli ſoccesse Nicolò di Guarco, onde uenuto in ſoſpetto che il Guarco non gli leuaſſe lo ſtato fu coſtretto a partirſi di Genoua. Ma venuto a morte Lionardo Mõtaldo Duce di Genoua l'anno 1384, Antoniotto fu fatto Duce in ſuo luogo. onde hauuto in mano Nicolò di Guarco già Duce, lo miſe in prigione in Lerice. Operò parimente che Papa Vrbano 6, aſſediato in Nocera, andaſſe a Genoua per vtile della Rep. & come huomo di gran ſpirito aſpiraua ad hauer la cura da Principi del mondo per eſtinguer la ſciſma che era nella città. Fece anco armata contra il Re di Tuniſi. & fu General d'eſſa*

Raffaello fratello del Duce, huomo di molte lettere, & prudente. il quale paßato in Africa, preſe l'Iſola delle Gerbe. Fattaſi anco nuoua armata ſi paſsò all'impreſa di Barbaria, doue fu il Duca di Borbone con altri Principi Franceſi ſolleuati a ciò per lettere, & per oratori mandati dal Duce. Non molto dopo la impreſa contra Saraciniſi ſcoperſe vna congiura fata da Fregoſi & altri cittadini contra il Duce, onde preſo Pietro Fregoſo furono mandati in eſilio diuerſi cittadini. Et hauendo il Duce compoſto la pace fra Gian Galeazzo Signor di Milano da vna parte, & Fiorentini, Bologneſi, & Padouani dall'altra, veduto il ſuo Ducato eſſere odioſo, deliberò di dar luogo: & fatto viſta di andare à ſpaſſo a vna ſua villa ſalito ſopra vna galea ſe n'andò a Leonano. Perche

il po-

il popolo leuato in arme, fece senza strepito però, in suo luogo Iacomo Fregoso. Era Antoniotto huomo sagace, & astuto, sobrio nel viuere, di poco sonno, & di molto studio, & prudentissimo rettor nel gouerno del suo stato. Et fece acquisto di molte castella con diuersi mezzi per la Rep. Ma l'anno 1393, essendo Duce Antonio di Montaldo, Antoniotto andato a Voltri, venne armata mano fino alle porte della città, ma gli fu fatta resistenza, onde ritornato a Voltri, nel ritirarsi

Christoforo suo figliuolo fu fatto prigione, ma non molto dopo fu liberato, & Antoniotto si ridusse da Francesco del Carretto. Ma ritornate le cose di Genoua in confusione, & creato Duce per vno anno Francesco Iustiniano, Antoniotto venne nella Valle di Voltri, onde la città si leuò in arme, dicendosi ch'Antoniotto, & Antonio di Montaldo erano vniti, & si credeua che Antoniotto fosse contrario all'vtile del Comune. Ma hauendosi leuate l'armi contra i seguaci dell'Adorno, & del Montaldo, & essendo stati rotti, Antoniotto entrato in Genoua per la parte di Carbonara con 5 mila ottimi soldati, & con due mila armati della terra, si ridusse alla propria casa. Ma essendosi Antonio di Montaldo opposto ad Antoniotto con 500 huomini della terra: & venuti alle mani, l'Adorno restò rotto, & si fuggì alle ville di Carbonara: & furono presi molti huomini d'arme, & molti pedoni, & il Montaldo fu fatto Duce. Contra il quale solleuatisi piu volte così dentro come fuori diuersi romori per cassarlo, & mettere in suo luogo l'Adorno, alla fine cesse, & fu in suo luogo fatto Nicolò di Zoaglio, alquale Antoniotto richiese di far parte con lui, & col reggimento della città, & l'ottenne. Ma leuatosi romore nella città Antoniotto entrò nel porto con vna galea, la quale trouandosi in pericolo di sommergersi per vna fortuna che si leuò, i Guarchi, & Montaldi vi saltarono sopra: & l'Adorno s'arrese al Montaldo: & fu posto in vna delle torri della porta de i Vacca. & s'accordarono insieme, & l'Adorno hauendo promesso al Montaldo cose assai, rilassato, se n'andò a Voltri. Ma il giorno seguente richiamato da suoi amici, venne in castello riceuuto da suoi seguaci con molta letitia. Perche essendosi il Duce fuggito, le genti dell'Adorno che erano nel castelletto discesero nella città, onde il Montaldo & l'Adorno vennero à braccio à braccio in S. Francesco. Doue mentre parlando alli cittadini adunati in gran numero chiedeua perdono delle offese fatte loro fu da altra parte creato Duce da coloro che erano

nella sacrestia, & fu dalla gente minuta condotto al palazzo, non essendo i primari contenti di cotal'elettione. Ma indi a poco mossa la guerra dal Guarco contra al Duce, occupò la fortezza fatta far dal Duce nella villa di S. Vlcisio, alla cui ricuperatione fu dal Duce mandato Raffaello suo fratello, &

Adornino suo figliuolo; ma non fecero nulla. Et poco dopo il Guarco venuto con 500 huomini d'arme, & con due mila fanti fatti con l'aiuto del Duca di Milano venne all'arco, & l'altro giorno si partì in ordinanza. Et l'Adorno forniti alquanti luoghi così di dentro, come di fuori nelle tre valli, mise a ordine tre mila fanti & due mila caualli, & nelle terre del distretto haueua mille fanti. & confinò da 200 cittadini, che egli haueua a sospetto. con la qual gente ributtò il Guarco, & il Montaldo, che l'assalirono per scacciarlo. Ilche vedendo egli: & considerato che gli animi di ogniuno erano disposti dalle discordie & alle guerre, & che per le eccessiue spese la Rep. era esausta & ciascuno era stracco, & temendo del suo stato, stimò che fosse bene a darsi à qualche principe forestiero. & mandò Oratori a Carlo 6 Re di Francia à offerirgli la città, & hauendola il Re accetta l'Adorno praticò la cosa co i cittadini, prima co Ghelfi, & poi co Ghibellini, & poi con tutti insieme, & in vltimo col Cardinal Flisco, onde tutti d'accordo deliberarono di sottomettersi al Re. Et così l'Adorno consegnò le chiaui & il gouerno a mandati Regij: & egli fu fatto Gouernator per lo Re, fino che veniua di Francia il Gouernator Francese, & di Duce rimase Gouernator di Genoua. Indi a poco il Guardo, & Montaldo mosse l'armi contra l'Adorno per leuarlo di gouerno, ma essendo rotti furono presi, & liberati, poco dopo se ne tornarono a Gaui. Alla fine si morì di peste nel Castel Franco di Finaro, &

Raffaello con 700 huomini d'arme, & con due mila fanti, si mosse contra le terre de gli Spinoli, & occupò per la Rep. Buzalla, il Borgo de Fornari & Ronco.

L'anno poi 1400, si solleuarono con l'armi in mano da vna parte gli Adorni, dall'altra Montaldi, & Guarchi, & non contenti, (dopo alcuni combattimenti fra loro) del Gouernator Francese, elessero Battista Boccanegra, perche spiacendo a Francesi questo fatto, & volendosene il Re risentire, i Francesi se ne stauano in Castel letto, & i Guarchi voleuano espugnarlo, & gli Adorni fornirono la Chiesa di S. Agnese. Ma essendosi fra tanto Paolo Guarco co fratelli congiunto con gli Adorni suoi parenti, i seguaci de gli A-

dorni

dorni preso animo, assaltarono la piazza, ma in darno. Et hauendo gli Adorni occupato il piano del castelletto, combatterono co Guarchi, a quali Adorni si aggiunsero i fratelli d'Orlando Fregoso, & andarono insieme al palazzo. Et mentre che scorreuano per la città gridando Adorni & Fregosi, Paolo Montaldo co fratelli si leuò da loro, & s'accostò al Guarco, & i figliuoli di Iacomo Fregoso lasciarono gli Adorni, accostandosi al Guarco & Montaldo, perche essendosi l'vna parte & l'altra afforzati, alla fine gli Adorni furono vinti & superati da Guarchi, & Montaldi. Indi a non molto fu preso

Adornino per hauer straparlato. perche volendo il Lusardo Capitano di Genoua punirlo secondo le leggi: & non hauendo seguito in questo: fu liberato. Et poco dopo leuati alcuni tumulti gli Otto della Balia creati perauanti deposero il Capitano Battista de Franchi Lusardo, & crearono per gouernar la città

Giorgio Adorno con Antonio Iustiniano, primati della città, i quali ressero fino alla venuta del nuouo Gouernator di Francia.

Raffaello Dottor di leggi: hauendo Tomaso Fregoso lasciato il Ducato fu fatto l'vno de gli otto Capitani della libertà. Ma non essendo la città durata troppo sotto i predetti Capitani, fu eletto in Duce il detto Raffaello figliuolo di Giorgio. Il quale fece la pace col Re Alfonso & gli huomini di Portouenere giurarono fedeltà alla Rep. Et l'anno 1447 esortato a ciò da gli amici che diceuano che rifiutando la città ricuperarebbe la città, rifiutò il Ducato. & fu in suo luogo fatto

Bernabà, & si disse che fu trama de gli Adorni che non si contentauano di Raffaello, ma Bernaba durò poco. perciochè assalito da Ianus Fregoso fu spogliato della degnità, che fu data al detto Ianus. Et l'anno 1452

Nicolò, &

Giuliano fratelli furono ritenuti in Scio Isola per ordine del Duce Pietro Fregoso, il quale gli haueua per nemici. Il qual Duce era molestato da

Raffaello, &

Barnabà, che erano su l'armata del Re Alfonso, mandata contra Genouesi per leuare i Fregosi di stato. Et essendosi la città data al Re di Francia, gli Adorni hebbero anco essercito per terra: ma venuto a morte Alfonso & soccesso Ferrando, gli Adorni leuarono l'assedio della città. & indi a poco morì Raffaello & Barnabà.

Paolo, essendo la città sotto il Re di Francia: & in tumulto per metter si in libertà, entrò per ordine di Giouanni Gouernator Francese in porto con vna galea: per opporsi alla fattione Fregosa. Ma essendosi Giouanni alla fine ridotto nel castelletto per la furia del popolo che s'era solleuato vn'altra uolta per liberarsi del tutto,

Paolo *Arciuescouo di Genoua &*

Prospero, entrarono nella città con vna compagnia di villani, onde i Francesi furono scacciati, & ridotti nel castelletto. & gli Adorni co Fregosi si misero a combattere insieme, contendendo del Principato della città, et la mischia fu in piu luoghi, sforzandosi ogniuna delle parti di hauer la fortezza. Ma la parte Adorna pattuì secretamente col Gouernatore che Prospero da vna parte, & i Frãcesi dall'altra assalissero l'Arciuescouo, & scacciatolo della città, si desse lo stato di nuouo al Gouernator Regio. Ma hauendo il popolo prese di nuouo l'armi in mano, si trattò accordo fra gli Adorni & Fregosi, & l'Arciuescouo con Prospero, ritornarono nella città. & conuocato il consiglio fu eletto col fauor di Paolo *in Duce il detto Prospero. Ilquale uedendo che bisognaua espugnar la fortezza, & far guerra con vn potentissimo* Re*, domandò aiuto al Duca di Milano, & ottenne mille fanti sotto la cura di Tomaso* Raitino*, & quantità di danari. Et messo l'assedio alla fortezza, Paolo venne in contesa con* Prospero*, ma incontanente Paolo fu chiamato a Milano dal Duca. Et Prospero si mise con ogni diligenza alla difesa del suo stato: percioche hauendo il* Re *di Francia intesa la ribellione, mandò il soccorso della fortezza per mare & per terra. La qual cosa messe gran confusione in Genoua non parendo al popolo di essere atto a poter resistere a tante forze. Ma il Duca rimandò a Genoua* Paolo *et lo riconciliò con Prospero, i quali si conuennero insieme, cioè, che Paolo co soldati Sforzeschi, & con la giouentù & col fiore del popolo stesse nelle prossime montagne che sono dal castello al monistero di* S. Benigno *& di quindi guardasse che'l nemico non offendesse la città, o non entrasse nel castelletto. & che Prospero con l'altra parte del popolo attendesse alla guardia & difesa della città, acciochе non nascesse qualche tumulto, o che quelli del castello non uscissero fuori. Ma uenuti i nemici alla villa di Cornigliano, andato* Paolo *&* Prospero *a incontrarli, non hebbero ardire di venire alle mani, & ritornarono nella città, seguiti da nemici che occuparono* S. Benigno*. Si venne poi alle mani. & i Francesi furono rotti & fracassati.*

Ottenuta

Ottenuta la vittoria, nacque discordia fra gli Adorni. Percioche hauendo Prospero fatto intendere a Fregosi, che non entrassero nella città, & chiamati a se i soldati Sforzeschi, & gli altri suoi fautori

Pandolfo fratello di Paolo, entrò nella città: & il medesimo fece Paolo, & si congiunse col fratello: & all'ultimo attaccata la mischia, Prospero si fuggì con alcuni pochi della città: & in suo luogo fu fatto Duce per consenso di Paolo, Spinetta Fregoso suo consobrino.

1462 *Paolo l'anno 1462 scacciato Lodouico Fregoso, fu fatto Duce, ma durò vn mese.*

1469 *Ma l'anno 1464, hauendo il Duca di Milano posto ogni studio per impadronirsi di Genoua, & fatte offerte col Duce Fregoso, tirò dalla sua Prospero Adorno, alquale donò la terra di Vuada: & ottenuto il dominio soccesse Gian Galeazzo, ilqual venuto poi in dispa rer co Genouesi: fra molte ambasciarie che i Genouesi mandarono ogni anno, fu l'anno 1477 mandato*

1477 *Giouanni huomo di molto credito. Ma risolutosi il Duca al tutto di sottometter Genoua con tutta la Liguria, & fatto 30 mila fanti perciò tenne modo, che i capi delle fattioni si dilungassero dal paese, & restando solamente Prospero, che era in Vuada sua terra, lo chiamò a se, & senza volerlo vdire, & senza alcuna sua colpa lo fece prigione nella fortezza di Cremona, ma con molto odio de Genouesi, i quali sentita la costui intentione stimarono che con la perdita di Prospero, si douesse perdersi ogni giurisditione de Genouesi. Ma venuto a morte Galeazzo per la congiura del Lampognano: & suscitati in Genoua nuoui moti per la ricuperatione della libertà,*

Carlo fratello di Prospero dolendosi della calamità di Prospero prigione in Cremona, solo fra gli altri non liberato: quantunque fosse innocente, venne nella valle di Pozzeuera per congiugnere all'armi la fattion sua: essendosi d'altra parte mossi anco i Flischi. Et hauendo nella città il popolo, fatto fuggir nella fortezza il Gouernator Francese, vennero anco con Carlo

Giouanni, &

Agostino figliuoli di Raffaello Adorno. Percioche vedendo i Signori di Milano le cose di Genoua in cattiua piega, deliberarono con ogni sforzo di souenire alle cose loro. & sapendo che co Genouesi bisogna reprimerli con le loro medesime partialità, tratto di prigio

ne Pro-

ne Prospero, & lo fecero andare a Milano, & fattoli ogni sorte di cortesia con donarli, caualli & altri arnesi: lo proposero alle cose di Genoua & lo costituirono Gouernator della città con promesse grandi. Ond'egli che era costantissimo nell'osseruar le promesse, accettò l'impresa. & congregato 120 squadre di soldati uecchi & 4 bande di caualli, uenne a Buzalla, accompagnato da Roberto S. Seuerino General di tutto il campo, da fratelli del Duca Galeazzo, da Gian Iacomo Triuulcio, & da Pier franco Visconti con gran parte della nobiltà di Lombardia con bell'arme, caualli, & compagnie, & entrato per la valle di Pozzeuera erano tutti insieme giunti al mare, &

Carlo era stato nel castelletto, al quale andarono a parlar molti plebei: & egli diede ordine alle cose ch'era uenuto a fare. Et poi che conobbe che l'essercito s'era appressato alla città, si mise a ordine per la giorno seguente. All'ultimo si uenne al conflitto & ottenuta la uittoria gli furono aperte le porte.

Prospero per tanto entrato nella città fece bandire che si perdonaua ad ogniuno che hauesse leuate l'armi fino a quel giorno. Et il dì seguente adunato il Senato, furono lette le lettere de i Principi di Milano per le quali si dichiaraua che Prospero fusse Gouernatore.

Si fece poi a sua instantia nuoua Balia, dalla qual fu donato 6 mila ducati a capitani che fecero quella impresa. Intendendo poi che era a sospetto al Gouernatore dello stato di Milano Lodouico Moro., & che cercaua con inganno di leuarlo dal gouerno, suscitò il popolo in arme per uendicarsi in libertà. & haueua costretto il presidio de Milanesi col nuouo Presidente mandato da Milano, a ritirarsi nelle fortezze della città, & cominciò a trattar celatamente col Re Ferdinando, consigli & disegni a distruttione dello stato di Milano. La qual cosa piacendo al Re, sendoli offerta occasion di perturbar le cose di Genoua in danno del Duca di Milano, mandò a Prospero 2 galee cō buona somma di danari. Lequai cose saputesi a Milano, mādarono i Milanesi il uescouo di Como a Genoua a rimouerlo dal gouerno. Ilqual Vescouo entrato di notte & trauestito, chiamò il Senato in S. Siro: & già la città & la plebe insieme cō Prospero faceuano qualche tumulto, et col Vescouo furono molti de primati della terra: & la più parte nobili, & si lessero le lettere del Duca della cassation di Prospero, in cui luogo entraua il uesc. Ma hauēdo costoro differito d'esequir la cassatione, et di prēder'il palazzo allora & di farlo per forza, & essendosi la plebe leuata in armi p metter si

tersi in libertà, Prospero di Gouernat. Ducale, fu fatto Gouernator de Genouesi, & chiamato Roberto di S. Seuerino, lo fecero Capitano di tutta questa guerra, & hebbero aiuto dal Re di Napoli. Ma non molto dopo solleuatasi la città di nuouo & entrato Battista Fregoso per scacciar l'Adorno, Prospero tenendosi in Palazzo con parecchi compagnie di Soldati forastieri, & opposti a nemici

Agostino, &

Giouanni

I quali combatterono co Fregosi nella strada dritta dalla porta de i Vacca fino al fossatello: & hauendo gli Adorni vinto, & scacciati i Fregosi, ne furono condotti 13 di loro a Prospero, il quale gli fece incontanente impiccare, la qual cosa gli acquistò odio nell'vniuersale. Ma indi a pochi dì Prospero abbandonato quasi da tutti, i Fregosi occuparono la città, & Prospero cedendo il palazzo, & andando verso la Porta di S. Thomaso fu assalito, & messo in fuga a pena si potè saluare nello sc ifo di vna delle galee regie, & fu costretto a saltar nell'acqua così vestito come era.

1488 *Ma l'anno 1488 essendo Genoua sotto il Cardinal Fregoso Duce, & mossi nuoui trauagli da Obietto Flisco alla Rep.*

Giouanni, &

Agostino Adorni vennero anco essi, ricreati con gran fauore dalla loro fattione, la quale era per lungo tempo stata oppressa. Questi vniti con gli altri capi crearono capitano della guerra Gian Luigi Flisco, & poi si diede principio all'assedio del Castelletto. Ma essendosi di nuouo in risolutione di dar la città al Duca di Milano, & aspettandosi anco la risposta del Re di Francia a quali s'era scritto per il medesimo effetto, fu cercato di concordare i Fregosi con gli Adorni, dandosi a gli Adorni Sauona con la riuiera di Ponente, & restando i Fregosi al gouerno della città. La qual cosa non harebbe spiaciuto a Lodouico Moro, il quale harebbe hauuto caro che i Flischi fossero stati scacciati della città, ma non piaceua a gli Adorni confederati co Flischi. alla fine gli Adorni diedero la città al Duca. &

Agostino fu dichiarito Gouernator Ducale per 10 anni. & il Sanseuerino entrò nella terra con le genti per continouar l'assedio della fortezza. Ma vsandosi per la fattione Adorna diuerse insolenze in Genoua, & hauendo la Rep. perduto il Castello di Pietra lata assediato dalla Contessa di Tenda suocera d'Agostino, al quale non volendo i cittadini dispiacere, & lasciata correre la predet-

ta per-

ta perdita: non si viueua senza sospetto. ma assettate le cose, & hauẽdo il Duca di Milano ottenuto dal Re di Frãcia Genoua in feudo
Giouanni Adorno tolse per donna Leonora figliuola di Roberto San Seuerino: & si fecero le nozze solennissime, perciochè si fecero giostre nella piazza di Sarzano, & giuochi, di molte maniere in palazzo, & il Senato (cosa non fatta piu perauanti) presentò a Giouanni diuersi vasi d'argento. Il simile fecero tutte l'arti della città, ciascuno secondo la facultà sua di qualche vaso d'argento, & così fecero tutte le terre dell'vna & dell'altra riuiera, in tanto che queste nozze furono giudicate Regali.
Giãbattista Adorno fu mandato l'anno 1492 *oratore ad Alessandro 6. con altri 3 a rallegrarsi della sua assuntione al* Papato.
Giouanni intanto con Gian Maria Sanseuerino salì su le galee fatte in fauor di Carlo VIII. per ricuperar il Regno di Napoli, andò a Porto Venere, *ma l'armata del Re, si ritirò a Liuorno. Guidò poi l'essercito da terra a Rafaello. La qual terra presa da gli Suizzeri che erano con lui fu crudelmente trattata da loro, con pericolo di Giouanni che voleua farli astenere dalla lor barbara ferità. La qual cosa hauendo per compassione de Rapallini fatto sdegnare i Genouesi, mancò poco che non leuaßero l'armi, ma Giouanni mitigò la plebe. Laqual con tutto ciò occise alcuni Suizzeri in Genoua, onde il popolo serrate le botteghe et cercando gli Suizzeri, Giouãni acquetò anco quest'altro romore con gran fatica. Si fece poi lega da Principi contra Carlo 8 per leuarli il paßo del suo ritorno. onde sdegnato fra gli altri co Genouesi, Antonio Maria Flisco con vna parte delle genti del Re, occupò Trebiano, & scacciò*
Bernardino *Adorno, & si fece Signor del paese, ilche intendendo Giouanni &*
Agostino, temettero assai vedendo la città partiale, & il Re *potentissimo. et essendo da gli amici esortati ad accordarsi col Re, & lasciare il Duca di* Milano; *stettero come fedeli sempre fermi, & constanti, & trattauano ogni cosa insieme con gli Spinoli virilmente: & tutta la notte con la loro fattione stauano in arme, & il medesimo gli Spinoli, onde si crede che foßero in tutto intorno a dieci mila persone.* Ma *hauendo il* Re *di Francia alla fine ottenuta la città desiderosa di leuarsi dal gouerno de gli Adorni, de quali*
Giouãni era Capitano di tutte le genti a pie del Duca di Milano, *& hauuta il Re Genoua, Giouanni, & il fratello, quantunque trattassero compositione col Re, se n'vscirono, & Giouanni nauigò verso*

Napoli, & Agostino andò alle sue castella. Cō tutto ciò non cessauano gli Adorni, & i Fregosi di calunniarsi l'vna parte, & l'altra, presso al Re: conciosia che i Fregosi desiderauano di restar essi Signori della città.

Domenico, assunto al Papato Giulio 2 fu con molti altri mandato Oratore dalla città, a render la solita obbedienza.

1506 *Ma l'anno 1506 leuatasi la città a romore contra il Re di Francia, & venuto il gouerno alle mani della plebe, ilqual gouerno si chiamaua delle capette, & partitosi il gouernator regio, & la plebe fatta si piu insolente, cominciò a entrar qualche gelosia fra gli Adorni, & Fregosi: ma congregatisi amendue le parti in S. Domenico, conuennero insieme & giurarono di far per l'auenire ogni cosa di consenso commune, &*

Domenico fu mandato Oratore al Papa per hauer aiuti da lui.

Giuliano hebbe per donna Catarinetta figlia di Iacomo Flisco Vice Re di Napoli per il Re Renato.

1520 *L'anno 1520 essendo gli Adorni esuli con i Flischi, cercarono di scacciar di Genoua i Fregosi & Francesi, & hebbero 7 galee da Napoli & due dal Papa comandate da Paolo Vittori: con le quali gli Adorni serrarono le uie per mare, & per terra con tanta diligenza, che in Genoua non si haueua nuoua alcuna, & venne anco con noue galee*

Ieronimo Adorno, alquale discosto da terra per non esser ueduto. & preso Chiauarì, giunse

Antoniotto con cinquecento fanti fatti a Pietrasanta, & hauendosi accostati uerso la città, fu loro opposta da Fregosi la gente loro onde gli Adorni, ritornati a Chiauarì dissolsero le forze loro. Ma non molto dopo

Ieronimo hebbe in Fiandra da Carlo Quinto carico di far l'impresa di Genoua, la qual l'Imp. haueua molto a cuore, parendogli, non togliendo Genoua a Francesi, di non hauer leuato la Lombardia al Re. Et concesse a Prospero Colonna & ad ogni altro che l'obbedissero. percioche l'Impe. stimaua costui piu di qualunque altro a guidar & condur questa facenda, o sia perche era uiuacissimo & eccellente d'ingegno, o perche era col fratello capo della fattione Adorna, laqual conteneua la maggior parte della città. Questi adūque con venti mila fanti s'accostò alla citta: la quale s'era preparata alla difesa. Ma mentre che si trattaua accordo, la città fu presa dal Marchese di Pescara & messa a sacco.

Et indi a poco fu fatto Duce Antonio, & tenendosi ancora la fortezza del castelletto, da Fräcesi, gli Adorni fecero ogni diligenza per espugnarla. Et ancora che il Ducato fosse nella persona d'Antoniotto nondimeno Hieronimo suo fratello minore faceua l'essecutione di tutte le cose importanti per esser d'ingegno piu uiuace, & della persona piu habile. Onde fatta venir da Pisa quantità d'artigliaria, presero la fortezza, & il castellano del Castelletto, si rese salua la uita & la roba.

1527 *Ma l'anno 1527 hauendo Cesare Fregoso hauuto Genoua per lo Re di Francia. Antoniotto Duce, montato a cauallo si ritirò in castello. & fu la fine del gouerno della Rep. percioche uenuta la città nelle mani del Re, & ordinato il reggimento secondo la volontà sua, uenne al gouerno d'essa, Teodoro Triuulci, doue stette fino che la città solleuatasi di nuouo, ricuperò la libertà con l'aiuto d'Andrea Doria. nellaquale dura ancora sotto quelle riforme che furono fatte per la sua liberatione l'anno 1528*

Signori Nogaroli.

Quando Carlo magno liberò l'Italia da i Longobardi, venne con lui la famiglia Nogarola: potente allora nel Contado d'Armignach per diuerse terre & castella delle quali la principale era chiamata Nogarola, & potente parimente a tempi nostri, si come in fatti vide pochi anni, sono Ottauio figliuolo del Conte Francesco. Ilquale raccolto cortesemente da Signori di quella prouincia, vi riconobbe l'armi, & l'insegne proprie che sono in Verona, in Vicenza & in altre parti d'Italia, le quali sono alcuni tronchi d'oro attrauersati in campo azurro, col cimiero in forma di drago di color verde, & sibilante, con l'ali aperte: si come si vede in Verona in piu luoghi, & spetialmente in S. Cecilia chiesa vecchissima, & veneranda, doue è scolpita in vn sepolcro fatto l'anno 1120, & in vn'altro sepolcro d'Isnardo Caualiero l'anno 1144. Si vede anco nella chiesa di Santa Maria antiqua, presso a sepolchri de Signori della Scala, vna sepoltura di questa famiglia fabricata l'anno 1210. Questa origine in Italia trouo io che fu approuata per vecchie, & antiche scritture: insieme con amplissime

giurisditioni di terre & castella con mero & misto Imperio si come in diuersi priuilegi si legge, hauuti cosi ne tempi sotto Carlo Magno, come anco da Alberto & Mastino dalla Scala Signori di Verona l'anno 1340: nella persona di Cagnuolo Nogarola, & confermati poi da Federigo Terzo, da Massimiliano I, & da Carlo V. Imperadori, conducendosi sempre la famiglia in ogni tempo, da personaggi notabili & importanti, fino a nostri anni. con chiarissimo & fermo argomento, che non pure ella fu nobilissima da Carlo in quà: ma anco antichissima auanti al predetto Carlo per molte centinaia d'anni: onde è credibile, che vi fossero persone illustrissime & chiare per operationi, cosi militari, come ciuili fino a Galeotto, che fu il primo fondatore di questa prosapia in Italia. Dopo il quale si trouano le memorie di molti altri suoi discendenti fino ad Antonio. Conciosia che (quantunque le rouine & gli incendij tante volte seguiti per le guerre ciuili & esterne habbiano quasi del tutto spento le operationi, de gli huomini di questa stirpe, raccomandate alle scritture de i passati) si trouano i nomi di Bonauentura, di Pietro, di Gianfredino, di Gioffredo, d'Isnardo che morì combattendo per la patria con l'armi in mano, & d'altri tali, con titoli honorati, & con preminenze degne della famiglia. Ma ritornando noi al predetto

942 *Galeotto, primo nominato di questa famiglia ne gli antichi suoi monumenti, diciamo, che hauendo esso, o per meriti, o per altra strada ottenuto vn'ampio terreno sul Veronese, vi fabricò vn castello, & in memoria de suoi progenitori lo chiamò Nogarola. Et ridottosi finalmente col suo principal domicilio in Verona città nobilissima & grande, vi tolse per donna, Panfilia Scacca: di sangue illustre & antico in quella età, con tanto piacere dell'vniuersale, che i nobili, & il popolo insieme celebrarono a 24 di Maggio l'anno 942 vn solenne torneo in suo honore, & rappresentarono altre diuerse dimostrationi d'allegrezza nello Anfiteatro. Da costui adunque che fondò la casa Nogarola col castello del medesimo nome, discesero poi tutti gli altri, sotto il medesimo cognome. onde per ciò si può vedere il manifesto errore del Volaterano nel 4 libro della Geografia, doue egli scriue, che questa famiglia prese la denominatione dal castello Nogarola, dicendo,* Hostilia & Nugarolum, Veronensium ædificia vnde Nugarola familia Veronæ, &c. *essendo tutto il contrario, come s'è detto. Ora dopo vna lunga serie di huomini segnalati di questo*

sangue

sangue, soccesse vno

Antonio figliuolo di Pietro giudicato per sentenza nobilissimo fra tutti gli altri di Verona. Cóciosia che essendo stato creato Vescouo della città Tebaldo dalla Scala: & facendo esso l'entrata solenne nel Vescouado, venne contesa fra diuersi nobili a chi douesse toccare il cauallo del Vescouo, da quali essendo il Vescouo accompagnato & messo personalmente in possesso: suol darsi in segno di honore, al più nobile di coloro che gli tengono compagnia in quella ceremonia. Onde compariti per ciò alla presenza di Can Grande, & esposto ogniuna delle parti la sua ragione: fu da lui giudicato, ch'Antonio douesse precedere a gli altri, & che gli fosse dato il dono, come debito alla sua nobiltà. Di questo fu nipote Bailardino, chiamato dal Vergerio nella historia de Carraresi Balardino. Costui fra gli altri apportò molto splendore al sangue suo col suo valore. Percioche essendo potente, di ricchezze, di seguito, & riguardeuole per molte altre sue qualità, Alberto dalla Scala Signor di Verona, & padre di Can Grande, gli diede per donna, con l'assenso del figliuolo, Caterina sua figliuola stata prima moglie di Nicolò da Fogliano Signor di Modona & di Rheggio: hauendo anco Bailardino hauuta per consorte vna figliuola di Giberto di Correggio Signor di Parma. & l'altra sua figliuola sorella di Caterina, maritò a Obizo Estense Marchese di Ferrara. Et per ciò auenne, che hauendo Can Grande conosciuto la fedeltà, & la grandezza dell'animo di Bailardino: si seruì di lui in molte cose importanti, fra le quali vna fu la cópositione & i patti che fecero le comunità di Venetia, & di Verona fra loro: sotto il predetto Can Grande. Percioche douendone perciò seguire gran bene all'vna, & all'altra città per diuersi rispetti, Can Grande mandò in suo luogo & con pienissima autorità, a questa Republica Bailardino, ch'allora era Podestà di Padona, onde conchiuse honoratamente il negotio con suo molto honore. Oltre a ciò Can Grande lo elesse per capo principale fra tutti i suoi parenti & amici, insieme con Marsilio da Carrara. Et posta in costoro ogni sua speranza, volle anco, che si come in vita riceuè da questi due, ogni consiglio in tutte le gran cose che egli operò (come in diuersi historici si può vedere) così in morte fossero suoi commissari, hauendo lasciati heredi Alberto & Mastino figliuoli già di Alboino, d'vn grandissimo Imperio in Italia. Sotto il quale Alboino, Henrico 7 Imperadore, creò commessario Bailardino: à riceuere il giuramento di fe-

deltà, da Alboino, che egli fece alla Camera Imperiale. Indi fu fatto Vicario per l'Imperio della città di Bergamo: & hebbe in dono la terra di Lonà nel Contado di Brescia. Hebbe etiandio la Pretura di Vicenza, oltra a quella di Padoua, come s'è detto (dignità principali in quel tempo, come altroue ho già scritto) con facultà di batter moneta d'oro, d'argento, & d'ogni altro metallo, col suo impronto da un lato, & col segno della Scala dall'altro. Possedeua parimente il Castello di Ciano sul Veronese con mero & misto Imperio: si come anco possedono i detti Conti Nogaroli fino al presente. Azzanò con tutte le sue giurisdittioni, comprato per Pietro & Corrado fratelli de Nogaroli, da Alberto & Mastino predetti. Teneua similmente Colognola, Roueredo di fiume nouo, Castagnano, Nogarola, l'vtilissime montagne di Lessini sul Veronese, con altri luoghi & castelli di momento, & tutto con mero & misto Imperio, come habbiam detto: si come apparisce per le inuestiture fatte l'anno 1273, & l'anno 1340 dall'Imperadore Henrico, & da predetti Signori della Scala. Fra Leandro Alberti nella sua Italia, ragionando di questo Bailardino dice.

Sono vsciti di questa famiglia anco altri huomini di grande affare, si come Bailardino, che pigliò giuramento da Alboino & Can Grande della Scala, in nome dell'Imperadore, instituendoli Vicarij del Sacro Imperio, nel 1335. appare per vna antica scrittura, quale ho veduto. Onde si dimostra, di quanta autorità fosse detto Bailardino appresso l'Imperadore. *Cosi scriue l'Alberti. Del medesimo Bailardino ragionano il Corio, il Vergerio, il Biondo, il Sabellico, & altri historici, come di huomo di grande stato. De quali, Albertino Musatto nella sua historia delle attioni di Henrico Settimo scriue, che oltre a diuerse altre fattioni fatte da lui: prese per forza d'arme Casal Maggiore. Alquale finalmente venuto a morte, & seppellito con pompa regia nella Chiesa di Ciano, fu posto il presente Epitafio.*

Bailardinus Nogarola eques, Zufredi Equitis Clariss. viri filius, maximo & patrię, & familię fuit ornamento. Hic nobilitate & diuitiis florens, Vincentiæ, & Patauii prætura functus, Catherinam Alberti Scaligeri filiam, & Canis Grandis primi, sororem, vxorem duxit. Cuius quidem Catherinæ, Costantia soror natu maior, Obizoni Estensi Ferrariæ Marchioni, nuptui tradita fuit. Bailardini ope-

ra,& auxilio, Scaligeros Veronæ Imperio potitos fuisse omnes annales testantur, ac Henrici 7 Imp. nomine ipsos Vicarios instituisse,ac iuramentum prestitisse illos Rom. Imp. fideles semper fore. Pluribus Castris sibi a maioribus præ manibus traditis, in quibus vitæ, necisq; potestatem exercebat. Dominatus est Castro de Nogarolis,cum tota Curia Grezano,Bagnolo,Predellis, Saleto, Pagis,Diui Zenonis ad Modium,& Mozzacanarum,Tormeno,Castro,Villæ Francę, Lexinotum Prætura, Valli Paltenæ, Lauagno, Marcellifo, Mezzanis,Coloniolæ,Rouereto,Castagnaro,Villę Bonę,& Bagnolo. Agri Vincentini Castro. Hunc postea Henricus 7 in Italiam profectus,genium illius & prudentiam admiratus, Vicarium Bergomi præfecit: & Lonatum agri Brixiani, ei dono dedit. Hic tandem moriens, omnibus ferè Italiæ Principibus sui desiderium reliquit, annum suæ ætatis agens 68. 1329. *Di costui nacque*

Cagnuolo: il quale socceduto al padre nella grandezza & riputatione,fu confermato nel possesso delle terre & delle castella da Alberto suo auo,& da Mastino l'anno 1340 *a* 30 *di Dicembre. Et di questo parimente scriuendo il predetto Aleandro dice.* Trasse anco origine di questa nobil casa Cagnuolo, quale era ricco, che passaua 50 mila ducati di entrata per anno,&c. *Che in quel tempo valeuano per cento mila,del nostro. Fu nipote di Bailardino per Antonio suo fratello,*

Dinadano, che accrebbe lo stato alla sua famiglia. Conciosia che hauendo tolto per donna Caterina fig. del Conte Bernardo Beroardo grande & potente huomo nella città di Vicenza,hebbe in dote la Valle de Conti,col Iuspatronato di Montesommano, & di Sant'Orso. Et oltre a ciò fu fatto Signor del ricco & popoloso castello di Schio,del quale hebbe titolo di Conte, con mero & misto Imperio, & con amplissima autorità. Onde honorato & hauuto in pregio da Mastino,& Can grande fu fatto da loro suo vicario Generale con grandissima podestà. Et venuto a morte li fu posto il presente epitafio,con la sua statua.

Hic veram Dinadani Nogarola,Comitis & Equitis effigiē uides Qui ex Antonio Nogarola magnanimo viro, & Peregrina Iustiniana Nob. Veneta natus, Catherina Bernardi Beroardi Vicentini Comitis nobilissimi & opulentissimi filia, omnium patris fortunarū & iurisdictionū herede,vxore du

cta in Nogarolij, Coloniolæ, Ciani, Scledi & S. Vrsij Castris, & eius multis antea sæculis maiores, vnà cū Caniolo Nogarola Canis Grandis Scaligerum Principis nepote, vitæ necisque potestatem exercuit. *Ma allo splendor della casa aggiunse molta chiarezza, & degnità*

Leonardo, il quale applicatosi alle cose di Roma: fu creato Prothonotario. Et essendo Theologo & Filosofo eccellente, lasciò alcune opere sue piene di dottrina: le quali egli consacrò a nomi di Lorenzo, & Giuliano de Medici, capi allora, & Principi (se bene in vesti lunghe) della Republica Fiorentina. Scrisse anco vn trattato, De Conceptione Beatæ Mariæ, *così cattolico & pio, che fu registrato ne Breuiari da Santa Chiesa, del quale huomo fauellando il Volaterano nel 4 della Geografia dice.* Nugarola familia Veronæ, ex qua Leonardum Prothonotarium, summū Theologum olim Ferrariæ, magna facundia differentem vidi &c. *Percioche si trouò nel Concilio che vi si fece dal Papa: per vnir la Chiesa di Costantinopoli con quella di Roma: doue orando & disputando, s'acquistò nome celebre di gran Maestro nella sacra & diuina scrittura. Et rilusse medesimamente*

1452 *Antonio 2, Lodouico, & Leonardo 2 l'anno* 1452. *i quali benemeriti di Federigo 3 Imperadore, furono priuilegiati da lui del Contado di Bagnolo, & di Colognola: & confermati poi l'anno* 1507 *a gli 8 di Luglio dall'Imperadore Massimiliano* 1. *Et ui fu anco*

Hieronimo cultissimo & elegante Poeta, & di tanta cognitione di buone & belle lettere humane, che Massimiliano predetto, fauorendo molto la virtù sua, lo fece suo secretario, onde honorato da lui di ricchezze & di gradi, fu rimesso nel suo Contado di Schio. Et soccesse poi a tanto huomo

Leonardo 3 suo figliuolo, dottissimo nelle lingue Greca, & Latina, oltre che era perito ne gli idiomi, Francese, Tedesco, Spagnuolo, Vngaro, Turchesco, & Schiauone. Et pratico delle cose del mondo, & di stato: fu ambasciadore a Leone X. *a Clemente VII sommi Pontefici, a Massimiliano & a Carlo V Imprradori: & a i Re di Sarmatia, & di Moscouia: & al gran Turco per importantissimi affari. Da quali Principi riceuè fauori, titoli, & amplissime facultà. & finalmente abbracciato da Ferdinando Re de Romani, & che poi fu Imp. fu da lui adoperato singolarmente nelle differenze che hebbe con Solimano Imp. come s'attesta nel Sopplimento aggiunto al lib.* 15 *dell'Enneide del Sabellico con queste parole.*

Ferdinandus vbi fit certior Solymanum prima agmina per Thraciam extendisse, ad eum cum muneribus ac æquissimis de pace fœdereque mandatis tres Legatos mittit. quorum princeps erat Leonardus Nugarola Nobilis Veronensis literarum, & multarum linguarum peritia insignis &c.

Del medesimo Leonardo scriuendo anco l'Aberti nella Italia dice.

Et de mascoli fu Leonardo dignissimo Filosofo, & eccellente Theologo, & non meno eloquentissimo Oratore, come dall'opere da lui lasciate si può conoscere. Quale essendo molto dalla fortuna (come si dice dal volgo) trauagliato, ouunque passaua però era honorato, portando seco tutti i suoi beni, come faceua Biante Prianeo. Ora essendo fuori della Patria, gratiosamente fu riceuuto da Clemente VII. Papa, & poi da Massimiliano Imperadore, & mandato ambasciadore a diuersi Principi & à diuerse nationi, che (oltre alla dottrina che haueua) era perito nell'idioma Francese, Alemanno, Spagnuolo, Vngaro, Turchesco, & Schiauone. Onde era tenuto che non fosse quasi lingua alcuna a lui nascosta, tanta era la eccellenza del suo ingegno. Mancò tanto huomo, gloria non solamente di Verona, ma di Italia, questi anni passati in Trieste, oue era Capitano, Signor di Belforte, Consigliero dello Imperadore, Conte, & Caualiero di S. Iacomo, qual conobbi a Napoli, ritrouandomi con Iacomo Sanazzaro, & con molti huomini letterati. Non potrei scriuere tanto di questo huomo quanto le sue degnissime virtù ricercano: *Cosi scriue l'Alberti.*

Lodouico: Caualiero di Federigo 3 Imperadore: gratissimo all'vniuersale della sua patria. Percioche essendo larghissimo dispensatore a poueri della sua facultà: era predicato per religioso & singolare amatore de suoi cittadini. Conciosia che egli non poteua sopportare fra l'altre cose, che i poueri patissero la gabella del viuere. perche fatto ogni sforzo per leuare il datio di comprare il vino a minuto, & vedendo che la città non attendeua con quella cura a questo negotio, ch'egli harebbe voluto; tutto acceso di carità: & memore dell'obligo ch'egli teneua per la caualaria, d'esser protettore de poueri: ricorse a sue spese, al Senato Veneto: dal quale ascoltato volentieri & ottenuta l'esentione del datio minuto fino ad vn secchio a grande vtile della pouertà, acquistò cosi fatto grido, che fino a questi tempi è verde la memoria nelle menti de

Veronesi,

Veronesi, del suo chiarissimo nome.

Galeotto 2 fu anco illustre all'età sua: & amato dalla sua patria: si perche fu prontissimo in ogni occasione a seruirla: & si perche ui sostenne liberalmente con larga & pietosa mano, molti afflitti & perseguitati dalla aduersa fortuna. onde honorato & reuerito lasciò di se chiara & bella prole. percioche hebbe Lodouico, Alessandro, Leonardo 4 & Francesco. a quali tutti & discendenti loro, Carlo V. ricordeuole della loro antichità, & de i seruitij riceuuti da i loro antecessori, diede titolo di illustri, con auttorità di legittimar bastardi, di far Notari, d'assoluer d'infamia, & di crear quattro Caualieri Italiani, & quattro Dottori in qual si uoglia facultà. La qual creatione de i quattro Caualieri: fu poi ampliata l'anno 1540, & transfusa dal medesimo Carlo, ne loro discendenti legittimi & naturali. De predetti adunque 4 figlinoli

Lodouico 2 s'acquistò tosto honorata lode di gran letterato. conciosia ch'essendosi nell'età sua giouanile applicato allo studio delle scienze, & perciò diuenuto Theologo & filosofo acutissimo, preualse molto nelle sottilissime questioni alle quali era inuitato, acciochè le risoluesse come esso faceua, con singolari & inaudite interpretationi. Tradusse felicemente di greco in Latino l'opere di Damasceno. & scrisse dell'incremento del Nilo, intitolando quel trattato il Timotheo. Fece le traditioni de gli Apostoli. & compose un consiglio sopra l'impossibilità del diuortio di Henrico 8 Re d'Inghilterra con Caterina zia di Carlo V. ilquale Carlo l'hebbe così caro, che gli scrisse di sua propria mano, rendendoli molte gratie di così bella & dotta, & uera difesa. Tradusse finalmente le questioni di Plutarco, in lingua latina; & le mandò a Giulio Papa 3 non lasciando però punto il gouerno delle cose ciuili della sua patria; fra le fatiche de suoi grauissimi studi: Dallaquale era di continouo adoperato in maneggi di momento presso alla Rep. Vinitiana che lo honoraua & uedeua gratamente: & con molta dimostratione di amore. Et di questo similmente l'Alberti facendo mentione dice. Etiandio non ui mancano hora gli alti ingegni, come Lodouico ornato di Filosofia & di Theologia, come souente nelle disputationi ha dimostrato &c. *Questi fu così famigliare & intrinsico di Francesco Maria & di Guido Baldo suo figliuolo Duchi d'Vrbino: ch'essendo esso assente: lo richiamauano con lettere loro tanto affettuose & dimostratiue di verissimo amore che nulla più. percioche nelle cose loro di somma importan-*

za si uoleuano del parere & del suo consiglio come retto & fedele. Il medesimo faceuano Ottauio & Emanuello, l'vno Duca di Sauoia, & l'altro di Parma: con altri Principi d'Italia, ualendosi nell'occasioni del suo ualore.

Aleßandro l'altro fratello, persona di ottimo consiglio, & di tanta auttorità, ch'era anco rispettato da suoi contrari, paßò nella Fiandra, doue tolse per donna Lucretia de Caualli nobile Vinitiana: la quale allora era la prima & Gran Cameriera di Maria d'Austria Regina d'Vngaria. Et eßendo di bella presenza & ben creato, acquistò incontanente la gratia dell'Imperadore. il quale uedendo la splendidezza di questo suo honoratissimo uassallo, non solo gli confermò & accrebbe gli antiquissimi suoi priuilegi, ma gli assegnò anco nella Camera di Milano prouisione di 400 scudi l'anno, così a lui, come a suoi discendenti. Et percioche oltre alla bellezza del corpo, era dotato di qualità d'animo & di lettere veramente nobili & belle, scrisse la uera Institutione del Caualiero, doue dipigneua con bell'artifitio se stesso, a sembianza dell'Oratore di Cicerone, & del Cortigiano del Conte Baldassar Castiglione: ma sopraueuuto dalla morte con graue dolore, non solo di chi lo conobbe ma di tutta la Corte ancora, non potè dar fine all'impresa, degnissima per lo soggetto & per lo stile. Percioche egli, scriuendo & parlando era graue, & tanto eloquente, che persuadendo, & dissuadendo: otteneua ageuolmente così nelle cose priuate, come nelle publiche: per le quali era spesso mandato Oratore alla Rep. Vinitiana, cio che eßo voleua. Conciosia che egli fu di tanta magnificenza & grandezza d'animo: di costumi così nobili, & di conuersatione tanto dolce, grata, & piena di modestia & humanità: che per queste & altre sue virtù & qualità singolari & per l'ottimo suo consiglio, così nel particolare, come nel publico, s'era acquistato ogni amore & ogni autorità nella patria: in tanto che le istesse fattioni diuerse fra loro in quella città, come sogliono in molte, lo riueriuano & rispettauano quasi come per debito loro honorando il valore, & lo splendore di huomo tanto eccellente per ogni sorte di cose nobili & memorande. Et di questo etiandio l'Alberti fauellando dice. Anco Alessandro suo fratello non meno letterato che sauio & pratico di trattar le cose delle Signorie, hora honoratamente dimora con la Regina Maria di Vngaria, maueggiando le cose di quella con gran prudenza & lode, &c.

Leonardo 4 suo fratello non minor de predetti, visse anco egli molto honorato: perciochè ricco d'amici così nella patria, come fuori: vsò gran splendidezza giouando ad ogniuno. Et fu così grato ad Andrea Gritti Principe sempre memorando della Republica di Venetia, che hebbe ogni fauore da quello huomo tanto singolare: dal quale era sommamente pregiato per le qualità sue. Et se la morte non interrompeua il corso de suoi più verdi anni: sarebbe salito a gran carichi di gradi & di honori con la Republica, & con altri Principi esterni. Perciochè poco inanzi al fin suo: hauendo il Conte Alessandro suo fratello, col fauor della Regina Maria, negotiato col Re di Francia per Leonardo, hebbe dal Re predetto honoratissima condotta di 50 huomini d'arme per esso Leonardo, per lo qual Leonardo, giurando egli fedeltà nelle mani del Re, soggiunse, che suo fratello si riserbaua anco seruitù & fedeltà alla Rep. Vinitiana, in occasione che egli fosse richiesto da lei, stimando cosa honestissima & giusta: che essendo egli con la sua famiglia suddito ad essa Rep. non douesse mancarle, quando fosse ricercato dell'opera sua. Et medesimamente hauendogli il Re domandato se Leonardo hauesse prouisione dalla Rep. o esso, o la casa sua, & esso risposto di nò, fu non solo accarezzato, ma abbracciato dal Re. il quale ammirando così bello & sincero animo in huomini di tanto valore, gli replicò: che essi procedeuano da veri gentilhuomini, nell'amare i suoi Principi, & nel seruirli senza alcun premio. & che però molto maggiormente speraua, & si prometteua (poi che era prouisionato da quella corona) della fedele & honorata seruitù di Leonardo.

Francesco 4, de predetti fratelli, & Caualiero Cesareo, non deuiando punto dallo stile de suoi maggiori: & hauendo appreso ne primi anni lettere humane, si diede a gli studi della Filosofia, & di continouo attese alla Poesia, nella quale fu giudicato di molta eccellenza. Et al presente menando vita modesta, non cessa mai di giouare ad ogniuno. & si come fu sempre & è tuttauia gratioso allo vniuersale, così anco è reuerito nella sua città. Et s'acquistò continouamente lodi d'amoreuole presso a suoi cittadini, & di sauio nelle cose ciuili, priuate, & in diuerse publiche presso al Senato Veneto. Et nelle domestiche fu prudentissimo. Perciochè hauendo hauuto molti figliuoli maschi & femine, di Caterina Pellegrina, nobilissima di sangue, eleuatissima di spirito, & essemplare per humanità, cioè, Galeotto, Hieronimo, Cesare, Ottauio, & Marc'anto-

nio,

nio (che amendue giouani d'alta speranza, hebbero honoratissime prouisioni dal Re di Francia) Fabritio & Leonardo di maschi: & di femine Cassandra, Laura, & Gineura hora monaca, acciochei predetti non tralignassero dalla loro nobiltà per male conuersationi: passata a pena la loro infantia, gli distribuì, per tutte le piu famose Corti de Principi Christiani, nelle quali faceuano tanto frutto, che rendeuano la sua famiglia grandemente illustre. Et anco egli passò nella Fiandra, doue fu raccolto con tanta humanità dalla Regina predetta, che ageuolmente concluse con lei, senza intercessione d'altra persona, il matrimonio del detto Alessandro suo fratello: al quale egli diede Galeotto suo figliuolo condotto con esso in Fiandra, come in adottione, & prese per moglie nobilissima donna. Quindi passato Galeotto in Spagna al seruitio del Re Filippo: diuenne in breue tanto suo fauorito, che si degnò di tenerli vn suo figliuolo a battesimo, & lo mandò in diuerse & importantissime sue ambasciarie. Et mentre che questo con felice corso andaua aggiugnendo honori a tanti altri della sua casa: passò, in età molto fresca, di questa vita, con vniuersal dispiacere della Corte & della sua patria. Resistendo adunque Francesco con somma prudenza a questi humani accidenti & cosi continoui che in poco tempo lo priuarono, della moglie & de gli altri figliuoli: essendo rimasti solamente Hieronimo & Leonardo, & due figliuoli di Galeotto per conseruatione del suo ceppo illustre come si spera, voltata la sua speranza altroue, & prouedendo alla pace de posteri suoi: diede per moglie al Conte Gio. Francesco Beuilacqua, Laura sua figliuola, con si salutifero consiglio, & in cosi felice punto: che essendo ella Signora di singolar bontà, di gentilissimi costumi, & di ottima prudenza, ha leuato ogni disparere fra queste famiglie già contaminate per le fattioni ciuili, delle quali questi erano principalissimi capi. Onde con questo honorato mezzo, viuono al presente, amendue queste case, con vn solo amore: & con singolar contentezza. Dato per tanto, felice fine a cosi bella impresa, Francesco, per ricompenso di molti trauagli passati, viue per gratia di Dio, dispostissimo della persona: per lo bello & composto ordine del suo viuere, cosi fuori dell'vsato senza lusso alcuno, che è impossibile a poterlo credere. Delle uirtù del quale, si come de gli altri, mentre scriuiamo le cose presenti, Matteo Toccoli eccellente Iurisconsulto, Nob. di Verona, & huomo di molto giuditio: famigliare & intrinsico di questo Conte Francesco, & della sua fami-

glia:

glia : & molto amico mio, fino da primi anni nostri, quando erauamo nello Studio di Padoua, mi auisò con sue diuerse lettere gratiose & cortesi, & mi fauorì in molte altre cose conuenienti alla historia di questi Signori. Et di questo anco il predetto Alberti facendo honorata mentione, scriue queste parole. Et il suo fratello Francesco, anco esso ha dato grande opera alle lettere, quali in lui risplendono, tal che oue si dimostra è honorato, si come richiedono le sue buone qualità. auenga che habbia esperimentato anco esso i giuochi di fortuna, & in quelli sempre si costantemente si sia diportato, come richiede ad huomo saggio & prudente. *Cosi dice l'Alberti.*

Ma non meno sono ammirabili & memorande in questa prosapia le donne illustri & famose nelle lettere & nelle scienze, di quello che si foßero gli huomini, perch'io non so in qual'altra, non dico famiglia, o città, ma Prouincia in qualunque parte del mondo posta, siano state donne di tanto ualore in una sola Casa come in questa. Conciosia che si esalta il nome di

Antonia, dottissima & ueneranda Signora, la quale fu moglie di Saluatico Bonacolsi nipote di Passerino Principe di Mantoua l'anno 1328. *Costei bella di persona, ma uie più bella d'animo & d'intelletto, quasi a gara de i più letterati dell'età sua uolle profondarsi nel sapere : onde diuenuta in breue tempo eccellente, cominciò il suo nome a uolare per le bocche de dotti & ad esser tenuta da loro in pregio : con tanta sua gloria, ch'ella fu riputata ornamento, non solo di* Verona, *ma di* Mantoua *ancora*. Et non molto dopo uisse

Nostra, chiarissima nelle dottrine, maritata nella famiglia Martinenga di Brescia. Ma di gran lunga superò le predette

Angela figliuola d'Antonio, & consorte del Conte Antonio d'Arco, la quale uisse nel tempo di Pio 2, Pontefice. percioche costei fu per letteratura apprezzata da tutta Italia. Dicono gli Scrittori, che ella fu benigna, modesta, & ricca di santi & buoni costumi : & sopra tutto ornata di singolar pudicitia. Et soggiungono che ne suoi ragionamenti mostraua vn sapere infinito. perche citando diuerse autorità & eßempi detti a proposito suo, daua inditio di hauer letto molto. Et nel render ragione delle cose, di hauere impiegato il suo ingegno a più di vna scienza. Si dilettò sopramodo della sacra Scrittura. i cui misteri ella spiegò piu volte in uersi La*tini, & versi di ogni maniera, con gran marauiglia de gli intendenti. Onde hauendo ella composto diuerse egloghe & Centoni, meri-*

tò d'eßer

tò d'esser paragonata a Cornificia Romana, ricordata come degna d'eterna memoria da San Hieronimo nell'opere sue. Fu etiandio illustre

Gineura, figliuola di Leonardo, consorte del Conte Brunoro da Gambara, grande & potente huomo nella città di Brescia: la quale fu dottissima nelle lettere humane, si come attestano ampiamente l'Epistole scritte da lei piene di sugo & di sentenze, con stile così graue, puro, & soaue, che eccede il creder d'ogniuno. Fu anco chiarissima per honorata lode,

Laura sorella di Gineura, & moglie di Nicolò Trono nobilissimo gentilhuomo Vinitiano. percioche di viuacissimo spirito, aspiraua con assiduo studio, a soprauanzar la gloria delle sorelle, come colei che riputaua per vero ornamento dell'animo nostro, le bellissime lettere, quando da quelle se ne trahe quel vero frutto, che ne conduce con sicurezza al nostro vltimo fine. onde accompagnando la dolcezza dello scriuere, col profitto della sacra scrittura: eccitaua se medesima ad honorate & christiane opere. Conciosia che oltre alla dottrina, dicono che hebbe grandemente a cuore, l'opere di misericordia, & visitando spesso gli infermi, & porgendo souegno a poueri, non lasciò mai cosa a dietro che s'appartenesse a religiosa & pia gentildonna. Ma

Isotta non fu punto minore di Gineura & di Laura sue sorelle, & dell'altre predette. perche dedicatasi del tutto alla virginità, fece tanto profitto nella lingua latina, che fu giudicato che ella la ritornasse in pregio, & le accrescesse non picciola degnità. Onde honorata per l'ingegno nobile, per la molta sapienza, per lo splendore, & chiarezza del viuer suo, & per i frutti che vsciuano dalla sua fertilissima penna, fu tenuta marauigliosa non pure da i mediocremente intendenti, ma da i piu famosi nelle scienze dell'età sua: da quali fu nelle cose loro ricordata con ogni termine di esquisito honore. Et di ciò ne fanno ampia fede diuerse orationi, & epistole scritte, così ad Hermolao Barbaro dottissimo & singolarissimo huomo del tempo suo, come anco a diuersi altri gran personaggi, & spetialmente a Nicola 5, & a Pio 2, sommi Pontefici: persuadendoli & confortandoli con fortissimi argomenti, all'impresa contra i Turchi. & scritte parimente a diuersi Cardinali in particolare: & al Collegio loro, & quasi a tutti i Principi Christiani, con tanto feruore di religione, & con tanta maniera & esplicatione di nobili, & nuoui concetti, che il Cardinale

Niceno celeberrimo fra tutti gli huomini dell'età sua, & vero osseruatore de marauigliosi ingegni, veduti gli scritti di costei, stupì di modo, che gli nacque desiderio di conoscerla presentialmente. onde trasferitosi così vecchio a Verona, *& uditala piu volte, confessò che ella era cosa piu tosto diuina che humana. Conciosia che oltra alle lettere eleganti & culte, fu profonda nella Theologia, & nella Filosofia: si come oltre a diuersi altri trattati, mostrò ottimamente in vn dialogo che ella scrisse. doue introducendosi a fauellare con Luigi Foscari dotto Senatore, & Capitano allora di Verona: propone, se Adamo peccasse molto più d'Eua preuaricando il comandamento di Dio, & difendendo il Foscari Adamo, & ella Eua, adduce cose bellissime di Theologia per l'vna parte, & per l'altra, con sì bella & purgata maniera, che nulla più. S'affaticò etiandio nel testamento vecchio, & nuouo, trahendo sottilissimi sensi da loro. Et hebbe molto familiare San Hieronimo, & Santo Agostino: sopra i quali fece molto studio: con sì fatta assiduità, che consumando lo spirito posto in corpo così dilicato, si morì d'età di* 38 *anni nel* 1466. *lasciando diuerse fatiche. Delle quali ne habbiamo alcune scritte, (come attesta chi le ha vedute) di sua propria mano. Fiorì finalmente di questa famiglia,*

1466

Giulia, con molti ornamenti di Filosofia, & di Scrittura sacra, de quali preualendosi a benefitio dell'anima sua, si rendè monaca in S. Chiara: doue finì il corso della vita così santamente, che fu tenuta, & è chiamata Beata.

Delle predette donne di tanta eccellenza fanno memoria diuersi Scrittori. Conciosia che il Politiano loda grandemente Isotta, & Gineura. Egnatio l'esalta con honorate parole. Battista *Fulgoso, nell'Ottauo libro a cap.* 3. *fauellando della medesima dice.* Isota Nouarola Veronensi, cum philosophiæ studia non verbo tantum, verum re quoque profiteretur, literarũ studiis ac perpetuæ virginitati se dicauit. Orationes per multas ad Nicolaum V. & Pium II. Pontifices viros doctissimos scripsit. Theologiæ atque Philosophiæ studiosa, Dialogum confecit, in quo disputatum est, qui prius ac magis Adam ne, an Eua peccauerit. *Fra Leandro nell'Italia celebra Angela, Isotta, & Gineura. Andrea Tiraquello Giurisconsulto famosissimo nella I. XI. connubi, sotto il numero* 30 *ricorda fra le donne illustri, Angela, Gineura, Laura, & Isotta. Giouanni* Ra-

uisio Testore parla di Gineura, & d'Isotta. Il medesimo fanno il Betussi, nell'aggiunta delle donne del Boccaccio, & Corrado Tedesco, nel Theatro della Vita humana nel 1. libro del Terzo volume.

Signori dell'Anguillara.

I dice comunemente, che due fratelli Romani, coraggiosi, & valorosi nell'armi, ammazzarono a Malagrotta non molto discosto da Roma, vn fiero & crudel serpente che occideua diuerse persone. Et che vno di loro armato di taglientissimi rasoi, l'assalì animosamente: & l'altro percotendolo lo estinse del tutto, ma che però anco egli vi rimase morto. Questa così fatta fama; passata ne loro discendenti per traditione, fu confermata da gli huomini della medesima famiglia per vera, poi che essi fecero dipignere in diuerse castella dello stato loro la predetta historia. Per questo fatto adunque gratissimo al Papa di quel tempo, & à tutto il popolo di Roma, colui de fratelli che restò viuo, hebbe tanto paese all'intorno di Malagrotta, quanto egli potè caminare in vn giorno: del qual paese era capo allora, la terra dell'Anguillara & Sutri, con buon numero di castella. I costui discendenti: fatti poi per diuerse occasioni di pace & di guerra Baroni di Roma, hebbero diuerse dignità, preminenze, & honori, da i Pontefici, da gli Imperadori, & da diuersi altri Principi, acquistati col mezzo del valore. Di questa famiglia, il piu antico che si ritroui, fu

Raimone, dal qual discese
Guastipane, che produsse
Pandolfo.

1063 *Trouo nell'historie d'Oruieto, che l'anno 1063 questi Conti erano molto potenti. Conciosia che essi fecero ribellare alla chiesa, Sutri, Nepi, Ciuità con altre terre appresso. Et l'anno* 1067 *il Conte* 1099 *Gherardo mosse guerra alla Chiesa. Et l'anno 1099. questi Conti, essendo chiesa vacante per la morte di Papa Vrbano Secondo, andarono co i Prefetti di Vico in fauor de Romani che erano per la parte della Chiesa, contra i Romani Imperiali. Et l'anno* 1108. *Papa* 1132 *Pasquale fauorì molto questi Conti. Et l'anno* 1132 *il Conte Giordano, collegatosi co i Cornetani, co Toscanesi, & co i Vetrallesi, fu a danni di Viterbo, dando il guasto intorno alla guardia del pa-*

trimonio per la Chiesa che staua in Montefiasconi con gli Oruietani. Et l'anno 1140 il Conte

1140 *Giouanni, prese Sutri, & Nepi, che erano del Papa, mentre che era grauissima dissensione fra gli Ecclesiastici & i Romani. Ma ne tempi del Petrarca vissero*

Orso &

Rosso, da quali, egli persuaso a ciò dal Re Roberto, l'anno 1341 fu coronato di lauro in Campidoglio: con pompa regale, in Oratore & Poeta celeberrimo dell'età sua. si come nel priuilegio del Petrarca intorno a questo fatto si legge. Delqual Rosso scriue il Volaterano nel duodecimo libro delle cose vrbane, che egli militò sotto Carlo primo Re di Napoli: & che fu morto nell'assedio d'Vrbino sotto Guido da Montefeltro. & che Orso fu Consola & Senator Romano, amministrando egli solo quasi tutto il gouerno di Roma: le cui parole sono. Roscius Anguillariæ Comes qui Carolo primo Regi Neap. militauit, ac in obsiditione Vrbini, sub Guidone Duce Feretrano extinctus est. Vrsus itē Anguillariæ Comes Cons. Romanus, qui omnia ferè administrabat, Petrarchamque laurea poetica redimiuit. *nel qual luogo si uede l'error manifesto del Volaterano, poi che egli crede che questa gente fosse Orsina, si come hanno parimente creduto molti altri, che la famiglia Anguillara & l'Orsina sia la medesima: non sapendo essi la diuersità del sangue, dell'origine, & dell'insegna, cose del tutto differenti da quelle dell'Orsina. Auuenne poi che la casa per le diuisioni ch'essi fecero fra loro de gli stati, si ridusse in tre rami. dell'vno de quali fu illustre & molto celebre nella militia, il Conte*

Dolce, ilquale seruì lungamente Francesco Sforza che poi fu fatto Duca di Milano: si come il Simonetta, & il Corio largamente raccontano ne fatti del detto Francesco. Nel cui tempo fu anco

Auerso, animoso, & coraggioso huomo, & in quell'età di molto nome, & valore, ma temuto grandemente dalla Corte Romana, per la sua brauura: Percioche costui terribile & inquieto, possedendo assai buono stato, cercaua di farsi illustre per attioni generose, & ardite, guerreggiādo secondo l'occasioni senza rispetto alcuno della Chiesa, si come auenne sotto Nicola Quinto. Conciosia che essendo in contesa le Città di Spoleti & di Norcia per i confini, Auerso assoldato da gli Spoletini senza licenza del Papa, mosse la guerra a Norcia. Ma il Papa fatte genti le mandò sot-

to Agno-

to Agnolo Roncone, acciocbe togliessero il passo ad Auerso, onde egli non potesse ritornare al suo stato dell'Anguillara. Ma essendosi il Roncone inteso col Conte: & hauendo il Papa risaputo che i soldati del Roncone hauendo potuto prendere il Conte, lo lasciarono andare, chiamato il Roncone, lo fece in Castel Sant'Agnolo decapitare. Fu antica & capital nemicitia fra questo Conte & Napoleone Orsino, & fra loro vennero infinite volte a battaglia. Et erano fautori, & adherenti del Conte i Colonnesi. onde auuenne spesso che per occasione di questi due, Roma patì grandemente, inuigilando del continouo a rouinarsi l'vn l'altro, & spesso nascendo cagioni, & le piu volte leggieri: per le quali prendeuano l'armi in mano: misero sozzopra il Pontificato. Scriue il Platina che nella coronatione di Calisto Terzo, nacque tumulto per questi due. Perciocbe facendosi quella ceremonia in San Giouanni Laterano, due soldati, l'uno del Conte, & l'altro di Napoleone, venuti a contesa insieme & posto mano all'arme, si ammazzarono l'vn l'altro, perche Napoleone chiamata all'arme la fattione Orsina, corso a casa di Auerso che non vi era, la messe a sacco. Et auiatosi a San Giouanni, doue intese che era Auerso: fu ritenuto a gran fatica da Latino suo fratello, & da un Cameriero del Papa, che s'egli ui andaua non poteua nascer se non gran rouina: & calamità: essendosi già messa in arme tutta la fattion Colonnese. Et il Papa mandato all'vno & all'altro di loro Giouanni Baroncello, & Lelio dalla Valle auocati Concistoriali, gli misse in pace. Indi a nō molto surse nuoua occasione di nuoui trauagli sotto il medesimo Papa: perciocbe essendo morto il Conte di Tagliacozzo, che il Papa l'anno auanti haueua fatto Gouernator di Roma: nacque subito dissentione fra il Conte Auerso, & Napoleone. Cōciosia che Auerso incontanente occupò Monticelli, terra nō molto discosto da Tiuoli; laquale egli diceua che si apparteneua a lui per esser di sua nuora, che era figliuola del Conte di Tagliacozzo. All'incontro Napoleone prentendeua che era sua per ragione hereditaria, attento che il Conte morto era del sangue della famiglia Orsina, dalla qual contesa il popolo di Roma mi sentì grauissimi danni. Ma essēdo anco questa cōtesa sopita per vn'ordine rigoso che fu imposto loro, per loquale messero giù l'armi, il Papa, creò Gouernator di Roma, et General di S. Chiesa vn suo nipote Borgia: per tener questi Baroni piu a freno. Vltima

mente venuto a morte, in quel tempo à punto che fu creato Pontefice Paolo Secondo, condotto il suo corpo a Roma, fu seppellito in S. Maria Maggiore. Et lasciò

Diofebo, &

Francesco. de quali Diofebo era odiato a morte da Ferdinando Re di Aragona. & contra il quale Paolo Secondo mosse la guerra. Conciosia che hauendo egli molto prima fatti chiamar questi due fratelli, gli ammonì dolcemente, che assicurassero la strada che conduceua a Roma da gli assassini, i quali sualigiauano fin quasi su le porte i forestieri, & viandanti con grauissima displicenza di tutta Italia & sua. & che restituissero a Securanza già figliuolo del Prefetto di Roma, la terra di Caprarola, la quale essi insieme con tutto l'altro stato gli haueua ingiuriosamente leuata. Ma essi all'incontro non solamente ricusarono al Papa di non voler far nè l'vna cosa, nè l'altra, ma minacceuolmente vantandosi dissero, che erano figliuoli del Conte Auerso, & che essendo prouocati, non harebbe punto mancato di difendersi gagliardamente: quasi volendo inferire che essi poco stimauano nè l'autorità, nè le forze del Papa. Paolo adunque su questa occasione, ricercato Ferdinando che haueua animo di guerreggiar nel Regno: gli domandò quelle genti che egli haueua di già mandate contra il Duca di Sora: per diuertirlo da quella impresa: & per vendicarsi anco de Conti dell'Anguillara. Le quali alla fine ottenute: la guerra si finì in 15 giorni. Conciosia, che assaliti costoro all'improuiso, furono spogliati di 9 castella, delle quali n'erano alcune di maniera fatte forti dalla natura & dall'arte, che si teneuano inespugnabili. Diofebo adunque così assalito, si saluò per non esser mandato nelle mani del Re. & Francesco preso insieme con suo figliuolo stette prigione in castel Sant'Agnolo, per lo spatio di cinque anni: in capo de quali fu liberato per la creatione di Papa Sisto. Al quale soccesse Innocenzo Ottauo che tolse loro l'Anguillara, & la diede a Franceschetto Cybò, dal qual poi peruenne nella famiglia Orsina; che l'ha tenuta per lungo tempo, & hoggi è posseduta da Paolo Giordano Orsino Duca di Bracciano. Estintosi adunque il predetto ramo, restò il secondo chiamato da Stabbio, nel qual continoua la casa Anguillara: percioche

Giambattista Conte hebbe

Auerso, il quale della sorella del Cardinal Sauello, al presente Vicario del Papa, generò tre figliuoli, cioè

Virginio,
Giambattista maritato in vna nobilissima gentildonna Romana da Serlupi, Signore di Calcata, di Stabbio, & di Mazzana. Visse anco
Giuliano, che si morì in età di 9 anni, &
Virginia.
Flaminio fratello del predetto Giambattista padre d'Auerso, Capitano illustre de tempi nostri. Il quale trouatosi in diuerse guerre in Italia & fuori, & hauendo difeso Palliano nella guerra di Campagna fatta da Papa Paolo 4 l'anno 1556, & 57. morì finalmente nell'impresa delle Gerbe. Et lasciò di Maddalena sorella di Pietro Strozzi Mariscial di Francia, vna figliuola che fu maritata a Giordano Orsino, che morì General delle fanterie della Rep. Vinitiana. Restò parimento il terzo ramo, cognominato da Ceri, per lo castello di Ceri che gli toccò nella prefata diuisione. Del quale fu illustre
Renzo, cognominato da Ceri, il quale arriuò a tal frutto di disciplina, & a tanta riputatione di nome inuitto senza intralasciar mai la militia, che la sua honorata, & in ogni luogo conosciuta virtù, fu di grande aiuto a gli amici, & di gran spauento a nemici. Onde hebbe supremi titoli di honori militari da i Pontefici, & dalla Rep. Vinitiana; i quali egli seruì ne tempi calamitosi d'Italia, quando trauagliata dall'armi oltramontane, vide occisioni, incendij, & rouine, non pur dalla morte d'Alessandro Sesto fino a Giulio 2, ma da Giulio fin quasi a principij di Clemente 7, & sotto il suo Pontificato, nel quale Roma fu miseramente posta a sacco da gli Imperiali. Lasciò dopo lui
Lelio, &
Giampaolo, padre di Portia consorte di Paolo Emilio Cesi Marchese d'Ariano.

Signori Beccaria.

Caro Imperadore diede origine alla famiglia Beccaria. percioche costui (come attestano l'antiche memorie) lasciò dopò se nell'Imperio Numeriano suo figliuolo. Di costui nacque dopo la morte sua Beccario: il quale fu alleuato da sua madre vedoua in Germania. Et fatto grande,

militò sotto Costantino Magno, in fauor del quale hebbe 13 vittorie contra i nemici. In memoria del qual fatto i suoi figliuoli, hebbero per insegna l'arme con 13 monti di color sanguigno, in campo d'oro, per lo scudo d'oro, che fu dedicato a Caro, & a Numeriano Imp. si come si soleua dedicare dal Senato Romano, a gli Imperadori che fossero stati valorosi, ponendo gli scudi in Campidoglio. I predetti figliuoli di Beccario furono due,

Vitcherio, che diede origine alla stirpe de Beccari in Germania, &
Beccarino, che piantò la stirpe sua in Italia nella città di Pauia. il quale lasciò dopo lui,

Beccarino, il quale prese il cognome della famiglia, da i predetti nomi Caro, Carino, Beccaro, Beccarino, & Beccaredo. Et da questa gente fu fabricato vn Castello, al presente sul territorio Genouese, non molto discosto dal porto della spetie, & da Pontremoli, chiamato da loro Castel Caro. Et Beccaro, Beccarino, & Beccaredo predetto, signoreggiarono nella Gallia Cisalpina, parte comprati, & parte hauuti in dono dall'Imperio, Voghera, Chiasteggio, Litubio, Pontecorone, & Castelnuouo con altre castella appresso. Anzi esso Beccaro, fu fatto Prefetto & Capitano sopra i confini di Lombardia dal medesimo Costantino Imp. si come per antiche scritture che sono ancora in questa casa: si può ampiamente vedere. Allargata adunque la predetta famiglia: & fatta Christiana fiorirono in essa diuersi personaggi notabili nella religione, fra quali vn fu

800 Lanfranco, nato l'anno 800 nel castello di Groppello, allora posseduto con diuerse altre castella dalla predetta famiglia. Costui diuenuto eccellente nelle scienze: & di santa vita, conseguì in Parigi con la sua dottrina, molta gloria. Ritornato poi alla Patria: diede tutta la sua facultà per l'amor di Dio, & entrato in vn monistero, che poi fu cognominato dal suo nome, ui fu incontinente per la sua integrità, & sapientia fatto Abate. Costretto poi da gli Inglesi a riceuere il Vescouado Canturiense: edificò quella chiesa mezzo dirfatta da fondamenti: facendola piu bella & piu larga: & vi ripose i corpi de Beati Vescoui Dunstano, & Alfego. Ma incontanente Othone Conte di Cancia, alquale il Re Guglielmo suo fratello haueua promesso gran somma di danari, conuenutosi col Vescouo Boiocense fece vna dieta in Cantuaria di huomini eccellenti in ogni sorte di dottrina, chiamati a ciò, di tutto il Regno, & d'altre Prouincie, acciochè accusassero il Vescouo Cantuarien-

se,& gli instituti & ordini suoi. Ma auisato Lanfranco in sogno dal Beato Dunstano,che harebbe vittoria, comparendo nel concilio, & difendendo la causa sua con animo inuitto, vinti i nemici Othone si partì bruttamente vergognato co suoi seguaci. Il santo huomo adunque dopo alcun tempo,pregato da i Pauesi non potè fare di non riceuer quel Vescouado: nel quale essendo il sesto per ordine,visse santamente per lo spatio di 40 anni. & acquistato il cognome di elemosinario, fece cotale offitio in Italia per Carlo Magno. Ma nata poi contesa fra lui & la città, trasferitosi a Roma alla corte, statoui alquanti giorni, fu costretto dalle preghiere de Pauesi, a ritornare al suo Vescouado. il quale rinuntiato di sua volontà l'anno 895, ritornò al suo monistero da suoi compagni, doue finì il resto della sua vita. La festiuità di questo Santo si celebra ogni anno in Pauia a 21 di Giugno. La cui vita & miracoli furono descritti fra gli altri da Bernardo Balbo Vescouo suo successore,& dal Lipomano. Et ne trattò parimente Guallo da Pauia nella sua Cronica. Dopo costui

Corrado fu Vescouo di Pauia l'anno 940,al qual soccesse Othone,eletti amendue dal popolo, dal cui nome fu chiamato il monte Othone,ch'era di suo patrimonio. 940

Iacomo Quallo Beccaria,detto Becchèrio,Iurisconsulto, nato in Vercelli: fu di questa famiglia. Fu Legato in Toscana, nella Marca d'Ancona,nella Romagna,nel Regno di Francia, & d'Inghilterra, doue ridutti gli heretici alla fede cattolica, vi coronò il Re, dopo la morte del padre, & lo liberò da gli insulti di Lodouico Re di Francia. Costui fabricò in Vercelli la Chiesa di S. Andrea de Canonici Lateranensi, & la fece di marmo a sue spese, l'anno 1209. Et lasciò la sua entrata, ch'era di sei mila ducati allo Spedal grande di Vercelli. Costui discese da Caro Beccaria Coppiero di Lothario 2 Imperadore: alquale hauendo esso scoperto in vn conuito il veleno apparecchiatoli da suoi nemici in alcuni bicchieri di vino,l'Imperador donò vn castello, al quale fu posto nome Bicchiero, posto nel territorio di Vercelli fra Mortara,& Scutirano. del quale il Corio fa mentione sotto l'anno 1213. & insieme col castello gli donò l'arme di tre bicchieri pieni di vino negro,con vna fascia rossa a trauerso, che diuide due bicchieri, di sopra dall'vno che è di sotto in campo d'argento. Et i discendenti del detto Caro furono Signori di Castel bicchiero: & acquistarono il cognome di Bicchieri,ancora che fossero della casa Beccaria, & che il Car-

dinale Iacomo confessasse d'esser di questa stirpe, si come per lo priuilegio concesso a Carlo l'anno 1134 apparisce.

Thesoro Abate di Vall'Ombrosa, & Generale di tutto l'ordine, Legato di Alessandro 4, a Fiorentini per assettare i tumulti & le fattioni: & disegnato Cardinale: fu fatto morire dalla fattion Ghelfa, alla quale dispiaceua che i Ghibellini fossero richiamati a casa, & questo huomo santo & martire di Christo fu decapitato l'anno 1258, si come Gian Villani nel lib. 6. a cap. 66 dice con queste parole. Et poi del mese vegnente di Settembre il popolo fece pigliar l'Abate di Vall'Ombrosa, il quale era gentilhuomo de Signori di Beccheria di Pauia in Lombardia, essendogli apposto, che a petitione de Ghibellini vsciti di Firenze trattaua tradimento. Onde fu messo a molti martirij: & per le pene sofferte il confessò. per la qual cosa sceleratamente, & a furor di popolo gli fu tagliata la testa, non guardando a dignità che hauesse, nè a ordine sacro. Onde sentendo il Papa si fatta cosa, incontanente scomunicò la città di Firenze con tutto il comune. E il comune di Pauia ond'era nato il detto Abate & i suoi parenti, quanti Fiorentini passauano per quei paesi, li riteneuano con gran danno & molestia, & di vero si disse che il detto Abate non era colpeuole di quelle cose, con tutto che fosse di legnaggio Ghibellino &c. Ma Dante lo mette nell'Inferno, & lo lacera molto con le parole, come appassionato: percioch'egli era acerrimo nemico delle famiglie di fattion Ghibellina, si come per tutta l'opera sua si comprende. Il suo corpo fu portato a Vall'Ombrosa: doue è tenuto con molta veneratione. Dall'anno poi 1380 fino al 1430 questa casa hebbe Abati, Leodrisino di S. Maiolo di Pauia, Lodouico di S. Piero in ciel d'oro, Christoforo di S. Antonio, & Antonio del medesimo S. Piero. & Commendatarij ricchi, & di vita esemplari. Et dall'anno 1500 fino al 1540 Gian Giorgio, Mecenate de gli huomini dotti, peritissimo della Filosofia & della Poesia, gratissimo a tutti i Principi d'Italia, il quale hauendo soccorso in tempo di carestia il popolo di Pauia con gran quantità di grani: fu chiamato Padre della patria.

Francesco Condottiero della caualleria, hora di Filippo Maria Duca di Milano, & hora del Re di Francia, ma fattosi frate dell'ordine de Minori, diuentò beato, & fece diuersi miracoli, come scrisse Fra Gian Battista da Turino. Et fu seppellito nel monistero di Spoleto.

Vincentio Prothonotario Apostolico & Giurisconsulto celebre, il qua

le espose & lesse per molti anni ragion Canonica nello studio di Pauia, con molta frequenza di Scolari, & fu poi suffraganeo in Mantoua: & in Pauia del Vescouo. & vltimamente Vicario del Cardinal di Pauia.

Antonio Vescouo di Scutari, nato in Ferrara. Fu gran Theologo, Filosofo, & Predicatore: & compose molte opere piene di dottrina. Morì l'anno 1543. & ne fa mentione Fra Leandro nella sua Italia: & nel 4 libro de gli huomini illustri espositori della sacra Scrittura.

Filippo Prothonotario Apostolico & Giurisconsulto: difese in Roma diuerse cause. & andato in Puglia ui fu Vicelegato nel tempo di Paolo 4. Ritornato poi a Roma, fu Auditor di Rota per molti anni. & intimo Consigliero, & poi Vicario Generale di Pier Francesco Cardinal Fererio, & poi di Guido Cardinale suo nipote. Et finalmente fu Referendario in Roma, & hauendo ricusato diuersi buoni Vescouadi, & apparecchiandosi per commessione di Papa Gregorio XIII a maggior gradi & Gouerni, venne a morte.

Gioacchino Filosofo, & professore di leggi Canoniche, & dottore in Theologia & in legge: dell'ordine de Predicatori, fu orator famoso ne pulpiti delle prime città d'Italia, in tanto che per l'eloquenza sua, era desiderato da i popoli, da Principi, & dalle Rep. All'ultimo l'anno 1522 fu Vicario della Corte Episcopale di Pauia. Et chiamato a Roma addolcendo gli animi discordi de Principi prōti alla guerra: gli pacificò insieme con molto amore. Et indi a poco passò all'altra uita.

Furono parimente in questa famiglia huomini & Donne notabili

1170 per pietà & per culto diuino. Conciosia che intorno all'anno 1170 Beccaria vergine, & primaria donna della fattione Ghibellina, si maritò in Ferrara, nel Conte Petronio Adelardo capo della fattion Guelfa: per trattare & far far la pace fra l'vna & l'altra fattione: con l'aiuto di simili altre nozze. La qual donna, dopo la morte del marito, lasciò per l'anima sua molte possessioni alla Chiesa Cattedrale di Ferrara: si come nelle scritture d'essa Chiesa si legge.

Il medesimo fecero molti altri in Pauia della medesima Casa, così huomini come donne con diuerse Chiese & Spedali, de quali non uoglio al presente dire altro per breuità. Dirò bene di un Mauritio, che fabricò una Cappella di San Pietro nella Chiesa di S. Theodoro l'anno 1470, con dote di 400 ducati l'anno, & d'vno Augusto Bec

qual soccesse nel principato a suo padre Murro, quantunque usasse solamente il titolo di pretore & Rettore. si oppose per conseruar Pauia a Corradino non legittimo Imperadore: & fu per i Milanesi col Carroccio contra i Torriani, & diede impedimento alla Lega contra il Papa: & spesso combattè co i Languschi. Et dopo lui fu

1290 Manfredo, Sig. di Pauia, di Vigeuene, di Mortara, di Valenza, di Voghera, della città d'Aqui, di Casal Santo Euasio. & l'anno del Signore 1290 scacciati i Torriani, Signor di Bologna. il quale vna volta escluso dal dominio ai Pauia, per inganno del Marchese di Monferrato: & poco dopo richiamato da i Pauesi, scacciò il Marchese, & fatta poi lega co i Marchesi di Monferrato, di Saluzzo, & di Ferrara, & con molte altre città di Lombardia contra Mattheo Visconte, cognominato Magno, al qual diede non poca rotta, hauendo tolto a far guerra strenuamente, & con somma sua gloria, fece pace per sei mesi col Senato Veneto. Ma scacciato poi dalla città per fraude di Mattheo, & finalmente riconciliato con esso Mattheo per lo parentado nuouo fatto con lui: & per l'aiuto datoli: aizzato a nuoua guerra da i Languschi, & dal Marchese di Monferrato, da lui messi in fuga, fuggì le forze loro. & ottenne il Principato di Pauia con singolar lode di giustitia, di clementia, di beneficenza, & di liberalità. Alla fine soprafatto da vna mortifera febbre, passò di questa vita con incredibil dolore di ogniuno. Et fu suo soccessore

Giouanni 2. Costui trattando l'armi nel Principato di Pauia, & aman do insiememente la pace, non permesse che il suo popolo fosse offeso da alcuno, anzi fu tenuto arbitro giusto delle discordie. Il quale restaurate le mura della città, & lasciati dopo lui Murro, Caro, & Manfredo figliuoli legittimi, & non indegni di tanto padre, passò all'altra vita.

De predetti tre fratelli: fu trouata vna tauola di marmo nel Tempio di S. Maria del popolo, altre volte annesso alla Chiesa maggiore, con questi versi intagliati.

Tres successiue ciues genuisse refertur
Roma secunda sibi claros, quos protulit orbi
Ordine quemque suo, Murrum, Carumq; secundo,
Tertio Manfredum, quos omnes de Beccaria
Stirps vna produxit, populi totius honorem
Semper gerentes, populo namq; semper hærebant

Et

ritenere in loro il Principato di Pauia, del quale non poterono spogliarlo giamai, se non dell'anno 1359 *per le parole faconde d'vn certo scelerato che predicaua al popolo. Il quale finalmente ammazzato a Vercelli portò la pena della sua sceleratezza. Milano, mancato Castellino rimase Signore sul territorio di Pauia di Bosnasco, di Celauegna, di Trumello, di Confluenzia, di Rozasco, di Palestra, di Redobio, di Castel Nouello, di S. Angelo, di Grangia, di Scoarda, & di Arena. nel qual castello d'Arena fece vna Rocca non punto inferiore a quella di Pauia: & la fortificò di doppio muro, cioè di sasso & di terra. Le quali tutte cose gli furono confermate, prima da Lodonico Bauaro, al quale diede aiuto nell'impresa di Pisa, & poi da Carlo* 4 *: per molti fauori fattili quando prese la corona dell'Imperio. Fece etiandio fuggire Fredolo Piacentino, che essendo Generale dell'essercito, s'era posto all'espugnatione del castello d'Arena. Et insieme col Castellino, che su territorij di Dertona, & di Alessandria possedeua non minor numero & giurisditione di castella, giouò grandemente a Visconti per ridurre in podestà la loro città di Pauia: & per tener da lei lontano & scacciare il Marchese di Monferrato.*

Dopo la perdita della Signoria di Pauia: molti de principali di questa casa hebbero prouisione del publico per decreto del popolo, in segno di honore. Et i medesimi ritennero in quel medesimo tempo priuilegio & preminenza di nominare i Magistrati, i Cancellieri, i Ragionati, & i Presidenti *della Grascia, il qual priuilegio durò loro fino all'anno* 1412,

L'anno 1371, *a* 3 *di* Maggio, *Galeazzo Visconte* Vicario General *dell'Imperio leuò loro ogni preminenza, & confermò i priuilegi della immunità dello studio, de dottori, de gli scolari, de forestieri habitanti in* Pauia, *& de gli heredi del quondam Castellino, & de gli heredi del quondam Milano, & de gli heredi del quondam Corradino, & de gli heredi del quondam Musso, & de gli heredi del quondam Fiorello, & de gli heredi del quondam Rinaldo tutti della famiglia* Beccaria. *& di* Riccardino *de Conti di Langusco.*

Hebbe anco questa casa huomini valorosi nell'armi, & Curiali di importanza. percioche si troua che

Beccaredo Generale dell'armata di Carlo Magno, il quale hebbe vettoria de Mori all'Isola di Sardigna: & gli scacciò della Corsica: fu di questa Isola. Tra quali ve ne fu vno che si chiamò Beccario, ancora che da alcuni sia stato corrotto il vocabolo: & detto

Betario, o Bertario. Il quale insieme con Bonifatio suo fratello Conte di Corsica, occise gran numero di nemici in quattro fatti d'arme, come scriue il Sabellico nel lib. 9. dell'ottaua Enneade.

857 Ridolfo l'anno 857, andato in aiuto di Papa Leone 4 contra i Saraci ni, si portò valorosamente nel fatto d'arme che si fece presso a Ostia, nel quale il Papa rimase vincitore. perciòche con buon numero di soldati condotti da lui, ne occise molti di loro: & fece vna grossa preda.

1090 Achille, Sforza, & Palamedé tutti fratelli, l'anno 1090 chiamati da Papa Vrbano 2, andarono all'impresa di terra Santa: lasciando a casa Tebaldo quarto fratello, acciochè fosse in fauore di Corrado primogenito di Henrico 4 Imp. il quale tentaua con l'aiuto della Contessa Matilde, di ottenere il Regno d'Italia.

Manfredo: superò tutti i suoi pari del suo tempo ne torneamenti, nella magnificenza, & nella liberalità. & nella Corte di Odoardo Re d'Inghilterra, doue fu alleuato nella sua giouentù: spesso roppe la potenza de suoi nemici. Et non si schiuando punto di spendere & d'affaticarsi per la Signoria de Carraresi & de gli altri suoi parenti, consegui cognome di Manfredo Magno, & di gran soldato. Costui fu Signore, di S. Iuleta, di Torre, di Glareano, di villa, d'Ottabiano, di Borneo, di S. Giorgio, di Petrosa, di Belgioioso, di Valleggio, di Lattarella, di Gropello, di Lumello, di Garlasco, di Ponte corone, di Filismaria, di Santo Alessio, di Perolo, di Buzano, di Carpignano, & di Zerbolato. Egli fu detto per bellica uirtù Gran Soldato, & a Leodrisino suo figliuolo splendor della guerra, & a Manfredo suo nipote, Gouernatore, & Consigliero di Filippo Maria Duca di Milano, & ad Anfione, a Manfredo, & a Leodrisio prestantissimo per Signoria di castella, & per studio, & degnità militare, un'altro Leodrisio Caualiero instaurò il tumulo rouinato a suoi maggiori, l'anno della salute 1558 a i 9 di Settembre. Nel quale si riposano l'ossa di Giouanni strenuo Capitano di fanteria suo fratello.

Antonio figliuolo di Lanfranco Signor di Gambolato, di Trumello, del Borgo di S. Siro, & di Sforza, Generale di due mila caualli di Filippo Maria Duca di Milano, prese la Val Camonica & la Valtellina: come scriue il Biondo nel lib. 9 della 3 Deca, & un'altro scrittore nella Vita di Bartolomeo Coglione.

Castellino & Lancilotto fratelli, Condottieri & Capitani di ualore & illustri per magnificenza, Capi & Prefetti nella maggior parte

della Lombardia, delle cose de i Ghibellini, deliberarono nel principio di difendere & mantener la giurisditione di Giouan Maria, & di Filippo fratelli Visconti. Et Castellino acquetò il popolo Milanese discorde fra se stesso, & leuato in arme con gran pericolo de Principi Visconti, & lo rese congiuntissimo, con concorde amicitia, a Gian Maria l'anno 1404. del mese di Marzo. & l'anno seguente, sposò per nome del Marchese di Monferrato la figliuola di esso Marchese, a Filippo Maria Visconte, quantunque poi esso Filippo ricusaße di menarla a casa. Lancilotto poscia l'altro fratello debellò spesso co suoi soldati i nemici di Gian Maria Duca di Milano. Et questi due fratelli nel battesimo di due loro figliuoli, chiamati 200 compari, parte Principi di gran prouincie, & parte huomini primari delle città, cou gran numero di Comari, & quasi infinito altro numero di parenti & d'amici: fecero vn conuito con splendidissimo apparato & con spesa reale, quasi in forma di trionfo nella città di Pauia. & Castellino riceuè nelle sue case Emanuello Paleologo Imperador di Costantinopoli: facendoli del suo proprio danaro le spese, con solenni & esquisite viuande. & donatoli largamente diuersi doni, mandò diuersi Oratori a varij Principi del suo proprio danaro, per impetrare aiuto al medesimo Imperadore, con tanto piacere & sodisfattione di esso Imperadore, che restandoli sommamente obligato, gli diede l'insegne dell'Imperio della Grecia: & l'honorò con diuersi altri titoli & priuilegij di grande importanza. I quali due fratelli: molestati da molte noie date loro da alcuni principali della fattion Ghelfa, che gouernauano i Principi Visconti allora giouanetti, in quel tempo a punto che bolliuano le fattioni in quella città, inuidiando essi la fortuna d'eßa famiglia Beccaria, ne fecero honoratamente vendetta. Alla fine essi fratelli venuti in odio ad essi Principi per molte calunnie & falsità opposte loro (che spesso prouocati per consiglio de loro huomini principali moßero loro la guerra) furono costretti & sforzati a far lega con Facino Cane, & co i Signori di Piacenza, & di Brescia, & con altri Capi & condottieri della famiglia Beccaria, a metter genti insieme, a ristaurar le vecchie fortezze, a fabricar delle nuoue, & resistendo con l'armi, torre ad essi Principi villaggi & castella, & far loro diuersi danni: difendendo le terre & fortezze loro, & le ragioni del Sacro Imperio, sotto la cui protettione essi uiueuano, onde fu con varia fortuna combattuto molte uolte fra loro, & spesso

1404

fatte capitolationi di pace, hora da gli Oratori Cesarei; & hora da gli Oratori Vinitiani. Ma venuto a morte Gian Maria: & fatto Filippo Maria, militando Castellino per lui come Generale della maggior parte del suo essercito, scacciati & rotti i nemici, lo rimesse in stato, dal quale scacciato: facendo altre cose importanti per quell'Imperio, si come anco per auanti haueua fatto Lancilotto nella guerra Bolognese per Gian Galeazzo padre di Filippo Maria, Filippo Maria male affetto nel suo intrinsico a i detti fratelli debilitò molto le forze loro con nuoue guerre: co quali poi riconciliato, leuò Lancilotto dal Capitanato doue esso era, delle genti di Papa Alessandro Quinto, & lo inalzò insieme con Castellino suo fratello, in quelle maggiori degnità che egli potè, nel suo dominio: con laquale arte, gli ridusse a poco a poco a nulla. Questi signoreggiarono, Voghera, Rebecco, Pezale, Oriolo, Ceruicina, Caselle, Bastita, Valleda, Siluano, Basignana, Piceto, Serauale, Stazano, Zau...ttarello, Ruino, San Paolo, & parte di Santa Iuleta: tenendo la casa aperta ad ogniuno che ricorreua da loro: cortesemente & liberalmente.

Franceschino di Santa Iuleta, figliuolo di Leodrisino, fu tanta di virtù, che hebbe un gran seguito d'amici & di suoi partigiani. & essendo chiamato con grossi premij da diuersi Principi, non potè mai partirsi da Filippo Maria, del quale era Gran Cameriero & Legato, nella cui corte, acquistati diuersi altri honori, venne a morte.

Giouanni, essendo Cameriero di Carlo 8 Re di Francia & fatto Caualiero dal medesimo, nella speditione della guerra d'Orliens, percioche ui s'era portato con molto valore: domandata licenza di non esser contra Massimiliano Imperadore del quale era molto affettionato, si partì di Corte, & attendendo nella Patria assiduamente a commodi della Rep. si morì assai vecchio.

Hieronimo Conte di Monte Bello, & di Monte Caluo, Barone di Litubio, & Signor di S. Allessio, di Carpignano, di Perolo, & di molti altri uillaggi: fu molto vtile con l'opera sua in allettar i Pauesi, i Piacentini, i Nouaresi, i Dertonesi, gli Alessandrini, i Parmigiani, & i Milanesi, che si dessero all'Imperio & alla diuotione del Conte Francesco Sforza. Et mentre che lo essercito Sforzesco strigne Vercelli, fuga i Sauoini & rompe il Marchese di Monferrato, gli giouò molto con le sue genti cosi da pie, come da cauallo. onde poi non solamente fu Cameriero Secre-

to di esso Sforza fatto Duca , ma Luogotenente & Consigliero, operando per lui cose grandi con molta sua lode. Et finalmente morì l'anno 1500.

1500

Et nella chiesa maggior di Pauia, si legge il suo Epitafio.

Leodrisio Caualiero preclarissimo, meritò stipendio per molti soldati, & con gran gloria da i Re, & da i Duchi, & morì l'anno 1521. a 30 di Decembre.

Leodrisio figliuolo del detto aiutò Ferdinãdo Re catolico nel discacciare i Mori di Spagna , & Lodouico Re di Francia nell'oppugnatione di Rip'Alta, & nel celeberrimo fatto d'arme in Ghiara-d'Adda, mentre che fece prigioni Bartolomeo Liuiano Gouernator dell'essercito Vinitiano & Brunoro Rodelasio Condottiero di Caualli, & altri fortissimi guerrieri, & che fu auttore che fossero tolte a nemici le maggiori artigliarie, fu di molto giouamento alla uittoria con la sua caualleria & fantaria. Per la qual, ageuolmente vennero in podestà del vincitore, Bergamo, Carauaggio, Cremona, Brescia, Verona, Vicẽza & Padoua, ornato per ciò con sua gran gloria della degnità Equestre dal predetto Re . & per sua uolontà fatto Prefetto, & Gouernatore della militia & del Marchesato di Saluzzo, conseguì lode immortale. Et poi libero dal sacramento della militia Francese fatta una ambasciaria presso a gli Suizzeri per Massimiliano Sforza Duca di Milano, gli congiunse in lega con esso Duca. Et fugati i Francesi allora che Francesco Sforza secondo fu ordinato Duca fu sempre presente. Et all'vltimo creato Gouernatore della fortezza & della città di Cremona: passò all'altra uita.

Agostino Maria Beccaria stato Podestà & Capitano di Siena , giouò non poco con buon numero di caualleria a Massimiliano Re de Romani nel ricuperar parte dell'Austria . Podestà etiandio di Mantoua , & poi di Lucca , & ultimamente di Bologna , gli fu in ogni luogo de predetti per le cose ottimamente fatte da lui , donato insegne & vessilli : & dal Principe di Mantoua fu fatto & lasciato tutore per testamento de suoi figliuoli. Et dall'anno 1496 fino all'anno 1503 Ambasciadore per il medesimo Massimiliano , hora presso ad Alessandro Sesto , & hora presso alla Republ. Sanese , & altri Principi fu creato Patritio & Senatore di Siena & di Roma . & l'anno 1504 fu fatto Conte di Gambolato , & di Bassignana & honorato di altri doni dallo Imperadore , & l'anno 1507 creato suo Consi-

gliero, & apparecchiandosi di far la guerra a Genoua, gli fu dato quel carico: il qual poi per diuersi accidenti gli fu interrotto. Trouò nella region Veneta molti metalli: spetialmente quantità di oro. onde fu gratissimo a questa Rep. grandemente. Fatto poi Consigliero di Massimiliano Sforza Duca di Milano, operò per lui sì fattamente, che meritò in dono il Contado di Candia, di Gerola, di Guazera, di Villata, & di Caselle. Il quale essendo il medesimo Duca assediato in Nouara, ottenne da gli Suizzeri doue era ambasciadore, così presto soccorso, che disfatto con gran celerità l'essercito nemico, & leuato l'assedio, il Duca restò libero & saluo.

Giouan Francesco, Signor di Monte Ottone, stato due volte ambasciadore a Massimiliano Imperadore per Lodouico Sforza, diede al medesimo soccorso co suoi huomini d'arme nella oppugnatione di Como, di Vigeuene, & di Nouara: & finalmente fu preso in sua compagnia da Francesi nell'uscir di Nouara: ma fuggitosi si trasferì alli stipendij di Massimiliano. Et dapoi combattendo valorosamente conseruò a Carlo V. con buon numero di caualli, & di fanti, molte terre poste in pericolo manifesto

Lodouico figliuolo di Gian Francesco, Signor di Monte Ottone gouernò per Carlo Quinto la città d'Alessandria col territorio, & con la giurisditione di là da Pò. Et fu condottiero di buon numero di huomini d'arme. & Prefetto, o Capitano d'vna fortezza, & di alquante galee, & poi Capitano di tutta la fanteria di Genoua. Essendo condotto il Re di Francia fatto prigione, in Spagna: sprezzati i tesori che gli furono offerti, se lo lasciasse fuggire: lo custodì fedelmente, & operò molte cose illustri in pace & in guerra: onde hebbe in dono i castelli con l'entrate loro, di Galiaula, & di Schiuanolia.

Mattheo, Signor di San Gaudentio, & di diuerse altre castella, datosi da giouane all'arte militare: fu sempre pronto ne gli esserciti di Massimiliano Primo Imperadore, così nella guerra di Borgogna, come delli Suizzeri, & così del Conte Palatino, & poi del Duca di Gheldre: & finalmente nella guerra mossa da i Turchi a i Re d'Vngaria, & di Boemia. Et piu di vna uolta difese con l'armi sue l'Imperadore circondato da suoi nemici. & in un'altro fatto d'arme, ricuperò lo stendardo Imperiale dalle mani de i nemici: & spesso allargò i confini dello Imperio con

gli aßalti & con l'incursioni: & gli giouò molto, nella deditione di diuerse città in Italia. Nutrì nella Romagna & intorno a Rheggio, doue fu Maestro di Campo Supremo della militia Italiana, 200 caualli a sue spese, per molti mesi. Et resse & custodì Alessandria con tutto il paese di là da Pò con l'essercito che ui era, per Carlo Quinto: & offendendo i nemici uicini gli tenne in gran paura, spogliandoli bene spesso de forti loro. Et conseruò saluo, con 200 cauai leggieri & con 60 huomini d'arme, de quali era condottiero & con mille fanti, Mattheo Cardinal Sedunense conduttor di 35 milà Suizzeri, in quello infelice fatto d'arme che si fece a Melignano. Et mentre che i Francesi occuparono lo stato di Milano: non solamente tolse esilio uoluntario dalla sua patria, & sprezzò il danno della sua facultà, ma ricusò diuerse conditioni & offerte che i Francesi gli fecero più uolte, anzi era ogni di sollecito a procurar espeditione contra di loro: & giouò marauigliosamente all'opugnatione di Milano. Riceuè Pauia a diuotione & la mantenne ageuolmente in offitio. & non diede picciolo soccorso alla ricuperatione di Lodi. Et occise nel fatto d'arme della Bicocca; Ciamonte, & Prinormo Capitani Francesi. Saffaticò molto per cacciar i Francesi di Cremona; & debellò nella Lomellina sul contado di Pauia Marone affettionato molto a Francesi, & Condottiero dell'essercito. Et aiutato dalle genti di Iacomo dal Verme, sconfisse Bernabò Malaspina della medesima fattione & l'essercito suo. Onde hebbe in dono, oltre a una honorata pensione, il Marchesato di Mortara, & le castella di Gambolato, di Ripa di Nazano, di Siluano & di Castel Verde, sul Contado di Pauia, di Gammelerio, sul territorio Alessandrino, & di Turano su quello di Lodi, con altre appresso. Il medesimo sostenne al Ponte del fiume di Pauia sua patria assediata, l'impeto improuiso, con molta fortezza d'animo & di corpo seguito poi dalla militia Pauese, & i medesimi Francesi vn'altro giorno entrati in Pauia, costrinse a tornare a dietro & saluarsi ne loro alloggiamenti. Et fu più uolte ueduto difendere armata manu i bastioni, & riportò uittoria con Antonio da Lieua di quattro squadre di Giouanni de Medici. Et fece offitij importanti a Carlo Imp. & a suoi ministri, a quali fu molto cortese non solamente con le forze ma col suo proprio danaro. Et mentre che si fece quella giornata, nella quale il Re Francesco fu preso da gli Imperiali sotto Pauia, hebbe in custodia quella città. Et uenuto a morte fu cō pmopa reale seppellito

nella Chiesa di San Francesco.

Lancilotto, figliuolo di Mattheo, gratissimo gentilhuomo della Corte di Ferdinando Re de Romani, giouane di grande speranza & di molta espettatione: & valoroso soldato, mentre che fatto Condottiero di mille caualli contra i Turchi si apparecchia con grossa sua spesa, si morì giouane l'anno 1542. 1542

Gian Francesco, de Signori di Castel Mozano, creato Caualiero da Carlo Quinto: mentre che andaua per via di farsi chiaro nell'armi venne à morte.

Giouanni, de Signori di Santi Iuleta, soldato di chiara fama, condottiero di 300 nobiliss. fanti di Francesco Sforza 2, Duca di Milano, meritò lode, di valor bellico, & di molta fede. ma la giouentù sua fu tosto interrotta dalla morte.

Hieronimo il giouane, Conte, col presidio suo di caualli eletti, fu molto vtile nel ricuperar dalle mani de Francesi Lodi, Cremona, & altre fortissime terre, & Genoua parimente per Carlo Imperadore; hora essendo con Prospero Colonna, & hora essendo col Marchese di Pescara. Et fatto vna volta prigione: fatto impeto contra due Capitani che lo teneuano si liberò dalle loro mani: hauendo ammazzato con la spada l'vno di loro. Et sottomesso per forza d'arme alla giurisditione di Genoua, mentre che vi era al gouerno della militia Lodouico Beccaria, molte villa & castella, & fatto Prefetto da Francesco 2, Sforza Duca di Milano di 200 caualli, & di alcune squadre di fanti, conseruò da ogni offesa Castel Nuouo del territorio di Dertona danneggiando bene spesso i nemici. Mandato poi alla guardia d'Asti la conseruò intatta. Et trasferito alla ripa di Nazano, si portò valorosamente alle Caselle con Gerbellone famosissimo Capitano. Il medesimo diede la fuga fin sù le porte di Piacenza a Lodouico Balbiano, ammazzando molti de suoi. Fece di grosse prede, & di huomini & d'altro fra Iauorio & Belgioso, rompendo Capitani & genti de nemici in buon numero, onde per ciò costrinse ad arrendersi le castella di Chignolo, & di Belriguardo con altre terre appresso. Fu ne gli stratagemi eccellente, & spetialmente nel finger tuoni & rimbombi d'artiglieria, co quali piu volte di vinto diuentò vincitore. A Caruaggio fatta vna imboscata ruppe grosso numero di caualli, & di fanti, & atterrò con la lancia alcuni Capitani di pregio. A Lodi fece pruoue mirabili difendendola da nemici, di maniera che la fama sola del suo nome gli metteua spauento; onde liberò dalla oppu-

gnatione diuerse terre, & spetialmente S. Alessio. Alla fine accompagnatosi con Lodouico Vistarino Capitano illustre, & Gouernatore di tutta la prouincia di là da Pò, operò diuerse cose a profitto del Duca di Milano, combattendo bene spesso vittoriosamente a corpo a corpo co primi condottieri, & co piu valorosi personaggi che fossero tra i nemici: & ricusando l'offerte che gli furono fatte di gran momento dal Re Francesco. Entrato in Pauia co Francesi, i quali erano in lega con Francesco Sforza, allora che Lotrecco espugnò quella città: si sforzò con ogni opera di conseruar salui, i monisteri delle monache, & altre donzelle & gentildonne, dalla rabbia & dalla furia de vincitori.

Alessandro Conte, condottiero di caualli & di fanti, ricco di molte castella, fu secondo l'ordinario de suoi maggiori in seruitio di Carlo Quinto Imperadore, non solamente con l'armi, ma con la faculta, & con la persona propria, in diuerse difficilissime imprese: & spetialmente l'anno 1522 quando procurò di sostener sotto Federigo Marchese di Mantoua l'ossidione di Pauia: & mantenne in fede i popoli di là da Pò, & combattendo tolse di fortissime terre & castella di mano à Francesi. Morto Francesco 2 senza figliuoli, diede grande aiuto ad Antonio da Leua sul Milanese per Carlo Imperadore. Alla fine fatto vecchio, si morì l'anno 1579. a 30 di Luglio. Fu Sig. del castello della Pieue, di Monte Ottone, di Monte acuto, di Nebiolo, di Capo di villa, di S. Antonino, di Morizasco, di Torraccia, di Tor Brouolese, & di Petrosa. 1522 1579

Gentile, condottiero, sotto Alfonso d'Aualo, & sotto Ferrante Gonzaga che guerreggiauano per Carlo V. Imp fu valoroso guerriero & custodì da nemici San Germano con altre castella all'intorno, delle quali era Gouernatore, & tolse a difender Piacenza. In pace fu molto studioso dell'arti liberali.

Galeazzo Conte, spesso ributtò i nemici dalle mura di Pauia posta in assedio. Gratissimo per le qualità sue a Massimiliano primo, & a Francesco Sforza 2 Duchi di Milano. onde impetrò da loro molte gran cose difficili & importanti, così publiche come priuate. Et compose diuerse liti, & dispareri del popolo di Pauia, ritenendo sempre molta auttorità & degnità, così in casa, come fuori.

Francesco Conte fu notabile per l'amor ch'egli portò alla patria, & per l'armi, nellequali valse molto. Desideroso di giouare ad ogniuno onde perciò hebbe nome di Patritio integerrimo & beneficentiss.

Galeazzo 2 Conte inuigilando sempre per la sua patria Pauia, & per Carlo V. & Filippo Re suo figliuolo, hora comandando a soldati, & hora trattando le cose della Rep. fu mirabilmente grato alla patria, aiutandola con l'opera, col consiglio, et con la facoltà propria in ogni occasione.

Hieronimo 3 Conte. Meritò molto nella guerra del Piemonte per la custodia fatta da lui per Filippo Re di Spagna, in Nouara, in Alessandria, in Valenza, in S. Germano, in Cremona, & in Valfiniera: & nella oppugnatione doue fu Capitano di fanteria di S. Theato, & di Vulpiano, fortificando Rocche, leuando assedij, & danneggiando valorosamente i nemici, & bene spesso mantenendo col suo proprio in casa & fuori, i soldati, in tempo di carestia di danari per le paghe, si morì l'anno 1578. 1578

Carlo Conte. Nella guerra del Piemonte, hebbe carico di fanteria per il Re Filippo. Et venuta la peste in Pauia: fatto Capitano alla Sanità: si obligò quel popolo con gli offici amoreuoli & liberali fatti da lui con ogni gentilezza, & cortesia.

1542 *Cesare Conte, nella guerra di Vngaria contra i Turchi l'anno 1542 diede nella sua adolescenza gran speranza di bella & splendida riuscita a Ferdinando Re de Romani. Ma perito in quella guerra, fu seppellito in Vienna, nella chiesa di S. Stefano.*

Annibale, datosi alla militia, sotto la disciplina di Nauareto Luogotenente de gli Spagnuoli, & Maestro di Campo, combattendo a S. Quintino per gli Austriaci l'anno 1557, vi restò morto. 1557

1574 *Rodomonte, valoroso nell'armi, mentre che l'anno 1574 si saccheggia dall'essercito de Christiani Tunisi, con molta strage de nemici, morì ferito grauemente, & preso con tutta la schiera de suoi soldati. & riscattato per buona somma di danari, da suoi parenti, gli fu ordinata prouisione annuale & honoroto dal Re Filippo.*

Lodouico Conte, figliuolo del più vecchio Galeazzo ricordato di sopra, Prefetto, sotto Federigo Gonzaga Marchese di Mantoua della caualleria del Papa, & condottiero della fanteria di Francesco 2 Sforza, operò cose honorate solo, & accõpagnato col conte Hieronimo Beccaria per il medesimo Duca. Dopo la cui morte, seguendo la parte Imperiale morì, benemerito della sua patria, l'anno 1579. a 21 di Ottobre. 1579

Pietro Secondo de Signori d'Arena, Colonnello di Fanteria, seruì lungamẽte la Rep. Vinitiana per mare & per terra. Il medesimo soccorse con le sue genti Massimiliano Duca di Milano. Si morì vecchio.

Alessan-

Aleßandrino de Signori d'Arena, seruì per tre anni continoui Clemente 7, poi ch'egli fece lega con Carlo V. Imp. per Colonnello di fanti. Fatto poi condottiero di caualli: fu nelle guerre d'Vngaria contra i Turchi, & in altre prouincie per Carlo V. mostrandosi valoroso per tutto.

Bartolomeo Sig. di Ghiarosa militò con Federigo di Toledo Duca d'Alua, & nella Lombardia diede non volgari essempi del suo valore contra i nemici. & fu di profitto a Chierasco gouernato da lui, a Valenza, a Cremona, & a Pauia.

Giouanni della stirpe de Sig. di Ghiarosa, guerreggiò capo di fanteria per Filippo Re di Spagna. Fu poi Cameriero di Emanuello Filiberto Duca di Sauoia, & Luogotenente della sua fanteria. & morì nella patria molto giouane.

Leodrisio de Signori di S. Iuleta, chiarissimo ne gli offici della pace: & splendido, et prudente: fu molto religioso, & ricco d'amici: & preponendo l'Imperio del Re Filippo a tutte le cose. si morì l'an. 1580. (1580)

Bernardo cognominato Preposito, peritissimo nelle cose della guerra: fu coraggioso Capitano di fanteria, con la quale s'oppose a nemici di Francesco Sforza 2 Duca di Milano, & conseruò intrepidamente la sua patria Pauia. morì l'anno 1570. (1570)

Alberto della stirpe di Robecco, mentre che scacciato il Duca d'Vrbino s'aggiunse quello stato a Papa Leone, & mentre che tolse ad Alfonso Duca di Ferrara Modona, & Rheggio: fu Colonnello famoso di fanteria. All'ultimo Oratore per Federigo Principe di Mantoua a Carlo V. finita l'ambasciaria si morì incontanente.

Hieronimo, di quei di Petrosa: fu parimente huomo militare.

Annibale della stirpe d'Arena, allieuo di Cesare da Napoli, lo seruì in molte cose importanti con fanteria valorosamente. Fu poi a gli stipendi del Senato Veneto contra Selino Ottomano, & per lo Re Filippo a Tunisi. Preso finalmente nella espugnatione della fortezza di Tunisi, & donato a Selino, si morì di infermità pestilentiale, mentre si trattaua di contracambiarlo.

Fabritio d'Arena, fu morto nella difesa della Rocca di Tunisi da i Turchi, l'anno 1574.

Alessandro da Vireto: fu Consigliero & Camarlingo di Theodoro Triuulcio Gouernator General dell'armi della Rep. Vinitiana. & morì di 24 anni.

Camillo, fu condottiero di fanteria & di caualleria di Henrico Re di Francia con molto honore, & lo seruì nella guerra della Mirando-

la, & di Parma: & hebbe da lui honorata pensione, la quale fino hoggi possiede.

Aurelio Conte, letterato molto; & pratico delle cose del mondo, seruì per Cameriero tra i principali Emanuello Filiberto Duca di Sa- 1565 *uoia l'anno 1565. & fu creato Caualiero da Massimiliano 2 Imp. Richiamato poi a casa dal suo vecchio padre: si diede tutto alle lettere sacre. Il qual padre venuto a morte, fu Oratore per il predetto Duca presso alla Sig. di Venetia, alla quale fu molto accetto per le sue rare qualità. Fu figliuolo del Conte Alessandro, ricordato poco fa di sopra, & fu Signor delle sue castella.*

Furono medesimamente di questa famiglia molti Gouernatori & Rettori di città & di prouincie ne tempi andati. percioche

1028 *Carlo l'anno 1028 fu Consolo d'Orvieto, & Guido l'anno 1045. &* 1242 *vn'altro Guido l'anno 1112. & Lorenzo l'anno 1500. & Sinibaldo l'anno 1242 sotto nome di Pretore. & Vgolino l'anno 1321, tutti della famiglia* Beccaria, *& cittadini d'Oruieto. Et nella medesima città Buccio Capitano illustre fu allo stipendio di Henrico* 1311 *7, Imp. l'anno 1311, insieme con vn'altro Capitano detto Bindo, i quali combattendo per l'Imperio, vi morirono amendue, si come nella historia di Cipriano Manenti si legge.*

1280 *Vberto 1280 fu Pretore, o Podestà di Milano, & poi di Bologna del 1281. del quale ne fauella il Corio, & il Giouio nella vita d'Othone Visconte.*

1287 *Ruggiero Damiano Beccaria fu Pretor di* Milano *l'anno 1287. & anco di* Bologna, *come si legge nel Corio.*

1330 *Fiorello Pretor di Nouara l'anno 1330. & l'anno 1358 si sforzò di leuar dalle mani del Marchese di Monferrato la città di Pauia per nome di Galeazzo* Visconte: *con l'armata apparecchiata a Piacenza, della quale era capo. & roppe il detto* Marchese, *& disfece & parte prese, & parte mise in fuga l'armata del Marchese. Per la qual vittoria il medesimo Galeazzo prese con minor fatica l'anno seguente* Pauia, *si come si contiene nella Cronica di Piacenza scritta a mano. Ma auanti a questo tempo, Fiorello seguì nella guerra Alberto 1 Imperadore contra Ataulfo. & seguì parimente Lodouico Imp. fino che esso Lodouico prese Federigo, che contendeua con lui per l'Imperio. Et fu partecipe con 2 galee di quella gran vittoria che hebbero i Genouesi contra i Vinitiani. Conciosia che esso diede aiuto a Genouesi, perche era parente di Paganino Doria Generale di quell'armata: come desideroso di gloria.*

Costui fu molto ricco, & posedè, Pietra, Petralino, Petralono Ronche, Magherno, Zerbolato, Vialono, Copiano, Vistarino, Pizzafreddo & Rocca laquale egli fabricò da fondamenti & la cognominò Fiorello dal suo nome.

Beccario, fu Caualiero Imperiale, & Giurisconsulto di tanto nome, che egli fu Rettore & Podestà di Sauona, & di Como due volte, di Milano & di Bergamo, di Lucca & di Mantoua quattro volte: & due volte Capitano di Pisa di Parma, & di Fermo. Et rifiutò parimente diuersi altri Gouerni delle piu nobili & gran città di Lõbardia. Si troua per li statuti di Vercelli che fu Pretore di quel la Città l'anno 1322. & da gli annali di Genoua, Pretor di Genoua l'anno 1535. come scriue Agostino Giustiniano. Et da un marmo in Bergamo che fu Pretore di Bergamo l'anno 1329. Et è molto lodato, il suo modo & costume di reggere, & di gouernare da Nicolò Boerio nelle sue decisioni a nu. 163. & da Signorolo Homodei nel suo consiglio a num. 31. & da Alberico nella l. diuus in tit. ff. de officio Presidis. & viene addotto in essempio come huomo di grande auttorità.

Lanfranco fu Pretore di Bergamo, non molto tempo dapoi.

Furono etiandio Caualieri di religione.

Mussino Caualiero Hierosolimitano: & famoso nelle battaglie di mare l'anno 1390 fino all'anno 1420 & acquistò per i suoi meriti la Commenda di Modona, & di Parma. 1390

Gian Martino, Caualiero Hierosolimitano, dall'anno 1427 fino al 1461. eccellente, & coraggioso nella militia. onde hebbe beneficij in Frioli & a Collisata, & finalmente vna commenda a Casale. 1427

Francesco de Signori di Santa Iuleta, Caualiero Hierosolimitano & di Malta l'anno 1556 prese lo habito: & dopo molte vittorie acquistate, riceuute di molte ferite per la fede di Christo in quella crudel zuffa che si fece al bastione di S. Hermo assediato da Turchi, portato a pena mezo uiuo all'altro bastione di S. Angelo ritornò, non essendo ancora ben guarito, alla zuffa piu ualoroso che mai: & piu uolte fece strage de nemici. Et Gouernator dell' Isola di Nassaria, et Capitano per la sua religione: fu cõ molto honore, fatto da Mons. Valletto Francese gran Maestro: et da 24 anni in qua s'essercita nell'arte della guerra contra i nemici di Christo: & ha da quattro anni in qua la Commenda di Viterbo.

Giulio d' Arena Caualiero Hierosolimitano, sostenne piu uolte molte fatiche in guerra per la sua religione. Militò per i ueneti con squa-

dre di fanti a Thessalonica contra i Turchi: & specialmente nell'oppugnatione di Scardona, doue fu il primo a salir su le mura, combattendo corraggiosamente. Fatto poi Prefetto del Galeone, da Cosmo de Medici Gran Duca di Toscana l'anno 1573 prese uerso le parti di Leuante alcune galee de nemici con preda di 200 mila ducati: & fece prigioni molti infedeli, & si vendicò di quei soldati che essendo sotto di lui, & auidi di quelle spoglie, gli haueuano apparecchiato tradimento. Et fu messo dal medesimo Gran Duca nel numero de suoi Condottieri & legati con lo stipendio ordinario: & fatto Colonnello di mille fanti dal Duca, *& anco dal Gran Maestro. & vn'altra uolta quando i Turchi minacciauano rouina all'Isola di Malta, hebbe il medesimo carico dal Gran Maestro, per aiuto della religione, & ottenne dal medesimo la Commenda di Verzato.*

1573

Lodouico d'Arena Caualiero & Commendatario di S.Stefano in Toscana: si portò molto bene nelle guerre doue esso interuenne, ma si morì giouane l'anno 1579, lasciando nome & desiderio di lui a quell'ordine Equestre. *Et altri Caualieri ui furono & sono, i quali pretermetto per hora per non esser piu lungo.*

1579

Alfonso Conte figliuolo di Lodouico & di Paola Visconte, riluce parimente in questa famiglia, per lettere, per splendor di uita, per titoli honorati di Legationi: per amicitie di Principi grandi, & per diuerse altre attioni degnissime del suo valore, & del suo nobile ingegno. Colqual sostenendo la degnità della sua casa con gloria de suoi passati: benefico a tutti gli amici, gratioso a parenti, & gratissimo ad ogniuno, aggiugne grandezza operando nobilmente all'antica grandezza della famiglia.

Hebbero anco in Casa diuersi Giurisconsulti & dottori di molta dottrina & di stima, fra quali furono,

Pietro Beccaria *Ferrarese, che lesse nello studio della sua patria per lungo spatio di tempo in Canonico, stipendiato nel primo luogo da Hercole Duca di Ferrara. & per 22 anni continoui rese ragione al popolo: & fu Oratore a Massimiliano I. Imp. alla Rep. Veneta, & a Papa Giulio 2. per essi Duchi.*

Pietro de Signori di Castel Mecano, Caualiero & Senatore fu ambasciadore per Filippo Maria Duca di Milano a Ferdinando Re di Napoli, & operò molte cose importanti per esso Duca & per la sua patria.

Pietro d'Arena, lettor publico di leggi in Pauia l'anno 1502 fu

1502

gratißimo a Principi, & alle Rep. con le quali hebbe da fare.

Andrea fig. di Rinaldo de Signori di Castel Pieue, fu Giurisconsulto 1497 *& Senator di Milano l'anno 1497. & per la sua sufficienza & pratica delle cose di stato, & del mondo fu honorato da i Duchi di molte gratie & priuilegi.*

Andrea fig. di Manfredino, Giurisconsulto & Senator di Milano l'an- 1515 *no 1515 fu Pretore per molto tempo in tutte le città di Lombardia con molta sua lode.*

Gian Iacomo della stirpe di Mezano Giurisconsulto lesse per molti anni in Pauia. chiamato poi alla Podestaria di Mantoua: finito l'offitio suo, fu fatto per gli ottimi suoi portamenti Senatore dal Duca Guglielmo. Dal qual partitosi per le molestie di diuerse liti che gli erano date a casa, & difficilmente hauuta licenza: hebbe in Pauia la' lettura della mattina: honoratamente leggendo & consigliando.

Giouanni, disceso de gli antichi Signori di Seraualle, & di Statiano, dottore prima dell'arti, & della medicina, & poi di leggi, hauendo publicamente letto così nello studio di Pauia, come anco nell'Academia de gli Affidati, & affaticosi in negotij di gran momento per lo Re Filippo presso a Vinitiani; & hora, quantunque giouane, Auo- 1578 *cato Fiscale, & hora Pretore, venne a morte l'anno 1578.*

Antonio Beccaria Ferrarese Filosofo & Medico di assai chiaro nome, dottissimo nella Poetica, nella Rhetorica, & nelle mathematiche, fu co suoi uersi Toscani, molto grato a Francesco Petrarca del qual si troua la risposta ad un suo sonetto per le medesime rime, & gratissimo a diuersi altri huomini celebri, & compose in lingua latina molte cose degne di laude. Fauella di costui il Filelfo, Antonio Vento, & Gasparo Sardo.

Antonio Beccaria Veronese Filosofo & humanista di molto nome: meritò stipendio da Papa Nicola V. & fu amato da tutto il Collegio de Cardinali per la uirtù sua: & di costui ne fa memoria il Filelfo.

Si può anco in questo luogo far mentione di diuersi altri Dottori honorati, di molta fama, & degni d'essere annouerati fra i predetti di sopra, de quali furono,

1442 *Lodouico & Giouanni Antonio l'anno 1442.*

Gian Agostino figliuolo di Mattheo, & Andrea figliuolo di Luchino. 1475 *l'anno 1475.*

1481 *Milano & Luchino fratelli d'Arena l'anno 1481.*

Corrado figliuolo di Giouanni Ardengo l'anno 1498. *& Bartolomeo d'Aqui, tutti della famiglia Beccaria. Et fra i Soldati & Curiali posso ricordare.*

Antonio Cameriero di Filippo Maria *Duca di* Milano, *& Baron di Subissa, Gouernator di Borgondo in Francia, di Siena, & di Montalcino per lo Re di Francia, l'anno* 1556 *&* 1557.

Alessandro della Prouincia Rhetica, Luogotenente per lo medesimo di fanteria.

Caro, Coppiero di Lothario 2 Imperadore.

Bernardino di Monte reale, Prefetto di Caualleria nelle guerre di Emanuello Filiberto Duca di Sauoia.

Florio & Giouanni, & Lodrisio amendue fratelli.

Franceschino Conte, & altri che hanno in diuersi tempi conuersato con molta riputatione & degnità loro nella Corte de Duchi Estensi di Ferrara.

Signori Farnesi.

A prosapia de Farnesi, secondo alcuni, uscì di Germania, & venne in Italia con gli Imperadori Tedeschi più di 700 anni sono. Et fermatasi nelle terre di Roma, essercitando l'armi, fece acquisto di diuerse Castella su quel di Bolsena; facendo tuttauia di tempo in tempo honorati progressi. Ma secondo certi altri, sono antichi Toscani, percioche dicono che trassero il cognome loro da Farneto Villaggio della Toscana: il quale essendo pieno di farni: che è certa spetie di quercia, furono detti Farneti. La quale opinione par ch'essi medesimo approuino come uera, perche nelle loro scritture antiche si chiamano da Farneto. Giouanni Annio da Viterbo nel Cōmento sopra l'Itinerario di Antonin Pio la chiama Farnacia, con queste parole. Varentanum nomen retinet, circa Lacum Volsiniensem, & spectat ad domum Pharnaciam uulgo Pharnesiam. *Oltre a ciò si uede che il principal fondamento loro, cosi di stato come d'altro ne tempi andati: fu per la maggior parte in Toscana. Et i loro posteri nelle dissensioni che passarono fra i Pontefici & gli Imperadori, giouarono spesse uolte con incredibil ualore & felicità alle cose di S. Chiesa, tenendo la parte Guelfa. Et percioch'ella è stata sempre copiosa di personaggi importanti, cosi di militia come di stato, & connessa con diuerse altre case illustri*

per uie di donne notabili & chiare; fatta grande, è peruenuta a dì nostri, fra l'altre in sommo pregio. Et con tutto ch'io mi sia molto affaticato per trouar più alto principio dell'anno 1027, sapendo io molto bene che si sono scritture più antiche, non mi è però uenuto fatto quanto io desideraua. Cominciando adunque dall'anno predetto, trouo che gouernandosi la città di Oruieto sotto la cura de Consoli.

1027 *Pietro Farnese fu Consolo in Compagnia di Bartolomeo Ildibrandino. Nel qual tempo hauendo Corrado Imperadore priuilegiato molte famiglie in Toscana, & nel patrimonio: la casa Farnese fu riconosciuta da lui, come benemerita della corona Imperiale. Ma venuto l'anno 1080. & hauendo Henrico Imp. riuoltate l'armi contra la Chiesa, i Farnesi furono in soccorso con molta gente di S. Chiesa: & scacciarono gli Imperiali di Oruieto. I quali ristretti co i Conti di Sutri, & di Nepi stipendiati dall'Imperadore: & con molte altre città & castella, posto l'assedio a Montefiascone, & dato il guasto al Paese all'intorno, si gittarono a danni dello stato maritimo de Farnesi. i quali congiunti co i Conti Ildibrandini, & col Signor di Bisantio, & con quei di Montorio, si difesero valorosamēte.*

1099 *Pietro 2 Capitano della caualleria della Chiesa, vinti i nemici con felicissimo fatto d'arme nelle maremma di Toscana, restituì, & fece habitare sotto nome di Orbetello, Cossa, colonia antichissima de Romani. L'anno poi 1164.*

1164 *Prudentio figliuolo di Pietro fu Consolo d'Oruieto, & conseruatore della libertà della Chiesa. Per la cui parte egli era in difesa nelle turbulentie di quei tempi, con gli altri Farnesi, percioche essendo i fuorusciti d'Oruieto fomētati da Federigo Barbarossa, entrati in compagnia de Senesi, de Lucchesi, & de Pisani in Vall'orcia, i Farnesi, co i Conti di Soana, & co i Visconti di Campiglia: s'opposero alle forze loro. Ma l'anno 1174.*

1174 *Pietro 3 figliuolo di Prudenzo, fu fatto Consolo d'Oruieto, onde egli rimesse in Siena i Tolomei fuorusciti: & ricuperò Montepulciano ch'era stato tolto a gli Oruietani.*

1177 *Pepo fig. di Pietro Capitano della militia d'Oruieto fece impresa contra i Todini, perche erano andati a danni di Lagnano & della Teuerina, in fauor d'Amelini contra Giouanni Prefetto di Vico. Fu*
1183 *poi fatto Consolo della città l'anno 1183 nel qual tempo accettò Papa Celestino che ui era andato con la Corte. & ottenne da lui diuerse cose in fauore d'Oruieto. Indi a non molto essendogli mossa*

guerra,

guerra, da Viterbesi collegati con quei di Toscanella & di Corneto per la parte Imperiale, aiutato dalle sue genti proprie & con la cavalleria d'Orvieto, si mise a dannegiar Toscanella, onde i collegati temendo ogn'uno di se medesimo, condiscesero alla pace promossa loro dal Legato del Papa. Fu poi creato Podestà d'Orvieto: il quale officio hauendo finito, comprò Sala castello in maremma da Rinieri de Gatti di Toscanella, alquale hauendo messo mano per restaurarlo & fortificarlo, i Viterbesi l'assalirono, onde mossa la cavalleria del Comune in suo aiuto: finalmente restò padrone del predetto castello.

1191 Ranuccio fratello di Pepo, fu creato Consolo d'Orvieto. Costui, essendo il Re Giouanni con la Regina d'Inghilterra venuto in Orvieto per andar a Napoli: fu mandato dal Comune ad accompagnarli con cento caualli, honoratamente adobbati & guerniti. Creato poi Papa Innocenzo fu l'uno de tre condottieri & Capitani che il Papa messe alla custodia di quelle città con 100 caualli per uno: co quali andò da Roma a Napoli ad accompagnar il predetto Re, il quale lo trattenne con molto honore nella sua corte. Fece oltre a ciò l'impresa di Toscanella, della Tolfa, di Corneto, & d'altri luoghi, i quali tutti sottopose a S. Chiesa. Inoltre l'anno 1250 fu fatto Capitano in compagnia di Ruffino de Bandelli Milanese ch'era Podestà. percioche si creauano due Rettori della città, cioè Podestà & Capitano. Fu parimente Generale della cavalleria in fauor della parte Ghelfa Fiorentina, contra i Ghibellini, i quali col fauor del Re Manfredi, facendo massa in Siena, disegnauano di muouer la guerra a Fiorenza.

1250

Ranuccio 2 figliuolo di Ranuccio Primo, fu Podestà d'Orvieto. Et hauendo Papa Vrbano 4 ridotta la corte in Orvieto, & trouata la cavalleria della città in male assetto, per la famosa rotta che si hebbe a Monte Aperti, & sospettando della forza del Re Manfredi, dalla quale egli fuggiua, reustaurata la predetta militia, volle fra gli altri, che egli fosse alla guardia non pur della città, ma della persona sua. Venuto poi Corradino in Italia con grosso essercito Ranuccio fu General delle genti del patrimonio per il Papa in fauore del Re Carlo, al quale Corradino disegnaua di torre il Regno di Napoli. Mosse poi l'armi contra Tancredo di Bisenzo, il quale hauendo gran seguito di Ghibellini, haueua tolto a Farnesi, Sala nella maremma: & assediatolo in Corneto, gli tolse Bisenzo & fu morto nella giornata che si fece col Ca-

pitan Soccino da Siena, & Tolomei, co Bianchi di Toscana nella guerra d'Arezzo.

1252 Senso, valoroso huomo nella militia, trouandosi nel fatto d'arme che fecero, i Todini, gli Amelini, i Fulignati, & i Ternani Imperiali sul fiume del Teuere, con gli Oruietani, diportandosi egregiamente, quantunque l'esercito suo vi fosse rotto, restò morto per difesa di S. Chiesa.

1265 Nicolò fratello di Ranuccio 2 venuto il Re Carlo d'Angiò di Francia in Italia con grossa armata, per trasferirsi nel Regno, Generale della caualleria del Patrimonio di Santa Chiesa: fu in suo aiuto. Fu parimente in aiuto de Ghelfi a Montefiascone, a Castel di Bisenzo, & à Viterbo, facendo diuersi acquisti per la Chiesa. Et l'anno 1274 rimesse i Ghelfi in Toscanella. Appresso fece l'impresa di Viterbo contra Soccino Tolomei per vendicar la morte di Ranuccio.

1310 Pietro 4 General della caualleria, assediò Arezzo in aiuto de Fiorentini, doue distrutta Terra noua: fece opere honorate & coraggiose. Et essendo venuto in Italia Arrigo Imp. che si coronò a Milano, fu creato de conseruatori & difensori di Oruieto contra l'Imperadore. Ma nella giornata che si fece in Oruieto fra i Ghelfi, & i Ghibellini per la predetta venuta dell'Imp. vinti i Ghibellini, fu creato Podestà, nel quale offitio, regolò di maniera quel popolo, che i Filippeschi ch'erano Ghibellini, da indi in poi non poterono mai per alcun tempo ripigliar forza & vigore.

1319 Guido, Vescouo d'Oruieto: fu Capitano di Papa Giouanni 21 del Patrimonio di S. Chiesa. Si dice che costui fu fatto Principe d'Oruieto dal comun consenso di tutto il popolo l'anno 1323, & acquetò le discordie ciuili in quei tempi grauissime in quella città, & gouernò felicemente per molti anni.

1460 Pietro 5 Generale della Republica Fiorentina, fu all'impresa di Pisa, & acquistata vna solenne vittoria, entrò l'anno medesimo in Fiorenza, trionfante; & essendo venuto a morte, fu fatto Generale in suo luogo, Ranuccio suo fratello.

Pietro di Nicolò, difensor di S. Chiesa con Galeotto Malatesta, essendo alla difesa di Bologna, assalito il campo de Visconti, ottenne con Galeotto vna gloriosa vittoria, con morte di 5 mila persone de gli auersari. per la quale si liberò Bologna.

Pietro Bertoldo, il quale hebbe Mario, Fabio, &

Ferrante fratello di Fabio, Vescouo prima di Montefiascone, & poi

di Parma al presente.

Galeazzo fratello di Ferrante, il quale fu morto da Orso Orsino Conte di Pitigliano.

Ieronima sorella di Galeazzo, donna del Conte Alfonso San Vitali di Fontanella.

Battista sorella di Ieronima, consorte di Matthias *Varano in Ferrara.*

Giulia, gia maritata a Vicino *Orsino, il quale amando quella prudentissima & magnanima donna, le consacrò a* Bomarzo *vn bellissimo Tempio, edificato da lui da fondamenti, nel quale hauendo constituiti sacerdoti, si prega Nostro Signor di continouo per l'anima sua.*

Violante, donna già di Torquato Conte nobilissimo Romano.

Ranuccio 3 figliuolo di Pietro, celebre nella militia, fu Generale di Santa Chiesa, sotto Papa Eugenio Quarto, dal quale hebbe in dono la rosa d'oro: fauore vsato a farsi da Pontefici ad huomini Principali di nobiliss. sangue: & illustri per grandezza, il quale fu de primi baroni d'Italia nel suo tempo.

Pietro Luigi fig. di Ranuccio; hebbe per donna Giouannella Gaetana di Sermoneta del nobilissimo sangue di Papa Bonifatio Ottauo.

Alessandro figliuolo di Pier Luigi: fu creato Cardinale da Papa Alessandro 6, nella qual dignità, portatosi come huomo prudentissimo in tutti gli affari di Santa Chiesa, & con incredibil giuditio in tanti trauagli che hebbe ne tempi suoi lo stato di Roma, di non pendere, più da i Francesi che da gli Spagnuoli, acquistatosi nome di sauio & eccellente huomo, fu creato Pontefice, dopo Clemente 7, & chiamato Paolo *3 degnissimo di memoria fra tutti gli antecessori suoi: percioche essendo reuerito, stimato, ammirato, & temuto per la sua marauigliosa prudenza, & profonda intelligenza delle cose del mondo, con la quale condusse a fine diuerse imprese & negotii importanti a grandezza di Santa Chiesa, mantenne la riputatione Apostolica, & fatto con artificio veramente memorabile, implicar nelle guerre della Germania Carlo 5 Imperadore ch'aspiraua al dominio d'Italia, la conseruò in pace & la mantenne libera con ogni sua industria. percioche ricordandosi d'essere Italiano, & moderando hora l'Imperadore, & hora Francesco Re di Francia perpetuo auersario di Carlo, si portò di modo per benefitio della Rep. Christiana, che meritò statua publica, & nome perpetuo di padre Ottimo Massimo in ogni secolo. Egli era eruditissimo nelle scientie, gran stimator dell'altrui virtù, liberale &*

cortese

cortese co buoni, & solleuando con innumerabili prouisioni date a infinite persone, l'altrui o pouertà o degnità, cercaua di giouare ad ogniuno. Gratissimo nell'audientie, restaua ciascuno, quantunque non ottenesse satisfattissimo della sua volontà. Amaua le lettere, per amor delle quali promosse in vn tempo medesimo al Cardinalato i primi huommi scientiati che hauessero i tempi suoi, fra quali furono Gasparo Contarini, Pietro Bembo, & Iacomo Sadoleto. Abbellì Roma di ricchi & pomposi edifici, fra quali apparisce marauiglioso il Palazzo Farnese. Visse in Pontificato 15 anni & 28 giorni Scriue il Guicciardini di lui queste parole. Morto lui (*cioè Clemente*) i Cardinali la notte medesima che si serrarono nel conclaue, elessero tutti concordi in Sommo Pontefice Alessandro della famiglia da Farnese, di natione Romano, Cardinale più antico della Corte, conformandosi i voti loro col giuditio, & quasi instanza che ne haueua fatto Clemente, come di persona degna di essere a tanto grado proposto a tutti gli altri. Huomo ornato di lettere, & di costumi, & concorsero i Cardinali più volentieri ad eleggerlo, perche essendo già nell'anno 67 della sua età, & riputato di complessione debole, & non ben sano (la quale opinione fu aiutata da lui con qualche arte) sperarono che hauesse ad esser breue Pontificato. *Così dice il Guicciardino. Non voglio restar di dire ch'assunto al Pontificato: prese nome di Honorio Quinto, indi a pochi giorni, si chiamo Paolo 3.*

1537 *Pier Luigi figliuolo naturale di Paolo 3. Duca di Castro, & poi Primo Duca di Parma & Piacenza, fu per vna congiura de principali della città, per consiglio de gli Imperiali, dentro in casa sua stessa tagliato a pezzi. Et fu in quel medesimo tumulto con incredibile dispiacere del Papa occupata Piacenza da gli Imperiali, & a pena da gli Ecclesiastici conseruata & guardata Parma.*

1550 *Alessandro figliuolo di Pierluigi fu creato Cardinale dal Papa suo auo; sotto titolo di Sant'Agnolo, & poi di San Lorenzo in Damaso, Vicecancelliero di S. Chiesa, & Legato d'Auignone. Notabilissimo fra tutti gli altri del Collegio per valore, per prudenza, & per grandezza d'animo. non punto dissimile per splendor di vita a qual si voglia gran Principe, percioche fautor della nobiltà, delle lettere, dell'armi, & di tutte l'arti piu nobili, potente per opere, per ricchezza, per eloquenza, per parentadi, & per amici: si è fatto honoratissima strada ad ogni suprema grandezza, cō lode*

senz'alcun dubio, d'eleuatissimo, di generosiss. & di nobiliss. spirito. onde essendo tenuto le delitie, & l'ornamento, non pur della nobiltà Romana, ma dell'Italiana ancora, gli è da ogn'uno augurato con caldissimo affetto ogni bene; come quello che nell'ottima sua intentione, non aspira ad altro (quando hauesse le forze & l'autorità pari al merito & al suo desiderio) che all'esaltatione & augumento della religion christiana, & all'oppressione & rouina de gli infedeli, si come è ben noto ad ogniuno non solamente della sua dispositione, ma anco delle sue qualità, le quali per altro sarebbono credute pure adulationi, quando il merito suo non fosse a pieno conosciuto dalla Rep. Christiana.

Ranuccio 4 figliuolo del Duca Pier Luigi, Caualiero di Malta, nobilissimo giouane; di ottimi costumi, amato & reuerito da tutta la Corte per le sue singolar doti cosi di animo, come di corpo: fu creato Cardinale dal Papa suo auo. sotto titolo di S. Agnolo, Penitentiero di Santa Chiesa, & Arciuescouo di Rauenna. Nella qual degnità diportandosi con sodisfattione dell'vniuersale, andaua alla via del Papato, se la morte non haueße interrotto cotanto socceßo.

Oratio fratello d'Alessandro, Duca 2 di Castro, eccellente nell'armi, hebbe per donna la sorella d'Arrigo 2 Re di Francia. & morì valorosamente in fattione di guerra a Edino.

Ottauio fratello di Oratio, prima Duca di Castro, poi di Camerino, & vltimamente di Parma & Piacenza, Principe per dono di natura di bella presenza & di bel volto, era ornato, da eccellente valor di guerra, da stabil fede nelle promeße, & da incorrotti costumi. Onde fin dalla sua prima fanciullezza ammaestrato nelle buone arti lo risuegliauano grandemente ad acquistar fama, l'illustre nome della fam.glia, & gli antichi ornamenti de suoi maggiori. perche ritrouatosi alle guerre de suoi tempi in Vngaria, & altroue, fece acquisto di honorata lode. Ma dopo la morte del padre, trauagliato per vn pezzo, sostenne con animo inuitto ogni ingiuria dell'aduersa fortuna. Percioche perduta Piacenza, & tentando di ribauer Parma dopo diuerse fatiche, alla fine fu rimesso in stato, dopo l'impresa della Mirandola, & confermato da Papa Giulio Terzo. Operando di maniera, che fu riputato degno del suo nome, & di maggiore Imperio, come quello che con marauiglioso giuditio era vsato di mescolar la clemenza, & la seuerità lungi dall'inuidia & dall'odio, oßeruar la bontà senza fittio-

ne, & mantener la degnità senza superbia, fu dopo la morte del padre trauagliato per vn pezzo. Percioche perduta Piacenza, come s'è detto, & tentando di rihauer Parma, doue era alla guardia Camillo Orsino sotto Giulio 3 trasferito alle parti Francesi, per la qual cagione seguirono molti trauagli di guerra per le dette città, alla fine fu rimesso in stato, dopo l'impresa della Mirandola, & confermato da Papa Giulio. Hebbe per donna Margarita d'Austria figliuola di Carlo V. Imp. & sorella del Re Filippo: prudentissima & grauissima donna, della quale hebbe

Alessandro Principe al presente di Parma. huomo tanto illustre nella militia: che fatto Capitan Generale del Re suo zio nella Fiandra contra gli Stati, s'acquista con viuo spirito eterna fama, non pur d'essere inuitto nell'armi, ma di grandezza d'animo, & di marauiglioso concorso di tutte le virtù: sostenendo sì graue pondo d'impresa così difficile & grande.

Vittoria parimente sorella d'Ottauio fu donna di Guido Baldo Secondo Duca d'Vrbino: della qual nacque Francesco Maria 2, Duca d'Vrbino. Fu etiandio figliuola di Paolo Terzo.

Costanza, la quale maritata a Buoso Sforza 2, fece honorata prole di figliuoli chiarissimi nell'armi, & due di essi Cardinali di Santa Chiesa.

Signori Bentiuogli.

'Origine della famiglia Bentiuoglia, è stata posta diuersa da gli scrittori secondo l'affetto dell'animo loro. Percioche essendo ne secoli andati le partialità, & le controuersie ciuili, in gran colmo in quella città, fu scritto diuersamente, & bene & male. Di qui è, che si trouono due principij della casa: amendue fortificati con scritture, quantunque di gran lunga differenti l'vno dall'altro. I quali noi riferiremo puntalmente: rimettendo per hora al giuditio del lettore la terminatione della verità. Dicono adunque alcuni che i Bentiuogli sono discesi da Enzo Re di Sardigna. Percioche Federigo 2 Imp. il qual fu Duca di Soeuia, Re di Sicilia, & di Hierusalem hebbe cinque figliuoli, tre legittimi, & due naturali. I legittimi furono Henrico, che fu fatto morir dal padre l'anno 1236, perche adheriua alla Chiesa, & perche era suo nemico in secreto,

Corrado che hebbe il Regno di Napoli con la soccessione dell'Imp. & vn'altro Henrico nato di vna sorella del Re d'Inghilterra, al-quale consegnò la Sicilia. I naturali furono Enzo, & Manfredi nati per madre di vna Signora de Marchesi Lancia di Lombardia. Et ad Enzo donò l'Isola di Sardigna con titolo di Re, & a Manfredi il Principato di Taranto. Non molto dopo auenne, che essendo Federigo stato rotto a Busseto sotto Parma da i Rossi & Correggesi, lasciò Enzo per suo Vicario & Luogotenente Generale in Lombardia. & egli se n'andò in Toscana à guerreggiar con diuerse altre città, che si erano ribellate. In questo tempo che fu l'anno 1250 *il Comune di Modona prese l'armi contra i Bolognesi per i confini, & per le fattioni: perciocha Bologna seguitando la Chiesa era Ghelfa, & Modona difendendo l'Imperio era Ghibellina: onde essendo Enzo chiamato in aiuto da Modonesi, & venuti a giornata a Fossalta, Enzo restò non pur vinto, ma prigione de Bolognesi che lo tennero 22 anni. Dicono alcuni, ch'egli fu preso non combattendo, ma andando trauestito sopra vn ronzino per riconoscer l'essercito de nmici ch'era a Castelfranco: & che vn soldato lo conobbe, il quale saltatoli in groppa lo cinse con le braccia, & tenne tanto stretto, che il Re non si potendo suiluppare, sopragiunti altri soldati, rimase prigione. Et con tutto che il padre tentasse di riscattarlo, & che offerisse, come scriuono alcuni di quei tempi, à Bolognesi tanto argento in verga, quanto giraua il circuito della città, non vollono rilasciarlo, anzi trattandolo come Re, & mantenendolo del publico, gli vsarono tutte quelle cortesie che si conueniuano ad huomo tale, da lasciarlo libero in fuori: non ostante che Gian Villani habbia scritto ch'esso fosse aspramente trattato da loro, & fatto morire in vna gabbia di ferro. Nel tempo adunque ch'egli fu tenuto prigione nella sala del Palazzo che ancora si chiama la sala del Re, dicono, ch'essendoli condotta qualche volta da Pietro Asinelli vna Lucia da Viadagola pouera, ma però di buona & honorata famiglia, la quale alcuni scriuono ch'egli sposasse, s'inamorò di lei, & ne hebbe vn figliuolo, al quale, non sapendo il Re di natione & lingua Tedesca, accarezzando Lucia, dir quasi altra parola, che ben ti voglio, fu posto il nome di Bentiuoglio. onde vscì poi la predetta famiglia. A questo aggiungono l'auttorità di alcuni memoriali, & fragmenti de gli annali del Frignano, posti nell'Archiuio del Duca di Ferrara, che dicono a questo modo.* 1272 a dì 14 di Marzo morì lo Re Enzo, figliuo-

lo di

lo di Federigo Secondo, & fece testamento, lasciò a San Do menico 200 ducati. Lasciò per maridare donzelle, & fare limosine 600. Lascio vn suo figliuolo chiamato Bentiuoglio suo herede, il quale haueua anni 18, & mesi sette, rimastogli fra argento, tapezarie, & caualli per trecento mila ducati. Stette preso anni 22, mesi 9, giorni 15.

Et aggiungono parimente, che Iacomo d'Antonio dal Poggio conferma il medesimo nella historia di Bologna. Il quale raccontando il suo funerale, dice che fu seppellito in san Domenico a grande honore, & tutto alle spese del Comune di Bologna, ancora ch'egli lasciasse amplissime facoltà, godendo in tutto il tempo della sua prigionia gran parte delle sue entrate. Nella quale essendo & tentando egli spesso di fuggirsi, auenne vna volta, che entrato in vna brenta di vino, il portatore ch'era quasi vscito di palazzo: fu ritenuto: percioche auanzaua di fuori della brenta la capigliara ch'esso portaua assai lunga secondo l'vso della età sua, & fu scoperto, & ristretto con piu diligenza, & piu guardia.

Da altra parte altri scriuono altramente. Percioche dicono, che Enzo non ha che fare in questa materia. Conciosia che sono per le mani di diuersi gentilhuomini & cittadini Bolognesi diuerse Croniche, delle quali con tutto che siano scritte molto alla grossa, & da persone idiote, se ne caua però molta verità, & confrontate tutte insieme, si trouano poco differenti l'vna dall'altra. Et perche riferiscono con molta sincerità quello che di giorno in giorno è auenuto, non si puo credere, che trouandosi scritto minutamente da cotali autori, tutte le conditioni della prigionia, della vita, della morte, & della sepoltura d'Enzo, non si trouasse ancora fatta memoria del figliuolo se lo hauesse hauuto, & della sua soccessione, con tante ricchezze, che si dice che gli lasciò, & che senza dubbio lo harebbono messo in consideratione: essendo essi scrittori osseruatori di ogni picciola cosa, non che di questa, che era importante, se ciò fosse stato vero. Ch'egli poi non sapesse parlare in Italiano: mostrano il contrario per vna canzone ch'esso Re compose, stampata in compagnia delle rime antiche di Dante, di Guitton d'Arezzo di Cino, & d'altri poeti di quei tempi, da Bernardo Giunta l'anno 1526. & citata dal Bembo nelle sue prose. Et quanto al testamento dicono (si come anco io ho veduto per la copia mandatami da Giouan Filippo Magnanini gentilhuo mo d'ingegno nobile, di bell'animo, & di molto giuditio, & pratico dell'e

cose del mondo, & che si diletta assai di lettere, & della verità) che non fa mentione alcuna di Bentiuoglio, nè di Lucia, ma nel principio assolue & libera il Comune di Bologna di tutti i grauami & offese fattegli: & poi dice. Supplicantes Comune Bononiæ, quod paupertatis nostræ misertum, grauia expensarum onera non expaueat, quatenus viros discretos Magistrum Paulum, &c. Medicos nostros, sui laboris, decenti remuneratione lætificet. Et poi fa vn legato in questa maniera. Et pro salute animæ nostræ, & in peccatorum nostrorum remedium 400 vncias auri dimittimus per illustrissimum D. Alphonsum Dei gratia Regem Castellæ chariss. consanguineum nostrum & D. Fridericum Lanthgrauium Turingiæ charifs. nepotem nostrum, pijs locis, citra sepulturam nostram, & personis miserabilibus, ipsorum arbitrio erogandas &c. Ne fa similmente diuersi altri, commettendo tuttauia la cura a i predetti Re & Langrauio: & per vno Henrico, & Vgolino suoi nipoti, onde per ciò si vede, ch'egli non hebbe figliuoli dopo la sua prigionia: se perauentura non fu sua figliuola vna Helena, della quale egli parla nell'infrascritto legato. Insuper Helenam filiam Fraschiæ, nobis heredem instituimus in 200 lib. Bononeorum, mandantes infrascriptis Henrico, & Vgolino nostris hæredibus, quod eidem iam dictam quantitatem persoluant, quotiens religionis habitum duxerit subeundum. Gli heredi poi del testamento sono instituiti da lui a questo modo. Item Henricum, & Vgolinum charifs. nepotes nostros ex excellenti filia nostra Helena, & viro Magnifico Guelpho de Donnoratico genero nostro natos, & ceteros masculos nascituros ex ea, dum tamen in lucem perueniant, nobis heredes æqualibus portionibus instituimus in regno nostro Sardiniæ, & in omnibus iuribus ad nos tàm in dicto Regno, quàm in Castro Sassoni spectantibus. Item in tota Lunisana, Grafagnana, Versilia, & tota terra quæ Varcsium dicitur, & in omnibus iuribus ad nos spectantibus in Castro Tribiani districtus Ianuæ. Item quod Magdalenam, & Constantiam filias nostras ad Regem Castellę destinent maritandas &c. Et questo testamento lo fece a 6 di Marzo 1271, a 7 del medesimo ricordatosi di alcuni pochi debiti che gli restauano: fece vn codicillo, ordinando che i suoi debiti fossero pagati dal Re Alfonso, & dal Langrauio suoi heredi. Et a 13 ne fece vn'altro, nel quale lasciò, che il suo corpo fosse sepolto in S. Domenico. Et di più lasciò, che i predetti Alfonso, & Langrauio, pagassero per ragion di legato 600 oncie d'oro

al

al Conuento. Nel qual testamento è scritto di fuori, crederò da qualch'vno de frati principali in questa maniera. Testamentum Henrici Regis Sardiniæ, qui captiuus obijt Bononię. & 600 vncias auri reliquit conuentui 1272. Et duo codicilli, in quibus reliquit Conuentui nostro 6 marcas auri, dandas & soluendas per Regem castellæ, & per quosdam alios Barones consanguineos, & nepotes dicti testatoris. Nil habitum est, nec etiam speratur. Onde che per questa nota, & per le parole del testamento della sua pouertà si può far giuditio che egli viuesse abbandonato da i parenti, & che dopo morte, tenessero anco poca cura di lui, & dell'anima sua. Concludono per tanto, che i fragmenti del Frignano non dicono il uero, & che il Poggio Secretario di Giouanni Bentiuoglio, fu il primo che scriuesse l'origine della famiglia uscita dal detto Re per adularli: il quale fu poi seguito da diuersi. Et soggiungono che i Bentiuogli sono ricordati più di 100 anni auanti al detto Re. Conciosia che nella Cronica di Floriano vbaldini, che si troua in mano di Saluslio Guidotti si legge, che l'anno 1274, ouero 80 (che sono 26 anni dopo la morte del detto Re) quando cominciarono le guerre ciuili fra i Bolognesi, sono nominati i Bentiuogli nel catalogo delle famiglie che seguitauano le parti Ghelfe, o de i Gieromei. onde non par uerisimile, se non ui fosse stato allora altri che Bentiuoglio figliuolo del Re (& esso ancora giouanetto) che fosse stato nominato per una famiglia. Nè meno par ragioneuole, se Bentiuoglio fosse nato di padre Ghibellino come era Enzo, che egli hauesse poi seguitato la parte Ghelfa, & fosse stato annouerato, come fu quella famiglia, fra Ghelfi. Si legge parimente il medesimo nella Cronica di Marc'antonio Fantuzzi, & nella istoria di Fra Leandro conseruata in San Domenico. Et Giouanni Garzoni in una Cronica che è presso a Fuluio Bolognini, nella qual si tratta la guerra che hebbero i Bolognesi l'anno 1170 co Faentini & con Christiano Cancelliero di Federigo Barbarossa Imp. dice. *Igitur habitis Comitijs, creati sunt Consules Franciscus Malga, & Entius* Bentiuolus. *Franciscus iussu patrum, belli negotium suscepit: homo ad omne consilium, uel excogitandum uel explicandum prudentissimus &c.* Il medesimo afferma un'altra Cronica che si conserua nella Casa de Grassi, con altre appresso. Oltre a ciò si troua in altre Croniche & scritture, che quando i Bolognesi combatterono con Enzo Re rotto & preso da loro, Giannuccio Bentiuogli Consolo della sua parochia, mostrò nella strage dell'essercito

pio di essa famiglia fino a tempi di Federigo Barbarossa, ne quali i Bolognesi ridottisi sotto il gouerno di sette Consoli con vn Podestà, soggiogarono, Imola, Faenza, Forlì, Ceruia, & altri luoghi, cosi di Romagna, come de Modonesi. co quali venuti a giornata, & preso Enzo figliuolo dell'Imperadore, costrinsero a dar loro obbedienza, & s'insignorirono di tutte le castella del Modonese. Ma leuate nella città, le parti de Lambertacci, & de Ieremei, per le quali si sparse molto sangue fra cittadini, & la città venne alla sua declinatione, vedendo i Ieremei, che haueuano scacciato i Lambertacci sparsi per diuersi luoghi della Romagna, che non harebbono potuto difendersi dalle loro insidie, si raccomandarono al Papa: & gli si sottoposero con patto, che fossero salue le giuristioni che haueua il Senato di Bologna, & il popolo nella Romagna. & cosi passando essi in libertà, peruennero fino all'anno 1324, nel quale venuto al gouerno per lo Pontefice, Beltrando Cardinale suo legato in Italia, mutando la forma del reggimento, volle che il Podestà hauesse titolo di Rettore, & che si creassero 12 Antiani, cioè 3 per quartiero. Conciosia che la città diuisa in 4 quartieri conteneua tutti gli habitanti sotto nome di Porta nuoua, di Porta Stieri, di Porta S. Procolo, & di Porta Rauignana. & oltre a ciò fece vna fortissima Rocca presso alla porta di Galiera, disponendo di tutta Bologna come se fosse stato assoluto Signore: Ma hauendo posto mano nel sangue de cittadini, de quali ne occise & ne mandò molti in esilio, con gran spauento d'ogniuno, il popolo prese l'armi in mano lo scacciò di stato: & risolutisi tutti d'accordo di leuarsi dall'obbedienza del Papa, furono eletti 20 gentilhuomini, de quali fatta eletta di 4 per quartiero & chiamandoli Antiani, diedero loro la cura del gouerno: fra quali vn fu del quartiero di S. Pietro Francesco Bentiuoglio figliuolo di Federigo, ch'era già stato fatto Caualiero da Carlo senza terra fratello del Re di Francia. Il quale poco dopo, riformatosi lo stato dal Consiglio di 561, & leuati gli Antiani & ridotto il reggimento al numero di 12 chiamati Saui: fu posto l'vno de detti dodici. Et l'anno 1336 Filippo suo fratello fu creato Capitano della libertà: officio allora principalissimo: percioche haueua carico di difender la libertà di quella Rep. di modo ch'essendo i Bentiuogli in molta riputatione per lo valore de due predetti fratelli, erano a vn certo modo riguardati da suoi, come huomini d'importanza, defferendo la maggior parte di essi le loro attioni a predetti Bentiuogli. Et continouando in

1324

1336

ciosia, che in quei trauagli della perduta libertà, trouandola contraria alle voglie sue, n'estinse diuersi di loro, i quali la sostennero lungamente in piedi. ma potendo più le forze dell'Oleggio, che la loro, suscitati diuersi tumulti così da gli amici & fautori de Bentiuogli *come dalla parte contraria che manteneua l'Oleggio, & essendo per ciò seguita la cacciata di parte de* Bentiuogli *della città; furono chiamati & citati diuersi di loro dall'Oleggio, fra quali*

Antonio fig. di Francesco non volle comparire, onde l'Oleggio insospettito di tutti loro, fatto metter le mani addosso a diuersi nobili de principali imputãdoli che tenessero le mani con gli auersari per vendicarsi in libertà, ne fece decapitare alcuni, de quali vn fu

Iacomo figliuolo di Vogliuolo Bentiuoglio, *& l'altro*

Michele di Bente, *pur* Bentiuoglio, *ch'era stato Capitano della libertà. Et ciò fatto, bandì tutta la famiglia, credendo di assicurarsi a quel modo. Ma percioche il piu delle volte l'ambitione che è fiero veleno de gli animi nostri, ne guida bene spesso in precipitio, mentre che noi crediamo d'allontanarci dalla rouina, la Signoria dell'Oleggio venne al suo fine. Percioche vedendo il Papa (ch'allora staua in Auignone) che lo stato della Chiesa era afflitto & vsurpato da diuersi Tiranni, mandò in Italia Egidio Albernotio Spagnuolo, coraggioso & prudente huomo nelle cose del mondo: & per la sua molta virtù fatto Cardinale; accioche con l'armi ricuperasse le terre perdute di S. Chiesa. Costui adunque hauendo con diuerse maniere debellato molti di coloro che vsurpauano i beni di S. Pietro, mise tãto spauento all'Oleggio, che gli mandò per suoi Oratori a dire, che era pronto a darli la città di Bologna con gran consenso di tutti i cittadini, ma voleua che gli fossero pagati i suoi soldati ch'erano stati lungamente al soldo suo senza paghe. & che a lui fosse cõceduto vn gouerno perpetuo in qualch'vna delle città della Marca. Alle quali domande hauendo Egidio assentito, & concesso Fermo all'Oleggio, hebbe la città, & vi mandò al gouerno, & per Capitano Blasco Marchese di Romagna. Il quale essendo molto inchinato alla parte de Bentiuogli, gli richiamò dall'esilio, & dando loro il fauor suo, gli mise inanzi, fra quali Antonio teneua il principal luogo di riputatione: perche interueniua in tutti i maneggi importanti. Onde hauendo Vrbano V. trasportata la sede Papale dalla città di Auignone a Roma,*

Antonio fu mandato dalla patria a rallegrarsi col Papa della sua felice arriuata. Ma venuto alla fine in sospetto del Cardinal predetto

fu fatto andare a Roma, doue purgatosi delle colpe che gli erano opposte, ritornato in gratia, fu poi fatto Oratore a Papa Gregorio

1371 Vndecimo a rallegrarsi della sua aßōtione al Papato l'anno 1371. In questo mezo il Cardinale Egidio mandò in suo luogo a Bologna il Cardinal di Santo Angelo, la cui durezza & asprezza dispiacendo molto a Bolognesi, come quelli che erano mal trattati dal suo Reggimento, & che aspettauano che egli voleße vender la città a Fiorentini, solleuatisi in arme alquante Case fra le quali era la Bentiuoglia, licentiarono il Cardinale, & hauendo hauuti da lui i contrasegni delle fortezze misero nel Castello della Porta di S. Felice

Hercole Bentiuoglio, acciòche la guardasse, & fecero uno de 4 Confalonieri di porta S. Piero

Andalò figliuolo di Filippo Bentiuoglio. Oltre a ciò crearono 12 Antiani fra quali tutti huomini illustri, vn fu

Francesco figliuolo di Federigo già molto uecchio. Ma nō però cessarono i tumulti nella città: perche hauēdo i figliuoli di Taddeo, rinūtiata come si diße la Sig. a Visconti, & ritornati di nuouo in desiderio di ribauerla cō l'aiuto della parte loro in Bologna, i principali della città che si opponeuano alla loro tornata erano i Bentiuogli, i Bianchi, i Gozadini con la maggior parte del popolo, ma instando gli Aliguidi, & i Malauolti che fauoriuano la parte Scacchese (cosi detta la fattione de Peppoli da gli Scacchi che sono nell'arme & insegna loro) che i figliuoli ribaueßero la perduta Signoria della patria

Lionardo Bentiuoglio figliuolo di Michele, corso in piazza, & gridando uiua il popolo, & muoiono i traditori, il Podestà con Toniolo Torelli, & con Francesco Bentiuogli che erano de gli Antiani andarono con gran moltitudine d'armati a casa di Vgolino de Baldouini capo della parte Scacchese per pigliarlo, ma essendo egli fuggito, & appicciata la mischia co suoi difensori, alla fine hauendo il Podestà co Bentiuogli & altri adherenti vinta la pugna: furono mandati in esilio molti della fattione de Peppoli, & hauendo gli Antiani fatto chiamare i Principali della parte de Raspanti ritennero in palazzo

Saluuzzo figliuolo di Vogliuolo Bentiuoglio, ilquale era Giudice, o Dettatore, & per uigor dell'offitio suo di tanta auttorità che era quasi come Signore, & Lionardo, del quale noi fauellammo di sopra. Oltre a ciò rimeßero nella patria aßoluendoli dall'esilio, molti che prestarono buona somma di danari al Comune, fra quali furono

Andrea figliuolo di Michele Bentiuogli, Roberto Saliceto, & Petruccio de Bianchi. & nel detto tempo si attese alla edificatione delle mura della città. Ma accordatisi finalmente i Rettori col Papa: fecero lega co Fiorentini, co Perugini, & con molti altri popoli contra la compagnia di San Giorgio: dellaquale essendo capo Framoriale inuentor di essa compagnia, hauendo posto insieme un grosso numero di soldati uagabondi & che erano senza soldo, taglieggiaua tutte le città di Italia impotenti a resistere alle sue forze. Dalle quali essendosi essi difesi, ottennero l'anno seguente licenza da Papa Vrbano di gouernarsi in libertà. & in questi giorni fecero Arcelle, Medicina, Castel Bolognese fra Imola & Faenza, castel di Samoggia, & molti altri luoghi, & acquistarono diuerse altre Castella & specialmente nel Frignano. Nata poi la guerra col Conte di Virtù Signor di Milano che trauagliò molto lo stato loro, & alquale mandarono finalmente per trattar pace

Andalò Bentiuoglio & Tomaso da S. Giouanni, scorsero assai pacificamente fino all'anno 1393. nelquale la parte de gli Scacchesi che teneua con Francesco Ramponi eccellente Dottor de suoi tempi & capo di parte Guelfa, alquale aderiuano i Bentiuogli, i Guidotti, i Bianchi, & i Gozzadini, deliberò che si facessero i correttori a lor modo, proponendo che fossero messi a partito 1393

Andrea Bentiuoglio, & Andrea di Giuliano de Cambi. Presa poi la piazza & risoluti che si eleggessero i Signori del Reggimento a voglia loro: si accostarono ai palazzo: & dismessi i uecchi Signori del l'vfficio loro, et fatti altri in lor luogo, fu creato Gonfaloniero di Giustitia il predetto

1399 *Andalò, col qual gouerno si peruenne fino all'anno 1399. trauagliosо molto per la casa de Bentiuogli, ma da altra parte principio della loro futura grandezza. Conciosia che nel predetto anno Carlo Giãbeccari potente cittadino di Bologna, scacciò con altri suoi amici il Rampone, & dopo lui Giouanni di Atonio Bentiuogli Andrea, & Bente suo figliuolo della medesima famiglia, ilqual*

Giouanni Primo, dispostosi di dismettere il Giambeccaro che signoreggiaua la città secondo la voglia sua, & non gli essendo soccesso, fu perciò confinato a Zara. & furono parimente confinati Andrea Bentiuogli a Carpi, & Bente suo figliuolo a Parigi. Ma uenuto a morte il Giãbeccaro per vna grauissima pestilentia che affliße particolarmente

ticolarmente quella città, Giouanni fu richiamato dal popolo, & gli altri suoi parenti & amici furono parimente reuocati da loro confini. Et mentre che Nanni, detto Vanni da gli scrittori, che non vuol dire altro che Giouanni secondo l'vso de Toscani, della famiglia de Gozzadini tenta di farsi Principe di Bologna, il Bentiuoglio oppostosi al suo disegno, ne acquistò perciò dal popolo tanta gratia, che andato esso popolo in palazzo, & adunato vn consiglio di 600, si mise il partito a faue negre, & bianche, di far Signor di Bologna Giouanni Bentiuoglio, & fu preso & confermato Principe della città con tutto il suo territorio. Il qual carico hauendo egli accettato, & dato ordine al gouerno, creò diuersi parenti, & amici suoi, Caualieri, fra quali furono Andrea, & Battista Bentiuogli. Et fatto poi di nuouo adunare il Consiglio Generale, doue furono quattro mila cittadini, fu confermato il primo partito, tanta era la beneuolenza dell'vniuersale per la sua magnanimità & piaceuolezza. Ma altri scriuono che volendo esso scacciar Nanni, hauuta secreta intelligenza con Gian Galeazzo Duca di Milano, trattò con lui di dargli il dominio della città: ma poi mutato proposito disegnando di far Principe se medesimo, & non il Duca, condotti molti amici & soldati in Bologna, occupò lo stato, & fu fatto Signore. Ma hauendo il Duca, & i Fiorentini confederati insieme, auisati dal Gozzadino, mandato Oratori a Giouanni, gli proposero diuersi partiti, accioche seguisse l'effetto della sua prima promessa fatta al Duca: ma il Bentiuoglio pertinace nella sua dispositione gli tenne più giorni in parole. Intanto confederatosi occultamente co Fiorentini che non amauano punto che il Duca s'insignorisse di quella potentissima & loro vicina città, hebbe da loro 200 huomini d'arme sotto il gouerno di Sforza da Cotignuola: i quali introdotti in Bologna, rifiutò con arte d'accettar le genti che gli erano state mandate dal Duca: percioche simolando di volere osseruar la promessa, fece che Nicolò da Este Marchese di Ferrara, gli mantenne sul Rheggiano 300 lancie. Ma conoscendo finalmente il Duca le sue fintioni, & non potendo sopportar la costui grandezza, gli mosse l'armi contra. Perche Giouanni andato in persona contra il Duca, roppe il suo essercito, & fece prigioni, oltre a 100 de nemici, & 200 caualli, Alberto Pio da Carpi, Marco da Pisa, & Gherardo Boiardo famosi condottieri del Duca. Et vedendo che la cosa non haueua a finire in questo, mandò Oratori a Venetia a chieder soccorso, quantunque il Poggio dica, che fosse

mandato a Genoua Bente Bentiuoglio, & Basetto d'Argello ma Bente sdegnato se ne passò à Milano, & di quindi venne poi con le genti del Duca contra Giouanni. Percioche il Duca dopo la perdita delle sue genti, deliberato del tutto di spiantar Giouanni del suo stato. fatto vno essercito di dodici mila caualli, & di otto mila fanti lo mandò a Bologna. D'altra parte Giouanni non punto smarrito, percioche haueua fatto lega co Fiorentini, co Francesco da Carrara, con Astorgio Manfredi & con altri potenti, hebbe da Fiorentini tre mila caualli, & 300 lancie con 500 fanti sotto la condotta di Masino Criuello. & oltre a ciò la compagnia della Rosa che era di 300 lancie, tutti huomini valorosi. & dal Signor di Carrara riceuè sotto la condotta di Iacomo suo figliuolo 500 lancie con 300 fanti. Con questo essercito adunque venuto à giornata con le genti del Duca a Casalecchio; & essendosi volorosamente portato, fu rotto & vinto: & restarono prigioni diuersi capi delle sue genti. Ma volendo egli difender la città, verso la quale s'erano incaminate le genti del Duca, gli si scoprì contra un trattato. Perche ridottosi in piazza con diuersi suoi amici, & con 50 lancie della compagnia della Rosa, combattè con gli auersari con grand'animo: & con tutto che gli fossero ammazzati sotto due caualli, occise 8 huomini di sua mano. Ma entrato finalmente nella città l'essercito del Duca: fu preso & morto in piazza da suoi nemici, & fu seppellito nella Chiesa di San Iacomo. Huomo dotato di molte virtù, & che superò tutti gli altri del tempo suo secondo che referiscono gli scrittori. Lasciò due figliuoli, Hercole & Antonio. Hercole fu condottiero della Republica Fiorentina, & morì in quel seruitio l'anno 1425, & fece in Poppi, castello de Fiorentini, vn figliuolo naturale, chiamato Santi. Morto adunque Giouanni, come s'è detto, & Bologna peruenuta in Signoria del Duca di Milano col mezo di Bente Bentiuogli, & di Taddeo Osellani, si stette sotto i Visconti fino all'anno 1405. percioche venuto a fine Gian Galeazzo, gli successe Gian Maria. Sotto il quale i Bolognesi scacciati i suoi presidij, si ridußero sotto l'ombra del Papa. per nome del quale venuto Baldassar Coscia Cardinale a prenderne il possesso, incontrato da cittadini, & gentilhuomini della città, Bente portò il pennone della Chiesa, & indi a non molto fu il detto Bente creato Senatore di Roma, degnità suprema & vsata a darsi ad huomini di nobilissima, & regia prosapia. Ma così fatto gouerno non fu molto lungo. conciosia

1405

che solleuandosi alquanti artefici vili, & gridando libertà, scacciarono il Cardinale, & fatti padroni della città, crearono otto Antiani col Gonfaloniero di Giustitia, insieme co Tribuni della plebe. Et questo gouerno fu chiamato de Ciompi, & de gli Arlotti: per essere per la maggior parte di huomini vilissimi, di poca riputatione, & nemici della nobiltà. Et hauendo disfatta la fortezza di Galiera, & perseguitato molti nobili facendo infiniti mali, durarono in Signoria fino all'anno 1412. nel quale non potendo la nobiltà sopportar più l'insolentia di stato così plebeo, scacciati costoro di palazzo, & renduta la città al Pontefice, si fecero i dodici del Consiglio, fra quali & de primi fu creato

1412

Battista Bentiuoglio, che fu poco dopo eletto a richiesta del Papa del Consiglio de 16, che si instituì di nuouo, per ordine del Papa. il quale scrisse al Legato suo che si consigliasse del tutto co predetti sedici. onde per questi fauori tornarono alla patria co loro amici, & al gouerno della libertà

Antonio figliuolo di Giouanni primo, Dottor di leggi: chiamato anco Antonio Galeazzo. Costui per la prima accordò Braccio da Montone con la città. Percioche essendo venuto a Bologna per saccheggiarla, voleua esser pagato del credito che egli haueua col Papa: per lo qual credito gli erano state consegnate alcune castella sul Bolognese. Fattasi poi dall'vniuersale deliberatione di elegger 16 gentilhuomini & cittadini che hauessero cura del gouerno & della libertà, & si chiamassero Riformatori dello Stato, fu creato Antonio del predetto corpo. & il Marzo seguente fu fatto l'vno de dieci Conseruatori della libertà dal Consiglio Generale. Alla fine considerando che suo padre era morto per hauer voluto difender quella città: dispostosi di guardarla da Tiranni, se ne fece assoluto capo & Signore: & hauendo vinto i Cannetoli, & confinati, volle che si creassero 16 Riformatori dello stato della libertà, fra quali vn fu Battista predetto, che poco appresso fu fatto de i dieci della Balia. Ma intendendo Antonio, da Braccio da Montone suo compare & Capitano del Papa, i trattati che gli erano fatti contra da suoi nemici: tornò la città all'obbedienza di S. Chiesa, dalla quale hebbe in dono Castel Bolognese con dieci mila ducati, si come appare nell'inuestitura fatta d'esso castello, con parole molto honorate, & con voci & titoli che si danno da Pontefici a Principi: percioche nella mansione, & nel corpo d'esse bolle, si dice, Nobili Viro Antonio de Bentiuolis &c.

Et hauendo indi a poco tolta per donna vna figliuola di Gozzadino de Gozadini, si ridusse al suo castello con Hercole suo fratello, & con altri suoi amici. Doue menando la vita sua assai lietamente, ma con grossissima spesa, percioche concorreuano a visitarlo gran numero di suoi partigiani & benuoglienti: fu costretto a impegnar la Rocca del castello a Bartolomeo Fregoso da Genoua per tre mila ducati. In questo mentre, essendosi i cittadini di Bologna accordati con Papa Martino Quinto che fosse in libertà loro d'eleggere gli Antiani & gli altri magistrati secondo il costume loro, & che egli all'incontro non potesse far fortezza alcuna in Bologna: gli diedero la città. alla quale il Papa mandò per Legato Alfonso Spagnuolo Cardinale di S. Eustachio. Costui l'anno seguente costrinse Antonio a lasciare il castello, sotto pretesto che hauesse mosso l'armi contra gli Imolesi, & lo confinò fuori della città con 120 altri cittadini. Partitosi adunque Antonio, fu con Hercole suo fratello condotto dalla Rep. Fiorentina, il quale Hercole morì poi nella rotta che il Duca diede a Fiorentini sul contado di Faenza. Ma hauendo Antonio finito il tempo co Fiorentini, ridotto a Roma fu cortesemente riceuuto dal Papa, dal quale accarezzato molto fu creato Conte di Campagna con prouisione & con stipendio honorato sì ch'egli poteua sostenere la sua Corte piena di molti suoi amici, i quali seguendolo per tutto, non lo vollono per qual si voglia cagione abbandonare. Mentre adunque ch'egli dimoraua in Roma, i Cannetoli, co Peppoli, co Lambertacci, co Gozzadini, et con molti altri nobili cittadini, pigliando l'armi, si misero in libertà, & condussero il Cardinal di S. Cecilia che vi era Legato, a casa de Consoli, & crearono gli Antiani col Gonfalonier di Giustitia, & elessero 16 Riformatori dello stato della libertà, del corpo de nobili, i piu saui, prudenti, & d'auttorità, acciochè riformassero lo stato, & gouernassero il popolo per vn'anno, & fra questi fu eletto Lodouico fig. d'Andrea. Ora ne predetti trauagli col Papa i Cannetoli chiamarono da Roma Antonio: promettendogli d'hauerlo per compagno nel gouerno, & d'honorarlo come si conueniua: allaqual domanda non uolendo egli assentire, il Papa fatto vn'essercito assai potente per ricuperare il dominio di quella città, creò suo Luogotenente & Cōmessario Generale del campo il predetto Antonio, il qual giunto su quel di Bologna, gli amici suoi si disposero d'accettarlo: ma scoperto il trattato, fu mandata fuori la Giouanna che fu figliuolo di Giouanni I Bentiuoglio, maritata a Gasparo de Maluezzi. Non ostante

Z 2 questo

questo Antonio ricuperò la città, & richiamò dall'esilio Lodouico che era per innanzi stato mandato a i confini. & Lucio de Conti Cardinale fece 16 Riformatori per vno anno. Ma hauendo esso vedutu che si faceua ogni cosa secõdo il volere di Battista *Cannetolo come se fosse* Sig.di Bologna, *& parendoli che l'auttorità sua non vi hauesse luogo, si partì di Bologna, & se n'andò a Cento. & Antonio co figliuoli, & con Lodouico predetto & loro amici fu banditto come ribello, imputando costoro con testimoni sedutti c'hauessero hauuto maneggio di far tornare in Bologna i ribelli. Sottrattasi adunque vn'altra volta la città dalla Chiesa, perche il Legato trattaua occultamente di introdurre in* Bologna Gattamela*ta con l'essercito del Papa, vi mandò vn nuouo essercito con Antonio la seconda volta Commessario Generale, al quale si arrese Monteuegli, doue mise per Gouernatore Giouanni* Bianchet*ti. ma tentando egli di entrar col detto Gattamelata, non hebbe ventura. L'anno seguẽte* 1435, *i cittadini ritornarono di nuouo sotto Papa Eugenio* 4. *il quale vi mandò per Gouernatore Daniello* V*escouo di Concordia, & per Podestà Baldasar da Offida Marchigiano, & per officiale alle bollette Gasparo da Todi, per consiglio de quali due il predetto* V*escouo fece diuersi mali nel suo reggimento. Et nell'anno medesimo quasi nel fine, Antonio per ordine del Papa, tornò a Bologna. Alla cui tornata l'allegrezza dell'vniuersale fu tanta, che gli vscì in contra tutta la città, & gli fu incontanente fornito il palazzo di tutte le cose a gran douitia dal publico. la qual cosa riempiè gli auersari suoi di tanto veleno, che non cessando alcuni de* Lignani*, de gli Oselani, & de Gozzadini di opporgli diuersi misfatti presso al detto Gouernatore & Podestà, fu finalmente vscendo egli di palazzo senza hauer seco alcuno de suoi, preso a tradimento: & incontanente fatto decapitare, nel qual atto, restando attonito non disse altro che, Io adunque merito questo dalla Chiesa per la mia fedeltà & seruitù? & tale fu il fine d'Antonio, riputato nel tempo suo per il più forte huomo che hauesse Bologna, & oltre a ciò gratissimo nella conuersatione, liberale & di gran cuore. La cui morte dispiacque estremamente ad ogniuno. Lasciò di lui Annibale, Francesca, & Costanza: delle quali Francesca fu moglie del Conte* Romeo *de Peppoli, & Costanza del Conte Gherardo Beuilacqua, da cui discesero i Conti della predetta famiglia che sono hoggi in Ferrara. Ora la predetta morte ca-*

gione, che gli vffitiali del Papa diuenuti ogni giorno piu insolenti, & aggrauando i cittadini fuori di modo, furono scacciati dal Popolo, il qual prese l'armi in mano, & vendicatosi in libertà creò i Dieci di Balia, de quali vn fu

Taddeo Bentiuogli, & preso il castello di Galiera, si diede al Duca di Milano, per lo quale venne in Bologna Nicolò Piccinino. Il medesimo popolo chiamò anco a casa

Annibale, di età di 25 anni, quando fu morto il padre, & era allora al soldo di Michele Attendolo eccellentissimo Capitano per lo Re di Napoli. Et fu riceuuto dalla città con marauigliosa letitia. Indi fatti i dieci di Balia, fra quali fu eletto Lodouico figliuolo di Andrea Bentiuoglio, riceuerono Battista da Cannetolo per ordine del Duca di Milano. La costui venuta hauendo apportato ad Annibale gran sospetto, & dubitando di lui, fece raccolta di molti suoi amici. ma pacificatosi all'vltimo con Battista per opera di Sagromoro Visconte Capitano del Duca: nacquero altri accidenti pieni di trauagli & disturbi. Era Raffaello Foscardro gran gentilhuomo nella città, molto ricco, & di gran seguito. Costui disegnò di maritare vna sua figliuola ad Annibale, ma non hauendo egli (che che se ne fosse la cagione) voluto accettarla, Raffaello pieno di sdegno, cominciò a dirne male, & à solleuargli contra diuersi nemici. & detrahendo tuttauia allo honor suo, la cosa venne a tanto che Annibale lo fece mandare in esilio: per non venire à più graue effetto contra la sua persona. In questo mezzo venuto a Bologna Nicolò Piccinino con sei mila persone, & leuato l'officio della Balia, creò 16 Riformatori dello stato, & messo fra questi il predetto Lodouico che era de dieci, ricercò il Comune, che gli rendesse le porte della città, & le fortezze, che operasse che Annibale desse la sorella per moglie al Conte Iacomo suo figliuolo, & che il detto Comune sborsasse al detto Nicolò tre mila ducati, ma tutto fu vano. Perciochè essendo Annibale andato a Milano a ritrouare il Duca, dal quale fu lietamente raccolto, vi tolse per moglie Donnina figliuola di Lancilotto Visconte, fratello del Duca, con dote d'alcune castella. Et l'anno 1441 condottala a Bologna: si fecero belle & honorate feste, alle quali vennero diuersi forestieri di parti lontane, con gran piacere di tutto il popolo, dell'arti & del Contado, conciosia che il Comune & tutti i predetti gli presentarono in dono, così a lui, come alla nuoua sposa diuerse robe. Et l'Ottobre seguente maritò la sorella già richie-

1441

sta dal Picinino a Romeo de Peppoli. Il qual Piccinino grauemente sdegnato, si per la grandezza d'esso Annibale, come anco per lo rifiuto fatto da lui del suo parentado, inuitato anco a ciò da gli incitamenti d'alcuni de principali della città che haueuano inuidia allo stato del Bentiuogli, ordinò a Francesco suo figliuolo, ch'allora gouernaua Bologna, che lo facesse pigliare. Costui adunque chiamati a se Annibale, & Gasparo & Achille Maluezzi, gli condusse insieme con altri sotto spetie d'andare a spaßo, a Castel S. Giouanni, discosto da Bologna dieci miglia. doue fatti prigioni i tre personaggi, gli mandò sotto buona guardia nella Rocca di Varano sul contado di Parma. Dispiacque al Reggimento quest'atto indegno del Piccinino, onde mandati Oratori per la liberatione al detto Piccinino, & al Duca, da quali non trassero altro che promeße, & vane parole, si disposero alcuni amici, & parenti di Annibale di trarlo di prigione, quantunque foße in luogo forte, & lontano. Partitosi per tanto Virgilio Maluezzi, & Galeazzo Mariscotto da Bologna, cauarono il detto Annibale della Rocca col mezzo d'vn magnano, & con la morte del Castellano, & delle guardie. Il quale entrato in Bologna in tempo di notte, & messa voce del suo ritorno, il popolo leuatosi in arme & corso a trouarlo, Annibale condottosi in palazzo, fece prigione Francesco Piccinino, & menatolo a casa sua lo mise in ceppi. & leuata del tutto la città dall'obedienza del Duca di Milano, fattisi i dieci della Balia, crearono Annibale Principe & Gouernator della città. Questa perdita di Bologna dispiacendo sommamente al Duca, tentò per Oratori diuersi accordi con la città, ma non volendo il popolo vdirlo, fatto grosso essercito sotto il Capitanato del Conte Luigi dal Verme, lo mandò all'impresa della città di Bologna. All'incontro del quale vscito Annibale col popolo armato & con Simonetto dall'Aquila condottiero de Fiorentini con le sue genti d'armi, venuti a fatto d'arme, il Duca fu rotto dal Bentiuoglio, il quale prese intorno a due mila caualli de nemici: & ne occise da 300, & hauendo ricuperato quasi tutte le castella perauanti perdute, andatosene a Castel san Pietro, svaligiò & tagliò a pezzi 200 huomini d'arme. Per la qual famosa, & illustre vittoria fattosi celebre & grande, riscattò Achille & Gasparo Maluezzi col cambio di Francesco Piccinino, & indi a pochi giorni, come magnanimo, si pacificò con Galeotto, con Lodouico, & con Baldaßare Cannetoli. Et sentito poi che gli huomini del Castello di S. Giouanni in Persicheto

trattaua-

trattauano di darsi al Duca, caualcatoui con genti, & presolo per forza, & spianate le fosse, condusse molti de gli habitatori a Bologna. La città adunque tutta riuolta alle costui operationi, & vedendo che per sua cagione s'era tolta dalla seruitù di Milano, deliberò di far qualche segno della gratitudine sua verso lui. Ridotto per tanto il Consiglio de 600, gli si donò il datio delle carticelle. Et oltre a ciò parendo loro che lo hauergli dato titolo di Principe della Republica non esprimesse a pieno la somma del gouerno, lo crearono Gonfaloniero perpetuo di giustitia, con suo molto honore, & con immensa letitia di ogniuno. Et crearono fra i venti eletti per farsi vna imbossolatione per cinque anni, de gli offici da vtile & da honore, Lodouico d'Andrea Bentiuoglio. Auenne poi che Annibale promesse la Costanza sua sorella a Gasparo di Mattheo Cannetolo; ma non essendo seguito il matrimonio, la diede al Conte Gherardo Beuilacqua. Mandò parimente 400 caualli a fare vna correria verso Imola per pigliarla: ma il disegno non hebbe luogo. In questo medesimo tempo fauorendo esso i Mariscotti, si scoprì vn trattato de Cannetoli nemici de Mariscotti, contra la persona d'Annibale. Percioche Lodouico & Baldassar Cannetoli, ordinarono che Nicolò Baroncino con vn'altro da Piacenza gli togliessero la vita. Ma presi costoro, & posti in prigione co ferri a piedi, & per ciò molto piu esacerbati gli animi de Cannetoli, fecero nuouo proponimento di darli la morte. Apostato adunque vn giorno ch'egli andò a spasso con Francesco Ghisilieri suo compare, nel uoltar d'un cantone fu assalito da 25 armati, i quali, non hauendo egli altro che alcuni suoi seruidori, l'occisero crudelmente l'anno 1445. Et ancora che alle prime ferite che gli diede Baldassar Cannetolo mettesse mano alla spada per difendersi; assalito da gli altri che gli furono addosso: restò morto con due seruitori. Al la nuoua di eccesso cosi nefando, la moglie & la sorella correndo alla piazza, solleuarono il popolo, & i Signori del Reggimento, armatisi in fauore de Bentiuogli, & fatta deliberatione di esterminare i Cannetoli, chiamarono incontanente Pietro Nauarino Capitano del popolo con 300 caualli, Tiberto Brandolino, & il Conte Guido Rangone condottiero de Vinitiani, dato addosso a Cannetoli & loro adherenti & seguaci, & fattane grandissima occisione, spianarono intorno a 60 delle lor case, con tanto feruore, che ad alcuni di loro fu cauato il fegato, & portato a quelle colonne doue era stato occiso Annibale: gettando poi i corpi loro sul

1445

fuoco: & altri diedero de pezzi della carne loro a cani, tanto era il dolore della perdita di cosi fatto huomo, celebrato dall'vniuersale per affabile, per offitioso, & per buono. Saccheggiarono oltre a ciò le botteghe de Cannetoli. & traßero il cuore a Nicolò di Bettino Beccaro, che fu l'vno di quelli che ferirono Annibale, & fattone mille stratij lo impiccarono all'vltimo per la gola, imputando molto il Duca di Milano, di consenso del quale fu fama che si facesse il detto homicidio. Perciochè si disse, che Baldassar Cannetolo ne hebbe da lui 700 ducati, cosa anco affermata da Nicolò historico Fiorentino. Appresso ciò crearono un Magistrato di 9 cittadini che dispensassero le robe de malfattori, & per tutte le vie cercasse di hauergli nelle mani. onde ne furono perciò impiccati diuersi. Restò di Annibale vn picciolo fanciulletto d'età di due anni, & 5 mesi. & vna fanciulla, detta Antonia, che fu data per moglie al Conte Sigismondo Brandolino figliuolo di Tiberto, che fu General de gli esserciti del Duca di Milano. Ora il popolo perseguitando gli auersari della famiglia Bentiuoglia, & parendo lor male di non esser gouernati da qualch'vno della predetta casa, venne loro a notitia, per via del Conte di Poppi che si trouaua allora in Bologna che in Fiorenza era vn giouanetto de Bentiuogli: perciochè trouandosi 20 anni passati a Poppi Hercole cugino d'Annibale, hebbe conoscenza con vna giouane di quel castello, dalla quale gli nacque vn figliuolo chiamato Santi. Prestando per tanto i Bolognesi fede alle parole del Conte, non differirono di mandare a Fiorenza a riconoscere il giouane, & operar con Cosimo de Medici, & con Neri Capponi, che foße loro mandato. Era venuto a morte colui che si riputaua padre di Santi, onde il giouane viueua sotto la custodia d'vn suo zio chiamato Antonio Cascese: ricco huomo, & senza figliuoli & amico di Neri. però intesasi questa cosa, Neri giudicò che non foße, nè da sprezzarla, nè d'accettarla temerariamente, & volle che Santi, alla presenza di Cosmo, parlasse con coloro ch'erano stati mandati da Bologna. Costoro conuennero insieme, & Santi fu da Bolognesi non solamente honorato, ma quasi adorato, tanto poteua ne gli animi loro lo amor delle parti, ma per allora non si conchiuse nulla. Ma hauendo Cosmo chiamato Santi in disparte si dice che gli fece questo ragionamento. Niuno in questo caso ti può meglio consigliare che tu medesimo. perche tu hai a pigliar quel partito a che l'animo ti inchina. perche se tu sarai fig. di Hercole Ben-

tiuogli, tu ti uolgerai a quelle imprese che furono degne di tuo padre & della Casa. ma se sarai figlinolo d'Agnolo da Cascese, ti resterai in Fiorenza a consumar ad vn'arte di lana la uita tua vilmente. Queste parole così dette commossero il giouane di maniera che doue prima egli haueua quasi che negato di pigliar simil partito, disse che si rimetteua in tutto a quello che Cosmo ne deliberasse: tanto che rimasti d'accordo co mandati Bolognesi fu di uesti, di caualli & di seruitori honorato, & poco dopo accompagnato da molti condotto a Bologna, doue fu con incredibile allegrezza di ogniuno riceuuto, & fatto incontanente Caualiero da M. Iacomo da Lauaglino Podestà; & andatosene a casa di Giouanni Bentiuoglio, presentato da gli amici di diuersi & ricchi doni, entrò al gouerno della città di Bologna, essendo d'età di 22 anni, ma molto sauio & prudente. Questi adunque per la prima fatto ridurre il numero de i 16 Riformatori a sei, fu eletto da loro, Principe & capo. Mandò poco dopo 6 ambasciadori, fra quali un fu Lodouico d'Andrea, a rallegrarsi con Tomaso da Sarzana vescouo di Bologna, ch'era stato eletto a Sommo Pontefice & chiamato Nicola Quinto. In tanto venuto nelle mani d'Astor Manfredi Signor di Faenza, Baldassar Cannetolo cognominato Bettozzo, & sborsati da gli amici de Bentiuogli 3 mila ducati ch'esso Astor domandaua, Santi con 300 caualli lo condusse a Bologna, doue decapitato, fu poi per i piedi appiccato nel luogo doue occise Annibale. Il qual Santi riceue dal Cardinal Spatinfaccia, il Gonfalone della città, perciochè essendosi dopo la uenuta sua da Fiorenza assicurato saldamente nello stato con lo hauere a poco a poco deposto i Peppoli, i Fantuzzi & altri potenti di gran seguito, era diuentato reuerendo presso ad ogniuno. Con tutto questo non mancarono gli auersari di tentare di leuarli il dominio. perciochè l'anno

1451 *1451 tenendo essi mano col Signor di Carpi, l'introdussero una notte nella città con 600 persone fra caualli & fanti. & riusciua loro il disegno se Santi fosse stato di manco ualore & corraggio di quello ch'egli era; & o meno amato & reuerito dal suo popolo. perciochè armatosi incontanente insieme co Lodouico di Andrea Bentiuoglio, & oppostosi alla soprauenente furia, non pur scacciò il nemico fuori della città, ma fra gli altri occise anco un figliuolo del Signor di Carpi. La qual fattione si come gli conseruò la Signoria, così gli diede tanto credito & riputatione per tutta Italia, che diuersi Principi tennero pratica di maritarlo. Alla qual cosa assen-*

tendo

tendo il Comune, tolse finalmente per donna la Gineura, figliuola di Aleßandro Sforza Signor di Pesaro, fratello di Francesco Duca di Milano. & alla solennità della festa delle sue nozze furono publicamente inuitati la Bignoria *di Venetia, il Duca di Milano, la Rep. di Fiorenza, il Marchese di Ferrara, il Signor di Faenza, la* Rep. *di Siena con altri Signori & Baroni d'Italia. La qual festa fu marauigliosamente celebrata, & tenuta per quei tempi per l'abbondanza delle robe, per i ricchi uestimenti che ui furono, & per i doni che si fecero da tutte l'arti della città, dalle castella, & da gran personaggi, più tosto regia, che altramente. Conciosia che vi si fecero, oltre a presenti detti diuersi apparati di giostre, di torneamenti, & di rappresentationi ricche & superbe, con sommo diletto de riguardanti che vi erano concorsi di Romagna, di Toscana, del Regno, & di quasi tutta l'Italia.*

L'anno seguente venuti i Bolognesi *in sospetto che Papa Nicola V. non mandasse Iacomo* Piccinino, *per occuparla: mandarono oratore al Papa, Lodouico Bentiuoglio, allora dopo Santo: primo huomo della città, per valore & per integrità di vita. Il quale con la sua accorta destrezza si adoperò di maniera col Papa, che non solamente ottenne la pace, ma hebbe a benefitio della sua patria tutto quello ch'egli li seppe addomandare. in tanto che il Papa: honorandolo molto lo creò Caualiero & Conte* Palatino, *& volle che questo titolo passasse in tutti i suoi discendenti. & gli donò lo Stocco ch'egli benedisce ogni anno la notte di Natale, & che suol mandare a i Re, & a Principi grandi. Il quale Stocco hauendo Lodouico riceuuto solennemente da lui, fu accompagnato al suo alloggiamento da gran numero di Vescoui, & di Prelati della Corte. Et ritornato à Bologna: il popolo gli andò incontro ad honorarlo. onde egli così accompagnato: facendosi portar dinanzi lo stocco: andò a palazzo à far reuerenza al Cardinal Beßarione Legato. il quale accoltolo caramente fece vna oratione al popolo, raccontando molte lodi, & molti meriti del Conte Lodouico, & dichiarando i misteri dello stocco. Al quale hauendo il Conte breuemente risposto, passò a Santo, & al Senato, dal quale honorato molto fu riceuuto al bacio della pace. & ringratiatolo del buono offitio fatto col Papa, gli donarono vna gioia di molto prezzo, & vno stendardo con l'arme del popolo in segno di gratitudine, & di honore.* Ma *poi che noi siamo a questo ragionamento, hebbe questo huomo, di Helena sua donna, figliuola già di Gasparo*

Mal-

Maluezzo,& di Giouanna sua moglie nata di Giouanni Bentiuoglio primo Signor di Bologna, Iacomo, Andrea, & Hercole. Et essendo de sedici Riformatori creato a uita da Papa Paolo Secondo, venuto a morte l'anno 1469. entrò nel luogo della sua degnità

1469

1491 Andrea suo figliuolo.ilquale mancato l'anno 1491.

Hercole fratello d'Andrea,ottenne l'offitio di suo fratello. Et di piu l'anno 1506 fu posto da Papa Giulio 2 nel numero de i Sig. Quaranta primari della Città: & hebbe in dono dal detto Papa con tutti i suoi discendenti,le giande d'oro nell'arme: & in luogo della Sega,le fiamme, & fu inestato nella famiglia della Roucre.& morto l'anno 1523.

1506

1523

Lodouico figliuolo del predetto Hercole: entrò Quaranta in luogo del padre. Dopo ilquale socceße

Antonio suo figliuolo anco eßo Quaranta, & socceße

Hercole parimente de Signori. Quaranta, Senatore integerrimo di uita essemplare & molto honorato & stimato al presente dalla città di Bologna padre di Ascanio, di Hieronimo, et di Alberto: & fratello di Alessandro, del quale è figliuolo Francesco, Marc' Antonio, et Vlisse genero della Gran Ducheßa di Thoscana, delquale è nato Francesco Romolo, & Giorgio Antonio. Ma di Iacomo figliuolo di Lodouico primo Conte, nacque Andalò che hebbe noue figliuoli, fra quali

Andrea honoratiß. personaggio, fu padre di

Costante: nobilissimo, affabile, & cortese Signore & amabile per diuerse sue singolari qualità. Di cui nacquero

Battista, che ha per donna Hippolita figliuola di Rinieri de Marchesi dal Monte, & Conte di Monte Barocci,

Andalò: marito di Virginia figliuola della detta Hippolita, & del Cōte Prospero Oliua in primo matrimonio.

Lodouico, che applicatosi alle cose di S. Chiesa, fu Referēdario di giustitia & di gratia sotto Pio V & Gregorio 13 sommi Pontefici, & Vescouo prima di Policastro, & hora di Città di Castello.

Andrea Dottore, & Giulio, tutti giouani di molto valore, & di gran speranza di nobile riuscita.

Ora tornando noi alle cose di Santi, hauendo egli meglio che nessun'altro de gli antecessori suoi fermati gli humori strauaganti de gli auersari mantenendo con degnità la riputatione della sua famiglia, venne a morte aßai giouane & fu seppellito in San Iacomo del 1463 il primo di Ottobre Restarono di lui Her-

cole che fu Generale de Fiorentini nella guerra di Pisa. Costanza che fu donna d'Antonio Maria Conte della Mirandola. Vn'altra Costanza, moglie prima del Conte Lorenzo Strozza, & poi del Conte Filippo Torniello: & Gineura che fu maritata a Manfredi Pallauicino padre di Sforza Generale al presente de gli esserciti Vinitiani.

Giouanni 2 figliuolo di Annibale, essendo d'età di 20 anni, & di 8 mesi, entrò di 16 in luogo di Santi, del quale era stato per auanti in gouerno. Questi nella sua prima fanciullezza tenne sempre luogo honorato fra gli altri nobili, & era fra loro principale, come quello che doueua soccedere a suoi maggiori nel gouerno della città. Onde fatto Caualiero da Federigo 3 Imperadore che andando a Roma, passò per Bologna: fu di 15 anni creato l'vno de sei della Balia, che haueuano auttorità di prouedere alle cose oportune per la uenuta di Papa Pio 2 che uoleua trasferir il Concilio da Mantoua a Bologna: & andaua parimente in Consiglio quantunque non mettesse il suo uoto. Et interueniua in diuerse attioni importanti se bene era fanciullo. Fra le quali fu mandato da Santi a riceuer 3 mila caualli, & 500 fanti a Castel Franco che gli uennero in aiuto da Milano sotto la cura di Galezzo Maria figliuolo del Duca. Mancato adunque Santi, Giouanni incontanente fu creato Gonfalonier di Giustitia, & Principe del Gouerno, & della Republica Bolognese: & preso il possesso del palazzo, creò Caualiero Domenico Garganelli. Indi a poco ottenuta dispensa dal Papa, tolse per donna la Gineura, che era stata consorte di Santi. Et l'anno seguente fatta vna nobilissima compagnia di cento & quindici gentilhuomini riccamente con oro & con seta addobbati, fu a Milano a visitar il Duca, ilquale amando, & stimandolo molto lo haueua chiamato a se, onde incontrato al Panaco da Sigismondo da Este, & poi alla Lenza da Polidoro fratello del Duca, fu da lui riceuuto con gratissima accoglienza, & honorato di una carica di sei cento huomini d'arme & di trecento balestrieri con sette mila ducati l'anno di prouisione: & nel partirsi fu donato di ricchissimi arnesi & presenti cosi dal Duca, come da Alessandro Sforza & da altri Signori di quello stato. Ritornato a Bologna, ancora che Paolo 2 l'anno 1466. ui hauesse ordinato un Consiglio di 21 cittadini che stessero in uita sedendo di 6 mesi in 6 mesi, la metà d'essi di mano in mano, & morendo alcuno, soccedessero i primogeniti da 30 anni in su, & che insieme co Legati, & co Gouerna-

tori douesse regger quella città volle che Giouanni fosse capo & Principe di tutti, & del Gouerno, & che egli sedesse nel primo luogo in Senato, & che haueße preminenza come a suo arbitrio & che gli fosse resa omnimoda & intera obedienza come per ampli priuilegi apparisce, la quale egli tenne sempre sotto il predetto Paolo, sotto Sisto 4. Innocenzo Ottauo, Alessandro Sesto, & Pio Terzo. Dal qual Sisto: hauendo Giouanni mandato vn'Oratore a condolersi della morte del Cardinal di San Sisto suo nipote, ottenne priuilegio, che alla morte sua Annibale 2. suo primogenito, d'età allora di 5 anni, douesse socceder nel Principato della Rep. & del Gouerno & la confermatione del Datio delle cartelle. Il quale Annibale fu creato Caualiero da Christierno Re di Datia, alla presenza di Roberto Sanseuerino & di Antonio Fantuzzi che gli calzarono gli sproni d'oro. L'anno poi 1477 fece l'impresa di Faenza per ordine del Duca di Milano, & la restituì a Galeazzo Manfredi che n'era stato scacciato da Carlo suo fratello. Soccorse la casa de Medici allora che Giuliano & Lorenzo furono assaliti dalla congiura de Pazzi, onde i Fiorentini ueduta la sua grandezza, statuirono uolontariamente di darli prouisione di 3 mila ducati l'anno. Nel qual tempo Giouanni hauendo hauuto per Annibale suo figliuolo, la Lucretia figliuola del Duca Hercole Estense, fu con bellissima compagnia di 80 caualli a uisitar la nuora a Ferrara. Et il seguente Dicembre si trasferì a Milano con 130 caualli a far reuerenza alla Ducheßa & al Duca suo figliuolo picciolo fanciulletto, doue festeggiato assai, hebbe in dono dal Duca, Couo & Antignate grosse Castella nella Lombardia, & il Ponte di Pizzigattone. Et quasi nel medesimo tẽpo riceuè per le mani di Filippo Salaruolo orator suo al Re Ferrante di Napoli, priuilegio, per lo quale il detto Re lo haueua fatto di Casa Aragona, co suoi figliuoli & discendenti in perpetuo, donandoli l'arme & le diuise Regali con prouisione appresso di 4 mila ducati d'oro l'anno & con alquanti corsieri in dono. In questo mezzo i Vinitiani moßero l'armi contra il Duca di Ferrara. perche Giouanni partitosi di Bologna con mille caualli & con 3 mila fanti per aiutare il Duca, s'incaminò alla volta di Roberto Sanseuerino Capitano de Vinitiani, ilquale hauendo fatto una fascinata per le paludi, a fin di paßar con le genti a Melara & di quindi a Ferrara, fu impedito dal detto Giouanni, che per 10 giorni continoui gli s'oppose gagliardamẽte. Ma giunto Federigo Duca d'Vrbino in fauor di Ferrara, & contino-

1477 (margin)

uandosi tuttauia la guerra: & essendo stato rotto il Duca di Calabria da Roberto Malatesta *Generale di Santa Chiesa, la lega già fatta contra il Papa & la Republica Vinitiana, nella quale erano il Re di Napoli, il Duca di* Milano, *il Duca di Ferrara, il Marchese di* Mantoua, *il Principe di* Bologna, *& la Republica Fiorentina, mandò il predetto Giouanni Capitano Generale della lega all'impresa di Forlì, contra il Conte Hieronimo Riario. Ma spiccatosi il Papa da Vinitiani, & adherito alla Lega, hauendo il negotio della guerra mutato forma, Papa Sisto constituì cinque mila ducati l'anno di prouisione a Giouanni, acciochè teneße 44 huomini d'arme. Il quale, poi che il Duca di Milano roppe la guerra a Vinitiani che non haueuano voluto pacificarsi con la Lega, si mise a campo ad Asola contra la Republica, facendo diuerse correrie, & infestando molto i nemici da quella banda. Ma fattasi vltimamente la pace fra la Republica, & gli altri Signori, Giouanni incorse in assai importante pericolo della persona. Percioche hauendo alcuni congiurati ammazzato Galeotto* Manfredi *Signor di Faenza, genero di Giouanni, voleuano mettersi in libertà. La qual cosa hauendo Giouanni intesa, fu incontanente a* Faenza *con le sue genti d'arme, & con la fanteria. & occupata la terra, & fatto giurare a cittadini fedeltà in mano d'Astor primogenito di Galeotto, & picciolo fanciulletto, mentre che andaua pensando qual persona douesse deputare al gouerno del nipote fanciulletto, & della madre, i Fiorentini dubitando che quello stato, non ricadeße, col mezzo del Bentiuoglio, nelle mani del Duca di Milano: persuasero i cittadini, & a gli huomini di Val di Lamona, che Giouanni hauesse fatto ammazzar Galeotto. Perche il popolo che per ordinario non vede più inanzi che l'apparente delle cose: & crede ageuolmente a falsi romori, leuato in arme, fecero prigione Giouanni, & lo condußero nella Rocca di Modiana nelle forze de Fiorentini. Ma peruenuta la nuoua di questo fatto a Bologna, si moßero incontanente intorno a 15 mila persone fra gentilhuomini & popolari per andare a Faenza a dare il guasto al contado, & rihauer per forza il Principe loro, ma dubitando la Gineura sua consorte, donna di molto giuditio & prudente, che questo moto, sdegnando i Faentini non fosse forse cagione della morte del marito, non volle assentire, onde spediti subito dal reggimento oratori a Fiorenza, al Re di Napoli, a Duchi di Milano, & di Ferrara, & denuntiata da predetti Principi la guerra a Fiorentini: fu rilasciato di prigione,*

& ac-

& accompagnato a Bologna, dalla quale fu con incredibil letitia riceuuto. Perciochè per tre sere continoue se ne fecero publiche allegrezze, di fuochi, di lumiere, di suoni di campane, & di tiri di artiglierie. Nella dieta poi che si fece a Parma, doue s'abboccarono insieme il Duca di Milano, di Ferrara, il Marchese di Mantoua, Lodouico Sforza & egli, fu dal detto Duca di Milano creato Gouernator Generale delle sue genti d'arme con prouisione di 18 mila ducati l'anno, & data anco carica particolare ad Annibale suo figliuolo di 300 caualli. Quasi in questi tempi medesimi essendosi finito il palazzo cominciato da Santi, il quale haueua 370 stanze tutte in volto, con giardini, fontane, & peschiere notabili diede principio a fare vna torre vicina al detto, palazzo. nelle cui fondamenta hauendo esso con solennità messo insieme co figliuoli, la prima pietra, Bartolomeo de Rossi l'vno de suoi secretari, pose ne quattro cantoni di essa torre quattro vasi, con medaglie d'oro, d'argento, & di metallo con l'imagine di Giouanni: & ne due cantoni dinanzi sopra i vasi, pose due piastre di piombo, doue si leggeuano queste parole. Nell'vna

Anno Salutis 1490 Ioann. Bentiuolus II Reip. Bonon. Princeps & columen, Mediolanensisq; Generalis Ductor militiæ Turrem hanc extruxit, annum agens ætatis duodequinquagesimum, in matrimonium habens decus matronarum Iuniperam Sfortiam ex ea liberos numero XI, fœminas septem, mares vero quatuor. Hannibalem Equitem auratum primogenitum, Antonium Galeotum Prothonotarium Apostolicum, Alexandrum & ipsum equestri dignitate decoratum nouissimum Hermetem.

Nell'altra piastra posta su l'altro cantone era scolpito,

Memorię apud posteros diuturnioris ergò monumentum hoc conditum a Ioanne Bentiuolo II Patrię Rectore Quarto, cui virtus & fortuna, cuncta quæ optari possunt bona affatim præstiterunt.

Oltre al predetto edificio: hauendo adornata la città di diuerse fabriche honorate, & aggrandito il suo palazzo di magnifiche sale, & di camere comodissime & ricche, pose in fortezza il palazzo del suo luogo chiamato il Bentiuoglio, & quello delle Tombe. & fece rifar le mura al castello di Medesina, & construsse vna Rocca al castello di Bazzano, & poste in fortezza le castella della podestaria di Casalfeminese, principiò una rocca a Castiglione: et oltre a questo bonificò vn gran paese di paludi & di valli fra San Giouanni, Creualcore, & Santa Agata. onde da gli

huomini di San Giouanni gli furono donate otto poßeßioni, alle quali pose nome la Giouannina. Et fece venir da Milano uno ingegniero per dar principio al Nauiglio di Bologna, ilquale si finì l'anno 1494 con gran piacere dell'vniuersale & del predetto Giouanni. Ilquale, mostrandone molta allegrezza, caualcò col Conte Nicolò Rangone, & con Giberto de Pij accompagnato da diuersi altri gentilhuomini a Corticella, doue prima soleuano approdarsi le barche. & quiui entrato in un Bucintoro riccamente adornato di bandiere & d'altri arnesi, uenne per acqua uerso la città, allaquale era aspettato alla porta di Galiera doue s'era fatto il nuouo porto: dal Vescouo che sedeua sopra un Catafalco sul Canale in habito Pontificale da gli Antiani, da Signori del Collegio, da tutte le compagnie dell'arti & dalla Chieresia, & iui giunto, il Vescouo benedì il Bucentoro, & l'acqua & diede la benedittione a tutto il popolo. Pareua adunque ad ogniuno che il suo stato fosse sicuro da tutte le parti & veramente confermato fino a suoi discendenti, poi che egli estinse perauanti una congiura de Maluezzi, per laquale essendo spinto dalla terribil natura della sua inquietissima donna ad ammazzare & mandare a confini, i cittadini suoi auersari, si era scoperto affatto Signore assoluto della città prendendo l'intero poßeßo. Nel qual tempo gli nacquero, diuerse occasioni di guerreggiar con molta sua riputatione: percioche essendo disceso l'anno 1493 Carlo 8 Re di Frãcia in Italia, et hauẽdo in spatio di pochi giorni occupato felicemẽte il Regno di Napoli non senza gran timor del Papa, de Vinitiani & del Duca di Milano che lo haueua chiamato, fatta lega fra loro per assalirlo si come fecero al Taro, ottennero dopo varie difficultà, che Giouanni prendendo stipendio da loro, adheriße insieme con la città di Bologna alla Lega. Fu parimente adoperato contra i Fiorentini dalla medesima Lega in aiuto di Pietro de Medici, ilquale essendo fuoruscito tentò con l'aiuto di Virginio Orsino suo parente & d'altri Principi Italiani, di ritornare alla patria. Nellequali attioni accomodãdosi Giouãni a gli accidenti, & all'occasioni della fortuna, s'ingegnaua di mantenere, & d'allargar l'acquistata riputatione, hauendo sempre l'occhio intento alla conseruatione del suo stato, si come auenne nell'occasione del predetto Carlo che uoleua tornare la seconda volta in Italia. Conciosia che dubitando la lega che i Fiorentini che erano dalla parte del Re, non faceßero qual che moto nelle riuiere di Genoua, ricercato che aßaliße cõ 300 huo

1494

mini d'arme i Fiorentini da suoi confini, offerendo anco di farli mole star da Sanesi, & da Pisani · hebbe promessa, acquistando Pistoia, d'esser mantenuto da loro in dominio. ma trattenendo esso costoro, & mandati occultamente huomini al Re, del quale esso temeua, si scusò con lui del passato, & chiedendoli venia, promise di non mo lestar piu la Toscana. Ma non molto dopo toltosi dalla sua diuotione, & trattandosi da Vinitiani & dal Duca di Milano la guerra di Pisa, condotto a loro stipendij in comune, il Duca che ingannaua i Vinitiani, operò di modo, che fattolo suo partigiano, gli diede honorata condotta. Et i Fiorentini per confermarlo molto piu, condussero al soldo loro Alessandro suo terzo figliuolo. In quel mezzo venuto Beumonte verso Bologna per ordine del Re di Francia che haueua occupato il Ducato di Milano, & preso Lodouico Sforza: & andando imponendo grossissime taglie a quei Principi c'hauessero dato fauore a Lodouico, si voltò cõtra Giouanni, il quale per non incorrere in peggio, venuto a gli accordi, si compose con lui in 40 mila ducati: & il Re l'accettò di nuouo con la città nella sua protettione, ma con espressa limitatione, di non pregiudicare alle ragioni che la Chiesa haueua nella detta città. La qual limitatione fu poi quasi la sua rouina per l'attacco ch'ella diede a Cesare Borgia, fig. di Papa Alessandro 6. ilquale deliberato d'occupar la Romagna, et hauendo per ciò col fauor del padre ottenuto in Concistoro titolo di Duca di quella prouincia, et hauutane anco l'inuestitura, s'era messo ꝑ la prima, ad espugnar Faenza. Ma essendosi i Faentini difesi valorosamente, aiutati anco dalla stagione, & veduto il Papa l'ostinatione di quel popolo, mosse accordo con loro, col mezzo di Giouanni zio del Sig. di Faenza. Et hauendo promesso al detto Sig. di farlo Cardinale, & di fare anco Cardinale il Prothonotario figliuolo di Giouanni, con questo che Faenza gli fosse consegnata libera, che Giouanni pagasse vna certa quantità di danari al Papa, & che gli concedesse Castel Bolognese: la pratica non hebbe effetto. Perciochè ritornato il Borgia sotto Faenza l'hebbe a patti, & scorso poi sul Bolognese, assaltò & prese Castel S. Piero hauendo disegnato di mutar lo stato in Bologna. Ma essendosi Giouanni assicurato de sospetti con la morte d'alcuni, fra quali vn fu Agamennone Mariscotto huomo di seguito & di auttorità, ricorse vltimamente al Re. Onde mentre che il Borgia procedeua gagliardamente nel suo desiderio, il giorno medesimo ch'egli prese Castel San Piero posto quasi ne confini fra Imola & Bologna,

gli fu fatto intendere per nome del Re di Francia, che non passasse piu inanzi contra Giouanni, perche s'era obligato alla d fesa della sua persona, et della città insieme. Per la qual cosa il Borgia cō molto suo dispiacere, et del Papa che ricordaua al Re la limitatione posta nella protettione del Bentiuoglio, ma interpretata per allora a modo del Re che diceua, che quella eccettione espreßa di nō pregiudicare alla Chiesa, s'intendeua di quelle ragioni, et preminēze ch'allora la Chiesa vi poßedeua: perche intēdendo indistintamente, & non secondo il suon delle parole, come pretendeuano i Curiali di Roma, sarebbe stata cosa vana a Bolognesi, *et a Bentiuogli l'hauerliri ceuuti nella sua protettione, leuato l'animo da quella impresa, si cōuenne, col mezzo di Paolo Orsino, con lui, che gli deße passo et vettouaglia per il contado, che li pagasse ogni anno 9 mila ducati, che lo seruisse di cēto huomini d'arme pagati, & mille fanti per andar a voltar lo stato di Fiorenza, et che di piu li consegnaße Castel Bolognese. Con tutto ciò non andò molto, che aspirādo il* Borgia *all'Imperio della Toscana, et dubitando Giouanni, ch'egli non machinasse cōtra il suo stato, si ridusse ad habitar nel palazzo publico. Et gli Orsini, i Vitelli, & i Baglioni, vedendo i progressi del* Borgia, *fecero vna dieta alla Magione su quel di Perugia, doue trouatosi Annibale Bētiuoglio per nome di Giouanni suo padre, s'accordarono insieme per la salute comune, disegnando fra tutti loro 700 huomini d'arme, 400 balestrieri, et 4 in 5 mila fanti, con pensiero di rōper prima nel lo stato d'Vrbino, che'l* Borgia *haueua tolto a Guido Baldo da Montefeltro. Nel qual tēpo il* Borgia, *dopo la partita del Re di Frācia di Lōbardia, hauendo hauuto promeßa dal Re di 400 lancie, se ne tornò di nuouo per far l'impresa di Bologna, sapēdo molto bene che gli Orsini non ui concorrerebbono, per esser parēti di Giouāni. Et postosi in Imola andaua tēporeggiando per riordinarsi di gente d'arme, & per aspettar le genti Francesi. Ma Giouanni scorseggiando con buon numero di fanti verso castel S. Piero & predando il paese, Giulio Orsino trattò la pace, fra i Sig. collegati, & il Papa. La quale cōclusa (che fu poi la morte di Paolo Orsino, di Vitellozzo Vitelli, di Oliuerotto da Fermo, et del Duca di Grauina che perderono la vita a Sinigaglia toltaloro dal Borgia) Giouanni che n'era escluso: percioche da collegati furono rimesse le cose di Bologna liberamente nel Borgia, nel Cardinale Orsino, & in Pandolfo Petrucci Sig. di Siena: sdegnato per veder ferme le cose d'altri, et le sue lasciate in cōpromesso, fece col Borgia vn'altro accordo da parte, nel quale s'obligò a*

darli 10 mila ducati l'anno: et il Borgia all'incontro promise di non molestarlo in cōto alcuno. Et oltre a ciò fu cōuenuto, che Costanzo primogenito d'Annibale, pigliasse per moglie come foße in età, una nipote del Papa, fig. del Borgia. & che fra S. Chiesa, & casa Bentiuoglia, & il Duca Borgia foße pace, & confederatione perpetua. La qual cōpositione fu tāto cara al Pontefice, che per Carlo Grato orator di Giouanni a Roma, gli mandò a Bologna la confirmatione, con bolle d'aßolutione, caso che Giouanni, & figliuoli fossero incorsi in qualche indegnatione et cēsura, & con la riconferma de priuilegi, et della inuestitura di Principe della Rep. di Bologna. Fatto questo accordo, & venuto a morte il Pontefice, dopo il quale soccesso Pio 3, che visse pochißimi giorni. fu aßūto al Papato Giulio 2 da Sauona, sotto ilquale lo stato de Bentiuogli (quātunq; foße cō varie difficultà principiato & mantenuto cō tutti quei mezi che si cōuengono) non potè più lungamente durare, si che essendo cominciato da vn Giouanni, nō finiße anco in Giouāni. Conciosia che'l predetto Papa ch'era huomo d'animo terribile, et tutto volto, p mal destino allora d'Italia, all'accrescimento de gli stati di S. Chiesa, consumò tutto il Pontificato *nell'armi. onde desideroso oltre modo (per honore, & per vtile) di liberar Perugia, et Bologna dalle mani de* Baglioni, *& de Bentiuogli, hauēdo insperatamēte hauuta Perugia da Gian Paolo, si voltò all'impresa di Bologna, & volle andarui in persona. Et cō tutto che'l* Re *di* Francia *gli hauesse negato l'aiuto suo per hauere in protettione (come s'è detto) il* Bētiuoglio, *nōdimeno sforzato dal l'impeto del* Papa *che uoleua ad ogni modo quella città, gli cōcesse Ciamōte cō 500 lācie. Questa cōcessione nō creduta mai dal Bētiuoglio fu l'esterminio suo. Et hauēdo pensato d'andare insieme in persona co fig. a piedi del Papa, si come haueua già fatto il Baglione, sperādo di trouare in lui qualche pietà fu dalla cōtradittione della moglie impedito. onde sentēdo la mossa del* Papa, *dubitò di quello che gli auēne. Cōciosia che'l* Papa *giunto a Cesena, gli fece intēdere sotto grauiss. pene spirituali & tēporali che si douesse partir di Bologna. All'incontro Giouanni fatta la mostra delle sue genti, et diuisa la città in 4 parti cōsegnandole in guardia a suoi 4 figliuoli, & proueduto di terrapieni, & d'ognialtra cosa intorno alle mura, speraua se non esser difeso, almeno di non essere offeso da Francesi: attēto che'l* Re *ricercato da lui d'aiuto, secōdo gli oblighi della protettione, gli haueua risposto che non poteua opporsi cō l'armi all'impresa del Papa: ma che però non gli darebbe nè danari, nè genti. Onde*

Giouanni su queste parole si cõfidaua di poter resistere al Papa. Ma sentito poi che Ciamonte veniua, dolendosi della poca fede del Re, & perduta ogni speranza, mandò a Ciamonte a fargli intender la sua volontà. Il quale arriuato a Castelfranco, auisò Giouanni, che il Re non volendo mancare all'obligo suo, intendeua di conseruarli i suoi beni, & d'operar sì fattamente col Papa, che lasciando esso Bologna alla Chiesa, vi potrebbe habitar sicuramente con la roba, & co figliuoli, quando però obbedisse a mandati del Papa in termine di 3 giorni. Abbandonatosi adunque del tutto, & risposto di volersi rimettere all'arbitrio del Re, supplicandolo che operasse col Papa quanto haueua detto, fu conchiuso che a Giouanni, alla moglie, & a figliuoli fosse lecito di partirsi sicuramente della città, & di fermarsi in qualunque luogo volessero su quel di Milano. Che potesse vendere & cauar di Bologna tutti i suoi mobili, & che non fosse molestato de beni immobili ch'esso possedeua legitimamente. Ottenuto adunque vn saluocõdotto da Ciamonte con 12000 ducati, si partì di Bologna del 1506 a 2 di Nouẽbre la notte seguente co figliuoli, & co fautori (lasciandui la Gineura, accioche potesse far danari di quel che restaua, ch'era gran somma di grascie d'ogni ragione) alla somma di 600 caualli, & passando per lo campo de Francesi, si condusse a Ferrara, & di quindi a Milano con Alessandro suo figliuolo riceuuto da Monsig. d'Allegri, & da Galeazzo Pallauicino, & Annibale con Hermes presero la via di Ferrara. Dopo la costui partita i Bolognesi mãdarono al Papa, a concederli la città, la qual riceuuta con infinita allegrezza, vi fece vna solennissima entrata a 9 del mese, nel qual giorno la Gineura se n'vscì con le nuore per la via di Ferrara. Et il popolo in gratia del Papa, rouinò il bellissimo palazzo del Bentiuoglio, ordinato già dal suo primo auttore a ornamento di Bologna, & d'Italia. Altri dicono che il Papa pieno di vna ignobile & perciò vergognosa collora, comandò che fosse disfatto allora ch'Annibale venne dopo la morte del padre a Bologna per ribauerla. Ora Giouanni ridotto a Busseto castel del territorio di Parma, fu alloggiato da Pallauicini suoi parenti. Quiui pensando continouamente come potesse ritornare in casa, gli mancò la moglie morta da subitano dolore: perciochè l'era venuta nuoua che affrettandosi troppo volontarosamente di tornare alla patria, sopragiunti dal Cardinale da Este, & da Lodouico Conte della Mirandola che fauoriuano il Papa, erano stati rotti per via, & vergognosamente sbãdati, per la qual cosa il Papa sdegnato haueua fatto

1506

impic-

impiccare i cagnotti de' Bentiuogli. Giouanni poi disperato anco egli dell'aiuto de Francesi, hauendo consumato i suoi tesori, venne a morte in Milano l'anno 1508 del mese di Febraio di età di 66 anni, hauendone signoreggiato 40 a punto, & fu seppellito nel monistero dell'osseruanza nella predetta città. Fu questo huomo riputato molto felice, il quale (dice il Guicciardino) morì di dolor d'animo, non assueto, inanzi che fosse scacciato di Bologna, a sentir l'acerbità della fortuna essendo prima stato lungo tempo felicissimo di tutti i Principi d'Italia, & essempio di prospera fortuna, perche in spatio di 40 anni, ne quali dominò Bologna ad arbitrio suo, nel qual tempo non che altro non sentì mai morte d'alcuno de suoi, haueua sempre hauuto per se, & per i figliuoli condotte, prouisioni, & grandissimi honori da tutti i Principi d'Italia, & liberatosi sempre con grandissima facilità da tutte le cose che gli si erano dimostrate pericolose. Fece Giouanni edificare in S. Iacomo di Bologna vna ricca & honorata cappella. nella quale fu posta la statua equestre di Annibale suo padre. doue dalla parte destra si legge.

1508

Quid cogitas? quid instaris? datum est desuper.
& dalla sinistra è scritto,
Respice & humiliaberis.
& più di sotto sono intagliati gli infrascritti versi 1458.

Quo nemo vtilior patriæ, nec pace, nec armis
Bentiuolę gentis Hannibal hic situs est
Expulit is dudum possessa ex vrbe Tyrannum.
Et profugos ciues restituit patriæ.
A quibus ingrata, scelerata morte peremptus,
Sed meritum sumpsit factio supplicium,
Nam sceleris tanti affinis quicunque fuisset.
Hic ferro aut flamma premia digna tulit.

Vi si vede parimente vn quadro, doue è ritratto il detto Giouanni con la moglie, & co figliuoli cosi femine, come maschi, & di sotto è scritto,

Me patria & dulces cara cum coniuge natos
Commendo pręcibus, virgo beata tuis.
MCCCCLXXXVIII Augusti.

Lasciò di se il predetto Principe, quattro maschi & sette femine. I maschi furono Annibale primogenito, Antonio Galeazzo, Alessandro & Hermete.

Antonio Galeazzo (perche di Annibal ragioneremo più oltre a suo luogo) che fu il secondo a nascere, trouandosi d'età di undici anni, fu fatto Prothonotario Apostolico, et fu con solenne pompa creato in S. Pietro per mano del Vescouo di Rimini ch'era suffraganeo del Vescouo di olog na. Fu poi fatto Arcidiacono nella predetta Chiesa & ui prese la tenuta. Ma creato a sommo Pontefice Innocenzo Ottauo, andò per nome del padre a Roma con 50 caualli, a baciarli i piedi & a rendergli la douuta obedienza. Non molto dopo, mosso da zelo di pietà christiana, si partì dalla Patria, & postosi in uiaggio per Gierusalem, fu a uisitare il Santo Sepolcro di Christo. Et ritornato in poco spatio di tempo, fu chiamato a Milano dal Cardinal San Pietro a Vincola dal quale era molto amato. Ma l'anno 1502 con tutto che fosse huomo di Chiesa fatti 3000 fanti & 100 huomini d'arme, andò con Cesare Borgia, per rimettere in casa Pietro & Giuliano de Medici fuorusciti. Ritornato poi a Milano a far reuerenza al Re di Francia, se n'andò indi a a poco a Santo Antonio di Vienna, & a San Iacomo di Galitia. Alla fine dopo la ricuperatione fatta da Annibale suo fratello di Bologna, ritornato alla patria, rifiutò di esserne fatto Vescouo con molto dispiacere de Canonici che ne lo pregarono assai. Ma perduto di nuouo lo Stato, postosi al seruitio di Papa Leone 10 ribebbe tutti i suoi beni & morissi.

1502

Alessandro terzo figliuolo di Giouanni, bellissimo giouane dell'età sua, essendo fanciulletto fu creato Caualiero dal Duca di Calabria in Bologna. Ma fatto grandicello & datosi alla militia uenne tosto in credito di valoroso & animoso giouane. onde andato a Milano a uisitare il Duca l'anno 1492, gli uscì incontra fuor di Milano, & accoltolo con molta letitia, gli diede per moglie auanti che si partisse Ippolita Sforza figliuola già di Carlo suo fratello, & di Bianca Simonetta, la quale anch'ella fu delle belle donne che fossero allora nella Lombardia, con dote di 80 mila ducati, & dopo vna solennissima festa, rimandò gli sposi a Bologna accompagnati da 300 caualli. Ma non molto dopo ritornò di nuouo a Milano a rallegrarsi per l'esaltatione del nuouo Duca ch'era stato assunto al Principato. Dal quale, fatto suo luogotenente Generale: dispose di quello Stato a sua uoglia, mentre che il Duca uisse. Et tenendo tauola; rappresentaua in tutte l'occorrenze la persona del Duca ch'era per le gotte indisposto: & come tale era honorato. Fu poi condotto dalla Rep. Fiorentina con 50 huomini d'arme con tanto

1492

piacere

piacere del Reggimento di Bologna nel quale era sommamente in gratia, che nel partirsi per Fiorenza, fu da lui presentato d'vn bellissimo cauallo di prezzo di 400 ducati. Ricondotto poi di nuouo da Fiorentini con 200 huomini d'arme, & cento cauai leggieri andò per loro all'impresa di Pisa. Et l'anno 1501 fu assunto al grado di Gonfaloniero di Giustitia nella sua patria. Ricuperato lo stato da Annibale suo fratello, fu in Francia con 30 caualli a render gratie a quel Re che hauesse rimesso in casa la sua famiglia. Lasciò di se & della moglie vn figliuolo, chiamato Sforza, il quale fu tenuto a battesimo dal Cardinale da Este, & dal Marchese di Mantoua, & morì giouane in Milano. Lasciò parimente Violante che fu moglie di Gian Paolo fratello di Francesco Duca di Milano. & la Gineura moglie di Giouanni Marchese del Finale.

1501

Ermete vltimo figliuolo di Giouanni, fu creato Caualiero dal Duca di Ferrara l'anno 1492. Et anco esso fu a S. Iacomo di Galitia. Et ritornato, aiutò nelle disgratia della sua famiglia non pur se medesimo, ma il Principe Annibale suo fratello. Percioche era di molto valore: quantunque tassato da gli scrittori di crudeltà. Percioche nella occisione che si fece de Mariscotti per sospetto sparso in Giouanni con arte dal Valentino, accioche si facesse con quell'atto piu odiosa la sua città: fu contra il voler di suo padre, ministro di quell'empio fatto, con molti altri giouani in compagnia. accioche per la memoria dello hauere imbrattate le mani nel sangue de Mariscotti: fossero costretti essendo fatti nemici di quella famiglia, a desiderar la conseruatione di quello stato. Alla fine morì nel fatto d'arme che si fece a Vicenza, & lasciò di Iacoma sua donna, figliuola di Giulio Orsino tolta da lui a contemplatione del Duca Valentino, Giouanni, che fu padre d'Ermete, il quale generò Lodouico & Giouanni che viue al presente. Delle figliuole del Principe Giouanni, la

1492

Bianca fu consorte del Conte Nicolò Rangone, il quale fu fatto Capitano dalla Communità di Bologna delle sue genti d'arme.

Francesca sorella di Bianca fu data a Galeotto Manfredi Sig. di Faenza. & poi al Conte Guido Torello.

Leonora sorella di Francesca, hebbe per marito Giberto figliuolo di Marco de Pij Signor di Carpi.

Violante sorella di Leonora, fu donna di Pandolfo Malatesta figliuolo di Roberto Signor di Rimini. percioche il Re di Napoli volle che Giouanni la desse al detto Pandolfo, ch'era allora in età di dieci an

ni. & la fanciulletta ne haueua otto. & fu mandato Raimondo Malatesta zio di Pandolfo a conchiudere il parentado. per lo quale si fecero feste celebri, così per la parte di Giouanni suo padre, che tenne corte bandita tre giorni, come per quella de Signori del Reggimento.

Laura sorella di Violante, fu consorte di Giouanni fratello del Marchese di Mantoua, il quale essendo venuto a Bologna, quella medesima sera che egli giunse, l'ottenne col mezzo di Carlo Grato Capitano di genti d'armi di Giouanni.

Isotta sorella di Laura fu data a Ottauiano Riario Signor di Forlì, ma restata vedoua si fece monaca. Et delle 4 infrascritte naturali

Griseide sorella di Isotta, ma naturale, hebbe per marito Saluftio Guidotti, &

Lisabetta parimente naturale, fu di Lattantio Bargellino, per la quale si fecero pompose nozze & reali.

Semiramis sorella di Lisabetta per madre, & naturale, si maritò prima a Gian Felisini, & poi a Giorgio Manzuoli. &

Lucia anco ella naturale ad Aleßandro Manzuoli.

Annibale 2. primogenito di Giouanni 2. Quinto Principe & ultimo di Bologna, fu in età di 5 anni, confermato da Papa Sisto Quarto per bolle & priuilegij nella soccessione di Bologna, caso che suo padre premorisse. Fu parimente creato Caualiero dal Re di Datia, ilquale andando a Roma paßò per Bologna, & fu raccolto con gran cortesia da Bentiuogli & dalla Città. Nellaqual ceremonia di Caualleria, Roberto Sanseuerino Capitano illustre de suoi tempi & Antonio Fantuzzi gẽtilhuomo de primi di Bologna gli calzarono gli sproni d'oro, si come di sopra s'è detto. Et percioche il padre disegnaua di fermar lo stato suo cõ parentadi potenti per ogni euẽto di aduersa fortuna, co quali oltre allo honorarsi, potesse anco hauer modo di difendersi da suoi nemici, uolle che Annibale prendesse moglie honorata. & gli diede la Lucretia figliuola di Hercole Primo Estense, Duca di Ferrara. Ilquale la condusse a Bologna l'anno 1487 con pompa degna d'esser notata, perciochè hauẽdo inuitato alle nozze tutti i Principi & Sig. d'Italia, & essẽdo uenuti ad honorarle gli ambasciadori de potentati con altri gentilhuomini & Caualieri al numero di 3 mila persone: gli sposi presentati da tutto l'uniuersale di ricchissime robe per ualuta di 15 mila ducati: si tenne per tre giorni Corte bandita con tanta magnificenza che per molti anni innanzi non ne fu ueduta altra tale in Italia. Cõciosia che oltre alle giostre,

le feste, i bagordi, le musiche & gli altri trattenimenti che si dãno in cosi fatti auuenimenti, tutte le donne & gli huomini della città erano riccamente uestiti & addobbati di drappi d'oro, di argento, di seta, & d'altre sorti a uari lauori, & liuree. Ma il conuito del primo giorno che durò otto hore fu ueramente reale, perche ui furono da 26 Scalchi uestiti d'oro & d'argento con collane & perle in quantità su gli habiti loro: & furono presentati 28 messi, o sorti, o piatti di uiuande, con rappresentationi d'animali di Zucchero lauorato in diuerse maniere: con tanto piacere & marauiglia d'ogniuno, che in quel tempo ne fu fatta memoria da diuersi scrittori fra quali scrisse questa pompa distesamente Giouanni Sabatino de gli Arienti. Non molto dopo Annibale fu condotto dalla Rep. Fiorentina cõ 200 caualli. Dalla quale chiamato l'anno seguente, andò con 100 caualli & con mille fanti contra i Genouesi. onde peruenuto all'essercito che era a Sarzana & Sarzanello sotto la condotta del Conte di Pitigliano; si portò di maniera in quelle fattioni, che si ricuperarono le predette terre con molto honor suo. Hauuta poi carica di 300 caualli dal Duca di Milano: fu ad honorar le sue nozze con honoratissima compagnia, perciochе Gian Galeazzo tolse allora quella Isabella figliuola del Duca di Calabria, che fu poi la rouina d'Italia per la venuta di Carlo Ottauo. Ma l'anno 1489, il 1 di Nouembre Annibale entrò con celebre & bella pompa Gonfaloniero di Giustitia. Nè molto dopo fu a Mantoua con la sua donna accompagnato dal Conte Nicolò Rangone, & da Giberto Pio suoi cognati, con diuersi elettissimi Caualieri, a fare honore alle nozze di Francesco Gonzaga Marchese, che haueua tolto per donna vna figliuola del Duca di Ferrara. doue fattasi vna notabil giostra, Annibale che era destrissimo, & forte della persona, & eccellente & famoso in cosi fatte cose: dopo il Marchese ne riportò la vittoria, & il premio. Et perciochе in quei tempi era stato celebrato vn torneo, che fu molto illustre, nella città di Fiorenza da Lorenzo de Medici, del quale Angelo Politiano dottißimo huomo di quei secoli lasciò con bellissimi versi perpetua memoria, parue al Principe Bentiuoglio di celebrarne vn'altro nel giorno della festiuità di S. Petronio, in questa maniera. Si finse, che nella sua corte era venuto vn vecchio per chiarirsi di questo dubbio: qual poßa piu nelle humane operationi, o la Fortuna, o la Sapienza, & proponeua, che non si potendo ciò chiarir con disputa: si venisse al cimento dell'armi, & ordinò due Capitani: l'vno che soste-

1489

nesse

neße le ragioni della Fortuna, & fu Annibale, & l'altro quelle della Sapienza,& fu il Conte Nicolò Rangone, con 60 caualli per vno, diuisi in sei squadre a dieci per squadra: tutti vestiti con habiti differenti l'vno dall'altro. Conciosia che vi si vedeuano foggie alla Italiana, alla Francese, alla Tedesca, alla Vngara, alla Turchesca, alla Persiana, & alla Moresca. & il medesimo fu fatto dall'altra parte: fuor che contra i Mori furono contraposti huomini saluatichi. Comparirono adunque costoro il predetto giorno, nello steccato fatto in piazza, doue erano aspettati da numero grandissimo di gentildonne, gentilhuomini, & Caualieri, oltre al popolo così della terra, come forestieri, allogati sopra fortissimi palchi tutti ornati di razzi. Giunsero prima i Caualieri della Sapienza vestiti di azurro, capo de quali era il Rangone. & dinanzi alla sua schiera erano prima condotti alcuni Corsieri coperti di drappi d'oro con ricchi fregi, & ricami di perle. Seguiua poi vn carro tirato da due palafreni coperti di velluto turchino, & lauorato di oro con bell'arte: sul qual carro sedeua la Dea della Sapienza, & haueua attorno Platone, Q. Fabio Massimo, Catone, & Scipione Nasica, & presso al carro veniua il Conte con tutti i Caualieri della sua parte. All'incontro poco dopo giunse Annibale co suoi Caualieri vestiti di verde, con molte trombe inanzi, & con bellissimi corsieri coperti riccamente. & dietro a questi era il carro tirato da due palafreni coperti di drappo di seta verde, & ornato a marauiglia, sopra il quale sedeua la Dea della Fortuna, attorniata, da Giulio Cesare, da Ottauiano Augusto, da Adriano, & da Metello: dopo il qual carro comparì Annibale co suoi Caualieri. capo d'vna squadra de quali fu Giberto de Pij, che si faceua andare inanzi tre bellissimi corsieri coperti di drappo d'oro & d'argento, due minotauri, vn Grifone, vn' Aquila negra, & il suo cauallo haueua coperte le gambe di pelle di Leone. Questi tutti, dopo hauer passeggiato per vn pezzo il campo, attaccarono finalmente la mischia, & il torneo. & combattendo prima con gli stocchi, & poi con le mazze, Annibale restò vincitore, & per sentenza de Giudici hebbe il prezzo che fu 20 braccia di drappo d'oro: con tutto che dall'altra parte fossero Caualieri di molto valore & potere, & fra gli altri Giouanni suo padre, & Antonio Bentiuoglio. Fu poscia Annibale alle nozze di Lodouico Sforza Duca di Bari suo cognato. Nelle quali, hauendo Galeazzo Sanseuerino hauuto l'honor della giostra che vi si fece per vna botta di più, Anni-

bale vi roppe 9 lancie con molta sua lode. Si come dopo nelle nozze d'Alessandro suo fratello vinse anco quell'altra giostrà che vi si fece con gran frequenza della nobiltà Italiana. Le quai tutte cose ho voluto notare, accioche per la comparatione si possa vedere, quanta sia la differenza di questi tempi nostri quasi infelici, a quelli, ne quali fioriuano abbondantemente le ricchezze, quasi in ogni città. Indi a poco tempo Annibale fu di nuouo ricondotto da Fiorentini con 400 huomini d'arme con 16 stradiotti, & 16 balestrieri a cauallo: nella cui partita da Bologna *il* Reggimento *gli fece dono d'vna sopraueста d'oro damaschino con vna celata guernita di finissimo argento. Paßò parimente in aiuto del* Duca *di* Calabria *ch'era andato ad opporsi a Carlo Ottauo ritornato in Italia per le cose del Regno di* Napoli. *Et trouatosi alla coronatione di* Lodouico *Sforza a Duca di* Milano, *hauuto da lui 50 huomini d'arme & da Vinitiani altrettanti con assai großa prouisione: nel fatto d'arme al* Taro *col* Re *di Francia, fu principalissima cagione della salute dell'essercito Italiano. Ma ritornato a* Fiorenza *con cento huomini d'arme, & con due compagnie di balestrieri, & di stradiotti, fu contra i Pisani. S'affaticò parimente con 200 huomini d'arme per rimettere in casa Pietro de Medici fuoruscito. Ma mutatosi poi le cose d'Italia, & venuto Lodouico 12 per la ricuperatione di* Milano, *del quale temeuano tutti i Regoli di questa prouincia, saluò le cose del suo stato, & della famiglia con 43 mila ducati ch'egli li diede in presto. Perciocbe il Re toltolo in protettione, lo fauorì per vn pezzo dalla Chiesa, & dal Duca Valentino ch'ardeua di immenso desiderio di occupar la città di* Bologna. *Il quale hauendola aßaltata, & credendo al sicuro di soggiogarla: fu sul piu bello della sua speranza abbandonato da gli Orsini, da Pandolfo Petrucci, & da* Baglioni, *che non vollono maucare alla promeßa loro fatta a* Bentiuogli, *alla dieta della Magione. perche eßendo il Duca astretto a ritirarsi in Imola: Annibale & Ermete suo fratello vsciti di* Bologna *a 9 hore di notte con molte genti d'armi per opprimerlo, trouarono la città munita & ben guardata. & nel ritornare a dietro fecero grossa preda di bestiame su quel contado & particolarmente de muli del Duca. il quale trouandosi al disotto s'accordò co Bentiuogli: Si trasferì poi Annibale a Pisa con cento huomini d'arme, & cento fra balestrieri & Giannizzeri, doue venuto a fatto d'arme con Bartolomeo d'Aluiano Capitano Generale de Pisani, lo ruppe con molto*

bonor

honor suo presso a san Vincenzo. Ma poi che l'infelice fato di così chiara famiglia permise ch'ella fosse scacciata di Bologna, si come di sopra s'è detto, & che Papa Giulio Secondo, ne diventasse per nome di Santa Chiesa illustre possessore, douendo ragioneuolmente soccedere al padre secondo la forma de priuilegi loro hauuti da tre sommi Pontefici, trouandosi fuoruscito di quella città ch'egli haueua per tanto tempo signoreggiata con tanta dolcezza: trouò fautori di dentro che trattarono di rimetterlo in casa. Percioche hauendo i Fantuzzi, i Rinucci, & i Caprara tentato di dargli vna porta, operando men cautamente di quello che bisognaua in tanto negotio, il trattato fu scoperto. Con tutto ciò tumultuando la parte sua: & ordito di nuouo, nuouo intendimento co suoi partiali amici, Annibale fatto quattro mila persone fra Sassuolo, Spilimberto, & altre castella, & accompagnato dal Conte Guido Rangone, & da Alessandro de Pij, s'auiò a Bologna, doue per via hebbe la fortuna contraria anco questa seconda volta: percioche venuto a luce quanto s'era tramato rimase escluso. Et ancora che il Conte Guido vn'altra volta andasse di notte per entrar nella città, perche il popolo s'era solleuato: giunto per far lo effetto: trouò il popolo acquetato. Ma poco poi rinacque viua speranza in Annibale di ricuperare il suo stato. Conciosia che hauendo il Papa mosse l'armi contra Alfonso Duca di Ferrara, il quale fu fauorito dalle forze Francesi, Annibale, secondo la forma dell'antica protettione del detto Re, accostatosi con le sue forze al Duca, ricuperò assai castella del Modonese: & spintosi co Francesi verso Bologna, ribebbe Spilimberto. Et scorrendo bene spesso Ermete suo fratello che si trouaua a Confortino, con vna banda di caualli fino su le porte della città, mentre che il Papa si tratteneua a Rauenna, Lorenzo Ariosti, rotta la porta di S. Felice, & fatto segno al Bentiuoglio con fuochi dalla torre de gli Asinelli, messe dentro Annibale con cento huomini d'arme, & con 25 cauai leggieri. Il quale con Ermete, & con Costanzo suo fig. fu riceuuto dal popolo con incredibile letitia. Et essendo sopragiunto Alessandro: presero il palazzo, corsero la terra, & raddoppiarono le guardie alle porte della città. La onde il Cardinal di Pauia che vi era Legato, sbigottito si fuggì à Rauenna, doue fu ammazzato da Francesco Maria Duca d'Vrbino; con molta displicenza del Papa. al quale poco inanzi l'Imperadore haueua fatto intendere che non douesse piu oltre procedere a danni di Fer-

rara, & che rimetteſſe in caſa i Bentiuogli. I quali in tanto hauuto il caſtello & la Rocca, la diſtruſſero fino in terra: & Annibale fu dal conſenſo Comune di tutto il popolo riconfermato per Principe del Gouerno, ſecondo la forma de priuilegi Papali. Et riformati gli huomini del Reggimento gli riduſſe a trenta, i quali poi diuentarono col tempo quaranta, ſi come ſono al preſente. Et volle che il Gouernatore che ſi era per tema ritirato preſſo ad alcuni ſuoi amici, ritornaſſe in palazzo, vſandoli tutti quei termini di corteſia ch'egli potè per ſicurarlo. Fece poi per publico bando intendere ad ogniuno, che chi pretendeua alcun credito con la caſa ſua o ſuoi figliuoli & fratelli, ſi faceſſe inanzi che ſarebbe amoreuolmente pagato, & ſopra ciò fece deputatione di otto gentilhuomini che uedeſſero le ſue ragioni. Ma non molto ſtante, eſſendoſi il Papa diſpoſto di ſcacciarlo di ſtato, cominciò a far maſſa di gente a Imola. perche Annibale hauuto ricorſo al Re di Francia, hebbe da lui 400 lancie, & eſſo fece 200 caualeggieri con aſſai buon numero di fanti, con la qual gente, uenuto l'eſſercito della Chieſa al fiume di Lidice, Annibale vſcito fuori tentò di tirare i nemici a battaglia con vna fattione aßai leggiera, ma eſſi ricuſarono di combattere. In quel mezzo tennero pratica d'entrar una notte in Bologna per porta S. Vitale. Ma ſopragiunte ad Annibale in quella notte alle 5 hore, 150 lance ſcozzeſi ch'erano nella città in ſuo aiuto, i nemici non uedendo il contraſegno ordinato con quei di dentro, & ſentendo la coſtoro arriuata, ſi ritirarono con loro grauiſſimo danno. Percioche Annibale dando loro alla coda, mentre ſe n'andauano a Caſtel San Piero, ne occiſe & preſe molti. Ma ritornato di nuouo il Papa ſu la uoglia delle coſe di Bologna, & preparate genti con l'aiuto del Re di Spagna, Annibale, creato un conſiglio d'otto nobili de quali fece, capo Ermete ſuo fratello, per conſigliarſi con loro del tutto, & fatte genti & prouiſione di danari, & fortificate le mura col gettar a terra la Torre della Porta Stra Caſtiglione per riſpetto dell'artiglia ria de nemici, eßendo ella troppo alta, riceuè dal Re di Francia 400 huomini d'arme, & 12 pezzi d'artigliaria dal Duca. In tanto l'eßercito Papale ſotto la cura di Fabritio & Marc'Antonio Colonna, accoſtato a S. Michele in Boſco, tagliato il Canale del Rheno. fu piantata l'artigliaria nemica fra il Baracane & San Stefano, con la quale dando tutta notte la batteria, dierono il giorno ſeguente l'aſſalto, & ſaliti alcuni di loro ſu le mura: furono coraggioſamen-

giosamente rigettati tolse due insegne feriti molti, & morti intorno a 30 di loro. senza poco danno di quei di dentro de quali ne restarono solamente cinque feriti. L'altro giorno minando & battendo mandarono in terra un pezzo di muraglia, ma poco, che fu subito trincerata. Laqual cosa vedendo i nemici, & mutata l'artiglieria di luogo, il Conte Pietro Nauarro, minato sotto alle mura dalla Madonna del Baracane, dato tre uolte fuoco alle mine, & tre uolte alzatasi la muraglia, ritornò al suo luogo intera senza fare alcun danno, con stupor di tutto l'essercito che tenne quello accidente per manifesto miracolo procedente da Nostra Signora. Ma poi che Mons. di Fois, fatta la giornata di Rauenna fu morto, & che le cose de Francesi in Italia, su le quali era fondata tutta la speranza di Annibale: presero pessima piega, deliberò, poi che i Vinitiani erano intrigati in altre guerre, & che da Fiorentini non poteua eßer soccorso: di restituir la città alla Chiesa, onde conuocato il Consiglio, scoprì loro la sua intentione. Ma dispiacque ad ogni uno il suo pensiero, & fu con le lagrime a gli occhi pregato che si difendesse, offerendogli lo hauere et le uite proprie per la sua conseruatione. Ma parendogli che fosse difficile impresa il mantenersi contra forze così potenti: & tanto piu che la città non era munita a bastanza: & senza fortezza da ritirarsi in un bisogno, si partì con l'Arcidiacono & Ermete suo fratello & con Costanzo, il figliuolo, accompagnato dal Conte Annibale Rangone, & da Aleßandro de Pij, & da altra gente con sessanta huomini d'arme, & se n'andò a trouare il Duca Hercole suo suocero a Ferrara l'anno 1513. & confinato co suoi dal Papa per tre anni con sicurtà di 50 mila ducati di non procurar in quel mezzo di ritornare in Signoria; ribebbe in gran parte la sua facultà. Et ancora che Giuliano de Medici & Papa Leone X procacciassero (hauendo perciò fatto entrar piu uolte l'Arcidiacono in Concistoro, doue si concluse di farlo) che i Bentiuogli ritornassero in casa, i loro nemici & gli occupatori de loro beni, inteso il maneggio di Roma (non potendo i fautori de Bentiuogli fare al lor modo) ricusarono in ogni tempo & in ogni occasione la loro tornata. Venuta poi a morte la Lucretia moglie di Annibale, anco egli finalmente morendo lasciò Alfonso, Cornelio, Luigi, Hercole, Ferrante, & Costanzo. de quali alcuni mancarono in età fanciullesca, & Ferrante morì senza figliuoli. Ma

1513

Hercole loro fratello, fu huomo di lettere, & di tanto gusto nella

Poesia, che i primi dell'età nostra lo celebrarono per eccellente scrittore, si come apparisce per diuerse Comedie composte da lui nella lingua volgare, le quali vanno di continouo per le mani degli huomini dotti. Hebbe per donna Sigismonda Sugana: & si morì l'anno 1572 in Venetia, doue egli staua assai uolentieri, frequentando il Consiglio come gentilhuomo Vinitiano, perciocbe Giouanni 2 suo auo paterno, ritornando da Padoua, doue era stato a sodisfar un uoto al Santo di quella città, accolto dalla Rep. con solenne magnificenza, fu da lei creato nobile Vinitiano con tutti i suoi legittimi discendenti. Delle femine poi figliuole d'Annibale la

1572

Gineura fu data per moglie al Conte Guido di Correggio, & dopo lui a Costanzo Vistarino; &

Camilla hebbe per marito Pirro Gonzaga Signor di Gazzuolo.

Costãzo, primogenito d'Annibale predetto: giouane di molta sperãza, trouatosi ne trauagli dell'auo & del padre, cominciò tosto a ueder la fronte adirata della sua maligna fortuna. Con tutto questo essendo huomo di valore, tẽperò con prudenza quell'amaro che egli sentiua per l'oppressioni di se medesimo & della famiglia. Ne suoi primi anni, per opera del Duca Valentino, hebbe promessa ne gli accordi fatti da lui con Giouanni, di hauer per moglie una nipote di Papa Alessandro. ma le cose mutate altra forma; tolse Helena Rãgona: la quale gli partorì

Antonio Galeazzo che venne a morte essendo fanciullo.

Guido che hebbe per donna Leonora Pia & mancò l'anno 1569.

Giouanni cortesissimo & gẽtilissimo Signor che perdè la vita nel fatto d'arme in Toscana, allora che fu rotto l'essercito del Re di Francia condotto da Pietro Strozzi, dal Marchese di Marignano;

Antonio Galeazzo, marito di Laura Montina che gli partorì due Alessandri & un Guido morti in età puerile.

Gineura che si maritò in Cabrio Nouato.

Anna consorte di Ottauiano Simonetta, &

Cornelio, illustre, nelle cose belliche, & di singolar prudenza militare ne tempi nostri, & uno della uecchia scuola di quei Capitani famosi che maneggiarono l'armi ne passati anni: con perpetua gloria & con futuro essempio a posteri della loro eccellente peritia. delquale, & di molte altre cose appresso appartenenti alla presente famiglia, ho speranza con l'aiuto di Gio. Filippo Magnanino sudetto, & Secretario suo nobiliss. & di mirabile esperienza & intelligenza delle cose del mondo, di mandare in luce una historia particolare

doue a pieno saranno espresse l'attioni di huomo cosi celebre & chiaro. Questi hebbe della sua prima donna Estense
Costanzo, & Ottauio che morirono in età puerile, &
Annibale, giouane di gran speranza, che mancò di 22 anni. Et di Isabella Bendidia generò
Margherita, moglie d'Alfonso Turco Conte di Arriano, &
Hippolito, marito di Vittoria figliuola d'Alberigo Cybò Principe di Massa: con la qual fece
Giulia, & Laura che morì nelle fasce.
Della predetta famiglia si trouano parimente due rami l'vno in Sassoferrato, & l'altro in Vgubio, de quali & di tutta la casa insieme, piacendo a Nostro Signore, son risoluto di mandar fuori una piena historia, si come io feci già ne tempi passati della casa Orsina, con cosi autentici testimoni, che non ui rimarrà che dubitare. Ma hora dirò questo solo, che in Saßoferrato uiue al presente l'Abate Bentiuoglio co suoi fratelli, honoratissimi gentilhuomini & riputati. In Vgubbio poi posseggono giurisditioni & Castella. Conciosia che a confini del territorio di quella città, tengono la Rocca, le Carpane, & Santo Agnolo. Et in Val Topina sono gouernatori perpetui d'altre castella. Et di questi uissero il Conte
Cesare Bentiuoglio, congiunto per sangue con gli Sforzi Conti di Santa Fiore. & perciò nipote di Sforza Pallauicino Gouernator Generale dell'armi Vinitiane per Giulia sua donna, del quale era Luogotenente. Percioche illustre nella militia, s'era acquistato chiarissimo nome nelle guerre de nostri tempi. ma mentre ch'egli saliua a gradi di honori a quali grandemente aspiraua, uenne a morte. si come anco morì nella guerra di Siena, il Conte
Federigo suo fratello giouane coraggioso & di molta speranza. Et al presente uiue
Hieronimo fratello di Federigo, prelato di uita essemplare, & Vescouo di Monte Fiascone, &
Ottauiano suo fratello, Signor molto stimato & honorato nella sua patria.

Signori Chiauelli.

I crede che la famiglia Chiauella gia Signora di Fabriano, sia antica Italiana. & che passata col tempo in Germania, ritornasse poi di nuouo in Italia con Federigo Barbarossa sotto la persona di Ruggiero Chiauello Capitano di 500 caualli. Perciochel'anno 1526 a 5 di Luglio (si come è noto ad ogniuno in quelle parti) fu trouata nella Chiesa di S.Lorenzo in Sanseuerino, vna cassa di legno dietro a vn'altare. la quale aperta, haueua un corpo di donna bello & intero, con vna nota che diceua. Corpus Sanctæ Philomenæ ex nobili Clauellorum prosapia, Septempedanæ tempore Gothorum translatum in Ecclesia S.Laurentij post altare maius. *& nel fine.* Seuerinus Episcopus manu propria. *la qual carta & nota si conserua in vaso di vetro. Onde essendo i Gothi venuti a Roma sotto Alarico Re loro l'anno di Christo 412: è necessario confessare che la famiglia sia molto antica, & piu di 700 anni auanti al Barbarossa: poi che quando i Gothi distrussero la città di Settempeda, delle cui reliquie fu fabricato Sanseuerino, Santa Filomena era morta, & trasportata in San Lorenzo. Diremo adunque che questa famiglia partitasi d'Italia, ne tempi delle rouine fatte da i Gothi, da i Vandali, da gli Vnni, & da diuerse altre nationi barbare, passasse in Germania, doue dimorata fino che Federigo predetto venne in Italia: tornò di nuouo in queste parti. Perciòche guerreggiando l'Imperadore con Papa Alessandro Terzo, Ruggiero congiunto per sangue con Federigo, hebbe la cura di occupar l'Vmbria. nella quale entrato, & presa la città di Fabriano, si portò cosi cortesemente con lei, che restando egli in Italia, allora che l'Imp. si partì per andare in leuante, vi pose il suo domicilio. Et fattoui cittadino, non molto dopo tolse per donna, vna figliuola di vn Signore di vna Rocca, posta nel territorio di Fabriano sopra Atigio, forse vn miglio, verso l'Apennino, chiamata la Capretta. La quale hauuta egli in dote con vna buona entrata, fabricata & ornata poi da lui: fu detta la Ruggiera. Da costui adunque vscirono figliuoli, nipoti, & altri suoi discendenti, che poi col tempo diuennero Signori assoluti: cominciando in Ruggiero vna*

412

preminẽza a un certo modo fra gli altri, che lo fecero prẽdere riputatione & auttorità. Conciosia che l'anno 1172, essendo alcuni di Fabriano ch'erano andati a Camerino per loro negotij, stati sostenuti da i Camerinesi per sospetto che ordissero qualche tradimento, Ruggiero fatto Capitano della città: si trasferì a Camerino cõ 200 huomini eletti: coquali, non volendo i Camerinesi ascoltarlo ne meno rendergli i prigionieri: si mise a dare il guasto al paese. Onde i terrazzani andatigli incontra con grossa schiera di genti, et uenuti alle mani, Ruggiero come huomo eccellente nella militia gli roppe, & ne occise: & ne prese intorno a 30 essendo tutti gli altri fuggiti. di modo che i Camerinesi per lo meglio renderono i prigionieri. Et non molto dopo, il popolo di Rimini, assalita la città dalla banda della porta del Borgo, quantunque non potesse prender la terra, mise però a sacco il contado: con tanto dispiacer de Fabrianesi, che l'anno seguente Ruggiero creato Capitano: & messo insieme un poderoso essercito, col fauor di molte città circonuicine: lo condusse a Rimini, & venuto con loro a giornata, dopo una honorata uittoria, presa la terra: vi fece battere in piazza delle caldare in dispregio de i terrazzani: percioche haueuano innanzi detto, che i Fabrianesi come inetti alla militia andassero a far caldare & carichi di preda, & di prigioni, se ne tornarono a casa. Et di quindi passato Ruggiero in Ancona: collegati con gli Ariminesi, roppe quel popolo che gli uenne contra: & prese di loro intorno a trecento, hauendone feriti piu di ducento, alla fine pacificati i Fabrianesi co i Riminesi, a richiesta de gli Osimani: si renderono i prigioni dall'vna parte, & dall'altra. Et l'anno 1197 Ruggiero venuto a morte con dolore & danno inestimabile della città: fu sepolto nella Chiesa di San Venanzo con cinque bandiere Imperiali sopra il sepolcro. Et gli soccesse nella heredità

1172 — 1197

Gualtiero suo figliuolo non punto dissimile al padre. Nel costui tempo Marcualdo Siniscalco dell'Imperio, possedendo per nome dell'Imp. tirannicamente la Marca, & hauẽdo inteso che Fabriano fauoriua Papa Innocenzo 3. ilqual cercaua di ricuperare il patrimonio di Santa Chiesa, andò contra quella terra con 4 mila persone. Ma i Fabrianesi preuenendo con 3 mila soldati: col fauor di due Legati Cardinali, incontro Marcualdo di la da Mattelica 2 miglia, & appiccata la zuffa, Gualtiero allora assai giouanetto e lor Capitano, restò vincitore onde il Papa gli accrebbe l'entrata di 500 scudi &

lo soldò per suo Capitano. L'anno poi 1216 Simone Vguccione Conte di Galla al presente distrutto : & della Genga castello distante da Fabriano per lo spatio di 7 miglia verso Roccacontrada: dopo alcuna differēza cō Fabriano: rimase in accordo che il detto Castello lo fosse soggetto alla Rep. Fabriana: & pagasse i suoi dritti: Sotto il medesimo reggimento, Gualtiero fabricò il monistero di Santo Angelo, luogo di Santa Anatolia, lontano dall'appennino forse tre miglia, & non molto lungi dalla Heremita con priuilegio che la famiglia Chiarella ui elegesse l'Abate. & che il Vescouo di Camerino lo confermasse, con patto che Gualtiero & suoi successori in ogni occorrenza, ui potessero alloggiar con tre caualli alle spese dell'Abate & del Monistero. Et si fabricò per opera sua il conuento de gli heremitani di Sant'Agostino fuor delle mura, detto S. Maria Nuoua l'anno 1216: accresciuto sempre di fabriche & d'entrata dalla casa Chiauella: & specialmente quando essi furono assoluti Signori. Et persuase etiādio che si facesse la Chiesa di S. Giouāni a Porta Ceruara. Alla fine uenuto a morte l'anno 1258 fu seppellito ne gli Heremitani Et lasciò

1216

1258

Alberghetto: eccellēte huomo nell'armi, & che uisse 112 anni. Costui guerreggiò lungamente in difesa de Gibellini : & tentando di farsi Principe, il popolo che era Guelfo : preualendo lo scacciò molte volte della terra : & egli presala molte volte la gouernaua a suo modo: onde per ciò fu cagione di grauissimi danni; quantunque nella giouentù sua mostrasse di giouare alla patria. Cōciosia che ne suoi principiÿ cominciò ad aggrandir le mura della terra fino a S. Maria Nuoua mettendo dētro il monistero: edificato dal padre, & dilatando dal ponte doue esce il fiume fuor delle mura: fino a Porta Ceruara, dalla parte di Santa Maria Nuoua : laquale opera si fornì per suo studio l'anno 1300. & ui faceua le fosse intornoinge gnādosi di indrizzar l'acque per esse. Ma postosi poi in cuore d'impadronirsi : & tirata a sua diuotione, parte della giouentù sempre desiderosa di cose nuoue, fu scacciato di Fabriano l'anno 1306. Condotto per tanto in Regno di Napoli, si messe al seruitio di Carlo Secondo Re di Sicilia, & poi di Roberto suo figliuolo. dalquale, Alberghetto fatto Capitano, andò con Giouanni fratello del Re, contra Henrico 6. a Roma per discacciarlo. doue socce duto quanto egli tentaua, ui fece molte opere di ualore, & segnalate nell'arme. In tanto i Fabrianesi, sotto la podestaria di vn Pisano, creano 16 Confalonieri a quattro per quartiero Conseruatori

1306

della libertà. Finite l'imprese per lo Re di Sicilia, Alberghetto l'anno 1317, ritornò da Napoli con 300 cauai leggieri, tutti del Regno: & alloggiatili parte sul territorio d'Vgubbio, & parte su quello di Sassoferrato, vnitili insieme il giorno delle palme, & venuto a Fabriano, & ammazzati i villani che s'erano opposti, entrò per la porta del Borgo, & presa la terra, si fece gridar Signore. & incontanente si messe a far le muraglie più grandi da quella parte del Borgo, doue erano molte case di fuori: & cingendo il borgo con le mura, fece la terra piu ampia & capace. Et diede principio alla Chiesa di S. Nicolò che era allora vna picciola cappella. la quale egli non potè punto finire, perciochè il popolo troppo oppresso, tentò, sotto la guida di Chiericano Anselmi, & di Guido, di farlo morire. Onde egli fuggitosi alla Rocca di Bellario, si saluò di quindi alla Rocca Contrada. Questi tumulti furono grandemente accresciuti per la venuta in Italia di Lodouico Bauaro Imperadore l'anno 1322. Perciochè su questa occasione Lippaccio Signor d'Osimo, ribello della Chiesa, ritornò, con l'aiuto de i Fermani & d'altri Ghibellini della Marca in Osimo. & Alberghetto, a sua instanza, hauendogli dato soccorso con 200 soldati, tornò in Fabriano, & lo fece ribellare alla Chiesa col fauore de Gibellini. Ma venuto l'anno 1325 il cãpo della Chiasa che era di 500 caualli, & di gran numero di fanti intorno a Osimo, rouinando per tutto il paese, i Fermani, et Fabrianesi ch'erano entrati la notte chetamẽte nella città, assaliti costoro all'improuiso & intenti al bottino, ne occisero & presero fra caualli & fanti piu di mille & 200. Et l'anno medesimo Alberghetto co Fabrianesi & altri Gibellini della Marca, prese la Rocca Contrada che si era data alla Chiesa. Ma l'anno seguente del 26, trouandosi Alberghetto all'impresa di Morro, Tano Signor di Rheggio aiutato da Malatesti di Rimini assalitolo impensatamente lo mise in fuga con suo grauissimo danno. Et l'altro anno poi, assediando le genti ecclesiastiche Fornoli castello della Marca, i Fabrianesi con due mila fanti, & con 400 caualli, furono in soccorso de Fornolani, ma Tano predetto Capitano della Chiesa accorso al suo aiuto, sconfisse i Fabrianesi che vi perderono sette bandiere, 170 caualli, 400 fanti, & 300 huomini morti. Ne gli anni seguenti, nacque discordia fra il popolo, & Alberghetto. Onde venutosi all'arme: furono assalite diuerse Rocche del territorio, fra le quali la Rocca d'Almatano si diede ad Alberghetto, per opera di Nutio figliuolo di Bitti. Ma hauendola il popolo a

(margin: 1317, 1322, 1325, 1326, 1327)

forza d'armi ripresa: la distrusse del tutto. & di quindi si voltarono alla Rocca di Bellario, & alla Mitola: perseguitando gli amici d'Alberghetto, con molta iattura della terra, percioche datisi all'armi: s'erano del tutto abbandonati i mestieri & l'arti, ond'era tosto per vedersi il totale interito di Fabriano, se il Legato della Marca desideroso di vna pace vniuersale, non vi hauesse mandato Lippaccio da Osimo. Il quale con vn grauissimo ragionamento, commosse i Fabrianesi di maniera, ch'Alberghetto rendè alla Comunità la Rocca di Bellario: & ella gli restituì le sue possessioni, pacificandosi insieme, con speranza di viuere in qualche riposo. Ma la speranza loro fu vana. percioche l'anno medesimo, Francesco d'Armano de Fidismidi con vn suo compagno Venantio, capi amendue di grosso numero di fuorusciti, entrarono nella città con tanta afflittione del popolo & tumulto, che per vndici mesi non si fece altro che zuffe (quantunque con poco sangue) brighe, & solleuationi. Ma venutoui l'anno 1339 Giouanni di Riparia, Marchese della Marca Anconitana, vi compose vna buona & perpetua pace. Dopo la quale seguì incontanente la carestia: & poco dopo la peste che afflisse grandemente quella città. Fra tanto Alberghetto, che era durato nella sopradetta pace per lo spatio di 6 anni, tratto dalla cupidigia, & dalla sete del dominare, si congiunse, l'anno 1344 con Nolfo da Vrbino, dicono alcuni suo fratello, & altri suo congiunto & parente. Et venuto con essercito a Fabriano: si fermò la notte fra le Valchiere oue si fa la carta: & con l'aiuto di Chiericatio Anselmo, & di Guido de Simiri sdegnati col Comune, entrò nella terra, & se ne fece Signore. Doue gouernando pacificamente, l'anno terzo del suo dominio, Salimbene Dottore & Caualiero & fuoruscito di Fabriano, intendendosi con diuersi parenti & amici, entrato nella città vestito da contadino, & solleuato il popolo alla libertà, mise Alberghetto in spauento. il quale ritiratosi alla porta del Borgo: pensaua di saluarsi, ma concorrendoui molti de suoi seguaci & adherenti: fattaui buona massa di gente: s'affrontò con le genti di Salimbene: & dopo vna lunga & pericolosa zuffa, alla fine Alberghetto ottenne la vittoria: & Salimbene bisognò che cedendo s'andasse con dio per la porta Ceruara. Et l'anno medesimo Gentiluccio di Riguccio della parte di Salimbene, occupò il castello di Seradica, contra il quale Alberghetto andato con 300 fanti, lo ricuperò dopo l'assedio di 5 giorni. & roppe anco Nicolò da Boscareto, che signoreggiaua la

1339 | 1344

1347

Serra del Conte. In questo mezzo, che fu l'anno 1347: passando Lodouico Re d'Vngaria con essercito nel Regno di Napoli per far vendetta di suo fratello che era stato morto dalla Regina Giouanna sua donna, fu riceuuto in Fabriano da Alberghetto. con apparecchio veramente regale. Percioche oltre a gli archi trionfali & le liuree fatte dalla città, lo rincontrò con 300 cauai leggieri del Regno, ch'esso nutriua per sua sicurezza, parte sul territorio della Rocca Contrada a lui soggetta: parte su quel di Fabriano, & parte su gli altri castelli. Et alloggiatolo nel palazzo publico, il Re nel partirsi: fece ricchi presenti ad Alberghetto, & alla Rep. poi che era stato raccolto in Fabriano con molto maggiore honore, che in qualunque altra città d'Italia. Su questa occasione adunque la città, così persuasa da Alberghetto (sperando alla persona sua piu sicurezza & guadagno) deliberò, poi che gli aiuti del Papa che staua in quel tempo in Auignone, erano tanto lontani, di mettersi sotto la protettione del Re Lodouico, salua però sempre la ecclesiastica libertà. Il quale hauendo grata così fatta proferta, accettò la terra, & Alberghetto a sua diuotione, si come per vna commessione mandata a Giouanni Gouernator General del Regno, il quale egli haueua conquistato, apparisce. Ma nel partirsi il Re da Fabriano, essendogli piaciuta la fanteria, & la caualleria di questa gente, impose ad Alberghetto, che quanto piu tosto poteua, mettesse insieme tutti i soldati di quello Stato, & lo seguisse in viaggio dietro allo essercito Reale. Onde Alberghetto fatti mille fanti di singolar valore, volle esserne Capitano: & 200 caualli diede in gouerno a

Giouanni suo fratello: hauendo già

Crescentio l'altro fratello d'esso d'Alberghetto, hauuta dal Re vna bella condotta di Vngari. Percioche s'erano questi tre fratelli valorosamente portati per lo Re nell'impresa di Sulmona, & d'altre terre del Regno. Et spetialmente creò Colonello Alberghetto di 4 mila fanti: lo quale il Re stimando molto: volle per segno della gratitudine sua, che delle spoglie del Duca di Durazzo, ne hauesse in dono per 5 mila ducati. Ritornò poi Alberghetto alla patria, doue hebbe che fare assai. Conciosia che hauendo i fuorusciti presa la Porcarella grosso, & buon castello: vi mise l'assedio & lo hebbe a patti. Et poco dopo

Amoroso Chiauello suo cugino, venuto in rotta con lui gli tolse Collamato: quantunque lo ricuperasse in due giorni. Et non molto

stante

1351

stante seguì la peste che distrusse quasi quella città. Et l'anno 1351 i Perugini gli tolsero la Rocca Contrada: & Malatesta da Rimini gli scrisse che rendesse la Serra del Conte a Nicolò da Boscareto. Ma egli ricuperata la Rocca per forza d'arme da Perugini: rispose a Malatesta,*che se Nicolò voleua la Serra se la guadagnasse. Il qual Nicolò tenuto mano co suoi adherenti, & entrato nella* Rocca *Contrada l'anno* 1352, *vi prese l'Alberghetto. & ribauuto da lui il Casaro lo liberò. Et congiuntosi con Gentil da Mogliano: scorse per lo territorio di Fabriano, mettendo ogni cosa a ferro,& a fuoco; & venendo con grande ardire fino alla porta di S. Antonio. vi arse buon numero di case. Venne in quel mezzo in Italia,il Cardinale Egidio mandato da Papa Innocenzo Sesto, per assettare i disconci, ne quali si trouauano le terre, & il patrimonio di Santa Chiesa. Et hauendo coronato in Roma Carlo Quarto Imperadore dispose col braccio suo, di leuare i tiranni dello stato Ecclesiastico, che vi erano stati messi da Lodouico Bauaro: quando però fossero stati ribelli di Santa Chiesa: percioche egli confermaua gli obbedienti Vicarij del Papa. Con questi adunque Alberghetto si acconciò in Oruieto, militando sotto le sue insegne,ma essendogli stato tolto il castello di Aluacina,& egli accusato da fuorusciti presso ad Egidio, ch'era andato a Sassoferrato: temendo di qualche sinistro, si partì dal Cardinale: ilquale mandato a Fabriano ad intender deportamenti d'Alberghetto, rimesse i banditi in casa.* Ma *l'anno* 1365, *ritornato Alberghetto a Fabriano dalle guerre di Toscana, & di Lombardia, con molta gente forestiera, & occupata la terra, fece morir molti di coloro che sparlarono in suo pregiuditio col Cardinale, fra quali furono Francesco di Andreuccio, Matteo del Bene,& Pietro Cane. Asceso poi al Papato Vrbano Quinto,il Cardinale Egidio,che di già haueua finita la legatione,venne di nuouo d'Au'gnone, col quale Alberghetto, con buoni mezzi, fece ritorno. Ma venuto Egidio a morte in Viterbo: & passato il Papa in Italia, Ghino di Presentuccio con altri da Fabriano, andatogli a baciare i piedi, lo supplicarono che gli liberasse dalla tirannide di Arrighetto. Onde citati a Viterbo Alberghetto,& Guido suo figliuolo: & compariti alla Corte: furono per opera di Ghino, sostenuti & fatti prigioni dal* Pontefice. *il qual Ghino pagati* 500 *ducati, ottenne la Rocca di Fabriano.* Ma *essendo Alberghetto & il figliuolo,rimessi in libertà, s'acconciarono con la Rep. Vinitiana: la quale allora, sotto il*

Dogato di Andrea Contarini, guerreggiaua col Re d'Vngaria, fomentato da Francesco da Carrara, & da Genouesi. doue Alberghetto si portò di maniera, che fu riconosciuto largamente & accresciuto da quella di genti & di soldo. Fra tanto Ghino predetto fatto Principe di Fabriano: fu l'anno secondo, dopo vna fiera scaramuccia deposto da gli huomini del piano. Perche egli sentendo la fama di Arrighetto, & temendo fortemente di lui, che venendo quando che sia, non fosse la sua rouina: pacificatosi per lettere, lo richiamò a casa. Onde Alberghetto tornato dalla Marca Triuis ana prese il dominio di Fabriano l'anno 1367. Ma l'anno 1370, hauendo Vrbano V chiamato a se, con saluo condotto, Arrighetto & Guido: gli messe in prigione, & ribebbe la terra. Ma liberati indi a poco Arrighetto venne a morte di 112 anni, in Viterbo, doue fu honoratamente, & regalmente seppellito nel Domo. Era costui di statura di più di sette piedi, di guardo spauenteuole a nemici, con volto lungo, & con barba rossa, & di color di carne fra bianco & vermiglio. Haueua profondo giuditio, & animo indefesso, & cupidissimo di dominare. Liberale co suoi seguaci: & quello che è marauiglioso da dire, visse senza infermità d'importanza in cotanta robustezza nel fine, & con tanta viuezza di viso colorito, ch'era stimato di età più tosto mezzana. Dopo la costui morte, il Papa fece suo condottiero

1367

1370

Guido suo figliuolo: il quale guerreggiando coraggiosamente contra Malatesta da Rimini, gli tolse mezzo il Vicariato, per la Chiesa: con speranza di eßer rimesso in Fabriano. Ma hauendolo il Papa trattenuto con parole, mandando il tempo inanzi, Guido consumò alcun tempo come fuoruscito hora a Genga, & hora a Vrbino. In questo mezzo i Fabrianesi toltisi dalla diuotione del Papa, addomandarono aiuto a Fiorentini ch'allora erano in guerra con Papa Gregorio Vndecimo, i quali mandarono Ridolfo Varano. Costui venuto a Fabriano: & parendogli che foße stato molto commodo alle cose sue di Camerino per eßer vicino, se ne fece padrona. Et ricorsi i Fabrianesi a Fiorentini, Ridolfo non volle obbedire a gli Otto del gouerno de Fiorentini: nè meno restituir Fabriano a suoi cittadini. anzi prendendo occasione dà questo: lasciato il seruitio de Fiorentini, s'accostò al Papa nemicissimo de Fiorentini. I quali per ciò sdegnati: mandato vn poderoso eßercito in quelle parti, gli leuarono Fabriano, & lo misero in libertà. Ma l'anno 1378 Guido ch'era stato otto anni sbandito, posta insieme

1378

vna

vna schiera di 700 huomini, fra quali furono, quel Facin Cane che fu Capitano del Duca di Milano, Francesco Signor di Mattelica,& Minaro di Simonetto da Iesi: entrò per la via del molino in Fabriano, & prese la Signoria. Ma tosto ne fu disturbato. percioche hauendo Pier Giouanni & Francesco d'Anselmo primi huomini della terra chiamato Ridolfo da Camerino,che messe insieme quattro mila persone parte d'Ascoli, & parte di Fermo, che suernauano sotto vn capo Brittone: giuntoui Fabriano,si pose nel campo di S.Pietro all'incontro di Porta Ceruara. Da altra parte Guido risaputo il trattato,& non hauendo con vn parlamento fatto al popolo potuto smuouerlo a sua difesa, chiamato il Conte Lucio Sparuiero Capitano Tedesco,che era in Aqualagna, gli diede la terra a sacco. Et ricuperò la fortezza. Et dominando per lo spatio di tre anni senza molto contrasto: fece edificare il monistero di santa Caterina martire, doue stanno i monaci di Monte Oliueto. Et quando egli credeua di douer lungamente durare:

Gualtiero Secondo, suo fratello,volendo parte dell'entrate della terra gli si fece nemico: & fattogli ribellar Perosara, & Cerreto, si vnì con Ridolfo Varano a danni di Fabriano. Ma Guido ricuperato in breue Cerreto, scoperse vna congiura di vn Ghetto d'Amoratto, il quale participato il maneggio con piu di 500 persone, voleua tor la vita a Guido. Perch'egli fatto morir Ghetto, diede perdono a tutti gli altri. Et indi a poco venuto a morte nella sua Rocca di Capretta,fu portato a Fabriano:& seppellito nella Chiesa di S.Caterina edificata da lui. Et lasciò

Tomaso *suo figliuolo: al quale, essendo sempre dispiaciuti i modi & i portamenti paterni,ch'egli chiamaua tirannici: s'era dato a vita pacifica & priuata. Onde amato molto da cittadini & reuerito: vollono ch'egli fosse del Consiglio. Perche stato Fabriano in riposo per lo spatio di 20 anni: si augumentarono incredibilmente le ricchezze,le genti,& le virtù. Di maniera che l'anno 1401 vi erano 24 Caualieri a spron d'oro, altrettanti Dottori, 7 eccellenti Medici,& 9 Capitani che con somma lode loro guerreggiauano in diuerse parti d'Italia. Ma in capo a 20 anni, rinouate di nuouo le dissensioni & le discordie fra i cittadini su l'occasione del trouar modo del reggimento, & del gouerno suo: si riuoltarono a Tomaso, al quale, creato con libero consenso d'ogniuno capo del Magistrato, diedero auttorità che riducesse le cose in miglior forma. Egli adunque adunato il Consiglio per nominare*

401

i nuoui

i nuoui officiali : vna gran parte del popolo con l'armi in mano, impedendo questa nominatione, voleua che Tomaso non cauasse altro magistrato, ma ch'egli solo restaße al gouerno : A quali hauendo egli lungamente fatto resistenza, bisognò alla fine che accettasse il dominio. Creato per tanto Signore, accioche fosse legittimo, il popolo impetrò dal Papa, che fosse vicario per Santa Chiesa. Datosi per tanto al gouerno : s'applicò per la prima all'opere pie. onde fabricò il conuento di Santa Lucia Nuoua, nel quale messe i i frati di S. Domenico, doue erano le sepolture de Signori Chiauelli. Fece vno spedale per ridotto de poueri. Maritò molte donzelle. & mantenne sempre il popolo in libertà, in abbondanza, in pace, & in allegrezza. Et venuto a morte l'anno 1409 che fu il Quinto del suo Vicariato : fu pianto non come Signore, ma come padre otimo & benigno a tutti. Et fu seppellito in Santa Lucia. A costui soccesse

1409

Alberghetto Secondo suo fratello, giouane di gratiosa presenza eloquente, & di maturo consiglio. ilquale gouernando per bella via di dolcezza & di humanità: liberale, & cortese con tutti, si acquistaua honorata lode di Principe giusto. Et aßai nelle dottrine, & nelle lingue greca & latina instrutto : era molto amatore de uirtuosi. Ma sopra tutto procacciò la pace fra suoi cittadini. componendo si fattamente le differenze loro, che mentre egli uisse non fu in Fabriano, ferito, non che morto nessuno. Egli aggrandì la muraglia da porta Coruara a porta del Piano : & indi fino a S.Nicolo. Ma mentre ch'egli operaua cosi fattamente, & che s'apparecchiaua di andare a Milano, doue era chiamato dal Duca Filippo Maria, con honorata condotta : sperando d'aggiugnere alla sua honorata prosapia & illustre gloria & splendore : fu sopragiunto dalla morte, & fu seppellito in Santa Lucia nuoua. Restarono di costui tre figliuoli, i quali hebbero soccessiuamente il principato l'vno dopo l'altro : Conciosia ch'il primo fu

Guido, ch'essendo mal sano, diede il gouerno a Chiauello suo fratello, & paßati due anni dalla morte paterna, venuto al suo fine, entrò

Chiauello predetto, Caualiero accorto, & di singolar ualore nella militia. Costui militò sotto il Duca Filippo Maria, che si preualse, non meno del suo consiglio di quello che si facesse del Carmignuola. Doue essendo, sentito che i Fabrianesi erano in qualche dispositione contra la Casa Chiauella, & che s'erano ribellati Cerreto, Perosara, Porcarella, Castellettà, Porcicchie, & Beluedere. tolta li-

cenza dal Duca, & se ne venne a Fabriano con 300 fanti, & con cento Caualli. Et fatto vn prudente, & aßentito parlamento al popolo della terra, acquetati i loro humori, ribebbe con destrezza le sopradette castella: promettendo loro per oratori perdono se si arrendeuano: & fuoco & fiamma se persisteuano nella loro ostinata ribellione. Et hauendo fatto acquisto del castello di Duomo: rinouò la Rocca appresso San Sebastiano: & ne fece vn'altra da fondamenti verso S. Agostino sotto Porta Pisana. Vinse il Capitan Forabosco che tentaua di fargli ribellar Fabriano. Et con 800 fanti roppe molti Perugini seguaci di Braccio da Montone, che ribellatosi dal Papa, s'era fatto Signor di Perugia, i quali infestando il territorio di Fabriano, cercauano di soggiogarlo. Condotto poi dalla Rep Vinitiana, la quale confederata co Fiorentini moße guerra al Duca Filippo: si portò honoratamente per lei nelle cose di Lombardia: & mentre che in gratia di quei Signori procuraua gloria et honore, sopraproso da vna grauissima infermità, venne à morte in Venetia, l'anno 1412 altri dicono 1428. Et di quindi portato a Fabriano, fu seppellito al luogo della Romita: doue due anni prima era stata riposta Liuia sua Consorte. Donna degnissima di ogni honore. Percioche si troua nelle memorie di quel tempo, ch'ella piena di grandezza, di facondia, & di viuacissima accortezza di spirito: trapaßò di gran lunga l'altre donne del tempo suo, per eccellenza d'ingegno, & per ornato, & soauità di parole, onde era ammiranda presso ad ogniuno. Oltre a ciò dottissima nella Poesia: hebbe vna vena troppo marauigliosa in quel tempo, nelle cose volgari: le quali, mancato il Petrarca, si erano del tutto smarrite nelle menti de gli Italiani, suscitate poi nel tempo nostro dal Bembo, di sempre veneranda memoria. ma solamente conseruate in costei, si come per lo presente Sonetto da me posto a sua somma lode, si può ageuolmente giudicare da gli huomini giuditiosi, hauendo riguardo alla qualità di quei tempi, quasi del tutto rozzi della lingua nostra.

1428

Riuolgo gli occhi speße uolte in alto
A mirar l'ornamento de le Stelle,
Et ueggio cose si leggiadre & belle,
Che per nuouo stupor diuengo smalto,
Indi qua giù uelocemente salto,
Et sceglio le più degne, e veggio ch'elle
Non son lor pari, ond'io bramando quelle

Torno

Torno di nuouo al Ciel con Leggier salto.
Ma qui fatto più audace il gran disio
Ch'entro mi accende, alteramente poggia
A Dio, & nullo altro pensier mi ingombra.
Poi grido al fin, se tal bellezza alloggia
Nel cielo, hor qual sarà quella di Dio,
Appresso il quale è questo Cielo vn'ombra.

Dopo Chiauello, socceſſe nel principato,

Tomaſo vltimo de predetti tre fratelli, ma aſſai vecchio. Il quale chiamato da Vinitiani in luogo di suo fratello, eleſſe di starsene al suo gouerno. Et in quello meſſe

Battiſta suo primogenito: giouane di poca eſperienza: & perciò non atto al gouerno. Et quello che molto importaua: libidinoſo, & pieno di furori & impeti giouanili. Onde ſpendendo molto piu di quello ch'egli poteua, & imponendo insopportabili grauezze a cittadini: senza riſpetto alcuno delle coſe humane & diuine, incorſe nell'ira, & nell'odio del popolo. onde fatta vna congiura da alcuni de principali, furono ammazzati per la maggior parte, il dì dell'Aſcensione l'anno 1435 mentre erano in Chieſa a gli offici diuini, Tomaſo il vecchio Battiſta suo figliuolo, Alberghetto, Galaſſo, & Bolgaro fratelli di Battiſta, eſſendo allora Guido al soldo di Franceſco Sforza, & Nolfo nel caſtello di S. Donato figliuoli anco eſſi del detto Tomaſo. Del qual Guido, nacquero Alberghetto, & Marco che furono occiſi da i congiurati. Et nacquero parimente Tomaſo & Galaſſo, che calati da gli amici loro giù dalle mura: fuggirono quello acerbiſſimo eccesso. Dopo il quale furono saccheggiate le caſe loro & arse le scritture. Et le donne, cioè Tora, & Guglielma già moglie di Battiſta: accompagnate da gente honorata, se ne andarono nello stato d'Vrbino. Queſta coſi fatta occiſione fu da diuerſi attribuita all'insolenza & tirannica Signoria di coſtoro, & ſpetialmente del sudetto Battiſta. altri diſſero che ella fu fatta per deſiderio semplice di nouità: & altri vollono che Franceſco Sforza ordinaſse il trattato. Percioche dopo la rouina di queſta caſa, il detto Franceſco fu fatto aſsoluto Signore di Fabriano: terra degna di eſser signoreggiata (poi ch'ella doueua pur perder la libertà) da quel Principe heroico, la cui fama ſi fece pari a quella di qual ſi voglia altro Capitano de tempi antichi. Percioche ella nobiliſſima & antichiſſima & molto honorata per grandezza di edifici: per ricchezza, & per ciuiltà chiara

1435

& famo-

& famosa: è riputata per importantissima nella Marca. Oltre che vi fiorirono ne tempi andati diuersi huomini virtuosi che l'arrecarono nome & splendore, fra quali vn fu il Beato Costanzo dell'ordine de Predicatori: che venuto à morte in Ascoli, dimostra tuttauia per gratia di Dio diuersi miracoli. Et fu etiandio di questa patria Battista Teologo illustre, che lesse in Padoua lungamente. Et anco al presente riluce con molta sua lode, per persone qualificate, & piene di honore: si come io son certo, & si come anco faccio argomento dalla bontà & amoreuolezza di Vincenzo Lori, per lo cui studio & diligenza son peruenuto alla cognitione di molte cose antiche della Marca.

Signori Sanseuerini.

L'Origine della famiglia Sanseuerina è incerta per le opinioni diuerse de gli scrittori. percioche alcuni vogliono che ella fosse portata nel Regno di Napoli da Normanni, & che i primi fossero Vgo & Ruggiero, i quali si partirono da San Siluino, luogo situato nella Normandia Bassa. Altri scriuono ch'ella uenne di Francia nel tempo di Carlo Primo Re di Sicilia, & altri dicono ch'ella discese di Vngaria, & altri di Inghilterra. Raffaello Volaterano fauellãdo di questa Casa, poi che egli ha descritto la terra di Sanseuerino dice nel 6 della Cosmografia. Hinc Seuerinatũ familia nobilis prodijt, ex qua Robertus &c. *& piu giù:* Initium gentis a Gallis fuit, iam inde sub Carolo Primo, quo Beneuentum obsidente, ac iam cũ exercitu terga dante, procerum vnus ex hoste forte interempto, sublata sanguinolenta interula pro uexillo aciem firmauit, unde postea rubræ lineę signa posteri adsumpserunt. *Il Pontano nella sua historia: ragionando di Roberto Conte di Marsico che visse l'anno 1447 dice intorno all'origine della casa queste parole.* Demum singulis in rebus nobilitatem præseferebat generis, quod alij Gallicum ab origine quam Italicum malunt. Nobiles enim quosdam secutos è Gallia Normannos ac Viscardos Duces, pulsisque ex Apulia Salentinisque Constantinopolitani Imperatoris præfectis, virtutis meritò donatos in initio, oppidis: ijsque posteros eorum imperitasse, in quibus Venusiam, Materam, Cupertinum, Neritonium fuisse tradunt. Qui dominatus in dies magis magisque auctus fuit bellicam ob virtutem, qua hæc quidem

familia in Italia ex eo adhuc etiam floret. Quo factum est, vt dum partim ipsi Regum quorundam impotentiam, superbumque dominatum parum æquo ferunt animo, partim ipsi à Regibus timentur, aliquando familia omnis ad internitionem penè redacta fuerit, vix uno, aut altero superstite. Adeo euertendę illi nihil reliqui ad crudelitatem Regibus ipsis fuit. Contra qui Italicam eam asserunt, nec olim fuisse, nec nunc quidem extare apud Gallos Britannosve tali cognomento familiam, deductamque agnationem volunt ab oppido, cui ex ea domo primus imperauerit, vt Celanam, Martianam, Ebulam, Molisiam, Aquæuiuam, quæ ab oppidis sunt agnominatæ &c. *Ora questa fatta grande col tempo, fu la terza famiglia che nel Regno di Napoli s'acquistasse titolo di Ducato & ampliando lo stato loro diuentarono Principi di Salerno, di Bisignano, d'Amalfi, di Venosa, di Somma, & di Scala. Duchi di San Marco. Conti di Chiaramonte, di Marsico, di Lauria, di San Seuerino, di Turrito, di Mileto, d'Alcomonte, di Terranoua, di Potenza, & d'altri luoghi. Ora di questa stirpe*

1265 *Ruggiero, difendendo la parte del Re Carlo fratello del Re di Francia, si portò così fedelmente per lui nella giornata, ch'esso fece col Re Manfredi, & dopo con Corradino, che hauendo hauuto carico nella Puglia per domar i ribelli di Carlo, passato con lui in Soria, fu fatto* Vice Re *della Soria & di Gierusalem.*

Ruggiero 2 valoroso & famoso huomo nella militia, fu creato Conte di Mileto dal Re Roberto.

1342 *Luigi, militando per la Regina Giouanna, hebbe da lei il Contado di Lauria.*

Stefano, Cardinale di Santa Chiesa creato da Papa Vrbano 6.

Roberto Conte di Terra Noua.

1385 *Tomaso Gran Contestabile, & Conte di Marsico trasse Papa Vrbano di Nocera doue era assediato dal Re Carlo. Fu fauorito con i figliuoli dal Re Luigi, perciochè lo haueua difeso contra Carlo 3. da Durazzo. Dopo la morte del quale, hauendo Tomaso al suo seruitio tutta la famiglia Sanseuerina, che allora haueua piu di dodici Signori titolati, & tutti Capitani illustri, desiderando di solleuar la parte seguitata da lui, fattosi Vice Re di Napoli, tenne trattato di modo per lo Re Luigi, che messo insieme vn numero di 4 mila &* 600 *caualli pose l'assedio à Napoli, quantunque nel fine*

non vi facesse alcun frutto.

1438 Amerigo, allora che il Re Alfonso entrò trionfando nella città di Napoli, della quale s'era felicemente insignorito, fu creato da lui per i suoi molti meriti nelle guerre passate, Conte di Capaccio.

Giouanni Conte di Torso.

Francesco Conte di Marassa, &

Antonio Duca di San Marco: tutti quattro honorati in quel giorno medesimo de predetti titoli & stati.

Vincilao creato Duca d'Amalfi dal Re Luigi.

Bernabò figliuolo di Francesco, Signor di Nardo.

Ruggiero figliuolo d'Arrigo. Conte di Mileto & di Belcastro. La moglie fu Giouanna d'Aquino Marchesana del Vasto.

Antonio figliuolo di Tomaso. Conte di Marsico. Gran Contestabile.

Francesco fratello d'Antonio. Conte di Lauria.

Arrigo figliuolo di Ruggiero. Conte di Mileto & di Belcastro.

Roberto 2 fratello di Arrigo. Conte di Terranoua.

Thomaso figliuolo d'Antonio. Gran Camerlingo del Regno. Hebbe per donna Francesca Orsina.

Iacomo, Conte di Tricarico.

Vgo figliuolo di Iacomo. Conte di Potenza. Protbonotario del Regno.

Tomaso fratello di Vgo. Conte di Monte Scagliosо. Vice Re di Napoli.

Stefano figliuolo di Ruggiero. Conte di Matera.

Vincislao suo fratello. Duca di Venosa, & d'Amalfi. Vice Re di Napoli.

Vgo 2 figliuolo di Iacomo. Signor della Saponara.

Gismondo figliuolo di Vgo. Primo Conte della Saponara.

Amerigo figliuolo di Ruggiero. Conte di Terlizzo. Gran Contestabile del Regno: marito di Chiara Sanseuerina.

Ruggiero figliuolo di Vincislao. Conte di Corigliano.

Antonio figliuolo di Ruggiero, Duca di S. Marco.

. . . . figliuolo di Vincislao. Signor della Caluara.

Francesco figliuolo di Antonio. Baron di S. Donato.

Luca figliuolo d'Antonio. Primo Principe di Bisignano, creato dal Re Ferdinando primo.

Carlo suo figliuolo Conte di Mileto.

Hieronimo figliuolo di Luca, Principe 2 di Bisignano.

Antonio figliuolo di Gian Antonio. Cardinale di S. Chiesa, creato da

Papa Clemente 7.

Michele figliuolo di Tomaso. Conte di Sutriano.

Amerigo suo fratello. Conte di Capaccio.

Bernardino figliuolo di Ieronimo, Principe 3 di Bisignano. Grande Ammiraglio del Regno, la cui donna fu Dianora Piccolomini.

Guglielmo figliuolo di Bernardino. Duca di Cortigliano.

Pietro Antonio figliuolo di Bernardino. Principe 4 di Bisignano. La cui prima moglie fu Giulia Orsina, & la seconda Erina Castriota.

Alfonso figliuolo di Gian' Antonio, Primo Duca di Somma.

Gian Bernardino suo figliuolo Duca di Somma.

Bernardino figliuolo di Pier' Antonio. Principe 5 di Bisignano, consorte d'Isabella, figliuola di Guido Baldo 2 Duca 4 d'Vrbino.

Berteraimo figliuolo d'Antonio. Signor di Gaiazzo.

Francesco figliuolo di Gasparo. Duca della Scalea. La cui donna fu Isabella Caracciola.

Vincilao fratello di Francesco. Signor di Laino.

Roberto figliuolo di Giouanni, primo Principe di Salerno. & hebbe per donna Ramondina del Balzo.

Antonello figliuolo di Roberto. Principe di Salerno. Grande Ammiraglio del Regno. & fu marito d'una de Signori di Montefeltro.

Reberto figliuolo d'Antonello. Principe di Salerno. Grande Ammiraglio. la donna fu Maria Aragona.

Anton io Cardinale di Santa Chiesa, creato da Papa Clemente 7.

Ferrante figliuolo di Roberto. vltimo Principe di Salerno. hebbe per donna Isabella Vigliamarina. Morì in Francia esule del Regno 1572 *l'anno 1572.*

Leonetto figliuolo di Berteraimo, Signor di Gaiazzo, eccellente nella militia, dopo diuerse condotte hauute ne tempi suoi da diuersi Principi, tolse per donna Lisa figliuola di Sforza che fu padre di Francesco Sforza Duca di Milano. Costui giostrando con Carrafa: passatoli dalla lancia l'elmo ch'era cerchiato d'argento, ui lasciò la uita.

Roberto figliuolo di Leonotto: il cui ualore lo fece di gran lunga maggior di molti altri de suoi passati, si trasferì dal Regno in Lombardia con Francesco Sforza suo zio, sotto il quale militò lungamente. Egli diede assai che fare ad Alfonso & Ferdinando Re di Napoli. Fu Generale dell'armi della Republica Vinitiana: de Genouesi, de Pontefici del suo tempo, & di tutti i Principi grandi in Ita

lia

lia. Morì nell'impresa di Rouerè, difendendo la Republica, alla quale era stata mossa guerra dall'Imperadore per i confini. percioche hauendo esso ricuperato Rouerè, & desiderando d'occupar Trento: venuto alle mani co Tedeschi, cadde in un fiume doue affogò, con general dolore dell'uniuersale: & portato a Trento ui fu seppellito con molto honore.

Gian Francesco figliuolo di Roberto, Conte di Gaiazzo; hebbe due mogli, la prima fu sterile, la seconda chiamata Barbara Gonzaga sorella di Federigo da Bozolo, gli partorì Roberto Ambrogio che fu l'vltimo Conte di Gaiazzo. Fu Gian Francesco huomo illustre, & seruì il Re Carlo 8 di Francia nella sua venuta in Italia contra i Re di Napoli. Morì nel Regno sotto Lodouico XII Re, dal quale fu molto stimato, & dal quale hebbe diuersi honorati & importanti carichi nella impresa del predetto Regno. & fu seppellito in Santa Chiara.

Galeazzo fratello di Gasparo: grande huomo & bellicoso.

Roberto figliuolo di Gian Francesco, rimase herede di Caiazzo, di Biandra, di Ponte Corone, & della Corte de Caualcabuoi. Visse 32 anni, ne quali si dimostrò di tanto giuditio, & così brauo nelle fattioni, nelle consulte, & in tutte l'altre attioni importantissime & difficili della militia, che fauellandosi del Conte di Caiazzo, s'intendeua per eccellenza di lui. percioche militò con honorate conditioni con la Chiesa, con gli Imperiali, & co Vinitiani vltimamente si mise al seruitio di Francesco I Re di Francia, dal quale honorato di titoli & di gradi militari: & Generale della caualleria Italiana, mentre che egli s'apparecchia a passare in Francia: hauendo vna sera cenato col Marchese del Vasto a Busseto, soprapreso da un graue accidente, si morì all'improuiso, non senza sospetto di veleno. Hebbe per donna Hippolita Cybo figliuola di Lorenzo, che nacque di Franceschetto figliuolo di Papa Innocenzo ottauo. & di lei lasciò, senza maschio alcuno due femine, cioè

Maddalena: la quale ritrouandosi a Murano vicino a Venetia, fu rapita per forza da Giulio figliuolo del Conte Troilo de Rossi, il quale disegnando d'impadronirsi della metà dello stato di Roberto, che perueniua alle dette due figliuole: vsò la sopradetta violenza, & toltala per donna diuenne Conte di Caiazzo: ancora che gliene soccedesse male: percioche bandito dalla Signoria

con taglia nelle terre aliene, fu ammazzato nella Badia di Chiaraualle, si come s'è detto nella famiglia de Rossi.

Lauinia sorella di Maddalena fu donna di Gian Francesco Sanseuerino che fu figliuolo di Giulio fratello del sopradetto Gian Francesco, il qual Gian Francesco fu l'ultimo della linea del primo Roberto.

Gasparo figliuolo di Roberto il Grande, cognominato Fracasso per la sua vigorosa & straordinaria fortezza, fu eccellente nelle guerre di Lodouico Duca di Milano, sotto il quale egli fu Capitano delle sue genti. Hebbe per donna una de Pij, & si morì senza heredi.

Galeazzo fratello di Gasparo: notabile nell'armeggiare fu molto stimato dal Duca di Milano, presso alquale era in grandissima fede & fauore: & gli diede per moglie Bianca sua figliuola. Costui s'adoperò in quelle guerre con molto valore; onde acquistò stati co i Duchi suoi parenti. Conciosia che da Gian Galezzo hebbe in feudo Bobio, Voghera, la Rocca d'Algesio, Malpecorara, Pianello, Ciauattarelle, Romagnese, & altri luoghi che gli furono confermati dal Duca Lodouico. Ma mutatosi le cose di quello stato: & essendo Milano passato a Francesi, Galeazzo condottosi al seruitio loro, & creato Gran Scudiero (degnità non passata mai piu in alcuno altro Italiano) & Caualiero di S. Michele, hebbe la riconferma di tutti i predetti beni, i quali possedè fino all'anno 1521, nel quale il Re Francesco fu scacciato di Lombardia. Dopo la prima donna, hebbe la seconda figliuola del Marchese del Finale, & si morì senza figliuoli.

Antonio Maria fratello di Galeazzo: seguitò la parte Francese, & militò per loro in Italia. morì di mal di costa a Milano, & li fu morto vn figliuolo naturale, detto Carlo, di età giouane, da Monsignor Mongirone Caualier Francese.

Federigo fratello d'Antonio Maria fu creato Cardinale col titolo di S. Theodoro, da Papa Innocentio ottauo.

Giulio fratello di Federigo, huomo illustre nell'armi, militò per lo Re di Francia, dal quale creato Caualiero dell'ordine (grado allora di somma stima) fu Maestro di Campo, & Capitano di gente d'arme. Fu fatto Marchese di Valenza nell'Alessandrino, & nella Lomellina possedè Candia & Tormello. Et nel Cremonese fu Signore di Piadena, di Caluaton, & di Spineda, Castella perdute

poi che si scacciarono i Francesi fuori d'Italia. Hebbe per donna Ippolita Pallauicina da Scipione, & morto in Francia lasciò Gian Francesco solo, che per la moglie Sanseuerina, che fu Lauinia, fu Conte di Colorno.

Aleßandro fratello di Giulio; chiaro nelle lettere: & di gran stima per la grauità sua, fu Arciuescouo di Vienna, & morì a Casal San Vasio in Monferrato.

Gian Francesco fig. di Giulio, Signor di Chiauenna. seruì l'Imperadore, & il Re Filippo. Fu Maestro di Campo, & hebbe due volte Colonelli. Fu contra Alfonso Principe di Ferrara a Guastalla con 2 mila fanti. Et dal Re Filippo gli fu data vna compagnia di huomini d'arme nello stato di Milano. Vessato dalle podagre acerbamente, onde perciò fu mezzo stroppiato, hebbe per donna Lauinia figliuola di Roberto Conte di Caiazzo vltimo: della qual generò Roberto che morì di 13 anni, &

Giulia, la quale fu consorte del Conte Gian Battista Boromeo.

Barbara sorella di Giulia hebbe per marito Giberto Sanuitali Conte di Sala.

Signori del Carretto.

785 *HAnno le historie antiche, che Vuitechindo Re della Sassonia l'anno 785 fu fatto Christiano da Carlo Magno, vinto piu tosto dalla humanità sua, che dall'armi: & lo tenne à battesimo. & che allora si mutò la insegna del Re. Percioche si come prima portaua vn cauallo negro, così poi lo cambiò in bianco. Ma i suoi soccessori leuarono tre sbarre nere in campo d'oro, insegna in Italia della casa Gonzaga, & de Marchesi di Ceua. Di questo Vuitechindo di Saßonia, & della sua stirpe discendono, i moderni Re di Francia per linea d'Vgo Capeto. I Duchi d'Orliens, d'Angiò, di Angolem, & di Lorena. I Re di Napoli Angioini. I Duchi di Borgogna dopo Filippo ardito. I Duchi di Vandosme, di Sauoia, della linea di Beral, & in consequenza i Principi di Piemonte, & Conti di Gineura, & i Duchi di Bauiera. Discendono parimente dalla predetta stirpe, per via d'Aleramo, i Marchesi di Monferrato,*

di Saona, di Saluzzo, di Ceua, d'Incisa, di Busca, di Ponzono, & altri Signori. Perciochè Aleramo predetto fu figliuolo di Vuitechindo Secondo, figliuolo di Alberto Duca di Sassonia. Iacomo Filippo da Bergamo scriue nel libro 12, che Vuitechindo non hauendo figliuoli fece voto, insieme con la moglie, di visitar San Iacomo di Galitia, quando il Signor Dio gli concedesse gratia di hauer prole. Et che essendo la donna pregna: messi in viaggio, & peruenuti in vn luogo poco distante d'Alessandria in Lombardia, la donna partorì vn figliuolo, chiamato da loro Aleramo, Alramo dice il Volfango, & Aledramo il Volaterano, il quale hauendo essi lasciato colà doue nacque sotto buona custodia, proseguirono il lor viaggio: & visitate le reliquie del Santo, & ritornando in Italia vennero a morte amendue. Onde il bambino restato al gouerno de suoi custodi, & priuato in vn tratto de genitori, & del Regno: fu nutrito, & alleuato da loro in molte virtù: per amor dellequali Othone Primo lo tolse: quantunque fosse assai giouanetto per maestro d'Alasia sua picciola figliuola. La quale crescendo in bellezza, & in età, crebbe anco in amore verso Aleramo, pieno parimente di gratia, & di valore. Perche inamoratisi l'vn dell'altro, Aleramo toltala per donna, & fuggitosi ascosamente con lei, si ridusse nell'alpi maritime d'Albinga, doue tanto stette che generò tre figliuoli: & conosciuto finalmente dal Vescouo d'Albinga, fu col mezzo suo rappacificato con Othone. Il quale fatto poi Imperadore, gli diede per dote tutto il Monferrato, & lo creò suo Vicario Generale in Italia. Il Sabellico nel secondo libro della 9 Eneade replica il medesimo: ma aggiugne. Ego (ut aperte dicam quod sentio) vix crediderim accidere vt puer tam claris ortus natalibus, pro ignobili, & despicato fuerit apud Othonem, præsertim quum illis quòd increpundijs, puero alimenta præbuissent, quique postea instituerunt, nulla fuit causa cur puerum tanta indole, & iam adolescere incipientem paterentur in obscuro esse &c. *Fra Leandro dice lo stesso nella sua Italia, chiamando la donna Alesia · & altri Atalasia. Della quale il* Volaterano *nel 4 libro della Geografia, sotto il titolo, Regio Subalpina scriue.*

Anno siquidem 986 Aledramus è gente Ducum Saxo-

991

967

nię, & Alasim Othonis Primi propinqua, seu filia, quatuor suscepit liberos, Othonem, Gulielmum, Thetem, & Bonifacium &c.

Di questo matrimonio adunque, non punto dissimile da quello di Baldouino, cognominato, huomo di ferro, primo Conte di Fiandra, che rubò Iudith figliuola di Carlo Caluo, & già donna del Re d'Inghilterra l'anno 877. & da quello di Manfredo il Sauio, che menò via Euride, figliuola di Cóstante Imperadore, conducendola a Rauenna l'anno 350, & secondo come furono anco i predetti, nacquero secondo la commune 7 figliuoli, da quali, hauendo essi hauuti 7 gouerni, procederono 7 Marchesati. Et percioche il Volaterano dice c'hebbe quattro figliuoli, chiara cosa è che auanti la riconciliatione fece figliuoli, chi dice tre & chi quattro, & che poi generò il resto. Che hauesse figliuoli prima che seguisse la riconciliatione, ne fa fede la fondatione di S. Quintino di Spigno l'anno 991, ne quali Anselmo progenitore de Marchesi di Saona, fondator della Badia, nomina Aledramo suo padre.

991

Guglielmo adunque che fu primo socceße al padre nel Monferrato, & fu, secondo Volfango & gli altri Scrittori, il primo Marchese della predetta prouincia. Ma alcuni sono che vogliono ch'egli, per 36 anni inanzi che foße genero d'Othone, foße Marchese, & possedesse assai paese. Percioche in vn priuilegio di Berengario, & d'Aldigeri Re d'Italia rogato per Vberto Cancelliero l'anno 950 a 23 di Marzo, si concedono i mercati & le fiere, all'inclito Marchese Aleramo per tutta la sua Marchia. Et dopo il parentado con Othone, hebbe in dono da lui, alcune terre della Liguria, montana per priuilegio concesso in Rauenna l'anno 967 a 23 di Marzo stipulato prr Ambrosio Cancelliero. nel qual si accenna che il padre d'Aleramo hauesse il Monferrato, Turino, Asti, Vercelli, Saona, Aqui, Cremona, Bergamo, & Parma.

967

Othone parimente figliuolo d'Aleramo, primogenito secondo alcuni, dicono che fu morto dal padre inauedutamente in vna fattione sotto Brescia.

Bonifatio suo fratello, dal quale vscirono i Marchesi di Ponzono,

Thete, progenitore de Marchesi di Soana, & gli altri fratelli di Incisa, di Ceua, di Busca, & di Saluzzo. de quali

Anselmo produsse i Signori del Carretto, de quali habbiamo al pre-

sente tolto a trattare. Costui progenitore de Signori del Carretto hebbe per donna vna Conteßa di Pontieri, della qual si legge ancora vno epitaffio in versi Leonini nella Badia di S. Pietro in Ferrania, doue ella fu seppellita, che dice.

Hac recubant foßa matris venerabilis ossa
Cuius erat patulum vita boni speculum,
Hac Pictauorum Comitum stirps nobiliorum
Pulchra fuit facie, nurus Atalasiæ,
Defunctoq; viro, longè post, ordine miro
Mundum deseruit sicq; secuta fuit.

Et il detto Aleramo fu seppellito nella Badia di San Gratiano in Monferrato. Hebbe per tanto Anselmo Soana città antica edificata da Sabatio Saga, conceduta al padre d'Aleramo auo d'Anselmo, con titolo di Marchesato. col quale ella perseuerò ne suoi discendenti; detti del Carretto sotto la medesima degnità, fino all'anno 1250. nel quale anno Othone fratello di Iacomo, vendè la metà della detta città, a medesimi cittadini, per 5 mila Saonesi ch'era sorte di moneta, nel tempo di Corrado Quarto Imperadore, della qual vendita fu notaio Raimondo de i Giudici d'Albinga. Et da Iacomo restato padrone dell'altra metà, dipendè poi la diuisione de i tre rami, o consorti. Percioche hauendo tre figliuoli, toccò a Corrado il consortio di Millesimo, ad Henrico il consortio di Nouello, & ad Antonio il consortio del Finale. Scriuono alcuni che in Sicilia ui sono parimente Baroni del Carretto, ricchi, & potenti discesi di questa medesima prosapia. Quanto all'insegna della famiglia: è cosa manifesta che i Saßoni portauano per arme, vna Venere con le tre Gratie, coronate di rose sopra vn carro. Ma i Re appartatamente haueuano il cauallo negro fatto poi bianco da Vuitechindo, come noi dicemmo di sopra. I cui succeßori furono chiamati del Carretto, perche haueuano per insegna vna ruota grande, con quattro picciole intorno, & da i lati, antica impresa de Sassoni. Fra quali Guglielmo la teneua col motto VVILLIGISS, che vuol dire, GVARDA quello che foste & quello c'e sei. La qual fu poi data per arme al vescouo di Magonza da Henrico, il Saßone, cognominato Hertezel. Portano i Carretti similmente per impresa la Rosa, insegna antichißima de Sassoni. Et fu mutata l'insegna in liste, o trauerse da quelli della discendenza de Marchesi del Finale. Ora della progenie, & della discendenza d'Aleramo, sotto la cognominatione del Carret-

to: tralasciando tutti gli altri rami, de quali sono discesi tanti Principi, Re & Imperadori, che lungo sarebbe il narrarlo; & apporterebbe piu tosto difficultà & confusione che altramente l'anno 1160 visse

1160

Henrico, cognominato Guercio figliuolo di Bonifatio. Costui seguì gran tempo Federigo Barbarossa Imperadore, contra i ribelli di Lombardia. Et hauendo fatto con molte pruoue illustri nell'armi acquisto di gloria & di gratia presso al detto, gli furono da lui riconfermate le antiche sue giurisditioni. Et l'anno 1214

1214

Othone, amando molto la Republica Genouese: come beneficato da lei per lo suo molto valore: le fece libero dono di Cairo suo castello, & luogo allora importante per quello stato. Et aggiunse al dono l'appartenenze del detto Cairo, che furono la metà delle Carcare & Vignarolo. La metà di Roccadamalo. la metà di Monte Cauiglione, & la metà di Bazoli. Et oltre a ciò le diede vn castello chiamato Dio, & fattosi suo uassallo le giurò solennemente fedeltà. Ma indi a cinque anni, essendosi la città di Ventimiglia ribellata a Genouesi, chiamato in aiuto della Republica insieme con

Henrico suo fratello, amendue, dopo tre anni di tempo, nel quale fecero & dimostrarono diuerse attioni in quella impresa, la sottomisero a Genouesi. Et i medesimi l'anno 1225 mossero l'armi contra i Vercellesi & gli Alessandrini che haueuano rotta la guerra a gli Astigiani confederati de Genouesi. Ma Henrico gran seruitor di Federigo Secondo hebbe la riconferma da lui delle loro antiche auttorità. Et non molto dopo Henrico offeso da Genouesi, o perche fossero poco grati i molti suoi meriti, o per qual si voglia altra cagione, si riuoltò contra quella Rep. & dopo hauere in parte vendicato l'animo suo con diuersi danni fatti nel suo contado, finalmente si riconciliò con lei l'anno 1226, giurandole obedienza per l'auenire. Indi a 19 anni la Rep. voltò l'armi contra

1225

Iacomo Marchese & Signor del Finale. conciosia che essendosi egli collegato co Marchesi Lanza di Lombardia: potenti huomini allora, & di gran seguito: haueua posto l'assedio al castello di Pietra, contra le conuentioni che erano fra la Republica & lui. Onde ella sdegnata fatto esercito, lo mandò contra Iacomo: & diede il guasto al territorio di Saona. In tanto Marino Ebulis Vicario dell'Imperio in Lombardia, guerreggiandnsi co Genouesi che allora difendeuano la parte Ghelfa: assediò il castello di Signo col fa-

uore di Mascarati fuorusciti di Genoua (percioche i Gibellini dello Imp. erano allora detti Mascarati) A questo adunque s'accostò Iacomo con le forze sue, & con gli huomini del Finale: & hauendo corrotto con danari i terrazzani di Signo l'ottenne, onde Genoua, hauuto ciò a male con quei di Nola insieme: percioche quel luogo era sommamente importante all'una parte et all'altra per la qualità sua, mandò contra Iacomo, Falcone Guercio lor Capitano con grossa banda di huomini d'arme. Costui uenuto a fatto d'arme con Iacomo, non solamente fu rotto, ma preso con un suo nipote. Et Iacomo dopo la uittoria: passato con le sue genti sul territorio Genouese, si mise a danneggiarlo fauorendo la parte dello Imperadore, col quale teneuano diuerse città di Lombardia, & fra questi i Marchesi di Ceua, i Malaspini, i Pallauicini, & i Carretti co loro seguaci. Et l'anno 43 messo il campo de Genouesi a Sauona, esortati a ciò da Bonifatio Marchese di Monferrato, che era stato mezzano a congiugnere insieme co Genouesi, Vercelli, & Nouara: in aiuto de quali fu con le genti sue

Manfredi del Carretto, *Sauona ricorse all'ausilio di Enzo Re di Sardigna, che allora guerreggiaua per Federigo Secondo suo padre contra i ribelli dell'Imperio: & al Marchese Lanza. I quali venuti in Aqui con grosso numero di caualli & di fanti: ui si fermarono, credendo che i Genouesi forse spauentati per la loro uenuta si leuassero dalla impresa di Sauona. Ma essi ostinati nello assedio, & rinforzate le cose loro, Enzo, col Marchese Lanza, & con l'altre genti tornarono in Lombardia: lasciandoui ducento huomini d'arme, i quali Iacomo fatta la massa a Malle, fece vna mattina all'alba, entrare in Sauona con gran quantità di vettouaglie, perche i Genouesi veduta la impresa difficile, & lunga per i nuoui presidij & soccorsi, si ritornarono a casa senza profitto alcuno. Alla fine i Marchesi fatti del tutto Imperiali, & congiunti insieme con quei di Ceua, & di Monferrato, mentre che l'Imperadore assedia Parma, & che venticinque galee partitesi del Regno di Napoli, per la volta di Sauona, si assalta da più bande lo stato de Genouesi, Iacomo collegato co i Pisani, co i Lunigiani, co i Graffagnini, & col Marchese Oberto Pallauicino: si muoue a danni loro dalla sua parte: & i Mascarati dall'altra se ne vanno in Lombardia contra i Ghelfi. Ma indi a tre anni, adunati gli esserciti della Re-*

publica

publica in Varagine per espugnare i rebelli, Iacomo co i Sauonesi, & con gli huomini d'Albinga, chiesta la pace l'ottenne.

1273 *L'anno poi 1273 trouandosi in Toscana Carlo Re di Sicilia, Vicario della Chiesa: & inuitato da i Fieschi, & da i Grimaldi alla impresa di Genoua, promettendoli facilità nell'acquisto, solleuò contra la Republica i Marchesi del Carretto, & di Saluzzo. Et in questi tempi*

Obizo del Carretto, come attesta il Corio, fu Podestà di Milano: nel quale officio essendo, riceuè regalmente Papa Gregorio X di casa Visconti, che fu a visitar quella città, dal quale fu molto honorato, & accarezzato. Il quale Obizo hebbe per donna vna sorella di Papa Adriano V. della famiglia Fiesca. Nè meno fu illustre in quel tempo

1315 *Manfredino, il quale dopo diuerse imprese fatte honoratamente da lui: fu chiamato da Genouesi l'anno 1315, & con molta allegrezza fatto Capitano del popolo & de gli esserciti contra i ribelli; hauendo poco prima, con bella, & florida compagnia incontrato fino all'alpi Henrico VII. Imp. il quale egli accompagnò fino ad Asti, & alla cui coronatione si trouò presente con diuersi altri Principi Italiani. Et fiorì*

Giorgio, il quale gouernando Siena per lo Duca di Milano, oppresse la congiura di Francesco Salimbene, che per consiglio de' Fiorentini che gli somministrauano gran quantità di aiuti, fece sotto pretesto di libertà, muouere il popolo a romore. Ma Giorgio andato a lui con alcuni soldati, mostrando di non saper cosa alcuna: & trouatolo armato & fingendo di marauigliarsi: & domandatoli cio che questo velesse dire; Francesco rispose con sì fatta paura, che si fece molto piu sospetto che non era prima. perche Giorgio presolo per la mano, & dettogli che non dubitasse, perche sarebbe stato per lui, lo condusse con parole humane in palazzo, doue vidde molte genti armate in fauor del Duca, ancora che gli auersari fossero molto piu potenti, quando hauessero hauuto ardire di dare essecutione a quanto s'era ordinato. perche dubitando Giorgio che il tardar non gli nocesse: leuato il romore, venne in quello vna freccia tratta da Mengo Casaccio fautor del Duca, che ferì Francesco nella faccia, onde cessò il romore fino alla seguente notte. Et leuatosi il popolo, furono scacciati i fautori di Francesco, che affettaua d'insignorirsi di Siena. Et hauendo l'offitio de i Noue, scacciati i Dodici, & dis-

fatto quattro famiglie che furono i Rossi, i Tolomei, i Salimbeni, & i Maltraversi con grande occisione, i Fiorentini veduto che non soccedeua loro il disegno, deliberarono la guerra contra i Sanesi. I quali uedendo le cose del Duca in gran pericolo, si raccomandarono al Papa, & licentiarono il Marchese Giorgio, mostrando di volersi reggere a popolo, & in libertà. Di costui furono nipoti

Aleramo, &

Emanuello.

amendue fratelli. I quali ingiuriati da i Genouesi, mossero loro la guerra. Et collegatisi, col Re di Cipro co Vinitiani, & col Duca di Milano, tolsero loro Nola, Albinga, & Castelfranco sul territorio del Finale, con altre terre ch'erano state de loro maggiori. Ma interpostosi Amone Conte di Sauoia fra i Genouesi & costoro, seguì la pace & essi restituirono le castella. Et l'anno 1364, i Marchesi del Finale, hauendo offeso la Rep. Genouese, chiamati dal Duce: & non hauendo obbedito: andò per ordine d'essa Francesco Embriaco con molta gente contra i Marchesi. & per metter loro qualche freno, edificarono sul contado del Finale Castelfranco. Presso a predetti fu anco notabile

1364

1393 *Carlo. perciochè essendo creato Duce di Genoua Antoniotto Adorno, collegatosi costui co i Signori della famiglia Doria, mandò il Signor di Contiaco Francese a Genoua, per leuarla di mano all'Adorno, & sottometterla al Re di Francia. & hauendo preso Diano, & veduta la cosa difficile per i difensori, si leuò dall'impresa. Si scoprì etiandio nemico di Tomaso Fregoso Duce. Onde ristrettosi col Duca di Milano, & col Marchese di Monferrato, gli occupò Toirano, dando fauore a Isnardo di Guarco, Raffaello & Battista di Montaldo, & Theramo Adorno contra al Fregoso. Et nel tempo stesso*

Corrado figliuolo del detto Giorgio, essendo Luogotenente del Marchese di Monferrato per lo Re di Francia, fu creato Podestà di Genoua. Costui valoroso & celebre nell'armi, roppe Luca Fiesco, che con grossa banda d'armati era venuto fino al monistero di S. Spirito per far tumulto nella città. Et fu al seruitio con

1414 *Odonino suo fratello, di Sigismondo Imperadore, dalquale hebbe la Signoria, & il gouerno della città di Piacenza l'anno 1414. Et l'anno 1430*

Henrico, cognominato: per la sua brauura, huomo d'arme; illustrò

la fami-

1430

la famiglia col mezzo della militia : & spetialmente allora che si oppose al Conte Francesco Sforza : prima che fosse fatto Duca di Milano. *Conciosia che gli mosse guerra con buona intelligenza de gli Scarampi suoi parenti, & di Giouanni Marchese di Monferrato : per difendere alcune sue castella ch'egli teneua nell'Astigiano, contra al quale ottenute vittorie, hebbe l'anno seguente* Vigeuene. *Nella qual terra entrato, la difese lungo tempo con mirabil valore contra l'ostinato animo dello Sforza che prometteua di dar Vigeuene a sacco, a suoi soldati, acciochè acquistassero il luogo. Nel qual tempo fu*

Nicolò Arcidiacono di Romano, persona di molto valore, &

Mattheo Vescouo d'Albinga. Il quale essendo Orator di Filippo Ma*ria Duca di Milano nel Concilio di Basilea, insieme con Francesco Barbauara, & con l'Arciuescouo di* Milano, *fu a Magonza por trattar la pace del Concilio col Papa, dolendogli grauemente, come egli mostrò, questo scisma nella Chiesa di Dio. Perciochè egli fu quello, che per impedir la depositione d'Eugenio : fece & lesse altamente vn protesto fatto contra il decreto fatto da i padri del Concilio, i quali per ciò faceuano tanto strepito : che il protesto non si poteua vdire, si come scrisse Enea Piccolomini, che poi fu Papa Pio, del qual Mattheo il medesimo scriuendo dice* :

Albengaunensis quoque vir nobilissimus, & ex Cæsarum sanguine descendens, quamuis nunquam animum a Concilio alienasset, ne tamen ab aliis Principum Oratoribus videretur discrepare, haud absimilem quærimoniam habuit de neglectu Prelatorum &c. *Nel qual Concilio fu anco*

Aleramo fratello di Mattheo *tanto somiglianti l'vno all'altro ch'erano creduti gemelli. Questi era Abate di San Benigno Fruttuariense : & trouandosi in quella frequenza di prelati, fu destinato per la natione Italiana ad entrare in conclaue per elegger con gli altri un nuouo Papa, in compagnia di Guglielmo da Vercelli, di Giorgio della famiglia di Saluzzo, di Giouanni d'Iurea, & di Lodouico da Turino, tutti huomini illustri & Abati. Del quale Aleramo il predetto Enea scriue in questa maniera.* Aleramus S. Benigni Functuariensis, vir tam moribus quàm ętate grauissimus, cui ex nobilissima domo de Carrecto origo est. Quæ tantæ olim sublimitatis fuit, ut Imperatores quoque habere meruit. *Così scriue il detto Enea, che poi fatto Papa tenne*

Othone dal Carretto: huomo di gran negotio, & di accortissimo ingegno per suo ambasciadore presso al Duca di Milano per cose importanti, & spetialmente intorno al Regno di Napoli.

Galeotto fu similmente personaggio importante: per cagion del quale, fu rouinato il Castello del Finale, detto anco Feuario, da Genouesi, conciosia che egli diede fauore al Duca di Milano, contra quella Rep. Ma *ritornato in possesso col mezzo del predetto Duca: fu restaurato di nuouo. Ma grand'ornamento di questa famiglia fu, per le qualità sue, & per la sua bella prole,*

Alforso 1, *percioche per lo suo molto nome, non l'auanzando neßuno di candor d'animo, di clemenza, & di pietà, fu stimato & amato da* Massimiliano 1 *Imperadore. Dal quale come benemerito per molte attioni fedeli & deuote fatte per lui uerso quella corona: fu creato Vicario di Imperio, con auttorità di batter moneta d'oro & d'argento, & con molte altre gratie & faculta. & ottenne solennissima confermatione di tutti gli antichi priuilegij & inuestiture de suoi maggiori. Ricuperò la Corsica che si era ribellata da Genouesi, piu tosto col consiglio, & con la grandezza dell'animo che con quantità di soldati, riducendola obediente alla Rep. in breue tempo. Hebbe due mogli. La prima di casa Simonetta di* Milano. *L'altra fu la nipote di Papa Innocenzo Ottauo di casa Cybò. La quale restata uedoua, si rimaritò in Andrea Doria Principe di Melfi, & che hebbe titolo di Padre della Patria dalla* Rep. *Genouese. Visse splendidamente, essendo egli illustre per concorso di grandissime uirtù, & edificò molte notabili fabriche & castella. Et fece parimente acquisto di diuerse grosse & belle terre, & contigue di giurisditione al* Marchesato *del Finale. Et lasciò tre figliuoli come si dirà piu oltre. Di costui fu fratello*

Carlo Domenico, cognominato il Cardinal del Finale. Questi auanzando per dottrina, per religione, & per gran maneggio di cose di stato molti suoi vguali, fu adoperato da Lodouico XII *Re di Francia in molte grauissime imprese, & in diuerse legationi importanti. onde col suo mezzo i Fieschi suoi amici & parenti furono restituti alla patria. Et operò di maniera con quella corona per la essaltatione di S. Chiesa, la cui grandezza, & la cui quiete egli sommamente amaua mantenendo ottima intelligenza fra il Papa & il Re, che l'anno* 1505 *fu per ciò creato Cardinale da Papa Giulio Secondo, col titolo di S. Cecilia. Edificò nel Marchesato del Finale, & ristorò diuerse chiese, dando & donando loro, pa-*

1505

ramenti,

ramenti, calici, & altri ornamenti d'oro & d'argento appartenenti al culto diuino: dispensando tuttauia a poueri, de quali era gran protettore, molti de suoi propri beni. Facendo mentione di questo huomo Ferdinando d'Austria, che poi fu Imperadore, scriue queste parole. Carolus Dominicus de Carreɛto S. R. E. Cardinalis vir clàrissimus, idemque prestantissimus, quòd sibi ad eum honoris & dignitatis gradum doɛtrinæ excellentia, prudentia, vitæ, morumque probitate ac summa religione viam muniuit. Deinde vero post adeptam dignitatem ita vixit, & alijs sui ordinis proceribus innocentiæ ac sanɛtimoniæ certa quasi proposita esse norma videretur &c. *Et Papa Leone X scriue.*

Quem sanè virum, cum propter plurimas eius eximiasque virtutes & diligerem vt fratrem, & magno esse vsui in Reip. administratione viderem quantum mihi molestię quãtum męroris eius mors attulerit, existimare facile ipse porte potes. Ego quidem certe sic existimo multum in eo viro splendoris & præsidij Remp. amisisse. Nostri vero in ipsum amoris & beneuolentię testimonium id supremum fuit, quòd omnibus profeɛtò in rebus, quas impetrare a me voluit, vt benefaceret suis, ei petenti satisfeci. Ipse autem ita fortiter temperatæque decessit, vt credi par sit Deum Opt. Max. ex hoc impuro lachrimabilique hospitio ad cœlestis illum patriæ iucundissimam beatissimamq; sedem euocare atque traducere voluisse. Nihil enim eorum, quàm ad sanɛtissime decedentes pertinent, prætermisit &c. *Morì l'anno* 1513 *con dolore vniuersale di tutta la Corte Romana.*

Fabritio suo fratello, non fu manco famoso nell'eta sua del Cardinale, si come per molti scrittori si può vedere, che ne lasciarono viua & honorata memoria. Fra quali Arnoldo Feronio fa mentione del presagio della degnità sua nelle historie Francesi. Perciochè essendo Caualiero Hierosolimitano: & adoperato in diuerse legationi a primi Principi del mondo: & hauendo fatto vedere qual fosse la sua brauura per mare & per terra in molte zuffe co Turchi, venuto a morte Guido Gran Maestro di Rhodi: fu creato in suo luogo, di comun voto & consenso di tutti i fratelli: & senza alcun disparere, essendo il 42 *da Gerardo Primo che fu l'anno* 1099. *Al quale Papa Leone scriuendo, & rallegrandosi con lui della degnità meritamente acquistata, dice queste parole.*

In al-

In altero *(cioè in Fabritio)* tanta lætitia is me nũcius affecit, vt ſtatim Deo Opt. Max. gratias egerim, & quod dolorem quem ex Guidonis mortem contraxeram, tua declaratione linierit. & quod illud tibi muneris tradi mandarique voluerit, qui pro tua uirtute, animi magnitudine, diligentia, religione maximis in rebus proſpecta ſæpe atque cognita nihil es eorum prætermiſſurus quæ ad rem Chriſtianam cõſetuandam, atque amplificandam ipſiuſque cultum & illuſtrandum & propagandum pertinebunt. Atque hoc cum publice mihi gratum & iucundum eſt, tum illud priuatim adiungitur, quòd te dum Cardinalem gererem, multos quidem annos & amaui ipſe, & abs te amari me plane ſenſi: ut ſi vnus ex omni ſociorum tuorum numero mihi optandus fuiſſet, quem ſibi tua ſocietas præficeret neminem tibi ſanè prætuliſſem &c. *Et piu di ſotto.*

De me quidem tibi ipſe omnia promittas volo, quæ ab optimo atque optatiſsimo filio de patre amantiſsimo ſunt ſperanda. Non fallam opinionem tuam. *Et Ferdinando facendo mentione del detto Fabritio, nella ſua generale & ſolenne commendatione della caſa Carretta ſcriue.*

Certum eſt Cardinalis Finarij fratrem fuiſſe Fabritium de Carretto, in diſsimili vitæ genere ita ſui ſimilem, vt ſi vtriuſque bonitas ac ſapientia ſpectetur, ferè alter dici meritò potuerit. Quem præter eas quę in fratre eminebant virtutes, pręſtanti quoque rei militaris ſcientia pari iũcta prudentia, & magnarum rerum vſu atque experientia clarum eſſe cognouimus, & cum vſus poſtulauit, tam mari, quàm terra ſiue Ducis, ſiue priuati militis implendum eſſet munus, talem ſe prębuiſſet, ut melior Dux ve an miles fuerit dubium omnibus relinquerit. Quibus eius virtutibus perfectum eſt, vt vltrò libentiſsimis omnium animis ad Hieroſolymitanum Equitum ſummum Magiſtratum expeteretur cum illum Magiſtratum ſtrenuis, ac nobilibus illis Equitibus reliquerit, ijsque ſe ſe honeſtatis fortitudinis, & conſtantiæ Magiſtrum ac dominum & ſui amantiſsimum veluti parentem exhibuerit. Qui dum Turcam perpetuum & potentiſsimum Chriſtiani nominis hoſtem terra mariq; modo oppugnantur repellendo, ac inſulam Rhodon ab eius impetu ſaluam ſeruando, rabidas illius vires frangit

& irritas

& irritas facit, non ne acerrimum se, non iam sanctę tantum illius societatis, sed vniuersi propè dixerimus orbis conseruatorem & vindicem præbuit. At quid tam magnum, tanquam admiratione dignum afferri potest, quod non optimo iure cadere possit in huius auram Alphonsum Marchionem &c. *Questi adunque assunto nello offitio del Gran Maestro, si come difensore del suo consortio, così anco fu conseruatore con le leggi, & con gli ordini constituiti da lui per mantenimento di quello. perciochè ne fece & promulgò diuersi, tutti ripieni di christiana pietà, si come si vede ne gli statuti de Caualieri di quella religione. Venne a morte pochi anni prima che l'Isola di Rhodi fosse occupata dal Turco. Iacomo Fontano che scrisse latinamente quella impresa di Solimano, laquale noi traducemmo nella nostra prima giouentù in volgare, dice di questo Fabritio.*

Fabritio Carrettano ingenti luctu, desiderioque plebis nouendium vita functo, fuerat enim ad populi fauorem aucupandum affabrefactus, doctus litteras Latinas, callidus, acer ingenio, cui consilium nec incœptũ vllum frustra fuit, magnificus, si quidem magnam vrbis partem, nouo, validoque murorum ambitu cinxit, arma, tela, machinas, commeatum affatim fecit. Denique omnia quæ in bello vario, & multarum rerum egenti vsui esse solent &c.

Nè si dee pretermettere quanto ne scriue anco F. Leandro nella sua Italia, doue dice. Rimasero del detto alquanti figliuoli, fra i quali fu Carlo Domenico, fatto poi Cardinale per le sue virtù da Papa Giulio Secondo, che morì in Roma nel 1514. L'altro fu Fabritio eletto Gran Maestro da i Caualieri Hierosolymitani di Rhodi, che felicemente passò di questa vita nel 1521 auanti la rouina di Rhodi, che fu il seguente anno, essendo soggiogato da Solimano Imperadore de Turchi, &c.

Luigi fratello di Fabritio Vescouo di Chaors, letterato huomo & di uita essemplare, ereße nel Finale, il monistero di Santa Caterina de frati Predicatori. & ristorò similmente diuersi altri edifici.

Gian Iacomo nipote de predetti fratelli, Caualiero di Rhodi, si trouò nella espugnatione di quell'Isola. dalla quale vscito saluo; hebbe dal Gran Maestro, per rimuneratione del suo valore, due Commende nella Lombardia. Del predetto Alfonso primo furono figliuoli

Giouanni

Giouanni primogenito Marchese del Finale. Questi acquistò buona parte di giuriditione in Ceua, & accrebbe lo stato suo d'alcune terre di momento nel Marchesato di Ceua, & nel Contado di Chiasteggio, & hebbe molte & ricche possessioni sul Lodigiano per le ragioni della Marchesa Gineura sua donna: la qual fu figliuola d'Alessandro Bentiuoglio, & sorella di Violante, che fu maritata a Gian Paolo Sforza fratello del Duca di Milano, si come s'è detto nella casa de Bentiuogli. Costui l'anno 1529 essendo Carlo 5 Imp. andato a visitar la Chiesa della Madonna di Pia nel Marchesato del Finale, & smontato in terra, gli s'appresentò con bellissima compagnia, introdotto alla sua presenza dal Principe Andrea Doria suo patrigno, & raccolto da lui cortesemente, Giouanni fece la spesa a tutta la Corte, per quel tempo ch'ella ui stette: & fatti diuersi doni a Principi dell'Imperio, l'accompagnò a Genoua. Et l'anno 1530 fu alla sua coronatione in Bologna come capo della casa Carretta, accompagnato da molti Conti & Signori della famiglia & da uicini & amici Marchesi di Ceua, Signori di casa Scarampa: & fece dono allo Imp. di alcuni caualli Turchi di gran prezzo. Et seguitolo all'impresa di Tunisi in Barbaria: hebbe da lui carico honorato di fanteria. Del quale facendo memoria il Giouio, lo chiama Federigo in luogo di Giouanni, equiuocando nel nome. Percioche nella casa, & con l'Imp. in quel tempo, non fu Federigo alcuno che fosse figliastro del Principe Doria. Giunto a Tunisi, fu il primo che smontasse in terra con la fanteria. Et postosi a far le trincee, nel difendere & ributtare i nemici, fu ferito a morte, & mancò d'età di 33 anni, con dispiacere dell'Imperadore che lo visitò, & di tutto l'essercito Imperiale.

1529

1530

Paolo suo fratello Abate di Bonacomba, & Vescouo di Chaors: hebbe la gratia di Francesco 1. & di Henrico 2 Re di Francia, per le sue nobili & honorate qualità.

Marc'antonio fratello di Paolo, Principe di Melfi fu capo dell'armata del Re Filippo di Spagna. Del predetto Giouanni nacquero quattro figliuoli che furono

Alessandro Abate di Bonacomba & Selua Grande in Francia,

Fabritio Caualiero di Rhodi, & Commendator di Milano, & d'Albarese.

Sforza Andrea nobilissimo, & qualificato Signore, vltimo de fratelli, &

Alfonso secondo Marchese del Carretto, & Principe del Finale

primogenito del detto Giouanni. il quale essendo ancora fanciulletto, fu alla presenza di Carlo Quinto Imperadore, che discese nel Marchesato del Finale, condotto dal Principe Doria suo auo. Dal quale Imperadore raccolto benignamente l'anno 1535 *1535, per la memoria del padre, ottenne la riconferma de gli gli antichi suoi priuilegi: raffermati anco a suo padre per inanzi l'anno 1528. Col qual Carlo fu anco a Nizza, nell'abboccamento con Paolo 3, & col Re di Francia: & quando fu all'impresa d'Algieri. Il somigliante fece con Massimiliano Secondo, quando essendo Re di Boemia andò in Spagna a sposar la Regina Maria: perche incontrò il predetto Re fino in Lombardia. Lo stesso fece parimente con Filippo Principe di Spagna, quando venne in Italia. Et così in altri due & tre passaggi del predetto Massimiliano, esseguì quanto s'aspetta ad vn fedele & liberal Caualiero.* 1558 *Ma l'anno 1558 i Genouesi, col mezzo della ribellione de popoli, si sforzarono di leuargli il dominio del Finale, hauendolo assediato nel castello che egli haueua fornito & munito di artigliarie. nel qual costretto, all'ultimo lo depose in sequestro in mano del Principe Doria. Et quasi nel medesimo tempo i Francesi lo spogliarono di molte castella nelle Langhe, per eßersi adoperato per l'Imperadore in molte occasioni nel Piemonte con suo graue danno, sì perche stette sette anni, senza le rendite delle dette castella, & sì perche furono in gran parte rouinate & distrutte. Onde egli ricorse all'Imperadore Ferdinando, nella dieta d'Augusta, come a suo diritto superiore, chiedendo giustitia. La qual dopo molte dispute si conchiuse, secondo la sentenza di quasi tutti i Senati & Collegij di Germania, & de gli studij d'Italia, di Pauia, di Bologna, & di Padoua contra gli auersari. Seguitò in tanto Ferdinando, & si trouò in Boemia, in Francfort, & in Vngaria, alla coronatione di Massimiliano. Et in Francfort fu fauorito da tutti i Principi Germani, & spetialmente dal Duca Elettore di Sassonia preßo all'Imperadore.*

1564 *All'vltimo l'anno 1564 fu restituito da Ferdinando. il quale mostrandoli gratitudine della sua fedele, & continoua seruitù, gli confermò gli antichi priuilegi, ragioni, & titoli de Marchesati di Sauona, di Clauesana, & del Finale: & lo creò Principe d'Imperio, confermandolo Vicario in perpetuo. Ma venuto a morte l'Imp. fu trauagliato di nuouo da suoi auersari &*

tolto in protettione nella dieta di Augusta, da Massimiliano predetto. Et l'anno 1566 si trouò alla guerra d'Vngaria contra il Turco: senza stipendio alcuno con buon numero di caualli a sue spese, in seruitio d'esso Imperadore, si come ampiamente si legge in vn priuilegio di Massimiliano sotto 7 di Giugno, l'anno 1567. nel qual seruitio và tuttauia continouando, mentre scriuiamo queste cose; come quello ch'essendo sauio huomo, d'animo innocente, & molto ben qualificato: possiede vn forte & gran cuore; col quale essercitato nella patientia, spera di vincere ogni aduersa fortuna; stando fermo alle sue percosse, non altramente che si facciano i monti nel mare, contra all'impeto & al soffio de venti. Fece etiandio chiara & illustre questa famiglia;

Giorgio, dottissimo Giurisconsulto: & eccellentissimo nelle scientie cosi humane, come diuine. il quale, Senatore & Consigliero del Duca di Mantoua: si essercita di maniera con tanta temperanza d'animo, giustitia, & humauità, & con tanto ordine di diligente disciplina cosi nelle cose del suo gouerno, come in ogni altra cura: che è lodato, & amato da ogniuno, con molto splendor del suo nome, chiaro anco per diuersi parti prodotti dal suo felicissimo ingegno.

Signori di Montefeltro.

RIcercando io le cose di questa nobilissima & honorata famiglia: hebbi finalmente lume da Costanzo Felici da Castel Durante, Medico celebre & di molta fama. percioche essendo egli molto cortese, & pieno di officiosa humanità: porgendomi aiuto con la fatica sua: mi instruì a pieno di questa casa. onde opera discortese sarebbe stata la mia, quando hauessi taciuto quest'amoreuolezza sua cosi cara & gentile. Dico adunque che questa famiglia chiamata Feltria & Feretrana, per quanto si trahe da alcune Croniche scritte a mano: hebbe principio in quella prouincia che hoggi si chiama Montefeltro. La quale è vicina da vna banda a quei monti, onde esce il Tebro & la Marecchia già detta Arinini fiume, che passa quasi per mezzo di quella prouincia, & della Toscana. Dall'altra banda termina col terreno d'Vrbino. Nella qual prouincia si veggono hoggi molte nobili terre & castella, & fra queste la notabil città & fortezza (quantunque non

molto copiosa di habitatori) di Montefeltro, chiamata San Leo, perche vi habitò già San Leo compagno di San Marino. Et essendoui seppellito: diede il suo nome alla terra. Alcuni hanno scritto, che i primi che vi andassero ad habitare furono Tedeschi & Vicarij Imperiali. de quali Giouanni Antonio Campano, scrisse in vna oratione recitata all'Imperadore: che molte sono hoggi in Italia le famiglie nobili & illustri che vennero di Germania: & fra quelle la Feretrana. & però alcuni dissero, & più particolarmente, che questi furono proprij di Borgogna. Altri piu distesamente narrarono che vennero in Italia con gli Imperadori, tre fratelli. All'vno de quali toccò la Signoria di Carpegna. & da costui discesero molti huomini valorosi: de quali viue hoggi il Conte Horatio fanciulletto di molta speranza. All'altro venne la Signoria di Pietra Robbia, & al terzo Monte Copiolo: il quale aggiungendo al suo stato altri luoghi con la città Feretrana, fu chiamato Conte di Montefeltro. Ma in qualunque modo si sia, hebbero prima dominio in quella Prouincia, poi furono ordinati Vicarij Imperiali di quei paesi, hauendo seguita sempre la parte Imperiale: ma col tempo leuatisi da quella fattione, riconobbero & tuttauia riconoscono legittimamente Santa Chiesa. Ma in qual maniera entrassero Conti d'Vrbino: & in qual persona di questa famiglia cadesse la prima volta la Signoria, non ho trouato in memoria alcuna che sia degna di fede. Bene è vero che essi ne furono fatti veri Signori: poi che si è veduto, che per sì lunghe età, per confermationi di tanti Pontefici, & per tanto amore portato loro da popoli: si sono soccessiuamente mantenuti in sì lungo possesso. Fra i primi che si leggono di questa casa (che che se ne dica l'Alberti nella sua Italia) o fosse vno de i tre fratelli, o pur venisse della Germania: vn fu l'anno 1190 chiamato

1190 *Monfeltrino Capitano a quei tempi di gran nome. Questi fu veramente il primo che desse augumento & grandezza alla casa. la quale a quel tempo signoreggiaua* Monte Copiolo *&* Maiolo. *Hebbe costui due figliuoli,*

Bonconte & Feltrino, detto da alcuni Taddeo: & Feltrano. Dicono ch'egli seguitò le vestigie paterne nella militia Imperiale. Et hebbe vn figliuolo chiamato

Speranza, che generò

Angelo padre di

Nicolò.

Altri poi lasciarono che Taddeo fig. di Monfeltrino hebbe
Malatesta, &
Corrado. Buonconte adunque generò
Monfeltrino, &
Caualca. famoso Capitano & Caualiero. & Monfeltrino *hebbe Taddeo, che procreò Malatesta & Corrado. Altri dissero che Bonconte fece* Monfeltrino *Iuniore, & Caualca.*

Monfeltrino 2, o *Iuniore: hauendo combattuto in singolar certame, et hauuta vittoria fu creato Caualiero et condottiero di huomini d'arme. Hebbe della sua donna, Guido, Orlando, Taddeolo, et Feltrano.*

Caualca Secondo *generò Galasso, che fece* Bonconte, *& Guidobono. & secondo altri Guido generò Corrado, Vgone, Bonconte, & Feltrino.*

1282 *Galasso poi par che sia stato quello che l'anno* 1282: *fauoreggiando la parte Gibellina guerreggiasse al castello delle Ripe contra i Brancaleoni, Vicarij in quei luoghi di Santa Chiesa. Perche si troua che l'anno* 1284 *vi fu Gouernatore* Brancaleone *d'Armano. Et Guglielmo Durante Vescouo, era Legato Apostolico nello spirituale della Marca, & della Romagna, & in quel bisogno, della Massa Trebaria, la qual conteneua molto paese, come si legge in vna bolla di* Papa Nicola 4, *dell'anno* 1288. *Il qual Guglielmo insieme con gli Vrbinati, distrusse & spianò quel castello, togliendo anco a Rettori della Massa, Sant'Angelo in Vado: & leuatolo a gli* Vrbinati, *ne inuestì l'anno stesso la Chiesa. Dalla rouina del predetto Castello, si diede principio l'anno* 1284. *per ordine di Guglielmo, a fabricar Castel Durante, in vna peninsola del* Metauro, *in vna selua del cepetto, capo & principio della* Massa *Trebaria. Et fu fatto per riunir quelle genti disperse & mantenerle in diuotione di S. Chiesa. Ora di costui nacque, come si è detto,* Bonconte, *& Guidobono. altri dicono*

Guido: figliuolo o di Galasso, o di Monfeltrino *il giouane. Questi fu chiamato il vecchio & Seniore. Et fu posto fra i piu saui & prudenti Caualieri che fossero in quell'età. percioche era huomo di gran consiglio, & di perfetto gouerno. Et ancora che Dante nel* 27 *capo dell'Inferno, introduca ch'egli desse il consiglio a Papa Bonifatio Ottauo contra i Colonnesi, dicendo*

> *Lunga promessa con l'attender corto*
> *Ti farà trionfar de l'alto seggio,*

non

non si giustifica però il suo detto con altre scritture. onde si può age uolmente credere, ch'egli essendo di contraria fattione, o mosso per odio: o forse per mostrar con quell'essempio, che la penitenza per l'aßolutione, dee seguitar dopo & non auanti al peccato, scriueße in quella maniera. poi che si uede anco che il medesimo Dante, fauella di questo huomo honoratamente nel suo Conuiuio.

1274 *Questi adunque l'anno 1274, era Capitano de Romagnuoli contra i Bolognesi. Et però Dante nello stesso canto gli domanda de gli affari di Romagna, per la quale s'intereßò molto, & Malatesta da Rimini, cognominato da Verrucchio era Capitano de Bolognesi.*

1275 *Il quale l'anno 1275 con quelli, & co Gibellini Fiorentini, guidati da Guglielmino de Pazzi, fu rotto dal Conte Guido a Ponte Brocolo nella Romagna. Vogliono alcuni che egli fosse Signor di Forlì & di altri luoghi. & che per suo consiglio & per sua accortezza, fosse data si gran rotta & fatta si gran mortalità di Francesi in quella città, sotto Giouanni di Paà, soldato & parente di Papa Martino Quarto, l'anno*

1282 *1282. Del qual fatto ne fauella Dante nel detto canto dicendo; Et di Franceschi sanguinoso mucchio.*

1288 *Ma l'anno 1288, essendo confinato in Piemonte dalla Chiesa,*

1291 *fu eletto da Pisani, Capitan Generale. Et si legge che l'anno 1291 fu fatto Signor di Pisa. & poi l'anno 1293 essendo soccesßa pace fra Fiorentini & Pisani fu caßo. Si pose in aßetto a San Marino per dare aiuto a Tarcitade & a Montagna da Rimini capi de Gibellini contra Malatesta da Verrucchio fatto Capitano de Ghelfi, chiamato da Dante per mastino: ma non fu a tempo. perche Parcitade fu ingannato da Malatesta, prima che il soccorso uenisse.*

1291 *& ciò fu l'anno 1291 altri dicono 95. Et da quei tempi in qua si legge che fu sempre guerra fra queste due case. Ora fatto costui uecchio, & con molti pesi del mondo: si fece frate di San Francesco, & si come nel mondo fu guerriero chiaro & illustre, così nella religione fu di buona & santa uita, & uero soldato di Christo. Et uenuto a morte fu seppellito nella chiesa di San Donato fuori d'Vrbino doue è il conuento de Zoccolanti. Lasciò di se Corrado, Vgo, Bonconte, & Federigo.*

Bonconte seguendo la militar disciplina fu creato Caualiero in Perugia da Ridolfo Imperadore.

1287 *Et l'anno 1287 soccorse i Ghelfi d'Arezzo per la parte del Vescouo contra i Fiorentini. Il qual poi nella*

1289 *rotta data da i Fiorentini, a gli 11 di Giugno l'anno 1289 a Certo-*

mondo nel Casentino o morto, o ferito in battaglia nella gola: & fuggendo s'affogò secondo alcuni nell'Archiano. Et anco di costui parlò Dante nel 5 del Purgatorio, dicendo,

I fui da Montefeltro, i fui Bonconte. &c.

& quantunque egli hauesse donna, chiamata Giouanna, non si troua però che lasciasse alcun figliuolo. nè si troua parimente memoria nessuna di Corrado, & di Vgone.

Federigo detto il vecchio, huomo famoso in guerra, & di seguito, & grande amator dell'arme, & della parte Ghibellina, si trouò in molte guerre nella Marca, nella Romagna, & nella Toscana contra la Chiesa, & perciò fu interdetto da lei. Ma egli per mantener le dette guerre, faceua, come recita Gian Villani, gran spese: onde però imponeua ogni dì nuoui datij, gabelle, & impositioni a gli Vrbinati. i quali non potendo più sopportar tanto peso, gli si fecero molto odiosi. Onde essendo egli tornato ad Vrbino per danari, 1322 *fu morto dal popolo a 26 d'Aprile l'anno 1322, insieme con vn figliuolo, il cui nome non si troua. Et ciò auenne nel casaro vecchio alla porta del Monte, doue hora è lo horto de Viti. Ma gli altri figliuoli più piccioli, fuggendo il primo furore, furono portati alla Rocca di Lioncllo: allora fortezza notabile, & hora rouinata, nel tempo che i Medici, sotto Papa Leon X, occuparono lo Stato d'Vrbino: & posseduta da i Brancaleoni da Cagli, & da Vrbino, posta alla pendice di Monte Nerone vicino al Piobico, pur luogo de Brancaleoni che vi habitano, & poi leuati di quindi furono condotti a Mantoua. Di doue non molto dopo, gli Vrbinati, hauuta licenza dal Papa, gli richiamarono al gouerno, & altri dissero che rientrarono in Signoria col mezzo di Lodouico Bauaro Imp. Si troua, che Federigo fu Signor di Pisa, insieme con Guido suo padre. & l'attesta anco vn sasso di marmo, posto nel pergamo della Chiesa maggiore di quella città, in questa maniera.*

Iam dominante Pisis, concordibus atque diuisis
Comitis Montisferetrij Federico.

& si vede l'arme loro scolpita, nell'Oratorio di S. Maria sopra Arno. & così ne Bagni di marmo di Montepisano fra Lucca, & Pisa, & in altri luoghi. Hebbe otto figliuoli, cioè, Guido Nouello, Bonconte, Francesco, Vgolino, & Henrico, de quali non si troua altro che il nome, Galasso, Feltrino, & Nolfo.

Galasso: fece tal frutto nella militia, che hebbe titolo, secondo alcu-

ni di Vicario Imperiale dal Bauaro Imperadore. Generò Galaßo, altri dicono Boncoute, Guido, Nolfo, & Paolo.

Feltrino, fece Galaßo, Spinetta, & Corrado, & chi dice Carlo.

Nolfo, fratello de i due predetti, s'acquistò con viuo spirito gran fama in tutte le guerre in quei tempi. & da lui venne

Federigo Secondo Nouello, che procreò Guido, Nolfo, Galaßo & Antonio: quantunque da diuersi altri sia detto altramente,

Guido fu il primo che gouernaße da se, & poi insieme co fratelli. A cui soccesse Galasso, o Galeazzo bellicoso molto, onde però fu in molte guerre d'Italia solo, & in compagnia del fratello. Et fu lungamente, fra l'altre, co Malatesti. co quali poi si fece pace in Vrbino, l'anno 1343. nelle cui conuentioni sono ricordati i tre predetti fratelli, ma durò poco. Et in questo anno medesimo, Lodouico Re d'Vngaria alloggiò in Vrbino, regalmente accolto, & trattato da questi Signori. (1343)

Nolfo altro da fratelli, resse lungo tempo con Antonio & con Galasso: perche Guido si morì tosto. Et fu eletto General da i Pisani l'anno 1341. & l'anno 42 fu per loro contra i Fiorentini all'assalto di Lucca. de quali era capo Malatesta *da Rimini. Et l'anno 1351 con gli altri due seguenti, fu* Capitano *dell'Arciuescouo Giouanni Signor di* Milano*. & per lo detto, & per parte Ghibellina guerreggiò su quel di Perugia, doue gli fu morto, combattendo* Bettona, *Ferrantino Nouello Malatesta marito d'vna sua sorella. Et l'anno medesimo andò in aiuto di Giouanni di Cantuccio da Vgubbio, contra i Gabrielli. Et l'anno 53 si trouò con le sue genti all'aßedio di Scarperia per i Milanesi. Et quattro anni dopo, gli fu tolto Cagli da Gabriello di Nicolò, & da Francesco Ceccardelli. i quali scalate le mura & entrati nella città, ammazzarono Nolfo da Marsciano, allora Podestà di Cagli, parente del Conte Nolfo: & si dettero a i Malatesti.* Ma *la terra si tenne poco per loro: percioche i predetti ne furono scacciati & banditi per ordine del* Legato*: il quale gli fece restituir la città. La qual perauanti era stata tolta loro l'anno* 1335 *da i Tarlati d'Arezzo, che gli dettero assai che fare. Ma l'anno* 1359, *dopo vna lunga guerra fatta co Brancaleoni da Castel Durante, soccessa pace fra loro, maritò due nepoti, l'vna diede a Gentile; & l'altra già maritata a* Montelupone, *& rimasta vedoua, diede a Pier* Francesco, *figliuolo di Brancaleoni da Castel Durante. il quale si chiamaua Branca. Nel qual tempo il Legato, nemico de gentilhuomini & di questi Signori, ve-* (1341, 1351, 1353, 1359)

dendo queste paci & questi parentadi fra loro, & non gli piacendo molto, mosse la guerra a Castel Durante: & lo tolse loro, con la maggior parte dello stato (che molti altri luoghi & castella possedeuano con questo cioè, Santo Angelo in Vado, Mercatello, Sasso corbaro, Lunano, Montelocco & altri) & gli fece prigioni, & poi confinò co figliuoli. Et ciò fatto, il Legato andò contra Nolfo, il qual conoscendo di non poter riuscire, cesse Vrbino, Montefeltro con ciò che esso teneua, che l'anno poi 1376 fu racquistato da Antonio suo fratello. Et nella ricuperation di Cagli, hebbe assai che fare a rihauere il Cassaro tenuto per la Chiesa da i Gabrielli. Et anco i Brancaleoni ribebbero il suo; facendosi pace fra i Conti d'Vrbino, & i Gabrielli d'Vgubbio. per la qual Nolfo tolse per donna la figliuola di Canti Gabrielli, ma non si sa che n'hauesse figliuoli, nè quando si morisse.

Antonio figliuolo di Federigo Secondo, notabile per consiglio, & di somma riputatione, chiamato da Gian Galeazzo Visconte Duca di Milano: fu molto amato & honorato da lui. & dopo la morte sua eletto da suo figliuolo del suo consiglio. il qual grado egli lasciò, riuscendo difficile per le tante discordie di quello stato. Si trouò presente alla coronatione di Gian Galeazzo detto, quando fu creato primo Duca di Milano, dall'Imp. Vincislao. Et hebbe per l'accordo fatto l'anno 1376 fra i Feltreschi & i Gabrielli Castiglione, il quale egli fece incontanente disfare. Et hebbe anco Mezzano che teneua Taddeo da Cagli, tutte castella nel territorio di Cagli, tenute da i Ceccardi, Signori molto contrarij alla città & a Feltreschi. Ma l'anno 1378 gli fu tolto Monte Guarino; che era già de i Conti di Cagli, da Castello & da Vgubbio, in dispregio. In questo anno medesimo fece guerra co i Castellani: & tolse loro la Medola: hora posseduta da Santinelli da Santo Angelo in Vado. Et l'anno 81 essendo in lega con gli Vbaldini, & Perugini fece pace co i Castellani. Ma l'anno 1384 trouandosi la città d'Vgubbio in estrema penuria di ogni cosa per le discordie ciuili nate fra gli stessi Gabrielli, che n'erano cittadini & Signori: & assediata da quei di Giouanni di Cantuccio; Antonio fu chiamato per ordine di alcuni cittadini. il quale trouandosi a Cagli, & fatto Gouernatore & Signor di Vgubbio, vi andò incontanente con gente, & con vettouaglia: & entrato in possesso, la restaurò & rimesse in buono stato: perseuerando in diuotione & gouerno della

1378 · 1381 · 1384

casa

casa di Montefeltro fino al presente giorno, nel quale scriuiamo queste cose con pace & amore: quantunque gli fosse stato tolto, ma per poco tempo, dal Cardinale Egidio Albernotio Legato allora di Papa Innocenzo Sesto in Italia. Et che del 1386 gli fosse intimata la guerra da Fiorentini, & Castellani perche egli fosse entrato in possesso di quella città, & per altri conti nati fra loro: essendo poi nel fin dell'anno medesimo soccessa la pace, per maggior fermezza della quale entrò in Lega co Fiorentini l'anno 1388. Et poco mancò che Braccio da Montone l'anno 1419 non la leuasse a questa casa: ma la fedeltà infinita di quel popolo: gli si oppose cosi animosa & ardentemente, che si leuò dall'impresa. Et poi l'anno 1501 Cesare Borgia, cacciatone il buon Duca Guido Baldo Primo, se l'vsurpò ma per poco. Et l'anno 1516 Leone Decimo, rimosso Francesco Maria, lo tenne, ma per pochi giorni per Lorenzo suo nipote. Ora Antonio del 1388, prese l'armi co Perugini: & di Ottobre fece la pace. Fece anco, si come era stata l'vsanza de suoi maggiori, lunga guerra co Malatesti Principi di Rimini: co quali l'anno seguente conchiusa la pace, s'abboccò a Mondaino con Carlo Malatesta. Ma indi a poco venuti a nuoua rottura, Bonifatio Ottauo del 93 gli mise in accordo. Guerreggiaua anco in questi tempi medesimi con Francesco Gabrielli per le cose di Cantiano. i cui terrazzani erano aiutati & fauoriti da i Malatesti & da i Fiorentini. nella qual guerra fu preso Pietro, da Frontino primo Capitano d'Antonio. Alla fine ottenne à patti da Francesco la Rocca di Cantiano per la quale erano soccedute tante discordie & trauagli d'arme. Fece guerra similmente co i Malatesti in Montefeltro l'anno 1392. La qual si finì con la pace predetta. Et l'anno 1404 a 14 di Giugno, si maritò Battista sua figliuola a Galeazzo Malatesta Signor di Pesaro. Et lasciò Anna l'altra figliuola, che non volle marito in casa. giouane illustre, & ornata di nobili, & segnalate virtù. Et esso a 19 di Maggio nel predetto anno: & secondo altri a gli 8 d'Aprile l'anno 1443. si morì in Vrbino, & lasciò Guid'Antonio suo figliuolo, & soccessore. In questo tempo visse vn Conte Nicolò da Vrbino. Il quale l'anno 1363 militò co Fiorentini. & poi fu fatto capo della Compagnia della militia chiamata del Cappelletto: la quale facendo diuerse scorrerie con grauissimi danni per la Toscana,

1386 1388 1393 1392

furotta

fu rotta da Pisani sul territorio Senese l'anno 1364. *Et questo vogliono alcuni che fosse figliuol naturale del detto Antonio.*

Guido Antonio adunque, detto anco Guido, soccesse ad Antonio suo padre. il quale lo maritò l'anno 1397 *in Ringarda, figliuola di Galeotto* Malatesta *da Rimini, & sorella di Carlo & di Pandolfo.*

1408 *Questi l'anno* 1408 *hebbe Assisi dal Cardinal di Bari, & lo tenne lungamente: se ben gli fu tolto da Braccio da Montone, & ne prese il posseso, & mostra nel suo testamento fatto del* 29 *che questo luogo fosse di sua ragione. Dell'Vndici altri hanno scritto del* 9.

1411 *del mese di Luglio fu fatto Gran Contestabile da Ladislao Re di*

1417 *Napoli. & del* 17 *fece liberar Carlo Malatesta, che era stato preso da Braccio, ma con suo danno. Del* 18 *fu a* Mantoua *a visitar*

1418 Papa *Martino Quinto, dal quale fu creato Duca di Spoleto. Del*

1419 19 *hebbe gran trauaglio nel territorio d'Vgubbio da Braccio. ma l'anno seguente Papa Martino gli fece far la pace in Fiorenza.*

1420 *Et l'anno* 20. *fatti prigioni alcuni de Gabrielli, hebbe la Rocca di Frontone. Perche il Bembo nell'Oratione fatta dall'Odasio nella morte di Guido Baldo, lo chiama Duca d'Vrbino, dicēdo che di questi Principi Feretrij già* 300 *anni sono vi era nato Guid'Antonio Feretrio Duca d'Vrbino &c. Ma io voglio credere che ciò sia piu tosto vn modo di dire in quello huomo, poi che in altre orationi chiama Duchi i gran Capitani. L'anno* 24 *fu a campo a Castel Duran-*

1424 *te: & postoui l'assedio, lo tolse in pochi giorni a Brancaleoni. Et ancora che il Borgia, & i Medici lo tenessero, quasi come per forza: però seruì sempre, & serue con animo fedele & deuoto la casa d'*Vrbino. *quantunque affermino alcuni vecchi, che Guido Antonio l'acquistasse per la Chiesa, sotto la qual stato due, o tre anni: ne fu poi inuestito dal Papa. luogo diletteuole, & di buona aria, & di molta ricreatione a questi Signori. perciochè è molto copioso di caccie, & ornato con vn bel parco ripieno di molte fiere. & ha titolo di Contea. Ora venuta a morte la Ringarda, donna d'alto valore, & molto christiana, chiamata dalla Cronica di Castel Durante,* Mater *virtutis & benestatis: tolse per moglie Caterina Colonna nipote di Papa Martino, la qual condotta a casa a* 4 *di Marzo, che morì poi a* 9 *di Ottobre l'anno* 1438 *andò a Roma*

1430 *a visitare il Papa. Del* 30 *andò di nuouo a campo contra i Brancaleoni, & tolse loro, Sassocorbaro, Lunano, & Montelocco. & l'anno medesimo fu fatto Generale dalla Republica Fiorentina: & essendo all'impresa di Lucca, venutosi a fatto d'arme con Nicolò*

Piccinino Capitano del Duca di Milano fra Lucca, & il fiume del Serchio: rotto l'eßercito de Fiorentini, si ritirò a Pisa: & finita la condotta l'anno seguente, ritornò a casa, doue col mezzo di Bernardino Vbaldini dalla Carda Condottiero di huomini d'arme, & valorosissimo Capitano & suo genero, prese Castello, il qual 1433 *poi l'anno 33 gli fu tolto da Nicolò Fortebraccio. In questo anno medesimo fu creato Caualiero, insieme con Odd'Antonio suo figliuolo da Sigismondo Imp. che alloggiò del mese d'Agosto in Vrbino.* 1438 *Et l'anno 38 venne all'armi con Sigismondo* Malatesta*, nel qual maneggio Federigo si fece conoscer per valoroso Capitano & Caualiero. ma l'anno 40 fecero pace insieme col mezzo del Conte Francesco Sforza Signor della Marca. Alleuò etiandio quasi come suoi figliuoli, Guidaccio, & Astor Manfredi Signori di* Faen*za, che erano rimasti pupilli, gouernando lo stato loro con integerrima fedeltà. Al qual Guidaccio diede poi per donna vna sua figliuola, & lo mandò a gouernare il suo stato. Vltimamente* 1442 *l'anno 1442 a 20 di Febraio, si morì in Vrbino con dolore vniuersale di tutti i suoi popoli & conoscenti. & vi si trouò presente.* Malatesta *da Cesena, al quale haueua data per donna poco prima, Violante sua figliuola. Et lasciò*

Odd'Antonio suo figliuolo & herede, & Federigo già introdotto nella militia padrone di molti luoghi. con sustitution generale nello stato, mancando Odd'Antonio si come si vede nel suo testamento. scritto di sua propria mano & sigillato da più notari & testi- 1429 *moni l'anno 1429 a 18 di* Marzo*. nel qual si dimostra che egli haueua anco giurisditione nella città del Borgo a San Sepolcro. Odd'* 1424 *Antonio adunque che nacque di Caterina Colonna, l'anno 1424: militò sotto l'insegne paterne nelle guerre che furono fra Francesco Sforza, il Papa, & i Re d'Aragona. Onde giouane di grande aspettatione, & di nobilissimi costumi, & di molto valore, fu fatto caualiero (come s'è detto) in Vrbino. Ma entrato al gouerno, se n'andò a Siena, doue raccolto con molte dimostrationi d'amore, & di honore da Papa Eugenio, fu creato da lui Duca d'Vrbino. & fu il primo in quella città. Et perciòche egli era ancora sotto la tutela de* Malatesti*, i quali aspirauano a quel dominio, disegnando essi di farlo precipitare, acciòche alienandosi il popolo dalla sua diuotione, capitaße male, si come auenne, gli mandarono alla sua cura* Manfredo *da Cesena Prothonotario, & Tomaso da Rimini persone vitiosissime & di mala vita, i quali corrompendo i co-*

stumi & la buona creanza del giouane, operarono di maniera, che egli fattosi licentioso & troppo lasciuo: & datosi ad usurpar l'altrui donne, fu morto di età di 17 in 18 anni insieme co suoi maestri da vna congiura fatta da i Serafini in Vrbino: l'ann. 1444 a 23 di Luglio. Et non hauendo figliuolo, entrò in suo luogo

Federigo Terzo. Secondo Duca d'Vrbino: riconfermato da Papa Sisto Quarto nel titolo Ducale, onde per ciò fu creduto & chiamato primo Duca. Ma di chi egli fosse veramente figliuolo, tenendo ogniuno ch'egli non fosse legittimo di Guid'Antonio: è difficil cosa a poterlo dichiarare. percioche alcuni dicono che egli nacque di padre incerto. perche uedendo Guid'Antonio che la moglie Ringarda non haueua figliuoli, finse ch'ella fosse grauida per hauer soccessore: & nel tempo del parto messe un soppostito. Altri vogliono che uedendo Bernardino dalla Carda suo genero (il quale dicono alcuni ch'era naturale) il gran desiderio del suocero di hauer figliuoli & soccessori, lo consigliò che facesse il soppostito del parto di sua figliuola. Et scriuono, che senza altra maschera, nato Federigo suo nipote della figliuola, fu eletto & accettato per suo figliuolo, & per tale alleuato & tenuto: & confermato da gli stessi vbaldini. Si legge presso al Bembo, l'Odasio & altri che Ottauiano Vbaldino figliuolo di Bernardino di minore età di Federigo & Signor di Mercatello, è chiamato fratello di Federigo, il quale essendo egli alla guerra, & amandolo molto, gouernò il suo stato con molta prudenza. Altri poi affermarono ch'egli fu uero figliuolo di Guido Antonio ma naturale. & lo confermano per lo testamento del padre, doue instituisce Federigo suo figliuolo legittimato, mancando Oddo Antonio, si come poi si uide in Corte il breue della legittimatione, & dell'attitudine datali alla soccessione. Guerniero Marciano d'Vgubbio, huomo d'arme del detto Bernardino, & poi di Federigo, recita nella sua historia scritta a mano, ch'egli nacque l'anno 1422, a 27 di Giugno, ma non dice chi fosse il padre e la madre. & che poi fu portato & publicato in Vrbino per figliuolo di Guid'Antonio l'anno 1424 a 27 di Nouembre. Ma essendo poi nato Oddo Antonio legittimo soccessore, Federigo fu così fanciulletto, destinato all'arte della militia: non pretermettendo però lo studio delle lettere. Et ancora ch'egli fosse in età puerile, mostrò segni marauigliosi del suo molto ualore. percioche operando in ogni cosa, con mirabil prudenza & prontezza, daua a creder che sarebbe riuscito a sommi gradi di honore & di gloria.

suo padre in età di otto anni, gli diede per moglie Gentile che rimase herede di Bartolomeo Brancaleoni *: & la madre era Giouanna Alidosia figliuola di Beltramo, & sorella di Lodouico Signori d'Imola gia mancati. & bisognò la dispensa per causa dell'altro parentato già fatto da Nolfo co* Brancaleoni*, come di sopra si disse. Questa fanciulletta rimase herede di S. Angelo in Vado del Metauro, & di Mercatello, & di forse 20 altre castella di minore importanza, onde Federigo fu alleuato da buoni maestri, & con ottimi costumi dalla suocera donna molto accorta & prudente, fino all'età di vndici anni. Nel qual tempo che fu l'anno* 1433 *Federigo fu mandato per hostaggio per l'occasione dell'accordo fatto da Guid'Antonio con Papa Eugenio, a Venetia. Doue orando, & trattando presso al Doge Foscari & al Senato i negotij a lui appartenenti, fu riputato in quella età per cosa mostruosa, la sua prudenza & virtù. & di lui fu fatto giuditio di quanto douesse riuscire in età matura. Et statoui vno anno & quasi tre mesi : hauuta licenza per lo sospetto della peste, passò a Mantoua col Marchese Gian Francesco Gonzaga, Capitan Generale de Vinitiani : & suo parente. Et attesoui per due anni continoui alle lettere di humanità sotto Vittorino da Feltre celebre & famoso huomo per dottrina & per filosofia di quella età : vi fu fatto Caualiero da Sigismondo Imperadore di tredici anni, essercitandosi anco nella guerra col Marchese. Fermatasi poi la pace da Guid'Antonio col Papa, & con altri fu richiamato ad Vrbino. Et iui continouando così nello studio delle armi per le guerre de Malatesti, come delle dottrine, era sempre admesso ne consigli paterni, ne quali pareua che preualesse per giuditio, & per cognition di cose a tutti gli altri. L'anno suo* 15. *dicono che egli consumò il matrimonio, & prese il possesso dello stato hereditario della moglie. Con la quale stato vno anno passò à seruigi di Filippo* Maria *Duca di Milano. Il quale guerreggiando co* Vinitiani*, & hauendo posto l'assedio a Brescia : Federigo allora di età di* 16 *anni, fu condotto con carica di condurre i Galeoni & le naui del Duca su per l'Adice : attione allora tenuta in quel giouane per gran cosa. Et il primo saggio ch'egli diede del suo valore fu a Roano sul territorio di Brescia, doue roppe Gattamelata Capitano de Vinitiani: che voleua liberare quel luogo assediato dal Piccinino: & così soccessiuamente in altri luoghi di Lombardia. Nel qual*

1433 (margin)

tempo

tempo eßendo venuto a morte Bernardino dalla Carda: hebbe dal Duca la sua condotta di 800 huomini d'arme, ma in compagnia di Ottauiano Vbaldini più giouane di lui: ma però ne hebbe sempre la cura Federigo: della qual prese il poßeßo in Romagna, sotto Nicolò Piccinino General del Duca: sotto il quale fece diuerse proue honorate per vn tempo. Finita la condotta, & tornato ad Vrbino, fu in aiuto di Guidaccio da Faenza, che oltre all'esser suo parente, amaua come fratello, per essersi alleuati insieme da piccioli fanciulletti in Vrbine, con cinquecento caualli. & Ottauiano era rimasto col Duca con 400. Et in questo tempo Federigo hebbe il poßeßo d'Imola per ragion della suocera, & della moglie. & hebbe contrari in questa guerra Francesco Sforza Capitano de Vinitiani, & de Fiorentini: & poi piu particolarmente i Malatesti, contra a quai tutti fu poi fatto Generale. Quietata la Romagna tornò in aiuto del padre, ch'era molestato, & assediato ancora da Sigismondo Malatesta: hauendo rotta la pace, col qual poi socceße vna peßima & lũga guerra che durò per 22 anni, & altri dicono 25. quantunque vi nascessero speßo semplici & breui tregue, o finte paci. Nelle qual guerre fra l'vna parte & l'altra, vi interuennero le prime potenze d'Ialia & fuori (come si vedrà piu oltre) & alla fine il Malatesta perdè ogni cosa, da Rimini in fuori, al quale non rimase se non il contado. & Federigo all'incontro augumentò molto il suo stato. In questa prima zuffa co Malatesti, Federigo fu ferito nell'espugnatione del Castello di Campli: & guerreggiò allora in Lombardia, nella Marca, nella Romagna, & nella Toscana sotto il Piccinino, & per la Chiesa sotto Eugenio Quarto: & tolse quasi ogni cosa allo Sforza, & molti luoghi a Fiorentini. Et l'anno 1439 espugnò il tauoleto. Et poi del 41, essendo di nuouo tornato a casa, andò ad assalir Montelocco con Santa Croce, castello uicino a Sasso corbaro, che s'era ribellato da lui, & datosi ad Alberigo Brancaleoni già Sig. di Castel Durante & di quel luogo & altri. Ft col braccio de Malatesti ui fu aßalito il suo campo vna notte da Sigismondo: & dopo una fiera battaglia & difesa, Federigo vi fu malamente ferito, se bene al fin roppe & dissipò i nemici, & ribebbe Montelocco, il quale egli poi fece rouinare, l'anno 1442. Dopo questo si fece pace co Malatesti col mezzo dello Sforza come si disse di sopra. La qual fatta andò subito in Toscana contra le genti dello Sforza. Indi si condusse con 800 caualli con Nicolò Piccinino Generale del Re Alfon

1441

so, & fu a Napoli con lui doue fu accarezzato molto dal Re, & fatto suo condottiero di caualli, essendo collegato con Papa Eugenio contra lo Sforza, l'anno 1442 guerreggiandosi lungo tempo nell'Vmbria, nella Marca, & nella Toscana: & togliendo a Fiorentini molte castella & quasi il tutto allo Sforza. Il quale ribauutosi si cominciò acerba guerra sul Pesarino: doue il Piccinino fu rotto dallo Sforza a Montelocco. & Federigo: saluò l'essercito posto in fuga, a Pesaro & a Fossombrone. Doue Galeazzo Malatesta Signor di quella città & nemico di Sigismondo, non si confidando della stanza di Pesaro come non sicura per lui, lasciò in suo luogo & a difesa della città, Federigo: & passò a Forlì. Federigo adunque in otto & piu mesi che stette assediato, si difese ualorosamente, trauagliando anco esso Sigismondo intorno a Rimini & Fano: con tanto odio fra loro, che ne socceßero sfidamenti a duello & cartelli, de quali se ne legge uno fino al dì di hoggi. Ma Sigismondo non comparendo nel giorno deputato, finse d'essere infermo. Ma mentre che Federigo era in Pesaro, & perauentura in vna giostra, fu chiamato da gli Vrbinati al gouerno loro l'anno 1444 a 20 altri dicono a 22 di Luglio, in quel giorno a punto che fu morto Oddo Antonio. Onde arriuato ad Vrbino fu riceuuto con molta letitia per Signore, da i terrazzani: con patto che non haueße a riconoscer cosa alcuna del misfatto pasſato. Morto Nicolò Piccinino, si conduſſe con Francesco Sforza allora Conte della Marca per suo Capitan Generale. per lo quale scacciato da Papa Eugenio, dal Re Alfonso, & dal Duca Filippo Maria, fece poi gran cose. percio ch'amando eßo il Conte Francesco leale & ardentemente: non uolle, per offerte che gli fossero fatte dalle maggiori potenze di Italia & quantuque mettesse per ciò in compromesso tutto il suo stato, lasciarlo o abbandonarlo mai: saluandolo al fine con la sua molta accortezza. In quel mezzo che si guerregiaua col Malatesta, Galeazzo tornato da Forlì: & disperatosi del tutto di poterſi [difender] da Sigismondo, cedè la città di Pesaro & di Fossombrone a Federigo, accioche non uenisse nel le mani del suo nemico. Ma Federigo come huomo di grand'animo, & per non priuar del tutto quel sangue di cosi fatto dominio: & per mostrar la sua buona mente allo Sforza, maritò la Costanza figliuola di Gentil da Varano & di Isabella figliuola di Galeazzo & di Battista sua zia, ad Alessandro Sforza fratello di Francesco, della quale Aleßandro era molto prima innamorato. Et

1444

conse-

conſegnatoli Peſaro, parte per dote, & parte per compra, diede i danari a Galeazzo. Ma Federigo fu malamente rimunerato dal detto Aleſſandro. percioche gli fu ſempre contrario ne ſuoi maggior trauagli. Et comprò anco per ſe da Galeazzo, la città di Foſſombrone. Onde accreſciuto per ciò l'odio di Sigiſmondo: & trouandoſi Federigo ancora con Franceſco: che haueua di già perduta la Marca, ridottoſi con la moglie in Vrbino: la guerra gli riuoltò tutta contra il ſuo ſtato. ma egli & per l'amore immenſo che gli era portato da ſudditi ſuoi: & per la ſua gran prudenza difeſe non pur ſe medeſimo, ma anco lo Sforza. Et fatta la tregua fra loro; Sigiſmondo l'anno 47, gli tolſe Foſſombrone per trattato, ma rotto & fracaſſato il nemico tre giorni dopo, ribebbe & ſaccheggiò la città. Et per queſta cagione ſocceſſero dapoi diuerſe altre guerre & trauagli. Indi a non molto Federigo fu creato Capitan Generale della Republica de Fiorentini contra Alfonſo Re di Napoli. a quali, rotto l'eſſercito del Re con molta preſtezza, diede libero Piombino, con altre terre & caſtella. Intanto il Malateſta gli moſſe la guerra ſul contado di Foſſombrone. Ma finita la condotta co Fiorentini, fu chiamato da Franceſco Sforza fatto Duca di Milano. L'anno 1450 fu condotto dal Re Alfonſo, ilquale eſſendo ſtato ingannato da Sigiſmondo & da diuerſi altri che gli haueuano vſurpate & portate via le paghe, & uolendo ſicurtà da Federigo, offertagli dalla Signoria di Venetia, non volle accettarla, ma ſi fidò del tutto di Federigo. Il qual l'anno detto gioſtrando in Vrbino: gli fu cauato l'occhio deſtro con vn tronco di lancia. Guerreggiando poi nelle maremme, s'ammalò grauemente a Groſſeto, onde ſe ne andò a Siena l'anno 1452. Et l'anno 1453 fatta la pace vniuerſale, andò a viſitare il Duca à Milano. dal qual riceuuto con ogni maniera di corteſia: lo fece honorar per tutto il ſuo ſtato, & datogli conto della mala vicinanza del Malateſta, ſi come haueua fatto anco col Re Alfonſo, & co Fiorentini, paſsò a Ferrara chiamato da quel Duca l'anno 1457. Il quale gli fece abboccare inſieme per accordarli. ma non ſi eſſendo fatto nulla: ſi trasferì à Napoli, & dolutoſi del Re col Malateſta: lo acceſe, fu l'occaſione de danari defraudati al Re da Sigiſmondo contra di lui, ſi fattamente che'l Re mandò Iacomo Piccinino a ſuoi danni, il quale quantunque lentamente, gli tolſe di molti luoghi. In queſto mezzo venne a morte la moglie Gentile ſenza figliuoli. Et durando la guerra, mandò

[margin: 1447, 1450, 1453, 1457]

Bonconte suo figliuol naturale d'età di 14 anni & molto gratioso et ripieno di belle lettere, insieme con Bernardino, a Roma a baciare i piedi al Papa, & poi a Napoli al Re. doue stettero poco che'l Re si morì di peste, et egli si ritrasse in Auersa, altri dicono a Sarno: doue Bonconte morì parimente di peste. & Bernardino si ritornò a casa & indi a poco si morì a Castel Durante: il qual Bernardino fu figliuolo di Ottauiano & d'Angela Orsina. L'anno 1459 soccesse la pace fra Federigo & il Malatesta ad instanza di Pio Secondo. Et abboccatisi insieme fra Mondaino & Monte le uecchie, nel Conuento di S. Francesco, con grate accoglienze dall'vna parte & dall'altra, rimase a Federigo la Pergola, & il Vicariato libero. L'anno seguente fu a Siena à visitar Pio. & l'altro andò a Roma. Et nel tempo che seguì la pace, tolse per donna Battista figliuola di Alessandro Sforza & di Costanza, laquale egli sposò in Pesaro del 59 La quale era di ingegno marauiglioso: faconda, & di molte lettere, & perciò celebrata da gli Scrittori fra le donne famose. Dopo la morte di Alfonso: fu Generale di Ferdinando suo figliuolo, & poi di Pio Secondo, & poi del Duca di Milano ad vn tempo. Nel seruitio de quali sen'zalcun dubbio si diportò con tanto spirito & ualore, ch'egli mantenne in stato Ferdinando oppresso da Principi suoi ribelli, & fece acquisti non piccoli a santa Chiesa: combattendo col Duca di Sora, lo quale egli roppe al Garigliano & distrusse. facendo il medesimo nella prouincia dell'Abbruzzo del l'Aquila, & in altri luoghi. Et l'anno seguente venuto da Roma nella Marca con notabil prestezza, assaltò in tempo di notte Sigismondo che haueua un fiorito esercito, & lo roppe & fracassò sul fiume Cesano. Percioche il Malatesta spalleggiando Giouanni d'Angiò contra il Re Ferdinando: militaua per lui: onde per questa rotta si incominciò la rouina sua, si come all'incontro per essa ne seguì grande vtile a Ferdinando, alla Chiesa, & al medesimo Federigo. Conciosia che non molto dopo, il Malatesta perdè Fano, Sinigaglia, & tutto il territorio di Rimini, saluandosi a pena quella città. & per lo fauore di cosi fatta vittoria fu inuestito da Pio del Vicariato di Mondaino, della Pergola, dell'Auditoro, & d'vna gran parte di Montefeltro. già tutti luoghi de Malatesti. Ma venuto a morte Papa Pio, serui il Collegio de Cardinali, & poi Paolo Secondo, sotto al quale ripigliò per la Chiesa Cesena, & Bertinoro, essendo allora morto Malatesta fratello di Sigismondo, detto da Cesena. Andò poi a Milano per la morte del Duca France

1459 (margin)

1459 (margin)

sco, doue interuenne alla coronatione del nuouo Duca. Ritornato à Vrbino fu eletto General della Lega, fra Ferdinando, il Duca di Milano, & i Fiorentini. & fece giornata sul Bolognese con Bartolomeo Coglione General de Vinitiani: del pari; ma altri dicono, che'l Coglione fu rotto, come attesta Galeotto Martio da Narni in vna epistola scritta à Federigo, nella qual si rallegra con lui, lodando le sue honorate imprese. Et altri dicono, che questo auenne su quel di Imola alla Molinella. Roppe dapoi in Val di Lamone Astor Manfredi, con notabil vittoria, & saccheggiò quella fortissima, & ricchissima valle. Seguita poi la pace dimorò in Milano alquanti mesi, & di quindi fu à Genoua, a riceuere & condurre à Milano la Buona di Sauoia, sposata al Duca Galeazzo: il quale egli seruì lungamente. Percioche egli seruì tutti i grandi del suo tempo ogniuno da se, & tutti insieme vniti, conciosia che era Generale di Ferdinando, Luogotenente di Papa Paolo, & General del Duca di Milano, con grossissime prouisioni da ciascuno, che erano trentasei mila ducati l'anno in tempo di pace, & molto più di guerra. Ma venuto à morte Sigismondo, Roberto suo figliuolo, scacciata via la concubina Isotta, & Salustio figliuol naturale di Sigismondo, s'impadronì di Rimini. onde Papa Paolo mandatogli essercito contra, & entrato nel borgo di San Giuliano, Federigo lo difese con l'armi della Lega: & ottenne honorata vittoria de gli Ecclesiastici guidati allora da Napoleone Orsino, & da Pino Ordelaffo. alla qual guerra si trouò presente Antonio figliuol naturale di Federigo; & marito di quella Emilia Pia donna di tanto valore, che fu cosi esaltata & celebrata dal Conte Baldassar Castiglione nel suo Cortigiano: & cosi cara compagna della Duchessa Elisabetta. Liberatosi poi Federigo dal Duca di Milano, restò con l'Aragona, & co i Fiorentini con la medesima prouisione. L'anno 1471, essendosi fatta la pace fra la Chiesa & Roberto, Federigo maritò la figliuola Elisabetta di età di noue anni al detto Roberto. Et allora fu confermato Duca da Papa Sisto, il quale gli donò la Rosa, presente cosi honorato, fatto da i Pontefici a Principi grandi, & gli diede il capello & la spada, che si dà solamente da loro a gli Imperadori. Per lo qual Papa egli diede assai che fare al Re di Napoli, & a i Fiorentini: rompendoli & togliendo loro diuersi luoghi. In questo medesimo tempo

1471

Odoardo

Odoardo Re d'Inghilterra gli mandò l'ordine della Gartiera, che egli prese con solennissima pompa. Fu poi ricondotto da Fiorentini, per i quali andò all'impresa di Volterra che si era tolta dalla lor diuotione. & presala in termine di ventidue giorni, fu saccheggiata da soldati contra la sua volontà: hauendo fatto ogni sforzo di saluarla per l'amore che egli portaua à Persio Poeta, natiuo di quel luogo. La quale espugnatione, considerato il sito della città, l'ostinatione & l'apparecchio de i cittadini, fu tenuta in quel tempo grande & marauigliosa. onde perciò fu molto accarezzato & pregiato da Fiorentini. Et nel ritorno à casa: giunto in Vgubbio, vi morì in quel giorno stesso la moglie di età di ventisei anni. La quale portata ad Vrbino, vi si fece il funerale così regalmente, che nulla più. percioche oltre a i Signori & Ambasciadori di diuerse città oltre alle sue, vi furono più di due mila persone vestite à duolo. Et fu laudata in pulpito dal Vescouo Giouanni Antonio Campano. Questa gli lasciò vn maschio solo nelle fascie, & otto femine. Delle quali Giouanna fu moglie di Giouanni dalla Rouere nipote di Papa Sisto, & fratello di Giulio Secondo, Duca di Sora, Prefetto di Roma, & Signor di Sinigaglia. della qual nacque Francesco Maria Primo. Agnese maritata in casa Colonna, & fece Ascanio. Elisabetta, della qual si è detto di sopra. Gentile, che fu messa nella Casa Fregosa, & portò in dote Santa Agata: & generò Federigo, che fu Cardinale, & Ottauiano, che fu padre d'Aurelio Fregoso. Vn'altra fu data à Pesaro ne gli Sforzi. Chiara fu monaca nel monistero di Santa Chiara in Vrbino: & altre, che lungo sarebbe a dire. Ora finita la condotta con la Lega, s'acconciò con Papa Sisto, col quale fece parentado, come s'è detto; & guerreggiando lungamente per la Chiesa. fece acquisto di Castello, & di Montona. All'vltimo ritrouandosi nella guerra che i Vinitiani fecero per le cose di Ferrara: & dimorando ne i luoghi del Polesene di Rouigo, in aria pessima & nebulosa, & in luogo humido & paludoso, gli venne la febbre: la quale essendoli durata tre mesi: portato à Ferrara, vi si morì di età di 60 anni, à noue di Settembre l'anno 1482 *1482. Il cui corpo portato poi ad Vrbino, fu seppellito in San Bernardino fuori della città fabricato da lui nobilmente: nel quale si vede ancora il suo corpo intero. Egli amò som-*

mamente gli huomini illustri nelle lettere, & nell'armi. & gli piacquero molto le mathematiche discipline, & ne diede anco segno in vn freglo che egli fece fare in vna fabrica fuori della Corte di Vrbino, nel quale fece intagliare in pietra ogni sorte di stromento bellico da mare, & da terra. Fece in Vrbino vna ricca & famosa libraria: della quale andò buona parte à male, quando il Borgia tolse Vrbino a Guido Baldo Primo l'anno 1501. Et si conobbe in questo l'animo suo regale; allora che presa Volterra: non volle altro di quella preda, che quella Bibia Hebrea scritta à mano in carta pecora, che egli portò nella sua libraria. nella quale si conserua ancora con tanta riputatione, sopra l'ali d'vn'aquila d'ottone. Accrebbe & abbellì molto il suo stato: ma molto più la città, mostrando quanto si dilettasse & si intendesse di architettura, & di edifici, non da Duca, ma da Re: hauendoui fabricato il monistero di San Bernardino di fuori, detto prima San Donato, chiesa di Preti, & della quale erano i suoi antecessori diuoti. Et la chiamò San Bernardino, per memoria di Bernardino suo coetaneo & conoscente. Et dentro nella città fece quella di Santa Chiara per donne, monache de Zoccolanti. Oltre a ciò fece il marauiglioso palazzo, degno di esser paragonato con qual si voglia fabrica antica, o moderna che ella si sia. Et pochi luoghi furono del suo dominio, che egli non vi edificasse qualche cosa: & perciò trattenne, & fece di molte carezze a gli huomini eccellenti di quella professione, premiandoli honoratamente. Gli Scrittori fauellando di questo Principe dicono, che essendo prima tenuto valentissimo soldato, & poi singolar Capitan Generale, fu talmente ammirato da nostri padri, che meritamente fu paragonato a quegli antichi Capitani, i quali s'acquistarono opinione & fama di singolar valore. Percioche pareua che con argutissimo ingegno, egli imitasse certe virtù particolari di ciascuno. Perche egli haueua imparato benissimo, quel che fu propria lode di Filippo Macedone a incominciar le guerre con molto consiglio, & a finirle con grandissima vehemenza di prestezza. Ridurre alla ragione i casi che occorreuano. Sempre aprir nuoue occasioni à mantenir la guerra. Con lungo indugio tenere à bada i nemici; spesso tentar con danari i lor condottieri, & con lettere contrafatte rendergli disutili, & sospetti. Nelle astutie, & ne

gli artifitij veramente Africani pareggiaua Annibale, il quale si dice che fu il più accorto Capitano che mai facesse imboscate, che mettesse a ordine vna battaglia, & che valorosamente maneggiasse l'armi. Et anco in tutto il negotio della guerra s'acquistò marauiglioso honore di subita & non aspettata prudenza. molto simile veramente a quella che era già stata in Sertorio Romano. percioche egli soleua preuenire i consigli de nemici che gli veniuano addosso. essere il primo a pigliare i luoghi piu forti per gli alloggiamenti. trattenere a bada i nemici mostrando di volere attaccare la battaglia, & finalmente con molto animoso & repentino impeto, assaltarli quando essi erano stanchi della lunga fatica, tal che non è in tutto da marauigliarsi, s'egli che otto volte fece giornata, due volte solamente combattè del pari, essendone riuscito sei volte vittorioso, con lo hauer rotto & spogliato i nemici de gli alloggiamenti. vedeuasi in lui a tempo di guerra, & di pace, vno ingegno molto graue, ma però senza seuerità alcuna: essendo egli piaceuole & humano verso ogniuno, senza dilicatezza, & non mai iracondo si che facesse uillania a ueruno. Hebbe eloquenza gagliarda & temperata molto, con la quale non offendendo nessuno, insegnaua a ogniuno modestia & bontà, senza mai riprendere alcuno con aspre parole, si come quello che soleua dire, che i soldati, & spetialmente i nobili, meglio si tengono a obbedienza con la vergogna, che col timor della pena. Manteneua questo costume di militia, che era d'infiammar sempre ad acquistarsi honore, i Caualieri soldati nuoui, i quali egli metteua insieme di giouani nobilissimi, & c. A questo soccesse

Guido Baldo, secondo, o terzo Duca d'Vrbino. Questi nacque in Vgubbio l'anno 1472. a 24 di Gennaio, se però è vero, che Federigo non hauesse di Battista sua donna, che vn figliuol solo. Nella sua pueritia fu posto alla disciplina di Lodouico Odasio Padouano, sotto il quale fece marauiglioso profitto nelle lettere greche & latine. & esercitandosi prontamente diede gran segni di douer riuscire nell'arte della militia, coraggioso & prudente. Onde venuto a morte il padre, & hauendo egli dieci anni: cominciò a gouernar gli esserciti del Re di Napoli, del Duca di Milano, & della Rep. Fiorentini: essendo prima Generale che soldato: mostrando in età così tenera alto valore, & giuditio. Seruì poi Papa Innocenzo Ottauo contra Ferdinando Re di Napoli. & guerreggiò nella Marca, riducendo quasi tutte quelle città ribelle all'obbedienza. Hebbe

1472

il Generalato de Fiorentini contra i Pisani: opprimendo del tutto quella Rep. Militò per Papa Alessandro Sesto molto felicemente. Ma in vna impresa contra gli Orsini, combattendo coraggiosamente a Rocca Soriana, fu fatt prigione l'anno 1497, a 26 di Gennaio insieme con Gian Paolo Gonzaga. Et l'anno 1501 gli fu tolto lo stato da Cesare Borgia: & fuggendo ascosamente a pena saluò la vita. Ma passati due anni, & venuto a morte Papa Alessandro, fu richiamato dal popolo: il quale egli resse di maniera, che n'acquistò honoratissimo nome per integerrima giustitia, & per fede. Et quantunque fosse infermo della persona, & che perciò fosse portato in cattedra, seruì la Rep. Vinitiana, & poi Papa Giulio II, al quale fu molto grato. Hebbe per donna Elisabetta Gonzaga celeberrima donna di quel tempo: & madre si può dire delle lettere, & de gli huomini virtuosi: & ornamento di quella famosa Academia d'Vrbino, nella quale dimorando tanti huomini segnalati fu lo splendor delle Corti & de Principi Italiani. Et donna sommamente amata dal marito: la quale & per l'impotenza, & per la debolezza della persona del Duca: si morì vergine: senza che ella ne desse mai segno ad alcuno in vita di lui. Morì questo huomo in Fossombrone l'anno 1508, a 3 d'Aprile, come attesta il Bembo, hauendo prima adottato per suo figliuolo, & soccessore Francesco Maria. Et fu seppellito in S. Bernardino fuori d'Vrbino. Et entrò in suo luogo.

1497 · 1501 · 1508

Francesco Maria della Rouere Feltrio Terzo, o uero Quarto Duca di Vrbino: figliuolo di Giouanni Duca di Sora fratello carnale di Papa Giulio II. il qual nacque l'anno 1491, a 24 di Marzo. Del quale ancora che si habbia ragionato ampiamente nel fine della casa della Rouere, & della sua soccessione, ho voluto anco distendermi in questo luogo per piu mia satisfattione, poi che egli fu lo splendore, & lo honore dell'vna, & dell'altra famiglia. Questi adunque essendo ancora giouanetto, General di Santa Chiesa: si portò di maniera che benemerito del Papa suo zio, ne hebbe la città di Pesaro l'anno 1512 a 20 di Febraio. & ne prese il possesso l'anno 1513, il primo di Gennaio: la quale egli accrebbe molto, & ricinse di mura. Et per la heredità paterna aggiunse al suo stato, Sinigaglia, & Sora, col titolo della Prefettura di Roma. Ma l'anno 1516 spogliato da Papa Leone, per l'occasione della morte del Cardinale Alidosio che egli ammazzò in Rauenna di sua mano, l'anno 1517. racquistò il dominio l'anno 17 con l'armi in ma-

1491 · 1512 · 1516

no, aiutato da gli Spagnuoli ch'egli leuò di Verona: & diede aßai che fare alle terre della Marca, & della Toscana, rompendo molti esserciti della Chiesa in varie parti, & facendo a viua forza tributarie molte città, per mantenere & sostener l'essercito suo contra i nemici. Ma tradito poi da i soldati, fu costretto a ceder di nuouo lo stato a Leone che ne inuestì Lorenzo de Medici suo nipote, padre della presente Regina vecchia di Francia. Ma mancato Leone, & ribauuto lo stato: fu creato Generale dalla Rep. Vinitiana con suprema auttorità per molti anni. per la qual guerreggiando fece cose notabili & degne di memoria; fra le quali prese Pauia per la Rep. l'anno 1528. Et mentre ch'egli s'adoperaua per essa Republica fu trauagliato molto da Paolo Terzo per le cose di Camerino, poßeduto da lui come città dotale di Giulia Varana, moglie di Guido Baldo suo figliuolo: & lo mantenne fin ch'egli visse. Fu prudentissimo & grauissimo Capitano: & degno di esser paragonato à qual si voglia de gli antichi: percioche venuto ne gli anni maturi, cominciò a temperar l'antico ardore del suo bellicoso ingegno, con vna vtil mistura di giusta, & accorta grauità, parendo a lui che le valorosissime & inuitte fanterie delle nationi straniere, fossero piu tosto da esser sostenute, trattenendo & temporeggiando: che prouocate con le battaglie. Onde fu molto honorato & amato da Carlo Quinto Imp. giustissimo estimatore dell'altrui valore. Alla fine l'anno 1538; velenato per inuidia & malignità de suoi nemici, morì in Pesaro a 21 di Ottobre. Et fu seppellito in Vrbino in santa Chiara. Et percioche egli non desideraua altro, se non che i Principi Christiani tutti d'accordo insieme, riuolgessero l'armi loro contra i Turchi, si dice che fu deputato Capitan General della Lega per la cruciata che si deueua fare contra gli infedeli, allora ch'egli morì. Generò di Leonora Gonza sua, donna Hippolita, che fu moglie d'Antonio d'Aragona Duca di Mont'alto nel Regno. Giulia che hebbe per marito Alfonso da Este. & Elisabetta che fu data ad Alberico Cybò Marchese allora di Maßa & di Carrara. Hebbe parimente Federigo, che morì fanciulletto, Giulio creato Cardinale, Guido, &

1538

1535 *Giulio vltimo suo figliuolo che gli nacque l'anno 1535, a 5 di Aprile, Duca di Sora, che fu poi fatto Cardinale da Paolo 3 l'anno 1549 con l'occasione del parentado con Guido Baldo suo fratello. Questi fu Legato di Perugia due volte. & fra i principali di quella Corte. percioche per dottrina, per grandezza d'animo, & per ma*

gnificenza fu molto essemplare. Et essendo Arciuescouo di Rauenna & Vescouo Tusculano soprapreso da una lunga & strana infermità, si morì in Vrbino l'anno 1578 a 3 di Settembre. Et lasciò due figliuoli, giouani di molta espettatione & ualore, cioè Hippolito Signor di S. Lorenzo, di Monte Leone, & di Montel foglio legittimato da Papa Pio Quinto, & Giuliano prior di Corinaldo, & Abate di grossa entrata, il quale applicato alle lettere come giouane di molto spirito & di ingegno viuace, studia al presente nella città di Padoua.

1578

1514 Guido Baldo 2. Quarto o uero Quinto Duca, nato l'anno 1514 alli 2 d'Aprile: hebbe il gouerno dopo il padre. Lodato vniuersalmente da ogniuno per magnifico & splendido così nelle fabriche come in ogni altra sua attione. Amatore delle lettere & della Musica. Et quantunque non si trouasse in persona alla guerra; fu però nell'occorenze dell'armi di molto giuditio: & molti concorsero a quella Corte per le sue decisioni, nelle liti di duelli et dell'armi: amando egli & fauorendo molto gli huomini eccellenti in quelle. Et fu sempre Capitano Generale, o di Santa Chiesa, o de Vinitiani, o del Re Filippo. & fu creato Caualiero dell'ordine del Tosone, da Carlo Quinto Imperadore. Vltimamente corrotto da ministri poco amoreuoli, & piu tosto maligni, si come poi s'è veduto, & fattosi per colpa loro odioso a popoli (potendosi uantar fra tutti gli altri Principi Italiani di hauer sudditi fedelissimi & suisc erati) per nuoue, insolite, & insopportabili grauezze, impositioni, & gabelle ritrouate da quelli che ingoiauano ogni cosa per loro: & solleuatisi gli Vgubini, & molto piu gli Vrbinati, che ne fecero romori & risentimenti gagliardi, con molto disturbo del Duca & di loro che ne haranno memoria per molti anni: ripieno d'angoscia, di malinconia, di fastidij, & di trauagli nati per questo fatto; fu sopragiunto da vna semplice, & poi doppia: & finalmente continua quartana, la quale maceratolo per poco piu d'un mese, uenne a morte in Pesaro l'anno 1578 a 29 di Settembre: et ui fu seppellito nel monistero del Corpo di Christo. La sua prima donna fu Giulia Varana Duchessa di Camerino, per la qule acquistò quello stato, toltogli poi dopo la morte del padre, da Paolo Terzo. & hebbe di lei Virginia giouanetta di molta bellezza: la qual fu data per moglie a Federigo Boromeo nipote di Papa Pio Quarto. del quale restata vedoua, si maritò al Duca di Grauina della famiglia Orsina: col quale uisse poco: & si morì prima del padre. La seconda fu,

1578

da fu Vittoria Farnese nipote di Papa Paolo Terzo, dellaqual procreò Isabella che hebbe per marito Bernardino Sanseuerino Principe di Bisignano in Calabria. & Lauinia al prensente fanciulletta di nobile & alto intelletto. &c

Francesco Maria Secondo. Quinto, ouero Sesto Duca d'Vrbino, il quale nato l'anno 1549, a 20 di Febraio, entrò l'annò 1574 nel principio di Ottobre al gouerno d'Vrbino. Giouane illustre, & da suoi primi anni alleuato in Spagna, nella Corte del Re Filippo. Di doue tornato l'anno 1571 fu sopra l'armata della Lega, & presente alla vittoria che si hebbe à i Curzolari dell'armata del Turco. Studioso molto delle lettere cosi di humanità come delle Mathematiche, di Theologia, & di Filosofia. onde ha posto insieme cosi ricca, bella, & copiosa Libraria & in ogni sorte di professione, come habbia qual si voglia Principe dell'età nostra. Si diletta d'armeggiare: & gli piace molto la caccia. Prese per donna Lucretia Estense, della quale non fece figliuoli.

1549

1571

Signori Malatesti.

Re scrittori che uissero in un tempo medesimo, dicono, che la famiglia de Malatesti uenne di Germania. L'uno è il Volaterano, l'altro F. Iacomo Filippo nel suo soplimento, & il terzo Marcantonio Sebellico da Iano. Il volaterano nel sesto libro della Geografia scriue queste parole. Quæ familia a Malatesta initium sumpsit temporibus Othonis III. cuius amicitia, atque authoritate plura ille obtinuit loca. Ex hoc nati Mastinus &c.

Fra Iacomo poi nel libro duodecimo sotto il titolo, Malatestarum Principum procursus, adherendo alla predetta opinione scriue. Malatestarum autem vetustissima & regia Flamineæ Prouinciæ familia, hoc anno seu his temporibus ex Germania in Italiã veniens: plurimo adiutorio contra tyrannos Romano Imperio fuit: ob cuius beneficia atque seruitia Otho Tertius Cæsar & Augustus, Ariminum uetustissimam Vrbẽ eidem dono dedit & concessit: & multis ac magnis priuilegijs & gratijs illam decorauit. Hi namque a Germanis originem ducentes, ex illis fuerunt Theutonicis Malatestis, qui flamineæ prouinciæ partem ab isto Cæsare Othone dissidentem occuparunt, & Cesenę Vrbi in primis frenum im-

posuerunt: propter quod & concedente Augusto ipso, Arimino ac multis alijs locis potiri promeruerunt, &c. *F. Leandro Alberti nella discrittione d'Italia, sotto il titolo della Romagna a carte 298 nel mio essemplare: affermando quanto ragionano i predetti, anzi traducendo quasi di parola in parola quanto dice il Volaterano intorno alla sua discendenza, registra queste parole.* Il primo de quali fu Malatesta Tedesco instituito Vicario di essa da Othone Terzo Imperadore, & donogli molti castelli & altri luoghi per le sue uirtù, che fu nel 1002 anni dopo che Christo prigliò la carne humana. Più oltre delli discendenti di questo nobil Signore, non ritrouo memoria per molti anni infino ad un'altro Malatesta, che fu creato Signor d'Ancona l'anno 1348. Lasciò questo Signore &c. *Si vede adunque per i predetti Historici, che questa famiglia discese di Germania, & che ne tempi di Othone Terzo mise le sue radici in Italia. Ma ricercando io questa materia piu esattamente, si come si conuiene, poi che ho tolto a trattar l'origine delle famiglie con quella diligenza che si ricerca maggiore in questa impresa, trouo vn'altro principio molto diuerso. Con tutto ciò si può credere, come scriuono i predetti, che ne tempi di Othone ella nascesse: & che poi sopita dall'anno 900 fino al 1248, risurgesse di nuouo nel predetto millesimo. Tuttauia parrebbe gran cosa che dal 900 fino al 1248 essendo stato Malatesta arricchito da Othone di Castella, di giurisditioni, & di altri titoli di grandezza, si fosse per lo spatio di 348 anni del tutto estinto ogni memoria fino all'anno 1248. & tanto piu che Arimino era camera di Imperio, & fu posseduta da gli Imperadori. Ma in qualunque modo si sia, hauendo io veduta la historia di questa famiglia, scritta da Baldo de Branchi che visse l'anno 1470, & fu anteriore al Volaterano, & al Frate, & quell'altra di Lodouico Marcheselli gentilhuomo d'Arimino, & persona di graue & eletto giudicio, & hauute diuerse informationi tratte da i fonti delle scritture di Rimini, da Matteo Bruno persona qualificata per lettere, & per cognition di cose del mondo, & da Claudio Paci nobilissimo Caualiero, & di casa chiarissima per huomini segnalati in tempo di pace & di guerra, & veduto anco quanto ne scriue Stefano Parthi, trouo che l'origine loro nacque in Roma: & che di quindi partiti di questa stirpe due di loro (detti Malatesti, o perche erano testieri, o come si suol dire in prouerbio di testa bronzina: o*

ostinati nelle loro opinioni) cioè Malatesta, & Giouanni, amendue fratelli si fermarono alla Penna de Billi primitiuo castello nella prouincia di Montefeltro, posta fra la Romagna & la Thoscana a confini di Maßatrebaria. Et che poi Malatesta di quindi si trasferì a Verrucchio, & Giouanni se n'andò a Sogliano, dal quale discesero i Conti di Sogliano. Non voglio però lasciar di dire, che essi erano prima che hauessero cognome di Malatesti detti Cattani, secondo l'vso di quei tempi: percioche questa voce Catani, cosi detta forse per accorciamento da quest'altra voce Capitani significaua huomini di giurisditione, principali, nobili, & come Signori fra gli altri. Dice il Corio sopra questa voce Cattanei nella prima parte della sua historia a carte 124 nel mio essemplare queste parole. Sono cosi detti dal Catino, che è un uaso, nel quale si teneua l'acqua per la mensa dell'Imperadore; & quelli che haueuano quell'officio si domãdauano Catanei. *Et piu sotto.* Il Vescouo, & poi l'Arciuescouo di Milano nella città, ó in altri luoghi faceua Capitani della plebe alcuni popolari, che poi con uocabolo corrotto erano detti Catanei. *Et Gian Villani nel fine del quinto libro nel capitolo 40. intendendo Catani per huomini potenti & di Signoria, dice.* Che prima la maggior parte si teneuano alla Signoria de i Conti Guidi, & di quelli di Mangone, & di Certaldo, & di piu Cattani che se le hauieno occupato per priuilegi.
Ora dal vecchio Malatesta, dal quale per consenso d'ogniuno fu trasportato il dominio di questa progenie nella Romagna: deriuarono poi col tempo tutti i Malatesti che si diuisero in diuersi rami, chiamati poi, chi di Rimini, chi di Sogliano, chi di Cesena, & chi di Ghiacciuolo, secondo i dominij posseduti da loro: essendo però tutti discesi dal predetto Malatesta, chi per linea diritta, & chi per trasuersale. Quanto poi all'insegna, o arme della famiglia, dicono che nacque per tre figliuoli che hebbe Malatesta il vecchio, i quali per memoria del padre loro, & per la denominatione de Malatesti misero tre teste in vn campo dell'arme essendo le teste di color d'oro in campo uerde. Ma la scacchiera fu aggiunta per una vittoria che ottenne Malatesta d'vn Principe della Dalmatia, al quale hauendo fatto prigione, lo tolse lo scudo doue era la scacchiera, negra & gialla. Conciosia che essendo il detto Principe passato a Rimini con grosso essercito vi posè l'aßedio, a punto da quella parte, per la quale si và verso Pesaro. & hauendo per 18 mesi conti-

noui afflitta quella città, il popolo stracco, & impotente da per se stesso a difendersi, & diuiso per le diuerse opinioni che erano fra loro, percioche alcuni voleuano arrendersi a discretione, & altri dare il dominio loro a qualche potente de circonuicini che potesse liberarli dal barbaro: esortato da Malatesta a vscir fuori tutti vniti insieme in tempo che i nemici non fossero proueduti, lo fecero suo Capitano, in quella impresa. Malatesta adunque aspettato tempo oportuno che i Saccomanni erano andati a prouedere de viueri: & vscito fuori con buon'ordine, & assaliti i nemici alla sproueduta, non solamente gli roppe, ma occise il Principe, & mise a fil di spada quasi tutte le sue genti. & da indi in poi portò quella insegna che egli tolse dal collo al predetto Principe. La qual vittoria, si come liberò la città dall'assedio, così apportò a Malatesta gran nome & riputatione, conciosia che essendo honorato & armato da ogniuno, hebbe in dono dal commune il Castello di Verrucchio, con sommo piacere de Guelfi (essendo egli capo loro) che hauesse auttorità & potenza per sostegno della parte loro. Et oltre a ciò fu creato Caualiero: Et da indi innanzi fu detto, & cognominato Malatesta da Verrucchio. Alla fine hauendo fatte diuerse opere illustri, spente dalla lunghezza del tempo, si come di molti altri è auuenuto, si morì dicono alcuni, d'età di piu di cento anni: & lasciò di se Guido che morì giouanetto, &

Malatesta cognominato Audace, conciosia che nell'età sua puerile, essendo gagliardissimo della vita, ardito & di gran cuore, non haueua paura di qual si uoglia persona. Questi adunque datosi allo essercitio dell'armi, & mantenendo in piedi la riputatione della parte Guelfa: fu fatto Caualiero per molte opere egregie fatte in diuersi tempi da lui. Era in questi tempi medesimi in Arimino vn Caualiero chiamato Parcitade, il quale potente di ricchezze, di partigiani & d'amici, s'era fatto capo & difensore de Ghibellini. Et per hauer maggior luogo nella patria haueua tolto per moglie vna figliuola di Righetto Pandolfini da Vicenza Rettore in Rimini per l'Imperadore. Il quale hauendola tenuta a battesimo haueua donato al detto Righetto come a suo compare Roncofredo, Trebbia, & Giouedia assai buone castella nella Romagna. Costui adunque uedendo il valore di Malatesta: & quanto per sua cagione la parte Guelfa fosse accresciuta di forze & di riputatione, & trouandosi parimente assai uecchio, gli diede per donna Margherita sua nipote nata di Righetto che era venuto a morte, con la dote

delle

delle predette tre castella. Ma tosto si pentì del parentado contratto con Malatesta, perciochè vedendolo per questa cagione fatto molto piu grande & reuerendo ch'esso non era, conciosia che egli si haueua tirato sotto, non solamente i nobili della città, & molti altri che prima erano neutrali, ma i partiali anco d'esso Parcitade, punto dal maligno stimolo dell'inuidia: et alienatosi dallo amor di Malatesta, cominciò non solamente ad odiarlo, ma postosi in arme co suoi dipendenti a venir bene spesso l'vna parte & l'altre alle contese & all'armi. Et essendo in luogo di Righetto venuto al gouerno d'Arimino Oddo da Faitano, & creato dall'Imperadore per Conte della Romagna vno Ermanno Tedesco, la parte Ghibellina fattasi molto grande, leuatosi il popolo in arme, scacciò di casa Malatesta, &

Malatestino suo figliuolo con tutta la sua famiglia l'anno 1288, i quali si ridussero a Montescudolo. & ancora che

Giouanni Zoppo fratello di Malatestino, hauesse occupato il Castello di Santo Archangelo: gli auersari assalirono Montescudolo, & espugnatolo, & presoui dentro Malatestino che fu condotto in Rimini, ricuperarono parimente Santo Arcangelo, il quale l'anno 1289 si diede al Legato del Papa. In questo mezzo auenne in casa vn fiero & compassioneuole accidente. perciochè hauendo il predetto Giouanni per moglie vna bellissima gentildonna Rauignana chiamata Francesca

Paolo fratello di Giouanni, ch'era cognominato il Bello, per esser leggiadrissimo quanto altro Caualiero che fosse in Romagna, innamoratosi della cognata, & conosciutala carnalmente: colto dal fratello sul fatto, fu incontanente occiso con la donna in vn punto medesimo: si come attesta Dante nel Quinto Canto dell'Inferno, doue ragionando di questo fatto dice queste parole.

Siede la terra doue nata fui
Su la marina, daue il Pò discende
Per hauer pace co seguaci sui. Et più oltre.
Amor ch'al cor gentil ratto s'apprende
Prese costui de la persona bella
Che mi fu tolta, e'l modo ancor mi offende
Amor ch'a nullo amato amar perdona
Mi prese del costui piacer sì forte,
Che come vedi ancor non mi abbandona;
Amor condusse noi ad vna morte. Et quasi nel fine del capitolo

Noi

Noi leggiauamo vn giorno per diletto
Di Lancilotto, come amor lo strinse,
Soli erauamo & senza alcun sospetto.
Per piu fiate gli occhi ci sospinse
Quella lettura, & scolorocci il uiso
Ma solo un punto fu quel che ui vinse
Quando leggendo il disiato uiso
Esser baciato da cotanto amante,
Questi che mai da me non fia diuiso
La bocca mi baciò tutto tremante,

Et il Petrarca parlando di questo medesimo caso nel terzo Capito tolo d'amore dice.

Vedi Gineura, Isotta & l'altre amanti,
Et la coppia d'Arimino, ch'insieme
Vanno facendo dolorosi pianti. Su lequali parole il Gesualdo nel suo commento esplicando questo luogo scriue, che la predetta Francesca fu figliuola di Guido di Polenta Signor di Rauenna, & moglie di Lancilotto: nella qual cosa erra, perch'ella fu donna di Giouanni Zotto, come s'e detto, & non di Lancilotto. Ora trouandosi Malatesta fuoruscito della sua patria, & parendone molto male a neutrali & a suoi partigiani & a tutti i Guelfi generalmente: dopo diuersi trattati, fu finalmente richiamato a casa co suoi figliuoli. Et percioche Tino suo nipote figliuolo di Giouanni Zotto & della predetta Francesca, era in discordia con lui, si pacificarono insieme a richiesta della città. Ma l'anno seguente Malatesta fu di nuouo mandato a confini per la mutatione de Magistrati, percioche essendo creato Conte della Romagna vn certo Stefano, fu fatto Podestà d'Arimini M. Orso che era insieme col Conte auersario di Malatesta. Ma hauendo il Conte Stefano mosse l'armi contra la città ad instanza del Papa: diede occasione che Malatesta entrasse di nuouo in Rimini; ma però con poca sicurtà sua. percioche uegliando i sospetti & gli odij fra Parcitade & lui, alla fine presero l'armi in mano, & solleuata la città diuisa, parte per Parcitade & parte per Malatesta; & non si aspettando altro che il venire alla zuffa, Malatesta hauuta nuoua ch'il Conte Guido d'Vrbino ueniua con 300 caualli in aiuto di Parcitade, chiamò a se 4 de principali huomini del gouerno, co quali dolutosi del cattiuo animo di Parcitade, & come egli era sforzato a difendersi con rouina forse & guastamen

to di quella città, cosa che gli spiaceua sommamente, gli commosse di modo, che trapostisi fra questi due: in termine di quattro giorni gli accordarono & abboccarono insieme: & abbracciatisi come amici & parenti, posero giù l'armi, & si guastarono per la città i bastioni, i ripari & l'altre beltresche che si erano apparecchiate per combattere l'vna parte con l'altra. Con tutto questo il dì medesimo essendosi Malatesta ristretto con alquanti de suoi piu fedeli, & fatti quella notte stessa ritornare a dietro 500 fanti che s'erano fermati al ponte di Marone lontano tre miglia dalla città, assalì il giorno di S. Lucia le case di Parcitade, & quelle de Ghibellini principali, & occidendo & prendendo diuersi, occupò la città. Nel qual trauaglio & romore, Parcitade che era in qualche sospetto, & che haueua pure hauuto qualche poco di lume di questo trattato: si fuggì per vno uscio dell'horto, & trasferitosi a Vrbino, doue non fu molto ben veduto dal Conte, passato a Venetia con scritture & priuilegi importanti a quella Communità, alla quale non uolle mai restituirli, ui si morì in disgratia d'ogniuno, & diuersi altri Ghibellini se n'andarono a Sogliano a trouar Giouanni nipote di Giouanni Zotto, il quale hauendo tolto per donna vna della famiglia de Faggiuoli da Montefeltro ch'erano Ghibellini, fauoriua, ancora che fosse Guelfo, la parte Ghibellina. per la qual causa Malatesta perseguitaua il nipote: & facendo spesso ripresaglia su le sue terre del suo, lo teneua oppresso come quello che si era fatto potente in Rimino: & che per poter meglio dominare il popolo à suo volere, haueua fatto eleggere à Podestà, Malatestino suo figliuolo. Dopo la scacciata di Parcitade, nacque incontanente discordia fra il Conte Guido di Monte Feltro, & la città di Arimino, onde rotta la guerra, & postosi insieme dal Conte vn grosso essercito per assaltar la città, il Popolo creò per suo Generale & difensor Malatesta: Venuto adunque costui à giornata col Conte, lo roppe non pur la prima volta, ma la seconda ancora; con molta sua gloria in quello istante, ma in processo di tempo con suo maggior dolore. conciosia, che essendo andato a campo per ordine del Comune a Brettinoro, vi fu rotto dall'Ordelaffo con graue suo danno, & de suoi. In questo mezzo essendo cresciuti gli odij, i dispiaceri, & l'ingiurie fra Malatesta & suoi adherenti, & Giouanni da Sogliano suo nipote, & continouati per lo spatio di 16 anni. Malatesta deliberò di far l'impresa di Sogliano, con animo di far vedere al nipote,

che

che egli era potente, non per distruggerlo, ma per fargli benefitio, quando hauesse voluto riconoscerlo per suo capo, & per mostrargli quanto hauesse mal fatto à lasciare la sua parentela, & gli amici, per accostarsi à gli amici de suoi nemici, che erano i Gibellini. & con tutto che fosse aßai grauato da gli anni condusse il campo a Sogliano, il quale strignendo aspramente alla fine l'hebbe a patti, & vi lasciò il nipote per non dare allegrezza a suoi nemici perdonandogli tutte le ingiurie. L'anno seguente hauendo Malatesta aßettate le cose sue, grauato da i molti anni percioche ne haueua piu di 100 si morì con dolore vniuersale non pur de suoi parenti & amici, ma delle circonuicine città & popoli per il suo molto ualore; & fu seppellito in San Francesco presso a suoi maggiori. & lasciò oltre i predetti, cioè Malatestino & Giouanni Zoppo

Paolo il Bello, che fu occiso da Giouanni suo fratello, &

Pandolfo, così chiamato a battesimo ad instanza della madre ch'era nata de Pandolfini, come s'è detto, uolendo ella rinouar nel nome del figliuolo, & mantener il cognome della sua paterna famiglia.

Malatestino figliuolo di Malatesta soccesse al padre nella riputatione & nel seguito de suoi partigiani & amici. Il quale posto da parte tutte l'altre cure del mondo, si diede a fauorir et gouernar la parte Ghelfa. onde fatto in Rimini capo di quella parte, fu creato Caualiero. Et reggendo non come capo di quella parte, ma come Sig. aßoluto della città, era honorato & reuerito da cittadini. percioche fu accortissimo d'ingegno, bellicoso, & di grã nome nelle cose della militia. Con tutto ciò era gran persecutore di parte Ghibellina: efferato molto, & crudele, onde habitando in Rimini col fauor d'Henrico Imp. diuersi Ghibellini, non solamente gli scacciò della città senz'alcun risguardo, o rispetto, ma gli faceua ammazzare in qualunque luogo egli sapeua che fossero Ghibellini: & molte volte si trouò in persona a così fatti homicidij. Et adherendosi al Legato del Papa, s'accostò anco a Roberto Re di Napoli, con la sponda del quale si fece grande & tremendo. percioche ordinò vna militia di huomini à piede, & a cauallo la più valorosa & bella che fosse in quei tempi. & posti à campo à Forlì l'ottenne, & di quindi procedendo ad altre imprese, occupò in breue tempo molte città nella Romagna, delle quali se ne fece padrone. onde acquistò non pur titolo di Signore presso a suoi partigiani & soldati, ma cognome di Magnifico Capitano. Et mentre ch'egli con felicissimi

progreßi andaua allargando il suo stato: & la fama della sua famiglia, si morì l'anno 1317. & fu seppellito in San Francesco presso a suoi passati. Huomo per certo di grand'ardire, & sagace. contra al quale vn figliuolo di Paolo il Bello, che haueua acquistato il Contado di Ghiacciuolo: congiurò per torgli la vita, ma scoperto il trattato: si ritirò al detto Ghiacciuolo. Morì in que medesimo tempo

Giouanni Zoppo, & dopo lui Tino suo figliuolo, il quale lasciò dopo lui vn'altro

Giouanni.

Pandolfo fratello di Malatestino & vltimo de figliuoli di Malatesta Audace, dopo la morte del fratello, sottentrato nella riputatione sua & nel seguito: come quello che era di molto valore, coraggioso, eloquente, & di animo veramente grande come attestano gli scrittori di quel tempo, gouernaua la città come Principe & Signore, perciochè essendo reuerito per le molte sue qualità, per le quali si faceua amare, non hauendo contrario alcuno, otteneua ne consigli del comune ogni suo desiderio, differendosi quasi ogni cosa alla sua volontà & obedienza. Mosse adunque l'armi dal Conte Federigo di Vrbino alla città di Rimini, Pandolfo venuto à giornata con lui non solamente lo roppe, ma il Conte medesimo vi fu morto. Perche Pandolfo proseguendo la vittoria occupò Vrbino, & quindi preso fomento quasi come da suo principio, s'insignorì di gran parte della Romagna. Indi prese alcune terre in Monte Feltro, si distese con l'armi nella Marca. Ma mentre ch'egli intento alla grandezza sua, andaua occupando quel d'altri, il Conte di Ghiacciuolo figliuolo già di Paolo il Bello, tenne trattato di esser rimesso in Rimino, & di scacciarne Pandolfo

Frantino figliuolo di Malatestino. &

Lamberto figliuolo di Tino, tutti della famiglia de Malatesti. ma hauendo Pandolfo occultamente inteso la costui intentione, fatto sembiante di hauer bisogno dell'opera sua, & mandatolo per vno ambasciadore à chiamare, che venisse a Zola castello vicino a Ronco fredo, mentre che si aspettaua l'hora di cena, fu ammazzato da i figliuoli del Zoppo, & posto in vn sacco, fu messo sul mercato de Bardi, acciochè non si sapesse chi fosse stato l'autore del fatto. Vltimamente l'anno 1326 il predetto Pandolfo venne a morte assai giouane, lasciando lo stato suo in diuersi trauagli, & i figliuoli in età assai fanciullesca. & fu seppellito in San Francesco

secondo l'vso de suoi maggiori. Dopo Pandolfo, entrò al gouerno Frantino figliuolo di Malatestino come capo di parte Ghelfa. ilquale incontanente ricuperò Santo Arcangelo, che si era ribellato per la morte di Pandolfo. Costui riceuuto con grande honor della terra per suo gouerno, vi stette per alcun tempo in assai pacifico stato. percioche era huomo per natura mansueto, buono, & benigno. Ma venuta la guerra ciuile fra loro medesimi della famiglia, si riempiè ogni cosa di confusione. Conciosia che Lamberto predetto hauendo inuitato à desinar seco Frantino predetto, & Malatestino suo figliuolo, & Frantino Nouello figliuolo di Malatestino, gli prese, & corse la terra per sua. Ma essendosi messo in arme Malatesta figliuolo di Pandolfo, allora Principe di Pesaro, scacciò di Rimini Lamberto, il quale si ridusse co tre prigioni a Santo Arcangelo. doue i prigioni furono dal popolo fatti liberi, con gran pericolo di Lamberto, il quale fuggitosi dalla furia della plebe si saluò a Zola, & a Castiglione. doue andato Malatesta, & Frantino a campo: vi tennero per lungo tempo la guerra: percioche essi misero gagliardi presidij in Monlione & Roncofredo. & entrò in questa impresa il Legato di Bologna Bertrando da Ostia. In tanto nacque vn'altro accidente che accese molto piu gli animi delle parti a sdegno & a desio di vendetta. Malatestino figliuolo di Frantino volendo trasferirsi in Lombardia, faceua honorato apparecchio di ricchi arnesi per quella gita. Lamberto ciò sentendogli mandò a donare vn bellissimo corsiero. all'incontro del quale hebbe da Malatestino diuersi drappi di seta: & mentre che in questa maniera l'vno & l'altro vsando diuerse cortesie l'vno all'altro cercauano di contrar fra loro intrinsica domestichezza, auenne che Lamberto, intendendo che Malatestino andaua a vna caccia a Poggiano, gli mandò a dire che la mattina seguente l'aspettasse. percioche desideraua di esser con lui alla caccia: & venuto secondo l'ordine, & non trouando Malatestino che di già s'era partito: parendo a Lamberto che l'hora fosse tarda, & essendo di uerno, si mise al fuoco ad attender che Malatestino tornasse. il qual giunto, incontanente Lamberto gli si gettò a piedi, & li domandò perdono di ogni ingiuria passata. Malatestino allora, che che se ne fosse la causa, cacciato mano al pugnale l'ammazzò, & gettatolo giu delle finestre, lo fece seppellir nel giardino. Indi a non molto il Legato richiese la città di Rimino per la chiesa. Perche Frantino chiamato in suo aiuto Malatesta da Pesaro, & non fa-

cendo profitto alcuno, il Legato ribebbe Rimini. & Frantino si ridusse con due nipoti; & con la famiglia a Roncofredo. & di quin di passato a Bologna a visitare il Legato, che voleua da lui le castella che egli possedeua, trasferitosi a Venetia: se n'andò a Porto Busoleto nel Frioli, doue stette alcun tempo. In quel mezzo il Legato che non haueua potuto ottenere il suo intento da Frantino, pose l'assedio a Mondaino con l'aiuto di Galcotto, & di Malatesta. Ma essendo il castello difeso valorosamente da Malatestino, che vi era dentro per Frantino suo padre, hebbe soccorso da Perugini, da Fermani, da gli Aretini, da Fabriano, & dal Conte di Vrbino. di modo che il Legato vedendo l'impresa difficile, & lunga, hauendo a combatter con la potenza di tanti vniti alla difesa del Mondaino, presa nuoua risolutione, chiamato a se dal Frioli Frantino, si conuenne con lui di lasciargli il rimanente dell'altre castella, & che gli fosse dato il Mondaino: alche hauendo Frantino assentito, restò pacifico padrone del suo stato, & si ridusse in San Giouanni in Galmea. Si voltò poi il Legato all'impresa di Modona, & poi di Ferrara; & hauendo hauuto genti in suo fauore da Giouanni Re di Boemia, haueua anco a viua forza costretto Malatesta, & Galeotto con gli altri Capi & Signori della Romagna a venire in campo contra a Ferrara. Perche gli Estensi vedendosi stretti, & riceuuto dal Signor di Verona mille caualli, venuti a giornata, roppero l'essercito della Chiesa con tanta strage, che oltre a morti in combattendo, si dice che affogarono in Pò più di due mila persone. Et Malatesta con Galeotto, & con gli altri capi della Romagna furono fatti prigioni. Ma vscito Galeotto di prigione, & abboccatosi secretamente con Frantino, fatta pace insieme: hebbero da gli Aretini 400 caualli, co quali corsi fino a Rimini: hebbero il castello & la Rocca di Mondaino a patti, & se ne ritornarono a Longano, & a santo Arcangelo. Et Malatesta parimente liberato ritornò a Pesaro, & poco stante si ribellò dalla Chiesa Cesena, Rauenna, et Ceruia l'anno 1333. su quali moti Frantino, Galeotto, & Malatesta fuorusciti di Rimini, assalendo Rimini con 160 caualli, & con 1500 fanti, & messi dentro da vn cittadino per trattato, rihebbe la città, la quale essi goderono poco tempo: percioche nate fra loro medesimi discordie grauissime: conciosia che Malatesta, & Galeotto vedeuano, di non essere accetti a loro conserti nella città, & cercando Frantino di fargli morire; Galeotto & Malatesta, essendosi di già tolta Bologna dalla diuo-

tione del Papa, con quasi tutto il resto della Romagna: misero le mani adosso a Frantino, Malatestino suo figliuolo, & Guido suo nipote, & gli mandarono a Gradara, & leuata la terra a romore la tenne per loro. & da Gradara fatti andare i prigioni a Fossombrono ve li fecero morire, da Frantino in fuori, il quale per essere buomo semplice lasciarono in libertà, & si ridusse ad Vrbino. & dominando come assoluti Signori, Frantino Nouello che nella presura de predetti suoi congiunti si trouaua a Bologna, ridottosi a Mondaino, mosse l'armi contra i Malatesti di Rimino con l'appoggio di Cicolino Signor di S. Lodezzo, & del Conte d'Vrbino, & hauendo occupato Montescudolo, incontanente Malatesta vi fu a campo. dal quale vscito Frantino ascosamente, & lasciatolo ben munito, ricorso à Perugia hebbe 400 caualli. D'altra parte Malatesta, partitosi dal campo lasciato da lui ben munito: fu à Faenza a ritrouare Vgo Scali Capitano di 700 caualli che andaua in soccorso de Vinitiani mandato da Fiorentini contra il Signor di Carrara, & ottenuto da lui l'aiuto suo lo condusse a Montescudolo auanti che arriuassero i Perugini, i quali veduto Malatesta così grosso, ritornando essi a dietro, Malatesta hebbe a patti Montescudolo, & di quindi mise campo a Mondaino. ma hauendo Vbertino Signor di Carrara parente di Frantino mandatoli 500 caualli Perugini à Frantino Malatesta, affrontati costoro in tempo di notte gli mise in fuga, & tornò in Arimino. Ma Frantino rifatta testa & condottosi a Rimino, vi mise il campo dalla parte di San Godenzo: & hebbe Vertucchio per trattato: Il quale ricuperato poi da Malatesta, alla fine postisi di mezzo i Conti di Vrbino, Malatesta & Galeotto da vna parte, & Frantino con Frantino nouello suo nipote fecero la pace insieme: Vltimamente il detto Frantino venne à morte d'età di 95 anni.

Malatesta 3 figliuolo di Pandolfo & fratello di Galeotto, essendo riuscito huomo ardito nelle sue imprese. et in diuersi tempi fatto quanto s'è detto di sopra, dominando Rimini, abboccatosi l'anno 1337 a Lodezzo con Nolfo & Galasso Conti d'Vrbino, si pacificarono insieme: Oltre à ciò per fermar meglio le cose sue diede per moglie la Thaddea sua figliuola a Giouanni, & la Caterina a Lodouico amendue degli Ordelaffi Signori di Forlì. Rifece parimente Monte Gridolfo ch'era prima stato disfatto nel Contado di Rimini. Et sconfitti i Forliuesi à Calbole, prese Parcitadino fuorușcito di Rimini. Indi a tre anni fece parentado con Nolfo & Galasso predet-

ti Conti d'Vrbino. Et poco dopo presero Verucchio Frãtino, et si ritirò nella Rocca, sotto alla quale rimase Galeotto per espugnarla. In questo mentre hauendo i Fiorentini mosse l'armi contra i Pisani per la città di Lucca, & ardendo fra loro un'asprissima guerra, la Rep. di Fiorenza condusse per Generale de gli esserciti suoi Malatesta. Ma per diuertirlo dall'aiuto de Fiorentini, il Sig. di Forlì, ottenuti 15 mila caualli del Duca di Milano & del Carrarese Signor di Padoua, si condusse a Rimini & di quindi passò a Cesena. Ma fatta lega fra Ferrara & Bologna, Malatesta ridusse la predetta Caualleria al seruitio della predetta Lega. In tanto gli si ribellò Fano, & ricuperatolo con mille Caualli, alla fine fatta la pace da Principi della Lega co loro auersari, Malatesta campeggiò Mondaino & l'ottenne. Hebbe anco la città d'Osmo come Capitano de gli Anconitani. & pacificò insieme Pandolfo, & Lamberto di Polenta da Rauenna che haueuano posto in prigione Bernardino loro fratello: & gli creò Caualieri. Et quell'anno medesimo Malatesta riceuè in Rimini per passaggiò Lodouico Re di Vngaria che andaua in Puglia per uendicar la morte d'Andrea suo fratello. il qual Re creò Caualiero Malatesta suo figliuolo che fu poi cognominato Vngaro, per rispetto del detto Re che gli haueua dato il titolo di Caualiero, & imposto che si cognominasse a quel modo. Occupò parimente Mondaino sul Contado di Rimini doue era

Frantino Nouello figliuolo di Frantino Malatesta, il quale condotto 1351 *l'anno 1351 all'impresa di Bettona sul contado di Perugia da Nolfo Conte d'Vrbino ui fu morto in quelle fattioni. Chiamato poi nel Regno dal Re Luigi ui operò in aiuto suo fatti illustri, & uinse diuerse città per lo detto Re, & ne scacciò Corrado Lupo. In quel mezzo Framoriale chiarissimo Capitano di quei tempi mise Italia mezzo a sacco. Con vna grossa banda ch'egli haueua di soldati. Questi adunque assalito lo stato di Malatesta, si conuenne finalmente con lui che gli desse 60 mila ducati, de quali Malatesta si contentò di pagarne la metà al presente, & l'altra metà al futuro Agosto: & per hostaggio gli diede l'Vngaro suo figliuolo. Ma non* 1355 *molto stante, et fu l'anno 1355 sopragiunse a Principi della Romagna nuouo flagello. percioche hauẽdo Papa Innocenzo VI disposto di ricuperar quella Prouincia per la Chiesa, occupata da suoi proprij cittadini contra ogni debito di ragione, elesse a questa impresa Egidio Albernotio Spagnuolo. valoroso & grãd'huomo. Vedi quì la*

sua vita. Disceso adunque in Italia, & cominciata la pugna col Prefetto di Vico, & toltogli lo stato, ricuperò tutto il Patrimonio, & il Ducato. & uenuto ad Vgubbio: mandò l'essercito a Fermo posseduto allora da Gentile da Mogliano, che per auanti era stato spogliato di tutto il resto delle sue terre da Malatesta. Il qual Gẽtile per far dispiacere a Malatesta diede al detto Egidio la città di Fermo. Ma essendosi interposto Francesco Ordelaffo suocero di Gentile, operò di modo che Malatesta si pacificò con Gentile, & gli rese tutto il suo stato, & lo condusse al suo soldo. ma poco felicemente, percioche tentando costoro che le forze della Chiesa non prendessero radici nella Marca, & ingegnandosi di abbassarle, & hauendo per ciò ricuperato Fermo, Egidio messo insieme nuouo essercito: non pure espugnò Fermo ageuolmente per volontà de contadini che erano stati consumati dalla guerra de Malatesti, ma hebbe anco il Girone. il quale hauendo egli prima per patti fatti lasciato a Gentile con tre castella & tre mila ducati; non stando poi Gentile saldo nel proposito suo, gli cadde in mano: & scacciò il detto Gentile; priuandolo delle tre castella, & d'ogni altra sua cosa. In questo mezzo sollevatosi Ricanati con altre terre circonuicine, fra le quali fu anco Paderno, si diede a diuotion della Chiesa. onde

Galeotto Gouernator d'Ancona: messe le genti insieme, corse alla ricuperatione di Paderno, ma venutoli incontro il Marchese, della Marca: & fatta giornata insieme: Galeotto restato perdente, non pur fu rotto, ma fatto prigione, & condotto in Vgubbio in man del Legato. Il quale incontanente pinse alla volta di Rimini, il Conte Carlo da Douadola di Ghiacciuolo con gente: i quali occuparono S. Arcangelo, Sauignano, Molacciano, Passano, & Vecciano. onde dalla Marecchia fiume, verso Cesena, si ribellò tutto il paese da i Malatesti, eccetto S. Giouanni in Galilea che si tenne. Per questa cosi fatta rouina, Malatesta trasferitosi a Pisa con grã compagnia di gente: fu gratamente raccolto da Carlo Quarto Imperadore, al quale Malatesta raccomandate le cose sue; trapostosi Carlo fra costoro, & la Chiesa; & pacificatisi insieme, operò che i Malatesti renderono al Papa, Ancona, Sinigaglia, & Ascoli, con tutte le terre, & castella ch'erano dal fiume Metro in là, & da Mondolfo in giù. & che Galeotto fosse rilasciato, con restitutione di tutto quello che gli era stato tolto. Il quale con Malatesta insieme fu riconfermato possessor di Rimini, di Pesaro, di Fa-

no, & di Foßombrone co loro contadi; dando loro titolo di Vicarij per dieci anni, & feudatari di Santa Chiesa. Et percioche il Legato accortissimo & valoroso huomo, giudicaua che tornaße à gran benefitio per le sue imprese; il metter discordia fra medesimi Signori che possedeuano le ragioni della Chiesa; & tenendo per principali in Romagna i Malatesti, come molto più amati, & potenti fra gli altri Regoli della prouincia, creò Galeotto, Gonfaloniero & General dell'armi di Santa Chiesa. Il quale ristrettosi con Malatesta, con l'Vngaro suo nipote, & con Giouanni di Tino, si misero in aßetto per far l'impresa di Cesena, di Faenza, & di Forlì che s'erano ribellate dalla Chiesa. Et poi che Guglielmo & Giouanni figliuoli di Ricciardo Manfredi si furono arresi al Legato; restando padroni di Bagnacauallo con altre castella all'intorno: Malatesta & Galeotto si spinsero col campo à Cesena, tenuta allora da Zia moglie di Francesco Ordelaffo. La qual valorosa, & animosa Signora, ritiratasi co figliuoli, nella Rocca, alla fine furono espugnati & presi da Malatesta che gli mandò prigioni a Fano. Hebbero parimente Brettinoro. Et l'anno seguente ritornati contra gli Ordelaffi, si posero col campo a Forlì, sotto il quale valorosamente combattendo, l'Vngaro vi entrò dentro in vna scaramuccia: ma fu tosto ributtato con morte di molti de suoi. Non molto dopo Malatesta andò col Cardinale Egidio in Auignone, doue carezzato molto dal Papa; & riceuuto in gratia; ritornato poi in Italia, fu messo in tenuta dal Legato, per vigor delle bolle Papali che egli ottenne, di Trebbo, di Corpalò, di S. Paolo, di S. Martino in Vinte, di Vezano, & di Mulazano, ville & castelle smembrate dalla città di Rimini ne trauagli paßati. Andò parimente a trouare il Papa

Malatesta cognominato Vngaro, figliuolo di Malatesta; & fu quella occasione volle veder, non solamente la Francia, ma la Inghilterra la Fiandra, la Germania & tutte quelle parti oltramonte. In quel mezzo si fabricarono le mura di Rimino. & vi si fece vn torrione: doue l'Vngaro, nel fondarlo, messe vn elmetto da huomo d'arme per sua memoria. Ora il Legato bandita la crociata contra gli Ordelaffi, sotto Galeotto, moßе la guerra a Forlì. doue Galeotto entrato in tempo di notte valorosamente: ne fu finalmente scacciato à viua forza da soldati & dal popolo, con suo grandissimo danno. contiosia che oltre hauerui lasciato molti de suoi, vi perdè anco 28 insegne della chiesa. Soprauenuto poi il

Conte Lando con grossa compagnia, & Anichino con 1500 huomini d'arme in soccorso de gli Ordelaffi, Galcotto fu costretto a leuarsi da quella impresa. Et le predette due compagnie presero Giouedia, Sogliano, & Razzano, & vi ammazzarono 250 persone. per la qual cosa il Legato, vedendo di non poter resistere a tanta furia, compostosi con loro, sborsò 40 mila ducati: & ribebbe le terre della chiesa. Et essi ritiratisi col campo a Città di Castello, & al Borgo, furono souuenuti da Perugini, per non hauer danno da loro.

Pandolfo figliuolo di Galeotto: fu in questo mezzo, condotto da Fiorentini spauentati dalle predette due compagnie. le quali congiunte insieme, andauano a danni di ogniuno, senza alcuna remissione, cauando danari da chi si voleua saluare. Alle quali hauendo Pandolfo presentato il fatto d'arme al Cerugho, non vollono accettarlo, ma declinando, & auiatisi contra i Visconti: & posta a sacco la Romagna, ripreso Sogliano, se ne passarono in Lombardia. Il Legato adunque assicuratosi per la partita di costoro, rimesse l'assedio a Forlì. Ma *interpostosi Giouanni d'Oleggio della famiglia de Visconti, Signore allora della città di Bologna: fece di modo, per l'interesse suo proprio, che Francesco Ordelaffo cedè la città: & ribauuta la moglie Zia co figliuoli: se n'andò a confini per sua sicurezza a Chioggia: doue fu assoluto dell'interdetto, nel quale era stato 27 anni, dal Papa. Ma non potendo Bernabò Visconte sopportar che l'Oleggio gli hauesse tolta quella città, mosse l'armi contra i Bolognesi, onde occupato gran parte della* Marca, *il Cardinale Egidio, ridotto in Ancona: creò Capitano, Galeotto, & Malatesta Vngaro suo nipote fece Gonfaloniero di S. Chiesa contra il visconte: & entrati in Bologna la difesero dalle sue forze. Indi Galeotto col Conte Simone Capitano de gli Vngari, scorse con l'esercito su le porte di Milano. ma essendo Simone, corrotto con danari dal* Visconte, *leuatosi dal seruitio del Legato, Galeotto ritornò di nuouo à Bologna. Fra tanto Giouanni Manfredi: toltosi di nuouo dall'obedienza del Papa: & tenendo trattato nella Rocca di S. Cassano, scoperto: fu publicato per ribello, & gli furono spianate le case in Faenza. Et l'Ordelaffo rotto il confino di Chioggia, & congiuntosi col Manfredi, passati amendue a* Milano, *l'Ordelaffo fatto Capitano, & messo bene in ordine di genti, se ne vennero sul Bolognese. Et mentre che si guerreggia per lo contado, venuto in luce vn trattato del* Manfredi *in Faen-*

za, Galeotto incontanente l'oppresse. Et percioche i Visconti tuttauia ingrossauano, Malatesta trasferito con Egidio a Zara, procurò d'hauer genti dal Re d'Vngaria che allora si trouaua a quella impresa contra i Vinitiani. Ma i Visconti in quel mezzo occuparono Piumazzo sul Bolognese. Et l'Ordelaffo con 1500 caualli scorrendo per il contado di Rimini & di Forlì, metteua ogni cosa a ferro & a fuoco: strignendo in tanto i Visconti la città di Bologna, difesa da Galeotto, & da Pietro di Cola Farnese. Ma vedendo Galeotto che egli era in molto pericolo, & considerando che perduta quella città, lo stato suo staua in conseguenza molto male: & che il Legato andaua freddo a questa difesa, s'abboccò a Forlì con Malatesta per prouedere al bisogno. percioche l'Ordelaffo era passato con 1500 caualli, & con 200 fanti a danni de Malatesti. Conchiusero i due fratelli, che quanto la guerra andasse più lunga; tanto piu fosse dannosa & pericolosa per loro; & che era necessario di tentar la fortuna con vn fatto d'arme, sul quale si poteua sperar qualche bene. Fatto adunque vscir l'essercito loro di Bologna con tutto il popolo armato, & messolo in ordinanza, assalirono all'improuiso il castello de nemici a San Roffaello, cõ tanta brauura, che ottenuta honorata vittoria, vi furono morti intorno a 5 mila persone de nemici, senza i feriti: & fecero prigioni 1500 di loro, & guadagnarono 500 insegne; essendoui rimasti feriti Galeotto, sotto al quale fu morto il cauallo, l'Vngaro, & Pietro Farnese. & morto il Podestà di Bologna con altri nobili d'importanza. Liberata per tanto la città di Bologna; Malatesta contrasse parentela co Marchesi da Este, dando delle sue donne in quella casa, & riceuendo Estense per l'Vngaro suo figliuolo. Indi fu condotto da Lodouico Re di Napoli, al cui seruigio egli stette fino alla morte del detto Re. Dopo il quale la Regina Giouanna: ottenuta licenza dal Legato, condusse per Vicario Generale del Regno di Napoli Galeotto, *con gran compagnia. Et percioch'egli era, come s'è detto, Capitano della Chiesa, il Legato diede il suo luogo, all'Vngaro suo nipote. In quel tempo à punto che la lega della Lombardia, nella qual s'inchiudeuano i Carraresi, i Gonzaghi, gli Scaligeri, gli Estensi, i Polentani, & la Chiesa, ristretta insieme contra i Visconti; haueua fatto Capitan d'essa Lega Feltrino Gonzaga. Il Legato per tanto venuto a Cesena, fu deliberato d'andare a incontrare il campo di Bernabò Visconte; onde auenutisi insieme alla bastia di Salarolo, si uenne à fatto d'arme; nel*

quale

quale fu tanta la virtù dell'Vngaro, che ottenne vittoria illustre, & famosa in quel tempo; si perche Bernabò fuggitosi, vi perdè 1400 caualli 300 carri di roba, & 500 prigioni; & sì perche fra i detti prigioni vi furono Ambrogio suo figliuolo, Giberto da Correggio, Lodouico dalla Rocca, Andrea & Giberto de Peppoli, Sinibaldo Ordelaffo, Guido da Fogliano, Giouanni Pico, Nicolò Pallauicino, Pietro di Correggio, & Beltramo de Rossi, tutti nobili Caualieri & principali huomini di quel tempo. Indi a poco venuto à morte Pietro Farnese, fu fatto General de Fiorentini, in suo luogo, Pandolfo figliuolo di Malatesta, & nipote di Galeotto. Il qual Malatesta, fatto assai vecchio, & stracco dalle lunghe fatiche, & deliberatosi di ritirarsi à vita priuata & tranquilla; rinuntiò liberamente le città di Rimino & di Pesaro a Galeotto suo fratello, ilquale egli amaua sopra tutte le cose del mondo, con questo però, che egli desse all'Vngaro, & a Pandolfo suoi figliuoli, ma naturali, prouisione honorata: hauendo per innanzi maritate due figliuole, conciosia che egli diede l'vna a Giouanni, altri dicono a Guglielmo, & la Caterina a Lodouico, amendue della famiglia Ordelaffa. Nè molto dopo venne a morte con grandissimo dispiacere di Galeotto, percioche anco egli amaua sommamente il fratello, essendo di continouo stati compagni ne loro daffari. Conciosia che acquistarono insieme Pesaro, Fossombrone, & altre terre all'intorno. & furono Signori, di Rimino, di Cesena, di Ceruia, di Fano, di Pesaro, di Sinigaglia, d'Ancona, di Ricanati, di Iesi, d'Osmo, d'Ascoli, di Borgo San Sepolcro, & d'altre terre & castella. Venne anco a morte quasi in quel tempo medesimo, Elisa, donna di Galeotto, & Ringarda sua figliuola maritata a Maso da Pietramala, nobilissimi Signori di quell'età. in luogo della quale Galeotto tolse per moglie Gentile, figliuola di Ridolfo Varano Principe di Camerino. Di quei giorni Pandolfo fece pace con Bernabò Visconte, & poi fu fatto Consigliero di Galeazzo Visconte, & Galeotto fu condotto dall'Imp. di Costantinopoli con 500 barbute, & 200 fanti contra il Duca d'Adri. Ma l'anno 1372 l'Vngaro venne a morte d'età di 45 anni. & lasciò vna figliuola che fu maritata a Vgo Marchese Estense. Et l'anno seguente morì Pandolfo suo fratello in Pesaro, si disse di catarro. percioche fu trouato in vna camera morto. Et rimase di lui Malatesta, cognominato da Pesaro, che fu padre di Galeotto, di Galeazzo, & di Carlo. Morì etiandio Giouanni Malatesta Conte di Caiazzo l'anno 1375.

1372

il qual contado egli hebbe dopo la morte d'vn figliuolo di Paolo Bello, figliuolo di Malatesta Audace. Il qual Giouanni nacque di Tino; che fu figliuolo di Giouanni Zoppo.

1374 *Ora Galeotto: l'anno 1374: creato per testamento da Can della Scala, tutore di Bartolomeo & di suo fratello Signori di Verona, si trasferì a quella città, doue raccolto regalmente dal popolo: creò Caualieri i predetti fratelli. L'anno seguente, seguì gran riuolutione in Italia: percioche possedendo allora la Chiesa 64 città da Milano fino a Napoli, & 1577 castella grosse, senza le minute: si ribellarono quasi tutte, dal patrimonio, dal Ducato, & da i Malatesti in fuori: dādosi alla Lega de Fiorentini con Bernabò. onde in questi tumulti Galeotto per star piu sicuro, fornita la terra vecchia di Cesena, la fortificò per la Chiesa. Et l'anno 1376 ottenne con licenza del Papa Santo Arcangelo ch'era nelle mani di Mucciolo de Balacchi, al cui fig. Galeotto diede poi per moglie vna sua figliuola bastarda. Ma Cesena non molto stante, si sottrasse dalla diuotion della Chiesa con gran dispiacer di Galeotto, il quale messi insieme 4 mila fanti, & sparsa voce d'andare a Forlì, si gettò a Cesena: & hauutala incontanente prese Castrocaro & Mondolfo. Prese parimente le Rocche di Brettinoro, & di Cesena, la quale per ordine del Papa gli fu consegnata dal Cardinale Arciuescouo di Rauenna, per scomputo di paghe, delle quali egli era creditore del Papa. Ma non volendo i Cesenati accettarlo se prima non pagaua i soldati ch'erano in Cesena creditori di paghe di quel Commune: egli con 2000 fanti & con 400 huomini d'arme andò a campo a Sauignato, perche i Cesenati impauriti, mandarono a darsi. & Galeotto, sentito che veniua soccorso a Cesenati, mandato dal Visconte, anticipando il tempo, & accordatosi co soldati delle paghe ottenne la terra. Alla quale volendo parimente auiarsi Astor Manfredi con 2 mila fanti & con 4 cento caualli: fu assalito da Forliuesi, & saluata Cesena. L'anno*

1376

1379 *poi 1379. Galeotto diede per donna, Paola Bianca figliuola di Pandolfo a Sinibaldo Ordelaffi: & l'anno stesso venne fatto Conte di Romagna da Papa Vrbano Sesto; sotto il quale Galeotto Pietra Mala nipote di Galeotto fu fatto Cardinale. Et non molto dopo Astor predetto tentò con molta gente di danneggiar la Romagna. Ma chiamato da Vinitiani, che haueuano allora perduta Chioggia, andò per loro a Genoua, doue rotto in Bisagna si fuggì con 30 persone. Col quale Astor, volle il Papa che Galeotto &*

Guido Polenta facessero tregua. & dello 81 si pacificò col detto Guido, col Signor di Vrbino, & si confederò co Perugini per cinque anni. Nel qual tempo il Duca d'Angiò ch'andaua a Napoli contra il Re Carlo, danneggiò molto il paese chiamato Bellaere, luogo delitioso d'esso Galeotto. Il quale finalmente l'anno 1383 uenne a morte in Cesena, hauendo auanzato di forza di corpo, di valor d'animo, & di felicità di guerra gli huomini del suo tempo & lascio

1385

Carlo, al qual toccò Rimini col Contado.

Pandolfo che hebbe Fano col territorio, & il Vicariato di Mondolfo.

Andrea, che poi fu detto Malatesta in vece d'Andrea: al qual toccò Cesena, & Fossombrone, &

Galeotto Nouello, chiamato anco Belfiore, il qual nato a Montefiascone fu tenuto a battesimo dal Cardinal di Mongioia. Et questi hebbe Ceruia, Meldola, Borgo San Sepolcro, il piuiere di Sestino, & Montefiore. Ora

Carlo socceduto nella Signoria di Rimini, fatta gente con Pandolfo suo fratello, ricuperò l'anno 1386 S. Arcangelo che s'era leuato da loro: & ui fecero un'altissima torre. Et poco dopo Carlo prese per donna Isabella: sorella del Marchese di Mantoua, & nipote allora del Marchese di Ferrara. Et l'anno seguente fu creato Gonfaloniero di Santa Chiesa da Papa Vrbano. il quale egli accompagnò a Perugia, con molta gente. Ma l'anno 1388 Guido Polentano Principe di Rauenna spinto Giouanni d'Azzo a danni di Carlo, Pandolfo andato a Ceruia a incontrarlo, fermato l'vno & l'altro, & uenuti a ragionamento conchiusero la pace fra loro. Et Carlo fu condotto da Vinitiani & da Galeazzo Duca di Milano, per la guerra che si hebbe con Francesco da Carrara Signor di Padoua, nella quale egli diede una rotta a Giouanni da Barbiano su quel di Rimini, non gli hauendo potuto giouare i soccorsi de Bolognesi, mentre che Carlo era col col campo à Verrucchio. Passato poi l'anno 98 a Milano a visitare il Duca, si condusse con la moglie a Mantoua, doue stette fino che il Marchese ritornò dal Sepolcro. Nel qual tempo, nacque la compagnia tanto famosa de Bianchi, i quali andando per tutti i luoghi d'Italia gridando Misericordia Signor Dio, Pace pace Signor mio, commosse di maniera i popoli & i Principi di quel tempo, che Carlo grandemente intenerito: fece la processione con loro: & salito sul pulpito, esortò il popolo di Rimini a ben fare, & chiese perdono. & fece la proces-

1386

1388

1398

sione

sione per vndici giorni continoui seguito da 9 mila persone tutte vestite di bianco. Et la moglie capo anco ella di otto mila donne fece far di molte paci, & molte restitutioni a gli vsurai del mal tolto. Andreà l'altro fratello de Malatesti: morto il padre, tolse il possesso di Fossombrone col consenso del Papa, & l'anno 98 fu a Roma con 800 caualli: doue fu fatto Senatore; & vi fece decapitar Pietro Cenci, & Gianni Sani: potentissimi & nemicissimi cittadini alla Chiesa. Et quell'anno medesimo Pandolfo suo fratello fu a visitare il sepolcro con la Galea di Nicolò Muazzo. Et 1399 *Galeotto nouello l'anno 1399 scorso con 800 caualli sul Rauignano, preso San Marino & Montalboddo, vi morì l'anno seguente di età di 23 anni. Et Pandolfo postosi al seruitio del Duca di Milano con Malatesta da Cesena, andarono in Lombardia contra l'Imperadore. Et in questo anno Giouanni figliuolo di Lamberto che nacque di Giouanni Zoppo, tolse per donna la figliuola di Giouanni di Vngaro; & condusse in sua compagnia a levarla Galeotto Malatesta di Giouanni, Malatesta & Lodouico suo fratello, &* 1403 *Nicolò tutti huomini valorosi della stessa famiglia. Ma l'anno 1403 tenendo il Duca di Milano la città di Bologna, Carlo Gonfaloniero, vi andò in campo, hauendo con lui il Legato, con Malatesta da Cesena, & Paolo Orsino. Ma venuto il Duca all'accordo, si contentò che Bologna, & Perugia fosse del Papa, nella quale attione, Carlo saluò Facino Cane in vna baruffa nata nella città; ma incorse in grauissimo pericolo: percioche i Gozzadini con altri parenti trattauano vna congiura per leuar la città dalla Chiesa; la quale scoperta i Gozzadini furono castigati. Da altra parte venuto a morte Gian Galeazzo, la Duchessa vedoua; volendo riconoscer Pandolfo Malatesta, che era grosso creduore del Duca morto, al quale haueua lungamente seruito, gli diede Bergamo & Brescia; & non molto dopo Pandolfo comprò la città di Cremona; & seruendo il Duca nuouo, le tenne qualche anno. L'anno poi 1404 rotta la guerra fra i Vinitiani & Francesco da Carrara che haueua occupato Verona con l'aiuto di Ferrara & di Guglielmo dalla Scala fuoruscito, Malatesta da Pesaro General delle genti di questa Republica s'adoperò valorosamente in tutta l'impresa. si come s'era anco in quello istante adoperato Pandolfo in seruitio del Duca: percioche rotto Astor Visconti, lo fece prigione, & prese con lui 300 caualli, & 400 fanti. Indi a poco tempo: Papa Gregorio XII. si ridusse in Rimini presso a Carlo; doue stando con diuersi*

Cardinali.il qual Carlo poi fu come suo procuratore, mãdato p suo nome al Concilio di Costanza, doue Gregorio era stato chiamato. Il qual Carlo chiamato a Milano dal Duca, incontrato & visitato da lui: fatto suo Generale, pose l'assedio al castello di Porta Giobia, doue era Antonio Viscõte, & vi stette vno anno, nel qual tempo il Duca tolse per donna Antonia figliuola di Malatesta Andrea da Cesena fratello di Carlo. Il qual finalmente espugnato il predetto castello prese Cassano. & di quindi passò a Brescia à visitar Pandolfo suo fratello. Et ritornato a Rimini, andò all'impresa di Bologna, che s'era di nuouo leuata dal Papa. con perdita di molte castella. conciosia che il Signor di Imola haueua occupato Doua & Losignano, & Gian Galeazzo Manfredi s'era impadronito di Solarolo, & il Conte Guido Torello era corso a Forlì per il Marchese di Ferrara. con la qual finalmente venuto all'accordo, la riceuè per nome del Papa. Indi chiamato da Vinitiani che guerreggiauano col Re d'Vngaria. creato Generale, auenne fra l'altre vna volta, che appiccatosi vn fatto d'arme con gli Vngari, Carlo fu ferito, & gli fu morto il cauallo sotto onde si roppe vn braccio. Ma fatta testa contra i nemici che haueuano posto in fuga le sue genti, ottenne valorosamente la vittoria con morte di piu di 1500 de nemici. Et l'anno 1413 Malatesta da Cesena condotto dal Re Ladislao prese Roma di doue si fuggì Papa Giouanni. Quindi passato sul Bolognese, ingannato dal Duca di Ferrara che s'era acconcio col Papa: mentre che egli, volendosi partire dà il guasto al contado, fu assalito da i soldato & da contadini del Bolognese. i quali hauendo esso rotti & dissipati, condotto su quel di Fermo, prese diuerse castella per Ladislao. Et non molto da poi diede Isabetta sua figliuola, a Obizo da Tolenza Signor di Rauenna. & indi a poco venne à morte di età di 43 anni, essendo ancora a seruitio del Re Ladislao. Ma Malatesta da Pesaro essendo in questo Generale de Fiorentini: mosse l'armi contra gli anconitani, perciochesi era scoperto vn trattato che egli vi haueua per ricuperar quella città. L'anno 1416 Carlo fece fatto d'arme con Braccio da Montone. & hauendo egli due mila caualli affrontò Braccio, che ne haueua tre mila. onde restato perdente, fu preso insieme con Galeotto figliuolo di Malatesta da Cesena. Pandolfo parimente venne in differenza col Duca di Milano de luoghi che egli teneua et fu rimesso il giuditio in Papa Martino Quinto. il quale sententiò, che Pandolfo possedesse Bergamo & Brescia con tutte le terre

che

ch'egli teneua in Lombardia: durante la vita sua, & che dopo la morte gli heredi suoi, rilasciando quella città, hauessero 65 mila ducati. Et non ostante questa decisione il Duca mosse l'armi contra a Pandolfo: & riuoltatosi alla città di Brescia, Carlo gli mandò da Rimini buon numero di soldati sotto la cura di Lodouico da Fermo, il quale passando la fossa presso a Montechiaro: assalito dal Carmignuola General del Duca fu rotto & preso. Et l'anno seguente Pandolfo tolse per donna Nicola nata di Ridolfo Varano da Camerino. Et Carlo figliuolo di Malatesta da Pesaro si maritò nella Vittoria Colonna nipote di Papa Martino. Fra tanto hauendo il Duca di Milano ottenuto Forlì, Carlo il grande gli roppe la guerra, & Pandolfo suo fratello fece prigione la moglie co figliuoli di Giorgio Ordelaffo. Et Carlo passato a Zagonara, doue Alberico da Barbiano assediato dalle genti del Duca s'era accordato con lui, venuto alle mani con le genti Duchesche, ignaro di quello accordo, fu rotto; stando quei del Conte à vedere: & fu preso insieme con Ardizzon da Carrara. cõ Lodouico Obizo, & con altri, tutti condotti a Milano. Sul caldo della qual vittoria, l'essercito del Duca andò a campo a Rimini sotto il Capitanato di Agnolo dalla Pergola, di Erasmo Triuulci, & d'altri huomini segnalati. & allora si ribellarono a Malatesti Sant'Arcangelo, Lonzano, & Verrucchio dandosi al Duca. & Sauignano fu preso per forza. Si ribellò anco Giouanni Malatesta da Sogliano. Et il Conte d'Vrbino, tolse parecchi castella di Carlo. Il medesimo auenne di Gradara: doue fu fatto prigione Galeotto figliuolo di Malatesta da Pesaro. Alla fine seguita la pace fra il Duca & i Malatesti, Carlo fu liberato, & ritornato à Rimini, perdonò à tutti coloro che s'erano ribellati. In tanto il Papa ricuperò Forlì, onde Roberto il figliuolo fu à rallegrarsi della vittoria col Legato. Et Pandolfo, morta la moglie Nicola: tolse Margarita Anna figliuola di Francesco Conte di Poppi. Et l'anno 1427 venne à morte 18, o 20 anni dopo che hebbe il dominio di Bergamo & di Brescia, di età di 57 anni. Et lasciò tre figliuoli naturali, i quali restati al gouerno di Carlo, gli fece legittimare da Papa Martino. & furono, Galeotto, Roberto, Domenico Malatesta, & Gismondo Pandolfo. In questo tempo medesimo Carlo di Malatesta da Pesaro: rotto da Vinitiani con perdita di tre mila caualli, fu fatto prigione dal Marchese di Mantoua lor Generale. Et Roberto figliuolo di Carlo hebbe per donna Margarita figliuola del Duca di Ferrara. Et Gismondo fratello di

1439

Roberto fu à sposar la Costanza, figliuola di Lodouico per Ottasio figliuolo di Obizo da Polenta. Et l'anno 1439 Carlo il grande venne à morte pieno di gloria. perciochè questo huomo illustre fu riputato valorosissimo & bellicoso molto, & Capitano fedelissimo & vigilante. & ornato di supremi gradi d'honore. conciosia che egli fu Gonfaloniero di S. Chiesa, come s'è detto, Generale de Vinitiani, & del Duca di Milano. Questi fece il porto nel mare. & murò S. Cataldo & S. Nicolò del Porto. Acquistò S. Arcangelo, & ribebbe la Penna & i Billi, San Leo, & Maiolo. Et nel Montefeltrano fece Talamello, & altre castella appresso. & hebbe Macerata in gauerno. Si morì parimente Malatesta da Pesaro. Soccesso adunque à Carlo nel dominio di Rimini

Galeotto Roberto, d'età di 18 anni: non faceua cosa se non col consenso d'Isabetta sua madre. Ma a pena entrato in posseßo, il Vescouo di Rimino: fece intimare non pure à lui solo ma anco a gli altri fratelli, ch'essendo la città di Rimini con tutto il suo stato ricaduta alla Camera Apostolica, gli daua termine di 30 giorni d'andare a Roma. Al qual Vescouo fatta amoreuol risposta, il Vescouo fece la medesima intimatione al popolo. il qual ciò sentendo postosi a gridar che viueße Galeotto Roberto, si leuò su Iacomo di Gregoro, & ricordati i benefici fatti da i Malatesti alla Chiesa Romana, si crearono ambasciadori, i quali nel termine prefißo de i 30 giorni, giunti a Roma, si aßettarono le cose, & il Papa accettatili per figliuoli, confermò loro lo stato: hauendo essi rilassato il Borgo di S. Sepolcro. Et Pandolfo Sigismondo prese per donna, con consenso del Papa la figliuola del Conte Francesco Carmignuola. Il qual Papa confermò a Malatesti & figliuoli loro legittimi in terza generatione, Rimini, Fano, Cesena co loro territorij, S. Arcangelo, Brettinoro & Meldola con diuerse altre castella. Santa Agata, Linara & diuersi altri luoghi. Ma non molto andò, che

Giouanni Malatesta de discendenti di Giouanni Zoppo, o per odio inueterato fra loro, o per immenso desiderio di impadronirsi di Rimini, o per qual si uoglia altra cagione: tenuto trattato con Carlo & Galeazzo figliuoli chi dice di Pandolfo, & chi di Malatesta da Pesaro: operarono, ch'il popolo leuatosi a romore, saccheggiò il Podestà & arse i libri. Et eßendo Galeotto Roberto & Domenico Malatesta, serrati per paura di se medesimi con le donne, Sigismondo Pandolfo, corso a Cesena, ui meße insieme

3 mila fanti & 80 caualli: essendo allora d'età di 13 anni per dare aiuto a fratelli. Ma in Rimini il popolo creati Consiglieri a suo modo: gli constituì Camerieri di Galeotto Roberto. *Il quale conoscendo d'esser prigione, tentò di fuggirsi, ma non potè per le guardie: In quel mezzo Carlo figliuol di* Pandolfo, *si appresentò a Rimini con 2 mila fanti & con 100 caualli, con intelligenza di dentro. Del che il popolo essendosi accorto: solleuato: cominciò a gridare che non volcua altro Sig. che Galeotto Roberto & fratelli. Et chiesti,* Domenico, *& Galeotto a Madonna: scorrendo per la città con uoci liete, augurando uita & felicità a Galeotto & fratelli, Carlo ueduto il trattato scoperto, & ch'il popolo non voleua se non Galeotto, ritiratosi lo fece intendere a Galeotto ch'era uenuto in suo fauore, il quale lo ringratiò molto. In tanto giunse Gismondo con gli aiuti di Cesena, perche Carlo presentita la costui venuta se n'andò a Pesaro: & Gismondo veduto il soccesso del fatto; si ritirò in S. Arcangelo. Et poco appresso Cesena, scacciato Giouanni da Sogliano, si offerì a Malatesti di Rimini. Et Fossombrone rifiutando Carlo & Galeazzo, fece il medesimo, ma Galeotto non volle accettarli. Si solleuarono similmente Pesaro & Fano, de quali Fano fu acquetato dalla diligenza di Domenico, & Pesaro, mandato fuori Galeazzo & Carlo, si diede alla Chiesa: onde essi fuggirono a Vrbino. Et Galeazzo tentò per forza d'armi di trar Pesaro dalle mani del Gouernatore. Et essendosi Fano solleuato di nuouo; trouandouisi Gismondo, fu preso & ferito in tre luoghi, perche Galeotto mandato aiuto al fratello, vi andò Giouanni di Sogliano. Et essendo i Farnesi per i Malatesti, hauuto Gismondo ch'era allora di 14 in 15 anni, lo condussero in Rocca: & messero alla sua custodia Carlo da Pesaro che era sinceramente venuto a Fano in fauore de Malatesti. Nè mancò la Republica Vinitiana che amaua questa casa di fauorirla: percioche oltre allo hauer Marco Barbo ambasciador della Rep. offerito aiuto et soccorsi al popolo per difesa de loro signori, vi furono anco mandate dieci barche armate con vna Galea. Venuto poi l'anno*

1432 *1432 Galeotto Roberto, & fratelli hebbero condotta dal Papa di 200 lancie. Et Galeazzo da Pesaro, tolse al Legato del* Papa, *che era in Pesaro, diuerse castella, le quali il Legato ricuperò tosto con l'acquisto di Sinigaglia. Et i Pesarini, tratte l'ossa di Malatesta padre di Carlo fuori di sepoltura: & disperse per tutto, dicendo che non voleuano l'ossa sue non che i figliuoli, restarono in man del-*

la Chiesa. Et l'anno medesimo, Galeotto Roberto trouandosi in S. Arcangelo, si morì d'età di 21 anno & 8 mesi. illustre per incomparabil lode di pietà christiana. percioche essendo viuuto santamente si crede che facesse diuersi miracoli. Dopo la costui morte il Papa creato suo Capitano Guid'Antonio Conte d'Vrbino, col quale s'accompagnò Carlo da Pesaro fatto nemico de Malatesti con 800 caualli, mosse la guerra a Rimini. Ma Gismondo Pandolfo vscito contra a costoro: & appiccata la zuffa, ottenne vittoria, & sconfisse le genti del Papa. Col quale fatto accordo, le castella di Carlo si diedero a Gismondo. Quetati per tanto i romori, Gismondo tolse per donna Gineura figliuola del Marchese di Ferrara, & Carlo da Pesaro si pacificò con lui.

Domenico trasferito a Fano per starui: fu riceuuto con molta allegrezza, percioche era huomo pieno di humanità, come quello che hauendo nella sua giouentù fatto studio nelle lettere, s'era addolcito con la lettione delle cose humane, & spetialmente della historia, della quale sommamente si dilettaua. Egli fece i bastioni alla città di Ceruia: & diede principio alle mura & vi fece le porte. Adornò similmente Cesena con vn bello spedale nella strada maestra, con vn portico con bell'ordine di colonne presso alla Chiesa di Celestina. Et fece in S. Francesco vna ricchissima & copiosa libreria la più illustre che fosse allora in Italia; con due ordini di colonne tutta in volto. nel mezzo del cui pauimento si legge. Malat. Nouel. fil. Mal. nepos dedit. *Et fu detto* Malatesta *Nouello: percioche creato Caualiero dall'Imp. Sigismondo gli impose cotal cognome. si come Sigismondo creato anco esso Caualiero dal medesimo Imp. che passò per Rimini dopo la sua coronatione fatta in Roma: fu chiamato da lui Sigismondo Pandolfo. Fortificò similmente Cesena di nuoue mura in certi luoghi: & fece far sopra il Sauio il ponte in arco di mattoni, si come si vede ancora. Questi due diuisero lo stato fra loro. Et à Sigismondo Pandolfo, toccò Rimini & Fano co suoi territorij, & i Vicariati con le tenute di Montefeltro. A Domenico Malatesta, peruenne* Cesena, *Brettinoro, Meldola, & Sarsena co suoi territori, con Roncofredo & il Piuiero di Sestino. Da altra parte Carlo da Pesaro essendo la Chiesa in guerra col Duca di Milano ricuperò Pesaro, & hebbe la Rocca per forza: Antonio Ordelaffo prese Forlì, & Gismondo Pandolfo entrò in Ceruia: & la diede a Domenico. Ma Pesaro di nuouo solleuatosi contra Carlo, Gismondo ripresala la*

restituì Carlo & Galeazzo. Et poco da poi Domenico tolse per moglie la figliuola di Guido Conte d'Vrbino.

L'anno 1435 Sigismondo, cominciò in Rimini la fabrica della Rocca che fu chiamata castel Sigismondo, colà doue era il palazzo vecchio. & nel maschio vi inscriße. Sigismundus Pandulphus Malatesta Pan. F. Molem hanc Ariminensem, decus nouũ à fundamentis erexit. quæ, ac castellum suo nomine Sigismundum appellari censuit 1446. Et l'anno 38 prese per forza d'arme la Pergola, & il Vicariato di Fano. Et Domenico Nouello l'anno 1440: eßendo alla guerra, & trouatosi nella rotta che hebbe Nicolò Piccinino ad Anghiari: fu morto a Tenno in una scaramuccia. L'anno 41. Sigismondo si maritò in Polisena figliuola del Conte Francesco Sforza. Il quale lo condusse al suo soldo. Mal'anno seguente hebbe la guerra a casa. Percioche il Duca di Milano gli mandò contra Francesco Piccinino con buon numero di soldati, co quali Sismondo attaccato sul territorio di Lonzano gli roppe. Ma assalito di nuouo dal Duca & da Alfonso d'Aragona Re di Napoli sotto la cura di Nicolò Piccinino, Sismondo, aiutato da Francesco Sforza ch'era stato scacciato dal Papa della Marca, & venuto di nuouo a giornata, hebbe vittoria di Nicolò a Monte loro. Dopo la quale Francesco & Sismondo si conuennero insieme d'aiutarsi l'vn l'altro & ricuperar la Marca per Francesco, & la città di Pesaro per Sigismondo. Et moße l'armi secondo i patti l'anno 1445 Francesco ricuperò la Marca. Ma non hauendo Francesco osseruato a Gismondo quanto egli promesse per le cose di Pesaro, uennero insieme in discordia, la qual durò per lunghissimo tempo: onde il Conte fece guerra a Gismondo, il qual non solo si difese ualorosamente, ma fatto Capitano di Papa Eugenio Quarto gli tolse la Marca. Perche il Conte confederatosi con Federigo Conte d'Vrbino, & rifatto essercito dall'una parte & dall'altra; di 30 mila fanti per parte, assalì Sigismondo, il quale riparatosi da costoro, tolse a Federigo tutto Montefeltro. Et l'anno 1447 guerreggiando i Fiorentini col Re d'Aragona Sismondo ricercato dal Re per Generale, hebbe danari, & ricercato parimente dèl medesimo da Fiorentini tolse danari, mostrando di non saper dell'vno et dell'altro. Finalmente accomodatosi co Fiorentini: & ritenuti i danari del Re che furono cagione della nemicitia, col Re, diede buone parole a suoi ambasciadori: Si uoltò poi a fabricare. Et in S. Arcangelo fece vna Fortezza di momento: & ui messe uettoua-

glie & presidij. Et fece finir la Chiesa di S.Francesco in Rimini con bellissimi marmi: tolti di diuersi luoghi & edifici antichi: & tolti dalle chiese di Classi & di S. Seuero su la uia Laurētina 5 miglia discosto da Rauenna, le quali egli fece disfare, allora che fu Generale de Vinitiani: per portarle à Rimini, oltra quelle che vi fece venire dall'Istria. Guerreggiò poi per i Fiorentini col Re di Napoli. Ilquale stabilita la guerra contra Sismondo, mosse Iacomo Piccinino, & il Conte d'Vrbino che gli tolsero molte castella. ma venuto il Re a morte, & socceßo al gouerno Ferdinando, gli rinouò la guerra. La quale eßendo importante, & di gran disturbo per le cose di S. Chiesa, Pio Secondo, interpostosi frà il Re, & Sigismondo: gli ridusse in accordo, con patto che Sigismondo rendeße i danari hauuti dal Re passato: & il Papa fece la sicurtà per Sismondo. Et esso Papa volle che Sismondo per osseruanza di quanto haueua promesso, gli consegnaße alcune castella. Ma non eseguendo esso nulla: ritolse i castelli dati al Papa per forza. Onde sdegnato, cominciò con l'armi & con gli interdetti a perseguitarlo, come mancator di fede, & ribello di S. Chiesa. & l'anno 1460 gli mandò essercito contra. Ma egli valorosamente resistendo, venuto à giornata co nemici sul contado di Sinigaglia, hebbe vittoria delle genti della Chiesa, & ricuperata Sinigaglia, & il Vicariato di Fano, assalì incontanente la Marca. Ma Pio rimesso di nuouo vn' altro esercito in campagna, sotto il gouerno di Federigo d'Vrbino, & di Napoleone Orsino: venutosi alla zuffa, Sismondo fu rotto & fracassato da costoro. perche ridotto in Rimini, & fattolo forte, i nemici lo spogliarono del contado. & gli harebbono anco tolto la città, se non fosse stata appestata; perche leuato il campo, & fermatisi nel contado, Sismondo restò solamente padrone della città. In questo mezzo il Legato del Papa assalì Fano. Ma Sismondo incontanente vi mandò vettouaglia & genti con due galere, & con 14 barche. Ma interpostisi i Vinitiani & altri Signori, finalmente trattati diuersi accordi, seguì la pace fra il Papa, & Sismondo. il qual Papa volle che le castella & il contado restasse per la Chiesa, & che Sismondo hauesse la città con tre miglia di paese all'intorno. L'anno poi 1464, Sismondo creato Generale dalla Republica Vinitiana; fu mandato nella Morea, doue per lo spatio di due anni vi fece diuerse honorate imprese contra i Turchi. Di doue ritornando a Rimini portò con esso l'ossa di Temistio Bizantio Filosofo. percioche Sismondo amò grandemente

gli huomini letterati. Et percioche Malatesta Nouello, morendo, haueua lasciato ogni cosa al Papa: & la Violante sua donna s'era fatta monaca in Ferrara, Paolo II, che era socceßo a Pio, tolse il poßeßo di Cesena come sua. Et desiderando sommamente di insignorirsi di Rimini, Sismondo fu da gli amici suoi chiamato à Roma, doue il Papa persuadendolo à rilasciar quella terra, & offerendoli grosse prouisioni per lui & suoi discendenti: Sismondo nõ volle aßentire. nè meno volle dargli Roberto suo figliuolo si come il Papa chiedeua. Perche ritornato a Rimini senza hauer fatto nulla, venne a morte l'anno 1468. Huomo per certo valoroso molto, astuto, & costante, con aria di terribile ingegno & di volto brauo, ma sopra tutto molto patiente della fatica, & pronto & ardito ad esseguir tutte le fattioni importanti della militia. Scrisse di lui porcello Romano, aßai famoso nel tempo suo; & il valturio gli dedicò l'opera ch'egli scriße dell'arte militare. Fu seppellito in S. Francesco in vna arca di marmo, con questa inscrittione.

1468

Sum Sigismundus Malatestę e sanguine gentis
Pandulphus genitor, patria Flaminia est.
Vitam obiit VII. id. Octob. ætatis suæ anno
LI. mens. III. D. XX. MCCCCLXVIII.

Sopra al quale furono collocati gli stendardi de suoi Generalati, & vn cimiero con due corna di sopra con vn motto che diceua,

Porto le corna ch'ogniuno le vede,
Et tal le porta che non se lo crede.

alludendo alle mogli, ch'egli haueua ammazzate per cosi fatti conti; quasi volendo dire, che s'egli haueua portato le corna, le haueua però saputo tagliare. conciosia che oltre alla prima, auelenò la Gineura figliuola di Nicolò Marchese di Ferrara che fu la seconda, & strangolò la Drusiana figliuola del Conte Francesco Sforza, che fu la terza. Et nella chiesa di S. Francesco, dedicò la prima cappella a man dritta entrando per la porta maggiore a S. Sigismondo. Et volle che'l primo di Maggio si faceße la festa di quel Santo ogni anno, & che si mostraße sul pulpito al popolo le reliquie ch'erano in S. Francesco. Lasciò tre figliuoli, cioè Roberto, Valerio, & Malatesta Salustio. Al qual Roberto, Paolo II, offerì incontanente danari & altre cose, acciochè gli rinuntiaße lo Stato. Roberto adunque tolti i danari, & promesso al Papa, che come prima foße meßo in poßeßo, gli darebbe Rimini, tornato a casa entrò nella Rocca vestito da contadino, doue

era madonna Isabetta, & occupatala, mandata la donna a Palazzo, fu gridato Signore: & non osseruò nulla al Pontefice. il quale fieramente sdegnato gli roppe la guerra. & egli ricorse allo aiuto della Lega, che erano allora il Re di Napoli, il Duca di Milano, & la Rep. Fiorentina. Giunto per tanto l'essercito del Papa a Rimini, sotto il Capitanato di Napoleone Orsino, essendo Legato il Vescouo di Spalato, entrarono alla prima nel borgo di S. Giuliano, ma ribattuti con morte di 80 di loro & con ferite di molti, sopragiunse Federigo d'Vrbino General della Lega: onde i nemici si ritirarono al monte. perche Roberto assaliti costoro, ottenne di loro vna illustre vittoria, per la quale gli Ecclesiastici leuarono il campo, & Federigo ritornato a casa, Roberto si mise a fortificar la città. In quel mezzo

Salustio fratello di Roberto, & molto amato dalla giouentù della città, fu trouato vna notte morto. perche il popolo solleuato, diede la colpa a i Marchesellì: percioche si diceua, che'l giouane era innamorato di vna delle lor donne. Ma si disse poi, ch'egli fu morto per ordine di Roberto. Et non molto dopo

Valerio l'altro fratello, ch'era Prothonotario, andando à Lonzano, assalito da alcuni sconosciuti fu ammazzato. & morì parimente Madonna Isabetta & altri: & si disse per gelosia che hebbe Roberto dello stato. In questo mentre si scoprì vn trattato in Montegallo d'vn Contestabile, che voleua darlo alla Chiesa. L'anno 1471 Roberto, c'haueа acquistato nome di Magnifico tolse per dõna la figliuola di Federigo Conte d'Vrbino. alla cui festa & solennità fatta con pompa regale, si trouarono gli ambasciadori di tutti i Principi d'Italia, che diedero alla sposa honoratissimi & ricchissimi doni. Et nel detto anno, mancato Paolo II, Roberto ricuperò diuerse castella. ma socceßo Sisto Quarto Roberto le restituì: & il Papa ribenedisse Rimino che era stato interdetto due anni. Fu anco creato Caualiero dal Re di Napoli ch'esso era andato a visitare. Et l'anno 1475 gli nacque vn figliuolo che egli chiamò a battesimo Pandolfo. Indi à due anni diede per donna Margarita sua sorella a Carlo da Montone chiarissimo Capitano di quel tempo. Gli nacque poi l'anno 78. Giouanni. nel qual tempo seruì il Re di Napoli & i Forentini contra la Chiesa. Et l'anno 79 fu condotto da Fiorentini, per i quali venuto a fatto d'arme alla Magione sul Perugino, con le genti del Papa le roppe. onde il Papa grauemente offeso che si fosse partito dal suo seruitio, &

1475

che poi lo haurebbe così mal trattato: interdiße la città di Rimini. L'anno 80 la Republica Vinitiana lo creò Generale: & nel
1480
dì che egli riceuè il bastone dal Doge, Renato Triuulcio suo condottiero gli portò lo Stendardo. Et allora Roberto fu creato nobile Vinitiano con tutti i suoi discendenti. Dopo il qual fatto gli nacque, Carlo, che hauuta per donna Quirina della famiglia Gradeniga, procreò Roberto, & Hieronimo che vive. Del qual Hieronimo vscirono, Carlo, Roberto, Pandolfo, vn'altro Carlo, Sigismondo, Malatesta, & Galeotto. & vscirono parimente Isabetta, Isotta, Caterina, & vn'altra Isabetta. Ora Roberto maritò l'altra sua sorella chiamata Antonia, a Ridolfo Gonzaga. Et fece ribenedir Rimini col mezzo de Vinitiani. Nella Lega poi che si fece l'anno
1482
1482 fra Papa Sisto, & i Vinitiani contra il Re di Napli, il Duca di Milano, di Ferrara, & i Fiorentini: Roberto Generale de Vinitiani mosse l'armi sul Ferrarese: & hauendoui saccheggiato diuerse castella: assalì Bagnacauallo. Perche l'Estense ricorso per aiuto al Re Ferrante d'Aragona suo cognato: mandò Alfonso di Calabria suo figliuolo con grosso eßercito, nel quale erano 500 Turchi al suo soldo: ma non volendo il Papa ch'egli paßaße, i Colonnesi & Sauelli congiunti col Re, gli fecero strada per le terre loro. perche il Duca voltatosi contra la Chiesa, fece di grauissimi danni in campagna. di maniera che il Papa astretto, ottenne Roberto da Vinitiani ch'era allora a Fossignano. Lasciato adunque in suo luogo il Triuulci: mentre ch'egli và a Roma; Nicolò Vitelli, tolta Città di Castello alla Chiesa, mise l'assedio alla Trocia, perche Roberto per ordine del Papa tiratosi a quella volta con Gian Francesco da Tolentino: espugnato Monte Misano con diuerse altre castella prese la Vernia. & il Vitelli ottenne soccorsi da Fiorentini. Ma mentre che si faceuano queste cose in Toscana: il Duca di Calabria facendo progresso; prese Beneuento, Terracina, & altre terre & città, con tanto spauento del Papa, che Roberto lasciate tutte l'altre imprese da parte, fu richiamato à Roma. Doue giunto & incontrato con grande honor da Hieronimo Riario, & da tutta la Corte Romana, & bene espedito dal Papa, condusse l'essercito a Castel Gandolfo contra i nemici. Ma il Duca non fidando punto d'aspettarlo a Ciuità Indiuina, ritiratosi presso al mare in vn luogo chiamato Campo morto: s'accampò fra le colline, & la selua dell'aglio: & fortificatosi molto bene, aspettaua Roberto. Il quale incontanente giunto, si pose in quel luogo di do-

ue si era partito il Duca con deliberatione di venire a giornata. Fatte adunque sette squadre delle sue genti, guidate da Gian Frãcesco da Tolentino, da Virginio & Paolo Orsini, dal Conte Nicola da Pitigliano, da Lorenzo da Città di Castello, & da Cesare Varano da Camerino: & diuisa la sua squadra in tre parti, & data la prima a Renato Triuulcio, la seconda a Castellano, & la terza a Romondo & Castracane suoi condottieri, prepose al gouerno del Campo il Riario: & s'incaminò contra i nemici per lo terreno de Colonnesi. Il Duca all'incontro spartito il suo campo in otto colonnelli: stette aspettando Roberto. In quel mezzo Iacomo dal Montone, vscito di Velletri, s'appresentò a Roberto, il quale commesse a lui & Giordano Orsino, che circondaßero la vicina selua, & pigliassero il passo del paludo: & che non si moueßero di quindi senza suo auiso. Et fattosi innanzi, assalite le sbarre de nemici, finalmente le roppe. Et mentre che dall'vna parte & dall'altra si combatte valorosamente, Roberto, vedendo il vantaggio s'entraua nelle sbarre, aßalì i Turchi che si misero in volta, ma aiutati dal Duca, difficilmente si poteua comprender chi ne hauesse il vantaggio. Alla fine il Duca hauendo la carica, deliberò incontanente di muouer tutto il campo, & mandato alla volta del passo del paludo Agnolo da Campobasso & Hieronimo da Mugnano con ordine che non si partissero di quindi; entrò col suo squadrone, & brauamente ripinse per forza le genti del Papa fuori delle sbarre. Perche Roberto, accortosi della rotta de suoi; rifatte in vn tratto le tre squadre sotto Virginio, Paolo Orsino, Cesare Varano, il Conte da Pitigliano, & Lorenzo da castello; assalì coraggiosamente lo squadrone del Duca. Et il Conte fu addosso a certe spingarde che per fianco danneggiauano il campo, dall'vna delle quali percosso nella visiera, rimase grauemente ferito. perche Roberto spintosi innanzi allo stendardo generale; vi si commesse vn'atrocissima baruffa. In tanto il Riario entrato nella battaglia, diede gran piega a nemici. perche le genti del Duca cominciarono a ritirarsi alla volta del passo, credendo che fosse tenuto per loro. ma veduto che era de nemici, & azzuffati con loro, il Duca ristrinse i suoi allo stendardo, & cercaua di far testa per tentar la fortuna; ma con poco frutto: perciocheʼ i suoi non seruando piu regola o norma, si misero a fuggire. & Roberto all'incontro caricando loro addosso: &

so: & gettato a terra lo stendardo, il Duca scampato si saluò con vna galera. Fu preso il Duca di Melfi con altri principalissimi condottieri. & gli alloggiamenti andarono à sacco; onde si trasse vn gran bottino. Durò la battaglia sei hore, & si finì presso a sera, con gran mortalità de nemici. Et si fece questa giornata a 22 d'Agosto l'anno 1482. famosa, & gloriosa per Roberto; & della quale trattarono ampiamente gli historici di quel tempo come cosa importante. Il giorno seguente Roberto consegnò i prigioni al Riario, acciochè gli conducesse al Papa. Et di quindi messo il campo a Ciuità la hebbe subito, con molte altre castella appresso. Andò poi a Caui che fece resistenza. doue stando Roberto al l'assedio, s'infermò di flusso, onde condotto a Valmontone doue stette 8 giorni: fu per ordine del Papa portato a Roma. Ma prima che si partisse di Valmontone, conoscendosi morto, mandò Rimondo a Rimini, con ordine di quello che si hauesse da fare. Giunto in Roma fu visitato dal Papa, & da i Cardinali, & aggrauandolo il male, confessato; prese la communione per le mani del Papa. al quale raccomandati i figliuoli & lo Stato, si morì in casa del Cardinal di Milano a dieci di Settembre. Et fu seppellito in San Pietro: doue gli fu posta la Statua equestre, con questo epitaffio.

1482

Roberto son, che uenni, uidi, & uinsi
L'inclito Duca, & Roma liberai,
Et lui di honore, & me di uita spinsi.

Si disse che Hieronimo Riario inuidiando la costui gloria, & parendoli d'esser troppo oscurato sotto costui, gli diede il ueleno. pianto & sospirato da ogni uno. perciochè in tutte l'imprese belliche o ciuili, mostrò grandezza di spirito generoso et d'animo inuitto: facendo marauigliar gli huomini di lui, così ne casi auersi come ne felici. Restarono di lui tre figliuoli naturali cioè

Pandolfo Terzo
Carlo &
Troilo picciolo fanciulletto.

il qual Pandolfo gli nacque d'Isabetta figliuola di Obizo Aldobrandino da Rauenna. Egli corse la terra: & fece mettere in prigione alcuni per sospetto che non uolessero dar lo Stato a Lucretia nipote di Roberto. Et stando sotto la tutela della madre, il Cardinal di Milano, venuto a Rimini rinouò in Pandolfo la confermatione de suoi Stati. L'anno 1466 il Duca di Calabria creò Caua ie-

1466

ri Carlo & Pandolfo. Seguirono poi diuerse occasioni in Rimini per gelosia dello stato. conciosia che fu ammazzato Ramondo *Paci da Pandolfo figliuolo di Galeotto suo nipote. Fu parimente morto il detto Pandolfo. & non molto dopo Pompeo de Terentij tutti huomini d'importanza di maniera che scorrendosi in quei tempi trauagliosi & turbulenti, sopragiunse l'anno che apportò la rouina a questa famiglia. Percioche assunto al Papato Alessandro Sesto, Cesare Borgia suo figliuolo, disegnò di farsi patron d'Italia col fauor del padre. & spense tirannicamente molti nobilissimi Signori, come è noto a ciascuno. L'anno adunque 1500 Violante figliuola di Giouanni Bentiuoglio, & moglie di Pandolfo, insospettita del Borgia si partì di* Rimini. *& cinque giorni dopo Pandolfo fece il medesimo, senza saputa del popolo; & trasferitosi a Ceruia, passò di quindi a Venetia. & Giouanni d'Oliuiero Spagnuolo Gouernator di Cesena, in quel dì medesimo, entrato in* Rimini, *hebbe anco la* Rocca, *& prese la terra per il Borgia che era Duca di Valentinois, ch'indi a poco vi fece l'entrata, & ne prese la Signoria. Ma tre anni dopo; Pandolfo & Carlo, posta insieme assai gente, entrati in* Rimini *saccheggiarono diuerse case de loro nemici. Ma le genti Ducali rifatto testa, & aiutati da Dionisio Naldo con gente assai di Val di* Montona, *presentatisi a Rimino, entrarono in Rocca che si teneua per'il Duca, & vsciti nella terra si combattè fieramente per le strade. perche saputa Pandolfo & Carlo l'entrata delle genti Ducali si misero co lor cauai leggieri à fuggire; correndo Nicolò Marchesselli sopra vn caual Turco dietro a Pandolfo per ammazzarlo, ma si saluò. Et Dionisio percosso da vna donna con vn mortaro da vna finestra cadde per morte. onde fu giudicato allora, che se Pandolfo & Carlo faceuano gagliarda resistenza, ripigneuano i nemici nella Rocca. Fuggito adunque Pandolfo, la città quasi tutta andò a sacco. & vi stettero i nemici 22 giorni. In tanto Carlo, fatte genti nel Ducato d'Vrbino & per altri luoghi venne à* Rimini. *di doue vsciti quei di Val di Lamona; Carlo entrato nella citta mise a sacco il rimanente & ottenne la* Rocca. *Ma finalmente vedendo Pandolfo & Carlo, ch'era impossibil cosa di potersi tenere, si conuennero con la Republica Vinitiana; alla quale hauendo essi ceduto* Rimini, *Pandolfo hebbe all'incontro Cittadella sul territorio di Padoua, con 10 mila ducati, & condotta di cento huomini d'arme, con 50 balestrieri a cauallo. Et alla Violante fu dato 500 ducati & altri 500 a Carlo*

1500

suo

suo fratello. All'ultimo venuto a morte in Roma, & seppellito in Trasteuere nella Chiesa di S. Maria, lasciò Sigismondo, Galeotto, Roberto, & Malatesta. Di questi Sigismondo giouane di età fiorita, & illustre per lo suo valore, & per gli antichi honori de suoi passati racquistò il dominio di Rimini due volte, l'una in sede vacante di Papa Leone Decimo, ma fu scacciato da Papa Adriano Sesto l'anno 1522. L'altra quando Roma l'anno 1527 fu posta à sacco: ma ne fu spogliato l'anno seguente dall'Arciuescouo Sipontino, mandato a quella impresa da Papa Clemente. Onde egli passato a Venetia, & raccolto da lei la seruì in diuerse guerre, & alla fine venne à morte in Reggio di mal di coste.

Galeotto suo fratello, dimorando in Ferrara: & vscendo vna sera di casa d'vna gentildonna parente del Duca, con la quale haueua cenato: assalito da alquanti sconosciuti, fu miseramente ammazzato. l'anno 1543. &

Roberto, trouandosi l'anno 1546 in Pitigliano. & essendo i terrazzani ribellati dal Conte Gian Francesco Orsino: mentre egli difendendo le ragioni del Conte suo cugino s'opponeua a suoi nemici, fu morto dalla furia popolore. &

Malatesta. Il quale versato assai nella militia, percioche fu in tutte le guerre del tempo suo: nelle quali come principalissimo fece diuerse imprese con molta sua lode, & stato Generale del Re in Piemonte contra lo stato di Sauoia a Pinarolo: passato al seruitio della Rep. Vinitiana: & fatto Gouernatore in Peschiera: & poi Colonello & Gouernator di Treuiso, si morì in quella città. Ma del predetto Sigismondo che hebbe per donna Giulia figliuola di Gian Francesco Conte della Mirandola, nacquero

Roberto, huomo di gran valore, & che hebbe honorate cariche col Papa, con l'Imperadore, & con la Rep. Vinitiana oue fu Colonello. Et trouandosi in Vngaria, in seruitio di Ferdinando Re de Romani, sotto la carica di Sforza Pallauicino Generale del Re, fu fatto prigione in quella guerra. Hebbe per donna Camilla figliuola di Francesco Costanzo, & figliastra & nipote di Scipio Costanzo illustre condottiero di huomini d'arme de Vinitiani. &

Hercole, il quale di età di 12 anni: applicatosi, secondo i suoi maggiori alle cose della militia: fu alle guerre della Mirandola di Siena, & di Roma, di Ferrara. Fu parimente in Corsica in Vngaria, & in Francia: doue si trouò con molto valore a infinite fattioni lodabili & honorate. Et l'anno 1570 trouatosi nell'armata fatta

la prima volta dalla Republica contra il Turco; nel ritorno d'essa fu spedito, con carica di fanteria al soccorso di Famagosta. Doue combattendo coraggiosamente & ferito, vi fu finalmente fatto schiauo del signor Turco: dal qual fu mandato alla Torre del Mar maggiore. Ma essendo questo huomo d'animo inuitto: rotta la torre con cinque suoi compagni, & fuggito, fu ripreso di nuouo da Turchi, da quali quasi martirizato con gli altri cinque, fu rimesso nella predetta torre, co ferri a piedi, alle mani, & al collo. Et finalmente: liberato per i molti meriti suoi dalla Lega, & dalla Republica in particolare, fu creato da lei Gouernatore ordinario, hauendo di continouo gouerni importanti con honorato stipendio. Et mentre noi scriuiamo, si troua alla cura di Retimo nel Regno di Candia. Et di questi nacque

Sigismondo, giouane spiritoso & illustre per molti ornamenti della natura. & tutto acceso d'ardentissima voglia di pareggiare gli antenati nel valore, & nella gloria, & creato di Alfonso Duca di Ferrara.

Ma tornando noi a Ramberto, detto anco Roberto, primo Conte di Sogliano, & secondogenito di Carlo cognominato Guerriero: diciamo ch'egli militò con la Republica Vinitiana, & in suo seruigio fu morto da Turchi, nella difesa della città di Scutari in Albania. doue sostenne l'assedio per molti mesi. Vscirono di costui, & di Cassandra Feltresca

Pandolfo, priuato di molte castella dal Conte Federigo d'Vrbino. Capitano illustre militò sotto Iacomo Piccinino, Condottiero de Vinitiani, difese la città di Brescia, per lo spatio di tre mesi, dall'essercito di Francesco Sforza. Messo al gouerno di Cesena da Malatesta Nouello, doue acquistò titolo di Padre della patria. Morì in Roma, Oratore per i Malatesti a Papa Bonifatio V.

Carlo figliuolo di Pandolfo. Conte di Sogliano, benemerito di Malatesta Nouello Signor di Cesena, non pur portò il suo stendardo in diuerse imprese, ma hebbe in dono il Castello di Montecogrutio con le possessioni di villalta & di Gaggi. chiamato dalla Signoria di Venetia, la seruì con 100 huomini d'arme, contra Filippo Maria Duca di Milano, doue morì l'anno 1478

Roberto figliuolo di Carlo. Conte di Sogliano, huomo eccellente nella Filosofia & nell'Astrologia, così profondo che promesse a Paolo 3. di regolar l'anno solare, trascorso in disordine da Cesare in qua. In discordia con Malatesta suo fratello. Fu poi scacciato da Obi-

zo Alido suo Gouernator di Cesena. Ma ricorso a Pisa a Malatesta che operò che il Gonfalonier Soderini l'ottenesse da Papa Giulio Secondo, fu rimesso nel suo stato.

Malatesta Guerriero fratello di Roberto. Abate seruì vn tempo il Cardinal Raffaello Riario. Ma tolta per moglie Laura de gli Vbaldini, si mise ad imprese honorate. Congiurò contra Cesare Borgia Tiranno della Romagna, ma scoperto, saluatosi a Fiorenza, *hebbe condotta da quella Republica per la guerra di Pisa. Et accordato col fratello, diede a Leonida suo figliuolo per donna Cassandra figliuola di Matteo Cini: huomo potente nella Republica Fiorentina. Condottiero de Vinitiani di huomini d'arme, fu nelle imprese di Lombardia, & nella notabil giornata fatta a Vicenza. Dopo la quale, Generale nel Frioli contra gli Imperiali, mostrò gran valore. All'vltimo Capitano di caualleria, & Generale dell'artigliaria per la Republica con Monsig. di S. Polo, fu morto all'assedio di Pauia l'anno 1528. lasciando Leonida & Sigismondo abbracciati & prouisionati in vita loro, come figliuoli d'vn benemerito singolare, della Rep. Vinitiana.* 1528

Leonida figliuola di Malatesta Guerriero. Nacque & crebbe nelle armi sotto la disciplina del padre nelle guerre di Lombardia. Militò in seruitio di Cosmo Duca di Fiorenza, nell'impresa di Siena. perciòche Generale di Mont'*Alcino, & di Valdichiana, vi fece effetti valorosi & prudenti. Fu Capitano di Papa Paolo 4. alla guerra del Tronto, onde benemerito di quel grauissimo Pontefice, fattali gratia, & perdonatagli sua contumacia, ritornato dopo tanti anni, à casa sua, di doue fu scacciato da Paolo 3. l'anno 1538. si morì felicemente fra i figliuoli, i parenti, & gli amici, d'età di 57 anni, l'anno 1557.* 1557

Carlo figliuolo di Roberto Filosofo. Gouernatore in Crema per la Rep. Vinitiana. Lasciò Gian Battista Conte di Sogliano. & Pandolfo Sig. di Pondo. morì fuoruscito.

Sigismondo figliuolo di Malatesta *Guerriero Signor di Montecugrutio, tentò l'acquisto della città di Cesena l'anno* 1536. *Militò per la Rep. Vinitiana. Fu poi sotto Pietro Strozzi, nelle guerre di Lombardia. Ma seguita la pace fra Filippo Re di Spagna & Arrigo Secondo Re di Francia, fu chiamato da Hercole Secondo Duca di Ferrara, per lo quale fu ambasciadore à Carlo V Imp. Ricondotto poi dalla nostra Republica si morì finalmente molto honorato, in Ferrara, l'anno* 1541.

Iacomo figliuolo di Leonida Marchese I di Roncofredo, creato da Papa Pio V, che fu suo compare & Signore, hebbe per maestro nella militia Sigismondo suo zio, & dopo lui, Don Ferrante Gonzaga illustre Capitano di Carlo V. dal quale fu messo in opera per molti anni con importantissimi carichi, col qual Don Ferrante si trouò alla guerra di Dura in Lamagna, d'età di 12 anni vicino alla persona sua, in Algieri, & in Sicilia, mentre vi fu Vice Re. Morto Paolo Terzo fu per Fabritio Colonna genero del Gonzaga, alla ricuperatione del suo stato. Sotto Cosmo Duca di Fiorenza con Ascanio dalla Cornia nobilissimo Capitano nella guerra di Siena: operò in diuerse fattioni con tanto cuore & prudenza, che il Duca lo creò suo Luogotenente Generale nello stato di Piombino, & delle Maremme di Siena. Gouernator dell'Elba. la difese da Turchi & dal Principe di Salerno. Espugnò Scarlino tentato prima da Carlo Gonzaga, & poi dal Prior Leone Strozzi che vi fu morto. Militò per Papa Paolo Quarto nella guerra col Re Filippo, & per il Duca di Ghisa sul Regno. Capitano di Papa Pio Quarto fu preso & messo in Castello, come adherente della famiglia Carrafa perseguitata dal Papa. Ma liberato & condotto dalla Republica Vinitiana, fu creato Gouernator del Regno di Cipri, doue occise il suo Luogotenente con altri, che ammazzarono Malatesta suo fratello. & vscito di quell'Isola miracolosamente, raccolto da Guido Baldo Duca d'Vrbino, fu mandato da lui alla difesa di Malta contra i Turchi. Capitano della guardia di Papa Pio 5 è creato Gouernator Generale d'Ancona & di tutte le città marittime per la difesa loro contra l'armata Turchesca. Ma rottasi la guerra con Selim l'anno 1570 mandato dal Papa alla Republica Vinitiana, fu fatto Gouernator Generale nell'Albania, doue ferito in vna fattione & preso da Turchi, mandato a Costantinopoli fu posto prigione nella Torre del Mar Maggiore, & ui stette fino che per intercessione del Papa fu domandato in dono dal Re di Francia, a Selim, & fu liberato: & mandato vltimamente dal la Signoria al gouerno di Bergamo.

Signori

Signori di Porcia.

450

TOmaso secretario del Patriarca Niceta, l'anno 450 di Christo, il qual vidde la guerra di Atila, & scrisse la rouina di Aquilea sua patria, dice nel primo libro, che Armano di Porcia fu personaggio importante, & di molto valore. Conciosia che hauendo Atila posto l'assedio alla potentissima città d'Aquileia, concorrendo i Baroni, & Signori all'intorno di quella prouincia all'aiuto di essa, il detto Armano fu connumerato fra i principali. Percioche si portò con molto cuore in ogni fattione: di maniera, che in vn conflitto con gli Vnni, nel quale molti di loro furono ammazzati, & Atila stesso ferito, Armano vi lasciò la vita con l'armi in mano. Et nella tregua che fecero gli Aquileiani con gli Vnni per dar sepoltura a morti, furono fatte ad Armano essequie con pompa honorata, come a persona celebre, & di merito per le qualità sue, si come attesta il predetto Tomaso, & come afferma anco il Pigna nel primo libro della historia de i Principi di Este. Armano adunque essendo allora grande, è necessario che fosse disceso da persone grandi. Percioche si dice, che questi vscirono dal seme de Sicambri: de i quali, nel partirsi essi dalle loro prime sedi, per ritirarsi piu a dentro nella Germania, come afferma il Monstero nel secondo libro della Gallia, passando per la Stiria, & per la Carinthia, due nobilissime famiglie rimasero, l'vna nella patria del Frioli, & l'altra nella Carinthia, anzi altri dicono, che vna sola si diuise in due case, si come per l'insegne dell'vna, & dell'altra di loro si può ageuolmente conietturare. Si vede adunque per memoria approbate, & antique, che il primo che si troui nominato di questa famiglia fu Armano, & da lui poi continouò la successione di questa nobile famiglia nel Frioli, per lunghissimo spatio di tempo, che per le guerre, sacchi, & incendij, & rapine, che sono seguite da Barbari, si può creder fermamente, che molte scritture siano smarrite, & andate male, fino che peruenne in Artico, che visse l'anno 1077. con auttorità assoluta di Conte nel suo dominio. Percioche vietando al Podestà di Porcia per causa d'alcune differenze nate fra loro Conti, che non essercitasse l'auttorità pretoria senza sua licenza: si troua nella camera questa nota autentica,

1077

Blasius præco Purliliarum, retulit mihi Cancellario infra

scripto

ſcripto in domo habitationis meę, qualiter heri die 23 dicti menſis Feb. 1077. clamauit alta voce in platea Purliliarum ex parte Domini Artici Comitis Purliliarum, quod nemo forenſis, nec non de Comitatu Purliliarum auderet comparere in iudicio coram Poteſtate Purliliarum ſub pena 200 librarum. & ſimiliter impoſita fuit dicta pœna Poteſtati Purliliarum, & officialibus, quod non deberent reddere ius ſine licentia dicti Dom. Artici, quam commiſsionem fecit dicto Præconi Iacobus filius dicti D. Artici de commiſsione eius patris, &c. *di maniera, che dal ditto Artico fino à tempi noſtri ſono corſi 504 anni. Queſti ſi chiamarono in ogni tempo Purlilij dall'inſegne, & arme credo io, che ella porta de i gigli detti in lingua latina lilia, ſe però l'inſegna non preſe la forma ſua dal cognome loro. Alla qual voce lily fu aggiunta da gli antichi queſta dittione pur, che congiunta inſieme con la voce lily, rileua purlilij, cioè gigli bianchi & puri; percioche l'arme eſſendo diuiſa in due campi, l'vno di ſopra bianco, & l'altro di ſotto roſſo, vi ha nella parte inferiore ſei gigli bianchi in campo roſſo in quel la guiſa, che ſono ſparſi, & ſeminati i gigli nell'arme Farneſe. La quale inſegna queſti portano parimente variata di colore azurro, & d'oro. Conciosia che di ſopra è d'oro & di ſotto celeſte. Et queſta mutatione ſi dice, che nacque per occaſione d'vn Re di Francia, il quale hauendo in ſeruitio ſuo creato Generale in Italia vn di queſti Conti, lo honorò, per dimoſtrare il merito del ſuo valore, con l'arme predetta, mutando i colori. Nel corſo adunque di tanto tempo fondarono la loro famiglia nella patria, & vi ottennero gran luogo di nobiltà, & di ricchezze, fra i principali, coſi auanti il dominio de Patriarchi, come dopo. Percioche edificarono tre nobili, & importanti caſtella, Prata, Porcia, & Brugnara, da i quali due primi nacquero due denominationi in vna medeſima famiglia di due Contadi, cioè Conti di Porcia, & Conti di Prata, poſſedendo le predette caſtella col mero, & miſto Imperio, cum poteſtate gladij, eſſercitando le giuriſditioni, & le dignità indifferentemente & vnitamente, ſi come ſi vede nel priuilegio di Gotofredo Patriarca l'ann. 1196 nella perſona di Guicello che fu inueſtito col Confalone in mano, ancora che i titoli foſſero diuerſi. & gli ſtatuti appartati, coſi di Prata, come di Porcia. La qual coſa continuata fino all'anno 1214, auenne, che Gabriello & Federigo figliuoli già del Conte Artico, diuiſero gli ſtati fra*

loro.

loro. Onde à Gabriello venne in sua parte, il Contado di Prata con molti villaggi di sua giurisditione, & Federigo hebbe Porcia, & Brugnara, con l'appartinenze di esse castella. Il qual Federigo ristretto insieme con diuersi altri nobili & baroni della prouincia, fu il primo della sua famiglia, che venisse a diuotione della Republica Venetiana. Ma i Conti di Prata fatto il contrario, & rifiutate l'offerte fatte loro dalla predetta Rep. *furono debellati da essa Rep. la quale spianò il castello di Prata fino in terra. Non molto dopo vendè il contado con tutte le sue giurisditioni a Daniello Florido da Spilimbergo, i cui discendenti lo possèggono ancora col titolo di Conti da Prata; onde allora si estinse la denominatione del contado di Prata nella famiglia di Porcia. Ma che detti Conti non accettassero la cortesia del Senato, apparisce in vna scrittura di Paolo Morosini, il quale scriuendo à Cecco Simonetta, principal secretario di Galeazzo Sforza Duca di Milano. dell'amoreuolezza naturale de* Venetiani *vsita spesso à diuersi Signori, dice fra le altre cose queste parole, in confermatione della durezza di essi Conti.* A quelli di Prata, i quali tardauano a venire per seguir la natura nostra, fu offerto di restituirli le castella sue con ogni suo dominio & giurisditione, & perche erano gentilhuomini di militia, li fir oblato 200 lancie, quali a quel tempo erano piu che al presente 500. & non volendo venire, nè accettar tanta gratia & dono, per certo non per natura, ma per sua colpa dieno fir accusati loro, & non noi, &c. *Ora la predetta famiglia prima grande nel Frioli fu fatta poi molto piu grande, dopo che i Patriarchi diuentarono* Signori *di quella parte. Conciosia che hauendo Corrado Secondo Imp. ottenuto in Italia honoratissima vittoria contra i suoi nemici si voltò (con l'essempio del* Magno *Costantino, che donò gran parte d'Italia alla Chiesa di Roma) a far grande il* Pa*triarca. & con largo & libero dono inuestì Pepo Patriarca d'Aquileia già suo gran Cancelliero, del dominio del Frioli, facendolo assoluto signore; & lo creò parimente* Marchese *d'Istria. Da Pepo adunque, che visse l'anno* 1000*, & suoi successori, come da Principe d'importanza, presero augumento, & grandezza diuerse famiglie: fra le quali la Porcia possedè bello, & poderoso stato: & parimente giurisditioni, & titoli di momento fra le altre. Et quanto à gli stati l'anno* 1181 Vec*eletto Conte di Prata fù inuestito da Sigisfredo Vescouo di Ceneda, di tutto il castellaro delle*

mura di essa città. & l'anno 1192 Gotofredo Patriarca diede al medesimo l'inuestitura dell'vna parte & dell'altra del fiume della Liuenza fino alla fossa Cingana: & per modo simile la casa hebbe il castello di Calarisso di Camolo, di Franzanigo, di Gandarano, di Campomolino, & l'Auocatia di Concordia (della qual città l'anno 1341 fu Vescouo Guido figliuolo di Brizaia) & altre giurisditioni, che troppo lungo sarebbe a dire. Furono eliandio Conti di Ceneda, come apparisce per l'inscrittione d'vna lettera di Andrea Contarino Doge, che dice. Adreas Contareno Dei Gratia Dux Venetiarum, &c. Nobili viro Guiccelloni de Porcilijs Comiti Cenetensi, fideli dilecto &c.

1331 *Et furono parimente Capitani di Portogruaro l'anno 1331, & Capitani di Saccile hauuto da Giouanni Patriarca l'anno 1392, del qual ne fu inuestito Artico figliuolo di Guiccellone: si come anco apparisce per vna inscrittione del Doge Antonio Veniero, il quale scriuendo vna lettera à Iacobuccio, dice.* Antonius Venerio Dei Gratia Dux Venetiarum, &c. Egregio nobili viro Iacotio Comiti de Purlilijs, Capitaneo Sacili, amico dilecto &c. *& possederono anco Pordonone, che essi hebbero l'anno 1254 da Mainardo Conte di Goritia. & la famiglia fino al dì d'hoggi possiede da Prata in fuori, diuerse delle predette castella, & di più Ragogna. & nello stato de gli Austriaci hanno il castel di Senesecchia; con buona quantità di villaggi, & con piena giurisditione. Quanto poi alle preminenze, essi soli erano detti liberi, & franchi. percioche secondo gli ordini introdotti da Patriarchi, si trouauano tre sorti di gradi, o stati diuisi con diuerse denominationi l'vno dall'altro. conciosia cosa che alcuni erano detti Ministeriali, conformi all'vso Tedesco, che chiamano ministeriali tutti coloro, che sono impiegati in offitij & dignità appartenenti, & dipendenti dalla Chiesa, & dal suo Prelato Principe & Signore. Altri erano detti habitanti, & questi possedeuano feudi semplicemente, & senza altro, & altri erano detti liberi & franchi, & questi in grado precedeuano a gli altri, come principali & maggiori, & erano inuestiti col Confalone in mano di zendado rosso, con le parole che hoggi si pongono nelle inuestiture che riceuono dalla Signoria, in Signum veræ baliæ & libertatis, &c. Intorno adunque à questa denominatione si legge nelle conuentioni fatte tra il Patriarca d'Aquileia, & il Comune di Treuiso l'anno 1221,* 1221 *à 3 di Settembre, & registrate da Giouanni Marioni Notaro di Por*

donone in materia di molti, & varij capitoli della discordia, guerre, incendij, rapine, & altre offese fra loro fatte; Che le pertinentie del potente Conte Federigo di Porcia: & del Signor Gabriello da Prata, &c. liberi, & franchi, venghino lasciate, &c. *Et nel libro Lucifero della Cancellaria Veneta si legge.* Nobiles de Prata, ac Purliliis, Comites sunt, & liberi vocantur, &c. *Di qui era, che il Patriarca, & i Visconti di Ceneda nelle inuestioni fatte loro alla presenza del popolo, & del clero, & de i Cancellieri publici. gli dauano in mano, con parole honorate in segno della libertà loro lo stendardo di seta, & taffetà rosso, in quella guisa, che lo dauano i Principi di Venetia a Conti di Goritia, quando gli inuestiuano di quel Contado. Haueuano anco preminenza sopra i loro sudditi, perciochè erano serui, & si chiamauano schiaui. Et in confermatione di ciò l'anno 1243, fu fatto instromento per Ottolino Notaro Imperiale, per lo quale spontaneamente andarono diuersi a giurar fedeltà alla presenza del Nobile, & potente Signor Guidone, & Signor Federigo suo fratello Conti di Porcia, come sogliono i veri serui a loro padroni, sottomettendosi loro. & oltre ciò l'anno 1269 adì 11 di Maggio si fa diuisione di serui, fra il il Conte Artico, & Gabriello fratelli, & figliuoli del nobile & potente Guidone Conte di Porcia, sottoscritta da Leonardo Notaro Imperiale. Et l'anno medesimo si legge,* Descrittione de gli huomini della Mainada, cioè schiaui toccati in parte al Mag. S. Conte Artico da Porcia, &c.

1269

Et l'anno 1331 Daniello figliuolo di Nicolò, che fu figliuolo di Manfredo *del Conte Federigo libera per istromento publico dalla seruitù, Oluando co suoi figliuoli. Et oltre a ciò haueuano nelle giurisditioni temporali appartenenti al Vescouo di Ceneda, il terzo di tutti i bandi, & le condannagioni, & il carico di giudicare i malfattori in quel Vescouado: & era sua propria la preminenza de duelli che si vsauano in quella patria secondo il costume antico de Longobardi, onde auenne che volendo Alberto* Vescouo *di Ceneda l'anno 1230 competer con esso loro in questa materia Federigo gli inhibì, che non desse campo franco, come cosa che toccaua a lui di ragione, altramente, che lo citarebbe inanzi al* Papa*, & all'Imperatore, come a giudici primi in questa materia di essi Conti. Et di piu hebbero in ogni tempo il primo luogo di sedere ne parlamenti publici instituiti già da i Patriarchi sotto certo ordine, & numero di persone, si come per l'infrascritta for-*

ma appare vsata in ogni tempo in questa maniera ne parlamenti.
Talea militiæ Dominorum Prælatorum, & nobilium aliorum Patriæ reformata 1451,

Dominus Patriarca	elmi	40	b	1	
Episcopus Concordiæ	elmi	10	b	2	
Capitulum Aquileiæ	elmi	10	b	2	& col.
Nobiles.					
Domini de Prata.	elmi	16	b	5	
Domini de Purlilijs.	elmi	16	b	5	
Domini de Pulcinico	elmi	8	b	4	

Et oltre alle descrittioni delle militie predette, hanno il primo detto luogo, ne parlamenti, in qualunque tempo, & in ogni altra occasione fino al dì d'hoggi. Di maniera, che illustri, & potenti per ogni verso, vennero in contesa l'anno 1192 con la città di Treuiso, ma composte le differenze, Vecelletto, & Federigo suo figliuolo fecero tregua con essa città, & promesse l'osseruanza per lo commune di Treuiso, Rambaldo de Guidotti, da alcuni detti Collalti Azzolino da Romano signor di Padoua, Vecello da Camino, Odorico da Fossalta, & Gherardo da Campo S. Piero, tutti Signori principalissimi, & importanti della Marca Triuisana. Nè meno furono preclarissimi per parentadi; conciosia che hebbero in casa loro donne della famiglia de Frangipani Conti di Veglia, de i Marchesi da Este, de Signori da Camino, de Conti di Scandiano, de Conti di Collalto, de Conti Torelli Marchesi di Casè, de i Conti della Torre del Frioli, Nogaroli, & Martinenghi, de i Signori Sauorgnani, Obizi, Coloreti, & Lambergher. & delle famiglie Giorgia, & Foscarina nobili Vinitiane, & di molte altre nobiliss. case. Et essi all'incontro diedero delle donne loro nelle stesse famiglie, & ne San Bonifatij, ne Sareghi, ne Sagromosi; ne Porti, & in altre che lungo sarebbe a dire. Et in somma priuilegiati, & honorati da diuersi Imperatori, Pontefici, & Principi d'Italia, come huomini potenti, & di valore, furono di molto ornamento alla patria. Ora di questa stirpe nacque innanzi la perdita di Prata, & dopo la diuisione fatta fra i due fratelli Pileo Cardinal di Santa Chiesa, creato da Papa Vrbano sesto l'anno 1378. Il qual Papa essendo stato abbandonato da alcuni Cardinali seditiosi, che ritiratisi a Fondi crearono Clemente 7 Antipapa, deliberò di far nuoua elettione di Cardinali per abbassar l'auttorità di Clemente, che era passato in Francia. Et in vn tempo medesimo ne fece 29 tutti

huomini eruditi, graui, & prudenti, come scriue il Panuinio fra quali vno fu il predetto Pileo col titolo di Santa Prassede. Et fu Vescouo Tusculano, Vescouo di Padoua, & Legato dell'Vmbria, della Marca, & della Romagna. Fu etiandio Arciuescouo di Rauenna in luogo di Petrocino, come scriue il Rossi nella sua historia dicendo. Illíque successor datus est Pileus cognomento Prata, Patauinus Cardinalis, quem plerique in oppido Cõcordiæ, quod est Aquileiensis diocesis natum ferunt &c. *Ma ne i trauagli di Vrbano con Carlo Re di Napoli, creati in Nocera nuoui Cardinali, ne mise in prigione 7 de uecchi, fra quali vn fu Pileo, & di loro ne fece gettar 5 nel mare. Percioche il Rossi scriue.* Nuceriam profectus vrbem eam firmis confestim presidiis muniit, nouos Cardinales creat; septem ex ueteribus, in quibus Pileus Rauẽnatum Archiepiscopus fuit, in carceres contrudit. *& Platina.* Quibus dum Genuam Pontifex defertur, ex septem Cardinalibus Nuceriæ captis quinque saccis inuolutos, in mare demersit. *Ma Pileo condotto a Genoua insieme col Cardinal Pietramala, fuggitisi amendue dal Papa, se n'andarono a trouar Gian Galeazzo Visconte, & di quindi passarono in Francia a Clemente Antipapa Settimo. Il quale accoltili allegramente, creato Pileo Legato in Italia, lo mandò a Fiorenza per diuertirla dalla diuotione di Vrbano. Ma non hauendo potuto far nulla, tirò dalla sua diuerse altre città ne fini di Roma; onde Vrbano sdegnato lo priuò del cappello. Ma succeduto ad Vrbano, Bonifatio Nono, il quale amaua molto Pileo, lo rimise nella sua pristina dignità. Questo Cardinale dimorando in Padoua, come Vescouo (onde perciò era chiamato il Cardinal Padouano) vi fabricò vn collegio vicino alla chiesa di S. Antonio per gli scolari della nation Forlana, & gli diede assai conueneuole entrata; il qual si mantiene ancora a sua perpetua memoria. Fu stretto amico del Petrarca, del qual si legge vna lettera scritta a lui nel sesto delle senili. Alla fine essendo viuuto Cardinale 22 anni, si morì poco dopo la restitutione del cappello l'anno 1400, & fu seppellito in Padoua nella chiesa del Domo, nella cappella di Christo, doue si legge il presente epitaffio.*

1400

Illi Comes Pratæ præclarus origine multis
Dotibus insigni seclo celeberrimus vrbe
Defunctus statuit, sua sic suprema voluntas
Hac Cardinalis Pilæus tumulatur in vrna.

A cui piedi è seppellito in terra, il Conte Vincilao di Porcia: huomo di molte lettere, & molto stimato in Venetia, & nella sua patria. Non meno nella età sua fu chiaro Manfredo sotto Ottobono Patriarca d'Aquileia, il quale essendo succeduto à Pietro Gera nel Patriarcato, hebbe che fare assai nella patria. perciochè essendo tutto il paese trauagliato da diuersi tumulti di guerra, mossi da i Duchi di Carinthia, da i Conti di Goritia, & da Ricciardo da Camino, anco i Veneti misero mano nell'Istria. Ne quali disconci del Patriarca, Manfredo gli giouò molto. perciochè seguitando i suoi consigli: fu per lui Oratore al Pontefice; acciochè trattasse la pace. Il qual Manfredo fu poi fatto Podestà di Milano l'anno 1303, allora, che quello stato era in scompiglio per le cose di Torriani. Dall'altra parte i Conti consorti di Manfredo occuparonn Arriano, & Turino, ma l'anno 1320 furono ricuperati dal Patriarca Beltrando. Il quale huomo di gran portata, & d'animo inuitto, fu molto gioueuole al Frioli, & hebbe in molto honore, & consideratione i Conti, conciosia che hauendo fra diuersi ordini introdotti, & posti nella prouincia, regolato il paese, & diuisolo in cinque regioni, o parti: prepose al gouerno di tutto quello, che è situato di là dal Tagliamento Brizaia di Porcia, & Nicolò da Prata. Fauorì ancora Bianchino di Porcia, perciochè guerreggiando allora i Furlani & preso Pertestagno, & Belluno, & hauute a patti diuerse terre, esso, che era Capitano di Pordonone: riceuuto assai buon presidio di soldati da Spilimbergo leuò gli impedimenti da Pordonone, & rouinato Castelluccio fu scacciato Hermagora dalla Torre, che vi s'era fatto forte. Et sotto il Patriarcato di Marquardo, che era socceßo a Lodouico, creato dopo l'occisione di Beltrando, fiorì molto il valore de gli huomini di questa stirpe. Conciosia, che fattosi la congiura del Patriarca, con Lodouico Re d'Vngaria, con Genouesi, con Francesco Principe di Carrara, & con Leopoldo Duca d'Austria, contra i Venetiani: & guerreggiatosi lungamente con diuersi accidenti così contrarij, come secondi, questi interuennero in essa in molte attioni. Perciochè Iacomuccio di Porcia fu Generale delle genti del Patriarca, & Federigo fu dal medesimo Patriarca mandato Oratore alle predette potenze, operando diuerse altre cose importanti per il suo Principe. & il Conte Iacomuccio nelle riuolte che seguirono dopo la rotta riceuuta da Venetiani, & la perdita di Chioggia, fu Generale dell'essercito del Patriarca: il quale venuto à morte

creò

creò suo Luogotenente Generale di tutta la patria il predetto Federigo. Sotto il cui gouerno si trattò la pace co Venetiani. perciochè ricuperatasi Chioggia dalla Rep. & trouandosi stracca l'vna parte & l'altra per tante rouine seguite: postosi di mezzo Amadeo Conte di Sauoia, si concluse la pace in Turino l'anno 1381 *1381 a 3 d'Agosto. Per la cui trattatione furono à trouare il detto Amadeo, Valentino Giurisconsulto Vescouo di Cinquechiese, & Paolo Vescouo di Zagabria per parte del Re d'Vngaria, Zaccaria Contarino, Giouanni Gradenigo, & Michele Morosini Procurator di S. Marco, per parte della Rep. Leonardo Montaldo, Francesco Embriaco, Napoleone Lomellino, & Marco Maluffo per parte de Genouesi. Taddeo de gli Azonini, Iacomo Turchetto, & Antonio de Cocchi per parte di Francesco di Carrara. Et Federigo Sauorgnano, Giorgio de Trotti, & Nicolò Gambino per parte dello egregio, & nobile Conte Federigo di Porcia, vacante la sede d'Aquileia, Vicedomino Generale della patria del Frioli, si come nelle capitolationi fra esse parti composte si legge. Dopo il qual tempo mettendo i Venetiani i piedi in terra ferma, entrarono con l'armi nel Frioli, prouocati, si come anco era piu volte auenuto per auanti, dal Patriarca. Et mentre che con vario euento di cose vi maneggiarono la guerra, i Conti di Prata perderono lo stato loro. perciochè essendo contrarij alla Rep. & trattando Nicoluccio, & Guglielmo Conti di quella terra, come scriue Gian Candido nel settimo libro, di offenderla, dando ricetto a suoi nemici: ella mandò ad opprimerla Nicolò Cappello, & Nicolò Micheli con essercito di 10 mila persone, le quali affrontate dal Duca di Tecchio, da Marsilio di Carrara, dal Conte di Vrtimburgh, & da Nicoluccio, & Federigo di Porcia, li manomesse con mortalità di 300 Veneti, alla fine non comparendo aiuto a Forlani, come era stato promesso loro dal Re d'Vngaria: i Veneti s'impadronirono del Frioli, da Vdene in poi, & spianarono, come s'è detto, la terra di Prata, la quale era fortissima, alienandola in altra famiglia. Successe poi nel Patriarcato Marino Grimani Cardinale, nel cui tempo visse Hieronimo di Porcia Vescouo di Torcello, chiarissimo per molte sue singolar virtù. delle cui qualità, facendone larga testimonianza Pietro Lando l'anno 1514. che fu poi Doge, scriue alla Signoria queste parole.* Huomo di integerrima vita, di essemplari costumi. *& più oltre:* In fede dell'affettionatissime operationi sue verso quel Serenissimo Dominio.

Et Papa Leone Decimo, giusto & acerrimo estimator dell'altrui valore, scriuendo alla medesima Signoria dice. Hunc Hieronymum eius ægregijs virtutibus, & modestia, ac grauitate vitæ, qua exemplum summæ honestatis semper præbuit, & omni honore dignum existimauimus &c. *Et piu oltre:* Eum tuæ nobilitati quanto possumus studio commendamus, quanquam minus apud te necessariam arbitramur fore hanc commendationem nostram. etenim ea semper fuit huiusce hominis in vestram Rempublicam fides, affectio, constantia, is animus in vestra & tuenda, & optanda dignitate, vt ab omnibus quidem propter eius virtutem, a nobis vero, & propter fidei suæ constantiam, strictius amandus, & amplectendus sit, &c. *Et visse Paolo, & Vincislao figliuoli d'Antonio, che fu fratello del vescouo, nobili per dottrina. Ma nell'armi rilusse Tiberio di Porcia, il quale trouandosi per la guerra di Padoua con Massimiliano Imp. alla difesa di Ciuidale contra i Tedeschi, fu ributtato da loro Gian Paolo Gradenigo Luogotenente Generale della patria, & ammazzato esso Tiberio condottiero di 200 caualli leggieri, benemerito della Rep. come scriue il Cardinal Bembo nel nono libro della sua historia. Fu etiandio notabile in lettere il Conte Iacomo di Porcia stimato molto da Ferdinando Re de Romani, fratello di Carlo V. Imp. che fu poi anco esso Imp. l'anno 1566. del qual Re si legge scritto al predetto Conte.* E' quibus cum tu eiusmodi sis per antiquam, ac nobilissimam familiam tuam Purliliarum, non referas modo, sed illustrem magis etiam facias. *Scrisse Iacomo un libro de Re militari l'anno 1525. con purgatissimo stile, elegante, & pieno di molti vtili, & singolari precetti. Si legge parimente di suo vna affettuosa lettera in lode della historia di Giouanni Candido, la quale apporta non poca gloria a quello scrittore, assai fortunato, poi che hebbe tanto huomo stimatore della sua non lunga fatica. Le cui vestigie, ma più felicemente furono seguite da Bartolomeo Prelato a tempi nostri di singolarissima uirtù. il quale dottissimo, & costumatissimo, quanto più si possa desiderare, stimato, & amato uniuersalmente da ogn'vno, illustre non solo per la famiglia, ma per molti honori acquistati nella Chiesa, & anco di incomparabile eloquenza, & di vita essemplare, con graue & bella presenza, di corpo & di volto. Fu Nuntio di Santa Chiesa, a Ferdinando Arciduca d'Au-*

stria,

ſtria, a Carlo ſuo fratello, al Duca di Bauiera, all'Arciueſcouo di Salzburgh, & ad altri Principi di Germania, & ultimamente a Ridolfo 2 Imperadore, preſſo alquale morì in Praga l'anno 1578 *1578 a 26 di Agoſto, venuto in certiſſimo concetto di douer eſſer eletto al ſommo grado di Cardinale, morì di età di anni 38 con molto dolore, & diſplicenza di tutti quei Principi, dell'Imp. di tutta la corte, & della patria inſieme. Nello iſteßo tempo il Conte Hieronimo huomo di Chieſa, eſſendo Cameriero ſecreto di Pio V. Pontefice di ſanta memoria, fu mandato da lui a riceuere il Cardinal Granuela, che uenne a Roma a torre il Cappello. Fù etiandio mandato ad incontrar il Duca di Parma, & à trattar con lui la materia del luogo che eſſo doueua hauere in Capella. La quale ſi come era coſa molto importante, & difficile in queſti tempi fra Principi grandi, & di diuerſi pareri, coſi riuſcì al Conte felicemente l'eſſito del negotio. Riceuè parimente il figliuolo del predetto Duca per nome del Papa. & non molto dopo il Pontefice volle che andaße a Fiorenza a uiſitare in ſuo nome Carlo Arciduca d'Auſtria, & accompagnarlo fino a Bologna, & à confini del Papa. Andato poi Coſmo Gran Duca di Toſcana a Roma, hebbe carico inſieme col maeſtro di caſa di Pio V. di prouedere, & d'eſſer aſſiſtente a quel Principe mentre che ſtette in Roma. dal quale il Conte accarezzato, & fauorito molto, hebbe da lui in ſegno d'honore, & d'amore, & per grato dono vna collana di 200 ſcudi con la ſua effigie attaccata. Ma ſocceduto a Pio Papa Gregorio: hebbe la cura del Principe Erneſto figliuolo di Alberto Duca di Bauiera: eletto Veſcouo di Triſinga, venuto a Roma, per uolontà del padre, di tutta la Corte, & inſieme del detto Principe: la quale era molto nobile & copioſa di perſone importanti. Et eſſendogli riuſcito quel maneggio honoratamente, & con molta ſua lode, ſe bene il Principe ſouertito da alcuni, ſi fuggì da Roma, et accuſando il rigor del Conte, & dell'ambaſciador del Duca ſuo padre, il Duca lo confermò con molto fauore. Et dopo la partita del Principe Erneſto, chiamato à ſe il Conte vi ſteße 20 meſi, & viſitò il clero di quel paeſe. Indi ridotto alla patria ſua, & datoſi alla cura famigliare, paſſa gli anni ſuoi, honorato da gli amici & parenti. Fu etiandio notabile, Vincislao figliuolo del Conte Aſcanio: giouane di ſomma ſperanza, percioche educato nell'età ſua puerile ſotto la diſciplina del Conte Hieronimo predetto, fratello di ſuo padre: fu a Roma con lui preßo al Veſcouo di Ceneda.*

Fatto

Fatto poi di 13 anni fu al seruitio di Massimiliano allora Re de Romani: per paggio, fino che esso fu fattto Imperadore. dal qual seruitio cauato, & vergognandosi di ritornare alla patria, supplicò l'Imp. di andare alle frontiere d'Vngaria per maneggiar l'armi in seruitio della maestà diuina & sua. Ottenuta per tanto licenza, & donato di caualli & d'armi dall'Imp. tutto pieno di marauiglia per l'animosità così coraggiosa di quel giouanetto, lo raccomandò caldamento al suo Generale, imponendoli che ne haueβse cura. Seruito adunque due anni, ne quali diede saggio del suo valore, portando segni nella faccia di hauer veduti i nemici, & spoglie & bottini fatti contra i Turchi; ritornò alla Corte, doue ben veduto & accarezzato dall'Imperadore, & fatto gentil'huomo della bocca, diuenne grato & caro a tutti i Principi & le Principeβe di Corte, come quello che essendo di bellissimo aspetto, & gratioso, riuscendo ne tornei, vinse molti Caualieri, di vguale & di maggior'età della sua. Ma mentre, ch'egli ritornaua di Sassonia con l'Arciduca Carlo, desideroso di dare vna volta a casa per visitare il padre, & la madre sorella di Martio Coloredo, assalito in viaggio dalle petecchie, venne a morte in tre giorni, d'età di 23 anni, a 13 di Giugno, l'anno 1581, con vniuersal dolore della Corte, & spetialmente dell'Imperadore, & d'altri Principi & Caualieri. Et fu seppellito in Praga nella cappella regia, doue non si mettono se non i grandi. Nel quale anno, paβando l'Imperatrice, alla qual fu mandato dal Cardinal Gambara, il Conte Hieronimo per trattar certi negotij co suoi: vdendo ella ch'il Conte era zio del predetto giouane: gli fece piu grate accoglienze, & fauellando di lui, diβe più volte ch'era stata la sua molto importuna morte. Viue parimente il Conte Hermes, figliuolo del Conte Antonio, valoroso, & prudente Signore in gran speranza di splendidissima riuscita, mentre serue per gentilhuomo di Camera Carlo Arciduca d'Austria, dal quale è infinitamente amato, & stimato, poi che il detto Principe, con la Principessa insieme andarono in persona a posta, a Senesecchia, castello del Conte Hermes, per tenerli vn figliuolo à battesimo (futura grandezza della famiglia sua) acquistandosi ogni dì lode di cortese, & gentil caualiero. Risplende anco nella liberalità, & cortesia Federigo di Portia, si come fa nelle historie, & nelle lettere Bonifatio fratello di Bartolomeo, mentre che l'honor militare, & la reputatione della famiglia è sostenuta dal Conte Siluio. Il quale desideroso fino da

1581 (margin)

suoi primi anni di giusta, & vera lode, la quale viuendo gli fosse ornamento, & passasse a suoi discendenti, si diede all'essercitio dell'armi; nel qual facendo progresso, da giouane militò con le fanterie Tedesche alla guerra di Lamagna, & a quella di Parma. & indi celebrandosi sotto Giulio Terzo Pontefice, il Concilio in Trento, fu fatto Capitano Generale della guardia del detto Concilio, con cento cauai leggieri, & 500 fanti. Nel qual grado dopo alcuni mesi amalato, fu visitato, & accarezzato da i Cardinali Presidenti al Concilio con la presentia del Cardinal di Trento Principe allora di suprema auttorità. Fu chiamato al seruitio del Duca di Ferrara che gli mandò a casa l'espeditione di 100 cauai leggieri, & di 400 fanti. Condotto poi dalla Rep. fu Gouernatore della fortezza de gli Orci nuoui, & di Legnago, & fu nel Regno di Cipro con buon numero di fanti: & di commessione della Repub. fu sopra l'armata con Agostino Barbarigo, Proueditor General del mare. Et ritrouandosi nella giornata, che si fece con l'armata Turchesca l'anno 1571 a 7 di Ottobre, combattendo con gran valore fu ferito di due frecciate. Con tutto questo non ben guarito, andò all'impresa di Margheritì, & dimostrò con l'opere, quanto egli amasse il bene, & l'honor del suo Principe naturale, come per attestationi publiche si manifesta. Fu dopo Gouernator di Bergamo, & Gouernator di Brescia. Et hebbe tutte le battaglie del Vicentino, Veronese, & di Cologna; & poi tutte quelle del Triuisano, del Padouano, del Polesene, di Bassano, & di Feltre. Fu Gouernator di Zara, et di nuouo è ritornato Gouernator di Brescia, & di tutte le ordinanze, & battaglie del Bresciano con sodisfattion grande della Rep. & con piena lode del suo nome bonorato.

Signori Canossi.

I come la nobilissima, & antichissima famiglia da Este, discese per linea diritta, di padre in figliuolo da gli Atij Romani ricordati da Suetonio, & da diuersi altri Scrittori, et venuti a Este doue hebbero il Principato, così la famiglia de Canossi deriuò per la medesima linea di padre in figliuolo da predetti Atij: fino à quel punto, nel qual questo sangue continouato per tante centinaia di anni per vna medesima vena, si diuise in due rami, chiamandosi l'vno Estense, et l'altro Canossa. Conciosia che

402 *Gaio Atio Decurione & Principe d'Este l'anno 402: procreò Luxonia, Caio Xillo, Flauio, &*

Aurelio, che fu il primogenito, & Principe d'Este. & huomo di tanta importanza, che nelle riuolte de Vandali, de gli Alani, & de Gothi, vnitosi con Alarico, ch'era passato in Italia, tolse in protettione gran parte della Marca Triuisana, detta allora Venetia, & conseruatala dalla furia de Barbari; fu creato Prefetto de Vindelici, come scriue Tomaso Aquileiese nella historia d'Atila Re d'Vngaria. Ma venuto a morte l'anno 418 lasciò della sua donna del paese Noricone monti vicini à Rheti, Foresto Principe d'Este & di Adria, che fu padre di Acarino, del qual nacquero Atio. & Costanzo. & lasciò similmente

Tiberio: il quale congiuntosi per parentado con Lilio Re di Padoua chiamato da alcuni Iano, & Genusio dice il Scardeuone, fu creato col suo appoggio Sig. della città di Vicenza, & di Feltre, & era per salire a gran colmo di potenza, se non fosse mancato nella giouentù sua lasciando di se & di Gioconda sua donna, Maroello, Principe di Vicenza, &

Alforisio Principe di Feltre che creò d'Arepantiria figliuola del Re di Ruscia, Sabino Prefetto Pretorio dell'Illirico, &

493 *Massimo, che visse l'anno 493, il qual procreò*

Bonifatio Principe di Feltre, padre di

Valeriano; nel cui tempo Totila depredando & guastando l'Italia, accostatosi Valeriano alle parti di Basilio figliuolo di Costanzo Imperadore, & fauorendo Narsete: hebbe la cura del Pò. accioche Tein Re de Gothi passandolo, non potesse impedir Narsete che procuraua l'acquisto di Roma. Hauendo poi difesa Padoua & Moncelise, fu morto in battaglia l'anno 590. & lasciò di Costanza Aldoardo Principe d'Este, &

Gondelardo, che generò Aldoardo Secondo, &

Griberto. Costui fu trauagliato da i Longobardi. percioche essi tentarono sotto Cuniberto, di leuargli lo stato di Moncelise, & di Este. che quanto a Feltre, & a Vicenza: le haueua già perdute. conciosia che Perdeo, vno de principali Capitani de Longobardi le possedeua. Di costui nacque

Hernesto, giouane di bellicosa presenza & di fiero animo, & molto pregiato da i Longobardi. percioche aderendosi loro, gli aiutò contra i popoli della Schiauonia. Fu parimente Generale di quelle genti che Orso Doge della Republica Vinitiana mandò a Rauenna

in fauor dell' Esarco, ch'era stato scacciato da Luitprando. Alqua le soccesso Aistolfo che pose l'assedio a Rauenna, espugnata la città, vi occise il detto Hernesto. il cui figliuolo

Henrico nato di Teodora sua donna, soccesse nelle heredità paterna. alla quale sotto costui furono aggiunti nuoui titoli di degnità. percioche hauendo Carlo Magno debellato il Re Desiderio, & estinto il Regno de Longobardi: nel partirsi d'Italia, lasciò diuersi suoi Vicari con titolo di Conti, & con potestà assoluta; de quali vn fu Henrico. perche hauendo riceuuto da lui segnalati seruigi sotto Pauia, & essendo benemerito di S. Chiesa, gli diede il principato di Treuiso, & eresse in Contea la città di Este. Ma essendo Henrico stato ammazzato da vna congiura di soldati a Treuiso, lasciò della moglie Atestia, Berengario, &

854 *Othone, il quale era stato insieme con la madre, messo in prigione da i Triuisani quando gli occisero il padre. Ma liberato da i Capitani di Carlo che fecero la vendetta di quello homicidio, ottenne la città di Comacchio, da Lodouico II. Imp. del quale fu anco Generale in Francia della sua caualleria. Doue trouandosi in molta riputatione venne à morte l'anno 879. Et di Lada figliuola di Caladocco Prefetto del Frioli procreò Marino Conte di Comacchio, Amizone, Vgone, Vberto Conte di Este, &*

898 *Sigifredo Signor di Lucca & di Parma. percioche essendo costui capo della casa, fu chiamato volontariamente da i proprij cittadini, accioche gli difendesse da i Saracini, & da gli Vngari, ch'erano sicuramente passati nella Lombardia, & nella Toscana, per le discordie che erano allora fra i Principi Italiani. Di costui furono figliuoli*

Gherardo Sig. di Parma, Sigifredo II. Sig. di Lucca, &

Ato Secondo, detto Azzo da molti, primo che si cognominasse Canossa, & primo che hauesse la Contea et il Marchesato delle città di Genoua, & di Milano da Othone Imp. che l'amaua, & fauoriua sommamente. Perch'egli era stato cagione, che Adeleida restata vedoua di Lotario, & posta prigione sul lago di Garda da Berengario, perch'ella non voleua acconsentire al suo matrimonio: fuggitasi di carcere col mezzo d'vn prete, & raccolta in Este; fu da Othone tolta per donna, & ne conseguì per ciò il Regno d'Italia. il quale benefitio riconoscendo l'Imp. dal predetto Azzo, gli faceua ogni honore & fauore, si come all'incontro Berengario cercaua la sua rouina. onde veduto Azzo, che costui tirannicamente op-

primeua la città di Parma, per i territorij vicini ch'egli teneua, fabricò nella parte superiore verso Oriente, vn gran sasso rotondo, distaccato dalla montagna, il quale alzandosi da terra in forma di piramide, sostien su la cima molto ampia, vn castello chiamato Canoßa sul territorio di Reggio, poco discosto dal Parmigiano, del qual luogo seruendosi per fortezza pensò di difendersi dal suo nemico. Il quale fece ogni sforzo per impedir l'edifitio. & vi mandò Adalberto suo figliuolo con molta gente. ma Azzo oppostosi con molto valore lo roppe & vinse, & lo barebbe preso se la notte non lo saluaua. Et Berengario in persona aßalitolo vn'altra volta con grossa armata, fu parimente rotto come il figliuolo. perche ritornato la terza volta contra Azzo, l'aßediò in Canoßa, si dice per lo spatio di tre anni. alla fine liberato da Othone, paßò in Germania, doue fatto Vicario Imperiale in Italia, ritornato & venuto alle mani con Berengario fu rotto, & assediato in Parma da lui. Finalmente ricuperato lo stato suo, venne a morte l'anno 970. & lasciò di Ildegarda sua consorte, Ridolfo, Tedaldo Signor di Ferrara, Marchese di Este, Conte di Canossa, Signor di Lucca, di Piacenza, di Parma, & di Reggio, Gotifredo Vescouo di Brescia, &

970

Alberto, o Sigfredo Marchese di Este, di Milano, & di Genoua, & Conte di Friburgh per la moglie. Conciosia che mandato da suo padre in Germania presso ad Othone Imp. acquistò di maniera la gratia sua, che gli diede per donna Alda sua figliuola, con la detta Contea, & di piu Calaone, Monselice, Arquà, & Montagnana, sul territorio di Padoua. Costui fu padre di Folco, & di Vgone III, i cui discendenti, sotto la denominatione Estense continouarono fino a dì nostri nella Signoria di Ferrara che essi poßeggono con vn bello & florido stato al presente. Ma da Tedaldo fratello del detto Alberto, & figliuolo d'Azzo, ch'edificò il castello chiamato dal suo nome Tedaldo, vscirono Bonifatio Marchese di Este, Conte di Canossa, Signor di Lucca, di Reggio, di Parma, di Piacenza, di Mantoua, di Modona, & Vicario Imp. in Italia, del quale furono figliuoli Federigo, Beatrice & la gloriosa Matilde. & vscì parimente del predetto Tedaldo

Corrado fratello di Bonifatio, i cui succeßori mantennero il cognome di Canoßi, lasciato l'antico loro di Estensi. Onde i predetti, Vgone, & Corrado, che furono amendue figliuoli di due fratelli, & cugini carnali, diuisero la famiglia, si come suole speße volte auenire,

in due

in due rami, essendo l'vno chiamato Estense, & l'altro Canossa dal predetto castello fabricato da Azzo, come s'è detto & ornato da lui delle reliquie di S. Apollinare mandategli da Gottifredo Vescouo di Brescia suo figliuolo. & castello honorato quanto qualunque altra città per grande ch'ella si sia, per la sempre veneranda memoria della famosa, Matilde figliuola, come s'è detto, di Bonifatio, fratello di Corrado, & cugina di Bonifatio Marchese di Reggio che fu padre d'Orlando. La qual donna, religiosa & grande fra tutti gli altri Principi d'Italia del suo tempo; & potentissima di forze, di seguito & di valore, i Papi & gli Imperadori riputarono a somma gratia il visitarla in Canossa, & di hauerla alla loro diuotione: i quali ella hebbe forza di sostenere in stato, & d'oppugnarli, secondo che richiedeuano l'attioni importanti di quei turbulentissimi tempi, per le dissensioni che furono fra i Pontefici, & gli Imperadori. Conciosia che Gregorio Settimo le diede incontanente auiso della sua elettione. Et in celebrando il Concilio Lateranense, volle ch'ella vi interuenisse quasi come primaria de Principi secolari, come diuotissima di S. Chiesa, & protettrice di essa. Et hauendo Henrico III creato vn'antipapa cõtra Gregorio. onde egli però fu scommunicato: le cose d'Italia andarono sozzopra, & erano per riuscire a pessimo fine, se la Contessa non hauesse procurato l'accordo, per vigor del quale il Papa, & l'Imp. andarono a trouarla a Canossa: doue l'Imp. chiesto perdono al Papa, fu liberato dalle censure. Ma poco dopo rotto l'accordo: & perseguitando il clero Matilde fattasi capo loro, gli difendeua con immenso odio dell'Imp. il quale passato in Italia per debellarla, messe a ferro & a fuoco Mantoua con tutto il dominio della Contessa: & mentre ch'egli difendendo l'antipapa guerreggiaua per lui, venne l'vno & l'altro di loro a morte. & la Contessa mandò incontanente Oratori a Papa Pasquale ch'era socceßo ad Vrbano: & chiamatolo a se fece vn Concilio in Guastalla: nel quale Henrico IIII. figliuolo del Terzo, fu confermato Imp. & di quindi si trasferì a Parma con lei. Indi à vn'anno l'Imp. venuto in Italia per coronarsi: fu a Canoßa a visitar la Contessa. Et dopo la coronatione fatta in Roma, nel ritornare a dietro, si condusse a Bibianello sul Reggiano: & dimorando con lei per tre giorni continoui fu honoratamente, & regalmente trattato. Ella venuta poi à morte lasciò alla Chiesa quel dominio, che hoggi si chiama, secondo alcuni, il patrimonio di S. Pietro. & fu seppellita in S. Benedetto in Padolirone

sul

sul Mantouano, discosto dalla Città per 12 miglia: hauendo ella signoreggiato Mantoua, Parma, Reggio, Ferrara, & molte altre città d'importanza in Toscana. Dal predetto castello adunque insignito & ornato dall'attioni della Contessa, deriuò il cognome à questo ramo Estense, di Canossi. I quali signori & padroni di Reggio & di molte altre terre & castella per la continouatione della soccessione di Corrado, sono parimente peruenuti fino a tempi nostri, ponendosi parte in Ferrara, parte in Reggio, & parte in Verona, per accidenti delle cose del mondo, i quali à guisa di vento che soffia nell'onde marine: trasportano non pur le famiglie, ma le nationi & le prouincie intere, hora in questa parte, & hora in quell'altra, secondo che è deliberato di sopra nell'occulto secreto suo, dalla volontà di colui che regge & gouerna. Et mutando cognome mutarono anco fortuna: poi che il medesimo sangue parte salì à suprema grandezza, & parte discese poco meno che à priuata fortuna: tanto son vane, instabili & transitorie l'apparenze delle cose mortali. Restati adunque Signori di diuerse terre già possedute dalla Contessa, & da i loro maggiori, posarono il seggio loro in Reggio, & ne suoi contorni: perciochè vi hebbero, oltre alla città: quattro castella in particolare, fabricate già dalla Contessa, sopra quattro colli dell'Apennino, si come apparisce ancora sopra la porta di Bibianello, in questa inscrittione. Castrum Biblianelli Comitissæ Matildis opus; perciochè l'vno fu chiamato Bibianello, l'altro Casteluetro, dal quale come scriuono alcuni, discende in Modona la famiglia de Casteluetri, chiarissima a dì nostri per la virtù di Lodouico, il terzo Montezano, & il quarto Monteluzzo. Oltre a ciò tennero castel Tedaldo fabricato da Tedaldo, sudetto. il quale edificò anco il monistero di san Benedetto in Padolirone sul Mantouano. Tennero etiandio Gesso, le cui vestigie appariscono ancora, & sono chiamate al presente sotto nome della villa di Dezzano. Hebbero questi Signori per le seditioni ciuili lunghi, & diuersi trauagli da loro sudditi & cittadini: da i quali furono sotto spetie di libertà, piu volte cacciati & rimessi in stato da Fogliani che s'impadronirono d'essa città. côciosia che Orlando figliuolo di Bonifatio Marchese di Reggio, nelle riuolutioni del popolo sollenato da suoi auersari, perdè la città ritenendo solamente le castella con Canossa insieme. Con tutto ch'egli fosse huomo di gran cuore & stimato molto in quei tempi, si per il suo valore, come anco per quello di

Guido suo figliuolo, ch'essendo celebre nella Lombardia per sapienza & per illustre cognitione di cose di stato, l'anno 1165, fu con molta sua gloria chiamato da i Bolognesi, perche egli li componesse in vna importante discordia ch'era nata fra loro. & fu il primo Podestà che hauesse giamai la città di Bologna. Di costui vscirono intorno all'anno 1140 Albertino, &

1144 *Orlandino, il quale trouandosi Gouernator di Reggio, fu mandato Oratore a Principi di Ferrara dalla communità che si diede alla diuotione di essi Principi. nella consegnation della quale, il Pigna introduce vn ragionamento fatto all'Estense, pieno di concetti molto sodi, & giuditiosi; & conformi alla qualità di questo huomo eccellente d'ingegno & di consiglio. percioche l'anno 1290.*

1290 *Guglielmo nipote d'Orlandino per Albertino suo fratello: co suoi seguaci & adherenti, ricuperò la città ch'era caduta sotto la Signoria de Fogliani, col mezzo de Bolognesi, ma non si vedendo modo di poterla tenere: fu come s'è detto, consegnata a gli Estensi. da i quali*

Bonifatio figliuolo di Guglielmo fu fatto Caualiero con solennissima pompa secondo che si vsaua in quei tempi. Di Bonifatio fu figliuolo Albertino che fu padre di

1360 *Gabriotto l'anno 1360. Costui grande & riputato huomo, & Sig. di tutto lo stato paterno, venendo a morte lasciò*

Alberto, & Baccarino; a quali piacque dopo il padre di riconoscere ogniun d'essi la parte sua. Perche fatta la diuisione fra loro, ad Alberto toccò Castel Tedaldo, Casteluetro, Montezano, Bianello & Monteluzzo. ma à

Baccarino venne in sorte Canossa con altri luoghi appresso, & oltre a questo 27 villaggi molto ricchi presso à Modona & Reggio. Di costui restò herede come solo figliuolo

Simone, fin dalla sua fanciullezza ammaestrato nell'arte della militia, onde riuscì notabile huomo del tempo suo. Conciosia che guerreggiando il Duca Filippo Maria Visconte, per la ricuperatione del suo stato, si preualse molto dell'opera sua, essendo Simone obligato di seruirlo con 400 lancie, & esso Duca all'incontro di mantenerlo nel suo stato. Indi passò sotto le bandiere della Rep. Vinitiana con honorata condotta di huomini d'arme. Nel qual seruitio, hauendo Iacomo Vrbano fatto ribellar la città di Verona, questo huomo illustre, la ricuperò con incredibil valore, il giorno seguente dopo la ribellione, cō tanta grantia de Veronesi & della Re

publica, che hebbe titolo di padre & di Conseruatore d'essa città. La quale lo astrinse di maniera (piacendo anco a lui il paese, gli huomini & la città) che vi elesse il suo domicilio. Fece per tanto acquisto l'anno 1414 d'vn ricco podere vicino a Villafranca, detto Grezano. Et l'anno 1432 Sigismondo Re de Romani gli diede amplissimi priuilegi, non pure in Canossa con mero & misto Imperio, ma anco in 27 ville all'intorno, & nel Grezano, in Paderno, in Cauiano, in Fontato, & in Fano. Di questo restò

1414 | 1432

Baccarino Secondo, che di Caterina figliuola del Conte Bartolomeo Arcelli, principaliss. in quella età di Piacenza, procreò

Galeazzo, valoroso huomo nella militia, nella quale hebbe carico di condotta di huomini d'arme, habitando per lo più nella città di Ferrara presso al Duca Borso, dal quale hebbe in dono, l'anno 1464 possessioni amplissime, & case regie in Ferrara con priuilegi & esentioni importanti. i quali non solamente gli furono poi confermati l'anno 1470 dal Duca Hercole successor di Borso, ma grandemente ampliati & distesi ne suoi discendenti così in Ferrara, come anco in tutte le ville sul Modonese. Et percioch'egli era d'animo molto viuo & suegliato all'honore, & grandemente desideroso di gloria, fu sommamente amato da i Re di Napoli, da i Principi di Mantoua, di Bologna, & di Faenza, & da quasi tutti i potentati d'Italia: ma sopra tutto fu tenuto in gran pregio, dal santissimo, & religioso giuditio dell'Arcimboldo Arciuescouo di Milano, & poi amplissimo Cardinale suo strettissimo congiunto & parente. Del quale imitando le vestigie nel culto di Dio: come huomo catolico & pietoso, edificò vna Chiesa in vna sua villa, & ricuperò vn'antico iuspatronato della casa nella chiesa catedrale di Reggio: in vna cappella, nella quale era sepolto il vecchio Baccarino suo auo. et ristaurata et ornata riccamente, la accrebbe, et ampliò di molto maggiore entrata. Ma l'anno 1504 venuto à morte, oltre molte altre dispositioni fatte da lui intorno alle cose sue, mostrò manifestamente la sua religiosa intentione, lasciando legati diuersi ad pias causas: fra quali volle che i frati di S. Agostino in Modona, hauessero alcune sue case et horti: acciochè vi potessero edificar la chiesa, et il conuento loro.

1464

Bartolomeo suo fratello: non punto minore in guerra, et illustre per molti ornamenti della natura, fu condottiero di huomini d'arme della Republica Vinitiana l'anno 1459. Et di vna figliuola nata di Gian Francesco Vberti Fiorentino, & di Bianca Gonzaga sua mo-

glie generò sei figliuoli fra femine et maschi, de quali Dorotea, s'applicò fanciulletta al seruigio di Dio. Costanza, fu collocata à Sigismondo Rangone l'anno 1497.

Luigia hebbe marito della casa Gonzaga. & de maschi, fu Baccarino Terzo, la cui donna fu Teodosia Nogarola famiglia illustre in Verona.

Simon Secondo condottiero del Duca di Calauria, l'anno 1492, & in occasione, seruì il Re di Napoli honoratamente. Dimoraua in Ferrara. & in quei tempi che ardeua la guerra per lo moto di Carlo VIII che pochi anni inanzi era disceso in Italia, militò per i Vinitiani l'anno 1501 sotto il Cōte di Pitigliano. L'anno poi 1516 Lotrech stimando molto il valor suo, diede espresso ordine al suo essercito, & a capi di quello che per nessun modo douessero danneggiar, nè molestare i beni del Conte Simone in qual si voglia parte d'Italia, ma riguardarli come cose di huomo eccellente, & meriteuole per le sue rarissime qualità, di essere honorato, & rispettato etiandio da nemici. Indi a 3 anni fauorito dal Principe di Mantoua: fu insieme con Lodouico suo fratello con molti segni di amore & di cortesia, essaltato da lui, & fatto esente. Ma postosi à riposare in Grezano luogo diletteuole & ameniβimo quanto piu si possa desiderare, vi costrusse vn bello & regio palazzo, nel quale con nobile, & splendida liberalità accogliendo i forestieri che vi passauano, & spetialmente i Principi, gli corteggiaua con mirabile essempio d'animo veramente reale. Nel qual costume inuecchiati i suoi discendenti, tengono ancora quell'vso honorato in rimembranza di quello huomo, & in segno della loro innata cortesia, &

Lodouico fratello de i predetti. Costui per la sua illustre & inusitata grandezza d'animo, rinouò a tempi nostri l'antico honore della famiglia Canossa nelle bocche de mortali con marauigliosa sua lode. Percioche per lunga esperienza pratico delle cose del mondo, haueua imparato con graue & espedito ingegno, a prontamente essequir l'imprese grandi che gli erano imposte. Di modo che diuenuto famoso per la mirabil prudenza sua, & per la prontezza del suo viuacissimo ingegno; poi che hebbe per alcun tempo operando acquistata la gratia della Corte d'Vrbino: ueriβimo ricetto, nell'età sua, della uirtù & del ualore, & di quella di Roma, Papa Giulio Secondo, vago de gli huomini grandi, & ch'allora intrigato nell'armi, difendeua le ragioni di Santa Chiesa: conosciuto il

valor di questo huomo, gli diede l'anno 1512 la badia di Santo Andrea di Bosco & di S. Apollinare in Canossa, con animo se ui ueua d'inalzarlo al supremo grado del Cardinalato. Ma essendo Giulio uenuto a morte & socceßo in suo luogo Leone: entrato nel medesimo disegno & creatolo Vesc. di Tricarico lo mandò Nuntio presso al Re Francesco per trattar allora i grauissimi daffari che correuano fra Carlo V. & quel Re guerreggianti insieme per l'Imperio del mondo. Nel quale offitio portandosi egregiamente hebbe il Vescouado di buona & ricchissima rendita, di Baius in Francia, dal titolo del quale fu poi sempre chiamato Monſ. di Baius, di maniera che sodisfacendo a quel grandiss. Re che l'ammiraua, & amaua internamente, Leone, mandando il Cardinal Bibiena in Francia, lo raccomandò caldamente per breue a Lodouico: come quello che sapeua quanto esso poteua sperar di fauori, col mezzo di Lodouico, tanto honorato & osseruato dal Re. Onde con liberalissime gratitudini & diuerse, dimostrò piu volte l'animo suo, & lo fece esente sul Modonese & sul Reggiano riconfermando l'antiche scritture in questa materia de i Duchi di Ferrara & dell'Imp. Massimiliano. Adriano Sesto parimente stimando grandemente la sua uirtù, mandando suoi nuntij i Francia, toglieua il braccio di Lodouico preßo al Re per suo aiuto, & per breui publici lo ringratiò più volte de gli importantissimi seruitij fatti da lui piu volte per benefitio di S. Chiesa. & Clemente VII soccessor d'Adriano lo fauorì grandemente. Ma l'anno 1527 memorando per lo sacco infelice di Roma, Francesco lo mandò ambasciador residente presso alla Rep. Vinitiana: doue non pure il Re medesimo ne ritraße da lui felicemente tutti quei serugi che gli tornarono a benefitio, ma la Rep. istessa lo amò, lo honorò, & lo gratificò straordinariamẽte come huomo celeberrimo & che in quella Rep. foße stato per molti anni auanti senza alcuno essempio. & i Pontefici, quasi come lor consultore se ne preualeuano marauigliosamente presso alla Rep. ritrahendone col suo mezzo satisfationi & fauori. Condottosi poi a Verona, mentre che la Corte Romana lo riguardaua con occhi benigni & sospiraua l'absenza sua priua di desiderio di introdurlo nel suo sacrosanto Senato, venne a morte con vniuersal dolore & mestitia di tutta Italia, di Francia, & particolarmente di Roma & di Vrbino. La quale egli fece santamente hauendo lasciato molti legati per gran somma di danari ad pias causas, per l'vno de quali si fabricò poi in gran

parte il Coro della chiesa cattedrale di Verona, doue egli fu seppellito, & vi si veggono le sue insegne. de quai legati fu esecutore, & commessario quel famoso Gian Mattheo Giberti Vescouo di Verona, il cui nome fu celebrato da tutti i buoni, al quale Lodouico lasciò, notabil somma d'argentarie: & di paramenti & altri ricchi arnesi ecclesiastichi per lo culto di Dio. Et nel suo notando funerale fu honorato dell'oration funebre da Bernardino Donati Veronese, dottissimo & celebre huomo in quel tempo, & di molto grido fra i letterati.

Galeazzo Secondo, figliuolo di Baccarino Terzo, & nipote del detto Monsig. Lodouico: notabile huomo nell'età sua: lasciò per sua memoria, lo honorato & gran palazzo ch'egli fece in Verona, che hoggi è posseduto & habitato da suoi figliuoli, i quali gli nacquero d'Isabella figliuola di Lodouico Guerrieri Mantouano, allora Luogotenente Generale di Federigo Duca di Mantoua, & d'vna delle Signore di Correggio.

Giulia sorella di Galeazzo, donna veramente illustre per notabil valore per nobilissimi costumi, & per eccellente gouerno rarissima & singolare, fu sommamente riuerita & amata non pur da suoi proprij, ma da tutta la città di Verona. la quale ancora conserua honorata memoria della religione, della pudicitia, della mansuetudine, & della grandezza del suo pellegrino intelletto, come persona esemplare & degna di viuere eternamente. Et fu consorte del Conte Gregorio Beuilacqua, alquale partorì il Conte Mario, degnissimo figliuolo di cosi veneranda matrona. Percioche, mentre scriuiamo, conosciuto & honorato da i virtuosi di qual si voglia professione, in qual si voglia prouincia, come loro alunno & protettore, risplende per studio, per liberalità, per valore, & per ogni altra eccellente qualità con molta lode del suo chiarissimo nome.

Leonora sorella di Giulia hebbe per consorte Giorgio Allegri ricco & nobile huomo.

Bartolomeo suo fratello, venne à morte nel fior della sua giouanezza, &

Girolamo l'vltimo de predetti, il quale notabile per lettere, & per dottrina, datosi alle cose di Chiesa, conseguì dal Vescouo di Baius suo zio, le Badie di S. Andrea del Bosco & di S. Apollinare di Canossa. Et l'anno 1520 fu fatto Decano della chiesa di Baius da Papa Adriano Sesto. Et mentre ch'egli caminaua a gran passi per la strada della virtù, all'acquisto di molti meriti con santa Chiesa,

per salire alle principali degnità ch'ella suol dare a gli huomini di valore in premio della loro virtù: venne a morte di età di 24 anni, del 1526.

1526

Ma del predetto Galeazzo Secondo, & della consorte Isabella, disceso Violante illustre & chiara donna, et di nobile & pellegrino ingegno, la quale fu data per moglie al Conte Federigo Sarego valoroso & gentil Signore l'anno 1550.

1550

Lodouico Secondo suo fratello, ornato et polito Caualiero: dispensando la giouentù sua in belle & cortese creanze fu gratissimo a Francesco Duca di Mantoua, & al presente Duca Guglielmo, nella corte de quali dimorò per vn tempo amato, honorato & riuerito da ogni vno. Et l'anno 1559 hebbe honorata condotta di fanteria dalla Rep. di Genoua che li diede anco titolo di Colonello. Seruì parimente la Rep. Vinitiana cortese & valorosamente, sopra le paladine: nel Generalato di Marchiò Michele, & nell'vltima guerra, l'anno 1570, per le cose di Cipri contra i Turchi.

1559

1570

Girolamo Secondo fratello di Lodouico: dilettandosi anco esso della militia & delle Corti: fu per molti anni in Ferrara presso al Duca Alfonso che viue al presente. col quale essendo allora Principe, fu anco in Francia al seruitio di Henrico Secondo. Ma l'anno 1560 tolse per donna Creusa figliuola di Scipio Costanzo illustre Condottiero di huomini d'arme della Rep. Vinitiana: della quale si troua hora intorno, belli & honorati figliuoli, con speranza di splendida riuscita.

Baccarino Quarto suo fratello venne a morte in età giouanile.

Claudio fratello di Baccarino: il quale con humanità, & con dolcezza piegando le volontà de priuati, astrigne i suoi cittadini a farsi riuerire & amare. conciosia che aspirando al beneficio non pur comune, ma de particolari amici et dependenti ancora, ha posto & pone continouamente ogni suo studio, & pensiero a giouare. ottiene spesso dalla Patria i principali offici & degnità del suo gouerno: nel quale vigilantissimo custode della pace & della tranquillità: sopisce bene spesso quelle differenze & questioni, che sogliono auenire per occasione de gli animi o seditiosi, o non molto ben composti: fra i cittadini.

Paolo fratello di Claudio: non punto minor de figliuoli di Galeazzo si è dilettato sommamente delle giostre, delle barrere, & di somiglianti cose di torneamenti: nelle quali riuscendo valoroso & pregiato molto: hebbe honorata lode di Caualiero leggiadrissimo &

coraggioso, & essendo Sig. di soauissimi costumi, nobili, & gratiosi, nelle conuersationi, è marauigliosamente amabile & grato molto. onde conseruando nome integerrimo di gentilissimo Signore: ogni vno lo desidera come gratioso & dolce. Ha per donna Lelia figliuola del Conte Francesco da Fermo, & di Cornelia Cornara, nobilissima gentildonna Vinitiana.

Ciro fratello di Paolo, pieno d'inuitto vigor d'animo bellicoso; essercitando le forze dell'ingegno ne precetti della militia: ascendeua a gradi honorati di titoli illustri a quali aspiraua con intenso ardore se l'anno 1570 la morte non l'assaliua nell'armata della Rep. Vinitiana, su la quale seruendo con molti altri gentilhuomini, il suo Principe naturale, mantenendoli del suo proprio, speraua di apparecchiarsi amplissimo campo alla futura gloria per accrescer lume & splendore alla sua famosa prosapia.

1570

Tedaldo l'vltimo de predetti fratelli mancò sul fiorir della speranza & de gli anni. Vscì medesimamente d'vn Nicolò che visse l'anno 1469, vn'Alberto che fu padre, di Tedaldo, il quale procreò vn'altro

Alberto valoroso & nobil soldato. il quale trouandosi su l'armata della Rep. contra il Turco: portandosi valorosamente contra i Turchi nella giornata del 71, non solamente fu ferito, ma vi perdè vn'occhio per lo colpo d'vna frecciata. & di questi fu figliuolo Alberto che viue in Reggio.

Signori Alidosi.

E Cosa degna di commiseratione, che questa nobilissima & antichissima famiglia, la quale ha per molti anni, signoreggiato la città d'Imola & di Forlì con molte altre castella appresso, nella Romagna (doue Cesare Alidosio fu Sig. di Pondi & di altri luoghi importanti) habbia non solamente veduto l'interito suo nella persona di Lodouico, ma si sia quasi estinta la memoria di quel Principato per la poca cura de gli Scrittori, ne quali scarsamente, quantunque in piu luoghi delle historie, si troua alcuna cosa de gli huomini di questa stirpe. Nondimeno nè lunghezza di tempo, nè trascuratezza dell'altrui penna ha potuto fare, che non sia passato il nome di alcuni de suoi Principi a tempi nostri. con tutto che ci siano ancora di quel sangue alcuni Signori, i quali essendo honorati & illustri,

rapprefentano a vn certo modo, la grandezza de loro antenati. Dicono l'antiche fcritture di quefta cafa, ch'vn Coftantino Aridofio, Senatore & Scrimario di Giuftiniano Imperadore, fatto Capitano di vna groß'armata di galere & di naui, uenne in Italia in aiuto di Bellifario contra i Gothi, & che per dono del predetto Imp. poffedè in Tofcana alcune terre nell'alpi. Et a quefto propofito allegano Procopio nel libro della guerra de Gothi. il qual dice che Coftantino hebbe vn fratello chiamato Amerigo. Et da quefto Coftantino deriuano la loro difcendenza. Conciofia che tirando i fòcceffori di mano in mano fino all'anno 1207 fi fermano in due fratelli, l'vno detto Malgarito, & l'altro Alidofio, il qual fu bifauolo d'vnaltro Alidofio che fu padre di Lippo, dal quale vfcirono i Signori d'Imola fino a Lodouico che fu l'vltimo l'anno 1424. Altri poi fono che danno il principio della cafa intorno all'anno 935, nel quale fi trouò in Rauenna S. Romoaldo della famiglia nobile de gli Honefti, cognominati Duchi. Perciochè fra diuerfi fratelli che egli hebbe dicono ch'vno chiamato Hala, fu fondatore de gli Alidofij non folamente in Rauenna, ma nella Romagna doue furono affoluti Signori di città, fi come atteftano il Franchino & il Ferretto allegati da Hieronimo de Roßi in quefte parole. Romualdi quoque fratres, nobilitatem domus retinentes, ac eius dignitatem amplitudinemque conferuantes, cum eorum vnus Hala, alius Dux appellaretur, Ferretus, & Franchinus putant inde Halidofiam domum, cui nunc Alidofiæ, corrupta voce cognomentum eft. Et Fori Cornelii, aliorumque oppidorum in Flaminia dominatum habuit, originem duxiffe &c. *Ma in qualunque modo fi fia, chiara cofa è, ch'ella è antica & honorata di infegna, perciochè ella porta l'Aquila Imperiale. Trouo che effendo la città di Imola caduta, dopo la declinatione dell'Imperio, fotto il gouerno de i Longobardi, liberata da Carlo Magno che eftirpò la lor Signoria, venne fotto à Bolognefi che diuentarono potenti nella Romagna. Ma l'anno 1272 eßendo Pietro Alidofio cognominato Pagano, potentiffimo per adherenze & per ricchezze, collegatofi con Azzo Eftenfe & con altri Principi circonuicini, fcacciati i miniftri della città, fe ne fece padrone. Ma non hauendo potuto durar più di vn'anno, pinto fuori da Bolognefi, la Signoria ritornò al gouerno loro. Et ftette a quel modo fino che nacquero le fattioni de Gian Beccari & de Ieremei, per le quali contendendo i Bolognefi*

fra

fra loro con grauissima guerra ciuile, Federigo Secondo tolse loro Imola con molte altre castella. Ma non molto stante, Alidosio che era successo à Pietro, vnite le forze sue con quelle di Mainardo Pagano l'anno 1292, vi entrò in cosi felice punto, che i suoi successori continouarono (quantunque con diuersi trauagli) fino all'anno 1424. Ma l'anno 1327. che furono 35 anni dopo Alidosio, Ricciardo fratello d'Alberghettino, possedendo egli Faenza, & hauendo mano col fratello in Imola, condottoui essercito parte de suoi fauoriti, & parte delle genti del Legato Cardinale che si trouaua in Bologna, se n'andò a Imola. Ma il popolo leuatosi à romore, venne alle mani con Ricciardo, & con le genti del Papa. le quali facendo testa, & essendo fauorite da gli Alidosi, & da i loro fedeli, sconfissero & roppero il popolo di Imola, con molto danno della città. Di maniera che Ricciardo indi a 3 anni per mantenimento del suo stato, si vnì con la Lega, che si fece da diuersi Signori d'Italia, contra le forze dell'Arciuescouo Principe di Milano. Si confederò etiandio co Principi di Rauenna l'anno 1353 Roberto Alidosio, fig. di Lippo, che dicono che fu secondo Signore. A costui Papa Clemente scriue d'Auignone a 23 di Gennaio, intorno alla Signoria d'Imola. Et l'anno 1351 scriue Mattheo Villani nel primo libro à cap. 77. Bernabò Visconte, che era in Bologna per l'Arciuescouo strinse i Bolognesi & mandò a por l'oste a Imola. I due quartieri della città, & egli vi andò in persona con 800 Caualieri, & feceui uenire il Capitano di Forlì con la sua gente a piede & a cauallo. & ven neui M. Giouanni Manfredi Tiranno di Faenza, con la sua forza. Il Signor di Rauenna, & gli Vbaldini, & assediarono intorno con piu capi. Guido de gli Alidogi Signor di Imola Guelfo, & fedele a Santa Chiesa, hauendo sentito questo fatto dinanzi, & richiesto i Fiorentini, & gli altri Comuni & Signori amici di S. Chiesa di aiuto, & non hauendolo trouato per paura che catuno hauea d'offendere il Biscione, come huomo franco & di gran cuore, s'era proueduto innanzi che l'assedio vi venisse, di molta vettouaglia. Et per non moltiplicare spesa elesse 150 Caualieri di gente d'arme, & 300 masnadieri Toscani tutti nominati. & con questi si rinchiuse in Imola, & fece intorno alla città due miglia abbatter case & Chiese, & quanti edifici vi erano, perche i nemici non potessero hauer ridotti intorno

1351

alla

alla terra. & così francamente riceuette l'assedio, acquistato honore di franca difesa fino all'vscita di Maggio 1351 &c. *Et l'anno medesimo scriue F. Aleandro, che Lippo & Alidosio furono inuestiti Vicarij della Chiesa, dall'Abate di Marsilia Legato del Papa in Italia, il quale fauorì parimente il sudetto Roberto. Et l'anno 1373 Beltrando Terzo Signor di Imola, chiamato da diuersi altri Beltramo, figliuolo chi dice di Lippo, & chi di Roberto, famoso per la giornata fatta co Mantouani l'anno 1330 nella quale gli fracassò & roppe di maniera, che perderono gli alloggiamenti, è fatto dopo la morte d'Azzo suo fratello, Vicario d'Imola da Papa Gregorio Vndecimo, a 7 di Settembre essendo allora il Papa in Villanoua nella Diocesi d'Auignone. Onde apparisce che Azzone fosse il maggiore. Del quale Azzone, Mattheo Villani fa memoria nel 9. lib. a cap. 74. dicendo,*

Per lo sospetto cresciuto a M. Giouanni di Messer Bernabò, prese l'accordo, & concedette alla Chiesa Bologna con queste conuegne. Che il Legato pagasse interamente i prouisionati & soldati di cio che douessero hauere infino al dì che ei rassegnasse Bologna, & che in cambio di Bologna hauesse a sua vita liberamente la Signoria della città di Fermo & di suo contado & distretto. & che fosse titolato per lo detto Marchese della Marca. Et in sostanza soccedette l'accordo; Et per sicurtà di fermezza dell'vna parte & dell'altra il Signor di Bologna mise nella Città di Fermo M. Azzo degli Alidogi da Imola con gente d'arme come amico comune. *Et del medesimo Azzo si legge, che fu fatto Caualiero da Gometio Albernotio nipote del Cardinale Egidio Legato del Papa in Italia, per hauersi egli portato valorosamente in vna giornata che si hebbe con Bernabò Visconti l'anno 1361. Et l'anno*

1388 *1388 Beltrando prefato fu inuestito d'Imola da Papa Vrbano Sesto a 15 di Settembre, & la data dell'inuestitura fu in Lucca. Et tre anni dopo Bonifatio Nono conferma il medesimo in Roma, a 15*

1399 *di Gennaio. Et finalmente l'anno 1399 morto Beltrando, succede al gouerno Lodouico suo figliuolo. Al quale si trouano scritti diuersi Breui da diuersi sommi Pontefici, così inuestendolo del suo dominio come anco imponendoli diuersi carichi, secondo il bisogno loro. Percioche nel predetto anno Bonifatio Nono l'inueste in Roma a 30 di Settembre, & l'anno medesimo lo riconferma il primo di Marzo. Et l'anno 1401 il medesimo Papa lo inue-*

ste di nuouo sotto il 6 di Febraio. Lo stesso fa Papa Giouanni 23, due volte, l'una l'anno 1413 il primo di Luglio, & l'altra l'anno 1414 a 10 di Maggio. Et l'anno 1422 Papa Martino III rinuoua l'inuestitioni de suoi antecessori nel detto Lodouico a 20 di Febraio. Et l'anno 1424 rafferma l'istesso in Fiorenza, sotto il 7 di Maggio. I quai tutti Pontefici scriuendo, gli dauano questo titolo. Bonifatius Episcopus seruus seruorum Dei, dilecto filio nobili viro Ludouico de Alidosiis militi in nostra ciuitate Imolensi, pro nobis & Romana Ecclesia in temporalibus Vicario, salutem &c. *Gli comanda etiandio, che paghi ogni anno 1000 fiorini a Nicolò Sommaripa suo famigliare. Et oltre a ciò gli manda Carlo Malatesta per suoi importanti affari. Et Papa Giouanni vigesimoterzo l'esorta a prender l'armi contra i nemici di S. Chiesa. Et Martino Terzo gli impone che ricuperi la città di Bologna & l'altre castella per S. Chiesa. & commette al Legato della Marca che gli somministri cio ch'egli domanda per questo effetto. Onde Lodouico affaticatosi molto a prò della Chiesa, il detto Pontefice gli rimette come a benemerito un censo ch'egli pagaua alla Camera Apostolica. Et Galeazzo Maria Duca di Milano, scriuendo del medesimo Lodouico, allora ch'egli lo riceuè per suo raccomandato dice.*

Ioannes Galeaz Dux Mediolani &c. Papiæ, virtutumque Comes, ac Pisarum, Senarum, & Perusiæ Dominus &c. Specialiter ad accipiendum nomine nostro ac Inclitorum nostrorum hæredum & descendentium nostrorum, Magnificum filium nostrum charissimum Dominum Ludouicũ de Alidosiis Imolæ &c. Dominum & Vicarium Generalem, suosque filios & hæredes &c. *A questo s'aggiunge ch'il detto Lodouico fu fatto nobile Venetiano l'anno 1398 sotto il Doge Antonio Veniero nel cui priuilegio si uede ch'egli fu figliuolo di Beltrando, perche ui si legge.* Vnde cum Mag. & potens D. Ludouicus de Alidosiis ciuitatis Imolæ &c. Dominus Generalis, natus recolendæ memoriæ Mag. D. Bertrandi de Alidosiis &c. *Onde Michele Steno Doge soccessor del Veniero lo raccomanda come suo cittadino alla Rep. di Fiorenza con queste parole, per vna lettera Ducale, al cui tergo si legge.* Mag. & potentibus Dominis Prioribus Artium & Vexillifero Iustitiæ Populi & Commmis Florentiæ, *& di dentro.* Magnificis. &c. Pro parte filii nostri charissimi, atque ciuis Magnifici D. Lu

douici de Alidosijs Imolę, &c. Per eius Oratorem est nobis nuper expositum quod ipse, status, & loca sua, a quibusdam lęduntur uehementer & indebite molestantur. Et cum ipse D. Ligam & confederationem habeat ut asserit, cum excelsa Mag. V. cum Mag. Comunitate Bononiæ, Magnificis Dominis Paduæ, Marchione Estensi, & Estorgio de Manfredis, nos exorat instanter, cum multimode subuentionibus & succursu indigeat, vt placeret nobis ipsum D. & Statum suum Magnificentiæ V. strictius commendare: propterea hoc denotare decreuimus vobis &c.

Et Tomaso Mocenigo Doge che soccesse allo Steno, si intermette fra Lodouico, & Obizo da Polenta Signor di Rauenna accioche Obizo lo souegna di frumenti, de quali Lodouico allora patiua disagio. & fra l'altre parole della lettera Ducale si legge. Quatenus de requisitis bladis velit Vestræ Magnitudini complacere. Et quia contemplatione Mag. V. cui gerimus beneuolentiam singularem &c.

Costui l'anno 1399, *essendosi alienato dalla obedienza della Chiesa, & adherendo al Duca di Milano, assalito dalla Lega, fu scacciato da Baldassar Cossa Cardinale & Legato di S. Chiesa. ma alla fine fatto accordo con lui, lo restituì nello stato l'anno* 1405, *& gli diede buona condotta di soldati: onde portandosi ottimamente stette in pace fino che nacque la guerra del Duca di Milano co Fiorentini, per la quale si mise sozzopra tutta la Romagna & per cagion della quale andò in rouina la famiglia Alidosia. Ma accioche meglio s'intenda l'origine & la cagione di questo fatto facendoci alquanto piu a dietro, raccontéremo con l'aiuto del Biondo da Forlì, il soccesso di tutta la historia.*

Venuto a morte Giorgio Ordelaffo Signor di Forlì, lasciò Thebaldo suo figliuolo, di Lucretia Alidosia sua moglie, & figliuola di Lodouico, & volle che Lucretia amministrasse il gouerno. La Vedoua adunque o poco fidandosi de i Forliuesi, o per qual si voglia altra cagione, non adoperaua ministri se non Imolesi, & oltre a ciò quasi ch'i Forliuesi fossero o indegni, o infedeli, teneua il fanciulletto ch'era di 10 *anni a Imola. La qual cosa dispiacendo sommamente a Forliuesi, Caterina Ordelaffa ch'era moglie di Bartolomeo Fregoso, presa occasione dalla mala contentezza de Forliuesi, comprò da Antonio Bentiuoglio fuoruscito Castel Bolognese: accioche per la vicinità & per la sicurezza del luogo, i malcontenti,*

& gli

& gli offesi dalla Lucretia, hauessero luogo ribellandosi, doue ricorrer sicuramente. Da questo fatto ne nacque fra i Forliuesi vn comun disparere fra loro medesimi, conciosia che alcuni teneuano da Caterina, & alcuni altri giudicando che col mezzo d'vna donna non si poteße fuggire il male d'vn'altra donna, si diedero a Fiorentini. Ma hauendo costoro ricercato piu volte i Fiorentini che non offendessero gli Imolesi che s'erano dati loro, i Forliuesi si riuoltarono al Duca Filippo, il quale tutto altiero per l'acquisto della città di Genoua aspiraua all'Imperio d'Italia. Et perche gli riusciße il disegno, pensò prima di muouer la guerra a Fiorentini, & per coprire il suo disegno, auanti che scoprisse l'animo suo, vsò quest'artificio. Egli mandò ambasciadori a Lucretia, i quali le ricordarono che quantunque la gente Ordelaffa foße stata sempre amica de Visconti, che però Giorgio suo marito come ella sapeua, gli era stato amicißimo: onde per questo le promettessero per nome del Duca ogni fauore & aiuto per mantenimento & sostegno del fanciullo doue aueniße il bisogno. Ma la donna che haueua ogni speranza ne Fiorentini, dando parole per parole, non rifiutò l'oblationi del Duca, ma rispose che si sarebbe seruita delle sue promesse quando foße tempo. Su quella occasione il Duca Filippo, confidatosi nell'amicitia di Nicolò Marchese Estense mandò a Lugo 400 caualli sotto il gouerno di Cecco da Montagnana, il qual castello era tenuto dal Conte Lodouico da Cunio, sotto la protettione del Marchese. Et mandati ambasciadori a Forlì, offerì, contra l'espettatione di Lucretia che stupida non aspettaua cosi fatta cosa, la promessa contra il presidio di Caterina: d'altro lato fece intendere a congiurati Forliuesi che era venuto in aiuto loro contra Lucretia. Ma Lucretia entrata in sospetto sapendo molto bene che i Forliuesi gli erano affettionati, alla prima rifiutò l'aiuto offerto, & poi riceuuta buona quantità di caualli da Lodouico suo padre, si fece forte in palazzo. In tanto il Cardinal Carillo Legato del Papa: scacciati per forza Antonio Bentiuoglio, & Caterina Ordelaffa, ribebbe Castel Bolognese. Onde leuato l'occasione al Duca Filippo, & stando pure il Secco a Lugo, nacque maggior sospetto a Lucretia, & a Lodouico suo padre, che Filippo tentaße cose nuoue in Forlì. Ma il Duca per leuar quel sospetto, fece publicamente disseminare, che haueua deliberato d'aiutare il Papa contra Braccio che guerreggiaua con lui: ma che douendo paßar le genti per luoghi lontani

& sog-

& soggetti a Braccio, non era molto sicuro il mandarle, se non si accresceuano di molto maggior numero. Onde badando nel paese sotto questa coperta, increscendo ogni dì più la ribellione de principali huomini del gouerno di Forlì, Lucretia cominciò à conoscer d'esser tenuta prigione, & a vespro in Calen di Maggio, la plebe solleuata gridando per Signor Tebaldo, prese l'armi, & espugnato il palazzo col ferro & col fuoco, non si ritrouò nessuno che desse aiuto alla rinchiusa Lucretia. Presa per tanto la donna con gli Imolesi fu posta in prigione, & incontanente si crearono i Magistrati del corpo de cittadini, che douessero per nome di Tebaldo Ordelaffo hauere il gouerno. In questo mezzo Lodouico Alidosio diede voce che Braccio da Montona, costretto da Fiorentini a leuarsi dall'assedio dell'Aquila, veniua in aiuto de gli Imolesi. Et Lucretia fuggitasi vna notte per vna finestra di prigione, s'era ritirata a Forlimpopoli quattro miglia lontano da Forlì. I Forliuesi solleciti per ciò, hebbero la fortezza espugnata per grandissima industria. La qual si conobbe esser fornita di presidij del Duca di Milano, & ch'egli solo era padrone di Forlì. Queste cose vdite a Fiorenza, commossero grandemente gli animi de cittadini, onde stimarono che si douesse dare aiuto a Lucretia, & che si cacciasse il Duca da Forlì, quando non volesse andarsene. Perche fatta confederatione col Papa, & mossa la guerra in piu luoghi, alla fine la somma si ridusse a Forlì, doue i Fiorentini accrebbero le genti loro, & il Duca Filippo mandò in Romagna Agnolo dalla Pergola con 600 caualli. Ma non andò molto, che Lodouico padre di Lucretia, dal quale vennero i primi moti de trauagli in Romagna perdè lo stato per così fatta cagione. Costui sapendo molto bene che era odiato dal Duca, per hauersi adherito a Fiorentini, & per hauer soccorso la figliuola, come di sopra dicemmo, non s'era scoperto affatto nella guerra. onde gouernando Imola come Vicario del Papa, era sotto l'ombra del Pontefice & del suo Legato, rispettato dalle incursioni del Duca. onde i Fiorentini sopportauano mal volontieri quella sicurezza che costui, s'era astutamente apparecchiata in tante turbulentie di cose delle quali esso era stato l'auttore, & tanto piu quanto che essi, non hauendo richiesto soccorso, lo haueuano voluto aiutare. Ma egli non aperto nemico à nessuna delle parti, & non molto grato, o caro ad alcuno, se ne staua neutrale, & comune ad ogniuno. Auenne perauentura che vn soldato d'Anghiari che era fabbro, & che era stato

in guardia della Rocca di Imola, fu licentiato da Lodouico, senza esser come esso diceua, pagato. Perche trasferitosi in Forlì, & straparlando di Lodouico, vn soldato del Duca Filippo sentì che egli diceua, che quando Lodouico si mescolasse nella guerra: sarebbe ageuolmente scacciato della patria: perche trascuraua ogni cosa per auaritia: & le fortezze erano male in assetto. la qual cosa rapportata a Cecco, deliberò di tentar la fortuna. onde fatto venire Agnolo dalla Pergola presso a Castel Bolognese, egli andò vna notte col fabro, & con alquanti altri compagni alla fortezza. Era allora di Febraio, & il giaccio si vedeua per tutto grandissimo. Costoro adunque accostatisi alla Rocca, da quella parte doue era manco guardata, & valicando la fossa su per lo ghiaccio entrarono dentro al muro. & di quindi con vna scala, et con altri stromenti di ferro, appoggiatili all'altro muro, vi salirono tacitamente col Fabbro dieci altri soldati, & entrati dentro all'improuiso presero le guardie che stauano al fuoco, & occuparono la fortezza, & prima che Lodouico ne hauesse alcun sentore, Cecco & Agnolo vi erano entrati con le genti. Apparendo intanto il giorno, Agnolo messe le guardie intorno alla città, acciocbe nessuno vscisse fuori, & comandò a Lodouico che l'andasse a trouare in fortezza. Haueuano le guardie di Lodouico fattogli intendere che quella notte haueuano vdito attorno alla città strepito d'armi & di caualli, ma egli rispose loro ostinatamente, che facessero con diligenza l'offitio loro, & che del rimanente lasciassero la cura a lui. Spauentato adunque dalla voce de i messi mandati da Agnolo, chiamò i cittadini che correuano all'arme. Ma chiamato da Agnolo che altre volte era stato suo molto amico, amoreuolmente quando hauesse obedito, & con parole minacceuoli se hauesse fatto resistenza, Lodouico s'arrese con poche parole per commouer la città a misericordia: procurando quanto prima, d'esser condotto alla presenza del Duca, con speranza che hauesse pietà di lui. Dicono che egli spendeua il tempo che gli auanzaua, ne i libri. Et che vna volta, tolse di mano a Beltrando suo nipote vn libro, doue erano molte cose: il quale egli si faceua leggere mentre mangiaua: & comandatoli che leggesse la penultima carta, Beltrando gli rispose che quella fauola era molto ben nota, come piu volte letta; onde egli soggiunse: Io voglio che tu la legga con diligenza: perche quello che lo astrologo predisse del fatto mio quando io era di due anni, si è verificato in

altro modo, perche la sua predittione è caduta in Lucretia quando fu presa. & però l'astrologo s'è ingannato, mà la sua interpretation non fu buona, poi che egli preso con Tebaldo suo figliuolo, verificò la profetia dell'astrologo. Et questo tutto riferisce il Biondo. Hauendo adunque per la sua presura, consegnato ad Agnolo tutte le terre & fortezze, condotto in Lombardia, fu posto prigione, nella famosa carcere, detta Rocca *di* Monza *chiamata il Forno. Doue stato alcun tempo, vscito finalmente fuori, si fece frate, & morì santamente, dando fine alla Signoria de gli Alidosij in quella città. La qual non durò molto sotto il Duca, conciosia che Papa Martino la ricuperò per santa Chiesa. Ma l'anno* 1438, *si diede di nuouo, in tempo d'Eugenio Quarto, al Duca. il quale la consegnò à Guid'Antonio Manfredi Signor di Faenza. Nella guerra poi che hebbe il Duca co Fiorentini per le cose di* Pietro *de Medici, in tempo di Paolo Secondo, si troua che Taddeo Alidosio, assediato in Imola dallo Sforza, fu soccorso da Federigo Conte d'Vrbino, Capitano della Lega, si come attesta il Pigna nel libro Ottauo della sua historia, onde io non so vedere come Taddeo fosse Alidosio, poi che* Lodouico *fu l'vltimo de Signori, se perauentura quel luogo non è corrotto, douendosi dir* Manfredi, *perche Taddeo fu figliuolo di Guid'Antonio Manfredi, fatto Signor di Imola dopo Lodouico. Così adunque estinto il dominio in questa famiglia, & trapassato sotto altri* Principi, *gli Alidosij mancarono del loro antico splendore, o per impotenza de gli huomini della casa, ò per l'infortunio ch'egli tenne oppressi fino all'anno* 1505, *nel qual tempo Papa Giulio Secondo, creò Cardinale* Francesco *Alidosio figliuolo di Giouanni nato di* Lodouico, *col titolo di* S. Cecilia, *essendo prima Vescouo di Pauia, onde perciò fu detto,* Cardinal *di Pauia: & fu Tesoriero del Papa, così fauorito da lui, ch'egli sperò & procurò col Papa, di ricuperar la Signoria de suoi maggiori, ma trouandolo piu duro di quello ch'esso si haueua creduto, si voltò con altri disegni a fauorir la parte* Francese, *per la quale speraua senza alcun dubbio, che gli venisse fatto, d'entrar nello stato de gli auoli suoi. Et perciò dice il* Giouio, *che essendo Legato in Bologna, daua importuni impedimenti a* Francesco *Maria Duca d'Vrbino, che era Capitan Generale delle genti del Papa, per aprir la vittoria a* Francesi *che veniuano innanzi contra il Papa, onde per questo si tirò addosso l'ira del Duca per sì fatto modo, che egli fu ammazzato da lui,*

con-

con molta dispiicenza del Papa. Furono fratelli del Cardinale, Obizo, Paris, Roberto, Ricciardo & Beltrando, & sorelle Amadia, Iudit, & Nofria. Et furono i detti Signori di Massa, di Formione, di Tosignano, di Fontana, di Gaggio, & di Castel del Rio, (ceppo dell'antichità & nobiltà della famiglia fin da primi anni che ella venne di Grecia in Italia) & d'altre diuerse castella, le quali furono trasfuse & diuise fra i loro discendenti. Et de i predetti

Obizo fu padre di Cesare.

Ricciardo, di Brigida Orsina figliuola del Conte Nicola da Pitigliano General dell'armi Vinitiane, procreò, quattro figliuoli, cioè il primo

Nicola, huomo illustre, & di molta riputatione, Signore al presente dello stato di Gaggio, & di Formioni: & padre di Obizo solo maschio, ma di femine fece, Francesca Mariscalchi, Maddalena Caterina, Liuia, Giulia & Nofria.

Alessandro Secondo hebbe Francesco, Lodouico, & Ricciardo, & hebbe anco, Isabella Priorati, Lucretia Bonasoni, Costanza Isolani, Claudia, Brigida, Laura, Nofria, Helena, & Flaminia.

Francesco, il terzo, fece Brigida, & Rinaldo, &

Ottauiano il quarto che non hebbe figliuoli. Ma di Beltrando fratello del Cardinale vscì

Giulio che fu padre di

Ciro, Signor del Castello del Rio, & di Massa co suoi annessi, con mero & misto Imperio, & con auttorità assoluta di far sangue & d'assicurar banditi di qual si uoglia parte del mondo: al presente Bali di Romagna, & Cameriero del Gran Duca di Toscana. Del quale, fauorito, amato, & ben veduto da lui, per le nobili & singolari qualità sue, per le quali s'è fatto acquisto con molta sua lode, di prudente, di sollecito, & di accorto Signore, è stato più uolte ambasciadore. Perciochè per la morte del Gran Duca Cosmo fu al Re di Portagallo, al Re di Spagna, & alla Rep. Genouese doue fu parimente per lo nascimento del Gran Principe di Toscana, che si morì poi questo Marzo passato. Et fu etiandio per nome del suo Signore due volte a Massimiliano Imp. & alla vltima dieta che si fece in Ratisbona, non vi essendo allora ambasciador residente per lo Gran Duca. Et fu piu volte in Bauiera, & in particolare quando condusse il D. Ferdinando in Italia, alle nozze che si fecero in Fiorenza della Regina Giouanna sorella di Massi-

miliano Imp. nel Gran Principe Francesco: al presente Gran Duca, prese per moglie D. Helena di Mendozza Sig. di grande & antica nobiltà, & donna di molto valore. la quale gli fu data da D. Leonora di Toledo Gran Duchessa di Fiorenza, & generò di lei, Giulio Cesare, & Roderico, & generò similmente Leonora, maritata al Caualier Gio. Maria *Pantaleoni in Imola, & Isabella, Dama molto fauorita & gradita dalla Gran Duchessa, che uiue al presente.*

Signori Marchesi del Monte.

A famiglia de Marchesi del Monte *Santa Maria passò in Italia molti & molti anni sono dalla real Casa di Francia, discesa da i Duchi di Borbone, de quali ritiene ancora l'insegne de tre gigli d'oro in campo turchino con la sbarra rossa a trauerso. Il primo di questa stirpe & del quale apparisca scrittura, & che dimostri la sua antica geonologia, fu Vguccione Marchese di Colle, figliuolo d'vn'altro Vguccione* Marchese *di Toscana, al quale Berengario II l'anno* 917 *gli aggiunse per priuilegio fatto in Roma in feudo molte castel la che furono oltre Colle, & Ciuitella, Verna, Pierle, Passignano, Vernazzano, Gherardo, Melello de Giudei con tutta la* Mon*tagna, Faualto con la sua montagna parimente, le castella di* Mon*tebruno, di Monthercole, di Citerna, di Montichiello, di Castiglione in Celena, Cigniano, Valiana, Panicale, & Pacciano. la rocca de Marchesi della città d'Arezzo, Elci, Ghimazzo, Lugnano, Montecastello, Vagnuolo, Mizzana, & Pregio. Il qual priuilegio l'anno poi* 1162 *fu, non solo cōfermato, ma anco ampliato a vn'altro Vguccione Marchese di Colle, figliuolo di Filippo, Duca, Marchese, & Conte, da Federigo I. Imperadore, mentre era all'assedio di Milano, dandogli la giurisditione della città d'Arezzo, di tutti i Castelli & fortezze di Monte Fiascone, & della Città di Rimimi, con tutti i feudi posti fra l'vna & l'altra di queste due città creandolo Marchese, con tutti i suoi posteri & soccessori, con facultà di poter crear Caualieri; & questo dice egli.* Propter præclara seruitia, quæ nobis & Imperio, intrepidè exhibuit, & maxime in partibus trasmarinis, propter catholicam fidem uiriliter præliando, & in posterum exhibiturus creditur concedimus, confirmamus &c. *Dopo egli giura fedel*

917

1570

ra fedeltà contra ogni persona fuori che contra il Papa & la Santa Chiesa Romana. Et il giuramento gli è dato per Ridolfo Arciuescouo di Colonia Arcicancelliero d'Italia. Ma l'anno 1312 Henrico Settimo riconfermò le predette concessioni al Marchese Rigone, figliuolo di Vgolino, figliuolo di Rigone, che fu figliuolo d'vn'altro Rigone. Et al Marchese Ghino, figliuolo di Mira, figliuolo di Guidarello, che fu figliuolo di Rigone, Marchesi di Colle, & de gli altri predetti luoghi: essendo allora l'Imperadore all'espugnatione di S. Casciano vicino a Fiorenza. Et l'anno 1355. trouandosi Carlo Quarto Imp. a Pisa, annullando qualunque bando & sententia che fosse stata data da gli Imperadori suoi antecessori, contra Vgolino, Angelo, Guiduccio, & Pietro Marchesi del Monte santa Maria & loro progenitori, gli restituì & confermò nel medesimo grado col possesso di tutti i sopradetti luoghi, & volle che da allora innanzi si chiamassero col nome di Marchesi del Monte santa Maria, concedende loro in feudo, oltre a predetti, tutti quei castelli & terre che veniuano compresi sotto il titolo del detto Marchesato. & di piu Marzana, & Lipiano co i loro contadi & distretti, & la corte di Reschic con tutte le sue giurisdittioni.
Di questi Marchesi, un Guiduccio fu padre di Pietro, che co suoi discendenti fu Marchese di Rasina. Il qual Marchesato vscito della casa, passò ne Conti di Carpigna, per occasione d'vna Berarda, che fu figliuola di vn Conte Carlo. Discese parimente vn Giouanni, dalla cui progenie furono procreati i Marchesi di Sorbello. De quali al presente la casa s'appoggia su la persona del Marchese Tancredi, che hoggi con singolar lode mantiene la dignità della sua chiarissima stirpe. La quale egli s'apparecchiaua, dandosi all'esercitio della militia, di douer grandemente esaltare col suo bellicoso valore, se importuna morte non hauesse leuato del mondo Gian Mattheo suo fratello. che vedute le guerre de suoi tempi, & fatto Capitan de caualli in Francia, mancò nel seruitio della Rep. Vinitiana su l'armata l'anno 1570, onde Tancredi fu astretto, a sostener con la presenza sua il pondo dello antico splendore & gouerno de suoi precessori, sempre hospitali & sempre liberali verso ogniuno. Et imitando le honorate vestigie loro col reggere i sudditi affabile & dolcemente, & col carezzare i forestieri cortese & liberalmente, dando di continouo, sicuro & gratioso ricetto a ciascuno che, o scacciato dalla patria, o volontario vada a trouarlo, s'è acquistato & tuttauia s'acquista di

1570

maniera, con la humanità, con la benignità, & con la liberalità, la gratia & gli animi de circonuicini popoli & Principi, che Guido Baldo Quarto Duca d'Vrbino, gli diede per donna, vna sua nipote nata d'vna figliuola naturale. & il Gran Duca di Toscana, dimostrandogli tuttauia con diuersi fauori quanto gli sia inclinato, lo stima, & l'apprezza assai, facendone molto conto. Giouanni Villani, nello 11 lib. a c. 69 fa mentione di questi Marchesi che l'anno 1336 del mese d'Aprile, presero il castello di Monterchi, contra i Tarlati. Matteo Villani parimente nel lib. 3. a c. 57. scriue che l'anno 1354 fu Podestà valente di Fiorenza vn Marchese dal Monte S. Maria. Cipriano Manenti nel 3 lib. delle cose d'Orvieto dice, che l'anno 1360 Agnolo di Piero de Marchesi fu Vicario di S. Chiesa in Orvieto, & vi fece proseguir la fabrica della Rocca, & tenẽdo la città in pace con buon reggimento: vi fu confermato per l'anno seguẽte. Ora dal primo Vguccione corsero diuerse progenie fino a

Cerbone figliuolo di Iacomo, & padre d'Vgolino. Costui temuto da suoi vicini allargò lo stato paterno, ma co sudditi, essendo giusto & liberale fece maggiore acquisto, conciosia ch'era sommamente amato da loro, & egli all'incontro manteneua, non pur la maggior parte del Castello con le sue faculta, ma i soldati & gli amici ancora, a quali donando diuersamente case, poderi, & danari, ne fece ricchi molti di loro. Fu amato da S. Chiesa, al cui seruitio egli fu piu volte con carico di caualli & di fanti. Richiesto poi dalla Republica Fiorentina fu per lei in diuerse imprese & gouerni, con quelle conuentioni & patti che da quel tempo in quà: tuttauia durano co i Duchi socceßi al gouerno della Toscana. Dal predetto Cerbone, lasciando a dietro vna numerosa prosapia che nacque di Taddeo suo figliuolo, vscirono tre figliuoli, da quali come da tre rami, vennero tutti i Marchesi che sono al presente. percioche egli hebbe Vgolino, Riniero, & Taddeo. D'Vgolino furono figliuoli, Iacomo, Pietro, & Carlo.

Pietro, si dice che nell'età sua fu il primo fante à pie che hauesse l'Italia, & nell'acquisto di Pisa per i Fiorentini, si portò con incredibil valore. Perciochе andando Bartolomeo Aluiano Generale del Re di Napoli al soccorso di Pisa, Pietro coltolo alla Torre di San Vincentio in Campiglia, lo roppe con poca gente; conciosia che hauendo collocato fra la caualleria diuersi fanti à piè con le ronche, ordinò loro che attendessero solamenre à sbrigliare i caualli nemici, i quali sentendosi liberi & non potendo

esser retti da loro padroni, si metteuano in fuga andando contra i loro propri. Partitosi poi da Fiorentini, si perche non era riconosciuto secondo il suo merito: & si perche era nato sdegno fra loro per vn prigionero che s'era fuggito, si pose al seruitio della Republica Vinitiana: per la quale fece opere egregie nella guerra di Trieste, & di Cadoro, contra i Tedeschi & l'Imperador Massimiliano: doue si valse con molto honor suo d'vna astutia militare. Percioche hauendo scelto vn buon numero de suoi soldati, armatili con picche piu lunghe dell'ordinario tre piedi: gli oppose à Tedeschi, onde gli ruppe & ributtò, saluando il luogo & la gente doue egli era posto. Vltimamente creato Generale delle fanterie quel dì a punto che si fece la giornata di Ghiaradadda, per consenso di Bartolomeo d'Aluiano & del Conte di Pitigliano: morì in quel fatto d'arme con tanto nome, che'l Re Lodouico XII. volle vedere il suo corpo, & lo fece seppellire con essequie reali.

Carlo fratello di Pietro & figliuolo d'Vgolino, fu condottiero illustre della Republica Fiorentina, dalla quale hebbe per ordinario 60 huomini d'arme. Fu parimente stimato & tenuto in pregio da Federigo Marchese di Mantoua Generale di S. Chiesa. ma sopra uenuta la morte del padre, & del fratello, come s'è detto, ritornato à casa, & non hauendo maschi, si mise alla cura del suo stato & de sudditi, capitolando con la Republica Fiorentina cose vtili & honorate per i suoi successori. Ma di Rinieri figliuolo di Cerbone, vscirono, Lodouico, Francesco, &

Hieronimo. Costui successe a Carlo che era morto senza figliuoli, per vigor della primogenitura del Marchesato. Fu Capitano di caualli de Fiorentini, & essendo sauio & prudente huomo, mantenne lo stato con riputatione, con abondanza di huomini, & di facultà: & si fece rispettar non pur da sudditi suoi, ma anco da Principi esterni. & fra gli altri, passando il Duca di Borbone alla volta di Fiorenza per l'apennino, disceso nel piano di Anghiari, vdito vn suo messo, & riconosciuto il Marchese della sua famiglia col contrasegno dell'arme, gli diede vna saluaguardia di tutto il suo Marchesato, con tanta accoglienza che se non moriua nell'assalto di Roma, il Marchese ne speraua segno honorato da lui, di ferma amicitia & parentela. Il medesimo auenne per l'assedio di Fiorenza. percioche venuto Alessandro Vitelli con l'essercito Imperiale per prender Monterchi, & l'Abate di Farfa per difendere il Borgo a San Sepolcro che si teneua

per la Republica, Girolamo in così fatti tumulti seppe di modo operar con la destrezza & con la cortesia, che il Marchesato non hebbe disconcio alcuno da tanti soldati che passauano così dell'vna, come dell'altra parte. Hebbe per donna Hippolita Sforza de Conti di santa Fiore, nata per madre di casa Orsina, & la quale fu prima donna di Federigo Farnese. & hauendo gouernato per lo spatio di 30 anni, morì l'anno 1540. & lasciò Carlo, Montino, Antonio Maria, Rinieri, Ferrante, & Giouanni Battista, de quali

Carlo fu molto amato & stimato da Alessandro Cardinal Farnese, il quale fatto Pontefice, fu chiamato Paolo Terzo. Costui seruendo il Cardinale, venne in tanta sua gratia per le lettere, & per la sua grata maniera, che fatto Papa hebbe pensiero di farlo Cardinale. quando esso Carlo non fosse venuto a morte.

Rinieri, fratello di Carlo, fu presso al Duca Guidobaldo in suo fauore & seruitio, & hauendolo per lo spatio di 40 anni seruito con assidua & sincera amoreuolezza, ne conseguì diuersi vtili & honori. percioche in tutti i gradi del Duca fu Colonello, Capo di Capitani, & di Lancie spezzate, & sopra le fortezze dello stato. Et interuenendo in tutti i maneggi di guerra & di stato con gran fedeltà, riceuè molti doni, & in particolare fu creato Conte di Montebarocci. Hebbe Francesco Maria, Federigo, Giulio, &

Guidobaldo: huomo eccellentissimo nelle lettere; & singolar mathematico, si come per l'opere sue mandate in luce si puo vedere, tradotte poi nella lingua volgare da Filippo Pigafetta gentilhuomo Vicentino di nobilissimo ingegno. Il qual Guidobaldo generò della consorte sua, figliuola del Duca Guidobaldo Secondo d'Vrbino, & sorella del Duca presente Francesco Maria Secondo, Francesco Maria, Giulio Cesare, Carlo, Alessando, Cesare, Oratio, Ascanio, & Vguccione tutti giouanetti di molta espettatione.

Antonio Maria fratello di Montino, visse presso a Francesco Sforza Duca di Milano, acconciato con lui dal padre, col mezzo del Conte Buoso Sforza suo cognato. Ma essendo il Duca venuto a morte, ritornato a casa, hebbe la prelatura, & la Badia di S. Bartolomeo d'Anghiari, & di S. Crespoldo di Bettona, & ogni altra preminenza presso al Papa, che haueua prima Carlo suo fratello che era mancato.

Montino fratello di Riniero, fu in età puerile, messo dal padre al seruitio di Francesco Maria Duca d'Vrbino. Sotto il quale, hauendo il Principe Guidobaldo tolto per donna Giulia Varana, per

laqual

la qual diuenne Duca di Camerino, Montino s'adoperò molto per guardia di quella città, & nell'altre occasioni della guerra che si hebbe col Papa per conto di quello stato. Fatta poi gente in Roma dal Papa per le cose di Sicilia, hebbe da lui 300 fanti, ma riuoltate le genti à Fermo che si ottenne senza contrasto, gli toccò la custodia d'Ascoli. Ma successo il Duca Guidobaldo al padre Francesco Maria, ritornato al seruitio del Duca che fu creato Gouernator Generale dell'armi della Republica Vinitiana, honorò il Montino della condotta di 60 huomini d'arme. ma indi a poco hauendo dato il predetto carico al Capitan Ricciardo da Soncino, per fare il Montino Mastro di campo Generale della Signoria, in quel tempo di mezzo toltolo in somma gratia, l'adoperò nelle sue cose piu secrete & importanti, mandandolo hora al Papa, hora a Carlo V Imperadore, & hora ad altri Principi d'Italia secondo che occorreuano i suoi bisogni. In Roma sotto Giulio Terzo, che haueua assoldati due mila fanti per i romori di Siena, che s'era data à Francesi, rimase al gouerno della città & della fanteria, & esercitò il grado di Mastro di Campo fino alla morte del Papa. Ma passati i Francesi in Toscana: hebbe il gouerno dell'arme di Romagna. & hauendo il Duca ad instanza del Papa fatto tre mila fanti per sicurezza del patrimonio di Santa Chiesa & di Perugia in quelle guerre della Toscana, il Montino hebbe il Colonnello, il gouerno di Oruieto, & l'esercitatione dell'offitio di Mastro di campo. Venuto poi à morte Papa Giulio, fu per ordine del sacro Collegio de Cardinali mandato dal Duca al gouerno di Bologna, hauendo prima assettate le cose di Rauenna, & della Romagna. Per la morte di Papa Marcello, fatti dal Duca due mila fanti per la guardia del Borgo, il Montino hauuto tutto il carico, sodisfece in vn tempo medesimo con l'opera sua diligente, il Popolo Romano, il sacro Collegio & il Duca. Sotto Pio Quarto: trattando esso per il Duca parentado, & speditione di caualli, & di fanti, hebbe il gouerno dell'arme di Perugia & sua legatione, & insieme di Viterbo col Patrimonio, ma cessati i romori fu creato dal Duca Viceduca in Sinigaglia. Indi fatto ambasciadore assistente in Roma presso a Pio Quarto, ritornato a casa per la sua indispositione, fu fatto Viceduca d'Vgubbio. & poi con buona gratia del suo Signore condotto dalla Signoria di Venetia per suo Colonnello, fu messo al gouerno di Padoua. Di questo furono figliuoli

Ferrante, che al presente si troua al seruitio di Francesco Gran Duca di Toscana, Hieronimo, Carlo Guid'Ascanio, Giouan Battista, et Camillo Augusto. & di Carlo vscì Fabio.

Ferrante fratello di Montino: honoratissimo per molte sue qualità, fu gratissima creatura del Cardinal Triuulcio.

Da Francesco poi fratello del sudetto Hieronimo, Cerbone, Vgolino, & Pietro, che fu padre di Francesco, d'Alfonso, di Gian Paolo, di Cesare, di Cerbone, d'Ottone, di Pier Francesco, di Curtio, & di Vgolino.

Ma ritornando noi a Taddeo figliuolo terzo del primo Cerbone, egli hebbe Giouanni, Gian Francesco, Taddeo, che morì nel Regno di Napoli sotto Cercelli. Et di Gian Francesco vscirono, Taddeo, Gio. Mattia, & Bartolomeo, de quali

Taddeo militò a Milano. Hebbe carico dalla Rep. di Fiorenza di due compagnie di 400 fanti. & morì nell'assedio di Fiorenza l'anno 1530 nel monte di S. Miniato.

Giouan Matthia, fratello di Taddeo, nella guerra di Fiorenza, seruì la Rep. tenendo insieme con Bartolomeo suo fratello la carica della fanteria che hebbe Taddeo Loronzio, che n'era Colonnello. Fu Luogotenente di Ridolfo Baglione sotto Giulio Terzo Papa, quando leuò lo stato di Castro a Farnesi. Et essendo succeduto nel Marchesato, non fu mai lasciato partir da casa dal Duca Cosmo, accioche quel luogo così commodo ad Arezzo, non fosse occupato da Francesi con molto danno, & trauaglio de suoi stati. Hebbe tre figliuoli, cioè

Taddeo tenuto lungo tempo alla camera sua dal Gran Duca Cosmo, & poi dal figliuolo.

Pompeo è stato, & stà tutta uia nel medesimo seruitio appresso il Cardinale de Medici.

Oratio, desideroso per via dell'arme, a sembianza de suoi maggiori di procacciarsi honoratissimo nome conforme al suo nobilissimo sangue & di accrescere splendore alla casa, prese volentieri ogni honorata occasione di dimostrare il valor suo, onde volle tornarsi alle guerre di Malta, di Vngaria, di Fiandra, & vltimamente di Francia, di doue riportò dal Re per testimonio del merito suo, l'ordine di S. Michele. Et hoggi stà allo stipendio del Granduca

Bartolomeo, fratello di Gian Matthia, capo al presente del Marchesato in Toscana come il piu vecchio della famiglia, secondo l'antico instituto d'essa casa, fu paggio di Giouanni de Medici padre

poi

poi del Gran Duca Cosmo: dopo la cui morte s'accostò al Duca di Camerino, dal quale fu posto alla cura di quella fortezza. Indi fu soldato priuato del Colonnello Luc'Antonio da Montefalco, facendo le sue sentinelle. Et dopo la morte di Taddeo suo fratello: seruendo anco egli la Rep. Fiorentina, hebbe da lei vna delle due compagnie di 200 fanti. Et perciochè egli per grandezza d'animo, & per ardir militare, era prontissimo ad ogni impresa: fu alla guerra in Vngaria con Pirro Colonna, con carica di 300 fanti. Seruì parimente Hippolito Cardinale de Medici: tenendo con la sua compagnia guardato Corneto. Fu medesimamente in Francia con 300 fanti, sotto Stefano Colonna. & sotto Paolo da Ceci con la medesima condotta. Et Luogotenente di Malatesta da Rimini, & Capitano di 400 fanti. Ma non minor lode si guadagnò di valore & d'ardir militare, quando difese Pinarolo contra il Marchese del Vasto, eccellentissimo Capitano di Carlo Quinto Imp. Fu poi dal Duca Pier Luigi Farnese, posto alla guardia di Roma. Ma nata la guerra in Lamagna fra l'Imp. & i Germani suoi ribelli, passatoui col Duca Ottauio Farnese, con 200 archibusieri à cauallo, s'acquistò fama illustre d'accorto & animoso guerriero, perciochè nella fattione d'Inglistat, riceuute tre archibusate con altre ferite appresso, fu fatto prigione. Ritornato poscia in Italia, Papa Paolo Terzo, gli diede in guardia la fortezza di Perugia. Dopo la morte del quale, chiamato dal Duca Ottauio: hebbe la fortezza di Parma & cento caualli. Lo mandò poi a Roma per la guerra di Paolo Quarto con l'Imp. con 200 caualli, doue in vna scaramuccia restò preso & ferito. Passato di quindi al seruitio del Gran Duca di Toscana, fu alla guardia di Pistoia, & poi d'Orbetello. Hebbe di Pantasilea sua donna, sorella di Paolo & Chiappin Vitelli: bella & honorata prole, perciochè egli procreò

Pietro Iacomo, il quale dotto huomo, di gran consiglio, & di molto valore, referendo tutte le attioni delle cose del mondo alla religione, attese alla prelatura, onde hebbe molti gouerni di Santa Chiesa: & fu del corpo della Sacra consulta. Hebbe la Badia di San Grisogno. Et benemerito, fu sotto Papa Gregorio XIII, creato Arciuescouo di Pisa. doue viuendo per commendatione di pietà & di virtù molto amato, ribenedisse, come Legato del Papa, quella città ch'era stata molti anni interdetta. Et altamente operando con temperanza d'animo, con giustitia, & con humanità: venne in così fatta stima & riputatione, che saliua a gran passo al

la degni-

la degnità del Cardinalato, se importuna morte non lo haueße tolto, di età di 35 anni, con dolore vniuersale di Pisa, & della Corte Romana.

Gio. Battista suo fratello, giouane inuitto & di vigor d'animo bellicoso, apprese i principij della militar disciplina, sotto Chiappino Vitello suo Zio Capitano illustre de tempi nostri. onde fu alla guerra di Corsica, & a quella di Siena per soldato priuato, facendo tutte le sue sentinelle: & hebbe il guidone di Chiappino. Et hauuta compagnia di caualli dal Gran Duca di Toscana: fu con quella sotto Aurelio Fregoso General della caualleria, alla guerra che si fece fra Parma & Ferrara, doue per ordine del Fregoso, andò a rimettere, il giorno che si fece la fattione di Riualta. Paßò poi in Spagna col Principe di Fiorenza: & di quindi a Orano al soccorso di Mazzachiuile. Et nella guerra che fecero i Turchi a Malta, ui si trouò con cinque compagnie di fanteria. Dopo la quale Papa Pio Quinto di santa memoria, gli diede la compagnia di caualli per la sua guardia. & d'ordine del Papa fece 400 archibusieri a cauallo, allora che l'armata del Turco fu a Lanciano. Et hebbe il gouerno di Fermo con caualleria & fanteria. Fu similmente in Aleßandria col Duca d'Alua, doue seruì nella giornata priuatamente. Et in Francia si trouò à tutte quelle fattioni, fin che dal Duca hebbe ordine che per seruitio del Re, facesse 200 caualli, co quali interuenne alle fattioni che si fecero in quei paesi, & particolarmente mandandolo il Duca a riconoscere i nemici. & andando per lo Re, capo de raitri, il Duca di Saßonia il giouane (essendo gli altri d'opinione di ritirarsi) Gio. Battista, risoluto di andare a riconoscerli, & pigliarne lingua, dato in vna cornetta di raitri del Conte di Nansao, & venuto alla zuffa, lo roppe, & ne prese molti; facendo gli altri spalla dall'altra parte. Essercitò l'offitio di Mastro di Campo & per la morte di Don Giouanni di Mendozza: & fu fatto Capo dal Commeßario Maggiore, di sette compagnie di lancie, due di raitri, & tre di archibusieri. Eßendo poi il Conte Christoforo figliuolo del Conte Palatino, & il Conte Lodouico fratello del Principe d'Oranges, venuto con essercito per danneggiare il paese del Re, aggiuntatosi per ordine del Commessario Maggiore con Sancio d'Auila, fu per combatterli alla Villa di Moch, & hauendo la uanguardia col suo squadrone, rimeße il nemico con morte di molti principali, & fra gli altri de predetti due Conti onde nacque la notabil rotta, per

la quale

la quale in segno del suo buon seruitio, il Re gli donò pensione di 500 scudi l'anno nel Regno. Nacque poi la riuolutione de gli stati di Fiandra, & venendo con tutte le forze loro: vscendo fuori fino a gli Scolari, per burlare & schernire i fedeli, & volendo Alonso di Vargas capo per lo Re, ritirarsi, Gio. Battista, risolutosi di combatterli; parendoli ch'ogni ritirata fosse a lor perditione: & fatti smontar da cauallo molti archibusieri, andò a rimetterey, onde con l'aiuto & con la spalla de gli altri sotto Tilimone, gli messe in rotta seguendoli fino alle porte di Louanio, con feriti & con morte di molti; & fra questi di Mons. di Lomen. Ma a Mastrich per non hauer fanteria prese assunto di far smontar 300 soldati da cauallo, di quei ch'erano sotto la sua carica, & con l'aiuto d'vn torrione che si teneua per sua Maestà, entrò dentro, & fu saccheggiata la terra. Presa Anuersa & fatta poi la pace, ritornò in Italia, capo della caualleria. Ma gli stati fatta di nuouo, nuoua ribellione, richiamato in Fiandra da Don Giouanni di Austria, hebbe carico del gouerno di Liao, di Dist, di Louanio, & di molte altre terre della Brabantia, con amplissima auttorità, si come in vna patente in questa materia si legge. nel quale essendo, hebbe notitia, che'l Conte di Olach, veniua per congiugnersi col Duca d'Alanson con tre mila raitri, col Mornau, che con 200 caualli gli faceua guida, doue vscendo fuori col presidio, caminò 24 leghe per trouare il nemico improuisamente allo alloggiamento, & roppe i 200 caualli di Mornau, & seguitando la vittoria, messe in rotta i tre mila raitri, con molta occisione de nemici: restandoui morto il Luogotenente Generale de raitri. & fece prigioni due raitmastri, & se ne tornò al suo gouerno. Giuntatosi poi Alanson & Casmiro con gli Stati, Don Giouanni fu astretto à ritirarsi à Namur: & lo lasciò al medesimo gouerno, con vn corpo di guardia fra fanti & caualli di 5600. Et essendo i nemici venuti per assalirlo, intendendo che dentro erano persone di gran valore, non ardirono a molestarlo. Risoltosi poi Don Giouanni, d'assalire i nemici a Riminan presso Malines, gli diede la vanguardia, doue rimettendo i nemici, fece vna bella scaramuccia di quattro hore, con mortalità di vna parte & dell'altra. Ma tornato al gouerno, intese che cinque compagnie di Tedeschi erano a Molle. onde vscito fuori con 200 caualli ingroppando 200 archibusieri: gli assalì, & gli roppe, con la presa di cinque bandiere. Andò poi il Principe di Parma sopra Anuersa: & egli si vscì di

quel

quel gouerno con 6 mila fanti & mille caualli capo di quelle genti, fin che si messe l'assedio a Mastrich: & allora fu fatto dal Re, del Cõsiglio di guerra. Dopo la riconciliatione di Eeno & d'Artoes, gli fu imposto dal Re, che accettasse d'esser Luogotenente Generale della caualleria di tutte le nationi, ch'erano da 6 mila caualli. Et sotto Cambrai si trouò al disfatto del Colonello Scamoia, doue guadagnò le sue insegne. Stando poi sopra Puscen per far riempiere il fosso con tre colonnelli di fanteria Valona, fu insieme con essi coperto di terra da vna cannonata: & ferito malamente, essendoui morti i tre colonelli. Finalmente hauendo militato in quella guerra & seruito 16 anni: ui si troua al presente Capitano di caualli, del Consiglio di guerra, & Luogotenente Generale della caualleria di tutte le nationi.

Aleßandro suo fratello, fu per vn tempo presso al Duca di Parma. & presa donna attese alle cose di casa.

Camillo, fratello d'Alessandro, nell'età sua puerile fu con Chiappino Vitelli suo zio: & prese lo habito di S. Stefano dal Duca di Fiorenza quando fondò la religione di S. Stefano Papa, nella città di Pisa. Indi nauigò con Baccio Martelli, doue per lo seruitio suo, fu riconosciuto dal Duca d'vna pensione di 400 scudi l'anno. Passò parimente in Vngaria, quando si perdè Zighetto: & fu al soccorso del Pignone & di Malta. Et l'anno dell'vltima guerra del Turco per mare, si trouò a Nauarino con Don Alfonso da Este: & poi alle guerre di Fiandra trouandosi a tutte le fattioni. onde per i suoi portamenti gli fu data la compagnia di caualli dal Duca d'Alba: essendo stato piu volte capo di vna parte della Caualleria. Roppe il figliuolo del Conte della Nua, & il Colonnello Bufort capo di 200 caualli: con la morte del detto Colonello, & con la presa di suo fratello. Vltimamente hauendo quelli del Principe di Pinoia, preso Condè, andandoui capo della caualleria, lo ricuperò con gran danno de nemici. Et hebbe sopra Tornai, doue si troua al presente, carico del gouerno di tutta la caualleria, mentre il Marchese di Risbruch General di quella è stato indisposto.

Vincẽzo fratello di Camillo, trouatosi su l'armata l'anno 1571 quando fu rotto il Turco, sotto le bandiere de Vinitiani con 400 fanti, uolendo paßare in Fiandra, venne a morte.

Ascanio suo fratello, giouanetto di molto cuore, si morì mentre andaua alla guerra in Fiandra.

Ottauio fratello di Ascanio, morì parimente fanciulletto.
Francesco suo fratello: fu d'età di 20 anni, mandato dal Papa in Arrignone con 300 fanti, &
Giouanni suo fratello; & tutti, come s'è detto, figliuoli di Bartolomeo Marchese del Monte Santa Maria.

Signori Correggi.

N Lombardia chiamata da gli historici, paradiso d'Italia, è posta la nobil terra di Correggio, chiamata da gli scrittori Castello: & poi eretta in città da Ferdinando Imperadore l'anno 1559 a 16 di Maggio, & confermata da Massimiliano Secondo con piena auttorità di batter monete d'oro & d'argento, come nella confermatione delle inuestiture apparisce. Questa città adunque: per frequenza d'habitatori, per commodità di cose appartenenti al uitto humano, & per nobiltà & splendore di persone illustri nelle buone arti: è copiosa quanto ogni altra che le sia attorno. Plinio fauellando di questi popoli, gli chiama Reginati o Reggiati, forsan nunc Corrigiates, *aggiugne il Volaterano nel quarto della Geografia. Et F. Leandro nell'Italia, sotto il titolo della Lombardia dice.* Euui Correggio, molto ciuile & honoreuole Castello & di nuouo nome come scriue il Valoterano, auenga che alcuni vogliono, che siano gli habitatori d'esso quelli di Plinio nominati Reggiati, nell'ottaua regione d'Italia &c. *Et ancora che il Volaterano, & l'Alberti dichino che Correggio sia di nuouo nome: intendono quanto al suo principio. percioche fu fabricato ne tempi di Carlo Magno, & non sotto la Republica Romana. conciosia che hauendo il mondo presa nuoua forma sotto la religione del vero figliuolo di Dio, sono dette & chiamate nuoue tutte quelle città che nacquero sotto gli Imperadori Christiani: & non sotto gli antichi. Di questa città adunque, & del suo territorio doue sono diuerse castella & villaggi, fu sempre Signora & patrona aßoluta la famiglia Correggia: la cui nominatione non si sa bene se veniße dalla terra in loro: o se la terra medesima la prendesse dalla famiglia. Si come all'incontro è noto ad ogniuno, che in tanti trauagli d'Italia, inondata in diuersi secoli da infinito numero di Oltramontani: i suoi Signori, fino dal suo principio, hanno sempre conseruata incorrotta la*

dominatione & la giurisditione d'essa città. Ma quanto all'origine della casa, io produrrò in mezzo quel tanto che si caua da gli Scrittori degni di fede. Rinaldo Corso, huomo di molte lettere & di saldo giuditio dice, che nello Imperio di Massimiliano Primo, il Conte Gian Francesco di Correggio Signore allora di auttorità & di molta riputatione in Lombardia, andato in Colonia à visitar l'Imperadore, fu raccolto da lui honoratamente. & ch'alla presenza di molti Prinripi l'Imperadore gli disse, che l'abbracciaua, non solamente come vassallo, ma come parente ancora: della qual parentela portaua la memoria nello scudo dell'arme sua. Percioche (diss'egli) poi che l'Imperio de Greci passò ne franchi, essendo la Chiesa perseguitata da suoi nemici, domandò aiuto all'Imperadore. onde egli per questo messo vn buono essercito di Borgognoni insieme, lo mandò in Italia sotto la cura di Giberto d'Absburg, vltimo de fratelli de Conti d'Asburg, & primo auttore in Lombardia, della vostra famiglia, dandoli titolo di Duca sopra i detti Borgognoni. Questi essendo di gran cuore, s'oppose alle forze nemiche & le spense & disperse liberando la Chiesa, ma non senza miracolo veramente memorando, per lo qnale gli fu predetta la vittoria ch'egli hebbe. Percioche stando la notte che precesse al fatto d'arme, in pensiero della futura battaglia: per essere i suoi nemici assai grossi, preso da vn leggier sonno, gli apparì vna donna in habito candido come neue: la quale gli cinse i fianchi con vna correggia bianca, & li disse. Io sono Maria. Và, perche il desiderio tuo di liberar la sposa del mio figliuolo è giusto. Combatti sicuramente, ch'io ti prometto vittoria. & per segno, porterai questa cintura, perche il tuo corpo sarà tutto tinto di sangue, da quella parte in fuori che sarà coperta dalla cintura. Suegliatosi adunque, & trouata la cintura: & auenuto quanto dall'oracolo gli fu predetto: fu presa per l'arme d'Austria, la fascia bianca in campo rosso, che è quella correggia in mezzo alle due vermiglie rappresentanti il sangue nemico. Et di quì il vostro castello ch'egli fabricò in Lombardia, la doue soleua essere il bosco & la Badia di S. Michele, & voi tutti Signori di quel luogo, portate il cognome della Correggia. Così dice il Corso. La qual cosa fu anco confermata da Carlo Quinto, allora che essendo esso in Correggio, disse a Veronica da Gambara di Correggio, ornamento delle Muse Toscane, ch'egli l'amaua per la singolar virtù sua, & per lo parentado ch'esso teneua con la

casa Correggia. Ma oltre al Corso, molto auanti a lui Ricobaldo parlando di questa famiglia, dice. Gibertus è Ducibus Burgundiæ oriũdus: Corrigium ædificat, Brixellum ciuitatem desolatam restaurat: & ab Imperatore Vicarius in Reghiana & Parmensi ciuitate constituitur. *Et il Volaterano, nel titolo della Città di Parma scriue.* Eius agri castella factionesque vrbis, à quatuor paulò ante tenebantur familiis, Rosciis, Coregiatibus, Palauicinis, & Vitalensibus.

Ma egli fauella ne tempi poco auanti a lui, come si vede per lettere de Duchi di Milano l'anno 1402. per le quali si confermano capi della squadra di Correggio, Gherardo, Galeazzo, & Giberto per la morte del padre loro Giberto capo di detta squadra in Parma, & questo ad instanza di 132 principali cittadini Parmigiani, di detta squadra. & il medesimo afferma il Biondo, aggiugnendo, che queste quattro case, possedeuano tutto il territorio di Parma, & che teneuano molta caualleria, & dando obedienza al Duca di Milano (di quanto però possedeuano nel territorio solo di Parma) custodiuano l'adito di Lombardia da Barbari, & anco la città. ma quando occorreua qualche disturbo nella Prouincia, o fra loro, la città, & la prouincia diuisa in quattro fattioni, metteua ogni cosa sozzopra. Cosi dicono il Volaterano, & il Biondo. Non è adunque dubbio alcuno, che questa famiglia fu sempre in grandissima stima. Et ch'ella venne in Italia ne tempi di Carlo Magno, si come Ricobaldo, Selino, & Maestro Giouanni di Virgilio con altri scrittori appresso: & si come diuerse scritture antiche, attestano chiaramente di questa casa. percioche hauendo Carlo Magno atterrato il dominio de Longobardi, & preso il Re Desiderio, deliberò per mantenere quanto esso haueua acquistato in Italia, di lasciare al gouerno in suo luogo, diuersi de suoi baroni, cosi Longobardi, come Tedeschi & Francesi. Fra questi adunque vn fu Giberto predetto, il quale creato Vicario Imperiale nella città di Parma & di Reggio dal detto Carlo, & gouernando l'armi Francesi lasciate alla cura sua, fermò la sede nell'Emilia detta hoggi Lombardia, doue fabricato vn castello nobile gli pose nome per la cagione che di sopra dicemmo, Correggia. Oltre a ciò rifece la citta di Brescello, posta lungo la riua del Pò, chiamata da Plinio Brixillum, & da Cornelio Tacito, & da Tolomeo, & da Antonino nello Itinerario Brixellum. La quale occupata da Longobardi, & ricuperata dall'Esarco di Rauenna, fu del

tutto

tutto abbracciata & destrutta. Da costui discesero tutti gli altri che in processo di tempo s'allargarono in quella prouincia, sotto l'insegne medesime della casa d'Austria: la quale, si come s'è detto, contiene in campo rosso vna fascia bianca. Alla qual poi l'anno 1452, *Manfredi, Antonio, Giberto, & Nicolò lor nipote, figliuolo d'vn'altro Nicolò aggiunsero per dono fatto loro da Federigo Terzo Imp. di sopra all'arme d'Austria, vn'aquila nera nel mezzo con l'ali distese in campo giallo, & da ciascuna parte dell'aquila vn leone di color giallo, con la coda, con la testa & col collo diritto, & con vn giglio d'oro sopra la testa in campo azzurro. I quai tre primi de sopradetti, & Nicolò loro fratello, oltre all'ornamento dell'arme, introdußero anco & giurarono la conuentione, la quale è recitata dal* Barbaccia *famoso Giurisconsulto ne suoi consigli, & approbata per solenne arbitrio dal Duca Borso l'anno* 1449. *cioè, che le castella, ville, terre, & stato loro presente & futuro sia in perpetuo indiuisibile, & che il piu vecchio della famiglia gouerni in perpetuo: ouero quello, a chi pare al piu vecchio: sotto pena, che chi cercaße di contrauenire al predetto accordo, perda la parte sua, la qual vada a gli altri, & ciò fu fatto da loro per mantenimento dell'vnione, senza la quale ogni gran principato va tosto in rouina. La qual transattione fu approbata da Federigo Terzo l'anno* 1465 *nella persona di Manfredo allora piu vecchio de fratelli. & poi da Maßimiliano I. da Carlo V. da Massimiliano Secondo, & da Ferdinando Impp. in Giberto, in Camillo, & Fabritio fratelli, & a loro anteceßori. Ora del predetto Giberto fondatore in Italia della sua casa, nacque*

Corrado primo Conte di Correggio, il qual titolo conseruato perpetuamente nella sua discendenza è peruenuto ne suoi fino al dì di hoggi. Attesta Innocenzo Secondo Papa in vna sua bolla, che costui visse nel tempo di Papa Gregorio Quarto, sotto il quale fu Gonfaloniero di S. Chiesa: & fu da lui chiamato, figliuolo & difensore. Il qual titolo egli meritò, per esser particolar difensore in discacciare i Saracini fuori d'Italia. onde per ciò fu creato Conte di Correggio, & fu inuestito, per se & suoi discendenti di Brescello & suo distretto, & premiato di diuersi altri beni temporali, & ottenne da lui il corpo di S. Quirino martire, Vescouo di Lubiana con diuerse altre reliquie de Santi, Tiburtio, Hermete, Veronica, & Reparata. Le quali ripose nella chiesa di S. Michele, rifatta & dotata da lui, & chiamata poi S. Quirino & Michele.

doue ordinò dodici Canonici, con vn capo detto Preuosto l'anno 833 con assenso di Gregorio, con molte indulgenze, & priuilegi dati al Preuosto & Canonici. che poi fu confermato a Lauducio Preuosto & Canonici presenti & futuri da Innocenzo Secondo l'anno 1240, come in essa bolla sotto 18 di Maggio si contiene. Et le chiese fuori allora del territòrio di Correggio furono S. Pietro di Campegine S. Iacomo della Casadeo. S. Margarita presso al riuo della Duchessa. S. Maria di Camporotondo, hora detta l'Ascensa S. Prospero, S. Paolo da Canoli, & S. Pietro da Budrio, volendo il Papa, che il Preuosto & Canonici hauessero auttorità di conferir le dette chiese & Canonicati oltre a quelle del territorio predetto, riseruate però sempre le ragioni del Iuspatronato al Conte come a fondatori, & suoi heredi, d'esse chiese & Canonicati. Inoltre Papa Pio Quinto vedute le bolle confermò non solo i priuilegi passati, ma per maggior degnità di detta chiesa di S. Quirino, ordinò dopo il Preuosto, vno Arciprete, & vn' Arcidiacono del corpo de Canonici, dando loro tutte quelle preminenze, esentioni, & honorificenze che hanno tutti gli altri Arcipreti, & Arcidiaconi, non pur delle chiese collegiate, ma delle catedrali ancora. Et al presente vi sono in essa chiesa dieci Canonici con le tre dette dignità, & altri sacerdoti & cherici appresso, & altri beneficiati. Et il corpo del detto Santo, si riposa sotto l'altar maggiore con le predette reliquie, le quali sono al presente in somma veneratione presso a popoli di Correggio. Questi fondò & dotò riccamente del suo le dette chiese su contadi di Reggio, & di Parma, & quasi tutte quelle che si trouano sul Contado di Correggio, facendone iuspatronato per la sua famiglia, con consenso del Papa & de Vescoui di Reggio & di Parma. & di costui vscirono

Sigiberto, Guido, &

Giouanni, il quale datosi alle lettere, & fattoui molto profitto, fu dal Vescouo di Parma (nella qual città quei di Correggio habitauano per la maggior parte del tempo) eletto Canonico essendo ancora fanciullo. Fatto adulto dispostosi di sprezzare il mondo, & abbandonato ogni cosa & fatto per sei volte il viaggio di Gierusalem, vi prese lo habito di monaco da quei santi padri. Indi tornato alla patria, fu eletto Abate da Sigifredo Vescouo di Parma, di quella chiesa che esso haueua fondata allora sotto il titolo di S. Giouanni Euangelista poco fuori delle mura. Doue essercitandosi, verace nelle parole, giusto nel giuditio, casto nelle opere, catolico

nella fede, & angelico nell'aspetto & distribuendo il suo per Dio, cominciò a risplender con miracoli, i quali si leggono nella sua vita. La cui fine conoscendo esso esser venuta. & hauendo licentiati i suoi frati, fu veduto da loro vn marauiglioso splendore nella sua camera, & vdirono ch'egli parlaua, perch'entrati dentro, intesero che la Beatissima Vergine gli era apparita. onde richiesti da lui che pregassero per l'anima sua, essendoui anco presente il vescouo, si comunicò, & dopo 7 anni, tre mesi, otto giorni, rese l'anima al Creatore a 22 di Maggio l'anno 972. & fu dal Vescouo, & dal clero seppellito fra il chiostro del monistero presso alla chiesa maggiore in vna cassa di marmo, concedendo Dio per suo mezzo; molte gratie a chi le ha domandate. Ma del predetto Guido restò

950 Corrado II l'anno 950. il qual fece

Mattheo, che fu per lungo tempo Podestà di Parma. & lasciò dopo se Giberto II. Costui fu Gran Cancelliero di Henrico Terzo Imp. per la sua molta dottrina & degnità, ma dicono gli scrittori, che essendo presso ad Agnese madre dell'Imperadore, la quale era tutrice, & esso Giberto, Vicario Imp. & Legato in Italia, fu molto desideroso delle degnità ecclesiastiche. & che da lui processe lo scisma che auenne nel Pontificato d'Alessandro Secondo. percioch'essendo (come dice anco il Sigonio, & il Platina) stato creato absente Alessandro Secondo, i Vescoui della Prouincia di Lombardia, parendo loro di meritare, ch'vno del corpo suo fosse Pontefice; elessero col fauor di Giberto potentissimo in quel tempo, & con l'assenso dell'Imp. (contradicendo però l'Imperatrice) vn'altro Pontefice, & questo fu un certo Cadolo Vescouo di Parma. Et tutti i Principi di Lombardia, gli diedero obedienza, dalla Contessa Matilde in fuori. Il qual Cadolo poi, dopo lunghi trauagli, fu disfatto. Onofrio Panuinio diligente nelle cose antiche, racconta la historia in altro modo, per lo quale dichiarando quel tanto che scriue il Platina narra il soccesso assai chiaro, mettendo la cagione della creatione di Cadolo a sommo Pontefice. percioche egli dice, che essendo venuto a morte Nicola Secondo, i Cardinali: & il clero di Roma, spinti a ciò da Ilprando Archidiacono crearono in luogo di Nicola morto Alessandro Secondo senza saputa & auttorità dell'Imperadore. Percioche mancato Nicola, & essendo in disparere i Cardinali & il Clero fra loro dell'eleggere il soccessore, alcuni del clero & del popolo, mandarono ambasciadori a Henrico Quarto che era ancora fanciulletto, dicendoli che secon-

do il

do il giuramento dato a suo padre nell'elettion di Clemente Secondo, da Cardinali, dal Clero, & dal popolo Romano: & secondo i priuilegi concessi a preceßori & successori suoi impp. Romani dalla sede Apostolica intorno alla dispositione della sede pontificia, eleggesse il Pontefice Romano: & lo mandasse a Roma, a esser consacrato da Romani: si come suo padre già haueua costumato di fare. La qual cosa intendendo Ilprando Arcidiacono, al quale era sommamente spiaciuto, che nella depositione di Gregorio Sesto, del quale era stato discepolo & protettore, fosse per l'Imp. stato messo in suo luogo Clemente Secondo & che i Cardinali, il clero & il pop. Romano hauesse fatto quel giuramento & i priuilegi dati dalla sede intorno alla creatione del Pontefice all'Imp. come cose ch'erano contrarie a Canoni, a gli instituti de Santi Padri, et alla libertà ecclesiastica, preuenne questa dispositione dell'Imp. & persuase a Cardinali che eleggessero il Papa quanto piu tosto poteuano: accioche se ancora fossero ritrouati essere in discordia: non fosero astretti à crear colui che l'Imp. hauesse eletto, cosa vietata da Canoni, che'l Papa fosse creato da mano laica. Il che fu incontanente fatto. Percioche innanzi che gli ambasciadori predetti arriuasero in Germania dall'Imp. fu eletto per comun consenso di ogniuno in Roma, Alessandro Secondo ch'era Vescouo di Lucca, & fu posto nella sede papale. La qual cosa vdendo l'Imp: tenendosi come beffato, & vedendo ch'egli nella sua fanciullezza haueua perduto le ragioni concedute a suo padre, & a gli Imperadori Romani suoi precesori dal Papa: poi che erano stati senza suo consenso eletti tre Pontefici l'vn dopo l'altro, cioè Stefano Nono, Nicola Secondo, & Aleßandro Secondo, & procacciando di ricuperar l'auttorità sua: spinto a ciò da Giberto da Correggio suo gran Cancelliero, & huomo ambitiosissimo, che haueua per questa via, cominciato ad aspirare al Pontificato: elesse in Pontefice contra Aleßandro Secondo Cadolo Vesc. & cittadino di Parma, amicissimo di Giberto, ilquale accettato da Vescoui di Lombardia che aderiuano all'Imp. fu consacrato & coronato. Non molto dopo venuto à Roma con buono eßercito per scacciare Aleßandro, & occupar la sede Apostolica, alla fine aßalito dalla fanteria di Papa Alessandro et seguite fra loro mortalità dall'vna parte & dall'altra: fu costretto à fuggirsi vergognosamēte. & eßendo questa scisma durata per alquanti anni, non senza gran danno del popolo Romano, & con scandalo di tutti i Christia-

ni: vltimamente intimatósi per opera d'Othone Arciuescouo di Colonia huomo d'auttorità grande, vn Concilio a Mantoua, doue andò Aleſſandro Secondo, fu leuata uia. Percioche Cadolo fu nel Concilio deposto, & Aleſſandro fu confermato come eletto legitti mamente. Et l'Imp. restando in gratia del Papa, ottenne da lui, che perdonò a Cadolo: & creò Giberto Arciuescouo di Rauenna, ma lo fece mal uolentieri, poi ch'egli era stato causa della scisma: dubitando ch'egli doueſſe suscitar qualche altra cosa in danno del la Chiesa Romana si come auenne. Conciosia che Giberto, eſsendo morto Henrico Arciuescouo di Rauenna, entrato si come s'è detto in suo luogo, nel prenderne il poſſeſſo, conceſſe in feudo a Gherardo Conte & a suoi figliuoli legittimi il castello di Brettinoro, con obli go che pagaſſe ogni anno all'Arciuescouo 12 marobottini, i quali gli portaſſe in persona. & che accompagnaſſe a Roma l'Arciuescouo, bisognandoli andare à Roma, & in Lombardia contra i suoi nemici, con 100 soldati. & con 350 fanti di piu a vn'aſſedio, & con 20 non paſſando il Pò. Auenne poi, che Papa Alesſandro ven ne a morte, & gli soccesse Gregorio VII, contra al quale Henrico Imp. procedendo fece morir diuersi sacerdoti, & saccheggiò le facultà loro: dicendo publicamente che Aleſsandro non era stato ve ro Papa. Ma Gregorio hauendo scommunicato tutti quelli c'haueſ ſero hauuto benefici ecclesiastici dall'Imp. fatto vn Concilio in Laterano, minacciò di scommunicare anco l'Impradore quando non ritornasse in se stesso. Nel Concilio Giberto Arciuescouo rese conto di tutto quello che egli haueua operato: ma essendo contrario con l'animo al Papa, incontanente che fu licentiato il Concilio, solleuò Cincio Romano figliuolo di Stefano Prefetto della città, persona temeraria & seditiosa, contra il Pontefice, promettendoli gran cose per nome dell'Imperadore se si metteua all'impresa. Cincio, abbracciate l'offerte di Giberto prese il Papa, il quale, con mortalità di molti fu poi rimeſso in libertà dal popolo Romano: essendosi Cincio fuggito in Germania allo Imperadore. Ma Giberto, vedendo che non gli era riuscito il disegno, fingendo beneuolenza verso il Papa, fu licentiato da lui, & se ne ritornò à Rauenna. Doue giunto, fece tanto con promeſse, che egli conduſſe Teobaldo Arciuescouo di Milano con molti altri Vescoui di Lombardia, a congiurare contra Papa Gregorio: & con costoro entrò in Lega Vgone Candido Cardinale, che poco auanti haueua hauuto in animo di

far

far questo medesimo (se bene s'era fintamente pacificato col Papa) si messe hora a fargli contra publicamente. Conciosia che si ingegnò con tutte le forze sue: hauendo pacificato Henrico, & i Normanni discordanti fra loro dell'Imperio, di concitarlo contra il Pontefice. Il che hauendo Gregorio risaputo: fatto vn Concilio in Laterano: & mostrata la ragione perche lo faceße, & priuato Giberto & Vgone della degnità loro, gli scommunicò, & poco dopo fece il medesimo con l'Imp. col quale non molto dopo si riconcilio à Canoßa. Et vedendo il Papa che l'Imp. era sommosso contra la Chiesa di Dio, da alcuni Vescoui & Prelati seditiosi, adunato vn Sinodo di molte persone, interdisse a Giberto, che non essercitasse l'offitio dell'Arciuescouo, nè di qual si voglia altra ecclesiastica dignità, & lo chiamò à Roma, ma Giberto non volle obbedire. Onde il Papa ridotto insieme vn'altro Sinodo, confirmò la prima scommunica di Giberto, & vietò che non si impedisse piu oltre nell'Arciuescouado di Rauenna. Et acciochè quella chiesa non foße senza pastore: vi mandò vn'altro Arciuescouo, chiamato Othone. Ma l'Imperadore incitato da queste cose: fatto prigione il Vescouo Ostiense, che ritornaua dalla sua Legatione, & adunato vn Concilio di Vescoui suoi partigiani, creò Pontefice Giberto, & gli pose nome Clemente Terzo. Et ritornato di nuouo in Italia di doue s'era partito per i moti di Saßonia, con grosso essercito per leuar Gregorio della sede Apostolica, & riporui Clemente: fu incontrato dalle genti della Contessa Matilde, la quale hauendo egli leggiermente rotta, si riduße a Rauenna con Clemente, che rihauuto per forza l'Arciuescouado, si conduße con l'Imperadore à Roma, la quale ottenuta dopo vn lungo aßedio, l'Imperadore l'anno 1084, a 22 di Marzo coronò publicamente Clemente in San Giouanni Laterano, con l'interuento de Vescoui di Bologna, di Modona, & di Ceruia. & altri dicono di Cremona: & non molto dopo, eßo fu coronato Imperadore da Clemente insieme con l'Imperatrice Berta. Col qual Clemente il predetto Imperadore tenne continouamente stretta vnione, non si discostando punto da quanto esso gli preponeua. percioche era Giberto, huomo di gran valore, & prudente, ancora che da gli Scrittori sia lacerato, come seditioso & troppo affettionato all'Imperio: & che sia taffato come Simoniaco, & scandaloso nella Chiesa di Dio. Della quale tenne il Pontificato 21 anno, & venne a morte l'anno 1101

& secondo altri 1109. Et del maggior numero de gli historici, è connumerato nell'ordine de Pontefici Romani, come ampiamente si può vedere nel Volaterano, nel Platina, nel Biondo, nel Sigonio, in Hieronimo de Rossi historico di Rauenna & in diuersi altri grauissimi auttori. Di questo Giberto Papa fu fratello,

Pietro, che insieme col fratello seruì nelle occorrenze d'Italia Henrico Quarto Imperadore, & hebbe in dono da lui le castella di Campegine & Meletuli, con le valli, boschi, pascoli, & peschiere, & con ogni altra ragione appartenente ad esse castella, con assoluta giurisditione. Di questo Pietro furono figliuoli

Alberto, & Guido, che prendendo il possesso delle castella paterne, affittarono la valle & boschi di Campegine al detto comune per 200 anni, l'anno 1143. D'Alberto nacque Iacomo Gerardo, et

1141 *Corrado Secondo, i quali l'anno 1141, allargando i loro confini, acquistarono alla casa il castello di Campagnola, cognominato il Castellaccio, con l'infrascritte ville, cioè, Scabadego, Linadego, Vitigano, Carrobio, Platea, Villa de Galli, & de gli Azari, col castello. Villanoua, Canola di sotto, Cognento di sotto, villa di Sirroni col castello, Ville di S. Pietro, di S. Andrea, di Paludana, de Manni, de Reatini, & Villa Sclatarina, con tutte le valli, boschi, monti & vassalli, da vn Palmerio Longobardo, Signor del detto castello. Di Gherardo nacque*

Giberto Terzo, che fu padre di Tomaso, sotto il quale si trouò S. Quirino 353 anni da poi che fu portato à Correggio da Corrado, come s'è detto. percioche infermatosi Tomaso grauemente, Beatrice sua madre, che non haueua altro figliuolo, fece voto a San Tomè martire, & a gli altri Santi posti nella chiesa di S. Quirino, d'erigere in suo honore vn'altare. onde guarito subito & volendo far l'opera, i muratori cauando in terra, trouarono il predetto S. Quirino con l'altre reliquie con gran letitia del popolo. Et fornito l'altare consacrato da Albricone Vescouo di Reggio, & ripostoui le reliquie de Santi, Tiburtio, Hermete, Veronica & Reparata, nella sagrestia di essa chiesa, vi fu in marmo scolpita questa memoria.

In nomine D. nostri Iesu Christi MCLXXXVI, quinto idus Iunii, tempore Vrbani Papæ III, & Federici Imp. necnon Albriconis Regini Episcopi. hic requiescunt Sanctorum corpora quidem Quirini, Hermetis, Tiburtij, Virginis almæ, Veronicæ, nec non Reparatæ. Multa per eos-

dem est fęliciter D. operatus, nam cæcis visus extemplo restituuntur. *Ma si come fu di molta consolatione al detto Giberto, hauere il figliuolo liberato dalla infermità, fu anco di molta gloria lo hauer ritrouato i detti Santi, percioche smarriti non si sapeua puntalmente il luogo, onde Giberto, rifatta la Chiesa quasi destrutta, l'ornò, & ampliò d'entrata, donandole molti terreni posti su la tagliata di Correggio. Questo Giberto, detto da altri Roberto, fu Podestà di Padoua l'anno 1224, doue essendo soccorse Azzo Marchese da Este contra Salinguerra, nella occupatione del castello della Fratta. Di Iacomo primo furono figliuoli Carlo, Vgo che hebbe per donna*, Maria *di* Rodiglia *virtuosa & nobilissima gentildonna, & Guido Terzo. Ma di Vgo nacque Tomaso, padre di Correggia. Ma di Guido Secondo fratello d'Alberto, vscì Matteo Secondo, che generò* Flogerio, *&*

Gherardo Secondo, il quale l'anno 1150, a 10 di Giugno acquistò alla sua famiglia appresso la Valle di Campigine, il castello della Montanara & sue giurisditioni sul territorio di Parma, da vn Signor detto Lormano di natione Longobardo, *& di costui vscirono*

Matteo Terzo Caualiero illustre, familiare, intrinsico, & molto grato ad Azzo Estense Signor di Ferrara l'anno 1173. Scriue Ricobaldo, ch'egli fu Podestà di Verona l'anno 1217. & il Pigna dice che l'anno 1235 accompagnò honoratamente Beatrice figliuola di Aldobrandino Marchese di Ferrara in Vngaria, doue ella andaua a trouare Andrea Secondo Re di quella prouincia suo nuouo marito.

Obice, & Guglielmo. D'*Obice nacque*

Corrado Terzo, huomo di grande auttorità, & celebre Giurisconsulto. Costui, trouandosi l'anno 1308 à 22 di Settembre in Milano, nella sala del palazzo del comune, doue erano 3800 persone per eleggere il Capitano, & in discordia fra loro, rimesso da tutti loro il negotio al parer di Corrado: hauendo esso eloquentemente parlato in quella materia, propose che si douesse confermar Guido Tor*riano. onde approbato da tutti quanto esso disse, fecero il Torriano perpetuo Capitano della città come attesta il Corio. Ma di Guglielmo vscì*

1245 *Iacomo Secondo, & Gherardo Secondo, del quale scriue il Collenuccio nella historia di Napoli, che l'anno 1245. si partì co figliuoli, & con tutta la casa Correggia, in compagnia della fattione de Rossi, dalla diuotione dell'Imperadore. Scriue il* Corio, *ch'egli fu*

Podestà di Milano l'anno 1247.

Bernardo, & Guidotto, che l'anno 1235 fu Vescouo di Mantoua: & fu con Mattheo suo zio ad accompagnar la predetta Beatrice Estense a marito. & celebrò lo sponsalitio del Re in Alba Regale: città principal d'Ungaria. Questi habitando in Mantoua come Vescouo, fu ammazzato da Vguccione d'Altafoglia, & da altri Auocati di Mantoua. Ma Mario Equicola nel primo libro delle cose di Mantoua scriue (raccontando quale fossero alcune famiglie nobili) che i Poltroni & gli Auocati furono banditi, confiscati i beni, & spianate le loro case, percioche congiurarono contra Guidotto di Correggio Vescouo della città, & l'ammazzarono nel monistero di Santo Andrea. Ma di Bernardo nacquero

Guglielmo Secondo l'anno 1330, &

Acilesio, che amendue morirono senza figliuoli. Di Iacomo nacque Vgardo, che fu padre di Giouanni Abate del monistero di S. Basilio di Parma, dell'ordine di Vall'ombrosa l'anno 1390. Ma di Flogerio venne

Guido Terzo che generò Azzo. Mattheo Quarto. che per molti anni fu Podestà di Mantoua, in compagnia di Guido suo nipote, &

Giberto Quarto Capitano illustre nell'armi; & scacciato di Parma dall'Imp. Federigo con Gherardo Terzo suo figliuolo. onde l'anno 1247 a 16 di Giugno in Domenica, hauuto soccorso da Piacẽtini, & uenuto a giornata con Henrico Testa Aretino Podestà di Parma per nome dell'Imperatore, lo roppe & occise; & entrato nella città, fece di maniera che Gherardo suo figliuolo fu eletto di commun consenso de cittadini, Podestà in luogo del morto. Il quale incontanente fauorendo tutti coloro ch'erano della sua parte, fece comandamento che in termine di 15 giorni tutti quelli ch'erano della fattione contraria alla sua si partissero della città. Onde Enzo Re di Sardigna & figliuolo di Federigo Imp. che allora si trouaua co Cremonesi all'assedio di Quinzano, si fuggì a Cremona. ma il giorno seguente, ualicato il Pò si trasferì a Parma, & uenuto da Turino l'Imp. suo padre, ui pose l'assedio con 6 mila persone adunate da diuersi popoli fauoreuoli & aderẽti dell'Imp. fra quali fu Azzolino da Romano, & tutte le genti d'armi de Cremonesi, con diuersi altri Principi di Lombardia fautori dell'Imp. doue stando ui fabricò un Castello di legno in forma di città, al

quale egli pose nome Vittoria. All'incontro i Correggi fatto intendere al Montelungo Legato del Papa quanto era seguito, hebbero da 600 huomini d'arme. co quali fattesi diuerse fattioni, alla fine, essendo l'Imp. andato alla caccia uerso Bußeto, gli esserci i vennti a conflitto, quello dell'Imp. fu rotto da Correggesi, i quali saccheggiarono gli alloggiamenti Imperiali, & portarono a Parma i suoi tesori, fra quali era la corona Imperiale con tutti gli altri ornamenti di Federigo, con tanta gloria d'essi Correggesi che nulla piu: ma con tanto spauento dell'Imp. che fuggitosi a Cremona: se n'andò in Puglia, nè ritornò mai piu in Lombardia. Et allora Giberto pose sopra il cimiero dell'arme sua la corona regale con un leuriero ch'esce fuori d'essa corona, uolendo significar ch'essendo l'Imp. andato alla caccia haueua perduta la corona, & eßo Giberto la haueua acquistata con si nobil vittoria. La quale si dee attribuire a lui solo, & non ad altri, perch'era capo de Parmigiani. Cosi dicono gli historici che trattano le cose di questi tempi. Et il Corio chiama Secondo, questo Giberto che fu Quarto. ilquale hebbe

Gherardo Terzo, che fu Podestà di Parma, come s'è detto, & operò in compagnia del padre diuerse attioni honorate. Et era anco stato prima Podestà di Reggio, l'anno 1240. Intorno alla qual città fece fare vna gran parte delle mura co i terragli appreßo.

Mattheo V, che l'anno 1288 fu Podestà della parte Ghelfa di Reggio, come attesta il Corio, &

Roberto, che fu Prepofto della Collegiata di S. Quirino di Correggio.

Obice, il quale l'anno 1241 fu Podestà di Reggio, & fece fabricare 240 pertiche di muro intorno alla detta città. Et sotto il suo gouerno la comunità comprò tutti i Montini ch'erano dentro & fuori di Reggio.

Caualca, Iacopino che fu padre di Tomasino, Guglielmo II, &

Guido V, l'anno 1258, il quale fu in compagnia, come s'è detto di Mattheo Quarto, Signore & Podestà per molti anni di Mantoua. Conciosia che, come altroue s'è ragionato, la pretura in quei tempi era magistrato supremo nelle città, con auttorità di quasi principato assoluto. Et i predetti fratelli vennero in discordia co Reggiani cō gran danno dell'vna parte & dell'altra. alla fine venuti ad accordo, i Reggiani cessero a Coreggesi, Cāporotondo, castel di

Fosiondo, & il castello de gli Vrsi con le loro giurisditioni. & i Correggiesi all'incontro cederono loro il Castellaccio di Campagnola con le sue pertinentie, riceuendo però prima 16 mila lire Imperiali di grossi per il prezzo di detto castello. Et ciò fu l'anno 1277 1277, *a 10 di Luglio. & così fecero pace. Di Guido Quinto fu figliuolo*

Matteo Sesto. Costui tenne per molti anni, con molta sua lode, la podestaria di Bologna. Dopo la quale essendosi per opera della Lega contra Azzolino da Romano, tolta la città dalla sua crudelissima dominatione, Mattheo come huomo di gran prudenza & gran valore in tanta mutatione di stato, fu eletto Podestà da tutto il popolo Padouano, l'anno 1258. Nel quale offitio, difendendo i Padouani dalle insidie del detto Azzolino, auenne vna volta, che le genti sue guidate da Iacomo da Castel Toci o Capitano di Bassano per lo detto Azzolino, venute in conflitto con la militia di Padoua ch'era in tempo di notte vscita della città sotto la scorta di Matteo, con cui era il Marchese Azzo Estense, restarono rotte & fracassate fin su le fosse di Bassano, con morte di gran numero de nemici, & con presa del detto Capitano, & di 50 Tedeschi, & di 150 caualli. Et ciò fu a 28 di Luglio del detto anno. così dice Pietro Gherardi.

Giberto Quinto, detto da molti Terzo, fratello del predetto Mattheo hebbe cognome di Difensore, & meritamente, percioche operò col valor suo molte cose à difesa della città di Parma, & della parte Guelfa, della quale era capo. Conciosia che trouandosi l'anno 1303 a 25 di Luglio in Parma allora libera, ma diuisa per le fattioni: fu dal popolo affettionato a questo huomo, in publico consiglio & per consenso comune di esso popolo eletto & giurato Signore & perpetuo difensore di quella città, & mantenitor della pace, & gli fu dato in segno della inuestitura, lo stendardo publico, con la imagine di S. Maria, & del Carroccio loro chiamato Biancardo. hauendolo il dì seguente riconfermato di nuouo con promessa di difenderlo nel dominio. alla qual cosa essendo i Rossi contrarij si vscirono della città. Et poco dopo fu fatto Capitano per 6 mesi del popolo Parmigiano, Simone Conte di Casalalto da Mantoua suo fratello cugino. Nell'initio del suo principato, diede aiuto ad Alberto Scotto Signor di Piacenza, il quale hauendo rinuntiata la Signoria a Francesco suo figliuolo, si tirò addosso l'armi de Milanesi, de Pauesi, de i Lodigiani, de Nouaresi, del Marchese di

Mon-

Monferrato, & di molti altri confederati. Gli mandò per tanto Mattheo suo fratello con 200 huomini d'arme & con la militia di Parma: col qual soccorso Alberto non solamente si difese, ma occupò anco diuerse castella de Pauesani. & con le medesime forze di Giberto si riparò da gli insulti di Visconte Pallauicino. Ma a lungo andare non potendo esso piu resistere alla volontà del popolo Piacentino: lasciato il dominio, si ritirò con Francesco in Parma ad instanza di Giberto. Il quale stato alcuni giorni in Piacenza: & rasettate le discordie della città, diede loro per Podestà, Gherardo suo zio paterno, mettendoui anco tutti gli altri offitiali Parmigiani. Indi a due anni, hauendo il Marchese Azzo Estense, tentato col mezzo de Rossi di scacciar Giberto di Parma, egli trasferitosi a Modona la fece ribellare al Marchese. Et il giorno seguente che fu a 27 di Gennaio, chiamato da i Reggiani andò in soccorso loro, & scacciò fuori della città le genti del Marchese, ribellandosi da lui tutti i castelli, fuor che Raggiolo. Ridotti per tanto i Reggiani in libertà, dopo 16 anni, crearono in Podestà loro Mattheo fratello di Giberto. Et volendo riconoscere in parte tanto benefitio riceuuto da Giberto, l'anno 1306, a 13 di Marzo, adunati in consiglio 2042 cittadini, lo crearono nobile d'essa città con tutti i suoi descendenti, & gli donarono il Castellaccio di Campagnola, & il castello di Fabrico, con tutte le habantie & pertinentie, come appare nel priuilegio, & come afferma il Guazzo, il Sardi & altri. Occupò Carpi con diuerse altre castella, & fece anco paura à Ferrara. Et mentre ch'egli era occupato in queste imprese, i fuorusciti di Parma entrarono nel castel di Soragna: ma ricuperatolo in 24 giorni, se ne tornò a Parma. Doue uiuendo con molta tranquillità, maritò in vn giorno medesimo due figliuole: dando l'vna ad Alboino della Scala Signor di Verona, & l'altra a vn figliuolo di Passerino Bonacolsi Principe di Mantoua. & vna sua nipote diede a Balardino Nogarola nobilissimo Veronese. & mandatele a marito in vn giorno medesimo: furono accompagnate da vna grossa banda di huomini d'arme, & dalla maggior parte de gli huomini Parmigiani. Non molto dopo Guastalla uenne a sua diuotione. Indi à poco i Rossi, su l'occasione d'vna briga nata nel Vescouado, lo scacciarono della città. ma egli fatto essercito assai poderoso, venuto a giornata co Rossi, & co Lupi, gli roppe l'anno 1308. & ottenuta la città, perdonando a suoi cittadini, mandò in esilio i Rossi, & i Lupi

1308

co seguaci

co seguaci loro, auttori della sua prima scacciata. Due anni dopo rimesse in Signoria Alberto Scotto.
Et andato a incontrare a Reggio Alboino & Passarino ch'armata mano assalirono quella città, lo uietò loro con l'auttorità & con la destrezza sua. con laquale anco compose la pace fra i Modonesi & Sassuolo da Sassuolo ch'era assediato da loro in Marzaglia. Et l'anno seguente venuto Henrico Settimo a Milano per coronarsi, Giberto chiamato da lui per lettere il cui tenore è questo,
Henricus Dei Gratia Romanorum Rex semper Augustus. Nobili viro Giberto de Corrigia fideli nostro dilecto salutem, & omne bonum.
Equum est vt omnes Imperij fideles, gaudijs, & solemnitatibus ipsius, humili & puro corde interueniant. Cum igitur Diuina fauente clementia, quæ actiones nostras dirigit, coronam Ferream ex consuetudine antecessorum nostrorum, solemniter in proximum diem festum Epiphaniæ suscipere decreuimus, accuratissime requirimus, & fidelitatem tuam rogamus, vt huic nostro triumpho die predicta personaliter adesse velis, & die Lunæ propè octauam Natiuitatis Domini nostri Mediolani coram Maiestatem nostrã præsentari. Dat. Nouariæ die 20 Decembris Regni nostri anno secundo 1311. *vi andò con 200 huomini d'arme, dal quale accolto honoratamente, dopo la coronatione se ne ritornò a Parma dopo dodici giorni. Nel qual tempo essendosi i Guastallesi ribellati da Giberto, & trouandosi l'Imperadore all'assedio di Brescia, vi fu con la gente sua ad vnirsi con quelle dell'Imperadore. Alquale donò allora quella corona d'oro & di gemme, che altre volte l'altro Giberto tolse a Federigo Secondo, si come di sopra s'è detto. Cosa tanto grata ad Henrico ch'egli lo inuestì di Guastalla; & lo creò suo Luogotenente in Reggio. Fu poi a Pauia a ritrouar l'Imp. il quale insospettito della sua grandezza, o per inuidia o per altro, lo conduceua a Genoua doue egli haueua voltato il suo camino, se Giberto auertito del cattiuo animo dell'Imp. non si fosse co suoi ritornato a dietro, lasciando l'Imp. doue si passa il Po tra Tortona & Pauia. Et giunto in Parma, i cittadini scacciarono il Vicario che ui era per l'Imp. & il medesimo fu fatto da i terrazzani del Borgo S. Donnino, dandosi tutti a Giberto. L'anno poi 1312 i Cremonesi lo chiamarono per loro Signore, conducendolo per cinque anni. Nella qual*

città messe per Podestà Giouanni Quirico Sanuitali suo genero. et ciò fu, poi che i Cremonesi erano stati rimessi nella patria dalla potenza di Giberto, della quale erano stati scacciati l'anno innanzi come ribelli, da Henrico VII, donandola in preda a Milanesi & altri Gibellini. & quelli che pur per loro pusillanimità erano restati in detta città, vi erano come forestieri tanto erano oppressi da i Tiranni. Giberto adunque, sottomettendosi, con l'aiuto di Dio, a tutti i pericoli de gli amici afflitti, conuocò i fuorusciti Cremonesi a Casalmaggiore. & di quindi assalita la città la prese & liberò. per questo adunque i Cremonesi cederono tutte le ragioni che haueuano nel castello, ponte, & fortezza di Dozolo col datio, & castello d'Izara, & Guastalla con le ragioni appartenenti a detti castelli, & terre, con mero & misto Imperio, al detto Giberto, si come gli promisero per publico stromento quando erano fuori di Cremona, Ponzone de Ponzoni, Guglielmo & Iacomo Caualcabò, & altri principali & infiniti cittadini di Cremona. Nella quale essendo, gli mancò la moglie, che fu figliuola del Conte Filippone Languisco Signor di Pauia. dopo la qual prese Maddalena sorella d'Orlando Rossi. & auanti a queste, ne haueua hauuta vna di casa da Camino, famiglia nobiliss. nella Marca Triuisana, & che fu Signora della città di Treuiso. Et l'anno secondo hauendo rinuntiata la Signoria di Cremona, fu creato da Roberto Re di Napoli, Capitan Generale di Parma, di Cremona, & di tutta la parte Ghelfa in Lombardia, con prouisione di 12 mila ducati l'anno, cō tanta sua riputatione, che Can Grande Signor di Verona & Iacomo da Carrara Signor di Padoua amendue nemici, furono astretti ad acquetarsi secondo che piacque a Giberto pacificandoli insieme. Mandò in quel tempo Simone suo figliuolo a difendere il Marchese Franceschino Malaspina suo cognato, contra Luca Flisco Cardinale, & contra quei di Pontremolo. Et compose i dispareri che egli hebbe con gli Imperiali, da che fu scacciato l'anno 1311 il Vicario di Parma, & ciò fu l'anno 1315. Et racquistò le castella di S. Quirico, & di San Secondo che gli erano state tolte da Matteo suo parente. L'altro anno fu eletto per Signore da Cremonesi, onde vi pose Podestà & officiali a suo nome. Et mentre ch'egli difendeua Cremona, dall'armi di Maffeo Visconte Signor di Milano, di Can Grande, & di Passarino, Gian Quirico Sanuitale suo genero, Orlando Rossi, Paolo Aldigieri, & Bonaccorso tutti tre suoi cognati congiurati insieme, gli tolse la città di Parma col

1311 1315

fauore

fauore de predetti Visconti, Cane, & Paßarino, & parimente perdè la città di Cremona. perciochè, i fuorusciti ui entrarono per opera de predetti tre Principi. & Giberto se n'andò a Bologna, a Padoua, in Toscana, & a Napoli per soccorso. & hauuti 100 huomini d'arme dal Re Roberto, 50 da Sanesi 100 da Fiorentini, 100 da Padouani, & 100 da Bolognesi, con alquanto numero di fanteria; & fatta la massa a Castelnuouo di Parmigiana, si mosse contra le terre di Martarano & di Collareto, & le prese & arse, & il simile fece a Casalatono, a Sorbola, a Cohenza, & a diuerse altre fortezze. Alla fine entrato in Parma, ribebbe il dominio, & ne scacciò tutti i suoi nemici, doue dice il Manenti, che fece decapitar 30 de principali per assicurarsi. Riceuè poi Pontremoli di consenso del Cardinal Flisco, & del Malespina. & al Flisco promise in Genoua di dare vna sua figliuola per moglie a Carlo suo nipote, & posti in Pontremoli i suoi officiali, & edificataui vna rocca, trasferitosi a Bologna, fu confermato Generale della parte Guelfa, dalla Toscana, dalla Romagna, & dalla Lombardia, da quali tutti hebbe 3 mila huomini d'arme, & 3 mila fanti. Con la qual gente hauuta Brescia, si voltò a Cremona. & la tolse a Ponzone Ponzoni, che la teneua per Passerino Signor di Mantoua. Et l'anno medesimo diede per moglie a suo figliuolo Simone, Beatrice di Francesco Torriani già Signor di Milano. Et poco dopo fu in aiuto de Genouesi, assediati da Principi Visconti, & da Gibellini. Et all'vltimo ricuperato Poniglio, si morì l'anno 1321 a 25 di Luglio in Castelnuouo, hauendo il dì innanzi fatto testamento, nel quale ordinò suoi heredi vniuersali Simone, Guido, Azzo, & Giouanni suoi figliuoli legitimi & naturali, & mancando alcuno di loro senza figliuoli, sostituì gli altri per fideicommißo, volendo che soccedino solo i legitimi & naturali della sua casa, vietando ogni alienatione della giurisditione, & di beni immobili & ogni venditione fuor che in caso di necessità, & di consenso di quattro piu prossimi alli detti agnati, maggiori di 30 anni, eßendo sua intentione che i beni restassero in quella casa in perpetuo. Lasciò a quattro figliuole nubili, mille lire Imperiali per vna. & che i figliuoli douessero stare sotto la protettione di Can grande della Scala, & di Rinaldo & Butirone Bonacolsi Signori di Mantoua, come de padri. & che trattaßero Gio. Quirico Sanuitali suo genero, come fratello, non trattando cosa alcuna senza il suo parere. Et ordinò per l'anima sua che fosse fatto vn luogo a frati minori, pres

so a Castelnuouo doue stessero otto, o dieci di loro, pregando Dio per lui. Fu posto in S. Andrea di Castelnuouo, fin che fosse finit o il predetto luogo. onde Azzo andato in Auignone l'anno 1332, ottenne dal Papa di poter fabricare il detto luogo in Correggio, doue diede principio, ancora che picciolo, all'edifitio, & ottenne da Papa Giouanni 22 la Prepositura Burgense. Scriuono le predett e cose il Corio, il Biondo, Ricobaldo, Pietro Gherardo, & altri historici degni di fede. I quali dicono parimente che hebbe l'Aquila in dono, & fabricò Colorno, & Castelnuouo sul Parmigiano. Lasciò, altre alle predette figliuole maritate, Beatrice, Vannina, Isabella & Donella, & de i maschi

Simone che hebbe per donna, Cancelleria, figliuola di Matteo Maggi Signor di Brescia, dopo Beatrice della Torre, figliuola di Francesco Signore allora di Milano.

Guido Sesto la cui moglie fu Guidaccia di Palude.

Azzo Secondo, che fu marito di N. figliuola di Luigi Gonzaga, &

iouanni Secondo. De quali uarij furono gli accidenti dopo la morte del padre, & uariamente trattati da gli Scrittori. & sostennero gran parte di trauagli. percioche il Vicario Imperiale assalito il paese loro co Tedeschi mise ogni cosa a ferro & a fuoco, ad instanza di Pietro de Rossi, che faceua ogni opera, accioche non ricuperassero la città di Parma. & per ciò indusse il Legato a mettere in preda Castelnuouo, Brescello, & Gualtiero posseduti da essi fratelli. Ma l'anno 1330, essendo essi in lega col Papa, furono a Castelnuouo con 160 huomini d'arme, indi sul Parmigiano danneggiando per tutto. Et soccorsi anco di 150 huomini d'arme da Mastino dalla Scala loro nipote, fortificarono Brescello per poter molestar Parma. onde l'anno 35 Mastino fatto Signor di Parma inuestì di Brescello Guido. Confermò anco la concessione in liuello perpetuo del Castello di Berceto & Guardason, fatta dalla Comunità di Parma nella persona d'Azzo con mero & misto Imperio, accioche come potente defendesse quei luoghi da nemici, et da Rossi. Ma l'anno 1341, essendo in Parma insopportabile la tirannide di Mastino, questi fratelli soccorsi da i Gonzaghi cognati d'Azzo, & da Bolognesi, scacciarono di Parma le genti di Mastino, entrando Azzo nella città a 22 di Maggio. onde per ciò quel giorno fu sempre solenne, & ogni anno si fecero processioni offerendo molte cere alla chiesa di S. Sepolcro, in memoria di cotal liberatione. Preso adunque i Correggi il dominio in loro, &

reggendo come padri pietosi, fecero fornir le porte & saracinesche nelle torri che sono in capo di Ponte già principiate da Mastino, & indi a 4 mesi fecero lega con Luchino Signor di Milano, con Vbertino da Carrara, & con Luigi Gonzaga Signor di Mantoua & di Reggio, & così possederono quietamente quella città quattro anni senza guardia, amati dal popolo grandemente. Ma venuto a morte Simone, & nata discordia fra loro, Azzo veduto che Mastino haueua fatto lega col Marchese di Ferrara, con Gio. & Iacomo Peppoli Signor di Bologna, & con Ostasio Signor di Rauenna, contra Luchino, i Gonzaghi, & i Correggi per rihauer Parma, le cui genti accompagnate da fuorusciti Parmigiani, erano andate fin sotto Parma sperando nel popolo, quantunque in vano, & veduto che a lungo andare bisognaua cedere, & altre cose considerando, vendè la città a Obizo Estense per 60, altri dicono 70 mila ducati, contra il valor di Guido suo fratello, & hauuto il prezzo si partì quella notte. Onde Guido con Giberto & Azzo suoi figliuoli per vscir delle mani de nemici si ritirò in Guastalla, la quale insieme con Brescello & Correggio fortificò, & le tenne per se, & ciò fu l'anno 1345 a 23 di Ottobre. Indi a pochi giorni, il Marchese passando da Parma a Modona, Filippino Gonzaga ritornando con le sue genti da Luchino Visconte, ad instanza di Guido, roppe il Marchese vicino a Ripalta, & prese molti de suoi. Onde Luchino vnitosi con la fattione Gibellina di Parma, le mosse guerra. Guido parimente fauorito dal medesimo, molestaua la città dalla parte di Brescello & di Guastalla. Onde Obizo fu anco esso sforzato a venderla a Luchino Visconte, vedendo di non poterla difendere. Questi fratelli benemeriti di S. Chiesa, furono da Papa Giouanni XXII assoluti d'ogni pena, nella quale per sentenze d'Henrico Imp. diceuano d'essere incorso il padre loro co suoi discendenti, per essere stato Capitan Generale della parte Ghelfa di Lombardia del Re Roberto contra l'Imperadore, hauendo essi esposto sempre, come anco il padre loro, la propria persona, a molti pericoli per difesa delle ragioni dell'Imperio, & di S. Chiesa. Et ancora che il padre loro per difesa della Chiesa fosse incorso in qualche pena, nondimeno, meritarono gran premij, & però furono rintegrati a tutti gli honori. Guido l'vno di questi fu Capitano de Bolognesi l'anno 1327. per S. Chiesa: & conferì con gli altri fratelli l'Arcidiaconato di Parma al Petrarca molto amato da loro, & diedero aiuto a Pisani nell'acquisto di Lucca contra i

Fioren-

Fiorentini. Il Papa poi s'allegrò con loro della pace che haueuano fatta con Orlando, & co Rossi, esortandoli ad essere aderenti al Cardinal suo Logato. D'Azzo predetto, fauorito d'Obizzo Estense, per lo quale anco in tempo di notte, entrato con alcune sue genti in Reggio, & non seguitato da gli altri fu occiso l'anno 1345 come attesta il Sardo, nacque

Giberto Sesto, che l'anno 1359 fu creato Gouernator della Romagna dal Cardinale Egidio Legato in Italia di Papa Innocenzo Sesto. di costui fu figliuolo

Lombardino, che diede Francesca sua figliuola per moglie, a Orlandino Canossa l'anno 1350. Roppe anco il detto Giberto l'anno 1336, le genti di Passarino Signor di Mantoua, dell'Estense, & del Visconte, nel Pò, presso all'Isola Suzaria, saccheggiata da lui. & prese Borgoforte, & fortificato, lo diede in guardia a figliuoli di Guido di Correggio suo zio, dandoli anco in presidio, settecento caualli, & gran numero di fanti. Hebbe per donna Lucia del Verme, & dopo lei Caterina Visconte. Morì l'anno 1402 a 19 d'Aprile in Guardason suo castello, senza figliuoli. Et allora vscì fuori della casa, Guardason, Scalogna, Castelnuouo, & Colorno. percioche furono dati in feudo dal Duca di Milano a Ottobon Terzo. &

Lodouico; il quale andato con Ambrogio fig. di Bernabò Visconte, contra la fattion Guelfa del Bergamasco, fu morto nel fatto d'arme, come scriue il Corio, l'anno 1379. Di Simone vscì

Cagnuolo, che comprò da Matteo di Correggio il Castello di S. Quirico con la sua giurisditione, & i datij del fiume Taro per prezzo di 2090 lire Imperiali. Fu anco suo il Castello di Conmaco. & fu in fauor del Marchese Estense contra Filippino Gonzaga. Fu suo figliuolo Lodouico, che vendè la quarta parte di Correggio a Giberto Settimo. Hebbe per moglie Bartolomea de gli Vbaldini di Fiorenza. Di Giouanni Secondo, che insieme con Giberto Sesto suo nipote, fu creato Caualiero da Luigi Gonzaga, per essersi portati valorosamente in battaglia, contra Francesco Estense l'anno 1345. vscì

Antonio, che fu ornato di Caualeria da Bernabò Visconte, su le porte di Verona città sua nemica l'anno 1378. & morì senza figliuoli. Ma di Guido Sesto figliuolo di Giberto V, che fu Capitano di Brescia l'anno 1338 per Mastino dalla Scala, per la cui opera vēne nelle mani di Azzo nacquero gli infrascritti, Beatrice ch'egli

maritò a Marsilio da Carrara Signor di Padoua con dispensa de' Papa, perche era in terzo, & quarto grado. & ciò fu per metter pace fra le dette parti. Antonia, la quale egli diede a Feltrino Gonzaga,

Giberto Settimo, il quale adoperatosi lungamente nella militia, fu Generale de Visconti, de Fiorentini, & della Rep. Vinitiana al cui seruitio egli finì la vita con molta gloria. perciochè essendosi mosso a danno di questa Rep. Francesco da Carrara Signor di Padoua, tirò con lui Lodouico Re d'Vngaria, il quale penetrato nella Marca Triuigiana, vi faceua di grandissimi danni. D'altra parte i Veneti fatta gente da terra & da mare: perciochè la guerra si faceua anco in Dalmatia, fecero Generale Giberto, da alcuni chiamato Alberto, ma per errore: & gli diedero per proueditore Andrea Dandolo. Il quale venuto in campo, come fu alla vista de i nemici, mise le genti in battaglia, & si trasse auanti per venire a conflitto. Stefano Vaiuoda della Transiluania, & Capitano de Caualli Vngari non rifiutò la battaglia, onde cominciatasi vna fiera scaramuccia, Giberto comandò a Caualieri che smontassero & combattessero a piede. & esso auanti gli altri essortando, & comandando a i suoi che fortemente combattessero, fattasi vna sanguinosa giornata, i Veneti acquistarono honorata vittoria: perciochè molti de nemici furono morti, & il Transiluano con buon numero d'altri baroni illustri fu fatto prigione. Furono etiandio presi molti gentilhuomini Italiani, & spetialmente di Padoua. L'insegne d'Vngaria & di Carrara furono abbattute, & vennero nelle mani de Veneti. Onde il Re d'Vngaria & il Carrarese sbattuti da cosi fatta rouina, chiesero & hebbero la pace con quelle conditioni che essi poterono hauere. con tanta satisfattione & vtile della Republica, che ringratiato il Generale di cosi fatta vittoria, gli dedicarono, lui viuente, vna statua pedestre marmorea: posta poi nell'armamentario del Consiglio de Dieci, a perpetuo ricordo di questo fatto: poi che i Caualieri a pie per ordine di questo huomo illustre, ottennero cosi grande honore de loro nemici. Et acciochè la memoria fosse piu lunga: essendo auuenuto il conflitto nel giorno di san Martiale, l'anno 1368. che è il primo di Luglio, fu per publico decreto del Senato, costituito che quel giorno fosse festiuo in perpetuo. Indi a poco Giberto che era assai vecchio venne a morte in Venetia l'anno 1372, doue gli furono dalla Signoria fatte essequie conuenienti al suo grado, &

fu creato in suo luogo Francesco Ordelaffo Signor di Imola. Ma di Giberto predetto fu figliuola Agnese, che fu consorte di Ensedisio di Collalto, & Maddalena maritata in Azzo Sessi, Conte di Rolo.

Azzo, che insieme con Giberto Settimo suo fratello, essendo in lega con Bernabò Visconti, col quale erano anco confederati i Pichi della Mirandola, & i Pij da Carpi, furono creati Generali contra l'Estense che voleua espugnar Modona. & venuti alla zuffa, Azzo vi restò prigione col Marchese Pallauicino & altri Signori l'anno 1363, ma si liberò l'anno seguente. Et del 1368, venuto in Italia Carlo Quarto Imp. & fatta lega con la Chiesa, questi fratelli s'adherirono a lui. & ottennero per dichiaratione, che le ville di S. Biagio, & di Fazano, fossero del distretto di Correggio, non ostante qual si voglia altro priuilegio in contrario. Et furono etiandio con Giouanni lor zio, inuestiti di Guastalla. della qual Giberto padre di Giouanni, & loro auo, n'era stato per sentenza deposto, da Henrico Settimo, come di sopra s'è detto, annullando in tutto essa sentenza. Et Azzo in particolare fu inuestito l'anno 1351 del castello di Berceto, & di Guardason sul Parmigiano. Fu suo figliuolo

Guido, ilquale, l'anno 1371, non ostante che il padre & il zio fossero in lega con l'Estense, introdusse vna notte secretamente, le genti di Bernabò in Correggio, doue tutti i figliuoli col zio furon fatti prigioni. Et hauute da Bernabò alcune genti d'arme per la difesa di Correggio, con prouisione ogni mese, fabricò la Rocca con vn beluardo presso alla porta per vscir ne borghi. il quale alzato l'anno 1450 fu ridotto in forma di torre che serue per campanile della maggior chiesa iui vicina; & vi teneua il presidio. Fece far anco le mura attorno a borghi, con due porte. L'vna di rimpetto alla contrada di S. Maria hora chiusa. Disfece inoltre il Castellaccio di Campagnola, & condusse gli habitanti a Correggio. Et volendo poi l'anno 1379 rifabricare il detto luogo, doue è la Badia di Campagnola vi fece le fosse doppie, & le porte co ponti leuatori, gettando a terra parte del conuento & chiesa di essa Badia, tenendoui le guardie. Occupò anco tutti i beni sul Reggiano & Parmigiano, che il padre & il zio possedeuano, col fauor di Bernabò, Signore allora di Reggio, & di Parma. Stette solo Signor di Correggio. Fabricò Campagnola & altre loro giurisditioni poste sul Parmigiano & Reggiano fino all'anno 1389.

nel qual bisognò che rendesse la metà, a Pietro, Manfredo, Gherardo, Galasso, et Giberto suoi cugini, i quali dopo la prigionia, n'erano stati scacciati & fuorusciti per lo spatio di 18 anni. Da questo Guido marito di Violante Alidosia, discese per lunga successione, la linea de Conti di Casalpò, & d'altre giurisditioni sul Parmigiano, essendosi diuiso da sopradetti suoi cugini. Ma di Giberto VII nacquero gli infrascritti otto figliuoli, cioè

Pietro Secondo. Questi scacciato come s'è detto dalla patria con gli altri suoi fratelli, accettato da Antonio dalla Scala Signor di Verona, & andato per lui al Duca d'Austria, fu molto accarezzato, & operò sì che il Duca fece lega con Antonio contra il Duca di Milano. Essendo poi venuto in Italia Stefano Palatino & Duca di Bauiera chiamato contra i Visconti, da Fiorentini, da quali anco esso chiamato era al soldo loro: fu molto suo famigliare, intanto che Stefano non faceua cosa alcuna senza il suo consiglio. Confederato co Bolognesi, mentre essi guerreggiauano contra il Visconte, fu per consiglio loro generale, creato Capitan Generale della Montagna, al qual grado erano vsati di elegger sempre vn forestiero nobile. & ciò fu l'anno 1398.

Galasso Secondo, che in compagnia di Giberto suo fratello, si trouò alla presa d'Arceta, di Casalgrande, di Dinazzano, & di Saluaterra in fauor del Principe di Ferrara.

Gherardo Quarto, primo de quattro Sindici, che furono mandati dalla città di Parma a giurar fedeltà al Duca di Milano. & vnitosi in compagnia di Galasso con Nicolò Estense, s'adoperò molto per la ricuperatione di Reggio contra Ottobon Terzo, che se n'era fatto Tiranno.

Guido Settimo, che ricuperò la rocca di Sassuolo & di Sestola per Francesco da Sassuolo, al quale era stata tolta dal Marchese da Este. Dopo confederatosi co Fiorentini & co Bolognesi l'anno 1398, andando con huomini d'arme, & con 80 lancie su quello di Reggio, & Parma, fece di molti danni al Duca di Milano. & operò di modo, ch'indi a quattro anni, i Fiorentini mossero l'armi contra Parma.

Giberto Ottauo, l'anno 1408, hauendo Ottobon Terzo tiranno di Parma mossa la guerra a Modona, & dando il guasto al territorio di Correggio, & ridotto vn grosso bottino in Valestra luogo di Carlo Fogliani, Giberto vnitosi con Giacbes della Mirandola, con Francesco da Sassuolo, & con Azzo di Rodiglia, espugnato Valestra, me-

nò via

nò via 12 mila bestie grosse. Et nel ritorno, costeggiando il Parmigiano & facendo di grandissime prede tentaua di far vscir fuori della città Ottobuono, il quale non hebbe ardire, & meno volle che i suoi si partissero della città. Fauorì sempre Nicolò Marchese da Este contra Ottobono & suoi partigiani. Venuto poi al seruitio della Rep. Vinitiana, & per quella militando l'anno 1444 scorso nello stato di Milano fin sotto le mura della città con Tiberio Brandolino, con Lodouico Maluezzi, & con Diotisatui Lupo, piantò su le mura di Milano, gli stendardi della Rep. onde insieme con gli altri, fu secondo il militar costume, creato Caualiero su le porte della nemica città in testimonio del suo valore. Il quale egli accompagnò etiandio con la pietà Christiana, percioche fondò & ornò la Chiesa di S. Francesco in Correggio, & instituì lo spedale doue poi è stato il monistero di S. Antonio. Hebbe per moglie Tomasina Pica della Mirandola. Questo anco l'anno 1446. si condusse a seruitij di Sigismondo Pandolfo Malatesta Vicecap. generale di S. Chiesa con buona prouisione. Fortificò insieme con Galasso la terra di Couriaro. Morì poi l'anno 1446. & fu posto nella sepoltura fatta fabricare da lui nelle maggior capella in S. Francesco sotto vna pietra di marmo rosso, nella quale haueua anco prima fatto trasportare l'ossa di Giberto V. detto il Difensore, con questo epitaffio.

Vir pius & iustus templi qui conditor huius
Militia quondam Gibertus clarus in orbe,
Corrigiæque Comes, iacet hoc sub marmore tectus.

Il qual epitaffio fu fatto di modo, che poteua conuenire all'vno, & l'altro de due Giberti.

Di Galasso Secondo nacquero, ma non legittimi, Mario & Egidio, da quali uennero quei di Correggio che possederono Medesano sul Parmigiano, & di questi non parlaremo piu oltre. Di Gherardo Quarto furono figliuoli

Manfredo Secondo. Questi, Colonello de Vinitiani l'anno 1447, racquistò Brescello toltoli dal Duca Filippo. Et sotto a Francesco Sforza l'anno 1449 con Giberto suo fratello, soccorse con 6 cento caualli & con molti maestri per fabricar machine, la Signoria nell'assediar Crema, per lo quale aiuto, l'essercito Vinitiano si rifece molto. L'anno medesimo i detti fratelli furono a Guardasone con mille caualli & con 500 fanti, & lo hebbero a nome di Francesco Sforza. Il quale hauuto il possesso di Parma, ui lasciò alla

guardia Manfredo & Giberto suo fratello. Accostatisi poi al Duca Borso, sotto promessa ch'egli difendesse lo stato loro, Manfredi l'anno 1451 *fu mandato da Borso contra i Lucchesi, che gli haueuano occupato alcune castella nella Garfagnana con le genti di Modona & di Reggio. onde egli non solo racquistò i luoghi perduti, ma ne prese de gli altri, & harebbe anco soggiogata Lucca vota allora di habitatori per la peste che ui era, se non si fosse fatta la pace fra Borso & i Lucchesi, ad instanza de Fiorentini. Et l'anno* 1452 *a* 25 *di Maggio, venuto Federigo Terzo Imp. in Italia, Manfredo andò a trouarlo a Venetia. dal quale accettato con molto honore, hebbe la confermatione de i priuilegi de suoi antecessori, uolendo che non fossero sottoposti ad altra superiorità ch'à quella dell'Imperadore, creandolo insieme con Antonio & Giberto suoi fratelli, & Nicolò loro nipote, Conti di Corregio & di Brescello & loro giuridditione con mero & misto Imperio. Et volle, per maggiore honoreuolezza loro & del suo stato, ch'essi & loro legittimi discendenti portassero sopra la loro arme & nel mezzo, vn'aquila nera in campo giallo, da i cui lati fossero due Leoni, co i gigli sopra la testa in campo turchino, & di sotto l'arme d'Austria. La quale vedendo l'Imperadore. gli disse ch'era disceso di casa d'Austria, & che l'arme che haueuano in commune, lo dimostraua & cosi gli accrebbe l'aquila & i Leoni. Inoltre gli diede per spetial priuilegio auttorità di legitimare & crear notari. & confermando la transattion giurata fra loro fratelli di Correggio per conseruation dello stato, volle che esso ne hauesse il gouerno. & dopo lui sempre il piu vecchio della casa: & fino a quel tempo questa famiglia cominciò a chiamarsi di casa d'Austria si come si uede nelle scritture antiche d'esso tempo & fra l'altre ui sono i Sigilli con l'arme sopradetta, & lettere intorno che dicono.* Sigillum Manfredi de Corrigia & Austriæ Comitis Corrigii & Bersillii. *L'anno medesimo ritornato dall'Imp. insieme con Giberto presero Nouelara, terra di Giorgio & Francesco Gonzaghi, attorno alla quale stettero piu d'vn mese, & postala a sacco, fecero il somigliante a Bagnolo & a Pouiglio: trascorrendo giu fin sotto le porte di Parma. & ciò con l'aiuto del Re di Napoli & de Vinitiani, & offesa del Duca di Milano & de Gonzagi suoi adherenti. Onde occupati i borghi di Brescello da Nicolò Piccinino Cap. del Duca, i Correggesi aiutati di gente & di vettouaglia da Vinitiani, ripresero la terra con acquisto di gran quan*

tità d'artigliaria de nemici. Ma l'anno poi 1454 fatta la pace fra i potentati; questi di Correggio per osseruanza d'essa, renderono al Duca Nuuolara ch'essi haueuano posseduta due anni, il qual volle ch'essi prendessero l'inuestitura da lui di Brescello. Ma venuti in differenza per i confini con quei di San Martino de Ruberti, tennero per sei anni continoui le forche presso al canale della herba, oltre a fossa Faella, nella villa di Trignano, seruandosi d'esse per termini, & per castigo de deliquenti. Il che inteso dal Duca Borso uenne sul luogo per sopir le dette differenze, & essendo su la Geminiola, domandò a gli habitanti quali fossero i confini in quel luogo. Ma comparito vno di loro de piu vecchi & detto al Duca, Son questi, mostrandogli vna mota in capo d'essa Geminiola andando verso Modona, *allora Antonio di* Correggio, *fattolo impiccare, disse al Duca, Signore, costui sarà quì per termine, ma i vostri confini son su le porte di* Correggio. *& da poi in qua quel luogo si chiama l'appiccato. Tenne poi stretta amicitia col detto Duca, differendo ogni cosa a lui. Et nella pace l'anno* 1468 *fra potentati, Manfredo co fratelli ui fu nominato per raccomandato del Duca, il quale in fatto lo difese contra il Duca di* Milano, *& mosse il Papa à fare il medesimo con scommuniche & bolle. Si mosse anco in fauor di Manfredo la* Rep.*Veneta sotto il Doge* Moro,*come quello che era loro adherente, si come si legge nelle lettere di Borso, & della Signoria, onde il Duca di Milano, restò di molestar piu oltre i Correggesi. Hebbe vna figliuola della* Maddalena, *& la maritò l'anno* 1471 *al Conte Maffeo da Gambara, & l'Agnese sua nipote & figliuola di Giberto, diede al Conte Michele* Montecuccolo, *ad instanza di Borso. La donna sua fù Agnese de Pij Signori di Carpi, donna illustre per religione & per prudenza: la qual fabricò la cappella in S. Francesco, chiamata del paradiso, hora delle suore, nella qual fu sepolta l'anno* 1474. *essendo morto suo marito 6 mesi auanti.*

Giberto Nono,*il Corso dice Settimo. Costui l'anno* 1450 *fu condotto co Manfredi suo fratello da Francesco Sforza Duca di Milano con* 1050 *caualli, & con* 250 *fanti, & con prestanza di* 18 *mila fiorini, cioè ducati d'oro secondo i nomi di quei tempi: & con promessa di difendere lo stato & le persone loro contra ciascuno: & di far loro rendere ragion sommaria: & senza strepito & figura di giuditio, & solo attesa la verità del fatto, sopra cio che i detti fratelli pretendessero, che loro occupato & tenuto fosse per*

qualunque persona dopo l'acquisto di Milano. Et l'anno 1452 Alfonso d'Aragona Re di Napoli, gli condusse per Capitani di 300 huomini d'arme & di 200 fanti, con stipendio di otto mila ducati l'anno. & iui ad vn'anno accrebbe loro le compagnie fino al numero di 500 huomini d'arme, & d'altrettanti fanti: & aggiunse loro stipendio alla rata, contentandosi che l'vno di loro lo seruisse scambieuolmente: secondo che loro venisse bene: & promise d'aiutarli, & massimamente al racquisto di Parma: & di difenderli ne loro stati. Et così diedero all'incontro per sicurtà al Re, la Signoria di Venetia, la quale obliga per ciò tutti suoi beni, & toglie in protettione i Signori di Correggio & lo stato loro con affetto singolare, argomento certissimo di quanta stima essi fossero in quel tempo presso a Principi Italiani. Delle quali tutte cose appariscono scritture antiche del Duca Francesco col suggello della Biscia in cera. Del Re Alfonso, con le sottoscrittioni & suggelli del suo Oratore, & insieme di Giberto & di Manfredi. De Vinitiani, col piombo di Francesco Foscari allora Doge. Ma Giberto l'anno 1454, chiamato da Sanesi contra Aldobrandino Conte di Pitigliano, che haueua tolta loro la Rocca di Montecucolo, vi andò con 800 caualli, & 200 fanti. Ma essendo Generale in questa guerra Sigismondo Pandolfo Malatesta, pareua che le cose non fossero prospere per i Sanesi, onde statuirono, di dar lo stipendio di nuouo ogni due mesi, a Giberto & farlo Generale. Il che essequito, & ritirato esso a Grosseto, ricuperò gran quantità di bestiame che era stato predato da nemici. Et venuto à Siena & fatta la ceremonia del Generalato, condusse di Febraio l'essercito a Soana. & nell'vscir della città, fu assalito da Iacomo Orsino Capitano d'Aldobrandino, con 25 caualli. perche Giberto posta mano all'arme l'occise. postosi poi a danneggiare i nemici, richiesto da Aldobrandino gli concesse tregua per alquanti giorni. nel qual tempo i Sanesi, ad instanza de Vinitiani & di Milano perdonarono ad Aldobrandino, & fatta la pace, si ritennero Vittoccio castello acquistato da Giberto in quella guerra. Indi Giberto ritirato a Soana con le sue genti, aspettaua i suoi stipendi. ma ridotto in Vitoccio, nacque la guerra di Iacomo Piccinino sul Sanese, perche ricercato di nuouo da loro, & pregato anco dal Duca di Milano, si condusse con la gente ad Orcio, & s'oppose al nemico. ma chiamato a Siena, o come attesta Agostin Dati, venutoui da se medesimo, con speranza di ottener premi honorati da

quella Rep. entrato in consiglio, vno de cittadini Senesi, l'imputò ch'egli facesse rubare il paese della Rep. da suoi soldati, al quale hauendo esso risposto, che ciò era alieno dall'animo suo, colui replicò, tu menti per la gola. perche Giberto stimando piu l'honor che la vita, gli trasse nel viso la bossola de suffragij, & presolo nella gola, gli strappò il naso co denti, onde tutto il consiglio mosso à furore, lo gettarono giù del palazzo. Altri dicono, che volendo saltar fuori d'vna finestra, cadde sopra vn ferro ch'era fitto nel muro, & morì l'anno 1455 a 7. di Settembre. Il qual ferro fu leuato via da Sanesi, allora che Hippolito di Correggio entrò in Siena per nome del Duca di Fiorenza. Ma qual fosse il dispiacer di questo caso, che hebbero i Vinitiani, & il Re di Napoli, si legge per le lettere scritte da loro a Manfredo & Antonio fratelli. Ma non passò l'anno che Manfredi ne fece vendetta. conciosia che ritrouandosi in Milano, doue i Sanesi haueuano mandato al Duca vno ambasciadore, aspettò che si partisse per la volta di Siena: & giunto a Rubiera, lo fece pigliare & condurre a Correggio: doue ne fecero il maggior stratio, & gli diedero la piu cruda morte che si possa imaginare, vendicando in questo solo l'error di tanti, come in colui che rappresentaua tutta la Rep. Sanese: & il detto Giberto fu seppellito nel Domo di Siena.

Antonio Secondo, fratello di Giberto, sopportando mal volentieri che Manfredo hauesse il gouerno dello stato, cagionò molti danni alla casa. onde odiato da Correggesi, si ritrasse a Brescello, oue visse sotto la protettione del Duca di Milano, col quale operò di modo, che egli tolse Brescello alla famiglia di Correggio: & fu anco per venire a diuision dello stato, se hauesse potuto contrauenire a i patti giurati & sottoscritti. Hebbe due mogli, Bianca Rangona figliuola del Conte Aldobrandino, & l'altra Lodouica. Morì l'anno 1474 in Brescello, & volle esser sepolto in Parma ne frati Minori. Lasciò Leonello bastardo.

Giouanni Quarto, marito di Lisabetta Gonzaga, fu religioso & giusto huomo. Costui scoprì, col mezo d'vn frate di S. Francesco, vn trattato che si era fatto di metter Correggio a sacco l'anno 1442, a 15 di Giugno da vno chiamato il Rosso da Guainagà, che fu castigato secondo il suo portamento. Et allora Antonio co fratelli, ordinarono che quel giorno che fa il dì di S. Vito fosse festiuo ogni anno, & che il popolo in processione offerisse certa quantità di cera alla Chiesa di S. Francesco. Indi a quattro anni venne a

morte,

morte, & lasciò di se Giouanna & Tomasina.

Nicolò fratello di Giouanni, ma primo di essi fratelli, quantunque vltimo in questo luogo, ricuperò Brescello per auanti perduto, per forza d'armi dalle mani del Duca di Milano. Fu sua donna Beatrice Estense. & morì l'anno 1449, a gli 11 di Luglio. Oltre a i predetti nati di Gherardo, fu anco suo figliuolo, Brunorio, ma naturale, che seguì sempre nell'armi Manfredo, & Giberto, & s'adoperò molto per loro, co figliuoli che furono quattro. Et da costui sono discesi i Brunori così chiamati da lui. famiglia chiarissima per origine sua, & per huomini diuersi di grado che sono stati in essa casa, così Dottori, come Capitani, Conti, Caualieri, & altri personaggi importanti, con titoli, & priuilegi, honorati da diuersi Pontefici Imperadori & Duchi. Di Nicolò predetto che morendo lasciò la moglie grauida, nacque

Nicolò Secondo postumo Caualiero, & Poeta raro del tempo suo, il quale sommamente amato da Lodouico Sforza Duca di Milano, fu riceuuto da lui, & adottato nella famiglia de Visconti. onde per ciò col figliuolo insieme legarono la biscia con l'arme Correggia: nel qual suo figliuolo finì la sua linea l'anno 1517. Et fu parimente fauorito da Borso Duca di Ferrara, del quale era nipote. & per lo quale si portò egregiamente nelll'assedio di Ficarolo. percioche vi distrusse affatto gli Schiauoni, & i Greci che abbruciauano il paese per nome de Vinitiani. Si trouò etiandio nel fatto d'arme di S. Biagio su la riua del Pò. doue combattendo coraggiosamente per ricuperar dalle mani de Veneti 30 Caualieri, fu fatto prigione insieme col Principe di Salerno, & con 300 altri soldati. Ma contracambiato con Antonio Giustiniano, che era stato preso al Lago Scuro fu liberato dal Duca. Fu sua moglie Cassandra figliuola di Bartolomeo Coglione, la quale in morte gli inscrisse nel sepolcro il presente epitaffio.

Coniugis hoc clare cineres Cassandra sepulchro
Condidit, assiduis tristior in lachrimis
Hunc post fata viri Nicolai nomine mater
Naturæ patrio dulce decus genuit
Corrigium genus, ipsa dies Ferraria primos
Natales eadem præstitit occiduos
Heu quid non morti liceat modo? namq; sub isto
Marmore rapta iacent puluere in exiguo
Iura, fides, & Amor, pietas, spes, gratia, mundi

Dilitiæ

Delitiæ Phæbi, Martis honor, patriæ.

Di costui fu figliuolo

Gian Galeazzo, marito di Gineura Rangona figliuola del Conte Nicolò. Et di eßo che morì l'anno 1517*, restarono due femine, Leonorà (detta anco Mamma) celebrata dall'Ariosto insieme con Gineura & l'altre di Correggio. Questa fu donna del Conte Hieronimo Sanuitali, & Beatrice. Le predette due furono fatte heredi dal padre con gli ordini & constitutioni della casa di* Correggio*. Et da questo nacque vna lunga lite. Alla fine fu deciso per tre sentenze conformi, in fauor de* Signori *di Correggio, non ostante l'indulto di poter così testare, ottenuto dall'Imp. per il detto Gian Galeazzo.*

Giberto Decimo, l'anno 1484*. Questi fu Capitano di* 100 *huomini d'arme di S. Chiesa, sotto Innocenzo Ottauo eletto Generale di* Papa Giulio *Secondo. Hebbe per moglie Violante Pica, & dopo lei Veronica Gambara, famosa donna, & di singolar prudenza, la quale eccellente nella Poesia Toscana, si come per le sue rime in diuersi auttori stampate, si legge, fu celebrata da tutti i poeti illustri de tempi nostri, fra quali il Bembo, & Gian dalla Casa, & il Molza l'ammirarono grandementt. Morì l'anno* 1518*, a* 26 *di Agosto.*

Borso, fauorito & stimato da Gian Galeazzo Sforza Duca di Milano, essendo per eßo Duca andato al Re Matthia in Vngheria, fu da quel Re molto honorato, intanto che lo fece della sua famiglia, & li donò l'arme: la qual Borso inquartò con l'arme Correggia. Fu anco creato Senator di Milano *dal Duca. Hebbe per moglie Francesca di* Brandburgh*, fibliuola di Frizzo fratello di . . . . che fu moglie di . . . di Mantoua. Egli con Giberto suo fratello, & Nicolò lor zio fabricò fuor di Correggio, Santa Maria di Gratie, dandola a i frati di S. Domenico con molti terreni, con altre chiese appresso, la qual poi l'anno* 1556 *fu rouinata per la guerra, & hora rifatta dentro assai bella. L'anno* 1484 *fu nominato per raccomandato da Vinitiani, nella pace fatta co. potentati, sotto il Doge Giouanni* Mocenigo*. Morì costui l'anno* 1504*, & fu seppellito nella predetta chiesa fuori di Correggio.*

Galeazzo fu capo di huomini d'arme sotto Papa Innocenzo Ottauo l'anno 1495*, morì nel fatto d'arme del Tarro, contra Carlo Ottauo Re di Francia. Et di Giberto Decimo, che fu marito di Veronica Gambara vscirono*

Hippolito l'anno 1510, soldato & letterato insieme. percioche interuẽne in tutte le guerre del tẽpo suo con diuersi carichi. et seruì Cosmo Duca di Fiorenza, ne suoi importanti maneggi. & finalmente pieno di titoli militari & di pace, morì l'anno 1552. lasciando Fuluia maritata nel Conte Lodouico Pico della Mirandola. Dopo la cui morte tutrice de figliuoli, gouerna quello stato con molta prudenza, & giustitia.

Hieronimo, parimente eccellente nell'armi & nelle dottrine. per le cui qualità conosciute in diuerse attioni, così nell'vna professione, come nell'altra: benemerito di S. Chiesa fu creato Cardinale da Papa Pio Quarto. Et Filippo Re di Spagna lo honorò con l'Arciuescouado di Taranto. & Pio V gli diede il gouerno d'Ancona. Et l'anno 1572 venne a morte in Roma. Di Borso nacquero

Gian Francesco, del quale Massimiliano I. Imp. fece molto capitale, come di huomo riputato & reuerito dalla Lombardia, & segnalato per nobilissime doti. & dal quale Imp. fu accarezzato & riconosciuto come parente. Fu sua donna Isabella dal Corno Triuisana, della qual generò Chiara, maritata nel predetto Hippolito con dispensa. Et venuto a morte l'anno 1531, volle esser sepolto in S. Quirino, a cui Canonici lasciò molti beni, con obligo che ogni anno in perpetuo maritino due donzelle pouere & di buona fama della città di Correggio, dando per ciascuno 25 scudi d'oro.

Manfredo Terzo, fu Capitano di gente d'arme del predetto Imp. dal quale fu creato suo famigliare con tutte le prerogatiue a cotal grado appartenenti, con grossa & honorata prouisione. Fu parimente Capitano di Cauai leggieri per il Pontefice. Condusse Suizzeri nel fatto d'arme di Nouara. Et vltimamente fu creato Generale della caualleria leggiera di Massimiano Sforza Duca di Milano, l'anno 1513 per hauer conosciuto quanto egli per consiglio, per scienza, & per vso, valesse nell'arte militare allora che si hebbe vittoria de Francesi a Nauara. ond'egli seguì sempre il Duca in ogni sua fortuna, & fu esule con lui. Ma ritornato il Duca in stato li diede d'entrata 750 scudi d'oro ogni anno in vita, sopra i datij di Cremona. la quale gli fu confermata da Francesco Re di Francia quando ricuperò il Ducato l'anno 1515. Riceuè poi Carlo V. ch'andaua a Bologna, in Correggio, molto alla grande l'anno 1530. doue stato due giorni & conosciuta la fede de Correggi verso il Sacro Imperio, & l'osseruanza & i grati offici loro verso sua maestà, & i molti danni patiti ne passati anni, per i sol-

dati Imperiali, gli concesse vna saluaguardia, che per l'auenire i sudditi loro non fossero piu molestati dalle genti Cesaree comandando a Capitani & Generali, che non venissero, nè mandassero in guarnigione soldati nelle lor terre, nè passarui, o molestarle, anzi gli difendessero, dichiarando che i detti Conti non doueßero osseruar neßuna commessione che fosse data ad alcuno contra la detta saluaguardia, se non fossero però ricercati per lettere dell'Imp. Morì l'anno 1546, a 20 di Marzo. Fu sua consorte Lucretia Estense. & Barbara sua figliuola fu donna di Francesco Gonzaga Conte di Nouelara, & Isabella di Giberto Pio Signor di Sassuolo, & poi di Ottauio Gonzaga.

Giberto vndecimo prudente & scientiato Signore, & amato dall'vniuersale, per la benigna & dolce natura sua. Costui, hauendo Hercole Secondo Duca di Ferrara posto l'aßedio intorno a Correggio, fu creato dal Re Filippo Gouernatore & capo dell'essercito che difendeua quella città: & meritò per lo seruitio da lui fatto in quel maneggio prouisione perpetua dal predetto Re. Morì del 1580 a 22 di Maggio con dolore immenso, & pianto da tutto il popolo.

Camillo, Caualiero illustre nell'armi. il quale ne suoi primi anni fu chiamato dal Re di Spagna per suo gentilhuomo della bocca. Et moßo da desiderio di gloria, uolle uedere le guerre di Parma, di Fiandra, del Piemonte & di Siena, doue fu capo di cauai leggieri per Cosmo de Medici Duca di Fiorenza: portandosi sempre coraggiosamente, & massime nell'importantissima rotta di Pietro Strozzi a Siena, & nella guerra di Correggio sua patria. Dopo la quale fu capo di fanteria per seruitio del Re Filippo, allora che il Duca di Ghisa paßò in Italia per le cose di Paolo Quarto. Vltimamente posto dalla Rep. Vinitiana al presidio di Corfu con carico di 2500 fanti, & ottenutone il gouerno assoluto: interuenne con molta lode alla notabile et sempre memoranda giornata fatta con Selim l'anno 1571.

Fabritio, gentilhuomo di viuacissimo ingegno. il quale dato opera alla Filosofia & alle leggi: prese il grado di Dottorato in Pisa l'anno 1569, doue tenne prima per tre giorni continoui publicamente conclusioni con infinita sua lode. Datosi poi alla Corte di Roma, hebbe da Pio Quinto honorati titoli di prelatura. & piu oltre sarebbe proceduto: se per cose particolari di casa sua, non fosse stato costretto a passare in Spagna, & due volte in Ger-

mania, doue si troua mentre scriuiamo le cose presenti. Di Camillo predetto, & di Maria Collalta, vscirono
Manfredi Quarto che si morì picciolo in fasce l'anno 1575. *&*
Giberto Duodecimo che nacque l'anno 1581.

Signori Maurutij o Tolentini.

E Stata anticamente illustre, nella terra di Tolentino, la famiglia Maurutia. La quale fu portata di Grecia da Maurutio Capitano di Bellisario l'anno 526, *allora che egli venne in Italia per liberarla da Gothi. Conciosia che Maurutio, finite l'espeditioni, piacendoli grandemente il sito & il paese di Tolentino, & toltaui donna, ui fondò la sua stirpe, i cui discendenti peruenuero finalmente in vn Giouanni, i figliuoli del quale posto l'animo all'arte della militia, inalzarono di maniera la famiglia col ualore & con la virtù: che essi fecero credere con l'operationi illustri, che il legnaggio loro fosse nobile nella Grecia, si come si diceua in quel tempo, & si come poi si conobbe per diuerse informationi che si hebbero da quelle bande. Conciosia che hauendo in Venetia vn greco stretta amicitia col Conte Gian Francesco da Gambara, marito di Violante Maurutia, diede al Conte vna historia della nobiltà di quella casa con l'arme d'essa, ch'è vn Lion d'oro in piedi con la spada in mano, su la cui punta si vede vna stella di color d'oro, in campo rosso, in quel la maniera che si vede esser dipinta in Tolentino & in tutti gli altri luoghi doue si troua alcun ramo di questa famiglia. Si verificò per vn'altro greco chiamato Mauordi, il quale venuto in Ancona & honorato in quella città da tutti i Greci che gli dauano il primo luogo quasi come principale di quella natione: haueua la insegna & il cognome medesimo della casa, conuersando strettamente col Conte Giouanni Maurutio figliuolo della Contessa Isabella Landriana, il quale allora habitaua in Ancona. Comparì etiandio in Toscana vn Capitan Bartolomeo Mauordi greco con l'arme stessa, i cui figliuoli hanno i medesimi nomi, che si alleuano in Tolentino dalla casa Maurutia: & stanno al presente al seruitio del Gran Duca di Toscana. Di questi adunque di Tolentino, Giouanni predetto, l'anno* 1310 *hebbe due mogli, della prima gli nacque Nicolo, della seconda Battista.*

Nicolò, partitosi giouanetto di casa sua per tema del padre, percio-

che

che haueua per cagione assai leggiera battuta la matrigna, si acconciò in Romagna con vn capo di squadra di huomini d'arme, di Pandolfo Malatesta Signor di Rimini. sotto il quale essercitatosi ne gli offitij della militia, ne quali mostrò sempre coraggiosa brauura, il Maletesta conosciuto il suo valore, lo mandò con 600 caualli in aiuto de Fiorentini contra l'Imperadore, i quali lo riceuerono lietamente. Et poco dopo, venuto ad Anghiari à fronte dell'essercito Imperiale, & appiccato il fatto d'arme, vinse i nemici, & prese il Generale, & lo stendardo principale. Nel quale essendo dipinto il groppo di Salomone, fu per rimembranza di cosi honorata vittoria, aggiũto per impresa all'arme della casa Mauritia. Indi ritornato al Malatesta per la via di Tolentino, doue fu dal padre & da tutta la città sommamente aacarezzato, fu inuestito dal Malatesta, Conte della Stacciola, l'anno 1412, nella città di Brescia, come nello stromento, per ciò fatto si legge. Venuto poi Pandolfo a morte, la Rep. di Fiorenza lo elesse suo Capitan Generale, & visse in quel grado molti anni. Nel qual tempo, che fu del 1433 tolse il gouerno della città di Tolentino: mantenendola in libertà contra i Tiranni, con tanto amore & pace de suoi cittadini, che nulla piu. Ma in quella importante lega che fecero insieme il Papa, i Vinitiani, & i Fiorentini contra il Duca di Milano per lo quale era Generale Nicolò Piccinino, trouandosi Nicolò General di essa lega, fu in Romagna, vicino alla città di Imola. fatto prigione per intelligenza di Gattamelata, che era con lui con Paolo Orsino, & con altri, il giorno di S. Agostino, si come attesta Santo da Pepe ne suoi memoriali, & morì in prigione di veleno, l'anno 1435, a 20 di Marzo, percioche non volle accommodarsi col Duca per non mancar di fede alla Republica Fiorentina. Il cui corpo condotto a Fiorenza a 14 d'Aprile fu solennemente honorato con essequie reali, che montarono intorno a 13 mila ducati. Alle quali interuennero non solo tutti gli ambasciadori de Principi Italiani: ma anco Papa Eugenio Quarto in persona, con diuersi altri Signori & Baroni come scriue il detto Santo. Lasciò di se Christoforo, Giouanni, & Baldo, detto anco Baldouino, & legittimati da Papa Martino V. i quali furono heredi di piu di 200 mila ducati, & di piu di due mila libbre d'argento lauorato. Et volle che essi haueßero la sua condotta ch'era di due mila caualli, imponendo loro che non si partissero mai dalla diuotione de Fiorentini. I quali, hauendo egli voluto che il suo cuore foße porta-

to a Tolentino nella chiesa di S. Nicola, lo seppelirono in S. Maria del Fiore, & dipintolo nella predetta Chiesa a cauallo da Generale gli inscrissero le presenti parole. Hic quem sublimem in equo respicis Nicolaus Tolentinas est inclitus Dux Florentiæ exercitus. *Egli operò con Eugenio che fosse canonizato S. Nicola, al quale portaua grandissima reuerentia. Et oltre al claustro ch'esso edificò nel suo conuento, fece la porta di marmo piena di Statue con l'arme de Maurutij da i lati, doue sono gli infrascritti versi dalla sinistra.*

Qui Florentinos, Papamque, Ducemque triumphis
Reddidit illustres, fieri spectabile iussit
Hoc opus, ille Ducum Ductor Nicolaus annuum
Quem Tolentinum genuit sub menibus altis.
MCCCCXXXII. *Et dalla destra si legge,*
Sed postquam petijt cęlum mens alma potentis
Hos Baptista memor fraterque quod iusserat olim
Transferre lapides Veneto de climate fecit,
Composuit Rubeus decus hoc lapicida Ioannes
Quem genuit celsis Florentia nota tropheis.
MCCCCXXXV.

Et fu conceduto dalla Communità alla casa Maurutia, ch'ella tenesse vna chiaue delle reliquie di San Nicola, vna il conuento, & vn'altra la Communità. La qual parimente donò, cosi a lui viuendo come anco a figliuoli & a suo fratello, case, giardini, & poderi, facendoli esenti d'ogni grauezza non pur personale ma reale, si come nella donatione si contiene. De figliuoli adunque di costui,

Christoforo valoroso guerriero, accrebbe gloria alla sua famiglia. percioche militò gran tempo con molta sua degnità & con honorate conditioni per i Fiorentini, per Francesco Sforza, & poi per la Rep. Vinitiana. Al cui seruitio essendo, roppe il Re d'Vngaria, che scorso con l'esercito fin quasi sotto Padoua, s'era poi ritirato a S. Polo del Patriarca sul Triuisano. Doue Christoforo venuto a giornata con gli Vngari, gli fracassò di maniera, ch'in segno di honore, hebbe in dono dalla Rep. San Polo & il Castel d'Auiano nel Frioli. Liberata poi da lui Tolentino, dal giogo de i Varani, Signori di Camerino: fu da suoi cittadini creato Signore. Ma questo huomo illustre, al quale era molto piu a grado la libertà della patria che il particolar benefitio & honore rifiutò, con animo inuitto, il tito-

lo del

lo del principato, contento solamente della gloria ch'egli haueua, d'esser Gouernator Generale dell'armi della Rep. Vinitiana, alla quale egli portaua gran reuerenza & amore. Hebbe vn figliuolo naturale chiamato Rinaldo, Et di Vittoria sua donna della nobilissima casa di Pietra Màla in Toscana generò

Lancilotto che fu marito di Laura, figliuola di Cecco Brandolino Conte di Val di Marino. dalla qual traße

Anfrosina che fu maritata a vn figliuolo del Conte Nicola di Pitigliano Capitano de Vinitiani.

Vittoria data ad Angelo Gabrielli gentilhuomo Vinitiano, &

Bartolomea a Christoforo fratello di Angelo, che hebbero in dote amendue il Contado di San Polo & d'Auiano, i quai Contadi sono fino al presente, goduti dalla predetta famiglia de Gabrielli. Alla fino venuto a morte cosi Christoforo come Lancilotto nella città di Treuisi, furono seppelliti nella Chiesa di Santa Margarita, nella cappella alla sinistra mano nell'entrar della Chiesa, fabricata da Christoforo, in vn sepolcro con bella statua di marmo, di sopra, doue si legge questo epitafio.

Christophorus Patriæ & splendor generosa propago
De Tolentino iacet hic, quæ gloria tantis
Militię titulis totos celebrata per annos
Extulit quoque multo quondam decorauit honore
Christophorus situs hic quem Tolentina potentem
Armis & bello magna propago tulit.
Ingenium roburque simul, pietasque dederunt
Membra tegi tumulo nomen honore Duci.
Obijt MCCCCLXII. Die XXIIII. Mensis Iulij.

Giouanni fratello di Christoforo, huomo valoroso nell'armi, seruì prima i Fiorentini, & poi il Conte Francesco Sforza. Col quale andando a Milano, dopo la morte del Duca Filippo Maria suo suocero: & postoui l'assedio, mentre che Francesco posto in molta penuria aspettaua danari da Venetiani, Giouanni, tratti de monti di Fiorenza, la sua terza parte de danari che gli era toccata della heredità paterna, gli diede in presto a Francesco, il quale trattenuto con essi l'essercito fin tanto che gli vennero danari da Cosmo de Medici, hebbe per quell'aiuto presentaneo di Giouanni occasione di sostener l'essercito, & in consequenza di farsi Principe di Milano. onde riconoscendo Francesco tanto seruitio, diede per donna a Giouanni, Isotta sua figliuola naturale, & per dote & restitutio

ne della prestanza gli donò Belriguardo nel territorio di Pauia. Soliero, & Coreiente nell'Alessandrino, grosse & ricche castella, Perche fermatosi in Milano, vi edificò vn bel palazzo in porta. Vercellina: & cresciuta la stirpe sua che vi fece altre case, la detta contrada si chiama fino al dì d'hoggi, de Tolentini. Visse per tanto a seruigi del Duca Francesco: dal qual fu fatto del suo Consiglio secreto, & fu molto honorato & pregiato. Di costui che non hebbe da Isotta prole alcuna; fu figliuolo

Nicolò, prode huomo & di molta prudenza, che seruì nell'arte bellica il Re di Napoli, & il Duca di Milano, del quale fu Consigliero. La donna sua fu figliuola di Guarniero da Castiglione, Consigliero & Capitano Ducale, & hebbe di lei, Ottauiano, Giouanni & Lodouico; & vna femina che fu maritata in casa Visconte. De predetti, Giouanni tolse pe moglie Taddea Landi, che gli partorì Fabritio, Antonio, Francesco & Alessandro. Et Lodouico fratello di Giouanni tolse Lucretia figliuola del Conte di Belgioioso, & ne hebbe, Nicolò, Bellisario, & Baldo. onde fatte da questi due fratelli due famiglie in Milano, chiamate i Tolentini, ritennero (si come hanno anco al presente) il luogo loro, ne Magistrati in Tolētino. ma

Baldo detto anco Balduino, terzo & vltimo fig. del primo Nicolò, si rimase in Tolentino. Costui fu Sig. di Treui, di Montefalco, & d'Acquauiua. ma di sì terribile ingegno & sì brauo, che'l Papa dubitādo di qualche solleuatione, tēne vn tēpo in Castel S. Agnolo, Battista suo zio. Et Sigismondo Malatesta, al cui soldo era Baldo, temēdo della ferocità di quest'huomo atto a souertirgli lo stato, lo fece vna notte ammazzare in Fano, mentre egli dormiua. S'aggiunse oltre a ciò ch'egli haueua per donna Caterina Saladina d'Ascoli, il cui padre, essendo capo di parte in quella terra, si credeua che Baldo non hauesse quando che sia a metter sossopra quella prouincia. Egli hebbe della predetta dōna, Antonio, & Giulia; condotti dopo la morte del padre a Milano da Giouanni lor zio, che maritò la Giulia a Raimondo fig. di Michele Attendolo fratello di Sforza, S. di castella sul Tortonese, & condottiero della Rep. Vinitiana di 400 caualli. Del qual matrimonio Francesco Filelfo orator celebre di quel tēpo, fece vn'oratione che si legge nel volume dell'opere sue. Ma restata ella vedoua et senza figliuoli. fi ce libero dono delle castella & ricchezze a figliuoli d'Antonio: le quali poi furono permutate da quei Conti di Milano, ne beni che haueuano nella Marca.

Antonio figliuolo di Baldo: seguendo le vestigie de suoi maggiori fu

con carichi honorati al seruitio del Duca di Milano. Indi fatto Ca pitano di caualleria da Ferdinando Re di Napoli, hebbe come suo benemerito ticolo di suo Consigliero: con la terra di Catignano nel l'Abruzzo, & sue pertinenze & castella, & con mero & misto Imperio, si come si legge nel priuilegio; & di Nocciano, le quali egli godè per vn tempo, quantunque non ne haueße l'inuestitura. percioche disceso Carlo Ottauo contra il Re Ferdinando, si conturbarono tutte le cose d'italia. Conciosia ch'il Papa fece lega col Re di Napoli per sua difesa, onde fattosi vn potente & grosso eßercito, Antonio vi fu Luogotenente del Duca Guidobaldo d'Vrbino cō soldo per 80 huomini d'arme. Si trouò adunque Antonio in quelle importantiß. guerre, nelle quali auenne vna volta, ch'essendo stato fatto prigione in Cesena da Guido Guerra, il Conte di Pitigliano, Antonio con la sua cōpagnia, & con parte di quella d'Antonio fratello naturale del Duca d'Vrbino, aßalita la terra et penetrato fino al la piazza, attaccò la zuffa cō Guido Guerra, nella quale Antonio ferito da lui nella fronte, mentre ch'i suoi fuggendo credeuano ch'ei foße morto: ripresa forza, si lanciò sì fattamente addoßo a nemici, che spinse fuor della città Guido Guerra. onde p questa fattione l'esercito della Lega entrato in Cesena, tolse quel paßo a Frācesi, che furono astretti a pigliar la via di Toscana: spargēdo Antonio il sangue p S. Chiesa la terza volta. percioche la prima fu quādo fu ferito alla Molinella, allora che Giouāni Prefetto di Roma, nipote di Papa Sisto 4, circōdato da nemici in tāto ch'era costretto restar prigione o morire, fu liberato da Antonio. Et la secōda fu nel famoso fatto d'arme di Cāpomorto, p l'occasione della guerra che si facea da Vinitiani al Duca di Ferrara. Fu parimēte nell'Abruzzo & in Toscana, nellequali tutte imprese fu molto honorato et stimato dalle gēti d'arme, et da gli eßerciti dell'vna et dell'altra parte. Ritornato poi a casa, cō licēza del Re di Napoli p riposarsi, cōseruò alla patria Vrbisaglia et Colmurano, i quali p vna cōgiura fatta et da lui scopta & punita, furono per esser rubati: & fece fare in Vrbisaglia la Rocca che vi si vede ancora. Et mentre ch'egli s'apparecchiaua l'anno 1507 col Cardinal Farnese che poi fu Paolo III, all'impresa di Ascoli ribellato dalla Chiesa sotto la Legatione del predetto Cardinale; ammalatosi in Macerata: & soprapreso da vn flusso di sangue; paßò all'altra vita con dolore dell'vniuersale. Onde riportato a Tolētino vi fu seppellito nella sua cappella in S. Nicolò, a spese del publico, con realissime essequie. Hebbe per donna Emilia Rango-

na, zia paterna del famoso Conte Guido Rangone, & generò di maschi, Nicolò, Baldo, & Giouanni: & di femine fece, Gineura che fu maritata in Fermo, & Violante in Macerata, prima al Conte Giuliano, & poi in Foligno in casa Conti, & vltimamente in Brescia, al Conte Gio. Francesco da Gambara.

Nicolò primogenito d'Antonio, poi che hebbe occiso (essendo ancora giouanetto) Gregorio Vanni da Tolentino, che haueua ingiuriata la madre, confinato nella Rocca di Narni, & liberato poi dal Papa a contemplatione di Baldo suo fratello, & condottiero d'esso Pontefice, militò prima sotto Gian Iacomo Triuultio, & poi con Gian Paolo Baglione. Vltimamente accostatosi a Francesco Maria Duca d'Vrbino fu condottiero di 100 huomini d'arme. Indi fatto Luogotenente Generale di Renzo da Ceri: seruendolo nelle guerre di Lombardia & di Francia, fu assediato in Marsilia dal Duca di Borbone. Fu parimente alla presa del Re di Francia a Pauia. Ma trasferitosi a casa, Papa Clemente Settimo gli diede 500 fanti; & fu spedito à rimettere in stato Ottauio de Conti di Sauignano ch'era stato espulso da i Colonnesi. Posto poi alla guardia d'Anagni, lo difese valorosamente da Cesare Filittino, in quel tempo che Pompeo Colonna, col Vicere di Napoli, mosse l'armi contra il Papa, il quale hauendo sotto vna finta pace, cassate le genti sue, Roma fu posta a sacco: & Sciarra Colonna entrato nella Marca l'andò depredando, fin che Nicolò entrato in Macerata con 200 fanti, diuertì il Colonna che entrò in Camerino. doue assediato con Ridolfo Varano suo cognato: si fuggì in tempo di notte. Et il Conte Nicolò chiamato a Roma dal Papa ch'era andato a Viterbo, entrò con le sue genti in Castel S. Agnolo, essendo ancora in Roma il Principe d'Orange, & ritornato poi il Pontefice a Roma, Nicolò fu posto alla guardia di Borgo. doue stando, hauendo Sciarra Colonna occupato Palliano, vi assediò nella Rocca Luigi Gonzaga: onde Nicolò mandato dal Papa a quella impresa, non pur rihebbe la perduta città in 5 hore, ma vi fece prigione il Colonna. Fu etiandio col Papa a Bologna per la coronatione di Carlo V. & per il medesimo Papa alla guardia di Parma, & di Piacenza con tre mila fanti. Morto Clemente, seruì Paolo Terzo suo soccessore: sotto il quale conseruò Perugia dal sacco che le voleua dare il Duca Pier Luigi Farnese, & perciò la casa Maurutia n'acquistò gratia & honore presso a quella città, che ancora tien fresco nella memoria quel beneficio importante. Saluò parimente dal sacco

la città di Fano, contra la mente di tutti gli altri Signori & Capitani suoi colleghi. Guardò Parma fin ch'ella fu conceduta al predetto Pier Luigi. Finalmente mandato alla custodia di Ancona, mentre talhora si tratteneua a Ciuitanoua in vna sua possessione: malatosi grauemente, venne a morte: & fu seppellito in Tolentino dalla Communità. Generò costui di Giouanna figliuola del fratello del Cardinal S. Seuerino, Antonio. Et di Lisabetta sua seconda moglie & figliuola del Conte Ambrogio Landriano fece Giouanni. Generò parimente Emilia che fu donna di Franceschino da Cingoli, Giulia maritata al figliuolo del Conte Gioan Francesco da Gambara, & Gineura che fu consorte di Amico Franciolino da Iesi.

Baldo suo fratello: nella giouentù sua, guerreggiò sotto Bartolomeo d'Aluiano, & poi sotto Chiappin Vitello. Ma condotto da Papa Giulio Secondo alla impresa della Mirandola: doue per le sue valorose fattioni cagionò col Papa la liberatione di Nicolò suo fratello, vi perdè la vita con l'armi in mano. & fu seppellito in Modona.

Giouanni Terzo fratello di Baldo: soldato ripieno di terribil brauura, imitando in ciò l'auo paterno: famoso fra i primi caualcatori d'Italia, morì nel Regno, sotto l'insegne di Lotrecco.

Antonio figliuolo di Nicolò & della Sanseuerina: al presente di gran de età, spese la giouentù sua nella militia, nella quale hauendo acquistato lode di valoroso & prudente caualiero: esercitò l'armi la prima volta, sotto Gian Paolo da Ceri. Indi fu con fanteria alla guardia di Piacenza. Et in sede vacante di Paolo Terzo, s'adoperò per S. Chiesa contra Pier Gentil da Varano, & Federigo de Nobili, che tentauano di solleuar la Marca, mentre era Vicelegato della Marca: la qual prouincia liberando egli da pericoli, mantenne in pace & riposo. Alla guerra poi mossa contra i Sanesi da don Pietro di Toledo Vice Re di Napoli, & Don Garzia per lo Re Filippo, Antonio militò con titolo di Colonello di Monsig. di Termes, dal quale, & dal Cardinal di Ferrara, & da Pietro Strozzi, fu molto honorato, & stimato. Et si trouò con lo Strozzi nel fatto d'arme sotto Marciano, dal quale fu incontanente mandato a Roma, a dar conto del fatto al Cardinal Farnese. Et ritornato in Toscana, lo Strozzi lo mise alla guardia di Montichielli, capo di Valdichiana. Ma partito lo Strozzi per dar luogo a vn'altro General del Re venuto di Frãcia, si partì parimente Antonio

Il quale fu incontanente, dopo la creatione di Paolo Quarto, chiamato da i Carrafi, & mandato con 300 fanti al gouerno di Castro, ma non uolendo il Capitan Gabrielli Tagliaferro che lo guardaua per il Duca Ottauio, accettarlo, ritornato a Roma; i Carrafi diedero i fanti a Baldo suo figliuolo, & lui mandarono con nuoue speditioni ad Ascoli. Ma finita quella guerra & creato Pio IIII, che mandò Legato nella Marca il Cardinal di Trento: facendosi tumulto in Ascoli per le solite parti, il Legato ui mandò Cesare da Gambara Vescouo di Tortona per Vicelegato, & il Conte Antonio con la sua fanteria per dare assetto alle cose: doue il Conte scacciati i banditi del territorio, mandò in terra alcune castella che spalleggiauano essi banditi. Ha per donna Martia figliuola d'Aranino Cybò: della quale gli nacquero, Baldo, Hippolito, Christoforo, & Oratio; di femine Liuia donna di Lorenzo Zuccoai da Camerino. Giouanna che morì fanciulletta. Clarice, maritata a Fabritio Candelfe da Velletri. Eugenia consorte del Capitan Gio. Battista Rotilone da Tolentino coraggioso & valoroso Caualiero. Flaminia, che mancò in età puerile, Bianca fatta monaca, & Giouanna moglie di Marc'antonio Ghisilieri da Iesi.

Giouanni fratello d'Antonio, & figliuolo di Lisabetta Landriana, trouandosi in Messina col Conte Francesco Landriano Stratico del Re Filippo in quella città: et rotta la guerra col Turco l'anno 1570 fu su l'armata con 300 fanti: & si trouò in quella battaglia nauale, per la quale l'anno 71 i christiani acquistarono quella sempre memoranda vittoria che fu la salute d'Italia. E la sua donna, Vincenza figliuola di Giulio Bufalino. della quale hebbe due maschi morti in età puerile. & tre femine ancora nubili, cioè Vittoria, Virginia, & Isabella.

Baldo primogenito d'Antonio fratello del detto Giouanni, essendo giouane & dato all'arte del soldo: fu con suo padre alla guerra di Siena: Et trouatosi al fatto d'arme di Marciano ferito & preso dal Capitan Sebastiano d'Argenta da Cremona, pagata la taglia, & liberato, ritornò a Montalcino da Pietro Strozzi. Il quale mentre stette prigione, gli fece saluare in Montichielli 300 fanti sotto un Luogotenente. Liberò adunque lo Strozzi, dopo alcun tempo, lo mandò a Chiusi presso ad Adriano Baglioni, con carica de detti 300 fanti aspettando l'assedio. Ma venuto di Francia come s'è detto il nuouo Generale in luogo di Pietro Strozzi, si licentiò insieme con altri Signori. Nacque poi la guerra di Paolo Quarto

con Filippo; per la quale fu a Roma col padre, che per ordine de i Carrafi, gli diede il gouerno de i 300 fanti. Baldo adunque fu posto con la sua gente alla guardia di Porta Latina: doue dimorò fin che fu mandato da i Carrafi in campagna con Francesco Colonna, trouandosi tuttauia prontissimo nelle fattioni; nelle quali fece honorato acquisto d'esser Capitano coraggioso, prudente, & cortese. E' sua consorte, Giulia de gli Agostini nobilissima famiglia di Fabriano, della quale ha riceuuto Nicolò che viue al presente, Hippolito che morì fanciulletto: & Ortensia, la qual parimente passò a miglior vita nella città di Roma l'anno Santo.

Christoforo secondo fratello del predetto Baldo. fu per vn tempo presso al Cardinal Vitelli. presa poi la Croce di S. Stefano di Fiorenza: fu all'impresa di Malta, & nell'armata della Lega contra i Turchi l'anno 1570. Et dopo la vittoria, si trasferì in Spagna, & quindi in Portogallo con Prospero Colonna: operando tuttauia valorosamente, mentre scriuiamo le cose presenti.

Oratio terzo fratello di Baldo: giouane di molta speranza, aspiraua alla gloria de suoi maggiori: quando intricato in vna quistione con Alessandro Parisano da Tolentino: fu miseramente ammazzato da vn giouane, mentre gli era alle mani col suo nemico. con tanto dolore dell'vniuersale, che'l popolo leuato a romore in fauor della casa Maurutia, condusse Alessandro a Macerata, nelle mani della giustitia.

Ora tornando noi al principio della presente historia, & a quel primo Nicolò che fu Generale: diciamo c'hebbe vn fratello chiamato Battista, si come s'è detto, il quale chiarissimo per diuerse nobili & belle qualità sue, honorato in Tolentino & nella Marca, attese ad accrescere & cōseruare tutto quello che Nicolò suo fratello acquistaua. Et hauendo tolto per donna Laura de Sinibaldi da Osimo: hebbe con lei

Gian Francesco singolare ornamento di questa famiglia, & non punto inferiore a Nicolò suo zio. percioche diede saggio ne suoi primi anni di far riuscita nel mestiero dell'armi a suo tempo. Onde accostatosi a diuersi Principi, & poi al Re di Napoli, nelle cui scritture è chiamato, Regalis armorum Ductor, si mise finalmente al seruitio di Papa Sisto Quarto. sotto il quale egli maneggiò l'armi di Santa Chiesa, in tutte l'imprese che si fecero nell'età sua. Onde benemerito della Sede Apostolica, hebbe in dono nella Romagna dal detto Pontefice,

Valloppia, & Ciuitella, & fu creato Conte da lui l'anno 1483 come apparisce nella bolla papale. con vna amplissima esentione non pur nella persona sua, ma anco ne suoi discendenti, i quali la godono fino a dì nostri, facendola tuttauia confermare da i sommi Pontefici che si fanno di mano in mano. L'anno poi 1484. il Papa desideroso della pace della Christianità, & d'Italia. & far poi vna lega contra gli infedeli, elesse Gio. Francesco con amplissima auttorità, come in essa elettione si legge: a trattare & conchiuder la predetta pace, fra la lega doue era Alfonso Duca di Calabria per nome del Re suo padre, Lodouico Sforza Duca di Milano, la Rep. Fiorentina & il Duca di Ferrara dall'vna parte, & dall'altra la Rep. Vinitiana, per la quale interuenne Roberto Sanseuerino, percioche il Papa conoscendo l'altezza del suo ingegno si riposaua in lui, si come esso dimostra nel suo breue, dicendo. Confidimus ingenii tui dexteritate, fide, & diligētia, quam in aliis arduis rebus experti sumus, ætate in his habiturū, sit, quod in te amplius posſimus desiderare. *Seruì etiandio Papa Innocenzo Ottauo, dal quale gli furono confermate le sue giurisditioni. L'anno poi 1487 chiamato dalla Rep. Vinitiana per la guerra ch'essi hebbero co Tedeschi a Rouerè, si portò egregiamente con Roberto Sanseuerino in tutte quelle fattioni, nelle quali affogato il Sanseuerino in vna zuffa, Gio. Francesco rimase prigione. & riconosciuto da i nemici per il Tolentino fu a 7 d'Agosto ammazzato da loro, in vendetta del guasto, & dell'incendio ch'esso haueua fatto sul territorio Tedesco. & fu seppellito fuori di Trento nella Chiesa di S. Francesco. Hebbe per donna Paola, figliuola del Conte di Montedoglio, della quale non hebbe prole: ma lasciò due naturali, cioè*

Gian Battista, la cui consorte Pantasilea sorella di Cesare Ottone Signor di Mattelica, gli partorì Gioan Francesco, cognominato il Magnifico, Hercole, & Mutio: valorosi soldati, & con diuersi carichi nella militia.

Mutio solo de i fratelli, tolse per donna Lucretia figliuola del Conte Lacilotto Hippoliti da Mantoua, Signor di Gazoldo, & generò, Gioseffo riputato per morto alla presa di Tunisi, dopo la perdita della Goletta, Gio. Battista, Gian Francesco, Federigo, Lancilotto, Nicolò, Anton Nicola, & Christoforo. i quali per la maggior parte sono applicati alla disciplina dell'arme. & quantunque giouanetti, danno inditio di far splendida riuscita, per accrescer la ca-

sa. & generò parimente quattro figliuole.

Nicolò fratello di Gian Battista, figliuoli amendue di Gio. Francesco predetto, fece di Lucretia figliuola del Conte di Montebello, Ottauio & Gio. Francesco; De quali Ottauio fu soldato del Duca Francesco Maria, & morendo giouane, lasciò Vitruuia sua figliuola che fu donna di Fraucesco Aßalti da Fermo, & viue hoggi. & Gio. Francesco mancò nel fior della sua giouanezza.

Signori del Verme.

S*I dice per molti, che la famiglia del Verme, è nata dalla Sauella di Roma. & che fermatasi nella città di Verona, ivi possedè molte castella, doue si veggono ancora dipinte l'insegne loro simili a quelle della Sauella. E' ben vero che nello scudo di questa sono due trauerse bianche & due azurre: alle quali, Luigi, huomo illustre nel tempo suo per le cose della militia, aggiunse l'arme Imperiale delle trauerse bianche & roße donategli da Sigismondo Imp. con vn pomo d'oro di piu nella prima trauersa. Si dice, che la cognominatione del Verme venne loro dalla prodezza di vn personaggio di questa stirpe, il quale occise vn serpente, che diuorando gli huomini, daua il guasto al paese con grauissimo danno delle persone. Lo quale essi poi dipinsero sopra l'arme loro per cimiero con vn laccio al collo, tenuto da vna mano col braccio intero d'vn'huomo. Fiorì questa famiglia in Verona, per cose belliche, chiarissima fra tutte l'altre nella età sua, & con molta lode. percioche vi furono huomini valorosi & potenti, si come si vede nell'antiche scritture. Et vi poßedeuano vn grande, ricco, & magnifico palazzo, principalissimo fra tutti gli altri, con diuerse preminenze & auttorità: si come vi possiede anco al presente il Conte Iacomo, possessioni, Vicariati, & fitti antichi. Apparisce medesimamente la grandezza di questa casa, nella fabrica della Chiesa & del Monistero di Santa Eufemia in Verona fatta da loro, & dotata di importanti prouenti, doue ancora sono i sepolchri loro con diuersi epitaffi. Hebbero per natura grandissima inclinatione alla Signoria di Venetia: la quale essi seruirono con molta & incorrotta fede: in tanto che nelle capitolationi ch'essi faceuano co Principi di Milano, quando militarono sotto quelle bandiere, obligandosi di guerreggiar per loro contra ogni Principe, eccettuauano sempre i Vini-*

tiani.

tiani. onde auenne per questo, & per i meriti di essa casa, & per l'affettione portata loro da questa Rep. che essi furono creati nobili Vinitiani. Et ancora che per la maluagità de tempi non si possa trouar l'origine, & la discendenza loro dirittamente piu oltre che nel primo Luchino, si vede nondimeno inanzi a costui, vn Lodouico dal Verme: del qual fà memoria Pietro Giustiniano nel la sua historia. da indi in qua la descendenza comincia da Luchino, che fu intorno a gli anni di Christo 1360. Ma il Corio nella seconda parte del suo libro, scriue che l'anno 1227 si conchiuse lega fra le città di Lombardia con Verona. nella quale si stipulò lo stromento d'essa, da Leone dalle Carcere Podestà di Verona: doue interuenne fra gli altri Nicolò dal Verme per nome del Comune. Ma tornando al predetto

Luchino, dicono gli scrittori ch'egli era per natura d'animo molto bellicoso & ardente, & mirabilmente accorto a schifar gli ingan ni de nemici, & tendere insidie. Questo per tanto condotto dalla Republica Vinitiana, fece honorate proue del suo valore. Et fra l'altre acquistò molta lode per le cose di Candia. perciochè essendosi ribellato quel Regno della Republica Vinitiana in tempo del Doge Lorenzo Celsi, che visse l'anno 1362. hauendo la Signoria fatta grossa prouisione per mare & per terra per ricuperatione di esso Regno, creò General dell'armata di mare Domenico Michele, & dell'essercito da terra, Luchino predetto. Il quale la Signoria chiamò à Venetia per ambasciadori, come scriue il Sabellico nel quarto libro delle cose Venete. lo conferma parimente Pietro Marcello, dicendo.

Interim Veneti ingentem, sub Dominici Michaelis antea classis præfecti imperio, classem decernunt. Terrestres etiam copiæ, Luchini Vermii Veronensis ductu non paucæ conscriptæ. Mille equites duoque peditum millia manibus impositi sunt. *Questi adunque portatosi valorosa & prudentemente, ottenne la vittoria. Dopo la quale potè tanto l'auttorità sua & la reuerentia che gli era portata, che hauendo i soldati ammottinati, voluto manomettere i capi dell'essercito: riparò con accorto & prudente consiglio alla loro furia militare. Et di questa vittoria, parimente il Marcello scriue.*

Interim Michael cum incontinentem copias exponeret, ad centum milites ab hoste insidiis excepti, ad vnum omnes trucidati sunt, expositis in terram reliquis copijs, vrbem

oppu-

oppugnatione adortus Luchinus, primum ſuos commoda oratione adhortatus, in hoſtes ferociter mouet; ſub primum ferè congeſſum funduntur Cretenſes, fuſus vrget, præmitque Venetus victor. *Il Petrarca, eſſendo allora a Padoua: gli ſcriue vna lettera con queſto titolo.* Ad Luchinum de Verme Veronenſem, Venetorum belli Ducem, aduerſus rebellantem Cretam, Quæ ſint ſummo Duci neceſſaria. *& dentro nella lettera dice.* Fortiſsima atque ampliſsima Vrbium noſtri orbis, ad rem maximam vnum te ex omnibus Ducem legit. Magna tui opinio. Magna ſpes præoccupauit animos, ex quo die primum oblato oneri humeros ſubieciſti, debellatum omnes crediderc. *Et giunta la nuoua a Venetia dell'impreſa coſi felicemente tidotta a fine, il medeſimo Petrarca ch'era a Venetia, gliene ſcriſſe vn'altra, rallegrandoſi della vittoria, la quale fu tanto grata al Senato, & a tutta la città, che come atteſta il Sabellico; furono reſe gratie a Dio per tutte le Chieſe, rilaſſati i prigioni, & maritate molte donzelle del publico erario, & dinanzi alla chieſa di San Marco, ſu la ſua ampliſſima piazza (ſi come diffuſamente ſcriue il Petrarca che fu preſente) ſi fece da nobili Vinitiani vna belliſſima gioſtra: & ſi fece parimente il corſo delle carrette per alquanti giorni, con tanto apparato, & con sì fatta pompa, che ſi dice, che ciaſcuno di loro (che furono 25) miſe 500 ducati per vno, che al tempo di hoggi ſarebbono quaſi mille. Et ſi trouò alle feſte il Re di Cipro, che era tornato di Francia, il qual corſe la lancia con vn giouanetto figliuolo di Luchino. quantunque altri habbia detto, che il Re con Luchino inſieme furono preſidenti della gioſtra. Et fu queſto figliuolo*

Pietro inſtrutto parimente nella militia. Del qual nacque

Luchino II, honorato molto da Gian Galeazzo primo Duca di Milano, del quale fu Generale & Conſigliero, & procreò

Iacomo: principal lume & ſplendore della famiglia. conciofia che queſto huomo, di gran preſenza, & di eccellente ingegno, riuſcì pieno di gloria, & appreſſo ogniuno con illuſtre fama, non meno di virtù, che di fatti notandi; onde fu parimente Conſigliero & Generale non pur del detto Gian Galeazzo, ma del ſucceſſore ancora. Ma *infinite furono le ſue fattioni, ſi come in diuerſi ſcrittori appariſce. Fra le quali fu notabile il fatto d'arme di A-*

lessandria in Lombardia co Francesi guidati dal Conte d'Armignach Generale del Re di Francia. perciocbe hauendolo rotto, non solamente lo prese, ma distrusse anco tutto lo essercito, con tanta allegrezza, & satisfattione del Duca di Milano, che da indi in poi, concedendo essi Duchi, priuilegi a qualch'vno de suoi soccessori; fecero sempre ricordo in essi priuilegij della prefata vittoria, come di cosa notanda & di gran momento in quel tempo. Et il medesimo Iacomo: per memoria di questo dignissimo fatto, & come religioso & diuoto, fabricò nella campagna doue egli fece la giornata, vna chiesa con vn monistero, chiamata San Iacomo della Vittoria. Onde per ciò fu fatto Signore da Gian Galeazzo, & da Filippo Maria visconti, & inuestito delle infrascritte castella, di Sangueneto, & d'altre ville, terre, & possessioni sul Veronese & sul Vicentino. Et hebbe sul Parmigiano, Poui, Conuenzo, & Camporinieri. Et l'anno 1378 & 80 fu inuestito della Rocca del Zesio, con molti altri villaggi, & con tutta la Valpecorara, nel territorio di Piacenza. Et l'anno 1389 Papa Bonifatio Nono, gli confermò la giurisditione, di molte ville hauute dal Vescouo di Bobio. Il medesimo fece l'Imperador Vincislao. Et l'anno 1388 fu creato nobile di Venetia con tutti i suoi discendenti dalla Rep. la quale l'honorò & lo stimò grandemente, intanto che hauendo ella in prigione Francesco Nouello da Carrara co suoi figliuoli, al qual Francesco & gli antecessori suoi Signori di Padoua; ella haueua sempre fatto ogni benefitio & ogni fauore: attenendosi al parere, & al consiglio di Iacomo: lo estinse, per assicurarsi da cosi perpetuo, infesto, ingrato, & acerbo vicino. contra il quale esso Iacomo fu piu volte Generale per i predetti Duchi di Milano. Di questo vscì

Luigi, chiamato anco Lodouico da gli Scrittori. Dice il Corio che costui fu alla Rocca di Varano con 4 mila caualli per il Duca di Milano. Et che il Conte Francesco Sforza assediando Milano, pose Luigi su la strada che và à Pauia con molta gente. Et piu innanzi dice. Che essendo stato ferito & portato in Monza per curarsi: pochi giorni dapoi che egli tornò in campo, oppresso da vna grauissima febbre si morì. Costui l'anno 1433 fu creato Conte di Sanguineto, con le terre di Sustinenza, di Casalanone di Campalana, di Castagnana, di villabona, di Carpi, di Spilembottì, di Cogosso, & di Nitesio, tutte castella sul Veronese, da Sigismondo Imperadore. Et oltre a ciò hebbe da lui l'arme della casa Imperiale.

Fu parimente, essendosi partito dal seruitio della Rep. Vinitiana, creato Generale & Consigliero, dal Duca Filippo Maria, dal quale hebbe l'anno 1436, la città di Bobio, et di Vogbera, terre grosse & belle sul territorio di Milano, & Castel San Giouanni sul Piacentino. Vltimamente venuto a morte, come s'è detto, lasciò tre figliuoli, vn legittimo, & due naturali. Il legittimo fu

Pietro, della cui persona parlando il Corio, scriue che Lodouico Sforza non hauendo piu paura dell'arme, massimamente per la confederatione fatta co Vinitiani, si riuoltò contra i suoi feudatarij, onde principalmente morendo Pietro dal Verme (come si disse) di veleno, il qual teneua Voghera, Rocca d'Algese, Zauattarello, Castel San Giouanni, la Pieue d'Incino, & Bobio, tolse quello stato: & fuori che Bobio, lo diede tutto a Galeazzo Sanseuerino. Ora costui fu Generale del Duca Galeazzo Sforza: & hebbe per donna vna sua figliuola chiamata Chiara, con la qual stette poco tempo, perche si morì come s'è detto, l'anno 1485. A costui soccesse il fratello

Taddeo, il quale con Giouanni suo fratello, & cõ Caterina sua sorella, furono fatti legittimi ad instanza del padre, da Papa Eugenio Quarto l'anno 1433 & 34. & da Sigismondo Imperadore. Questi fu molto trauagliato da Lodouico Sforza suo nemico. Ma pacificate & acquetate le cose, hebbe poi da i Duchi di Milano diuersi carichi di militia, hauendo lungamente guerreggiato per loro. et venuto a mortẽ restarono di lui, il Conte

Federigo, stimato & riputato molto per lo suo valore, il quale seguitando la parte Imperiale, & de Duchi di Milano contra i Francesi, perdè lo stato suo due volte, & due volte lo ricuperò. Et l'anno 1516, fu creato Commessario Generale dall'Imp. Massimiliano oltra il Pò, a ricuperar le città di Piacenza, di Alessandria, & di Tortona, & suo fratello il Conte

Marc'Antonio, fu medesimamente partecipe della sua fortuna. Questi fu fatto Commessario Generale dal Cardinal Sedunense, l'anno 1512, a ricuperar tutti i luoghi & le terre occupate di là dal Pò da i Francesi. Et l'vno & l'altro di loro, fecero, nel predetto carico, acquisto di honorata lode di huomini valorosi & prudenti. & in consequenza furono hauuti cari, & stimati, da gli Imperadori & da i Duchi di Milano, si come apparisce per diuerse lettere scritte da Massimiliano, da Carlo V Impp. & dai predetti Duchi; & spetialmente al Conte Federigo. Ne lle quali si leg

ge, che spesso chiedeuano aiuto per l'essercito Imperiale, & spesso gli ringratiauano di hauerlo riceuuto, confessando di hauere obligo ad amendue questi Conti. de quali Federigo procreò

Giouan Maria. padrone al presente della città di Bobio, & d'altre diuerse castella.

Iacomo, che morì sul piu bel fiore de gli anni & della speranza sua, &

Luchino, nel quale appariua l'antico splendore della sua honorata prosapia. Percioche amato & prezzato da grandi. fu nell'età sua giouanile, al soccorso del Marchese di Pescara per seruitio del Re Cattolico, con 500 fanti a sue spese. Et l'anno 1562 creato Capitano di caualli da Papa Pio Quarto, giunto a Roma, per quella occasione il Papa lo elesse Generale delle sue galere. Et mentre che trascorrendo il mare, andaua per prender il possesso di questo vltimo grado, assalito da vna impetuosa & mortalissima febbre, passò all'altra vita, nella città di Genoua, d'età di 33 anni; pianto da tutti i soldati, i quali dicendo, ch'egli era mirabil maestro d'opere marauigliose di militia, & grandemente liberale, lo reuerirono & amarono sommamente. Et restarono di lui

Iacomo, Giramonte, Augusto, Dario, & Hercole, giouanetti di molto spirito: & i quali mostrano, a tempo loro, di douere honorar la casa con splendida riuscita, come nati di prosapia generosa & illustre. Et di questi

Giramonte, molto accorto, & di maniere nobili & gentili: è Cameriero Secreto di Ferdinando Cardinal de Medici, Protettor del Regno di Spagna.

Augusto, si troua presso a Carlo Duca di Sauoia.

Carlo, è Cameriero di Ottauio Farnese Duca di Parma & Piacenza,

Hercole, applicato alle cose di Chiesa, attende alla religione sotto la protettione del Cardinal Boromeo, &

Iacomo, maggior de gli altri fratelli: procura & mantiene con sollecita cura industria, il carico & il peso honoratamente di tutta la famiglia.

Signori

Signori Costanzi.

On crederò che alcuno mi possa ragioneuolmente riprendere, se trattando in particolare l'origine della nobilissima famiglia Costanza, ho tralasciato molte altre case che fiorirono & fioriscono tuttauia nell'amplissima città di Napoli. percioche io non mi sono obligato a ragionar di tutte le famiglie del Regno, hauendo sopra di se questa impresa Scipione Ammirato, persona giuditiosa & di molta dottrina, ma fauellando in generale d'alcune di quelle, & delle piu famose per diuerse loro qualità, non ho voluto trapassar la Costanza, la quale io trouo nelle parti di Lombardia & nel Regno di Cipri essere stata grande, & hauer di continouo mantenuto lo splendore dell'antichità sua con attioni honorate & degne di perpetua memoria. Percioche io con la mia intentione, vagando quasi come in bellissimo giardino, per lo spatioso campo d'Italia, ho scelto quei fiori, che secondo il mio gusto, mi paiono piu vaghi, & piu odorosi, senza però pregiuditio de gli altri ch'io lascio, per tesserne vna ghirlanda all'immortalità (s'io non mi inganno) in honore & gloria del nobilissimo sangue Italiano. Adunque non mi partendo punto dal proposito mio, & venendo a questa, come a chiarissima fra l'altre, dico (per quel lume che ho tratto dalle scritture di Francesco Elio Marchesi, di Dionisio Sarno, di Pietro Passano Genouese, di F. Luigi Contarini, di Hieronimo Ruscelli, & d'altri, che hanno & generalmente & particolarmente ragionato di questa famiglia) che ella fu ne tempi andati notabile nel Regno di Napoli per numero di personaggi, & per quantità di castella, di terre, & di città, possedute & acquistate da loro col valore et con la virtù, da quel tempo, che venuti di Germania, diuentarono a lungo andare Italiani. Percioch'essi dominarono Somma, Nicastro, Cisterna, San Vitagliano, Casaltone, Bellastro, Brusciano, Santo Lupo, Rapolla, Ferrarisi, Scafata, Misiano, Rosarno in Calabria, S. Pietro Scafata, Campli in Abruzzo, Santo Marzano, Teuerola, Moscuso, Pianella, Spoltore, Monte Siluano con altri luoghi importanti: et con tanta maggior lode in argomento della loro inueterata nobiltà, quanto che non si trouano di quelle case che hoggi son grandi, se non pochissime che hauessero vassalli & dominio da 270 anni a dietro, come hebbe la Co-

stanza

stanza. onde ella però, nobilissima, & come quella che hebbe in ogni tempo vassalli, o pochi, o molti, fu admessa nel seggio Capuano, in quello di Portanoua, & in qualunque altro oue ella volle habitare. E' ben vero che anco questa, si come auiene di tutte le cose del mondo, è ridotta all'età nostra in pochi huomini & in poco stato, rispetto alle cose passate. Et certo non per altra cagione, che per le continoue & seditiose riuolutioni di quel ricchissimo regno, il quale non altramente che vna gran naue, sospinta & trauagliata dalla rabbiosa furia de i venti, non sentì mai per l'adietro aura seconda, nè vide giamai sicuro porto se non al presente. & per le diuisioni parimente fra i Signori propri di essa famiglia. conciosia che l'anno 1382 allora che l'armi forestiere entrarono a Conturbar quel Regno, i Costanzi seguendo chi la fattione Angioina, & chi l'Aragonese, restarono parte d'essi priui del tutto, non solamente di molti & buoni stati, ma della memoria ancora di hauerli posseduti. perche i Re vincitori fecero leuar dell'archiuo reale tutte le scritture & priuilegi fatti da i Re Angioini. Et quantunque i priuilegi fossero in poter di coloro, a quali furono concedute le terre, nondimeno posti poi in fuga & confiscati i beni, & le scritture, si smarrì il ricordo dell'vna cosa & dell'altra, se non in quanto, che i Re vittoriosi ne fecero mentione donandoli ad altri. conciosia che la Regina Giouanna II, trasferendo in Antonio Colonna nipote di Papa Martino, il Contado di Nicastro, la Baronia di Misiano, & di Rosarno tutte in Calabria, dice nel priuilegio, che erano deuolute alla corona sua per la notoria ribellione di Iacomuccio Costanzo figliuolo del primogenito di Iacopo Spato in faccia. Et il Re Ladislao, nel priuilegio fatto a Pier Gian Paolo Orsino, di Campli terra grande in Abruzzo, & di quattro altre castella, soggiugne. per la ribellione di Bartolomeo Costanzo. Et quelle scritture che sono hoggi rimaste a Costanzi, o si sono conseruate in monisteri beneficati da loro, o si trouano nell'archiuo della Zecca, per le cose concedute a coloro che seruirono la casa di Aragona: fra le quali si leggono i priuilegi, delli stati di Somma, di Brusciano, di S. Vitagliano, di Cisterna, di Casaltone, & di molti altri. De quali questa famiglia si può gloriare, che gli acquisti fossero come s'è detto, per rimuneratione d'opere valorose fatte da loro in seruitio della patria, & de i Re loro Signori. Sotto i quali si legge che in vn tempo medesimo furono 40 Caualieri di questa prosapia con titolo di Militi, voce di degnità così fatta,

che non poteua vsarla (sotto grauißime pene) se non chi foße stato armato Caualiero dalle proprie mani del Re. Et ne i Caualieri dell'ordine Draconico instituito da Sigismondo Imp vltimo della casa di Lucemburgh, nel qual non si riceueuano se non Prin cipi, & Signori di gran portata, si trouò Iacomo Costanzo. Et oltre a ciò per autentiche & belle memorie, che mi furono già mostrate da Hieronimo Ruscelli curioso inuestigator delle cose del Regno, vidi fra l'altre cose vna lista fatta l'anno 1316 de i feudatarij che erano allora, fra quali lessi tre di casa Costanza, taßati a seruire al Re con 27 huomini d'arme a spese loro. perche dal tempo dell'Imperador Federigo fu costume nel Regno, che il Re con cedeua terre, o castella con carico che per ogni terra che fosse di rendita di 200 ducati, il Barone s'obligaua à seruire a sue spese in tempo di guerra, per lo spatio di quattro mesi, con vno huomo d'arme: & si taßaua il numero de gli huomini d'arme, secondo la grandezza delle terre. Ma i Re di casa Aragona conuertirono poi cotal seruitio in danari & si chiama al presente l'Adoa. Da così fatte cose adunque si conosce che essi vennero di Germania grandi. & che sempre si mantennero grandi. Ma che essi discendessero di Germania, & della città di Costanza, l'affermano le croniche di Dionisio di Sarno, che le trascrisse da quelle che à suoi tempi si conseruauano in S. Lorenzo, le quali hoggi non si trouano. perche essendo annobiliti molti che erano stati plebei quan do furono ammessi ne gli offitij in S. Lorenzo, procurarono ascosamente di leuarle, accioche non si hauesse à trouar la nouità loro al paragone dell'antichità d'altri. L'afferma parimente Francesco Elio Marchesi grauissimo scrittore, il quale trattando l'origine delle famiglie nobili di Napoli, & fauellando della Costanza, (però nella lingua latina) dice queste parole.

Giouanni Andrea Sofo, gentilhuomo di Pozzuolo, & giurisconsulto assai celebre, mi mostrò nel quinterno ordinato nel tempo di Carlo II l'origine della gente Costanza, descritta assai particolarmente & con ordine, con le compre de poderi che essi teneuano nel territorio d Auersa & presso a Linterno, & di quel luogo ch'al presente è chiamato Beluedere. Onde io ho voluto inserir l'origine in questo luogo, con le medesime parole che sono nel predetto quinterno, & son queste. Imperando Federigo Barbarossa nella Germania, vno Christoforo insieme con due fratelli huomi

ui potenti nell'arme combatterono co capi della fattion contraria: & dopo molto ſpargimento di ſangue: furono mandati in eſilio. Ma perche erano molto ualoroſi, fecero co ſeguaci loro in Italia, molte volte guerra co nemici dell'Imperadore per lo veſsillo dell'Imperio. onde Federigo gli amaua grandemente. Alla fine, uenuto l'Imperadore a morte oltra mare, Chriſtoforo ritornato in Italia co ſuoi ſu le galere & le naui di Liſeo Arcuccio Signor dell'Iſola di Capri, & General dell'armata del quondam Imperadore contraſſe con lui coſi ſtretta amicitia, che Liſeo li diede per donna Maddalena ſua figliuola: conciosia che Chriſtoforo era molto facultoſo: & uedendo che non poteua piu ritornare in Germania per la potenza de ſuoi nemici, entrò nella nobiltà di Pozzuolo l'anno 1191, & hebbe della moglie 9 figliuoli, cioè Iacomo, Martuccio, Federigo, Enrico & altri. Iacomo armò tre galere, & ſe n'andò, 43 anni dopo che il padre ſi era fermato in Pozzuolo, a Napoli a ſeruir Federigo Secondo Imp. & comprò co fratelli le caſe uicine alla porta preſſo al mare: & tutti inſieme hebbero gran quantità di figliuoli & nipoti, che hoggi ſono in buona gratia del Sereniſsimo Carlo Secondo Re di Sicilia. Et doue eſsi al preſente habitano, ſi chiama lo Vico de Coſtanzi. Queſto è quanto all'origine & alla uenuta loro a Napoli. Metterò hora quello ch'io trouo ne gli archiui regij di queſta famiglia. Primieramente ho ueduto molti di loro eſſer Militi nel tempo del Re Roberto, dell'opera de quali il Re ſi ſeruì ſpeſſo. Et ſpeſſo ſi legge, che diuerſi di caſa Coſtanza furono Iuſtitiarij delle prouincie (cioè Vice Re) & coſe ſomiglianti. Et poi regnando la Regina Giouanna prima, ſi leggono priuilegi loro delle caſtella di Caſaltone, di S. Lupo, di Ferrariſi, & di S. Pietro a Scafato, & oltre a ciò di Teuerola, & di Caſignano nel territorio d'Auerſa & di alquanti altri feudi. Ma morta la detta Regina, & diuiſo il Regno in due fattioni, cioè di Angioia & di Durazzo, queſta famiglia popoloſiſsima di Militi & bellicoſa, fu qualche uolta formidabile a i medeſimi Re, che allora erano di poca potenza. Ma hauendo Ladislao ſcacciati gli Angioini, & impatronitoſi di tutto il Regno, raffrenò l'audacia, & la potenza loro. perche egli non uoleua che quegli che ha-

bitauano

bitauano preſſo alla porta del mare detta Caputo, & che haueuano gran clientele del popolo Napolitano, teneſſero a vn certo modo auttorità di intromettere nella terra quelli che piaceua loro. onde gran parte di eſsi s'accoſtò a Lodouico d'Angiò che venne a far nuoua guerra nel Regno. Et regnando la Giouanna Seconda, Iacomuccio di queſta famiglia, poſſedè, come è detto, il Contado di Nicaſtro. & quantunque non ſi ſerbi il priuilegio del Re Lodouico nell'archiuo, nondimeno ho veduto nel priuilegio, nel quale la Regina Giouanna Seconda concedè il medeſimo contado ad Antonio Colonna, queſte parole. Il qual Contado & terre poſſedeua Iacobuccio di Coſtanzo Milite &c. Ma eſſendo io ancora fanciullo, il Re Ferdinando, nella guerra con Giouanni d'Angiò, tolſe loro Somma, & alquante altre caſtella nel territorio Marilianenſe; & ſpogliando la predetta famiglia la ſpenſe quaſi del tutto. Quelli che reſtarono di queſta prole, a pena ſi ſoſtentano con alcuni pochi poderi che hanno nel Contado di Veſuuio.

Coſi dice il Marcheſi. Furono parimente in Meſſina huomini di queſta caſa. perciohe Sigiſmondo Imp. creando Caualiero Iacomo Coſtanzo l'anno 1434 dice. In nobili & ſtrenuo Iacobo de Coſtantio de Meſſana, & Regni Siciliæ Milite noſtro, & Imperij ſacri fideli &c. *Et di piu ſi nota, che Pietro Paſſano Genoueſe in vn libro d'Armaria, ſcriue che queſta famiglia vſcì di vn medeſimo ceppo con la caſa di Gianuilla di Francia. Alle terre & ſtato della qual caſa al preſente eſtinta, è ſocceſſa per vincolo di ſangue la caſa di Ghiſa. Le cui inſegne ſono poco differenti dall'armi della Coſtanza. Conciofia che eſſendo in ſoſtanza tutta vna: fu però variata in piu modi per diuerſi accidenti. Percioche ſi legge che innanzi che Chriſtoforo ſi fermaſſe in Italia, trouandoſi in vn tempo medeſimo dodici perſonaggi di queſta ſtirpe, & tutti in gratia dell'Imperador Barbaroſſa, vinſero in conflitto alcuni altri Baroni. Et indi a non molto hauendo vn di coſtoro in vna conteſa particolare, ferito ſul volto vn fratello baſtardo dell'Imp. furono tutti aſtretti a leuarſi di Lamagna. perche diſceſi in Italia, & raccolti da Ruggiero Guiſcardo Re di Napoli, il quale eſſi ſeruirono valoroſamente nelle ſue impreſe, l'vno di loro chiamato Antonio: fatto Conte di Nicaſtro, hebbe dal Re per inſigna lo ſcudo celeſte con tre ſpade d'argento: con denti, o*

punte d'oro all'intorno : & per cimiero vn Re coronato : con la spada ignuda nella man destra, & con vn giglio d'oro nella sinistra. I discendenti poi, essendo Gran Contestabili, & Grandi Amiragli nel Regno : fatto entrare al gouerno il Re Carlo I, & impadronendolo del Regno, mal grado de suoi nemici, hebbero per gratitudine di molti seruitij fatti a lui & ad altri Re, oltre a molti altri honori & benefici, l'ordine suo : & nell'arme loro in campo azurro sei gigli d'oro, con vna corona reale per cimiero. Nella quale insegna si vede ancora vn rastello rosso ch'attrauersa i sei gigli. Si vede etiandio in quest'altra maniera, che nello scudo azurro ha nella parte di sopra vn Leon corrente & non caminante di color d'oro. & nella parte di sotto ha sei coste humane d'argento a tre per parte, che con le teste si riscontrano insieme. La quale alterata da quei di Gianuilla, teneua nella parte di sotto dello scudo, in cambio di tre coste per lato, tre branche di granchio, ma de medesimi colori della Costanza : & di sopra il Leon corrente. Ma ritornando al predetto

Christoforo primo fondatore in Italia de suoi soccessori, diciamo che della figliuola di Liseo, gli nacquero diuersi figliuoli & nipoti, de quali vscendo chiara progenie di tempo in tempo, fecero honorato acquisto nel Regno, di titoli & di Stati illustri. Percioche si troua che l'anno 1182 furono ornati della degnità militare o cauallaresca

Giordano, &

Guglielmo, come appare in uno Strométo presentato nella lite dell'Abate di S. Benedetto di Salerno, con l'Arciuescouo di quella città. Per lo quale si uede ch'i Costanzi, oltre al conto fatto di loro, si trouauano anco fermati nel Regno, fino in quei tempi che Federigo primo si morì oltra mare, onde la uenuta loro a Napoli si crede che fosse ne primi anni di Federigo II nipote del primo, poi che si troua nell'Arciuescouado di Napoli, vna sepoltura alla man destra, entrando nella naue causidica, detta volgarmente titolo; nella quale già 40 anni a dietro, innanzi che fosse rinouata l'antichità dell'arme & delle lettere a pena legibili erano queste parole.

Hic iacet corpus Strenui Militis Iacobi de Costantio dicti de Puteolo. Qui obiit anno domini 1234. *Et l'anno 1290 si ha memoria di vn*

Pietro, ricordato da Mattheo da Iouanazzo ne suoi diurnali dicendo. Questi di si disse, che M. Pietro Pignatello consi

gliaua Re Carlo, che cacciasse da Napoli tutte le famiglie che veniuano da schiatta Tedesca, ch'erano sospette alla venuta di Corradino: & il Re non uolle farlo: & M. Pietro ne fu mal voluto, masʃime dalli Caraccioli di Casa Aiossa, & da Pietro di Casa Puteolo che poteuano assai, & da piazza Capuana &c. *L'anno poi 1300 fiorì*

Henrico cognominato Spata: il qual mostra che foße valoroso huomo nella militia di mare & potente di seguito & di ricchezze. Percioche in vno stromento ch'eßo stipolò con Roberto Duca di Calabria in aßenza del Re suo padre, si sscomputano 150 *oncie* pro salario duarum triremium, *dice lo stromento: hauendo eßo prima comprato da Carlo Secondo il casal di Brusciano & il feudo di Ciminola, deuoluto al Regio fisco per la ribellione di Sergio Sigiñolfo l'anno* 1303 *per* 700 *oncie: il qual feudo fu poi posseduto per* 215 *anni da questa casa senza passare a mani aliene. & questo si crede che fosse il primo feudo che entrasse nella famiglia. Hebbe similmente Cisterna & San Vitaliano per suoi benemeriti & per lo seruitio fatto da lui a quella corona. Di questi nacque*

Aleßandro suo primogenito, il quale aggiunse allo stato paterno il criminale di Brusciano ch'eßo ottenne dal Re Roberto. hebbe anco il paßo di Marigliano, col Casale di Teuerola. Fu costui Giustitiario nella prouincia di Capitanata: che era quello che hoggi si dice Gouernator di Prouincia, o Vice Re. Morì Capitan Generale di Casa d'Angioia per ricuperar la rocca Imperiale & altre terre che si teneuano sotto le bandiere di Pietro d'Aragona Re di Sicilia.

Christoforo II, primogenito del detto Alesʃandro s'acquistò non minor lode di valor militare, che si facesʃe il padre. conciosia che ancora fanciullo, come scriue il Terminio, fu condottiero di huomini d'arme apprešso il Duca di Calabria chiamato in soccorso dalla Rep. Fiorentina. Egli fu in molta gratia del Re Luigi marito della Regina Giouanna I. dal quale fu asʃunto nell'ordine del Nodo, in quel tempo di molto pregio: & vguale in honore a quello del Tosone nell'età nostra, instituito da i Re di Napoli, con obligo che i Caualieri ch'erano al numero di 48, *portasʃero nel braccio sinistro vn modo stretto d'oro fin che operasʃe qualche ualorosa proua nell'arme: onde per ciò fosʃe giudicato degno dalla compagnia, di portarlo sciolto. Degnità che durò fino a Carlo*

Quarto, il quale postposto il nodo, instituì l'ordine della Naue. ritrouandosi allora nel Nodo, ripieno di elettiss. mi, & nobilissimi Caualieri, sette della famiglia Costanza l'anno 1351. l'vno de quali era il predetto Christoforo: illustrato anco non molto dopo, dall'Imperadore di Costantinopoli: per le cose da lui valorosamente fatte, del titolo di Compagno Imperiale. Era similmente Barone di Rosirno & di Misiano in Calabria: & possedè la terra di Somma, che al presente ha titolo di Ducato. & fu Gran Siniscalco di Sicilia. Ma all'vltimo venuto a morte l'anno 1365, & seppellito in alto alla grande nella tribuna di S. Pietro Martire, col bastone del Gran Siniscalco, & con l'ordine del Nodo: fu inscritto nello Epitaffio. Regni Siciliæ Magnus Siniscalcus, Socius Imperij &c. *Fu suo figliuolo*

Iacomo, *cognominato Spatinfaccia, di tanta altezza & virtù d'animo, che era tenuto per tutti, che trapassasse di gran lunga i suoi maggiori. Questi potentissimo in Napoli, & famoso condottiero di gente d'arme, & compagno del Conte Alberico da Balbiano illustrissimo, & bellicoso Capitano del tempo suo, si trouò in diuerse fattioni. Et fra l'altre l'anno 1380, guerreggiò per ordine della Regina, come attesta il Terminio, con alcuni Baroni che si erano ribellati per la venuta di Carlo Terzo. Ma dopo la morte della Regina, sdegnato perche gli furono tolti alcuni titoli & preminenze per fauorire altri, seguì la parte del Re Luigi d'Angiò adottato dalla Regina, quantunque hauesse per qualche giorno seruito il predetto Carlo. Si leggono di costui diuerse ambascierie importanti fatte honoratamente, & altre amministrationi in seruigio de gli Angioini, nel libro del Duca di* Monteleone: *nel quale egli è spesso ricordato co suoi figliuoli: & spetialmente in due atti che dimostrano in quanta potenza fosse la casa in quel tempo. L'vno fu, che essendo Napoli assediato per mare da due galere che impediuano le vettouaglie che veniuano di Principato & di Calabria, i figliuoli di Spatinfaccia armarono vna delle due gran cocche Catalane ch'erano allora in porto, & l'altra i Caualieri della compagnia: & cacciatisi in mare, assicurarono il passo ponendo in fuga le galere. L'altro atto fu: che partendo i medesimi figliuoli di Somma per tentare di ricuperar la terra di Scafata, tolta dalla Regina* Margherita *al padre loro, & data ad vno di casa Zurla, fecero vn grosso bottino, quando vscì d'Angri Pietro della corona, primo* Capitan Francese, *al quale era raccoman-*

data Scafata: il qual domandò che restituissero il bottino con parole tanto imperiose che si venne all'armi: & la battaglia hebbe questo fine, che'l Francese ferito & tornato ad Angri, non visse piu di sei giorni: & i Costanzi condussero il bottino alla fortezza loro di Somma. Possedè sotto gli Angioini Nicastro, Maida, la Mattaroßa & cinque altre terre in Calabria. Dicono che egli fu tanto generosamente altiero, che potendo intitolarsi sopra molte terre possedute da lui parte per heredità del padre, & parte per suo acquisto, non volle farlo. ma sottoscriueua semplicemente, Spatinfaccia Costanzo. Hebbe due mogli, cioè Marcella Capuana sorella del Signor di Borano, di Cantalupo, & di molte altre terre & castella. & generò di lei tre figliuoli, che furono Hettore, Carlo, & Tomaso. Et con Clemenza Brancaccia ne procreò sei, cioè, Henricuccio, Alberico, Pietro, Galeazzo, Luigi, & Antonello. & tre altri ne hebbe naturali di molto valore, i quali tutti furono, come s'è detto, fautori, parte della casa d'Angiò, & parte di questa d'Aragona, che restò vittoriosa.

Carlo che fu il primo, generò di Polisena Pandoni

Iacouuzzo che hebbe per donna Gineura Origlia, sorella di sette fratelli tutti Conti. per cagion de quali Iacouuzzo perdè lo stato. Percioche l'anno 1420 ribellandosi i cognati dalla Regina Gioanna Seconda, indußero lui a fare il medesimo, con total rouina, perche fu priuato della Signoria ch'egli haueua & si morì senza figliuoli. Si come attesta il Terminio.

Tomaso suo fratello, restato capo della casa, & herede di Teuerola & di Brusciano, hebbe la riconferma di Somma tenuto prima dal padre & dall'auo per lo spatio di 56 anni, dal Re Ladislao, del quale fu tanto partial seruitore & amico, che habitando nel Vico de Costanzi: fece di modo con la potenza sua, ch'il Re ribebbe Napoli. Conciosia che facendoli resistenza quei dal Balzo, i San seuerini & altri che fauoriuano la parte aduersa, & non potendo esso insignorirsi delle parti piu alte della città, posatosi per 22 giorni in casa di Tomaso: hebbe la uittoria de suoi nemici, onde per memoria di questo fatto, fu lasciato in quella casa il talamo doue il Re cenaua, fino al tempo del Re Cattolico. Et quando il Re staua per riconoscere i meriti suoi, venne a morte d'età di 29 anni con sommo dolor di Tomaso che l'amaua. Fece anco acquisto di Cisterna, di San Vitagliano, & di Teuerola, & fu Capitano a guerra & vice Re in Principato. Et di Maria sua donna, figliuola

di Stefano Costanzo barone di Casaltuno, hebbe quattro figliuoli, cioè, Angelo, Nardo, Pietropaolo, & Franceschello, & altri dicono due, cioè

Iacomo molto grande presso al Re Alfonso Primo, il quale seruitosi di esso in cose importantissime & grandi, gli diede Striano, & valle di Scafata. Scriue Bartolomeo Fatio, ch'egli fu a Ferrara con amplissima procura per conchiuder la pace vniuersale d'Italia. & che l'anno 1451 il Re lo mandò a incontrar Federigo III. Imp. &

Angelo che seguì la parte di Renato, dal quale hebbe lo stato di Somma per lui & suoi heredi & soccessori, che prima era stato a vita per lo spatio di 72 anni, nel padre & nell'auo. Ma l'anno 1462 essendo chiamato in Regno Giouanni figliuolo di Renato, Duca di Lotoringia, & coronato da Papa Pio II. Angelo in quelle riuolte fu rouinato dal Re Ferrante Primo, contra al quale era venuto Giouanni. percioche tolsegli lo stato, & mandato ad espugnar la fortezza di Somma, come scriue il Pontano, non gli rimase altro che il casale di Bruscíano per le doti materne. Tolse per donna, cosi volendo Alfonso Primo d'Aragona, vna figliuola di Giouanni Miraballe, & ne hebbe

Spatinfaccia, che fu creato Caualiero in età di due anni, da Federigo Terzo Imperadore, &

Alessandro, di cui nacque Angelo Signor al presente di Cantalupo, Tomaso, Oratio, & Cola Francesco, i quali posseggono hoggi due castella, & vn casale. & la Baglíua di Napoli, & molti beni in Somma, doue per la memoria de loro antichi hanno ancora molti adherenti, & si mantengono la Signoria di alcune terre & con meglio di 14 mila ducati d'entrata, & feudali & ecclesiastiche.

Ma di Mattheo, dicono alcuni secondogenito di Henrico Spata, si legge, che fu molto fauorito del Re Roberto. percioche l'anno 1336 hebbe due terre, oltre all'altre ch'esso possedeua, in ricompenso della morte di Stefano & di Paolo suoi figliuoli amendue mancati nella guerra di Sicilia. Fu Signor di Casaltuno, di S. Lupo, di Ferrarisi, & di San Pietro in Scafato. & morendo l'anno 1360 lasciò herede

Luigi suo terzogenito; letterato huomo & prudente. il quale fu Luogotenente del Gran Camerlingo, come appare in vn priuilegio della Regina Giouanna Prima, l'anno 1380. Morì costui l'anno 1383. & lasciò di Glouanella Ponsiego

Stefano che hebbe due mogli, cioè Serenzola de Molisi, & Cate-

rina

rina di San Framundo, nipote carnale del Conte di Cerreto; & generò di costei tre femine, & un maschio detto Luisello, il quale essendo mal sano, suo padre maritò la prima figliuola a Tomaso Costanzo, la seconda a Pippo della medesima stirpe & figliuolo di Giuliano, & voleua dare anco la terza ad alcuno della famiglia, acciochè le castella non vscissero della casa. Ma venuto a morte Luisello vno anno dopo quella del padre, la Regina Giouanna Seconda, diede la Giouãnella ad vno di casa Caracciola Rossa. onde lo stato vscì della casa Costanza. Et dalla detta Giannella discese la Contessa di Mattalone: & in questa maniera rimase estinta la linea del predetto Matteo.

Paolo l'altro de figliuoli di Henrico Spata: amato & fauorito dal Re Roberto fu suo Giustitiaro o Vice Re in terra d'Otrauto l'anno 1346. & fece acquisto di gran territorio allo Gando & Beluedere. Et ottenne dalla Regina Giouanna Prima. il feudo della Stornara in Puglia. Morì l'anno 1372, & lasciò d'Allegranza figliuola di Riccardo della Marra.

Giuliano fauorito del Re Carlo, dal quale hebbe la città di Rapolla. Dopo la cui morte essendo Napoli mal trattato da ministri della Regina Margherita, la qual non voleua prouederui, la città creò vn Magistrato di otto huomini principali, che hauessero a procacciare il buon gouerno d'essa, & furono chiamati i Signori del buono Stato: de quali vn fu eletto Giuliano. Furono suoi figliuoli Iacomo, Carlo, &

Pippo che di Bianca Costanzo creò Franceschello, &

Giouanni, che generò di Maria Origlia sua consorte, Alessandro, Scipio, Pierluigi, Pier'Antonio, Gio. Battista, Princiualle Caualiero, Hieronimo, & Federigo. & di Pier'Antonio vscirono Gian Hieronimo, Gian Iacomo & Annibale. Et del Caualiero, Gian Battista. Fabritio, & Antonio.

Nè si dee trapassare in silentio Luigi Costanzo, che nelle auersità della Regina Giouanna quando fu in Prouenza a scolparsi della morte del Re Andrea, la seguì per tutto con somma fede. Et vn'altro Luigi Signor di Teuerola, che l'anno 1379 prese per donna Maddalena di casa Aquino, la quale, come tutrice d'Antonio d'Aquino suo nipote, vendè al Conte di Lorito & d'Arpino, vna parte del monte San Giouanni, terra fuori del Regno: perche vi si viue iure Longobardorum, attento che i fratelli soccedono vgualmente nelle terre: onde apparisce che Maddalena era

della linea di quei Conti, & parente stretta d'Antonella d'Aquino, che portò in casa d'Aualo la soccessione di quei Contadi, & del monte San Giouanni, posseduto ancora da i Signori di casa di Aualo. Et questo che ho detto di costei sia chiaro argomento del l'esquisita, & antica nobiltà della casa Costanza, poi che si congiunse per sangue & per parentado con case illustrissime tanto tempo a dietro. che oltra a costei, la donna di Christoforo Costanzo Gran Siniscalco fu di Casa Orsina, & di Casa Orsina fu la moglie di Galeazzo Costanzo, figliuola del Principe di Salerno. Et la moglie di Stefano Costanzo fu di casa San Framundo de i Conti di Cerreto, tutte famiglie di suprema & antiquissima nobiltà. Nè tacerò parimente Leonello Costanzo, al quale il Re Ladislao donò la terra di Campli in Abruzzo, facendoli la inuestitura, nella quale comprese anco i fratelli. Et da questo Leonello discesero otto fratelli, notabili Caualieri: & che furono del seggio della Montagna: la cui discendenza cadde in Gian Maria Costanzo.

Ma venendo noi dopo sì lungo giro ad

Alberico quartogenito di Spadinfaccia, chiara cosa e ch'egli fu padre di Martuccio, & di Bartolomeo che hebbero la Coruara & Ciminola con altri beni appresso. i quali si partirono di Napoli per procacciarsi con maggior disegno altra auentura: & passarono a Messina come luogo oportuno a nauigare in ponente & in Leuante, & a mezzo giorno. Di Martuccio fu figliuolo

Mutio, che armate in Sicilia due galere l'anno 1462 & lasciatoui il figliuolo minore che gli nacque di Luigia di casa Ventimiglia, chiamato Mattheo Prior di Messina della religione di Malta: menò con lui Tutio suo primogenito. & inuitato da Iacomo Lusignano Re di Cipro, il quale scacciata del Regno Carlotta sua sorella & Luigi di Sauoia suo marito, assediaua Famagasta, Mutio nauigando à quella parte, si condusse a seruitij del Re: & andato per ordine suo ad incontrare & combatter le genti Tedesche che veniuano da Genoua al soccorso della città assediata che era allora posseduta da i Genouesi, le vinse in battaglia nauale, di doue nacque la deditione di quella fortezza al Re di Cipri. Per questa così felice fattione & per altre assai qualificate conditioni che concorreuano nel valore & saper di costui: il Re l honorò del grado di Ammiraglio con amplissimi priuilegij: & scriuendoli gli daua anco titolo di Vice Re. Ma venuta a morte la sua prima donna, hebbe per opera del Re, la seconda, chiamata Anna Vernina di nobilissi-

ma famiglia di Maiorica, già moglie di Don Pedro de las Nauas parente di esso Re, dal quale oltre alla moglie hebbe in feudo diuerse terre di grossa, & ricca entrata: & che si sono possedute da i Costanzi fino à gli vltimi tempi della perdita di quel Regno occupato dal Turco. Di questa gli nacquero Iacomo che morì giouane di 22 anni. & esso Mutio padre morì l'anno 1479 col titolo di Amiraglio, & di Vice Re: & fu seppellito con insolita pompa ad ogni altro di quella Corte. & gli fu inscritto questo epitaffio.

Mutius Costantius Messanæ Trinacriæ urbe genitus, multum laudis apud Parthenope & Hiberniæ Reges, proprijs triremibus Cyprum nauigans, deditionis Amocustæ ad Regem Iacobum causa fuit. à quo auro accinctus & Admiratus Regni factus, sæpe pro Rege, sedens iura administrabat, & tandem &c.

Tutio suo figliuolo, viuendo il padre, fu dalla Rep. Vinitiana fatto Condottiero di gente d'arme. Hebbe cento lancie, & alla giornata del Taro con Carlo Ottauo: fu Mastro di campo, con molta sua lode. Fu Gouernatore in Romagna, nell'auersa fortuna della Rep. a tempo di Papa Giulio II. & fra l'altre cose fu riputato nelle giostre, per vno de maggior Caualieri del tempo suo: onde abbattè piu volte Gasparo Fracasso figliuolo di Roberto Sanseuerino, il quale celebrato per inuitto non era stato abbattuto mai da nessun'altro. & per ciò Lodouico Duca d'Orliens, che poi fu Re di Francia, visitato, dopo l'assedio di Nouara, da i Capitani Generali & principali cōdottieri dell'essercito della Lega, disse publicamente, che la lancia di Monsig. Tutio Costanzo era la prima d'Italia, & gli donò vno flocco che si serba da suoi pronepoti fino al dì d'hoggi. Hebbe per donna la sorella della matrigna chiamata Isabella, & procreò con lei

Giouanni, il quale con permissione della Rep. passò oltra mare al possesso della ricca heredità dell'Amiraglio Vice Re suo auo, il che non era stato permesso a Tutio suo padre per rispetti noti al Dominio Veneto, & non penetrati da gli altri. Et della costui discendenza; non voglio dire altro per hora; poi ch'io non ragiono se non di coloro che sono Italiani.

Mattheo secondogenito, formoso di volto, & di singolar presenza condottiero nel fior di 23 anni di 50 lancie in vita del padre; si infermò nella guerra di Casentino; & morto in Rauenna l'anno 1504 gli fu inscritto nel sepolcro marmoreo,

Mutio terzogenito, fu honorato dell'ordine della religione di Malta: & capo della lingua d'Italia fu poi Bailiuo di S. Stefano *nel Regno di Napoli, Amiraglio della sua religione, & finalmente morì Prior di Barletta in Puglia l'anno* 1547. *Huomo stimato assai, come quello che di presenza reale, & fornito à pieno di singolar doti dalla natura, aspiraua grandemente alla gloria.*

Tomaso quartogenito di Tutio per lo splendor della casa, & per molti honori acquistati nella militia chiarissimo, fu condottiero di gente d'arme come il padre. & nel fatto d'arme di Marignano: *s'acquistò lode d'animoso guerriero: percioche fece acquisto di due* Capitani *di Caualli di natione Spagnuola, l'vno di Castiglia chiamato* Bonauentura *di* Campesano, *& l'altro di casa di Cardines, quantunque egli però restaße ferito d'archibusata. Fu Gouernator di Rauenna & di Ceruia l'anno* 1529. *nel qual tempo Leonello* Pio *da Carpi la riceuè in nome di Clemēte VII. dalla Rep. Vinitiana. Nell'vltima età sua gouernò per molti anni la città di Treuiso. Di questo huomo illustre & di Cicilia sorella carnale di Francesco Donato Principe di Venetia, hebbe vna figliuola chiamata Costanza, & un figliuolo detto*

Scipio, cognominato Spatinfaccia col titolo antico de gli antenati suoi di Napoli, *condottiero parimente di gente d'arme. Questi caminando a gran passo nell'età sua giouenile alla gloria militare: creato di Francesco* Maria *Duca d'Vrbino* Capitan *Generale di immortal memoria, hebbe da lui, essendo a pena di* 18 *anni, carico di caualleria, & dopo la morte del Duca fu inuitato da Hercole Secondo Duca di Ferrara in colonello di tre insegne di fanteria, & di cento caualli. & mentre che* Parma *& la* Mirandola *furono campeggiati da gli esserciti di Papa Giulio III, & di Carlo V. Imp. hebbe la custodia della città di* Modona. *Andò poi a seruitij di Francesco Primo Re di Francia che gli diede vn colonnello di mille fanti & di cento caualli, co quali militò in tutta la guerra di* Piccardia: *& si trouò alla giornata di Seraualle. perche accarezzato & riconosciuto, & liberalmente donato dal predetto Re, fu medesimamente abbracciato & tenuto in pregio da Henrico Secondo suo figliuolo & soccessor nel Regno, in testimonio de suoi valorosi portamenti: i quali ho veduti particolarmente & honoratamente narrati in vna lettera di Carlo Duca d'Orliens, figliuolo del Re, scritta alla Rep. di Venetia. dalla qual fu poi chiamato per condottiero di gente d'arme, come s'è detto: con mag-*

gior condotta del padre. La moglie Emilia figliuola del Conte di Tripoli gli fu data con dispensa del Papa per la consanguinità, & affinità ch'era fra loro: & di essa hebbe Creusa & Isabella maritate da lui nobilmente & in famiglie illustri. & hebbe Giouan Tomaso. Ma poi che di questo nobil Caualiero ho detto intorno alla professione dell'armi: dirò ancora che nella perdita de suoi beni, & della ricca sua facultà, per colpa non sua, ma della auersa fortuna: & nel caso insieme della captiuità (in molto però honorata battaglia) del detto Gian Tomaso suo figliuolo ch'era tuttauia giouanetto: percosso in vn tempo stesso da cosi graui colpi, non ho veduto nè il più fermo, nè il più costante Caualier di lui nel sopportarli con virtuosa & marauigliosa patientia: facendo con stupor di tutti coloro che lo conobbero, & con molta sua laude, mirabil resistenza a queste auersità; Ma si come singolare in questa vittoria de suoi medesimi affetti, cosi anco singolare per questo altro conto, ch'egli hebbe con la Rep. meriti per i suoi passati, per se stesso, & per il figliuolo, che a pochi altri è auenuto di hauerne per tanti capi. oltra l'esser nato per via materna del sangue Vinitiano. Ma di

Giouan Thomaso suo figliuolo io non so come esplicare a bastanza l'attioni sue giouanili, dimostratici, che quando fosse lungamente vissuto egli era per auanzar di gran lunga la gloria de tutti i suoi maggiori. percioche notabile per eccellenza, per honor di bellezza per eleganza di costumi, & per degnità di corpo: fu in età di 9 anni, veduto piu volte in arme bianche sopra possenti corsieri, guidar nelle rappresentationi de gli essercitij militari, squadroni di gente d'arme, con mirabil gratia & brauura: onde senz'alcun dubbio pareua nato alla professione dell'armi. Ma giunto all'età di 16 anni volle nell'ardor della guerra col Turco, esser uenturiero con vna mano di huomini valorosi che gli diede il padre per sua custodia. Et l'anno suo 17 fu dalla Rep. fatto Colonello, & mandato a Corfù per rinforzare il presidio. Ma incontratosi in tutta l'armata nemica: & potendo con suo honor astenersi dalla battaglia per essere di gran lunga inferiore, & arrendersi, si come piu volte il nemico lo haueua a ciò inuitato, volle piu tosto con tanto suo suantaggio, venir seco alla proua dell'armi che dimostrar basso o uil pensiero in quell'animo inuitto. Et quantunque hauesse vna sola naue con quattro sue insegne di fanteria essendo esso principal nel comando: combattè vna giornata intera con inestima-

bile & inaudito valore: dimostrando così fatto ardire ch'i Turchi suoi nemici non si stancauano di lodarlo tanto era il vigore della sua naturale & crescente virtù: se bene essi perderono in quella battaglia 800 huomini, & conquassarono l'armata loro per l'artiglierie della naue. Ma finalmente morti de suoi da nemici 250: & esso uiuo & ferito: & con l'arme in mano tinte nel sangue Turchesco, restò prigione d'Vcciali Re d'Algieri. & in capo di 7 giorni Ali Bassà dell'armata, lo mandò, con piena relatione del suo ammirando valore, a donar a Selim Imp. de Turchi a Costantinopoli. Alla cui presenza condotto: & veduta di lui l'età & la dispositione del florido & valoroso giouane & considerata la virtù del risoluto animo suo, impose a Mehemet suo primo Bassà che per ogni via possibile lo facesse far Turco. Ma non hauendo essi nè con preghi, nè con promesse, nè con doni potuto diuertirlo da Christo, s'incominciò con aspra vita & con battiture a far proua di vincerlo, & non riuscendo la violenza, vestitolo vn giorno di casacca d'oro, & postoli in testa un turbante ornato riccamente di alcune gioie: che la Sultana haueua per ciò mandate al Bassà: lo legarono, & a furia di schiaui, lo colcarono in terra: & a viua forza lo circoncisero. Ma finita l'opera, per la quale il Basà voleua ch'egli credesse d'esser fatto Turco: leuato in piedi & slegato, si stracciò incontanente la casacca d'intorno, & gettando il turbante in terra, & calpestandolo con intrepido cuore alla presenza loro, chiamò piu volte il nome di Giesu Christo. perche essi disperati di guadagnarlo, gli fecero vn giorno intender per vltima pruoua, di torgli la vita se non rinegaua. Ma egli costantemente rispose, che per honore & amor di Christo, era pronto allora & sempre, di accettar non vna, ma mille morti. All'vltimo condotto al luogo deputato, doue erano gli stromenti per far lo horrendo effetto: & il carnefice pronto per esequirlo: inginocchiato, & dette alcune breui orationi & raccomandatosi a Dio: offerì il collo al colpo del ferro, con tanta franchezza & altezza d'animo, che i circostanti ne restarono attoniti, & fino hoggidì ne stupiscono. onde il Bassà che non pensaua a farlo morire, lo mandò nella torre del mar maggiore, doue fra le catene & i ceppi stette per lo spatio di quattro anni. La grandezza di così fatto animo in età così tenera & fresca, riempiendo tutta la Christianità di stupore, mosse Massimiliano Secondo Imp. Henrico Terzo Re di Francia & di Polonia, il Collegio de i Cardinali et molti altri gran Prin

cipi

cipi a far proua di liberarlo, ma non ne furono mai compiaciuti dal Turco. Finalmente per clemenza di Dio, & de i Principi della Lega & per industria spetialmente della Rep. Vinitiana, la quale a questo effetto mandò tre galere armate a condurre i Turchi schiaui di Roma, da Fermo a Ragugi, sotto il comando di Giouanni Contarini Senatore fra i principali, fu liberato & condotto, & riceuuto in Venetia con tanto applauso & concorso della nobiltà & del popolo, che hebbe sembianza di trionfo, & fu accresciuto di condotta, di riputatione, & di soldo con assenso & grido vniuersale. Et Papa Gregorio XIII, lo fece andare a Roma per veder lo, & ammirò i suoi pochi anni, il gran valore, & l'altre parti che scorse in lui, & lo chiamò degno del cognome Costanzo ch'egli meritamente portaua: attribuendoli per la gran proua augumento di Costantissimo. Ma a Venetia, riceuuto, come s'è detto, fu creato Gouernator della noua & importante fortezza di Corfù, & datoli vn Colonello di alquante insegne di fanteria, con le quali passato felicemente al suo carico, ui stette per lo spatio di quattro anni, con rileuato seruitio della Rep. & con altretanta laude sua, perche oltra all'amministratione esattissima fatta da lui delle genti & della fortezza: al suo ritorno illuminò il Senato di tutti i difetti ch'ella patiua, dando i rimedi, i quali posti in consulta de sapientissimi Senatori, de Generali dell'armi. & de i peritissimi ingegnieri, furono approuati & commendati. Ma mentre ch'egli con perpetue & inuitte armi cercaua di acquistarsi d'ogni parte grandissima gloria & honore, giunto in Italia, & trattenuto con honorato soldo a pace & a guerra dalla Rep. egli per non stare in otio, & violentato dal suo destino, impetrò licenza dal Senato, di paßare alla guerra di Fiandra per accrescere in riputatione & in esperienza dell'armi, onde posto in ordine con una honorata banda di gentilhuomini principali desiderosi di andare a questa guerra sotto l'auspicio di un tanto Caualiero, s'inuiò a quelle parti, doue uicino al campo cattolico, fu incontrato da molti Signori d'ogni natione & riceuuto da Alessandro Farnese Principe di Parma & Piacenza, & nipote & Generale del Re Filippo, con straordinaria maniera di fauori. doue stato alcun tempo, si mostrò cosi ualoroso & di cosi purgato giuditio nell'arte bellica, che furono commessa alla guida & gouerno suo molte nobili & importantissime fattioni, che riuscirono felicemente al Principe: nè rispiarmò punto la uita sua, doue gli occorse di arrisigarla contra i nemici: nè

contra la spauentevol forza de colpi dell'artigliaria, onde rileuata vn giorno vna poca ferita in vn ginocchio, & caduto da alto sopra la ferita: & non volendo stimarla per l'ardente animo suo di non perder l'occasione di trauagliar contra i nemici, cagionò la morte sendo in età di 26 anni, in Valentianà a 21 di Settẽbre l'anno 1581: con dolore vniuersale di tutto l'essercito: nel quale era salito in tanta opinione, che'l Principe Generale l'introduceua nelle consulte secrete militari, come quello ch'era stimato, oltre al nome ch'egli haueua già acquistato di valoroso guerriero, per accorto & prudente Capitano & Consigliero. Morte per certo intempestiua & degna di lagrime per la natione Italiana, & vita da essere imitata & descritta dalle più felici penne dell'età nostra, si come fino a qui si sono affaticati diuersi nobilissimi ingegni per celebrar le veramente heroiche virtù sue. Fra quali Hercole Bottrigaro nobile Caualier Bolognese, & spirito di esquisita virtù, non solo s'è adoperato volontariamente, ma con lodatissimo affetto ha inuitato molti altri a fare il medesimo. onde si vedranno vscir tosto in luce, molti degni & varij componimenti, per ornamento & memoria di così famoso & honorato Signore.

Signori Martinenghi.

NElle vecchie memorie dell'origine della famiglia Martinenga, si trouano tre opinioni & tutte diuerse, le quali mi piace di raccontare, acciochè per questo si possa fare argomento da gli huomini intelligenti, ch'ella sia molto antica, poi che non si ha certa cognitione del suo principio. La prima adunque si legge in un catalogo di molti anni, delle famiglie illustri di Lombardia, conseruato nella Badia di S. Sepolcro d'Astino sul Bergamasco, & è, che l'anno di Christo 1007 Rolonfardo Re d'Vngaria et di Boemia, & Signor della Schiauonia, uenne con genti in Lombardia & nella Marca Triuisana: & hauendo soggiogate molte terre, & ottenute diuerse uittorie, ui lasciò alcuni de suoi baroni, de quali furono i Signori di Lalio. Fra questi fu anco un suo consigliero chiamato Longofredo d'Eusonia, che uenne sul territorio di Bergamo nella ualle detta Valcauallina, in un luogo particolare appellato Molonio, & ui edificò diuerse castella. Di costui nacquero tre figliuoli & una femina, della sua consorte detta Honesta, della fa-

miglia da Campo San Piero : per amor della quale si fece Christiano . Et de predetti vno hebbe nome Ingelforio , che edificò il castello di Lalio , con altre terre nel piano, & nella Pieue di Molonio . L'altro si chiamò Leopardo , che fabricò insieme con altre castella Martinengo , la cui pieue e Gisalba . & l'vltimo fu detto Terzo, dal quale vscirono i nobili di Terzo . Et Fece vna figliuola nominata Fiordimonte, la qual fu consorte di Maßano Francese , persona illustre, & allora Signor di Crema, & di Lodi . Et di vna delle figliuole di Fiordimonte vscirono i Marchesi Malespini & Pallauicini : In conformità della quale opinione creduta da i vecchi della famiglia si veggono in Vrago loro castello cinque ritratti de i piu famosi huomini della casa, fatti già piu di 200 anni sono. Il primo de quali , con lo scudo nella sinistra doue è l'Aquila rossa, & con la spada in mano, ha sotto queste parole . Longofredus de Eusonia , Serenissimum Poloniæ Rolumphardum Vngariæ & Boemię Regem, cum immenso exercitu in Italiam transeuntem secutus, inter tot ac tantos pios Principes & Duces ab eodem Serenifs. Rege , totius militię suę Capitaneus designatus est . Il secondo è Leopardo che diede il nome alla famiglia Martinenga con tre altri appresso . L'altra opinione è, per le scritture che si leggono in questa materia fatte l'anno 1378 ch'ella venisse da i Longobardi, & discendeße da vn fratello di Parterito Re di Pauia , il quale eßendo al gouerno di Brescia l'anno 670 s'inamorò d'una bellissima gentildonna, & toltala per moglie ne hebbe vn figliuolo chiamato Martinengo , dal quale vscì questa famiglia , & tre figliuole , dalle quali maritate in huomini principali del Re , nacquero gli Otolenghi , i Poncaroli , & gli Odofredi . La terza opinione è poi fondata su le scritture di Iacomo Maluezzo Cronista di Brescia, il quale scrisse dal principio della città fino all'anno 1312 , & venuto alle cose de Martinenghi scriße così .

Porrò Brixiæ militares domus quas à Gallis illustribus exortas fuisse, relicta memoria protestatur; fuere generosa propago Comitum de Casalalto. Militia quoque nobilium de Clarisis, necnon illorum de Confalonerijs, & illorum de Palazzo, & Prandoris, atque memoratu digniss. ciuium qui de Martinengo cognomine appellantur. *Et fauella di quei Galli che occuparono la città di Roma , sotto la condotta di Brennoi: nel cui ritorno a dietro , restaurò Brescia . Et piu oltre dice.* Verum cum cæteræ quas scripsi duntaxat memorijs obser-

uentur, sola strenuorum ciuium de Martinēgo diebus istis magnificis viris, potentia, & diuitijs inter cæteros Lombardiæ nobiles, venerabilis habetur. *Ora in qualunque modo si sia, si tiene comunemente per ogniuno, che il Maluezzi s'accosti piu al vero. percioche si sa manifestamente che ne tempi d'Adriano Imperadore, che fu intorno all'anno* 120 *di Christo, furono martirizati Cesare & Celso della famiglia* Martinenga, *uscita, come accenna il Maluezzo, da i sopradetti Galli che restarono in Brescia. La qual verità atterra ogni altra opinione che si habbia intorno all'origine di questa progenie. Et la qual verità, oltre che è scritta in diuersi luoghi, apparisce anco chiarissima per la memoria autentica & antica che si vede nel monistero di S. Afra. percioche ui si serba vna tauola tratta da approbate scritture, & trouate per diuersi luoghi della città, & ne sepolcri, nella quale è notato vn buon numero di martiri, & fra questi sono i predetti Cesare & Celso. Et ancora che dall'anno* 120 *fino al* 953 *non si habbia sentore alcuno de i* Martinenghi, *questo può auenire da diuersi accidenti, per i quali talhora le famiglie illustri perdono lo splendore, non essendo in maneggio alcuno d'acquistar fama, & nome presso a Principi del mondo. Oltra che non essendo forse in quei tempi in molta grandezza, non fu tenuto conto di loro, o se fu tenuto, le rouine & gli incendij della città di Brescia & delle castella soggette alla famiglia, hanno distrutto & arso le scritture antiche che conseruauano i fatti loro. Ma la maluagità del tempo non ha però potuto fare che questa stirpe non si troui nell'età nostra in molto grado di grandezza & di honore. Conciosia ch'ella possiede al presente* 22 *fra castella & villaggi, & ha di entrata di stabili meglio che centomila ducati; & hora viuono intorno a quaranta huomini della casa da* 20 *anni in su. Et da cento anni in qua, dando & togliendo donne, hanno congiunto col sangue loro gli Estensi, i Gonzaghi, gli Orsini, i Colonnesi, i Pallauicini, i Peppoli, i Rangoni, i Triuulci, i Torelli, i Beccaria, i Contrarij, i Pij, i Mariani, i Somaghi, i Sereghi, i Lodroni, quei d'Arco, gli Obizi, senza le piu nobili case di* Brescia *& di Venetia, fra le quali sono gli Auogari, i* Mocenighi, *& i Marcelli honorati del principato di questa Rep. sempiterna. Di maniera che la prima opinione non può hauer punto di luogo, perche non si legge che l'anno* 1007 *fosse alcun Re, di Boemia, o d'Vngaria che hauesse nome Rolonfardo, & che uenisse in Italia, conciosia che l'anno*

997 regnò il primo Stefano che fu santo, figliuolo di Iaiza, & durò 37 anni, al qual socceße Pietro Alamanno l'anno 1038. Et Stefano predetto aiutato da Poloni, guerreggiò con Bolislao Duca di Boemia, ma non in Italia. la quale dal 945, fino al 1024 fu a un certo modo, sotto la Signoria di tre Ottoni Imperadori che furono l'vno dopo l'altro. Nel qual tempo essendo Otton Primo in Verona l'anno 953 donò a Tebaldo Martinengo 15 castella sul territorio Bresciano, con tutte quelle preminenze & auttorità che sogliono concedergli Imperadori, si come appare per lo suo priuilegio fatto nel predetto anno a 6 d'Ottobre, & sottoscritto da due Cardinali, & da tre Vescoui, & comincia. In nomine Sanctę & indiuiduę Trinitatis. Otho diuina fauente gratia Rex & Imperatore Augustus, &c. Fideli nostro Tebaldo de Martinengo Ciui Brixiensi, honorabili Capitaneo, &c. & piu sotto mette i nomi delle castella, grandi & popolate in questi tempi, & sono l'infrascritte, Valegno, Autono, Cimbergo, Niuolino, Calino, Trebiado, Aleno, Cologno, Bigolio, Oriano, Isorella, Quinzano, San Geruaso, Caluisano, & Naui. Il qual Tebaldo fu di gran ualore, amato molto da Othone, & di somma auttorità nella Lombardia. onde honorato da lui di titoli & di gradi, fu creato Gouernator di Verona & d'altre città. & per molti anni visse Luogotenente & Vicario Imperiale, & si morì in Verona l'anno 42 della sua età, con molto dispiacere dell'Imperadore. Et da questo discesero tutti gli altri Martinenghi; a i quali egli diede l'Aquila rossa per insegna. percioche combattendo in vn fatto d'arme con lo Stendardo Generale dell'Imperadore, ottenne la vittoria, & andato alla presenza sua con l'aquila Imperiale tutta tinta del sangue de suoi nemici, hebbe da lui, oltre a diuersi altri doni & fauori, per arme sua & de suoi discendenti, l'aquila roßa in campo d'oro. Del predetto Tebaldo fu figliuolo

Leopardo, & Ottone. il qual Leopardo fabricò Martinengo, cognominato cosi da lui per la sua antica famiglia, huomo illustre in tempo di pace, & di guerra. Et fiorì l'anno 995 fino all'anno 1024. & signoreggiò gran stato, come quello che haueua fra sul Bresciano & il territorio Bergamasco piu di 60 castella, habitando esso per la maggior parte del tempo sul contado di Bergamo. Ma d'Ottone suo fratello nacque

Ambrosio erudito nelle lettere sacre & humane, & di vita eßemplare. Il qual dopo hauer fatte molte opere segnalate, fu crea

to Vescouo di Bergamo, & visse in quel carico 41 anno. Questi amato & honorato da diuersi Pontefici che furono Gelasio Secondo, Calisto Secondo, Onorio Secondo, Celestino Secondo, Lucio Secondo, Eugenio Terzo, & Anastasio Quarto, ottenne molti priuilegi, immunità, & gratie per la sua Chiesa. & lasciò di suo alcuni Commentari sopra i Salmi. *Ma da Leopardo sudetto vennero Ottone Secondo, Lanfranco, & Goizone, che furono Consiglieri di Henrico Quarto Imperadore. & si dee credere che foßero buomini d'importanza, perche l'Imperador predetto guerreggiò lungamente in Italia, in Germania, & in altre Prouincie: Et i nomi de predetti si leggono in vn priuilegio che dice.*

Magnificus & clemens Henricus Romanorum Imp. Augustus, unà cum Cunrado Rege filio suo in iudicio residens ad iustitias, faciendas, ac deliberandas singulis hominibus residentibus cum eo, Echinardo, Traiectensi Episcopo, Vadone Parmensi Episcopo, Arnulpho Cremonensi Episcopo, Anberto Marchione, Vdone, Giselberto, Arnaldo Comitibus, eiusque clarissimis Principibus Bononiæ, Vtichildo, Rodulpho, Iudicibus, Othone Vicedomino & clerico de laude. Amizone Mediolan. Othone Signifero, & Othone Lanfranco, & Goizone de Martinengo, &c.

1120 *Pietro & Lanfranco Secondo, figliuolo del predetto Lanfranco hebbero l'inuestitura delle prefate castella dal Vescouo di Brescia, & Operando, figliuolo di Goizone, principal nella Lombardia trauagliata allora da Federigo Barbarossa, fu molto stimato da suoi cittadini. I quali venuti in discordia con l'Imp. per la lega ch'essi haueuano con l'altre città in difesa della libertà della Chiesa & della loro, s'acquetarono alla fine con lui per industria d'Oprando, che andato a trouarlo per nome della sua patria, fece di modo che hebbe la gratia sua, con allegrezza di tutto il comune. La qual cosa, oltra che si contiene nel trattato della pace di Costanza, l'afferma anco il Maluezzo nel preallegato luogo con queste parole.*

Tunc etiam Brixienses ad ipsum Fridericum Imp. Operandum de Martinengo strenuissimum ciuem direxerunt. Denique hanc tantam legationem ipsi memorandissimi ciues adeoglorianter perfecerunt, vt quos longa odia bello distraxerat, pace inuiolata zelo coniungeret; siquidem anno domini 1183 Iulio mense, in Costantia vrbe Alemaniæ idē D. Gulielmus, pacem inter Imp. & Lombardos composuit

pari

pari modo Operandus Brixianorum Legatus, Brixianam gentem & ipsum Cæsarem pręcipua pace connexit,

Lotarengo figliuolo d'Operando, fu parimente illustre, & di profitto alla sua città. conciosia che essendo i nobili uenuti in disparerę co popolari, & per ciò tolte l'arme in mano, con molta strage & roui na dell'vna parte & dell'altra, acquetati finalmente, & ridotto il gouerno a forma di libertà & di Rep. fu deliberato che si creasse ogni tre anni un capo & Duce, presso al quale fosse la cura della città, & che finito il suo tempo, soccedesse un'altro in suo luogo. Loteringo adunque fatto Duce della Rep. come uno de principali, la resse per lo tempo che gli toccaua con piena sodisfattione del-l'uniuersale. Et allora fece edificare il castello di Cannedo, il quale accresciuto & diuenuto poi terra grossa per la frequenza de gli habitatori, è posto sul fiume Olio. & ancora ch'al presente sia sotto la giurisditione di Mantoua, è però nello spirituale sotto quella di Brescia. Ma l'anno 1221 il medesimo fu Podestà di Genoua, nel quale offitio fece l'impresa della città di Ventimiglia & la debellò per i Genouesi, come attesta il Vescouo di Nebbio, nel 3 libro della sua historia. Ma percioche s'è detto piu uolte ch'in quei secoli l'uffitio del Podestà era molto grande, mi piace in questo luogo di descriuere qual fosse allora cosi fatto grado. Ogni città ch'era libera, & sotto l'ordine de suoi Magistrati eleggeua per capo del suo gouerno un Podestà che fosse forestiero, scientiato, armigero, & bellicoso. Costui menaua seco secondo il suo uolere, un Vicegerente & suo delegato che fosse Giurisconsulto. & appresso haueua tre Sergenti o Caualieri, con 25 fanti ch'era la Corte Pretoria per seruitio della giustitia. Oltre a ciò teneua 6 Staffieri, & altretanti donzelli, & caualcature. & sedeua nel magistrato per uno anno continouo. & gli era pagato il salario assai grosso in tre rate. La prima gli era data ne primi tre mesi del suo reggimento. L'altra finiti i 7 mesi, & la terza quando era liberato dal Sindicato che finiua 15 giorni dopo l'anno della Pretura. Ma ritornando colà di doue ci partimmo.

Henrico suo figliuolo ualorosa persona, & di molta riputatione fu in quei tempi che le fattioni Guelfa & Gibellina entrarono ne cuori de gli Italiani per distruttione di questa prouincia. Conciosia che hauendo questo humore contaminato anco la città di Brescia, di maniera che'l popolo & i nobili si perseguitauano l'vn l'altro con infinita crudeltà, essendo i Martinenghi capi della parte Ghel-

sa, Henrico, seguendo l'instituto de suoi congiunti, si trouò condottiero nelle guerre che si fecero al tempo suo. Et fra l'altre hauendo Azzolino da Romano commesso vn fatto d'arme con Filippo da Montelungo Legato del Papa che difendeua Brescia, & rotte le genti della Chiesa, fece prigione quasi tutta la nobiltà Bresciana, fra quali furono Gherardo Brusati, il presente Henrico, & Henrico di Lauelongo valorosissimi Capitani, & furono mandati a Cremona. Et nel tempo medesimo visse

Irrighetto figliuolo di Pittaco che fu nipote di Lanfranco, soldato di gran nome, coraggioso, & così suiscerato alla parte Ghelfa che non volle portar mai l'insegna vsata della famiglia per hauer l'Aquila Imperiale, ma teneua vn grifone in piedi con vna impresa. La cui sepoltura si vede fuori della Chiesa di S. Saluadore con queste parole. Hæc est sepultura Nobilis Militis Inrighetti de Martinengo.

Lotarengo Secondo, figliuolo di Henrico hebbe il gouerno di Bologna, & essendo nata grauissima seditione & discordia fra i Bolognesi & Modonesi per cagione del castello di Monteuesulo, egli col consiglio, con la destrezza, & con l'industria, acquetò quelle due città. Et i tre predetti furono huomini ricchi & potenti di seguito, & hebbero molti carichi honorati da i Pontefici, da quali furono sommamente beneficiati, & essaltati.

1330 *Pietro Secondo, figliuolo di Preposito, principalissimo della famiglia, militò assai per Roberto Re di Napoli, il qual lo creò Caualiero. Questi, venuti a morte alcuni suoi nipoti, restò herede, & solo padrone di tutte le castella & facultà della casa. Et hauendo allora quasi ogni città il suo Principe, fu molto stimato dalla maggior parte de i Signori d'Italia. Lasciò tre figliuoli, de quali*

1376 *Preposito fece acquisto del castello d'Vrago posto sul fiume Olio. hauendolo comprato da Regina dalla Scala moglie di Bernabò Visconte Principe di Milano, con mero & misto Imperio, si come per priuilegij del 1366, & del 1376 apparisce.*

1390 *Gherardo fratello di Preposito, alleuato nella Corte de i Re di Napoli, i quali il padre seruì lungamente, datosi all'arte militare, nella quale hebbe titoli & gradi illustri, guerreggiò assai tempo per loro con condotta di gente d'arme. Et hebbe da quella corona l'impresa d'alcune rose con tre colori in vna croce, portata hoggi da i suoi discendenti che la chiamano Ferrandina.*

Giouanni figliuolo di Preposito, Marco figliuolo di Gherardo, & Tad-

deo figliuolo d'Antonio, protettori, capi, & difensori della parte Ghelfa, furono importanti & illustri guerrieri in vn tempo medesimo, & fecero diuerse operationi, quantunque paressero crudeli, secondo che ricercaua l'vso di quei tempi acerbissimi & turbulenti. però furono molto amati & riueriti, come ricchi & potenti di amici. Ma essendosi fatto Signor di Brescia Pandolfo Malatesta, hebbe in molto grado gli huomini Martinenghi, a quali concesse vn priuilegio honorato di esentioni di tutte le terre & castella loro l'anno 1408. Oltre al quale ne hebbero vn'altro da Filippo Maria Duca di Milano, che ricuperò Brescia dalle mani del Malatesta l'anno 1425. in confermatione dell'esentioni de detti loro luoghi & castelli.

Cesare figliuolo di Gherardo, accrebbe gloria a suoi passati: percioche fece tal frutto nella militia, che essendo molto pratico delle astutie, riuscì eccellentissimo fra gli honorati Capitani di guerra del suo tempo. & col suo indomito valore era riputato sempre maggiore & molto piu chiaro di se stesso, come attestano gli scrittori. Costui seruì il re di Napoli con carica di 200 caualli. Et poi che la città di Brescia si diede alla Rep. Vinitiana, chiamato dal Duca Filippo, guerreggiò per lui con condotta di gente d'arme. Et nella giornata di Macalò, doue il Conte Francesco Carmignola General de Vinitiani roppe l'essercito del Duca, restò prigione. Ma liberato, continouando il seruitio del suo Signore, alquale fu gran demente fedele, entrò per lui nell'imprese piu difficili & dure, mostrando sempre segni di grandezza d'animo & di valore. Ma venuto à morte Filippo, & condotto dalla Rep. Veneta con 150 lancie, fu dalla parte sua con gran sincerità d'animo, & si trouò nel fatto d'arme di Carauaggio, nel qual si saluò col General Cotignola. Finita poi la guerra, venne a duello con Ciarpellone Luogotenente del Duca di Milano, & famosissimo guerriero di quei secoli, come attestano il Corio, il Simonetta, & altri scrittori, per conto d'alcune trauate fatte al fiume Olio, per riparo di Roccafranca suo castello. Col quale hauendo combattuto fra gli Orci & Soncino alla presenza del Duca & d'altri Principi a cauallo, ferì primo il nemico, al secondo incontro, & poi gli diede due altre ferite con lo stocco. Indi smontato a piè lo ferì di maniera con vna arme d'hasta, che lo costrinse ad arrendersi.

1429 *Leonardo figliuolo di Giouanni che nacque di Preposito, deuotissimo della Rep. maneggiò l'armi per lei fino alla morte. Egli con Anto-*

nio suo fratello trouandosi quando Brescia si diede alla Signoria, nel castello di Vrago, posposе, quantunque ricercato dal Duca con promesse di grossi premij, ogni vtile & honore, alla fede uerso il Senato. Et munito Vrago di vettouaglia & di genti per difenderlo a nome della Rep. venne all'obedienza sua. Onde si cagionò, che uolendo il Duca leuarsi dinanzi lo stimolo di quel castello, mandataui buona somma di fanti & di caualli, il Carmignola sentendo ch'il Duca haueua diuiso l'essercito per le cose d'Vrago, assalito il rimanente del campo a Macalò, roppe il Duca con notabil vittoria, ancora che poco da poi i nemici prendeßero Vrago, & l'abbruciaßero con gran danno de i Martinenghi. Lanno poi 1431, rotta la seconda guerra, & perseuerãdo nella loro ottima & ferma fede, operarono di maniera con fatica & industria, che diuerse castella del Milanese vennero a diuotione della Rep. fra le quali furono Romanengo & Soncino; doue fu posto al gouerno Leonardo, non hauendo nessuno altro uoluto accettar quel carico per le spese, & per i pericoli che si correuano in quell'occasioni. Difese etiandio a sue spese le frontiere d'Olio, allora ch'il Marchese di Mantoua General de Vinitiani fu rotto a Bolgherè sul contado di Bergamo da Nicolò Piccinino. onde benemerito della Rep. hebbe da lei 75 lancie. Ribellatasi poi la Valcamonica, Leonardo fu a quella impresa. & allora fu sotto alla sua obedienza Bartolomeo Coglione & roppe i nemici in breue tempo, & ricuperò la ualle, hauendo preso Antonio Beccaria con molti de suoi soldati. Ilquale rilasciato da lui senza taglia, venne poco dopo, sotto le bandiere de Vinitiani con molto vtile della Rep. percioche Antonio era come padrone della Valtellina. Nè meno si diportò con valore, allora che non potendo Gattamelata General della Signoria resistere alla forza de nemici in campagna, nè meno fermarsi in Brescia per non ridurla a estrema carestia, si come attesta il Sabellico, risoluto di andar per la via de monti sul Veronese, Leonardo domandò con molto suo pericolo il passo a Paris da Lodrone nemicissimo del nome Vinitiano, & che non haueua mai voluto piegarsi per altri. percioche ottenuto da lui quanto volle, lo rese amicissimo alla Signoria con tutta la Val di Sabbio. Passato adunque Gattamelata Lodrone, fu serrato da nemici, da ogni lato su la via di Tenede; onde posto in dubbioso partito, Leonardo passato a trouare il Capitano de nemici per impetrare il paßo da lui, parte con l'auttorità & sagacità sua, & parte per vn poco di parentela ch'era fra loro, & per

ricon-

riconciliarlo co Vinitiani, fu contra la fede, fatto prigione & mandato a Mantoua, doue si morì l'anno 1439.

Antonio fratello di Leonardo condottiero di 75 lancie, seguitando il seruitio della Rep. fece vna notabil proua a Bornaro sul territorio Bresciano. conciosia che essendo in rotta l'essercito Vinitiano per vna astutia del Piccinino, fece testa co suoi presso a vna fontana, doue confortando, animando, persuadendo, & combattendo co nemici, fece loro cosi fatta resistenza, che saluò quasi tutte le genti, con tanta lode del suo nome, & con sì fatta gratia del Senato, che gli aggiunse fino al numero di cento lancie. L'anno poi 1441 trouandosi Francesco Sforza in aiuto de Vinitiani, Antonio riduße dalla sua Marsilio da Gambara con gran giouamento della Rep. perciochè si hebbero in vno instante molte terre, che a ricuperarle bisognaua vn'anno di tempo. Et dopò ciò si hebbe per opera sua, & per l'aiuto da lui dato a Bartolomeo Coglione, Pontoglio, dal quale l'essercito Vinitiano potè vscire a danneggiare i nemici. per le quali cagioni in commutatione dello stipendio, hebbe dal Senato Gabiano & Pauone, terre assai grosse. Seruì parimente a sue spese & senza alcuna condotta nella guerra che si fece a Cremona, & fece venire all'obedienza de Padri piu di 20 terre principali con l'intelligenza ch'egli vi haueua. La medesima operatione fu fatta da lui nel tempo che'l campo era a Lecco, perche ridusse al voler de Signori, Emanuello Malacrea gentilhuomo Comasco, & capo di parte, con tutti i nauili, terre, & luoghi che esso haueua con molto prò del nostro stato. Giouò parimente dopo la morte del Duca Filippo alla Rep. nell'acquisto che si fece della città di Lodi. conciosia che hauendo esso persuaso alcuni suoi parenti che si contraposero all'altra parte che voleua darsi alla città di Milano, a darsi a Veneti, hebbe da loro le chiaui in mano per essa Rep. Et l'anno che i nemici furono a Caluisano col campo, & i nostri a Ghedi, fu mandato alla difficilissima espugnatione di Longhena, la qual soggiogata, fece per quella occasione auanzo di 12 luoghi forti & importanti con molto honor suo, perche fu valoroso in fatti & in detti, & nelle turbulentie dell'essercito di gran consiglio, & efficace nel persuadere. Onde fra i predetti, riduße vltimamente Giorgio da Lodrone con 40 huomini principali di Val di Sabbio a offerir se medesimo a Padri per difesa del suo stato, allora che le genti Venete non poteuano stare a fronte de gli auersari, & ch'erano in trauaglio di gran momen-

to. Seguì il campo Veneto con gran numero d'amici & partigiani suoi a sue spese. Soccorse il publico col proprio danaro, & co i grani, offerendo oltre alla sua persona, argenti, gioie, & altri arnesi di pregio della moglie, con le possessioni & le case proprie da vendersi & impegnarsi per suo seruitio. Diede aiuto a Crema & a Brescia. Onde la Republica veduta così gran fede & bontà, & con quanto animo netto & sincero, questo huomo esponeua se medesimo, & tutte le cose sue a benefitio d'essa, lo creò gentilhuomo Vinitiano con tutti i suoi discendenti, & confermò tutti i priuilegi che la casa haueua hauuto da diuersi Principi ne tempi andati. Confermò similmente l'esentioni de i Martinenghi col consiglio di Brescia l'anno 1436, & diede a questi due fratelli vna perpetua prouisione a loro & suoi discendenti di 450 ducati l'anno.

Gian Francesco figliuolo di Leonardo, condottiero della Rep. di 75 lancie, & huomo di molte ricchezze, edificò la Rocca di Anfo, passo di molta importanza. Et fatto Caualiero & poi Conte di Barco, castello assai buono, lo restaurò, & rifabricò dalle fondamenta. Nel suo tempo furono confermate l'antiche esentioni di questa famiglia, & accresciuta dalla Rep. di nuoui honori & esentioni. Hebbe per donna vna figliuola di Nicolò Marcello, che fu Principe di Venetia. Et allora furono generi di Bartolomeo Coglione, Gasparo, Taddeo, & Gherardo valorosi soldati & condottieri di 80 lancie per vno, de quali Bartolomeo fece molta stima, seruendosi dell'opera loro ne piu pericolosi & vrgenti suoi bisogni, come huomini conosciuti da lui per fedeli, sì come attesta lo Spino.

Giorgio figliuolo di Cesare, imitando i suoi maggiori, militò per la Republica con 100 lancie, nelle quali soccesse a due suoi fratelli che furono Ottauiano, & Agostino.

Iacomo, bellicoso huomo, & famoso per la forza del corpo che in lui fu notabilmente segnalata, seruì nell'armi per lo spatio di 10 anni con colonello di 2 mila fanti Ferrando Re di Napoli, dal quale fu tenuto in molto pregio. Condotto poi dalla Rep. hebbe 200 lancie.

Leonardo Secondo posthumo figliuolo di Leonardo, hauendo carica dalla Signoria di caualli & di fanti, fu per lei contra Alfonso di Calabria, & mentre saliua a gradi illustri della militia, venne à morte nel fior dell'età sua, con sommo dolore della città di Brescia, la quale in dimostratione dell'amore ch'ella gli portaua, l'ho-

norò di pompa funerale, publica & regale.

Ascanio figliuolo di Giorgio Condottiero di 50 lancie fu col Marchese di Mantoua Generale della Rep. Costui terribile & di feroce ingegno, trouatosi nella giornata del Taro, & pertinacemente combattendo, cacciatosi nella maggior calca della nobiltà Francese che erano alla difesa della persona di Carlo Ottauo Re loro, fu ammazzato, & calpestato dalla furia de nemici.

Marco II, figliuolo di Giouanni, huomo celebre ne suoi tempi, come attesta il Capriolo & altri nelle historie, si nutrì nella corte del Re di Napoli, dal quale hebbe nella giouentù sua condotta di caualli. Seruì poi Innocenzo Papa Ottauo, con carica di caualleria sotto Roberto Sanseuerino Gonfaloniero di Santa Chiesa. Ma passato al seruitio della Rep. fu mandato da lei Generale delle genti che andarono in soccorso de Pisani l'anno 1498. & ancora che fosse perseguitato da potenti emoli, portatosi valorosamente, si purgò dalle calunnie, facendo conoscere ad ogniuno in quanti buoni termini hauesse ridotto l'impresa, se non fosse stato impedito, & hauuta licenza, s'accommodò con Lodouico Sforza Duca di Milano con carico di 100. huomini d'arme, & lo seruì honoratamente. Et ricercato da Lodouico Vndecimo Re di Francia, hebbe da lui diuersi gradi importanti, & la città di Ventimiglia su la riuiera di Genoua in dono, l'anno 1507. nella qual venne a morte.

Lorenzo suo figliuolo, seguì il Re di Napoli, prima Colonello di fanti, & poi condottiero di huomini d'arme. Costui portaua la Ferrandina impresa de i Re, & morì auanti a suo padre.

1490 Vittorio figliuolo di Gian Francesco, appresi i principij della disciplina bellica sotto il Conte Nicola da Pitigliano, fu lungamente sotto le sue bandiere. & nelle guerre di Ghiaradadda, & di Cremona hebbe l'offitio di Mastro di Campo. Et fu così coraggioso, che dopo l'acquisto di Cremona, haueua per ciò molto meritato, hebbe in dono dalla Rep. le terre di Trigoli, & di Zeniuolta; come si legge nel priuilegio fatto l'anno 1499. & confermato dalla città di Cremona. Al qual poi Lodouico Re di Francia, essendo stato occupato lo stato alla Signoria da i Principi collegati in Cambrai, concesse tanto di prouisione, quanto haueua hauuto auanti dalla Republica. Et di questo huomo ne fa honorata memoria il Simonetta, il Sabellico, il Biondo, & diuersi altri Scrittori illustri.

Gian Maria suo fratello, s'adoperò per la Signoria con condotta di

50 huomini d'arme. & per le sue qualità, fu insieme con Vittorio, creato gentilhuomo Vinitiano co loro discendenti. Costui morì nel fatto d'arme di Ghiaradadda con l'arme in mano. Et il Re Lodouico diede a figliuoli la medesima prouisione che daua la Rep. al padre: i quali furono Lodouico, Alessandro, Hercole, Gian Francesco, & Ascanio Secondo.

Annibale Capitano di cento caualli della Republica.

Luigi condottiero di 50 lancie

Gian Maria Secondo, figliuolo di Luigi, osseruantissimo del nome Veneto mentre tratta di leuar la città di Brescia di mano de Francesi occupata da loro, per darla alla Rep. fu publicamente fatto decapitare da nemici. & lasciò Luigi, Scipione, & Giulio, che fu padre di Giulio postumo, & di Camillo che procreò Camillo, Oratio, & Giulio

Pietro Terzo figliuolo di Leonardo, splendido & liberal Caualiero, & molto honorato & riputato dalla città, fu condottiero di 50 lancie, sotto il Conte Nicola Orsino.

Battista suo fratello, trouatosi nel fatto d'arme di Ghiaradadda con 120 caualleggieri, fu poi Capitano per la Rep. sotto Parma, & colonello di due mila fanti. All'vltimo condottiero di 60 lancie, hebbe il gouerno di diuerse città importanti della Signoria. Et lasciò

Pietro Quarto Condottiero di 70 lancie, che hebbe lo stendardo Generale della Rep. sotto il Duca d'Vrbino. Et Gouernator di diuerse città del Senato, si portò con fede & con valore, onde acquistò nome honorato di huomo eccellente. Et procreò Alessandro, & Gian Battista condottiero ch'è padre di Luigi, di Paolo, & di Pietro Terzo.

Luigi Secondo fratello di Pietro Quarto, mantenendo riputatione di huomo uigilante & animoso, hebbe il gouerno dell'Isola di Corfu. & fu Capitano & colonello di cento caualli della guardia del gran Duca Cosmo. Et hebbe condotta di 50 lancie dalla Rep. Vinitiana. Et l'anno 1570 vscì Colonello di fanti alla custodia della Canea, di doue partitosi senza obligo alcuno, condusse il soccorso di 1500 fanti in Famagosta, nella qual rimase, fin che fu da barbari ammazzato contra la fede data, con Astor Baglione, & con gli altri ch'uscirono a 5 d'Agosto di quella città l'anno 1571.

Scipione condottiero di 50 lancie essercitò l'arme sotto Guido Torello Generale della Rep. & zio della sua donna. & huomo di vita illu-

stre,

stre, come splendido & generoso Caualiero, hebbe lo honore & il premio d'vna famosa giostra che si fece in Venetia.

Marc'antonio figliuolo di Taddeo genero di Bartolomeo Coglione, condottiero di cento lancie, non cedè punto al ualor del padre, & di Iacomo suo auo. Del qual Marc'antonio furono fratelli, Iacomo, Gian Paolo, &

Francesco che seruì Francesco Sforza Secondo Duca di Milano con carica di cento Caualli, & procreò Siluio.

Antonio Secondo figliuolo di Bernardino, & nipote del primo Antonio, potente & honorato fra suoi nella patria, & condottiero di 50 lancie, difese Asola contra Massimiliano Imperadore, il qual passando su lo stato di Milano, vi fu attorno per espugnarla, con molta gloria del suo nome, poi che sostenne la furia di essercito così valido, guidato da così grande Imp. & con molto honor della Rep. Vinitiana. Et lasciò Hieronimo, & Achille che morì nell'impresa d'Edino l'anno 1553.

Camillo figliuolo di Vittorio cognominato Contino, portando forza alla guerra di marauigliosa virtù in esequire ogni impresa, percioch'era pronto di mano & coraggioso, sarebbe riuscito nobilissimo Capitano, se importuna morte non lo hauesse tolto dal mondo l'anno 32 della sua età. Militando con Bartolomeo d'Aluiano zio della sua donna, fece opere egregie & segnalate, ond'era celebrato & honorato, non pur dall'Aluiano, ma da i Proueditori del Senato, dal quale hebbe condotta di 50 huomini d'arme.

Roberto suo fratello Capitano di fanteria, salendo fra i primi, le scale, alla impresa di Garlasco, fu morto valorosamente con l'armi in mano.

Pompeo suo fratello, Capitano anco egli di fanteria morì nel fatto d'arme che si fece a Vicenza con gli Spagnuoli, &

Cesare Secondo gran guerriero, cognominato Magnifico. percioche accompagnato dalla grandezza dell'inuitto & liberale animo suo, & da vn perpetuo splendore di uita illustre, auanzaua tutti i suoi pari di quel tempo. Onde fatto colonello di fanteria della Rep. & poi di Francesco I. Re di Francia, dal quale fu molto honorato, s'acquistò nome celebre & chiaro. Nacque di costui bella & numerosa prole, che furono Giorgio, Hieronimo, Camillo, Lodouico, Fortunato, Massimiano, Francesco, Ottauiano, Brunoro, Gio. Antonio, Lelio, Carlo, Vespasiano, & Giouanni.

Gabriello, nel Generalato che hebbe dai Genouesi, operate cose

illustri

illustri per quella Rep. dalla quale era riuerito per nome di coraggioso valore, restato prigione de i Francesi in una sortita che fece fuori, & liberato, passò alla Rep. Vinitiana, della quale fu condottiero di 50 lancie.

Hercole figliuolo di Gian Maria Conte di Barco, accorto & animoso Caualiero, & di viuacissimo spirito, fu colonello di fanti sotto Francesco Re di Francia. & si trouò con Pietro Strozzi al conflitto della Stradella, doue essendo de i primi, haueua di gia tolto a nemici quattro pezzi d'artigliaria, ma dichiarandosi la uittoria per la parte de nemici per occasione d'vna pioggia, lo Strozzi conoscendosi vinto, raccomandò il tutto ad Hercole, & si saluò con molta gente. Il quale combattè animosamente, fino che potè sostener l'impeto della caualleria, dalla quale al fine fu fatto prigione. Et di così fatta attione, ne hebbe anco honore dalla parte de nemici. Seruì poi la Rep. & fu al gouerno di diuerse città del Leuante. Et vltimamente morì Generale dell'armi nel Regno di Cipri, nella città di Famagosta. Et nella fattione della Stradella morì parimente

Ansuisio figliuolo di Gian Paolo, giouane d'incredibile aspettatione, & Capitano di fanteria per lo Re di Francia.

Camillo Secondo, figliuolo di Giulio, colonello sotto Hercole Duca di Ferrara, & poi sotto il Re di Francia alla guerra di Siena, fu Capitano alla fine di cento caualli sotto Papa Paolo Quarto alla guerra del Tronto. nelle quali cariche fu molto lodato per prudenza, & per valore. Lasciò Camillo, & Oratio.

Hieronimo figliuolo d'Antonio che fu di Bernardo, vinto da pochi di continenza, di grauità, & di honorata presenza, fu condottiero di cento huomini d'arme. Ma rilegato a Zara, & rotta la guerra da Solimano alla Rep. mostrò con caualli a sue spese, qual fosse l'animo suo pronto l'anno 1539. Portò anco lo stendardo Generale del Duca d'Vrbino, del quale fu Luogotenente, & Gouernator di tutte le militie. Et l'anno 1570 hauendo Selim mosse l'armi contra al Senato per lo regno di Cipro, fu il primo che si offerisse prontamente alla difesa di Famagosta, impresa allora rifiutata da molti. onde fatti due mila fanti forestieri, de quali si vide la mostra su la piazza di S. Marco in Venetia, andando con animo inuitto verso Cipri, si morì per viaggio con vniuersal displicenza della Republica, alla quale fu sommamente affettionato & fedele. & lasciò di lui

Antonio Terzo, che hebbe la sua condotta, & mancò in età giouanile, & Pompilio.

Ma de figliuoli del sudetto Cesare il Magnifico, furono illustri, il Conte

Giorgio Secondo, huomo di bella & honorata presenza, & famoso per la magnificenza & liberalità dell'animo suo: & di nome chiarissimo per sue molte nobili qualità; ond'era per ciò stimato dalla patria & da diuersi Principi. Militò per Francesco & per Henrico Secondo suo figliuolo Re di Francia, con carica di caualli, & di fanti in diuerse fattioni. Fra le quali, rotto lo Strozzi alla Stradella, & sostenendo il Conte il peso de nemici con molto valore, fu fatto prigione. Ma ritornato poi alla patria, morendo restarono di lui Silla, &

Sciarra, notrito & alleuato nella Corte di Henrico Secondo, dal quale hebbe grauissimi & importantissimi titoli militari. percioche si vedeua in costui marauigliosa forza d'ingegno, & era indomito contra la fatica & il sonno, sprezzator de pericoli, & desideroso molto d'Imperio, & di gloria militare. Creato Caualiero dell'ordine di S. Michele, & Colonello di fanti in tutte le guerre, hebbe due volte titolo di Generale all'espugnatione di diuerse fortezze, & si trouò in quattro fatti d'arme, in assedij, & in debellationi di città, per le quai cose manteneua riputatione in quella corte di huomo inuitto, & di vigilante & bellicoso. Onde l'anno 1571, richiamato dalla Rep. dall'esilio, per occasione della guerra col Turco, con carica di tre mila fanti in due anni, fu Generale dell'Albania. Difese Dolcigno dall'essercito Turchesco da terra, ma soprauenuta l'armata, & non si potendo sostenere, s'arrese. onde fatto prigione & poi liberato, l'anno seguente fu all'impresa di Castelnuouo nella Dalmatia. Et quantunque non gli soccedesse la espugnatione per eßer con poca gente, fece però conoscere il suo cuor valoroso, & il giuditioso portamento suo nelle guerre. Finalmente militando per lo Re di Francia, fu morto da vna moschettata sotto la Sciaritè, con molto dolor del Re, che lo honorò con funerali quanto piu si possa dire magnifiche & regali.

Fortunato fratello del Conte Giorgio, apportò parimente honori alla famiglia, come personaggio di consideratione: percioche dalla natura inclinato alla tranquillità, alla sapienza, hebbe in lui tutti gli ornamenti di virtù ciuile, & di lettere ancora, per le quali si viene in riputatione presso ad ogniuno. Onde non prendeua nè maggiore,

nè piu piaceuol diletto quanto dalla compagnia de gli huomini illustri nelle dottrine. da quali nella morte sua fu pianto, come padre dell'arti nobili & virtuose.

Hieronimo II, fratello di Fortunato, essendo Abate, fu molto stimato nella Corte Romana. Fece due Legationi, l'vna sotto Paolo Terzo a Carlo Quinto, & l'altra sotto Paolo Quarto al Re Ferdinando. Et viuendo splendidamente, & con honorata Corte a sembianza di Cardinale, gli fu impedito quel sublime honore dalla morte, con perdita di offici di 25 mila ducati. Et gli soccesse nella Badia Ascanio figliuolo d'Antonio, et fratello del Conte Camillo, amendue giouani honorati, & illustri.

Lodouico Condottiero della Republica di 50 lancie.

Marc'antonio Secondo, suo figliuolo, similmente condottiero di 50 lancie, combattendo sul Cremonese con Luigi Gonzaga, cognominato Rodomonte, lo fece prigione. ma continouando nella medesima fattione, vi restò morto.

Bartolomeo figliuolo di Vittorio, che nacque di Bartolomeo de Conti di Villachiara, Gouernator Generale di tutte le città di là da Pò, di Francesco Sforza Secondo, Duca di Milano condotto al seruitio della Repub. s'acquistò lode illustre nell'assedio di Crema con Renzo da Ceri, la quale egli soccorse con vn colonello di fanti fatti da lui. Vltimamente fu Luogotenente di Pier Luigi Farnese Duca di Parma.

Hercole Secondo, figliuolo di Teofilo, disciplinato nell'arte bellica sotto il Marchese del Vasto, col quale fatte honorate imprese cosi con grauità d'eccellente ingegno, come con valorosa mano, ben veduto da Carlo Quinto, hebbe carica da lui di cento caualli. Ma nel fatto d'arme della Ceresuola combattendo in compagnia di Attilio suo fratello contra i nemici, vi restarono amendue estinti con perpetuo nome di coraggiosi, & gli soccesse nel carico

Curtio, fratello di Hercole, condottiero illustre, & famoso nell'armi. Il quale adoperatosi lungamente nelle guerre de suoi tempi in Lamagna contra Lantgrauio, & nel Piemonte, & molti anni in Fiandra con carichi d'importanza, & seruito il Re di Spagna, riputato per opera & per consiglio chiarissimo fra gli huomini della età nostra, fu fatto del Consiglio della guerra in Fiandra. & al presente viue in molta e stimatione del Re Filippo.

Hercole Terzo, figliuolo d'Annibale che nacque di Teofilo, & nipote del predetto Curtio, Caualiero d'animo ardito & inuitto, mostrò

quanto egli valesse nell'assedio di Famagosta, doue hebbe cura di fanteria. Ma fatto prigione da i Turchi, & essendo uagato per l'Egitto, per l'Arabia, per l'Armenia, & per la Soria, & per la Natolia, seruì per alcuni mesi miseramente in Costantinopoli. Ma liberato & giunto poi per terra a Corfù, & trasferitosi su l'armata Vinitiana contra il Turco come uenturiero, doue operò mirabilmente fino all'ultimo, si morì d'età di 30 anni.

Attilio suo fratello, mostrandosi fin da fanciullo inchinato alle cose della guerra, & disciplinato in esse da Curtio suo zio nella Fiandra, peruenuto per tutti i gradi alla carica di cento caualli, mentre ch'egli aspira con perpetuo & ardente desiderio d'acquistarsi chiarissimo grado di honore & di nome che passasse a posteri suoi, soprappreso nella Fiandra, da mal contagioso, si morì nel maggior colmo delle sue speranze.

Hermes terzo fratello de sudetti, giouane di gran speranza, socceße per volontà del Re di Spagna, alla condotta di cento caualli. Ma mentre ch'egli troppo animoso tenta con gran cuore, difficilissima & pericolosa impresa, ferito grauemente fu preso; & condotto in Cambrai, venne a morte l'anno 1581, & in suo luogo socceße nella condotta.

Mario, figliuolo di Giulio, essendo in età di 14 anni, & trouandosi nella guerra di Fiandra, il Re Filippo sentito ch'era Martinengo, volle che hauesse il carico di Hermes.

Battista, figliuolo di Pietro, parimente in età giouanile, hebbe condotta di huomini d'arme.

Marc'Antonio Terzo per la grandezza del suo valore riuscito famoso per molte proue fatte da lui, passato in Francia per il Duca di Sauoia, vi hebbe l'honore dell'ordine di S. Michele. Et fatto Gouernator Generale del Contado d'Auignone dal Pontefice, fu poi chiamato da Mons. d'Alanson, fratello del Re di Francia per Generale della caualleria leggiera Italiana.

Gian Maria Terzo, figliuolo di Hercole, illustre per grandezza d'animo, & per valor di guerra, espertissimo nella materia delle fortificationi, & per ciò molto adoperato in cotal seruitio, & Colonello della Rep. hauuti i Gouerni della Canea, & dell'Isola di Corfù, essendo venuto a morte il Marchese Baldaßar Rangone, si troua, mentre scriuiamo queste cose, Gouernator dell'armi del Regno di Candia.

Malatesta figliuolo d'Antonio, & padre di Giulio, di Carlo, & di

Camillo, di honorato nome nella militia, ha il gouerno della banda del Conte Hieronimo figliuolo già d'Antonio.

Gian Francesco Secondo figliuolo di Bartolomeo, de Conti di Malpaga, Caualiero di honorata & real presenza, & di illustre ingegno nell'attioni così di pace come di guerra, mantenendo con singolar lode per la parte sua, la deguità della sua bellicosa famiglia, amato & fauorito dal Duca di Sauoia, fu per esso in Francia con cento caualli con due cornette. Rotta poi la guerra col Turco l'anno 1570 fu per la Rep. in quelle fattioni con 1500 fanti. Le quali finite, & richiamato dal Duca, che lo creò Caualiero del nobilissimo ordine della Nuntiata, hebbe titolo di Mastro di campo, & Generale della sua caualleria, con vna compagnia di caualli nella sua persona. Indi fu a Venetia ambasciadore a Padri, da quali raccolto honoratamente, & finito il suo negotio, ritornato al Duca, continoua con molta gratia il seruitio di quel Signore.

Nestore Conte di Barco, figliuolo del Conte Alessandro che hebbe Aiace, Achille, & Vlisse, giouane d'erudito ingegno, & di gratioso aspetto, lasciati gli studi delle lettere, come quello ch'aspiraua alla gloria dell'armi, passò in Cipro con Hieronimo Martinengo. Et essendo rotta la guerra col Turco per occasione di quel Regno, seruì per un tempo come venturiero, et poi hebbe nelle fattioni della guerra vna compagnia di fanti, & trouatosi in tutto l'assedio di Famagosta, ferito malamente, fu fatto prigione da i Turchi in quell'vltima rouina. Ma fuggitosi da loro, & entrato con due compagni in vna pescaressa, messosi in alto mare con incredibile ardire, & con estremo pericolo della vita, passò a Tripoli di Soria. Et di quindi salito in naue, fu il primo, dopo la perdita di Famagosta, che passasse in Candia, & poi a Venetia, & che desse la nuoua, rendendo al Senato particolar conto de fatti & de soccessi di quello assedio: Creato poi Colonello su l'armata di 600 fanti, seruì per tutto il tempo che durò la guerra. Et ritornato fu posto nel numero de i Gouernatori ordinari. onde hauuto il gouerno de i presidij di Sebenico, finito quel carico, si troua hora alla cura di Legnago.

Signori

Signori Soardi.

Enendo in Italia Federigo Barbaroßa Imp. per le cose di Lombardia, condusse diuersi baroni tedeschi, parte parenti & parte aderenti, & sudditi suoi per quel la impresa; fra quali vennero con lui i Soardi, ch'allora haueuano gli stati loro attorno alla città d'Argentina; & questo fu ne gli anni di Christo 1154. Si dice che essendo questi Soardi capi in Germania d'alcune seditioni ch'erano fra la famiglia, l'Imp. condusse il principal della casa. Il quale essendo valorosissimo Capitano: & hauendo mostrato in diuerse guerre, la sua fedel seruitù all'Imperadore, hebbe in dono la città di Bergamo. Perciochè l'Imperadore per mantenere in fede gli Italiani, & per stabilire il suo stato, scacciando i potenti delle città, che fauoriuano la parte del Papa, seminò in diuerse regioni d'Italia, i suoi baroni & Principi Tedeschi, Continouarono per tanto i Soardi, come Vicarij Imperiali & Signori fino all'anno 1229. nel qual tempo vniti insieme i Coglioni co Lazzaroni, & con altri potentissimi cittadini di Bergamo, scacciarono i Soardi, & introdußero la libertà, reggendosi secondo l'vso della maggior parte delle terre di Lombardia a Comune. Et visero a questo modo fino all'anno 1364. nel qual Filippo Torriano Principe di Milano hebbe per forza Bergamo sotto la sua Signoria. Ma l'anno 1300 risorse della gente Soarda vno Alberico, che fu Principe d'essa città. Del quale appariua vna memoria, in vna capella della Chiesa di S. Domenico, doue egli era scolpito a cauallo, di marmo, con la berretta Ducale, & col bastone in mano in forma di Signore assoluto, con vno epitaffio di sotto che diceua,

1154

Moribus egregius, constans, probus, altus in vrbe
　Prudens, dilectus, notus dum vixit in orbe
Prole Suardorum natus, nunc dormit in isto
　Albericus tumulo, cuius Christe, memor esto. 1309.

La qual Chiesa fù poi rouinata l'anno 1561 quando la Signoria di Venetia fece fortificar la città. Il Corio nella historia di Milano, fauellando della costui persona dice.

In questo tempo non era alcuna città in Lombardia, che per sue fattioni non fosse stata molestata, eccetto la città di

Bergamo: la qual questo anno si può dire, misera te città. Imperoche vn Sabato del mese di Marzo, si cominciò grandissimo romore fra la parte Soarda & Coglioni. per amor che Iacopo di Mozzo, grande amico del Soardo fu ferito di vna lancia da vn Coglionesco nel suo broletto, per la qual cosa ambe le parti furono all'arme. Onde il seguente giorno l'habitatione di Iacopo al tutto fu depredata, in modo che la fattione Coglionesca hebbe il migliore. per la qual cosa, il dì seguente Alberico Soardo venne a Milano da Matteo Capitano & Pretore con gli Antiani del popolo, richiedendo velocissimo soccorso per la parte sua, offerendoli dar la città. Il che hauendo inteso, senza dimora, li furono dati per aiuto molti prouigionati del Comune di Milano, balestrieri, & gran numero del popolo. le quai genti in fauor della parte Soarda, passando Adda, mediante i fautori suoi nel far del giorno entrarono iu Bergamo, & ricouerate le fortezze in tal modo oppressono i Coglioneschi che furono costretti abbandonare la propria patria, & così per il soccorso hauuto da Milanesi, i Soardi ottennero la vittoria. poi seco si confederò la famiglia de Riuoli, & Bongi. onde a 13 del mese, Bergamaschi mandarono a Milano, annuntiando a Matteo Visconte che a suo modo li mandasse il Pretore: il quale essi volentieri eccettarebbono. Vi fu mandato Ottorino Mandello per vn'anno & mezzo: la parte de Coglioni andò a Crema. La onde molti Sacerdoti & laici aderenti a quella, nel castel di Bergamo furono depredati infino al tempio di S. Maria contiguo al palagio del Pretore. Il Conte Otto di Cortenoua andò in Bergamo in aiuto de i Soardi. Quelli che andarono a Crema furono proscritti fino in terzo grado; & le case sue & fortezze infino a fondamenti furono rouinate. A 6 di Giugno in Bergamo fu incominciata vna gran pugna fra quelli de Riuoli, Bongi, & Coglioni per vna parte, Soardi per l'altra con occisione, mantenendosi tutto il giorno & anche la notte. Il dì seguente la parte de Coglioni fuoruscita con forse mille persone venne alla città, doue presero tutte le torri & fortezze de Soardi, i quali furono al tutto scacciati. *Così dice il Corio. Fauellando poi sotto l'anno 1301 soggiugne.*

In questi giorni quei de Coglioni intrinsici, a Bergamo si

congiunsero con giuramento alla parte de Soardi estrinsici. Il perche costoro per vna parte, & quei de Bongi & Riuoli dell'altra, suscitarono gran seditioni, in modo che i Coglioni a 29 di Dicembre mandarono per Matteo, che subito andasse a prendere il dominio di Bergamo,& che lo voleuano per Signore, si come auenne.

Mostra poi che a 18 di Giugno, la vigilia di S. Protasio la parte Soarda, i Bongi, & i Riuoli, scacciati da Bergamo senza hauer troppo ostacolo, entraßero nella citt à. Et l'anno 1304 Alberico con la sua parte fu scacciato di Bergamo. & che Matteo Visconte vnitosi con Baldouino Vgoni, & con la militia di Brescia venne a Pontilio in fauor de Soardi. Da cosi fatti trauagli che essi hebbero di tempo in tempo, nacquero le diuisioni della casa, & la moltiplicità de i rami, & la diuersità delle habitationi loro. percioche parte di questi restarono in Bergamo, & parte andarono a Mantoua, nel Regno di Napoli, & altroue secondo che piu piacque loro. Et ancora ch'essi tenessero l'insegna ferma che è vn Lion rampante di color d'oro in campo rosso, però la variarono in qualche parte cosi nel corpo, come nel cimiero: secondo o gli accidenti, o gli humori de gli huomini di essi rami. percioche i Soardi da Bergamo hanno il Leon con le zampe dalla destra col collo, & con la groppa d'argento, & tutto il restante d'oro. & di piu l'aquila nera di sopra in campo d'oro, & vn'huomo saluatico per cimiero con vn breue in mano che dice NEMO. Et di questi sono i descendenti di Tebaldo. il quale, trouandosi Lodouico Bauaro Imp. in Trento fu creato da lui Conte Palatino l'anno 1330. & fu il primo Conte di questa Casa, con auttorità fra molte altre, di legittimar bastardi & di crear notari, & con altre perminenze, si come in un priuilegio molto honorato si legge. Ma i Soardi di Napoli, originati in quel Regno, da Gio. Battista Soardino, portano il Leon schietto senz'altro. Furono per tanto diuersi huomini illustri di questa stirpe: percioche di Alberico su detto, nacque

Merino, huomo di gran valore & molto honorato nella Lombardia per l'auttorità sua, & di bellissimo ingegno, &

Diotisalui suo fratello. Ma di Merino uscì

Alberto Signor della Valle di Scalue, per la cui potenza, Giouanni Re di Boemia, hebbe la città di Bergamo l'anno 1320. Et di costui fu figliuolo Giorgio padre di Marco, che generò Armachilde, il quale fece Malatesta & Francesco che fu Gouernatore di Roma. Ma

di Diotisalui uennero

Vincenzo, che rimase Signor di Romano, & della Val Brembata della quale ne hebbe honorati priuilegij da Lodouico Imperadore, doue si legge. Tibi itaque flumen; vulgariter dictum Brembum, a campo Brembi; diocesis Bergomensis usque ad Aduam supra canonicam Pontiroli Mediolanensis diocesis, in quo nulli hominum cuiuscunque status aut conditionis extiterit, piscari, molendina erigere, aut molendinis erectis necnon ipso flumine aliquo modo vti, seu quosq; alios vsus uendicare liceat prçter tuam permissionem & licentiam spetialem. Villam etiam vulgariter nuncupatam Brembate inferius diocesis Bergomensis. necnon terram vocatã Romanum, similiter diocesis Bergomensis, cum suis iuribus, fructibus ac pertinentiis vniuersis, necnon iurisdictione, ac mero & mixto Imperio pro iusto & legali feudo, a nobis, & sacro Romano Imperio perpetuo tenendo & possidendo conferimus, &c. *&*

Merino Secondo, fratello di Vincenzo, del quale fu figliuolo Bencio, che fece

Gian Ruggiero, cognominato il Bello. Costui padrone assoluto di Bergamo, ricuperato dalle mani di Giouanni Piccinino: diffidandosi di poterlo tener lungamente. & esortato a ciò, da suoi parenti & amici, lo diede a Pandolfo Malatesta per 30 mila ducati. & trasferitosi a Mantoua presso a Gian Francesco Gonzaga, dal quale hebbe in dono Ostiglia, ui fermò la sua discendenza, la quale vi dura ancora. Costui venuto a morte lasciò Merino III, il quale fu padre di

Gian Battista cognominato il Soardino. Personaggio di rara creanza. il quale dopo la morte del padre seguì le fattioni Imperiali. onde grato al Marchese di Pescara per lo suo gran valore, et gratissimo a Prospero Colonna, passò con lui nel Regno. doue posto il suo domicilio, tolse per donna la sorella di Leone Conte Palatino: & fece di lei quattro figliuoli, cioè Prospero Signor di Castel Mezzano, & di S. Pietro a Scafate, che hebbe per donna Battista Caracciola, sorella di quel Gian Battista che fu Generale nel Frioli, dell'essercito Vinitiano: & procreò, Battista gentilhuomo del Re Filippo, Ottauiano Caualiero di S. Stefano, & Gian Francesco che hebbe Lucretia Caracciola.

Vespasiano fratello di Prospero, marito di Cornelia delle Castelle che generò Mutio giouane di gran speranza.

Paolo

Paolo fratello di Vespasiano, marito di Isabella Macedona che li partorì Oratio, Scipione, & Marc'antonio, &

Pompeo parimente Caualiero di Malta. Ma del ramo da Bergamo, furono etiandio chiarissimi ne tempi loro

Giouanni, celeberrimo nella scienza delle leggi, & per la grandezza del suo profondo giuditio, il quale scrisse nella sua professione diuerse cose importanti, come attesta F. Iacomo Filippo, nel lib. 13 del Sopplimento. Et l'anno 1370 fiorirono

Baldino & Onofrio amendue fratelli, che con 2600 Vngari s'opposero all'empito di Merino Lolmate della fattion Ghelfa, ch'era venuto per espugnare il castello della Val Seriana superiore. Et l'anno 1390 fu vn

Giouanni, eccellente huomo ne maneggi delle cose di stato, onde fu principal Secretario di Gian Galeazzo Duca di Milano. Et poco anni dopo rilusse.

Francesco Caualiero illustre figliuolo di Soncino o Giorgino. il quale venuto a morte il Visconte, s'insignorì di Bergamo: & espulsi i Ghelfi, prese Seriago, Redoua, & Crema. & postosi con l'essercito a Pizighittone, Vgolino Caualcabò Signor di Crema, assalitolo contra l'opinion di ciascuno, lo roppe & vinse. Et mentre che Francesco voleua di nuouo far testa, restò morto nel campo da vn colpo di saetta. Dalquale peruenuta la sua discendenza a dì nostri in Pietro Caualiero di molta stima: tolse per donna Marietta Bono Gentildonna Vinitiana, della quale nacquero Lodouico parimente Caualiero, Francesco, & Giulio. Aggiunse similmente luce alla sua stirpe

Teudaldo, o Tedaldo, l'anno 1330, figliuolo di Gualtiero che fu di Guidotto, padre di Lorenzo, che hebbe Guglielmo. Conciosia che questo Teudaldo, fu il primo di questo ramo che hauesse titolo di Conte dall'Imp. Lodouico Bauaro, come si legge nel suo priuilegio. Et nacque di lui

Romelio detto Mazzuolo, che l'anno 1378 fu padre di

Iacomo Dottore illustre nella scienza delle leggi, & Caualiero di molta riputatione, dal qual discese

Gian Fabritio padre di Nestore che generò Iacomo, il cui figliuolo Nestore procreò

Pietro Iacomo: chiarissimo Capitano nelle cose militari. Conciosia che a tempi nostri seruendo il Re di Francia, hebbe cento celate contra gli Vgonotti. Et fu suo Luogotenente

Locullo suo fratello, coraggioso & prudente Caualiero. Il qual Pietro Iacomo nell'importantissima guerra del Regno di Cipro, offerì a questa Rep. mille fanti, sotto la cura per nome suo del detto Locullo. ma nata la pace col Turco, non si prosegui piu oltre l'impresa, & esso Pietro Iacomo venne a morte, lasciando il predetto Locullo &

Annibale amendue suoi fratelli in suo luogo, per sostegno della loro chiarissima famiglia: i quali con l'attioni honorate si rendono degnissimi parti del padre & della prosapia loro illustre & famosa.

Signori Sauelli.

' Cosa publica & manifesta a qual si voglia gente del mondo, che la famiglia Sauella è di gran lunga antica fra tutte l'altre di Roma. percioche se si dee dar fede a gli scrittori vecchi & approbati, troueremo che dal suo primo auttore fino a questa hora sono corsi 2751 anno. nel qual tempo quanto ella habbia fiorito in stati, in titoli, in preminenze, & in supremi honori cosi ecclesiastici come temporali, difficile impresa, faticosa & forse troppa ardita sarebbe la mia s'io volessi esplicarlo. Si dice che Auentino Capitano, Duce, & Principe della gente Sauella combattendo in aiuto di Latino Re del Latio co Troiani condotti in Italia da Enea, diede origine a questa famiglia. Fanusio Campano nel primo libro, a cap. 7. scriue,

Antiquissima, & nobilissima Sabellorum progenies originem habuit, vt legitur lib. 3. de antiquitatibus orbis Ioannis Caramanii, tempore Latini Regis Latinorum, quando pugnauit contra Troianos, ab Auentino eius Duce, qui Dux fuit gentis Sabellæ.

Et nel 7, recitando alcune famiglie che furono nominate da Costantino Magno, quando fece la donatione di Roma alla Chiesa, per auttorità d'Arsenio nel lib. 2. de nominibus & familijs Romanis, ricorda la Sauella a due modi, dicendo.

Nobiles de Monte Auentino, qui Sabelli sunt. Nobiles de Quintiliis à Quintilio Sabello. *Et nel cap. 5. recitando un registro delle famiglie nobili Romane, secondo il Selino che cita il detto registro, tratto da vn libro antico che si conserua nell'Archiuio del Campidoglio, prepone innanzi a tutte l'altre fami*

glie

glie Romane, che erano l'anno 1293 *la Sauella dicendo.*
Tempore Innocentii Quarti Pont. ad perpetuam rei memoriam D.D. Cardinales Rainaldus de Comitibus Episcopus Card. Hostiensis, Ioannes de Columna Presbyter Card. tt. S. Praxedis, Petrus Capocius Diaconus Cardinalis Sancti Gregorii in Velabro, & Iacobus Sabellus Diaconus Cardinalis S. Mariæ in Cosmedin, omnes Romani, cum quibusdam aliis nobilibus Romanis simul conuenientes, sic distinxerunt familias illustres & nobiles in alma vrbe.
FAMILIAE Illustrissimorum Heroum Romanorum, quæ antiquitate & nobilitate, ac virtutum & dignitatum præstantia, ex quibus & sacri Pontifices, Illustriss. Cardinales Archiepiscopi, Episcopi, & dominia, & Principatus prodiere, cæteras omnes familias in hac nostra vrbe degentes iste sunt.

Domus de Sabellis.
Domus de Vrsinis.
Domus de Columna.
Domus de Comitibus, &c.

Et nel 6, fauellando d'vn'altro registro delle famiglie nobili di Roma, fatto per ordine d'alfabeto, da Guglielmo Cordillo, sotto Martino Quinto, & connumerandoui i Sauelli sotto tre nomi dice.
Sabelli antiquissimi Barones. Nobiles de Monte Auentino antiquissimi. Nobiles de Quintiliis antiquissimi.
Et nell'ottauo secondo la Cronica di Don Rodolfo scriue.
Familia Sabellorum Illustrissima est, & inter familias Romanas prisca. Et quamuis aliqui dicant istam ex oppido descendisse, tamen ego certus sum, testimonio chronicarum antiquarum, originem suam duxisse ex priscis Romanis. Semper fuit nobilissima & vltra plures Cardinales & viros egregios & strenuissimos, binos etiam Pontifices, scilicet Liberium Primum, & Honorium Quartum summa cum laude peperit.
Giouanni Caramano fauellando del Monte Auentino scriue.
Mons Auentinus dictus est ab Auentino Duce gentis Sabellæ, qui militauit sub Latino Rege Latinorum, quando Troianos debellauit. Et iste Auentinus vt aiunt Dionisius & Liuius, fuit Rex Albanorum quòd in tali monte conflictu bellico extinctus fuit. Et ab isto loco sumpsit originem fami

liam Sabella, in loco quod nomina vocabatur, &c.
Et Giouanni Selino dice. Progenies nobilisſmia de Sabellis est priſca.& tempore Latini Latinorum Regis exordiũ ſumpſit à quondã ſtrenuiſs.Duce,qui pugnauit contra Aeneam &c.
Per le predette auttorità adunque di coſi chiari & honorati ſcrittori ſi vede ch'ella ha hauuto tre nomi, cioè Sabella, Nobiles de Monte Auentino. & Nobiles de Quintilijs. Sabella perche hebbe il nome dalla gente Sabella, della quale fu Duce Auentino primo auttore di queſta famiglia. Nobiles de Monte Auentino: perche come atteſta Pietro Baccarino da Ortha nel primo tomo delle Croniche d'Italia, molte famiglie Romane prendeuano il cognome loro da i Monti, o dalle Regioni della città, o perche vi habitaſſero, o perche quelle regioni & monti foſſero loro ſoggetti, per poſſeſſo, o per magiſtrato, eſsendone forſe Preſidenti. Et quantunque i Pier Leoni ſi diceſsero Comites Montis Auentini, non erano però detti Nobiles de Monte Auentino. che l'vna coſa è molto diuerſa dalle altre. Nobiles de Quintilijs, perche Quintilio Sabello fu illuſtre fra gli altri di queſta proſapia. Di maniera che nel tempo di Coſtantino Magno, ella era diuiſa in due ſtirpi. & la prima ſi chiama Sabella, & Nobiles de Monte Auentino, & Auentinienſes, & la ſeconda Nobiles de Quintilijr. Et però furono da gli Scrittori chiamati in varij tempi co predetti tre nomi, onde ſi può veder lo error manifeſto del Volaterano, del Biondo da Forlì, del Sabellico, & di Fra Leando, quando dicono che la famiglia Sauella hebbe origine dal caſtello Sabello, poi che queſta ſi chiamaua, Sabella, inanzi che foſse edificato il detto caſtello. Si dice che da queſta famiglia vſcirono diuerſe altre caſe nobili & illuſtri. conciosia, che fra gli altri auttori il Panuinio nel lib. de antiquis nominibus dice, che la Genuccia venne dalla Sabella, la Augurina, la Panſa, la Clipſina, la Qaintilia tutte caſe Conſolari. Et di piu ſi troua, che la caſa d'Alueto, nel Regno di Napoli nacque dalla Sauella. Et in conformità di ciò Iacomo da Trani nell'opera ſua de multis notabilibus Regni Neapolitani dice:
Illuſtris progenies de Alueto; initianit hoc pacto. Nam anno ſalutis humanæ 897 Lelius Sabellus nobiliſs. & potentiſs. Heros Romanus, diſcedens ex Vrbe propter ingens diſſidium de electione Papæ inter partes Formoſi & Sergij Pontificum, ac exiſtens Dux militiæ Imperatoris, & contra Vuidonem Ducem Spoletanum per tumultum Ceſarem factũ

inſequens

insequens partes Arnulphi Imp. Germ. propter eius actiones factas in fauorem Imperatoris, dictus Imp. dono dedit regionem Cominum in Sannio & Hirpinis, & fecit dictum Lelium Comitem Alueti oppidi, cæteris Castris additis, scilicet, Vicalio, S. Donato, Piciuesto, & Galignano, ex quo accepta vxore, & susceptis filijs, constituit ut eius familia vocaretur de Alueto, ex qua per tempora egregij & generosi viri prodire. *Si dice parimente che dalla Sauella vscì la famiglia del Verme nobilissima & illustre in Verona, & la quale produsse huomini valorosi & celebri, si come habbiam detto nella famiglia del Verme: & ancora che l'insegne delle predette siano differenti & diuerse dalla Sauella: ciò auenne per diuersi accidenti, si come auenne anco alla medesima insegna Sauella, la quale è diuersa per l'aggiuntioni delle cose che ui sono dentro, dalla prima insegna d'Auentino. Percioche l'arme sua semplicemente fu, in campo d'argento due Leoni rossi che stauano in piedi, tenendo con le branche vna rosa rossa. Fu poi col tempo sopra la rosa, posta vna colonna rossa. & finalmente sotto i Leoni aggiunto vn campo d'oro con tre sbarre, o trauerse rosse, sopra alle quali si vede per lungo vna sbarra verde con vna via, ouero onda nel mezo della sbarra; cose tutte significatiue di honoreuolezza & grandezza straordinaria. Conciosia che Fabritio Palmerio, Lorenzo Laurentiano, Sicillo Araldò, & Bartolomeo Cassano ne trattati loro dell'armi et insegne delle famiglie scriuono, che l'armi doue sono animali & uccelli, sono assai antiche perche questi segni erano conceduti da gli Imperadori & da i Re. & a piu degni & valorosi si dauano le insegne di coloro che fra gli antichi erano stati per nobiltà & valore i piu grandi & famosi. onde se essi voleuano a persona di gran conto far segnalato fauore, le concedeuano, o Leoni, o rose, o colombe, o cose tali, perche l'arme di Hettore (secondo alcuni) furono due Leoni d'oro in campo rosso. Quella d'Achille due Leoni rossi in campo d'argento che stauano in piedi l'vn contra l'altro. Quella d'Enea tre rose rosse in campo d'argento. Quella di Babilonia la colomba, & così di mano in mano di diuersi altri, attento che i Leoni significano fortezza & magnanimità: la rosa eccellenza fra gli altri, si come ella fra gli altri fiori è la piu pretiosa & piu bella. la colomba semplicità heroica, così medesimamente i colori sono dimostratiui delle qualità nobili delle famiglie. percioche il bianco significa innocenza, il rosso dominio, il verde speranza, & similia, si*

come

come amplamente & bene discorre il predetto Sicillo Araldo nel l'opera sua dell'insegne. Adunque per gli animali & per i colori si comprende la nobiltà di questa prosapia. Ma molto piu si comprende per l'operationi de gli huomini d'essa famiglia, per le quali riceuerono da gli scrittori in ogni secolo epiteti & titoli pieni di grandezza & d'honore. attento che Fanusio Campano la chiama, Antichissima & Illustrissima, Timocrate Arsenio, Sauelli Nobili. Don Pandolfo, Illustrissima, Prisca, & nobilissima. Eleuterio Mirabello Nobilissima. Iacomo da Trani, Nobilissima & potentissima. Giouanni di Virgilio Illustrissima, Nobilissima, Clarissima & Catholica. Gian Selino. Nobilissima, prisca, Generosa, & buona famiglia. Gian Iacomo Corello, Vetustissima, nobilissima & illustrissima. Pio Secondo. Nobile. Guglielmo Cordillo. Sabelli antiquissimi Barones. Il Platina & il Panuinio. Nobilissima, & il Varchi, Gloriosa casa Sauella. Et veramente gloriosa, per origine, essendo vscita da Auentino Re de gli Albani. per luogo, che fu la città di Roma, per genere generoso, non essendo giamai deuiata dal suo nobil principio. per degnità ecclesiastiche, poi che ha prodotto 6 Papi & 31 Cardinali, con tanti altri prelati per santità, conciosia che vi sono stati in essa Santi & Sante di Dio. Per degnità temporali, essendo vsciti di questo sangue Consoli, Tribuni, & altri Magistrati importanti di tempo in tempo nella città di Roma & altroue. Per scienza & virtù. percioche furono sempre & sono i Baroni di questa casa, eruditi, & letterati, & ornati di virtù d'animo & di corpo. per militia, poi che vi sono stati molti personaggi eccellenti nell'armi, & con titoli di Generalati in ogni secolo chiarissimi & illustri. Per ricchezza, possedendo, città, terre & castella con grossi & importanti prouenti. Et per parentadi, essendosi congiunti co i più chiari & nobili sangui & Principi d'Italia. Ma molto gloriosa per la preminenza ch'ella tiene in Roma fra tutte l'altre famiglie che hanno titolo di Domicelli & Baroni. Conciosia ch'ella sola ha per priuilegio spetiale antico, hauuto da i Sommi Pontefici & da loro di tempo in tempo confermato, ch'vn di loro principal della prosapia, sia custode del Conclaue de Cardinali quando stanno rinchiusi per creare il Papa, tenendo le chiaui della porta d'esso conclaui. & di piu sia Mariscallo della città di Roma, hauendo giurisditione, sotto un particolar tribunale chiamato hoggi Corte Sauella, di conoscer cause ciuili & criminali. al quale anticamente si concedeuano appellationi

ciuili & criminali di tutto lo stato Ecclesiastico, si come si legge in vna bolla di Papa Martino Quinto, data presso a S. Apostolo, a 3 di Giugno l'anno 14 del suo Pontificato, che fu del 1430. Giouanni Selino scriue che questo priuilegio fu conceduto la prima volta a Fabio Sauello da Gregorio Papa X, il quale fu auttore del Conclaui in Viterbo doue si trouauano allora i Cardinali per creare il nuouo Papa, essendo durata la sede uacante due anni. Si può dire etiandio gloriosa, per la diuina reliquia del volto Santo conserua ta in Roma con tanta ueneratione, portata già di Hierusalem da Volusiano Sauello, ne tempi di Tiberio Imperadore, dal quale, Volusiano fu molto stimato; si come attesta Mastro Giouanni di Virgilio che racconta questo fatto del Volto santo o Sudario di Santa Veronica, che si mostra ogni anno al popolo ne giorni Santi. Et gloriosa parimente per diuersi Santi. Conciosia che l'anno di Christo 92, visse Caio Sauello Vescouo di Milano, & fu il terzo come si legge nella Cronica Ecclesiastica del Panuinio. Costui fu discepolo di S. Barnabà Apostolo, & per la santità sua fu creato Vesc. da Papa Anacleto l'anno 9 del suo Pontificato, & hauendo seduto 22 anni, fu martirizato nella terza persecutione de Christiani sotto Traiano Imp. a 27 di Settembre. Et l'anno 129

92

129 *San Pellegrino fu di Casa Sauella. & fu Vescouo d'Antisiodoro mandato in Francia a petitione de Christiani di quel paese secondo alcuni da Papa Alessandro Primo. & secondo altri da Papa Sisto Primo. Il Selino fauellando di questo Santo scriue* S. Peregrinus presbiter Romanus de gente Sabella, qui fuit creatus Episcopus Ciuitatis Antisiodorum in Gallia a S. Xisto primo Papa, qui sanctitate, & miraculis clarus, sub Hadriano passus est *Et Giouanni di Virgilio dice.* S. Alexander primus Papa, primus fuit qui extra Italiam misit Episcopum, nam Gallis christianis petentibus Episcopum in Galliam, misit Peregrinum Episcopum & Legatum, genere Romanum de gente nobili Sabella ortum vt recitat Aymon.

Et piu di sotto parlando di San Sisto Papa scriue.

Sunt qui dicunt hunc Xistum, & non Alexandrum misisse in Galliam Peregrinum, Episcopum & Legatum.

Gregorio Lazaro nel 3 lib. de Vitis Sanctorum scriue di questo. Sanctus Peregrinus, de clara nobilitate Romana Sabellorũ exortus fuit, factus Episcopus Antisiodorum ciuitatis Galliarum a S. Alexandro Papa, & martirio coronatus est sub

Hadriano

Hadriano Imperatore, in loco vrbis vbi dicitur Domine quo vadis & sepultus fuit in Vaticano. *Et l'anno 250 di Christo fiorì*

Santa Lucina Sauella come attesta Giouanni di Virgilio, & il Selino parimente dicendo. Lucina virgo Romana fuit de domo Sabella, quæ moriens tempore Marcelli Papæ Ecclesiã hæredẽ reliquit. *Ella operò per la fede Christiana molte cose degne di memoria. percioche nelle persecutioni de i fedeli martirizati da loro persecutori, gli aiutò & difese con ogni spirito, & molti ne seppellì nelle sue possessioni, & molti ne soccorse con le sue ricchezze. Et leuati i corpi de SS. Pietro & Paolo dalle Catecumbe, fece che Papa Cornelio ripose il corpo di S. Pietro, in quella parte del Vaticano doue esso fu morto sotto Nerone. Et ella ripose il corpo di S. Paolo in un suo podere nella via Ostiense, doue esso sãto era stato martirizato. Volle etiandio che della sua casa fosse fatta vna Chiesa, alla quale pose nome San Marcello in via Lata. Et fabricò la Chiesa in campo Marzo, col titolo di San Lorenzo in Lucina, dal suo nome, come attesta il Panuinio. & fece nella via Appia la Chiesa di S. Sebastiano. Questa fu per vn tempo bandita di Roma da Massentio, perche intese, che hauendo ella fatto testamento, haueua lasciata tutta la sua facultà che era grande, alla congregatione de Christiani. Finalmente venuta a morte assai vecchia, fu seppellita in S. Sebastiano. Fiorì anco l'anno, 306*

306 *Gauino martire, sotto Diocletiano Imperadore, & morto in compagnia di diuersi altri Santi nell'Isola di Sardigna, doue è tenuto in grandissima veneratione, nella Chiesa Metropolitana Turnitana consacrata al suo nome. Gregorio Lazario fauellando di questo Santo scriue.*

S. Gauinus natione Romanus, natus de gente illustri Sabella in Turritana ciuitate Insulæ Sardiniẹ, fuit martirizatus, sub Diocletiano Imperatore. Simul cum SS. Crispulo, Crescentio, Sallustio, & pluribus aliis quod ibidem requiescunt in domino. *Et l'anno 351 fu de Sauelli, San*

351 *Liberio Papa, del quale fauelleremo piu a lungo, quando si ragionerà de Papi di casa Sauella. Vi furono anco*

657 *Marino, primo Vescouo di Ferrara, creato da Papa Vitaliano primo. prelato d'animo nobilissimo & religioso. Del quale Pietro Baccarino fauellando di Ferrara, come attesta Alfonso Ceccarello da Beuagna persona di molta fede scriue.*

Post

Post tempus autem videns Vitalianus Papa, hoc oppidum situ nobile, cum ampliauit, & structuris egregiis exornauit & dedit ei primam sedem Episcopalem, cuius fuit primus Episcopus Marinus Sabellus vir Romanus nobiliss. atque religione, & morum eruditione clariss. qui instruens in cultu Dei hanc ciuitatem ex antiquo nomine Ferrariam vocauit. Et hoc potuit esse circa annum salutis 657. *Et l'anno 678 uisse*

678 *Mansueto Nono Arciuescouo di Milano fatto da Papa Donno nel secondo anno del suo Pontificato. L'attesta la historia Ecclesiastica di Milano, doue si legge.*

Sanctus Mansuetus patria Romanus, ex illustrisima Sabellorum progenie, anno Domini 678 fuit creatus nonus Archiepiscopus Mediolani a Papa Domno in secundo anno sui Pontificatus, & sedit annos nouem. De quo sic ait Galesinius in suo Martyrologio die 19 Februarij. Mediolani S. Mansueti Episcopi, cuius cum in omni actione eluxit pietas tum in Synodo occommunicauit Constantinopolitana cui interfuit. *Et l'anno 840 fu vescouo di Beuagna (città già rouinata da Longobardi, & poi rifatta l'anno 714 da certi nobili Romani di casa Sauella)*

840 *Fabio, del qual si ragiona in vn libro di alcune memorie serbate nella Sagrestia della Chiesa di S. Francesco della predetta città in questa maniera.* Anno Domini 840, sub Ludouico II. Imperatore restauretæ Meuaneæ rursus dedit Episcopum Papa Sergius II, qui fuit Fabius Sabellus Romanus, vir prudentiss. literatus, & affabilis, prædicationibus & elemosinis multa bona fecit patriæ meæ, cuius anima (vt credere est, propter sanctam vitam) simul cum beatis requiescit in domino. *Et l'anno 1079*

1079 *Emiliano fu Patriarca d'Antiochia, come scriue Iacomo da Trani in registro Patriarcatus Antiocheni con queste parole.*

Emilianus Sabellus Romanus Patriarcha Antiochenus anno domini 1079. huic succesit Nicephorus.

Quanto poi a sommi Pontefici, nessuna famiglia ch'io sappia, ne produsse tanti come la Sauella, percioche l'anno 351

Liberio Papa fu il primo. della stirpe de Quintilij de Sabellis che habitauano nel Rione di via Lata, onde perciò Martino Polono nelle sue Croniche lo chiama Liberum, de regione viæ Latæ. Iacomo

Corello nella historia de Cardinali scriue.
Sanctus Liberius primus, natione Italus, Patria Romanus, de stirpe nobilissima de Quintilijs. *Questi nacque di padre chiamato Augusto, essendo allora Imperadore Costanzo figliuolo di Costantino Magno. & quando fu fatto* Pontefice, *era Diacono Cardinale creato già da Papa Siluestro primo. Fu scacciato dal predetto Costanzo, & mandato in esilio, perche non volle sottoscriuere alla sentenza, nella qual era stato condannato S. Atanasio, come heretico, da suoi auersari, i quali crearono in suo luogo Felice, & lo tennero in Roma due anni come Pontefice. Ma essendo poi Costanzo venuto a Roma, commosso dalle preghiere di molte gentildonne, scacciato Felice, ripose in sede Liberio. il quale fu Pontefice in tutto, 15 anni, 4 mesi, & 10 giorni. Ornò di marmo il sepolcro di S. Agnese. Fece la chiesa chiamata dal suo nome, Basilica di Liberio & hoggi detta S. Maria Maggiore. Morì l'anni 366 à 21 di Settembre, nel tempo di Valente & Valentiniano Impp. & fu seppellito nel Cimiterio di Priscilla presso alla uia Salaria, come scriue il Platina, & il* Panuinio *& altri auttori nelle vite de i* Papi.

653 *Eugenio* Primo, *secondo Pontefice di casa Sauella fu l'anno 653 come scriue Giouanni di Virgilio. del quale Martino Polono dice nelle sue Croniche.* Eugenius primus natione Romanus, de regione Auentina. *Et Giouanni de Murranis nella Cronica Ecclesiastica scriue.* Eugenius primus Papa, fuit factus Cardinalis Diaconus S. R. E. a Seuerino Papa, in secundo anno sui pontificatus, & tandem post mortem Martini Papæ fuit creatus Pontifex Maximus. *Fu figliuolo di Ruffiniano, essendo Imperadore Augusto, & tenne il Pontificato due anni, 9 mesi, & 24 giorni. Fu santo huomo, benigno, humile, & ornato di ogni virtù. & tanto liberale che distribuì gran quantità di danari al Clero. Et a poueri fece molte limosine di momento. Fece gagliarda resistenza a Pietro Patriarca di Costantinopoli, che gli haueua mandato a confermare alcuni capitoli che erano heretici. Ordinò in Roma le prigioni per i Cherici, & altre cose operò molto lodate. Et venuto a morte fu posto in* S. Pietro.

684 *Benedetto Secondo, terzo* Pontefice *di casa Sauella, visse l'anno 684. come attesta Giouanni di Virgilio, & Giouanni de Murranis. Si legge similmente di questo huomo in vn compendio scritto a penna.*
Sanctus Benedictus Secundus, patria Romanus, Ioannis de

Sabellis filius, vir fuit eruditissimus, & vita & moribus imitator Iesu Christi. Huic propter eius sanctitatem Imperator concessit, vt clerus eligeret Papam, sine consensu Imperatoris & eius Exarchi. In pestilentia quæ sæuit suo tempore, instituit vniuersales præces sine intermissione Deo omnipotenti iugiter fiendas. *Dicono che egli restaurò la Chiesa di San Pietro, quella di San Lorenzo in Lucina, quella di San Valentiniano martire su la via Flaminia, & quella di S. Maria a Martiri, ornandole di marmi, di porfido, di serpentino, & di mosaico riccamente. & donando loro vasi d'oro, d'argento, & paramenti di broccato & di seta. Visse in Pontificato 10 mesi, & 12 giorni. & fu seppellito in S. Pietro a 15 di Maggio.*

716 *Gregorio Secondo, quarto Pontefice di casa Sauella, sedè l'anno di Christo 716. delqual si legge nel sopradetto compendio.*

Gregorius Secundus Pontifex natione Italus, & patria Romanus, filius Marcelli viri potentissimi, ex Illustrissima prosapia de Sabellis ortus, vir diuinus, & eruditiss. Romam penitus dirutam restaurauit, & mæniis circundedit, sacra templa reficit. & multas ordinationes apostolicas ordinauit. Hic summus Pontifex fuit primus qui incipit pro temporalibus, oppugnare Imperatoribus pro defensione status Ecclesiæ. Excommunicauit Leonem Tertium Imp. qui imagines de templis deleuit & combussit. Et tunc sanciuit quod quotiescunque Imp. Romanus, aut aliquis alius Princeps, aliqua hæresis labe calumniaretur, ipso facto anathematizatus sit. Instituit etiam vt Imperium transferretur de gente in gentem secundum temporis exigentiam & naturam Imperatoris. Hic etiam bonus Pontifex, Germanos baptismi causa Romam venientes, suis manibus baptizauit. Constituit etiam sextam feriam per totam christianitatem, ut quadragesimam ieiunari, & missarum celebrationem solẽnem. *Giouanni di Virgilio scriue di questo Pontefice a cap. 22.*

Arithpertus Longobardus vir pius, misericors, & iustus Gregorio Secundo Pontifici, propter eius sanctitatem & iustitiam Alpes Cotias vsq; ad alpes Galliarum dono dedit. *Visse in Pontificato 16 anni, altri dicono 14, noue mesi, & giorni 11. & fu seppellito in S. Pietro.*

1216 *Honorio Terzo, quinto Pontefice di casa Sauella, fu ne gli anni di Christo 1216, come attestano S. Antonino, nella 3 parte delle historie*

vniuersali a cap. 13. del tit. 19. l'Abate Vspergente nelle sue croniche, il Platina, il Biondo, il Panuinio & altri scrittori. Suo padre fu chiamato Almerigo, il suo proprio nome era Cintio. Nella giouentù sua fu Cameriero di Iacinto Bubone Cardinale & Arcidiacono, che fu poi Papa & detto Celestino Terzo, il quale lo creò incontanente Cardinale con titolo di Santa Lucia in Orfea. Et venuto a morte il Cardinal Migliore, Cintio fu fatto in suo luogo Camarlingo di S. Chiesa; & da Papa Innocenzo Terzo fu fatto prete, con titolo di S. Giouanni & Paolo. Et non molto dopo, morto Innocenzo Terzo a Perugia, fu da tutti i Cardinali assunto al Papato, nel qual visse 10 anni, 7 mesi, & 20 giorni. Egli coronò due Imperadori, cioè Pietro Altidorense Imperador di Costantinopoli, & Federigo Secondo Re di Sicilia; creandolo Imperadore, ancora che poi per suoi demeriti lo scommunicasse. Bandì etiandio la crociata contra gli infedeli, & vn'altra crociata contra gli heretici che habitauano in quel tempo nella Guascògna. Fabricò in Roma diuerse chiese & altri edifici. Et restaurò la Basilica di Sancta Sanctorum, & altre cose fece nobili & di gran giouamento, così per la città di Roma, come anco per la Rep. Christiana. Alla fine passò al Signore alli 18 di Marzo l'anno 1227, & fu seppellito in S. Maria Maggiore presso al presepio.

1285 Honorio Quarto, sesto Pontefice di casa Sauella fiorì l'anno 1285. Costui fu figliuolo di Luca Sauello. Et creato Cardinale da Papa Alessandro Quarto hebbe titolo di S. Maria in Cosmedin. Era huomo dotto, & di santa vita, & grato ad ognuno per le qualità sue singolari. Et venuto a morte Papa Martino Quarto & a pena finite l'essequie, fu creato Pontefice 5 giorni dopo, con tutti i suffragij de Cardinali, & visse in Papato 2 anni, & 2 giorni. & morì a 3 di Aprile l'anno 1287, & seppellito prima in San Pietro, fu poi nel Pontificato di Paolo Terzo Farnese, portato in Araceli. Ma de Cardinali di questa famiglia, il numero fu similmente assai grande, conciosia che fino a tempi nostri sono arriuati fino a 31. Iacomo Corello nella sua cronica de Cardinalatu, mette tutti gli infrascritti per l'ordine medesimo che noi gli mettiamo. Et primieramente sotto Siluestro, nella prima sua creatione de Cardinali fu fatto Cardinale

Iacomo Auentino (cioè Sauello, come s'è detto di sopra) col titolo di S. Cecilia in Trasteuere. Et nella seconda creatione del medesimo Papa,

Pietro Sauello prete Cardinale col titolo di S. Sabina in monte Auentino.

Sanforio prete Cardinale col titolo de SS. Apostoli: creato dal detto Siluestro nella seconda ordinatione de Cardinali.

Costanzo prete Cardinale di S. Flauiano, col titolo di Equirio creato dal predetto Pontefice, nella terza ordinatione.

Liberio Diacono Card. del detto Papa. & fatto poi Pontefice come di sopra s'è detto.

Acerronio Diacono Cardinale, fatto da Papa Damaso primo

Calocerio Quintilio, prete Cardinale sotto Celestino primo.

Giordano Sauello prete Cardinale del titolo d S. Appollonio sul monte Auentino creato da Papa Sisto Quarto nella prima ordinatione

Heruilio Auentino prete Cardinale, col titolo di S. Vrbano sul monte Celio fatto da Papa Ilario primo, nella prima creatione.

Arricidio Auentino Diacono Cardinale, creato da Papa Gregorio Quarto.

Licinio Sauello Cardinale Diacono col titolo di S. Candido, da Papa Gregorio Settimo.

Innocenzo Sauello prete Cardinale col titolo di S. Marco, fatto da Papa Innocenzo Secondo nella prima creatione.

Guido Sauello Cardinale Diacono del titolo di S. Adriano creato da Papa Adriano Quarto, nella quarta creatione.

Anselmo prete Cardinale col titolo di . . . creato da Papa Alessandro Terzo nella quarta creatione de Cardinali.

Tiberio prete Card. col titolo di S. Cecilia, creato da Papa Celestino Terzo nella terza creatione.

Cincio Diacono Cardinale, col titolo di S. Lucia in Orfea, creato da Innocenzo Terzo, & poi col titolo de SS. Giouanni & Paolo. & vltimamente fatto Papa, & detto Honorio Terzo.

Virginio Sauello prete Cardinale col titolo di S. Stefano in Monte Celio creato da Papa Honorio Terzo, nella prima ordinatione di Cardinali.

Bartolomeo Sauello nipote di Honorio Terzo prete Cardinale col titolo di SS. Giouanni & Paolo: fatto dal medesimo

Pietro Diacono Cardinale del titolo di S. Giorgio in Velabro creato da Papa Honorio Terzo nella terza creatione.

Vitale Diacono Cardinale col titolo di S. Agata. fatto da Papa Innocenzo Quarto, nella terza ordinatione.

Iacomo Sauello Diacono Cardinale, col titolo di S. Maria in Cosme-

ctos, Federicum coronauit, & etiam deposuit propter rebellionem. decretales composuit. *Fiorì parimente in dottrina Aurelio Sauello l'anno 819. del quale Giouanni di Virgilio dice nel cap. de scriptoribus catholicis.* Aurelius Sabellus natione Italus, & patria Romanus, summus Theologus, & eximius philosophus claruit anno Domini 819, & fuit vnus ex illis Episcopis, qui fuerunt relegati in monasteria, cum auctores fuerint, vt Itali ab Imperadore deficerent. Fuit acerrimus hostis Ludouici Imperatoris, & plurima opera composuit interque ista leguntur in Bibliotheca Mundi, Henrici Barcellii. libri tres de natura & gratia. Tractatus quod inscribitur monarchia &c. libri duo de Anima, Tractatus de Natura mixtorum. liber de lapidibus & gemmis pretiosis. Tractatus pulcherrimus de Terra habitabili, in quo probat non dari antipodes, & quod terra est maior ipsa aqua, quorum duorum elementorum vnicum est centrum.

Ma si come nel Sacerdotio & nelle lettere, diedero splendore all'antichissima casa loro, così ne Magistrati & gouerni di Roma, come anco nella militia lasciarono eterna memoria de fatti loro. Dicono Cassiodoro, Gherardo Vbertino, Gregorio Aleandro, Bartolomeo Marliano, Carlo Sigonio, & Onofrio Panuinio ne loro fasti Romani, che ab Vrbe condita anno

250 *M. Minucio Augurino Sabello fu Consolo.*

290 *L. Minucio Augurino Sab. fu Consolo.*

L'anno stesso. Q. Minucio Augurino Trib. della Plebe, l'vno de primi 10 Tribuni.

300 *T. Genutio L. F. L. N. Agur. vno de dieci huomini, con potestà Consolare.*

L'anno stesso L. Minucio Augur. Sabello, vno de detti dieci huomini.

L'anno steßo. L. Minucio Augur. Sab. vno de detti la seconda volta.

L'anno stesso. M. Genuccio L. F. L. N. Augur. Sabellus Sab. vno de dieci detti.

350 *Cn. Genucio Augur. Secondo che fu morto nella battaglia contra i Falisci.*

380 *L. Genucio M. F. Cn. N. Auentinense Consolo.*

390 *Cn. Genucio M. F. M. N. Auentinense Consolo*

L'anno steßo. L. Genucio M. F. Cn. N. Auentinense Consolo la seconda volta.

450 *L. Genucio L. F. M. N. Auentinese Consolo, morto nella guerra*

contra gli Ernici. Ma dopo la venuta di Christo vi furono questi Consoli.

123 *di Christo. C. Cornelio Pansa Sabello Consolo*

132 *di Christo; Ser. Augurino Sab. Consolo*

157 *di Christo C. Serio Augurino Sab. Consolo.*

1272 *di Christo Fabio Sauello fu fatto Tribuno della città & Capitano del Conclaue, da Gregorio X, come s'è detto altroue.*

C. Pompilio Sauello; fu parimente valoroso nell'arme. percioche l'anno 576 dalla creation di Roma, trouandosi nella guerra de Romani contra i popoli d'Istria, nel Consolato di M. Giunio Bruto & di M. Manlio Volsco, fece grandissime proue, come attesta Liuio nel primo della 5 Deca dicendo, Ante omnes insignis opera fuit C. Pompilii Equitis Sabello cognomen, erat is pede saucius longe plurimos hostes occidit.

Giouanni di Virgilio, poi che ha raccontato che questa famiglia è cattolica, hauendo militato per lo segno della Chiesa, nomina Oratio Sauello capo della Tribu Sauella sotto Costantino Magno Imperadore, contra Massentio Tiranno; & dice d'vn Pompilio, che fu coraggiosissimo soldato, il qual militando sotto Carlo Magno Imperadore contra i nemici di Santa Chiesa fu celebre & illustre. &

Martio Sauello: se n'andò con Santa Helena Regina, quando si partì di Roma in Soria, doue dimorato alquanti mesi, portò a Roma nel suo ritorno vno infinito numero di reliquie di Santi. Et l'anno 816 visse.

Guido Sauello, del qual si leggono bellissime memorie nell'Isola di Corsica, nella quale egli andò in compagnia di molti altri Romani, nel tempo di Papa Stefano Quarto: & ne scacciò i Mori che la teneuano. Et il medesimo dice che

Giouanni &

Scipione Sauelli guerreggiarono sotto l'insegne di Gottifredo Buglione nella guerra Sacra contra gli Infedeli. Et furono chiarissimi Senatori di Roma (grado sublime in quei tempi, & conceduto anco a i Re per supremo fauore del popolo Romano)

Luca Sauello, l'anno 1220, del quale si vede ancora la sepoltura in Araceli, nella cappella antica della casa loro, dedicata a San Francesco. Et l'anno 1283 fu Senatore.

Pandolfo fratello di Papa Honorio Quarto. ilquale huomo grauissimo & di seuero giuditio, in tanto ch'era riputato da Romani vn'al-

tro Catone, fu di molto valore, quantunque stroppiato dalle gotte aspramente. Questi acquetò la città d'Oruieto solleuata in arme da i Monaldeschi & Filippeschi, con grossa caualleria. Fu etiandio Podestà d'essa città come attesta il Manenti nella sua historia, & Gian Selino dicendo. Anno D. 1249. Calen. Ianuarij, Potestas Vrbis Veteris, Pandulphus de Sabellis de Roma: qui fecit ampliari Palatium Comunis. & fecit fontem Plateæ maioris. Et fuerunt facta in Vrbe ueteri noua Statuta, & reformationes Statutorum per viros sapientes.

Et l'anno 1320 fu Senator piu volte

Iacomo Sauello grande & potente Baron di Roma. & finalmente l'anno 1341 fu Senatore

Francesco. Nel cui tempo visse vn'altro

Iacomo: principalissimo fra i Romani. & congiunto con Sciarra Colonna. il quale toltosi dalla diuotione del Papa, coronò Lodouico Bauaro Imp. fauorendolo contra il Pontefice, si come anco era auersario nel detto tempo.

Luca Sauello. perciochè essendo l'anno 1351 le cose di Roma in riuolta per la confusione del popolo che era oppresso da grandi che essi chiamauano Principi; & l'auttorità che vi haueua il Vicario del Papa che era allora il Vescouo d'Oruieto che haueua preso il Campidoglio; Iacomo predetto scacciò il Vicario. Onde il popolo mal contento, adunatosi in S. Maria Maggiore, & deliberato di creare Gouernatore, elessero vn Giouanni Cerroni Romano popolare, & huomo di ottima vita; & toltolo con loro lo condussero in Campidoglio per chiamarui il Consiglio, acciochè lo confermassero. Doue giunti, Luca gli admesse dentro, & il Gouernatore vi fu confermato. Ma oltraggiato poi da Luca, & poco obbedito dal popolo, volendo esso rifiutare il Gouerno, mentre che il popolo era sopra ciò in disparere, Rinaldo Orsino Senatore in quel tempo, prese l'armi in mano, scacciò Luca & suoi seguaci, di Roma. Ma poco dopo tornato & vnitosi con parte de gli Orsini, & co Colonnesi, & assaliti gli Orsini auersari, il popolo aborrendo questi grandi, elesse di nuouo per Gouernatore & Tribuno quel Cola di Rienzo che diede speranza all'Italia di rimetterla nella sua antica libertà. Nel qual tempo, come attesta Leonardo Aretino Luca fu chiamato da Fiorentini per Capitano della parte Ghelfa, grado allora in quella città principale, secondo gli ordini del gouerno di quella Rep. trauagliosa. Ma l'anno 1400

ciato dal Papa, del Ducato d'Vrbino, andaua ricuperando lo stato, fu mandato da Renzo da Ceri Capitano del Papa, soccorrere Fano assalito dal Duca, con cento huomini d'arme; & con 600 fanti.

Siluio similmente fu nobiliss. soggetto ne tempi medesimi, & militando per Lodouico Sforza Duca di Milano, si portò egregiamente nel le guerre della Lombardia, hauendo tuttauia a fronte Renzo da Ceri. Il quale essendo in Crema per la Rep. Vinitiana, Siluio le pose l'assedio con 200 huomini d'arme, con cento celate, & con 1500 fanti. Ma vscito Renzo all'improuiso dalla terra, & assalito Siluio, lo roppe & fracassò di maniera, che fu costretto a saluarsi con 50 huomini d'arme nella città di Lodi, come attesta il Guicciardino, pose poi l'assedio al castello di Milano doue erano i Francesi l'anno 1513. Fiorì parimente allora

Antimo feroce & brauo giouane, il quale con Pompeo Colonna Vescouo allora di Rieti, sentendo che Papa Giulio II staua per morire per vn'accidente che gli era venuto, entrato in Campidoglio, solleuò il popolo alla sua antica libertà. La qual cosa forse gli soccedeua, se il Papa con vn persico datoli dal Medico Podocataro, non prendeua di nuouo le sue perdute forze. Visse parimente

Giulio personaggio illustre nell'armi & di molta riputatione, il quale morì valorosamente nella giornata di Giaradadda, & lasciò di lui,

Iacomo honorato Capitano della Republica Fiorentina; la cui donna Camilla Farnese, gli procreò

Giambattista; celebre & chiarissimo Capitano de tempi nostri, percioche fu in questo huomo vn bellicoso vigor d'animo, per lo quale riuscendo pieno di gloria, & presso ogniuno con illustre fama non meno di virtù, che di valore, riuscì chiarissimo sopra gli altri. Conciosia che sotto Clemente VII trattandosi la guerra contra i Colonnesi, & gli Spagnuoli, si portò egregiamente a Frosolone. Si trouò poi con carica di caualli nell'essercito della Lega a difesa della sua patria contra l'empio Duca di Borbone, allora che assalendo il Papa, la mise miseramente a sacco. Accommodatosi poco dopo con Carlo V. inuittissimo Imperadore, colonello di fanterie, fu contra Lotrecco all'assedio di Napoli. onde meritando molto con Cesare hebbe in dono Antedraco in Abruzzo con mille scudi di prouisione, & fu creato Gouernator di quella prouincia con titolo di Vice Re. Nè meno risplendè il suo valore nell'assedio di Fiorenza l'anno 1530 combattuta da Papa Clemente. Al quale essen-

d'Aspra, capo de quali è Honorio & suo fratello. Quei della Riccia, di cui viue Camillo Caualiero di molta auttorità & riputatione, con suo figlio. Quei di Cantalupo, che sono Hostilio con suo fratello, del quale è figliuolo Troilo, Signori di Corte Sauella; & quei di Cretone, nella persona di Giambattista.

Signori Obizi.

GLi Obizi, furono grandi & potenti huomini & di ricchezze ne tempi andati. Et congiunti in parentado co primi Principi & con le piu illustri case d'Italia. & signoreggiando in Toscana diuersi luoghi furono padroni di Lucca. Ma percioche la grandezza & potenza di questa casa è quasi smarrita nelle menti de gli huomini, se bene sostentata da Pio Enea che hoggi viue, mi è piaciuto nel trattar le cose di questa famiglia, allegar i luoghi ne gli auttori, ne quali si sono trouate le cose da me ragionate in questa materia, accioche procedendo con le scritture in mano, si dia fede a quanto ho narrato, & si ueda manifestamente la uerità. Dico adunque che l'anno 1007 essendo Imperadore Henrico II. due fratelli nobilissimi di Borgogna, & forse del sangue de Duchi di quel tempo, passarono in Italia con lui con carico di caualli per dare aiuto a Papa Benedetto Ottauo molestato & perseguitato da suoi nemici. Di questi l'uno hebbe nome Frisco, dal quale discese la famiglia del Fiesco in Genoua, si come si tratta nel nostro Secondo libro. percioche nell'Archiuo di S. Giorgio di Genoua, nel secondo armaro a man dritta segnato F, in un libro in foglio coperto di cuoio rouano che tratta d'alcune famiglie, si leggono queste parole in Latine:

1007

Al tempo d'Arrigo II. Cesare Imp. si dice che vennero di Borgogna i nobili Flischi Conti di Lauagno intorno all'anno 1007. Et furono due fratelli amendue soldati & condottieri di gente, de quali vno era chiamato Frisco, dal cui nome deriua la detta famiglia, & l'altro Obizo, dal quale sono discesi i nobili Obizi di Lucca. Questo Frisco &c. Et nell'armaro 7 segnato L, in vna bolla del detto Imperadore mandata a Frisco sono queste parole. Il fedel nostro & del sacro Romano Imperio, lo Strenuo & nobile Caualiero, Frisco cognominato de Frischi, è da noi creato Conte di Laua

gno.

gno. Et piu di sotto. Et confidandoci non meno in lui, che in Obizo suo fratello nostro Luogotenente in tutta la Toscana & la Liguria, per scacciare i Saracini, ordiniamo & lasciamo per nostro Vicario in quella città il predetto Frisco &c. Ora lasciando di fauellar di Frisco & venendo à

Obizo fratello di Frisco, diciamo che costui fatto Luogotenente Generale da Henrico II Imperadore nelle Riuiere di Toscana del Genouesato: difese quei luoghi da Saracini, i quali scacciati allora della Puglia andauano saccheggiando tutte quelle Prouincie all'intorno, con assai potente armata.

Obizo II nipote del predetto Obizo. Costui nell'impresa fatta dal Saladino della città di Tiro che gli era stata tolta da Christiani, essendo Luogotenente di Corrado Marchese di Monferrato. & hauendo inteso che Zizimo Valacco Luogotenente & General del Saladino, di statura gigantesca & huomo di smisurate forze: sprezzando l'essercito nostro, sfidaua ogniuno alla battaglia con beffe & con scherni, non potendo sopportar la costui sfacciata arroganza, accettata la sfida, & uenuto a duello con lui a cauallo, lo occise al primo incontro passandulo fuor fuori con la lancia, senza restar egli punto nè ferito, nè offeso. Venuto poi a morte fu seppellito in Ascalona. Così dice Aniceto Patriarca di Costantinopoli che scrisse l'imprese di Terra Santa.

Nino. Egli nella giornata nauale che si fece nel mar Licio fra i Christiani & i Saracini, sotto il Generalato di Boemondo Buglione, ò secondo altri di Baldouino Conte di Fiandra, che haueua in gouerno 200 galee, essendo Luogotenente delle galee della Chiesa & di quelle di Lucca, prese nel conflitto due naui, & le condusse con tutte le genti schiaue al promontorio detto Acrio.

Nicolo. Questi, mandando Papa Gregorio Nono, soccorso in terra Santa, fu fatto Generale de' soldati della Chiesa, i quali imbarcati in Ancona & passati in Leuante, i Christiani furono rotti & dispersi, & egli combattendo ui rimase morto & fu seppellito in Ascalona. Questo lo dice Giorgio Scheller nella vita de gli Imperadori Germani. & Aniceto predetto. & Vicenzo Vsper d'Argentina ne fatti di Federigo II.

Luigi, figliuolo di Nino hauendo l'Imperadore Federigo assediato Papa Innocenzo Quarto in Sutri città in Campagna di Roma, andato con grosso numero di caualli, lo trasse di Sutri, & lo condusse saluo a Ciuità Vecchia, lasciando schernito l'Imperadore. & di

quindi passato a Genoua si condusse a Marsilia, doue fatto il Concilio, citò, scommunicò, & priuò Federigo dell'Imperio. Lo dice il Bibliotecario del Vaticano nel 11 volume delle sue Historie. & il predetto Vicenzo Vsper.

Il medesimo Luigi essendo bandito di Lucca, fatto essercito di fuorusciti di Thoscana, & d'altri, introdusse in Fiorenza la parte Guelfa Ecclesiastica: & ne cacciò la Ghibellina dell'Imperadore. Et creato dalla Republica Capitano della città, fu fatto nobile del corpo loro. Lo scriue Tomaso Lanfredini ne suoi memoriali, posti nella libraria di S. Lorenzo in Fiorenza. Il Bibliotecario nel 5 lib. dell' 11 volume de fatti d'Innocenzo IIII. Hebbe per donna Caterina figliuola di Gian Luigi dal Fiesco, fratello di Papa Innocentio IIII. il qual Papa volle, per tanti suoi benemeriti, che gli fosse data, per ricongiugner di nuouo il parentado primo che teneuano insieme: per essere vsciti d'vn medesimo ceppo. & ciò fu l'anno 1251. Et gli donò nel territorio di Auignone la terra di Fregius: & lo fece Caporale & Contestabile di Santa Chiesa. Così dicono i fragmenti delle cose di Toscana & di Lucca nell'Archiuo del Domo di Pisa. Mandatolo poi in Italia (percioche allora i Pontefici stauano in Francia) gli donò per lui & suoi discendenti, col consenso de Cardinali, la Rocchetta, terra o castello che si fosse, posto nel territorio di Roma non troppo lontano da Sermonetta. Si legge nella Bolla del detto Papa: fra i Prothocolli Ecclesiastichi riposti nella Badia di S. Vittore di Marsilia. Et nell'Archiuo d'Auignone, nelle historie di Alberto Crugnacchese.

Guglielmo fu Podestà di Padoua, & hebbe per donna vna figliuola di Gherardo fratello d'Ostasio di Polenta. Lo scriue Pietro Rauignano nelle historie di Casa Polenta riposte nella libraria di Cesena.

Nicolò, fu marito di Agnese figliuola di Mattheo Visconte Signor di Milano, si come si legge nel Protocollo della casa Visconte, messo insieme per Bernardino Corio scrittor della Historia, ma non stãpato.

Alamanno, diede per moglie Caterina sua figliuola, a Giouanni de i Peppoli, della qual nacque Romeo, Girolamo, & Taddeo che furono huomini grandi. Lo scriue Fra Leandro Alberti nel Catalogo delle famiglie nobili di Bologna.

Obizo fratello di Luigi fu Capitano della guardia del Papa.

1260 *Anfrione figliuolo di Nicolò, & Tomaso figliuolo del predetto Luigi amendue cugini. furono fatti assoluti Signori di Lucca, & mutarono gli statuti, & gli ordini, & dierono nuoua forma al gouerno a*

volontà loro. Et ciò auenne dopo la rotta che hebbero i Fiorentini da Sanesi al fiume dell'Arbia. percioche hauendo i due predetti, raccolte le reliquie dell'eßercito rotto, andati a Lucca, *& superati & scacciati i Marchesi Malaspini con la loro fattione, entrarono in* Lucca. *lo scriue ser Nanni Arrigucci ne suoi memoriali. doue sono queste parole in volgare.* A dì 15 *Agosto in detto anno il giorno della Madonna, per publico rogito di mano di notaio, la Balia, & il comune di Lucca diede il dominio della città di Lucca a M. Anfrione q. M. Nicolaio, & a M. Thomaso q. M. Luigi, che riformarono gli statuti, & misero gli Anziani & tutti gli Officiali a sua volontà, con grandissimo contento del popolo che si trouaua molto mal menato dalla parte di M. lo Imperadore. Lo scriue anco Bernardino Brunozzi nella sua Historia di Lucca. Et al detto Tomaso per i suoi benemeriti la Republica consacrò vna statua di bronzo a cauallo. percioche essendo i* Malaspini *co Ghibellini di Lucca ricorsi al Re Manfredi, che mandò il* Conte Guido Nouello *suo Generale all'aßedio di Lucca, Tomaso con Anfrione, difesero la città con tanto valore, che il Conte Guido, fingendo d'andare ad altre terre della Thoscana se ne partì. Et sotto la statua intagliarono queste parole.*

Thomæ Aloysii fil. patriæque propugnatori S. P. Q. L. P. MCCLXV. *La quale statua fu poi disfatta da* Castruccio Castracani, *come contrario di fattione. Lo scriue il* Brunozzi, *& Paolo Talenti ne' suoi raccolti latini di Toscana. Et Benedetto Benini nella vita di* Castruccio.

Fu anco il predetto Anfrione eletto da Papa Vrbano IIII *al gouerno delle genti da guerra che si haueuano a fare in Inghilterra solleuata contra il Re Giouanni, perche haueua fatta tributaria quell'Isola alla Chiesa. nella quale Isola, venuto il detto Anfrione a morte, fu seppellito in vn'arca di marmo nella Chiesa Episcopale di Londra. Lo scriue il Bibliotecario nel* 10 *libro dell'* 11 *volume, & Iacomo Rostio nelle sue Historie scritte in Inglese.*

Bonifatio figliuolo di Thomaso. Costui huomo eccellente nella militia hauendo fatte diuerse proue del valor suo, essendo Generale delle genti di Thoscana, nel fatto d'arme che si fece fra Carlo d'Angiò *primo Re di Napoli &* Corradino *di Soeuia che venne al conquisto di quel Regno, fu morto combattendo esso co i nemici, & la città di Lucca gli dirizzò vna statua equestre di bronzo. Così si legge negli scritti di Giulio Stampalio, nella libraria di*

San Giouanni in Carbonara : & nei Commentarij di Giouanni Pratense.

1285 Lodouico fratello di Bonifatio : Capitano della Caualleria del Papa, & custode della città di Roma : morì nella predetta giornata che fu fatta a Tagliacozzo con Corradino. Si troua ne gli scritti di Lapo Ghenzini nella libraria dell'Arciuescouado di Pisa.

1285 Guglielmo fu Podestà di Padoua : nella qual città fece fabricare il Palazzo doue si riduceuano gli Anziani, che è quello che hoggi è quasi congiunto col Palazzo nuouo del Podestà, sotto alquale sono le botteghe de gli orefici in capo della piazza del mercato. Fece anco il ponte di pietra di San Giouanni, ne cui pilastri si veggono ancora l'armi de gli Obizi. Questo si legge nella historia di Padoua: & il suo nome è registrato ne gli statuti della predetta città.

1300 Obizzo figliuolo di Lodouico : grande & potente in Lucca fu ammazzato da vna congiura. per la qual cosa i cittadini leuati a romore per tanta sceleratezza distrussero i consapeuoli, rouinarono le case loro, & mandarono in esilio diuerse famiglie per questo misfatto : tale era la riuerenza & l'amore che la città portaua alle predette famiglie. Gian Villani, il Biondo, & altri l'hanno scritto.

Nicolò figliuolo di Lodouico, essendo illustre nell'armi, passato in Francia & riceuuto cortesemẽte dal Re Filippo Valesio che guerreggiaua con gli Inglesi: il Re fatta la pace con loro, & riuoltate le forze sue contra Gant, creato Generale in quella impresa il detto Nicolò, lo mandò contra la predetta città & al gouerno di quella prouincia di Brabantia. Ma hauendo egli udita la morte di suo fratello, messo in viaggio per ritornare in Italia, si morì nella città di Lione. Lo scriue l'Abate Giouanni che fu poi Vescouo di Marsilia : & Benedetto Sanlei.

1314 Gherardo Dottor & Caualiero. Costui huomo di molta prudenza & di roba lunga, fu mandato da Roberto Re di Napoli, del quale egli era maggior Consigliero, per nome della sede Apostolica al gouerno di Ferrara. Et si crede che egli piantasse in quella città il ceppo della sua famiglia. Lo racconta Vincenzo Marquali ne i fatti de i Re di Napoli riposti nella libraria di San Giouanni in Carbonara.

1310 Roberto Caualiero di Rhodi (che hoggi sono detti di Malta) commendator di Marsilia, & Capitano di vna galea della religione, si portò nella giornata che fecero i Christiani con gli infedeli con l'armata loro nel colfo di Rodi, così valorosamente, che hauendo a viua

forza presa vna galea nemica, vi restò morto con l'armi in mano. Si contiene ne gli *Annali* della Militia di Rhodi *&* Pietro Toraldo ne fauella nell'origine delle guerre della sua religione.

1314 *Lucio detto* Luti Signor di Lucca *col fauor del* Re Roberto, *Capitano della caualleria del* Re et della Chiesa, *venuto alle mani con Vguccione della Fagiola, che sostenendo la parte Ghibellina insieme con Castrucio s'era impadronito di Pisa & di Pistoia, rotto & scacciato dal dominio: perdè di modo quello stato, che dopo questa che fu la seconda volta che fu leuata la Signoria a gli Obizi, non se ne impadronirono mai piu assolutamente: ne menò vi habitarono di fermo, & il detto* Lucio, *ridottosi con bella caualleria sotto il Re Roberto nel suo esilio, & trouandosi all'assedio di Trapani venne a morte, & fu seppellito in Napoli in Santa Chiara, con vno Epitaffio che dice:* De mandato Serenissimi *Regis Roberti, hic iacet corpus nobilis viri & strenui ductoris equitum & peditum D. Lucij de Obicis Primarij Lucæ qui obijt in obsidione Drepani, & honoratus fuit exequijs regijs anno* 2417. *Die. . Augusti. Ne fanno memoria Giã villani, & Gioseppe Ciuitale nella historia Lucchese.*

1330 *Alamanno figliuolo di Thomasso: huomo di grande animo & benemerito della Rep. Fiorentina fu lungo tempo Generale dell'armi loro. Egli assediò lungamente monte Catini, sotto il quale i Fiorentini riceuerono vna grauissima rotta da Castruccio Castracani: & hauendolo preso con lode non punto minore di quella che hauesse Giulio Cesare in Francia nell'assedio di Alessia (cosi dice Gian Villani) si voltò la città di Lucca. Ma venuto in sospetto a Fiorentini, che non volesse come troppo indulgente alla patria, espugnarla, fecero vn'altro in suo luogo: non hauendo egli potuto fuggir l'altrui inuidia. Diede anco la città di Parma (hauendo a ciò disposto gli animi de cittadini)* al Marchese di Ferrara, *percioche hauendola Azzo di Correggio tolta a Giberto suo fratello: & non gli bastando poi l'animo di mantenerla, & vendutala al detto* Marchese *per 60 mila ducati, il popolo che non voleua accettare il* Marchese, *addolcito da Alamanno che ne haueua il gouerno, si contentò alla fine di quanto egli volle. Ma innanzi auenne che non volendo i Signori di Mantoua, di Milano', & di Verona che Parma fosse sotto la casa d'Este, fatto grosso esercito, si mossero a danni di Rheggio, di Mantoua, & di Parma sotto il Generalato del Gonzaga Marchese di Mantoua, & venuti al fatto d'arme fra Modona & Rheggio con Alamanno Podestà di Parma, il quale non si smarrendo*

punto

punto & andato ad affrontarli, combattutosi lungamente dall'vna parte & dall'altra, alla fine la vittoria rimase dalla parte d'Alamanno con morte di piu di mille & con presura di molti nemici. Lo scriue Giouanni Giliolo da Parma, Gasparo Sardo, Giambattista Pigna Ferrarese, il Corio, il Villani & altri.

1354 *Giouanni figliuolo d'Alamanno gran soldato & huomo di guerra: fece diuerse imprese honorate. Fu Generale di Francesco da Carrara Signor di Padoua. Fu piu volte Generale della Republica Fiorentina: & fu il primo che per loro conquistasse la città d'Arezzo in Thoscana. Fece giornata co i Tedeschi due volte. Fu richiamato in Lucca, doue difese cosi valorosamente la sua libertà, che il publico gli assegnò prouisione honorata & morissi in Ferrara. Gian Villani.*

1360 *Thomaso figliuolo di Filippo. Costui non pur fu il maggiore huomo della casa, ma il maggior Capitano de tempi suoi. Egli liberò Lucca dalla tirannide di diuersi Signori di Lombardia, col braccio di Carlo Quarto Imperadore & poi di Giouanni Re di Boemia suo figliuolo. Generale sotto Vrbano V, per la Chiesa, venuto a giornata con Giouanni Acuto Inglese Capitano principalissimo di quei tempi, & che allora militaua per l'Imperadore & per i Visconti, nel piano di Arezzo: lo roppe, & fece prigione. Et dopo hauer egli con vittoria cosi notabile, per la quale respirò in Italia la degnità Ecclesiastica, & molti Principi & tirãni ritornarono all'obedienza del Papa, acquistato nome di fedelissimo & valoroso: in cambio d'esser premiato, fu dal Papa che s'era accostato all'Acuto, et lo haueua liberato, rimosso dal grado suo, nel quale fu messo il detto Acuto. perche sdegnato grauemente, passato in Inghilterra, accolto dal Re che guerreggiaua con Dauid Re di Scotia, non solamente gli fu di grande aiuto col consiglio, ma in vna giornata operò sì fattamente, che lo Scozzese rimase prigione, & il Re confessò per valore di Tomaso. il quale egli creò Caualiero della Garthiera, grado solamente dato a 26 persone, ma tutti Principi di sangue & di stato, & forse non mai piu conferito in persona Italiano fuor che in Hercole primo Duca di Ferrara, & in Emanuello al presente Duca di Sauoia. Lo scriue Polidoro Virgilio, Paolo Emilio, Michel Bruto & altri. Passato poi in Auignone fu creato da Papa Gregorio Vndecimo, General delle genti di Santa Chiesa in Italia. Fu anco General de Signori della Scala contra Gian Galeazzo Duca di Milano. Alla fine ridotto in Ferrara presso al Marchese Al-*

berto, fatto suo Consigliero principale, fu da lui lasciato tutore, & gouernatore del Marchese Nicolò. Et fermato il ceppo in quella città, della qual fu fatto nobile & di Fiorenza parimente, diede la discendenza a Pio Enea. Lo scriue Giambattista Pigna, il Sardo, & altri.

1382 *Nino figliuolo di Tomaso il minore: venuto in sospetto de Lucchesi per la sua troppa potenza: fu mandato in esilio. ma egli non tenendo punto conto dell'ingratitudine della patria sua: ottenne a preghiere di Papa Bonifatio Nono dall'Imperadore Vincilao ch'egli andò a trouare in Boemia che ella fosse liberata, & in ciò spese la sua propria facultà. Si legge in Giosеppe Ciuitale, & nel Giornale di Iacomo Arrigucci.*

1390 *Lodouico figliuolo d'Alamanno: di nome illustre nella militia, essendo stato Generale de Fiorentini, & per loro operato diuersi fatti egregij & degni di memoria, meritò da loro la statua equestre, nella Chiesa della Nuntiata, nella quale si vede fino a dì nostri.*

1394 *Giouanni figliuolo di Nino II. mandato in esilio da Lucchesi, militò come Generale per i Fiorentini, ma non potendo sopportar d'essere fuoruscito: non gli riuscendo l'esser rimesso per amore, tentò due volte l'impresa per forza, ma ributtato, ritornatoui vn'altra volta fu preso, & riscattatosi con 10 mila ducati, prese per forza Moriano castello altre volte posseduto dalla sua famiglia, doue fattosi forte, alla fine non potendo resistere, se ne vscì, & i Lucchesi lo spianarono fino in terra.*

1395 *Anfrione II figliuolo di Giouanni, Generale del Marchese Nicola da Este, venuto a Lugo, ingannato dal Conte Giouanni da Cunio, percioche la guerra si faceua con Azzo che voleua scacciar Nicola, restato perdente fu fatto prigione.*

Antonio fratello d'Anfrione, messo dal Marchese in luogo d'Anfrione, rifatto l'essercito, & ritornato fra Lugo & Bagnacauallo a nuoua zuffa contra Azzo, non solamente lo vinse, ma lo prese, & fu poi confinato in Candia. Gasparo Sardo & Giambattista Pigna.

1369 *Nicolò fratello d'Antonio, Generale del Marchese Nicola contra i sudditi suoi che gli s'erano ribellati, cacciò di Modona il Conte Carlo da Fogliano. Ricuperò Arze, Casalgrande, Dinazzano, Saluaterra & molte altre fortezze tenute da nemici. Fece due volte giornata con Othobon Terzo Signor di Parma, & lo roppe due volte. Gli conseruò parimente molte terre di là da Pò. Andato poi col Marchese a visitar Terra Santa, fu fatto, prima Caualiero da lui,*

& poi da Carlo VI Re di Francia, eßendo andato in quelle parti col detto Marchese a visitar Sant' Antonio di Vienna.

1418 *Iacomo Vescouo d'Adria, vacando il Pontificato di* Roma *per lo scisma di Gregorio XXII & di Benedetto XIII. & trattandosi nel Concilio Generale di* Costanza*, doue erano i* Cardinali *con Sigismondo Imperadore queste difficultà, fu creato dal predetto* Concilio*: per le notabilissime & famose qualità sue Arciuescouo di Pisa, si come ne gli atti di quell' Arciuescouado si legge.*

Lodouico figliuolo di Giouanni.

Pirro figliuolo di Lodouico.

Roberto, figliuolo di Tomaso I.

Antonio figliuolo di Roberto: prende per donna Negra de Negri nobilissima gentildonna Padouana*: & ferma la famiglia nella città di Padoua.*

Girolamo *figliuolo di Antonio ha per moglie Laura Martinenga figliuola di vna sorella di Bartolomeo Coglione Generale della Republica Vinitiana.*

Gasparo Caualiere figliuolo di Girolamo, fu marito di Beatrice *Pia donna di nobilissimo ingegno, & di spirito pieno di grandezza, la quale per le sue eccelse virtù fu lodata & celebrata da gli scrittori de nostri tempi.*

Pio *Enea figliuolo di Gasparo & di Beatrice, solo maschio di questa prosapia & vnico possessore di tutte le facoltà di Toscana, del Ferrarese, & di* Padoua *de gli Obizi, cadute in lui per mancamento d'altri maschi, viue al presente. Huomo eccellente nell'armi: magnanimo, & splendido Signore: il quale rappresentando la memoria della grandezza de suoi paßati in diuerse attioni sue, oltre a diuerse altre cose fatte da lui, ha fabricato vicino alla Battaglia sul Padouano, vn palazzo veramente reale, chiamato il Cataio, doue sono diffusamente descritti gli huomini della sua antica prosapia. Et essendo benemerito della Republica Vinitiana: fu da lei pochi anni sono, creato Collaterale Generale di tutto il suo stato. Ha per moglie vna figliuola del Conte Fortunato Martinengo che fu fratello del* Conte Giorgio*, & sorella del* Conte Giorgio *che viue al presente; si come nella casa Martinenga si è detto.*

Signori Sauorgnani.

A famiglia Sauorgnana, uenne anticamente nella Patria del Frioli di Germania. nella quale essendo ella stata Signora altre volte della Carinthia, con titolo di Duchi, come attestano diuerse scritture antiche, che sono appresso Sigismondo Barone in Herbestein personaggio di molta portata, fu detta Ciprioner, fino a quel tempo ch'ella acquistò il Castello di Sauorgnano, dal cui nome fu formata la casa de Sauorgnani. volfango Latio, nel libro suo delle Trasmigrationi di diuersi popoli, scriuendo de Burgrauii di Luencz & Lueg dice queste parole. Chunradus Hugonis filius, genuit secundum Hugonem, Fridericum, Chunradum Secundum, Henricum, & Acatium, & tres filias vide licet, Richniezam, Elisabetam, & Agnetem Seueriano Foroiuliensi Ciprianorum prosapiæ locatam &c. *Dal qual Seueriano vogliono alcuni che discendesse la casa de Sauorgnani in Italia. Ora essendo di questa stirpe vsciti di tempo in tẽpo diuersi huomini, & in buon numero, valorosi cosi nell'armi, come anco nelle cose di stato, degni di memoria per le qualità loro, furono sempre di nome, di seguito, & di molto potere in quella Prouincia. percioche amati, abbracciati, & fauoriti da quei popoli, tennero fra tutti gli altri, luogo honorato. onde si può ragioneuolmente credere, che dalla venuta loro di Germania fino all'anno 1235 vi fosse buon numero di personaggi con gradi importanti & condecenti allo stato loro. Ma percioche il tempo ch'interrompe & diuora ogni cosa mortale, non ha lasciato passare all'età nostra molte delle loro attioni fino al predetto anno, però ragioneremo di loro quel tanto che si è trouato in scritture autentiche & approuate in questa materia. Visse adunque l'anno*

1235 Ridolfo Ciprioner, *sotto il cognome vecchio della famiglia. ne tempi del quale può essere ageuolmente, che si mutasse la denominatione della casa per la cagione del Castello di Sauorgnano, si come s'è detto di sopra. Di costui nacque*

1219 *Alberto, che fu Vicedomino della Patria: laquale era posseduta in quei tempi da i Patriarchi d'Aquilea, potenti non solamente per lo spirituale, ma per lo temporale ancora, per le adherenze ch'essi haueuano co Principi d'Alemagna, da quali, per interesse*

delle cose d'Italia, erano di continouo fauoriti, aiutati, & essaltati. Dopo la persona del qual Patriarca, teneua il primo luogo nella maggioranza il Vicedomino, cioè Luogotenente di quello stato. Alberto adunque honorato della predetta degnità, fu alla fine creato Vescouo di Ceneda. Fu poi di questi

Ottusio, &

1260 *Federigo, huomo sauio & riputato per molte sue parti nobili, il quale fece acquisto di diuerse giurisditioni. & fu inuestito di quella Corte vecchia di Vdine, doue habitano al presente i Luogotenenti della Signoria di Venetia, che sono di mano in mano mandati al gouerno della Patria. per cagione della qual Corte furono chiamati communemente per vn pezzo, da Vdine, che cosi era anco detto*

1290 *Costantino figliuolo di Federigo, il quale essendo huomo egregio, & di valore, fu creato dal Patriarca Raimondo dalla Torre, Caualiero, grado allora stimato aßai, & donato à persone di nobiliss. sangue.*

1320 *Hettore figliuolo di Costantino, anco egli Caualiero: fauorito & amato da Casone dalla Torre Patriarca: fu soccorso da lui nelle differenze ch'eßo haueua con Sperantio & Vintilino amendue fratelli: potenti & di gran seguito: & competitori di Hettore, col quale venuti all'arme, Hettore soprastando con la sua parte a nemici, ne riportò honorata vittoria. Fece anco acquisto del castello d'Arijs. Hebbe per donna Margherita Zacco, nata in Padoua di nobilissima & antica famiglia, della quale hauendo hauuto vn Giouanni & un Guerniero, fece anco due femine, cioè Sofia maritata a Corrado Raisimbergo, & Caterina donna di Galuano de Signori di Maniago.*

1328 *Federigo II, fratello di Hettore, Caualiero, dopo molte attioni di momento fatte, insieme con Hettore suo fratello, a benefitio della patria, essendo vltimamente venuto l'essercito dell'Imperadore a Cadoro sotto il Generalato d'Engelmaro Signor Tedesco: fatta giornata con lui, lo roppe & scacciò del Frioli con molta gloria. Dopo la qual rotta di Ciuidale con le castella all'intorno si sottomise alla obedienza del Patriarcato. Allargò anco lo stato de suoi maggiori con l'acquisto delle castella, & delle giurisditioni d'Osopo, di Predemano, di Cusignano, di Terenzano, di Codroipo & d'altri diuersi luoghi à Sacile. Alla fine passato a miglior vita, lasciò buon numero di figliuoli, de quali vn fu*

1350 *Francesco, Caualiero, dal quale la casa sua fu ornata di nuoui titoli & degnità. percioche oltre ch'egli valeua nell'armi nell'eloquenza,*

& nel consiglio: fu Signor di sette castella, che erano Sauorgnano, Flagogna, Pinzano, Osopo, Sedigliano, Arijs, & Buia. & mantenendo nel Frioli, il luogo de suoi maggiori, fu Vicedomino d'essa Patria, & Marchese d'Istria. Costui diede ogni aiuto & fauore, in ogni occasione, alla Republica Vinitiana, la quale hauendo in lui gran confidenza: si seruì dell'opera sua, così per le guerre fatte da lei nella Dalmatia col Re d'Ungaria, come anco in qualunque altra cosa, honorandolo molto. Et Carlo Quarto Imperadore, trouandosi in Roma, lo creò Conte & Caualiero l'anno 1362. Costrinse la terra di Venzone a rinuntiare al giuramento prestato da lei a Duchi d'Austria, & a Principi di Carrara, & a Conti di Goritia, & la ridusse a diuotione della Chiesa come si legge nello stromento di detta rinuntia nel tempo di Lodouico dalla Torre Patriarca. Il quale venuto a morte, Francesco per lo grado ch'egli teneua, assaliti con grosso essercito i Signori della prouincia ribellatisi dalla sede Patriarcale, & venuto con loro a fatto d'arme a Fagagna, gli vinse & ridusse all'antico obsequio l'anno 1366. onde l'anno seguente Marquardo soccessore di Lodouico, gli diede l'auttorità infrascritte, tratte da vno stromento celebrato dal detto Marquardo, che dice a questo modo. Et hauendo noi meriteuolmente vna particolar confidenza nelle virtuose attioni & costanza di una pronta fedeltà del nobil Caualiero Francesco di Sauorgnano fedel nostro carissimo, noi habbiamo fatto elettione del sudetto Francesco, al reggimento & gouerno nostro, & di tutta la patria nostra d'Aquilea. & lo habbiamo spetialmente deputato & fatto: & col tenor delle presenti facciamo & poniamo nostro Luogotenente & Vicedomino Generale di poter reggere, comandare, & gouernare il general parlamento della patria, & di conuocar, & adunare vna & piu volte il consiglio del parlamento, & di narrare & proponer quelle cose che riguardano il stato nostro & della Chiesa & patria nostra, potendo cōdannare, assoluere & punire &c. *Di maniera che essendo per tutta Italia stimato per huomo principalissimo in quello stato, la Rep. Fiorentina, ringratiandolo con lettere publiche del buon portamento suo fatto a quei Fiorentini che essendo esuli per le parti Ghelfe & Ghibelline s'erano ridotti con le famiglie loro nel Frioli, l'anno 1378. gli scriue queste parole.* Preghiamo nostro Signor Dio, che degnamente riconosca i meriti vostri. perche noi, se si ha risguardo al

valore & alle ottime vostre operationi, non siamo atti a ricõ pensarni. Tuttauia & con parole & con fatti noi offeriamo il nostro comune pronto ad ogni piacer vostro &c.

Federigo III figliuolo di Francesco non meno hauuto in pregio dalla Republica Vinitiana, che il padre, s'adoperò sempre per lei. conciosia che l'anno 1381 eßendosi il Re d'Vngaria confederato co Genouesi, col Principe di Carrara, & con la Patria del Frioli, contra la Signoria, & dopo molti accidenti di guerra venuti finalmente a gli accordi a richiesta d'Amadeo Principe di Sauoia, alquale la Lega mandò ambasciadori a Turino, Federigo che fu l'vno di loro per la Patria, giouò in tutti quei maneggi delle capitolationi al Senato, con riguardo tuttauia dello honore & dell'vtile di quel dominio. Et l'anno medesimo; hauendo il Carrarese occupato diuerse castella nella patria, con consenso del Patriarca Alanson, che haueua intelligenza col Re d'Vngaria, onde la Republica poteua accorgersi quanto fosse poco a proposito suo che il Carrara, mettesse piedi in quella prouincia: considerato il seguito, l'auttorità, & l'vnione di Federigo con la città di Vdine, la quale è capo della patria, & che egli solo poteua interrompere ogni disegno dell'auersario, mandò a Grado tre principalissimi suoi gentilhuomini, i quali con Federigo & dependenti insieme, conchiusero amicitia & lega, per conseruatione della libertà, & per la franchigia della Chiesa d'Aquilea, & della patria, con capitoli cosi fauoreuoli alle cose de Vinitiani, che cagionarono odio acerbissimo nel Carrara contra Federigo auttor di quella lega. percioche, oltre che per la detta capitolatione il Carrara era costretto a restituir le castella, era neceßario che rinuntiaße alle inuestiture & a feudi ottenuti dal Patriarca. Federigo adunque mandati Oratori a Genoua a Papa Vrbano Sesto a dolersi che il Patriarca alienaua & distraheua le castella & le terre del Patriarcato, & rompeua le franchigie & libertà della patria, la cosa si ridusse a questo termine, che il Papa fatto andare in Frioli vn suo Commessario bisognò dopo molte dispute, che il Carrarese, non solamente si leuasse dal suo pensiero, ma che deße anco in dietro le predette castella. onde per questa, & per molte altre dimostrationi fatte da lui, & prima & poi a grandezza della Republica, fu creato con tutti i suoi discendenti gentilhuomo Vinitiano l'anno 1385 fauore solamente fatto a Principi & a personaggi grandi & illustri. Ma poi che il Patriarca Alanson venne a morte, gli socceße Gio-

uanni fratello del Duca di Morauia, & germano de i Re de Romani & di Vngaria, il quale essendo mortal nemico del nome Vinitiano, tolse perciò in tanto odio Federigo (la cui potenza gli era sospetta) che finalmente se lo leuò dinanzi tirannicamente. perciochè mentre Federigo vna mattina vdiua la messa in vna sua cappella, & entrati in essa alla sproueduta, certi de piu stretti di casa d'esso Patriarca, insieme con altri complici loro tutti armati: & hauendo finto di voler parlar con Federigo: tratte fuori le spade, fu da loro assalito, & essendo esso senza arme alcuna, crudelmente ammazzato: con tanto dispiacer del popolo, che tolte l'armi in mano, & corsi al palazzo, occisero diuersi suoi adherenti & ministri, piangendo il difensore della patria del Frioli, il liberatore della Chiesa d'Aquilea, & l'Auttore di Vdine, che tali erano i titoli che gli daua l'vniuersità nelle scritture & à voce. della qual morte la Signoria l'anno 1389 se ne dolse per lettere con la comunità di Vdine, & con la moglie di Federigo, la qual fu Orsina da Este figliuola del Marchese di Ferrara. della quale hebbe Nicolò, Tristano, & Francesco marito di Agnesina, che fu sorella di Nicolò Marcello, Principe di Venetia.

1400 *Tristano Caualiero figliuolo di Federigo III, notabile huomo di questa prosapia, essendo di età di 16 anni, & vedendo che il Patriarca Giouanni, persona per fatti crudele, feroce, pericolosa & perciò cognomiuato Faraone, procuraua insidiosamente, oltre il tenergli occupato il castello di Sauorgnano, di farlo morire, dispostissimo della vita & dell'animo, aiutato anco dal giusto dolore ch'egli haueua del perduto suo padre, occise il Patriarca; onde con tutto che fosse scommunicato, posto in esilio, nel quale stette per lo spatio di 9 anni, confiscat i suoi beni, rouinati i suoi castelli, taglieggiato su la vita, & offeso ne suoi partigiani, 84 de quali furono morti per amor suo, non volle perciò restar di non seguir gli auspicij del nome Vinitiano, per l'odio del quale era perito suo padre: anzi risoluto di proseguir con tutto l'affetto quegli offici che haueuano cominciato i suoi maggiori per la Republica, non curando altro che la sua gratia, ne fece diuerse dimostrationi. fra le quali fu di momento, quando l'anno 1412 promise in vna capitolatione d'esser nemico aperto del Re d'Vngaria, con queste parole.*

Prometto massimamente & nominatamente d'esser nemico publico del Signor Gismondo Re d'Vngaria, del Regno, & corona d'Vngaria, & de suoi collegati, adherenti, compli-

ci & sudditi suoi, hora & ogni volta che per l'auenire esso Signor Re d'Vngaria, o il Regno & corona d'Vngaria, offendessero, o volessero offendere il detto Ducal Dominio &c.

La qual cosa oßeruò fedelmente, percioche essendosi il Re impadronito di Vdine, non pure impedì con le castella il predetto Re, ma trauagliò assai quella città, aßaltando, scorrendo, predando il paese, & tenendo occulti trattati, per le quali operationi piene di constanza & di fede, ben voluto, esaltato, & sommamente aiutato dalla Republica, la quale (hauendolo Papa Bonifatio Nono assolto dal predetto homicidio, & gli Imperadori Sigismondo & Alberto, restituito al suo primo honore) gli diede oltre a große prouisioni, fauore a ricuperar le sue castella. Ma nella guerra che fu moßa dal ditto Re, si fece conoscer per huomo d'animo molto ardito. perche hauendo quel Re deliberato di rimettere in casa i Carraresi et gli Scaligeri, & mandato nella Patria Pippo suo Generale, Tristano, ritiratosi alle sue castella ottimamente munite, fece sì con le repentine & frequenti eruptioni & incursioni da predetti suoi luoghi, che Pippo, il qual voleua procedere all'impresa di Padoua: posto con le sue genti in trauaglio, fu costretto a diuider l'essercito & lasciare in Vdine conueniente presidio per difenderlo da Tristano, per la qual diuisione, indebolito l'essercito suo, & non potendo paßar piu oltre il Conigliano, se ne tornò finalmente in Vngaria con poco frutto, & con tanto sdegno del Re, che hauendo proposto di venire in persona: fermò nell'animo di eradicar del tutto la famiglia Sauorgnana. Disceso adunque il Re potentissimo, & risoluto innanzi che andasse a Padoua, di non si lasciare a dietro cosi infesto nemico: fermatosi col campo a Sauorgnano, lo prese & distruße, & fatto il medesimo a Buia, a Flagogna, & ad altre castella, pose all'ultimo l'assedio ad Ariis, doue era Tristano. il quale vedendosi circondato da tante forze volte contra alla persona sua, stabilì coraggiosamente, di difendersi & ripararsi. La qual cosa gli soccesse con felicità, percioche il Re procedendo con ostinata durezza all'oppugnatione del castello, non solamente consumò cinque mesi intorno à gli altri luoghi di Tristano, ma perduti quaranta giorni senza alcun profitto, ne gli aßalti dati ad Ariis, stracco & satio, parte per la sua vana fatica, & parte indotto da Papa Giouanni XXIII, si condusse co Vinitiani à vna tregua di cinque anni. nella quale Tristano come adherente loro, fu posto in luogo honorato, nel quarto capitolo con queste parole.

Che nella predetta tregua & sospension solamente, come è di sopra scritto, per la parte nostra si comprendano & s'includano il Reuerendo Lodouico eletto Patriarca, & la Chiesa d'Aquilea, & tutta la patria del Frioli. Li Magnifici Henrico & Mainardo Conti di Goritia & di Tirolo. Federigo Conte di Ortemburgh, Gian Francesco, Vicario Generale del Hosero, & del sacro Imperio, di Mantona, & il nobile Roberto di Vualder. Ma per la parte del prefato Doge, dominio, & comun di Venetia, si comprendono & concludono i Magnifici Nicolò Marchese d'Este, Carlo, Pandolfo, & Malatesti fratelli, Opizo di Polenta di Rauenna, & Tristano di Sauorgnano, & il fratello Artico &c. *& piu oltre nell'ottauo si legge*. Dichiarato, & attento che se il prefato Tristano commettesse alcuna cosa contra la presente tregua, o mouesse, o facesse muouere ad alcuno de soprascritti inclusi, guerra, o molestia direttamente, o indirettamente, publicamente, o di nascosto, che in quel fatto egli s'intenda subito escluso & totalmente posto fuori della presente tregua &c.

La qual capitolatione & tregua, oltre che dimostra quanto Tristano fosse rispettato, stimato, & ad vn certo modo temuto da Sigismondo, si come fu anco da Duchi d'Austria, per questo capitolo che si legge in vna conuentione fatta fra loro, che dice.

Item che gli sudetti Signori Tristano & Francesco fratelli non debbino accettare alcun Patriarca, qual non sia grato à detti Signori Duchi, nè prestare ad esso obedienza alcuna, ma restar nella diuotione de Signori Duchi secondo gli narrati modi fino alla venuta del nuouo Patriarca, qual sia grato alli Signori Duchi: Et per lo contrario detti Signori Duchi non debbano accettare alcun Patriarcā qual non sia in gratia del Signor Tristano &c.

Fu gran cagione, per la difesa del suo castello, di gran commodo alla Republica, perciochè in quello spatio di tempo, ella fermò il piede in Padoua, in Vicenza, in Treuiso & in Verona, poco prima venute alla sua diuotione. Fu sua donna Tarsia della Scala, sorella legittima di Antonio Signor di Verona & di Vicenza. & lasciò Iacomo Giusto, detto Ghibellino, Hettore, Pagano, Francesco, Nicolò, Federigo, Vrbano, Giouanna che fu donna di Carlo dalla Torre, & Isabetta maritata a Gian Francesco Trissino, d'antica & nobile Prosapia in Vicenza.

Nicolò

Nicolò figliuolo d'Urbano, hauendo il Patriarca Lodouico Tech condotto in quella patria buõ numero di Vngari, & presa la Chiusa & Manzano per intelligenza, lo scacciò valorosamente. Nata poscia la guerra fra Matthia Coruino Re d'Vngaria, & Federigo Terzo Imperadore, corso il Ban d'Vngaria con 7 mila caualli a Prosech contrattato in Pordonone, doue era andato à suo nome Gimeuro suo Capitano con 1200 caualli & con 700 fanti, Nicolò con animo inuitto saluò il luogo con tre mila huomini del paese. Hebbe per donna Iacoma delle Contesse di Porcia, & procreò

Francesco, Antonio, Hieronimo, Vrbano, &

Giouanni marito d'Isabetta, delle Conteße di Collalto, & fece Laura consorte del Conte Hieronimo Brembato, Francesco, &

Bernardino, che di Cecilia Mocenigo nobilissima gentildonna Vinitiana creò Leonardo, &

Vrbano Signori di Pinzano. Et del qual Francesco nacque

Giouanni, & Nicolò, l'vno padre di Francesco & di Federigo, & l'altro di Gian Francesco, & di Gian Carlo gemelli.

Pagano figliuolo di Tristano, visse lungamente nella Corte di Spagna, & fu sua consorte Maddalena delle Signore di Zucco, della quale hebbe Iacomo, Tristano, Troiano, che fu consorte di Maddalena delle Signore di Coloredo, Hieronimo, Antonia maritata al Conte Dauid Brembato, & Paola moglie di Febo dalla Torre.

Iacomo figliuolo di Pagano, chiaro nella militia, condottiero di huomini d'arme, prima contra Carlo Ottauo Re di Francia al fiume del Taro, & contra Lodouico Duodecimo a Nouara, & poi alla guerra di Pisa per la Signoria di Venetia, fu cagione di quella famosa vittoria che si hebbe nel fatto d'arme co Fiorentini a S. Regolo l'anno 1494. del cui valore Thomaso Zeno Proueditor del campo in quelle parti, ne fece con le sue lettere al Dominio, honorata fede, & testimonianza. Della qual fattione facendo memoria il Bembo nel quarto libro della sua Historia, dice à questo modo.

M. Iacopo Sauorgnano condottiero d'una compagnia di caualli della Republica, giouane ardito, partendosi dal campo co suoi cento caualli; & 400 Greci, se n'andò verso Piombino a far preda. Fatte molte miglia, peruenne ad vn castello, nel quale lo allume tratto delle fosse iui vicine si lauoraua. Quiui posti in fuga quelli del detto castello che vsciti erano per cacciarnelo, & gli edifici che intorno alle porte erano, arsi, & in altre parti la incursione riuolgendo,

& due

& due di già in essa consumati hauendo, mentre egli con gran preda di pecore & d'armenti si ritornaua, i nemici di ciò aueduti si, con tutte le lor genti à questi luoghi doue pen sauano che egli tornar douesse, n'andarono. D'altra parte il Proueditor Zeno dubitando per la lunga dimora del Sauorgnano, non gli inimici hauendo ciò inteso l'assalissero, si mise a girli incontro con tutto il resto dell'essercito, hauendogli mandato innanzi vn trombetta che del suo venire l'auisasse. I nemici abbattuti si nel Sauorgnano impetuosamente l'assalgono. In questo mezzo il trombetta vsando celerità, arriua il Sauorgnano, & della vicinità del Proueditore gli dà notitia. Egli ciò intendendo, hora lentamente la impression de nemici sostiene, hora etiandio alcun passo si ritira, poscia alquanto la battaglia rinfresca. Mentre egli alquanto piu di spatio cosi adopera. il Proueditor giugne & tantosto i nemici dal di dietro assale. Allora il Sauorgnano & i Greci altamente seguitando in loro si spingono. Il che vedendo i nemici tutti impauriti al fuggire si diedero, essendo di loro morti piu di 200. *Cosi dice il Bembo.*

Morì à Pisa, & di Maria Santagnolesca sua donna lasciò, Giambattista che morì alla guerra di Garlasco, Pagano marito di Chiara de Trioli, Giulia donna di Giouanni de i Signori di Strasoldo, & Lucina consorte di Francesco Sauorgnano.

1490 *Hieronimo, figliuolo di Pagano & nipote di Tristano, Conte di Belgrado, illustre per diuerse qualità sue, & instrutto nelle ottime discipline, fu non meno conseruatore & protettore delle cose della Republica che si fosse Federigo Terzo, & Tristano suoi predecessori. Percioche fra l'altre cose trouandosi ancora in età di 20 anni, & intendendo che i Tedeschi discendeuano in grosso numero nella Patria, raccolti i suoi adherenti & amici con grossa compagnia di elettissimi fanti, assalendo i nemici al passo di monte di Croce, gli costrinse, dopo diuerse fattioni honorate, a precipitarsi giu di quelle asprissime balze. Difese parimente Cadoro da Massimiliano Imperadore con notabil vittoria l'anno 1508. conciosia che hauendo con lungo & difficile circuito occupato alcuni gioghi inaccessibili che soprastauano ad vn luogo, doue s'erano fortificati sei mila fanti Tedeschi, discendendo egli dalla parte di sopra, & mosso Bartolomeo Liuiano di sotto, tolti i nemici in mezzo, gli roppe & dissipò di maniera che estinse la guerra. della quale operatione*

ne fu

ne ne fu lodato non pur dal predetto Liuiano & da Renzo da Ceri notabilissimi Capitani di quei tempi. ma ringratiato con lettere dal Doge Loredano per nome della Rep. si come si legge nelle sue memorie. della qual fattione fauellandone il Cardinal Bembo nella suà historia nel primo libro, dice queste parole.

Percioche M. Girolamo Sauorgnano, nato in Vdine di chiaro sangue, il cui proauolo M. Federigo, come si conueniua al singolare & grande amor suo verso la Republica fu da lei ornato della cittadinanza & del Consiglio, & nobile Vinitiano fatto, co suoi seguaci, & con quella quantità di contadini, ch'egli raunare & armare subitamente potè, superando alquanti gioghi d'alpi, doue andare non si soleua, & i nemici che ogni cosa guastauano & predauano dalle spalle assalendo, in tal guisa gli ruppe & disertò, che non pochi di loro dal timore incitati, dalle rupi nelle quali erano, fuggendo si precipitarono. Della qual prodezza ne gli rendè gratie il Senato, assegnandogli vna condotta di 300 fanti, i quali egli fu contento che a M. Iacopo suo fratello fossero dati, come colui che piu tosto a ciuile & pacifica vita, che à militare intendeua di darsi &c.

Oltre a ciò fu nella Carnia, doue trouandosi nelle imprese di Cormons, di Goritia, di Duino, di Trieste, & di Prem, contra a Tedeschi guidati da Christoforo Frangipane Coruatto, mostrò sempre animo inuitto. Ma nella perdita di terra ferma, per la rotta che hebbe la Signoria a Vicenza l'anno 1513, si può dir che Hieronimo con la difesa del Castello d'Osopo, desse principio alla ricuperatione delle cose loro. perche quattro anni innanzi, quasi presago del futuro, messe in fortezza il monte d'Osopo, con speranza a qualche tempo, di giouar alla Patria, si come auenne. Conciosia che dopo la rotta, volendo l'Imperadore proseguir la vittoria, terminò di impadronirsi del Frioli, nel quale Christoforo Frangipane suo General teneua per nome suo Gradisca, & quindi passar poi all'espugnatione di Treuiso. Hauuto adunque in poter suo la città di Vdine & la Patria, Hieronimo si ritirò a Osopo per difenderlo, Laqual cosa hauendo i nemici inteso, deliberarono innanzi che s'andasse piu oltre, di prendere Osopo, perche lasciato a dietro quel fortissimo Castello, il Sauorgnano harebbe dato loro non picciola molestia & disturbo. Giunti per tanto al Castello, prima munito per natura, & poi per arte dal detto Hieronimo; cominciarono

a batterlo con 29 pezzi d'artigliaria. & dopo hauer rouinato in diuersi giorni a furia di cannonate, gran parte delle muraglie della Rocca: salendo vna mattina tutti in vn tempo medesimo il monte, dalla parte di San Quirino, di San Domenico; & di San Francesco, con speranza della vittoria, Hieronimo che haueua con incredibil valore sostenuto i fierissimi assalti di tanti giorni, combattendo a faccia a faccia co nemici, parte precipitandoli & parte ammazzandoli, reppresse il furore de gli auersari. La onde il Frangipane, dopo alcun tempo infruttuosamente speso in quella fattione doue era stato ferito, pensò di hauer per assedio, quello che non gli era potuto socceder per forza. In quel mezzo, gli huomini d'Osopo, mandati vna notte occultamente dal Sauorgnano, nella villa posta alle radici del monte sotto alla Rocca doue alloggiaua il campo, misero fuoco nelle case loro, il quale aiutato da vn gagliardissimo vento, l'abbruciò quasi tutte. Ma conoscendo il Frangipane che a lungo andare anco l'assedio era vano, prouò la deditione, con promesse & con persuasioni, ma trouato Hieronimo tutto contrario al suo volere, tentò di ottener tregua per vn mese. alla quale vedendo il Sauorgnano ch'i suoi erano molto inchinati, percioche mancata l'acqua gli animali patiuano, & essendo gli incommodi & le fatiche estreme, i pericoli si vedeuano manifesti, fermato lo humor de soldati con vn grauissimo ragionamento; & continouando con maggior ardore nella conseruatione di quel luogo, ancora che molte fussero le dissensioni, all'vltimo l'essercito nemico, consumato in gran parte & distrutto: leuatosi dall'assedio con perdita di 8 pezzi d'artigliaria se ne tornò in Germania dishonorato & sconfitto: onde ricuperatasi la Schiusa, la Patria incontanente fatta deditione al Liuiano, uenne di nuouo sotto il gouerno de Padri. i quali considerando quanto quell'attione fosse stata di momento per le cose loro, poi che l'essercito nemico, haueua per sua cagione perduto tempo, & essi hauuto agio a rinforzarsi, onde perciò s'era ricuperata la Patria del Frioli, lo chiamauano publicamente il Fabio Massimo della Republica Vinitiana, & l'Atlante, poscia che haueua sostenuto col suo valore; tutto il peso di quella importantissima guerra con tanta salute del publico. & si andaua da molti rammemorando, che Federigo, Tristano, & Hieronimo erano stati i fatali difensori & antemurali di quella Porta d'Italia; hauendo prima Federigo con perpetuo nome di cordialissimo amico del Senato, fatto entrar in lega con la Repu-

blica

blica i Signori della Patria, per discacciarne i Tiranni di Padoua, & poi Tristano & Hieronimo, i quali nello spatio di centuno anno, oppostisi due volte quasi con pari fortuna & euento, alle forze di due potentissimi Imperadori, cioè Sigismondo & Massimiliano, col difender due di casa Sauorgnana, due Castella l'vno di Arijs l'anno 1413 & l'altro d'Osopo l'anno 1514, haueuano non solamente procacciato salute al Frioli, ma anco a quasi tutto il restante di terra ferma. & oltre alle publiche lodi, il Senato (che lo haueua inuitato a chiedere, per testimonio di tanto suo merito, & chieder cose importanti, ricusando esso cosi liberale & amoreuole offerta) gli donò il Contado di Belgrado & altri luoghi appresso con auttorità assoluta. Et oltre à ciò lo creò con uniuersale applauso & fauore, del corpo della giunta del grauissimo Consiglio di Pregadi, che è propriamente il Senato, cosa non concessa giamai per alcun tempo ad alcun forestiero, quantunque nobile vinitiano. Delle quali cose intorno ad Osopo ne appariscono publiche scritture. conciosia che nella predetta donatione del Contado si leggono queste parole. Leonardo Loredano per gratia di Dio Doge, &c. Noi adunque riguardando alla persona del Magnifico huomo dilettissimo nobile nostro, il Conte Hieronimo di Sauorgnano, & venendoci à memoria i meriti di quelli della generosissima stirpe, suoi chiarissimi antecessori, nobilissimi della patria nostra del Frioli, de quali le segnalate proue sono state non picciola parte, che quella à noi carissima patria sia venuto alla diuotion nostra &c. *& piu di sotto.* Esso Conte Hieronimo, non degenerando da suoi progenitori, anzi con magnanimo & costantissimo animo, imitando le pedate loro, ha sostenuta contra la forza de nemici, allora che essendo da loro occupata, esso con poca gente, senza mostrar segno alcuno di viltà, si ristrinse nella fortezza di Osopo, oue fatta piu tosto elettione di morire che viuer diuiso dalla nostra dolcissima Republica, dopo lo hauer sofferto vn lungo & durissimo assedio, & senza essersi punto spauentato per li molti gagliardissimi assalti dati, & sprezzato con altissimo animo le amplissime offerte & conditioni a lui fatte da nemici, forte & virilmente la mantenne fin tanto che la fede & valore dell'assediato, superò la potenza de gli assediati, &c.

Della medesima fattione scriuendo il Senato al Re d'Inghilterra,

& della guerra fattagli dall'Imp. dice queste parole.

Hanno poi con l'essercito & con l'artiglieria posto il campo intorno al nostro castello d'Osopo, posto in monte alto & difficilissimo a salirui,& con l'artigliarie lo hanno battuto, & con grossi sforzi gli hanno dati gli assalti, con tanta osti natione,&c. *& piu di sotto dice*. Et ci faceuamo coscientia se hauessimo abbandonato il carissimo & dilettissimo nobile nostro Hieronimo Sauorgnano, che era alla difesa con sommo valore & costanza, di quel castello, & per souerchio desiderio di pace hauessimo lasciato patire tanti huomini valorosi&c. *Il Bembo nel nono libro della sua historia scriuendo la cosa del Pregadi, dice a questo modo.*

Nelle quali cose la virtu di M. Girolamo Sauorgnano, grande & illustre si dimostrò. il quale co' suoi famigliari, & con huomini di contado, & di montagne; tutte quelle impressioni de nemici, & gli impeti loro, animosissimamente sostenne. onde poi l'vltimo dì di Settembre, nel qual dì, per antica vsanza 60 cittadini dal maggior Consiglio si creano, che vn'anno del Senato siano, egli quello honore meritò di hauere, & di maniera meritò, che vinse tutti gli altri gentilhuomini Principi della città in quello honore eletti, col numero de suffragii, che piu furono i suoi che di nessun'altro. Il che mai per adietro auenuto non era, che vno, i cui maggiori la loro casa fuori di Vinegia hauuto sempre hauessero, & egli a tempi & per l'occasioni solamente vi fosse venuto, del Senato creato fosse. ma che egli ancora con piu numero di voti quella dignità hauesse che veruno altro, questa nel vero marauigliosa cosa fu, & non piu vdita. Ma questo medesimo segno della beniuolenza verso lui del gran Consiglio & della città poco appresso s'accrebbe. percioche assalendo egli con grand'animo Castel nuouo, buona & bella terra nel Frioli, & oportunamente da nemici guardata, postoui subitamente l'artiglierie, & percosse le mura, la costrinse a rendersi senza alcuna conditione, nè della vita, nè delle cose loro intraporui. Cosi dice il Bembo.

Fu poi nella impresa di Marano, & s'adoperò nella guerra col Re di Francia, due volte Ambasciadore a gli Suizzeri per la Republica. Vltimamente ritiratosi a vita priuata, nella qual si dilettò molto delle lettere, trattenendo huomini chiari nelle discipline, fra

quali vn fu Giouanni Lascari, venne a morte d'età di 63 anni l'an no 1529. hauendo lasciato di se feconda progenie di quattro mogli. La prima delle quali fu Maddalena della Torre, la seconda Felicita Trono sorella di Filippo Procurator di San Marco, la terza Diana Malipiero, & la quarta Orsina da Canale. Della prima gli nacque Mario, Lucia, Virginia & Emilia, che fu consorte di Nicolò Thiepolo, grauissimo Senatore. Et delle altre Sauorgnana, Regina & Aurora tutte maritate in nobilissimi gentilhomini Vinitiani. Hebbe anco Giulio, Mario, Germanico, Marc'Antonio, Ascanio, & Ieronimo Vescouo di Sebenico.

Del qual Marc'Antonio nacque, Giulio, al presente Cameriero di Papa Gregorio Terzodecimo, Mario Condottiero di huomini d'arme della Rep. vinitiana, Germanico posto al seruitio del Gran Duca II di Thoscana, Marc'Antonio, & Hettore, giouani dati a gli studi delle dottrine.

Mario figliuolo di Hieronimo erudito nelle lettere, & pratico delle Corti & del mondo, dopo hauer veduto diuerse Prouincie, si trouò con Carlo V all'impresa di Sandesire. Fu oltre a ciò eletto da Papa Paolo Terzo, dal quale era stipendiato, per andare a Genoua per nome del Duca Ottauio, a incontrar Filippo Re di Spagna suo cognato. Et appresso fu condottiero di gente d'arme della Rep. vinitiana, & venuto a morte lasciò belle & vtili fatiche in scrittura intorno alla militia antica & moderna.

Germanico fratello di Mario, grato a i Re di Francia, a Duchi di Ferrara & di Ghisa, & a Monsignor Brisach, il quale gli deferiua molto nel Piemonte, doue fu Colonello del Re. Fu in Vngaria presso al Marchese di Marignano, & in Lombardia col Marchese del Vasto Capitani celebri dell'età nostra. & essendo molto intendẽte di diuersi particolari della militia, & massimamente delle fortezze & dell'artigliarie, morendo, lasciò nelle predette materie, diuersi pareri in scrittura.

Giulio fratello di Germanico, stimato molto per le cose militari, non degenerando dalla virtù & dalla affettione verso la Republica de suoi maggiori, essendosi ne primi anni dell'età sua, essercitato nell'armi sotto a principali Capitani in seruitio di Santa Chiesa, & poi sotto a Francesco Maria Duca d'Vrbino, fu mandato dalla Republica l'anno 1539 in soccorso della città di Cattaro con 350 elettissimi fanti: allora che Barbarossa prese Castelnuouo nella Dalmatia. Creato Gouernator di Zara, fece sì per 6 anni, &

con tanto seruitio del publico, che s'acquistò la beneuolenza de' Padri, & di tutta la città. Indi passato al gouerno dell'Isola di Corfù, la ridusse a buon termine col fortificarla (perciochè fu eccellente & singolare in questa importantissima professione, nella quale diede essentialissimi lumi, & ricordi). Hebbe poi condotta dal Senato di cento huomini d'arme. Et appresso fu Gouernator Generale della Dalmatia, nel tempo che l'armata del Turco, essendo entrata nel Colfo, venne improuisamente all'Isola di Lissa. Fu parimente Gouernator Generale due volte nel Regno di Candia, doue data similmente bella & sicura forma a quella fortificatione, abbandonata da diuersi come cura impossibile, mostrò l'acutezza del suo viuacissimo ingegno, & la affettione & fede alla sua Patria, nello spender con mirabile diligenza & sparagno il danaro publico. Creato poi la seconda volta Gouernator Generale della Dalmatia, ui fu mandato l'anno 1570, acciochè con la prouidenza ben conosciuta dal suo Principe conseruasse si come fece quella Prouincia da Turchi. Ne quali tutti carichi, mostrandosi nel comandar a i Capitani & soldati, con questi affabile & humano, & con quelli graue & seuero, & procurando insieme con rigor di giustitia, che ciascuno hauesse il suo dritto, ottenne d'essere amato, temuto, & obbedito da tutti. Vltimamente essendo fatto Gouernator Generale della militia del Lido di Venetia, fu richiamato di Dalmatia dalla Signoria per lettere, nelle quali si leggono queste parole.

Et perche a bene operare quanto è predetto, hauemo bisogno di persona fedelissima & intelligentissima, ne hauemo ritrouato alcuno che sia di maggior nostra satisfattione, & in chi possiamo sicuramente fidar il cuor nostro, che il Signor Giulio Sauorgnano &c. *onde essendo i consigli & l'operationi sue (nel tempo che fu al predetto gouerno, con grosso presidio di fanti, di caualli, & di artiglierie) grate alla Republica, & restando ella pienamente sodisfatta, si di questa come anco di tutte l'altre sue cure & imprese, per hauersi diportato sempre con somma fedeltà & intelligenza in esse, come per tante lettere scritte dal Senato, & dall'Eccelso Consiglio di X in questi propositi si può vedere, hebbe in dono (oltre a vn grosso augumento di soldo & di grado ch'egli modestamente rifiutò per i molti anni da quali si trouaua aggrauato) alquanti pezzi d'artiglieria ch'egli accettò volentieri per segno del buono & honorato seruitio riceuuto da lui. i quali come per eterna testimonianza*

de suoi

de suoi meriti, si conseruano nelle sue castella, continouando tutta uia, mentre scriuiamo le presenti cose, in vita splendida & essemplare.

Signori Cesarini.

A grandezza & la riputatione della famiglia Cesarina corrispondente in ogni tempo all'antica origine sua: oltra che fanno indubitato argomento della loro inueterata potenza & nobiltà, sono anco verissimi testimoni, ch'ella ha sempre hauuto honorato & principal luogo fra l'altre case illustri di Roma. percioche ella discende senz'alcun dubbio dallo stipite di Cesare: si come chiaramente apparisce nelle memorie da me vedute, le quali si conseruano nell'archiuio di Orti città della Sabina: & però ella porta ab antiquo l'Aquila Imperiale, propria insegna de Romani Imperatori, sotto la quale si vede vna nuoua & nobile impresa d'un'orso legato alla colonna con la catena: per esprimer sotto cosi fatto simbolo, quella famosa vittoria, ch'i Cesarini ottennero contra gli Orsini in fauore de Colonnesi, difendendo la parte Ghibellina, già 400 anni sono. La quale impresa da loro soccessori adoperata per arme: lasciando essi a dietro la propria & loro antica, che era in vn campo giallo vn monte verde con vn colle di sopra: ha dato occasione di far scriuere, & credere al mondo, che essi siano per origine piu freschi de gli Orsini & de Colonnesi. non intendendo, che ella come si è detto, non è insegna loro propria, ma impresa, conuertita per lungo vso della famiglia Cesarina, in insegna. L'arme antica adunque era vn monte, come si legge in Castallo Metellino Romano, del Rione della Regola approbato Cronista della sua patria; il quale trattando delle case Romane nella sua lingua volgare, dice queste parole. La nona casa gentile, appellata casa de Cesarini, furono antichissimi, secondo nostre scritture. *Et piu oltre soggiugne.* Delli quali, loro arma era lo campo giallo con vn monte verde con vn colletto su. *dal qual monte io m'induco a credere che i Cesarini fossero in vn tempo medesimo chiamati anco Montanari, dal monte dell'arme loro: & Cesarini per lo proprio cognome della famiglia. ancora che si possa affermare, che habitando parte d'essi nella via Montanara: posta fra il Foro Romano, & l'Olitario, il volgo gli chiamasse Cesarini Montanari,*

quasi dicat habitanti nella via montanara ; & gli altri ch'erano in altri Rioni fossero detti Cesarini, *senza l'aggiunto di Montanari. percioch'è chiarissima cosa che l'vno & l'altro cognome è tutto uno : conciosia che in progresso di tempo, dopo le rouine & gli incendij fatti da i Gothi, & da i* Longobardi, *andate le cose di questa famiglia quasi in precipitio, si misero ad habitare nella proprietà di S.Saluadore in Onda, nel Rione d'Arenula. Et diuisi con la lunghezza de gli anni in due rami, de quali l'vno si chiamò de* Cesarini Montanari, *& l'altro de* Montanari Cesarini: *la prosapia finalmente si riunì di nuouo in un ramo solo, & uenne a stantiare in vn luogo chiamato de* Calcalari, *nella proprietà di S.Andrea de* Calcari, *doue stettero per molti anni. Nobilissimi adunque per antiquissimo sangue, sono ricordati in diuersi priuilegij & monumenti publichi che viuono ancora, cominciandosi dall'anno* 452 *dalla natiuità di Christo, fino all'anno soccessiuamente* 500, 600 700, *&* 800 *sotto i Pontefici Leon primo, Felice, Simaco, Pelagio* Secondo. *Deodato, Dono, & Leon Terzo, diuersi personaggi importanti di questa prosapia. Nel quale anno* 800, *Fanusio* Campano *nel, suo libro a cap.*12 *trattando l'origine della Casa Monaldesca fa mentione della Casa* Cesarina *con queste parole.* Nobilissima progenies de Monaldis, originem habuit tempore Caroli Magni anno Domini 809 hoc pacto. Nam cum Rodaricus Monaldus Dux & heros ac collega Imperij de stirpe Ducum Audegauensium post expulsos Longobardos, commorando persisteret, maxima cum amplitudine, in Vrbe ueteri, accepit in vxorem D.Emiliam Cæsarinam Romanam, ex qua suscepit tres filios &c. *Era adunque Emilia figliuola di gran Signore, poi che vien collocata in quel tempo per donna a Principe di tanta portata.* L'anno poi Mille peruenne la Casa in

1000 *Cornelio* Cesarino, *il quale fortissimo per virtù di guerra, per giustitia illustre, & per pietà christiana, hebbe per donna Antonia Orsina, & generò di lei Pietro, che fu padre di Cesareo, & di Giorgio, costui, per quanto lasciarono scritto gli antichi, essendo huomo pratico delle imprese militari & ciuili, & per grauità di consiglio, & per vigor di di forze molto temuto, si trouò fra primi condottieri della sacra militia, nell'impresa di terra Santa contra gli infedeli. Et generò parimente Lodouico fratello del sudetto Pietro che fu padre di Cornelio, & di Paolo, che hebbe* Leonardo

marito

marito d'Eugenia Orsina della quale hebbe

Iacomo, primo ch'apportasse nella famiglia lo honore del Cardinalato. conciosia che questo huomo illustre per nobiltà d'ingegno, per studio di sacre lettere, per singolar memoria, & per incomparabil lode di pietà christiana, acquistatosi nome & gratia per esattissima industria presso alla Corte Romana: fu da Celestino Terzo aßunto nel Sacrosanto Collegio de Padri. Et hebbe anco il detto Giorgio, Pietro, il cui figliuolo

Guidone fu il secondo Cardinale nella famiglia, creato da Papa Vrbano Quarto l'anno 1261: & Lorenzo, che di Cornelia della nobilissima famiglia de Conti, hebbe

Nicolò, cittadino eccellentissimo sopra tutti gli altri del tempo suo per virtù di scienza legale. col cui mezzo oltre alla grandezza & la sua molta riputatione, salì al grado del Cardinalato sotto il Pontificato di Clemente Terzo &

Cesareo, giouane floridissimo per nobiltà d'erudito ingegno: per bellezza di volto, & per splendor di vita illustre, come attestano gli huomini di quel tempo. Il quale ricchissimo fra tutti i Romani dell'età sua: & di gran valore, secondo che scriue il detto Castallo: fabricò la chiesa di S. Saluadore in onda, & la dedicò a San Cesareo. & nel fine della sua vita la prouide di grossi prouenti per l'anima sua. Ma poco inanzi a costui, Meridiano & Artico Cesarini, aspirando con generoso cuore al dominio antico della città, già posseduto da i loro maggiori, fatto venire con grossa armata ad Ostia, Stranquilione che signoreggiaua parte della Isola di Sicilia: la casa hebbe trauaglio. conciosia che il popolo tolte l'armi in mano, & perseguitando Meridiano, mise tanto spauento a Stranquilione che egli ritornò a casa. & Meridiano portò la pena del suo troppo ardire: Ora di Cesareo figliuolo di Pietro & fratello di Lodouico, vscirono per Faustina Colonna sua consorte, Lodouico, Tiberio, & Orsino, de quali Lodouico creò d'Hippolita Ruffina

Rinaldo quarto Cardinale di S. Chiesa sotto Papa Vrbano V l'anno 1362. & Orsino fece di Giulia Annibali,

Ruggiero, il quale essendo grande & poßente per nome di bontà & di industria, fu Cardinale sotto il titolo di S. Anastasia. di maniera che fino all'anno 1388, nel qual visse Nicolò di Iacobello da Piperno, che giustifica la predetta discendenza, furono in questa famiglia, cinque amplissimi Cardinali. onde per ciò si può ageuolmente congetturare, che per qualche loro honorato fatto, &

come benemeriti, haueſſero in dono dal popolo Romano vna ſingolar prerogatiua, confermata vltimamente a queſta ſtirpe da Papa Paolo Terzo, per la quale il capo della caſa per antica vſanza, porta lo ſtendardo grande coſi per guerra (s'occorre) come per pace, del popolo Romano, ne gli ſpettacoli de giuochi di Teſtaccio, i quali ſecondo l'ordinario dell'antica diſciplina, ſi ſoglion fare, accioche la giouentù armata a cauallo, rappreſenti la ſembianza delle battaglie, & che le legioni in ordinanza per ogni caporione, facciano la lor moſtra. Allo ſplendore adunque de loro antenati, accrebbero poi per l'auenire i diſcendenti maggior gloria, & ſpetialmente i tre vltimi Cardinali che furono ne tempi de gli aui & de padri noſtri. De quali fu molto celebre

Giuliano, huomo di ſingolar preſenza, di eleuato ingegno, & di candidiſſimi coſtumi. onde riuſcito dottiſſimo in ragion canonica & ciuile, s'aprì la ſtrada al Cardinalato. percioche per le ſciſme di quei tempi, i profeſſori di quella ſcienza erano in grandiſſima riputatione. Fatto per tanto Referendario, nel quale offitio ſi portaua aſſai meglio che gli altri: fu creato Cardinale da Papa Martino V l'anno 1420, col titolo di S. Angelo in Foro piſcium, con tanto fauore della Corte, che poco dopo, fu mandato Legato in Boemia, accioche ſanaſſe gli animi infetti dalle hereſie di Giouanni Hus, & di Hieronimo da Praga. Ma trouateui maggior difficultà di quelle che eſſo credeua: & non vedendo modo di addolcire, ò piegare la durezza loro, nè con perſuaſione, nè con armi per eſſer quella natione aſſai bellicoſa: ſi trasferì al ſuo carico in Baſilea. conciosia che s'era ordinato di ridurui il Concilio da Papa Martino, confermato poi da Papa Eugenio ſuo ſoccesſore, al quale era ſtato creato Preſidente in tutto il negotio, il Cardinale. Ma citato Eugenio a celebrarlo da alcuni Principi & prelati inuidioſi che Eugenio foſſe ſalito al Papato, pareua che vi foſſe neceſſaria la ſua preſenza. perche vi ſi haueua a trattare la hereſia de Boemi; a prouedere a Turchi che rouinauano la Tranſiluania & l'Vngaria, & a ragionar della religione, nella quale tutti haueſſero a conſentire. A queſte coſe adunque hauendo il Cardinale riuolto il ſuo penſiero, diligentiſſimo per eceſſiuo amore della religione, ſollecitaua il Papa ad andarui: al quale eſſendo la troppa ſollecitudine del Cardinale odioſa: come contraria al ſuo diſegno, ſpiaceua la fretta del Cardinale, il quale fondandoſi nella bontà chriſtiana: & preponendo il ſuo honore al commodo & alla ſalute del Papa, aſpiraua con-

maraui-

marauiglioso desiderio alla concordia comune. Onde per ciò scrisse al Papa due lettere; nelle quali lo riprende tanto agramente, che essendo citato non soccorresse alla Christianità posta in trauaglio, & contra il giuramento non interuenisse al Concilio comandato, che Pio Secondo, che interuenne in minoribus in quell'attioni, le ha registrate a perpetua memoria, nelle opere sue, come di huomo singolarmente sincero, libero, & senza rispetto alcuno per conseruatione di S. Chiesa. Trasferitosi poi il Concilio a Ferrara, & di quindi a Fiorenza, & trattandosi la differenza de Greci con la Chiesa Romana intorno allo Spirito santo, il Cardinale in queste differenze di grandissima importanza, acquistò grande honore di studio honorato & di generosa industria, & parimente nome di vniuersal dottrina, hauendo riconciliato la peruersa intelligenza de Greci, col dogma Romano. In questo mezzo Ladislao Re di Polonia, rotti i Turchi al monte Emo, & fatta poi pace con loro, il Papa l'hebbe tanto per male, che insieme co Principi, persuadendo il Re giouane sotto la speranza di grossi esserciti contra il Turco, a romper la guerra al nemico, l'indussero a prender l'armi in mano: & acciochè egli piu animosamente si mouesse, il Papa gli mandò Giuliano Legato, del quale non era nessun'altro riputato migliore, co suoi efficaci ragionamenti publici, a incitare il Re & le sue nationi alla sacra guerra. Peruenuti per tanto gli esserciti Christiani & Turchi a Varna, città su la riuiera del mar maggiore: & attaccata insieme vna terribil zuffa, rotti i Christiani, & morto infelicemente il Re Ladislao, Giuliano, come scriue Pio Secondo, ferito nella battaglia, & postosi a fuggire, mentre che il sangue gli vsciua da dosso: fu crudelmente occiso presso a vna palude dalle empie mani de gli Vngari, non per consenso della nobiltà, ma per furor della plebe. onde egli (così dice Pio) mandò fuori quel spirito illustre, il qual già con soaui ragionamenti, gouernò a sua volontà il Concilio generale con tutti i padri congregati in Basilea; lasciando con questo pio & bonoratissimo fine di vita a suoi posteri, vn singolar lume di viua gloria che risplenderà in eterno, & ciò fu l'anno 1445.

Giuliano Secondo Cardinale: *huomo ornato di generosi costumi, ritenendo il nome di Giuliano I., & caminando per le sue vestigie, hebbe lo honore del Cardinalato l'anno 1493 da Papa Alessandro Sesto. perciochè essendo allora Protbonotario Apostolico, fatto Vescouo d'Ascoli, meritò il Capello per le sue qualità sotto titolo di*

SS.Sergio & Bacco. Il qual titolo, mutato poi in quel di S.Angelo, come haueua il Cardinal uecchio, venne a morte in Roma l'anno 1510 sotto il Pontificato di Papa Giulio Secondo & fu sepellito in Araceli.

Alessandro fu parimente fatto Cardinale da Papa Leone decimo col titolo de SS.Sergio et Bacco, ch'egli mutò poi in S.Hadriano, & poi in S.Maria in Via lata. & finalmente fu fatto Vescouo Albano. Questo ne trauagli del Papa s'adoperò vtilmente per la grandezza di S.Chiesa: con spirito veramente Romano. Et hauendo maneggiato con molta sua gloria lo stato ecclesiastico sotto Adriano Sesto, & Clemente Settimo, & Paolo Terzo, venne a morte l'anno 1542, & fu con solenni essequie seppellito in Araceli ne gli antichi sepolcri de suoi maggiori. Da indi in qua non seguirono altri personaggi ch'aspirassero alla prelatura, dal vescouo Cesarino in fuori, che noi vedemmo lungamente in venetia. Ma la grandezza di questa casa è stata illustremente & con molto decoro conseruata da i susseguenti Baroni, & spetialmente da

Giuliano Terzo di questo nome il quale essendosi fatto strada in tutto il corso della sua vita con la liberalità & con la prudenza ad vna vniuersal conciliatione del popolo Romano, haueua con quello introdotta tale auttorità, che tutte le deliberationi del Senato, terminauano col voto & con l'assenso di Giuliano eletto Gonfaloniero di Roma. Et tale era la sicurezza ch'egli haueua del seguito, & dell'amore di tutto il popolo, che hebbe ardire, in tempo di Clemente Settimo, d'assalire il Vescouo Magalotto Gouernator di Roma, in mezzo Banchi, & sforzando la sua guardia ordinaria di 50 alabardieri che lo accompagnauano, con soli quattro Capitani che Giuliano hauea seco, a cauallo, lo ferì malamente, troncandoli vna mano di netto con un colpo di spada, per uendicar l'affronto fattoli dal detto Gouernatore, di volerlo addozzinare all'osseruanza della proibitione del pugnale, & tentato ch'il Bargello ne facesse l'essecutione personale. Per lo qual motiuo, hauendo il Papa risoluto di farne vigorosa dimostratione, & ordinato che li fosse spianata la casa, quella fu si fattamente armata da tutti i Caporioni, & dal popolo di Roma, ch'il Papa mutò consiglio per non suscitar il tumulto imminente. Et se bene lo dichiarò ribello, & lo bandisse per questo atto imperioso. fu però poco dopo nel medesimo Pontificato, restituito alla patria. Et perche da i Principi era conosciuto non solo di auttorità di segui-

to & di consiglio, ma anco valoroso, l'Imp. Carlo Quinto procurò di obligarselo, & lo fece suo pensionario ordinario, & fu confermato parimente nella stessa pensione dal Re Cattolico. & fu impiegato dall'Imp. nelle occasioni della guerra del Piemonte con carica di 4 mila fanti. Et essendo persuaso da tutta Roma a far proua di hauer soccessione, si ritirò alla patria, doue anco da Papa Giulio Terzo hebbe carico di Generale delle fantarie dello stato Ecclesiastico, in tempo ch'ardeua la guerra di Siena. Et li deputò per sua residenza il Gouerno di Rieti, gratificandolo della inuestitura di Ciuità noua, & di Monte Cossero, terre nella Marca, in terza generatione. Soccedendo poi nel Pontificato Paolo Quarto, male affetto alla grandezza di Carlo *Quinto &* del Re *Cattolico, si diede à perseguitare i piu fedeli soggetti, & dependenti da quella corona. Fra quali essendo Giuliano riputato per ostacolo a i disegni del Papa, percioche col consiglio & col seguito, poteua mantener viua la parte de* Colonnesi *in Roma, lo fece imprigionare, & lo tenne in castel* Sant'*Agnolo, mentre durò la guerra del Tronto. Ma passati i capitoli della pace col Duca d'Alua, ne' quali vi fu compresa la liberatione de prigioni, specificandoui Giuliano, fu liberato, & ristorato dal Re Filippo, de i danni patiti. & da Pio Quarto fu molto accarezzato, & gratificato della inuestitura de detti feudi nella Marca in perpetuo a fauore de i discendenti della linea mascolina, etiandio naturali con titolo di Marchese. La cui riputatione & grandezza è passata in*

Gian Giorgio suo vnico figliuolo, che seguitando le vestigie del padre, & de maggiori personaggi di questa antica & nobile famiglia, ha conseruato virtuosamente la conciliatione, & la congiuntione di tutto il Baronaggio di Roma, & la inclinatione del popolo, come anco la gratia di qualche Principe d'Italia, essendo riputato per Caualiero inclinato alla professione dell'armi, non mancando di occuparsi in continoui essercitii militari & cauallereschi per essercitarli più vtilmente in occasione di carica conueniente al grado suo.

Signori Sareghi.

LA città di Vicenza nobilissima per molte sue singolar qualità, & una delle dodici colonie già fabricate da i Toscani di qua dall'Apennino, ne diede la famiglia Seratica, detta volgarmente Sarega, non solamente nobile per antichissimo sangue, ma illustre & chiara fra l'altre di quella patria per diverse operationi honorate, fatte da lei così in tempo di pace come di guerra. Questa si troua ricordata fino ne tempi di Tiberio Imp. che soccesse a Cesare Augusto, si come si vede nelle historie di Brescia. Et si ha ch'ella hauesse principio in Germania, di doue, possedendo stati, discese in Italia, con l'occasione delle imprese fatte da gli Imperadori desiderosi di sottomettter questa Prouincia. Conciosia che seruendosi nelle guerre d'Italia de gli huomini & Baroni loro piu ualorosi & principali: condussero questi in Lombardia, doue maneggiando essi l'armi in fauor dell'Imperio, come chiarissimi Capitani, restarono in queste parti, si come anco fecero diuerse altre famiglie, o per rimuneratione dell'Imperadore, o per l'amenità del paese. Nella qual città hauendo i Sareghi, fondate le loro radici, & peruenuti a supremi honori, secondo l'occorrenze, hebbero gouerno, & furono grandi oltre a gli altri, si come si comprende per l'insegne della casa, che sono tre spade d'oro in campo rosso, scolpite & dipinte in piu luoghi publichi & priuati, così sacri come profani, accompagnate con l'arme della Communità, posta dalla sinistra della Sarega, argomento certissimo della sua preminenza & Signoria in quello stato, si come anco fu chiarissimo argomento di quanto s'è detto, vna colonna antica di pietra viua col capitello quadrato, la quale è fuori della porta di Castel vecchio a man sinistra sul cantonale, volgendosi per andare in campo Marzo. doue è intagliata nel detto capitello la figura di S. Fortunato a cauallo, con l'arme Sarega di sotto, & dal lato di Settentrione & di mezzo giorno ui è quella della Communità. Et pur è noto ad ogniuno, ch'il Tempio, l'altare, la statua, & la colonna è stata in ogni secolo dirizzata a gli huomini grandi in honore & a perpetua memoria della heroica virtù loro, si come noi leggiamo in Diodoro Siculo, in Beroso, & in tanti altri Scrittori, i quali raccontano che fra gli antichi gli Egitij eressero vna colonna a Osiride. &

di Xpo

Semiramis Regina di Babilonia, ne dedicò vn'altra a Gioue Belo. & fino al dì d'hoggi si veggono le due famose colonne consacrate in Roma, a due grandissimi Imperadori. Oltre a ciò il Marliano nel 3 delle antichità Romane scriue: Columna item Cæsaris ex marmore Numidico pedum 20 conflata manebat &c. il quale vso fu non solamente osseruato ne tempi antichi, ma fu anco trasportato ne mostri. Et oltre alla predetta Colonna, s'aggiungono l'imprese antichissime scolpite in pietra viua, nella piu vecchia torre di Vicenza di dentro uia, doue è l'arme Sarega, pure alla destra della Comunità, in segno di dominio d'essa città. Ma à lungo andare auenne di questa stirpe, quello che auenne anco di molte altre, allora che i Barbari nemici del nome Romano spogliarono & depredarono tutta l'Italia. perciochè in tanti trauagli, furono perseguitati non solamente gli huomini, ma furono arse, estinte, & malmenate le memorie antiche, & le scritture importanti di molte centinaia d'anni. Con tutto ciò restarono di questa casa, tanti, & cosi fatti segnali & inditij, che hanno potuto rendere ampla testimonianza dell'antica preminenza, nobiltà, & degnità sua; essendosi in quei tempi, & sempre gli huomini di questa prosapia, adoperati di continouo in essercitij nobili, & valorosi, si come appare per

1116 *Othone, l'anno 1116, grande & riputato huomo di quella età, ilquale essendo per seguito & per potenza in sommo prezzo, fu molto stimato & honorato da Henrico Quinto Imperadore, si come per publichi stromenti & priuilegi si vede. la qual famiglia variò con la variatione de i Principi che dominarono quella città, la quale fino al passaggio d'Atila in Italia fu soggetta a Romani, & dopo loro, obedì, prima a Gothi, & poi a Longobardi. Si vede anco, che l'anno 1210, caduta ella sotto la cura dell'empio Azzolino da Romano che volle vedere, quali fossero i potenti di quella & d'altre città comandate da lui, forse per opprimerli, temendo della grandezza loro, fece fare l'infrascritta nota, nella quale sono ricordati i Sareghi fra i piu stimati & principali, in questa maniera.*

Incipit liber qui appellatur Cronica Mag. D. D. Excelini de Romano, Grandis Comitis de Romano: factum hoc ad honorem Dei, & Matris suę, Nobilium & popularium Marchię Taruisinæ ad memoriam præteriti temporis, præsentis, & futuri. Et ad cognoscendum Duces, Marchiones, Castellanos, nobiles &c. *& piu di sotto.* De ciuitate Vincentiæ,

D. Epi-

D. Episcopus, Comes, Dux, & Marchio. Comites de Maltrauersiis. de Montebello. Castellani de Viuario, Castellani de Vello, Castellani de Arzignano, Castellani de Seratico &c. *Et l'anno 1256, scriue Battista Paiarino nel primo libro delle sue Croniche, che 350 nobili, temendo la tirannide d'Azzolino, & la potenza di Federigo Secondo Imperadore, abbandonarono le proprie case, & si fuggirono a Padoua, come in porto sicuro alla salute loro. Et che adunati tutti insieme nella Chiesa di S. Benedetto in Padoua constituirono Castellano di Vello loro giudice, per Sindico, & Procuratore. Et soggiugne.*

Nomina eorum qui expulsi fuerant de Vicentia & eius districtu per potentiam Federici Imp. & tyrannidem Ecelini, Et qui congregati sunt in Ecclesia S. Benedicti de Padua ad creandum eorum sindicum & Procuratorem D. Castellanum de Vello Iudicem satis est. Dominus Henricus Marassius de Seratico. Dominus Iacobus &c.

Il medesimo Paiarino fauellando in particolare della progenie Seratica nel 6 libro dice. Seraticam familiam vnam ex antiquioribus nostræ ciuitatis esse comperio. Quæ viris, opibus, amicitijs, factione & ordine militari potentibus plurimum valuit. Valuit & animi præstantia & ingenio &c.

Inferendo che questa casa, si ritrouaua essere vna delle piu antiche della città di Vicenza, per huomini, per ricchezze, per amicitie, per fattione, & per ordine militare, & valse molto fra le potenti, & che valse anco per grandezza d'animo, per valore, & per ingegno. Et nel volume delli statuti compilati l'anno 1311 sotto Henrico Settimo Imp. esistenti nell'Archiuo de i Deputati della città, sotto la Rubrica, de illis qui debent reputari pro ciuibus &c. si legge vn Capitolo di questo tenore.

Item statuimus & ordinamus, quod nobiles infrascriptarũ domorum, videlicet, de Viuario, de Vello, de Trissino, de Arzignano, de Seratico, de Peola, de Plouenis, de Bragantiis &c. vbicunque habitent, vel habitabunt in Vicentia, & Vicentino districtu, quòd ipsi & illi de sua familia, habeantur & reputentur pro ciuibus ciuitatis Vicentiæ, ac si in ciuitate habitarent, & admittantur ad omnes honores & factiones Communis Vincentiæ. *Et vi si legge parimente che nel detto tempo furono Consiglieri, Vguccione, Giordano, & due Ricciardi, de quali vn fu ambasciadore a Padouani, nel trattato*

1189

che si fece allora della pace fra i Veronesi, & i Padouani, come scriue il Saraina; & come attesta anco Carlo Caualcabò *Cancelliero della Comunità di Vicenza, huomo di approbata fede & integrità di vita. A questo s'aggiugne, che l'anno* 1563. *i Magistrati di Vicenza facendo fede di questa famiglia, & della qualità sua, dicono.* Nos ad Vicentinæ ciuitatis vtilia deputati, atteſtatum iis omnibus eſſe volumus, in quorum manus literæ noſtræ peruenerint, quemadmodum familia de Seratico, ex nobilibus & antiquioribus familiis ciuitatis prædictæ, habetur & meritò connumeratur, cum ex ea iam annis quingentis & antea, diuerſis temporibus quamplures viri, opibus, virtute, & egregiis operibus illuſtres prodierint, prout ex annalibus & monumentis publicis apertè comperimus &c. *Fra Leandro Alberti parimente nella sua Italia, fa mentione de Conti Sareghi nella discrittione di Verona. perciochè furono famosi & celebri per potenza in ogni tempo, & honorati & chiari per parentele. Conciosia che furono congiunti con loro, i Gonzaghi* Signori *di Mantoua, i Visconti Duchi di Milano, gli Attendoli, i Correggi, i Marchesi Malaspini, i Torriani, i Martinenghi, i Gambara, gli Auogari, i Calini, gli Aueroldi, i Collalti, i Porcia, gli Obizi, & spetialmente Pio Enea Collateral Generale della Republica, i Pappafaua, i Dotti, i Capidilista, i Capidiuacca, i Tieni, i Tressini, i* Porti, *i San Bonifatij, i Canossi, i Beuilacqua, i Nogaroli, i Giuni, i Pellegrini, i Ridolfi, i Verità, i Danti detti Aligieri, i Conti d'Arco, di Lodrone, di Castel Barco, i Pichi* Conti *& Signori della Mirandola, i Valenti, i Maffei, gli Hippoliti, i Giberti, i* Conti *del Sagrà, i Costabili, i Boromei, i Verminceschi, i Costanzi, i Rangoni, i Sertorij, i* Maluezzi, *i Coglioni, i Brembati, & in venetia i Trioli, Malipieri, & Vitturi, & altri sangui illustri d'Italia. Ora di questi fu notabile*

1189 *Federigo, possessor di grandissime facultà, huomo amabile & pronto ad obligarsi l'altrui volontà co i benefici & con la humanità: il quale acquistatosi honorato luogo nella patria con l'accortezza del suo nobile & viuo ingegno, risplendè con molta estimatione fra i suoi cittadini. Si dice ch'egli venne in contesa col Balzanello, huomo (come racconta il* Paiarino *nel suo primo libro) illustre in Verona per ricchezze, per adherenze, & per parentadi. perche Federigo non potendo sopportar la costui alterezza, assalitolo a Montebello co suoi seguaci l'occise, onde per ciò la città ne hebbe*

gran

gran rincrescimento & dolore. Fu per tanto preso in Consiglio de Veronesi che si faceße qualche dimostratione. Posto adunque insieme da loro assai grosso eßercito, presero per forza Cologna castello opulente & ricco, ch'era di Malacapella zio di Federigo, & poßeduto per gran tempo a dietro dalla famiglia Sarega, & lo diedero a figliuoli di Balzanello. Et da questo accidente nacque grauissima dissensione fra i Maltrauersi parenti di Balzanello, & i Seratici. Ma i Monticoli allora Principi di Verona, fauoriuano i figliuoli di Balzanello. Indi a 20 anni viße chiaro per le sue qualità illustri

Arnoldo, a cui socceſſe

Alberto suo figliuolo, Caualiero importante & di auttorità, & di maniera amato dal popolo desideroso di obbedire a suoi cenni, che era riputato come suo padre. Nel costui tempo, i Monticelli abbracciando gli auuersari de i Seratici, si opponeuano a soccessi di questa famiglia, della quale era allora non punto inferiore ad Alberto

Andrea, Caualiero per quanto si vede per le scritture di quell'età, di singolar presenza, d'eleuato ingegno, & così diligentemente pratico ne gli studi del publico gouerno, ch'era riuscito ammirabile presso ad ogniuno. onde contrapesando con l'auttorità sua, le forze de suoi nemici, fu astretto a venire all'armi co Monticelli. ne quali riscontratosi con buon numero di genti a Lonigo, venuti à fatto d'arme Andrea fu rotto, & morto, con molto dispiacer dell'vniuersale. & rimase capo della famiglia

Iacomo, detto comunemente Iacomino, facultoso fra tutti gli altri. Il quale acquistatosi sommo honor di studio honorato, & di generosa industria, & parimente nome di vniuersal dottrina, fu annouerato fra i Giurisconsulti di quei secoli per singolare. nel cui tempo visse anco

Artarino, personaggio di molto cuore, & fieramenta molesto a Monticelli. perche egli desideraua, come à nobile, & ad alto cuor si conuiene, che foße vendicato il sangue di Andrea. Fu anco allora aggiunta nuoua degnità alla famiglia Sarega. perciochè era stato introdotto da i sommi Pontefici, che nelle città di vescouado, si eleggeße dal vescouo, qualche nobile & potente huomo de principali in Auocato & difensor della Chiesa, accioche con la potenza & col seguito suo, ne fosse protettore contra gli auersari, che per qualunque modo l'hauessero voluta offendere, o molestare, con

seruando & mantenendo le ragioni & lo stato d'essa chiesa. Il quale atto d'elettione fu ridotto in offitio chiamato Auocatia, ouero Auogaria. Et era il carico dell'eletto, di combattere armata manu per l'honore, & per lo stato del Vescouado & della Chiesa, *& sottentrar nelle sue ragioni. Et nel tempo della morte del vescouo, haueua obligo, di entrare in Vescouado, di fare inuentario delle sue facultà, & di gouernarle fino all'entrata del nuouo soccessore. Il quale quando veniua, l'Auocato, nell'entrare il vescouo nella porta della città, prendendo per la briglia il cauallo coperto di bianco, sopra al quale era il Vescouo, lo conduceua fino al vescouado, doue fattolo, con ogni debita riuerenza, salire in palazzo, aprendo di propria mano la prima porta, l'introduceua in esso palazzo, & poi la serraua. Indi gli daua il possesso, & poco dopo gli consegnaua l'inuentario già fatto con diuerse altre ceremonie ch'io pretermitto. Il Vescouo all'incontro giunto alla porta del palazzo, et smõtato, gli donaua il cauallo in segno d'honore & di preminenza fra gli altri. Et oltre a questo, acciochè l'Auocato potesse essercitar l'offitio dell'Auocatia con maggior degnità, gli concedeua in feudo diuerse terre, luoghi, & castella, secondo che la Chiesa poteua: confermato così dal Papa come dall'Imp. Anzi il medesimo Imp. tiene il predetto luogo presso al Papa, & è ordinariamente detto, Auocaro di S. Chiesa, & per questo quando si corona in Roma condotto nella capella di S. Maria da Canonici di S. Pietro, giura in mano del primo Cardinale presente & accettante per nome del* Papa.

Ego N. Rex Romanorum adiuuante Domino, futurus Imperator, promitto, spondeo, & polliceor, atque iuro Deo & beato Petro, me de cætero, protectorem, procuratorem, atque defensorem fore summi Pontificis & S.R.E. in omnibus necessitatibus & vtilitatibus suis, custodiendo & conseruando, possessiones, honores & iura, ac ius, quantum diuino fultus adiutorio fuero, secundum scire & posse meum, recta & pura fide. Sic me Deus adiuuet. & hæc Sancta Dei Euangelia &c.

Dalla quale attione diuerse case nobili in Italia, perdendo l'antico cognome loro sono stati detti Auogari, si come sono quei di Brescia, i quali essendo Scaligeri, furono poi per lo detto offitio chiamati auogari. Così auenne a quelli di Milano, di Vercelli, di Bergamo et di Treuiso. Cotale adũque officio & degnità fu data dal Vesc. di vicenza, l'anno 1260, *& non ad vn solo, come à molti altri*

di diuerse altre città fu conceſſo, ma a due inſieme potenti vgualmente, & ſegnalati per bontà, con raro eſſempio di gran confidenza & lealtà in amendue che furono

Corrado & Gimberto Sareghi, acciochè eſſi difendeſſero le ragioni di quel Veſcouado ſi come in queſto ſtromento ſi contiene.

In nomine Domini Amen. Anno a natiuitate eiuſdem 1264. Inditione ſeptima, die decima Iulij Vicentiæ. *& più di ſotto.* Venerabilis pater D. Frater Bartholomęus Dei gratia Vicentiæ Epiſcopus, diligenter attendens vtile & expediens fore ſibi & Epiſcopatui ſuo, perſonas vtiles, prouidas & diſcretas, ad ſui & Epiſcopatus ſui obſequium & fauorem acquirere, qui ſibi & Epiſcopatui Vicent. deuotis fauoribus, & ſeruitiis obſequiis aſsiſtent, & ad ſui epiſcopatus iura tuenda, & libertates, & honores, & alia quælibet ad ipſum Vicent. pertinentia, contra malignorum incurſus & hoſtiles impetus defenſanda, & propter hoc . . deliberatione conſiderans, quod nobili viri Conradus & Gimbertus fratres de Seratico vtiliſsimi ſibi & Epiſcopatui Vicent. eſſe poſſunt, ad prædicta & ſingula prædictorum, cum ipſis adſit, nobilitas, potentia, ſincera voluntas, & ſcientia, ſuffragentur &c. *Poco dopo fu illuſtre Vguccione, che procreò*

Giordano. Scriue Ferretto Ferretti nel ſecondo libro de gli Annali di Vicenza queſte parole. Nam vir quidam æque iuſtus ac nobilis nomine Beroardus, vt impiorum ſcelera vitaret, iocundis viris, optimis muneribus fruebatur, cupiebatq;, quatenus patriæ ſuæ libertatem vindicare poſſet. Erat tunc quidem Patauis oppreſſa, & in ſeruitutem addicta, quam poſt ſæuam Excelini tirannidem, Cimbricam vulgus, ob ſuorũ procerum violenta tributa, lege pactionis ſponte tradiderat. Semper enim plebs, eſt ſuis inuidioſa nobilibus, & idẽ animo ſeruili in dominos. Hunc igitur quia formidoloſus erat, inique regnantibus, accuſatione primorum noſtræ gentis Cimbricus Præſes, vt aiunt, prętio corruptus, ſupplicijs interemit. Perfidiæ vero huius auctores Morandum, Angelum Verlatum, Gualdinellnm Bixarium & alios multos hi fautores accepimus, qui ob inuidiam plebei fauoris in ſuæ patriæ ruinam, ac perniciem coniurarunt. At ille magnanimus & inſons obiecti criminis, impiorum rabiem negligens ne dudum ſæuiunt in eum, dentibus propriis linguam

abſcidit, & ne vlterius falſum profiteri poſſent, inter ipſos penè tortores, vitam ſummo dolore proiecit. Magnum quippe poſteris documentum. Vnde permittente eo qui iuſtus eſt, grauis in eorum ſęuitiam, non ſine patriæ noſtrę ruina contingit breuis temporis vltio, de quibus cum ordo dictabit patule memorabimus. Poſthæc autem adeo crudeliter perpetrata, ſceleris huius impatiens, vir animoſus & acer, indolis clariſsimę oriundus Iordanus de Seratico, cuius genus (vt perhibent) ex matre Nympha productum, dum ſororis ſuæ coniugem, & compatrium tam dilectiſsimum dolo necatum intelligeret, vt vindex iuſtus fieret, ſęuosque tanti cędis auctores telo perimeret, amicorum præſidio fidēs, equo prouecto ſublimi, in medium forum, copias paucorum adduxit, vbi hoſtium ſuorum præcipitium ſitiens, ſpe concepta fraudatus, tandem enſe furens impiorum globos intercluditur, captus & vinctus traditus, lictori ſuo caput cædendum exhibuit. Grauis hæc quidem patriæ noſtræ iactura, quæ duos adhuc ſummæ probitatis viros, quales Africanũ & Paulum, teſtis Roma, memorat dolo necatos, lugubris & ſqualens, tantis orbata ciuibus ingemiſcit, &c.

Il medeſimo conferma il Pagarino nel lib. quarto delle Croniche Vicentine, dicendo. Iordanus vero de Seratico, vir acer, & alti cordis, diuitiis, & factione, ac amicis potens, cupiens ſuæ ſororis coniugem . . . vindicare, equo armatus in medium forum proſiluit, & multos Patauorum occidit. Tandem feſſus globos ſatellitum ſaucius capitur, lictoriq; ſponte cedendum præbuit. Hæc magna quidem fuit noſtræ patriæ ruina, atque iactura &c. *inferendo, che queſto huomo d'alto cuore, & ſommamente valoroſo, potente di ricchezze, di fattione, & d'amici, deſiderando di far vendetta della morte di ſuo cognato marito di ſua ſorella, vſcito nel mezzo della piazza armato a cauallo occiſe molti* Padouani. *Alla fine ſtracco & circondato da diuerſi ſatelliti fu ferito, & con animo inuitto offerì volontariamente il collo al littore. Et di queſto huomo ſi vede ancora il ſepolcro antico di pietra, nel chioſtro di San Michele. ſopra il quale, eſſendo l'inſegna Seratica delle ſpade, ſi legge nel corpo d'eſſo.* MCCXC. Die XIII. Iulij. Sepultura nobilis & probi viri D. Iordani q. nobilis viri D. Vgutionis de Seratico, & eorum præceſſorum. *Vi fu etiandio Simone*

egregio & stimato Caualiero con numerosa famiglia di huomini di questa stirpe, de quali si trouano ricordati, Ottone Secondo. Guiberto, Odorico, Federigo Secondo, Angelotto, Henrico, Andrea Secondo figliuolo di Giordano, &

Simone Secondo che nacque di Bonifatio, personaggio di venerando & celebre nome, percioche essendo molto magnifico & liberale, restaurò, accrebbe, fece dipignere, & dotò la Chiesa di S. Vincenzo. onde però il popolo mosso dalla sua cortese & religiosa operatione, lo honorò di publica sepoltura marmorea tutta posta a oro, sotto il portico dalla detta Chiesa con questo distico intagliato nel marmo.

Hæc tibi dum populus Vincenti templa dicauit
Cimber adhæc motus Simon de gente vocatus
Seratici, primus dum dotat, pingit, & auget,
Tale suum meruit donatus habere sepulchrum. 1387.

Di costui nacque vna figliuola, che fu donna di Nicolò da Porto famoso Giurisconsulto, il quale procreò Antonio, Nicolò, & Simone. Et notabile fu in questo tempo

Piosello, celeberrimo Giurisconsulto, & eccellente huomo nelle cose di stato, onde però fu fatto Vicario Generale del Conte di Virtù Principe di Milano, che lo honorò molto. Ma a gran gloria condusse la sua famiglia

Cortesia figliuolo di Bonifatio. il cui nome scriuono alcuni che fu formato dalle lettere ch'entrano in questa voce Seratica. percioche trasposte le per ordine, senza leuarne, o aggiugnerne pure vna, si conuertono di Seratica in Cortesia. Et veramente che cotal nome gli fu posto con ogni ragione. Perche affermano gli Scrittori, che egli fu cortesissimo, affabilissimo, & di tanto spirito, che i Principi della Scala, tolsero per suo rispetto in protettione, la famiglia Sarega. Et Antonio Signor di Verona, amandolo intrinsicamente per lo suo valore & esperienza delle cose del mondo, gli diede per moglie, Lucia sua sorella, facendoselo cognato, come scriue il Saraina nel 2 libro delle Croniche di Verona. Et questo crederò che fosse il primo che trasportasse la sua famiglia da Vicenza a Verona. Percioche introdotto da i predetti Principi, ne i molti & gran daffari di quel gouerno, fermatolo col parentado, gli donò amplissimi villaggi & castella, con molte giurisditioni per i suoi molti meriti, dicendo Antonio medesimo in vno stromento,

Antonius Scaligerus ciuitatis Veronæ, Vincentiæ &c. Imperialis Vicarius Generalis &c. Ob multa merita quæ habuit, & in futurum habiturus est à nobili viro Cortesia filio Dom. Bonifatij, dilecto suo &c.

Egli fu per li Scaligeri ambasciadore a diuersi Principi Italiani, & Mastino lo mandò spetialmente a Gian Galeazzo Primo Duca di Milano, come esso Duca attesta, scriuendo.

Accepimus benigne Cortesiam de Seratico, oratorem vestrum, ipsumque sæpe & sæpius audiuimus, excusationemque tuam intelleximus &c.

Il Corio fauellando di Cortesia con parole illustri, dice che Antonio lo mandò a Milano a sfidare il detto Duca, per combatter con lui a corpo a corpo. Col qual Duca, Antonio venuto all'armi, mosse anco la guerra a Francesco da Carrara Signor di Padoua. il quale difendendo il Cardinal d'Alanson che era fatto Patriarca d'Aquilea, gli daua aiuto contra gli Vdinesi, che non lo voleuano accettare. onde Antonio all'incontro soccorrendo insieme co Veneti gli Vdinesi, nacque sì fatto moto & di tanta importanza in Lombardia, che alla fine fu la rouina de gli Scaligeri & de Carraresi. Et di questa impresa fu Capitan Generale per Antonio, Cortesia predetto. il quale giudicando che la guerra si douesse piu tosto fare in casa d'altri, che ridurla in casa sua, secondo il precetto de gli antichi & valorosi Capitani, passò con l'essercito sul territorio di Padoua, doue predando, et hostilmente dando il guasto al paese, ottenne in principio honorata vittoria contra il Carrarese, & penetrò così inanzi, che Francesco posto in dubbio del suo stato, hebbe assai che fare a saluarsi, onde io non so con qual ragione il Saraina lo chiamasse piu animoso che prudente, poi che egli volle piu tosto preuenire il nemico offendendo il suo paese, che essere offeso & preuenuto da lui. Et ancora che l'esito d'Antonio nō fosse conforme al suo desiderio, perciochè finalmente fu rotto, nō per questo si dee attribuire à imprudenza, quello ch'è in podestà del la fortuna, & spetialmente nelle cose dell'armi. nelle quali spesse volte non vale nè grandezza d'animo, nè maturità di consiglio, nè eccellenza d'ingegno. Dal predetto Antonio adunque premiato regalmente, hebbe, come s'è detto, molte ville, & molto territorio & fu rinuestito & riconfermato l'anno 1381 del castello di Sarego, luogo & terra posseduta ab antiquo dalla famiglia.

Ora cortesia, dopo molte attioni piene di grandezza & di honore fatte da lui, & dopo vn marauiglioso accrescimento di stato & di Signoria acquistata dal suo nobilissimo ingegno, venne a morte con molto dispiacere di tutta la città, dalla quale era riuerito & amato. Et fu con solenne pompa, accompagnato da tutto il popolo a Santa Anastasia, & seppellito presso all'altar grande di marmo nella sua cappella così superbamente & magnificamente fabricata dalla famiglia, che poche altre se ne veggono in Lombardia di quella maniera per regale ch'ella si sia. Nella quale gli fu dedicata a perpetua memoria della sua grandezza, vna statua equestre, con lo scettro del Generalato in mano. Sotto alla quale si legge il presente epitaffio.

Cortesiæ Marasi, Scaligerum Ducis inuictisimi iussu, hoc insigne monumentum & aram Cortesias F. posthumus, Comesque Seraticus posuit. Quod ad Seraticæ familiæ decus ac memoriam, Cortesias M. cæterisque fratres Equitis Antoni Mariæ F. virtutibus, opibusque insignes ornauere.

Huomo nel vero memorando. Hebbe della sua predetta donna, Bonifatio che morì senza heredi, Simone III, & il terzo che nacque dopo la morte del padre

Cortesia II, grande imitator delle vestigie paterne. percioche prudentissimo & valorosissimo, così nelle cose del gouerno ciuile, come nelle attioni del mondo: s'acquistò molta gratia non pur nella Marca Triuisana, ma anco presso alla Rep. Vinitiana, dalla quale amato molto fu fauorito dal Doge Steno presso a Pandolfo Malatesta Principe di Brescia con parole molto espresiue dell'affetto di quei Signori, percioche dicendosi da lui per nome della Republica. Egregius Miles D. Cortesias fidelis noster. *Et piu di sotto.* Et quia ipsum ob fidelitatem & probitatem suam charum habemus valde, *commette al Malatesta che si serua dell'opera & del valore di esso Cortesia. Et il Doge Foscari, nel concedergli licenza che andasse a Milano, doue era chiamato dal Duca Filippo Maria, dice.* Egregius fideli nostro dilecto D. Cortesiæ de Seratico Militi. *Et piu oltre.* Optaremus vos, ob fidem & deuotionem nostram erga nostrum Dominium videre &c. *La Comunità parimente di Padoua, alla quale fu grandemente grato per molti seruigi riceuuti da lui, creandolo nobile del Consiglio con tutti i suoi ascendenti scriue.*

Per Clarissimum ac spectantissimum Militem Dominum Cortesiam de Seratico q. præstantissimi viri, Equitisque illustris, alterius Dominæ Cortesiæ &c.

Et non meno fu riputato degno di honore da Sigismondo Imperadore l'anno 1436, *dal quale creato Conte di Sarego, riceuè diuerse amplissime auttorità conueneuoli à tanto Signore, si come anco ne riceuè da diuersi Pontefici Romani, non pure egli, ma i suoi discendenti, come per i Breui di Papa Alessandro Sesto, di Giulio Secondo, & di Leone Decimo appare. Lasciò di lui*

Pandolfo, l'anno 1485, *del qual nacque Antonio Maria, che procreò bella & honorata progenie. percioche hebbe quattro femine, & cinque maschi, de quali*

Cortesia Terzo visse l'anno 1500, *& generò Bonifatio che mancò senza prole.*

Brunoro, ilquale auanzò gli altri d'ingegno risuegliato & acuto, onde perciò datosi alla militia fu in diuerse guerre del tempo suo. Nella quale, condottiero di 50 *huomini d'arme, & di cento cauai leggieri, s'adoperò valorosamente & prontamente per la Rep. Vinitiana, & si trouò in seruitio suo nel fatto d'arme di Ghiaradadda. Seruì etiandio l'Imp. Massimiliano, dal quale hebbe grado di Consigliero & di Luogotenente, come huomo di segnalata virtù, & di notabil valore, essendo riconosciuto da lui di Cologna, terra già propria dell'antica famiglia sua. A questo corrispose con l'opere.*

Bonifatio suo fratello, anco egli illustre per le sue qualità singolari. il qual fu prezzato dal medesimo Imp. & fatto suo Consigliero. percioche essendo Caualiero di bello ingegno, & pratico delle cose del mondo, s'era acquistata particolar lode di prudenza militare & ciuile.

Alberto suo fratello Conte celebre & chiaro nella militia, fu con molta laude del suo nome honorato, condottier di 50 *buomini d'arme & di cento cauai leggieri della Rep. Vinitiana, per la quale fu parimente, Luogotenente Generale di Lucio Maluezzo Gouernator dell'armi. Et seruì l'Imperadore, che l'honorò di titoli & di preminenze insieme con Bonifatio, condegne de meriti loro. La cui generosità & magnificenza fu tale ch'egli diede ricetto nelle sue stanze alla Cucca, non pure a Duchi di Mantoua, & ad altri gran Principi per passaggio, tenendoli per molti & molti giorni*

con gran splendore, ma a Carlo Quinto Imp. & alla sua Corte piena di molti Signori, con tanto ammirabile & sontuoso trattenimento, & con tanta abbondanza di elettissime & esquisite viuande & apparecchi, che Carlo restato stupido hebbe a dire, che da pochi o da nessun'altro Principe, era stato così regalmente trattato. Perciochè questo huomo, chiarissimo per virtù di guerra, oscurando la fama quasi de gli altri dell'età sua, con lo splendore della sua smisurata liberalità & magnificenza, aspiraua allo honore d'vna eterna gloria, & desideroso grandemente di lode, tanto si reputaua esser grato & amato dalle persone, quanto che giouando, & beneficando con l'opera & con le ricchezze, uedeua riusciure il suo nome chiaro & illustre, non gli mancando mai la fortuna del suo fauore.

Hieronimo fratello di Alberto, giouane di molta espettatione, essendo Prothonotario Apostolico, mentre ch'egli con maniere nobilissime, & con eccellente studio di lettere saliua a quel colmo di grandezza ch'ogniuno gli auguraua & speraua, trouandosi in Rauenna, venne a immatura morte, con incredibil dolore di chi lo conobbe. Ma di Brunoro furono figliuoli, Annibale padre di Brunoro Secondo, di Manfredo, di Ottauio, che nella guerra col Turco, l'anno 1571 fu con carica di fantaria nella Canea, sotto Agostino Barbarigo Senatore d'eterna memoria, & si infermò & morì. Giulio che viue al presente, &

Marc'antonio fratello di Annibale, affabile, sauio, & modesto gentilhuomo, & molto amato, non solamente dalla sua patria, alla quale fu sempre vtile con gli offici suoi cortesi giouando a gli amici & seruitori suoi in qual si voglia accidente, ma alla Rep. ancora, la quale, oltre a diuersi altri fauori, essendoli grata, li concesse l'anno 1574 esentioni per l'auenire in vita sua, aggiugnendo nella concessione, Attesa la molta fede, & li meriti di così honorata famiglia. Il qual Conte procreò sette femine & noue maschi che furono, Pier Luigi genitore di Brunoro Terzo, di Paolo Camillo che mancarono senza prole, & di Brunoro Quarto, & di Pandolfo che viuono amendue. Hestore che fu Capitano alla Canea & si trouò venturiero nella felice giornata che si fece col Turco l'anno 1571 & morì senza heredi. Cortesia Quarto, Oratio, Alessandro, Giordano Secondo, Giulio Cesare, ch'al presente dà opera alle buone lettere in Padoua, Cortesia V. & Hercole fanciulletto. Ma di Alberto fratello del Conte Brunoro primo uscirono

Hercole, brauo & stimato huomo nell'arte della guerra, nella quale accresciuto di nome per l'opere sue coraggiose; seruì la Rep. Vinitiana per lo spatio di 25 anni, con infinita sua spesa & honore. Percioche egli con animo veramente reale; risplendendo molto per insolita magnificenza & liberalità sua, con la quale sostenne piu volte, le compagnie intere di soldati che l'amauano sommamente, speraua di conseguire vno honor degno della militia, per loqual la virtù sua sarebbe potuta rilucere eternamente. Nel principio suo militò sotto Camillo Orsino illustre Capitano dell'età nostra. Hebbe poi il carico dello stendardo di cento huomini d'arme sotto Valerio Orsino, dopo la cui morte gouernò quella banda per buono spatio di tempo. Fu poi nella fortificatione della città di Bergamo, a quella custodia con carica di fanteria; doue infermatosi grauemente per le lunghe vigilie & fatiche sostenute dì & notte, passò all'altra vita: hauendo esseguito molto honoratamente tutte le fattioni della militar disciplina.

Lodouico non punto minor di nessun'altro de suoi passati, per grandezza & nobiltà d'animo & d'intelletto, & per valore militare & splendidezza di vita se importuna morte non gli haueße impedito il suo corso nel più bel fiore della sua giouentù, come anco Hercole, senza heredi.

Antonio Maria suo fratello, dotato di grauità di ingegno, & di tanta temperanza d'animo & di bontà; ch'è reuerito da ogniuno. &

Federigo, Caualiero così qualificato, ch'essendo in molta stima, & fra principali della città di Verona, d'animo generoso, & di ingegno viuace, officioso verso gli amici, liberale & cortese, non pure esalta la famiglia sua, col detto Conte Marc'Antonio suo cugino, dellaquale sono principalissimi fondamenti, & sostegni in questi anni, ma honorato & pregiato nella Marca Triuisana, & in tutta la Lombardia, come huomo peritissimo delle cose del mondo, apporta, operando honoratamente, nome illustre & pieno di lode a questa antica famiglia; alleuando in esserciti nobili & cauallereschi Lodouico impiegato nello studio delle dottrine. Bonifatio che si troua alla Corte Cesarea nel seruitio di Rodolfo Imperadore, & Alberto II suoi degnissimi figliuoli: il quale Alberto, caminando per le orme de suoi maggiori, & hauendo praticata la Corte di Spagna per due anni continuui, di Francia, & di Roma, & di altri Principi segnalati, ritrouandosi in Roma in età di 18 anni col Cardinal di Gambara suo zio, inuitato in tempo di feste & di trionfi a vna bar

rera, doue combatteua Iacomo Buoncompagno, figliuolo del Papa, comparito come venturiero con vn solo compagno, con tanto splendore & pompa d'apparecchio che fece stupire ogniuno, combattè, & ottenne il prezzo dello stocco, con molta laude del suo coraggioso valore, augurando ogniuno felicità immensa & vita lunga a così gentil Caualiero, & certezza di douer fare a tempo piu maturo, splendida riuscita nell'armi, poi che in età fanciullezza, spiraua per tutti i versi gloria & honore.

Signori Marioni.

L'Oscurità delle cose antiche, se bene apporta alcuna volta qualche dubbio alle menti di chi le và ricercando, non fa però che non si habbia à dar loro quella intera fede che si conuiene, & spetialmente allora ch'el le si trouano, o testificate da Scrittori di quei tempi, o approbate da memorie di bronzi, di marmi, o di qual si voglia altra materia che possa trasmettere a posteri la verità. Mi muoue a ciò dire l'antica denominatione della famiglia Mariona, la quale ne secoli andati fu illustre per huomini di valore, & chiarissima per edificationi di castella & di città, si come apertamente si vede per croniche antiche, per essamine giuditiali confermate da Principi grandi & potenti, & per priuilegii Imperiali, per i quali in diuersi tempi ella fu chiamata et riputata per principale nella sua patria: anzi per fabricatrice d'essa città. Dicono alcuni ch'ella fu originata da quel Marione che fu lasciato da Cassio per vno de Gouernatori della Soria, nella città di Tiro, come attesta Iosesso nel l'antichità sue, & in quello de Bello Iudaico. dal quale vogliono che discendesse poi Marione nobilissimo Signor della corte del Magno Theodosio Imperadore l'anno 396. Del qual Marione, Pietro Baccarino, per auttorità di Giouanni Selino, nel suo primo tomo delle Croniche dice in questa maniera.

Familia de Marionibus de Eugubio, vt ait Ioannes Selinus, vbi supra, est antiquissima & illustris, & incepit anno Domini 383. Nam quidam vir nomine Marionus Heros nobilissimus Theodosij Magni Imperatoris Constantinopolis, discedens ex Oriente, & petens oras Occidentales, post labores multos per passos, constituit se habita-

re in Eugubio Vmbriæ ciuitate. In qua accipiens vxorem prole suscepta, plantauit familiam, quam de Marionibus a suo nomine nuncupauit.

393 *Marione adunque partitosi dall'Imperadore per qual si voglia cagione, & hauendo per un pezzo patito diuerse fortune & trauagli, venuto alla fine in Italia, si ridusse a porre il suo domicilio, in Vgubbio città dell'Vmbria, nobile per huomini valorosi nelle armi, & per molte altre qualità sue. doue tolta donna, volle che i suoi discendenti si chiamassero dal nome suo Marioni.*

418 *Ma in processo poi di tempo, che fu intorno all'anno 418 di Christo, Giulio Marioni, diede principio a fabricar la città alle radici del monte. percioche essendo ella per inanzi sul monte, fu rouinata da i Gothi, per quanto è stata sempre publica voce & fama di tempo in tempo per gli huomini del pase, si come anco per la medesima publica voce & fama è cosa notoria che il detto Giulio la rifacesse. La qual fama approuata per antiche scritture, & poi per esaminationi fatte autentiche dal vecchio Duca d'Vrbino, è testificata dal predetto Baccarino con queste parole.*

In antiqua Chronica legi, Iuliam Eugubinam ciuitatem Vmbriæ, a Iulio Marione eius ciue restauratam.

Et nelle Croniche di Gualdo si dice. Iulia Eugubina a Iulio Mariono, magno viro & potenti edificata fuisse, in antiqua chronica inuenitur, vel quod ipsa destructa reedificauit, & a suo nomine Iulia Eugubina appellata fuit.

Et dice appellata, cioè, quanto al nome di Iulia, percioche Plinio, & altri scrittori che furono auanti a Theodosio la chiamarono Eugubio. Fa argomento dell'origine della casa, della rifattione della città, & anco della Signoria d'essa città in questa famiglia, il sigillo che fu già trouato in vn sasso nella via di S. Vbaldo, con l'arme medesima de Marioni, il qual sigillo è del tutto simile nelle lettere à quelle tauole di metallo, che sono conseruate dalla Comunità *con tanta cura per cosa notabilissima & antichissima fra tutte l'altre d'Italia. Delle quali ragionando F. Leandro nella sua Italia dice.* Dimostrano altresi l'antichità di questo luogo alcune tauole di metallo, parte di loro scritte à lettere Etrusche, & parte a caratteri latini, ma non si può intender la sentenza di quelle, anchor che si leggono. Furono ritrouate dette tauole nel luogo doue era l'antica

città, già poco tempo fa. Occorrendo a me quindi passare, caualcando a Roma l'anno 1530; mi furono mostrate sette di dette tauole, da i priori della città con molta gentilezza (che sono con gran rispetto nel palagio della città conseruate) fra le quali erano alcune di circa due piedi lunghe & larghe vno, & altro meno. Non è dubbio che sono molto antiche &c.

Onde io tengo per certo che fosse di quel Principe, o Re che fece fare le dette tauole, le quali si crede che sieno leggi, & in conseguenza si ha per vero & così si afferma da tutti per fama publica, che i Marioni discendessero dal padrone del sigillo. Sopra il quale discorrendo Bald'Angelo Abati gentilhuomo di bellissimo ingegno, in scrittura mandata da Roma al Magistrato d'Vgubbio, conchiude che quel sigillo fosse del Re *del paese. perciochè era vso de i Re, di fare intagliar le leggi in tauole di metallo, mandandone la copia a sudditi loro in tauole di cera. inditio certissimo, che a quei tempi, Vgubbio fosse città regale; come anco si certifica per vn mausoleo antichissimo che si vede fino al presente, doue era la città antica. Ma quanto alle tauole vi si leggono queste parole,* Mattier, Tiom, Isir. *& piu di sotto*

Martier, Tiom, Subocauu, *& tutto questo si replica in* 10 *righe. raddopiando tuttauia in ogni verso la parola Martier, che facilmente dee voler dire, & significare o nome proprio del Signore, sotto il quale furono fatte le tauole o leggi, o il cognome della casa detta poi corrottamente Mariona, si come si legge essere auenuto oltre a diuerse altre famiglie, alla Lodrona, che anticamente si chiamaua Laterana, come attesta Giambattista Nazaro, nel trattato della casa Lodrona. Conformi alle tauole sono le lettere del sigillo, il quale essendo di forma triangolare con vna striscia a trauerso con tre stelle, ha nell'orificio d'esso da vn lato* Mattier, *dall'altro* Tiom, Isir, *& dall'altro* Subocauu.

Ora la predetta casa, ne tempi di Papa Gregorio Magno che fu l'anno 602, fauorì molto le cose di Santa Chiesa, onde perciò fu priuilegiata da esso Pontefice di molte cose, & tra l'altre hebbero il priuilegio di metter in possesso il nuouo Vescouo della città in luogo del morto, si come anco fanno ne tempi presenti: onde il Baccarino per auttorità d'Eleutherio Mirabello che scrisse delle famiglie, dice. Et notandum est, vt dicit Eleutherius Mirabellus ubi supra, quod inter ceteras familias Italiæ, familia de

Marionibus de Eugubio, & familia de Spatariis de Aretio, fuerunt fautrices rerum Ecclesiæ Catholicæ, & semper militarunt pro eius defensione, defendendo contra impios Episcopos patriæ. Et propter hanc causam Gregorius Magnus Papa, anno decimo secundo eius Pontificatus, concessit ex priuilegio, vt principalis harum familiarum, tanquam Vicarius Papæ, semper daret vnicuique Episcopo succedente, possesionem Episcopatus & Canonicæ. Nam Tiberius Marionus & Fabius Spatarius viri potentissimi primum vsi sunt, huiusmodi priuilegio. *Nè per altro auenne che essi haueßero tra tutti i loro concittadini auttorità di mettere in poßeßo il nuouo Vescouo che soccede al uecchio: se non per i benemeriti loro, come protettori & Auocati della Chiesa: che Auocati si chiamauano in Brescia, in Vercello & in Treuiso questi tali che hanno dalla chiesa riceuuto questo fauore per la potenza & grandezza loro.*

Tiberio adunque Marioni fu il primo Auocato d'eßo Vescouado, dopo il quale la medesima preminenza, paßata di mano in mano ne suoi soccessori, è peruenuta fino ne gli huomini de tempi nostri che l'essercitano ancora.

Alberto Marioni, fu etiandio Caualiero dell'ordine della tauola rotonda sotto Arturo Re di Inghilterra, come scriue il Baccarino. Albertus de Marionibus, vt ait Magister Ioannes de Virgilio vbi supra, fuit vnus ex illis equitibus militaribus tabulæ rotundæ sub Arcturo Rege Britanorum, *& cio fu l'anno di Christo* 454.

Theodosio similmente fu Vescouo d'Vgubbio, dicendo Giouanni di Morrano nel registro de Vescoui. Theodosius Marionus Eugubinus vir nobilis & potens, anno domini 520 fuit electus XI Episcopus Eugubii a Sancto Hormisda Papa anno sui pontificatus sexto, & sedit annos viginti. *Et piu oltre dice.* Sanctus Fructuosus Marionus Eugubinus vir sanctissimus anno Domini 577 a S. Benedicto Papa electus XVI Episcopus Eugubii, anno sui Pontificatus 3. & sedit ann. 10.

Oldeberto hebbe titolo d'Arciuescouo di Milano. L'afferma la historia Ecclesiastica di Milano, doue si legge. Oldebertus Marionus de Eugubio, anno Domini 815 fuit creatus 18 Archiepiscopus Mediolani a Papa Leone III, in 2 anno sui Pontificatus, & sedit annos 9.

Fu ancó questa famiglia honorata del titolo del Cardinalato, come dice il Baccarino, nella persona di

Gherardo, poi che ha detto che questa prosapia è chiamata cattolica per cosi fatti gradi, & anco perche

Antonio si ritrouò nella impresa di terra Santa, onde scriue.

Hæc familia est catholica, quoniam Antonius Marionus militauit sub insignis Gothifredi Bulleonis pro recuperatione terræ Sanctæ 1099. Et Gherardus Marionus, sub Papa Eugenio III fuit presbyter Cardinalis Sanctæ Romanæ Ecclesiæ tituli Sancti Stephani in Monte Cœlio 1145.

Ne meno fu fauorita da diuersi Imperadori, di quello ch'ella fosse da i Pontefici. percioch'ella fu, dopo le parti Ghelfe & Gibelline introdotte in Italia da gli huomini partiali del Papa & dell'Imperadore, capo della parte Gibellina, trouandosi ella per molte centinaia d'anni inanzi obligata all'Imperio. Ma con tutto ciò fu anco fauoreuole a Santa Chiesa, come cattolica & benemerita d'essa. L'anno adunque 801 di Christo fu priuilegiata da Carlo Magno, & l'anno 962 da Othone primo Imperadore. come dimostra il Baccarino con queste parole.

Ex ista prosapia semper exorti sunt viri officiosi & strenuissimi, & fuit multum priuilegiata ab Othone I. Imperat. &c.

Fu etiandio priuilegiata da Federigo primo l'anno 1162 allora ch'egli era sotto Milano con l'essercito, nella persona di Giulio Marioni per suoi fatti valorosi & intrepidi a benefitio dell'Imperio. Conciosia che gli concedè l'Aquila intera nell'arme sua & de i suoi posteri. & lo creò Conte, Heroe *dice il priuilegio, & Tribuno della squadra de nobili del sacro Imperio, & vuol che questa degnità passi ne i discendenti in perpetuo,* in uno ex proceribus *dice il testo. Laqual uoce, proceres, significa persona grande, & con auttorità di Principe nella città. & al detto Giulio dà titolo di Generoso & illustre. Ma acciochè meglio si consideri la forza delle parole & la riceuuta degnità, n'è piaciuto di mettere in questo luogo il predetto priuilegio.*

In nomine Sanctæ & indiuiduæ Trinitatis. Fridericus diuina fauente clementia, Romanorum Imperator semper Augustus. Dignum atque decorum est ut magnificentia Augusta, quosque fideles nostros liberaliter præueniat, eosque ad seruitia sacri Imperii, voluntariæ efficiat promptiores. Ea propter, vt tam præsens ætas, quam successura po-

ſteritas agnoſcat, quod nos conſiderantes circunſpectam fidem, & ſinceram dilectionem fidelis noſtri, generoſi & illuſtris viri Iulii de Marionibus de Eugubio propter præclara ſeruitia quæ nobis & Imperio intrepide exhibuerit, & maxime in partibus tranſmarinis præliando, & in poſterum exhibiturus ſit, Imperiali munificentia declaramus ipſum Comitem, Heroē, & Tribunum Cohortis nobilium ſacri Imperii, & ſcutum armorum familiæ ſuæ Aquila Imperiali inſignitum eſſe volumus, & vt benignitate clementiæ noſtrę, nobilis hæc proſapia locupletata ab omnibus præſentibus & futuris conſpiciatur, eiſdem dignitate & honore, vnum ex proceribus eius, in perpetuum gaudere decreuimus, atque ſancimus. Quapropter Imperiali auctoritate mandamus, vt nulla omnino perſona alta vel humilis, Eccleſiaſtica vel ſecularis, auſu temerario ei, & eius ſucceſſoribus, in contrarium attemptare præſumat. Quod ſi quis contrafecerit, tunc in pœnam ſui reatus centū libras auri puri, dimidiam Cameræ noſtræ, & dimidiam paſsis iniuriam perſoluat. ad cuius certam in poſterum euidentiam, hoc priuilegium, literis Imperialibus, in hac pagina conſcribi, & noſtro ſigillo iuſsimus communiri &c. Acta ſunt hæc anno Domini Milleſimo centeſimo ſexageſimo ſecundo, Indictione decima, regnante D. Friderico Primo Romanorum Imperatore glorioſiſsimo. Anno regni eius Vndecimo, & Imperii octauo. Datum in Caſtris noſtris ante Mediolanum, ſeptimo Idus Aprilis.

Da queſta famiglia, ſi dice che fu fabricato Cantiano, caſtello aſſai nobile nella via Flaminia, coſi detto da Cantiano Marioni che lo fondò. & il fare edifici publici & denominarli col proprio nome, è coſa ſolamente conceduta a perſona grande & potente, come afferma Beroſo. Q. Fabio Pittore & altri ſcrittori. Atteſta quanto ho detto, il preallegato Baccarino dicendo.

Canthius Marionus edificauit Caſtrum Canthiani in via Flaminia. *Auenne poi ne tempi piu freſchi, che preualendo la parte Guelfa nell'Vmbria, i Gibellini d'Vgubbio furono ſcacciati, & fra queſti andarono in eſilio i Marioni, con perdita di molte caſtella & giuriſditioni che eſſi haueuano, de quali parte ſi trasferirono a Verona, doue queſta famiglia è molto honorata, & viue d'eſſi il Caualier Gian Battiſta Marioni, perſona notabile per diuer*

se qualità sue, & parte a Venetia, allora crescente di popolo & di stato. Nella qual città abbracciati come huomini d'importanza, furono admessi nel consortio de nobili, ch'in quel tempo reggeuano & gouernauano la Rep. Vinitiana; onde per ciò godendo quel la pretiosa nobiltà, la smarrirono allora che l'anno 1297 fu serrato il consiglio in Venetia, o per poca auertenza d'essi Marioni, o per qual si voglia altro accidente. Ma poco dopo à quel tempo che fu l'anno 1314 visse di costoro

Alberico detto anco Bico, valoroso & grande huomo, & di incredibile auttorità presso a Lodouico Bauaro, & a Carlo Quarto suo soccessore Imperadori. Et parimente fu chiarissimo

Pietro Dottor celebre, & molto stimato & honorato da Papa Sisto Quarto: &

Agnolino, il qual nel tempo suo fu Filosofo illustre, & sommamente fauorito dal predetto Pontefice. Fu anco notabile

Sebastiano figliuolo di Pietro, Caualiero d'auttorità & di gran segui to & reputato grandemente da suoi cittadini per lo valore & pru denza sua, il cui figliuolo

Pietro fu condottiero di caualleria nelle guerre dell'età sua, nelle quali fu tenuto in gran conto, si come anco

Saccoccia fu Capitano famoso di fanteria. Ma molto accrebbe lo splendor della sua famiglia, con la sua esquisita dottrina

Filippo Filosofo & Medico del Re d'Vngaria, il cui figliuolo

Pier Leone, hebbe diuersi gouerni di Prouincie & di città. Fu anco degno di memoria

Aurelio fratello di Filippo, Abate di S. Stefano, &

Lodouico Filosofo, che trasferitosi a Siena, ui fondò la sua famiglia. Ne si dee lasciare a dietro

Scipione Giurisconsulto, Marc'Antonio Capitano di molto valore, Lattantio Abate di S. Stefano, Pompilio, Vinciotto, Giambattista, Pier Hieronimo, & altri ch'io pretermetto. de quali

Pier Hieronimo fu padre di

Franceschino, Capitano d'esperienza & d'ardire assai chiaro ne tempi nostri. il quale fu adoperato da diuersi Principi in diuersi carichi & gouerni con molta sua lode. Del quale nacquero Oratio, dedicato allo studio delle leggi, Enea, & Tiberio. Fu anco figliuolo di Pier Hieronimo detto

Vincenzo, huomo eccellente nell'arte della guerra. percioche militando per la Republica Vinitiana l'anno 1571 con honorato carico di

fanteria, difese la Canea, in quel tempo che l'armata del Turco, hauendo sbarcato al porto della Suda, andò a suoi danni, portandosi coraggiosamente contra di loro, & con molta sua laude. Indi fu creato Mastro di Campo, & Vicegouernatore; & Colonello di 600 fanti, con pienissima sodisfattione de Padri, & de i Senatori, del suo fedele & valoroso seruitio, da quali molto accarezzato, fu riputato da loro benemerito della Rep. le cui vestigie seguendo Alfonso suo figliuolo, honora la patria, con speranza di salire a gradi illustri della militia, a gloria della sua chiarissima & veramente bellicosa patria, poi che l'anno 1570, & 71 si trouarono in quella guerra al seruitio del Papa, del Re Filippo, & della Rep. Vinitiana 24 Capitani della città d'Vgubio in vn tempo medesimo, contra i Turchi in diuersi luoghi in mare & in terra, tutti con carica di fanti condotti da loro, oltre i gradi maggiori che essercitauano, con diuersi comandi, & furono. Cesare Bentiuogli Colonello & Luogotenente di Sforza Pallauicino Gouernator Generale dell'armi Vinitiane. Gian Maria Baldinacci. Alfonso Arcangeli, che fu poi Coloncllo in Candia l'anno 1574 Barone Baroni. Raffaello Cerbonara, che l'anno 1574 fu sergente maggiore della gente dell'armata, & Mastro di Campo Generale del Regno di Candia, Gouernatore al presente del Castello di Brescia. Il Conte Hieronimo Gabrielli Capitano allora dell'artigliaria con 300 fanti. Soldatello Galeazzi. Bernardino Raffaelli. Mancino Leonelli. Guerra Andreoni che poi fu fatto Colonello in Cattaro. Guido Sangradali, Colonnello in armata. Federigo Andreoni. Lorenzo Sangradali, Abatino Abati. Ottauiano Vannelli che hebbe piu volte carica di Colonello dalla Signoria, & al presente si troua Gouernatore della militia di Cattaro. Caccia Ramoscetti. Christoforo Angelelli. Salua Colomboni. Peruzzino Beccoli. Vincentio Andreoni. Riccio Orlandi. Giulio Sarafina. Pietro Bongironimi & Vincenzo Marioni sopradetto. I quali tutti seruirono honoratamente & con sodisfattione, dando buon conto del valor loro, così nel dì della gloriosa giornata, come anco nell'assedio di Famagosta, & nelle altre fattioni di quella guerra. oltre a molti altri Caualieri de principali di quella città che seruiuano priuatamente, & altri con cariche honorate nelle loro condotte di offitiali principalissimi ancora che fossero senza compagnie particolari. Et ve ne andarono parimente col Principe d'Vrbino, che ne condusse molti,

in tanto che passarono in tutto il numero di 50 senza quelli che erano in diuerse cariche per lo stato del Duca d'Vrbino.

Signori Brancaleoni.

Iace nella Romagna, & secondo altri nell'Vmbria, un grosso, ricco, & poderoso castello chiamato Durante. il quale (hauendo gli Vrbinati posto in ruina Castel della Ripa discosto da vrbino 7 miglia, nel principio della Massa Trebaria che teneua la parte Guelfa) fu fabricato di quelle reliquie da Guglielmo Durante Francese; huomo dottissimo in legge & Legato del Papa nella Romagna l'anno 1284. Questo grandemente accresciuto di popoli & di riputatione: fu gouernato dalla famiglia de Brancalconi antica & illustre, per huomini & per titoli di honori, ne tempi andati come Vicarij di Santa Chiesa. I quali allargando il dominio loro per ogni verso, vennero tanto grandi, che competirono con la famiglia di Montefeltrro padrona allora di Vrbino & di molte altre terre & Castella, come s'è detto nella discrittione di quella famiglia: & si apparentarono con essa: & con esa parimente guerreggiarono diuerse volte, si come per le memorie antiche apparisce. Conciosia che i Brancaleoni furono Signori di Castel Durante, di Mercatello, di Castellunaro, di Sasso Corbaro. & si distendeuano fino a Santa Agata, alla Selua piana, alla Billa di Rainerio, di Monteoriolo, a Piagnana, a Macerata & Gattaia, a Timilbitona, & Sauina come si legge in vna declaratoria della Massa Trebaria, atta da Papa Nicola Quarto l'anno 1288. & hebbero Castel Pecoraro, il Piobico, doue si veggono diuerse vestigie di castelli & fortezze disfatte & dissolate, Rocca di Leoncello col suo Contado, Monte Guerrino, Secchiano, la Carda, & altri che lungo sarebbe a dire. De quali il piu antico fu il Piobico o Publico, posto sul fiume Candigliano, che nasce sopra Scalocchio: & trascorrendo per molte miglia per la ualle detta anco essa del Candigliano, arriua a questo Castello. Parte del quale è riposto nella diocesi d'vrbino, partito dal fiume che vi passa per mezzo, & parte nella diocesi di Cagli, in vna pianura molto fertile & commoda, ma poca & stretta, rispetto al luogo & alla gente che vi habita, essendo assai bene bastionato da monti all'intorno molto alti, nelle cui pendici vi si raccoglie per utile di quei popoli tanta copia di Scotano

che

che con l'aiuto de guadi, supplisce & auanza anco al sostegno di quella gente. Montando poi dal Piobico al Monte Nerone, vi si veggono lontano vn miglio, in vna aspra & terribil collina, vestigij d'vn ricco, grande, & bel palazzo, o fortezza ch'ella si sia. Doue appariscono ancora scolpiti in pietra viua diuersi Grifoni, in segno che i Brancaleoni, erano in quei tempi affettionati a Perugini. Et andando piu oltre apparisce la Rocca di Leonello, che ha sotto di se vn bel Contado con numeroso vassallaggio, se ben riposto fra monti. & oltre a ciò Monte Guerrino, & altri luoghi fertili & buoni. De quali dominij Papa Martino V mossa loro la guerra. gli priuò in parte, & in parte vscirono della casa per mancamento delle linee mascbili. Ora qual fosse l'origine di questa famiglia è difficil cosa il poterlo affermare. Percioche l'opinioni son varie, non pur de gli scrittori, ma de medesimi Brancaleoni, i quali però per la maggior parte affermano per traditione hauuta di mano in mano da loro antenati, ch'essi vennero di Germania con vno Imperador Tedesco, ma non dicono qual fosse l'Imp. Altri, vedendo che sono stati sempre Ghelfi, et difensori della Chiesa, dissero ch'essi vennero in Italia co Pontefici oltramontani. o che furono mandati da loro d'Auignone per loro Capitani. cosa del tutto contraria al vero. percioche la Corte Romana fu trasportata in Francia l'anno 1305 et la casa Brancaleona l'anno 1284 gouernaua Castel Durante come Vicaria, nella persona di Brãcaleone d'Armano. Della quale, l'anno 1315 hauẽdo i popoli di Cagli & d'Vgubbio guerreggiato insieme, elesßero per giudice nelle lor differenze Monaldo di Odone de Brancaleoni di Castel Durante, quasi dicat ch'era della prosapia di quelli ch'erano di Castel Durante. Altri poi lasciarono scritto, che furono condotti da Papa Martino IIII Francese l'anno 1280. & anco questo è falso: essendo prima ricordati nelle scritture i Brancaleoni che'l detto Papa. & altri da Innocenzo V, o da Vrbano IIII, o da Clemente V. Et fu anco chi disse ch'essi furono proprij di Bologna, per la quale paßando Papa Martino, fu alloggiato, aiutato, et accompagnato da vn Bartolomeo Frãcaleone. il quale il Papa volendo gratificare, creò Senator con dispiacenza del popolo Romano che si leuò a romore. percioche allora nõ si daua quella dignità a forestieri, onde lasciato l'offitio fu fatto Vicario. Ma in qualunque modo si sia questo fatto, chiara cosa è che essi erano Italiani quando fu fabricato Castel Durante: & ch'essi et loro soccessori furono & Ghelfi & Imperiali, secondo l'occasioni che correuano in quelle età, si come si uede anco hoggi in diuerse fami-

glie, gli huomini delle quali in vn tempo medesimo seruono chi gli Imperiali & chi i Francesi, tratti o da i fini loro, o da gli humori che essi hanno, o dall'affetto che gli porta a cosi fare. Et è parimête chiaro, ch'essi a lungo andare si diuisero in piu rami: per le diuisioni de i beni fatte fra loro: lequali senza alcun dubbio debilitano le ricchezze & la potenza delle case: & distruggono finalmente i grandiß. stati, riducendoli a grado priuato. Dalle quali diuisioni variarono anco l'armi & l'insegne loro, acciochè per la differenza foßero conosciuti l'vn ramo dall'altro. Conciosia che quei di Castel Durante, si come vi si vede in molti luoghi: & molto piu in S. Angelo, & nella chiesa, & nell'Archiuio, & nella campana publica, & nelle sepolture in Mercatello, *hanno il Leon rampante, fermato di dietro con vna zampa; & con l'altra vn poco eleuata. delle quali vna è quasi tutta coperta da vna sbarra che passa da sommo ad imo. Ma quei della Rocca, & parte di quei dal Piobico, non portano altro che la Branca con vna croce bianca di sopra. Et quei di Mercatello vsano la branca schietta, & quei del Piobico della linea di Pazzo, vsano per lo piu il* Leone *intero senza la sbarra, con la croce di sopra: quantunque habbiano fra loro la sbarra. Fanutio* Campano, *fauellando di questa casa nel* 4 *libro, la mette nella città di Cagli, nobile, antica & illustre, & piena di cose notabili & recondite, & degne di consideratione, come m'ha riferito piu volte* Roberto *Lutij giouane di pellegrino spirito, & di viuacissimo ingegno, & gentilhuomo di quella città. Et nel* 5 *lib. fa memoria di vn Landro Brancaleoni, o Leandro: honorato* Capitano *di quei tempi. E' nominato parimente in scritture fatte l'anno* 1270 *vn*

*Francesco Vescouo d'*Vrbino, *& Commendatario della Badia di Castel Durante, si come si conosce per l'arme della Branca con la mitra di sopra: non molto lontana dalla sagrestia dell'Arciuescouado. Ma pare che si dia il principio di costoro da vno*

Amerigo, ricordato in molte scritture, come huomo importante, del quale vscì

Brancaleone, padre di Bellabranca, che fu Podestà di Cagli l'anno 1263. *dal quale vogliono alcuni che discendessero i Brancaleoni della Rocca. Costui fu marito d'vna sorella di Papa Nicola Terzo, della famiglia Orsina; & generò*

Latino: frate dell'ordine de Predicatori di S. Domenico, & maestro in Theologia, & altri dicono Dottore in Canononico. *il quale fatto poi* Cardinal *dal* Papa *suo zio, fu Legato di Bologna, & di Toscana: &*

di gran-

di grand'auttorità nella Chiesa: perch'egli solo con Carlo *Re di Napoli: trouandosi i Cardinali in lunga discordia per la creatione del nuouo Papa, elesse Celestino V, ch'era eremita. La costui potenza & grandezza, come quello che gouernaua il Papato in tempo del zio fece credere a molti ch'egli fosse della famiglia, onde per ciò si troua ne gli scrittori cognominato Orsino: & noi parimente nella historia nostra di quella famiglia, scritta l'anno 1565. lo credemmo Orsino. & il* Panuinio *nell'epitome de Pontefici lo chiama de Frangipani: & altri de Malabranca antica famiglia Romana. Ma diuersi altri, & fra questi i Brancaleoni medesimi, affermano che egli fu de Brancaleoni. Et Christoforo Landino nel 19 canto dello Inferno di Dante dice.* Costituì adunque Bertoldo Orsino suo nipote (*perciochè fauella di Papa Nicola*) Conte di Romagna, & Latino Brancaleoni figliuolo d'vna sua sorella già Cardinale, mandò Legato à Bologna. *Fu anco secondo figliuolo di Brancaleone Parnouio: & terzo figliuolo (quantunque altri dicono che fosse fratello)*

Ranuccio, il quale l'anno 1218 riceuè la fedeltà da gli huomini della Rocca, come attesta Leonardo Iacopini da Cagli: huomo di belle lettere, & curioso inuestigatore delle cose antiche. & quarto fu

Nicola che visse l'anno 1272. & quinto

Gentile, il quale procreò Guido, Vgolino, Bellabranca, Ranuccio, Taddeo, & Montefeltrano. *altri dicono che vi fu anco vn* Filippo *che fu fatto prigione da Trasmondo suo nipote fig. di Bellabranca l'anno 1286. & vn* Francesco, *che generò vna fig. & la diede per donna ad vno de gli Vbaldini, il quale hebbe per dote la* Carda, *castello posto su la cima d'vn colle molto aspro, alle pendici di* Monte Nero *verso Pecchio, vicino tre miglia al Piobico. & che possiede vn gran territorio con molto piu vassalli, che non hanno tutti i lor castelli insieme, & hora Signoreggiato da Duchi d'Vrbino, quantunque delle case di dentro sieno padroni gli Vbaldini. Dal qual castello furono poi detti gli Vbaldini della Carda, fatti illustri particolarmente per Bernardino eccellentissimo Capitano del suo tempo. Di*

Bellabranca, accorto, sauio, & valoroso huomo, che visse l'anno 1283, & che possedeua beni stabili in quasi tutte le città circonuicine, & dal quale vscirono i Brancaleoni chiamati dalla Rocca fu figliuolo

Gentile, che fu Canonico di Pisa, & poi Arciprete di S. Agnolo in Vado, &

Trasmondo, del quale apparisce supplica a gratia, da Giouanni Colõna Gouernator della Marca sopra la guardia, custodia, & fattione usa

ta à farsi nel castello della Rocca. & per eßere stato inquisito di carcere priuato, fatto nella persona di Filippo suo zio, come s'è detto, & scacciatolo della Rocca. Et per hauer anco dato soccorso alla parte Gibellina di Cagli, nel tempo del suo dissidio & della sua rouina: essendoui andato con Puccio suo fig. & con gran moltitudine di gente armata. Questi fu marito d'vna de Mastini, nobile, & antica famiglia di Cagli; & ne hebbe il predetto Puccio, Branca, Gentile, & Vgolinuccio, detto anco Guglielmuccio che visse l'anno 1332. Mà Filippo sudetto Montefeltrano, & Trasmõdo l'anno 1286 vennero in controuersia col Comune di Cagli che voleua tor loro le giurisditioni del Piobico & della Rocca, et mettere i lor beni all'estimo di Cagli. Del che essendosi essi appellati al Gouernator della Marca Vescouo Posinese, fu poi decisa dal Colonna per loro. perciche allegauano la giurisdition loro libera, & tanto antica, che non si trouaua memoria quando cominciasse. Ma del predetto

Puccio, si legge che l'anno 1308, ouero 10. fu Podestà di Tegi, & gli anni inãzi concesse le ripresaglie contra gli huomini di S. Angelo in Vado. Et par ch'a costui l'anno 1298 foßero raccomãdati gl'huomini di Montelabate sul Contado di Cagli. & hebbe vn fig. chiamato

Nicolò, che visse l'anno 1322 che fece

Francesco che l'anno 1375 ottenne gratia dal Legato della Marca per gli huomini suoi, che haueuano tolto il sale da altri che da i deputati della Chiesa Romana. Et hebbe

Guido, che fece Nicolò & Trasmondo padre di Francesco, di Gentile, di Leonello, & di

Hippolito Abate di S. Benedetto d'Vgubbio l'anno 1496. Di Leonello nacquero

Guido & Federigo che si condusse fino all'anno 1516, nel quale i Medici di Florenza s'impadronirono del Ducato d'Vrbino. & fu morto per falsa imputatione, & gli fu rouinata la Rocca. Onde gli soccesero per cagione di Guida sua figliuola, così nello stato come nella casata, Dolce & Sigismondo da Vrbino in compagnia. se bene hebbe vn'altra figliuola. Ma da Guido & da Pretiosa sua donna figliuola di Luca de Pretiosi da Cagli, celeberrimo Giurisconsulto, tanto ricordato & lodato dal Corneo, da Pietro vbaldo, dal Sozzino, dal Decio, & da molti altri illustri Dottori, vscì

Sebastiano l'anno 1521 Prior dell'eremo di S. Maria di Marimondo. Leonello, & Ottauiano padre di Guido che generò Luca monaco dell'Auellana, & Prior del predetto eremo. &

Mario, al presente honorato & sauio huomo. del quale sono figliuoli

Leonello Prior di Santa Croce di Perugia, & dell'Eremo detto, & giouane, che dando opera in Padoua alle buone lettere è di molta espettatione, Guido, Ottauiano, Gian Francesco, & Sebastiano Et tutti i predetti del Ramo de Brancaleoni della Rocca, entrarono in lega l'anno 1284 con gli Vgubini. De quali ne sono anco in Rimini: ma non sanno la lor discendenza. Ma di Montefeltrano, l'altro de figliuoli di Gentil primo, vennero

Vgo detto anco Guido da gli Scrittori, che l'anno 1259 fu Podestà di Vrbino. Nello, che hebbe Brancaleone, & Armano soldato nobile, al qual toccò in parte il Castello de Pecorari, bellissimo luogo posto sopra un colle presso al fiume Candigliano, discosto poco piu d'vn miglio dal Piobico verso Castel Durãte, & generò Anastasio, & Orlandina maritata la seconda volta a Nicolò di Montefeltro. Et da questi nacquero Antonio et Calepetrissa, che fu moglie di Nolfo Mastino da Cagli Sig. di molte Castella. Et Antonio vsurpò il castello de Pecorari. & trouatosi in vna congiura fatta contra Federigo di Montefeltro scoperta a S. Marino, morì in prigione, & Federigo hebbe il castello, & lo donò a Francesco Vbaldino suo parente & Condottiero c'hebbe per moglie Soeua Brãcaleoni, della famiglia di Federigo: la qual morta: ne tolse vn'altra della linea di Pazzo amendue dal Piobico: & cosi quel luogo si mantiene fino al presente ne i costui soccessori.

Federigo figliuolo di Montefeltrano: l'anno 1306 fu Podestà di Cagli: & huomo di molta riputatione, che generò

Feltrano & Gerio, i quali diuisero le cose di Monte Nerone con quei della Carda. Figliuolo di Gerio fu Federigo che l'anno 1350 sotto Clemente V fu molto honorato di titoli segnalati. & fu suo fig. Nicolò soldato valoroso, & c'hebbe Manfredo, & Federigo padre di Nicolò Caualiero, il quale, si come anco tutti gli altri de suoi, eccellente nell'armi, fu in molte guerre, & seruì i Sig. di Fabriano, & poi Guid'Antonio Feltrio Conte d'Vrbino, & Duca di Spoleto, & Od'd'Antonio suo fig. & vltimamente Federigo. Et l'anno 1472 si trouò a cauallo cõ veste lugubre a honorar l'essequie regali, di Battista Sforza, moglie di Federigo. Venuto poi a morte lasciò suo herede, Ottauiano Vbaldini. Ma Filippo terzo fig. di Nicolò, hebbe Feltrano, che generò Francesco, Guid'antonio, & Galasso genitore di Alessandro & di Branchino, amendue famosi soldati, & Paris, che lasciò Tiberio, il qual viue in Pesaro. Et Giouanni quarto fig. di Nicolò: letterato huomo, fu Podestà, et Capitano di Norcia l'anno 1429.

& hebbe di Agnesa fig. di Nereo da Mogliano Conte di Porciano, Anton Francesco Condottiero de Vinitiani, da quali hebbe gouerno nel Frioli. Hieronimo Francesco di molto valore, & Manfredo padre di Federigo. Il quale di Lucretia Vbaldini hebbe Filippo, Antonio, Manfredo, & Tomaso che fece Brancaleone, che al presente gouerna il Piobico per la sua rata, giouane applicato allo studio di Filosofia & di leggi, nel qual dimostra bellissimo & fertilissimo ingegno. & da questo vscirono Tomaso, Francesco, & Federigo già morto. Et questa casa di Nicolò & suoi figliuoli, hebbe due nomi, perciochè vna parte fu detta de Feltrani & l'altra de Manfredi.

Pazzo che fu l'altro de figliuoli di Montefeltrano, diede principio a quel ramo che si mantenne il cognome di quei da Monte la casa; se ben prima si chiamauano tutti di quel luogo: perche egli, habitando gli altri al Piobico, vi fece la sua stanza fin che ui andarono ancora questi altri. Creò di Almadina sua donna

Paolino & Monaldo. Il qual Paolino hebbe titolo di Domicello l'anno 1345, che significa Barone, si come altroue s'è detto. Et l'anno 48 fabricò vna capella nel Vescouado di Cagli. Ma di Monaldo nacque Gio. Antonio che fece Giouanni, & nacque Antonio, la cui donna fu Ensiligia de Gabrielli d'Vgubbio & procreò Guido, che fece Bernardino, Bartolomeo, & Monaldo gentilhuomo, soldato & famigliare di Federigo Duca d'Vrbino. & fece Guido suo quarto figliuolo, soldato anco egli, & che si trouò a cauallo con veste lugubre per quella dal Piobico alle sudette essequie. Di Guido vscì Antonio che generò Bartolomeo valorosissimo giouane di quei tempi. Roberto Secondo figliuolo di Guido ch'edificò al Piobico regiamente generò di Benuenuta Vandini, Guido, Carlo, Ricciardo, Bernardino, padre di Annibale, & di Troilo che hora viue, & Monaldo del quale vscì Cornelio. Costui edificò la Chiesa, & la casa di S. Stefano di Finocchieto al Piobico, & di Pantasilea de Marchesi di Sorbello hebbe Roberto, & Antonio che gouerna mentre scriuiamo, il Piobico per la sua rata, & datosi nella sua giouentù all'armi, si trouò in molte guerre: & ampliata la facultà sua, l'ha adornata di ricchi & honorati edifici. Et questi, di Laura figliuola di Bernardo Capello gētilhuomo vinitiano et celebre per le cose della Poesia: fece Astor che hoggi seguita la Corte di Ottauio Farnese Duca di Parma, Torquato ch'è presso a Francesco Maria Secondo Duca di Vrbino, Gio. Battista, che esser-

citatosi nelle guerre di Francia, & di Fiandra doue seruì per gentilhuomo & lancia spezzata il Principe di Parma Generale del Re Filippo; dato di se glorioso saggio all'abbattimento di Tornai: salito alla fine su la muraglia l'anno 1581 restò morto di vna archibusata. Monaldo che da fanciulletto hauendo seguitato molti anni la Corte di Vittoria Farnese Duchessa d'Vrbino, & poi quella del Principe di Bisignano in Calabria con molta sua lode, dimora al presente nella patria, con Giordano, & Oratio loro fratello a Roma, doue studia, con disegno d'attendere alle cose di Chiesa, & Bernardo. L'altro figliuolo di Montefeltrano, chiamato Filippo: fu principio de Brancaleoni da Mercatello, percioche generò Rinaldo che fece Leone, & Guido. di cui fu figliuolo Bellabranca, dal qual venne Guido che fece Bellabranca, padre di Luigi che fu padre di Scipio Prior di San Matteo della Val del Lago l'anno 1515 & di Federigo, dal quale vscì Bellabranca, & Guido Dottore & huomo di Chiesa. Et Bellabranca fece Cesare & Latino Giurisconsulto & Sacerdote che viue al presente. Et di Cesare furono procreati Brancaleone Dottore & Sacerdote, & Guido. I quai tutti huomini detti di Mercatello, perche habitano nel detto luogo, non si troua che hauessero dominio. Ma tornando noi di nuouo a dietro al primo Almerigo, diciamo, che di costui nacque Armano, padre del primo Brancaleone, il quale fu Vicario perpetuo di S. Chiesa, postoui da Papa Martino Quarto, & per suo ordine da Guglielmo Durante, l'anno 1284. Et di lui nacque Branca, detto anco il Brancone da Castel Durante: guerriero accorto & valoroso, & Signore di molto dominio. il quale si distendeua fin di là dal fiume Arimini detto Marecchia. & il quale fece acquisto di Mercatello, come scriue Guerniero Marciano da Vgubbio, nella sua historia in questa maniera. che hauendo Nicolò & Francesco della Faggiuola tolto Mercatello a Castellani che n'erano padroni, & trouandosi Branca a S. Angelo con le sue genti per dar soccorso a quel luogo, fu chiamato da gli huomini di Mercatello che gli si diede: & scacciarono quei della Faggiuola l'anno 1377, onde ne nacque la guerra fra i Castellani & i Brancaleoni l'anno 78. ma interpostisi i Perugini si fece la pace. & poco prima Galeotto Malatesta haueua lungamente guerreggiato co i Conti d'Vrbino, & con Nicolò l'anno 1359. col quale fece pace & parentado nel detto anno. perche tolse vna nipote del detto Conte per Gentil suo figliuolo. & vn'altra

già per auanti stata maritata a Monte Lupone & rimasta vedoua, la tolse per Pier Francesco l'altro suo figliuolo. Il quale accordo & parentado, dispiaciuto molto al Cardinale Egidio Carillo Legato del Papa in Italia, come quello che era nemico de i Regoli come esso diceua, mandò per Branca, & nel medesimo tempo m andò genti per torgli S. Angelo: ma Branca le roppe. & Nolfo fu astretto à dare in mano al Legato il Peglio castello sopra il Parco per far la guerra di Castel Durante, & vi pose l'assedio che durò lungo tempo. Ma Branca fatto accordo col Legato, gli lasciò il suo dominio, & si appresentò al Legato d'Ancona, dal quale fatto prigione, fu mandato a confini con Pier Francesco suo figliuolo a Bologna, & Nicolò Filippo che era l'altro, hebbe il bando delle terre della Chiesa, & Gentile fu confinato a Verona. Et poi che il Legato hebbe occupato ogni cosa, tolse anco lo stato a Feltreschi. ma non andò molto che i Brancaleoni, & i Feltreschi racquistarono il tutto. De figliuoli di Branca, Pier Francesco hebbe per occasion della moglie Monte Lupone Castel nella Marca, che poi gli fu tolto da Pandolfo Malatesta l'anno 1393. Questi fu molto amico & famigliare intrinsico di Papa Bonifatio Nono. il quale in vn breue, lo chiama Principe, Domicello, & Senator di Roma. & concedutoli molti priuilegi, liberò à sua instanza la Badia di Castel Durante dalla soggettione d'ogni altra prelatura, da quella del Pontefice in fuori, dandole auttorità di poter conferire alquanti di quei benefici che ella haueua sotto la sua obedienza: facendola Badia Mitriata, quasi con degnità Episcopale. Et venuto à morte lasciò Armano, che dopo hauer maneggiato l'armi, fatto di Chiesa, fu primo Abate di San Christoforo del Cepetto. L'altro de figliuoli di Pier Francesco fu Bartolomeo, che hebbe in sua parte Sant'Angelo in Vado, Mercatello, con altre castella minori. La cui donna fu Giouanna Alidosia, figliuola di Beltramo Signor di Imola l'anno 1416, & ne generò Gentile che si maritò a Federigo Feltrio fanciulletto d'otto anni: la quale egli sposò hauendone quindici, & così questi luoghi per soccessione ricaddono nella casa di Montefeltro. Di Gentile fratello di Pier Francesco vsci Monaldo & Almerigo: i quali furono Signori di Castel Durante, di Sasso corbaro & d'altri luoghi, che furono tolti loro da Guid'Antonio Feltrio per ordine di Papa Martino Quinto l'anno 1422, & l'anno 1430 furono spogliati del resto, & messo ogni cosa nella casa di Montefeltro. Et Almerigo

non molto dopo, ribebbe per trattato Monte Locco: & fu vicino a ribauer Castel Durante, ma scoperto il trattato, Federigo da Montefeltro riprese Monte Locco, doue corse rischio della vita. percioche vi era dentro Almerigo con le genti di Malatesta. Nicolò Filippo l'altro fratello, Capitano di molta riputatione: fu molto stimato, onde si troua che l'anno 1387 fu eletto con Gentile arbitro a decider le differenze della guerra nata fra i Castellani, & gli Vbaldini.

Signori Contiguidi.

Vando Otton primo Imperadore l'anno 948 discese di Sassonia in Italia, venne con lui vn Guido suo nipote valoroso huomo nelle armi, il quale creato dal zio Conte di Modigliana & di Romagna, elesse, pregato di ciò da Trauersari & da i Rauignani, per sua stanza la città di Rauenna, come attesta Fra Leandro, & di nuouo è confermato da Hieronimo Rosso per scritture tratte dall'archiuo di Rauenna, si come si legge nella sua historia, & in diuersi altri auttori. Ma i due predetti, non fanno memoria se non della casa da Bagno, pretermettendo quella da Poppi, che è pur de Contiguidi, cosi l'vna come l'altra. La qual casa da Bagno fu scacciata di stato 38 anni inanzi che quella da Poppi, si come scriue il Poggio nel 4 della historia Fiorentina, & ciò per hauere aiutato Galeazzo Visconte contra i Fiorentini che era in Toscana l'anno 1402. Et il medesimo dice, che l'anno 1440 la famiglia de Contiguidi perdè lo stato, dopo 400 anni per colpa del Conte Francesco, per hauer fauorito il Duca Filippo Maria contra i Fiorentini. Casa veramente nobile & potente, piena di molti Signori, & padroni di gran parte del Casentino & d'assai castella nel Valdarno di sopra, & nel Valdarno di sotto, & di Ampinana in Mugello, di Castel Belforte, detto hoggi Dicomano & di molti altri appresso. & hebbero Empoli, Montespertoli, Cerreto guidi, & gran parte di Romagna come si vede ne loro priuilegi. Et quelle castella che possiede hora il Conte Fabritio da Bagno Marchese, figliuolo già del Conte Gio. Francesco Marchese di Montebello & di Bianca Rangona, furono acquistate da suoi antichi per benemeriti & stipendi: parte dalla Chiesa, & parte per dote, dall'Armellina Malatesta, che fu moglie del Contre Gian Francesco il vec-

chio. Ora il predetto Guido honorato, & riuerito da Rauignani tanto, che hebbe titolo da loro di Padri della patria, procreò della moglie tre figliuoli, cioè Guido, così detto per lo nome paterno, Sansone per la Prouincia di Saſſonia di doue eſſo era venuto, & Flaminio, per lo paeſe della Romagna che egli Signoreggiaua. Queſti adunque amati & ſtimati da i cittadini, auenne che vn ſuo nipote, ſtuprata violentemente vna donzella: fu cagione che il popolo meſſo in arme, ammazzò il Conte con tutta la ſua famiglia, fuor che vn picciolo figliuolo di Guido Secondo, chiamato anco egli Guido che età a balia in Modigliana ſuo caſtello. Il qual creſciuto & deſideroſo di vendicar tanta ſtrage: conduſſe di Lamagna molta gente a Rauenna; doue fece sì crudele & ſanguinoſa vendetta, che non hebbe riguardo nè a ſeſſo, nè à età di quei che gli vennero in mano. Et ſi dice, che in quel giorno ſi trouò in gamba vn paio di calze verdi: & che s'inſanguinò a caſo vn ſcappino fin ſopra al tallone: & che in memoria di queſto fatto, portò ſempre le calze verdi col ſcappin roſſo, & che per queſto s'acquiſtò il cognome di Guido Beuiſangue. F. Leandro fa mentione di queſto ſucceſſo doue ſcriue della Romagna: & aggiugne che egli ſe n'andò a Fiorenza, doue gli rimaſe vn figliuolo, chiamato Guidoguerra il vecchio: & il Landino parimente nel comento ſopra il canto 16 dell'Inferno di Dante non ſi diſcoſta molto da quanto s'è detto. Nel tempo del detto Conte venne in Fiorenza Ottone Terzo di Saſſonia Imp. al quale appreſentatoſi il Conte Guido Guerra, che valoroſo huomo & coſtumato era, & di bella preſenza: fu molto accarezzato da lui. Et percioche era ſuo parente, informato delle ſue buone & lodeuoli qualità, moſtrò di hauerlo caro. Queſti fu quello che tolſe per donna la Gualdrada con conſenſo dell'Imperadore figliuola di Bellincion Berti de Rauignani, ancora che non foſſe vguale alla ſua nobiltà, ſe bene il padre era il primo Caualier di Fiorenza, del quale ne fa ricordo, Giouanni Villani, nel 5 libro a cap. 36, dicendo che era il maggiore & il piu honorato Caualiero di Fiorenza, ricchiſſimo, di nobiliſſima famiglia, & molto ſauio. Ne fanno anco memoria diuerſi altri ſcrittori, fra queſti Dante nel 15 Canto del Paradiſo dice,

Bellincion Berti uidi io ancor cinto
Di cuoio & d'oſſo; e venir da lo ſpecchio
La donna ſua ſenza il viſo dipinto.

Et nel 16 del Paradiſo,

Erano

Erano i Rauignani, onde disceso
Il Conte Guido; & quantunque del nome
Del'alto Bellincion ha poscia preso.

Questo Guido guerra hebbe in dono tutto il Casentino con parte della Romagna, & molte altre terre & castella nel valdarno, & intorno a Fiorenza fino a monte Murlo, come scriue il Landino & l'Alberti. Et Dante nel 16 del paradiso

Sariasi Monte Murlo ancor de Conti
Sariansi i cerchi nel piuier d'Acone,
Et forse in Valdi Greue i Buondelmonti.

Ricordano a cap.78 & Gio. villani nel 4. lib. a cap.36 dicono che i Fiorentini erano in guerra co Contiguidi per la troppa vicinanza loro. & ch'i Fiorentini andarono a campo ad vn suo castello detto Monte di Croce, doue essendo vinti da i Conti, il castello restò libero l'anno 1146. Ma l'anno 1154, ritornati i Fiorentini lo ottennero a tradimento & lo spianarono fino in terra. Questo Conte adunque procreò di Gualdrada,

Guido, Tigrino, Ruggiero, Marcoualdo, & Aginolfo, da quali discesero tutti i Contiguidi; diuisi poi col tempo in diuersi rami. Ricchi, potenti, & gran Signori come affermano Ricordano, il Poggio, il Collenuccio, il Platina, Santo Antonino & altri che scrissero a tempi loro. Di Guido fu figliuolo Guido Nouello, & Simone che fece edificare il forte castello di Battifolle. Da Simone venne Vgo & Guido da Battifolle che fu padre di Carlo, di Vgo, & di Simone, il qual fece Roberto & Carlo. Et da Carlo vscirono Francesco, Giouanni, & Roberto che generò Francesco vltimo Conte di Poppi, il quale fu padre di Roberto, di Carlo, & di Luchino. Il qual Carlo procreò Bastiano che fece Francesco, Bastiano, & Carlo genitore di Guido, d'Alessandro, di Gabriello, di Hercole, & di Gasparo, hora habitanti in Modona. Et di Gabriello nacquero Carlo, & Alessandro. Et questo ramo contiene il principio della Casa Contiguidi che venne di Sassonia in Italia: & le persone che discesero di questo ramo fino al presente.

Francesco vltimo Conte di Poppi scacciato l'anno 1440 di casa sua si riparò a Bologna presso a Bentiuogli suoi amici, percio che (congiunti per auanti in amistà) nel tempo che Hercole Bentiuoglio fu bandito di Bologna, andò a Poppi dal Conte Roberto, doue praticando con vna giouane del luogo, hebbe Santo, manifestato poi a Bolognesi in quei giorni ch'auenne il caso de Canedoli, dal Conte

Fran-

Francesco, il qual si fermò co suoi discendenti in quella città, fin che furono scacciati i Bentiuogli da Papa Giulio Secondo l'anno 1506. *Dal* Conte Carlo *figliuolo di questo Francesco vltimo Conte di Poppi nacque Bastiano, che generò tre figliuoli, cioè Francesco che fu a seruigi del Marchese di Mantoua, & morì giouane, di gran speranza, & in buono stato presso al detto Signore. Bastiano che fu l'vltimo, & postumo, fu alleuato sotto la disciplina di Troilo Sauello, del quale fu huomo d'arme & fauorito da lui, & si morì in suo seruitio. Ma Carlo il terzo padre d'Alessandro & de fratelli di Modona come s'è detto, goucrnato vn tempo sotto la cura di* Giouanni Bentiuoglio Signor di Bologna, *& poi raccomandato al* Conte Nicolò Rangone *suo genero, crebbe & si alleuò col* Conte Guido *& co i fratelli figliuoli del detto* Conte Nicolò, *co quali andò ad habitare a Modona, doue gli fu sempre caro, & nel le maggior grandezze dell'vltimo Guido Rangone, fu Marisciał Maggiore, doue esso Guido si trouò superiore nel comandare così ne gli esserciti come fuori. Ma tornando hora a Conti Simone & Guido nouello che furono fratelli, Simone fu mal trattato nel patrimonio da Guido Nouello, di modo che vennero alle diuisioni; & Simone per i mali portamenti del fratello, di Gibellino si fece Ghelfo, & s'vnì col* Conte Guido *guerra suo cugino, amendue nati di fratelli, de quali l'vno era Capitan Generale di parte Guelfa, & l'altro della Gibellina di Toscana. Il Gibellino per lo Re Manfredi fu il Nouello, potente huomo in quella Prouincia, si come affermano molti scrittori antichi, & spetialmente Ricordano a cap.* 151 *quando dice. Il* Conte Guido Nouello *della casa de Contiguidi, con i Gibellini di Firenze, entrarono nel castello di Fighine ch'era molto forte: & lo ribellarono al Commun di Firenze &c. La rotta di Monte aperto fu l'anno* 1260. *dopo la quale l'anno medesimo il* Conte Guido Nouello *fu fatto Podestà di Fiorenza per nome del Re Manfredi. Et nel detto anno nelle Calendi di Gennaio teneua ragione nel palazzo vecchio di S. Apollinare del popolo di Fiorenza. Et poco tempo appresso fece far la porta Gibellina, & aprir quella via di fuori, acciochè per quella che rispondeua al palazzo, potesse hauer l'entrata & l'vscita al bisogno, per mettere i suoi fedeli di Casentino a guardia della città, & detta porta con la strada che corre fino alle Stinche, fu nominata la via Gibellina. Fece di piu giurar fedeltà al Re Manfredi da tutti i cittadini che rimasero nella città. Et fu ordinato Vicario & Capitano Generale*

in To-

in Toscana il Conte Guido Nouello di Casentino & di Modigliana. il qual consumò per parte il Conte Simon suo fratello, & il Conte Guidoguerra suo consorte, & quei di suo lato che manteneuano parte Ghelfa, & era disposto del tutto di cacciar la parte Ghelfa di Toscana. Et di costui ne fauella Ricordano a cap.170, & il Biondo nel fine del 17 libro del suo volume. In questo tempo si fece la dieta a Empoli, doue si trattò di sfasciar Fiorenza & ridurla a borghi, quando Farinata de gli Vberti la difese, come dice Dante, oltre a gli altri scrittori nel decimo nell'Inferno, in persona di Farinata,

Ma fu io sol colà, doue sofferto
Fu per ciascun di torre via Fiorenza,
Colui che la difese a uiso aperto.

Et del predetto Conte, Ricordano scriue a cap.173. La state appresso, il detto Vicario Generale (cioè il Conte Guido Nouello) con Fiorentini, Pisani, & altre amistà di Gibellini di Toscana, a petitione de Pisani fecciono oste sopra le terre & castella de Lucchesi, & hebbono Castiglione, & sconfissero Lucchesi & gli vsciti di Firenze. Et dopo detta sconfitta Guido Nouello co Pisani & Gibellini di Fiorenza, ottennero il castello di Nozano, il Ponte a Serchio, Rottaria, & Serezana l'anno 1263. Et dopo la partita de Guelfi da Lucca, non rimase città, nè castello in Toscana, che non tornasse a parte Gibellina. Et in questo mentre Guido nouello Signore in Fiorenza uotò la camera del Commune, & trasse piu volte balestre & altri fornimenti da oste, & le mandò a Poppi suo castello in Casentino.

Guidoguerra, figliuolo di Marcoualdo, nipote di Guidoguerra il vecchio, & cugin carnale di Guido Nouello & del Conte Simone, come si disse di sopra, fu Generale della parte Ghelfa in Toscana. Dante nel 16 canto dell'Inferno dice.

Questo, l'orme di cui pestar mi uedi
Tutto che nudo & dipelato uada,
Fu di grado maggior che tu non credi.
Nipote fu de la buona Gualdrada
Guidoguerra hebbe nome, & in sua uita
Fece col senno assai & con la spada.

Et Gio. Villani nel lib. 6 a cap.63 scriue. Nel 1256 i Fiorentini in seruigio de gli Aretini, i quali haueano guerra co Viterbesi, & con altri lor vicini Gibellini & fedeli del Re Manfredi, mandarno loro

in aiuto 500 cauai leggieri, de quali fu Capitano il Conte Guidoguerra de Contiguidi, & giunto lui in Arezzo con la detta gente senza volontà o mandato del Commun di Firenze, cacciò dalla città d'Arezzo la parte Gibellina, essendo pur questi Aretini in pace con i Fiorentini. Per la qual cosa il popolo di Firenze adirato contra il Conte Guidoguerra, andò à campo ad Arezzo, & tanto vi dimorò che hebbe la città a sua volontà, & vi rimesse i Gibellini, & detto Conteguido se ne partì, ma volle prima da gli Aretini 12000 lire. & a cap. 79 del medesimo lib. dice. Il Conte Guidoguerra ch'era co Guelfi di Firenze, gli consigliò che non andassero a Monte aperto, doue ne seguì poi a detta parte grauissimo danno per la sconfitta che ne riceuette detta parte. F. Leandro scriue che Guidoguerra acquistò a Papa Clemente IIII, Modona, Reggio, & Viterbo, essendo suo Capitano. Leonardo Aretino nel 2 dice, che Guidoguerra l'anno 1265 andò a Mantoua ad incontrare il Conte Guido di Monforte, il qual conduceua le genti d'arme, & tutta la caualleria del Re Carlo primo, che andaua nel Regno di Napoli per cacciar Manfredi. Haueua con lui 400 huomini d'arme, & era così bene in punto il Conte Guidoguerra, & i sudetti d'armi, caualli, vesti, & sopra vesti, che mossero tutti quei Francesi a grand'ammiratione, & tanto piu essendo in bando dalle patrie loro. però furono riceuuti, & dal Conte di Monforte General del Re, & da altri Capitani benignamente, & in somma da tutte le genti con grandissima allegrezza, & di loro compagnia per la via di Romagna & del Ducato, fuggendo la uia di Toscana ch'era guardata dalle genti nemiche si condussero a Roma. La qual cosa fu molto grata al Re ch'era giunto a Roma per la uia di mare con gran nobiltà & con le fanterie. Inoltre la venuta de Toscani compiacque assai a sua Maestà, si perche delle genti Italiane furono i primi che si congiungessero a lui, & perche il Papa molto caldamente gliele haueua raccomandati, si anco per le honorate relationi che furono fatte della virtù loro da i Capitani della gente francesca, co quali molti giorni haueuano alloggiato per camino. Per queste cause adunque il Re Carlo gli hebbe molto cari, & benignamente riceuuti, con gratissime parole gli ringratiò della buona compagnia che fatta haueuano alle sue genti. & gli confortò a star di buono animo, & aspettar ogni premio se le cose soccedeuano prosperamente, come'esso speraua, mediante la giustitia & le proprie forze, & de suoi amici & seguaci. Con

queste genti adunque, sotto la scorta di Guidoguerra, Carlo, venuto a giornata col Re Manfredi: hebbe la vittoria, si come affermano diuersi scrittori, fra quali Francesco da Buti Pisano, nel Commento sopra il 16 canto dell'Inferno di Dante, dice. Si che questo fu Guidoguerra che fece molto e di senno & di spada, & fra l'altre cose che si dicono del detto Guidoguerra è ch'il Re Carlo per suo senno & valore vinse in pugna lo Re Manfredi. Et Iacomo Lana da Bologna sopra il medesimo canto, dice del sudetto così. Questa è l'ombra di tale che auenga che tu lo vegghi qui, egli è d'eccellente & alto grado. & come narra il testo fu nipote della buona Gualdrada, dalla quale discesero tutti i Conti Guidi si che questo fu Guidoguerra de detti Conti, il qual fece molto di senno & di spada, nel tempo che lo Re Carlo venne in Firenze & in Toscana. Et fra l'altre cose che si narrano del detto Guido, si dice ch'il Re Carlo per lo suo senno & prodezza vinse in Puglia lo Re Manfredi. Gio. Villani dice nel 7 lib. a cap. 9. Fu questa battaglia & sconfitta nel piano di S. Maria della Brandella, appo Beneuento dieci miglia, l'vltimo giorno di Febraio, in Venerdì, l'anno di Christo 1265. Il Landino nell'apologia in difesa di Dante, dice di costui. Velocità Papiriana, & occhio ceruiero in preuedere i futuri casi, & prouedere a quelli. Nel 1290 trouandosi la Romagna in cattiuo stato per la Chiesa, dice il Landino sopra il canto 26 dell'Inferno, Papa Martino III vi mandò Bandino Vesc. d'Arezzo de Cont. guidi da Romena, il quale ridusse detta Prouincia all'obedienza, della Chiesa, era con lui il Conte Aghinolfo suo fratello. Di questo medesimamente scriue Gio. Villani nel 7 a cap. 148. Nell'anno 1291 essendo tutta la Contea di Romagna all'obedienza della Chiesa sotto la guardia del Vescouo d'Arezzo, che ne era Signor per il Papa, Mainardo da Susinana con certi gentilhuomini grandi & possenti, presero la città di Forlì, & in quella presero il Conte Aghinolfo da Romena ch'era fratello del detto Vescouo: & assediò parimente il Vescouo in Cesena, onde surse gran guerra in Romagna. Leonardo Aretino nel 4 dice. Nell'anno 1302 Alessandro Conte di Romena de Contiguidi fratello del detto vescouo, fu chiamato per Consigliero & Condottiere della parte bianca di Firenze. Nel detto tempo fu cacciato per i neri, Dante, il padre del Petrarca, il qual si ritirò in Arezzo, doue poco di poi nacque il Petrarca. Fu parimente cacciato Guido Caualcanti & molti altri. Dante nel 30 dell'Inferno, ragionando

di questi 4 fratelli in persona d'Adamo da Brescia, dice,

Iui è Romena, la doue io falsai
La lega suggellata del Battista,
Perch'io il corpo suso arso lassai
Ma s'io vedessi qui l'anima trista
Di Guido ò d'Alessandro, o di lor frate
Per fonte Branda non darei la uista.

Tigrino figliuolo del Conte Guidoguerra il vecchio, & di Gualdrada, come attesta Fra Leandro, fu Capitano della militia di Papa Onorio contra Tancredi Guiscardo, & acquistò li Contado di Lezzo, et di Montescaglioso, & hebbe per moglie vna figliuola del Re Federigo, che hebbe nome Albiera, dalla quale procreò Guido da Porciano, valoroso nella militia, detto Tigrinetto & Filippo. Da questo discesero i Conti di Porciano, i quali erano della casa de Contiguidi. Giacchetto Malespina a cap. 210. & Gio. Villani nel lib. 7. a cap. 64, scriuono di Guido da Battifolle, che nel 1282 i Fiorentini mandarono in aiuto al Re Carlo Secondo 50 caualieri di corredo, 500 huomini d'arme, & 50 donzelli gentilhuomini de principali della città per farli Caualieri, & per seruire alla persona del Re. Et tutte queste genti erano bene in ordine d'armi, di caualli, di soprauesti. & di tutto quello che li faceua di mestiero. Et fu eletto per il commune di Firenze il Conte Guido da Battifolle, pur della casa medesima de Contiguidi da Poppi per Capitano, & andarono alla Catena in Calabria doue era il Re Carlo, onde si tenne riccamente seruito dal Comune. & il Conte fu molto accarezzato dal Re, & fece molti di loro Caualieri, & seruironlo mentre dimorò à Messina. Et l'anno 1316, come scriue Gio. villani nel libro 9. a cap. 77. vna gran parte de Ghelfi grandi & popolari di Fiorenza, che haueuano data la Signoria al Re Roberto, i quali erano delle maggiori schiatte di tuta la città: & con loro quasi tutti i mercanti & artefici, non si contentauano della Signoria del Bargello, & pareua loro star molto male sotto di lui, perciò segretamente si querelarono per lettere & ambasciarie col Re Roberto, & caldamente lo pregarono che egli facesse suo Vicario in Fiorenza il Conte Guido di Battifolle. Il che fu accettato dal Re, & fatto Vicario il Conte venne in Firenze nel mese di Luglio, del detto anno, & prese la Signoria per il Re. Et l'altra setta che signoreggiaua la città nel Priorato, perche non amauano la Signoria del Re, volentieri gli harebbono contrastato. Ma il Conte da Battifolle era sì Ghelfo & sì poten-

te, che

te, che non ardiuano di contrastare alla sua venuta in Firenze. Et cosi fu abbattuta per commessione del Re, la Signoria del Bargello. il qual si partì di Fiorenza il mese d'Ottobre del 1316. però che la parte del Re, con la forza del Conte da Battifolle Vicario, haueua già presa tanta forza, che non che disfar potè l'offitio del Bargello, ma anco fare che la seguente elettione de tredici Priori fosse di huomini quasi tutti che amauano la Signoria del Re. Et cosi del tutto il Conte da Battifolle con quella parte rimase Signore, onde la città migliorò assai. Il detto Conte Vicario, fece cominciare il palazzo nuouo doue stà la Podestà: & fece pigliare il modello del suo di Poppi, & se ne fece gran parte dal medesimo Conte di Battifolle. Dice Leonardo Aretino nel 5 lib. In questi tempi il Conte Guido sudetto, con la sua prudenza accommodò dentro da Fiorenza, piu di 50 nemicitie capitali di famiglie nobili & del popolo, che per prouidenza, & diligenza sua s'accordarono & deposero l'armi, del che ne seguì grandissima tranquillità alla città. Il Landino sopra il canto 33 dell'Inferno dice, che il Conte Vgolino Gherardeschi diede al Conte Guido da Battifolle vna sua figliuola per moglie per stabilire il suo stato. & che le diede per dote il castello di Ripafratta. Il Conte Carlo figliuolo del Conte Guido da Battifolle, essendo Condottiero & Capitano de Fiorentini, trouandosi in Valdinicuole col Prenze di Taranto, & M. Pietro fratello del Re Roberto & Carlo suo nipote: fu morto con altri assai nella rotta che hebbono i Fiorentini dall'essercito di Vguccione dalla Faggiola, cōdotto in quei giorni da Castruccio Castracani, per essersi ritirato Vguccione ammalato in Monte Carlo. Et di quì nacque lo sdegno & l'inuidia d'Vguccione contra il predetto Castruccio. Scriue Gio. Villani nel 9 lib, a cap. 173. che nel 1322 i Fiorentini fecero rifare il castello di Bassaglia sopra l'alpi, il quale haueua fatto guastare, il Conte da Battifolle a Sinibaldo, quando era in bando de bianchi, & leuare vn passaggio, che detto Conte vi faceua raccorre. Et in questo medesimo tempo il Comun di Firenze riprese la Signoria di vndici popoli, di piu di mille huomini, i quali furono sotto il castello di Ampinana in Mugello, i quali fedeli, erano stati del Conte Guido de Contiguidi da Raggiolo, & per suo lasciato soccedeuano a i figliuoli del Conte da Battifolle il Comun di Firenze incusaua ragione che fino del 1292, essendo all'assedio d'Ampinana, dal Cōte Manfredi figliuolo del Conte Guido Nouello che ui era dentro la cōperarono p 3000 fiorini d'oro, &

posseduto alcun tempo, per la qual cosa venne in Firenze il Conte Simone da Battifolle, & il Conte Ruggieri da Douadola, richiedendo dal Commune che si commettesse a ragione la detta questione in giudice comune, ma non furono vditi, & cosi si partirono mal pagati da Fiorentini. Et nel lib.9 a cap.318. Nel 1325 a Calen d'Ottobre, essendo ancora i Fiorentini in tanto affanno & pericolo, il Conte Vgo figliuolo del Conte Guido da Battifolle, riprese in Mugello Ampinana con i sudetti popoli & villate ch'erano rendu ti piu tempo a dietro al Comun di Firenze & soccedeuano al Comune per compera fatta quando si hebbe Ampinana secondo che si diceua. Onde il popolo di Firenze forte si tenne aggrauato dal Conte Vgo, & maggiormente perch'era stato il padre & egli, amico del Comun di Firenze. Et fecesi fatta nouità, mentre i Fiorentini erano in tante auersità, con tutto che il detto Conte dicesse esser suoi per retaggio & di ragione, opponendo che la vendita fatta dal Conte Manfredi quando vendè Ampinana, fu solamente per lasciare il castello di fatto a Fiorentini, & voleuala commettere di ragione in giudice Comune. ma per il modo sconcio non s'accettò per i Fiorentini. ma ragione o non ragione che hauesse il Conte, fu condannato per lo essecutor de gli ordini della giustitia, all'vscita del mese di Dicembre del detto anno in 30 mila lire; con conditione, se non hauesse restituito i detti popoli nello stato primo fra dieci di. La qual cosa però non fece, & rimase in bando per contumace del Comun di Firenze, con tutto che fosse sostenuta sua parte in Firenze per suoi amici & parenti grãdi et popolari. Ma poi alla venuta del Duca di Calauria figliuolo primogenito del Re Roberto in Firenze, il Conte Vgo lo venne a seruire in persona con 20 Caualieri & 200 fanti per tre mesi. per la qual cosa il Duca lo fece liberar dal bando. ma il piu de Fiorentini ne furono crucciosi. Lo stesso Gio. Villani nel lib.10 a cap.63 dice, Nel 1326 Guglielmo Spada lunga de Contiguidi Gibellini con l'aiuto di 3000 Caualieri Tedeschi che hebbe da gli Aretini, prese il castello di Romena saluo la rocca, il quale era de suoi consorti Guelfi che si raunarono con loro sforzo per contrariare al detto Conte Guglielmo. il quale veggendo cosi subito soccorso, lasciò la terra con alcun danno di sua gente. Matteo villani nel 3. lib. a cap.78. Nel 1353 del mese di Settembre, il Conte Guido da Battifolle nipote del sopradetto, & figliuolo di Vgo, hauendo accolte genti de suoi fedeli, & del Conte Roberto, sentendo che Andrea di Filip-

pozzo de Bardi, Signor del Contado del Pozzo, & di Vicorata, era in bando del Comun di Firenze per maleficio, tenendosi grauato da lui all'improuiso da mezza notte venne a Vicorata con alcun trattato. Il dì seguente entrò dentro & hebbe tutto il procinto, rinchiuso Andrea, & alcun de fratelli nella torre. alla quale hauendo accostato i suoi edifici la facea tagliare: Sentendo il Comun di Firenze, essere i suoi cittadini in quel pericolo, non ostante che fosse in bando, di presente mandarono al Conte Guido ambasciate, a ciò lasciasse quell'impresa. quale vdita la volontà de Priori di Fiorenza, eßendo egli medesimo in bando dal Comun di Firenze, per questo auiso, subito si leuò dall'impresa, & non lasciando rubar cosa alcuna se ne partì, & tornossi al suo Contado. La clemenza del nostro Comune, poco appresso fece l'vna & l'altra parte venire a Firenze, & fatto far pace tra loro, trasse ciascun di bando. Il medesimo Mattheo nel libro quarto a cap. 12. Nel 1354. il Legato mandò a prender la guardia alla Signoria della città d'Agobbio, il Conte Carlo da Douadola & lo fece Vicario per la Chiesa, & vi fu riceuuto à grande honore. Lo steßo nel libro 5 a cap. 76. Nel 1355, il Conte Carlo da Douadola de Contiguidi, combattendo valorosamente in vna stretta battaglia sotto Cesena venne morto. Et nel lib. 6. a cap. 20. Nel 1356. hauendo il Conte Roberto *da Battifolle riceuuto ingiuria nel suo contado di caualcate, & di prede fatte per Marco figliuolo di M. Pietro de Tarlati, contra i patti della pace fatta con gli adherenti de Signori di Milano, raccolta sua gente & suoi fedeli in armi, all'entrata del mese di Aprile ne gli anni 1316, esendo per le neui & venti smisurato freddo, se n'andò al castello di* Ragiolo*, il quale era allora di detto Marco, & cinselo d'asedio, facendo fare a i suoi, case di legname per ripararsi dal freddo, & rizzò trabocchi & manganelle che tribolauano il castello, & coloro che di dentro lo guardauano, & aggiungendosi continouamente forze, haueua si ristretto gli asediati che piu non si poteuano difendere. Vedendo Marco che il castello non si potea piu tenere, mandò a richiedere al Comun di Firenze per li patti della pace, che non lasciase il Conte seguitar l'impresa. Il Conte venne a Firenze, & mostrò al* Comune *come Marco era stato mouitore della guerra, perche non haueua voluto approuare, nè ratificare per carta, la pace secondo i patti.*

ma nondimeno il Comun di Firenze, per non dar materia d'essere calunniato, o a dritto, o à torto di hauer lasciato à suoi adherenti romper la pace, deliberò che il Conte douesse partire dall'assedio. Il Conte non ostante la ingiuria riceuuta, & la spesa fatta, & la ferma speranza di hauere il castello, per far cosa grata al Comun di Firenze, lasciò l'impresa a dì 17 d'Aprile del detto anno, & tornò con tutta la sua gente in Casentino. Lo stesso Mattheo Villani nel 9 libro a cap. 46. Nel 1361, i Fiorentini nel detto anno andarono à campo à Bibiena, & moltiplicaua à giornate l'assedio, & in seruigio del Comun vi andò il Conte Roberto in persona con molti suoi, & di presente pose il suo campo. Nel sudetto luogo fu morto il Conte da Porciano alli 30 d'Agosto in vna stretta zuffa, che vi era al seruigio de Fiorentini, qual era della casa de Contiguidi. Nel 1369, come scriue il Poggio nel 1. libro, non sbigottiti i Fiorentini per la rotta riceuuta da Giouanni Aguto Capitano di Bernabò Visconti d'vna parte delle genti loro, ma con piu diligenza attendendo a strigner S. Miniato mandandoui nuoua gente con maggiore animo seguitauano per hauer vittoria della impresa fatta, nella quale perseuerando vna notte secretamente vn Samminiatese di bassa conditione chiamato Luparello, venne al Capitano del Campo che era il Conte Roberto da Battifolle, il quale promise di metterlo nella terra per mezzo della casa sua ch'era su le mura. & la parte di fuori di detta casa era muraglia del castello: laquale era murata di terra. & che facilmente si romperebbe, la seguente notte. Ma per cagione che gli huomini del castello nō potessero pigliar sospetto alcuno di tal cosa, si pareua che quando si facesse dì, con ogni sforzo, con scale, & altre machine atte a combattere, l'assalissero da quella parte ch'era opposta alla casa sua, accostandosi il Conte alla terra come erano restati d'accordo. Et cominciando à dar la battaglia, & tutta la terra insieme con le genti di Bernabò, sendo occupata in difendere quel luogo che era offeso, Luparello rotto il muro della casa come haueua detto, & messo i Fiorentini dentro, corse con loro insieme subito in piazza. I quali non prima furono veduti, che leuato il romore, fu ripiena ogni cosa di grandissima paura, di modo che dopo molta occisione fatta d'ogni parte, i Fiorentini soccorsero la terra acquistata di Samminiato. Morirono in questa impresa tre figliuoli del Conte Roberto, & cosi finì la sua linea. &

restò

restò herede il Conte Carlo da Poppi suo fratello minore. Nel 1399 il Platina scriue nella vita di Bonifatio Nono. In questi tempi i Vinitiani, & Fiorentini compagni nella guerra secondo l'accordo, mandarono in aiuto al Mantouano, Carlo Malatesta suo cognato Capitano di tante genti. il quale presso a Gouerno, scacciò con gran rouina l'essercito di Galeazzo Visconte. Haueuano volontà allora i Fiorentini di far guerra co Pisani, ma da tanta cosa li rimoueuano il Conte di Poppi, & il Conte di Bagno, i quali minacciauano la rouina alla città di Firenze, se si mouessero contra Pisani. Questi Signori erano di casa Contiguidi. Il Biondo da Forlì nel libro 20. a cap. 224 afferma che furono disturbati con guerra da sopradetti Conti. Guido Nouello, & il Conte Simone fratelli, furono figliuoli del Conte Guido, che fu del Conte Guidoguerra il vecchio & di Gualdrada, come s'è detto di sopra, non di Guglielmo come hanno scritto alcuni: perche non hebbero figliuoli di tal nome come si vede ne libri de contratti della Signoria di Fiorenza. Si legge a porta Apporena, porta di Poppi, in vna tauola di marmo di lettere antiche. Ne gli anni del Signore 1261 Inditione 4. a dì 3 di Febraio, che il Conte Guido Nouello, & il Conte Simone fratelli figliuoli del Mag. Conte Guido, per Dio gratia, Palatini in Toscana, & della Mag. Contessa Giouanna, fecero cominciare a riedificare le mura del Castello di Poppi. Et oltra la sudetta porta fecero fare la porta a Fronzola, & la porta à Badia. Fecero ancora i sudetti fratelli edificare presso a Poppi, men di mezo miglio, vn conuento con vna Chiesa doue dimorano frati conuentuali di S. Francesco. il qual luogo è chiamato Certomondo. Doue si legge in vna tauola di marmo intagliata con lettere antiche, posta nella vscita della Chiesa nel chiostro a man dritta. 1262 Inditione 5 fœliciter, Comes Guido Nouellus, & Simon filij Domini Comitis Guidonis Dei gratia in Tuscia Palatini, hanc Ecclesiam ædificari fecerunt ad honorem Beatæ Mariæ Virginis S. Francisci, S. Ioannis Euangelistæ & omnium Sanctorum. Et di questa Giouanni Ruscellai, huomo peritissimo di architettura, nobile Fiorentino, il cui nome è scritto nella facciata di S. Maria Nouella fatta da lui di marmo diceua che non haueua paragone il sito di detto conuento in Toscana. Fu anco fatta edificar la Chiesa di San Lorenzo di Poppi che è parrocchia. Fu edificata parimente nella detta terra vna Badia intitolata S. Fedele, habitata da monaci di Vallombro-

sa, & fu dotata riccamente da i Signori del detto luogo di casa Contiguidi, nella quale è vna grandissima arca di marmo posta dentro al cinto del coro, sotto vn volto fra due colonne, & è accompagnata da due altri archi simili vno per banda, & ciascuno ha vn'altare, si che l'arca è posta in mezzo del muro del coro verso la Chiesa, & de i sudetti volti doue sono gli altari, di modo che viene ad essere à fronte della porta maggiore della chiesa. In questa arca sono sepolti questi Signori. I monachi del detto luogo hanno vn sigillo con l'arme de detti Conti, con queste parole intorno. Comitis Caroli de Battifolle. *Fu etiandio da gli stessi Signori, fatto edificare in detta terra per loro habitatione vn bellissimo & gran palazzo all'antica di pietre quadrate, con vna bellissima facciata, nella quale è l'arme loro, sotto vn volto di vna finestra sopra vna colonna che parte la gran finestra in due parti all'antica. Si vede anco vna dell'arme colorata molto vecchia, nella soffitta del ballatoio del palazzo. alla quale quando fu fatta, non erano ancora aggiunti i gigli: percioche l'arme vecchia era il Leon solo bianco inquartato di rosso a sbiffo in campo azurro. Et anco questa arme è su la campana maggiore del palazzo di Poppi con queste lettere.* Dominus Simon de Battifolle me fecit fieri sub annis Domini 1332. *Et questo fu Simon secondo. Le fabriche poi che non hanno inscrittione, per i segni euidenti che vi sono & scritture, si sa che furono fatte da Contiguidi Signori in detti paesi, oue sono per ancora i nomi loro. Dice il dialogo nuouo dell'Auerna che il Conte Simone figliuolo del Conte Guido da Battifolle, & di Poppi Palatino in Toscana, fece edificare nel monte dell'Auerna, la cappella della Croce, & quella del sacro stigmate, & cinque celle doue stauano cinque frati stimati di santa vita, de frati conuentuali di san Francesco che erano eletti per lo ministro Generale, & non erano comandati se non da lui. Erano sacerdoti & stauano in clausura, & da questi si officiaua il sacro stigmate, mantenuti dal detto Conte di viuere & di vestire. Et si legge in vna tauola di marmo sopra & appresso l'entrata della cappella della Croce; come il predetto Conte fece fare, per memoria di S. Francesco, dette buone opere dell'anno 1264. in questa maniera.* Anno Domini 1264 feria 5. post festum assumptionis Virginis Mariæ, Comes Simon filius illustris viri Comitis Guidonis, Dei gratia in Tuscia Palatinus, fecit fundari istud oratorium ad honorem Bea-

ti Fran-

ti Francisci, vt ipse, cui in loco isto Seraphin apparuit sub anno Domini 1225 infra octauam Natiuitatis eiusdem Virginis, & corpori eius impressit stigmata Iesu Christi consignet eum gratia Spiritus sancti.

Fece parimente edificare in Prato vecchio suo castello ne gli alloggiamenti doue habitauano prima che hauessero riedificato Poppi, & vi andassero ad habitare, vn monistero dedicato a S. Giouanni Euangelista, nel quale entrarono monache dell'ordine di Camaldoli, & vi sono sempre state & sono di detto ordine sotto il gouerno de padri di quell'ordine medesimo con buonissima fama. del qua fa mentione Don Pietro da Buggiano monaco di S. Benedetto. & oltra le belle & gran fabriche dette di sopra, edificarono gran parte di Camaldoli, il Palazzo di Romena, quello di Prato vecchio, & quello di Porciano con molti altri appresso.

Signori Fogliani.

SI tiene per inueterata opinione de gli habitanti di Reggio, che i Fogliani siano i piu antichi di quella città. nella quale, essendo essi ne tempi andati, potenti & ricchi per molti villaggi, poderi, & castella, furono finalmente Signori della città: si come attestano Giouanni & Matteo Villani, il Corio, il Simonetta, & diuersi altri historici illustri: & si come parimente attestano diuersi priuilegij concessi loro da i Pontefici, da gli Imperadori, da i Re, & da molti altri Principi, non solamente Italiani, ma anco oltremontani. per i quali hebbero auttorità, preminenza, titoli, & gradi importanti, secondo che portarono l'occasioni. di maniera che famosi & chiari per potenza & grandezza, furono annessi per parentele con le prime famiglie d'Italia, conciosia che

Nicolò prese per donna Caterina figliuola d'Alberto dalla Scala Principe di Verona, la cui sorella Costanza fu moglie di Obizo Marchese di Ferrara. &

Bonifatio, Presidente della Marca d'Ancona, fu figliuolo di vna sorella di Papa Innocenzo Quarto Genouese della famiglia Fiesca, &

Carlo fu marito d'vna figliuola di Bernabò Visconte Signor di Milano. & fu suocero d'Ottobon Terzo Signor di Parma. Et oltre a ciò hebbero donne de Peppoli, de Correggi, de Rangoni, de Malespini, de Canossi, de Malatesti, de Pallauicini, de Manfredi, de

Montecuccoli, & di diuerse altre schiatte nobilissime & principali in Italia. Ora parte di costoro, nelle guerre di quell'età, seguirono la fattione Visconta, la quale per molti & molti anni non pur trauagliò la Lombardia, ma quasi tutto il resto di questa prouincia. Et hebbero anco assai che fare co Marchesi Estẽsi di Ferrara, ch'al l'ultimo furono la rouina loro. Si troua nell'ãtiche loro scritture, che Giberto fabricò il castello di Scandiano, illustre per la eterna memoria del nome celebre, del Conte Mattheo Maria Boiardo. per cagion del qual castello

Guido figliuolo del detto Giberto fece capitar male

Francesco suo fratello. il quale essendo Generale dell'esercito di Santa Chiesa, venuto a conflitto, & rotto dal Duca di Milano, restò prigione, & fu fatto morire, non dal Duca come scriue il Corio, ma dal detto suo fratello, come attestano le lettere di esso Duca. Et l'anno 1248

Guglielmo Vesc. di Reggio fece edificare il castello d'Albina, &

Bonifatio fece quello di S. Valentino, &

Guido II l'anno 1252 eresse il Castello di Querzola, del quale fu inuestito dal Papa, si come anco sono al presente inuestiti i possessori di esso castello dalla Chiesa. Furono illustri di questa stirpe

Simone amicissimo del Conte Francesco Sforza, &

Corrado, il quale essercitandosi nella militia, seguì le bandiere del detto Sforza, il quale ne fece tanta stima, che lo chiamaua & amaua come fratello. Costui operando valorosamente fece acquisto di molte castella sul Piacentino, & ne hebbe titolo di Marchese, i cui discendenti fermati nella città di Piacenza, de quali al presente viuono

Camillo &

Pallauicino Coppiero *dell'Imp. honorati & stimati Signori, possegono Pellegrino, Valdimozo & Castel nuouo, & Vigozuolo, luoghi importanti, ricchi, & popolosi. Gian Villani dice che*

Matteo Fogliani fu Podestà di Fiorenza. Et che Giouanni Re di Boemia partendosi d'Italia, lasciò la Signoria di Reggio a Guido Riccio Fogliani & à Nicolò suo cugino. ma con errore. perciothe ne gli antichi monumenti della famiglia si legge, che il popolo gli diede il gouerno, & non il Re Giouanni. Il qual

Guido cognominato Riccio, fu creato nobile Vinitiano co suoi soccessori, sotto il Dogato di Francesco Foscari, &

Tomaso suo nipote hebbe il medesimo honore per i suoi nobili portamenti.

menti. Diede etiandio chiarezza al suo sangue

Giberto, valoroso & accorto Capitano del tempo suo, il quale tenuto in molto pregio da Obizo Marchese Estense, l'aiutò grandemente ne maneggi importanti che esso haueua in Lombardia. Conciosia che Obizo ottenne per suo mezzo la città di Parma: laqual fu da Azzo da Correggio consegnata a Giberto che la riceuè per nome d'Obizo. quantunque Giberto (che con 500 caualli nell'andare a Parma, diede il guasto al paese di Filippino Gonzaga Signor di Reggio) fosse rotto & fatto prigione. Ma sotto Nicolò Secondo Estense,

Carlo, che fu fratello di Beltrando, & di Iacomo, & era il capo della famiglia, si può dir che fosse il fine della riputatione & della grandezza del suo sangue. percioche possedendo diuerse castella: fra le quali erano Valestra & Dinazzano, et essendo suocero di Ottobon Terzo Signor di Parma, per cagione del genero perseguitato dal Marchese Nicolò, & finalmente occiso da lui, perdè sotto spetie d'accordo, i feudi, onde la casa si ridusse quasi a fortuna priuata. conciosia che passate le castella in altre famiglie illustri cosi di Ferrara, come di Reggio, & di Vicenza, ne rimasero nella casa Estense intorno a 18, di maniera che indebolita assai, & perduto quasi affatto l'antico suo splendore, restarono nel Reggiano.

Gasparo Signor di Viano, che pochi anni sono, mandato dal Duca di Ferrara ambasciadore a Sauoia, & poi a Carlo Nono, si morì in Francia.

Giulio, che lasciò diuersi figliuoli.

Annibale fratello di Giulio, Conte di Querzuola, Archidiacono di Reggio, gia scalco di Papa Giulio Terzo, & finalmente gouernatore della Duchessa d'Vrbino, moglie del Duca Francesco Maria Secondo. Il quale Annibale venne a morte l'anno 1581, con dispiacere de suoi congiunti & amici.

Signori Gonzaghi.

E Difficil cosa, il trouar l'origine della nobilissima & antica famiglia Gonzaga. percioche trattando diuersi Scrittori di questa materia, dicono anco diuerse cose, & bene spesso contrarie fra loro. Fra Iacomo Filippo, tiene ch'ella sia discesa gia 600 anni sono, da vn Lodouico Tedesco nato di sangue reale. Altri vuo-

le ch'ella deriui pur da Tedeschi, ma cacciati di Germania da Carlo Magno, & venuti ad habitare in Lombardia. *Paolo Diacono scriue nel primo libro, che essendo venuti a morte Ibor & Agione Capitani, i quali condussero i Lomgobardi fuori, dell'isola Scandinauia: non volendo essi piu Capitani ma Re, elessero Agilmundo figliuolo d'Agione, dell'antica prosapia de Gongingi, riputata da loro generosissima stirpe. & da questi dicono alcuni che vennero i presenti Gonzaghi. Altri poi raccontano, che nel tempo ch'i Re Longobardi habitauano in Pauia, vennero di Lamagna tre fratelli professori d'arme & di caualleria, per andare al sepolcro di Christo. Et che l'vno hebbe nome Gonzago, l'altro Crissago, & il terzo* Vgone. *Et che Gonzago fu chiamato dal popolo di Mantoua per suo Capitano. che Crissago continouato il suo viaggio & ritornato, si fermò in Ragusi. & che Vgone fu condotto da Bresciani confederati con* Mantouani, *contra i loro nemici: & che finalmente da i tre predetti nacquero tre famiglie, cioè la Gonzaga in Mantoua, l'Vgona in* Brescia, *& la Crissaga in Ragusi. Mario Equicola quanto all'origine della casa non determina cosa alcuna. dice bene di hauer trouato con verità, che Guido di Gonzaga militò contra* Manfredi *Re di Napoli, & che hebbe cinque figliuoli, cioè Luigi primo auttore de Signori di Mantoua, Gentile, Gualtiero, Abramino & Petronio. Tuttauia si troua per molto tempo auanti, ch'è ricordato vn Roterio Gonzaga nel priuilegio che fece la Contessa Matilde a Visdomini di Mantoua. Laqual cosa dicono alcuni che fu cagione che* Matilde *ricuperò quella città dall'Imperio per lei. Et che vn Guglielmo fu Signor del castello di Gonzaga inuestito dall'Abate di* S.Benedetto *in Padolirone. del qual nacque vn* Filippo, *che fu ambasciadore de Mantouani nella lega della* Lombardia, *contra Federigo Secondo Imperadore. Et che da questo* Filippo *vscirono diuersi altri fino all'anno* 1291. *Nè voglio pretermettere che alcuni altri hanno scritto che questa casa venne di Toscana, & mettendo per capo d'essa* Sigifredo *Signor di Lucca: raccontano fino alla settima età, nella quale fu un Bonifatio Conte di Parma, che hebbe per donna Beatrice sorella di Henrico Terzo Imperadore. Ma tralasciando noi tutte le predette cose, delle quali è difficil cosa il farne determinata sentenza, diciamo insieme col* Volaterano *nel* 4 *libro, sotto il titolo delle cose di Mantoua, che essendo stato ammazzato Passarino Bonacolsi, o Bonacosi come scriuono alcuni, Signore & tiranno di* Mantoua *(& di-*

cono alcuni da Luigi Gonzaga) il popolo per consiglio determinato dal loro Comune pose al gouerno, come Capitano, Gouernatore, & capo suo

1327 Luigi detto anco Lodouico, l'anno 1327 figliuolo di Guido. huomo illustre per diuerse cose fatte da lui, perciochè era animoso, valoroso, & liberale, come si dee creder che egli fosse, essendo dall'vniuersale eletto per lo piu nobil soggetto & degno del Principato, che hauesse allora quella città. Costui hebbe tre mogli. La prima fu de Ramberti, la seconda de Malatesti, & la terza de Malaspini. Della prima gli nacquero Guido, Filippino, & Feltrino. Della seconda Corrado, Alberto, & Federigo. Della terza, Azzo, Marco, Iacomo, & Giouanni. Et in vn tempo medesimo fece tre paia di nozze, con la maggior pompa che si facesse giamai da qual si voglia Principe di quei tempi. perciochè nel condurre esso moglie, maritò Corrado in vna Signora della casa Beccaria che dominaua Pauia, & ad Vgolino suo nipote diede vna sorella di Mastino dalla Scala Signor di Verona. Il quale Vgolino indi a poco gli mise la guerra in casa mossa da Visconti, per cagione dell'adulterio commesso dal detto Vgolino con Isabella Flisca moglie di Luchino Visconte, si come scriuono diuersi Historici di quei tempi. Conciosia che essendo costei ardentemente inamorata di Vgolino, & fingendo d'andare a Venetia alla Sensa, giunta a Mantoua, fu riceuuta in casa da i Gonzaghi amici di suo marito con molto honore. La notte seguente: ella si fece andare in camera ascosamente Vgolino, & scopertogli l'amor suo, lo pregò che dormisse con lei, & che l'accompagnasse a Venetia. Questo fatto venuto à luce, si come è l'ordinario di tutte le cose mal fatte, Luchino mosso da giusto sdegno, & fatto vn poderoso essercito, messe l'assedio a Mantoua. Ma Guido padre di Vgolino, essendo innocente, operò di maniera con Luigi suo padre, & co i Visconti, che col mezzo di buoni amici, si venne à compositione & cessò la guerra. Luigi poi venuto à morte di 93 anni & hauendone gouernato 35 felice per numerosa prole di figliuoli & nipoti, gli soccesse

Guido suo figliuolo l'anno 1362. Hebbe per donna, la Verde della famiglia Beccaria padrona in quel tempo della città di Pauia; & di lei generò Vgolino predetto che fu marito di Caterina Visconte, Francesco, che hebbe per donna Lieta Polentana figliuola di Guido Signor di Rauenna. Beatrice che fu moglie di Nicolò Estense, & Lodouico. Francesco adunque & Lodouico, sdegnati col pa-

dre che Vgolino haueſſe piu maneggio di loro nello ſtato, deliberarono d'ammazzar vgolino. Inuitato adunque ancora da Franceſco, fu aſſalito mentre era a tauola, da Lodouico, ma difendendoſi, Franceſco finì d'ammazzarlo. L'infelice padre inſieme con tutta la città ſopportò con forte animo queſto acerbo accidente. ma ſi ricoprì il dolore con le nozze di Franceſco. In quel mezzo Bernabò Viſconte hauendo a male coſi fatto homicidio, deliberò di farne vendetta, percioche la moglie di Vgolino, era ſua nipote, & la haueua fatta tornare a caſa. Miſe per tanto l'aſsedio a Mantoua, ma eſsendo i Gonzaghi ricorſi a Carlo Imp. ch'allora dominaua l'Italia, & il quale Luigi haueua fauorito nella ſua coronatione, alla fine ſi accomodò la coſa per via di tregue. & indi a pochi anni ſi morì Franceſco, & dopo lui Guido ſuo padre. & ſoccesſe

1370 *Lodouico fratello di Franceſco l'anno 1370. Hebbe per donna Alda Eſtenſe figliuola del Marcheſe di Ferrara, della quale gli nacquero Franceſco Febo, & Iſabella che fu maritata a Carlo Malateſta. Coſtui gouernò per lo ſpatio di 12 anni come Vicario Imp. che tale era il titolo della Signoria loro, ſi come era anco quello di tutti quaſi i dominanti in Italia per le cagioni, come altroue habbiamo aſsai lungamente narrato. Egli murò il borgo di San Giorgio & quello di Porto. Fortificò di mura Sermede: & fece caſtella Caſtiglione Mantouano & Gouernolo. Si riparò da vna congiura di Antonio, & di Nicolò Gonzaghi, aiutati da certi altri nobili, i quali tutti furono ſeueramente puniti. & venuto a morte, entrò in ſuo luogo*

1382 *Franceſco, l'anno 1382 aſsai giouanetto. il quale venne toſto in contumacia di Gian Galeazzo Duca di Milano, perche non haueua voluto confederarſi con lui. Dalla qual coſa auenne, che i Gonzaghi cancellarono dall'arme loro il biſcione che eſſi portauano in gratia de Viſconti. Si venne all'armi, & Galeazzo tenne l'aſsedio intorno a Mantoua vn'anno. Capitani per i Gonzaghi furono Guido Torello, & Bartolomeo Gonzaga fortiſſimo & valoroſo huomo. per il Viſconte fu Vgolotto Biancardo. Alla fine s'aſsettarono le coſe per l'aiuto che mandò al Gonzaga la Signoria di Venetia, ſotto la cura di Giouanni Barbo, & per la tregua che ſi fece col mezzo di Carlo Malateſta. Guerreggiò poi contra Gian Bentiuoglio: & fece prigione Iacomo da Carrara. Militò parimente per i Vinitiani, contra i Carrareſi, & gli ſcacciò di tutti gli ſtati loro. Dicono gli ſcrittori che fu ſauio huomo, d'auttorità grande, ama-*

tor delle

tor delle lettere & della virtù, amiratore delle cose antiche & peritissimo nelle historie, dolce di conuersatione; splendido & liberale. Hebbe per donna Margarita Malatesta: della quale gli nacquero Susanna che fu moglie di Leonello Estése: vn'altra Susanna, & Gian Francesco. Si dice che Galeazzo suo zio fu in questo tempo, come vn'altro Hercole per fortezza & per valore. il qual riportò diuerse vittorie così a pie come a cauallo da diuerse parti, prouocando a singolar battaglia i piu famosi Caualieri dell'età sua. Fra quali vinse Buccicaldo Francese Vice Re di Genoua & fortissimo Capitano, ch'era di statura gigantea. A Francesco soccesse

1407 *Gian Francesco suo figliuolo l'anno 1407. Nel principio del suo dominio finì del tutto il monistero de Certosini. Fu eccellente nell'armi, onde guerreggiò contra i Visconti: & allargò molto lo stato suo dalla parte del Cremonese. Fu Generale della militia del Papa: & Generale parimente di quella de Venetiani. Et per lo suo valore: fu creato* Marchese *di* Mantoua *da Sigismondo Imperadore l'anno 1433. & hebbe allora in dono l'aquile negre, con ordine che le portasse in campo bianco con vna croce rossa. Hebbe per donna quella Paola* Malatesta, *la quale fu celebrata da gli Scrittori di quei tempi, per la piu religiosa, pudica, letterata, & singolar donna in qual si voglia virtù che fosse giamai. & di questa hebbe Gian Lucido, Carlo che fu marito di Rengarda da Corte. Aleßandro, & Lodouico. De quali Carlo grande di corpo, di forza, & assai eloquente, guerreggiò lungamente con Lodouico suo fratello & primogenito per torgli lo stato. Costui militando altre volte ne tempi che Francesco Sforza haueua mosse l'armi contra i Milanesi, s'era fuggito dal soldo loro. et da Sforza. Ma ricôciliatosi con Sforza che per lui promesse a Lodouico suo fratello col quale s'era pacificato. Carlo rompendo i patti & la fede, Lodouico ragioneuolmente sdegnato, gli messe a sacco tutte le robe di suo patrimonio ch'egli haueua nel câpo, onde Carlo con l'aiuto de Vinitiani per i quali militaua, venuto contra il fratello, contese lungamente con lui, non senza timore de* Mantouani, *& con molto pericolo di Lodouico, il quale alla fine lo roppe & vinse. onde Carlo fuggitosi. & spogliato delle sue castella si morì pouero et vecchio.* Perciochè quando Gian Francesco *venne a morte, diuise lo stato suo a quattro figliuoli, de quali lasciò a* Carlo R*eggiolo, Gonzaga, Luzzara, Isola, Rinarolo, Bozzolo, San Martino, Sabioneda, Gazzolo, Viadana, & Suzzara, col Palagio nella piazza di San Pietro. Ad Alessandro*

che

che hebbe per donna vna figliuola del Conte Federigo d'Vrbino diede, Canedo, Rodondisco, Marcaria, Castel Ziffrè, Medole, Castiglione delle Stiuiere & Ostiano. & a Gian Lucido che fu gobbo & deputato ad essere huomo di Chiesa, lasciò Rodigo, Volta, Capriana, Ceresara, Piubecca, & Castellaro.

Lodouico, Secondo Marchese & figliuolo di Gian Francesco, soccesse al padre l'anno 1444. *Questi fu per vn pezzo in disgratia di suo padre. perciochè militando per i Veneti contra i Bresciani, passò da Filippo Duca di* Milano *loro auersario; doue diuenne eccellente nella militia sotto* Nicolò *Piccinino. La qual cosa dispiacque tanto a* Lodouico *che gli vietò del tutto, che non gli venisse mai dinanzi, & a pena si riconciliò con lui due anni auanti ch'egli morisse. Fu tenuto valoroso, affabile, liberale, eloquente & religioso. Diede principio alle Chiese di* S. *Sebastiano & di Santo Andrea. Fece finir lo horiuolo. & condusse vna fossa da Goito a Mapello, per la quale corre parte del Mincio cò i sostegni per irrigare i prati con l'acqua. Nel suo tempo venne a Mantoua il Re di Datia, & Federigo Terzo Imperadore ch'andaua a Roma. & hauendolo accolto con realissimi apparati, tolse per donna* Barbara *fig. del Marchese di* Brandburg, *& hebbe* Federico, *Ridolfo*, Francesco, *Gian Francesco, Lodouico, Cecilia, Barbara & Dorotea. Ridolfo fu condottiero dell'armi della Rep. Vinitiana: il quale hauendo occisa* Caterina *Pica sua donna, fu morto anco egli in vna fattione co Francesi: & lasciò Luigi suo figliuolo che seruendo nella militia i Vinitiani, fu occiso a Goito l'anno* 1521. *Francesco hebbe il Cardinalato da Papa* Pio *Secondo, huomo nato all'otio, come scriue il Volaterano, dato a piaceri, & pomposo, ma verace, di molta intelligenza, & vtile nel sacro Collegio per consiglio. Morì assai giouane, per disordini della vita, essendo Legato di Bologna l'anno* 1882.

Gian Francesco fu di quieta natura. onde a lui & al predetto Francesco, il padre lasciò per testamento, Viadana, Sabioneta, Riuarolo, Bozzolo, S. *Martino, Gazzuolo, Diosolo, & Isola, & volle che l'uno soccedesse all'altro. Lodouico fu Prothonotario Apostolico & Vescouo di* Mantoua. *Cecilia si fece monaca. Barbara fu consorte di Gherardo* Conte *di Vitembergh, & Dorotea fu maritata a Galeazzo Maria Sforza Duca di Milano, &*

Federigo soccesse nel Principato: & fu Terzo Marchese: & huomo illustre nell'armi l'anno 1473. *Fu Generale dell'armi del Duca*

Marginal years: 1444; 1473

di Milano. & ne tempi di pace era Principe molto vtile a suoi sud diti & vaßalli, percioche dicono che preßò molti danari al popolo senza vtile alcuno, accioche eßercitaße gagliardamente la mercantia, & introduße nella città copia d'arti. & amando i virtuosi fu liberale con loro: & cortese, & splendido co forestieri. Hebbe per donna Margherita di Bauiera. & generò Giouanni, che hebbe per donna Laura Bentiuoglia, Sigismondo creato Cardinale da Papa Giulio Secondo. Chiara madre del Duca di Borbone. Helisabetta consorte di Guido Baldo Duca d'Vrbino, donna essemplare, & celebrata da Pietro Bembo, per le sue rare qualità. Maddalena Signora di Pesaro, &

1484 *Francesco Marchese Quarto di Mantoua, l'anno 1484. il quale soccesse al padre d'età di 18 anni. Fu costui graue nella presenza, & di grata maestà nella faccia. Eccellentissimo nelle cose belliche & di molto nome, per le quali fu stimato da tutti i Principi d'Italia. onde fu Generale della Rep. vinitiana contra Carlo VIII Re di Francia. & fu in somma stima presso a Massimiliano primo Imp. & a Lodouico XII Re di Francia. Fu sua consorte Isabella figliuola di Hercole Primo Duca di Ferrara. & venuto a morte l'anno 1519 lasciò di femine, Leonora che fu Duchessa d'Vrbino, Hippolita & Paola monache. Giulia consorte di Vespasiano Colonna, Margherita & Theodora. Di maschi furono, Hercole creato Cardinale da Papa Clemente Settimo. Ferrante, o Ferdinando Duca d'Arriano & Principe di Molfetta che hebbe di Isabella Capua sua donna, Hippolita donna prima del Duca di Tagliacozzo, & poi del Duca di Mondragone, Cesare Duca d'Arriano & Principe di Molfetta padre di Ferdinando, Francesco Cardinale, Andrea, Ottauiano che hebbe Isabella Correggia per donna, Hercole, & Gian Vincenzo Cardinale. Il qual Ferdinando padre di tanti honorati figliuoli, fu ne tempi nostri gran guerriero & principalissimo fra i Capitani militari. Conciosia che seruendo lungamente Carlo Quinto Imp. fu suo Generale in Italia, Gouernator di Milano Vice Re di Sicilia, & altri gradi hebbe, ne quali operò cose illustri & degne di memoria: si come largamente si può vedere nella historia della vita sua, scritta da Alfonso Vlloa, alla quale rimettiamo il lettore. & finalmente fu figliuolo del predetto Marchese Quarto*

Federigo Primo Duca di Mantoua & Marchese di Monferrato creato Duca con solennissime cerimonie da Carlo Quinto allora che

riceuta la corona dell'Imperio in Bologna da Papa Clemente Settimo l'anno 1530, ritornando in Germania paßò per Mantoua doue gli fu da Federigo vsata tutta quella dimostratione di riuerenza & di honore che piu si poßa maggiore. Fu questo Principe non punto minore del padre nell'arte della guerra. Perciochè fatto Generale di Santa Chiesa da Papa Leone Decimo, se n'andò col campo a Parma guardata da Federigo Gonzaga da Bozolo, & la battè, & presa vna parte d'essa la messe a sacco. Poscia passato il Pò, si fermò sul Cremonese doue s'vnì con gli Suizzeri, co quali paßato su quel di Milano, & venuto in Giaradadda alle mani con Monsignor Lotrech Generale del Re di Francia in Italia, lo roppe. ond'egli per saluarsi seguitato sempre dal Duca, si ritrasse in Milano. ma il Duca assaltata la città, la prese cacciandone i Francesi. onde dopo cosi fatta vittoria s'arresero alla Chiesa & alle genti Imperiali, Pauia, Lodi, Piacenza, Parma, Cremona, Como, & quasi tutto il restante dello stato di Milano. Ma venuto in questo tempo medesimo il Papa a morte, & raffreddatosi ne collegati il caldo di quella vittoria, & della guerra, si disfece quasi tutto l'essercito, partendosi dal campo i Cardinali Medici & Sedunese, Guido Rangone, il Vescouo di Pistoia, & molti altri Capitani di nome, restando solamente Federigo con pochi. La qual cosa vedendo Federigo da Bozolo andò incontanente sotto Parma col campo Francese per ricuperarla: ma ributtato, la città si difese con molto valore. & Lotrecco poco dapoi si mosse per prender Pauia: la quale il Duca Federigo guardando, operò di modo che Lotrecco ritiratosi con l'essercito, il Duca fece spalle con le sue genti a Francesco Sforza, ch'entrò in Milano. Et in queste riuolte di Ecclesiastichi, di Imperiali & di Francesi, egli si trattenne tanto, che il Papa co Fiorentini, si dichiararono neutrali fra l'Imperadore & il Re di Francia. nel qual tempo Federigo ritornò a Mantoua doue soprauenne cosi fatta carestia, che si pagò il sacco del grano 5 scudi & mezzo. Dopo la quale seguì la peste l'anno medesimo che fu saccheggiata Roma. Indi venuto l'Imp. a Mantoua, & creato il Marchese, Duca di Mantoua, l'anno seguente tolse per moglie Margherita Paleologa, figliuola del Marchese di Monferrato, onde per ciò quello stato venne poi nella casa Gonzaga, come per sentenza dell'Imperadore apparisce. per la quale esclusi il Duca di Sauoia, & il Marchese di Saluzzo che pretendeuano ragioni sul detto Marchesato: il Duca ne fu fatto Si-

gnore.

gnore. Et eßendo prima stata presa da Francesi, *& ripresa da gli Imperiali la città di Casalsanuaso principalissima in quel paese, vi andò poi in persona a prenderne il poßesso. Gli nacquero della predetta Margherita Francesco, Guglielmo, Federigo che nacque dopo la morte sua & fu Cardinale, Aleßandro & Lodouico* Duca *di Niuers che hebbe per donna Enrichetta Cleues, & Isabella maritata al Marchese di Pescara. Et venuto a morte l'anno* 1540 *a* 28 *di Giugno fu seppellito in* San Francesco; *& gli successe*

Francesco suo primogenito Duca Secondo *di Mantoua di età di* 11 *anni il quale suo padre lasciò sotto la tutela di Hercole Cardinale, di* Don *Ferrante amendue suoi fratelli, & di Margherita sua moglie: maneggiando però ogni cosa appartenente allo stato il Cardinale col consenso della madre. Nel primo ingresso del suo gouerno, fece morire il Delfino Sindico, & Carlo da Bologna, i quali fauoriti grandemente dal padre, diuentarono ricchissimi di rapine & d'ingiustitie ch'essi faceuano: essendo l'vno decapitato publicamente, & l'altro perito in prigione. Andò poi col* Cardinal *suo zio, a incontrar Carlo V. che veniua di Germania per la via di Trento, & riceuutolo con incredibil accoglieze, il Cardinale l'accompagnò a Milano, & il* Duca *se ne tornò a casa. L'anno poi* 1544 *si perdè nel Monferrato Alba città, che fu presa da* Pietro *Strozzi. Et l'anno* 1548 *passò per* Mantoua, *andando a trouar Carlo Quinto il* Re *di Tunisi scacciato del Regno dal proprio figliuolo & fu trattato cortesemente. Et l'anno stesso poco dopo vi giunse Massimiliano Re di Boemia accompagnato dal Cardinal di Trento, dal* Conte, *di Mansfeld, dal Duca di* Bransuich, *& da molti altri personaggi importanti, che furono riceuuti con grande honore & allegrezza. Et l'anno seguente vi fu il Re Filippo raccolto come a tanto* Principe *si conueniua, & con tutti quei segni di honorificenza che si possono maggiori, nella quale accoglienza dimostrarono i Mantouani grandissima pompa & splendidezza d'apparati reali per tutta la città. Et indi a poco seguì il matrimonio del* Duca *con Caterina d'Austria figliuola del Re Ferdinando, la quale l'anno medesimo giunse a Mantoua à* 22 *d'Ottobre, accompagnata da Ferdinando Arciduca d'Austria suo fratello, dal Cardinal di Trento, dal* Principe *di Bauiera, & da molti altri Signori Alemani con somma letitia. La quale non andò molto alla lunga: perciochè a* 21 *del seguente Febraio lo sposo morì per infermità cagionata, chi disse per essere egli caduto in tempo di verno, nell'acqua del lago che*

circonda la città, & chi disse per lo troppo vsar con la sposa, & fu seppellito in San Francesco. & soccesse

Guglielmo Duca Terzo di Mantoua, & Marchese di Monferrato suo fratello l'anno 1550, d'età di 11 anni, hauendo a 24 d'Aprile riceuuta la bacchetta del dominio con le solite ceremonie: restando l'amministratione dello stato a predetti tutori, fino che il Duca diuentasse habile a gouernarsi per se medesimo. Fatte le funerali: la Caterina si trasferì in Germania accompagnata da molta nobiltà. & l'anno seguente venne a Mantoua il Re Massimiliano con la moglie, con vna figliuola: & con loro condußero vn bello Elefante. Indi a 4 anni i Francesi presero la città di Casale nel Monferrato con morte di molti Imperiali, fuggendosi il Figaroa Gouernator di Milano, ch'allora si trouaua nel Castel di Casale. il quale dopo la partita del Figaroa, s'arrese a Monsignor di Brisach che lo teneua assediato, con gran trauaglio del Duca. il quale gli si fece anco maggiore per la morte di Don Ferrante, mancando al Re Filippo vn Capitano di tanta importanza, & a lui così grand'ornamento della famiglia. Ma lo temperò grandemente, poi che rimasero di Don Ferrante, Cesare & Andrea, i quali non mancarono in seruigio del Re Filippo, di adoperarsi valorosamente, nella Fiandra, alle Gerbe contra a Turchi, & in altre occorrenze importanti; & facendo anco il medesimo Vespasiano Gonzaga, Duca di Traietto & di Sabioneda, massime nel Piemonte, nel Regno di Napoli alla guerra che si fece con Papa Paolo Quarto, & in altri luoghi. Ma l'anno 1559 il Duca ribebbe tutte le città & castella del Monferrato, che erano state occupate da i Re di Francia & di Spagna. Seguì poi grandissima carestia, dopo la quale il Duca tolse per donna del mese d'Aprile, Leonora figliuola di Ferdinando Imperadore. & fu l'anno 1560, onde si fecero grandissime feste & trionfi. & l'anno seguente gli nacque Vincenzo. Et del 63 morì à Trento doue era Legato del Concilio, Hercole Cardinale. Si diede poi il Duca ad abbellir la città di nuoue fabriche, sotto la cura di Giouambattista Bertano Archibetto famoso, già per molti anni a dietro, stipendiato da essi Duchi, & padre di Egidio Bertano gentilhuomo di lettere & di viuacissimo ingegno, & li lauorò la fortezza di Porto: & belle stanze in castello, & si finì la Chiesa col campanile di Santa Barbara del 1566. Nel quale anno il Duca passato in Fermania: fu alla dieta in Augusta, doue era l'Imperadore suo suocero: dal quale accolto & da tutti i Prin-

cipi di quella prouincia con molta letitia, diede & riceuè presenti dall'vna parte & dall'altra, con molto honore. Ritornato poi a casa, morì l'anno 1567. *Margarita Paleologa sua madre. onde perciò peruenne nel Duca l'intero dominio del Monferrato. Nel quale, condottosi con la moglie, co figliuoli, con tutta la* Corte, *& con gran parte della nobiltà Mantouana, si scoprì in Casale il trattato che si era fatto per ammazzarlo, & per torli il dominio. onde ritirato in castello, & serrate le porte della città, furono presi i congiurati, & fatti morire, & altri fuorusciti che stauano attenti di fuori ad esser chiamati per prender la città sotto la guida d'Oliuiero* Capello, *sentito scoperto il trattato, si ritirarono al sicuro. Perche il Duca rassettate le cose, & posteui buone prouisioni, nel ritornare a Mantoua, vi pose al gouerno Vespasiano Gonzaga, il quale assicurato il paese, fortificò il castello, & vi mise grossi presidij. Et il predetto* Capello, *dopo hauer lungamente tentato di mettere in essecutione il suo disegno, finalmente fu ammazzato in* Chieri *dal* Cotta *che ne hebbe buona remuneratione dal Duca. Et non molto dopo venuto a morte il* Marchese *di Gazuolo, che haueua fatto libero dono al Duca di ogni suo hauere, i Signori di San* Martino, *che pretendeuano ne predetti beni, occuparono Gazuolo & Dosolo: & non volendo à patto alcuno restituirli, il Duca fatte genti, & fornite d'artigliarie & di monitioni, mandò a quella impresa il* Conte Camillo *Castiglione; il quale ricuperò tosto quei luoghi, & la controuersia si riduße in lite dinanzi all'Imperadore. L'anno* 1572 *il Duca fu à* Roma *à baciare i piedi a Papa Gregorio* XIII, *che era stato creato di nuouo, & trattenuto honoratamente da i Prelati per alcun giorno, ritornato a Mantoua, ottenne l'anno* 73 *priuilegij amplissimi da Massimiliano Secondo Imperadore, per li quali fu creato Duca del Monferrato: hauendo prima titolo di* Marchese, *con ampliatione dell'arme, & con preminenze maggiori, onde se ne fecero segni per tutto lo stato, d'allegrezza, con feste & con giostre di grande apparato. L'anno* 74 *riceuè nella città con gran pompa il* Re *di Francia & di* Polonia *che era auiato per Venetia. & l'anno* 78 *fu creato* Cardinale *da Papa Gregorio Gian Vincenzo Gonzaga, già* Prior *di Barletta, & allora Viceduca nel Monferrato: figliuolo, come s'è detto di sopra, di Don Ferrante. Et si conchiuse il ma-*

trimonio di Margherita figliuola del Duca, con Alfonso Duca di Ferrara, onde andarono a Mantoua gli Arciduchi, & il Cardinal d'Austria, il Duca di Bauiera, il Duca di Bransuich, & molti altri Signori & ambasciadori di diuersi Principi à rallegrarsi delle nozze con Ferrara. & furono trattenuti in tempo di Carneuale con molto honore, essendoui da Ferrara giunto Alfonso da Este. il quale per nome del Duca suo, sposò alla presenza del Vescouo & del clero, nella chiesa di Santa Croce in Corte vecchia, la Margherita già promessa al Duca Alfonso. & il giorno medesimo del 79 si partirono, la sposa con gran numero di gentildonne, col Principe, & con gran copia di Baroni & Caualieri, per Ferrara, doue con solenne pompa & festa si celebrarono le nozze. Et l'anno stesso andò Viceduca in Monferrato in luogo del Prior di Barletta già fatto Cardinale, Ferrante Gonzaga Marchese di Castiglione. Et finalmente l'anno 1581 il Principe Vincenzo tolse per donna Margherita Farnese, figliuola del Duca di Parma & Piacenza: con solennissima pompa: restando ancora da maritarsi Anna sorella del Principe, Signora di bello ingegno & gratiosa. Sono etiandio oltre a predetti di questa famiglia diuersi altri Signori illustri & di molto nome & valore; de quali Lodouico Duca di Niuers, coraggioso & prudente Signore si è adoperato sempre in seruigio del Re di Francia con molta sua gloria, si come si dirà più amplamente in altro luogo. & spetialmente nelle guerre contra gli Vgonotti: & in particolare alla Roccella, doue restò ferito & stroppiato. Et Ottauio figliuolo di Don Ferrante, non degenerando punto dal padre, seruendo il Re Filippo in diuerse imprese: si troua al presente Generale della Caualleria leggiera nella guerra di Fiandra contra i ribelli del Re con speranza che habbia da fare honorata & splendida riuscita. Et vi sono anco stati, & sono parimente tanti altri personaggi così maschi, come femine che lungo sarebbe a dire, & quasi impossibile a facilmente esplicarli: se non si mettessero à luoghi loro in vn'albero disteso, & ancora si potrebbe difficilmente comprendere in numero loro.

Signori Fregosi.

Rande & copioso numero di huomini illustri & di stato è quello della famiglia Fregosa di Genoua. percioche vi furono in questa casa piu Duci della Republica, che di nessuna altra casa. Generali di esserciti in quantità, personaggi chiarissimi nelle dottrine, & Cardinali & Prelati di importanza con molta sua gloria. Dicono che l'origine sua venne di Pera, se però ella non passò da Genoua a Pera allora ch'i Genouesi furono poco meno che padroni dell'Imperio di Costantinopoli, onde è incerto il principio di questa stirpe. La cui grandezza salì alla Ducea *l'anno* 1370 *nella persona di Domenico che soccesse a Gabriello Adorno che n'era stato spogliato. Da indi in qua, si sentì in ogni tempo questa famiglia hora vnita & hora discorde con l'Adorna, esser quasi padrona dell'Imperio Genouese, interuenendo in questi tumulti perpetui i Fieschi, i Doria, gli Spinoli, & cotali altre case chiarissime & famose, come si dirà a suo luogo nella descrittione delle predette famiglie, nel secondo nostro volume. Questa adunque acquistatasi grado principalissimo fra l'altre, col valore & con l'armi, si sparse & diuise in diuersi rami, tutti cognominati diuersamente dall'imprese ch'essi vsarono sopra l'arme loro, perciocbe alcuni di loro si dissero Fregosi Sempreuiui, altri dalla Stanga, altri dal Sesto, altri dal Gancio, altri dall'Aquila, altri dal Pellicano, & altri da i paternostri, con breui significanti le loro intentioni, o soccessi, per i quali cagionarono le predette imprese. Ora di questi così chiari*

Domenico adunque predetto, conosciuto ch'era odioso il Ducato di Gabriello Adorno, assalì con Guglielmo Ermirio il palazzo, & scacciato l'Adorno, entrò nella Ducea, & volle esser confermato dal popolo. & poco stante mandò prigione a Voltaggio l'Adorno. Tolse poi il castello di Rocca tagliata a Flischi, & con 10 galee sottomise l'Isola di Malta, & la città di Mazara nell'Isola di Sicilia. Indi à poco scoprì vna congiura, tramata da Giouanni Flisco Vescouo di Vercelli, per leuarlo della Ducea. onde fece decapitar tre di loro. Fece poi lega in fauor di Francesco da Carrara cõtra i Vinitiani, & col Re d'Vngaria, co quali venuto a giornata fu rotto da Vittorio Pisano, & fu preso il General Genouese Finalmente venuto à fastidio il costui principato, quantunque hauesse gouer-

nata la Republica con prudenza & con giustitia, & che fosse durato piu lungamente che nessuno altro, solleuato tumulto da molti che aspirauano a quella degnità, & assalito dal popolo, fu preso insieme con Pietro suo fratello. & in suo luogo fu messo Antoniotto Adorno, il quale in capo a tre hore, cesse il Ducato à Nicolò di Guarco. Ma

Pietro, auanti che ciò auenisse, & essendo il fratello in stato, fatta vna grossa armata, prese l'Isola di Cipri. la quale restituita al Re, ritenne per la sua Rep. la città di Famagosta, & condusse prigione Iacomo Lusignano, che fu padre del Re Giano, cosi detto per esser generato & nato in Genoua. Et tornato alla patria, fu cosi grato all'vniuersale, che fu riceuuto dal Duce & da tutti gli ordini de i Magistrati, & dalla città con molto honore. Et poco dopo, fu insieme con Orlando suo figliuolo, fatto esente in vita di tutte le angarie, & presentato dal publico di 10 mila ducati. Al qual fauore s'accrebbe anco questo altro, che essendo venuto à Genoua Papa Gregorio Vndecimo, alloggiò in casa sua, doue fu cō quella grādezza trattato da lui che si conuiene à cosi gran personaggio. Ora dominādo l'Adorno, Pietro tentò di cacciarlo, ma scoperto il disegno, fu preso. & l'Adorno rifiutata la Ducea, fu posto in suo luogo

Iacomo fig. di Domenico predetto. sotto il quale l'Adorno assalita la città con 800 huomini ribebbe il principato. Fu il predetto Pietro, eloquente huomo, di molte lettere & grato ad ogniuno. Non meno di lui fu illustre

1400 *Orlando suo figliuolo, Dottore celebre de suoi tempi: & coraggioso huomo. Percioche gouernandosi allora quella città sotto i Francesi, leuato vn tumulto da gli Adorni, contra i Guarchi & Montaldi, Orlando vnitosi con gli Adorni, & poi assalito il palazzo, tentò di esser fatto Gouernatore & Capitano della città. Nel qual romore, il Guarco col Montaldo venutoli contra, i Fregosi & gli Adorni si ritirarono, & fu preso Tomaso fratello d'Orlando. Il quale Orlando corse pericolo della vita sotto il Gouerno di Battista de Franchi. onde vscito in mare, tentò d'occupar l'Isola dell'Elba, & si compose col Principe di Piombino. Indi vnitosi con Battista Lusardo, andò al Sassello, & intimò la guerra alla Republica. & di quindi venuto con grosso essercito ad Arenzano, fu finalmente ribattuto da Bartolomeo Grimaldi Generale de Genouesi, & ribebbe il Sassello. Ma l'anno 1411. reggendo la città il Marchese di Monferrato, Orlando venuto da Roma a*

Genoua per mutar lo stato, persuaso da cittadini & fatto sembiante di ritornare à Roma, si ridusse à Chiauari con quattrocento huomini. perche la città leuatasi in arme per mantenere il reggimento che vi era, con tutto che Tomaso suo fratello hauesse assalito il palazzo, ma senza frutto, all'vltimo Orlando salito sopra vna galea: fu gettato dalla fortuna a Sauona, doue fu tagliato a pezzi dalla plebe. Ma suo fratello

Tomaso eletto insieme con Iacomo Giustiniano Gouernator della città, creato Doge Barnabà di Goano, & entrato in sospetto di lui, & congiuntosi con gli Adorni, lo scacciò di sede, & fu fatto Doge dal popolo, quantunque contra sua volontà. Et Battista suo fratello fu creato Capitano di tutte due le riuiere. Questo Duce scemò le gabelle della città. Alleuiò la Republica dal grosso debito che ella haueua. Fece purgare & riparar l'arsenale vicino alla porta delle vacche, & altre cose fece vtili & buone. Tolse etiandio a Marchesi Malaspini poco amici della Republica, intorno a quindici castella. Et essendosi ribellato in Corsica Vicentello, che con tre galee danneggiaua le cose della Republica, gli mandò contra Abram suo fratello con tre grossi legni, ma tradito da Corsi & rotto con perdita dell'armi & dell'artigliarie, vi mandò Giouanni l'altro suo fratello, il quale ripigliò il castello di Ginerca con tutte l'altre terre occupate dal Vincentello. Ma esso in casa sostenne diuerse turbulentie, & diuersi moti di guerre ciuili. onde s'acquistò nome per tutta Italia di prudentissimo & vigilantissimo Signore. Et l'anno 1420, Lodouico Re di Puglia, tentando l'impresa di Napoli col fauor suo, creò Amirante della sua armata

1420

Battista suo fratello. Ma non molto dopo il Re di Napoli rotta la guerra a Genouesi, & assalita l'Isola di Corsica, pose l'assedio à Bonifatio. in soccorso del quale la Rep. mandò l'armata sotto la cura di Giouanni predetto, che era allora di età di 20 anni. Et trouandosi la città esausta di danari, Tomaso impegnò a Lucchesi tutti i suoi argenti, & fatti 10 mila ducati, mise l'armata in assetto; & venuto alle mani con gli Aragonesi ottenne vna illustre vittoria, & liberò Bonifatio. Venne poi alle mani col Duca di Milano desideroso d'insignorirsi di Genoua: nella cui guerra maneggiata per mare da Battista predetto, i Genouesi perderono la giornata, & Battista fu fatto prigione. Da questo nacque, che Tomaso col consenso della città, la diede al Duca Filippo, con queste condi-

tioni ch'ella fu data al Re di Francia da Antoniotto Adorno, accioche ella non fosse distrutta del tutto. Et egli hebbe per sua satisfatione 30 mila ducati, & fu fatto Signor di Serzana col suo contado, & Spinetta suo fratello hebbe 15 mila ducati per conto della città di Sauona, della quale i Fregosi erano possessori. Indi à 5 anni la città fece moto contra il Duca subornata da gli Aragonesi, & da i Fiorentini, perche Tomaso, operando valorosamente in fauor della libertà della patria, & acquistatasi quella famosa vittoria, per la quale i Genouesi presero il Re Alonsso con tanti altri Signori, tolte l'armi dal popolo contra il Duca, Tomaso chiamato da Serzana, fu fatto Duce la seconda volta. onde fatto incontanente due mila fanti, mandò à soccorrere Albenga combattuta dal Piccinino, & ricuperò Porto venere & Lerice, & Voltaggio. Et mentre che con generoso animo riparaua alla libertà della patria, Battista suo fratello che s'intendeua col Duca Filippo, occupato il palazzo, fu creato Duce da 87 voti. Ma accorsoui Tomaso che allora era in chiesa, ricuperata la Ducea, non volle incrudelir nel sangue fraterno. anzi lo fece capitano di 7 galee ch'egli mandò in aiuto di Renato d'Angiò per l'acquisto del Regno. col quale fu anco Nicolò Fregoso figliuolo di Spinetta, giouane di tanto valore, che egli espugnò in Napoli Castel nuouo, quantunque paresse impresa temeraria & ardita, L'anno poi 1441 hauendo il Duce fatto vn'armata contra Alfonso in fauor di Papa Eugenio & di Renato, Fiouanni Flisco, rappresentato al Duca Filippo lo sdegno de nobili contra al Duce, mosse la guerra a Genoua. & Alfonso da altra parte, collegatosi col Marchese del Finale, mandò le sue galee in riuiera, di maniera che seguì tosto nella città carestia. perche essendo Tomaso molestato per mare dal Re Alfonso, per terra dal Duca Filippo: all'vltimo la città presa da Gio. Antonio Flisco, s'arrese a Raffaello Adorno, il quale fu eletto Duce in suo luogo. & Petrino Fregoso publicato per ribello, si ridusse in Noue sua terra ch'egli haueua hauuta dal Duca di Milano. Nè molto dopo

Ianus, che haueua per molto tempo adietro perseguitata la parte Adorna, acquistò Sarzana, Sarzanello, S. Stefano, & Balcinello con mero & misto Imperio. S'acquistò poi la Ducea per forza d'arme. & creò Capitan Generale della città, Pietrino. Ma caduto in malattia dopo molte opere illustri fatte da lui per la patria, venne à morte, & fu fatto Duce in suo cambio

Lodouico suo fratello, il qual prese la terra del Finaro. & sotto co-

stui,

stui, il popolo deliberò vn publico sepolcro alla memoria di Ianus, come à benemerito della Rep. Ma deposto Lodouico dal principato, & chiamatoui Tomaso ch'era in Serzana, non volle accettare per la sua molta età. Fu etiandio grandemente chiarissimo

Paolo, il quale fu Arciuescouo di Genoua, & poi Cardinale creato da Papa Sisto, & fatto Duce di Genoua, & confermato da Papa Pio Secondo. conciosia che questo huomo, & con la pace, & con la guerra sostenne vn tempo l'honore della sua famiglia, & il Principato della città, con grandezza, & splendore non pur della sua fattione, ma di quella Republica ancora, accompagnato sempre da Pandolfo suo fratello, non meno valoroso & coraggioso che si fosse il Cardinale, i cui fatti egregij si leggono distesamente nelle scritture del Vescouo di Nebbio, doue non meno rilucono l'attioni di Fregosino figliuolo del Cardinale, di quello che si facciano anco quelle di molti altri Fregosi viui in quel tempo. Ora à Lodouico predetto socceße

Petrino suo nipote, il qual fece General della città Nicolò Fregoso, che fu ambasciadore a Roma à honorar la coronatione di Federigo Terzo Imperadore. Et con tutto che Gian Filippo Flisco co fuorusciti spalleggiaße le cose del Re Alfonso, molestando la Republica per terra & per mare, Pietro si mantenne in Ducato valorosamente per vn pezzo. Veduto poi che neßun Principe Italiano gli daua soccorso, & che il Re Alfonso non voleua punto mitigarsi, fece risolutione, con volontà de cittadini di liberarsi dalla paura d'Alfonso, & diede il dominio à Carlo Settimo Re di Francia, per nome del quale venne Giouanni figliuolo di Renato, che riceuè la fedeltà da i Genouesi nella villa Fregosa. Ma non corrispondendo Carlo al seruitio fattoli da Petrino, mise sozzopra la Rep. che di nuouo ritornò al gouerno del Duce. Et entrò in quella degnità Lodouico, del quale noi fauellammo di sopra. Di questo Lodouico fu figliuolo

Agostino, che generò

Ottauiano, valoroso huomo, i cui fatti furono trattati da diuersi scrittori de nostri tempi, & perciò dirò solamente questo, che hauendo egli posposta ogni ambitione del Ducato, dopo hauer fatto molte opere egregie & illustri, & particolarmente hauendo superati & vinti i Fieschi & gli Adorni, che col fauor del Duca di Milano lo haueuano assalito: & hauendo ricuperata la fortezza della Lanterna dalle mani de nemici, essendo Duce & vedendo le

gran

gran discordie ch'erano fra i nobili & popolari, mosso da vero zelo di mettere in libertà la sua patria, fece risolutione di rouinar la predetta fortezza, come quella che teneua in soggettione & seruitù la città, con grande acquisto di lode di huomo veramente eccellente, & di padre della patria. La qual lode egli accrebbe allora grandemente, che Hieronimo Adorno, & Scipion Flisco, hauendo occupata la città, Ottauiano combattuto con loro, gli roppe & fece prigioni, restandoui però egli ferito in vn braccio. Ma considerato poi che non poteua sostener quel peso, senza l'appoggio di qualche potente, consigliatosi co i cittadini, & dato il dominio al Re di Francia, vi rimase Gouernatore per nome del Re. Et fatti due mila fanti in fauor d'esso Re, creò loro Capitano Nicolò Fregoso General della piazza, il qual ricuperò le terre di Gaui, & d'Vuada con altri luoghi della Republica. Nel cui tempo

Federigo fratello di Ottauiano: gouernando anco esso di pari consenso la città insieme col fratello, si dimostrò eccellente ne maneggi delle cose del mondo. percioche nel volto honorato, & sempre con alle gra maestà, prometteua a coloro che gli andauano inanzi, candore grauità d'animo sincero, & speranza di giusta liberalità & piaceuolezza. & essendo Arciuescouo di Salerno reuerendo a tutti, era lodato da ogniuno per singolare. onde per le sue gran qualità fu creato Cardinale da Paolo Terzo, & morì l'anno 1540 nella città d'Vgubbio, & fu seppellito in S.Croce de gli Auellani. Costui Capitan Generale di 24 galee perseguitando Cortogoli Corsaro turchesco che haueua preso alquanti nauili carichi della Rep, & passato a Biserta, prese l'armata di Cortugoli, & saccheggiò i borghi della città. Ma l'anno 1521, essendo il Papa confederato con Carlo Quinto per scacciare i Francesi d'Italia, & fatto essercito sotto la cura di Prospero Colonna, col quale s'aggiunsero i Fieschi & gli Adorni per ritornare in casa, Ottauiano fornita Genoua di fanteria, con le sue 50 lancie che egli haueua dal Re, gouernate allora da Filippino Doria, per l'absenza di Vgo Peppoli suo Luogotenente, aspettaua valorosamente l'assalto de nemici, i quali fatta vna scorreria per quelle riuiere, alla fine si ritirarono & dissolsero l'armata. Perche l'Imp. desiderando del tutto di trar quella città di mano del Re, vi mandò a campo vno essercito di 20 mila fanti fra Tedeschi, spagnuoli & Italiani, sotto il predetto Colonna, Francesco Sforza Duca di Milano, & il Marchese di Pescara,

scara, co quali erano Hieronimo, & Antoniotto Adorni, con diuersi altri fuorusciti della loro fattione. Questi accampata Genoua, dopo diuerse scaramuccie, aspettando aiuto di Francia, & dopo diuersi trattati dall'vna parte & dall'altra, si conuennero insieme, temendo ella il sacco, col consenso però di Ottauiano, & di 13 altri cittadini che hebbero piena balia in questa materia. Et mentre che il giorno seguente, si doueuano esseguir le capitolationi fra loro, il Marchese desideroso della rouina della città, dato le in quel dì stesso che si pattuì, vn fiero assalto, la prese & messe miseramente a sacco. Nel qual tumulto l'Arciuescouo Federigo con altri amici & della sua fattione si saluò su le quattro galee che erano state armate dalla città, ritirandosi in Prouenza. Et Ottauiano, che poteua anco egli saluarsi, non volle, ma come quello che era affettionatissimo al Re, dal quale era stato creato Caualiero dell'ordine, aspettò il nemico in camera, doue fu fatto prigione insieme col Conte Pietro Nauarro dal detto Marchese. Di Ottauiano vscì

Aurelio Fregoso, Signor di S. Agata & d'altre Castella. celebre Capitano de tempi nostri, & annouerato fra i principali nell'imprese passate fra gli Imperiali, & i Francesi. il quale venuto a morte l'anno passato, lasciò di lui, Ottauiano Secondo, Federigo Secondo & Lauinia, la quale quest'anno, fu maritata al Conte Romolo Rouerella figliuolo del Conte Hippolito Signor di molto valore. Ma di Ianus; del qual ragionammo di sopra, fu figliuolo

Tomasino illustre personaggio. percioche oltre che egli possedè lo stato paterno, hebbe anco in poter suo Liuorno, il quale egli vendè alla Rep. Fiorentina, & porto Pisano. Vendè anco loro Sarzanello, i quali gli promisero il castello dell'Aquila in Lunigiana fin che si facesse lo sborso. & fu Conte dell'Isola di Corsica, nella quale hebbe poi per ordine del Duca di Milano le fortezze di S. Fiorenzo, di Corte, & di Biguglia, conciosia che egli fauorì grandemente i predetti Duchi da quali fu reuerito, honorato & amato. Hebbe parimente stretta conuersatione col Re d'Aragona, in tanto che hauendoli il Re confermata la Contea di Corsica, si confederò con lui, obligandosi Tomasino nella capitolatione, di far guerra contra i nemici del Re, fuor ch'à Genoua, se ella però fosse in libertà, o uero sotto il dominio de Fregosi. ma caso che altro Principe esterno la signoreggiasse prometteua d'esserle contra. Et dal detto Re fu fatto Reggente della Gran Vicaria di Napoli. Ma alcuni anni do-

po trasferitosi a Verona, & raccolto honoratamente dalla Rep. Vinitiana, dalla quale fu largamente fauorito nelle sue attioni, come per diuersi priuilegi & monumenti publichi, et scritti in sua gratia appare, doue è honorata la casa Fregosa & lui con titoli illustri, vi comprò sul lago di Garda, & per altri luoghi di quel Contado diuersi stabili d'importanza. Et finalmente venuto a morte restò di lui

Ianus Maria Secondo, *il quale valoroso nella militia fu Duce nella patria, & ne tempi trauagliosi delle guerre ciuili d'essa. percioche hauendo per auanti militato sotto l'insegne della Rep. Vinitiana, acquistata forza & riputatione, fece con l'armi loro, & col fauor di Papa Giulio Secondo, fuggire il Gouernator Francese, come attesta il Guicciardino, & fu creato* Duce. *Nel quale* Ducato *hauendo fatto ammazzar Hieronimo Flisco ch'vsciua di consiglio, perch'egli fauoriua la parte di Francia, come scriue il Giouio nell'undecimo, uenne in così fatto odio del popolo, che essendoglisi hoggimai nemicata gran parte del Senato, si teneua con grandissima fatica nel gouerno. Il quale assalito da gli Adorni & Flischi, sotto la condotta di* Preiane *Capitan Generale dell'armata del Re di Francia, fu costretto a cedere a nemici, & saluatosi all'armata sua: fu fatto Duce in suo luogo Antoniotto Adorno. Questi adunque ritiratosi alla sua seconda patria Venetia, & hauuta condotta honorata di huomini d'arme, s'essercitò & prima & poi, per lo spatio di 40 anni, in seruitio di questa Rep. la quale gli daua titolo di figliuolo carissimo & dilettissimo. & la quale l'anno 1527, lo creò Gouernator Generale dell'armi della Republica per le guerre di Lombardia, percioche,* Confisi nella grande esperienza di guerra & attenta etiam la fede & meriti che esso ha con lo stato nostro, *dicono le lettere Ducali della Rep. lo haueuano in grandissimo conto. Di questo furono figliuoli*

Cesare, chiarissimo guerriero, & famoso nell'armi & nell'attioni del mondo. Il quale condottiero di huomini d'arme militò per la Rep. Vinitiana, *& per lo Re di Francia, dal quale creato Caualiero, dell'ordine, fu grandemente hauuto caro. & per lui si trouò in Italia in tutte le fattioni che si fecero contra gli Imperiali. Conciosia che fu alla difesa di Chierasco. Et mandato poi da Lotrecco, all'impresa di Genoua, espugnata quella città, si diportò così fattamente nella conseruation di essa, che posate già l'armi per la sua auttorità & modestia, senza versarsi quasi punto di sangue ciui-*

auttо-

le, l'Adorno cesse il principato, & esso conseruò la patria con molta sua gloria. Fu adunque ringratiato singolarmente dal Senato & da tutti gli ordini, che piu tosto hauesse amato l'vtile del Re che la propria degnità & grandezza, la quale, ritrouandosi armato poteua pigliare. onde non senza marauiglia del mondo vsato rade volte a vedere essempi tanto singolari d'altezza & di generosità d'animo, fu celebrato da tutti i buoni di quel tempo, & esaltato come illustrissimo & degnissimo di Statua & di Historia. Hebbe etiandio il Generalato della fanteria della Rep. Vinitiana, per occasion del quale nacque discordia fra lui & Francesco Maria Duca d'Vrbino, essendo anco stato prima Generale della Caualleria leggiera. Ma si come egli fu venerando per le sue qualità, & riputato fra tutti gli huomini dell'età sua, cosi il suo fine fu degno di compassione. Conciosia che bollendo lo humore della guerra fra l'Imp. & Frãcesco primo, hauendo il detto Re spedito il Fregoso p suoi affari a Venetia, & Antonio Rincone Spagnuolo per suo ambasciadore al Turco, nauigando essi insieme in Lombardia per lo Pò alla volta di Venetia: furono del mese di Luglio, presi a punto alla bocca del Tesino, dalle genti del Marchese del Guasto Gouernator dello stato di Milano, & poi furono occisi secretamente. Il quale accidente fu cosi amaro al predetto Re, che rotta la tregua prese l'armi in mano contra l'Imperadore. Restarono di lui Ottauio, & Hettore che morirono, & Cesare & Ianus Vescouo di Agens, & Abate di Fonfredo, che viuono al presente.

Alessandro fratello di Cesare, fu parimente notabile nelle cose della militia. nella quale condottiero di huomini d'arme, prima sotto Ianus suo padre, & poi dopo il padre, seruita la Rep. lungamente con molta sua gloria, oscurò la fama di molti Capitani del suo tempo. Percioche notabile per bella presenza, per illustre eloquenza, & per liberal splendor di vita, fu tanto honorato di lode di guerra, che era ammirabile ad ogniuno. & spetialmente fu caro alla città di Padoua, nella quale hauendo il Gouerno di quella militia, fu reputato da tutte le nationi che vi praticano, lo splendore & le delitie di quella città, nella quale venuto a morte fu lungamente & dirottamente pianto dall'vniuersale. Et morendo lasciò Giulio Cesare che morì sotto l'insegne del Re di Francia Capitano di caualli, d'età di 25 anni,

Galeazzo, che d'età di 20 anni, seguendo le vegistie de suoi maggiori, si trouò presente a tutte le guerre, cosi di Francia, allora che

quei Regno fu trauagliato dal Principe di Condè come anco d'Italia, doue si trouò a tutte le guerre di Toscana sotto Monsignor di Termes & lo Strozzi, con condotta di Caualleria & di fantaria. & nella guerra del Tronto fu con titolo di Colonello del Re di Francia, sotto il Duca di Ghisa. Doue acquistata lode di valor militare; & di marauigliosa prudenza in quella honoratissima disciplina, fu creato Caualiero dell'ordine di S. Michele, & fatto Conte di Mureta, terra grossa nella Francia. Et condotto dal presente Henrico Terzo Re con cinquanta huomini d'arme, gode honorata prole di figliuoli, che sono Alessandro, Tomaso, & Michele. Et fu chiarissimo nella militia

Annibale fratello del predetto primo Alessandro, il quale morì Colonello della Republica di Venetia, d'età di 30 anni, & fu padre di

Annibale, Abate al presente di Vallalta, prelato illustre per lettere, & per maneggi di cose importanti del mondo & ciuili.

Signori Estensi.

Iouanni Battista Pigna, eccellente huomo nelle dottrine, & Secretario a tempi nostri della famiglia Estense, scrisse la historia de Principi d'Este, con largo, pieno, ornato, & purissimo stile, di maniera, che da quell'amplissimo fiume di cose, tratte da lui dall'antiche scritture di quella casa, conseruate per molte centinaia d'anni intatte nell'Archiuo di quei Signori, può il curioso lettore attigner quell'acqua che sia bastante ad estinguer la sete del suo desiderio, intorno all'origine & a fatti illustri di questa famiglia. Io porrò solamente in sommario questo poco, accioche non paia che io pretermetta in questo mio primo libro, quello che io scrissi gia nelle cinquanta case che erano congiunte con la Cronologia, o per trascuratezza, o per altra cagione, onde perciò io ne potessi esser ripreso o da gli inuidiosi o da maligni, pur troppo solleciti & apparecchiati a morder con acuti denti le altrui fatiche. Dico adunque che essendo da Caio Atio, per lunga soccessione discesi gli Estensi, si come nella predetta historia si contiene, peruenne il Principato nella persona di

Ato, detto anco Azzo Secondo, il quale fu il primo che originasse la famiglia Canossa per la edificatione del Castello di Canossa fatto

da lui per difenderſi da Berengario Terzo,ſi come s'è detto altroue. Coſtui laſciò d'Ildegarda ſua donna piu figliuoli, de quali

Tedaldo fu Signor di Ferrara, Marcheſe da Eſte,Conte di Canoſſa, Signor di Lucca, di Piacenza, di Parma, & di Reggio. Coſtui fabricò il Caſtello, chiamato dal ſuo nome Tedaldo, & gli ſoceſſe.

Albertaccio ſuo fratello che nacque in Aſtria: & hebbe in dono da Othone I. Imp. Moncelife, Montagnana, Arquà. Fu coſtui marito d'Alda, figliuola del detto Othone, & hebbe in dote la città di Frasburgh in Germania. di coſtui fu figliuolo

Foſco. il quale rimaſe in Germania con Alda ſua madre, & fu Duca di Saſſonia. Ma

Vgo ſuo fratello, gouernò la Toſcana per nome di Othone Imp.

Azzo, la cui donna fu Iſabella figliuola del Marcheſe di Monferrato.

102 *Bertoldo figliuolo d'Azzo Marcheſe.*

Azzo Terzo, nipote per Rinaldo *ſuo fig. Marcheſe*

Obizo I Marcheſe di Genoua & di Milano.

Obizo II Marcheſe. Marito di Iacomà dal Fieſco, *& poi di Coſtanza figliuola d'Alberto Signor di Verona.*

182 *Azzo IIII, figliuolo d'Obizo I Marcheſe. La cui donna fu* Con*teſſa di Sauoia. & dopo lei Marcheſetta figliuola di Alarda. morì l'anno 1212*

Beatrice fig. *d'Obizo II conſorte del* Conte *Nino Giudice, dell'Iſola di Sardigna, & dopo lui di Galeazzo Viſconte Duca di Milano.*

213 *Azzo V, ouero Azzolino, o Azzo Nouello fig. d'Azzo IIII, Marcheſe d'Ancona, creato da* Papa Onorio *III. Signor di Ferrara, d'Aſcoli, di Gieſi, di Sinigaglia, di Fermo, di Peſaro, & di Foſſombrone. Diſtruſſe i Conti di Celano, che per via di vn ſeruidore fecero auelenar Aldobrandino ſuo fratello. Hebbe per donna vna fig. del Re di Napoli. morì l'anno 1266.*

293 *Azzo Seſto, conſorte di Giouanna Orſina, & poi della figliuola di Carlo Re di Napoli.*

Freſco figliuolo naturale d'Azzo Seſto. Tentò di farſi Signor di Ferrara. ma fuggitoſi vltimamente a Venetia: ſi morì nel conuento di S. Giouanni & Paolo.

336 *Obizo III marito di Iacoma figliuola di Romeo de Peppoli. & poi di Lippa Arioſti.*

Nicolò I Zoppo *figliuolo d'Obizo Terzo. Hebbe per donna Verde della Scala.*

Alber-

te Margarita Gonzaga che viue al presente figliuola di Guglielmo Duca di Mantoua.

Signori Gabrielli.

290

Si leggono due opinioni intorno all'origine di questa casa. La prima, ch'ella sia non forestiera, ma pura Italiana. Percioche trouandosi l'anno 290 San Secondo in Vgubbio sotto l'Imperio di Massimiano, fu preso da i ministri della Corte in casa d'Eudossia Gabriella, di famiglia nobile, & christiana, doue s'era fuggito per saluarsi. Et condotto a Spoleti a Dionisio Proconsolo che lo mandò in Ameria, doue fu gettato nel Tebro con una mola al collo, tratto il suo corpo dell'acqua da un pescatore, la detta Eudossia lo fece condurre a Vgubbio, & riporre in una chiesa fabricata a suo honore doue si conseruano fino al presente le sue sante reliquie. Conferma quanto s'è detto, l'auttorità d'uno antichiß. libro, che si conserua nell'archiuio del Conuento di S. Secondo in Vgubbio doue nella uita del detto Santo si legge. Itaque cum in cuiusdã domo religiosæ & christianissimæ fœminæ nomine Eudoxia ex antiqua Gabriellorum nobili familia confugisset, furtim seruabatur, uigiliis & orationibus Deo uacans. *Et piu di sotto soggiugne.* Re uulgata Eudoxia cum tulit & transtulit in Ciuitatem Iuliam quæ nunc Eugubium nuncupatur, ubi in Ecclesia propè Vrbem eius nomine consecrata sub altare maius unà cum martiribus Secundini & Agabiti Pontificum deposuerunt. Passus fuit S. Secundus Maij 28 290.

Lo conferma parimente un'altro antichissimo libro dell'Eremo di Santa Croce dell'Auellana, doue si dice, che le reliquie di San Iacomo & Mariano protettori di quella città, & quelle di San Secondo ui furono fatte portare da Eudossia Gabrielli. La quale s'allora era chiara per nobiltà & per religione, è necessario che la detta famiglia de Gabrielli, hauesse per molti anni prima hauuto principio & nome nella detta città. La seconda opinione è, ch'ella fosse originata da un Conte d'Alsatia, il quale uenuto di Lamagna in Italia, si fermò in Vgubbio, l'anno 715, nel tempo di Papa Gregorio Secondo. Et l'afferma Fanusio Campano *nell'ottauo libro a cap. secondo dicendo*

uilegio, che Ruggiero lo chiama, D.Thebaldū Gabrielem, Domi num Eugubinū Militē & Consotium nostrum. *Scriue Gio.Pietro Scriniario in vna Cronica delle cose notabili di Roma, queste parole.* Gabrieles nobiles sūt & antiqui, & ab Eugubio Vmbrię ciuitate veniūt, ex qbus orti sūt viri illust. & vrbis Senatores. Et nota q̧ Gabrieles antiqui habitarūt in regione Mōtiū. & tpe Federici primi Imp. fuerunt multum potentes, diuersis à Gabrielis supradictis. *Henrico Barcellio scriue che*

1154 *Fatio Gabrielli fu sommo Filosofo, & che scriße diuersi trattati, cioè vno de i quattro elementi. Vno dell'influenza de corpi superiori in questi inferiori. & vno della vera filosofia.*

1211 *Ermanno l'anno* 1211. *fu Giudice ordinario di Vgubbio che allora viueua a Rep. sotto gouerno di Consoli.*

1203 *Vgolino fig. di Saluolo, essendo il primo di quel Magistrato che amministraua la sua città, fece l'impresa di Cagli, che s'era ribellato, si come in vn publico stromento d'obbediēza & fedeltà promessa et giurata al detto Vgolino apparisce; essendo allora vacante l'Imperio.*

1249 *Andrea fig. d'Ermanno, hebbe la conferma del feudo di Thiego castello posto a confini di Vgubbio, & di Saßoferrato*

1251 *Pietro nipote d'Ermanno, trouandosi Podestà di Vgubbio: fece acquisto per la Comunità di Montesecco castello della Marca. Et questi tutti predetti de Gabrielli possederono diuerse castella nell'Vmbria, cioè Cantiano, Frontone, Tiego, Caresto, Ghiomesi, la Biscina, Siole, la Serra sopra il fiume Esino, la Serra di Santo Abondo, Campietro, Certalto & Agnana.*

Rosso figliuolo di Pietro, huomo honorato et di molto maneggio fu eletto dalla città a trattar con Honorio Quarto, la materia della terra della Pergola. Et 5 anni dopo fu creato Podestà *di Fiorenza, & Capitano Generale dell'essercito loro, quando essi assediarono Arezzo, come attesta Gio. Villani nel libro 7.a cap.39 dicendo.* Era allora Podestà di Firenze M.Rosso Gabrielli da Gobbio. *Et S. Antonio Arciuescouo dice nella 3. parte della historia a cap.6.* Erat tunc potestas D.Rossus de Gabrielis Eugubinus

Cante, nominato con titolo di Dominus in quel tempo, & Miles, fu Podestà di Fiorēza l'anno 1300, allora che Dante Aligieri fu mādato in essilio. Fu etiandio Podestà di Lucca nel tempo che Henrico 7 Imp. pasṡò in Italia. Et hebbe carico di Capitan Generale della Lega di parte Ghelfa, come attesta il Manente, & piu chiaramente i libri delle riforme della città di Todi dell'anno 1321 doue, si legge

Fluminis impedire, & debellarunt eos qui iam victores erant, adeo vt D. Marcus cum paucis fugiens Mediolanum reuertitur.

1312 *Lello di Cante, Podestà di Vgubbio, l'anno* 1350 *fu fatto prigione da Giouanni Gabrielli, che s'era insignorito di Vgubbio, perche era fratello di Iacomo Gabrielli suo nemico, come attesta Mattheo Villani nel* 1. *lib. a cap.* 79. *& morì in carcere, secondo che scriue Guerriero de Berni, nella historia d'Vgubbio.*

Iacomo fratello di Lello l'anno 1315 *fu Podestà d'Oruieto. Et l'anno* 1333, *essendo Gonfaloniero di Fiorenza Giouanni de Medici, chiamato dalla Rep. gli fu data piena & libera auttorità d'eleggere vn Capo, che con gente perseguitasse per tutto lo stato di Fiorenza, i nemici & ribelli di quello. Et indi a due anni fu Capitano di Guardia, & Conseruator di pace, et dello stato di Fiorenza, come attesta Gio. Villani, & fu il primo di detto magistrato, nel quale entrò con* 50 *Caualieri & con cento fanti, con salario di* 10 *mila fiorini d'oro l'anno con grande arbitrio & balia sopra i banditi. & sotto il suo titolo della guardia, stendessa il suo offitio di ragione, & di fatto sopra ogni altra Signoria, & faceua giustitia di sangue come gli pareua. & stette in offitio vn'anno, facendosi molto temere à cittadini grandi & popolari. & compiuto l'anno se n'andò à Vgubbio ricco che molti danari. L'anno poi* 1337 *fu a Perugia a trattar la lega della città di* Vg*ubbio con quella, & con altre città dell'Vmbria. Et l'anno seguente fu fatto* Senator *di Roma, sotto Benedetto Papa XII, si come si legge in vn libro antico, doue è scritta l'historia di Costantino, con la donatione fatta da lui a S. Chiesa, & al* Pontefice *Romano, la quale fu allora copita dall'originale in detto libro, ad instanza del Cardinal di Ceccano. nel fin del quale si fa mentione, che fu collationata in presenza del detto Senatore, dicendouisi.*

Coram illustri D. Iacobo D. Cantis de Gabrielibus de Eugubio pro Santiss. D. N. Papa almæ vrbis Senatore. *Fu poi richiamato dalla Rep. Fiorentina l'anno* 1339 *Capitano di guerra, in luogo di Malatesta da Rimini, come scriue il Villani nel lib.* 11. *a ca.* 73, *dicendo.* Dopo l'offitio di M. Malatesta, & lui partito, quelli che reggeuano Firenze, fecero venir sotto titolo di Capitano di guerra M. Iacopo de Gabrielli da Gobbio; il quale entrò in offitio a Calen. di Febraio 1338, con gran balia.

Et piu sotto a cap. 117. *raccontando vna congiura che gli fu fatta cōtra da alcuni di Fiorenza, & dell'offitio suo, & sua guardia dice.*

uanni & lui, apparecchiandosi di tornar con grosso essercito a Vgubbio per cacciarne Giouanni che lo dominaua, fu impedito dal Cardinale Egidio Legato del Papa. Il qual tratto di mano di Giouanni per via d'accordo quella città, vi mandò per vicario, il Conte Carlo di Douadola, come attesta Matteo Villani. & sdegnatosi con Iacomo, perche non volle accettar l'impresa contra i Malatesti, gli domandò il castello di Cantiano, & fattolo prigione, lo tenne fin che gli diede in mano vna delle Rocche, chiamata il Girone. Finalmente pacificato con lui, fu fatto Capitano & conseruator di pace della città di Todi, & del suo contado. & nel ritorno del Legato in Auignone, lo lasciò Gouernato i di Faenza.

Hieronimo fu fatto Vicario Imperiale di Vgubbio, da Lodouico Bauaro Imperadore, si come si legge in Fanusio Campano nel 3. libro, doue facendo vn catalogo delle città date in vicariato da Lodouico Bauaro, *& de suoi Vicarij dice.* Et Eugubij Hieronimum Gabrielem. *Et Pietro Baccarino nelle sue Crôniche dice.* Et Ludouicus Bauarus Imp. fecit Vicarium Imperialem Eugubij Hieronimum Gabrielem, & tunc ista nobilis prosapia dominari cępit Eugubium.

1330 *Cantuccio figliuolo di Bino, che fu di Pietro, l'anno* 1330 *fu Capitan Generale della Rep. Fiorentina nella guerra di Lucca, Gio. Villani nel lib.* 10. *a cap.* 168. *fauellando de gli errori fatti dal suo precessore scriue.* Per questa cagione i Fiorentini elessero per loro Capitano Cantuccio da Gobbio. *Et a cap.* 174. Mutando i Fiorentini il Capitano dell'hoste, Cantuccio de Gabrielli da Gobbio, di cui dianzi facemmo mentione, giunse nell'hoste con sua compagnia di Caualieri, & cento Sergenti à piedi a dì 15 di Gennaio.

Petruccio fratello di Cantuccio, prudẽte & graue huomo nella Rep. fu piu volte oratore à diuerse Comunità per le cose d'vgubbio: nelqua le officio s'acquistò honorato nome di huomo eccellente. Lasciò di Elena del Conte Petruccio di Pietro . . . Conte di Monte Marte.

Paolo suo fig. che fu Vesc. di Lucca, & Erifilicia, che fu moglie del Conte Antonio di Monaldo de Brãcaleoni di Montelacasa dal Piobico.

1341 *Rubino figliuolo di Paolo fu Capitan Generale delle genti che Vgubbio mandò al Duca di Spoleti in aiuto di S. Chiesa.*

Necciolo di Lello, nella lega che si fece fra le città di Gobbio, e di Perugia, con diuerse altre dell'Vmbria, fu eletto General Consigliero d'essa lega.

ranza,& operò che Iacomo leuasse l'assedio, & che il capo de Perugini si partisse su la promessa sua di dar la terra. Et quãdo si vide de libero, si gettò dalla parte di Bernabò Visconte, dal qual fu soccorso di gente; & mosse guerra a Perugini, et assalì il castello di Cantiano che era di Iacomo suo parente & nemico. Ma auedutosi che non poteua molto durare, si perche non era amato da molti cittadini, & si perche gli mancaua il fauor del Visconte, fece la pace co Perugini, & capitolò di rinuntiar la Signoria di vgubbio, & di fare altre cose come in quelli, ma non osseruò nulla, continouando nella dominatione fino all'anno 1354. nel quale, come dice il Manenti, il Legato del Papa gli tolse quella città, & vi mise per Vicario il Conte Carlo da Douadola. & l'afferma anco Matteo Villano nel 4 lib. a cap. 10. Ma Giouanni non si potendo acquetare, il Legato gli mandò contra con gente il Conte vgolino di Monte Marte, come attesta Giouanni Gennesio, nella historio de fatti del Cardinale Egidio Albernazo. Hebbe questo huomo per moglie vna figliuolo di Vgolino di Tano de gli Vbaldini dalla Carda, & procreò Gabriello, & Vgolino.

1350 Cecciolo Abate dell'Eremo della Croce dell'Auellana, diede occasione, che i Gabrielli si diuisero fra loro. conciosia che vna parte seguiua Iacomo, & l'altra Giouanni. Ma riuniti insieme, & fatta la pace: & scacciati i Ministri del Papa, si rimessero in libertà, costui insieme con Gabriello di Necciolo che poco dopo fu Vescouo di Vgubbio, riscosse prestanza dal clero della città per i bisogni del Comune. Ma non andò molto, che il Vescouo insignoritosi di nuouo di vgubbio, Ceccolo gli mosse guerra. Et di nuouo ridotta in libertà dal Vescouo & da Francesco suo fratello sotto certi capitoli, morto il vescouo, & ricusato la città l'osseruanza de capitoli, si venne alle arme, & essendo Cecciolo nella città, Francesco vi messe l'assedio. onde i cittadini astretti, fatto consiglio, & mostrando di mandar per accordo a Francesco, indirizzano i messi loro al Conte Antonio da Montefeltro, & gli diedero la città

1350 Gabriello di Necciolo fu similmente huomo illustre. conciosia ch'egli fu capo del popolo a ridur la città di Vgubbio in libertà, come attesta Pacetto Galuanelli ne suoi memoriali. prese etiandio il Cassaro di Cagli che era del Conte Antonio da Montefeltro. & vi si tenne dentro. combattendo fin che fu fatto accordo & parentado fra loro, togliendo il Conte Nolfo suo fratello per donna, vna figliuola di Canti Gabrielli. Indi a non molto fu fatto Vescouo

d'Vgubbio

d'Vgubbio con gran contentezza dell'uniuersale, che ne fece perciò solennissima festa. Et non molto stante si fece Signor d'Vgubbio, & si confederò con Galeotto Malatesta che gli diede 1380 *caualli. Ma hauendo Canti in assenza del Vescouo ridotta la terra in libertà, il Vescouo ch'era a Rimini, tornato a casa: riprese la Signoria per forza d'armi. Ma l'anno seguente, i Gabrielli insieme con molti fuorusciti, mossero l'armi contra il* Vescouo, *il quale non potendo resistere, diede la terra a* Carlo *della Pace, parente del Re d'Vngaria, come narra Guerriero de Berni, restando esso però come padrone della città. perciochе trasferitosi a Roma, il Papa lo creò suo Vicario in Vgubbio l'anno* 1381, *con assoluta podestà. Ma venuto in accordo co cittadini, rese loro la libertà, & essi promessigli 5 mila ducati, gli lasciarono Cantiana, & la Serra di S. Abondo. Ma venuto a morte in* Cantiana, *si rinouò la guerra della città con*

Francesco *suo fratello. Costui dopo la podestaria della Pergola fu creato Caualiero, & andò ambasciadore al Papa & al Duca di Spoleti. & l'anno* 1378 *fu Podestà di Siena, di doue ritornato, Signoreggiò* Vgubbio *insieme col* Vescouo. *il qual venuto a morte mosse la guerra alla città, la qual negaua d'osseruare i patti che haueua con lui; essendo aiutato da i* Fiorentini, *& da i* Malatesti. *onde fu bandito & publicato per ribello con tutta la parte sua con grandissima taglia. Alla fine, hauendo i cittadini d'*Vgubbio *fatto Signor della città il Conte Antonio da Montefeltro, Signor d'Vrbino nacque importantissima guerra in quella prouincia, come ampiamente si legge in Guerriero de Berni. in S. Antonino nella 3 parte al titolo 22, & nel lib. 9* di Leonardo *Aretino che dice.*

Il seguente anno la città mandò lo essercito in quel d'Vrbino per le cagioni che appresso diremo. Il Conte Antonio da Montefeltro, Signor d'Vrbino faceua guerra a M. Francesco da Cantiano, & i Fiorentini per l'amicitia che teneuano con l'vno & l'altro, vi mandorno ambasciadore per comporli insieme. Il quale essendo giunto al Sig. d'Vrbino, accioche piu facilmente si trattasse, condusse alla sua presenza M. Francesco da Cantiano. Il qual Conte d'Vrbino non hauendo riguardo, nè alcuna riuerenza all'ambasciadore, lo fece prendere, & per questo spauento gli tolse il castello, del quale era la contesa. Questa vilipensione della degnità sua nella persona dell'Ambasciadore, fu sì graue al popolo Fioren-

tino, che subito protestata la guerra, gli mandò contro l'essercito, il qual prima si raunò a Città di Castello, di poi passò per quel di Gobbio, & di Cagli, & fecero al Conte Antonio molti danni. Nè prima si leuorno dalla impresa, che fu restituito il castello, & tornato ogni cosa nel pristino stato, &c. *Guerreggiò dopo questo lungamente col detto Conte. Alla fine fatto Podestà di Bologna, fu poi creato Senator di Roma da Papa Bonifatio.*

1350 *Filippo di Rosciolo, come notabile huomo & potente: fu fatto Vicario in Perugia & nel suo Ducato. Et nel tempo che Vgubbio fu posto in libertà, fu eletto vno de guardiani d'essa città, & sopra l'elettione de gli offitiali.*

Lodouico fig. di Rosciolo fu Capitano & Conseruator della città di Todi, come attestano i libri delle riforme di detta città doue si legge. Nobilis, & potēs vir Ludouicus Roscioli de Gabrielibus de Eugubio Capitaneus & conseruator pacis ciuitatis Tuderti. *Hebbe quattro figliuoli, & due femine, delle quali diede la Gabriella a Francesco de gli Atti da Todi. & la Caterina diede ad Antonio de Marchesi dal Monte Santa Maria Marchese di Petriolo. la qual fece vna figliuola che fu maritata in casa Vitelli, & di lei discescero tutti i Signori Vitelli che viuono al presente.*

1365 Bino di *Francesco, stato Oratore della sua patria, fu poi fatto Vicario del Papa in Todi, doue si morì l'anno 1379.*

Paolo *figliuolo di Petruccio fu vescouo di Lucca.*

1391 *Giouanni figliuolo di Francesco: mentre che suo padre era Senator di Roma hebbe vna compagnia di cento lancie.*

1397 Baldo *figliuolo di Lodouico di* Rosciolo, *fu Podestà di* Montefeltro *sotto Guid'Antonio Signor d'Vgubbio, & poco dopo Podestà d'Assisi. Et l'anno 1416 fu fatto Capitano di Fiorenza. & poi* Podestà *di Bologna; & vltimamente di Milano.*

Carlo fratello di Baldo, illustre per fedeltà & per valore, essendo Braccio da Montone suo stretto parente, & tentando su quella confidenza di impadronirsi d'Vgubbio, gli si oppose egregiamente, & hauendoli ritolta la porta di S. Agostino, doue Braccio era entrato, ne seguì che non potendo proceder piu oltre per il popolo che vi accolse, fu costretto con mortalità de suoi, a lasciar l'impresa imperfetta, con molta lode di Carlo. Il qual perciò ne patī molto nella faculta, conciosia che Braccio gli abbruciò il castello della Serra di Partuccio, & gli guastò tutte le possessioni. Partì parimen

te nello

te nello honore: conciosia che fu calunniato presso al Conte Guido Antonio, onde trasferitosi a Urbino & scolpatosi, vi ridusse il suo domicilio, doue fu fatto cittadino, & adoperato poi dal Conte in grauissimi & importanti daffari.

1416 Cecciolo figliuolo di Giouanni, condusse Braccio da Montone, ad Vgubbio per leuarlo dalle mani del Conte Guid'Antonio Sig. d'Vrbino, ma ricuperata la città, & esso hauendo perduto il Castel di Frontone, fu fatto morir dal Conte.

1439 Francesco figliuolo di Baldo, Giurisconsulto celebre, & Caualiero illustre, fu Podestà di Forlì l'anno 1463, & creato Caualiero dal Duca Federigo d'Vrbino, andò al Gouerno di Todi, & poi di Ricanati. Et l'anno 1468 fu Capitano della città di Fiorenza, dalla quale ritornato fu eletto dal Duca Federico per suo Consigliero.

Antonio figliuolo di Carlo che portò la sua famiglia ad Urbino, fu gratissimo al Duca Federigo. per lo quale s'adoperò ualorosamente in diuersi importantissimi daffari. percioche uenuto a morte Odd'antonio Signor d'Urbino, aiutò il Duca a ricuperar quello stato. Et hebbe anco Vgubbio per lo predetto Duca. Il quale ne fece molta stima cosi in tempo di pace, come di guerra, si come si vede per le scritture, nelle quali il Duca gli dà sempre titolo di nobile & dilettissimo nostro gentilhuomo. Indi fu Podestà di Camerino. ma grauato dell'età, hebbe la cura dello stato di Montefeltro. dopo la quale ridotto alla Patria, & eletto sopra la fortificatione della città, venne finalmente a morte.

Filippo suo fratello, fu molto honorato nella militia, con diuersi carichi, & titoli d'importanza, sotto le bandiere del Duca Federigo cosi di fanteria, come di caualleria, & di huomini d'arme. & fu da lui creato Caualiero alla presa di Fano; & da lui adoperato in ambasciarie, & in altre cose di momento per quella Corte.

Gabriello suo fratello, s'essercitò parimente nelle cose della guerra, nella quale seguitò il Duca predetto & altri Principi d'Italia con molta sua lode. Fu podestà di Foligno, & venuto a morte lasciò di Montauina chiauelli de Signori di Fabriano sua donna, due maschi & quattro femine. Ma di Antonio predetto uscì

Federigo, il quale dato per paggio dal padre al Duca Federigo, lo seguì in tempo di sua vita nelle guerre, nelle quali fece nobile riuscita, & fu Condottiero di huomini d'arme. Et si trouò col Duca Guido Baldo I. quando ricuperò lo stato, che gli fu tolto da Cesare Borgia. Visse costui con molto splendore. ma satio del mondo per

molte auersità patite in tempo di Papa Alessandro Sesto, & di Leone X. & del Duca Lorenzo che occupò lo stato a Francesco Maria, per lequali fu bandito come ribello, & priuato della maggior parte de suoi beni, per hauer esso gagliardamente & valorosamente difesa la parte de suoi Signori naturali, ritiratosi alla fine a Baccaresca sua villa, & datosi a vita quieta & spirituale, si morì l'anno 1541.

1460 *Bernardino figliuolo di Gabriello, ritrouatosi anch'egli a molte fattioni in Italia, & hauuti carichi honorati, hebbe l'amicitia & domestichezza di molti Principi, & Signori de suoi tempi; come huomo di gran valore, & di molta riputatione, così nella patria come fuori.*

Nicolò suo fratello, valorosissimo soldato, fu illustre nell'arte bellica, nella quale operò diuerse attioni coraggiose & honorate.

1470 *Pietro Paolo, figliuolo di Francesco, che fu di Baldo, Capitano prima di huomini d'arme del Duca Federigo, hebbe poi carica di huomini d'arme da Ferdinando Re di Napoli. Procreò di Maddalena sua donna, figliuola di Giambattista Bentiuoglio Consigliero del Re predetto, vn figliuolo, che morì giouanetto.*

1474 *Carlo figliuolo di Federigo, postosi a seguitar la militia sotto le insegne di Gian Paolo Baglione nel Regno di Napoli riuscì valoroso soldato. Onde fu condotto dalla Rep. di Genoua con Ottauiano & Federigo Fregosi, con honorato carico. Si trouò col Duca Guido Baldo I, alla ricuperatione del suo Ducato. Et nel tempo di Giulio Papa II maneggiò l'armi per lui a Bologna, & a Rauenna & ad altre città di Roma Colonello di molti fanti. Fu alla guardia di Parma, & a quella della Mirandola dopo la sua presa, & finalmente a quella di Rheggio. Ma creato Leone X. fu chiamato dalla Repub. Genouese sotto i Fregosi con titoli illustri. Et l'anno 1515, richiamato da quel seruitio dal Duca Francesco Maria per lo sospetto che esso haueua della guerra del Papa, hebbe il gouerno delle militie di alcune città, & terre del suo stato, doue stette fino alla perdita del Ducato. Ma l'anno 1517. venuto il Duca con gente da Mantoua per tentare la ricuperatione di casa sua, conferì i suoi disegni a Carlo. Il quale cacciate le genti del Papa da Vgubbio, tenne quella città per il Duca, & trasferitosi con molti soldati di Vgubbio a Cagli, lo prese. & passato ad Vrbino, & venuto alle mani con le genti ecclesiastiche le roppe, & ottenne quella città. Ma perduto di nuouo il Duca lo stato, Carlo fu*

bandito & scommunicato con tutta la sua famiglia. Ma con tutto ciò seguì sempre Francesco Maria che s'era ritirato a Mantoua presso al Marchese suo cognato. doue essendo anco egli in casa di Martino Martini suo cognato, fu chiamato a seruitii suoi dalla Rep. di Lucca. et di quindi fu chiamato da Alfonso Duca di Ferrara del quale fu Colonello. Ma uenuto a morte Papa Leone, si trouò col suo Duca alla recuperatione del suo stato. Fu poi alla guardia di Rimini. Ma creato il Duca Francesco Maria Gouernator Generale della Rep. vinitiana, Carlo hebbe carica di 3 mila fanti per le guerre di Lombardia. doue trouatosi Antonio da Leua assediato in Pauia & con gran pericolo, egli s'offerì di soccorer quella città, doue andato con 500 fanti de suoi, ui entrò con marauiglioso ardire & coraggio. Ma poi ch'il Duca fu fatto Generale della detta Rep. Carlo entrò Luogotenente Generale delle fantarie. Alla fine essendo si uenuto all'assalto di Garlasco, ferito d'archibusata et portato nel padiglione del Duca venne a morte l'anno 1524 d'età di 50 anni onde apparisce chiaro l'error del Giouio, nel lib. 3 della Vita del Marchese di Pescara, quando scriue ch'il detto Carlo s'annegasse nelle fosse di Garlasco, non vi essendo stato allora altro Carlo d'Vgubbio che questo.

1478 *Carlo figliuolo di Hippolito, caro & amato molto dal Duca Guido Baldo, allora che la sua Corte fiorì, come singolare Academia di huomini uirtuosi, hebbe la gratia interamente di Federigo Fregoso che fu poi Cardinale, del Conte Lodouico Canossa, & del Conte Baldassar Castiglione, da quali fu molto stimato, come personaggio degno di honore.*

1482 *Carlo figliuolo di Filippo, Iurisconsulto celebre, Preposto della Chiesa Cattadrale. fu oratore a Papa Leone X. huomo cosi eccellente, che con tutto che fosse cieco, concorreuano diuerse genti al suo consiglio, come quello ch'era di perspicacissimo ingegno.*

Federigo Caualiero suo fratello, seruì Guido Baldo nella ricuperatione del suo Ducato. & fu Capitano della Rep. Vinitiana. Ma richiamato dal Duca, hebbe il Capitanato della sua guardia. Indi Capitano di Papa Giulio II, fu Gouernatore per lui nella terra di Fabriano. Et ritrouatosi nella reuolutione d'Vgubbio che si diede al Duca Francesco Maria, fu suo Viceduca in quella città, & da lui et soccessori fu molto honorato & amato.

Hieronimo figliuolo di Bernardino, soldato ualoroso, uisse presso al Duca Francesco Maria, & fece molte cose per lui nell'occorrenze

dello stato di Camerino.

1513 *Hieronimo primo figliuolo di Carlo che fu di Hippolito, applicatosi alle lettere greche & latine nella sua pueritia, diuenne di tanto eccellente giuditio, ch'era marauiglioso ad ogniuno. Perche prese l'insegne del Dottorato, & del tutto postosi all'assiduità dello studio, fece tanto profitto con l'acutezza del suo nobile ingegno, che publicò al mondo un uolume di 200 consigli, grandemente stimati per tutti i Tribunali: & tosto ne darà fuori un'altro, con molta lode del suo nome celebre. Accortiss. poi & pronto nelle pratiche delle cose del mondo, & ne maneggi di qual si uoglia difficil negotio fu desiderato perciò da molti Principi & con grande istanza richiesto, onde trouandosi nello studio in Bologna, chiamato dal Cardinal Fregoso, lo seruì per Auditore fino alla morte d'esso Cardinale. Dopo la quale il Cardinal d'Vrbino lo costrinse a prendere il carico delle sue faccende, & lo seruì in Roma molti anni per suo Agēte principale, nelqual carico, fu di grande honore & di vtile a quel Signore. Alla fine ridotto in sua libertà, si diede ad auocare con gran concorso & riputatione, di maniera che per questa via, & per altri honesti mezzi, si troua possedere, mentre scriuiamo queste cose, piu di cento mila scudi; viuendo splendidamente, & liberalmente spendendo in fabriche honorate et magnifiche & souenendo i fratelli & le sorelle, & i nipoti con larghissima mano per inuiarli alle virtù & a gli studi, & in collocarli honoratamente, come al suo generoso animo, & alla sua nobiliss. prosapia si ricerca et conuiene, non pretermette diuerse opere pie, ch'egli esercita di cōtinouo degne di consideratione. Tolse per donna Gentilesca Nari, nobile Romana, della quale ha procreato vna sola figliuola chiamata Isabella.*

1513 *Bald'antonio figliuolo di Carlo, militò sotto Ridolfo Baglioni alla presa di Perugia. & nella occasione dello stato di Camerino, seruì il Duca d'Vrbino. & si trouò col detto Baglioni alla rotta & presa di Filippo Strozzi. Et fu alla guerra di Palliano, & alla guardia di Piacenza. Andò etiandio in Vngaria con Gian Battista Sauello. Et l'anno 1543, fu a Parma, & poi con Pietro Strozzi alla volta di Francia: & interuenne alla rotta di Saraualle. Fu anco alle guerre di Piemonte, gentilhuomo del Duca di Somma. Et poi fu con Paolo Vitelli alla guardia di Bologna, & vi fu fatto Castellano della Rocchetta di quella città. Ma morto Paolo III fu alla guardia di Perugia. Et l'anno 1551 chiamato dal Vitelli alla guerra di Parma, vi fu Luogotenente di*

Bartolomeo Marchese del Monte Santa Maria, Castellano di quella fortezza. Fu oltre a ciò in uarie occorrenze con diuersi carichi, adoperato in piu bisogni dal Principe & dalla sua patria. Ultimamente proposto al gouerno d'una banda della militia della città d'Vgubbio da Guido Baldo Secondo, gouernatala dodici anni, la risegnò al presente Duca l'anno 1581, aggrauato dall'età sua, nella quale riposa il rimanente della sua uita, con Lucretia Galeazzi da Vgubbio sua donna, & senza figliuoli.

Gian Battista suo fratello, eßercitando l'armi, & uedute diuerse guerre, & spetialmente quella di Perugia col Vitello, & quella di Palliano, & di Siena, trouandosi con Giouanni Bentiuoglio morì ualorosamente combattendo con gli Spagnuoli.

Lodouico fig. di Carlo che fu di Hippolito, ornato di belle & polite lettere humane fu prima preßo al Cardinal Ridolfi, come compagno de suoi studi, & poi col Cardinal Cornaro, sotto il quale tradusse nella lingua nostra un trattato dell'ordine & modo del confeßarsi composto dal padre Sotto, letto & ueduto uolentieri dalle persone di spirito & diuote. Ma asceso al Pontificato Marcello Secondo, fu da lui tolto al suo seruitio, come amico di molti anni auanti, & fatto suo Cameriero Secreto. Ma mancato il Papa in termine di 22 giorni, ritornò presso al Cardinal Cornaro, dal quale astretto & contra sua uoglia fu fatto suo Maiordomo. Nel qual grado, fatto già sacerdote, sono 21 anno ch'egli ui si troua con gran sodisfattione del Cardinale. menando uita assai continente & essemplare, come quello ch'è uno de piu antichi Cortigiani di Roma, liberalissimo, & inclinatissimo a giouare ad ogniuno, in danno & quasi dispregio di se medesimo, non hauendo mai curato altro che d'acquistar buon nome & amore presso a gli huomini, in gratia & seruitio di Dio.

Siluio figliuolo di Carlo, studioso delle buone arti, prese donna per propagar la sua famiglia in Vgubbio, doue al presente uiue in molta riputatione di bontà & carità, aiutando il prossimo molto piu che se stesso. & accurato huomo & diligente ne magistrati & officij publici in benefitio del Commune.

Hieronimo figliuolo di Carlo che fu di Federigo, creato d'età di 16 anni uno de gli otto soprastanti per la guerra che Paolo III haueua preparata contra il Duca Guido Baldo, fu poi dal detto fatto Gouernator della banda de nobili della città d'Vgubbio, & poi spedito per l'occasione della morte del Duca Pier Luigi Farnese con ca-

rico honorato. Et dopo la morte di Paolo Terzo, hebbe la cura della città di Perugia. Si trouò alla guerra di Parma & della Mirandola con Alessandro Vitelli. Et l'anno 1554 fu Capitano di fanterie del Duca Hercole da Ferrara suo molto fauorito. Et l'anno seguente hebbe carico di fanteria da Aurelio Fregoso per Francia. Fu parimēte alla guerra di Siena, prima con Giouanni fratello di Chiappino Vitelli, & poi con Paolo Orsino, & l'anno 1557 fu Luogotenente d'Aurelio Fregoso Capitan Generale de caualli del Duca di Fiorenza. Alla morte di Giulio Terzo hebbe il gouerno di Perugia, & vi tornò anco alla morte di Papa Marcello. Fu etiandio mandato Capitano di fanteria dal Duca Guido Baldo in aiuto de Genouesi che erano insospettiti di Dragut Rais. Richiamato poi andò al Gouerno dello stato di Mantefeltro. Condotto finalmente dalla Republica Vinitiana per la guerra del Turco, con grossa prouisione & con promessa del Gouerno di Famagosta, vi fu fatto Generale dell'artigliaria. nel qual carico hauendo patito molto, & assalito da acerbissimi dolori colici, prese i sacramenti per mano di Hieronimo Ragazzoni Vescouo di Famagosta, passò all'altra vita, hauendo lasciato assai copiosa prole. Viuono etiandio Franceschino fig. di Brancaleone, & Alessandro figliuolo di Carlo, che nacque di Hippolito, il quale seruì il Cardinal d'Vrbino, & poi quello di S. Giorgio. & finalmente ridotto in libertà, si diede allo studio dell'antichità & della Architettura. & finalmente tolta per donna Giulia fig. del Caualier Pighino, che fu fratello del Cardinale, viue hoggi in molta consolatione con Lelio, & Giulio suoi figliuoli.

1528 Giulio filosofo eccellente, & dottissimo nelle lingue greca, & latina, seruì honoratamente molti anni il Cardinal di Mantoua. col quale fu al Concilio di Trento Secretario delle lettere latine. & ui compose & recitò due Orationi, l'vna in morte di Ferrante Gonzaga, l'altra in capella il dì della circoncisione di Giesu Christo, le quali vscirono in stampa con alcune sue lettere familiari latine. Tradusse vn trattato di Plutarco, la Pedia di Ciro, et alcune orationi di S. Gregorio Nazianzeno. Ma dopo la morte del Cardinale, ritornato alla patria attese allo studio della sacra scrittura, et fattosi Sacerdote per sua diuotione senza hauer alcun bene di Chiesa, visse di maniera così essemplare a quella città, & di tāto vtile a gli afflitti & à poueretti, che hauendo distribuiti tre mila scudi in opere pie, venuto a morte l'anno 1579, a 12 di Marzo fu pianto vniuersalmente, & da tutto il popolo honorato & accompagnato

alla chiesa, doue posto, fu con gran frequenza riuerito, baciandoli con molta diuotione le mani, si come si suol fare a i corpi santi.

1529 Carlo figliuolo di Federigo che fu di Filippo, nella sua pueritia fu paggio di Leonora di Toledo Duchessa di Fiorenza. Et dopo la morte di Paolo Terzo, fu Capitano di fanteria alla guardia di Perugia. Et dopo quella di Papa Marcello, Capitano di fantarie, nel qual tempo il Duca d'Urbino General di Santa Chiesa, lo mandò Gouernator General dell'armi di tutto lo stato de Baglioni. Et tornato di nuouo alla guardia predetta dopo la morte di Paolo Quarto, essendo capo & Gouernatore della banda de nobili di Vgubbio l'anno 1557 fu alla guardia del Duca Guido Baldo à Pesaro per il passaggio de Francesi, doue stette continouamente. & hebbe oltre a ciò diuersi altri carichi in benefitio del suo Principe, & della patria.

1537 Guido fig. di Gio. Battista, soldato di valore, fu alla presa di Tunisi, & hora gouerna vna banda delle militie di Vgubbio.

1543 Carlo fig. primo di Hieronimo, che fu di Carlo, militò sotto l'insegne di Paolo Sforza contra a Turchi nella guerra di Malta. Et l'anno 1573 chiamato dal Duca Guido Baldo, con altri gentilhuomo di Vgubbio, fu alla guardia della sua persona nella reuolutione della città d'Vrbino. & il seguente anno fu con lui a Ferrara a visitare Henrico III Re di Francia. Et l'anno 1576, hebbe in dono insieme con Francesco, Gabriello & Bartolomeo absenti, la giurisditione del Castello di Baccaresca, dal Duca che la confermò loro in Pesaro, l'anno 1581, a tutti quattro iui presenti. Et l'anno dopo il detto Duca gli diede il gouerno della banda de soldati nobili della città di Vgubbio, & al presente viue molto honorato, & amato nella patria, & capo della sua famiglia. Ha per donna Prantilla fig. di Ventura Pallanti da Città di Castello, nipote del Cardinal Passarino da Cortona da parte di madre. & ne hebbe & maschi, & femine.

1553 Francesco fig. terzo di Hieronimo, che fu di Carlo, apprese la militia sotto il Marchese Iacomo Malatesta, mentre fu Gouernatore a Bergamo: dal quale hebbe poi carica di 500 fanti. Fu poi dato dal Gran Duca di Toscana per suo gentilhuomo a Don Pietro de Medici Generale de gli Italiani nella guerra di Portogallo, alla quale si trouò cõtinuamente, & hebbe la degnità & il titolo di Conte insieme con gli altri suoi fratelli. Et hora si troua a seruitij di

Ottauiano Duca di Parma.

1554 Carlo figliuolo primo di Siluio, portato da fanciullo a Roma per consiglio di Lodouico suo zio, si mise allo studio delle lettere. & imparando presso all'altro suo zio Hieronimo, virtù & costumi, dal quale fu sempre trattato come figliuolo, gli comperò diuersi offitij importanti. & prese le insegne del Dottorato, riluce fra gli altri giouani della età sua, non meno honorando con l'attioni illustri Hieronimo il zio, che la sua nobilissima & antica famiglia.

1555 Gabriello figliuolo quarto di Hieronimo, che fu di Carlo nominato Conte, percioche hebbe cotal degnità dal Duca Francesco Maria, & la giurisditione di Baccaresca come s'è detto, fu dottorato in Perugia da quel collegio nella professione delle leggi. Et trasferitosi in Roma presso a Hieronimo suo parente, và di continouo essercitando il suo nobile ingegno, sotto la scorta del detto Hieronimo, & di Carlo suo cognato.

1557 Valerio figliuolo di Siluio che fu di Carlo, condotto a Roma con Carlo sudetto, riuscì per natura così viuace & ardito, che per frenare & moderare alquanto il suo spirito gagliardo, fu posto nel collegio de Conuittori, sotto la disciplina de Padri Giesuiti, ma cotal freno fu di sì fatta maniera ch'egli fece risolutione d'entrare in quell'ordine di religiosi, doue stato per lo spatio di sei anni con molto spirito & santamente, alla fine deliberò, non hauendo fatto professione, & non potendo resistere per la sua debil complessione, alla difficultà de gli studij continoui & d'altri essercitij di quei sacerdoti, di vscirne con buona gratia de superiori, con disegno fermo di ritenere al secolo la medesima seruitù di Dio per mezzo de gli ordini sacri, & la medesima santità di vita.

1558 Giulio del Capitan Carlo che fu di Federigo, prese l'honor del Dottorato in Perugia, essendo primà stato Consigliero trionfante di quello studio; & giouane di grande aspettatione, è per accrescere a tempo & luogo splendore all'honore de suoi passati.

1559 Giambattista fig. primo di Hieronimo, che nacque di Carlo eletto di dieci anni per paggio del Duca Francesco Maria Secondo si morì giouanetto con dispiacere di chi lo conobbe, conciosia che era amato grandemente dal suo Signore, per la viuacità del suo bellissimo ingegno, onde fu pianto da tutta la Corte.

1566 Bartolomeo figliuolo vltimo di Hieronimo predetto, seruendo il presente Duca per paggio, si partì poi con buona gratia del suo

Signore, & ritornato a Vgubbio dimora preßo a Carlo suo fratello, con pensiero di operar qualche attione honorata all'occasione, & fu fatto Conte insieme con gli altri fratelli, si come di sopra si è detto.

Signori Pallauicini.

TRouo che la famiglia Pallauicina fu di tre sorti in Italia, & quasi tutte diuerse di origine & di ceppo: l'vna delle quali tengo che foße ramo della terza. Et quantunque si dica, che quella di Varano veniße di Francia, non è chi l'affermi con verità, ma si tien bene, ch'ella vsciße di Germania. percioche passando vno di quella casa in Francia con carico honorato di guerra, hebbe in dono, oltra i feudi, l'insegna de i tre delfini turchini in campo bianco. a i quali poi, venuta in Italia fu aggiunta l'aquila di sopra. Onde essendo i delfini già stati impresa propria del Delfino di Vienna, che allora dominaua la Prouenza, & anco antica insegna della casa Bugliona de i Duchi di Lorena, & di Ghisa, non sarebbe marauiglia se gli haueße riceuuti, o dall'vno, o dall'altro: per benemeriti, o per fauore come si suole. Ma s'ella poi venisse in Italia con Carlo Magno, o con altri de suoi soccessori fino che l'Imperio cadde ne Germani l'anno 938 non ce ne è inditio alcuno; nè se ne può dare altro testimonio veridico che le scritture di quei tempi che ne fanno qualche memoria. Ella si fermò in Lombardia nella città di Parma, doue comperò stabili & possessioni, & fu riceuuta fra i nobili di quella città. Non si può anco dar notitia alcuna di quegli huomini che allora le arrecarono qualche splendore, perche la malignità di quei secoli, teneua l'Italia così oppressa, ch'ella sentiua ancora le piaghe di quelle acerbe ferite che ella hebbe da Gothi, da Longobardi, & dall'altre nationi barbare & crudeli, onde non si troua ricordo se non di pochi in quei tempi. Et perche i Pallauicini hebbero Roccalanzone, & il Castello di Varano in Parmigiana (dal quale vogliono alcuni che la famiglia Varana di Camerino hauesse l'origine sua, & che portasse l'insegna medesima de Pallauicini) crederò che l'vna & l'altra cosa auenisse. perche si apparentarono insieme, non essendo verisimile, nè ragioneuole, ch'vna famiglia medesima vsasse in vn tẽpo stesso due insegne,

sogne, & che due famiglie signoreggiassero vn luogo stesso. onde si può dire, che ciò fosse per via di doti, & di donne c'hauessero il luogo: & che per cosi fatta cagione vsassero congiuntamente l'arme de gli scacchi bianchi & vermigli con la loro propria de Delfini, come si vede in Borgo S. Donino, sopra vna casa già posseduta da costoro, & nello stesso territorio sopra vn'altra casa d'vn Commendatore della medesima stirpe, & in Varano, in Scipione & in diuersi altri luoghi. Et ancora che in tutte le scritture delle immunità loro sieno chiamati Marchesi Pallauicini di Varano, tengo che questi sieno o di coloro che vennero di Francia, o che veramente vscirono di qualche ramo del Marchese Alberto Primo. Ma in qualunque modo si sia, costoro furono nobilissimi & molto stimati, & interuennero & furono sempre nominati nelle paci, nelle tregue, & nelle guerre, nelle quali si trouò spesso auuiluppata la città di Parma. La qual famiglia si mantenne fino all'anno 1400, nel qual tempo, o poco dopo restò spogliata per le guerre del Duca di Milano co Rossi, de feudi di Varano, & di Rocca Lanzone, in luogo de quali hebbe in Parma alcune molina, & certi terreni nel territorio di Borgo & di Soragna, doue possedeua anco vn castello che fu rouinato: parte de quali beni sono hoggi posseduti da costoro. Dopo tali & cosi fatti auenimenti questa famiglia andò non solamente declinando, ma si spense quasi affatto. perciochè mancarono gli huomini & le facoltà, & si smarrì la nobiltà sua, et si mutò di modo il proprio cognome, che cominciarono a esser conosciuti nō più per Pallauicini, ma erano detti casa Marchesi, & non pure allora, ma anco ne tēpi nostri sono cosi chiamati comunemente da ogniuno. Spogliati adunque delle cose loro & venuti in bassezza, essendo rimasti tre fratelli, cioè Orlando, Delfino, & Varano, si fermarono in Borgo San Donino: & allora perche erano stati Marchesi di Varano, furono detti i Marchesi: la qual cosa durò per vn pezzo. ma in processo di tempo, il cognome di Marchesi restò solamente à coloro che furono soccessori d'Orlando come maggiore de fratelli. A gli altri fu dal volgo dato cognome di Delfini, & Varani, si come fino al presente si vede: ma nelle scritture sono chiamati Pallauicini, & vsano indistintamente l'arme Pallauicina de Marchesi con gli Scacchi, & co Delfini. d'Orlando restò vn fanciullo che si chiamò de Marchesi. Di Varano nacque Ottauiano, et Giosep pe. Et di Delfino vscì Lodouico con vn'altro fig. d'vn suo fratello. et tutti questi hanno titolo di Pallauicini di Varano. Onde di questa

casa venuta di Francia, la quale però trasse l'origine sua di Germania, sono rimaste queste poche reliquie.

I secondi Pallauicini sono in Genoua: antichi & nobili, ma questi non hebbero mai huomini da guerra, ne Principi, o Signori per lunga soccessione. Sono natiui di Genoua & di origine Lombardi, & disce si anco essi di sangue Tedesco, ma venuti ad habitare in quella città. doue fatti assai facultosi, sempre alcun di loro attese alla Corte Romana; dalla quale furono adoperati in diuersi offici, legationi, & gouerni, onde ne trassero molte degnità & honori. percioche oltre a diuerse prelature importanti, hebbero due Cardinali, l'vno chiamato Antoniotto, il quale essendo prima Vescouo di Pampalona & Datario, fu creato da Papa Innocenzo Ottauo, & l'altro Giouanni Battista, creato da Papa Leone Decimo. Sono anco stati splendidi & magnifichi nelle fabriche, si come si vede in Roma in campo Martio, per il palazzo & per la torre che si chiama Pallauicina, oltre alle vigne, & altri edifici che vi si trouano fatti da loro. Et in Genoua parimente hanno vn regale & honorato palagio con molte altre grandezze. Et hoggi, mentre che noi scriuiamo queste cose, uiue Cipriano Arciuescouo di quella città, huomo di molta letteratura & di ottima vita.

Ma i terzi Pallauicini, che furono non pur grandi, ma principali in Lombardia quando vennero in Italia, erano perauanti nobilissimi & di stato. Dicono alcuni, che essi furono del sangue Longobardo per diuerse scritture che appariscono in questa materia. & altri scriuono che essi furono antichi nella Germania, doue sono ancora per linea diritta del ceppo de Marchesi di Baden città di Lamagna a confini de gli Suizzeri nella Soeuia. I quali insieme con quelli di Misna, al presente Duchi di Sassonia, & quelli di Brandburgh furono creati Marchesi da Ottone Primo Imperadore. Et dicono, che i Pallauicini erano i semplici Signori di Baden, & si chiamauano senza altro Pallauicini, ma riceuuto il titolo di Marchesi, lasciarono il proprio cognome, & si dissero Marchesi di Baden. Ma in qualunque modo si sia (percioche è difficil cosa il farne sentenza) gli huomini di questa terza linea furono in ogni tempo in consideratione così in Germania, come in Italia. Ma il primo de quali si troui memoria fu

Adalberto dal quale discēdono gli altri, detto anco Alberto Marchese Pallauicino. Il quale l'anno 960 venne in Italia con Othone Primo Imperadore, Generale della sua caualleria. Il quale Othone

passò

passò contra Berengario & Alberto suo figliuolo, che dal 927 fino a che fu creato Othone, s'era usurpato il Regno d'Italia. Crederò, che questo fosse il secondo passaggio di Othone. perciochè la prima uolta essendo Re di Germania fu chiamato in Italia da Agabito Papa, & ci venne per la via del Frioli con 50 mila fanti contra Berengario. il quale essendosi humiliato, fu riceuuto da lui a gratia, & ottenne di regnare in Lombardia, riconoscendolo per Signore. Et prima che Othone ritornasse in Germania, cauò di prigione Alunda bellissima donna di quei tempi, già moglie di Lothario Re di Lombardia che fu vinto & morto da Berengario, il quale (acciochè ella non prendesse piu marito, onde per ciò ricadesse in lui la città di Pauia che era sua dote) la teneua rinchiusa. perche Othone hauendola tratta di carcere la tolse per moglie. Et partitosi d'Italia con lei, Berengario non riconoscendo punto la cortesia dell'Imperadore, & portandosi peggio che mai, non solamente si ribellò da lui, ma si fece gridare & publicare per tutto, Imperadore: & costituì Alberto suo figliuolo Re d'Italia. Othone adunque costretto dalla costui ingratitudine, ritornò in Italia, & con lui venne anco Adalberto, Generale come s'è detto, della sua caualleria: & hauendo superato Berengario, confinò lui a Costantinopoli & Alberto suo figliuolo in Austria. Et questa fu la prima volta che Adalberto fu in Italia con l'Imperadore. perche fu poi coronato, secondo alcuni, da Papa Leone Ottauo l'anno 63 altri dicono da Giouanni XII che fu l'anno 54 & tenne il Papato fino al 62. ma la maggior parte concorda che fosse coronato da Giouanni. Presa per tanto la corona se ne tornò a casa, ma ordinò prima per suo Vicario & Luogotenente in Italia, & particolarmente in Lombardia Adalberto, come vno de suoi Baroni principali, con ampla & Imperial podestà. Egli portaua, si come hanno fatto & fanno ancora i Marchesi di Baden, dodici scacchi bianchi, et vermigli, ma quando fu fatto Vicario, ouero inuestito de feudi che egli hebbe, vi aggiunse l'aquila nel campo di sopra. Lasciò parimente Adalberto il cognome et il titolo de Marchesi, & serbò l'antico & semplice di Pallauicino con prudenza. perche non solo venne a suscitarlo & fondarlo in Italia, di quasi abbandonato & spento che esso era in terra Tedesca, da coloro che vi restarono, ma à mantenerlo in lui con più degnità. Resse adunque in Lombardia per l'Imperadore fino al 966. nel qual tempo Othone ritornò in Italia la terza volta, & vi lasciò Othone Secondo suo figliuolo nato del-

[margin: 312; 963; 966]

la predetta Alunda. il quale l'anno 974 socceße al padre, & dopo hauere Imperato 36 anni, morì glorioso & felice. Costui hauendo proueduto alle cose d'Italia vi lasciò Adalberto col medesimo grado che gli diede suo padre. Ma ritornato di nuouo lo mandò Generale dell'essercito Imperiale in Toscana, in Corsica, & in terra di Roma contra i Saracini ch'erano passati nel Regno di Napoli. Fu anco il medesimo Imp. in persona contra gli infedeli, & contra i Greci che s'intendeuano co Saracini, & mosse guerra a Pugliesi, et a Calauresi, che non voleuano obbedire se non l'Imperador Greco, & ciò fu l'anno 982. & Adalberto anco allora restò Luogotenente. Onde hauendo esso già posto l'animo à fermarsi in queste parti quasi come in sua patria, comperò in Lombardia l'anno 80, che fu à punto il ventesimo ch'esso era venuto in Italia, tre castella, & diuersi terreni sul Piacentino. Et nello 81, auanti che l'Imperadore andasse alla predetta impresa, gli donò in feudo per i suoi benemeriti, con amplissima auttorità, Castel Pellegrino, Gusalecchio, Valdimugella, & Fortiliera, terre & luoghi posti fra Parma, Piacenza & Cremona, con soccessione generale per tutti gli heredi & soccessori, chiamandolo sempre ne suoi priuilegi Marchese Pallauicino, benemerito, & fedele dell'Imperio. Dello 89 fu creato Othone III, ne tempi del quale Adalberto edificò & dotò con ampie entrate il monistero di Santa Colomba, sotto titolo della purità presso a Firenzuola sul Piacentino, & vi messe monaci. Il quale con S. Donino insieme fu poi del 1248 disfatto da Federigo II, dopo la sconfitta che eßo hebbe a Parma, tenuta da lui due anni aßediata. Fece fare anco in Castel Lione sul territorio di Parma preßo à Bergo, la chiesa & il monistero, hauendole aßegnato l'entrata del detto castello, del quale & d'altri insieme era stato inuestito dal Terzo Othone: & ne diede la cura a cherici. Morì molto vecchio, & della moglie Adeleida parente dell'Imp. lasciò tre figliuoli. Et fu seppellito nella Badia di Castiglione fabricata & dotata da lui; in vn sepolcro di marmo, doue si leggono questi versi Latini.

982

Hectoreos cineres, & Achillis busta superbi
Cæsareumque caput, pariq; hoc sub marmore tectum
Credere ne dubites, pietate Adalbertus & armis
Inclytus Ausoniæ quondam spes fida carinæ,
Quo duce, Romuleus Cyrnus subiecta triumphis
Barbara gens, Italaq; procul dispellitur vrbe.
Marchio, Dux Latij, sacer ædis conditor huius

Hac tumulatur humo, melior pars æthere gaudet.
Obiit anno sal. 1034. die 6 Ianuarij.

1034 *Rimasti i figliuoli heredi d'vn grande & buono stato, attesero alla conseruatione delle cose loro; senza curarsi punto di allargar contado, o terreno. Nè perche vi fossero diuerse occasioni di guerre, non trouo che facessero cosa alcuna degna d'esser notata fuori che da*

1026 *Vbertino, il quale l'anno 1026 si trouò in Roma come vno de baroni & feudatari principali d'Italia, alla coronatione di Corrado fatta da Giouanni XXII. Fu similmente col medesimo nel 33 quando vinse & scacciò le reliquie de Longobardi, che essendo sparsi per la Marca Triuisana, per la Romagna, & per altri luoghi d'Italia, saccheggiauano & taglieggiauano per tutto il paese. Hebbe due mogli. con la prima fece Alessandro, & Visconte, & con la seconda Vberto.*

Bertoldo fratello d'Vbertino, di età di 96 anni, generò, non senza gran marauiglia di ogniuno Federigo & Othone, de quali non si hebbe soccessione. Et l'anno 1047 si diuise da fratelli, & hebbe Borgo S. Donino con altre castella. Et l'anno 1087

1087 *Vberto fig. di Vbertino, non volendo piu dimorar co fratelli ch'erano di vn'altra madre, si partì da loro, & hebbe Castel Pellegrino, Gusalecchio, Castel Varano, Castel Polesine di S. Vito, Vigolengo, Scipione, Firenzuola, Castello Ardè, & Corte maggiore. dalla qual diuisione si può comprendere che lo stato di costoro era di qualche importanza, poi che l'vno di loro possedeua in sua parte tante castella, restando a gli altri due, altrettanto per vno.*

Guglielmo figliuolo di Giouanni nacque dieci anni dopo Manfredi suo fratello, & quattro anni prima era stato eletto all'Imperio Federigo Barbarossa. Questi non solamente confermò i priuilegi, & i feudi a Giouanni, ma chiamandosi molto ben seruito & satisfatto da lui quando prese Milano l'anno 1162, & distrusse i Visconti, gli aggiunse molti altri honori, titoli, & immunità. Et

1162

l'anno 75 fece il medesimo fauore a Othone, & a Federigo, che furono figliuoli di Bertoldo, di Borgo San Donino, & di altri loro feudi, rinouando, & concedendo inuestiture & priuilegi. Ma l'anno 88 essendo Giouanni il primo huomo di Lombardia, s'apparentò con la casa d'Este, che allora saliua. conciosia che'l detto Guglielmo suo figliuolo hebbe per donna la Costanza fig. del Marchese Estense: che forse fu nel tempo di Obizo Quinto, & quarto

Marchese. il quale del 1184 soccesse à Rinaldo primo, & visse fino al 96, se ben nell'albero del Faleti non si troua il nome di costei, ne il detto parentado. perche quantunque esso fosse curioso & diligente inuestigatore dell'origine & della discendenza di quella casa, è però impossibil cosa che in tanto spatio di anni, si possa trouare il tutto minutamente. Si ha bene che da questi due nascesse l'anno 97 Vberto il terzo: che fu il piu notabile huomo che hauesse in quella età, non pur la casa Pallauicina, ma tutta l'Italia ancora. perciòche la sua memoria è viua fino a dì nostri, nella Lõbardia: & il suo nome si troua quasi in tutte l'historie. Hebbe due

1199 *fratelli, Pallauicino, che nacque l'anno 1199, et Manfredi II l'anno 1209. Ora essendo Giouanni padre di Guglielmo assai vecchio, & conoscendo, che fra Manfredi & Guglielmo, alqual'egli adheriua, era qualche differenza di natura et di genio, & dubitando che dopo la morte sua non nascesse fra loro qualche contesa: si per la grãdezza del parẽtado, come anco, perche Guglielmo teneua quasi Corte reale, volle far le parti a i fig. acciòche imparãdo ogniuno à conoscere il suo, si sapesse reggere & gouernare. Toccò adunque à Manfredi, Varano, Banzola, Migliano, Noceta, Fontanellato, Casalbarbato, Parola, Grezo, & Medesana. A Guglielmo uenne Scipione, Fõtana broerola, Casale Albino, Vigolengo, Grotta, Pietra collereta, Castel Pellegrino, con la terra de Greci che era stata ricuperata da Manfredi, Scisano, Tusca, i beni di Corniglia, Landasco, il Palazzo di Firenzuola con altre terre & castella, & con tutti due i Salsi da Pozzuolo, i beni di Seuo, di Parmigiana, di Soragna, di Borgo, di Castel Nuono, di Corticella, di Tollarolo & d'altri luoghi in fuori ch'il padre ritenne per se.* Ma quando morisse Giouanni non truuo. *Ma Guglielmo, nel quale ritornarono tutti i feudi de Pallauicini, mã*

1217 *cò l'anno 1217. Morto costui i tre fratelli, cioè Pallauicino, Vberto, &* Manfredi *si diuisero. & in queste diuisioni* Pallauicino *hebbe fra l'altre terre, Castel Pellegrino, il qual poi non viene incluso, ne nominato piu nella discendenza & nella linea di Vberto. & da costui venne quel ramo de Marchesi Pallauicini di Pellegrino: perche hebbe quattro figliuoli, cioè Henrico, Vbertino, Guido, & Viscon te, i quali tutti sono ricordati nelle historie & chiamati da Pellegrino. Peruenne parimente a Mãfredi Scipione, con altri feudi, da i cui figliuoli che furono Vberto, & Guidottino, deriuarono i Marchesi Pallauicini da Scipione. La qual progenie si diuise poi in due rami, cioè in quelli di Corte Maggiore & di Busseto. Ma uenendo ad*

Vber-

vberto,dico che in costui fiorì & crebbe molto la casa.percioche non solamente diuentò il primo che ne secoli suoi signoreggiasse la Lombardia,ma fu di tanto seguito et riputatione che i Papi,et gli Imperadori volentieri si accostarono a lui.Et fino da suoi primi anni, uiuendo ancora Guglielmo suo padre non potendo sopportare di uiuere in otio, passò (& fu l'anno 1211)con una honorata & nobile compagnia di Signori & gentilhuomini di Parma & di Lombardia in Alemagna alla Corte di Federigo Secondo ch'era stato eletto al l'Imperio. & poi nel 20 quando fu coronato da Papa Onorio Terzo lo accompagnò a Roma.perche fatto suo famigliare,entrò di modo nella sua gratia,che uolendo l'Imperadore l'anno 26 ritornar la seconda volta in Italia contra la città di Milano & altre che s'erano ribellate da lui,non ardì di farlo senza l'aiuto di vberto ch'era a punto in quel tempo in età di 30 anni. Dal quale ottenuto quanto esso uoleua,& ridotte col suo mezzo ad obedienza la maggior parte delle città di Lombardia, ritornando in Germania lasciò vberto suo Luogotenente. Ma germogliando tuttauia le gare fra la Chiesa & l'Imperio, Federigo uenne di nuouo in Lombardia l'anno 36, doue hauendo con la parte d'vberto tenuto l'assedio a Milano uno anno intero, hauendolo finalmente preso, lo rouinò affatto,& s'impadronì di tutta la Lombardia,da Parma & Bologna in fuori. Et passando poi all'assedio di Faenza, nel 41, lasciò Vberto in suo luogo.Ilquale con tutto che si confederasse con Azzolino da Romano,nondimeno essendo sempre fedele all'Imp. che l'apprezzò molto,fu confermato l'anno 1249,trouādosi in Pisa con lui, ne suoi priuilegi antichi. Et l'Imperadore, oltre a suoi stati ordinari gli aggiunse molte altre terre & luoghi in Lombardia & nella Toscana;& spetialmente il castello di Ripamarana, di Bringhiera & d'Acquauiua,il Castello di Monteuolterano in quel di volterra, Busseto nel Cremonese, Borgo San Donino, Solignano, Montepalliero,Rauarano,Seraualle, Pietra Mogolana, Tabiano, Bargone,Parola,Casteluecchio di Soragna,San Bosè,Costamezzana & altre castella di momento,con tutti i porti,gabelle,passi, & immunità conuenienti, annullando ogni altro priuilegio concesso ad altri, con esentioni in perpetuo per se,soccessori,& discendenti suoi, liberandoli di ogni grauezza. Laqual cosa egli confermò poi di nuouo l'anno 50 mentre che guerreggiaua in Toscana,che fu l'anno a punto, ch'egli morì in Puglia a Castel Fiorentino. Morto per tanto Federigo, Vberto uoltò l'animo a farsi piu grande.& l'anno predetto fat

to vno essercito di 3 mila persone fra Cremonesi & Parmigiani fuorusciti della parte Ghibellina, se n'andò alla uolta di Parma che era unita col Papa. La qual cosa intesa da quei di dentro, uenutili incontra con la loro militia, & attaccato il fatto d'arme, i Parmigiani hebbero la peggiore, & molti di loro furono fatti prigioni, con tutto ciò ne Vberto ne i suoi non furono per allora rimessi in casa. Ma nel 52 hauendo Gregorio Monte lungo Legato del Papa in Parma, messo l'assedio al Castello di Medesano, Vberto interpostosi in quel negotio, accordò il castello col legato, & ritornatolo alla obedienza di Parma, s'acquistò la beneuolenza del Monte lungo. Indi a poco, essendo tutta la Lombardia in arme, Vberto diede ogni fauore a Corrado figliuolo di Federigo che gli era soccesso nell'imperio. Il quale disceso in Italia lo creò suo Luogotenente, & gli confermò i priuilegi passati: & gli consegnò in perpetuo ch'i suoi confini fossero dalla uia Claudia Romana che uà da Piacenza a Parma fino al Pò, & dal Taro fino al rio fiume di Chiauenna per tutto di sotto, secondo ch'il Taro corre fino in Pò. Et dalla predetta uia medesimamente fino al rio di Chiauenna & piu oltre: con podestà regia: & ciò fu l'anno 1252 trouandosi a Napoli in campo. Poco dopo, uenuto Corrado a morte, Vberto si vnì con Azzolino da Romano, il quale parimente disegnaua di farsi padrone, non pur della Marca Triuisana, ma di tutta Italia, però con mezzi diuersi da quelli del Pallauicino. Perche Vberto caminaua con la dolcezza, & cercaua d'aggrandirsi senza sangue. & Azzolino era tutto odio & ueleno: & si daua in preda alla crudeltà. Collegati adunque insieme, & procacciando ogniuno di loro di pigliar piè nelle loro prouincie, gli altri Principi uennero in sospetto della loro unione. Haueua Vberto vn fiorito essercito di 12 mila persone, col quale s'accostò a Milanesi, che per la morte di Federigo & di Corrado stauano in dubbio se douessero appoggiarsi o ad Alfonso Re di Castiglia, o a Ricciardo Conte di Cornubia, eletti amendue Imperadori in vn medesimo tempo. Et ancora che Vberto fosse Capitano di quelle genti ch'erano quasi tutti Piacentini & Cremonesi, si impadronì però delle loro città, onde tutti i Ghibellini di Lombardia, ricorsero a lui come a Signore. & egli fu il primo, dopo i Longobardi, come attesta il Biondo da Forlì, che dominasse Piacenza l'anno 1255. Fatto parimente Signor di Cremona, con l'auttorità di Buoso da Donara, fu chiamato per Oratori da i Milanesi, piu tosto per assettare alcune discordie, che perche egli hauesse a farsi loro Signore si

1256

come auenne. Andatoui adunque con 800 caualli, gouernò Milano piu tosto con modestia che con imperio, fino che con l'aiuto de Torriani se ne fece assoluto padrone. Erano gli anni 56 quando Azzolino assediando Mantoua perdè Padoua, la quale datasi al Monte lungo, Azzolino fece per ira morir 12 mila Padouani ch'egli haueua con lui: & ritornato a Padoua senza far frutto alcuno, se ne andò a Brescia con animo di pigliarla. Perche quantunque Federigo fosse morto 6 anni auanti, però poche città d'Italia, se bene erano suddite della Chiesa, seguiuano altra fattione che la Ghibellina. Accompagnatosi per tanto con Vberto, fu alle mani col legato che s'era ritirato a Gambara con l'esercito de Bresciani, onde rotte le genti Papali, il Legato & il Vescouo di Brescia furono fatti prigioni con tutti i capi di parte Guelfa. Et essendosi uberto & Azzolino appresentati alla città, furono tolti dentro. & uberto lasciata Brescia ad Azzolino, si ritirò con molta preda & con diuersi prigioni Mantouani a Cremona. Ma essendo dopo l'acquisto di Brescia, nata diffidenza fra questi due (perche Azzolino insuperbito per tanta uittoria, si haueua assolutamente sottoposta Brescia, & non stimando punto uberto, cercaua di leuarselo dinanzi) Vberto si tolse, col mezzo del uescouo di Brescia quantunque fosse prigione & di Buoso, dall'amicitia d'Azzolino, & si ristrinse con la Chiesa, & liberò il Legato & tutti gli altri prigioni, cō gran sua lode, & con contento vniuersale d'ogniuno. Spogliato adunque Azzolino del l'aiuto d'Vberto (che fu la rouina sua) non si auilì punto, ma diuenuto molto piu altiero per l'offerta che gli fece Manfredi figliuolo di Federigo II, il quale intendeua che uberto voleua introdurre in Milano Martino dalla Torre, lasciato l'assedio de gli Orci doue s'era posto, si uoltò con 5 mila caualli & con altre sue genti a Cassano. Quiui giunto & non trouando chi gli facesse spalla, o lo chiamasse, si ritirò ne borghi di Monza. Era Martino con la militia de Milanesi a Soncino, & si era congiunto con Azzo da Este, col Conte Ricciardo da San Bonifatio capi delle genti Mantouane & Ferraresi, & con Vberto de Piacentini & de Cremonesi. ma presentita la intentione data ad Azzolino, lasciò che gli altri si auiassero uerso Cassano dietro alla pesta di Azzolino, & egli a dirittura se ne tornò a Milano. Ma Azzolino che non potè nè per arte, nè per forza entrare in Monza, assalì Trezzo, & messo fuoco ne borghi se n'andò a Vilmercato, & vedendo ch'era quasi come rinchiuso nel mezzo de suoi nemici, deliberò di farsi la strada col ferro, onde pas

sato

sato auanti al ponte di Cassano, s'azzuffò con molto ardire: et mentre che combatteua coraggiosamente, ferito da una freccia in vn piede, lasciò la battaglia del ponte: & prendendo un poco piu alto del fiume per guazzarlo, fu seguitato & preso da Vberto. Scriuono alcuni ch'il Marchese Estense fu il primo che ferisse Azzolino sul capo. Ma tutti s'accordano che egli s'arrendesse ad Vberto. fra quali si dee dar molta fede a Pietro Gherardo che scrisse la uita d'Azzolino, il quale egli vide & conobbe: conciosia ch'in questo proposito dice. Questi in faccia gli diceuano molte obbrobriose parole, parendo loro di ueder gran uendetta a loro mali. & se non fosse stata la reuerenza che haueuano al Marchese Pallauicino, al quale egli s'era arrenduto, a furore di popolo lo harebbono strascinato per tutto lo essercito &c. *Vberto adunque fattolo condurre a Soncino, lo diede in guardia a Buoso da Douara, doue squarciandosi le ferite già per auanti bagnate per lo passar del fiume, quello horribil mostro di natura spirò l'anima infuriata & crudele. Estinto Azzolino Vberto che manteneua in Lombardia con Martino la parte Imperiale, ancora che non fosse del tutto contrario alla Chiesa, operò quell'anno medesimo di maniera, che Giberto da Correggio ch'era stato 6 anni Podestà di Parma, fu deposto come contrario alla sua fattione. Et nel*

1261 *61 fece crear Podestà in Milano Guglielmo suo nipote, de Marchesi Pallauicini da Scipione. Et poco auanti mandò Henrico Pallauicino di quei da Pellegrino a prendere il possesso di Tortona. che gli s'era data, conciosia che dopo l'interito di Azzolino, accostatosi al Re Manfredi era stato creato da lui suo Vicario in tutto il Piemōte per opporlo a Carlo d'Angiò che s'apparecchiaua di venire in Italia. Quasi in questi tempi Vberto maritò la Maria sua figliuola al Conte Guido da Romena, ricco & potente huomo nella Toscana. Possedè parimente oltre a Cremona & Tortona, Pauia & Piacenza, ma essendoglisi ribellata Piacenza per solleuamento di Alberto Fontanese & d'altri, la ricuperò, & rimesse in casa il Conte Vbertino di Lando suo partigiano & amico. & gli donò il passo di*

1262 *Piacenza & di Trebbia. & l'anno 61 ouero 62 si fece Signor di Brescia, essendosi auicinato a lei sotto colore di fauorire i Bresciani, acciochè nō accettassero in casa i Guelfi: percioche mostrādo d'essere amico della parte del Papa, fu fatto dall'vna parte & l'altra come cōfidente Gouernator di quello stato. Oltre a questo restò in cōsideratione, dopo la morte d'Azzolino, cō Martino dalla Torre, e poi*

con

con Napo contrario ad Otho Visconte detto Arciuescouo di Milano, le quali discordie durando lungamente fra i predetti, essendo Vberto Capitano de Milanesi, & hauendosi fatta amica la plebe, ottenne il dominio contra la uoglia de nobili, i quali dipendeuano da i Visconti, con molte doglienze d'Otho, che ne fece querela dinanzi a Papa Clemente Quarto biasimando la tirannide & la Signoria di Vberto introdotto dal Torriano, accioche i nobili fuorusciti stessero esclusi mentre che Vberto per 5 anni staua Capitano della città. In questo medesimo tempo Vbertino da Pellegrino nipote d'Vberto fu fatto Podestà di Milano, & allora i Milanesi, Vberto, i Torriani, & altri seguaci furono scommunicati dal Papa. Ora Vberto non contento di questa auttorità, ricercò l'anno 63 d'esser rimesso in Parma, perche la parte della Chiesa era dentro: & essendosi leuati molti in suo fauore, si uenne a conuentione che si contentasse di star fuori, dandoli la Communità mille lire l'anno. Nel tempo stesso parue anco che la fortuna cominciasse a uolger le spalle ad Vberto. perche Vbertino che gouernaua Milano per Podestà, come s'è detto, presentendo che Filippo dalla Torre con altri Milanesi insieme trattauano di pigliarlo, & dar, come poi fecero, il gouerno a Filippo, & la città a Carlo d'Angiò fratello del Re di Francia che si aspettaua in Italia per le cose del Regno di Cicilia, si fuggì & abbandonò Milano in tempo di notte. Ma con tutto ciò la prestezza di Vberto fu tanta, che acquetò con la parte ch'esso ui haueua, ogni moto; & si stette a quel modo fino al principio del 65. nelquale passando Carlo, Napo Torriano che haueua fatto sempre l'amico d'Vberto, andò senza fargliene motto a incontrare & riceuere il Re fino in Alba: & fatta lega con lui escluse Vberto. il quale perciò sdegnato, accordatosi co nobili, presa la uia di Cremona, sualigiò tutti i mercanti Milanesi che ui erano. Et seguitando le genti di Carlo il camino d'Italia che ueniuano di Prouenza, il Papa mandò un legato in Lombardia per riceuerlo. ma giunte su quello di Brescia, furono alle mani con Vberto. nel qual conflitto fu tenuto che egli ne hauesse il peggio, & che non molto dopo gli si ribellasse Brescia dandosi al Papa. Nè perche Napo chiamato da Bresciani per darsi a lui, andasse incontanente dopo la predetta giornata, la potè ottenere. perciocheleuatisi poco dopo dalla seruitù d'Vberto che staua congiunto co Bergamaschi & co i Milanesi, diuentarono come ho detto sudditi della Chiesa. alla cui forza cederono anco Bergamo & Milano, onde Vberto restò molto spogliato

d'aiuti:

d'aiuti: & con tutto ciò non si perdendo punto d'animo, tenne sempre buon numero di gente, sostenendo à viua forza la parte Ghibellina in Lombardia. Nell'anno medesimo perdè il dominio di Tortona & d'Aleßandria, abbandonate da Vbertino suo nipote, il quale trouandosi a quei gouerni, & sentendo la venuta del Conte di Fiandra con le genti di Prouenza, & la vnione del Marchese di Monferrato, & non hauendo modo di prouedere & resistere a tante forze, diede luogo alla fortuna. Di tante città gli restò solamente Cremona, & di quell'anno vogliono alcuni che fosse espulso l'anno 66 da Buoso da Douara, & che messaui dentro la parte Guelfa, s'accordasse a Borgo san Donino col Legato. & che l'anno seguente il Legato cacciaße Buoso, la qual cosa non gli sarebbe auuenuta, se non fosse stato contrario ad Vberto tanto suo amico. Nondimeno si troua in altri che essi furono amici fino alla morte. & ciò non ostante. Vberto stette con animo fermo. anzi douendo il Re Carlo d'Angiò discendere in Italia contra il Re Manfredi, Vberto meßo insieme assai grosso essercito, s'oppose a Carlo nella Lombardia: fauorendo Manfredi. & nella giornata fra quei due Re, mandò Henrico Marchese da Scipione con una banda di fioritissima gente, doue Henrico restò prigione con molti nobili di Lombardia. Et l'anno seguente operò che Corradino vltimo dalla Casa di Soeuia, ueniße in Italia contra i Milanesi, de quali era perpetuo Rettore Napo Torriano. Il qual Corradino confidando molto in Vberto, & uenuto per la via di Pisa, fu poi rotto & preso & morto da Carlo. Sostenne anco l'aßedio del Castello della Rocchetta contra i Cremonesi che gli s'erano ribellati. di modo che se non fu lasciato riposare da suoi auersari, nè anco esso gli lasciò uiuere in pace. Alla fine morì l'anno 68 con nome d'essere stato liberale, affabile, & accorto huomo. Gouernò per molti anni come Vicario Imperiale tutta la Lombardia & gran parte della Toscana. Et fu Signore in un tempo medesimo, di Milano, di Brescia, di Cremona, di Piacenza, d'Aleßandria & di Tortona. Disponeua in buona parte secondo il voler suo, di Pauia, di Bergamo, di Parma, di Modona, & di Rheggio. Et sotto il dominio di Milano gouernaua Lodi, Nouara & Como. Fu cupido di stati & bellicoso. Gran persecutore de Guelfi. & però gli viene attribuito da alcuni nome di tiranno. & il Corio & altri dicono che egli morì scommunicato & in miseria. Ma Iacomo Filippo da Bergamo nel 13 libro del Sopplemento, lo commenda per huomo giusto & da bene, quantunque per-

1268

segui-

seguitasse i Guelfi. & scriue che fu magnanimo, fauio, di gran consiglio, & che nel suo tempo fece molte cose honorate. & finalmente che hauendo regnato sei anni nelle città che haueua acquistate, morì grande & felice. E' ben vero, che quando Federigo II, & Azzolino furono interdetti dal Papa, che anco egli incorse in censura, ma quando l'vno fu ribenedetto, & ch'egli lasciò di prigione il Legato, fu assoluto. Così anco dopo le censure che furono leuate a Milanesi, essendo stato in pace i due anni vltimi della sua vita, fu assoluto da Vrbano Quarto. Ma perdè bene gli stati che haueua in Toscana dopo la morte di Federigo Imp. & questo auenne per la debolezza de gli altri Imp. et per gli accidenti che cagionarono che la parte Ghibellina fosse scacciata per le vittorie di Carlo d'Angiò. cõ tutto ciò, quantunque la casa restasse per la morte sua assai trauagliata, nondimeno rimase possente & grande nella persona di Manfredino, il quale rimase d'età di 17 anni con due sorelle da marito, percioche l'altra fu data, come s'è detto, in Toscana. Et rimase sotto la tutela di Vbertino & Visconte Pallauicini da Scipione suoi cugini & nipoti di Vberto, di Vbertino Conte di Lando, & di Buoso da Douara: & fu raccomandato dal padre alla parte che teneua in Cremona, in Parma, in Piacenza, et nel Comune di Pauia. i quali tutori mantennero & ampliarono lo stato fino che Manfredino venne in età da poter gouernare. Il quale l'anno 84 diede 1284 *per donna la Giouanna sua sorella à Salinguerra Torello. & nello 89 maritò la Margherita a Riccardo della Scala: che furono due* 1301 *illustri & nobili parentadi in quei tempi. Mà l'anno 1301 hauendo Manfredino stabilito tutte le cose sue, si come il padre haueua lasciato gran nome del fatto suo nell'armi, così egli non pur l'agguagliò per ingegno, per vlore, per potenza, per bontà, & per religione, ma si può dire che lo trapassasse di gran lunga. Percioche essendo allora Pontefice Bonifatio Ottauo nemico de Ghibellini, Manfredino si diportò con tanta destrezza, che ancora ch'esso fosse il principale de Ghibellini nella Lõbardia, non fu mai contumace, anzi gratiss. al Papa: & a tutta la Chiesa, cosa che non auenne ad Vberto. Possedè Borgo S. Donino, Cortemaggiore, Castello Ardè, Busseto, Blosè, Medesana, Rio Sanguinaro, Rugginoldo, Castiglione, Gibello Santa Croce, Ragazzola, Lagoscuro, Tollarola, Polesine de Manfredi, Gusalecchio, Bargone, Tabiano, Monte Pallerio, Rauarano, Serauàlle, Solignano, Parola, Pietra Mugolana Casteluecchio di Soragua, le ville con le terre di San Bosè,*

Costamezzana, le Cellette, Migliano, Landasio, Varano de Melegari, le ville & le valli di Muzzola con diversi altri luoghi, che gli furono poi riconfermati l'anno 27 da Lodouico Bauaro Imperadore, il quale l'anno medesimo fu coronato in Roma da Sciarra Colonna contra il voler del Papa. Et l'anno 28 Manfredino venne a morte lodato da diversi scrittori per huomo eccellente, quantunque non si trouino di lui molti particolari. Lasciò tre figliuoli; de quali

Uberto II fu mandato da Bernabò Signor di Milano, & da Gian Galeazzo suo nipote in Germania, à condolersi con Vincislao Imp. della morte di Carlo suo padre: dal quale ottenne priuilegi & diuerse immunità, & nel ritorno essendo vecchio, se ne morì per camino: & fu sepolto in Busseto nella chiesa di S. Bartolomeo, lasciando dopo lui Nicolò suo figliuolo.

1353 *Gugielmo Marchese di Cassano l'anno 1353 fu Gouernator di Genoua & mandato con Luchino dal Verme, dall'Arciuescouo di Milano allora Signor di Genoua per Capitano in aiuto de Genouesi contra i Vinitiani, da quali erano stati sconfitti in Sardigna, di modo che furono astretti per saluar la città, a gettarsi in braccio del Visconte. Costui si diportò di maniera che roppe l'armata Vinitiana nella Morea all'Isola di Sapienza, essendo allora le galee de Genouesi alla cura di Pagano Doria, si come ampiamente racconta il Vescouo di Nebbio nel quarto libro de gli Annali de Genouesi.*

Nicolò figliuolo di Vberto II, notabile nella militia, seruì in molte cose importanti i Duchi di Milano, i quali ne tennero grandissimo conto. perciochè trouandosi in Lombardia il principale de Pallauicini per riputatione, & per valore, fece lega & capitolò con Galeazzo Signor di Milano, dopo Bernabò suo zio: includendo anco Giouanni & Federigo Pallauicini, di poter godere tutti i beni loro conceduti a loro maggiori: & d'ampliare, edificare, & fortificar di nuouo terre & fortezze, & spetialmente Bargone, che prima gli era da Bernabò stato interdetto. La restitutione di Tabia, occupata parimente dal detto Bernabò, & finir la fortezza di Soragna incominciata da lui, & quella di Costamezzana, & la restitutione del palazzo di Milano. L'anno poi 1392

1392 *hauendo Gian Galeazzo mossa guerra alla Republica Fiorentina, & posto l'assedio a Fiorenza con piu di 20 mila persone, hebbe quella notabil vittoria de Fiorentini per consiglio di Nicolò. Perciochè patendo i Fiorentini gran carestia, non sperauano soccorso*

di vet-

di vettouaglie se non per la via di Pisa, doue s'era fatta la proui sione. & di qua d'Arno era l'essercito che impediua. ma di là Pietro Gambacorta Principe di Pisa che in secreto odiaua la gran dezza del Visconte, deliberò di condur l'aiuto à Fiorentini. Ma Nicolò che era allora Gran Consigliero del Duca, & si trouaua in Pisa, auedutosi del pensiero di Pietro, dissimulando il negotio, si partì di nascosto quando le vettouaglie furono incaminate, & dato auiso a principali del campo, & guazzando Arno con buona scelta di huomini, diedero alla strada de nemici con tanta occisione & guadagno, che i Fiorentini vennero con ogni sommessione alla pace. & la perdita loro passò piu di 200 mila ducati, come scriuono il Poggio, & Lionardo Aretino. Ma l'anno 1398 *Nicolò fu mandato a Pisa per creare in nome di Gian Galeazzo, suo Caualiero, Gherardo figliuolo di Iacomo Appiano, che hauendo ammazzato Pietro Gambacorta, s'era fatto Signor di Pisa. ma in effetto fu mandato per tentar Iacomo che desse Pisa al Visconte con qualche contracambio di stato nella Lombardia. della qual cosa hauutane prima intentione, come si venne all'essequire del fatto, l'Appiano non solamente si ritirò, ma diuenne aperto nemico di Gian Galeazzo, & messe Nicolò prigione nella Rocca di Pisa, insieme con Paolo Sauello, & con altri gentilhuomini d'importanza, i quali poi nella confederatione che si fece, furono liberati con somma allegrezza della Lombardia, tanta era l'affettione ch'ella portaua a Nicolò. Ma alcuni scriuono che Nicolò fu lasciato in Pisa col Sauello. ma in qualunque modo si sia, venuto a morte Iacomo Appiano, al quale socceffe Gherardo, Nicolò fece di modo, che Pisa, sotto certe capitolationi cadde in potere di Gian Galezzo. Et l'anno* 1400 *Nicolò uenne a morte, con molto dispiacer del Duca, & d'ogniuno. & si dice, che morì anco la moglie amendue di ueleno, & lasciò*

Orlando cognominato, il Magnifico, il quale fu tolto in protettione dal Duca. Egli rimasto senza padre di età di otto anni, fu costretto a prouar per tempo molti incommodi & trauagli della fortuna. Era pupillo, & nella Lombardia s'era fatta molto grande la potenza di Ottobuono Terzo, di Gabriello Fondolo, & d'alcuni altri, che fatti padroni tirannicamente delle loro città, cercauano d'occupare i beni de loro uicini. Hauendo adunque Ottobuono cacciati i Rossi di Parma, & tolto il dominio, &

Gabriello, o Cabrino fatto il medesimo di Cremona, il Terzo occupò Borgo San Donino ad Orlando, & il Fondolo gli tolse, & saccheggiò Corte Maggiore, Besenzon, San Martino con altri luoghi appresso, con tutto che'l Duca Gian Maria lo fauorisse, et gli hauesse riconfermato di nuouo tutti i suoi priuilegi. Per questi trauagli adunque tolse per donna la Caterina figliuola del Cõte Giouanni Scotto, huomo allora principale di seguito & d'auttorità, nõ pure in Piacenza, ma in tutta la Lõbardia, acciochè si potesse difendere. Ma altri dicono ch'il Duca hauendolo fatto nodrir come fig. gli diede per moglie vna figliuola nata de gli Angossuoli che erano stati emoli di suo padre. Si vnì medesimamente & collegò col Marchese Estense contra Ottobuono: nella quale vnione interuenne poi che Sforza ammazzò l'Ottobuono. Con questi aiuti, & con queste amicitie, quantunque giouanetto, ricuperò Borgo, & Firenzuola che si teneuano da Iacomo Terzo, fratello di Ottobuono, Viueua in quei medesimi tempi Vguccione Pallauicino, & vn'altro de Marchesi di Scipione, alquale Vguccione, dopo la morte di Gian Galeazzo Visconte, i Rossi insieme co Signori di Correggio, & altri confederati, fatta adunanza di loro partiali & amici, tentarono di leuar Scipione. La qual cosa riusciua loro, se Orlando d'età di 13 anni non gli hauesse soccorsi con 600 huomini d'arme, per tema de quali i nemici si leuarono dall'assedio, & paßati la notte sul territorio di Costamezzana, furono del tutto sualigiati da Orlando. Il qual fatto, allora fu principio della discordia che durò poi fra loro molti anni, & per la quale i Pallauicini di Varano, perderono i loro stati. Et incontanente Orlando abbruciò la terra della Pieue, & d'Altauilla sul Cremonese, doue erano piu di cento huomini della parte Guelfa amici de Rossi, ma naturalmente amici di quelli di Sũmo & de Caualcabuoi, che haueuano fatto di molte ingiurie ad Orlando & seguaci. I Rossi per tanto mandarono a Costamezzana doue habitauano i Ghibellini congiunti in amicitia col Pallauicino, & ui meßero fuoco. Inoltre rouinarono in Varano un bellissimo & forte palazzo con altri edifici d'Orlando & suoi amici, & con molta occisione, si come pienamente s'è detto nella famiglia de Rossi, i quali eßendosi abbracciati con la Chiesa & co i Fiorentini, si mostrarono in tutto ribelli del Duca, del quale all'incontro Orlando fu acerrimo & partialissimo difensore. Da questo nacque la guerra di Parma. perche i Rossi con le genti d'arme della lega & con loro amici del Parmi-

giano, fra quali furono i Marchesi di Varano, & Giberto Ardigieri di Cortignaga, fecero molti danni, prede & incendij in quello stato, onde si può vedere ch'il ceppo d'Adalberto, et quello de Pallauicini di Varano, mantenēdo l'vno, et l'altro diuerse fattioni, nō è il medesimo, ma piu tosto innestato. Ma poi che le cose del Duca Gian Maria presero nuoua forma, si prouide ad ogni accidente. & allora Orlando diede principio a salire in credito & riputatione & a farsi illustre. Onde gli fu dal Duca donata la villa di Salsi con ogni sua giurisditione; & fu di nuouo inuestito di tutti gli antichi feudi, & si ristrinse col Duca à danni di Parma. su la quale occasione i nemici gli tolsero Borgo che egli ricuperò ben tosto. Natoli poscia il primo figliuolo volle (con tutto che i Visconti fossero assoluti Principi di Milano) che Sigismondo Imperadore gli confermasse i suoi priuilegij & feudi, & fece rinouar nella casa Pallauicina tutti gli altri priuilegi, per i quali essi sono nobili di Pauia, di Piacenza, di Milano, di Cremona, & di Parma, & l'esentioni di tutti i Duchi di Milano, & simili altre immunità, delle quali fu molto diligente à benefitio della famiglia. Ma passando a quelle cose che auennero à suoi tempi, si mostrò prontissimo a seruigi del Duca, dal quale fu posto in opera in diuerse occasioni. Et essendo già per tutta la Lombardia cresciute le fattioni con tanta crudeltà ne gli animi delle persone in tutte le parti, auenne che hauendo i Guelfi occupato Castiglione, & Frimenengo, oltra che messero a sacco & a fuoco il tutto non perdonando à veruno, ammazzarono Vguccione Pallauicino lor capo: & leuatagli la testa, la posero in cima d'vna lancia su la maggior torre del castello di Crema. Ma Orlando se ne vendicò tosto, percioche congiunto con Pietro da Gambara, raccolto vn grosso numero di soldati, scorse sul Cremonese, & facendoui di grosse prede, ui ammazzò di molte persone, & abbruciando i villaggi, continouò fino che'l Duca potè ripararui. Ma eßendo a Gian Maria socceduto Filippo, Orlando entrato per queste partialità in qualche sospetto, staua come contumace, onde volendo il Duca assicurarsi de feudatari, conuenne ch'Orlando gli mettesse in mano Borgo con altre sue terre. Il medesimo fecero quei da Pellegrino, i Rossi & altri. Ma indi a non molto il Duca gli fece vn'assolutaria ampia & uolontaria, nella quale lo assolueua & liberaua da ogni sospetto & imputatione che sopra lui poteße cadere o fosse caduta in dimostrarglisi nemico, o in hauer operato contra

lui nella guerra hauuta co Vinitiani & Fiorentini, & gli restituì Castel Guelfo & Monticelli con altri luoghi appreßo, col Iuspatronato della Badia di Santa Colomba. Con tutto questo Orlando non restò molto ben sodisfatto nell'animo di Filippo, percioche essendo il Duca mosso di nuouo con l'armi contra a Vinitiani, Orlando si confederò con loro che l'accettarono uolentieri per eßere huomo di molto potere, & padrone di vno stato da giouar loro: si come poi fece, nel Cremonese, nel Piacentino, & nel Parmigiano. Et fra le capitolationi i Vinitiani si obligarono a mantener lo stato d'Orlando: & perdendosi a ricompensarlo, & lo condußero con buono stipendio & con grado conueneuole, mandando in sua difesa il Conte Nicola da Tolentino con 400 caualli. il quale giunto a Busseto, & hauuto da Orlando due mila fanti, diede il guasto a contadi di Parma, di Piacenza, & di Cremona. Fu anco fatto nobile Vinitiano con tutta la sua discendenza. Condottosi poi lo stato di Filippo a pessimo termine per la rotta che esso hebbe, & fatta poi la pace vi fu incluso Orlando che restò co Vinitiani. Ma rotta un'altra uolta la guerra fra i medesimi, & hauendo la Rep. sospetto del Carmignuola suo Generale, assoldarono il Marchese di Monferrato & Orlando con buon numero di gente. Ma fracassati da Francesco Sforza Capitano di Filippo, Orlando fu astretto a leuarsi dall'amicitia de Vinitiani, & a tornare al suo stato, rimanendo neutrale. In tanto Filippo trouandosi pouero di danari, & spetialmente per restaurar l'essercito di Nicolò Piccinino che era stato rotto ad Angbiari da Fiorentini, vendè Firenzuola & Corte Maggiore ad Orlando. Ma l'anno seguente instigato dal Piccinino gli prese tanto odio, che gli mandò contra il detto Nicolò. il quale lo forzò di maniera, che egli non hauendo alcuno aiuto, diede lo stato & se medesimo al Duca, & andatosene à Milano con vn saluocondotto per vn mese, & tentando di hauerlo per piu lungo tempo, presentito ch'era ingannato & à pericolo della vita: se ne fuggì di Milano, & si saluò con Gian Lodouico suo figliuolo. Succeße in quel mezzo la morte del Duca: & aspirando a quel Principato Francesco Sforza, Orlando seguendo le parti sue gli fu sempre fedele, & congiunto con lui gli diede grandissimo aiuto, & spetialmente quando eßendosi Piacenza data a Vinitiani, dubitando Sforza che non s'insignorissero del rimanente, abbattuto del tutto dalla fortuna, & quasi perduto d'animo voleua ritirarsi a Cremona. Ma Orlando consigliandolo vtilmente lo fece fermare. perche preso vigore,

& poste insieme quelle forze maggiori ch'egli potè passò alla volta di Parma. ma non volendo i Parmigiani accettarlo, tutto consternato si ritirò a luoghi d'Orlando, il quale gli mandò incontra due figliuoli, pregandolo che venisse à pigliare il possesso delle sue cose, del che Francesco prese tanta letitia, & sperò di modo ne suoi aiuti, che hebbe a dire, che questa era stata la prima sua consolatione dopo la morte del Duca Filippo. Alloggiato adunque con lui gli scoprì il suo disegno. & essendo l'essercito suo collocato per tutte le castella d'Orlando, fu poi accompagnato da lui a Cremona. doue durando la guerra, soccorse quella città contra i Vinitiani, i quali possedendo Casal maggiore, teneuano vn'armata nel Pò che dannificaua molto il Cremonese. ma hauendo Orlando le sue terre quiui all'intorno, fu cagione di conseruare il paese. però hebbe molti incommodi per conto de Milanesi da Iacomo, & Francesco Piccinini, emoli & contrarij allo Sforza. percioche militando essi per i Milanesi, & non potendo sopportare che quello amplissimo Principato cadesse nelle mani del Conte, al quale portauano odio mortale, si per le fattioni Braccesche, come anco per la concorrenza & gloria dell'armi, depredarono & tolsero ad Orlando la maggior parte del suo dominio, il quale egli poi penò molto à ricuperare auanti alla morte sua. alla quale vltimamente giunto, lasciò otto figliuoli tutti huomini di valore, cioè Nicolò, Galeazzo, Manfredi, Carlo, Pallauicino, Gian Lodouico, Gian Francesco, & Vberto. Di Pallauicino, vscì Galeazzo, huomo di molta riputatione in Lombardia, & di grande auttorità nello stato di Milano. il quale hebbe

Adalberto valoroso & coraggioso Capitano, & Luogotenente di Francesco Maria primo Duca d'Vrbino. Et militò per la Rep. Vinitiana con cento cauai leggieri. La cui donna, Angela Morona gli partorì

Hieronimo, che seruì per condottiero di huomini d'armi, 10 anni la predetta Rep. con molta lode di fedeltà, & procreò Cesare et Manfredi al presente assai giouanetti.

Cesare fratello di Hieronimo, che essendo giouane di molta virtù passò all'altra vita in Vienna, essendo al seruitio di Sforza Pallauicino, hora Gouernator Generale dell'armi Venete, &

Galeazzo fratello di Cesare, illustre & celebre Capitano nell'arte bellica, & di molto valore. Il quale hauendo con condotta di huomini d'arme seruito per lo spatio di 15 anni, & tuttauia seruendo la

Signoria, ha fatto honorato acquisto di perpetua lode, di costante, di prudente, & di singolar Caualiero. arricchito, oltre a beni dell'animo & di fortuna, di quattro figliuoli, cioè di Hieronimo, che d'età di 12 anni, si troua al seruitio dell'Imperadore: di Sforza, di Alberto, & di Hermes, piccioli fanciulletti, di gran speranza d'ottima riuscita. Ma di Gian Lodouico fratello del sudetto Pallauicino, nacque vn'altro Orlando, detto comunemente Orlandino, il quale fu grande imitator delle virtù del padre: & diede molto honore alla casa. & di lui nacque Manfredi huomo illustre. Il quale non punto minore de gli antenati si trouò ne tempi suoi con molti carichi nelle guerre d'Italia, et particolarmente di Lombardia, ma con infelice euēto della sua vita. percioche hauēdo assalito la città di Como con Gherardo Conte d'Arco, & con Bartolomeo Ferrero, ribattuto prima, & poi sconfitto da cōtadini del paese, fu preso, & indi a non molto fu fatto con ferità barbara crudelmēte morire in Milano. Di questi rimasero due figliuoli, Hercole, & Sforza, de quali

Sforza si trouò allora in Trento d'età di due anni sotto la cura della madre, & priuo del tutto de suoi stati. percioche allora che fu l'anno 1521 quasi tutta la Lombardia era occupata dall'armi Francesi. & cosi se ne stette fino a che racquistando gli Imperiali lo stato di Milano, se ne tornò alla patria con la madre, la quale fu figliuola di Santo Bentiuogli Principe di Bologna. Questi nella sua prima giouentù ritrouatosi nelle guerre del Piemonte quando Antonio da Leua ricuperò Fossano per l'Imp. fu dal Marchese del Vasto dopo la morte d'Antonio: honorato d'vna compagnia ch'era stata di Cesare Pallauicino, con la quale Sforza militò sotto il Principe di Bisignano Generale della Caualleria. Ma cessate le guerre d'Italia, si trasferì in Vngaria, doue accettato da Ferdinando Re de Romani fu creato Ciamberlano della sua camera. Indi nella ribellione di Gant dall'Imp. si trouò in quei maneggi. Ma venuto a morte Giouanni Re d'Vngheria, & pretendendo Ferdinando la soccessione, & essendogli stato anteposto Giouanni Vaiuoda: si roppe la guerra, nella quale Sforza mostrò, benche giouanetto in diuerse fattioni, cosi a Pesto come altroue, quanto valesse nel giuditio & nel valore. Non molto poi accommodatosi al seruitio del Papa, tolse per donna Giulia Sforza figliuola di Buoso Conte di S. Fiore, & di Costanza figliuola di Papa Paolo III, donna d'animo grande & di singolar giuditio. Et dopo la rotta del Marchese del Vasto à Ciregiuola: si fermò con due mila fanti per ordine dell'Imp. sotto il detto Mar-

chese: al quale non fu di poca importanza in tutta quella guerra di Lombardia. Trouossi nella prima & nella seconda passata in Italia di Pietro Strozzi, contra al quale ottenne sempre uittoria. Passò in Germania in seruitio dell'Imperadore contra i Protestanti, i quali vinti, rotti, presi, & pacificati con l'Imperadore: Sforza ritornò sotto il Re de Romani. Ma auenuta l'occisione di Pier Luigi Farnese Duca di Parma, trouandosi in Italia, s'adoperò per i Farnesi in quei trauagli, & mandato all'Imperadore dal Duca Ottauio & ritornato con lui a Roma, fu trattenuto dal Papa: il quale fattolo Mastro di Campo Generale gli assegnò per dote della moglie Sant' Arcangelo, Castello nella Romagna fra Rimino & Cesena. Passato poi per molti trauagli dopo la morte di Paolo 3 per le cose di Parma, ritornò di nuouo alla Corte del Re de Romani, dal quale fu creato Commessario Generale contra il Turco che veniua per le cose della Transiluania: & ridotta la somma della guerra a Lippa, Sforza vi fece vedere con l'opera & col consiglio l'eccellenza del suo militare ingegno, percioche espugnata & fracassata la gente del Turco, ne riportò sommo honore: & tanto piu che egli fece opera degna d'eterna memoria: attento che come vero difensor della Rep. Christiana, & liberator di quel Regno, occise Fra Giorgio, il quale intendendosi col Turco, come manifestamente si trouò per le sue scritture, tradiua in vn tempo medesimo i suoi Signori, i popoli gouernati da lui, il Re Ferdinando, & quel che molto piu importa, la Christiana religione. Fatto prigione da Turchi in vn fatto d'arme fu riscattato dal Re. dal qual giunto in Vienna fu creato Mariscial del Regno d'Vngaria, & Generale ne confini di tutto il reame. Et oltre a ciò fu fatto con due altri del Regno, Comessario Generale sopra tutte le fortezze, offitio di grande importanza. Alla fine ridotto in Italia con buona gratia del Re, condotto dalla Rep. Vinitiana per Generale delle fanterie per tre anni fu vltimamente fatto da quella Gouernator Generale di tutte le genti & huomini di guerra da terra. Nel qual grado stando, si fortificò per opera sua Bergamo & Zara, & si finì la fabrica de forti di Corfù, di Candia, & di Cipri, & si riparò alle cose di Verona. Et tuttauia operando, continoua nel predetto Gouerno, godendo come soldato prouetto & benemerito, il benefitio & la quieta di quella Republica dopo le fattioni & le fatiche fatte da lui: nella guerra passata col Turco l'anno 1571 cosi per mare, come per terra.

Signori

Signori Rouerelli.

Li huomini di valore, & i nobili principij della famiglia Rouerella, a quali furono di tempo in tempo conformi i fatti loro così in pace come in guerra, meritano di esser ricordati fra gli illustri d'Italia con quel la maniera che si conuiene, & a me debita per l'obligo ch'io tengo di trattar la historia delle famiglie piu chiare, si come fu nel principio la mia prima intētione. Conciosia di questa chiarissima prosapia è sempre vscito buon numero di Capitani eccellenti di guerra, & persone famose nella sapientia delle lettere & de i gouerni ciuili. Narrano adunque gli scrittori, come approuano anco i monumenti d'essa famiglia, che l'anno 930. vno

930 *Emundo, fu per valor militare, & per fedeltà vsata da lui verso l'Imperio, creato Conte, da Henrico Primo Imperadore, il quale per ricompensa de seruigi fatti alla sua corona, lo inuestì di vn castello, o terra, chiamato Rigoieslien, metropoli di diuerse altre terre, & castella nella Prouincia detta Eighenlau, o uero Eafflie, luogo abbondante di quercie, o roueri, oltre il fiume Rheno, nella Germania bassa, fra le città di Metz, & di Treueri. i cui confini sono da Settentrione la Loteringia, da mezzo dì & dall'Occidente l'Alsatia, & da Oriente la Francia. Costui adunque fondata in questa parte la Signoria, eleſse per sua nuoua insegna, confermatali dall'Imp. hauendo tralasciata la vecchia, la rouere, dalla quale non pure egli, ma i suoi discendenti furono cognominati, prima Roueretti in Italia, & poi Rouerelli, si per la qualità del paese ripieno di quella sorte d'alberi, come s'è detto, & si perch'egli ridusse gli habitatori rozzi & duri a somiglianza di querce, a vita culta & ciuile, insegnando loro i costumi, & la religione, & ammaestrandoli nelle cose che si conuengono a huomini ben creati, & prodotti dalla natura per reggersi con ragione, & diede loro le leggi, senza le quali conduceuano la vita loro come le fiere. La qual cosa vedendo i circonuicini, mossi o da tema de suoi progressi, o da inuidia che ha sempre luogo in qual si voglia petto humano, l'assalirono piu volte con l'armi, ma egli si come eccellente di ingegno & di corpo valoroso & robusto, così pronto di mano, difendendosi con molto cuore, roppe & disperse piu volte i nemici con molta sua gloria. Onde conuertito l'odio & la paura di loro in riuerenza & amore*

visse

visse il rimanente de gli anni suoi, assai riposato & sicuro. & venuto a morte, lasciò della sua donna, Ianuro che in nostra lingua significa Gennaro, &

Giouanni, il quale seguendo l'orme fraterne, sotto la cui militia s'era essercitato & fatto coraggioso caualiero nel difendere il suo proprio stato, riuscì egregio Capitano. & soccesse al padre. Ma

Ianuro escluso dal gouerno de beni paterni, partitosi di casa in età quasi fanciullesca, si pose all'essercitio dell'armi, nel quale hauendo fatto acquisto di honorato nome & illustre, & di huomo coraggioso & prudente, ottenne diuersi gradi militari. Conciosia ch'in quel tempo la città d'Erfordia ribellatasi dall'Imperadore, negaua i tributi ordinari, onde l'Imperadore messo insieme assai poderoso essercito di caualli & di fanti, roppe la guerra a nemici. & chiamato a se Ianuro con lettere molto honorate essendo egli comparito con vna eletta compagnia di valorosi & ben armati Caualieri, lo creò Generale delle sue genti. Nella quale impresa lungo sarebbe a dire quali & quante fossero l'attioni piene di prudenza & di grandezza d'animo ch'egli facesse, così nell'assediare, come nel combattere, & nell'ottenere honorata vittoria. nella qual fece prigione il Vescouo auttore di quel seditioso motiuo, & ne fece cortese dono all'Imperadore; ottenendo per lui non pur l'impunità, ma la liberatione, & la restitutione della gratia ancora, rimettendolo nella sua sede. Di costui nacque Roberto &

1010 Oldarico, che fu Generale di Henrico Secondo l'anno 1010, contra Bizetislao Principe della Morauia, doue vinse più volte i nemici. & prese molte castella nella Sassonia, & altre cose operò di molto profitto per il detto Imperadore. & venuto a morte gli soccesse

Ianuro Secondo celebre nella Filosofia & nelle leggi, nelle quali riluss e molto. onde perciò fu fatto Consigliero dello Arciuescouo Principe di Magonza, il quale lo amò così cordialmente, che gli diede in suo potere & balia la persona & lo stato. Fu etiandio lodato molto nell'essercitio dell'armi. Et fu Generale de gli esserciti del detto Principe, co quali ottenne diuerse uittorie in Francia, in Vngaria, in Alemagna, & in altri paesi. Ma percioche il liuore & l'inuidia perseguita sempre gli huomini da bene & di ualore & spetialmẽte nelle Corti de grandi, egli fu calunniato & finalmente bandito come ribello del suo Signore. Partito adunque di Mazerata, & trasferitosi in Babembaur, fu cortesemẽte raccolto & ben uisto da Henrico Terzo, & liberalmente trattenuto & admesso, nelle

sue più importanti attioni come suo Consigliero. presso al quale essendo vissuto vn tempo, venuto all'vltima hora della sua vita, lasciò

Nicolò, che si messe allo studio delle lettere humane: & confundati alquanti anni nella professione della medicina, alla fine fattosi religioso, diuenne Vescouo Agiense, altri dicono di Eichir. &

Giouanni Secondo suo fratello, celebre nell'arte della guerra, & grandemente stimato da Corrado & Othone Principi della Morauia da quali fu proposto all'essercito loro. Perciochе Leopoldo Marchese d'Austria, molestaua la Slesia & l'Alsatia. Venuto adunque Giouanni a fatto d'arme con Leopoldo, non solamente lo fracassò, ma entrato nel suo paese & scorrendo, ui fece di grossi & ricchi bottini. Indi fu chiamato da Henrico Quarto che era socceßo ad Henrico Terzo che lo mandò a Roma in compagnia di Ladislao, con 1300 caualli, & nel ritorno suo, portò con lui alla patria, diuerse reliquie di corpi santi. Nè molto dopo Federigo Barbaroßa Imp. lo condusse in Italia, doue operò, quantunque carico di molti anni, col consiglio cose notabili nell'espugnatione della città di Milano. Lo mandò poi al gouerno della Seruia, nella quale venuto a morte, restò di lui

Orlando & Ridolfo che furono del pari pregiati molto ntll'armi, & si trouarono sempre insieme in diuerse guerre ciuili nella Germania. In questi tẽpi medesimi che costoro operauano altamente allargando la fama loro in quelle parti, nata in quei tempi discordia fra la città di Trento, & quei di Balzano, i Trentini gli condussero amendue, con molta gente & con grosso stipendio. Venuti adunque in Italia, & in progreßo di tempo abbaßato l'orgoglio de nemici, non solamente gli vinsero diuerse uolte, ma presero Bolzano & altre castella all'intorno ma però con tanta destrezza & con si fatta maniera ch'essi saluarono sempre intatto il paese, da gli incendij & dalle distruttioni che sogliono prouenir dal furor della guerra. La quale impresa uenuta a fine, i Trentini ottennero, che Orlando restaße alla cura de confini di Borghereto sul territorio Veronese. nel qual luogo fece vn'ampia fossa d'assai gran giro, munita intorno con vn bastione così saldo & forte, che rappresentando la sembianza d'vna muraglia quasi di una città, allettò diuersi circonuicini ad andarui ad habitare per sicurezza loro, di maniera che in breue tempo diuentato un pieno, ricco, & abbondante castello, fu detto & chiamato dalle genti, Rouereto,

dal

dal cognome d'Orlando ch'era cognominato Eigen, che in Tedesco significa rouere.
Ridolfo, da altra parte fu posto da medesimi, alla custodia del paese verso Bolzano. Ma mentre che questi con ogni diligenza attendeuano al carico loro, nacque che i Veronesi vennero all'armi co Mantouani per occasione di alcune prede fatte da Mantouani sul loro contado, onde i Mantouani, non solamente s'opposero a Veronesi con grosso essercito, ma assediarono anco la città. Richiamati per tanto Ridolfo & Orlando da Veronesi, essi dopo diuerse scaramuccie & fattioni, leuarono l'assedio. & passati sul Mantouano, vi fecero di molti & graui danni. Guerreggiarono parimente per i medesimi contra i Padouani. & non molto dopo finita la condotta de Veronesi furono chiamati al soldo da i Padouani. Ridotti adunque a Padoua, doue statuirono di fermar la loro habitatione vi hebbero il gouerno del contado, & stabilite del tutto le cose loro, furono aggregati nel numero de nobili Padouani, & compraro no a Montagnana, & in diuersi luoghi del territorio, diuersi beni stabili & possessioni. Fatti adunque Padouani, Ridolfo affaticatosi molto fra i Padouani & i Veronesi, & fermata buona pace fra l'un popolo & l'altro, se ne ritornò à Padoua, doue finì gli anni suoi, & fu seppellito in Santa Lucia. Et Orlando che prima habitaua in Montagnana, ridusse a Padoua i figliuoli, che furono Pietro, Florio, & Bartolomeo. I due primi si diedero secondo l'vso de i loro auoli alla guerra, & fatti huomini valorosi, giouarono grandemente nelle controuersie che furono fra i Veronesi, & i Padouani oppugnati allora da i Signori della Scala. Et presero Treuiso in gratia de i Padouani. per lo quale acquisto la Comunità donò loro case, & poderi in Santa Lucia, & di più il gouerno di Montagnana, &
Pietro in particolare gratissimo & accetto a quella città. vsò tutti quegli offici verso la patria sua, che si possono da persona prudente & amoreuole aspettare. & guerreggiò per loro co i Vicentini, & co Veronesi. Diede per donna Dorotea sua figliuola a Iacomo Montagnana, nobilissimo gentilhuomo, che hebbe vn'altra Dorotea, che fu data per moglie a Francesco Capodilista allora potente & ricco huomo in quella città. Il qual Pietro finalmente si morì in Montagnana. Ma
Florio suo fratello, continouando nelle cose belliche, fu creato Gene-

rale da Padouani, i quali sotto la cura sua mandarono la loro militia in aiuto d'Vlrico Duca d'Austria, c'haueua mosse l'armi contra gli Vngari. Dal quale, Florio honorato molto con diuerse preminenze, & altre dimostrationi d'animo bene affetto al suo ualore, guerreggiò per alcun tempo con gli Vngari, co quali venuto vna volta a giornata, vi fu morto con gran dispiacer del Duca, & di tutto il campo. Ma

Bartolomeo suo fratello, rimasto in Padoua in assai quieta & tranquilla vita, & essercitandosi vtilmente ne Magistrati di quella patria, andaua spesso a Montagnana, doue egli haueua da fare. Viueuano allora Gherardo, & Nicolò Marchesi d'Este, co i quali Bartolomeo, per esser Montagnana vicina a Este dieci miglia, contrasse amicitia. Questi conoscendo il suo valore, & amandolo molto per le sue nobili qualità, dopo alcun tempo lo condussero con loro a certe ville che essi haueuano in alcuni luoghi detti il Polesene di Rigo, che poi fu corrottamente chiamato Rouigo, villaggio allhora assai pieno di genti, ma poi fabricato, & ridotto in castello. Et quiui fermatolo, gli diedero prouenti, & terre, seruendosi dell'opera sua in diuersi loro dafferi, così di pace, come di guerra in Francia, in Germania, in Vngaria, in Italia, & in altre Prouincie, doue essi haueuano qualche maneggio, con molta loro & compiuta sodisfattione. Onde non molto dopo essendo gli Estensi stati inuestiti da Santa Chiesa del contado di Ferrara, mandarono Bartolomeo al gouerno di Rouigo già cinto di mura. perche egli lasciato del tutto Padoua, & Montagnana, si pose in Rouigo, doue reggendo humana & rettamente quel popolo, & con quella amoreuolezza & destrezza che si conuiene a fedel ministro & leale, s'acquistò di modo la beneuolenza de i terrazzani, & de gli Estensi insieme, che egli diede loro leggi & statuti, co i quali douessero per l'auenire mantenersi. & fatto vecchio, in quella amministratione, venne a morte, & lasciò Orlando, & Pietro che fece Giouanni Terzo, & Florio, dal qual nacque

Ianuario, che i precessori dissero Ianuro. il quale fu padre di Florio, di Pietro, & di Bartolomeo Secondo. Perdè costui per le guerre che auennero fra gli Estensi & i Principi di Carrara, molte ricchezze. Ma i figliuoli all'incontro furono fatti nobili di Ferrara, si come attestano le scritture in questo fatto di Nicolò Capocio approbato scrittore. Oltre a questo il Marchese Alberto gli creò Tesorieri di

Rouigo,

Rouigo, portandosi essi in ogniluogo egregiamente. Da questi predetti fratelli, la famiglia Rouerella si diuise in piu rami, cosi in Ferrara come in Rouigo, seguendo ciascuno d'essi, chi prospera, & chi aduersa fortuna, si come delle cose del mondo suole auenire. Ora del predetto Florio l'anno 1332 furono figliuoli, Romano, Blasia, &

Orlando Terzo, che fece honorato profitto nelle leggi ciuili, & ualse molto nelle consulte. Ma di Pietro Terzo fratello di Florio vscì Iacomo, & Gennaro Terzo che hebbe tre femine, & di Bartolo-Secondo fratello del detto Pietro Terzo, furono procreati Lorenzo, &

Giouanni Quarto che fu Tesoriero de gli Estensi nel Polesene & in Ferrara. & hebbe per donna Beatrice de Leopardi di nobil casa in Lendenara, sorella di Filiasio, della cui zia paterna nacque il Conte Vguccione de Contrarij notabile huomo de tempi suoi, il qual nome di Filiasio fu poi introdotto dalla famiglia Leoparda in questa de Rouerelli. Questo Giouanni adunque fu tenuto in molto conto, da Nicolò, & da Leonello. percioche oltre al suo ualore dimostrato in diuerse altre cose, introdusse l'arte della lana, come nuouo maneggio & di gran giouamento a quel popolo, in Rouigo, allaquale ella apportò notabile benefitio, cosi in publico come in particolare, et cosi a Rouigo, come anco alle circonuicine castella. Hebbe anco & possedè molto la gratia del Duca Borso, il quale essendo stato scacciato da suo padre, ricorse a Rouigo da Giouanni come a suo vero & fedele amico, & si riparò in casa sua, dal quale non solo fu riceuuto come Signore: ma intrapostosi fra il padre & lui, fece ogni offitio per riconciliarli, non hauendo rispetto nè alla facultà, nè alla vita, di maniera che peruenuta la costui fama a gli orecchi di Federigo Terzo Imperadore, lo creò Conte, rinouando in lui l'antico titolo de suoi maggiori per tanto corso di tempo, & per cosi uari accidenti auenuti, smarrito nella famiglia & gli diede amplissime auttorità di crear Dottori, Notari, et Poeti, & di legittimare, & fare altre cose, come nel priuilegio dell'anno 1444 si legge. Et allora egli aggiunse all'insegna sua antica della Rouere verde, l'aquila nera ammezzata in campo d'oro dalla destra. Ma venuto poi a morte fu seppellito con solenne pompa nella Chiesa di San Francesco, essendo premorta la moglie in Ferrara nell'Arciuescouado, della quale procreò 7 figliuoli, cioè.

Bartolomeo, Questi dotato di bello, pronto, & viuace spirito at-

teso vn tempo alle lettere, ui fece cosi splendida riuscita che ne hebbe tosto l'insegne del Dottorato. Indi preso lo habito di S. Pietro, fu fatto Prior di S. Bellino et Proposito di S. Bartolomeo di Rouigo. Ma trasferitosi a Roma presso al Cardinal d'Aquilea, ammiratore in quel tempo de felici & mirabili ingegni, dandogli ogni suo fauore, uolle ch'egli fosse suo Secretario. Fatto adunque conoscer in quel l'offitio quant'egli valesse cõ la destrezza del suo nobile ingegno, & con la diligenza ne publici negotij, gli auenne vno honore non aspettato da lui di suprema gloria, perciocbe venuto tosto a notitia di Papa Eugenio IIII, fu creato suo Secretario, & hebbe poi soccessiuamente, il Priorato di S. Giouanni di Ferrara, il Vescouado d'Adria, & finalmente l'Arciuescouado di Rauenna. In tanto soccesse ad Eugenio, Nicola Quinto, il quale lo mandò incontanente al gouerno di Perugia, & della Marca. Di quindi fu legato in Ingbilterra, dal qual carico ritornato a Rauenna, & soccesso a Calisto Terzo, Pio Secondo, il Duca di Ferrara lo mandò per suo nome Oratore al nuouo Papa a rendergli la debita obedienza & reuerenza, & a rallegrarsi della sua esaltatione al Papato. Doue rimasto dopo compiuto lo offitio suo, entrò di maniera in gratia del Papa, che lo fece Legato a Siena, acciocbe egli componesse le discordie ciuili nate fra i nobili et popolari per le cose del gouerno di quella Rep. il che hauendo egli felicemente & prudentemente esequito, lo fece Legato del patrimonio, i cui popoli solleuatisi, s'erano tolti di sotto alla Chiesa. Et hauendo esso ritornati costoro in breue tempo alla pristina diuotione, impetrò venia per loro. Indi passò Legato in Sicilia per concordare i Principi & i nobili che s'erano ribellati dal Re Ferdinando. & di nuouo fu mandato per riconciliare il Principe di Taranto col predetto Ferdinando. & compito quanto era la sua commessione, & secondo il desiderio del Papa, fu mandato a Viterbo che si era solleuato per le fattioni, & vi estinse ogni romore. Onde ritornato a Roma trionfante; & benemerito di S. Chiesa, poi che s'era cosi lungamente & ottimamente affaticato & adoperato per lei con tanto profitto d'essa, & con tanta sodisfattione del Pontefice, & di tutto il Sacrosanto Senato, meritò d'essere ascritto in quel numero per la sua gran virtù; perch'a gli vndici di Dicembre, l'anno 1451 fu creato Cardinale da Pio Secondo ch'era allora a Beneuento, col titolo di S. Clemente & fu chiamato il Cardinal di Rauenna: & hebbe incontanente la legatione di Beneuento, come attesta il Pigna nella sua historia. & non molto dopo coronò, per nome del Papa, il

Re Ferdinando. Alla fine l'anno 1476 venne a morte in Roma, & fu seppellito nella chiesa di S. Clemente in un sepolcro di marmo, con questo epitaffio. Hoc monumento clauditur, Vrbi, doctis & bonis desideratiss. Bartholomæus Rouerella, ob solas animi dotes, singularéq; fidē & scientiā, Eugenii IIII. Pont. Max. Secretarius. & ab eodē Archiepiscopus Rauenn. Inde à Pio II. Pont. Max. tr. S. Clementis præsb. Cardinalis creatus. Qui legationibus multis pace & bello peractis, dum Xisti IIII. Pont. Max. & Collegarum beneuolentia Principumq; ac nationū plurimarum, clientelis insignis tranquillam & consiliis vtilē septuagenarius ætatē ageret, omni supellectile in familiæ remunerationem distribui iussa, Romæ obijt. Ann. Sal. MCCCCLXXVI. VI. Non. Mai. Testam. Execut. College. B. M.

Lorenzo suo fratello, imitando i presenti & passati progenitori della famiglia sua, l'accrebbe gloria & honori. Percioche affaticatosi in Padoua nella sua giouentù intorno alla filosofia & alla medicina, vi fece marauiglioso frutto. onde venuto in molta estimatione presso ad ogniuno, Leonello Estense, volendo dirizzare in Ferrara, lo studio publico, lo chiamò a se, & gli diede il primo luogo, nel qual lesse lungamente Filosofia, & medicina con gran concorso di Scolari. Indi chiamato a Roma da Papa Nicola Quinto, ch'amò molto come letterato & virtuoso, gli huomini dotti, & stato alquanto tempo all'obbedienza sua, alla fine desideroso, quasi come vn'altro Platone, di pellegrinar per lo mondo, per arricchirsi de i sacri studij della Teologia, passò in Parigi, doue non molto dopo vi prese l'insegne del Dottorato. Et di quindi ritornato a Roma, & diuenuto per la sua scienza intrinsico & famigliare del Pontefice, non stette molto, che fu mandato Legato in Vngaria: & indi creato Vescouo di Ferrara. Et l'anno 1462 andò Legato in Francia. Fu parimente Legato dell'essercito ecclesiastico, sotto il Generalato di Napoleone Orsino. nel qual carico Lorenzo costrinse il Duca di Somma & altri Principi del Regno, à riconoscere il Papa. Il quale hauendo in quel mezzo tessuta vna lega co Principi Christiani per far l'impresa contra il Turco, mentre che Lorenzo s'apparecchiaua per accompagnare il Papa, col quale andò fino in Ancona. sopraueuuta là morte di esso Papa, Si disolse la lega, & egli fu richiamato a Corte da Papa Paolo II, che era entrato in luogo di

Pio, & fu creato Datario. indi fece vna legatione alla dieta Imperiale di Norimberga, doue assettate le differenze de' Principi di Germania, conchiuse la pace fra l'Imperadore, & il Re di Vngaria. Vltimamente Legato in Boemia, per smorzar le seditioni, che vi erano, con molto disturbo nate per le cose della religione, mentre ch'egli aspettaua altri titoli di maggior consideratione per i suoi molti meriti, fu preuenuto dalla morte, con dispiacer di tutta Roma. perciouche era sommamente amabile, & si vedeua in lui degnità senza superbia, dottrina senza pompa, bontà senza liscio, & fauore senza partialità, & essendo molto graue d'ingegno, indomito di vigor d'animo eccellente, & di incomparabil prudenza in risoluer le difficultà delle cose ciuili & di stato, oscurò quasi la fama di tutti gli altri suoi vguali ne i titoli di Prelatura.

Florio suo fratello, seguì la militia, nella quale riuscito illustre, se n'andò a Rhodi, doue preso l'habito della Caualeria Hierosolimitana, vi fece acquisto col valor militare delle Commende di Beneuento, di Forlì, di Sicilia, & di S. Eufemia in Calabria. del quale il Rossi fauellando nell'historia di Rauenna dice.

Florius postremus, qui miles Hierosolymitanus, ac potius Rhodius, nam in eam tunc Insulam, compulsi ij milites fuerant, strenui animi illustria signa præbuit.

Iacomo suo fratello fu persona gratissima al Duca Borso, del quale era intimo & famigliare. Fu Visconte dello stato dell'Arciuescouado di Rauenna, cioè Vicario & Procuratore.

Nicolò suo fratello, implicatosi nelle lettere di Filosofia, & di Theologia, si fece religioso dell'ordine di Monte Oliueto, del quale per le qualità sue singolari, fu fatto Generale, come attesta il Rossi, dicedo: Nicolaus alius frater Oliuetani ordinis Magister fuit.

Gian Francesco fratello anco egli de predetti.

Pietro fratello di Gian Francesco, fu Pretore, Capitano, Consolo, & Senatore. Costui fu parimente Visconte. & fu etiandio Orator del Duca di Ferrara alla Rep. Vinitiana, con Annibale Gonzaga Giurisconsulto, & con Paolo Costabile per cose importanti. Alla fine fu assunto nel consortio de cõpagni del Duca, grado allora di momẽto, & di molto honore a chi meritaua di hauerlo, come dicono gli scrittori di quel tempo. ancora ch'alcuni intendino che i compagni fossero i Consiglieri. Hebbe costui tre figliuoli,

Hieronimo huomo di lettere & padre di Beatrice & di Lucretia

Lucio Antonio, ch'erudito nelle dottrine, fu creato Canonico di Ferrara, il qual grado poi che esso hebbe tenuto per lo spatio di 3 mesi, rinuntiatolo a Filiasio suo fratello, si applicò alle cose d'Aristotele, & alle leggi. Et hauendo accompagnato in Germania Lorenzo quando ui andò Legato, fu fatto Caualiero dall'Imperadore Federigo Terzo l'anno 1463; & gli furono confermati gli antichi priuilegi, & accresciute l'auttorita del suo grado. Indi ritornato a Ferrara, fu fatto del consiglio del Duca. Fu poi creato Capitano di Giustitia dalla Rep. di Siena, dalla quale fu sommamente reuerito & honorato. Hebbe vn figliuolo detto Gian Hercole che fu padre di Nicolò.

Filiasio fratello di Lucio Antonio, la cui donna essendo venuta a morte, fu creato Protonotario da Sisto 4 l'anno 1474, & poi Arciuescouo di Rauenna in luogo di Bartolomeo suo zio, che haueua già per auanti impetrato dal Papa questa elettione. & cō l'elettion sua fu anco fatto Legato di Perugia per la notabil sua dottrina, cosi nelle leggi humane, come diuine. Sotto il gouerno suo, si dirizzò in Rauenna il monte della Pietà per souegno de poueri cittadini, al quale Filiasio diede gran quātità di danari, con cosi fatto essempio, ch'i grandi & ricchi, mossi per atto cosi christiano & pietoso dell'Arciuescouo da una certa nobil uergogna, accrebbero grandemente l'erario di quel monte. con le ricchezze loro. Nè molto dopo hauendo egli restaurata & ampliata la libraria della sua Chiesa, adornato l'altare del corpo di Christo con ricchi ornamenti & artifitiosi d'oro & di marmo, & eretto vn'altare al Crocifisso, vicino alla porta maggiore della chiesa, dalla sinistra nell'uscir fuori, & dotatolo di possessioni, desideroso di ritirarsi a vita priuata, impetrò da Papa Leone d'eleggere in suo luogo a quella sede, Nicolò Fiesco, allora amplissimo Cardinal di S. Chiesa, il quale l'anno medesimo del 1516, visitò la Chiesa di Rauenna con vna solennissima processione. Filiasio adunque si ritirò a Soriuolo, amenissimo castello dell'Arciuescouado, posto ne colli di Forlì doue visso 9 anni tranquillamente & felicemente, vēne alla fine a morte d'età di 81 anno, con molta lode di buono & di valoroso Signore. Et portato a Rauenna a 24 di Gennaio, fu seppellito nel mezzo della Chiesa cattedrale, non molto discosto dall'altare del predetto crocifisso. & lasciò della gia morta moglie,

Filone, o Filo che fu Vescouo d'Ascoli, & hebbe della moglie Florio & Valentino. &

Giouanni V fratello di Filone, il quale fu primo Conte di Soriuolo, percioche lo hebbe in dono dall'Arciuescouo predetto. Il qual Giouanni honorato & stimato huomo in tutta la Romagna per le nobili, & illustri doti che egli hebbe dalla natura & reuerito da sudditi, & pregiato da gli Estensi che ne fecero gran capitale procreò Ottauiano, Pietro, Lattantio vescouo d'Ascoli, Giulio Abate, &

Hippolito Secondo Conte di Soriuolo, Caualiero del Giesù di Tomara in Portogallo, persona di molto valore, come quello che esperimentato ne maneggi delle cose del mondo, è di viuace & eleuato ingegno, & padre di honorati figliuoli, & di molta speranza. percioche egli ha Flaminio, Valerio, &

Romolo, il quale mentre scriuiamo le presenti cose, ha tolto per donna, Lauinia figliuola di Aurelio Fregoso Signor di Santa Agata, & celebre Capitano de tempi nostri, come attestano il Giouio il Guicciardini. & tutti gli altri Scrittori moderni.

Signori Azzoni, & Auogari.

GLi Azzoni, famiglia Illustre, nella nobile & Magnifica città di Treuiso pieno di honorati, ricchi, & poderosi Caualieri, & chiarissimo per la sua ben nota fedeltà verso la Republica Vinitiana, discesero in Italia dalla Prouincia di Sassonia, & hebbero l'origine loro da quel sangue antichissimo, dal quale vennero i Marchesi di Monferrato. Questi haueuano già fermata la stāza loro nella detta città, allora che visse Henrico Secondo Imperadore, che fu intorno a gli anni di Christo 1016. Percioche trouandosi il detto Henrico in Treuiso, fu detto in vn priuilegio scritto per ordine suo, che Azzone de gli Azzoni, in casa del quale era alloggiato l'Imperadore, era della stirpe de Marchesi di Monferrato, si come appare in vn libro della Cancelleria del Comune di Treuiso. Nel qual libro si legge anco a carte 356, che il detto Azzone fu creato giudice dal detto Henrico, accioche terminasse alcuni confini, de quali era controuersia fra le città di Treuiso & di Feltre. Et si come etiandio si legge in una Cronica manuscritta che si troua presso a Hieronimo da Stras, Dottore & gentilhuomo di quella città. L'anno poi 1114 questa famiglia fece parentado con la casa Tempesta. la quale in quel tempo

potentissima & ricca nella Marca Triuisana, doue possedeua diuerse castella, & dominaua quasi Treuiso, era gouernata & retta da Guizzellone. conciosia che Iacomo Azzoni figliuolo d'Antenore, detto corrottamente dal volgo Altinieri, tolse per donna vna figliuola di Guido Tempesta. Di questi adunque discesi di mano in mano per linea diritta, cadde la casa l'anno 1218 *in*

1218 *Giberto Azzoni, il quale fu sauio huomo & di molta riputatione, & di gran seguito & auttorità nella patria. dalla quale, oltra a diuerse altre cose fatte da lui a suo benefitio, fu eletto per terminare vna grandissima differenza, ch'era allora per cagione di confini, fra la città di Ceneda, posseduta dal Patriarca d'Aquilea, & la Comnnità di Treuiso. A costui seguì dopo alcuno spatio d'anni, fra i nobili della famiglia*

Altinieri II, ne tempi che Ricciardo da Camino posto per Vicario Imp. di quella città da Henrico VI, s'era fatto assoluto Principe d'essa. La qual cosa non potendo Altinieri sopportare, & ch'vn suo cittadino, tenẽdo tutti gli altri in seruitù, opprimesse tirannicamente il popolo, liberò la città, & poco dopo fu eletto vno de XII Saui del Cõsiglio con auttorità grande. Et l'anno seguente fu posto in altro offitio d'importanza, per conseruation d'essa citta, conciosia ch'ella si trouaua allora in trauaglio per la guerra. Ma l'anno 1318 *fu Pode-*

1318 *stà di Padoua, della qual'egli fu la salute nel suo reggimento. percio che indi a* 2 *anni assediata & cõbattuta da Can dalla Scala Sig. di Verona sotto il Generalato di Simon Filippo, diede fuori cõ* 400 *huomini d'arme ch'egli haueua insieme con la militia Padouana, & roppe & prese Simon Filippo con* 14 *insegne di soldati, & trionfando lo condusse in Padoua con molta sua lode, hauẽdo egli non solamente comandato come buono & prudente Capitano, ma combattuto come forte & animoso guerriero. Per questa cagione i Padouani gli dedicarono, come a benemerito, vna statua di marmo in palazzo. La quale quantunque cadesse a terra per vn terremoto, si vede pure ancora qualche vestigio d'essa, et oltre a ciò gli donarono diuersi terreni & ricchi poderi. Fu anco oratore a Henrico Re di Boemia, & Duca della Carinthia. Et l'anno* 1327 *gouernando esso Treuiso, Guizzellone Tempesta con altri fuorusciti & seditiosi cittadini, assaltatolo insidiosamente in casa sua, lo ammazzò, & cõ lui occise diuersi altri suoi parenti & amici, saluandosi a pena Azzo suo figliuolo, il quale si fuggì per la palata a Venetia, doue il padre haueua gran quantità di danari. Et i micidiali restarono*

tiranni di Treuiso, disfacendo il palazzo & la loro habitatione, ch'era doue al presente sono le Mote, su la piazza di San Martino, delle reliquie del quale, con quello delli Signori da Camino ch'era a Santo Agostino: fu pochi anni dopo fabricato in buona parte lo spedal grande di Santa Maria. Visse parimente

Gherardo detto Ricciolino suo fratello, illustre huomo del tempo suo, & adoperato molto dalla sua patria, per la quale fra l'altre volte, trattandosi lega fra la communità di Padoua & la sua per conseruatione de loro stati, andò oratore a trattar così fatta materia. Et poco dopo fu eletto a consultare vna importantissima differenza, ch'era fra Treuiso, & Guizzellon da Camino. Indi hebbe il gouerno delle prouisioni. & poi fu ambasciador alla Rep. Vinitiana, & al Patriarca d'Aquilea per maneggi di gran momento. Et ritornato alla Patria, fu incontanente eletto Proueditore sopra i pagamenti de i soldati. Et in quei medesimi giorni, trattò con Federigo Secondo Imperadore le cose appartenenti allo stato della città, insieme col predetto Altinieri ch'era ritornato dal Conte di Goritia. Fu anco creato Consigliero del predetto Federigo, nel cui priuilegió sotto la data de 17 di Gēnaio presso a Gretzano, è nominato con questa parola M I L E S, *con la quale in quell'età si honorauano i Caualieri & huomini grandi & potenti. percioche vi si legge.* Fridericus Dei Gratia &c. *& piu oltre.* Sane cum Strenuus Ryzzolinus de Azzonibus Miles, fidelis noster dilectus &c. *Et piu di sotto.* Volentes pari modo quatenus eundem Ryzzolinum tanquam nostrum Consiliarium, pro nostra & Imperij reuerentia studentis vbilibet præuenire fauoribus &c. *Fu parimente al gouerno di Castel Franco, doue scoprì & oppresse vna congiura di grande importanza. Alla fine l'anno 1315 venuto a morte. fu regalmente seppellito nella Chiesa di San Leonardo, doue instituì un Iuspatronato, & lasciò quattro figliuoli, cioè Azzone, Schinella, Recco Vesc. & Rambaldo. In questo mezzo, che fu l'anno 1344, la città di Treuiso amando molto la Rep. Venetiana, come quella che regge & gouerna i popoli con amor veramente paterno, si diede alla sua diuotione. Onde ella tolto il possesso della città, rimesse immediate gli Azzoni in casa, ch'erano per inanzi, come si è detto, stati scacciati dalla patria, & da i maluagi & potenti cittadini, che haueuano ammazzato Altinieri, aspirando à quella Signoria. Et oltre a ciò furono reintegrati, non pure essi, ma anco i loro dependenti & amici, di ogni loro bene & haue*

re che essi perderono. In quelle reuolutioni venne grande Azzo figliuolo di Schenella, il quale non fu punto minore de suoi antecessori ..percioche essendosi nella giouentù sua essercitato nell'arte militare, diuenuto valoroso & celebre Capitano, si trouò presso al Principe di Venetia in tutte le guerre che hebbe allora la Republica co Genouesi, & con altri. nelle quali si diportò con tanta fede, & con tanto cuore, che benemerito d'essa Republica, fu da lei largamente premiato. percioche ella gli donò, con decreti molto illustri intorno alla sua persona, alcune entrate & datij publichi di molto valore. Fu anco

1379 *Iacomo detto Pettone, figliuolo d'Antenore Terzo, chiara & famosa persona nell'attioni del mondo. perche anco egli interuenne nelle guerre de i Genouesi in fauore della Republica, nelle quali essendo egli al gouerno d'vna galea, & trouandosi allora Pietro Doria Generale dell'armata de Genouesi sopra vn piano sotto il campanil di Bronzuolo, doue faceua la rassegna delle sue genti, Iacomo fatta sparare vn'artigliaria nel campanile, cadendo esso Campanile, occise il predetto Doria con altri capitani che gli erano appresso. Cinque anni dopo, fu ambasciadore per la sua Patria a Francesco da Carrara Principe di Padoua, à rallegrarsi con lui d'vna vittoria che egli haueua ottenuta contra i Visconti. Fu anco il predetto Podestà in Fiorenza, eletto dal popolo, come appare per stromento l'anno 1387. & vltimamente tornato alla patria, & honorato di tutti gli offici d'essa, venne à morte con molta displicenza dell'vniuersale. Risplendè etiandio molto in questa famiglia.*

Riccio, cognominato Ricciolino figliuolo di Rambaldo. percioche caminando per l'orme paterne & per quelle de gli aui suoi, applicatosi alla disciplina militare, vi acquistò honorato nome di coraggioso & prudente insieme, onde fu molto grato alla Republica Vinitiana, alla quale egli fu di continouo reuerente & obbediente, & per la quale si portò egregiamente in ogni tempo, & massime nella guerra de Genouesi. per occasione della quale trouandosi alla custodia di Capo d'Istria in difesa della Republica, & hauendo i Genouesi assalita quella città, la difese con ogni suo potere, contrastando sempre con incredibil valore. ma soprafatto dal numero de nemici che l'incalzauano, si ritirò nella Rocca, & la città per l'intendimento che essi vi haueuano, fu occupata da i Genouesi. Ma poco dopo, sopragiunto il soccorso della Re-

publica. Ricciolino dando fuori con le sue genti, la riprese, & fu cagione che'l paese & la prouincia ritornasse in poter de Padri, quantunque egli vi fosse grauemente ferito & quasi morto. Auenne poi poco dopo questi tempi, che venne à morte Nicolò Tempesta, il quale haueua allora l'offitio, o degnità dell'Auocatia del Vescouado di Treuiso. per lo quale offitio (si come s'è detto nella discrittione della casa de Conti Sareghi) diuerse famiglie perderono l'antico loro cognome, chiamandosi solamente Auogari, & estinguendosi nella persona di Nicolò la sua famiglia, volle il Principe & la Signoria, che in questo carico tanto honorato & principalissimo nella città, fosse messo il detto Ricciolino, per l'egregie opere (dice l'istromento & priuilegio suo in questa materia) & per i molti meriti suoi, essendo in tutto il tempo di sua vita stato al seruitio del Dominio nell'importantiss. sue guerre, & spetialmente in quella di Chioggia contra i Genouesi, nella quale s'adoperò valorosamente & fedelmente. aggiungendo piu oltre. Ex quo remansit desertus & consumptus, & deuastatus de persona, propter immensam fidelitatem suam, omnibus satis notam, in tantum quòd meruit omnem fauorem, & gratiam apud nos, & tota terra nostra sibi obligata est. *Et il Pontefice scriuendo al detto Ricciolino, nella materia dell'Auocatia, nella quale lo conferma, gli dà titolo di Domicello, che significa Barone, come ho scritto & dimostrato in piu luoghi. Ma indi a poco tempo preuenuto dalla morte, & non hauendo potuto godere il frutto delle sue virtuose fatiche, & della cortesia de suoi Signori, perseuerando i Padri nel lor buono & amoreuole proponimento, rescrissero a Treuiso, che per la buona fede & seruitù del padre, fosse data quella degnità ad Altiniero suo fig. Dal quale cominciando i suoi discendenti à mutare il cognome, furono per l'auenire chiamati non piu Azzoni, ma Auogari. conseruando però insieme con gli altri Azzoni loro parenti, l'insegna co medesimi colori in comune. Fu parimente chiaro*

Altinieri IIII, fig. del detto Ricciolino primo Auogaro, percioch'essendo huomo di molto spirito, & concorrente del secondo Altinieri, era sommamente riuerito & osseruato da suoi cittadini. Hebbe per tanto, diuersi carichi. percioche nella creatione di Marino Faliero a Principe della Rep. Vinitiana fu mandato ambasciadore a congratularsi co Padri. Et nel Dogato di Michele Steno fu Podestà di Cattaro. si come attestano lettere Ducali scritte in questa forma di fuori.

Spectabili

Spectabili & egregio viro, Altinerio de Azzonibus Aduogaro Taruisij, ac Potestati ciuitatis Catari. *& di dentro si legge.* Michael Steno Dei Gratia Dux Venetiarum &c. Spectabili & egregio viro Altinerio de Azzonibus Aduogaro Taruisij, ac Potestati ciuitatis Catari, fideli dilecto, salutem & dilectionis affectum &c. *Et si mostrò etiandio affettionatiß. con l'armi in mano per essa Rep. conciosia che guerreggiando i Carraresi con la Rep. & essendo lor giunto vn grosso presidio di Vngari, i quali voleuano passar la Piaue, Altinieri mandato dalla città di Treuisi, insieme con Guglielmo da Camino con molta gente, perche si opponesse a costoro in benefitio d'essa Rep. combattè così virilmēte et con tanto ardore, che reprimendo i barbari, morirono amendue in quella battaglia, si come si legge nelle memorie publiche di questo Dominio. De gli Azzoni medesimamente furono in molta stima, Stefano & Strafoio Caualieri di gran nome. De quali Stefano acquistò lode perpetua di coraggiosa & valente persona. & spetialmente allora ch'essendosi fatta la pace dal Senato Vinitiano col Duca di Ferrara sotto il Principato di Giouanni Mocenigo, si celebrarono in Venetia per piu giorni, giostre, torneamenti, & altri spettacoli molto superbi. A questi adunque comparito Stefano di età di 22 anni, riccamente & regalmente fornito di nobilissime & vaghe liuree, leggiadramente & francamente giostrando, vinse il prezzo. del quale hebbe la metà: & l'altra metà fu del Volpatto, con molta sua gloria & immenso honore della città di Treuiso. Il medesimo Stefano l'anno 1509 fu eletto in occasione d'vn tumulto nato nella città, con altri al gouerno d'essa. Visse medesimo tempo*

Hieronimo Auogaro, il quale aggiunse chiarezza allo splendore della famiglia. perciochè fu illustre per ornamente di belle lettere, & per profonda dottrina nelle scienze. onde adoperato di continouo in seruitio della sua Patria: fu anco per lo Marchese di Mantoua piu volte ambasciadore, con tanta sodisfattione di quel Principe che lo volle per suo Rettore. nel qual carico fu così giusto, così affabile, & così eccellente, che ritornando alla patria, fu accompagnato dal popolo Mantouano, quasi trionfando, con lieti & fauste acclamationi, & con bandiere & insegne donategli à perpetua memoria del suo gran valore, & della riuerenza verso di lui de Mantouani. Lequali insegne pochi giorni sono, pendeuano nella Chiesa di S. Nicolò sopra la sua sepoltura. Et fu vgualmente chiaro

Giouanni suo fratello, soldato di gran nome. Il quale essendosi lungamente adoperato per molti anni per condottiero di huomini d'arme su le guerre di quei tempi, ritornato alla patria, nella quale si era preparata vna belliss. giostra, accompagnato dal predetto Marchese di Mantoua con tanta pompa di caualleria, di arnesi, & di ricche liuree, che la maggiore non fu veduta giamai in Italia ne secoli andati, ottenne il prezzo d'essa con sua molta gloria.

Altinieri fig. di Hieronimo. dopo essersi piu volte seruita la patria dell'opera sua: facendo diuerse ambasciarie alle creationi de nuoui Principi di Venetia, secondo l'antico instituto delle città obedienti a Padri, fu anco in molto pregio & honore insieme con Giulio suo fratello per le molte lettere cosi greche, come latine, ch'erano ammirate in loro da i dotti de tempi loro.

Sigismondo fig. di Rambaldo II, hauendo arrisigata la vita suo in tutto il tempo della sua florida giouentù su le guerre, ridotto poi in età matura, seruì il suo Principe con soldati, due volte in occasione di guerra, con quell'ardente amore che si richiede ad ogni perfetto & leal suddito verso il suo Signore. Visse anco a i dì nostri Gianibella de gli Azzoni, figliuolo di Altinieri Quinto, con molta magnificenza & splendidezza. Il quale offitioso & cortese molto, s'adoperò volentieri & liberalmente a i commodi della patria & de gli amici. Et viue hoggi dì Antonio suo fratello, honorato per le sue qualità conosciute da suoi conterranei & cittadini. Il medesimo diciamo di Strafoio, & di Ricciolino, figliuoli già del predetto Gianibella. i quali in età giouanile, agguagliano qualunque altro gentilhuomo di età virile, con liberale & lodata virtù. Ma sostiene all'età nostra lo splendore & il nome chiarissimo de gli Auogari di quella città

Fiorauanti Caualiero illustre, famoso per tutta la Lombardia, per i suoi nobili portamenti, conueneuoli ad ogni gran personaggio. Per cioche questo huomo prudente, auezzo & molto pratico ne maneggi delle cose del mondo, offitioso per gli amici, amantissimo della patria, alla quale ha sempre giouato con l'opera sua presso à Rettori d'essa, mantiene & conserua la riputatione della sua antica famiglia con molto splendore. Onde adoperato dalla città ne magistrati principali, è stato più volte Oratore per essa alla Signoria di Venetia. Dalla quale ben veduto & accarezzato molto, ha la gratia sua come benemerito, & come di sommo ornamento & honore alla sua casa illustre, & come veramente

degno di lode per ogni sua qualità, dando essempio con le attioni a Rambaldo suo figliuolo, & a suoi, di manificenza, & di bontà.

Signori Pij.

Anfredi nobilissimo Barone del sangue della Casa di Sassonia, seruendo Costanzo Imp. l'anno di Christo 344, s'innamorò d'Euride figliuola di Costanzo. La qual parimente amando Manfredi, si fuggirono amendue di nascosto in Italia. & posto il domicilio loro in Val Nemorosa sul contado di Modona, diedero principio con la generatione a diuerse famiglie che poi furono grandi & illustri. Con ciosia che Euride partorì 3 bambini in vn parto solo, cioè Pico, Pio, & Papazzone. Procreò poi Padello, Manfredo, Pedoca, Fante, & Seriuolo. & fece due femine che furono Costanza & Euride, da quali poi deriuarono i Pichi, i Pij, i Papazzoni, i Padelli, i Manfredi, & altri che noi pretermettiamo al presente. Ma disceso Costanzo in Italia per l'impresa d'Aquilea contra Magnentio suo concorrente, & riconosciuto Manfredi & Euride co suoi figliuoli, diede loro la detta ualle, con tutto quello che si contiene fra i fiumi del Pò, & della Secchia in Lombardia. Doue hauendo Manfredi fabricato diuerse fortezze, terre, & castella, con diuersi nomi, allargò la progenie sua assai felicemente. Percioche hauendo i figliuoli procreato altri figliuoli, si trouarono in un tempo medesimo quaranta di loro tutti grandi & potenti, da i quali Quaranta, nacque il cognome della Corte di Quarantola, & in processo di tempo nacque la diuisione fra loro de cognomi, essendo prima detti in uniuersale i figliuoli Manfredi, ma in particolare i discendenti de primi otto figliuoli, si chiamarono di Casal Superiore & di D. Pico, cioè Pij, Pichi, &c. & i discendēti de loro nipoti quaranta furono detti di Casale inferiore & di D. Guidone, cioè Manfredi, Pedochi, Padelli &c. Di Manfredi adunque, Pio suo figliuolo diede origine alla casa Pia illustre per huomini di arme & di consiglio in ogni tempo. Nella quale furono due altri Manfredi chiarissimi per molte opere loro, fino a tempi della Contessa Matilde che fu loro parente. Et amendue furono Generali di Federigo Secondo Imperadore in Italia contra la Chiesa. Et il primo di loro roppe l'essercito ecclesiastico, & poi acconciatosi col Papa, hebbe vittoria dell'essercito Imp. Ma la Chiesa della Rocca di Carpi fu fabricata

da Agilulfo Re de Longobardi, & Papa Lucio la congregò, come si legge in due pietre antiche, che si conseruano nella detta Chiesa. Vi si vede anco il ritratto & la sepoltura dell'ultimo Manfredi. Il primo Signor di Carpi fu prelato & habitaua nella città di Modona. Soccesse Marco primo, che fu padre di Alberto, di Giberto, di Galasso, & di Giouanni. Di Lanfranco figliuolo di Pio, vscirono Federigo i cui soccessori furono infiniti fino a tempi nostri, & Leonardo suo fratello che produsse l'altro ramo. Percioche di Leonardo furono figliuoli Marco, che fu padre di Leonardo. & Leonello fratello di Marco, il quale procreò Alberto dottissima persona del tempo suo. D'Alberto nacque Theodoro che fu Vesc. di Monopoli. il qual fece Leonello, che fu padre di Gian Lodouico Abate, di Thedoro Vescouo di Faenza, di Alberto che morì l'anno passato, di Traiano, di Costantino, di Manfredi, & di Ridolfo Cardinale di Santa Chiesa, creato da Papa Paolo Terzo l'anno 1536 con titolo prima di S. Prisca, & poi di Santa Maria in Trasteuere: huomo di tanta cognitione delle cose del mōdo, & così essemplare alla Corte Romana, & a tutta l'Italia che se non era interrotto dall'importuna morte saliua al Pontificato senza alcuna contraditione. Percioche questo huomo illustrissimo, benemerito della sede Apostolica, era singolare in qual si voglia cosa che s'appartenga ad huomo veramente compiuto & perfetto in quanto huomo. si come egli dimostrò in molti maneggi ch'esso hebbe per nome di Santa Chiesa. conciosia ch'essendo lungamente uiuuto, s'auenne in quei tempi, ne quali vissero Carlo V Imp. & Francesco Primo Re di Francia, perpetui concorrenti non pur della gloria, ma della Monarchia ancora del mondo. Ne quali fu trauagliata quasi tutta l'Europa dalle loro armi, amministrate quanto a militia da primi Capitani che hauessero questi secoli, & da primi huomini di Toga lunga, fra quali fu ammirando il predetto Cardinale. Percioche integerrimo & sincero sostenne a tutto suo potere la degnità di S. Chiesa con grandezza & con riputatione, et preualendo i suoi consigli come vtili & neutrali a quelli de suoi collega, fu riputato di marauiglioso ingegno. Nè meno fu costante d'animo nell'auersità ch'egli patì per mantener l'honore & lo stato di Casa sua. conciosia che ne trauagli delle guerre che gli furono perciò mosse, seppe schermirsi cō molto ualore, onde meritamente può giudicarsi per l'uno de primi huomini che hauessero questi tempi così per cose di stato, come per qual si uoglia altra parte, conueneuole a sublime & alto ingegno.

Signori Carraresi.

Pietro Paolo Vergerio celeberrimo scrittor del suo tempo, ricercando l'origine di questa famiglia disse, che Gio. Basilio historico antico riferisce per la commune & inueterata opinione de Padouani del tempo suo, che la casa di Carrara venne di Germania in questi paesi. Riferisce parimente, ch'egli crede che vscisse del sangue Longobardo, poi che nelle scritture antiche si troua che essi faceuano professione di viuere secondo la nation sua con le leggi de Longobardi. Altri poi lasciarono scritto, ch'ella fu del sangue de Ruscioni, o Rossiglioni Principi nella Francia in tempo di Carlo Magno, co quali dicono, che i Carraresi tennero stretta amicitia. Et altri vogliono, ch'ella deriuasse da quel Milone Romano, che hauendo ammazzato Clodio, fu difeso cosi eloquentemente da Cicerone. Questa varietà di pareri fa verificar quel detto, ch'è gran segno di nobiltà quando che per la lunghezza del tempo non si può venire a luce del principio d'essa nobiltà. Ma si come l'origine è incerta, cosi all'incontro è certissimo, & fermo, che per molto tempo a dietro i Carraresi furono potenti per ricchezze, & per fatti illustri. Ma la loro progenie da Marsilio in quà, il quale fu intorno a gli anni di Christo 1050 si troua assai bene ordinata. Ma innanzi a Marsilio molto interrotta. percioche le scritture di lunghi anni si perderono nella fuga delle donne Carraresi, che restarono affogate nel lago del Castello di Agna, in tanto che la loro origine, se alle fauole non si ricorre, è ignota, & il progresso non certo. Di vn Litolfo, figliuolo di Gumberto, trouo alcuna memoria, & innanzi a costui di nessun'altro. Questo Litolfo visse l'anno di Christo 1060, & tanto innanzi, ch'egli era al mondo nel tempo di Currado Imperadore, il qual regnò del 1015 fino all'anno 1040, dal qual Currado fu inuestito di Carrara, & d altri luoghi con mero & misto Imperio, & con podestà di sangue, & esso Litolfo dotò la Chiesa di S. Stefano da Carrara, dotata anco & ampliata poi da molti suoi soccessori Carraresi. Di costui nacquero tre fig. cioè Henrico, Artensio, & Gumberto, i quali vissero intorno gli anni di Christo 1060. Da questi fino a vn Milone, che visse ne gli anni di Christo 1108, non si sa la continuatione della descendentia. percioche non è memoria de fig. nè del padre di questo Milone. ma si sa bene, che da Milone nacque

Marsilio, il quale era al mondo ne gli anni di Christo 1112. Ma chi discendesse di Marsilio non trouo, ma trouo bene, che ne gli anni di Christo 1114 erano in Padoua due Colonnelli de Carraresi, priuilegiati amendue da Henrico Quarto Imperadore. Nell'vno di quei Colonnelli erano quattro fratelli, ma di qual padre non sò, cioè Henrico, Marsilio, Vberto, & Vgolone. Nell'altro erano tre fratelli, cioè, Arrigone, Litolfo, & Gumberto, & è gran segno della ignorantia, o negligenza di quella età, che trouandosi di costoro i priuilegi & giurisdittioni segnalate, non fossero nominati i padri loro, & altri similmente priuilegiati da gli Imperadori di quei tempi. Ma in che maniera Marsilio, che fu l'anno di Christo 1150, venisse da predetti Carraresi, non s'è potuto trouare, perche nel priuilegio à lui conceduto da Federico Barbarossa (benche si faccia mentione de i meriti, & fatti del padre, non è però nominato per proprio nome. Faremo adunque) perche dal detto Marsilio fino à questi tempi la discendenza è ordinata che Marsilio sia il primo de Carraresi. In quei però molti anni innanzi erano in Padoua come Signori principali, & reputati non pure in Padoua, ma per tutta l'Italia.

Marsilio, l'anno 1160 haueua vn figliuolo, che si chiamò Iacopino.

Iacopino, d'vna figliuola d'Alberto da Baone detta Maria, ne gli anni 1184 si trouò hauer cinque figliuoli. cioè, Marsilio, Albertino, Piero Conte, Vgoccione, & Iacopino, della discendenza di ciascuno de quali dirò per ordine, & con verità, ragionando prima di coloro che non hebbero discendenti, che furono, Albertino, & Vgoccione. Habbiamo adunque da fauellar di tre figliuoli di Iacopino, figliuolo di Marsilio, cioè, di Marsilio, di Piero Conte, & di Iacopino. Marsilio adunque, perche era il maggiore, & era Conte d'Anguillara aggiunse alla sua insegna le Anguille, & hebbe due figliuoli, Albertino, & Iacopo, ouer Iacopino.

Albertino procreò Marsilio, che morì senza figliuoli, & Iacopino, che si cominciò a nominare Pappafaua, & portaua oltre al Carro, le Anguille, & il Leone azurro in campo bianco, il qual cognome di Pappafaua nacque per questa occasione, ch'essendo Iacopino picciolo fanciullo, & piacendogli sommamente la faua, gli altri fanciulli, quasi deleggiandolo lo chiamarono Pappafaua. il qual sopranome si conuertì poi in cognome, non lasciando però quello di Carrara, onde si chiamarono Pappafaua da Carrara. Di Iacopino predetto creò

Piero Conte morto senza figliuoli; Albertino, Marsilio, del qual nacque Obizzo, & Bonifatio morto senza discendenti. Ma d'Albertino nacquero tre figliuoli, cioè Rinaldo, della discendenza del quale si tratta lungamente:
Marsilietto, che fu il quinto Signor di Padoua, & morì senza figliuoli, & Bonifatio, che non hebbe figliuoli. Di Rinaldo nacque
Iacomo. Di Iacomo Albertino, & Iacomo. D'Albertino Obizo, & Rinaldo.
Di Iacomo vscirono Obizo, che morì senza figliuoli,
Albertino, & Iacomo. & di questo
Iacomo nacque Obizzo, morto senza figliuoli.
Di Albertino fu figliuolo Albertino, che fu padre di Piero Conte che morì senza figliuoli.
Iacomo, il quale ha hauuto a dì nostri sei figliuoli, cioè Annibale, Marsilio, Vbertino, Bonifatio, Francesco, & Bernardino. I primi non hebbero discendenti. Di Bernardino nacque
Marsilio, & Francesco, che hoggi dì viuono. Di Marsilio sono, Vbertino, Annibale, & Bernardino.
Di Francesco vi è Bonifatio.
Antonio Terzo figliuolo, del quale vscì Francesco padre d'Antonio Faua, & Rinaldo de quali i due primi mancarono senza figliuoli. Di Rinaldo fu Francesco che procreò Rinaldino che viue
Gian Francesco Quarto figliuolo, che morì senza figliuoli. Aleßandro 5 figliuolo terzo d'età, del quale nacque Roberto.
Di Roberto, Marsilio, Vbertino, & Pier Conte questi due ultimi morirono senza discendenti. Di Marsilio vennero Alessandro & Roberto Prior della Religione di S. Stefano, & Alessandro morì senza figliuoli. Di Roberto Priore, il qual viue, vi è Marsilio, Vbertino, & Iacomo. Et questa è la schiatta de Pappafaui Carraresi Conti di Anguillara che finisce nel cognome di Pappafaua, i quali discendono da Iacomo di Albertino da Carrara, che fu di Iacopino di Marsilio & in questo Colonnello in quel solo signor di Padoua nominato Marsilietto. Ma tornando al vecchio Marsilio Conte di Anguillara nacquero di costui due figliuoli cioè Albertino & Iacopo. Costui fu quello che alla presenza di Federigo Imperadore messe mano alla spada & volse vccidere Azzolino da Romano, il qual Azzolino, poco tempo dopo i gli fece tagliar la testa. Di costui vscirono quattro figliuoli Marsilio, Albertino, Vguccione & Bonifatio, che fu padre di Vbertino, e di Iacopino. Di Vbertino nacque

Nicolò, che essendo foruscito di Padoua, stando nel campo di Can dalla Scala, era Signor del territorio, però è nominato, Secondo fra i Signori. Di costui furono figliuoli

Iacomo, & Iacopino Signori di Padoua l'un dopo l'altro, ma prima Iacomo solo, poi Iacopino con Francesco Vecchio, ilquale prese Iacopino & lo fece morire nel castello di Moncelese. Di questo Iacopino nacque Iacomo. Ma Iacomo di Nicolò, occise Marsilietto Pappafaua & si fece signore, & fu il sesto Signore. Costui con tutta la sua discendentia fu fatto Gentil'huomo Vinitiano, & donatogli casa in Venetia, l'anno di Christo 1348.

Di Iacomo nacquero quattro figliuoli, Francesco il primo d'vna moglie, & fu Signor Settimo di Padoua. D'vn'altra moglie Marsilio, che stette assai come ribello in Venetia, Nicolò, & Carlo Vbertino. Di Francesco vscirono

Francesco Nouello Signor di Padoua Ottauo, con molti bastardi. Di Francesco Nouello furono

Francesco Terzo, & Iacomo V vbertino, & Marsilio, che fu morto à Venetia l'anno 1436. Et altri bastardi vennero di questo Francesco Nouello. Et questa è la discendenza di Vbertino di Bonifatio di Iacomo decapitato da Azzolin da Romano. Dell'altro fratello d'Vbertino, cioè di Iacopino, nacquero

Vbertino detto vbertinello Quarto Signor di Padoua, il qual morì senza figliuoli, onde si elesse per successor Marsilietto Pappafaua, & oltre Vbertino vn suo fratello nominato Bonifatio, morto senza figliuoli. Ma Iacopino V figliuolo di Iacopino, che fu di Marsilio, procreò tre figliuoli, due de quali morirono senza descendenti, cioè, Giouanni, & Iacopino. Il terzo fu Iacomo secondogenito, delquale vscì Marsilio padre di Piero detto Perenzan, che fece Marsilio grande terzo Signor di Padoua, il quale con l'aiuto della Republica Venetiana, la tolse ad Alberto della Scala: di Pier Conte, & di Iacomo grande primo Signor di Padoua fatto dalla comunità nella guerra di Can dalla Scala. Di Iacomo grande vscì

Milone morto fanciullo, Guglielmo bastardo & Taddea, che fu moglie di Mastin dalla Scala.

Ora vna parte di costoro s'intitolarono Conti d'Anguillara, & portauano l'anguille presso al Carro, l'altra parte furono detti Pappafaua, & portarono il Leone con l'Anguille col carro, de quali Marsilio grande torse il timone & Nicolò Signore del territorio. Ma di tutti i predetti hebbe il primo luogo

Iacomo cognominato Grande primo Signore. Costui dopo varij successi di guerra, ne quali mostrò sempre animo inuitto, roppe Can dalla Scala ch'assediaua Padoua, con sì notabil vittoria che lo messe in fuga di maniera che Cane a pena potè saluarsi. Visse quattro anni, con honorato nome d'ottimo personaggio. Et lasciò herede Marsilio suo nipote alquale raccomandò i suoi figliuoli. A costui soccesse
Nicolò fig. d'Vbertino, valoroso & potente huomo, che possedè solamente il territorio, quantunque sia annouerato il secondo Signore. & lo potè ageuolmente fare per le discordie ciuili. Hebbe per compagno nelle sue attioni Obizo Pappafaua. Fu tre volte ambasciadore a Federigo d'Austria. Morì nel tempo di Iacomo Grande. Era di gran statura, d'animo altiero & cupido di danari. Et era di color fosco, & di naso aquilino. Morì in Venetia, ma poi fu portato a Padoua.
Marsilio terzo Signore, fu cognominato Maggiore. Costui si portò valorosamente in casa & fuori. perche essendo aßalito nel principio del suo reggimento da infinite difficultà, per le quali era neceßario a precipitare, perche di fuori, Nicolò come s'è detto, comandaua al territorio, & dentro le essattioni che egli facceua per sostenersi erano insopportabili a i cittadini, si conuenne con Can della Scala, & lo fece padrone della città, & restò al gouerno di essa come Vicario, & Luogotenente di esso Cane. Creato poi Generale dell'essercito sotto Mastino, prese l'impresa di Brescia. Alla fine mosso da diuerse cagioni a sottrarre il collo dalla seruitù delli Scaligeri, hauuta intelligenza co Rossi di Parma suoi parenti, & allora Capitani illustri dell'arme Venetiane, & introdottigli con bell'artifitio in Padoua la tolse alli Scaligeri, & preso Alberto nipote di Cane per Albertino suo fratello, lo condusse a Venetia. Et mentre che rotta la guerra a gli Scaligeri cercaua di accomodarsi, soprapreso da vna acerbissima febbre, venne a morte. Costui lasciò cento mila ducati perche si fabricaße in Venetia alla Giudecca vna chiesa. & le constituì vna entrata, & la nominò S. Iacomo. Et gli esecutori furono i Procuratori di S. Marco. Morì di 44 anni, & visse in signoria anni cinque, & mesi noue. Socceße a questo
Vbertino, nella giouentù sua molto sfrenato, ma poi fatto huomo, sauio & continente, & desideroso di esser temuto da suoi, come quello che credeuà, che vn Principe non possa ageuolmente mantenersi con altro mezzo, che con l'altrui paura. Fabricò molto, &

fra l'altre cose edificò lo studio publico, chiamato il Bò. & fece il magnifico palazzo di Corte, che fu stimata vna delle belle machine del mondo. hebbe gran cura del territorio. & fu quello che liuellò tutte l'acque del Padouano, & fu molto diligente huomo. Vltimamente, essendo per natura libidinoso, mancò l'anno 1345. Fu di statura mediocre, di faccia venusta, & di mento rotondo. Era desideroso di gloria, subito all'ira, & persecutore delle ingiurie. Et gli soccesse

Marsilietto Pappafaua da Carrara, chiamato con questo nome diminutiuo, perche era piccolo di statura. Di costui non si troua altro. perciocbe Iacomo da Carrara, inuidiando il suo stato, con vna mano di congiurati, facendo Marsilietto i seruigi di natura, l'ammazzò di notte. Visse quaranta vn dì nel suo principato. Fu di corpo piccolo, & di minuta faccia, con occhi vn poco ridenti, & di aspetto, & fortemente accorto. Seguì

Iacomo, cognominato minore terzo figliuolo di Nicolò, che fu già padrone del territorio, il quale non potendo sopportare, che Marsilio tenesse il principato, scoprendo il disegno suo co suoi piu stretti amici & parenti gli tolse la vita, & fattolo seppellire occultamente nel suo sepolcro dal Santo, operò di maniera, che ottenne dal popolo il principato, il giorno dietro. Nel quale portandosi con molto valore, come quello che era di grandissimo animo, & di eccellente ingegno & degno di lode per le sue qualità, quando non si hauesse imbrattato le mani nel proprio sangue de suoi parenti, s'acquistò honorato nome di cortese & liberale & buon Signore. Fu grande amico della Republica Vinitiana, della quale con tutti i suoi discendenti fu fatto gentilhuomo Vinitiano, honore allora accettato da lui, & non di poca importanza, massime nel principio del suo reggimento. Et per ringratiarne la Signoria, andò in persona a Venetia con bellissima compagnia di gentilhuomini & amici. dalla quale fu lietamente & honoratamente riceuuto, & non molto dopo donato da lei di vn ricco & real palazzo, come a benemerito suo. & s'imparentò con molte case grandi della Marca Triuisana. Ma non essendo passato molto tempo del gouerno, fu anch'egli morto a tradimento da Guglielmo figliuolo naturale di Iacomo il grande, & lasciò Francesco, cognominato il vecchio, Marsilio, Nicolò, & Carlo Vbertino. Amò gli huomini dotti, ancora che egli non hauesse lettere, onde chiamò a se Francesco Petrarca, al qual facendo molti fauori, portò

somma riuerenza & amore. & però il Petrarca, hauendolo lungamente pianto, scriue di lui queste parole. Del quale nè io, nè la patria, nè il mondo (& non mi inganna l'amore) non erauamo degni. *Morì intorno gli anni di Christo 1348. Fu di statura honesta, di uiso malinconico, di grandezza d'animo, & di singolare ingegno. A costui soccesse*

Francesco, cognominato il vecchio, il quale leuatosi dauanti Iacopino fratello del predetto Iacomo & suo zio, col quale resse la città vnitamente d'accordo, & fattosi assoluto Signore, hebbe che fare assai, percioche venuto in discordia co i Visconti Principi di Milano, sopportò molti incommodi, così dentro, come fuori di casa, con tutto che prima ampliasse il suo stato. Finalmente sforzato dalla mutatione di fortuna, rinontiò la Signoria al figliuolo Francesco suo primogenito. Et venuto il Podestà del Visconte, fu condotto a Como, & di indi a Monza, doue all'vltimo venne a morte l'anno 1393, & lasciò Pietro Vgolino, oltre Francesco, & di naturali Ridolfo, Iacomo, & Conte. Fu di mediocre statura, di viso pieno d'aspetto crudele, come fu anco nelle sue operationi, perche da lui stesso per il suo mal gouerno precipitò. A costui soccesse

Francesco suo primogenito legittimo, cognominato Nouello, il qual fu veramente notabile essempio della fortuna per le cose diuerse che gli auennero in vita sua, così prospere, come auerse. Percioche dopo la rinuntia fatta dal padre, le fatiche, & l'imprese sue furono lunghe & laboriose, dopo le quali gli conuenne cedere, si come fece anche suo padre. Ma non molto dopo *rimesso in casa con l'aiuto, & per cortesia della Republica Vinitiana, aggiunse al suo stato la città di Verona con altre terre appresso di molta importanza.* Ma *essendo sconoscente de benefici riceuuti, & fattosi nemico fuori di proposito della Republica, la quale l'haueua in ogni tempo, & in ogni occasione messo innanzi, & fauorito, perdè alla fine lo Stato, i figliuoli, & la vita, & si estinse in lui la sua linea l'anno 1406, a 2 di Gennaio. Fu di statura & costumi somigliantissimo al padre, & di piu ferocità d'animo, ma di minor consiglio, si come attestano Pietro Paolo Vergerio, il Biondo da Forlì, Bernardino Corio, Marc'Antonio Sabellico nella historia Vinitiana, & nell'Enneide sua tradotta dal Tarcagnota, Fra Iacomo Filippo da Bergamo,* Pietro Marcello, *Fra Leandro Alberti,*

Gian Battista Pigna, Raffaello Volaterano, Bartolomeo Zacco, & altri historici, da quali habbiamo tratto le presenti cose.

Signori Doria.

Rdoino, l'vno de Conti di Narbona l'anno 1134. arriuato in Genoua per andare in Gierusalem, s'infermò grauemente in casa d'una gentildonna uedoua della famiglia di quei dalla Volta, chiamati poi Cattanei. Dalla quale, & da due figliuole insieme della predetta donna, atteso con molta diligenza & carità, & spetialmente dall'vna d'esse fanciulle ch'era chiamata Oria, racquistò la sua sanità, & fatto il suo uiaggio, nel ritorno a Genoua, albergando pure nella medesima casa, tolse per donna la predetta Oria. Et trasferitosi a Narbona, hauuta la parte di quella facultà che gli toccaua, se ne venne dopo 3 anni a Genoua, & habitò nella regione, o contrada, che hoggi si chiama Porta Oria, la quale in quel tempo era fuori della città. Et compratoui un gran spatio di terreno, ui fabricò piu di 200 case, come dicono i Doria, le quali per lungo tempo pagarono liuello a nobili Doria. Da questa donna adunque hauendo Ardoino hauuti quattro figliuoli maschi, furono vniuersalmente chiamati i figliuoli di Oria, dallaqual voce si formò la famiglia d'Oria, detta a tempi nostri Doria, hauendo l'vso della fauella volgare congiunta la particella, di, con la uoce Oria. Da questi quattro in processo di tempo discesero tutti gli altri in tanto numero ch'è marauiglia a veder l'albero di questa Casa. Ma percioche non è mia totale intentione di fauellar di tutti di questa famiglia, diremo solamente di alquanti di loro che aggrandirono la prosapia con l'armi, facendola celebre & illustre. Fra questi adunque fu chiaro l'anno 1280

1280 *Vberto, il quale fu l'vno de due Capitani che reggeuano la Republica di Genoua in quel tempo. Percioche nella guerra ch'essa hebbe con la Republica Pisana, che haueua allora 72 galee, fu Ammirante dell'armata Genouese, la quale essendo prima di 30 galee, ne furono armate in spatio d'vn giorno solo 58 & accompagnate alle 30, si come racconta Iacomo di Voragine. Et venuto a conflitto nauale co detti Pisani, prese 19 galee delle loro, et occupò Porto Pisano. et fece 9272 prigioni, onde per cosi fatta uittoria nacque il prouer-*

bio.

bio. Chi vuolveder Pisa vada a Genoua. Fu anco notabile

1290 *Corrado vno de due Capitani l'anno 1290, Amirante anco esso contra i Pisani di 40 galee. Costui prese Liuorno. & roppe la catena, i cui pezzi sono in diuersi luoghi di Genoua per memoria di quell'animoso fatto.*

1298 *Lamba fu etiandio Amirante di 78 galee l'anno 1298 per la guerra che si trattaua allora con la Republica Vinitiana, & venuto a giornata con essa, ottenne vittoria, per la quale s'ordinò in sua memoria la processione del dì della natiuità di Santa Maria. Et l'anno 1351 fu celebre*

1351 *Filippo, il quale l'anno 1346 fece l'acquisto dell'Isola di Scio. & hauendo preso Negroponte, assalite alcune galee Vinitiane ricche di preda, le condusse a Scio doue era Capitano. prese anco Tripoli. Fra predetti fu illustre*

1352 *Pagano Amirante di 70 galee, contra l'armata de Vinitiani, di 45 galee, co quali erano 30 galee Catalane, & 14 dell'Imp. Greco. co quali Pagano venuto a fatto d'arme, ottenne uittoria, con morte però di 700 Genouesi, & prese il Generale de Catalani, nel predetto anno a 9 di Marzo. Combattè parimente co nostri all'Isola di Sapientia, doue restato superiore, portò a Genoua i corpi de Santi Mauritio & Eleuterio.*

1379 *Luciano, fu similmente di gran valore. conciosia che costui Capitano di 22 galee, corso a Zara, venne alle mani con Nicolò Pisani, & rottolo, passato alla città fu ferito combattendo & morì. nel cui luogo i Genouesi misero*

Pietro figliuolo di Dorino, il quale hauuto in dominio tutte le galee di Luciano fu Generale dell'armata che i Genouesi mandarono in fauore del Re d'Vngaria & de Signori di Carrara. con la quale entrato nel mare Adriatico, prese Omago, Grado, Caorli, Palestina, Loreto & Chioggia, & s'apparecchiaua di proceder piu oltre, ma soprapreso dalla rouina d'vn campanile che fu atterrato da vna artigliaria perdè la vita. & fu fatto Generale in luogo suo

Antonio, che perseguitò i Corsari fino in Catalogna. Fu anco famoso

1434 *Tomaso, il quale assediato in Albinga da Nicolò Piccinino Capitano del Duca Filippo Maria Visconte: fu soccorso con alquante naui & galee da Bartolomeo Doria mandato dalla Republica Genouese per la sua liberatione. onde il Piccinino fuggitosi, mentre che Tomaso ricuperaua lo stato de Genouesi, fu morto valorosamente in battaglia. Ma di nome amirando è stato ne tempi nostri*

Andrea

Andrea Doria, reputato per vn'altro Nettuno & illustrissimo fra gli altri per lo suo indicibil valore, col quale hauendo prima seruito Francesco Primo Re di Francia, & poi Carlo Quinto Imperadore, operò tali & tante cose a benefitio del suo Sig. & della religion christiana contra gli infedeli, che meritò d'essere esaltato da tutti gli scrittori de tempi nostri: da quali fu scritta la sua Vita, doue ampiamente si contengono i fatti chiarissimi di questo huomo. Il quale hauendo molto meritato con la corona Imperiale, fu creato Principe di Melfi, con preminenze, & con altri titoli degni della sua molta virtù, i quali passaßero nella sua famiglia perpetuamente. Ma quello che è degnissimo d'eterna memoria fu, che questo inuitto Heroe, potendo nelle riuolutioni della sua patria, farsi assoluto Principe d'essa, si come tante volte ne hebbe occasione, & ne fu instantemente pregato & inuitato da essa città, non volle acconsentire, ma difesa con ogni debito modo dall'indebito et ingordo pensiero che haueße hauuto qualch'vno di soggiogarla, hauendo nelle mani la briglia di eßa sua patria, la rimeße in quella libertà nella quale si conserua fino al presente, con tanto applauso de cittadini di quel la Rep. ch'in memoria di cosi nobile & heroico fatto, gli consacraro no a sua perpetua gloria, vna statua publica, in testimonio della grandezza & magnificenza dell'animo suo. Visse anco in questi tempi,

Giannettino, & Filippino Doria valorosissimi Signori & Capitani di mare. Et al presente sostien la grãdezza della famiglia, il Principe Giouanni Andrea, illustriß. nell'armi, & di cosi grande & honorato nome come sa tutta Christianità. Ilquale stimato sommamente da Filippo Re Cattolico, del quale maneggia l'armi, và accrescendo tuttauia nuoue grandezze alla casa sua famosa & celebre in qual si voglia parte del mondo.

IL FINE.

REGISTRO.

† *ABCDEFGHIKLMNOPQRSTVXYZ.*
Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii KK Ll Mm Nn Oo Pp Qq Rr Sſ Tt Vu Xx Yy Zz.
Aaa Bbb Ccc Ddd Eee.

Tutti ſono Quaderni, eccetto †, che è Terno, & Eee, Duerno.